



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impere d'Austria; Cambiamenti nell'I. R. esercito. Contribuzioni per la chiesa votiva di Vienna. Compilazioni della questione d'Oriente. Politica della Russia, riguardo la Turchia. Questione dei rifugiati. Avviso dello Stabilimento mercantile di Venezia. — Notizie dell'impero; Contribuzioni del Gr. di Toscana per la chiesa votiva. La D. di Parma. Regolamento sui libri fondiari. Medaglia commemorativa. Feste per S. M. I. R. A. a Castelgoffredo. Dono delle Slesiane di Milano per la chiesa votiva. Solennità in Innsbruck. Onori civili. — S. Poth; Il dott. G. Barilli. — Toscana; la grazia de' Medici. — R. di Grecia; protesta della stampa greca contro i fuorusciti rivoluzionari di Londra. — Inghilterra; armamenti. — Nominazioni cattoliche. Petizioni per una riforma anglo-indiana. Lord Stratford Redcliff. Lettera d'Abd-El-Kader. Indagini sull'incendio di Windsor. Armamento del Duke of Wellington. Intemperie della stagione. — Spagna; introiti del Tesoro. Camera dei deputati. — Belgio; nuove penne. — Francia; decreti coloniali. Apparecchi a Notre-Dame. Riassunto della questione d'Oriente. L'Imperatore a Longchamps. Navigazione dei fiumi della Bolivia. Uffici religiosi della famiglia imperiale. Dimissioni. Il bilancio del 1854. L'opera del sig. Sausset. Partenza della squadra. — Germania; incredibili misfatti. L'esercito federale. — America; il Governo del gen. Pierce. Notizie di S. Domingo. — Varietà. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 26 marzo.

#### Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

**Furono promossi:** Nel reggimento fanti Granduca d'Asia n. 14, il maggiore Carlo di Muratt, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, a tenente-colonnello; ed il capitano Luigi Wagner, del reggimento fanti barone Prohaska n. 7, a maggiore. Nel reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, il tenente-colonnello Carlo cavaliere di Veraneman, del reggimento fanti barone Sivovich n. 41, a colonnello e comandante del reggimento; il maggiore Leopoldo di Kreyssern, a tenente-colonnello nel reggimento; ed i capitani Giovanni Anson, del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, ed Ottone barone di Marbach, del reggimento fanti, cavaliere di Rossbach a maggiori. Nel reggimento fanti barone Prohaska n. 7, il maggiore Giovanni di Schiller a tenente-colonnello; i capitani Angelo di Barbaro, di quel reggimento, ed Ermanno barone di Mylius, del reggimento fanti Granduca d'Asia n. 14, a maggiori. Nel reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, il maggiore Matteo Puhiera, a tenente colonnello, ed il capitano Ignazio Prellich, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, a maggiore. Nel reggimento fanti cavaliere di Rossbach n. 40, il capitano Ignazio Longard, del fanti Arciduca Lodovico n. 8, a maggiore. Nel reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, il maggiore Gustavo barone di Kummerskirch, del reggimento fanti Granduca d'Asia n. 14, a tenente-colonnello; ed il capitano Lodovico Kreibitz, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, a maggiore. Nel reggimento fanti barone di Sivovich n. 41, il maggiore Giuseppe Kampfer, del reggimento fanti barone Heas n. 49, a tenente-colonnello, ed in questo 49.° reggimento di linea il capitano Enrico Huff, a maggiore. Nel reggimento fanti Duca di Parma n. 24, il capitano Maurizio barone di Hingwitz, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, a maggiore. Nel reggimento fanti conte Giulay n. 33, il capitano Gaetano conte Bissinger, del reggimento fanti conte Coronini n. 6, a maggiore nel reggimento fanti D. Miguel n. 39, il capitano Ferdinando Kreipsen, del reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5, a maggiore, in quest'ultimo 5.° reggimento d'infanteria di linea, il capitano Francesco Oberfrank, dei fanti D. Miguel n. 39, a maggiore, nel reggimento fanti conte Coronini n. 6, il capitano Enrico conte Aodlau, dei fanti conte Giulay n. 33, a maggiore. Nel reggimento fanti barone J. J. Jacic n. 46, il capitano Antonio Petrizzevich, dei fanti principe Thurn e Taxis n. 50, a maggiore; ed in quest'ultimo reggimento fanti n. 50, il capitano Giuseppe Pistle, dei fanti barone Jellic n. 46, a maggiore.

**Furono inoltre promossi:** Il tenente-colonnello Adolfo di Leur, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, a colonnello del reggimento fanti cavaliere di Schönbach n. 29; il capitano di cavalleria Carlo di Miller, del 10.° reggimento ulani conte Cism, a maggiore nel reggimento ulani Principe Carlo Liechtenstein n. 9; il capitano Giuseppe di Dwarnicki, del reggimento fanti Zannini n. 16, a maggiore nel reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44; il capitano di cavalleria Giuseppe Kraus, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, a maggiore nel reggimento; il capitano di cavalleria Augusto di Bujanovic, aiutante di corpo nel 1.° Corpo d'esercito di cavalleria, a maggiore in quell'impiego; il capitano di cavalleria Giovanni Guzzay, del reggimento ussari conte Radetzky n. 5, a maggiore; ed il capitano di cavalleria Adolfo barone di Wildburg, del reggimento corazzieri imperatore Nicolò n. 5, a maggiore e secondo vammastro nell'I. R. prima guardia nobile del Corpo degli arcieri.

**Fu trasferito:** Il maggiore Guglielmo Liedemann, del reggimento ulani Principe Carlo Liechtenstein n. 9, in eguale qualità nel 10.° reggimento d'ulani conte Cism.

**Fu nominato:** Il tenente-colonnello in pensione, Adolfo di Fligely, a comandante militare distrettuale in Transilvania.

**Fu conferito:** Al capitano pensionato Giovanni Haimbach, il carattere e la posizione di maggiore.

**Furono pensionati:** Il colonnello Michele di Bajath, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12; il tenente-colonnello Ferdinando Slaninger, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, col carattere e colla pensione di colonnello; il tenente-colonnello Alessandro di Nagy, del reggimento fanti barone Prohaska n. 7, col carattere di colonnello ad onore; i maggiori: Antonio Meissner, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, qual tenente-colonnello; Daniele Hurvath, del reggimento fanti Giulay n. 33; Carlo cavaliere di Zepharovich, del reggimento fanti cavaliere di Rossbach n. 40; Rodolfo Wagner, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5; Alessandro di Cristophe, del reggimento ussari conte Radetzky n. 5; e Leopoldo barone Henninger, del reggimento ulani conte Cism n. 10.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 1.° aprile.

#### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Nome e cognome.	Elargizione in Lire austr.	C.
Francesco dott. Meneghini, I. R. medico delle carceri criminali di Venezia . . . . .	3	—
I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave. Francesco Bressan, I. R. commissa. distrett. L. 15; Jacopo Cassini, I. R. aggiunto distrett. 6; Antonio Dal-Moro, scrittore, 3; Pietro Piazza, alunno di cancelleria, 1:50. In tutto . . . . .	25	50
Lello Loro, primo deputato comunale e politico di Ceggia, 1 doppia di Genova. . . . .	—	—
I. R. Dispensa centrale di sali, nitri e carta bollata in Venezia. Angelo Dal-Cerò, I. R. dispensiere, L. 12; Cristoforo Marcon, assistente, 6; Luigi Romanin, bollettista, 3; Giovanni Romor, palatore, 1; Antonio Sette, inserviente, 1; Giuseppe Cutillo peafot, 1. In tutto . . . . .	24	—
Bartolomeo Bellocchio, possid. di Gambarare illustr. e rev.° Monsig. Fra Pietro dott. Pianton. Abate mitrato di S. Maria della Misericordia, ex. Lucrezia co. Mangili, vedova Valmarana, possid. Benedetto Bartolom. I. R. consigl. aulico, in pensione. La Congregazione dei preti secolari dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Venezia . . . . .	12	—
Luigi Visinoni, possidente di Venezia . . . . .	100	—
Luigi dott. Scoffo, medico di Venezia . . . . .	60	—
Luigi Bressanin, possidente di Venezia . . . . .	50	—
Dagli individui addetti alla Dispensa tabacchi a S. Marco, nonché dagli affliggiati postali. Rizzardini Giuseppe, R. amministratore interinale, L. 8; Sardi Paolo, R. controllore interinale, 4; Saoner Luigi, assistente al magazzino della Dispensa, 2. — Assistenti al posto d'ingresso: Mazzoleni Felice, L. 2; Mora Carlo, 1. — Assistenti alla minuta vendita: Passini Giacomo, L. 1; Gussio Antonio, 1. — Prato Antonio, inserviente, cent. 50; Fontana Gio. Batt., facchino, cent. 50; Vignello Francesco, battellante, cent. 50. In tutto . . . . .	30	50
Postali. A. S. Moisè in Fresseria: Paleri Anna, L. 6; Colorio Bernardo, agente, 1. — Orlandini Antonio, in Rugajuffa a S. M. Formosa, 1; Buscovich Angela, in punta della calle delle Rasse, 4; Codemo Boriolo, a S. Zaccaria (Portone), 3; Matarollo Francesco, a S. Antonio, 3; Pino Giustina, a S. Leone, 2; Fumagalli Elisa, a S. M. Formosa, in calle Lunga, 2; Catrelli Anna, a S. Martino, fondamenta dell'Arsenale, 1; Mondini Carlotta, a S. Gio. e Paolo (Ospedale), 1; Stanzani Caterina, a S. M. del Giglio, 1:50; Tronzi Giuseppe, a S. Luca, in Salizada, 3; Trevisanelli Giuseppe, a S. Luca, in calle dei Fabbri, 3; Molin Lorenzo e moglie, a S. Gio. Grisostomo, 1; Girardi Anna e figlio, a S. Bartolomeo, 6; Lanza Gaetano, a' Gesuiti, 1; Veronese-Berengo Maria a S. Gregorio (Traghetto), 2; Vanni Sebastiano, a S. Francesco, in campo le Gate, 2; Povolato Antonia Maria, a Malamocco, 1; Gostin Maddalena, al Lido, 1; Susa Maria, alla Giudecca, 1; Abineri Guglielmo, a S. Angelo, 2; Canal-Porta Luigia, a Murano (S. Donato), 1; Milani Antonio, a Murano (S. Pietro), 2; Berti Luigia, a S. Moisè, calle Lunga, 3; Rogante Giuseppe e sorelle, a S. Anna di Castello, 3; Giacomuzzi Caterina a S. Canciano, 3; Guarenti Teresa, a S. Gio. in Bragora, Riva degli Schiavoni, 4; Milani Francesco, a S. Marco, Procuratie vecchie, 6; Amort-Mazzocola Lorenza, al ponte della veneta Marina, via Eugenia, 4; Petrina Antonio, agli Alberoni, 1; Solmi Clelia, a S. Samuele, 2; Tusinich Giulia, a S. Pietro di Castello, 3; Buggioni Gaetano, a S. Marco, Procuratie nuove, 6; Daj Giacomo e moglie, a S. Filippo e Giacomo, 1; Cori Girolamo, a S. Marina, 1. In tutto . . . . .	129	—
Esercenti la vendita sigari erariali. Cecchia Domenico, albergatore al Vapore, L. 6; Micheli Giovanni, birrere, 3; Brigiano Cristoforo, caffettiere, 6; Dorigo Antonio, tabiniere a S. Giorgio Maggiore, 2. In tutto . . . . .	—	—
Dagli impiegati addetti alla R. Pretura urbana in Venezia. Combi Carlo, consigl. pretore, L. 30. — Aggiunti: Fazio Girolamo, 18; Mochini Alessandro, 18; Ru-	—	—

Nome e cognome.	Elargizione in Lire austr.	C.
binì Carlo, 18; Martinelli Stefano, 18; Tommasi Tomma, 18. — F. F. d'aggiunti: Duodo Nic., L. 18; Soranzo Giro amo, 18; Zamboni Costantino, 3. — Pisani Carlo, cancelliere, L. 3. — Scrittori: Todeschini Domizio, L. 3; De Bei Sebastiano, 3; Lombardini Francesco, 3; Pusnich Francesco, 3; Condulmor Marino, 3; Milani Luigi, 3; Vergelese Luigi, 3; Roberti Giovanni, 3; Caroncin Filippo, 3; Zanello Giuseppe Eugenio, 3. — Alunni: Lazzarini Luigi, L. 4; D'Alessio Marco, 1; Milani Nicolò, 1; Baroni Girolamo, 1. — Scrittori diurnisti: Brocco Francesco, L. 3; Scrinzi Alessandro, 2; Canini Giuseppe, 2; Benella Carlo, 2; Mamprin Gio. Battista, 2; Valier Giuseppe, 2. — Corsari: Chicchi Francesco, L. 2; Dalla Lucia Domenico, 2; Gajo Giacomo, 2; Filippini Giovanni, 2. — Corsari diurnisti: De Pieri Domenico, L. 1; Rossi Pietro, 2; Girotto Angelo, 3; Gidoni Carlo, 3. — Inservienti: Sansoni Antonio, L. 1; Facchinetti Luigi, 1; Filippi Luigi, 1. — Sartori Gio. Batt., custode carcerario, L. 3. In tutto . . . . .	232	—
I. R. Pretura di Mestre. Giovanni Andrea Murari, I. R. pretore, L. 24; Leonardo Pittori, I. R. aggiunto, 6. — II. R. Scrittori: Antonio Magno, L. 4; Giuseppe Naccari, 4; Angelo Bongiovanni, 3. — Francesco Ferio, cursore, L. 2; Pietro Dima, alunno, f. f. di cursore, 2; Lorenzo Trovati, custode delle carceri, 2; Sante Raumer, diurnista secondino, 1. In tutto . . . . .	48	—
Dagli impiegati dell'I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia. Nob. Giuseppe de Scolari, presidente, L. 150; Cav. Lorenzo Paron Fadini, I. R. consigl. d'Appello in pensione, 30; Lodovico Lazzaroni, I. R. consigl. 30; Nob. Francesco Barbaro, idem, 30; Alfonso Benatti, I. R. pretore, giudice sussidiario, 30; Pietro Faci Gradengo, I. R. aggiunto pretore d'Appello, giudice sussidiario, 24; Nob. Alvise Grimani, aggiunto di Pretura, f. f. di segret. e protocolli di Consigli, 12. — Assistenti di Consiglio: Guglielmo Donà, L. 6; Giuseppe Sonzogno, 6; Emilio de Manfroni, 6; Michele dott. Spanio, 6; Francesco Bonsembiante, 6. — Nob. Antonio Giuseppe de Sarda-Gio. Hohenstein, direttore del protoc. esibiti, L. 12; G. Maria Locatelli, registrante, f. f. di spedite, 6. — Cancellisti: Giac. Dima, L. 4; Gus. Tomada, 3; Nob. Franc. Foscolo, 4; Guglielmo Minotto, 6; Pietro Gili, 4. — Nob. Giuseppe Bembo, alunno di cancelleria, L. 2. — Scrittori diurnisti: Alessandro nob. Morosini, L. 3; Giuseppe Pusnich, 2. — Corsari: Raffaele Pavanetto, L. 3; Sante Canai, 2; Giuseppe Sansoni, 3; Paolo Manzini, 3. — Antonio Oddi, cursore diurnista, L. 3; Giacomo Tezza, usciere, 3. In tutto . . . . .	400	—
Dagli impiegati addetti all'I. R. Archivio notarile provinciale in Venezia. Lorenzoni Giacomo, viceconservatore d'Archivio e presidente dell'I. R. Camera notarile, L. 12; Merlo Michele, cancelliere, 6; Bresciani Luigi, primo coadiutore, 3; Pugnaleto Giuseppe, secondo idem, 3; Ciprico Alessandro, scrittore, 2; Gorge Giuseppe, idem, 2. — Pancrazio Francesco, diurnista, 1:50; Donadonibus Pier Ventura, inserviente, 1. In tutto . . . . .	30	50
Dagli impiegati della R. Pretura di S. Donà di Piave. Barbaro nob. Federico Maria, pretore, L. 30; Neu-Mayr nob. Federico, cancelliere, 15; Fiorioli Luigi, scrittore, 3; Negrelli Emilio, idem, 6; Fantoni Antonio, alunno, 3; Pocco Costante, cursore, 4; Drasich Vito Antonio, idem, 2; Boscato Angelo, idem, diurnista, 2; Boscoscuro Pietro, custode carcerario, 1. In tutto . . . . .	66	—
Dagli impiegati dell'I. R. Ufficio di Conservazione delle ipoteche in Venezia. Luigi Morandini, Conservatore, L. 18; Luigi Zen, aggiunto, 9. — Commessi: Carlo Rossi, L. 6; Bartolomeo Perazza, 6; Nob. Vito Marcello, 6. — Scrittori: Carlo Bonajutti, L. 2; Giuseppe Beltrame, 2; Nob. Luigi Morosini, 2; Domenico Bertazzoni, 3; Luigi Visinotti, 2; Gio. Batt. Felch, 2; Andrea Benetazzi, 2; Antonio Gariboldi, 2; Giuseppe De Mattia, 2; Gio. Batt. Zanetti, 2; Angelo Santarelli, 2; Giacomo Gambillo, 2. — Pietro Manfrin, portiere, L. 1. In tutto . . . . .	71	—
Dagli impiegati dell'I. R. Tribunale civile di I. Istanza in Venezia. De Manfroni nob. Antonio, dott. in legge, presidente dell'I. R. Trib. provinc. di Venezia, L. 200. — Consiglieri: Cavalli nob. Angelo, L. 30; Malenza dott. Gio. Batt., 30; Piccoli dott. Gio. Odorico, 30; Benatelli Francesco, 30; Castagna Paolo, 30; Girolamo Gualfrado, 30; Neuner de Breitenegg nob. Gio. Nepomuceno, 30; Mutinelli Antonio, 30; Triffoni Luigi, consigl. del Trib. criminale in sussidio al Trib. civile, 30. — Giudici sussidiari: Gozzi nob. Carlo, pretore di Asiago, L. 30; Grubissich Giuseppe, pretore di Soave, 30; Pontedera Giuseppe, aggiunto protocollista di Consiglio del Trib. di Verona, 30. — Segretari: Galanti dott. Pietro, L. 15; Armanni dott. Modesto, 15; De Passetti nob. Gio. Batt., 15; Ridolfi nob. Michele Angelo, pretore di Malcesine, in sussidio della Segreteria, 15. — Accollanti: De Camberti Federico Giuseppe, L. 3; Pellesina Augusto, 6; Malaman Antonio, 3; Scordilli Antonio, 6; Cicogna nob. Giovanni, 3; Ricciotti Giuseppe, 3; Avevzi dott. Francesco, 3; Ferretti Antonio, 3; Del Colle Boncampi Angelo, 3; Pitteri Antonio, 3; Leicht dott.	—	—

Nome e cognome.	Elargizione in Lire austr.	C.
Michele, 3; Tenini dott. Nicolò, 3; De Culos bar. Arturo, 15; Pigazzi dott. Luigi, 3; Marangoni Luigi, 3; Benda Claudio, 3. — Praticanti di concetto: Masier Giovanni, L. 3; Fabris Giovanni, 3; Lindghindal Sebastiano, 3. — Domeneghini Luigi, registratore a dirigente la spedizione, L. 18; Da Mosto nob. Giulio, spedite del Trib. di Udine e dirigente la registratura, 14; Franchi Stefano, aggiunto al protocollo degli esibiti, 8. — Registranti: Nottola Domenico, L. 8; Colledani Andrea, 8. — Scrittori: Zorzi nob. Angelo Maria, L. 4; Zugni nob. Jacopo, 4; Barbaro Daniele, 4; Lotti Vincenzo, 4; Negri Giovanni, 2; Imberti nob. Ubaldino, 6; Padovani Giuseppe, 2; Mantovani Nicolò, 4; Vucassovich Giorgio, 2; Mantovani Filippo, 4; Zappi Giuseppe, 4; Merlo Giov., 3; Lorenzi Luigi, 3; Tschabuschnigg cav. Gustavo, 4; Gallo Pietro, scrittore della Pretura in Asolo, in sussidio della cancelleria, 2. — Alunni di cancelleria: Dei Bei Giovanni, L. 2; Battistel Luigi, 2; Tomada Ant., 2. — Diurnisti scrittori: Pascolato Michele, L. 2; Bergamin Giovanni, 2; De Medici Pietro, 2; Zorzi nob. Alvise, 2; Astolfoni Paolo, 2; Spongia Gio. Batt., 2; Dei Bei Luigi, 2; Colombo Augusto, 2; Rossi Giuseppe, 2; Vucovich Luigi, 2; Galante Alessandro, 2. — Corsari: Penzo Francesco, L. 1; Zanchi Lodovico, 1; Omacchini Antonio, 3; Franchi Carlo Antonio, 2; Fumato Gaetano, 3; Graziani Paolo, 3; Rossi Domenico, 3; Perusini Enrico, 1. — Lepscy Tommaso, usciere del Consiglio, L. 6. — Inservienti: Pellegatta Carlo, L. 1; Monetti Angelo, 1; Soldan Domenico, 4. — Libanore Antonio, diurnista inserviente, L. 1. — Caccaro Nicolò, diurnista spazzino, L. 1. — Schiavetto Pietro, custode, L. 1. In tutto . . . . .	860	—
Dagli impiegati dell'I. R. Trib. crim. in Venezia. Luigi dott. Dall'Oste, vicepresidente del Trib. provinc. in Venezia, dirigente il Trib. criminale, L. 150. — Consiglieri: Giovanni dott. Ghiotto, 30; Francesco Falk, 30; Carlo de Romy, 2 pezzi da 20 franchi; Francesco dott. Soler, 36; Gaspare Francesco Bernardi, 30; Carlo Visco, 30. — Girolamo nob. de Malfatti, giudice inquirente, L. 9. — Alunni: Marco Summa, L. 6; Jacopo Visentini, 6; Girolamo Capello, 6; Giovanni Salvioni, 6; Carminati nob. Alessandro, 9; Luigi Maisel, 6; Benedetto Alverà, 6; Michele Fincati, 6. — Accollanti: Antonio Spada, L. 6; Giulio nob. Balbi, 3; G. Lorenzo nob. Arrigoni, 3; Dott. Marco nob. Zorzi, 3; Carlo nob. Rimini, 3; Guglielmo Zilli, 3; Alessandro nob. Soranzo, 3; Bacco Giuseppe, 3; Felice Manfroni, 3. — Praticanti di concetto: Andrea Armani, L. 3; Dal Fabbro C. Cesare, 3. — Lizzier Giuseppe, direttore del protocollo e dirigente gli Uffici d'ordine, decorato della croce d'oro del Merito, L. 30. — Cancellisti: Gio. Batt. Zambiasi, L. 6; Pastrello Gio. Domenico, 4; Antonio Zugni, 4; Franchi Giuseppe Ant., 4; Andrea Lomboni, 4. — Alunni: Girolamo Delanges, L. 3; Medardo Dalla Bella, 3; Aless. Minotto, 3; Alvise Salerni, 3. — Marino Benetazzi, scrittore diurnista, L. 3. — Corsari: Eugenio Cerina, L. 2; Pietro Jarca degli Uberti, 3; Giov. Graziani, 3; Angelo Rossetti, 3; Francesco Belgrado, 3; Gaetano Fasoli, 1:50. — Matteo Wuly, portiere, L. 2. — Inservienti: Luigi Frignani, L. 1; Spiridione Miovilovich, 1:50; Guarnieri Francesco, 1; Tres Bartolomeo, 4. — Gaetano Baldissari, custode carcerario, L. 6; Rattini Francesco, vicecustode carcerario, L. 2. — Secondini carcerari: Campanari Francesco, L. 2; Rosset Domenico, 2; Gritti Antonio, 1; Teodosio Gio. Battista, 1; Vianello Sante, 1; Sartori Giuseppe, 1; Benotto Gio. Batt., 1; Adler Giovanni, 2; Valentini Gias, 1; Tiengo Isidoro, 1; Arturo Schrötter, 2. In tutto . . . . .	514	—
Comune di Torre di Mosto, parrocchia di S. Martino Vescovo. I Deputati comunali: Rev.° Parroco; Sacerdoti; Fabbrica; Agente comunale: Maestro comunale; Cursore comunale; Possidenti; Artisti e villici, offrono in tutti: Genova . . . . . N. 1. Pezzi da 20 franchi . . . . . 3. 5 . . . . . 2. In ispezati . . . . . Cent. 50. Somma . . . . . 258N 58	—	—
Più, Genova . . . . . N. 2. Pezzi da 20 franchi . . . . . 4. 5 . . . . . 3.	—	—

Il Lloyd di Vienna del 26 marzo pubblicava il seguente articolo intorno alle recenti pubblicazioni della questione d'Oriente:

Abbiamo avuto una settimana di grandi sorprese. Furono sorpresi a Parigi, a Londra ed in altri siti; non però a Pietroburgo. Si fecero uscir flotta senza saperne al giusto il perché; fu inquietato il mondo all'avventura, e all'avventura esso si è di nuovo tranquillato. Fu all'oscuro press una massa di disposizioni, e non è ancora chiara abbastanza per vedere se fossero necessarie o superflue. L'incaricato d'affari inglese ha inviato un navigio a Malta all'ammiraglio Dundas, ricercandolo di spedire la sua flotta ai Dardanelli. Tale notizia giunse per telegrafo a Londra, prima che ivi fosse giunto nessun dispaccio dall'ammiraglio e dall'incaricato d'affari. Lord J. Russell non seppe in altro modo rispondere ad una interpellazione, e ciò relativa, se non che confessando d'ignorare profondamente tutto ciò, ch'era accaduto:



se l'ammiraglio Dundas fosse partito o no da Malta, ella è ancor cosa di semplice congettura. La stessa notizia era giunta a Londra, giunse alcune ore prima a Parigi. Senza perdere un momento, fu dato a Tolone l'ordine per telegrafo onde tener pronta a viaggiare, ed inviare nelle acque turche, una squadra francese. La Borsa di Parigi ne fu assai inquietata. Un giorno dopo, leggevasi nel *Moniteur* un articolo, che doveva tranquillare. Il singolare della situazione si fu però che, né il *Moniteur*, né il padrone del *Moniteur* sapevano qualche cosa di sicuro sullo stato delle cose. Si cercò di tranquillare, solamente perchè, nello stato d'incertezza nel quale erano, bisognava piuttosto calmare, che eccitare il pubblico. Allorché si sparse sul Continente la notizia che prima da Malta veleggiava una flotta inglese, e che poscia da Tolone veleggiava una flotta francese per l'Arcipelago, tutti i nostri politici dalle conghietture sostennero che ambedue le Potenze marittime operavano d'accordo. La cosa sembrò tanto più plausibile, in quanto che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, lord Stratford Redcliff, si era in quel momento allontanato da Parigi, dopo che, per ordine del suo Governo, avuto aveva col Governo francese lunghe conferenze sugli affari della Turchia. Ma il verisimile non era stato anche vero. Invisi in tanta fretta a Tolone il noto ordine, forse in un accesso di gelosia verso l'Inghilterra, e, come ora precisamente si sa, senz'aver fatto prima nessuna comunicazione su tale risoluzione al Gabinetto inglese. Naturalmente quindi rimasero a Londra assai sdegnati, e l'interprete del Ministero inglese dichiarò apertamente che l'Inghilterra null'ha di comune colla politica francese, nella questione orientale. La Francia, esso disse, è ella stessa colpevole del procedere della Russia a Costantinopoli. Perché ha lasciato operare tanto da padrone il sig. di Lavallete, nella questione del Santo Sepolcro? Perché l'Imperatore de' Francesi fu tanto ambizioso, da voler farsi protettore di esso? Cosa c'entra l'Inghilterra, se la Chiesa greca o la latina godono a Gerusalemme maggiori diritti? Dee l'Inghilterra combattere forse per la causa del Papa?

Non sanno dunque, in Inghilterra, se deggiono far propria la causa della Francia: non sanno nemmeno se, andando alla lunga, deggiano separarsi da essa. Intanto il cattivo umore si sfoga con cattive parole. Stanno in aspettazione a Londra, a Parigi, da per tutto. In nessun luogo, sanno ancora ciò che vogliono, ciò che deggiono volere: nel solo campo russo dominano chiarezza e risoluzione.

Per la Russia non ebbero mai un momento tanto favorevole ai suoi disegni, come il presente. Mai ella non ebbe, nella questione orientale, tanto pochi avversari, come adesso. L'invio del principe Menzikoff a Costantinopoli, abbia poi qualunque risultato, è un avvenimento storico. Se termina pacificamente, l'Impero turco muore, mediante esso, in pace: se termina colla guerra, esso muore in guerra. Se l'Imperatore di Russia ottiene il diritto di nominare il Patriarca di Costantinopoli e la protezione dei Cristiani di rito greco in Turchia, è stabilito, in fatto, di nuovo, nel 1853, quell'Impero, che appunto quattro secoli prima, nel maggio del 1453, per opera dei Turchi, alla presa d'assalto di Costantinopoli.

Il *Journal des Débats* contiene un notevole articolo del sig. Saint-Marc-Girardin, sulle cose d'Oriente. Noi ne riportiamo, come ingegnoso lavoro letterario, il seguente brano:

« Mentre l'America s'ingrandisce e s'accresce ogni giorno, mentre un nuovo mondo si fa sotto i nostri occhi con una incredibile attività, l'antica Europa non può sostenere la concorrenza di quel mondo giovane e ambizioso, se non a condizione di raccogliere tutte le sue forze, di non lasciarne perdere alcuna, di riprendere, se mi è lecito così parlare, a conto dell'europea civiltà, la lavorazione di tutto quello ricche e bello contrade, fertilizzate e abbellite un tempo dai Greci e dai Romani. L'Austria o la Russia hanno fretta di aprire alle arti ed alle scienze dell'Europa le contrade, che formano una specie di vasto quadrato fra il Danubio, lo Stretto di Costantinopoli, il Mediterraneo, l'Adriatico e le frontiere dell'Austria. La civiltà europea dee asper loro grado di estesa fretta obbligate; ma l'Asia Minore, la Siria, Chio, Rodi e Creta non han minor bisogno che la Bulgaria e la Macedonia, del contatto della civiltà europea. Se dunque gli è in nome e nell'interesse della civiltà, che l'Impero ottomano meritò di perire, non già solamente nella Turchia d'Europa bisogna immolarlo, ma da per tutto.

Noi cerchiamo talvolta di dimostrare che la chiesa greca, di cui poche persone si preoccupano in Occidente, aveva un grand'avvenire, e che preparava una gran lotta tra il cattolicesimo occidentale e la Chiesa bizantina. Se i particolari, che si riferiscono sulla missione del principe Menzikoff sono positivi, quest'avvenire della chiesa greca comincia ad intravedersi in Oriente. Non è per certo un avvenire d'indipendenza; la Chiesa greca non avrà un Gregorio VII. Abituato, dai Cesari di Bisanzio in poi, a servire il potere temporale, la Chiesa greca continuerà la sua storia, sottoponendosi agli Czar di Pietroburgo. Lo Czar sarà, e già è, il suo Papa. Appoggiata sulla Russia, ecco che, per la bocca imperiosa del principe Menzikoff, essa reclama a Costantinopoli l'indipendenza in riguardo al successore dei califfi. I primati della chiesa greca saranno, dicevi, quelli che nomineranno il Patriarca di Costantinopoli, e l'Imperatore di Russia, come quegli, che è il solo Imperatore ortodosso, darà l'investitura al Patriarca; vale a dire che la Chiesa greca esce dalla cerchia dell'Impero ottomano, si fa un dominio indipendente nell'Impero, e prende un altro capo. Nello stesso tempo, rivendica l'indipendenza a Costantinopoli, e reclama contro il Cattolicesimo a Gerusalemme l'egualianza, e forse la preponderanza.

« Questa Chiesa, che piglia la sua forza dalla Russia, dà anche una gran forza alla Russia. Le dà per sudditi tutti i Cristiani orientali; le dà, qual mezzo di aggressione e di conquista, ciò che ha vi di più potente in questo mondo, le credenze popolari. Non vi è un Cristiano in Oriente, non vi è un Russo, il quale non creda che Santa Sofia debba essere un giorno restituita ai Cristiani e cessar d'essere una moschea per ritornare una chiesa. La liberazione di Santa Sofia è il bel sogno di tutte le anime cristiane in Oriente. Questo sogno produce varie leggende.

« Quando si visita Santa Sofia in Costantinopoli, vi si mostra, nelle gallerie superiori, un bassorilievo, applicato contro il muro, e che rappresenta la porta socchiusa d'una tomba; e vi si narra che, nel momento della presa di Costantinopoli, per opera dei Turchi, eravi un prete, che celebrava la messa in Santa Sofia, sopra un altare posto in quel sito. Il prete era all'elevazione dell'Osia, quando i Turchi entrarono nella chiesa. Allora, per sottrarre l'Osia alle profanazioni, il prete spinse coll'Osia quella porta, che si aprì, lasciò passare il prete e l'Osia, indi si richiuse. Ma nel giorno in cui i Turchi saranno cacciati da Co-

stantinopoli, la porta si riaprirà, ed il prete, riportando l'Osia tuttora elevata, verrà a terminare la sua messa. Un diplomatico in ritiro, uomo pieno di spirito e di esperienza, mi raccontava altresì che a Pietroburgo vedeva sempre, in uno dei cortili della residenza del ministro degli affari esteri, una gran vettura da viaggio bell'e pronta ad esservi attaccati i cavalli. Era il 1828, durante la guerra che la Russia faceva alla Turchia, e che finì colla pace di Adrianopoli. Il diplomatico francese andava spesso a visitare il ministro degli affari esteri, e guardava passando quella vettura, egnor pronta a partire. « Ch'è, disse egli un giorno, quella vettura, che avete nel vostro cortile? Quella vettura, rispose il ministro, contiene una immagine miracolosa della Vergine, preservata da Santa Sofia, quando i Turchi entrarono in Costantinopoli; e dovreste, continuò il ministro, consigliare il Gabinetto delle Tuileries a fare in modo, che la pace si concluda al più presto possibile fra i Turchi e noi; perchè, se noi facciamo partire l'immagine, se noi la mandiamo alla testa del nostro esercito, bisognerà che la Panagia (la Vergine) rientri in Santa Sofia, e tutto il nostro esercito la seguirà, senza che noi possiamo ritenerlo. »

« Io cito queste leggende, per dimostrare qual sia la foga religiosa, che spinge i Cristiani d'Oriente, e i Russi alla testa loro, alla liberazione di Santa Sofia, e qual leva la credenza popolare messa fra le mani della Russia; e a questa leva appunto, la Russia ha dato o vuol dar di più, reclamando il protettorato di tutti i Cristiani della Turchia. »

L'articolo sulla questione de' rifuggiti, dal punto di vista del diritto inglese, e delle antichità inglesi, da noi riferito nel nostro N. 72, era terminato dalla *Gazzetta Universale* con la seguente conclusione, che mette ancora in maggior rilievo le strane contraddizioni della politica inglese, e che però ben vale la pena d'essere riferita:

« Se oggi scoppiasse nuovamente disordine al Canada, egli (lord Palmerston) ripeterebbe al Governo degli Stati Uniti gli stessi principi di diritto internazionale del 1838; egli direbbe lo stesso alla Francia, se l'Irlanda tornasse ad agitarsi; egli esige impericamente dalla Grecia che non lasci giungere da nessuna parte, o da' suoi concittadini, alcun appoggio a' malcontenti delle isole Ionie; in tali casi, la Gran Bretagna non basta affatto a provvedere da sé, all'interna sicurezza; to have the power to provide for the internal security of her own. Ma che l'Inghilterra corrisponda in eguale misura verso gli altri Stati, quest'è cosa ben diversa. »

N. 33.

#### AVVISO.

La Direzione dello Stabilimento Mercantile di Venezia, eletta nella seguita convocazione generale, rende noto a tutti gli azionisti che, in pendenza della invocata Superiori conferma, di cui è parola al paragrafo terzo degli Statuti sociali pubblicati, resta per ora sospeso il secondo versamento del 20 p. 100, che, a senso del §. 7, avrebbe dovuto effettuarsi il giorno 10 del p. v. aprile.

In conseguenza di ciò, la Direzione medesima si riserva, con altro apposito Avviso, di precisare a suo tempo l'epoca, in cui gli azionisti dovranno prestarsi, tanto al versamento suddetto, che va momentaneamente prorogarsi, quanto ai successivi, fino all'estinzione del totale importo delle azioni, rispettivamente sottoscritte.

Venezia, il 31 marzo 1853.

La Direzione  
ANDREA GIOVANELLI.  
ANGELO LEVI.  
LUIGI IVANCICH.  
ABRAM ERREIRA.  
GIOVANNI KARRER.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 29 marzo.

S. A. I. Il serenissimo Granduca di Toscana, Leopoldo II, si compiacque dedicare la somma di 5,000 fiorini per la chiesa votiva, in commemorazione del prodigioso salvamento di S. M. I. R. A.

S. A. R. la Duchessa Maria Teresa di Parma farà, dicevi, nel corso di quest'anno, un viaggio a Praga, per rendere a Sua Maestà l'Imperatrice Maria Anna la visita, che questa le fece nel 1851.

Cominciarono già nel Ministero le consultazioni per l'emanazione d'un Regolamento generale, riguardante i libri fondarii. Le massime, vigenti già nei libri fondarii, restano inalterate; trattasi soltanto di generalizzarle in modo opportuno per tutti i Domini dell'Impero.

Dicesi che il nostro Governo abbia l'intenzione d'istituire nel Montenegro un Ufficio consolare, onde proteggere gli interessi del commercio di transito austriaco in quel paese. (Corr. Ital.)

Da alcuni giorni, sono in possesso del pubblico medaglie, commemorative la festa della guarigione di S. M. Esse sono un po' più grandi d'un pezzo da un fiorino, e quasi il doppio più grosse. Sul dinanzi sta il busto di S. M. in sessa da generale, coll'iscrizione intorno: *Ciò che pregammo Dio concedette*. Sul reverso: *Memoria della festa della guarigione di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, nell'anno 1853*. Le medaglie sono coniate in argento ed in bronzo. Il conio è abbastanza bello. (Presso di V.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 29 marzo.

Anche la popolazione di Castelfoglio ha dato segni manifesti di esultanza, di entusiasmo e di gratitudine alla clementissima disposizione di S. M. l'augustissimo nostro Sovrano Francesco Giuseppe I, che ha cessato il processo d'alto tradimento a Mantova.

La sera del 20 corrente, questa terra murata venne spontaneamente e con tutta eleganza illuminata, con istemi allusivi alla clemente del magnanimo Monarca. La popolazione, accalcata per le contrade, alzava fragorosi eviva all'ottimo Principe; e la banda civica alternava i suoi musicali concerti colle acclamazioni del popolo esultante.

A Bergamo, il giorno 31 del marzo corrente, sarà celebrata nella cattedrale una messa solenne, e sarà cantato l'inno ambrosiano, coll'intervento di tutti gli RR. impiegati, e di tutti i pubblici funzionari, in rendimento di grazie all'Altissimo per la ricuperata salute di S. M. I. R. Ap. l'augusto nostro Sovrano. (G. Uff. di Mil.)

Le religiose Salesiane della Comunità della Visitazione in S. Sofia di Milano, hanno offerto il lavoro di una pianeta in servizio del tempio votivo in Vienna. (G. Uff. di Mil.)

#### TIROLO

Innsbruck 24 marzo.

Per l'altro fu qui aperto, nel sito del nostro Bersaglio principale provinciale, il solenne tiro al bersaglio, in segno di gioia per la salvezza e guarigione di S. M. I. R. A. La festa fu cominciata con un solenne ufficio divino nella chiesa di *Mariahilf*, al quale assistettero il sig. Luogotenente e supremo maestro de' bersaglieri della Provincia, i signori generali, i capi di tutte le altre Autorità, ed una grande quantità di popolo. Dopo la messa cantata ed il *Te Deum*, il signor maestro supremo de' bersaglieri della Provincia e la Presidenza del Bersaglio provinciale, recarono, in mezzo al rimbombo de' mortaretti ed al suono dell'inno imperiale, nell'edificio del Bersaglio principale eretto, con ottimo gusto, dove il sig. maestro supremo de' bersaglieri tenne un pomposo discorso sull'importanza di questa festa, colante nazionale e patriottica; dopo di che, fu letto l'indirizzo de' bersaglieri tirolesi a S. M. I. R. A., quale espressione di fedeltà irremovibile e d'intimissimo attaccamento all'Imperatore ed alla Casa imperiale, provate nei buoni e nei cattivi tempi, fortificato colla guerra e colle battaglie, e suggellato col sangue del popolo fedele di queste alpi: ed in mezzo a non descrivibile giubilo, fu fatto a S. M. I. R. A. un evviva, partito dal cuore fedele de' bersaglieri; grido di giubilo ripetuto da tutti gli intervenuti, profondamente commossi. Preso poscia la parola il sig. maestro supremo de' bersaglieri provinciali e Luogotenente sull'impressione sublime della festa. Il sig. Luogotenente sparse egli stesso il tiro. Due regali principali, con nove zecchini e due bellissime bandiere, 12 regali di cibi delicati e 42 premi di onore, con circa 300 pezzi da 20 car., e 32 premi delle dame, infiammarono il desio de' bersaglieri, in modo che, malgrado il tempo cattivo, per la folla di essi, il tiro essere dovuto prolungato. Ogni bersagliere, che vi prese parte, si ebbe una memoria, e sarà pubblicata una descrizione di quella bella festa. (G. Uff. di V.)

#### BOEMIA.

Praga 24 marzo.

Nell'ultima sessione del Collegio dei deputati della città fu convertita in decisione la proposta, fatta dal civico Consiglio, di conferire il diritto di cittadini onorari al signor conte O' Donnell ed al cittadino Ettenreich, tanto benemeriti dell'Austria, nonché all'abito di Strahow, reverendissimo sig. Girolamo Zeidler, assai benemerito pegli Istituti di beneficenza di Praga. Fu accettata anche la proposta di acquistare, per la sala delle sessioni nel palazzo di città, un ritratto di S. M. I. R. A., in grandezza naturale; e fu espresso il desiderio che il Consiglio civico faccia dipingere il ritratto da un artista del paese. Fu pienamente approvata anche l'altra proposta di dare, in 5 rate annuali, un sussidio di fior. 5000 per la costruzione della progettata chiesa monumentale di Vienna. (G. Uff. di V.)

#### STATO PONTIFICIO

Bologna 29 marzo.

Dopo lunghi malori, cristianamente sofferti, e munito dei religiosi conforti, mancava ai vivi l'egregio nostro concittadino, dottor Gioacchino Barilli, professore di patologia e membro del Collegio medico-chirurgico nella pontificia Università, altro dei membri dell'Accademia benedettina delle scienze, della Società medico-chirurgica nostra, e della provinciale commissione di sanità, membro onorario della bolognese Accademia filarmónica, ecc. ecc. (G. di Bol.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivono da Firenze il 18 marzo: « Il Granduca commutò la pena del carcere in quella dell'esilio a coniugi Madiai, in conseguenza d'una lor supplica. Il rescritto granducale fu recato in atto nella maggior segretezza. Madiai fu trasferito da Volterra a Livorno, ove sua moglie era stata condotta da Lucca; e tutti e due vennero imbarcati sopra un piroscafo, che stava per partire alla volta di Marsiglia: ma non saranno peati in libertà se non in quest'ultima città. E non hanno potuto vedere né i lor parenti né i loro amici, prima della loro partenza. « Abbiamo già detto ieri che i coniugi Madiai eran giunti in Marsiglia. (J. des Deb.)

#### REGNO DI GRECIA

Viene scritto da Atene alla *Triester Zeitung*: « La stampa greca protesta contro la comunanza, alla quale dovrebbe essere portata la Grecia pel proclama di Mazzini. La Grecia non offre elementi, che abbiano somiglianza con quelli, sui quali fondano le loro imprese i rivoluzionari anglo-italiani. Se anche la Grecia, a suoi tempi, si è sollevata, la giustizia della sua causa mosse le Potenze europee, che diedero per salvarla la battaglia di Navarino e ne formarono un Regno. « Ove i Greci, dicono i giornali ellenici, non aborrissero già i progetti e le mire dei rivoluzionari fuorusciti, la circostanza ch'essi combattono nelle schiere dei Turchi contro i loro fratelli cristiani, basterebbe a destare il nostro odio ed il nostro costante disprezzo. « La stampa greca esalta il giusto suo sdegno contro le pretese degli insensati di Londra. » (Corr. austr. lit.)

#### INGHILTERRA

Londra 24 marzo.

Si legge nel *Morning-Post*: « Un piccolo distaccamento d'artiglieria si reca da Woolwich ad East-bourne, a fine di prepararvi le caserme, che debbono ricevere tutta la compagnia. Gli è giovedì prossimo (31), che la compagnia partirà da Woolwich per stabilirsi in quella caserma, che non è stata più occupata militarmente dal 1816 in poi. »

Scrivono da Dublino, in data del 23, al *Morning-Herald*: « Si dà per certo che il Comitato d'artiglieria ha deciso l'erezione d'una batteria sulla parte orientale del molo del porto di Kingstown. Questa batteria sarà composta di pezzi di grosso calibro. Queste disposizioni, delle quali si aveva il disegno da lungo tempo, e la cui necessità è oggidì dimostrata, non tarderanno, dicevi, ad essere messe in esecuzione.

« È arrivata da Roma la nomina del reverendo P. Patrick Fallon al Vescovato cattolico romano di Kilmacduagh e Kilfern, vacante in seguito alla morte del dott. Fiench. Il nuovo prelate, nell'età di 49 anni, è allievo del Collegio di Maynooth. Alla elezione, seguita nella diocesi, rinunziò la maggioranza de' suffragi. »

I banchieri, negozianti e fabbricatori di Manchester (senza che guari, un meeting, e stabilirono d'accordo di presentare due petizioni al Parlamento in favore d'

una efficace e radicale riforma del Governo anglo-indiano. Il presidente della Camera di commercio, sig. T. Baxby, e il sig. Bright, membro del Parlamento, criticarono gli abusi dell'Amministrazione indiana, dimostrando in primo luogo che 120 milioni di uomini gemono sotto il giogo d'un sistema ingiusto ed inetto, e poi che le conseguenze di questa oppressione ricadono sul commercio di esportazione inglese. A formarvi un'idea della povertà dell'India basta leggere i prospetti dell'esportazione. L'Inghilterra esporta in America merci pel valore di 14.800,000 lire di st. all'anno, mentre la sua esportazione per le Indie ascende soltanto ad 8 milioni di lire di st.

A quanto si sente, lord Stratford di Redcliff si è recato a Costantinopoli, soltanto per qualche tempo, e si ritirerà poi con una pensione di 2,000 lire di sterlini. Dell'anno 1761, in cui l'Inghilterra entrò per la prima volta in rapporti diplomatici colla Turchia, essa ebbe non meno di 30 rappresentanti a Costantinopoli. Il primo fu sir James Porter. Lord Stratford occupò tal carica per 5 volte. Nel 1809, si recò a Costantinopoli e vi rimase sino al 1812; poi tornò in Oriente nel 1825, 1831, 1841 e 1845, ma non rappresentò mai coll'Inghilterra per più di 2 o 3 anni. Lord Stratford, benché nominato per sotto lord Darby, è del partito liberale.

Il *Sun* pubblica una lettera dell'amiro Abd-El-Kader al generale marchese di Londonderry, in ringraziamento della parte, che prese quest'ultimo alla liberazione dell'amiro, e la risposta del marchese di Londonderry alla lettera stessa.

#### Altra del 25.

Leggesi nel *Morning-Herald*: « Ad onta delle più minute indagini, già fatte, non si può ancora sapere la causa dell'incendio, che divampò nel castello di Windsor. Sembra che il Principe Alberto desiderò grandemente di giugnere alla scoperta degli autori dell'incendio, e di rimuovere il misterioso velo, in cui quel fatto sembra finora avvolto. »

Scrivono da Portsmouth al *Times*, in data del 25: « È stato dato ordine di far uscire lunedì (28) del mattino, ove si trova attualmente, il *Duke of Wellington*, di 131 cannoni, e di metterlo nel bacino a vapore per completare il suo armamento. La sua alberatura e l'armamento sono già terminati. »

Scrivesi da Dublino il 23 marzo, al *Times*: « Siamo ancora nel cuore d'un secondo inverno. Ieri, a 6 ore della sera, cadde neve in gran copia. Ella si alza di nuovo due pollici sopra terra, e spirò da greco un vento freddo ed acuto. »

#### SPAGNA

Madrid 20 marzo.

Si legge nel *Heraldo*: « Giusta un prospetto ufficiale, emanato dalla Contabilità del debito pubblico e inserito nella *Gazzetta di Madrid* del 20, fu incassato al Tesoro, durante il mese di febbrajo ultimo, per una somma di 107 milioni 628,987 reali d'antichi titoli del debito pubblico convertito. »

Scrivono alla *Correspondance*: « La Camera dei deputati, che dee riunirsi domani, organizzerà i suoi Uffici, a norma del Regolamento, e nominerà le Commissioni permanenti, vale a dire, quella del bilancio, dell'esame de' conti, delle petizioni, del Regolamento interno e dei processi verbali. La Commissione del bilancio è composta di 35 deputati; ogni sezione nomina cinque commissari. « Ieri è arrivata a Madrid la guardia nobile, che porta il cappello al nuovo Cardinale, monsignor Brunelli, nunzio di S. S. in questa capitale. »

#### BELGIO

Troviamo nell'*Indépendance belge*: « Leggiamo quanto segue in un giornale di Londra del 29 gennaio riguardo una delle nostre Case di Bruxelles, che possiede una gran fabbrica a Birmingham, il sig. J. Alexandre: « Leggiamo nel *Giornale di Birmingham*, del 22 gennaio 1853, che un miglioramento della più alta importanza nella fabbricazione della penna metallica s'è testè introdotto e registrato, secondo la legge, dal sig. Alexandre di Bruxelles e Birmingham. Questo miglioramento consiste nella scoperta d'un miscuglio di gutta porca alla tempera della penna, indicata col nome di *J. Alexandre's Gutta perca pen*. »

#### FRANCIA

Parigi 26 marzo.

Il *Moniteur* pubblica vari decreti, relativi al Tribunale marittimo di Guiana, alle Banche coloniali della Guiana e del Senegal, all'alloggio dei cappellani della flotta e a nomine di ricevitori generali.

Leggesi nella *Correspondance Havas*: « Era corsa voce che gli Uffici sarebbero interrotti nella chiesa di Notre-Dame, per preparativi della cerimonia dell'incoronazione. Questa voce non ha alcun fondamento, e tutto ciò a credere che non si farà questa cerimonia se non nell'agosto prossimo. »

Si legge in una corrispondenza di Parigi dell'*Indépendance belge*: « La questione d'Oriente ebbe ora una soluzione provvisoria, ed affatto inaspettata, colla decisione del Gabinetto inglese, che abbandonò il Sultano alle sue proprie forze, e dichiarò che la politica dell'Inghilterra non è punto interessata in questa difficoltà.

« Il colonello Rusa è dunque disapprovato; la flotta ha l'ordine di ritornare a Malta, ed è probabile che la flotta francese, rimasta sola, non tarderà a seguire l'esempio dell'Inghilterra ed a rientrare in Tolone. Questa notizia fece grand'impresione, non solo nelle sale diplomatiche, ma anche alla Borsa. L'articolo del *Times* è riguardato come l'espressione del pensiero del Ministero Aberdeen-Palmerston.

« V'ha in quell'articolo, in cui si tacciono le difficoltà politiche per non parlare che della questione religiosa, v'ha un passo, che io mi permetto di citare, sopra quel povero sig. di Lavallete, ch'è diventato il capo emigrato, e ch'è in uggia, tanto a Parigi, che a Londra, a Costantinopoli ed a Pietroburgo. Mi riuscirebbe agevole di provare con un riassunto esatto e preciso della sua missione, che l'infelice diplomatico non è tanto colpevole, quanto si vuol far credere.

« Il giornalista inglese dice: « L'ultimo ambasciatore di Francia a Costantinopoli ha disprezzato e temerariamente suscitata la questione de' Luoghi Santi, senza darsi pensiero delle difficoltà, in cui avrebbe potuto trarre il suo



Governo. Il Governo francese, affrettandosi a dirlo, fu sollecito di richiamare quell'ambasciatore, e fece pratiche perché l'affare de' Luoghi Santi fosse pacificamente accomodato. »

« Lavalette, lasciando Parigi per la prima volta, ricevette istruzioni più precise per chiedere il rinnovamento degli antichi privilegi de' Latini. Ebbe ordine di recarsi a Roma, di vedere il Santo Padre e di illuminarsi, sotto il Governo pontificio in guisa da essere perfettamente informato di tutti gli atti anteriori all'anno 1848. La quistione de' Luoghi Santi aveva dormito dal 1841; a quell'epoca, intervenne un firmamento del Sultano, indirizzato a Rascid-pascià, allora governatore di Damasco, concepito in questi termini: « L'ambasciatore di Francia, conte di Pontois, ha, con una Nota, annunziato alla mia Sublime Porta che le popolazioni greche e armena molestano le chiese e i conventi, che i Latini possiedono a Gerusalemme o in altri luoghi de' miei Stati. Siccome questi paesi, coll'assistenza divina, sono nuovamente soggetti al mio potere, il mio Divano imperiale, consultato, risponde: i trattati, conclusi tra la Sublime Porta e la Corte di Francia, impongono che non si debba né tormentare, né molestare le chiese francesi di Smirna, di Saida, d'Alessandria, Gerusalemme, ecc. »

« Considerando la perfetta amicizia, che regna tra le due Corti, e le lettere dei trattati, sarebbe conveniente di accordare i firmamenti, secondo le viste dell'ambasciatore. In conseguenza, dipende dal volere del Sovrano di dare ordini, affinché le popolazioni greche ed armena non inquietino gli Stabilimenti, i Luoghi Santi, le chiese e i conventi di Gerusalemme; che gli uni non attaccino i diritti degli altri, e che siano adottate provvidenze perché non succedano vie di fatto, che possono trarre a disaccordo. »

« Tale è l'ultimo atto, che poteva servire di punto di partenza al sig. di Lavalette. Egli arrivò a Costantinopoli, suscitò la questione, forse con un poco troppo di ardore, ma ottenne da Fud-Effendi quel firmamento, che già conosceva; e che ristabiliva i Latini in una parte dei loro diritti. L'impressione fu immensa. I Greci se ne richiamarono vivamente allo Czar. L'ambasciatore russo se ne dolse fortemente a Fud-Effendi che, non sapendo come più cavarsi d'imbarazzo, spedì un agente, chiamato Ali, a Gerusalemme, con istruzioni segrete, che consistevano a non eseguire punto il firmamento. »

« Intanto, il sig. di Lavalette era ritornato a Parigi. Il Governo francese era col soddisfatto del suo contegno, che lo innalzava dal grado di ministro plenipotenziario a quello d'ambasciatore. »

« Nello stesso tempo, il ministro degli affari esterni spediva a tutti gli agenti diplomatici della Francia una di quelle circolari confidenziali, molto in uso presso i Governi, in cui erano invitati a parlare nelle loro conversazioni politiche, dei successi della diplomazia francese, che era riuscita ad ottenere quanto nessuno dei Governi precedenti aveva giammai ottenuto. Le cose erano in questo stato, allorché il sig. di Lavalette, ancora a Parigi, seppe che i firmamenti non erano ancora eseguiti. Egli partì subito con nuove istruzioni; ma, allorché giunse a Costantinopoli, le cose avevano mutato d'aspetto. »

« L'Imperatore aveva parlato alto e con fermezza, e Fud-Effendi non seppe che dire al sig. di Lavalette; cercò di ritirare le concessioni, che erano state fatte, e di persuaderlo che l'ell'era soltanto una questione russa. Il sig. di Lavalette non ottenne, e domandò nuove istruzioni a Parigi. Il Gabinetto francese si era accorto di avere un po' troppo precipitato, e cominciava a credere di averli tolta una grossa faccenda sulle braccia. Essi volsero dare indietro. Il sig. di Castelbajac vide l'Imperatore Nicolò, toccò questa delicata questione, e gli disse che, annettendo egli tanta importanza a quest'affare, lo pregava ad acconsentire che si sospendessero questi negoziati, che fra qualche tempo le cose ritornerebbero nell'antico stato suo. »

« L'Imperatore Nicolò udì tutto questo con orecchio benevolo; ma il suo partito era preso: lo scacco, toccato ai Greci, doveva essere cancellato con rumore, ed allora l'Ambasciatore del principe di Menzickoff fu risoluto, d'accordo coll'Austria, che doveva incominciare coll'intermettersi nella guerra del Montenegro. E noto il successo del conte di Leiningen. Si può prevedere fin d'ora quello del principe di Menzickoff. Ma lo Czar, desideroso di conservare le forme col Governo francese, spedì nello stesso tempo a Parigi il generale Ougiaroff, che fu ricevuto da alcune settimane da Napoleone III. Ecco in breve lo stato della questione. »

« Non toccava io nel vero, dicendo che si aveva torto di far cader la colpa sopra il ministro francese? Una persona bene informata mi disse che l'ira contro il sig. di Lavalette è ancora sì viva, che ieri soltanto, ha potuto avere l'onore d'essere ricevuto dall'Imperatore (?) dopo il suo ritorno. »

La scienza fece una gran perdita; il sig. Leopoldo di Buch morì a Berlino il 4 marzo. Il sig. di Humboldt le parti di tal pubblica avventura al sig. Arago con una lettera, di cui il lettore ci saprà grado di riprodurre il passo seguente: »

« Caro ed ottimo amico, ho un'assai trista notizia da darti; il sig. di Buch ci fu rapito oggi. Nulla annunziava una perdita sì pronta e sì dolorosa. Si hanno pochi esempi d'un zelo sì lungo, sì attivo, sì fecondo per la scienza, di cui il sig. di Buch allargò i confini. La riforma della geologia, i fortunati engagements, cui tale scienza soggiace, sono in gran parte opera sua. »

« Egli era oltracciò un'anima nobile e bella; ardente, come tutti gli uomini, che lasciarono un'orma luminosa nelle scienze; buono, sotto apparenza sovente austera. Gay-Lussac e tu l'avete conosciuto in tutta la pienezza della sua economia morale; e però di Buch era, dopo di me, la persona, che ti fosse più affezionata di cuore e d'anima. »

Altra del 27.

L'Imperatore ricevette poi dal Granduca di Sassonia Weimar e dal Duca di Nassau risposte alla notificazione del suo matrimonio.

L'Imperatore e l'Imperatrice presero parte ieri alla passeggiata a Longchamps. Le LL. MM. senza scorta, erano nel coupé a quattro cavalli alla Daumont. La folla numerosa le acclamò ivi, come dopo sui boulevard. Longchamps presentava un aspetto animato, magnifico.

Il sig. Mariano Montero, che il Governo di Bolivia nominò di recente suo console in Francia, trasmise al *Journal des Débats* un documento della maggiore importanza: il decreto, cioè, col quale il Presidente costituzionale della Bolivia aprì alla navigazione di tutte le nazioni del globo i fiumi, che solcano quelle vaste e ricche contrade. Simili provvedimenti, la cui iniziativa onora il

generale Belzu, promettono uno splendido avvenire al commercio europeo in quell'America meridionale, che gli fu troppo a lungo chiusa.

Il giovedì santo l'ufficio divino fu celebrato nella Cappella delle Tuileries, alla presenza delle LL. MM. Il venerdì santo, il primo elemosiniere dell'Imperatore, circondato dal suo clero, officiò nella stessa Cappella. Le LL. MM. i gran dignitari ed ufficiali della Corona, assistettero all'adorazione della Croce. La sera, la Passione fu predicata in presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice, e la musica della Cappella imperiale eseguì lo *Stabat Mater*, di Cherubini.

Il marchese di L. Bourdonnaye, membro del Consiglio generale del Morbihan, pel Cantone di La Gallicy; il sig. Edmondo di Lantivy, membro del Consiglio generale, pel Cantone di Saint-Jean-Brevelay; il sig. Agostino di Lantivy ed il sig. Le Treste, membri del Consiglio municipale di Vannes, diedero la lor dimissione. Così il *Lorientais*.

Altra del 28.

(Per via telegrafica.)

Il *Moniteur* pubblica un progetto di legge, che fissa il bilancio del 1854, e ne espone i motivi. Il maresciallo Saint-Arnaud, convalescente, spera di poter tornare a Parigi nella prima metà d'aprile. (G. P.)

Il *Journal des Débats* stampò un articolo rimarchevole contro l'opera del sig. di Sauzet sul matrimonio. Gli amici dell'Imperatore sono opposti alle esagerazioni dell'autore.

Oggi grandi preparativi pel ballo del Corpo legislativo.

Marsiglia 26 marzo.

Il *Toulonnais* dà i seguenti ragguagli sulla partenza della squadra.

Il 23, favorita da un buon vento nord-ovest, la squadra d'evoluzioni, sotto gli ordini del vice ammiraglio di Laussane, ha lasciato la rada di Tolone.

Le manovre della partenza cominciarono a 10 ore del mattino, e si compirono colla maggiore rapidità.

A mezzodì, il nostro porto aveva veduto allontanarsi tutti i bastimenti, che compongono la flotta.

Il *Carlomagno* moveva alla testa, veniva quindi il *Giove*, e il vascello ammiraglio la *Città di Parigi*; seguivano a poca distanza l'*Enrico IV*, il *Boyard*, il *Montebello* e il *Napoleone*: era chiuso il convoglio dal vascello a tre ponti, il *Falmj*.

« Due legni a vapore fanno parte della squadra, la fregata la *Sané* e la corvetta il *Catone*. »

Lo stesso giornale annunzia che un disprezzo ministeriale prescrive l'immediato armamento dei due vascelli il *Friedland* e l'*Iena*. (G. di G.)

GERMANIA

BAVIERA

Spira 16 marzo.

L'incredibile misfatto di un padre, che con uno sparo d'arma da fuoco, colpì una patata sulla testa di suo figlio, è ora narrato, coi seguenti particolari, da' giornali del Reno: « Un tessitore di lino di qui, che vantavasi sempre di essere un distinto borghese, cercò finalmente di coronare la sua maestria. A tale oggetto, prese la sua arma da fuoco, e dicesse nell'orto, accompagnato da un suo figliuolino di circa 12 anni. Giunto ivi, ordinò al fanciullo di collocarsi sul capo una patata e di piantarsi distante da lui 15 passi circa. Il figlio fece volentieri ciò che gli era stato ordinato: il padre intanto, col maggior sangue freddo, si preparò a tirare, prende la mira, fa fuoco e... il fanciullo vive, la patata è colpita! La patata era stata colpita proprio nel mezzo. I vicini, ai quali indicò la sua valentia, scossero increduli il capo, e, per persuaderli, dovette tentare di nuovo l'ardito colpo. Dietro il relativo invito, convennero la sera effettivamente alcuni spettatori. Il fanciullo, per l'oscurità, dovette tenere un fanale, e di bel nuovo il colpo cadde a distanza eguale dal capo del figlio; la palla però aveva lambito la barretta di esso. »

(G. U. d'Aug.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 21 marzo.

Sapete che l'Assemblea federale ha risoluto l'aumento di 50,000 uomini nell'esercito federale. Mentre questo fatto fu narrato dai giornali, ebbero essi di avvertire aver la cosa importanza relativa, solo perché non trattasi tanto di un aumento nell'esercito federale, quanto e piuttosto d'un completamente, fondato sulla natura delle cose. Secondo le disposizioni, a ciò relative, la forza militare della Confederazione essere deve dell'uno per cento della popolazione. La matricola, che serve di base, è però incompleta. Ha la data del 20 agosto 1818, e fu munita nel 1849 di un decreto, che la completava. Dopo, le furono fatti altri complementi separati, che però non sono essenziali. Esiste dunque anche adesso quella vecchia matricola, mentre nei posteriori 30 anni la popolazione della Confederazione germanica si è di tanto aumentata. La sproporzione fra la matricola ed il numero dell'attuale popolazione dell'Alemagna, è dunque del tutto straordinaria; e se ora, per rimediare, almeno in qualche modo, a quella sproporzione, è stata presa quella risoluzione, non può parlarsi di un vero aumento dell'esercito federale, e ciò anche perché il numero sarebbe stato ancora più grande, se i contingenti fossero stati portati all'uno per cento della popolazione attuale, il che veramente avrebbe dovuto fare. Ed anche in questo caso sarebbero dovuti parlare dell'esecuzione d'un'antica determinazione federale, non di un vero aumento dell'esercito della Confederazione. Aggiungasi anche la circostanza che la Prussia e l'Austria tengono sempre più truppe in piedi di quelle, che dar dovrebbero pel loro contingente. Quella risoluzione non porta dunque la conseguenza d'un aumento di truppe per quei due Stati. È operativa per i contingenti degli altri Stati, e, diffidandosi di lei di più dell'Austria e della Prussia, il risolutivo completamente dei contingenti porterà effettivamente 30,000 uomini al più. Una nuova numerazione della popolazione, onde completare la matricola difettosa, è stata progettata; ma finora non ha eseguita. Secondo la vecchia matricola, che vale ancora, il numero delle anime in Germania è di 30 milioni, poco più. Ognuno può dunque accorgersi da sé della suddetta sproporzione.

(G. U. d'Aug.)

AMERICA

Il pacchetto a vapore l'*Humboldt*, arrivato all'Harro con corrispondenza di Nuova-York fino al 15 marzo, reca che il Governo del generale Pierce cominciava ad organizzarsi.

Secondo una lettera di San Domingo, la Repubblica domingana diede una splendida prova di coraggio e di rispetto verso i trattati. Il saviglio di schiavi portoghese la *Ceres*, arrivato non ha guari a Porto-Plata, porto della Repubblica domingana, per attendere da Trinidad da Cuba un nuovo equipaggio; ma fu immediatamente sequestrato dalle Autorità. Una Casa di commercio spagnuola cercò di far fuggire il naviglio dal porto, durante la notte; ma il tentativo andò fallito. La mattina seguente, il Governo mandò un piroscalo da guerra, il quale rimarcò la *Ceres* a S. Domingo, ove il capitano e l'equipaggio subirono un interrogatorio per parte del Tribunale superiore, e furono dichiarati colpevoli. Il capitano, nonché il pilota, furono condannati a due anni di prigionia ciascuno, e i marinai ad un anno. Nel corso del processo, si rilevò che l'agente del Governo spagnuolo a Caracàs, sig. Jose Maria Pardo, era in regolare corrispondenza d'affari col venditore di schiavi. (O. T.)

## VARIETA'.

Rivista critica.

Inni sacri di Pietro Beltrame. — Venezia, 1853.

La poesia, in quest'opuscolo contenuta, rasmembra una favilla, cui avrebbe gran fiamma secondato, se non fosse stata spenta innanzi tempo. Infelice destino! Orbato di un figlio, che, più che una speranza nell'avvenire, gli era una consolazione nel presente, il misero padre raccoglie le reliquie di quell'ingegno, che era la sua gloria, e di quel cuore, che era il suo conforto, e adopera a trarre una dimostrazione di gioia, da ciò stesso, che un sì fiero strazio esercita nell'anima sua. Ma l'atto pietoso è largamente compensato: poiché gli inni di Pietro Beltrame, pubblicati dal consigliere di lui padre per festeggiare l'ingresso di monsignor Trevisanato nella chiesa metropolitana di Udine, riuniscono tutte le condizioni dell'ottima poesia, novità di concetti, splendore d'immagini, calore di affetto, squisito magistero di stile, e fanno prova quanto giustamente il giovane poeta fosse l'amore e l'orgoglio dei parenti, e quanto questi e la patria abbiano perduto, perdendolo. Perciò l'offerta, fatta all'illustre prelato, dee tenersi in gran pregio, come quella, che consiste in bellissimi versi, che fu ispirata dalla riverenza, e consacrata dalle lagrime.

La *Luca*. Carme di Onorato Occioni. — Trieste, 1853.

Leggiadro argomento di poesia è la luce, e leggiadramente cantolla il sig. Occioni, il quale, dopo averla invocata e pregata a sorridere a' suoi versi, non descrive la creazione, ne considera gli effetti nella terra e nel mare, negli angeli e ne' pesci, nelle regioni meridionali e nelle settentrionali, canta l'amore, che l'uomo le porta, e, dopo alcune digressioni, con una nuova invocazione il suo carme conclude. In generale, ci sembra che in questo si trovi stile accurato, e immagini acconce, ed affetto spontaneo, e buona tessitura di versi; per cui esso ne par degno di lode.

Le *Vite de' dodici Cesari*, di C. Suetonio Tranquillo, volgarizzate con note da Francesco Buggiani. — Venezia, 1853.

Ben fece il sig. Buggiani a volgarizzare le *Vite* di Suetonio, il quale è scrittore pregiatissimo per esattezza ed imparzialità, per aver saputo raccogliere e tramandare memorie importanti e recondite, e per aver dettato le sue istorie con una gravità, che non vien meno per umidezza o per affettazione. La versione, a parer nostro, è condotta con molta diligenza, e con una franca disinvoltura e con una certa brucia speditezza di frasi bene ritragge lo stile piano, conciso ed energico del segretario di Adriano. Ma dopo il dotto e ingegnoso articolo, che il sig. Berti pubblicò in questo medesimo foglio, tornerebbero vane le nostre parole.

Ida di Kirchberg. Scene drammatiche di Giuseppe Barbaro. — S. Daniele del Friuli, 1852.

Questa Ida è una bella e buona donna, che ha per marito un conte Enrico, fiero e brutale feudatario, il quale vive in continuo sospetto di lei, e che, per averla veduta una volta passeggiare con un paggio, ne divenne matto in guisa che condanna il paggio al supplizio di Mazzeppa, e tratta la moglie in cima ad una torre, la gitta di là nel vallo. Ma ella si appiglia bravamente ad un ramo sporgente, e quindi cade sopra un molle terreno, e si salva, e va naturalmente a farsi monaca. Dopo venti anni, lo strambo marito scopre l'innocenza della moglie, e, sapendo che vive in un monastero, corre a trovarla; ma, non riuscendo a ciò, va anch'egli a farsi frate; e così finisce questa miserabile storia, sulla quale ognuno, secondo il suo gusto, porterà quel giudizio che vorrà.

Strenna del Brenta ec. Anno I. — Padova, 1853.

Le strenne sono ora divenute gli armadi della letteratura, ne quali si custodiscono quei componimenti, che non saprebbero da sé soli consistere, e che non si potrebbe altramente opportunamente collocare. Esse quindi danno ricetto a poesie fuggitive ed a prose vaporevoli, affinché le non fuggano sì presto, e non vadano in dileguo le altre. Però, guardino gli autori e gli editori a non moltiplicar troppo affetti libri; poiché ormai, quando si dice componimento da strenna, si sa di che si tratta; e sarebbe non lieve danno se cotali strenne, pel soverchio loro numero, assorbissero cure e spese, che meglio potrebbero a più utili ed a più sode imprese essere dedicate.

Relazione della battaglia di Lepanto, dell'anno 1571, di Aloise Soranzo ec. — Venezia, 1852.

Gli illustri matrimoni sono, per molte ragioni, fastidiosi avvenimenti; poiché guarentiscono la successione nelle grandi famiglie, e con essa la conservazione di quegli esempi di fede e di onore, e di quelle tradizioni di probità e di cortesia, in cui la vera nobiltà propriamente consiste, e co' lavori e colle spese di ogni maniera, di cui sono o causa od occasione, soccorrono a' bisogni delle classi inferiori, e giovano estendendo alla letteratura, ora specialmente che, abbandonate le vane dicerie e le invenzioni cancre, si scava invece in nuove miniere, e se n'estraggono documenti reconditi d'istoria, notizie importanti per le scienze e per le arti, memorie di grandi uomini. In tal modo, per festeggiare le nobilissime nozze Moenigo Soranzo-Soranzo Vidoni, pubblicati la relazione della battaglia navale di Lepanto, che, se non fu uno de' più profittevoli, fu certo uno de' più famosi avvenimenti della Cristianità, ed in cui ebbe tanta parte l'armata veneziana. Né, ad onore le nozze di un patrizio, pre a noi che siavi nodo migliore di quello di divulgare la gloria del patriziato, a cui appartiene.

Verbi irregolari e difettivi, raccolti da Giovanni Codemo. — Venezia, 1852.

Non sappiamo comprendere perché siano posti in non cale, per non dire spregiati e derisi, alcuni lavori, che

pur sono necessari ed importanti in sé stessi, ma che, per la natura loro, tengono del materiale e del grotto. Certo, essi non fanno prova di facoltà straordinarie, non mandano viva luce, non destano gran plauso: ma però frangono il pane a' puerili, e provvedono a' primi bisogni della vita morale. Così il sig. Codemo in quest'opuscolo raccoglie in tre prospetti i verbi irregolari e difettivi, e vi aggiunge avvertenze e precetti, che possono tornar profittevoli, non ai soli fanciulli, ma a qualche adulto eslandio. Pur si riderà dell'autore, e lo si chiamerà pedante: ma dovremo noi forse privarci di questi soccorsi e sgrammaticare, perché tali opere hanno qualche odore di pedanteria ed agli schiattolosi non garbano?

Meteorologia.

La neve.

Le straordinarie nevate, che fioccarono lungo la nostra catena dell'alpi veneto-tirolesi, sotto il dominio dei primi quartali e specialmente del plenilunio di marzo, ora spirato, ci hanno suggerite le seguenti riflessioni, che non crediamo inutili per l'attualità della cronaca agraria.

Uno dei fenomeni meteorologici più sorprendenti, che si verifica ad ogni ricorso della fredda stagione, si è la neve. Gli antichi, secondo Plinio, consideravano la neve come una spuma delle acque celesti, traendo questa loro ipotesi dalla costante candidezza del suo aspetto; mentre, invece, Anassagora voleva provare che la neve per sé è nera. Tanto erano poco orientate le idee de' nostri vecchi padri sulla genesi e sulla natura di questa meteora. Cartesio fu forse il primo, che richiamò l'attenzione dei filosofi sulla formazione e sulla vera essenza della neve, né occorre di qui ribadire le teoriche. Noi vogliamo considerarla soltanto sotto l'aspetto agronomico.

La neve, fisicamente considerata, non è che una forma particolare, che vestono i vapori acceui su nell'atmosfera, quando passano allo stato di gelo per la sottrazione troppo rapida del calorico, che li teneva allo stato di vapore. Il soffio istantaneo de' venti settentrionali e marini suol operare questo fenomeno. Così condensati, cadono a fiocchi sulla terra, coprendo d'uno strato più o meno alto tutta la superficie delle montagne, delle valli e delle pianure.

Se, da un lato, la neve può tornar dannosa all'agricoltura, ai lavori e al commercio per la sua soverchia mole e permanenza, dall'altro lato, essa riesce molto utile, tanto all'agricoltura, che ai lavori meccanici ed al commercio, per chi ne sa trar profitto. La soverchia caduta delle nevi, infatti, nelle foreste, piega, contorce e fracassa le piante più vegete o rigogliose, segnatamente se cadono prima che gli alberi sieno spogliati affatto del loro fogliame, o in primavera, quando cominciano a muovere gli umori e vestirsi; le valanghe schiacciano e strascinano seco gran tratto di bosco, seppellendo non di rado nelle loro ruine casolari e manufatti, che incontrano per via, siccome avviene, in questo mese stesso, in più luoghi della Francia, del Belgio e della Germania. Per la troppa neve, s'interrompono, massime nelle regioni settentrionali, le comunicazioni di terra e s'interrompono non di rado gli stessi ferrovieri. Il gelo, che ne conseguiva, impedisce e sospende a lungo la navigazione de' fiumi. Nello sgelarsi di questi, hanno luogo straripamenti ed allagazioni per l'ingorgo de' ghiacci. Il Danubio ce ne offre sovente troppo lagrimevoli esempi. La neve mantiene il freddo dell'atmosfera più intenso e più lungo, che non nelle inverni senza neve. Quindi, nei vigneti e nei frutteti, muoiono dal freddo le viti e gli alberi fruttiferi sottili e delicati.

Ma, a fronte di questi danni, sono ben più sensibili i vantaggi, che ne ridondano, tanto all'agricoltura, che al traffico di montagna. Lo strato di neve permanente, che copre d'inverno la superficie del suolo, lo tiene difeso da' venti erudi, che dominano ordinariamente in questa stagione, e quindi lo preserva da quei geli profondi, che vanno a paralizzare le radici delle piante arboree e biennali. Il freddo acuto, senza la neve, seggela talvolta la terra per uno ed anche due metri di profondità, cagionando larghe screpolature nel suolo. La neve, all'incontro, mantiene per tutto l'inverno, e segnatamente all'avvicinarsi della primavera, quando comincia a liquefarsi, un umidore assai utile alla lenta vegetazione delle piante, come si ha motivo di osservare particolarmente nelle regioni poste a tramontana, dove la vegetazione si mostra più precoce e vivace, che non nelle plaghe a solatio dei monti. Raccolta la neve in grandi masse nei serbatoi, nelle ghiacciaie e negli alti piani de' monti, col lento suo sfacimento alimenta e mantiene perenni le sorgenti, e quindi i fiumi. Dopo un inverno nevoso, si ha, a cose pari, una primavera ed un'estate assai più feraci e fruttifere, che non dopo un inverno secco e senza neve. Questa è un'osservazione volgare e comune, la quale si spiega colla maggiore abbondanza di acque, che somministrano le sorgenti, i ruscelli ed i fiumi, dietro un inverno nevoso. Gli agronomi poi riferiscono questo vantaggio alla presenza del carbonato d'ammoniac, che esiste nelle acque ammoscheriche, e quindi nella neve; sale volatissimo, che si trova ampiamente diffuso nell'aria sotto forma vaporosa, e che si condensa coll'acqua piovana, e più di tutti, colla neve, la quale mantenendo una bassa temperatura, va a fissare questo sale, sommarmente fertilizzante. Quando poi si sgega, ne va pregea l'acqua di neve, la quale lo porta a contatto delle radici vegetabili e ne fecenda la loro produzione.

Oltre a tali fini, nota il Bousingault, l'acqua di fiume, e viemmeglio l'acqua piovana, contiene sempre sali ammoniacali, principalmente carbonato d'ammoniac. Questo fatto venne, per la prima volta, osservato da Chevreul nelle acque della Senna. Poscia Liebig trovò il medesimo sale ammoniacale nell'acqua piovana; Haenfeld nell'acqua di fonte; Hermann lo trovò nelle acque ferruginee d'una torbaia; e Regnault nel fango, seccato all'aria, del Nilo. Ritiensi, in fine, dagli agrocomi odierni, che la teoria dell'ingessamento dei terreni, onde attivare la loro fertilità, dipenda dalla combinazione chimica del solfato di calce (gesso) col carbonato d'ammoniac, che trovasi disciolto nell'acqua piovana. (Bousingault, *Economia rurale*, ec.)

La neve, infine, è utile a' boschieri per la trazione de' lor legami dalle foreste ai fiumi, a' viaggiatori, che corrono sulle loro alite assai snelle e leggere, specialmente nelle regioni settentrionali, ed alla raccolta de' ghiacci, tanto ad uso economico che terapeutico, i cui vantaggi nella cura delle malattie acute, e segnatamente nel clera e nella migraia, sono inestimabili.

Pel qual ultimo scopo, non cesseremo mai di raccomandare caldamente, come abbiamo fatto altra volta, la costruzione di ghiacciaie comunali, che tornerebbero sommamente utili, tanto alla pubblica economia per la conservazione delle carni, del latte e delle acque potabili, quanto



all'igiene pubblica per la cura delle malattie estive e del terribil morbo migratore, che va sordamente prendendo piede nelle venete Provincie.

Facciam voti adunque, ancora una volta, che le Autorità tuttorie amministrative, cui sta a cuore il benessere de' proprii amministrati, si penetrino della necessità di così giovevole provvedimento economico-sanitario; e, giacché anche adesso la natura ci favorisce, ne promuovano la sollecita istituzione.

Feltre, 29 marzo 1853.

P. FAGGI.

A' miei colleghi medici e chirurghi

Quando ci perveniva la notizia che la vita dell'augusto nostro Monarca, in pericolo per criminoso infame attentato, era salva dalla mano

... di Colui che tutto muove,

il programma del primo volume de' miei Studi medici che tratta del cholera, era di già pubblicato.

Quindi, in allora che la pietosa idea del magnanimo fratello, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, invitava ogni anima, conformata a gratitudine ed a generoso sentire, ad innalzare a lode una memoria in ringraziamento eterno, non erami possibile ritirare il programma suddetto, onde aggiungerci la dichiarazione che il frutto della vendita del predetto primo volume l'avevo devoluto al pio e sublime scopo.

Per mezzo quindi del presente avviso, voglio che ogni collega mio conosca dove debba fluire la scarsa moneta, che servirà di corrispettivo alla consegna del volume, che quanto prima vedrà la luce.

Con tale avviso sia supplito adunque a quanto manca nel programma, pubblicato il 14 febbraio scorso.

Chiozzia 29 marzo 1853.

REXIER DOTT. DOMENICO ANDREA.

## NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFICIALE

Vienna 30 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corr., si è graziosamente degnata di permettere che il Luogotenente di Venezia cavaliere di Toggenburg, possa accettare e portare la gran croce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il capitano distrettuale di Carlsbad, Giulio Kromer, la croce di ufficiale del R. Ordine greco del Salvatore; il commendatore dell'Ordine de' Cavalieri della Croce e parone a Carlsbad, Wenceslao Seifert, la croce d'oro di cav. dell'Ordine suddetto; e finalmente, il cittadino di Carlsbad, Cristiano Neidhart, il R. Ordine danese di Dannebrog di quarta classe.

### PARTE NON UFFICIALE

Vienna 30 marzo.

Le contribuzioni per la chiesa espiatoria, da erigersi in Vienna, ammontano finora a fiorini 473,872, car. 25 e 1/2, 190 zecchini in oro, 21 pezzi da 20 franchi, 6 imperiali in oro, e 2 assegni monetari prussiani da 5 talleri l'uno.

Secondo alcuni fogli di qui, lord Westmoreland avrebbe consegnato, alcuni giorni fa, una Nota del suo Governo, relativa alla questione dei fuorusciti, piena di assicurazioni cordiali e pacifiche; la Costituzione inglese si oppone bensì all'allontanamento dei fuorusciti: ma il Governo si obbliga di esercitare una speciale sorveglianza sopra essi, specialmente su Mazzini e Kossuth. È aggiunto che il Gabinetto inglese ha la ferma volontà di trarre i colpevoli innanzi i Tribunali, appena venga a sapere che sieno tramati complotti.

(Austria.)

Lettere autorevoli da Londra recano che la polizia di Londra faccia attualmente compilare esatte liste di tutti i fuorusciti, colà dimoranti. Finalmente adunque il Governo inglese fa alcun che nella questione de' fuorusciti.

(Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data del 31 marzo, ore 2 pomeridiane:

« In questo punto rileviamo, col pirescafo del Levante, raggiunti da Costantinopoli, del 21 corrente. Sotto questa data, il nostro corrispondente ci scrive dalla capitale ottomana:

« Il principe Menzikoff continua piacevolmente la sua missione. Perciò nulla di grave traspirò finora, e il pubblico si consola nella speranza che nessuna grave collisione avrà luogo, almeno per qualche tempo.

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 1.º APRILE 1853. — Venne venduta partita lane fine di Nissa a prezzo ignoto. Si è stornata qualche consegna, che far si doveva, d'oli di ravizzone; il prezzo rimane invariato, si sostengono egualmente quelli di Puglia e di Corfù; così pure nei coloniali, ma con pochi affari. — Le valute d'oro, ferme con minori domande; le Bancote offerte a 90 1/2; il Prestito lomb.-veneto da 92 1/2 a 1/4; le Metalliche ad 85 1/2.

N. R. — Il brigantino napoletano Peppino, giunto da Messina, si è raccomandato a Sierusa; ed il greco, da Maratonissi, per Palazzi, è carico di vallonese e vino.

### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 31 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	93 1/2
detto detto al 4 1/2 p. 100	85 1/4
detto detto al 4 p. 100	75 1/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per l. 500	
detto, al 5 p. 100	1839 - 250 - 147 -
detto, al 5 p. 100	1852 - 94 -
detto, lettera A	
detto, B	
detto lombardo-veneto	99 1/2
Esconero del suolo al 5 p. 100	93 -
Azioni della Banca, al pezzo	1405 -
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2380 -	
detto - - - da Vienna a Glognitz - 500 - 777 1/2	
detto della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 765 1/2	
detto del Lloyd austriaco di Trieste - 500 -	

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 161 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	153 - a 2 mesi L.

« Il principe Menzikoff indirizzò ultimamente circolari a tutte le Missioni estere, in cui annunzia loro che S. M. l'Imperatore Nicolò le ha nominate ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario a Costantinopoli, ove rimarrà qualche tempo, ed esprime la speranza che, durante il suo soggiorno, regneranno incessantemente i rapporti più amichevoli fra lui e le Legazioni delle Potenze estere.

« Al Ministero del commercio, una Commissione mista sta esaminando i reclami di vari rappresentanti di Potenze estere, per le perdite sofferte dai loro nazionali a Tripoli. Alle conferenze assiste Cabuli effendi, funzionario della Porta. Presentemente si esaminano le richieste de' sudditi austriaci, e credesi che tale oggetto verrà esaurito in breve.

« Negli ultimi giorni, erano arrivati a Costantinopoli due corrieri inglesi, uno per la via di terra, l'altro col pirescafo del Lloyd.

Il Morning-Chronicle, del 23, difende la dottrina dell'integrità e indipendenza della Porta; ma, dal linguaggio sommessamente umile della difesa, si comprende trattarsi soltanto d'una indipendenza di nome. Esso non dice più verbo della necessità od opportunità d'una dimostrazione per parte della flotta; ma attiene la salvezza della Porta da « fermo e nello stesso tempo libere ed amichevoli dimostranze.

Il corrispondente di Parigi del Chronicle scrive: « Per quanto riguarda la Francia, la Turchia è morta moralmente. La Francia non muoverà un dito finché la Russia stessa non tocchi il cadavere, cioè sino a tanto ch'essa non ismembrerà il territorio della Turchia.

(Austria.)

Francia.

Scrivono da Parigi alla Gazzetta Universale: « Il signor di Laferronnays, che trovavasi da sei mesi a Parigi, è partito improvvisamente per Venezia. Si volle porre questa partenza in relazione colla piega, che sembrano aver assunto gli affari d'Oriente. Io credo che il sig. di Laferronnays abbia un altro scopo: quello, cioè, di sollecitare il viaggio del Conte di Chambord in Inghilterra, di cui si è parlato tante. Si sa che il sig. di Laferronnays, insieme col sigg. Guizot, Berryer, Montalivet, Montebello, Salvandy, ecc., è uno dei più zelanti promotori della fusione.

(O. T.)

### Dispacci telegrafici.

Parigi 29 marzo.

Si dice che l'incoronazione sia stata differita sino all'agosto; i preparativi nella cattedrale furono sospesi. L'ex Re Girolamo è seriamente ammalato. Il sig. di Lacour è partito ieri da Marsiglia per Costantinopoli. L'Imperatore ha ricevuto una deputazione del commercio inglese, e la sua risposta fu affatto pacifica.

Quattro e 1/2 p. 100. 103.50; Tre p. 100 79.40.

Berlino 29 marzo.

Fu qui scoperto un completo, tramato dalla propaganda di Londra. Furono rinvenute armi e munizioni. Ebbro luogo 80 perquisizioni domiciliari, o 40 arresti.

(Corr. Ital.)

Londra 29 marzo.

Consol., 3 per 100. 99 7/8 - 100. Vienna, 11.02, 11.04.

Liverpool 28 marzo.

Vendita di cotone, balle 10,000.

Francforte 29 marzo.

Metalliche austr., 5 per 100. 85 1/4; 4 e 1/2 per 100. 77 1/4; Prestito lomb.-ven., - - -; Vienna, 109 -.

Amsterdam 29 marzo.

Metal. austr., 5 per 100. 81.13; 2 e 1/2 p. 100. 42.01 - Nuove 93.30.

## ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In seguito ad esposto Dispaccio 18 corrente N. 519 R. di S. E. il sig. Governatore generale militare e civile, Feldmaresciallo conte Radetzky, si dichiara aperto, a tutto aprile a. c., il concorso a 23 posti di Scrittore contabile di 1.ª classe col soldo annuo di fior. 400; 47 posti di scrittore di 2.ª classe col soldo annuo di fior. 350; 47 posti di scrittore di 3.ª classe col soldo annuo di fior. 300, sistemati nella nuova organizzazione de' Commissariati distrettuali di queste Provincie.

A tutti poi i detti posti è assegnata la classe XII. Anche quelli, che coprono attualmente un posto di scrittore commissariale, dovranno, ove intendano esservi conservati, insinuare il loro aspirio.

Si avverte che gli aspiranti ai posti di scrittore contabile di 1.ª classe dovranno comprovare di essere pienamente istruiti nella contabilità comunale e nella scritturazione censuaria, la quale qualifica dovrà in seguito venire dimostrata, tanto per la nomina, quanto per l'avanzamento ai posti di scrittore di 1.ª e 2.ª classe, mediante analogo esame da subirsi presso una I. R.

### Delegazione provinciale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Luogotenenza le loro istanze, regolarmente documentate, col mezzo degli Uffici, dai quali attualmente dipendono.

Dalla I. R. Luogotenenza veneta,

Venezia, 28 marzo 1853.

GIACCIARDI Segretario.

N. 4060.

AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione a rispettato Dispaccio 7 corrente marzo N. 2771-690 dell'I. R. Prefettura delle finanze delle venete Provincie, nel giorno 2 aprile venturo, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, si procederà ad un esperimento d'asta per l'impresa di taglio, e vendita di legnami utilizzabili nel corso dell'anno 1852-53 nei RR. Boschi di Rigale, Barlungo, Barsè, Moggia, Vizze, Lutrano, Albina piccola, nel riparto forestale di Conegliano.

(L'asta sarà aperta sui dati fiscali che ripetutamente e diffusamente si leggono nei nostri precedenti Supplementi.)

L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione, e quindi potrà essere, se così parerà e piacerà, deliberata al primo esperimento.

A cauzione dell'asta sarà effettuato in contanti il deposito di ausil. L. 300, che resterà a favore della R. Finanza, ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del contratto, nel giorno che verrà stabilito anche a voce, al momento, in cui verrà deliberata l'impresa.

Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta migliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare altro giorno, o pubblicando nuovo Avviso, o avvertendo a voce i concorrenti.

Chiusa l'asta, non saranno ammessi migliorie, a tenore delle vigenti disposizioni.

Saranno, del resto, da osservarsi le condizioni esposte nel Capitolato normale d'appalto, che formerà parte integrante del contratto.

Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato normale sarà ostensibile presso la Sezione I.ª della R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 12 marzo 1853.

L'I. R. Intendente CATTANEL.

H. R. Segretario Gio. Batt. Dallacqua.

N. 4058.

AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione a rispettato Dispaccio 7 corrente marzo, N. 2772-691, dell'I. R. Prefettura delle finanze delle venete Provincie si procederà nel giorno 2 aprile venturo dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze ad un esperimento d'asta per l'impresa del taglio, curazione marina, e vendita di N. 2147 piante e pianticelle di espurgo e di diradamento già numerate utilizzabili nel corso dell'anno 1852-53 nel R. bosco denominato Albina grande in Fontanelle soggetto al Riparto forestale di Conegliano.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali seguenti:

I. Pel taglio d'ogni piede cubico L. 0.155-36, e per ogni metro cubo il valore del legname L. 10.77; e per ogni centinaio di fascine L. 1.89.

II. Pel taglio e curazione marina per ogni piede cubico L. 14.288; il valore del legname sociale L. 15.87 al metro cubo; il valore della legna da fuoco L. 4.66 al metro cubo; e quello delle fascine L. 1.89 al centinaio.

III. Il valore del legname da lavoro è di L. 14.80, per ogni metro cubo, quello della legna da fuoco di L. 3.31, al metro cubo, quello delle fascine a L. 1.55 al cento, e finalmente il valore della legna da fuoco eventuale A. L. 3.08 al metro cubo, e quello delle fascine eventuali A. L. 1.89 al centinaio.

L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione e quindi potrà essere se così parerà e piacerà deliberata anche al 1.º esperimento.

A cauzione dell'asta sarà effettuato in contanti il deposito di L. 300 che resterà a favore della R. Finanza ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del Contratto nel giorno che verrà stabilito anche a voce al momento in cui verrà deliberata l'impresa.

Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta migliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare altra giornata o pubblicando nuovo Avviso o avvertendo a voce i concorrenti.

Chiusa l'asta non saranno ammesse migliorie a tenore delle vigenti disposizioni.

Saranno del resto da osservarsi le condizioni esposte nel Capitolato normale d'appalto che formerà parte integrante del Contratto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato normale sarà ostensibile presso la Sezione I.ª della R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale di finanza, Treviso il 12 marzo 1853.

L'I. R. Intendente CATTANEL.

H. R. Segretario Gio. Batt. Dallacqua.

## AVVISI PRIVATI.

Il sig. Giuseppe Romanin, del fu Gio. Battista, nato e domiciliato in Venezia, ora abitante in parrocchia di S.

M. del Carmine, al N. 2827, invita tutti quelli, che non fossero crediti qualunque verso di lui, a produrli entro il suddetto termine, da oggi decorribile, nelle mani de' l'avvocato Augusto Brenzoni, domiciliato pure in questa città in parrocchia di S. Stefano, al N. 3523.

Termine accordato per l'insinuazione dei detti crediti: Per i creditori del Regno Lombardo-Veneto, due mesi per quelli della Monarchia austriaca, ed all'estero, mesi 10.

## AVVISO AI SIGNORI SOTTOSCRITTORI ALL'OPERA DEL S. MARCO.

La Società artistica, editrice l'opera del S. Marco illustrato e inciso, residente in Firenze, rende consapevoli i signori associati veneti all'opera suddetta, che il seguito della stessa lo riceveranno dal sig. Pietro Siepi, successore a Giuseppe Pombo, Libreria alla Fenice, in Merceria S. Giuliano N. 705, e non più dal sig. Antonio Scandella; ed in tal guisa sarà rimossa ogni ritardo alla consegna dei fascicoli.

ANTONIO PERETTI

FILIPPO CALENDI

DOMENICO CHIOSSONE

FILIPPO LIVES

GUSTAVO BONAINI.

## L'ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA,

ARTI E COMMERCIO E BELLE LETTERE.

La favorevole accoglienza, che trovò l'Annotatore Friulano, fece sì, che gli esemplari dei primi Numeri sieno tutti esauriti. Non potendo quindi accettare associazioni, che comprendano i Numeri arretrati, ad onta che di regola esse non sieno che annue, o tutto al più semestrali, facciamo per questa volta un'eccezione, accogliendone anche per i tre mesi del semestre corrente, o per i nove, che restano dell'anno.

L'associazione annua è di anticipare lire 20 ad Udine, di 24 fuori; semestre e trimestre in proporzione.

Il giornale esce, per ora, il mercoledì ed il sabato di ogni settimana.

## AGLI ASSOCIATI DEL GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE.

Si fa noto che, pubblicati da molti di gli ultimi fascicoli del 1852, esce oggi il gennaio 1853, il quale, oltre Memorie originali, e Riviste critiche di Medicina, Chirurgia, Ostetricia, Fisiologia, Chimica, e Farmacia, contiene le considerazioni del celebre Arago sul magnetismo animale. La corrispondenza, relativa al giornale, deve essere indirizzata alla Direzione del giornale veneto di Scienze Mediche, Farmacia in Campo S. Luca, Venezia.

Di recente pubblicossi a Milano, presso la Libreria di educazione di Andrea Ubicini, un Panorama dell'Italia, sul genere di quello che trovavasi nella Geografia a colpo d'occhio. Questa carta è intitolata: CONFIGURAZIONE PROSPETTICA DELL'ITALIA, Litogr. Bertotti. Il prezzo di ciascuna esemplare è nero è di austr. lire 2, ed a colori di austr. lire 2.50. La Ditta editrice, per la diffusione della medesima nelle Provincie Venete incaricò esclusivamente la Libreria alla Fenice di Pietro Siepi, successore Pombo, in Venezia, Merceria S. Giuliano N. 705, ove potrà dirigersi chiunque bramasse far acquisto di sì istruttiva produzione.

## PIETRO POLLON

avvisa l'arrivo d'un trasporto

## DI N.º 32 CAVALLI

CIOÈ:

30 bai

da carrozza delle migliori razze

del MECKLEMBURGO e della PRUSSIA

che saranno visibili a Vicenza, allo Stallo in Pusterla, la mattina del giorno 6 aprile anno corrente, avvertendosi che sono tutti cavalli grandi di prima qualità, bene accompagnati, e di diretta provenienza dalle razze suddette.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 marzo, il 1.º, 2 e 3 aprile, in S. SIMEONE PROF.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1853.

Ore	L. del Sole	O. 2.º merid.	Ore 3.º ser.
Barometro, pollici	28 3 4	28 3 2	28 2 8
Termometro, gradi	3 5	6 2	5 5
Igrometro, gradi	75	70	78
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso e vento.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 4 1/2.

GIOVEDÌ 31 MARZO 1853.

Ore	L. del Sole	Ore 2.º mer.	Ore 3.º ser.
Barometro, pollici	28 2 8	28 2 2	28 2 1
Termometro, gradi	5 3	7 8	6 9
Igrometro, gradi	78	77	80
Anemometro, direzione	N. E.	E. S. E.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nubi sparse.	Sereno.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: U. Q. ore 10.41 matt. | Pluviometro, linee: 00.

## SPETTACOLI. — VENERDÌ 1.º APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Gli innamorati. — I due ciarlatani. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO A S. SAMUELE. — Riposo.

Prof. MENZINI, Compilatore.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Nominazioni. Contribuzioni per la chiesa votiva di Vienna. Sulla trama scoperta a Berlino. Missione dell'ammiraglio Menzies. — Notizie dell'impero; praso a Coria. Viaggio dell'imperatore. Nota sarda. Il visitatore Straford Redcliff. Rappresaglie pacifiche contro l'Inghilterra. Doni dell'esercito. Pieni poteri di lord Stratford R. Festa per S. M. I. R. A. a Lagnago. D. Foroni. — S. Pont. solennità di Pasqua. Consulta di Stato. Il sig. Venutolo. W. P. Visite della madre a Murray. — R. Sardo. Camera dei deputati. I dock di Genova. — R. delle D. S.; voce smentita. — Toscana; notizie diplomatiche. Fatti riguardanti a Medici. — Imp. Russo; notizie del Caucaso. — Imp. Ottomano; ritiro della truppa da' confini del Montenegro. I rinforzi d'Egitto. Strada ferrata. — Inghilterra; censura della politica d'Aberdeen. Disordini elettorali. L'ambasciatore francese. Consiglio di Gabinetto. Simpatia per la Francia. — Francia; processo della macchina infernale. Sulla venuta del S. Padre. Scopo della Russia nella missione del pr. di Menzies. Festini. Missione scientifica. Saint-Arnaud. I teatri ne' giorni santi. — Notte carteggio: politica progressiva degli Stati Uniti e della Russia. Pratiche con la Dieta germanica. — Svizzera; Nota dell'Austria. — Germania; il Ministero prussiano. Rappresaglie mediate contro il Marocco dalla Prussia. Obbligazioni di Westfalia. Congresso doganale. Arresti in Prussia. Ronchetto. — Danimarca; Sessione della Dieta. — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 30 marzo.

S. M. I. R. A., mediante Autografo Sovrano del 26 marzo a. e., si compiacque conferire al consigliere sulico e direttore di polizia in Vienna, Teodoro Weiss, nobile di Starkfels, dal suo posto di direttore di polizia, e di nominarlo ad ispettore generale degli affari carcerari nel Ministero dell'interno.

L'I. R. Ministero della finanza ha nominato il segretario dell'Intendenza, Girolamo Bianconi, ad aggiunto dell'Intendenza di finanza nella sfera d'ufficio dell'I. R. Prefettura finanziaria lombarda.

La suprema Autorità di polizia ha conferito un posto sistemato di commissario di polizia, presso la Direzione di polizia di Zagabria, all'aggiunto di concetto della Direzione di polizia in Fiume, Federico Matkovich.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 2 aprile.

Per la festa dell'ANNUNZIAZIONE DI M. V., lunedì non esce il foglio.

### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
Co. Paolo, Labia, possidente di Venezia	100	—
Giovanni dott. Campes, commissario distrettuale in pensione	10	—
Giuseppe Sennoner Renieri, I. R. ispettore forestale di Pordenone	15	—
Giacomo Rigoni-Stern, I. R. assistente forestale di Pordenone	9	—
Lodovico nob. dott. Cocini, I. R. alunno di concetto di Pordenone	6	—

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
-----------------	----------------------------	----

Elia di Moisè Vivante, possidente in Venezia  
Giuseppe Brasil, I. R. ufficiale contabile in pensione  
Nob. famiglia Valier e nob. Maria Leroy, vedova Tiepolo, possidenti di Venezia  
Francesco Chiarabba, agente particolare di Venezia

Individui addetti al servizio di Sua Eccellenza il sig. I. R. Luogotenente di Venezia.

Simeone Bodner, cameriere, L. 10; Luigi Bianchi, stalliere, 3; Giuseppe Venerando, idem, 3; Giuseppe Trevisan, gondoliere, 2; Antonio Dabala, idem, 2; Maddalena Pittscheider, cameriera, 6; Maddalena Planer, cuoca, 1 pezzo da 20 franchi; Anna Melz, sottocuoca, L. 4.

In tutto ed 1 pezzo da 20 franchi.

Luigi Revedin, possidente di Venezia  
Elisa nob. co. Galvani d'Onigo, possid. di Venezia  
Gio. Batt. Cappelli, ingegn. di riparto in quiescenza, di Venezia

Luigi Brasil, consigliere imper., I. R. aggiunto di polizia in pensione, di Venezia  
Almorò III, detto Francesco Pisani, possidente di Venezia, 4 pezzi da 20 franchi.  
La Congregazione delle Scuole di carità, fondate dai fratelli co. Cavanis

Personale dei Dicasteri ed Uffici della R. città di Udine.

I. R. Intendenza di finanza.

Caporali dott. Antonio, I. R. intendente, L. 50; Alverga dott. Enrico, I. R. aggiunto, 20. — Segretari: Tommasini Giuseppe, L. 15; Boerio Isidoro, 15; Gattinoni Vincenzo, 6. — Contabili: Alessandro, ragioniere, L. 12. — Ufficiali: Torossi Carlo, L. 9; Fabris dott. Nicolò, 9; Zorutti nob. Pietro, 9; Stefani Domenico, 3; Maniaco co. Enrico, 9; Bergoli Francesco, 3; Brazzoni nob. Pietro, 6; Treves Alfonso, 4. — Vannoni Giuseppe, alunno di concetto, L. 2; Iseppi Giuseppe, ricevitore all'Ufficio del bollo, 10. — Cancellisti: Barnaba Enrico, L. 2; Spongia Filippo, 2; Loi Domenico, 2; Landini Romualdo, 2; Astoli Antonio, 2; Moriglia Giovanni, 1; Tami Nicolò, 2; Francesconi Gio. Batt., 2; Carletti Mario, 2; Bodini Giuseppe, 3; Scalfarotto Marco, 4; Comelli Gio., 2; Fabrizi Giulio, 2; Benedini Giacomo, 2; Cuminotto Angelo, 3; Marzari Luigi, 2; Tommasini Lodovico, 3; Picco Pietro, 2. — Cecchini Anibale, alunno, L. 1; Galvani Gio. Batt., agente fiscale economo, 3. — Diaristi: Pinzani Giuseppe, L. 1; Andervolt Luigi, 1; Venier Luigi, 1; Doversa Giuseppe, 1; Vizzi Luigi Antonio, 1; Giusti Gio. Batt., 1; Narduzzi Antonio, 1; Petracco Giuseppe, 1; Moschini Giovanni, 1; Pletti Giuseppe, 1; Savognan co. Giovanni, 1; Gattinoni Giuseppe, 1; Garbato Gius., 3; Marussigh Pietro, 1; Bodini Angelo, 1; Pletti Gio. Batt., 1. — Inscriventi: Pletti Angelo, 1; Ferrandini Angelo, 1; Perosa Francesco, 1.

Personale all'Ufficio di commissurazione.

Menegazzi dott. Antonio, segretario d'Intendenza, L. 15; Sabbadini Valentino, vicesegretario di Prefettura, 9; Orio Antonio, assistente, 2; Garzoni Gaetano, cursore, 1. — Diaristi: Rossini Nicolò, L. 1; Rampinelli Gio. Batt., 1; Angel Giuseppe, 1. In tutto

I. R. Direzione delle Poste provinciali.

Giovanni Pallach, direttore delle Poste, L. 20; Ant. Kemperle, R. capo d'Ufficio, 6. — I. R. Ufficiali: Franc. Schmidt, L. 3; Carlo Carpellus, 3; Sante Tavani, 2. — Francesco Tomasoni, I. R. assistente, 3; Michele Volcan, idem, 3; — Ermanno Kübler, I. R. allievo, 2; Giacomo de' Stefani, I. R.

In tutto

I. R. Scuola liceale di Udine.

Ab. Jacopo Pirona, prof. ordin. e direttore, L. 14; Ab. Giovanni Caselli, prof. ordin. e vicedirett., 6. — Professori ordinari: Dott. Giuseppe Bradiotti, L. 6; Dott. Matteo Petronio, 6; Dott. Antonio Radmann, 6; Dott. Bartolomeo Malpaga, 6; Ab. Giuseppe Pontoni, 6; Ab. Luigi Candotti, 6; Ab. Valentino Dal Fabro, 6. — Professori supplenti: Can. Gianfrancesco, dott. Banchieri, L. 6; Dott. Camillo Giussani, 6; Dott. Giulio Andrea Pirona, 6; Ab. Giovanni Cernaja, 6; Ab. Tommaso Crist, 6. — Ab. Vincenzo Nuss, catechista supplente, L. 6; Giuseppe Brandolini, bidello del R. Liceo, 1; Luigi Talacco, bidello del Ginnasio, 1. In tutto

I. R. Scuola maschile.

P. Gio. Bonanni, catechista e f. di dirett., L. 15; Francesco Traversa, prof. di matematica, 3; Pier Antonio Gabussi, prof. di lettere italiane, 3; Angelo Scasella, prof. di disegno, 3; Luigi Kumerlander, maestro di lingua tedesca, 3; Prandi Demetrio, prof. di calligrafia, 3; Silvestro Rasia, maestro di terza cl., camera prima, 3; Battistini Giuseppe, idem, camera seconda, 3; Ab. Gio. Batt. di Biaggio, suppl. al maestro di cl. seconda, 3; Casamatta Giov. Batt., maestro di cl. prima sup., 3; Bartolomeo Mozzetti, maestro della sez. inf., 3. In tutto

I. R. Scuola maggiore femminile.

Petracco D. Luigi, direttore e catechista, L. 12; Prospero Francesca, suppl. di cl. terza, 3; Milanesi-Molitor Marianna, maestra di cl. seconda, 3; Gobbi-Bertoli Giovanna, maestra di cl. prima, sez. superiore, 3; Simonetti-Taddio Laura, maestra di cl. prima, sez. inferiore, 3. In tutto

Direzione del santo Monte di pietà.

Mantica nob. Cesare, L. 3; Sameda Pietro, 2; Sbrojavacca Domenico, 1; Petracco Vincenzo, 1; Nodari Girolamo, 1; Bruschina Francesco, 1; Bida Giacomo, centesimi 50; Mincioti Pietro, L. 2.

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
-----------------	----------------------------	----

aspirante, 2. — II. R. conduttori: Giulio Barbetta, L. 3; Bortolo Pecoroni, 3; Angelo Riva, 3; Daniele Formenti, 3; Pio Borsa, 3. — II. R. portatore: Antonio Marò, L. 1:50; Gio. Battista Caser, 1:50; Nicolò Bertoli, 2. — Vincenzo Trevisan, spazzino, L. 1; Gio. Batt. Miani, facchino, 1; Pietro Carrera, idem, 1; Giuseppe Ballico, I. R. maestro di Posta, 6; Giacomo Delzan, artiere di Ufficio, 5. In tutto

I. R. Ufficio tecnico della Strada ferrata.

De Zorzi Francesco, I. R. ingegn. in capo, L. 30; De Bernardi Antonio, ingegn. assist. di I. cl., 18; Salice Antonio, idem di II. cl., 9; Fabris Domenico, idem di III. cl., 9; Klauj Claudio, idem di III. cl., 9; Grandesso Ettore, idem di III. cl., 9; Gajo Gio. Maria, idem di III. cl., 9; Galanti Federico, ingegn. alunno con adiutorio, L. 9; Barinetti Leon Luigi, idem, 6; Carrara Carlo, diurnista scritt., 6; D'Amrosio Osvaldo, inserviente, 3. In tutto

I. R. Archivio notarile provinciale.

Torossi Antonio, viceconservatore e presidente, L. 24; Antonio dott. Cosattini, notaio della Camera, 6; Giacomo dott. Someda, idem, 6; Dott. Gio. Batt. Valentini, qm Nicolò, notaio residente in Udine, 6; Andrea dott. Bassi qm Raffaele, notaio in Udine, 6; Luigi Giannati, cancelliere, 8; Schöffmann, dott. Alessandro, coadiutore, 4; Francesco Mazzeri, scrittore, 3. — Scrittori diurnisti: Giacomo Venturini, L. 1:50; Tomm. Merlo, 1:50; Agostino Artico, 1:50. — Giovanni Straulini, diurnista inserv., L. 1. In tutto

I. R. Ispezione forestale.

Leonardo Mantica, I. R. ispettore forestale, L. 15; Carlo Zamperi, I. R. assistente forestale, 6. In tutto

I. R. Ginnasio liceale di Udine.

Ab. Jacopo Pirona, prof. ordin. e direttore, L. 14; Ab. Giovanni Caselli, prof. ordin. e vicedirett., 6. — Professori ordinari: Dott. Giuseppe Bradiotti, L. 6; Dott. Matteo Petronio, 6; Dott. Antonio Radmann, 6; Dott. Bartolomeo Malpaga, 6; Ab. Giuseppe Pontoni, 6; Ab. Luigi Candotti, 6; Ab. Valentino Dal Fabro, 6. — Professori supplenti: Can. Gianfrancesco, dott. Banchieri, L. 6; Dott. Camillo Giussani, 6; Dott. Giulio Andrea Pirona, 6; Ab. Giovanni Cernaja, 6; Ab. Tommaso Crist, 6. — Ab. Vincenzo Nuss, catechista supplente, L. 6; Giuseppe Brandolini, bidello del R. Liceo, 1; Luigi Talacco, bidello del Ginnasio, 1. In tutto

I. R. Scuola maschile.

P. Gio. Bonanni, catechista e f. di dirett., L. 15; Francesco Traversa, prof. di matematica, 3; Pier Antonio Gabussi, prof. di lettere italiane, 3; Angelo Scasella, prof. di disegno, 3; Luigi Kumerlander, maestro di lingua tedesca, 3; Prandi Demetrio, prof. di calligrafia, 3; Silvestro Rasia, maestro di terza cl., camera prima, 3; Battistini Giuseppe, idem, camera seconda, 3; Ab. Gio. Batt. di Biaggio, suppl. al maestro di cl. seconda, 3; Casamatta Giov. Batt., maestro di cl. prima sup., 3; Bartolomeo Mozzetti, maestro della sez. inf., 3. In tutto

I. R. Scuola maggiore femminile.

Petracco D. Luigi, direttore e catechista, L. 12; Prospero Francesca, suppl. di cl. terza, 3; Milanesi-Molitor Marianna, maestra di cl. seconda, 3; Gobbi-Bertoli Giovanna, maestra di cl. prima, sez. superiore, 3; Simonetti-Taddio Laura, maestra di cl. prima, sez. inferiore, 3. In tutto

Direzione del santo Monte di pietà.

Mantica nob. Cesare, L. 3; Sameda Pietro, 2; Sbrojavacca Domenico, 1; Petracco Vincenzo, 1; Nodari Girolamo, 1; Bruschina Francesco, 1; Bida Giacomo, centesimi 50; Mincioti Pietro, L. 2.

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
-----------------	----------------------------	----

Miccini Gio. Batt., 1; Cassacco Giuseppe, 1; Tami Luigi, 1; Zanatta Leonardo, 1; Rainero Vinc., 2; Valentini Gio. Batt., 3; Paulini Giacomo, 1; Marangoni Gio. Batt., 1:85; Fantini Giacomo, 3; Ronconi Luigi, 2; Boltin Gio. Batt., 1; Fabrizi nob. Carlo, 3. In tutto

Direzione del civico Spedale.

Pari Anton Giuseppe, direttore, L. 6; Dal Fabro Franc., amministr. interin., 6; Lerner Giorgio, assist. contabile, 3; De Cocco Daniele, scritt. contabile, 4; Del Bianco Giacomo, primo scritt., 2; Quaraglini Giuseppe, secondo idem, 1; Pascoli Luigi, economo, 2; Romaeo Giovanni, alunno, 1; Cesare Giuseppe, diurnista, 1; Calligaris Antonio, idem, 1; Bertoja Pietro, portiere, 1; Ciconi dott. Gio. Domenico, medico primario, 6; Bellina Napoleone, chirurgo primario, 3. — Medici secondari: Castellani dott. Domenico, L. 3; Fumo dott. Enrico, 2; Jetti dott. Giacomo, 2. — Basso Mattia, capoinfermiere, 1; Filippuzzi Antonio, farmacista, 3. In tutto

Direzione della Casa di carità.

Nob. Massimiliano Orgnani, direttore, L. 12; Tami Gio. Batt., amministratore, 3; Vannini Antonio, scrittore contabile, 3. In tutto

I. R. Commissariato distrettuale di Mel.

Nob. dott. Nicolò De Franceschi, I. R. commiss. distrett., L. 24; Stefano Faini, I. R. aggiunto distrett., 14; Co. Luigi Zuppani, I. R. scritt. commissariale, 6; Giovanni Zanvettori, praticante di cancelleria presso l'I. R. Commis., 1; Bortolo Resentora, guardia di pubbl. sicurezza, f. di custode carcerario, 2. In tutto

I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia.

Giulio bar. de Locella, I. R. ispett. dell'eccelesio I. R. Governo centrale marittimo, L. 20; Gio. Batt. nob. Foscolo, I. R. capitano di porto in pensione, 6; A. Luigi Suardelli, I. R. capitano di porto e sanità, 10; Carlo Pogutz, aggiunto di porto, 6; Antonio Wilen, idem di sanità, 6; Domenico Fattori, tenente di porto, 6; Vincenzo Piola, primo cancellista, 5; Nic. Zamperi, secondo idem, 5; Luigi Zanetti, primo scrittore, 3; Lorenzo Zenocchio, secondo idem, 3. — Diaristi: Francesco Ongania, L. 2; Leonardo Arnesa, 2; Giuseppe Canella, 2. In tutto

Personale subalterno.

Francesco Tiorzo, primo nocchiere, L. 3; Giuseppe Bressanello, secondo idem, 3. — Piloti di prima classe: Silvestro Filipovich, L. 3; Fortunato Doria, 1:50; Vincenzo Menogbi, 1. — Piloti di seconda classe: Bortolo Blasini, L. 2; Matteo Sponza, 1; Andrea Brunello, 1; Federico Nacari, 1; Giuseppe Grasso, centesimi 50; Domenico Ballarin, e 50; Ruggero Da Venezia, e 50; Luigi Beggio, e 50; Giacomo Moizza, e 50. — Antonio Dalla Pietà, inserviente, L. 1. — Marco Tagliapietra, proto giurato d'Ufficio, L. 3. In tutto

I. R. Cassa di porto marittima.

Luigi Canella, I. R. cassiere, L. 9; Giovanni Marangoni, controlloro, 8; Spiridione Catellano, ufficiale, 3. In tutto

## APPENDICE

Critica. (1)

Sulle Lezioni (2) di storia estetico-critica delle arti del disegno di P. Selvatico (segretario, professor di estetica e f. di presidente dell'Accademia di belle arti in Venezia.)

II.

Nell'annunziare le Lezioni d'estetica del Selvatico abbiamo voluto, sin dalle prime, abbattere il principio che non vorrebbe vivente l'esame sulle opere d'arte, non perché lo avessimo riconosciuto prevalente o tale da formar ancora soggetto di discussione, ma piuttosto, ammessa la necessità dell'analisi e di un conseguente giudizio sulle produzioni artistiche, indicare l'importanza, che assume questa nuova pubblicazione.

Sul punto principale, quello cioè di esporre l'estetica per la via della storia, eravamo non solo d'accordo col l'autore, ma anche convinti come « all'artista torni ind-

(1) Vedi l'Appendice di questa Gazzetta del 28 gennaio N. 23.

(2) Il terzo fascicolo contiene le lezioni sopra: 9. La Statuaria e la Pittura, presso gli Egizi; 10. L'arte greca; 11. Secondo periodo dell'arte greca, dal 580 al 450 innanzi l'era nostra; 12. Terzo periodo dell'arte greca dal 450 al 336, innanzi G. C., cioè da Pericle ad Alessandro. — Il tempio greco.

sponsabile affissare la mente sulla catena delle tradizioni, che l'arte condusse dall'infanzia alla florida giovinezza, da questa a robusta virilità. Imperciocché, conoscendo delle tradizioni il procedimento, l'artista costringe, a così dire, il passato ad essergli guida, esperienza, luce, e finisce a comprendere come l'arte cade, poi s'edifica nell'errore, quando appunto le tradizioni vennero e neglette e apprezzate (pag. 38.)

Tutto ciò sul piano e sulle intenzioni dell'autore, non ancora sul libro. Per noi, le lezioni principiano dove si parla della definizione dell'arte e dello scopo, a cui deve tendere; e sono tali i principi, che svolgono l'importante soggetto, da vedersi impegnati a darne una chiara esposizione.

Diffatti, per dire se l'arte fa più o meno la manifestazione d'un'idea improntata di affetti veri, coi mezzi del vero, che valgono a rappresentarla; per dimostrare se un'opera abbia l'impronta d'una tradizione opportuna, o d'una misera originalità; per discutere se il concetto riusciva evidente ed efficace o colla verità delle forme o colla vivacità del sentimento; per sentenziare in fine sui travimenti o sulle vittorie del genio umano, manifestato nelle sue produzioni artistiche, non era egli necessario anticipare una definizione dell'arte e del suo scopo?

L'arte occupa un posto immenso nella lingua de' segni. Dopo la parola, che colla rapidità del fluido elettrico comunica e trasfonde dall'una all'altra delle creature umane il pensiero, e di cui la scrittura ce ne assicura l'esistenza o la storia, riproducendola magicamente sopra uno spazio così breve, comparsa l'arte, che non è un istintivo bi-

segno dell'uomo, da cui sia portato a riprodurre fatti e sentimenti meschini, ma un'attività dello spirito, colla quale esso rappresenta l'idea ripentata dall'immaginazione.

Dopo d'aver esposto pertanto come, nelle prime società, il bisogno dell'anima umana quello si fu « di rivolgersi sopra sé stessa per rintracciare la propria origine e la causa prima delle cose create, in modo che l'idea universale d'allora sia stata quella di raffigurare con un segno simbolico l'astrazione sublime della divinità, siccome forza amantissima e creatrice ad un tempo del mondo materiale e spirituale; dopo di aver giustamente detto come, nei secoli, in cui il Cristianesimo raccoglieva, colla sua unificante parola, tutte le idee, tutti i sentimenti, la famiglia, il potere, la patria, la scienza, i commerci, e quanto in breve era elemento di società, l'arte figurava soltanto le meraviglie della religione; (p. 21) » e che « quando le greche Repubbliche toccarono l'apice della loro prosperità, quando la romana padroneggiò tutto il cognito mondo, quando il medio evo italiano uscì dalla foresta feudale, e passo passo tramontò nelle salte eleganze del cinquecento, le menti si affiorarono coi cresciuti commerci, colle industrie perfezionate, colla stampa, cogli esempi della storia, fatta maestra a virtù civili, e quindi sentirono bisogno che l'arte tutto questo rappresentasse; » conchiude che se ora « l'intelligenza più illuminata afferra un maggior numero di veri, che non afferrava, se l'immaginazione, col e recato sopra, percorre più largo e più elevato cammino, se il sentimento meglio si addentra ne' segreti del cuore e può trarli alla luce, ne viene che l'arte, dovendo mirare a far

sodisfatti questi tre motori dell'anima, abbia mestieri di conformarsi allo stato di sviluppo, in cui essi trovansi ripietto al tempo. » (pag. 22.)

Ne consegue che lo scopo vero dell'arte debba essere ora la manifestazione delle potenze morali e delle idee dello spirito, de' grandi movimenti dell'anima e del carattere.

Che desidera quindi, diremo con Karaty (1), offrire a nostri occhi l'artista?... un'azione. Ad ottenere questo scopo, al lo scultore che il pittore non credano insufficiente il far uscire dalla tela o dal marmo, col prestigio dei colori e delle linee, le figure, dalle quali si compone il loro soggetto: il gran lavoro per tutti due sarà sempre quello di porre fuori dell'uomo ciò che gli sta al di dentro, e meglio, di rappresentare nell'uomo esterno i movimenti rapidi, e spesso involontari, delle sue passioni. Perciò è d'uopo che questi personaggi agiscano, che le teste e le membra siano in azione; ma, quest'azione esonda di necessità stazionaria sulla tela e sul marmo, sta all'espressione comunicargli ciò che manca con tale verità da render verissimo quella stessa immobilità reale.

Il sig. Selvatico pertanto avvisa e torrev indispensabile che la forma da cui va rivestita l'idea, immedesimi il pensiero colla rappresentazione in modo che questa risulti di facile concepimento, agiti l'immaginazione dell'osservatore, ne svegli il sentimento colla espressione del bello morale, il cui ufficio è quello di dilettare commovente.

(1) De beau dans les arts d'imitation, etc., 1832.



## NOME E COGNOME.

Elargizione  
in  
Lire  
antr. C.

## I. R. Lazzarotto marittimo.

Luigi Borgazzi, I. R. direttore, 1 crocione; Domenico dott. Agostini, I. R. medico, L. 6; Pietro Ruggia, I. R. scrittore, 2:50; Bernardino Rossi, primo guardiano, 3; Raimondo Zaffero, secondo idem, 3; Tito Donà, terzo idem, 1:50; Agostino Bertaglia, quarto idem, 1:50. — Girolamo Peninetti, battellante, L. 1.

Caspare Matteini, I. R. impiegato addetto al Magistrato di sanità marittima, L. 8.

## I. R. Agenzia di porto e sanità marittima di Alghero.

Giuseppe D'Olivio, I. R. agente, L. 4; Sebastiano Lucadello, primo guardiano d'ispezione, 2; Giuseppe Callegari, secondo idem, 2. — *Guardiani esentati:* Giuseppe Pingelli, L. 1; Giovanni Allegri, 1; Antonio Galvagno, esentissimi 50. — Giacomo Vianello, battellante, c. 50; Alvisio Mustacchi, I. R. pilota locatore del porto di Malamocco, L. 4.

In tutto . . . . . 160 —

Somma . . . . . 2045 65

Più, pezzi da 20 franchi, N. 5.

Crocioni . . . . . 1.

La notizia dello scoppiamento di una trama, ordita a Berlino dalla propaganda di Londra, è un peso di più nella bilancia dei reati di quei fuggiaschi, autori di turbolenze, i quali considerano qual missione della loro vita il rovesciamento degli esistenti governi, ed hanno giurato di distruggere l'ordine sociale; ma non riuscì inaspettata, giacché com'è noto, i rivoluzionari di tutti i paesi sogliono procedere d'accordo, secondo un piano, il più che sia possibile solidario. Se dunque quel partito tenta di spingere in Italia a sanguinose sollevazioni, adoperando mezzi da assassini; se cose simili vengono altrove macchinate; perché la sola Alemagna dovrebbe rimaner esente da quei ribaldi tentativi, quando ha anch'essa fornito un forte contingente alla propaganda, e quando, com'è noto, Arnoldo Ruge è riguardato come l'avevo procurata da essa?

Non dubitiamo che i mascherati predicatori della rivoluzione nella stampa, ricorreranno anche questa volta alla tattica, adoperata fino alla nausea, e si sforzeranno di rappresentare il processo cominciato a Berlino, come un'ingenuità, come una cosa, alla quale si diede ad arte importanza. Ma siffatti arti sofistiche non valgono più ad ingannare nessuno; e generale e fermo è divenuto il convincimento che ogni tentativo, anche insignificante, di turbare l'ordine pubblico, adoperando mezzi violenti, non può mai essere accolto con indifferenza, ma dev'essere represso con energia e severamente punito.

In quest'occasione, scorgesi anche che gli anarchisti non fanno differenza fra Stati costituzionali e non costituzionali. Essi adoperano, al più, le forme più libere, come mezzo comodo a promuovere i loro progetti; ma, nella idea, che si sono formata della futura conformazione del Continente europeo, la Monarchia, ed in generale uno Stato simile ad essa, non troverebbe più luogo. (Corr. austr. lit.)

Il *Journal de Francfort* del 25 marzo pubblica un articolo intorno alla missione dell'ammiraglio Menzikoff a Costantinopoli, missione che continua ad occupare la stampa francese ed inglese. Ecco il sunto del suo articolo:

Il *Journal de Francfort* sostiene anch'egli, d'accordo in ciò col *Times* di Londra, che non trattarsi di un conflitto europeo, ma unicamente di una questione riguardante i Longhi Santi o le differenze dei Latini e dei Greci. Dice poi che, sebbene si potesse addurre una grande quantità di ragioni a dimostrare la supremazia dell'Impero delle Russie negli affari della Chiesa greca nella Turchia, egli è tuttavia d'avviso che, per ora non si tratti né del protettorato della Francia, né di quella supremazia della Russia, ma soltanto di una ristrazione, cioè del ristabilimento dello *status quo*, in quanto servono a questo di base antiche convenzioni; e che la Russia non mira a concessioni più estese di quelle, ottenute già dall'Austria nella questione del Montenegro.

La politica austriaca (col il citato giornale concludo), la quale, sotto gli auspici del conte Buol, è riuscita ad importantissimi risultamenti (al trattato commerciale colla Lega doganale alemanna ed alla pacificazione del Montenegro) è quella eziandio, a cui si avrà ad aver obbligo del pacifico svolgimento di una questione, la quale, malgrado le buone disposizioni delle Potenze, avrebbe potuto dar luogo a conflitti di un esito ben dubbioso. Mercè la moderazione, dispiaciuta dall'Austria, la Russia non si lascerà

trasportare sino ad un punto, che potesse compromettere la sovranità della Porta; alla si limiterà a sostenere in Costantinopoli gli interessi della Chiesa greca e l'onore, che la spetta, come a grande Potenza; li sosterrà con quella perseveranza e con quella gagliardia, che distinguono la politica russa, ma senza eccitare mire.

L'avventuroso componimento della questione orientale non può contribuire che ad accrescere i correlari della missione del conte di Leiningen, la quale non decide che la prima parte del litigio. La seconda parte è congiunta colla missione del principe Menckoff. Quest'ultima missione non si opporrà punto a che le Potenze occidentali divengano le protettrici dei Cattolici nell'Oriente, quando quella Chiesa avrà bisogno di una protezione; ma essa tenderà a porre il protettorato, che la Chiesa greca domanda all'imperatore delle Russie, sopra solide basi, e sopra garanzie, che non lo rendano interamente illusorio.

Ecco la vera situazione delle cose. Lo ripetiamo; la politica austriaca, sotto il presente ministro degli esteri, ha contribuito assai meno a rafforzare la pace. Ciò, che il principe di Schwarzenberg aveva apparecchiato colla spada (la stretta alleanza delle Potenze del Continente contro la rivoluzione), il conte Buol lo portò a compimento. Fu egli che, col trattato commerciale austro-prussiano, riannodò l'alleanza alemanna; fu egli, che ottenne la pacificazione del Montenegro e che stabilì la protezione dei Cristiani nella Turchia; finalmente, fu egli che, colla moderazione della politica austriaca, dimostrò che possi imporre al fanatismo musulmano e nel tempo stesso rispettare l'integrità della Turchia. (Mett. Tir.)

## NOTIZIE DELL'IMPERO

## Vienna 29 marzo.

Ieri ebbe luogo alla Corte, dopo la guarigione di S. M. l'Imperatore, il primo pranzo di famiglia, al quale assistettero S. M. l'Imperatore e tutti i membri dell'augustissima Corte. (Lloyd di V.)

Il viaggio di S. M. l'Imperatore per Venezia dovrebbe, come assicura la corrispondenza della *Cop. Zeitung*, aver luogo tra due o tre settimane. Su questo argomento non fu preso ancora per parte sovranamente definitiva risoluzione. (Lloyd di V.)

Il Gabinetto austriaco ha risposto alla Nota del conte Revel, inviata sardo a Vienna, relativa al sequestro dei beni degli emigrati lombardi, naturalizzati in Sardegna. Quella risposta, come scrive l'*Indépendance belge*, non lascia alcuna speranza. Il reclamo viene apertamente e seccamente respinto. La Commissione dei sequestri, istituita a Milano, esaminerà i reclami ad essa diretti. (Presse di V.)

Il visconte Stratford Redcliff, è partito ieri l'altro da qui per Trieste, onde recarsi subito su un piroscafo, tenuto pronto per lui, nella capitale della Turchia. Il diplomatico inglese si tratterà qui quattro giorni, quindi abbattezza onde rendere dubbiosa l'opinione di quelli, che volevano vedere, nella rapida sua partenza da Londra per suo posto, la volontà risoluta dell'Impero di proteggere, più presto che fosse possibile, la Porta della eresia della Russia. Quel soggiorno di quattro giorni a Vienna fu, in ogni caso, un tempo prezioso, durante il quale, potevano succedere a Costantinopoli molte cose; e non dee ammettersi che l'ambasciatore inglese abbia fatto, un soggiorno tanto lungo, senza saputa e volontà del suo Gabinetto.

Come vediamo dai più recenti giornali inglesi, il freddo, tranquillo e ponderato linguaggio del *Times*, ha fatto proseliti nella questione orientale. La stampa inglese, quasi senza eccezione, è ora giunta a concludere che la Turchia è moribonda e che la vita attuale di essa altro non è che un'agonia. Il momento però, nel quale rinverrà quel freddo edificio, non giungerà, finché la Russia non voglia. La Russia però non sembra per ora nell'intenzione di dare, colla distruzione dell'Impero sul Bosforo, il segnale di una guerra generale; e quindi l'Inghilterra trova meglio del suo interesse lasciar piuttosto indebolire di più la Porta, che provocare forse la lotta con una risoluta opposizione.

I colloqui, che lord Stratford ebbe coi nostri uomini di Stato, non ponno che giovare alla conservazione della pace. Non sappiamo se l'Inghilterra, a fronte dei pesi onerosi dell'Austria e della Russia, voglia nulla di più che non perdere l'antico suo influsso in Oriente; essa vuol però far apparire che il lungo ritardo nell'arrivo del lord a Costantinopoli (era ivi atteso già nel 14 corrente, e dovrebbe arrivarvi nel 3 o 4 aprile), abbia benissimo il suo motivo: quello, cioè, che l'Inghilterra voleva concertar prima i passi ulteriori colle Corti di Parigi e di Vienna. (Presse di V.)

A proposito di rappresaglie pacifiche contro l'Inghilterra, la *Gazzetta d'Augusta* osserva che il generale, in possesso del segreto della strategia, che riuscirebbe di maggior effetto sull'Inghilterra, non si chiama Haynau, non Hess, né Jellacic; si chiama Bruck. Senza adottar misure, come quelle prese contro il Teino, senza elevare d'un o-

boio il budget delle armate, senza aumentare d'un solo il numero dei soldati, il sig. di Bruck saprebbe agire contro quelle, che sono per l'Inghilterra le più efficaci risorse, e che l'una alla volta essa mise in corso, a danno di tutti i popoli del vecchio e del nuovo mondo. (E. della B.)

## Attra del 30.

L'armata dedicherà al conte O'Donnell una sciabola ed al cittadino Eutenreich un vaso, e ciò in segno di ringraziamento per loro meriti.

Il lungo soggiorno del regio ambasciatore inglese, visconte Stratford, mise in moto tutti i politici viennesi, e non si dubita che esso sia stato incaricato di accordarsi coll'Austria circa la vertenza della Turchia, prima che da parte dell'Inghilterra s'imprendesse alcun passo decisivo; il perché il visconte Stratford è munito di pieni poteri. Si vuole eziandio trapelato dai discorsi dell'ambasciatore diplomatico che l'Inghilterra non sia intenzionata di deviare dalla sua posizione neutrale ed osservatrice.

L'ufficio d'ispettore generale degli affari carcerari, nuovamente creato, e di cui fu investito il già direttore di polizia e consigliere politico, sig. Weiss, avrà sotto la sua cura tutte le carceri della Monarchia, e dovrà eziandio riferire circa l'istituzione d'una colonia penitenziaria.

Negli Uffici del Ministero dell'interno regna in questo momento la massima attività. Il signor Ministro ha ordinato che tutti i lavori pendenti meno compiuti nel più breve termine e gli impiegati fanno ogni possibile per corrispondere a questo ordine.

Si assicura che, subito dopo le conferenze doganali di Berlino, se avranno luogo delle altre, riguardo alla regolazione dei dazi sull'Eiba; e ciò per eccitamento del Governo austriaco. In breve, ne saranno spediti gli inviti agli interessati.

S. E. il signor Ministro, cav. di Baumgartner, è affatto ristabilito dalla sua malattia, e all'entrare della migliore stagione prenderà, sembra, un permesso di ricreazione.

Il Lloyd vuol sapere che ad Arcivescovo di Vienna fu nominato definitivamente il reverendo monsignor principe Arcivescovo di Sackau, dott. Rauscher. (Corr. Ital.)

## REGNO LOMBARDO-VENETO

## Verona 31 marzo.

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Legnano, interprete del vivo gubio ond'è compresa la popolazione di quella fortezza per felicissimo ristabilimento in salute di S. M. I. R. A. l'augusto Imperatore nostro Francesco Giuseppe I, salvato per celeste prodigio dal ferro d'un sicario, fece celebrare in una degli scorsi giorni, nella chiesa arciepiscopale di S. Martino, una messa solenne in musica e cantare l'Inno ambrosiano; in ringraziamento all'Altissimo di aver serbato all'amore ed alla speranza dei suoi popoli il degno successore dei Cesari austriaci.

A rendere più accetto alla divina bontà ed al magnanimo cuore dell'eccelso Imperante questo atto di ringraziamento, questo contrassegno della generale esultanza, la detta benemerita Deputazione comunale, onde compiere anche il voto dei propri amministrati, volle unirsi la beneficenza, dispensando ai poverelli la somma di austr. L. 300.

Così la gioia di quegli abitanti, accompagnata dalle benedizioni del povero, sarà più cara all'augusto Sovrano e l'Inno di ringraziamento salirà, come soave profumo, al trono dell'Eterno, sull'ali della carità.

Domenico Foroni, il Nestore dei maestri di musica di Verona, il professore d'organo per eccellenza, il celebrato istruttore di bel canto, il chiaro compositore di sacri lavori musicali, l'intelligente cittadino, il generoso artista, alle ore 5 pom. del giovedì santo, nel la sua carrozza mortale, divagatasi rapidamente nella dolorosa notizia della sua morte in questa Verona, dove egli primo e solo, con solerte cura ed alta sapienza, educò tanti allori musicali, fu accolta con generale compianto. (F. Uff. di Ver.)

## STATO PONTIFICIO

## Roma 28 marzo.

Ieri, domenica di Pasqua, la Santità di nostro Signore Papa Pio IX celebrò la messa pontificale nella basilica Vaticana.

Il Santo Padre, discese dal suo appartamento, assunse gli abiti pontificali, si assise nella sedia gestatoria, e, preceduto dal sacro Collegio, in mezzo alla prelatura, procedette all'altare del santissimo Sacramento, e poscia al maggiore, eretto sulla tomba del Principe degli Apostoli.

Ricevuta, secondo il rito, l'obbedienza dagli em. e rev. signori Cardinali, dagli Arcivescovi, Vescovi e prelati, assunse i paramenti sacri per la messa, e recatisi all'altare, celebrò il Divino sacrificio con solenne rito pontificale. Terminata la messa, Sua Beatitudine venerò le insigni reliquie del santissimo Legno della Croce, del Volto santo e della Lancia, che ivi si conservano.

Salta quindi nuovamente in sedia gestatoria, accessa alla gran loggia, che sovrasta la porta principale dell'au-

gusta basilica Vaticana, e compartì l'apostolica benedizione, concedendo, secondo il rito, la plenaria indulgenza.

Le campane del Vaticano e le artiglierie del Castel S. Angelo annunziarono un atto così solenne alla città.

La vastissima piazza era piena di popolo.

Eranvi in casa schierati in bella ordinanza vari squadroni e battaglioni di truppe pontificie e francesi.

Diretta pioggia, caduta con impetuoso vento, impedì che ieri sera vi fosse la solita illuminazione della facciata e della cupola della basilica Vaticana. (G. di R.)

Troviamo nella corrispondenza particolare del *Mezzogiorno di Modena* in data di Roma 20 marzo:

« Col giorno 18 corrente la Consulta di Stato per le finanze di fine alla tornata dell'anno amministrativo 1852-53. L'em. Brignole ringrazzò, anche in nome del Sovrano Pontefice, i consultori, per la molta attività e lo zelo intelligente, addimostato da ciascuna Commissione in particolare, e da tutto il Consiglio nelle adunanze generali. I lavori finanziari della Consulta furono, come aspettato, il progetto per l'estinzione della carta-moneta, la revisione del conto preventivo generale per l'esercizio 1853, e la esamina della questione delle ferrovie pontificie.

« Rispetto alla questione delle ferrovie, prima di risolvere alcuna cosa, ella propose di attendere il risultato degli studi per la costruzione della ferrovia longitudinale, che il signor Michel, ingegnere francese, coadiuvato da una schiera d'ingegneri pontifici, conduce presentemente, con approvazione del Ministero dei lavori pubblici. Intanto però, la Commissione della Consulta, a cui fu singolarmente demandata simile trattazione, elaborò un progetto, nella duplice ipotesi che la rete delle ferrovie, tracciata con l'editto sovrano del 1846, sia costruita per conto e per opera del Governo, o per mezzo d'imprese o Società privilegiate. Questo progetto doveva essere sottoposto alla considerazione di S. S. Ma basti della Consulta.

« Abbiamo in Roma il sig. Gustavo Rothschild. La sua presenza e le vedute governative, non ignote a chi versa nella sfera dei pubblici affari, inducono a credere che esso già pose le prime basi, o almeno prossime ad aprirle in trattative, per la conclusione di un nuovo prestito, di cui sarebbe condizione essenziale e indeclinabile l'ammortizzazione a tempo lungo.

« Il monumento di Pio VIII, pel quale l'em. Abate destini, come vi scrisse altra volta, un fondo di scudi ventimila, è stato commesso al Tenerani, decoro di codesto felicissimo Principato, conforme al desiderio, espresso dall'Accademia di S. Luca al Sovrano Pontefice.

« Il sig. Luigi Veullot si trattiene ancora in questa capitale, e riceve da personaggi autorevolissimi lusingose prove di stima e caldo parole d'incoraggiamento. Ebbe una lettera gratulatoria da monsign. Fioravanti, segretario delle lettere latine di S. S. Questa gli aggiungerà senza dubbio nuovi stimoli a correre la via, nella quale si è messo con tanto amore per la verità religiosa, con il prospero successo della causa cattolica. Omai il signor Veullot ha per sé tutte le simpatie, che può avere un principio di vita e di azione nell'ordine spirituale, un principio di armonia religiosa, tenacemente e quasi universalmente ricevuto nella Chiesa di Dio. A questa causa è identificato il suo nome. »

Si scrive da Roma che una Commissione, composta de' Cardinali Antonelli, segretario di Stato, Fornari, giunzio del Papa a Parigi, e Andrea, sia stata nominata dal Santo Padre, ad effetto d'esaminare e di preparare i documenti, che devono servire come mezzi di estimazione, in proposito della condanna, pronunziata da monsign. Arcivescovo di Parigi contro il giornale l'*Univers*, e della lettera d'appello, che il sig. Luigi Veullot ha indirizzata a Pio IX. Quasi assicurano che il redattore primario dell'*Univers*, innanzi di prendere congedo dal Sovrano Pontefice per rientrare in Francia, ha ricevuto in dono dalle mani di S. Em. il Cardinale Antonelli un magnifico mosaico e un libro d'altissimo prezzo. (Toulonnais.)

Scrivono da Roma al *Daily-News* che il sig. William Petre, segretario stipendiato della Legazione inglese a Firenze, e prima per ott'anni incaricato d'affari a Roma, fu destituito. Non dev'essere stato del tutto imparziale e sicuro nei suoi rapporti. La sua destituzione fu uno degli ultimi atti di lord J. Russell, all'Ufficio degli affari esteri. Suo successore a Roma è il sig. Lyons, figlio del già inviato inglese in Atene, sir Edmondo Lyons. (Triester Zeitung.)

Lo Standard ha da Roma, in data del 4: « Edoardo Murray ricevette una visita da sua madre al castello di Pelliano. Essa trovò che suo figlio era trattato bene così ogni riguardo. »

## REGNO DI SARDEGNA

## Torino 29 marzo.

La Camera dei deputati, dopo essersi intrattenuta di una proposta del deputato Lanza, relativa all'alienazione

## Varietà.

## Mezzo onde spegnere prontamente il fuoco sotto coperta dei navigli.

Raccomandiamo ai marinai d'introdurre il seguente mezzo di precauzione, onde servirsene nel sinistro d'un qualche incendio sotto coperta dei loro navigli, tanto più che in vari incontri si ebbe ad sperimentare l'efficacia d'un tale provvedimento. Pongasi nel fondo del navigio una botticella ripiena di rottami e polvere di pietra calcarea comune (carbonato di calce), assicurando però che la botticella abbia un orificio piuttosto largo e spazioso; nella stessa botticella s'introduca una sottile canna, che giunga fino sulla coperta del navigio. Nel manifestarsi del fuoco sotto coperta, si versi tutto mediante la detta canna una quantità di acido solforico (olio di vitriolo) diluito in egual peso d'acqua, sopra la polvere ed i rottami di pietra calcarea, che trovansi nella botticella sopra descritta; appena ciò fatto, si svolgerà una grande quantità di gas acido carbonico e di vapori acquosi, che empiiranno tutto il vano del navigio, intercedendo la comunicazione coll'aria atmosferica e ribassando in pari tempo la temperatura della sostanza in combustione, in modo da togliere le condizioni essenziali, coll'intervento delle quali soltanto può continuare il fuoco. Notosi che la quantità del carbonato di calce, come pure la quantità dell'acido solforico, che sul medesimo si verserà, dovranno essere proporzionati alla grandezza del navigio e particolarmente al vano sotto coperta; inoltre che, prima di praticare tale mezzo, tutti a bordo dovranno trovarsi sopra coperta. (O. T.)

Ebbene, noi troviamo riunite in questa sola lezione più verità nei principii, più chiarezza nelle deduzioni su questo argomento, che nelle opere del Weisze e del Joffroy (1).

Forse, il sig. Selvatico da quel gentile pensiero: che « se pensosa o spesso amareggiata fatica è quella dello educare, non va accompagnata da grandi, forti e dilettevoli compensi; perchè lo scorgere una mente primaticcia andarsi schiudendo, quasi fiore mattiniero, alla luce serena della verità; sentire un'anima giovane, che risponde quasi cetera indistinctamente arpeggiata alle armonie della nostra; immaginare tutti i vantaggi, che una sola idea retta, trasmessa in altri, può dare a chi la apprende e a quegli innumerevoli che la apprenderanno da lui » (2), concludeva:

« Perciò, voi, dediti all'architettura, studiate l'arte difficile in tutti gli stadi suoi; addentratevi in quella parte dell'archeologia, che può farvi conoscere gli usi vari dei popoli; cercate le cause perchè questi usi mutassero, e con essi le civili e religiose architetture si cangiassero pur anche, adottando forme, disposizioni, ornamenti diversi da quelli delle età precedenti. Così apprendrete, non solo tutti gli stadi, ma di questi stadi le ragioni, rispetto ai tempi e alle circostanze. Sicché, quando v'avvedrete che taluna di queste vive fatture eggii, smetterete ogni esitanza nell'usare il sistema edificativo, che alle dette circostanze meglio può tornare opportuno.

(1) Weisze, *Système de l'Esthétique*, 1830. — Joffroy, *Cours d'Esthétique*, 1842.

(2) Discorso di P. Selvatico, letto nella distribuzione de' premi nel 1852.

« E voi, consecrati alla plastica, ponete ferma nell'animo la ricordanza che la statua non deve, né illudere gli occhi colla minuta imitazione del vero materiale, né correre a fantasia, che del vero spirituale non destino il sentimento, ma produrre quasi l'apoteosi di quanto v'ha di più grande o di più nobile nella verità, l'espressione della virtù e dell'affetto. Perciò imparate nei greci marmi la squisita acconcezza della forma, il decoro, la scienza profonda del tipo; in quelli del quattrocento cercate la mansuetudine, l'annebbiamento cristiano, la semplicità pacca, la grazia pudica del lineament; e, vigoreggiati da queste meditazioni, guardate al vero sempre ed intenzionalmente, e invece del modello oscillante per le fatiche dell'immobilità, invece degli accidenti della pelle, invece dell'artificio anatomico, stato dell'arte, ma scopo non mai, troverete l'intima parola del cuore e saprete colle scarpelle manifestarla.

« E voi, finalmente, che ponete il passo nel vastissimo teatro della pittura storica e religiosa, osservate, ammirate i capolavori del secolo mediceo per emularli; ma non li imitate mai, ricordatevi di quel precetto del sommo Leonardo che un pittore non deve mai imitare la maniera d'un altro, perchè, sarà dello nepote e non figlio della natura, perchè essendo le cose naturali in tanta larga abbondanza, piuttosto si deve ricorrere ad essa natura, che ai maestri, che da quella hanno imparato. Studiate piuttosto i metodi stessi, con cui i grandi arrivarono la bellezza; rintracciate i modi, coi quali rinvaseva il vero, lo sorprendevano negli istantanei suoi movimenti; indi salite la scala un gradino per

volta, sicché non vi mettiate ad imparar cose nuove, se prima non avete bene nella memoria e nella pratica le già apprese.

« Insegnatevi tutti, quanto vi è possibile, della prospettiva, perchè ella è propria, quale la disse il Vinci immortale, guida, porta e briglia di tutta l'arte, e senza quella nulla si fa di bene, così in pittura, come in ogni altra professione.

Non vogliamo dimenticarci però che, assumendo l'esame di quest'opera, abbiamo altri soggetti, che destano, oltre all'interesse loro proprio, quello delle controversie, che risvegliarono negli uomini del più distinto sapere. Prima però di parlare del simbolo e dell'arte greca, ci sfoglia una rivelazione. Assistendo noi alla lettura di queste stesse lezioni fummo tanto sopraffatti dalla novità degli annunciati principii, dell'elegante parola, pari all'argomento or vibrata ed or umile, ma sempre chiara nella esposizione didattica di soggetti così diversi ed importanti, da domandar a noi stessi: siamo vittime di una logica ingegnosa, o di una brillante temerità? ... La parola sfugge rapida, e lascia talvolta, benché paghi l'ascoltatore, incerta più in memoria, se dalle premesse, in una ricerca tanto vasta di studi e di erudizione, sia stata detta la conseguenza più vera, l'insegnamento più efficace.

Esaminando pertanto queste lezioni a nostro bell'agio, non intendiamo contendere al sig. Selvatico questa doppia vittoria, ma assicurare e convincere noi stessi della verità delle esposte dottrine.

ANTONIO C... di Corfù.



del castello di Montaldo, prese a discutere il progetto di legge per la repressione della tratta dei negri, e approvò l'articolo primo.

Genova 29 marzo.

Si legge nella Gazzetta di Genova: «In seguito ad accettazione dell'intendente generale, il sindaco invitò gli ingegneri, che compilavano progetti di dock, a recarsi in giorno prestabilito dell'ingegnere inglese sig. Randel. Sapremo che una conferenza tra suddetti ingegneri e Randel, ad oggetto di esaminare questi piani, ebbe luogo ieri.

(G. P.)

## REGNO DELLE DUE SICILIE

L'Opinione di Torino vuol aver saputo, per la via di Genova, da Palermo, essersi in quest'ultima città fatto un tentativo di sollevazione, però rapidamente represso; trecento individui essere stati arrestati e cinque giustiziati col capo. Crediamo che tale notizia accresca il numero delle bugie, che l'Opinione è solita di spargere. Lettere da Palermo del 16, testé giunte a Trieste, non fanno nemmeno il più piccolo cenno di qualche turbazione dell'ordine.

(Triest. Zeit.)

## GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27 marzo.

Nella ore pomeridiane di ieri, S. A. I. R. il Granduca, nostro augusto Sovrano, dopo di aver ricevuto in udienza di congedo il sig. Ersine, incaricato d'affari interinale del Governo di S. M. Britannica, si degnava ugualmente ricevere l'onorevole Campbell Scarlett, segretario della Legazione della prefata S. M. in Toscana, rivestito del carattere d'incaricato d'affari, durante l'assenza dell'invitato straordinario e ministro plenipotenziario sir Lytton Bulwer.

(Monit. Tosc.)

Una corrispondenza del Journal de Genève, in data di Firenze 19 marzo prossimo scorso, reca qualche particolare sulla liberazione dei coniugi Midai. La grazia giunse affatto improvvisa, giacché il Governo intendeva che il fatto rimanesse segreto sino all'imbarco di quei due a Livorno. La mattina del 15, i Midai furono trasferiti a Livorno, e condotti immediatamente a bordo d'un piroscafo, ove dimorarono 24 ore, prima di partire alla volta di Marsiglia, essendo giunti a Livorno il 16, tre ore dopo la partenza del battello a vapore. Solamente il console inglese, sig. Mac Bean e il rev. Silyman, poterono vederli e parlar loro qualche tempo. Il console inglese mandò al Midai, sul piroscafo, alcuni vestiti più gravi di quelli, che aveva, ed un mantello. I due coniugi rimarranno probabilmente nel Messico della Francia, o a Nizza, benché il Midai sinistralmente in salute; poi si recheranno a Ginevra.

## IMPERO RUSSO

Pietroburgo 18 marzo.

Secondo le più recenti notizie del Caucaso, l'aiutante generale principe Barjatich aveva, nel 10 gennaio, concentrato le forze principali della colonna della Caecasia presso la fortezza di Kurinik, con 11 battaglioni di fanti, 8 Sotai di Cosacchi, 2 Sotai di milizie, 2 divisioni di dragoni (ogni divisione ha 2 squadroni), 12 pezzi di artiglieria grave e 12 di leggiera, coi Comandi dei zappatori e dei cacciatori, onde aprirsi un passaggio per Katschikowik-Chrebt (dorsi dei monti). Tale impresa fu effettuata il 18, coll'occupazione di Chob-Schawdon. In questo modo, i Russi hanno acquistato un nuovo libero accesso al fiume Mischik, ed alle fertili e ricche pianure della gran Caecasia. Essi sostengono di non aver avuto che due soli soldati feriti in questa importante impresa. Continuano a diradare i boschi.

(G. U. d'Aug.)

## IMPERO OTTOMANO

Scutari 16 marzo.

Il serraschiere Omer pasch ed il generale Mustafà pasch, con la maggior parte delle truppe, i distretti ottomani, confinanti al Montenegro, ritirandosi a Scutari, e ciò in seguito alle misure, ottenute in Costantinopoli dall'I. R. inviato sig. conte di Leningon. Omer pasch assicurò che il blocco doveva considerarsi levato dalle coste dell'Albania, e disse aver già avvertito di ciò il contrammiraglio Ahmet pasch; per altro, sarà probabilmente necessario che ciò venga comunicato ufficialmente dalla Sublime Porta. La flotta ottomana era partita d'Autavri a dove stanziare, secondo le circostanze, in qualche altro porto dell'Albania, per dipendere in seguito delle ulteriori deliberazioni della Porta.

(O. T.)

## EGITTO

Cairo 14 marzo.

In seguito alle turbolenze del Montenegro, Abbas pasch doveva mandare a Costantinopoli 10,000 uomini di truppe ausiliarie. Però, a quanto si sente ora, il Viceré ricevette la notizia che le vertenze montenegrine furono già composte, onde, per ora, non avrà luogo l'invio di truppe. Tuttavia il reclutamento continua sempre, tanto qui, che nell'Egitto superiore. I lavori della strada ferrata fra qui ed Alessandria, vengono condotti col massimo zelo e progrediscono rapidamente.

(O. T.)

## PRINCIPATO DI SERBIA

Belgrado 10 marzo.

A quanto annunzia il Grenzboten di Semlino, furono presentati al Principe della Serbia i piani della strada ferrata fra Semlino e Costantinopoli. Essi presentano due linee, che partono da Nissa, l'una per Alexinaz, la valle della Morava a Belgrado, l'altra per Vidin, in caso che la Serbia trovasse difficoltà di approvare la prima. I piani furono coperti nel Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

(O. T.)

## INGHILTERRA

Londra 25 marzo.

Il Morning-Advertiser ha un articolo fulminante contro la politica di lord Aberdeen, relativa ai rifugiati, scritto dal già collaboratore del Times, An Englishman, e lo accompagna colla osservazione seguente: «La lettera comparisce a tempo opportuno, giacché possiamo dalla miglior fonte comunicare che, in questo momento, ogni passo dei rifugiati a Londra è sorvegliato da persone, appositamente a ciò destinate. Speriamo di poter dare quanto prima più esatte rivelazioni.

(G. U. d'Aug.)

A Blackburn (Lancashire) avanzano, il 23 corrente marzo, alcuni disordini fra partigiani dei due candidati, i sigg. Fiddon e Horaby, per una elezione per la Camera dei comuni. Sopraggiunta la forza, il mayor, accompagnato da personaggi ragguardevoli di quella città, lesse il riot act, e la folla si dispersa. Il poll cominciò a 8 ore antimeridiane. Il sig. Fiddon aveva 615 voti e il sig. Horaby 560. L'elezione (dice il Morning-Post) può essere

riguardata come seguita in favore del sig. Fiddon. Il risultato doveva essere proclamato dal mayor a 5 ore pomeridiane.

Si legge nel Daily-News: «L'ambasciatore di Francia e la contessa Walewska lasciarono Londra martedì prossimo (29) per recarsi dal conte di Sandwich, a Hinchin-Brooke-House, ove una brillante società dee riunirsi durante le feste di Pasqua.

Altra del 26.

Si legge nel Globe: «Un consiglio di Gabinetto è stato tenuto oggi (26). Il visconte Palmerston, che vi ha assistito, era arrivato questa mattina da Brighton.

Si legge nei giornali di Londra: «Da alcuni giorni circola, e si copre di numerose firme, una dichiarazione di simpatia del popolo inglese verso il popolo di Francia. Si afferma in quella dichiarazione che la prosperità delle due nazioni dipende dal loro buon accordo commerciale, e vi si fa risalire ad un tempo quanto sia necessario di coltivare rapporti amichevoli fra due paesi, sia in vantaggio della industria e del commercio, sia nell'interesse delle scienze e delle arti.

«Codesto documento è sottoscritto dal lord mayor, da molti dei rappresentanti di Londra al Parlamento, dal governatore della Banca d'Inghilterra, da gran numero di capi delle prime Case commerciali e bancarie della capitale; di guisa che può essere considerato come un'importantissima prova degli amichevoli sentimenti, che animano le classi industriali e commerciali dell'Inghilterra verso la nazione francese.

## FRANCIA

Parigi 27 marzo.

Credesi che l'affare della macchina infernale di Marsiglia, di cui non si parlava da qualche tempo, verrà sciolto colla dichiarazione non esservi materia a procedimento.

Si ha ben ragione di timbrare ancora prima di credere alla venuta del Santo Padre. Un alto personaggio della Corte romana, attualmente a Parigi, annunziava in via positiva che certe regole canoniche non permettono al Sommo Pontefice, abbandonare i propri Stati, quando la religione non sia interessata al successo del suo viaggio.

(E. della B.)

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell'Indépendance Belge:

«Si è compreso generalmente, in proposito delle complicazioni del Levante, che l'intera Europa, riavutasi appena dalle sue recenti agitazioni, ha bisogno di quiete, e che il primo colpo di cannone, da qualunque parte venisse, sarebbe un delitto. Tal è il pensiero, che si produce nelle conversazioni politiche. Nessuno crede alla guerra. Si pensa soltanto che la Russia abbia voluto intimorire, così talvolta necessaria in cospetto del fatalismo orientale e della forza d'inerzia, che spingono i Musulmani; ma ognuno è persuaso che tutto si forme a qui, e che la destituzione del ministro degli affari esteri del Sultano calmerà lo Czar ed il suo ambasciatore.

«I giornali di Parigi annunziarono come una notizia che il figlio del principe Menzikoff era in Parigi, e alcuni potevano concluderne che egli fosse incaricato d'una missione del suo Governo. Ciò non è esatto. Il principe viene ogni anno a Parigi: vi si trova ora da qualche tempo, e si occupa tanto poco di politica, che nemmeno compare alle veglie delle Tuileries.

«Si parla d'un articolo, che sarebbe inserito nel "Nouvelleur", fra due o tre giorni, in cui si farebbe constare della buona intelligenza, che continua ad esistere fra le grandi Potenze. Nondimeno si alluderebbe alla politica della Francia, che, pur rimanendo moderata, sarà sempre dignitosa e ferma.

«La rigida stagione non impedisce all'Imperatore di recarsi, almeno due o tre volte per settimana, a Saint-Cloud. Egli si occupa molto del lavoro, che si sono intrapresi al castello di Villeneuve-l'Étang, da lui ultimamente acquistato. Il parco, che è di quasi 700 ingeri, in mezzo al quale scorre un fiume artificiale, che esista assieme enormi alla Duchessa d'Angoulême, è stato riaperto al parco riservato del palazzo di Saint-Cloud.

Dopo il ballo del Luxembourg e quello del Palais-Bourbon, che si darà domani sera, l'Hôtel-de-Ville avrà il suo. Questa gran festa è designata pel 2 aprile, e dee inaugurare le sale dell'Hôtel-de-Ville di recente decorate, ed in ispecie quelle nominate Sala delle Feste, Sala delle Cariatidi, le due Sale delle Arti, ecc. ecc. Un gran numero di operai lavorano già ai preparativi. Dicasi che l'Hôtel-de-Ville dee sorprenderci se stesso in questa occasione, e che nuova delle feste, date ai vari Sovrani che si succedettero dopo Napoleone I, sarà stata così splendida, come quella che è offerta presentemente a Napoleone III.

Una missione scientifica è stata affidata al sig. Alberto Gaudry, dottore della Facoltà delle scienze di Parigi. Le esplorazioni di questo giovane scienziato abbracciano i paesi del Levante, e specialmente l'isola di Cipro. Quest'isola, che godeva negli antichi tempi d'una celebrità meritata, è ora compiutamente sconosciuta sotto il rapporto della storia naturale.

Un dispaccio telegrafico d'Hyères annunzia che il maresciallo di Saint-Arnaud, ministro della guerra, era entrato in piena convalescenza, e operava di poter tornare a Parigi nei primi 15 giorni d'aprile.

I teatri imperiali restarono chiusi dal giovedì santo sino alla domenica di Pasqua. Gli altri teatri fecero riposo un sol giorno, nel venerdì santo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 marzo.

Potrei oggi, tanto con povero di notizie, cominciare la mia lettera come il sig. Desmousseaux di Givré terminò un certo suo discorso, in occasione della discussione dell'indirizzo alla Camera dei deputati, pochi giorni innanzi alla rivoluzione del 1848: Niente, niente, niente!

I giornali di Parigi pigliano oggi le loro vacanze pasquali; le corrispondenze inglesi mancano; Madrid è tutta dedicata alle cerimonie della settimana santa. Da qualsiasi parte dell'orizzonte mi volga per chiedere una o due notizie, che porgano argomento alla mia lettera, raccolgo la risposta, che lo accettava testé alla cattedra d'arguzia, come si chiamava, già il sapere, il sig. Desmousseaux di Givré nei corridoi della Camera dei deputati: Niente, niente, niente! Mi è perfino impossibile darvi nuove di Costanti-

nopoli; e d'altra parte voi, costà a Venezia, siete, per ragione topografica, in istato di aver quelle nuove prima di noi. Veggo soltanto, da una lettera di Costantinopoli che, alla data del 10 marzo, il principe Menzikoff non aveva presentato ancora il suo ultimato. Questo ritardo parà di buon augurio; se ne vedrà ognor più chiara la prova del desiderio di negoziare e di non isporre le cose all'estremo: la qual opinione è, del resto, quella, che prevale da più giorni a Parigi.

Non avendo quindi notizia alcuna a trasmettervi, vi darò parte d'alcune considerazioni, che mi suggerivano poc'anzi certe parole, profferite dal sig. Thiers alla bionaccia della Camera dei deputati, quando avevamo ancora una Camera dei deputati ed una bionaccia. Il sig. Thiers, gettando sull'avvenire l'occhiata indagatrice dell'uomo di Stato, presagiva alla potenza russa ed all'America settentrionale un accrescimento di prosperità e di grandezza tale, da formare lo stupore dei nostri nipoti: ei chiamava gli Stati Uniti e l'Impero moscovita due Ercoli in culla. S'io avessi pur mai dimenticato queste parole del sig. Thiers, ciò, che adesso succede, sarebbe acconcissimo a rammentarmele, ed a farmene comprendere tutto il valore. Ma, dacché il sig. Thiers battezzò così i due neonati, uopo è confessare che egli ne crebbe in singolar modo; e s'ei ricomparisse ora in bionaccia, non ci additerebbe più due Ercoli in culla, ma due Ercoli in tutta la maturità della formidabile loro forza. Si uopo è confessare, per dolorosa che sia pel nostro orgoglio tal confessione, due Potenze occupano ora il primo posto, e tengono attento il mondo. Quelle due Potenze, che minacciavano d'andar più lungi dell'Impero romano, non sono altrimenti né la Francia, né l'Inghilterra. L'una sembra dover sottomettere alle sue leggi tutto il Nuovo Mondo, ed annunzia apertamente che intenda escluderne gli Europei; e l'altra affronta il ceto di Londra, di Parigi, di Madrid, e non teme d'essere s'impadronisce di Cuba, il giorno in cui le parrà giusto il momento di prenderla; il Messico gravita nella sua orbita, e non è lontano d'essere tutto intero assorbito. Cent'anni fa, ella non aveva pur una barca, e traversava i vasti suoi fiumi su tronchi d'alberi, rozza e fuggitiva a piroghe; ora l'Atlantico, l'Oceano Pacifico, tutti i mari, sono solcati dalle sue navi: la sua marina ed il suo commercio sfida la rivalità delle nazioni più antiche e più prospere. Ell' alimenta coi suoi cotoni la fabbricazione inglese e la fabbricazione francese; i suoi piramidali si avanzano sotto tutte le zone e verso le acque più lontane. L'Inghilterra non può far accettare alla Cina alcune casse del suo oppio se non con l'assistenza e la violenza; gli Stati Uniti stanno per penetrare ardentemente nel Celeste Impero, ed anche nel Giappone, finora chiuso al commercio europeo. La popolazione degli Stati Uniti è già immensa; e pure, che è ella, in confronto di quel che potrebbe essere, e di quel che sarà infallibilmente, se si prende a misura dell'avvenire l'accrescimento presente ed i vasti territori, che attendono ancora migranti europei? Quanto alla Russia, ognuno tocca con mano i suoi progressi e la sua preponderanza. Da cinquant'anni, e più particolarmente ancora del 1848 in qua, noi, in Francia, abbiamo fatto molto schiamazzo; ma siamo stati il torrente, che devasta, nulla seconda, e rientra alfine nel suo alveo; abbiamo posto, in luogo della parola: Monarchia, la parola: Repubblica, e in luogo di questa, quest'altra: Impero Francese; ma l'Impero è sortito nel medesimo letto: l'insegna sola è cambiata. La Restaurazione, la Monarchia di luglio, la Repubblica del 1848, vollero il rispetto dei trattati del 1815, e col mantenimento di quei trattati, la pace coll'Europa; e questa norma della politica estera furono accettate e ratificate dal Governo attuale nel discorso di Bordeaux. Due Potenze soltanto asciarono ritemperate a maggior forza dallo sconvolgimento del 1848: l'Austria e la Russia. Dell'Austria chiaramente parlano i fatti; quanto alla Russia, ella progredisce lentamente, ma sicuramente del pari, verso la pienezza del vigor suo, e vi progredisce insieme con calma e misura, con sagacia e moderazione. Ciò, che ella ottenne potrebbe coll'armi, preferisce averlo con l'efficacia diplomatica e con l'assimilazione religiosa; le basterebbe dare un ordine e far una sottoscrizione, perché i suoi 30,000 uomini di sbarco andassero a mostrarsi alla punta del Seraglio, ma s'aspettano che il Sultano le ceda egli stesso i suoi diritti di supremazia. Non vuol essere soltanto Pontefice a Costantinopoli; ma egli ben sa che il temporale terrà dietro allo spirituale.

Il Palais-Bourbon è oggi preso d'assalto; ma rassicuratevi: non si tratta d'un 24 febbraio, ma soltanto degli operai, che fanno i preparativi per la festa di ballo, che questa sera appunto il Corpo legislativo offre alle LL. MM. A Parigi è costume finir gli apparecchi d'una festa all'ultimo momento. Mentre scrivo, gli arredatori della sala del ballo occupano, a rigor di parola, un esercito d'artieri per collocare le lumiere, i candelabri, i divani, i fiori, i tappeti e gli arazzi. I buffetti saranno meravigliosi; del buffetto dell'Imperatore e delle dame, fu incaricato Chevet.

Altra del 29.

(Per via telegrafica.)

Il Governo ha espresso alla Dieta germanica il desiderio di concludere un trattato per la garanzia reciproca della proprietà letteraria.

L'Imperatore ricevette una deputazione dell'alto commercio di Londra, che recavasi ad esprimergli il desiderio della conservazione della pace e dell'amizizia fra i due popoli.

L'Imperatore rispose, facendo l'elogio delle libertà dell'Inghilterra e della perfezione delle sue istituzioni, e assicurando la deputazione della sua volontà di mantenere la pace. (V. le Recentissime di ieri)

## SVIZZERA

Oltre alla Nota, già prima pubblicata dai fogli svizzeri e da noi riferita nel Numero d'ier l'altro, que'fogli stessi or pubblicano la seguente, che ha la data del 21 dicembre 1852:

«Dal rapporto, unito in copia, del Delegato provinciale di Como, S. E. il Presidente della Confederazione e l'alto Consiglio federale svizzero potranno vedere con quanto rigorosa severità, la notte del 21 novembre corr. anno, 8 monaci, nativi della Lombardia, di cui 5 Padri Francescani in Mendricio, e 3 spettanti al Convento dei cappuccini in Lugano, furono, per ordine del Governo cantonale del Ticino, volentieri tradotti oltre ai confini imperiali.

«Ora, sia che qu'atti convenzionali abbiano perdute, emigrando, la primitiva loro qualità di sudditi imperiali, sia che ancora la posteggiato, questa violenta misura del Governo ticinese porge al Governo imperiale il più fondato motivo di reclamare.

«Poiché, nel primo caso, si affaccia la domanda, con quale diritto il Governo cantonale può permettersi di mandargli colla forza, e senza previo accordo colla Autorità imperiali, degli individui, che non più spettano allo Stato austriaco? Nell'altro caso poi, il Governo imperiale ha da

reclamare sull'aperta ingiustizia, praticata a parecchi de' suoi sudditi, che, senza sentenza e senza motivo furono strappati alla monastica loro vocazione, e gettati nel mondo, senza mezzi di sussistenza.

«Questo atto del Governo ticinese ha dovuto tanto più eccitare il malcontento del Governo imperiale, in quanto esso non è che un anello nella catena di quelle invasioni, delle quali ebbe occasione di dolersi da una lunga serie di anni.

«Il sottoscritto I. R. incaricato d'affari è perciò incumbente di richiedere istantemente S. E. il sig. Presidente e l'alto Consiglio federale dell'efficace loro intervento, affinché il Governo cantonale del Ticino sia obbligato a far giustizia al suesposto reclamo del Governo imperiale, ed a ricevere d' nuovo gli espulsi Padri negli asili, dai quali furono recati.

«In pari tempo, il sottoscritto ha l'onore di far osservare all'alto Consiglio federale, che il Governo imperiale pone un interesse decisivo nell'essere informato, nel più breve tempo possibile, che non oltrepassi un periodo di 14 giorni, se, e quali disposizioni siano state prese per procacciargli la desiderata soddisfazione.

«Che se ciò, contro ogni migliore speranza, non avvenisse, l'I. R. Governo è risoluto di espedire dal suo territorio gli abitanti del Cantone Ticino, dimoranti in Lombardia, riservandosi inoltre di pigliare in considerazione quali altre misure esso abbia a prendere per difendersi da intecchi simili a summenzionati.

«Il sottoscritto non può anche lasciar passare questa occasione senza rammentare che l'istante domanda, ch'egli, per incarico dell'alto suo Governo, ebbe l'onore di fare il 19 agosto p. p. a V. E., affinché fosse posto finalmente freno alla condotta illegale delle Autorità ticinesi, relativamente ai Seminarii di Pollegio e di Ascona, che sono sotto la giurisdizione spirituale dell'Arcivescovo di Milano e del Vescovo di Como, è rimasta finora senza risposta; per cui il sottoscritto, dietro ordine superiore da lui ricevuto, trovasi nel caso di rinnovare a S. E. il Presidente ed all'alto Consiglio federale l'istanza perché sia data pronta e soddisfacente evasione a questo precedente reclamo.

(Seguono i complimenti e la sottoscrizione.)

(A questa Nota è annesso il rapporto dell'I. R. Delegato provinciale in Como sig. Anelli, a S. E. il sig. conte Stranoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, in cui è annunziato che già da qualche tempo era voce nel Ticino che tutti i conventuali, che ancor vi sono, dovevano essere definitivamente allontanati, ed ammirarsi come essi aspettavano pazienti l'epoca, in cui sarebbe nel Gran Consiglio presentata ed adottata la relativa mozione. La notte del 21 al 22 novembre, un delegato del Governo, accompagnato da gentarini in abito borghese, entrava nel convento de' Francescani di Mendricio, senza che se ne conoscesse il motivo, ed annunziava ai Padri la decretata loro espulsione dal Cantone, esclusi i ticinesi. Essi pertanto, in numero di cinque, venivano scortati al confine di Ponte Chiasso, donde entrarono in Lombardia. Lo stesso avvenne ai Padri Cappuccini in Lugano, e sembra anche agli altri del Cantone. Il Delegato annunzia aver creduto di non vietare loro l'ingresso nell'I. R. Stati, salva la decisione della questione se essi siano ancora attinenti austriaci o no.)

(G. T.)

I Governi di Zurigo e Vaud non sono favorevoli alla convocazione della Dieta, domandata da Ginevra. Se ne rimettono al Consiglio federale.

(G. di G.)

## GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 24 marzo.

I timori d'una prossima crisi ministeriale sono tolti. Le differenze, che minacciavano insorgere, per le complicazioni, che sembravano volersi preparare nell'Oriente, furono sciolte nel seno del Gabinetto.

(O. T.)

Si assicura che, in seguito alla notizia che una nave prussiana fu derubata dai Marocchini, il Ministero degli Esteri abbia chiesto al Dipartimento di marina quali mezzi egli abbia alla mano onde esercitare rappresaglie contro lo Stato pirata. La risposta fu che le navi da guerra prussiane sono armate di artiglieria di calibro maggiore, che non furono quelle, con cui fu bombardato Tangeri.

(Corr. Ital.)

Da qualche tempo, fu qui fatta ricerca da Parigi qual cosa potrebbe far raggiungerci per un milione di Obbligazioni del cessato Regno di Vestfalia. Da ciò molti trassero la conclusione che il Governo francese avesse qualche intenzione favorevole ai creditori del già Regno di Vestfalia. In tali circostanze, è cosa interessante sapere che un armatore, il quale possiede per 30,000 fiorini di quelle Obbligazioni, si è direttamente rivolto all'Imperatore dei Francesi, pregandolo di appoggiare la realizzazione del suo credito. Più sorprendente ancora sarà per molti sapere che al petente dev'essere stata data risposta negativa. Ciò annunzia il C. B.

(Lloyd di V.)

Il rinnovamento del Zollverein fu accettato alla prima lettura, nella sessione del Congresso doganale di Berlino del 21 marzo. Nulla opposizione alla finale approvazione del Governo, giacché le obiezioni, fatte da alcuni commissari, riguardavano punti del tutto irrilevanti.

(Triest. Zeit.)

L'arresto di un certo numero di giovani, la più parte artisti, produsse grande impressione a questi giorni. Dicesi ne fosse cagione il cappello bruno e schiacciato, che quei giovani portavano in testa. (V. il dispaccio telegrafico d'ieri.)

S. A. il Duca di Brunswick è partito stamane pe' suoi Stati.

(G. Uff. di Mil.)

## CITTA' LIBERE

Francoforte 26 marzo.

Un banchetto ha rinuito questa sera una numerosa e scelta società di ufficiali e di persone dello stato civile, per celebrare in comune la convalescenza di S. M. l'Imperatore d'Austria. La letizia di quella festa è stata aumentata dalle produzioni dell'eccezionale corpo di musica del primo battaglione cacciatori austriaci.

(G. Uff. di Mil.)

## DANIMARCA

Copenaghen 17 marzo.

Lunedì scorso, la Dieta riunita tenne una seconda sessione nella quale si decise di passare alla prima deliberazione sul Messaggio reale, relativo all'affare della successione. Tale questione, a cui, com'è noto, la Camera non s'è punto favorevole, è probabile che finalmente avrà il



sopravvento, s'è vero quanto annunzia uno di questi giornali, cioè che il nostro Governo ricevette una Nota dalla Russia e dall'Inghilterra, la quale domanda che il Re s'adempia gli impegni, da lui contratti relativamente all'introduzione del nuovo ordine di successione al trono. Tale domanda dovrà naturalmente aggiungere forza al Governo per poter vincere la resistenza delle Camere.

(Mess. Tir.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 31 marzo.

Il signor di Bourqueney, nominato testé ambasciatore francese a questa Corte, ha trasmesso l'altro ieri (martedì) le sue credenziali a S. M. l'Imperatore. Ieri fu ricevuto da S. A. I. R. l'Arciduca Guglielmo, indi fece alcune visite diplomatiche, e si fermò a lungo dall'ambasciatore inglese, signor conte di Westmoreland.

Torino 31 marzo, alle ore 11 e 1/2.

Questa notte il corriere di Novara è stato aggredito nelle vicinanze di Gaglianico, da alcuni malfattori, i quali rubarono qualche somma di denaro, senza toccare le corrispondenze, e senza far violenza nella persona del viaggiatore.

(G. P.)

Inghilterra.

Il Governo inglese mandò al suo inviato, lord Stratford, un corriere, che sperava di trovarlo a Vienna. Questo corriere deve recare a lord Stratford l'ordine di far venire la flotta solo dietro espresso desiderio del Sultano, e, anche per queste cose, sono stabilite delle restrizioni.

(O. T.)

Parigi 28 marzo.

Un ministro, che fece grande impressione sull'animo dell'Imperatore, successe il 26 a Saint-Cloud. S. M. era alla passeggiata solita, accompagnata dal sig. di Villabréque, uno dei suoi scudieri, figlio della celebre signora Cicalani. Il cavallo del sig. di Villabréque, un po' affaticato (sovraccaricato, dicevamo) d'alcuni salti di barriera, vinse ad un tratto la mano al cavaliere, e strascinandolo, mentre, ad onta di tutta la sua abilità, si non poteva retterlo, andò a gittarsi con furore nel cancello del posto della ghiacciaia. Il colpo fu sì violento, che lo sfondò piuttosto che aprirlo, e sbalzò di sella il cavaliere. L'Imperatore, che seguiva cogli occhi tutta quella scena, accorse sul luogo del sinistro, e fece trasportare il sig. di Villabréque, ferito piuttosto gravemente, negli appartamenti d'un altro de' suoi scudieri, sig. Bachon, che si trovavano i più prossimi. Alla sera, S. M. mandò a chiedere varie volte notizie del ferito, che sta abbastanza bene, quanto è possibile dopo una tal caduta.

Il Journal de Rennes contiene la seguente circolare del sig. di Mupas, ministro della polizia generale, ai prefetti, in proposito dei funerali della signora Raspail:

« Sig. prefetto! Pare che il partito socialista si agiti ancora e ricerchi i mezzi di prodursi. Giovandosi de' sentimenti, che più si raccomandano al rispetto dell'Autorità e alla venerazione pubblica, esso organizza principalmente, in occasione de' funerali di certe persone, quelle dimostrazioni, che prendono un carattere esclusivamente politico.

« Quanto il Governo è disposto a dare ogni latitudine a riunioni, che si formano nell'ispirazione d'un affetto di famiglia, o delle relazioni d'amizizia, altrettanto si deve mostrarsi attento a impedire questa sorta di profanazione, che coglie come un pretesto una spoglia mortale, ignota a quella moltitudine che la segue, per simulare un rispetto, il quale non è che una menzogna, e fare una dimostrazione politica, che non sfugge ad alcuno.

« Non siamo più nel tempo, in cui potevamo, senza ostacoli e senza repressione, gittar il timore o l'agitazione sulla pubblica piazza; e l'Amministrazione deve prevenire e reprimere tutto ciò, che tendesse a turbare la tranquillità e a nuocere al buon ordine.

« Vi esorto adunque, sig. prefetto, a prendere le disposizioni necessarie per antivenire sfiatte dimostrazioni. Il miglior mezzo di pervenirvi sarà d'impedire una troppo grande riunione, che avesse il carattere di un assembramento, d'impedire l'entrata nel cimitero d'un troppo gran numero di persone, estranee alla famiglia, e d'interdire ogni specie di discorso.

« Importa, al più alto grado, l'unire il rispetto, che deve ai morti, colle disposizioni richieste dalla sicurezza pubblica; e voi avrete da raccomandare ai vostri agenti la prudenza e la riservatezza maggiore, che si possa in queste circostanze, ecc. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 marzo.

L'Imperatore ricevette una deputazione della Società inglese, che ha per scopo l'unione dell'Atlantico al Pacifico, e ripeté le assicurazioni di pace, che esprime alla So-

cietà, presentatasi ieri. (V. sopra.) Egli rispose: « Sono fortunato di poter accogliere la vostra deputazione, dopo che ieri, deputati del commercio di Londra mi dimostravano colle più calde espressioni i loro sentimenti e desiderii pel mantenimento della pace; sentimenti, che non hanno mai cessato d'essere i miei. »

Quattro e 1/2 p. 0/0. 103.10; Tre p. 0/0. 79.30.

Altra del 31, ora 10, minuti 8.

Il Monteur non contiene nulla d'importante.

Il progetto di riduzione della tassa sulle corrispondenze telegrafiche, sottoposto al Corpo legislativo, sarà quanto prima adottato.

Le notizie di Costantinopoli, recate dall'Egyptus, confermano che la Russia domanda che, in via di negoziazioni, abbia a stabilirsi in suo favore il riconoscimento d'un protettorato, non definito, ma certo, della Chiesa greca.

(G. P.)

Londra 29 marzo.

Il Prince Regent, il Sidon e il Leopard salparono diretti pel Mediterraneo. Al Capo di Buona Speranza fu conclusa la pace.

(Corr. Ital.)

Washington 16 marzo.

Gli animi sono assai concitati perché il vapore da guerra inglese il Devastation, minaccia Truxillo (Honduras).

(Austria.)

Francoforte 30 marzo.

Metalliche austr., 5 per 0/0. 85 1/2; 4 e 1/2 per 0/0. 77 5/8; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 108 3/4.

Amsterdam 30 marzo.

Metal. austr., 5 per 0/0. 81 3/4; 2 e 1/2 p. 0/0. 42. — Nuove 93 3/4.

## ARTICOLI COMUNICATI.

PER FUNERALI

DI ANTONIO DEI CONTI SARCINELLI

di Corgigliano.

Intorno al feretro:

1.

Gonguono la gentilezza sociale  
Ad un'amabile gravità

2.

Non profert parola  
Che l'altri fama macchiasse  
Benchè fra la seduzione di un costume codardo

3.

Amò la sua patria di affetto vero  
E la giovò cimentando la vita

4.

Al gemito del povero soccorso  
Con quella santa parola che allevia gli affanni

5.

Dal favore dei grandi onorato  
Se ne valse ad altri beneficio.

6.

Fortificato l'animo di fede immutabile  
Autorizzando la virtù con l'esempio  
Si slanciò a raccogliere la degna mercede.

Di Venezia, a' 25 marzo 1853.

GIO. GERLIN.

## AVVISI PRIVATI.

N. 33.

AVVISO

La Direzione dello Stabilimento Mercantile di Venezia, eletta nella seguita convocazione generale, rende noto a tutti gli azionisti che, in precedenza della invocata Superiori conferma, di cui è parola al paragrafo terzo degli Statuti sociali pubblicati, resta per ora sospeso il secondo versamento del 20 p. 0/0, che, a senso del §. 7, avrebbe dovuto effettuarsi il giorno 10 del p. v. aprile.

In conseguenza di ciò, la Direzione medesima si riserva, con altro apposito Avviso, di precisare a suo tempo l'epoca, in cui gli azionisti dovranno prestarsi, tanto al versamento suddetto, che va momentaneamente a prorogarsi, quanto ai successivi, fino all'estinzione del totale importo delle azioni, rispettivamente sottoscritte.

Venezia il 31 marzo 1853.

ANDREA GIOVANELLI.  
ANGELO LEVI.  
LUIGI IVANCHI.  
ABRAM ERRERA.  
GIOVANNI KARRER.

La Direzione

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 2 APRILE 1853. — Sentiamo vendita alcuna partita di cospettoni a L. 116 la botte; così di arringhe a L. 24 il barile. Qualche vendita in sardella da L. 19:75 a 20:50. Oli di Corti a d. 200, pronti e viaggianti. Si parla di qualche vendita di frumento, e dello storno in roba australe a L. 10:25, e di Braila a L. 9. Giallino di Polonia da L. 11 a 11:25. Partite di Avena a L. 5:60. — Le valute d'oro invariato; le Banconote a 90 1/2; il Prestito lomb.-veneto da 92 3/4 a 1/2; le Metalliche da 85 1/4 ad 85.

CORFU' 27 marzo. — Riceviamo lettere di Zante: ivi erano aumentati gli oli a col. 13; qui si sono venduti pronti della nostra isola da tall. 14 1/4 a 1/2, ma con pochissimi venditori. Fatte le caricazioni di quanto venne acquistato per Trieste e Venezia, scarco quantità attendevansi dappoi, e prezzi maggiori.

## DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna  
DEL 1.º APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 0/0 — 94 —  
detto detto — — — — — 4 1/2 — — 85 1/2  
detto detto — — — — — — — — — 74  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 —  
detto, detto — — — — — 1835 — — — 147 1/2  
detto, al 5 p. 0/0 — — — — — 1852 — — — 94 1/2  
detto, lettera A — — — — — — — — — —  
detto, lettera B — — — — — — — — — —  
detto lombardo-veneto — — — — — — — — — 99 1/2  
Esone del suolo al 5 p. 0/0 — — — — — — — — — 93 —  
Azioni della Banca, al pezzo — — — — — — — — — 1402 —  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 2392 1/2  
detto — — — — — da Vienna a Gloggnitz — 500 —  
detto della navigaz. a vapore del Danubio — 500 — 768 —  
dette del Lloyd austriaco di Trieste — 500 — 631 1/2

## Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco — — — — — Rs. 161 7/8 a 2 mesi  
Amsterdam, per 100 talleri corr. — — — — — — 152 1/2 a 2 mesi D.  
Augusta, per 100 fiorini corr. — — — — — — Fior. 109 3/4 Uso L.  
Francoforte sul Meno, per fior. 120, —  
valuta dell'Unione della Germania —  
meridionale, sul piede di fior. 24 1/4 — — — — — 108 3/4 a 3 mesi L.  
Livorno, per 300 lire toscane — — — — — — — — — 109 — a 2 mesi L.  
Londra, per una lira sterlina — — — — — — — — — 10-50 — hr. term.  
Milano, per 300 lire austr. — — — — — — — — — 109 1/2 a 2 mesi L.  
Marsiglia, per 300 franchi — — — — — — — — — 129 1/2 a 2 mesi L.  
Parigi, per 300 franchi — — — — — — — — — 129 1/2 a 2 mesi L.

## MONETE. — VENEZIA 1.º APRILE 1853.

ORO. —  
Sovrane — — — — — L. 41:40  
Zecchini imperiali — — — — — 14:14  
in sorte — — — — — 14:08  
Da 20 franchi — — — — — 23:70  
Doppie di Spagna — — — — — 98:30  
di Genova — — — — — 94:10  
di Roma — — — — — 20:25  
di Savoia — — — — — 33:40  
di Parma — — — — — 24:80  
di America — — — — — 96:10  
Luigi nuovi — — — — — 27:55  
Zecchini veneti — — — — — 14:45

ARGENTO. —  
Talleri di Maria Teresa L. 6:19  
di Francesco I. — — — — — 6:16  
Crociati — — — — — — — — — 6:69  
Pezzi da 5 franchi — — — — — 6:89 1/2  
Francesconi — — — — — — — — — 6:45  
Pezzi di Spagna — — — — — — — — — 6:50

EFFETTI PUBBLICI. —  
Prestito lomb.-veneto, —  
godim. 1.º dicemb. 92 1/2  
Obbligazioni metalli- —  
che al 5 p. 0/0 — — — — — 85  
Conversione, godim. —  
1.º novembre — — — — — 90 1/2

## CAMBI. — VENEZIA 1.º APRILE 1853.

Amburgo — — — — — EX 219 1/2  
Amsterdam — — — — — 248  
Ancona — — — — — 620 1/2 D.  
Atene — — — — — — — — — —  
Londra — — — — — EX 29:45  
Malta — — — — — — — — — 244 D.  
Marsiglia — — — — — — — — — 117 1/2 D.  
Mosca — — — — — — — — — 15:36

# NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE A PREMIO FISSO.

La NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI, avendo determinato di prestare anche pel corrente anno 1853 l'assicurazione contro I DANNI DELLA GRANDINE, si affretta di rendere noto che tutte le Agenzie, da lei dipendenti, ebbero già l'ordine di cominciare coi primi del mese d'aprile le loro operazioni.

La suddetta Compagnia Assicuratrice, fatta certa dalla numerosa concorrenza dell'anno scorso (che fu il primo, in cui si occupò di tale Assicurazione), è persuasa che pari fiducia e preferenza le saranno accordate anche per l'anno presente, ed anzi ritiene che la correttezza e sollecitudine, con cui nel 1852 si prestò a far liquidare, e pagò puntualmente gl'ingenti danni verificatisi a proprio carico, varranno certamente ad aumentare il concorso de' suoi assicurandi, requisito questo essenziale per poter più facilmente prestarsi a soddisfare i desiderii de' proprii ricorrenti.

La tariffa e le norme rimangono quelle stesse del precedente esercizio; però gli Agenti provinciali furono debitamente autorizzati ad accordare alcune facilitazioni permesse dagli studi già fatti, facilitazioni compatibili colle difficoltà e coi non lievi pericoli di questo ramo, ma che proveranno per altro ai possidenti ed agli agricoltori come la Direzione, mentre per l'interesse de' proprii mandanti si studia di ottenere un utile il più possibile corrispondente alle fatiche, alle spese, ed ai rischi dell'Assicurazione contro i danni della grandine, non cessa per altro di adottare tutte quelle misure, che possono render meno pesante una tale provvidenza, e quindi più facile ad ognuno il profittarne.

L'Ufficio dell'Agenzia generale in Venezia è sito in Piazza S. Marco sopra il Caffè Panciera in primo piano; ed ha l'ingresso in Calle del Pellegrin, al N. 390 rosso.

GIULIO BEAUFRE E ALESSANDRO FAIDO  
successori a FEDERICO FAVIER  
apparecchiatori a Gas e macchinisti d'idraulica, Pompe,  
Laurine all'inglese, Bagni ed ogni genere  
di lavoro in metallo.  
Venezia, fondamenta dell'Osmarin N. 4975.

## APPIGIONASI

Una Casa, posta in Parrocchia di S. Maria Formosa, Campiello degli Orbi, al civ. N.5203C, e in due piani; cioè, il 1.º composto d'una Sala con cinque Stanze, in una delle quali una stufa di cotto, e tre Retrai; il 2.º composto di due Camere, Tinello, Cucina con fornelli, Spazzacucina, con uso promiscuo del pozzo e della riva, ed inoltre, una Soffitta con un Camerino di tavole, e Magazzino a piedi del primo appartamento. — Rivolgarsi all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

## ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (3.º pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 18 corredo N. 519 R. di S. E. il sig. Governatore generale militare e civile, Feldmaresciallo conte Radetzky, si dichiara aperto, a tutto aprile a. c. il concorso a 23 posti di Scrittore contabile di 1.ª classe col soldo annuo di fior. 400; 47 posti di Scrittore di 2.ª classe col soldo annuo di fior. 350; 47 posti di Scrittore di 3.ª classe col soldo annuo di fior. 300, sistemati nella nuova organizzazione de' Commissariati distrettuali di questa Provincia.

A tutti poi i detti posti è assegnata la classe XII. Anche quelli, che soprono attualmente un posto di scrittore commissariale, dovranno, ove intendano esservi conservati, insinuare il loro aspirò.

Si avverte che gli aspiranti ai posti di scrittore contabile di 1.ª classe dovranno comprovare di essere pienamente istruiti nella contabilità comunale e nella scrittura censuaria, la quale qualifica dovrà in seguito venire dimostrata, tanto per la prima, quanto per l'avanzamento ai posti di scrittore di 1.ª e 2.ª classe, mediante analogo esame da subirsi presso una I. R. Delegazione provinciale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Luogotenenza le loro istanze, regolarmente documentate, col mezzo degli Uffici, dei quali attualmente dipendono.

Dalla I. R. Luogotenenza veneta, Venezia, 28 marzo 1853.

GUICCIARDI Segretario.

N. 3515. EDITTO. (2.º pubb.)  
Per rinuncia del sacerdote D. Silvestro Zara, è rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Maria della Rovere, sob-

borgo di Treviso, di presunto padronale diritto di alcune famiglie di essa parrocchia.

Si diffida, imperant, chiunque pretenda diritto, sia attivo di presentazione, sia passivo di vocazione, al detto Beneficio, al insinuare i suoi titoli, entro trenta giorni dalla data del presente, scorso il quale termine, si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso, 8 marzo 1853.

L'I. R. Dirigente, PAGANUZZI.

N. 3125. AVVISO. (3.º pubb.)  
L'ingegnere Antonio dott. Maimeri, addetto all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, avendo scoperta una cava di pietra litografica nei Comuni di Pove e Romano, Distretto di Bassano, con istanza 31 dicembre a. d. N. 27229 ha chiesto, nei sensi dell'art. 17 del vigente italico Decreto 9 agosto 1808, la relativa investitura.

La Delegazione, facendosi carico del disposto dal susseguente art. 18 del precitato Decreto, reca a pubblica notizia tale domanda, acciò tutti quelli, che potessero avere interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni, a norma di quanto è prescritto dal successivo art. 19, e ciò nel perentorio termine di mesi 3 (tre), passato il quale, non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi pretesa o titolo di anteriorità di diritto, restano libero a chiunque d'opposizione, presso questa R. Delegazione, il tipo del circondario, si vorrebbero estesa la facoltà di escavazione.

Il presente viene diramato e pubblicato in questo Capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nouché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, come pure reso noto nei Distretti limitrofi, restando incaricati i R. R. Commissariati distrettuali di ritirare dalle Deputazioni comunali, e di rimettere le prove autentiche della seguita pubblicazione, che verranno pure rassegnate dalle Congregazioni municipali di Bassano e Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, il 24 febr. 1853.  
L'I. R. Consigliere ministeriale, R. Delegato provinciale, PIOMBAZZI.

AVVISO D'ASTA. (2.º pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione fabbriche marittime in Venezia, viene dato a conoscenza che, nel giorno 6 aprile 1853, alle ore 10 a. m., nei magazzini a pian terreno dell'Ammiraglio del porto, col mezzo di pubblica asta, verranno venduti i migliori offerenti, previo immediato pagamento:

Varie centinaia di ferro fuso vecchio,  
Varie centinaia di ferro vecchio in sorte,  
Varie centinaia di lamierino vecchio,  
Varie partite di telai vecchi da finestra, con e senza invetriate, porte, oscuri, ed altri singoli oggetti di fabbricati,  
Varie partite di oggetti vecchi di casermaggio inservibili.  
I concorrenti vorranno quindi nel suddetto giorno, all'ora fissata, ritrovarsi presso la I. R. Direzione fabbriche marittime (S. Martino, Ammiraglio del porto), ove si riunirà la Commissione d'asta.

Venezia 10 marzo 1853.  
L'Ammiraglio del porto DE GUYOT.  
Il Direttore delle fabbriche L'Amministratore alle fabbriche. Casati. Alexich.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 marzo, il 1.º, 2.º e 3.º aprile, in S. SIMEONE PROF.  
Il 4.º e 5.º, in S. VITALE.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDI 1.º APRILE 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2. mer.	Ore 9. ser.
Barometro, polici — — — — —	28 2 8	28 1 8	28 0 6
Termometro, gradi — — — — —	5 2	9 5	8 8
Igrometro, gradi — — — — —	80	77	80
Anemometro, direzione — — — — —	N. O.	O.	S. O.
Stato dell'atmosfera — — — — —	Sereco.	Quasi ser.	Nuvolo.

Kil della luna: giorni 24.

Punti lunari: — Pluviometro, —

## SPETTACOLI. — SABATO 2 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.  
TEATRO APOLO. — Le avventure del conte di S. Germano. — Il pazzo del sigaro. — Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO A S. SAMUELE. — Il Polito del Docizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

DOMANI, DOMENICA 3 APRILE.  
TEATRO MALIBRAN. — Il 24 dicembre 1790 e il 24 dicembre 1808. — Alle ore 5.

TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DELL'ORIO. — L'abito non fa il monaco. — Con farza. — Alle ore 7 e 1/2.  
Sulla Riva degli Schiavoni al Ponte della Cà di Dio. PAVANORA UNIVERSALE DEI FRATELLI ROSSI. Terza Esposizione che terminerà immaneabilmente domani 2 aprile p. v.

Prof. MENINI, Computista.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cont. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, tallo Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla riga di 34 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria: presentazione diplomatica. Nominazioni dell'Autorità politica. Bollettino generale delle leggi. Sentenza. Patriottiche largizioni. Bollettino provinciale delle leggi. Atti di devozione a S. M. I. R. A. Largizioni per la chiesa votiva. Il matrimonio civile e il matrimonio religioso. La questione d'Oriente. — Notizie dell'impero; ancora al co: O'Donnell. Il bar. di Kubeck. L'Arcivescovo d'Olmütz. — Voce smentita. Gite di S. M. Provvedimenti interni. Feste. Amnistia ungherese. — S. Pont.; conversione. Fatti atroci dello spirito demagogico. Illuminazione. — R. Sardo; legge sull'amministrazione centrale dello Stato. Assegnati al clero. Senato e Camera dei deputati. I profughi banditi. — R. delle D. S.; agitazione delle Società segrete. — Imp. Ottomano; guerra contro a' Brindani. — Nostro carteggio: le inquietudini armenie. Festa per S. M. I. R. A. a Jassy. Il Pr. Ghika. — Inghilterra; rinforzi alla squadra. Armamenti a Malta. — Francia; depulazione inglese a S. M. Festino del Corpo legislativo. Incercezza del viaggio di S. S. La principessa di Lieven. Il Pr. Girolamo. Cirlo smentito. — Germania; scoperta della trama di Berlino. — America; notizie degli Stati Uniti. — Asia; navigazione delle Indie per l'Australia. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 1.° aprile.

Il barone di Bourqueney, accreditato quale ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario imperiale di Francia presso questa I. R. Corte, ebbe il 29 p. p. l'onore di trasmettere le sue credenziali a S. M. I. R. A. (V. le Recentissime di sabato.)

La suprema Autorità di polizia ha trovato di conferire i seguenti posti sistemati di concetto, vacanti presso le I. R. Autorità di polizia nelle Provincie venete:

Nove posti di commissari superiori ad: Andrea Miran, commissario superiore; a Maurizio de Betta, provvisorio aggiunto presso la Direzione di polizia in Vienna; Giovanni Sacher, commissario superiore; Francesco Gialfranceschi, commissario distrettuale; Carlo di Meichner, provvisorio commissario superiore; Giuseppe di Martini, commissario; Girolamo di Gerser, provvisorio commissario; Lodovico Fornazari, commissario distrettuale; e Valentino Jenko, commissario distrettuale.

Venti posti di commissari: ai commissari, Giulio Cerato, Adamo Bonifacio, Carlo Dellaus e Giovanni Beltramo; ai provvisori commissari Giuseppe Ridde, Stefano di Corner e Felice Beavenuti; al provvisorio ispettore di confine Gaetano Principe; ai provvisori commissari Graziano di Rosmini, Bartol. Cecchinato, Frane. Settimi, Carlo Andrie, Gov. Miesi e Giovanni Morstelli; al provvisorio spediente Lodovico Bassi; agli aggiunti di concetto della Direzione di polizia in Vienna Federico barone di Sourdeau ed Enrico Wald; all'aggiunto di concetto presso il capitano distrettuale di Cipo d'Itria Giuseppe Petschoig; al cancellista presso il Municipio di Padova, dott. Paolo di Giustichini Levorati, ed a Luigi Saha.

La suprema Autorità di polizia ha trovato di conferire i posti di capi degli Uffici ausiliari, vacanti presso la Direzione della polizia di Venezia, cioè il posto di protocollo all'attuale protocolloista Vincenzo Fentler, quello di spediore al cancellista Pietro Schiavoni, e quello di registratore al cancellista Nicolò Sordi, colle percezioni sistematiche.

Il 24 marzo a. e., l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e spediva la Pantata XVI del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 46, l'Ordinanza del Capo del supremo Dicastero, di polizia, del 27 gennaio a. e., sulla tenuta in evidenza e sulla sorveglianza degli stranieri espulsi e sfrattati;

Sotto il N. 47, l'Ordinanza del Capo del supremo Dicastero di polizia, del 10 marzo a. e., concernente la soppressione del divieto, stato emanato contro il periodico *Berlinische Nachrichten von Staats und gelehrten Sachen* (Gazzetta di Haude-Spener);

Sotto il N. 48, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 13 marzo a. e., con cui si dichiara che l'esecuzione d'una sovrimposta comunale sulle rendite non è applicabile ai proventi d'ufficio degli impiegati ed inservienti dello Stato;

Sotto il N. 49, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 14 marzo a. e., con cui si sfiducia il § 303 del Regolamento della procedura penale, di data 17 gennaio 1850;

Sotto il N. 50, il Dispatto de' Ministeri dell'interno, della guerra e delle finanze, di data 15 marzo a. e., con cui si determina a quali edifici trovi applicazione il § 12 della prescrizione sull'acquistamento militare del 15 maggio 1851 (N. 124 del Bollettino delle leggi dell'Impero), colla ripartizione dell'abbuono, giusta il Decreto ministeriale, di data 28 luglio 1852 (N. 155 del Bollettino delle leggi dell'Impero);

Sotto il N. 51, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 19 marzo a. e., con cui, in virtù della Sovrana Risoluzione in data 16 marzo a. e., il § 2 della Patente Sovrana in data 27 dicembre 1852 (N. 260 del Bollettino delle leggi dell'Impero) viene esteso pur anche alle leggi ed ordinanze, pubblicate antecedentemente nel Bollettino delle leggi dell'Impero.

Sotto il N. 52, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, in data 19 marzo a. e., con cui la traduzione italiana del Regolamento cambiario, colle relative ordinanze

pubblicate nei NN. 51, 52, 53 e 125 del Bollettino delle leggi dell'Impero, dell'anno 1850, viene posta fuori d'attività, in forza della Sovrana Risoluzione in data 16 marzo a. e., e viene pubblicata in sua vece una nuova traduzione ufficiale.

Il 24 marzo a. e., l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicava, in un fascicolo separato, e spediva a quelle Autorità che fino all'anno 1853 percepivano la duplice edizione italiano-tedesca del Bollettino delle leggi dell'Impero, pure la nuova traduzione italiana ufficiale, avente di fronte il testo tedesco del Regolamento cambiario, colle relative ordinanze, che si riferiscono ai Numeri 51, 52, 53 e 125 del Bollettino delle leggi dell'Impero, dell'anno 1850, riportati nella summentovata Ordinanza N. 52.

Il 31 marzo, un altro grande colpevole, contro la sicurezza dello Stato, ha sofferto colla morte la meritata pena. Anche questo disgraziato fu vittima delle seduttrici arti del Kosuth; di che si è nuovamente aumentato di una il numero delle prove più parlanti. La Sezione dei Giudizi di guerra pubblicò, sulla seguita esecuzione, la seguente

### NOTIFICAZIONE.

Cesare di Bezdard, nativo di Boly, Comitato di Barany in Ungheria, d'anni 26, cattolico, celibe, prima del suo arresto assistente alla cattedra di meccanica presso questo Istituto politecnico, nell'anno 1848, e durante la rivoluzione d'ottobre a Vienna, tenente ed aiutante nella legione accademica, confessò giudizialmente, nell'inchiesta contro lui incominciata presso il Giudizio marziale, Sezione IV, constatata legalmente il fatto, di essere entrato in relazione segreta con iscripi rivoluzionari, nel 1854, col già ispettore-colonnello dell'esercito ribelle ungherese, Giovanni May, la qual relazione tendeva a preparare ed eseguire una nuova sanguinosa sollevazione per abbattere il Governo monarchico, non solo in Ungheria, ma anche a Vienna, città capitale e di residenza dell'Impero.

Allorché il Giovanni May, figlio d'un lavorante armatore di qui, e nel 1848, prima della sua adesione ai ribelli ungheresi, l'I. R. tenente d'artiglieria, impreso nel 1851 un viaggio da Vienna per la Turchia, onde intendere in proposito direttamente coll'emigrazione ungherese, visitò egli il capo rivoluzionario Luigi Kosuth a Gombak, al quale offerse per succedergli i suoi servizi; in seguito di che il May, da lui fornito di danaro, per promuovere l'esecuzione dei progettati piani, ritornò di nuovo a Vienna.

Subito dopo il suo ritorno a Vienna, May partecipò le intelligence, prese con Kosuth, all'assistente di Bezdard, col quale viveva in relazioni intime, e quest'ultimo seppa quindi esternamente che, in seguito alle decisioni prese fra May e Kosuth, si doveva suscitare una nuova rivoluzione per separare violentemente l'Ungheria e paesi annessi dal complesso dell'unità Monarchia austriaca.

Esistito a prender parte a questi piani d'alto tradimento, Cesare di Bezdard, invece di farne la debita denuncia, assicurò il Giovanni May della sua eporosa partecipazione, gli promise di far valere la sua influenza sui numerosi studenti del Politecnico, di guadagnarli per loro scopi, e di cercare precipitamento che essi, nello scoppio della rivoluzione, si sottrassero fiduciosamente a Giovanni May, destinato a condurre la rivolta a Vienna.

A questo scopo, Bezdard cominciò ad intruire il già condannato uditor di tecnica, Redolfo Gablenz, rendendolo partecipe delle disposizioni prese per un'impresa di alto tradimento, conferendo con lui sui singoli punti di essa, domandando a Gablenz la distinta dei nomi dei tecnici notoriamente liberali, i quali si mostravano più attivi nei movimenti rivoluzionari dell'anno 1848, e cercando altresì di far giungere a Londra, col mezzo di Gablenz e per vie segrete e scelte con precauzione, la corrispondenza fra May e Kosuth. Bezdard è inoltre confessò e convinto di essere entrato in relazione anche col maestro privato Carlo Juhhal, giustiziato in Pest il giorno 3 corrente, riguardo alla sollevazione da apparecchiarsi, di aver mantenuto con lui una corrispondenza in iscritto sugli affari inerenti alla rivoluzione, ed in una di queste lettere, sequestrata e riconosciuta da Bezdard per sua, d'aver informato il Juhhal come in Vienna essi corrispondessero coraggiosamente e diligentemente ai loro obblighi; confessò inoltre che egli, nel mese di ottobre 1851, prese parte a varie conferenze fra May e Juhhal, nelle quali fu meglio sviluppata la loro impresa d'alto tradimento; e l'inquisito Bezdard fu altresì diffidato da Juhhal ad assumere la direzione degli affari politici, con cui Bezdard non vuol aver compreso se non che l'associazione di altre persone alla contemplata rivoluzione, mentre però in questi abboccamenti egli aveva acquistato la persuasione che fra May e Juhhal era stato raggiunto il più perfetto accordo sui piani progettati.

L'inquisito confessò, inoltre, d'aver avuto cognizione, che Giovanni May, nell'autunno 1851, aspettava nuove istruzioni di Kosuth da Londra, relativamente all'affrettare lo scoppio della sollevazione generale in Ungheria ed altri paesi; che May si proponeva di procacciarsi intanto un prospecto esatto dei mezzi di difesa militare della capitale, delle opere di fortificazione nuovamente erette, dello stato e delle altre condizioni locali della guarnigione, nonché di sindacare lo spirito politico della popolazione, per darne poi scia relazione al capo rivoluzionario Kosuth a Londra; che, finalmente, Giovanni May, in unione al Bezdard, lavorava al disegno d'una macchina, la quale, sopra un carro da cannone, doveva essere montata di doppa fila di canne in schioppo, per ottenere, dando fuoco a tutte le canne in una volta, un effetto devastatore, il quale progetto, secondo le evasive risposte dell'inquisito, era destinato solamente da

essere in disegno portato dal May in Turchia, ove questi, cosa che si volle far credere, ma è affatto inverosimile, voleva entrare in servizio militare, ed addurlo come prova della sua perizia nell'artiglieria; ma quel disegno stava evidentemente in connessione coll'atteso scoppio della rivoluzione, per produrre ed operare una così detta macchina infernale nelle puerie per le strade della città.

Dopo che Giovanni May, ancora nel corso dell'inchiesta, si sottrasse alla meritata pena mediante un suicidio, abbracciandosi in carcere, Cesare di Bezdard fu condannato pel consumato crimine d'alto tradimento, pienamente comprovato, in base della proclamazione 1.° novembre 1848 e 27 febbraio 1848 sullo stato d'assedio, e dietro la prescrizione del 5.° articolo di guerra e dell'articolo 61 del Codice penale militare, alla pena di morte col espiro; e questa sentenza, superiormente confermata il giorno 28 corr., venne eseguita oggi al solito luogo del supplizio.

Dalla Sezione di Giudizio marziale dell'I. R. Governo militare.

Vienna 31 marzo 1853.

Dall'I. R. segretario di Legazione, sig. Francesco cavaliere di Rayer a Capenaghen, sono pervenuti al ministro dell'interno, fior. 100, m. di c., per gli I. R. soldati, feriti a Milano, la quale patriottica azione viene portata a pubblica notizia, rendendocene la più calde grazie.

Qual risultato di una colletta volontaria fra il Corpo delle guardie militari di polizia a Brünn, per i soldati feriti a Milano, sono stati consegnati al Governo militare fior. 10, m. di c. Questa benefica largizione viene portata a pubblica notizia.

(G. Jff. di F.)

Venezia 5 aprile.

Nel giorno 16 e. m., fu dispensata e spedita la Pantata II, Parte I e II, del Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete.

La Parte I contiene le Sovrane Patenti e le Ordinanze ministeriali, pubblicate nelle Pontate VIII, IX e X del Bollettino dell'Impero, e specificate nei NN. 43 e 48 di questa Gazzetta. La Parte II poi contiene:

Sotto il N. 19, la Circolare 4 gennaio a. e. della Prefettura delle finanze, con cui si avverte che la decisione sulla disponibilità, tanto dei terreni di sponda dei laghi, quanto dei ritagli di strade dello Stato abbandonate, spetta alla Direzione superiore delle pubbliche costruzioni; e che all'incontro sta nella Prefettura e nelle Intendenze di finanza il decidere sul modo della loro utilizzazione;

Sotto il N. 20, la Declaratoria della Prefettura suddetta, in data 19 gennaio a. e., circa l'obbligo del pagamento della metà dell'imposta d'immediata esazione sopra atti civili bilaterali, conclusi fra una persona soggetta al soddisfacimento dell'imposta ordinaria ed un'altra a quello dell'equivalente d'imposta;

Sotto il N. 21, la Circolare dello stesso giorno della Prefettura delle finanze, con cui si dichiara che ai forieri, passati e che passeranno dallo stato militare in un impiego civile, la taxa di servizio dev'essere commisurata soltanto dal maggior importo del nuovo loro soldo, in confronto dell'antecedente paga;

Sotto il N. 22, una Declaratoria della Prefettura predetta, in data 23 gennaio a. e., sulla esenzione dal bollo, tanto degli attestati e dei documenti di fidejussione e di cauzione, emessi a favore di negozianti e speditori, quanto delle relative legalizzazioni;

Sotto il N. 23, altra Declaratoria, in data 28 mese stesso, della Prefettura delle finanze, sulla imposta, cui devono sottoporsi i contratti, mediante i quali si conferisce a taluno l'esercizio di una Ricevitoria del lotto;

Sotto il N. 24, la Notificazione 30 gennaio a. e., della Presidenza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, circa gli importi dei bolli di dazio pagato, che, durante il periodo preparatorio alla Lega suddetta, furono nei Duetti applicati ai lavori e tessuti a maglia esteri, e circa il trattamento di tali merci, state munite del bollo di nazionalità modenese;

Sotto il N. 25, la Circolare 9 febbraio ultimo scorso della Luogotenenza, con cui si dirama nuovamente, con opportune correzioni nella versione italiana, la Istruzione ministeriale 12 ottobre 1852, sulle cautele da osservarsi nel governo dei cavalli, attaccati dalla glandola maligna, del moccio e dal mal del verme.

Sotto i NN. 26, 27 e 29, tre Proclami di S. E. il Feld-maresciallo Governatore generale civile e militare co. Radetzky, il primo del 9 febbraio u. s., sui deplorabili avvenimenti di Milano, del giorno 6, dello stesso mese, e sulle misure ordinate contro quella città; il secondo dell'11 successivo, sul sequestro dei beni di colore, che si rendersero in qualsiasi modo complici di conati di alto tradimento; il terzo del giorno 18 febbraio, contenente la Sovrana Risoluzione 13 detto, che dichiara posti sotto sequestro tutti i beni mobili ed immobili, di ragione dei prefughi politici del Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 28, l'Avviso 16 febbraio u. s. della Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana, con cui si ratifica l'articolo 15 della Notificazione 25 p. p. gennaio, circa il trattamento doganale delle merci condotte coi pirasci naviganti sul Po;

Sotto il N. 30, la Notificazione 16 mese stesso della Luogotenenza, con cui, per più diffusa conoscenza, vengono ripubblicate parzialmente le modificate disposizioni di legge sul dazio consumo della birra;

E finalmente, sotto il N. 31, la Notificazione della

Prefettura delle finanze, in data 20 febbraio p. p., colla quale è fatto conoscere il giorno della emissione delle nuove monete di rame pel Regno Lombardo-Veneto.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 aprile.

In prova di esultanza pel fortunato assestimento e la sollecita guarigione di S. M. I. R. A., il vicepresidente della Camera di commercio in Padova, sig. Mosè Vita Lear, offeriva la somma di fior. 100 in nota di Banco, a favore dell'I. R. Istituto degli invalidi in Vienna.

Alle stesso scopo, venne pure rimesso a questa I. R. Luogotenenza l'importo di A. L. 40 dal sig. Lauro del fu Marco Morpurgo, di Montebelluna.

A nome del predetto Stabilimento, rendesi ai summentovati signori il tributo di pubblica riconoscenza, per questi tratti di patriottismo e filantropia.

Ieri, nel tempio di S. Maria della Salute, si compì una solenne funzione, a cui, oltre un numero grande di Veneziani e di forestieri, prese parte co' voti l'intera città.

Ivi le nostre nobili dame fecero celebrare un divino servizio, in ringraziamento all'Altissimo per la conservazione della preziosa vita di S. M. I. R. A., e per averle ridonata la primiera salute.

Promotrice e direttrice della pia opera fu la nobile contessa Alba Balbi, la quale aggiunse alle tante anche questa testimonianza di riverente affetto verso il Sovrano e l'augusta Imperiale Famiglia, e trovò, non pur facile adesione, ma qual vivo desiderio nelle altre dame del nostro paese, che seco vollero unirsi a quest'atto di riverente omaggio all'eccelso Monarca.

Ebbevi anche frequenza di dame forestiere, invitate dalle nostre, che ambirono sole l'onore di tale significativa e devota dimostrazione.

### ELENCO

delle largizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizioni in	
	Lire austr.	C.
Torri Marco, pretore in Venezia	161	—
Il personale del Ginnasio liceale di Vicenza, di cui si darà in altro foglio l'Elenco, in tutto	148	—
Francesco Pesche, ispettore dei Boschi in Feltre, 1 zecchino d'oro.		
S. E. co. Leonardo Manin, consigliere intimo di S. M. I. R. A., dignitario del Regno Lomb.-Veneto.	100	—
I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.		
Pietro Rodolfi, I. R. commiss. distrett. L. 20;		
Pietro Baccanelli, I. R. aggiunto, 12; Antonio Giusti, I. R. scrittore, 6; Giuseppe Bolis, I. R. alunno di cancelleria, 2; Girolamo Frattina, diurnista, 3; Pietro Trebboldi, idem, 6. In tutto	49	—
Domenico Garbinati, I. R. impiegato in pensione, in Venezia	25	—
Luigi Roncan, antiquario di Venezia	6	—
Personale dell'I. R. Scuola reale superiore di Venezia.		
Nob. L. A. Parravicini, direttore, L. 10. — Professori: Lorenzo Ercolani, L. 6; Francesco dott. Toffoli, 6; Ab. dott. Gio. Batt. Vergando, 6; L. Urbani, 6. — Professori supplenti: Dott. P. Pisanello, L. 6; J. Viola, 6; P. Ferrato, 6; Nob. Eugenio cav. Balbi, 6; Gio. Batt. dotti, 6; Dott. L. Malpiero, 6; D. G. Eisner, 6; Ab. G. Campana, 3; E. Paolletti, 3; I. Petracchini, 3; Dott. G. Gabelli, 3; Salvatore Galli, inserviente, L. 1; L. Rebacchi, idem, 1. In tutto	90	—
Camillo Nalin, capodipartimento della Contabilità, in pensione	20	—
Giuseppe Nalin, controllore delle Poste, in pensione	20	—
Luigi Giustinian, di Venezia, 1 pezzo da 20 fr.		
Bar. Luigi Accurti, possidente di Venezia, 4 mezzo sovrano.		
Maria Rigo, vedova Galvani e Comello, possidente di Venezia, 1 pezzo da 20 franchi.		
Benvenuti, fratelli, possidenti di Venezia	10	—
Nob. commendatore Gaspare Lippomano, 1 pezzo da 20 franchi.		
Nob. Gio. co. cav. Mocenigo, I. R. tenente nell'I. R. armata, L. 100; Gennaro Albertini di Principi Cimitilli, tenente nell'I. R. armata, 12; Andrea Paita, capitano di vascello, colonn. pensionato, 12; Alvise Parodi, capitano in pensione, 75; Leone Marsich, intendente di Marina, in pensione, 12; Sebastiano Antonini, aggiunto ragioniere, 6; Alvise Vissonà, sottomedico-chirurgo, 4; Francesco Maggioletto, intendente pensionato, 10. In tutto	231	—
Giuseppe Algarotti, I. R. commiss. camerale per la sorveglianza alle Fabbriche privilegiate	12	—
Eugenio nob. Sanfermo, aggiunto alle Fabbr. privil.	9	—
D. Policarpo Rà Lorenzi, rettore della chiesa abaziale di S. Maria della Misericordia di Venezia	3	—
Co. Alvise Francesco dott. Mocenigo, e per le dame sua madre e moglie	300	—
Deodato Corvalch, possidente di Venezia	50	—
Nob. Francesco Pietro Bembo, consigliere aulico in pensione	50	—
Antonio Salvadori, agente privato di Venezia	3	—
Giovanni co. Donà dalle Rose, possid. di Venezia 1 pezzo da 20 franchi.		



Torino 1.º aprile.

La Gazzetta Piemontese pubblica, nella sua prima ufficiale, la legge sull'Amministrazione centrale dello Stato. La stessa Gazzetta pubblica un decreto reale, in data 23 marzo, con cui il Governo è autorizzato a concedere, negli anni 1853 e 1854, assegni e sussidi agli Arcivescovi e Vescovi, Vicari capitulari, Capitoli, Seminari, parroci e viceparroci dell'isola di Sardegna, che per l'abolizione delle decime ecclesiastiche, e non ostante le rendite, di cui i loro benefici fossero provvisti, risulteranno privi di sufficiente assegnamento, senza che l'assegno o sussidio possa in nessun caso superarsi i proventi, individualmente goduti prima di detta abolizione.

E pure autorizzato a concedere sussidi, per impieghi particolari ed eventuali di natura ecclesiastica, alle quali si faceva fronte col prodotto delle decime.

Nel caso di vacanza d'un beneficio per decesso del titolare, o per qualsivoglia altra causa, l'assegno sarà appreso a favore dello Stato. Per far fronte ai detti assegni e sussidi, verrà stanziata la somma di lire 800,000, che non si potrà eccedere, salvo che venga altrimenti disposto per legge speciale.

Il Senato, nell'adunanza d'ieri, approvò quasi senza discussione i due seguenti progetti di legge, concernenti: il 1.º il riparto delle spese pecuniarie, con voti favorevoli 43 contro 7; il 2.º l'approvazione di crediti supplementari ai bilanci 1851 e 1852, e residui 1850 e 1851 e retro, con voti favorevoli 42 contro 2. Si presentavano in seguito due progetti di legge per la concessione, il primo alla Società dello Stabilimento agrario Vittorio E. manuele per il disseccamento dello stagno di S. Gerardo in Sardegna; pel divieto, il secondo, di concedere titoli e gradi a chi non ne è effettivamente investito.

La Camera dei deputati s'è intrattenuta anche ieri del progetto di legge per la repressione della tratta dei negri, e ne approvò l'articolo quinto. (G. P.)

Nizza 28 marzo.

Ieri mattina, tra le undici ore ed il mezzogiorno, è giunta a Villafranca la corvetta il S. Giovanni, destinata a trasportare a Nuova York gli emigrati. È un legno a vele ed a tre alberi, armato di 28 cannoni, con 278 uomini d'equipaggio, e comandato dal cav. Incisa. Ha 56 emigrati a bordo, a cui si aggiungeranno altri 26 di quelli, che rimangono nella diocesi di Villafranca; e così il numero totale sarà di 82. Altri 6 giovani italiani, che si trovavano qui in Nizza, hanno chiesto ed ottenuto dal Governo ugual trattamento degli emigrati, per potersi recare in America a cercare un onesto sostentamento.

Il Governo somministra il vitto, e 70 franchi a ciascuno, all'atto dello sbarco. Quelli, che si assoggetteranno all'ordinario dei marinai, raccomanderanno il risparmio, e lo riceveranno alla destinazione.

Questa notte, o domani, il S. Giovanni si metterà in viaggio; uscirà dal porto rimorchiato da un vapore o da alcune barche. Era vietato a chiunque di recarsi a bordo; ma, ciò non ostante, una quantità di Nizzardi e forestieri andò a Villafranca, forse per vedere la corvetta, più facilmente per un intimo sentimento di pietà, che il spingeva ad augurare col cuore un buon viaggio a tanti venturati.

Mercoledì non vi saranno più emigrati in Villafranca, né se n'aspettano. (Parlamento.)

Altra del 29.

Si era sparso la voce che il maresciallo S. Armand sarebbe venuto in Nizza per qualche giorno, nell'occasione che si trova a Hyères per motivi di salute. Io posso assicurervi in modo positivo che ciò non avrà luogo; perché la sua salute è migliorata d'assai, ed il soggiorno nel mezzogiorno della Francia sarà di breve durata.

Il vento contrario non ha permesso ancora al S. Giovanni di mettersi in viaggio; esso trovavasi tuttora a Villafranca, aspettando i venti favorevoli.

Ieri ebbe luogo la rivista annuale della brigata Pinerolo: al 13.º fu passata sulla piazza Vittorio, ed al 14.º sul Corso.

Continuano le espulsioni dalla Francia per la frontiera del Varo; ieri d'una donna, stamane d'altri quattro individui. (Corr. del Parl.)

Genova 29 marzo.

Ieri sera prese imbarco sul piroscafo napoletano l'Ercolano, diretto per Napoli, il conte Trabucco di Castagneto, senatore del Regno, incaricato di dispartire. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Un corrispondente della Civiltà Cattolica scrive da Napoli: Speriamo che la Provvidenza non permetterà che la pace del paese venga turbata. È certo che le Società segrete ed i direttori di esse non ne lasceranno mancare i tentativi. La burrasca, che imperversa a Milano ed a Vienna, mormora alquanto anche a Napoli, giacché finora non potè far di più. E sono attivi a Raffadello nel cuore di questo buon popolo l'amore per suo Re; ed a tal fine vengono posti in moto vari stratagemmi. (G. Uff. di V.)

IMPERO OTTOMANO

Omer pachà fece noto ai consoli delle Potenze straniere a Scutari che la promessa, fatta all'Austria, di desistere dalle ostilità contro il Montenegro, non riguarda punto i Brdiani, che da tempi immemorabili sono tributari della Porta. Perciò aver egli risoluto, tanto che il permettano le circostanze, di ripigliare la guerra contro i Brdiani. (Lloyd di V.)

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 21 marzo.

Se non sono il primissimo a darvi notizia delle recenti inquietudini, che turbano in questa capitale, e piuttosto, che da più di un anno vanno turbando la pace degli Armeni cattolici, ho per altro la compiacenza di potervelo dare esattissimo e nella loro vera essenza. La serie degli avvenimenti, che ne formano il soggetto, è a quanto lungi; tuttavia cercherò di ridurla alla più stretta brevità, che mi sia possibile, onde possiate formarvi la vera idea della questione, che ne fa origine.

In Costantinopoli, gli Armeni cattolici hanno un capo detto Patriarca, che è il loro capo civile, eletto da essi ed investito di civili poteri dal Governo ottomano, e responsabile in faccia a questo della condotta di tutti i suoi nazionali. Hanno un Arcivescovo, che è il loro capo spirituale.

(V. la Gazzetta NN. 69 e 71, ove questi fatti furono esposti inossessamente e contro la verità, secondo la fede d'altri giornali.)

Voci ripetute, che parrebbero poscia come articoli di corrispondenza anche in riputati giornali, recano che il barone di Kubeck abbia l'intenzione di abbandonare il suo posto di presidente del Consiglio dell'Impero.

Altra del 1.º aprile.

La notte del 1.º, il telegrafo recava la luttuosa nuova che S. E. il rev. Cardinale principe Arcivescovo di Olmütz era spirato. Un'afezione polmonare, che da lungo tempo lo molestava, produsse la morte per paralisi. (Corr. Ital.)

La notizia che l'Imperatore de' Francesi abbia assunto l'ufficio di mediatore nelle differenze tra l'Austria e la Svizzera, viene smentita in crochi bene informati.

S. M. l'Imperatore fa ciascun giorno in cocchio a spasso una gita nel Prater; in tale occasione, avemmo a convincerci, dalla fiorente ciera del Monarca, che la sua salute è ora perfettamente ristabilita.

Tra le ordinanze provvisorie, che quanto prima saranno promulgate, avrà pure un Regolamento di polizia dei bagni, con riguardo ai differenti bagni dell'Impero. Le disposizioni, che tuttora sono in vigore, datano, com'è noto, dall'anno 1820.

Ancora non è stabilito il luogo, dove si darà mano alla costruzione della chiesa, ideata da S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Però si assicura che, in ogni caso, sarà scelto un sebborgo. Sino ad ora si sommano come sobborghi proposti la Wieden, Gumpendorf, Breitenfeld e l'Alservorstadt. In questi giorni, sarà fissato il programma di concorso.

Il già direttore di polizia, attualmente ispettore generale delle carceri, consigliere aplice di Weiss, comincerà quanto prima la sua attività d'ufficio, e, voluti, con un viaggio in Italia.

Molti dei militi, licenziati quest'anno, s'insinuano per essere arruolati come volontari; circostanza questa, che dà a dividere il buono spirito, che regna nell'I. R. armata austriaca.

Il regio ispettore generale degli Ospitali inglesi, sig. W. J. B. Barry, è giunto qui da Londra per visitare gli Stabilimenti ospitali dell'Austria. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 3 aprile.

La sera del 27 marzo p. p., anche la popolazione di Pavia diede manifesti segni della sua esultanza e gratitudine all'atto della clemenza Sovrana, che sopprime i processi politici a Mantova. Nel Teatro del nobile Condominio, ebbe luogo un'accademia vocale ed instrumentale, a cura e spese di quella lodevole Congregazione municipale.

Il teatro fu assai splendidamente e riccamente illuminato a giorno, e vi furono eseguiti dodici pezzi di musica, preceduti dal canto con cori dell'anno popolare Dio salvi l'Imperatore. Tutto l'auditorio dei palchi e della platea assistette al canto dell'anno, in piedi e a capo scoperto, e con generali e replicati applausi manifestò il suo giubilo e la sua riconoscenza alla sacra persona di S. M. I. R. A.

L'introito ragguardevole di quella sera fu destinato a beneficio di quella pia Casa d'industria. (G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 3 aprile.

Il Padre Francescano Jukich, conosciuto quale autore storico, e che si tratteneva due anni sono per qualche tempo con Omer pachà, è giunto qui il 31 da Roma. Com'è noto, il rev. Padre Jukich era stato incatenato e spedito a Costantinopoli, in premio dei servizi, che aveva prestati alla Porta durante la rivoluzione della Bosnia; però, in seguito all'intervento dell'Internazionalista austriaca, fu posto in libertà, come suddito austriaco, e spedito a Roma. Il giudizio su lui doveva pronunciare la Propaganda di Roma. (T. Z.)

UNGHERIA

Pest 15 marzo.

A suono di tamburo, la domenica delle Palme, alle 9 antimeridiane, condotti da un generale, marcò verso l'Edificio Nuovo un battaglione di granatieri. Si formò in quadrato nel gran cortile di esso, onde ricevere i 97 malcontenti Magiari, che da 4 mesi stanno ivi prigionieri. Erano sbrigati e pallidi, aspettando il peggio per loro corpi, allorché il prefuso spiegò una carta, e, leggendola, annunciò ad essi, prima in lingua tedesca, poscia in lingua magiara, che S. M. l'Imperatore aveva loro fatto grazia, e che il loro processo era così soppresso. (G. U. d'Aug.)

STATO PONTIFICIO

Roma 30 marzo.

Il dì 26 del corrente, sabato santo di Pasqua di Risurrezione, nella sacrosanta chiesa Lateranense, dall'em. e rev. signor Cardinale Costantino Patrizi, Vicario generale di Nostro Signore, venne levata al sacro fonte battesimale, quindi confermata nella cattolica fede, la giovane Ebron Velli Orhuier, di anni 30, nata in Broit nella Gallizia, con avere assunto i nomi di Anna e Maria, Giovanna, Carolina Sionni. A sua matrigna, fu scelta S. E. la signora Maria Luisa principessa Orsini, nata Torlonia. (G. di R.)

È stato pubblicato in Firenze dalla tipografia Campani un libro, che per la sua specialità e carità merita che si conosca dal pubblico.

Il titolo del libro è il seguente: Fatti atroci dello spirito demagogico negli Stati romani; racconto estratto da processi originali.

Questo volume, grosso di quasi 400 fogliate, porta nel frontispizio il motto biblico: Argum te, et statuum contra faciem tuam. È veramente il ricavare, che fa l'autore, dalle relazioni testuali de' processi i brutti delitti di assassinio, di lussuria, di ladronaggio, di tirannide, e fia d'atissimo aperto, in che sono cauti gli ultimi demagoghi d'Italia, e questi delitti incontestabili cacciarli loro nel viso, e confonderli co' loro fatti medesimi, è cosa, che ha come un aspetto di giubilo divino: onde il malvagio trema, e non sa che rispondere, e tutti gli onesti ringraziano Dio (e il nostro benemerito autore) di esser fatti capaci di poter vedere tradita e smascherata senza replica l'iniquità. (Catt.)

Ieri sera, si fece l'illuminazione della facciata della cupola e della piazza della basilica Vaticana, che pel tempo cattivo non si era potuta eseguire nella sera di Pasqua. Il grandioso spettacolo, unico nel suo genere, fu generalmente ammirato dall'immensa quantità di spettatori, specialmente di stranieri, che vi concorsero. (G. di R.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 31 marzo.

S. M. l'Imperatore delle Russie ha spedito all'assistente d'ala di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, colonnello conte O. Donoi, il seguente rescritto:

«Valutate pienamente l'importante merito, che vi acquistate rispetto alla patria ed a tutta l'Europa, salvando la preziosa vita dell'eccezionale nostro alleato, dell'Imperatore d'Austria, unito a noi intimamente col legame di reciproca amicizia, vi conferiamo le insegne di commendatore del nostro imperiale Ordine di S. Stanislao, con la gran croce della Stella, che sono qui appese, e vi conserviamo la nostra grazia.

«Pietroburgo 23 febbraio (6 marzo) 1853. (Corr. Ital.)

Il libro del sig. Sauzet: Il matrimonio civile ed il matrimonio religioso, fa rumore in Francia. I giornali francesi ne comunicano le parti più importanti.

La tendenza dell'autore è assolutamente religiosa: ei qualifica il matrimonio una istituzione, l'importanza e l'altezza della quale va assai al di sopra della sfera delle ordinarie istituzioni civili e politiche. Ei rileva a ragione che, come la proprietà e la famiglia sono potenze, che non possono essere toccate nella loro essenza da nessuna legislazione dello Stato, così anche nella Chiesa risiede un potere indipendente, un diritto indipendente, entro naturali ed acconci confini. Se i pregiudizii di tempi anteriori, se il disfavore delle circostanze d'un passato, per fortuna sparito, vi diedero un crollo, è dovere di tutti i Governi conservatori di riparare quegli errori. Con eloquenza sincera e calda e splendida, vengono dall'oratore dipinti i danni dell'attuale legislazione sul matrimonio, in Francia. La generale moralità si è, a dir vero, intrinsecamente mitigando, ed ha impedito qualche scandalo. Ma la legislazione è, da sua parte, obbligata a porger mano soccorrevole ad una istituzione del popolo, e mai ebbevi più propizio momento dell'attuale, onde eseguire una riforma in questo senso, con vantaggioso risultamento.

E, più che un segnale del tempo, è un avvenimento, che giungano a procacciarsi valore in Francia somiglianti idee e considerazioni gravi e coscienti. La profonda verità, ch'è la loro base, assicura ad esse effetto e diffusione. Non può essere mai abbastanza rilevato che i gravi mali del nostro tempo non possono essere guariti dalla radice, se non che destando e promovendo pretti sentimenti religiosi nella chiesa e nelle scuole ed in tutti i più importanti rapporti della sociale e pubblica vita. A promuovere indirizzi tanto salutare, l'opera del sig. Sauzet è un sussidio pregevolissimo. All'incontro, la superficiale polemica del Journal des Débats, ancora impegnato dei principii colterriani, offre, a dir vero, un ingrato contrasto; ma non può recare il più piccolo pregiudizio alla buona causa. (Corr. austr. lit.)

Troviamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano, intorno alla questione d'Oriente, le riflessioni, che seguono:

La questione d'Oriente, di cui si occupa da qualche tempo tutta la stampa periodica, pendeva da prima sull'Europa come nubo gravida di tempeste. A poco a poco quel nubo si diradò, ed ora è rinata la fiducia nel pacifico accordo delle grandi Potenze.

Una questione maggiore e più imponente domina il mondo, ed è il bisogno della pace, che tutti i popoli sentono, e tutti i Governi apprezzano quanto si merita.

La questione d'Oriente, ridotta alle proporzioni di semplice protettorato religioso, non mescolerà, ne siamo certi, i Latini e i Greci in un conflitto di sangue. I Cattolici dell'Impero ottomano possono essere protetti dalla Francia e dall'Austria, come i Greci schismatici possono esserlo dalla Russia, senza che perciò ne debba essere turbata la concordia delle nazioni e la pace del mondo, e senza che questo protettorato distrugga la sovranità e l'alto dominio del Sultano sopra quei popoli. L'Ottomano si va servando, ma nulla più.

Certamente, la Russia e la Francia, in ragione dell'intensità del desiderio di provare la propria influenza in questioni vetuste e da lungo tempo agitate, porranno una certa tenacità di propositi nel campo della discussione; ma né la Francia, né la Russia vorranno costringere della forza la Porta ottomana a violare i trattati esistenti, e le consuetudini prevalse da secoli, e fondate nell'equità. D'altra parte, se anche quelle due Potenze aspirassero alla guerra, ciò che non crediamo, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia sorgerebbero tra loro ad ufficio di pace. Del resto, aggiunti tutti opinano che la questione d'Oriente sarà finita con una conferenza delle quattro Potenze cointeressate a Costantinopoli.

La guerra non sorgerà dalla sola questione dei Luoghi Santi, e, se potesse irrompere, noi farebbe che quando una o più Potenze d'Europa volessero respingere gli Osmanli nelle regioni dell'Asia, d'onde uscirano a insanguinare e mettere in servitù l'Europa. La divisione soltanto delle rovine dell'Impero di Nemetto, potrebbe turbare, e per lungo tempo, la pace del mondo. Il momento di questo terribile, eppure inevitabile conflitto, non è ancora venuto.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 31 marzo.

S. M. l'Imperatore delle Russie ha spedito all'assistente d'ala di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, colonnello conte O. Donoi, il seguente rescritto:

«Valutate pienamente l'importante merito, che vi acquistate rispetto alla patria ed a tutta l'Europa, salvando la preziosa vita dell'eccezionale nostro alleato, dell'Imperatore d'Austria, unito a noi intimamente col legame di reciproca amicizia, vi conferiamo le insegne di commendatore del nostro imperiale Ordine di S. Stanislao, con la gran croce della Stella, che sono qui appese, e vi conserviamo la nostra grazia.

«Pietroburgo 23 febbraio (6 marzo) 1853. (Corr. Ital.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 31 marzo.

S. M. l'Imperatore delle Russie ha spedito all'assistente d'ala di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, colonnello conte O. Donoi, il seguente rescritto:

«Valutate pienamente l'importante merito, che vi acquistate rispetto alla patria ed a tutta l'Europa, salvando la preziosa vita dell'eccezionale nostro alleato, dell'Imperatore d'Austria, unito a noi intimamente col legame di reciproca amicizia, vi conferiamo le insegne di commendatore del nostro imperiale Ordine di S. Stanislao, con la gran croce della Stella, che sono qui appese, e vi conserviamo la nostra grazia.

«Pietroburgo 23 febbraio (6 marzo) 1853. (Corr. Ital.)

Il libro del sig. Sauzet: Il matrimonio civile ed il matrimonio religioso, fa rumore in Francia. I giornali francesi ne comunicano le parti più importanti.

La tendenza dell'autore è assolutamente religiosa: ei qualifica il matrimonio una istituzione, l'importanza e l'altezza della quale va assai al di sopra della sfera delle ordinarie istituzioni civili e politiche. Ei rileva a ragione che, come la proprietà e la famiglia sono potenze, che non possono essere toccate nella loro essenza da nessuna legislazione dello Stato, così anche nella Chiesa risiede un potere indipendente, un diritto indipendente, entro naturali ed acconci confini. Se i pregiudizii di tempi anteriori, se il disfavore delle circostanze d'un passato, per fortuna sparito, vi diedero un crollo, è dovere di tutti i Governi conservatori di riparare quegli errori. Con eloquenza sincera e calda e splendida, vengono dall'oratore dipinti i danni dell'attuale legislazione sul matrimonio, in Francia. La generale moralità si è, a dir vero, intrinsecamente mitigando, ed ha impedito qualche scandalo. Ma la legislazione è, da sua parte, obbligata a porger mano soccorrevole ad una istituzione del popolo, e mai ebbevi più propizio momento dell'attuale, onde eseguire una riforma in questo senso, con vantaggioso risultamento.

E, più che un segnale del tempo, è un avvenimento, che giungano a procacciarsi valore in Francia somiglianti idee e considerazioni gravi e coscienti. La profonda verità, ch'è la loro base, assicura ad esse effetto e diffusione. Non può essere mai abbastanza rilevato che i gravi mali del nostro tempo non possono essere guariti dalla radice, se non che destando e promovendo pretti sentimenti religiosi nella chiesa e nelle scuole ed in tutti i più importanti rapporti della sociale e pubblica vita. A promuovere indirizzi tanto salutare, l'opera del sig. Sauzet è un sussidio pregevolissimo. All'incontro, la superficiale polemica del Journal des Débats, ancora impegnato dei principii colterriani, offre, a dir vero, un ingrato contrasto; ma non può recare il più piccolo pregiudizio alla buona causa. (Corr. austr. lit.)

Troviamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano, intorno alla questione d'Oriente, le riflessioni, che seguono:

La questione d'Oriente, di cui si occupa da qualche tempo tutta la stampa periodica, pendeva da prima sull'Europa come nubo gravida di tempeste. A poco a poco quel nubo si diradò, ed ora è rinata la fiducia nel pacifico accordo delle grandi Potenze.

Una questione maggiore e più imponente domina il mondo, ed è il bisogno della pace, che tutti i popoli sentono, e tutti i Governi apprezzano quanto si merita.

La questione d'Oriente, ridotta alle proporzioni di semplice protettorato religioso, non mescolerà, ne siamo certi, i Latini e i Greci in un conflitto di sangue. I Cattolici dell'Impero ottomano possono essere protetti dalla Francia e dall'Austria, come i Greci schismatici possono esserlo dalla Russia, senza che perciò ne debba essere turbata la concordia delle nazioni e la pace del mondo, e senza che questo protettorato distrugga la sovranità e l'alto dominio del Sultano sopra quei popoli. L'Ottomano si va servando, ma nulla più.

Certamente, la Russia e la Francia, in ragione dell'intensità del desiderio di provare la propria influenza in questioni vetuste e da lungo tempo agitate, porranno una certa tenacità di propositi nel campo della discussione; ma né la Francia, né la Russia vorranno costringere della forza la Porta ottomana a violare i trattati esistenti, e le consuetudini prevalse da secoli, e fondate nell'equità. D'altra parte, se anche quelle due Potenze aspirassero alla guerra, ciò che non crediamo, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia sorgerebbero tra loro ad ufficio di pace. Del resto, aggiunti tutti opinano che la questione d'Oriente sarà finita con una conferenza delle quattro Potenze cointeressate a Costantinopoli.

La guerra non sorgerà dalla sola questione dei Luoghi Santi, e, se potesse irrompere, noi farebbe che quando una o più Potenze d'Europa volessero respingere gli Osmanli nelle regioni dell'Asia, d'onde uscirano a insanguinare e mettere in servitù l'Europa. La divisione soltanto delle rovine dell'Impero di Nemetto, potrebbe turbare, e per lungo tempo, la pace del mondo. Il momento di questo terribile, eppure inevitabile conflitto, non è ancora venuto.

«Valutate pienamente l'importante merito, che vi acquistate rispetto alla patria ed a tutta l'Europa, salvando la preziosa vita dell'eccezionale nostro alleato, dell'Imperatore d'Austria, unito a noi intimamente col legame di reciproca amicizia, vi conferiamo le insegne di commendatore del nostro imperiale Ordine di S. Stanislao, con la gran croce della Stella, che sono qui appese, e vi conserviamo la nostra grazia.

«Pietroburgo 23 febbraio (6 marzo) 1853. (Corr. Ital.)

Il libro del sig. Sauzet: Il matrimonio civile ed il matrimonio religioso, fa rumore in Francia. I giornali francesi ne comunicano le parti più importanti.

La tendenza dell'autore è assolutamente religiosa: ei qualifica il matrimonio una istituzione, l'importanza e l'altezza della quale va assai al di sopra della sfera delle ordinarie istituzioni civili e politiche. Ei rileva a ragione che, come la proprietà e la famiglia sono potenze, che non possono essere toccate nella loro essenza da nessuna legislazione dello Stato, così anche nella Chiesa risiede un potere indipendente, un diritto indipendente, entro naturali ed acconci confini. Se i pregiudizii di tempi anteriori, se il disfavore delle circostanze d'un passato, per fortuna sparito, vi diedero un crollo, è dovere di tutti i Governi conservatori di riparare quegli errori. Con eloquenza sincera e calda e splendida, vengono dall'oratore dipinti i danni dell'attuale legislazione sul matrimonio, in Francia. La generale moralità si è, a dir vero, intrinsecamente mitigando, ed ha impedito qualche scandalo. Ma la legislazione è, da sua parte, obbligata a porger mano soccorrevole ad una istituzione del popolo, e mai ebbevi più propizio momento dell'attuale, onde eseguire una riforma in questo senso, con vantaggioso risultamento.

E, più che un segnale del tempo, è un avvenimento, che giungano a procacciarsi valore in Francia somiglianti idee e considerazioni gravi e coscienti. La profonda verità, ch'è la loro base, assicura ad esse effetto e diffusione. Non può essere mai abbastanza rilevato che i gravi mali del nostro tempo non possono essere guariti dalla radice, se non che destando e promovendo pretti sentimenti religiosi nella chiesa e nelle scuole ed in tutti i più importanti rapporti della sociale e pubblica vita. A promuovere indirizzi tanto salutare, l'opera del sig. Sauzet è un sussidio pregevolissimo. All'incontro, la superficiale polemica del Journal des Débats, ancora impegnato dei principii colterriani, offre, a dir vero, un ingrato contrasto; ma non può recare il più piccolo pregiudizio alla buona causa. (Corr. austr. lit.)

Troviamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano, intorno alla questione d'Oriente, le riflessioni, che seguono:

La questione d'Oriente, di cui si occupa da qualche tempo tutta la stampa periodica, pendeva da prima sull'Europa come nubo gravida di tempeste. A poco a poco quel nubo si diradò, ed ora è rinata la fiducia nel pacifico accordo delle grandi Potenze.

Una questione maggiore e più imponente domina il mondo, ed è il bisogno della pace, che tutti i popoli sentono, e tutti i Governi apprezzano quanto si merita.

La questione d'Oriente, ridotta alle proporzioni di semplice protettorato religioso, non mescolerà, ne siamo certi, i Latini e i Greci in un conflitto di sangue. I Cattolici dell'Impero ottomano possono essere protetti dalla Francia e dall'Austria, come i Greci schismatici possono esserlo dalla Russia, senza che perciò ne debba essere turbata la concordia delle nazioni e la pace del mondo, e senza che questo protettorato distrugga la sovranità e l'alto dominio del Sultano sopra quei popoli. L'Ottomano si va servando, ma nulla più.

Certamente, la Russia e la Francia, in ragione dell'intensità del desiderio di provare la propria influenza in questioni vetuste e da lungo tempo agitate, porranno una certa tenacità di propositi nel campo della discussione; ma né la Francia, né la Russia vorranno costringere della forza la Porta ottomana a violare i trattati esistenti, e le consuetudini prevalse da secoli, e fondate nell'equità. D'altra parte, se anche quelle due Potenze aspirassero alla guerra, ciò che non crediamo, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia sorgerebbero tra loro ad ufficio di pace. Del resto, aggiunti tutti opinano che la questione d'Oriente sarà finita con una conferenza delle quattro Potenze cointeressate a Costantinopoli.

La guerra non sorgerà dalla sola questione dei Luoghi Santi, e, se potesse irrompere, noi farebbe che quando una o più Potenze d'Europa volessero respingere gli Osmanli nelle regioni dell'Asia, d'onde uscirano a insanguinare e mettere in servitù l'Europa. La divisione soltanto delle rovine dell'Impero di Nemetto, potrebbe turbare, e per lungo tempo, la pace del mondo. Il momento di questo terribile, eppure inevitabile conflitto, non è ancora venuto.

«Valutate pienamente l'importante merito, che vi acquistate rispetto alla patria ed a tutta l'Europa, salvando la preziosa vita dell'eccezionale nostro alleato, dell'Imperatore d'Austria, unito a noi intimamente col legame di reciproca amicizia, vi conferiamo le insegne di commendatore del nostro imperiale Ordine di S. Stanislao, con la gran croce della Stella, che sono qui appese, e vi conserviamo la nostra grazia.

«Pietroburgo 23 febbraio (6 marzo) 1853. (Corr. Ital.)

Il libro del sig. Sauzet: Il matrimonio civile ed il matrimonio religioso, fa rumore in Francia. I giornali francesi ne comunicano le parti più importanti.

La tendenza dell'autore è assolutamente religiosa: ei qualifica il matrimonio una istituzione, l'importanza e l'altezza della quale va assai al di sopra della sfera delle ordinarie istituzioni civili e politiche. Ei rileva a ragione che, come la proprietà e la famiglia sono potenze, che non possono essere toccate nella loro essenza da nessuna legislazione dello Stato, così anche nella Chiesa risiede un potere indipendente, un diritto indipendente, entro naturali ed acconci confini. Se i pregiudizii di tempi anteriori, se il disfavore delle circostanze d'un passato, per fortuna sparito, vi diedero un crollo, è dovere di tutti i Governi conservatori di riparare quegli errori. Con eloquenza sincera e calda e splendida, vengono dall'oratore dipinti i danni dell'attuale legislazione sul matrimonio, in Francia. La generale moralità si è, a dir vero, intrinsecamente mitigando, ed ha impedito qualche scandalo. Ma la legislazione è, da sua parte, obbligata a porger mano soccorrevole ad una istituzione del popolo, e mai ebbevi più propizio momento dell'attuale, onde eseguire una riforma in questo senso, con vantaggioso risultamento.

E, più che un segnale del tempo, è un avvenimento, che giungano a procacciarsi valore in Francia somiglianti idee e considerazioni gravi e coscienti. La profonda verità, ch'è la loro base, assicura ad esse effetto e diffusione. Non può essere mai abbastanza rilevato che i gravi mali del nostro tempo non possono essere guariti dalla radice, se non che destando e promovendo pretti sentimenti religiosi nella chiesa e nelle scuole ed in tutti i più importanti rapporti della sociale e pubblica vita. A promuovere indirizzi tanto salutare, l'opera del sig. Sauzet è un sussidio pregevolissimo. All'incontro, la superficiale polemica del Journal des Débats, ancora impegnato dei principii colterriani, offre, a dir vero, un ingrato contrasto; ma non può recare il più piccolo pregiudizio alla buona causa. (Corr. austr. lit.)



rituale, eletto similmente da essi ed investito dell' ecclesiastica potestà della Santa Sede. L'ardore Arcivescovo di Antonio Hassun, il quale già da 7 anni ottiene questa dignità, malgrado l'opposizione della nazione, che non lo voleva, e che di continuo contro la violenza di lui è irritata e sollevata.

Nell'aprile 1852, comparve in luce, in italiano, un libello anonimo, con la falsa data di *Lisorno*, diretto a calunniare colle più nere tinte, oltreché le primarie e più potenti famiglie armenie, la Congregazione dei monaci Mechitaristi, dimoranti da più di 150 anni in Venezia. Perciò il libello intitolavasi il *Mechitarista di S. Lazzaro di Venezia*. Appena venuto in luce l'infamatorio scritto, la migliore e maggiore porzione degli Armeni, a cui sono accettissimi, e da cui sono venerati, per la loro scienza e per la loro esemplarità, quei monaci, alzò la voce con solenni proteste, stampate sui giornali, e cominciò a segnare a dito gli autori. Il Governo stesso ne fece indagini diligenti per uccipirli. Questi, che, inesperti a scrivere in italiano, s'erano valsi, come di materiale stromento, di un prete latino, don Gaspare Vucina, dipendente dal Vicariato apostolico di Costantinopoli, cacciarono innanzi costui e nasconero ad stessi dietro la sua ombra. Entrò allora nell'argomento il Vicario apostolico, monsign. Giuliano Hileren; il quale, per l'onore del clero latino e per conoscere uno e qual punto stendevansi la colpa del prete imputato, istruì canonica inquisizione giuridica, chiamando in sua assistenza i primari del clero latino di questa città; e, dall'esame dei documenti trovati, dalle deposizioni giurate dei testimoni, dalle attestazioni dello stesso stampatore, venne a capo di conoscere che il libello era stato lavorato dai preti armeni propagandisti, assistiti dal prete latino, quanto alla materiale esposizione delle loro idee in italiano; che il promissore, cossore, correttore, rimmemoratore, n'era stato l'Arcivescovo Hassun, il quale s'era prefisso lo sterminio totale dei Mechitaristi di Venezia. E poiché i colpevoli insistevano nel rovesciare la responsabilità sul clero latino, il benemerito Vicario apostolico si vide costretto a far pubblico con le stampe, in italiano, in francese ed in turco, tutto il processo, che aveva relazione a quest'affare. La nazione latina andava facendo sui giornali solenni proteste contro l'iniquità di quel libro, e ricorreva al Governo per implorare protezione e difesa. Era Patriarca degli Armeni, in quel tempo, il prete propagandista Giovanni Selvan, complice archi' egli di tutta l'ogomistica trama di quella compilazione: la qual cosa era fatta palese per mezzo del processo tenuto, dal Vicario apostolico. Perciò il Patriarca, nel settembre decorato, con imperiale firmano la deposta dalla sua dignità: e l'Arcivescovo Hassun fu chiamato a Roma. Costui, sempre negando la sua colpa e rovesciandola sul prete latino, in vista dell'evdanza, che lo mostrava colpevole e che ne nominava ad uso ad uno tutti i complici, rimase colà alcuni mesi, adoperandosi a traversare il fatto ed a diminuire la colpa. Intanto, il libello veniva denunciatissimo alla Congregazione dell'Indice in Roma; ed il clero e il popolo armeno di Costantinopoli raddoppiava le sue suppliche al Santo Padre, perché non fosse più rimandato loro quel prete. Intanto pare, per ordine del Governo ottomano, radunavasi la nazione ad eleggere un nuovo Patriarca, in luogo del deposto Selvan; e vi eleggeva, a mesi or sono, il monaco libanese, P. Nicolò Gionghon, caro alla nazione ed amato generalmente. E intanto altri tre lo stesso clero veniva (e voi lo avete saputo prima di me) ha fatto quella solenne protesta, che voi ben conoscete, contro l'infamatorio Hassun ed i suoi complici, e l'ha corredata dai documenti, che mostrano la realtà del calunniatore, e ne ha mandato qui parecchi esemplari, di cui se n'è già fatta in traduzione in turco, acciocché tutti ne possano essere consapevoli.

Ma, ad onta di tutto ciò, l'Arcivescovo Hassun etenne di ritornare a Costantinopoli, a condizione di far pubblica con le stampe una ritrattazione sull'avvenuto. La quale ritrattazione, appoggiata allo stesso falso fondamento contro la verità, manifestata dai processi del Vicario apostolico, e contro il pieno convincimento del popolo armeno, urti di vieppiù questa nozione, a grado che il clero regolare armeno di tutti gli Ordini religiosi, che si trovano qui, ed alcuni anche del clero secolare dei propagandisti, e con essi il popolo, spedirono a Roma nuove suppliche al Santo Padre, dichiarandogli di non volere a loro pastore l'Arcivescovo Hassun. Ma le loro suppliche, a quanto pare, non giunsero in tempo alle mani del Papa. Quindi la nazione rinnovò colle stampe le sue proteste sull'argomento; e, laggiù, che il suo giudice la sia lontano di ben 2000 miglia, esprime, tra le altre cose, che se tre di esse ed il capo della Chiesa sia un sipario, che ne impedisce ogni comunicazione, e l'Idio solo ne sarà giudice.

Ritornato quindi in questa capitale l'Arcivescovo Hassun, la nazione presentò a lui, per mano del Patriarca, una nuova protesta, con cui dichiaravasi di non volerlo conoscere per suo capo spirituale; di essere bensì assai onerosa ed obbediente all'autorità della Santa Sede, ma di non ammettere nessuna comunicazione con Roma per mezzo di lui, che non n'è degno stromento.

E siccome, in simili inquietudini, non mancano mai persone, le quali eccedano i limiti della convenienza, una cinquantina d'uomini del popolo entrò nella cattedrale d' *Isus Perghici*, ed introdottisi nella sacristia, lacero il bollo e i decreti dell'Arcivescovo; alcuni altri, nel domo, fecero lo stesso in un'altra chiesa; ed altri finalmente cercavano i due preti propagandisti, Paolo ed Ambrogio Malachian, che sono conosciuti da tutti per i primari collaboratori dell'infame libello, ai quali risali di porci in salvo. L'affare adesso è in mano del Governo. L'inquietudine insomma sussiste tuttora; nè si sa sino a qual punto sia per giungere, ove non se ne allontanano chi n'è la capone.

#### PRINCIPATI DANUBIANI

Giassy 31 marzo

Quasi in tutte le città della Moldavia, i parroci cattolici celebrarono un solenne ufficio divino in rendimento di grazie all'Altissimo per la guarigione di S. M. l'Imperatore d'Austria, al quale assistettero in gran numero gli II. RR. sudditi austriaci.

La voce, corsa in questi giorni, dell'abdicazione del Principe della Moldavia, dov'essere rettificata, in quanto che il Principe Ghika affidò temporaneamente al Consiglio la gestione degli affari, ma non ebbe mai intenzione di abdicare. Ora S. A. si trova in campagna per ristabilirvi la sua mal ferma salute. Si vuole che la sua malattia provenisse dall'idea in lui fissa, che si fosse formato un partito allo scopo di togli il potere a loro anno la via.

Si attende in breve il suo ritorno, giacché la sua guarigione fa rapidi progressi. E ancora incerto se riprenderà subito le redini del Governo, giacché ciò dipende dalla comune decisione dei Gabinetti di Costantinopoli e Pietroburgo.

(Corr. Ital.)

#### INGHILTERRA

Londra 29 marzo.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Il *Prince-Regent* di 90 cannoni, la *Sidon* di 22, e il *Leopard* di 12, che misero ieri sera alla vela da Spithead, sono arrivati a Plymouth, ove si devono fermare in attesa di nuovi ordini. »

Si legge poi nella *Patrie*: « Un dispaccio telegrafico, in data del 28 da Plymouth, 10 ore della sera, annunzia che il *Prince-Regent*, la *Sidon* e il *Leopard*, sono arrivati da Portsmouth nello Stretto. Il *Adamantus* arrivò da Woolwich domenica (27). »

Il *Times* dice ora che lo stato della questione d'Oriente è ormai tale, da non dar più luogo a quei timori, che agitarono tanto il giornalismo inglese e francese. Inoltre cerca di mostrare che, s'egli difese la Russia, fa perché questa aveva dichiarato che non tendeva punto ad osteggiare la Turchia, ma soltanto a sostenere le prerogative dei Greci nella questione dei Luoghi Santi.

#### PONEDIMENTO INGLESE

Malta 23 marzo.

Da qualche tempo grandi alterazioni vanno subendo le fortificazioni del nostro paese. Questi lavori avendo evidentemente per oggetto di rendere più efficace lo stato di difesa dell'isola, nell'eventualità di qualche ostile aggressione, noi li osservavamo con un certo sentimento di soddisfazione, abbenchè, a parer nostro, la sicurezza di Malta dipenda più dai vascelli d.l. l'Inghilterra che dai bastioni della Valletta.

(Port. Mal.)

#### FRANCIA

Parigi 30 marzo.

Il 28, ad un'ora e mezzo, l'Imperatore ricevette la deputazione dell'alto commercio di Londra. La deputazione era composta di sir James Duke, sir Edward Buxton, sig. Saundeley Garney, sig. Gladstone, sig. J. D. Pwles, sig. Glyn, sig. Dent, sig. Barclay, sig. John Maisterman.

Sir James Duke, presidente della deputazione, pronunciò il seguente discorso:

« Signor,

« Noi abbiamo l'onore e la soddisfazione di venire innanzi a V. M. per presentarle, del pari che alla nazione francese, una dichiarazione del commercio della capitale d.l. l'Impero britannico, contenente l'espressione dei sentimenti d'amicizia e di rispetto, di cui sono animati i suoi membri verso i loro confratelli di Francia.

« Le circostanze, che provocarono questa dimostrazione, si trovano pienamente indicate nella dichiarazione istessa, che è munita delle firme di oltre a quattromila negozianti, banchieri e commercianti di Londra; e noi aggiungeremo che questo documento rappresenta con fedeltà i sentimenti del popolo inglese in massa.

« Permetteteci, o signor, che, terminando, noi esprimiamo a V. M. la nostra ardente speranza che, sotto il vostro regno, la Francia e l'Inghilterra avranno costantemente unite colle relazioni più strette, e reciprocamente vantaggiose, e che dall'amicizia di queste due grandi nazioni risulteranno conseguenze favorevoli alla pace del mondo e al bene dell'umanità. »

Ecco il tenore della dichiarazione, di cui sir James Duke ha dato lettura:

« I sottoscritti, negozianti, banchieri, commercianti ed altri abitanti di Londra, credendosi chiamati in questo momento ad esprimere pubblicamente il rammarico, che essi provano, al sapere da varie parti come, nell'animo del popolo francese, esiste la prevenzione che il popolo inglese nutra a riguardo di lui sentimenti poco amichevoli.

« Noi crediamo dover nostro quello di attento dichiarare che non crediamo alla esistenza di simili sentimenti nel popolo inglese. Noi crediamo che la prosperità di ciascuna delle due nazioni sia intimamente collegata a quella dell'altra; e per lo rapporti commerciali reciprocamente vantaggiati, che per noi comune partecipazione a tutti i progressi dell'arte e della scienza. »

« Quindi la dichiarazione prosegue con dire non doverci ricordare le antiche ostilità fra Francia ed Inghilterra, fuorché per deplorarne le conseguenze ed i sacrifici di sangue e di sangue; aggiunge che il giornalismo inglese, ad onta d'una forma, talvolta in apparenza scortese, nel linguaggio, che adopera parlando delle istituzioni degli altri Stati, tutt'via non manifesta né ha l'intenzione di offendere alcuno, perché gli Inglesi non s'ingenerano nella politica interna della Francia; e conclude colle seguenti parole:

« Noi porremo termine a questa dichiarazione, proclamando i nostri voti sinceri per la continuazione dell'amicizia e della benevolenza fra' Francesi e gli Inglesi; la nostra risoluzione di fare tutto quanto da noi dipenderà per consolidare sempre più tali sentimenti; e la nostra ardente speranza che, per l'avvenire, i cittadini delle due nazioni non lottino gli uni contro gli altri, se non per coltivare le arti della pace, e per accrescere, nel loro interesse comune, i mezzi di migliorare la società. »

S. M. fece in inglese la seguente risposta:

« Io sono altamente commosso da questa dimostrazione. Essa mi conferma nella fiducia, che sempre m'ispirò il buon senso della nazione inglese. Durante il suo breve tempo, che io vissi in Inghilterra, ammirai la libertà, di cui essa gode, la mercede della perfezione delle sue istituzioni. Per un istante però, io temetti, lo scorso anno, che l'opinione fosse travolta sul vero stato della Francia e sopra i suoi sentimenti verso la Gran Bretagna. Ma non ingannai a lungo la buona fede di un gran popolo; e questo vostro procedere verso di me n'è una prova luminosa. Dacché io sono al potere, i miei sforzi tendono costantemente a sviluppare la prosperità della Francia. Io conosco i suoi interessi, i quali non sono diversi da quelli di tutte le altre nazioni civili. Io voglio, al par di voi, la pace; e, per assodarla, voglio, al par di voi, restringere vieppiù i legami, che uniscono i nostri due paesi. »

Sir James Duke presentò poscia individualmente all'Imperatore i membri della deputazione; e S. M. s'intervenne con ciascun di loro nei termini più benevoli.

La dichiarazione, di cui abbiamo dato la sostanza, è scritta sopra un foglio di pergamena della lunghezza di 92 piedi, e coperto da tremila novecento e cinquanta sottoscrizioni, che furono raccolte per le cure, senza che sia stata prima distribuita nessuna avviso scritto e stampato.

A proposito della festa di ballo, offerta alle LL. MM. dal Corpo legislativo, e che seguì splendidamente il 29 marzo, un corrispondente dell'*Indépendance belge* la scriveva poco giorni prima:

« Quanto al Corpo legislativo non bisogna che si parli di leggi, né di politica; al presente non è che un corpo coreografico. Vi si dispongono, non già progetti di legge, ma bensì decreti di feste; si ridigono, non già le minute di rapporti, ma bensì le minute di allegrezza. Vi sarà una costellazione universale di lumi; si danzerà persino nella Biblioteca. Tutte queste magnifiche supererarie e calcoli preventivi: alcuni deputati sentirono con grande entusiasmo, non pure afflitti d'un po' di spavento, che sette ad ottocento franchi, a cui era calcolata la loro quota per questa festività, potrebbero essere elevati sino a 1000 e a 1200 fr. Si annunziò anche per il prossimo anno una sottoscrizione analogo, ma non più in uno scopo di piacere, bensì per una destinazione di carità. Si tratterebbe di città operaie, ma per ora non si dà pensiero se non alla festa.

I giornali francesi ridondano poi de' più minuti particolari intorno alla gran festa data dal Corpo legislativo il 28. La descrizione delle sale, dove ebbe luogo questo splendido divertimento, è degna dei racconti delle *Mille ed una notti*; Ben cinquemila furono le persone invitate, e il ballo, cominciato alle ore 10, durò fino alle tre e mezzo del mattino. Avvi la minima descrizione dell'abito dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Tutti gli uniformi d'Europa erano rappresentati in quelle magnifiche sale; una quarta parte degli uomini portava l'abito nero. Nella sala delle conferenze erano apprestati i banchetti per 300 signore alla volta; in un'altra sala stavano due buffets di vivande fredde, ai quali potevano sedere alla rinfusa tutti gli altri convitati di sesso maschile.

Leggesi nella *Bilancia*: « A proposito della festa di questa sera, debbo narrarvi un incidente, che fa parlare. Il presidente del Corpo legislativo, il sig. Billault, ha dichiarato ai deputati commissari incaricati della organizzazione della festa, che l'Imperatore desiderava che non vi fosse cenà, essendo l'Imperatrice in condizioni da non poter prendere cibo fuori delle sue ore abituali. Se ne conchiuse, con qualche ragione, che l'Imperatrice è, per usare la frase inglese, in uno stato interessante. E si fecero già scommesse concernenti il sesso dell'infante nascituro. »

In un'altra data dello stesso giornale si legge: « L'Imperatrice si ritirò dalla festa di buon'ora, e si confermò la voce ch'ella sia incinta. »

L'*Indépendance* contiene alcuni particolari interessanti sulla discrepanza d'opinioni, che regna al Vaticano riguardo al viaggio del Pontefice per consacrare l'Imperatore. Assicurasi che Pio IX propenda pel viaggio; ma che alcuni membri del sacro Collegio, fra' quali in prima linea il Cardinale Antonelli, vi siano contrarii, e che all'incanto altri preti, e fra questi il padre Recanati (capellano nominato Cardinale nell'ultimo Concistoro, che sembra destinato a sostenere una parte molto importante) appoggino la risoluzione di Sua Santità. Il corrispondente del citato foglio crede sapere che quest'ultimo partito la vincerà, e che il Papa verrà in Francia. In tal caso, si opina che il Cardinal Antonelli sarebbe surrogato nella carica di prosegretario di Stato dal padre Recanati.

(O. T.)

Per uno di que' cangiamenti repentini, che da alcuni anni avvengono in Francia nelle risoluzioni, le quali si credevano fermamente stabilite, benché a torto, la consacrazione dell'Imperatore d'Francia non avrà luogo nel maggio prossimo. I preparativi, ordinati a Notre-Dame, furono sospesi, e la solennità fu differita all'agosto. Si assicura che a questo cangiamento non sia estranea la speranza fondata che in quell'epoca il Pontefice potrà venire facilmente in Francia, quantunque finora nulla si possa dire positivamente su questo proposito.

La notizia che la principessa di Lieven sia stata ricevuta alla Tuilerie, è ora dimostrata affatto falsa: la principessa di Lieven non è mai comparsa alle Tuilerie, e non ha fatto alcuna pratica per esservi ricevuta.

Dicesi che il Principe Grolman si trovi in uno stato di salute quasi disperato. La sua età avanzata fa temere qualche sventura.

È essentia formalmente la voce d'un matrimonio fra la madre dell'Imperatrice e il Granduca d'Assia.

#### GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 28 marzo.

Sulla scoperta (già annunciata col telegrafo) di una trama, ordita dalla propaganda di Londra, il *Correspondenz Bureau* reca le seguenti più precise comunicazioni:

« Da lungo tempo l'Autorità di polizia dev'essere al possesso di notizie e di denunce, venute dall'estero, che in certi istanti, specialmente destinati a scopi di beneficenza, si veggono sforzi, che sono stranieri a quegli scopi. Specialmente deggiono essere state indicate segrete raccolte d'armi, di non piccola importanza. Sabe, partendo da un punto centrale, furono fatte molte perquisizioni domiciliari, che durarono da mezzodì fino a notte. Per ciò che riguarda i depositi d'armi, i risultamenti, come assicurasi, sono tali da fare stupore, e le grandi provviste d'armi da tiro e da taglio, che furono trovate, fanno stimare non meno del giusto l'importanza della scoperta ed i fini degli sforzi, sui quali ciò che fu scoperto permette di conchiudere. Fra le armi trovate, solo poche, come adesi, per la esteriore loro apparenza derivano dal tempo della cessata milizia civica. Per lo più, furono, come narrasi nel pubblico, trovate le armi nascoste sotto i tavolati. Il numero ne viene indicato tanto considerevole, da bastare, come sostenni, ad armare 1000 uomini. Molte sono provviste di emblemi; dev'essere stata trovata anche una bandiera russa.

« Il numero degli arrestati è proporzionato a queste scoperte; dev'essere di 50 circa. I più conosciuti individui, che si trovano in quel numero, e che sembrano essere i più compromessi, sono: il dott. Ladendorff; un già proprietario di biblioteca circolante Müller; un fabbricatore di macchine Haenschel ed il suo capo officina; il maestro fabbro Haastel; ed un medico dimorante a Moabit (nelle vicinanze di Berlino), il dott. Faikenthal. Le perquisizioni presso l'ultimo hanno condotto ad una interessante scoperta. In un sacco da viaggio chiuso trovossi un vestito da condannato, lo stesso, come conghiettarasi, col quale Kinkel tre anni fa scappò dalla Casa di pena di Spandau. Anche il già deputato Behrende ed il negoziante Schreckfuss, già note anteriormente per processi di stampa, furono arrestati; ma ieri a sera furono dimessi dagli arresti.

« Le suddette misure furono eseguite senza strepito. Sul risultamento di esse, non è stata fatta ancora nessuna comunicazione ufficiale. Ma ciò, che se ne seppe nel pubblico, basta a destare l'indagazione di tutti contro le mene del partito eccentrico, la riguardo alle quali hanno ora prove sufficienti. L'avvedutezza e l'energia, colle quali

precedette il sig. di Hakeley, sono anche in questa occasione oggetto del più generale riconoscimento. »

(G. Uff. di V.)

Intorno alle perquisizioni domiciliari ed agli arresti operati (come già dicemmo) in Berlino, una lettera da quella capitale, del 28 marzo, contiene i seguenti ragguagli:

« Già fin dal 26, giravano per la città voci di perquisizioni e di arresti fattivi. Ieri si seppe meglio la cosa, ed oggi forma l'oggetto di tutti i discorsi la scoperta di un estensissimo complotto, tendente al rovesciamento delle istituzioni costituzionali dello Stato. Ecco come andò la faccenda.

« La mattina del 26, il presidente della polizia ebbe una conferenza col ministro dell'interno e col ministro della guerra. Verso le ore 10, tutti i capi di polizia coi loro luogotenenti, e così i commissari criminali, furono chiamati nel palazzo della polizia, ed ognuno di loro ricevette la sua particolare istruzione. Poco dopo le ore 11, incominciarono ad un tempo su tutti i punti indicati le perquisizioni domiciliari, sostenute dalla forza armata. All'ora stessa, vennero inviati da Berlino agenti di polizia a Mosbit, Charlottenburgo e Spandau, al fine di fare anche colà perquisizioni presso persone sospette.

« Il risultato di queste operazioni viene generalmente dato come sommamente importante. Sono stati rinvenuti, non solo numerosi scritti, che provano l'esistenza di una segreta Società rivoluzionaria, ma ben anche considerabili depositi di armi e di munizioni, cioè fucili, sciabole, pistole, tamburi, bandiere rosse, polvere e piombo, cassette intere di palle e di cartucce, ed una quantità di granate; le quali cose tutte furono sequestrate e trasportate nel palazzo della polizia. Dei fucili trovati, la maggior parte proviene ancora dal saccheggio dell'arsenale. La polizia era già anticipatamente così bene informata di alcuni luoghi, in cui stavano nascoste le armi, che prese seco alcuni pompieri colle loro ascie per far rompere i pavimenti, sotto i quali trovò realmente quelle armi.

« In tutto, le perquisizioni domiciliari sommano a circa 50, e 40 circa sono le persone arrestate. Si assicura che le carte rinvenute sieno molto compromettenti, e che provino una ramificazione assai estesa della congiura. »

Dall'*Osservatore Triestino* raccogliamo questi altri particolari, in data del 29 marzo:

« Sabato scorso furono operati vari arresti. La nostra polizia si era accorta come, qualche tempo prima degli ultimi avvenimenti di Milano, si mostrasse un tal quale movimento insolito fra' democratici di Berlino. S'udirono angole minacce; si osservò un acciuffarsi di persone sospette; la polizia venne resa attenta, da notizie giunte da Londra, dell'esistenza d'un complotto drammaticamente, il quale stava in stretta relazione coi rifugiati in Londra, ed i cui membri si occupavano già col'ammassare armi e munizioni. Si trovarono persino tracce di un formale laboratorio d'artiglieria, nella casa d'un studioso, conosciuto come conservatore, eode togliere la probabilità d'una perquisizione domiciliare. La polizia trovò in quella casa nascoste sotto le travature del tetto, 60 granate fuse in ferro, della grandezza di palle da cannone da 6 libbre. Questo granate sono un'arma pericolosissima in mezzo alle lotte delle barricate, giacché possono essere gettate colla mano, senza l'aiuto d'alcun strumento. In altri luoghi furono trovate simili granate, già ripiene di materia incendiaria, nonché mace, polvere, due razzi di ferro, carichi alla Congreve, 40 fucili con baionetta, ed altre armi, nascoste dietro un camino. Presso un medico di Mosbit si trovò un centinaio di polvere, una quantità enorme di palle e cartucce, 158 razzi.

Parlati poi di carte trovate, che fanno conoscere le relazioni della propaganda col Comitato di Londra. »

Molte delle nostre corrispondenze da Berlino dicono concordemente essere giunte da Londra le indicazioni su tutte le cose, scoperte nelle ultime perquisizioni. Anche le stesse eromose macchinazioni derivarono dai Comitati rivoluzionarii, ch'essistono a Londra.

(G. U. d'Aug.)

#### AMERICA

Il piroscafo americano l'*Humboldt* recò notizie di Nuova-York a tutto il 13 corrente marzo.

Il trattato Clayton-Bulwer occupò le ultime sessioni del Senato. L'ex-ministro, rieletto a senatore dagli elettori del Delaware, ha colta la prima occasione offertagli per giustificare la sua condotta nella conclusione del trattato suddetto. Il sig. Clayton si lagnò del rimproveri del generale Cass a suo riguardo, e sostenne che il trattato non ha cangiato nulla allo stato quo, né ch'egli ha in alcun modo riconosciuto il diritto dell'Inghilterra a possedere i Honduras.

L'onorevole oratore si mostrò avversario alla dottrina di Monroe, e pretese che i presidenti Jackson e Polk abbiano avuta la sua stessa opinione. Egli ha affermato che il trattato Squier (pel Nicaragua) era incostituzionale, e che quello, da lui concluso col sig. Bulwer, è fondato sui principj, precedentemente emessi dalle Amministrazioni democratiche.

Il Governo del generale Pierce non avea ancor fatto alcun atto significativo. Nessuna nomina importante, tranne quella dei ministri, non era ancora conosciuta. Si continuava a parlare del sig. Buchanan per l'ambasciata d'Inghilterra, e del sig. Dickenson per quella di Russia.

Il sig. Vesey, attualmente console degli Stati Uniti ad Anversa, doveva passare con la medesima qualità all'Havre.

Il *New-York-Herald* del 13 marzo contiene un dispaccio telegrafico della Nuova-Orléans, secondo cui il piroscafo da guerra inglese la *Devastation* avrebbe gettato l'ancora a Truxillo, e intimato a questa città di arrendersi, in nome del Re di Mosquit.

Si avrebbe dato agli abitanti due ore di riflessione, minacciando di bombardare la città, trascorso infinitamente questo intervallo. Gli abitanti avrebbero ceduto innanzi al fuoco, ma protestando solennemente contro tale oltraggio. Si avrebbe malberato la bandiera di Mosquit e abbattuto quella di Honduras. Indi il battello a vapore si sarebbe recato a Pimas, e dicesi che ivi si sentisse un forte cannoneggiamento; onde suppongono che fosse avvenuto un combattimento fra gli Inglesi e le truppe di Honduras.

Questa notizia merita conferma, e i giornali inglesi non vogliono prestarvi fede. Il *New-York-Herald*, dal canto suo, vi trova un'arma contro la diplomazia inglese, la quale dichiara che la Gran Bretagna consentiva ad abbandonare il protettorato di Mosquit.

Il sig. Pulski, segretario di Kossuth, è giunto a Washington, per informare quel Governo dei movimenti della









## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 709.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Esito.

L'I. R. Pretura in Teolo rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Pietro, Angela, Antonio e Francesco Gaspari, ed in pregiudizio di Quirino De Giamoni detto Boraso nel locale di propria residenza saranno tenuti nei giorni 7 e 28 maggio e 14 giugno p. v. alle ore 10 ant. (in luogo dei giorni prefissi col precedente Editto 22 gennaio p. n. 214) tre successivi esperimenti d'asta per la vendita in via esecutiva degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento di vendita la delibera avrà luogo soltanto a prezzo non minore delle stime giudiziali dei beni subastati, cioè di L. 2365:90, ed al terzo anche a prezzo inferiore sempre che basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà rendersi offerente all'asta che previo deposito in denaro somante a legge, corrispondente ad un decimo dell'importo del predetto prezzo di stima.

III. Il maggior offerente assumerà a proprio carico, in quanto realmente sussiste, il canone livellario di ven. L. 62; pari ad a. L. 36:48, che dicesi obnoxio ai beni esecutati verso Giacomo Cortellazzo di Padova, e ciò dal giorno della delibera in appresso.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni otto continui decorribili da quello della delibera eseguire il giudiziale deposito del prezzo da lui dovuto in moneta a corso legale imputato l'importo del deposito fatto al momento dell'asta.

V. I beni deliberati s'intenderanno venduti tali quali e nell'essere materiale in cui si troveranno al momento della delibera, né potrà il deliberatario per qualsiasi avvenimento o causa che avesse menomato il valore della stima giudiziale accampare pretese di alcuna sorta.

VI. Tanto l'imposta per il trasferimento della proprietà come ogni occorribile spesa per l'immissione in possesso, intestazione ed altro saranno esclusamente a carico di esso deliberatario.

VII. Nel caso di qualsiasi mancanza nell'adempimento delle suddette condizioni o di alcune di esse potrà la parte esecutante dar luogo all'immediato reintanto dei beni deliberati giusta il par. 438 del Regolamento Generale, a tutte di lui spese rischio e pericolo, e sarà in tal caso tenuto al risarcimento di ogni danno al che resterà specialmente vincolato il deposito di cui l'art. 2.<sup>o</sup>

VIII. Provato che abbia il deliberatario l'adempimento dei proprii obblighi potrà chiedere di ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso ed immediato godimento dei beni deliberati con facilità e dovere di farne eseguire la voltura nel caso, ed ogni opportuna intestazione che restasse del caso.

IX. In caso di eventuale ritardo arrivo delle prove d'intestazione del decreto di notifica ai creditori iscritti sarà tenuto il primo incanto nel giorno come sopra destinato per il secondo, ed il secondo in quello destinato per il terzo salvo di provvedere in seguito ove occorra per il terzo incanto.

Descrizione dei beni.

Casa ad uso di osteria e casolare in Saccolongo Distretto di Teolo in ditte De Giamoni Quirino q. Antonio, vulgo Andrea detto Boraso, allibrati nella mappa comunale al n. 115, per pert. L. 22, rendita L. 50:31, e con adiacente orto al n. 114 della stessa mappa per pert. 0:30, e rendita di a. L. 1:39, e due altri beni del valore complessivo di stima di a. L. 2365:90, deperato dell'anno canone

livellario verso Giacomo Cortellazzo di Padova.

Dall'I. R. Pretura in Teolo, Li 16 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore

Pavani.

Clerici, Scritt.

N. 2187. a. 1853. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esito.

In appendice all'Editto del giorno 27 gennaio p. n. 1595, inserito nel foglio Ufficiale Veneto d'Annunzi del giorno 26 febbraio p. n. e 1 e 2 marzo corr. al progressivo n. 25, 26, 27, per subasta immobiliare all'istanza della R. Intendenza di Finanza in Padova, ed a pregiudizio dell'esecutato Abram Samuel Ravenna, essendo corso equivoco nella descrizione del II lotto, viene questa modificata e rettificata come segue:

Lotto II.

La proprietà diretta del locale alle mura del Soccorso detto Casello delle polveri al civ. n. 433, tra confini a levante le mura della Città, a ponente la strada delle mura del Soccorso; a tramontana gli eredi del fu Luigi Avezzi detti Rossin, posseduto a titolo di livello da Livieri Maria Lucia fu Girolamo meritata Prandini quale cessionaria di Bartolo Pasini col diritto di esigere l'anno canone di L. 50, stimata tale proprietà di retta a. L. 1,000.

Ed il presente si pubblica mediante affissione all'Album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché per triplice inserzione nel foglio Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

CARELLA.

Greggiati, Cons.

Ranzani, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 21 marzo 1853.

Zambelli.

N. 1424 1.<sup>a</sup> pubbl.

Avviso.

In appendice all'Editto 2 marzo 1853 num. 1013, per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia dietro istanza degli nobili conti Lodovico, e Giuseppe Rota prodotta in confronto dei Consorti Solero, si porta a pubblica notizia.

Che nel lotto I, il terreno al n. 63 della stima, già indicato nel detto Editto, debba ritenersi del prezzo in stima, come infatto è di a. L. 290:00, e non di a. L. 2:90, come apparisce nell'Editto stesso.

Che i due terreni formanti il lotto VI, in stima alla n. 41, 42, errati nei riportarsi si debbano ritenere.

Il primo al numero di stima 41, nominato Persutta situato in S. Giovanni, di qualità prativo, in mappa al num. 922, della quantità di pert. cens. 64:03, estimo L. 624:29, stimato a. L. 4610:16.

Il secondo al numero di stima 42, nominato Persutta, situato pure in S. Giovanni di qualità arat nudo in mappa al n. 945, di pert. cens. 13:99, estimo L. 255:60, stimato aust. L. 1185:95.

Somma totale di questo lotto VI come nell'Editto, aust. L. 5796:11.

Che al lotto VIII il terreno al n. 49 della stima, si debba ritenere del valore di a. L. 143:50, come figura in fatto nella stima stessa, e non di aust. L. 1143:50, come figura erroneamente nell'Editto.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,

Li 29 marzo 1853.

G. BERVENUTI.

N. 9723 a. 52. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esito.

Per parte di questa I. R. Pretura in Valdegno si rende noto, che sopra istanza 8 ottobre 1852 n. 7850, della signora Margherita Borghero fu Nicolò vedova Zanuso, madre, e Dr. Federico, Alessandro, Valentino ed Abramo Zanuso fu Domenico figli, quali eredi tutti del fu Domenico Zanuso in confronto

dell'eredità giacente del fu Nicolò Urbani, avranno luogo nella sua residenza nei giorni 2 e 9 maggio p. v., il primo e secondo esperimento di subasta degli stabili sottodescritti, e nel successivo giorno 18 d'aprile il terzo esperimento, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto al 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> incanto a prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello della stima giudizialmente rilevata, quando bastante a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera si tratterà in conto di prezzo, dovendo il resto esser versato ai creditori utilmente graduati dietro notizia del rapporto al deliberatario, tenuto a corrispondere l'annuo pro a 6 per 100 del di della delibera da depositarsi a questa R. Pretura.

III. Il possesso di diritto, e di fatto si trasferiscono nell'acquirente col di della delibera, dal quale saranno a suo carico tutti gli aggravii d'imposte cadenti sul fondo, e l'onere di decima, quartess o pensionatico, se e come il fondo vi fosse soggetto; salva l'aggiudicazione definitiva della proprietà del fondo, che si aliena con ogni onere, ed obbligo senza garanzia dell'esecutante, dopo l'adempimento delle condizioni d'asta.

IV. Dal deposito verificato l'esecutante si preleva l'importo di tutte le spese esecutive a tutta la delibera previa liquidazione giudiziale.

V. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati solidalmente.

VI. La mancanza all'adempimento dei patti cagionerà la subasta a spese del deliberatario. Segue il fondo.

Pert. cens. 5 e cent. 14 pari a campi Vicentini 1. 14. 0: 67 di terreno arativo arborato vitato comprendente due filari di opii adulti con viti a pieno frutto, con filare d'opii vecchi in completo, e quattro filari di gelsi giovani detti Prà alla Noga, confini a mattina strada comunale, mezzodì strada consortiva, sera Michele Busato, ed eredi di Domenico Facchin a linea, a settentrione eredi fu Quirico Angram pure a linea in mappa provvisoria al num. 10444, 10445, ed in mappa stabile al n. 3142, 3143.

Ed il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Valdegno,

Li 31 dicembre 1852.

Il R. Cons. Pretore

Bonaci.

N. 2557. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esito.

Si rende pubblicamente noto, essersi con ordinario Decreto n. 2557, dichiarato mentecato Sante del fu Antonio Toffolo di Tauriano, ed essersi nominato in suo curatore Giovanni del fu Bernardo Alberti di Vivaro.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 25 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore

CONTINI.

Barbato, Scritt.

N. 4424. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esito.

Si notifica a Giulio Merloni assente d'ignota dimora che la ditte Angelo Garbura e Comp. coll'adv. Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 25 corrente n. 4424, per precesso di pagamento entro tre giorni di a. L. 200 in dipendenza a cambiale 1.<sup>a</sup> marzo 1850 ed accessori, e che il Trib. con ordinario Decreto facendoli luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'adv. di questo Foro Dr. Ransovich che venne destinato in suo curat. ad actum,

ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altre procurature indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverse a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 26 marzo 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

F. Gradengo, Cons.

Nob. Barbato, Cons.

Locatelli.

N. 3463. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esito.

Dall'I. R. Giudicatura Distrettuale di Bolzano si diffidano Giovanni Trompedeller, eventualmente i suoi discendenti, come chiamati dalla legge incoerenti di Anna Tarsesser di Tiers mancata s'vivi li 3 marzo a. c., ed insinuarsi entro un anno decorribile dal giorno sottoindicato presso quest'I. R. Giudicatura Distrettuale, ed a presentare l'adizione dell'eredità munita delle prove del loro diritto alla successione legittima, poiché in difetto l'eredità verrebbe ventata, ed aggiudicata soltanto in confronto di quegli eredi, che si saranno dichiarati.

L'I. R. Giudicatura Distrettuale di Bolzano,

Li 24 marzo 1853.

Il Giudice

Dr. MÖLL.

N. 3280. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esito.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Angelo fu Antonio Cadel di Pordenone in confronto di Gio. Batt., Augusto, Angelo, Pietro, Maria, Caterina e Regina del fu Lorenzo De Lunardo detti Sallet di Roragrande sarà tenuta nei giorni 30 aprile, 2 giugno, e 2 luglio prossimi venturi, sempre dalle ore 10 ant. alle 12 mer., nella Sala del locale di residenza di questa Pretura l'incanto per la vendita delle seguenti realtà stimili alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguirà a corpo, e non a misura, secondo lo stato descritto nella stima giudiziale 15 novembre 1852 senza garanzia per errori di fatto, che emergessero, né per danni o guasti successivamente avvenuti.

II. La vendita seguirà in cinque lotti, ciascuno abbracciante un singolo degli immobili descritti in detta stima.

III. La delibera sarà fatta al maggior offerente, al 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> incanto a prezzo superiore o pari alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore.

IV. Nuno, tranne l'esecutante, potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito a meno della Commissione delegata del decimo della stima del lotto o lotti ai quali aspirasse, con moneta d'oro, o d'argento di giusto peso, al corso della Sovrana tarila.

V. Chiusa l'asta il deposito verrà restituito ad ognuno, tranne al deliberatario o deliberatarii.

VI. Il pagamento del prezzo o prezzi, imputato il deposito, dovranno essere eseguiti con moneta d'oro, o d'argento di giusto peso, e a corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata, tosto seguita la delibera.

VII. Sono escluse le migliori offerte di asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo tosto seguita la delibera, l'acquirente od acquirenti perderanno il deposito, e sarà riaperta l'asta a tutto loro danno, spesa e pericolo.

IX. L'acquirente od acquirenti soltanto dopo pagato l'intero prezzo potranno ottenere l'aggiudicazione in proprietà.

X. L'imposta relativa all'acquisto od acquisti ed ogni spesa posteriore alla delibera saran-

no ad esclusivo peso degli acquirenti.

Immobili da subastarsi situati in Roragrande di Pordenone.

1. Casa di abitazione tutta di muro coperta a coppi col relativo fondo e cortile, a cui confina a levante Consorti De Lunardo, a mezzodì Angelo De Lunardo detto Sallet, a ponente strada e parte De Lunardo, ai monti detti Consorti De Lunardo, in mappa vecchia di Roragrande quel porzione del n. 785, colla superficie di cens. pert. —, cent. 37; ed in mappa nuova al n. 187 porz. A, di c. p. — 64, colla rendita di L. 24:78, stima giudiziale del complessivo valore di a. L. 3032:20.

2. Il terreno ortale a cui confina a levante Morit Gio. Batt., a mezzodì Bernardi Antonio e Gio. Batt., a ponente De Lunardo, a monti Sallet Angelo, nella vecchia mappa porz. del n. 824, di cens. pert. 1:02, e nella nuova al n. 247 porz. A, di pert. cens. — 97, colla rendita di L. 3:01, stimato giudizialmente del valore di austr. L. 157:71.

3. Terreno arativo vitato denominato Bus della pianta, a cui confina a levante De Lunardo, a mezzodì strada postale, a ponente Cuzzolo, a monti Fiorit e De Lunardo Gattano, nella vecchia mappa al n. 686, di cens. pert. 6:61, ed in mappa nuova al n. 44, porz. A, di cens. pert. 6:79, colla rendita di L. 18:06, stimato giudizialmente a. L. 661:15.

4. Altro terreno con mori denominato Budines a cui confina a levante fondo pascolivo comunale, a mezzodì Brunetta Pietr' Antonio, a ponente e monti Belot eredi del fu Giacomo nella mappa vecchia al n. 3614, di censuria pert. 6:30, ed in mappa nuova al n. 563, di cens. pert. 6:30, colla rendita di L. 4:28, stimato giudizialmente del valore di a. L. 255:30.

5. Terreno con viti e gelsi denominato pure Bus della pianta a cui confina a levante Cuzzolo Valentino, a mezzodì strada postale, a ponente ed ai monti Bernardis Rev. Du Antonio nella mappa vecchia al n. 687, di cens. pert. 2:81, ed in mappa nuova al n. 46, di pert. cens. 3:50, colla rendita di L. 2:31, stimato giudizialmente del valore di a. L. 288:20.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei consueti luoghi della Città, e Frazione di Roragrande, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,

Li 12 marzo 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

Moro, Scritt.

N. 1886. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esito.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine 4 marzo corr. n. 2212, si rende noto che nel giorno 23 maggio p. v. dalle ore 11 ant. ad un'ora pomeridiana, seguita dinanzi ad apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta del fondo infrascritto esecutato ad istanza di Marceliano del fu Valentino, e Teresa Monus coniugi Canciani e a pregiudizio di Silvio Canciani maritata Bombelli e alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà aspirare all'incanto, senza un previo deposito di a. L. 300, a meno della Commissione giudiziale.

II. La vendita succederà, e la delibera sarà accordata verso qualunque prezzo.

III. Il deliberatario entro giorni 8 dovrà depositare il prezzo di delibera presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine, sotto comminatoria di reintanto a sue spese e pericolo.

IV. Tutte le spese dell'incanto in poi saranno sostenute dal deliberatario.

Immobili da vendersi.

Terreno arat. nelle pertinenze di Gastions di Strada detto Via di Tomba, delineato nella mappa coll'estimo provvisorio al n. 1793, colla superficie di p. c. 39:80, stima a. L. 2629:54.

Il presente verrà affisso all'Albo, e nei soliti luoghi in Gastions di Strada a vera inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 17 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore

VADOVA.

N. 4172. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esito.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essersi con odierna deliberazione aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta del cedente Giovanni Molon fu Gio. Battista domiciliato alla Cadipunta Coltura di S. Pietro esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi restano diffidati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il p. l. mese di maggio al confronto dell'avv. Tonini che venne deputato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Angelo Giarretta in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, pegno, o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarà tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore interinale, venne prefisso il giorno 30 marzo corrente ore 9 antimeridiane, e per la nomina di quello stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare sul merito della cessione dei beni il giorno 1.<sup>o</sup> giugno p. l. ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che non compaenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non comprendendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore interinale che di quello stabile, e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIAIS

Borgo, Cons.

Predelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 22 marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 3948. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esito.

L'I. R. Pretura di Bassano notifica a chiunque ha interesse di avere con ordinario Decreto per numero aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio dell'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Gio. Battista Del Corno vergazante di Bassano. Ecce tutti coloro che avevano ragioni od azioni contro l'oberato massa ad insinuare a questa Pretura mediante formale petizione fino a tutto il giorno 31 maggio p. v. inclusivo in confronto dell'avv. Dr. Valentino Berti deputato curatore alle liti, al quale nei casi previsti dalla Legge viene sostituito l'avv. Dr. Fecchi-Begrato, dimostrando, non solo la sussistenza delle loro pretese, ma estendendo il diritto per cui essi domandassero di essere graduati nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il termine so-



preconato, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel sovraconato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza di questa Pretura nel giorno 3 successivo giugno alle ore 10 del mattino, per la nomina della delegazione dei creditori, e per la nomina e conferma dell'amministratore stabile, con avvertenza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che non presentandosi alcuno, la delegazione sarà nominata da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Nonas, Pretore  
Dall' I. R. Pretura di Bassano,  
Li 30 marzo 1853.  
Carnali, Canc.

N. 1153. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende noto che nei giorni 29 aprile, 18 maggio, e 10 giugno del corrente anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pietro Antonio Lazzaris domiciliato a Perarolo, in odio di Osvaldo fu Osvaldo De Tomas rappresentato dal suo curatore Gio. Batt. Pomerò domiciliato a Campolongo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera potrà aver luogo anche per lotti composti della sostanza compresa in ciascuno dei numeri progressivi.

II. All' due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvo però di passare ad un quarto esperimento nel caso previsto dal per. 140, 422 del Giud. Reg.

III. Ogni aspirante eccetto la parte esecutante dovrà cauterare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatorio dovrà depositare il rimanente prezzo entro giorni 14 successivi alla delibera stessa, sotto comminatoria di reintegro a di lui spese e pericolo. Il solo esecutante rimanendo deliberatorio potrà trattenerne il prezzo offerto fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche iscritte, ed allora o trattenerlo a sé o versarlo come sarà di ragione.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia riguardo alla sostanza posta in vendita, e l'imposte di ogni natura saranno a carico del deliberatorio dal giorno della delibera in poi.

V. Le spese della presente procedura esecutiva cominciando dall'atto di pegno fino alla delibera saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

Immobili da subastarsi siti nel Comune di S. Nicolò.

1. Al n. 1, lettera b della stima. Fondo a Predette con piante, in due pezzi di pessi 6130 : 17; un pezzo confina a mattina Antonio D. Corti, mezzodi eredi Giovanni Costan Sartor, e Luigi Costan Liso, e settentrione Marianna De Tomas sorella dell'esecutante; il secondo pezzo confina a mattina la suddetta Marianna De Tomas, mezzodi eredi Costan Liso, e Giustina De Rigo Basson, sera e settentrione Valentina De Tomas sorella dell'esecutante, valore di stima s. l. 2207 : 35.

2. Al n. 1, lettere c, l, g. Prato in detta località di pessi n. 6249 : 67, con piante, fra i confini a mattina la suddetta Valentina De Tomas, mezzodi Andrea Costan Rosso, sera e settentrione Nicolò De Rigo Pleina e strada de Zogo, valore di stima ragguagliato s. l. 3211 : 35.

3. Al n. 3, a, Salseden arativo di pessi 106 : 60, a cent. 70, e prato a vicenda di pessi 398 : 7, a cent. 60, confina a mattina strada, mezzodi eredi De Rigo Cromer, sera chiesa di S. Nicolò, settentrione eredi fu Gio. Batt. Corti, stimati s. l. 313 : 84.

4. Al n. 4. In Anterigoli prato in parte sortumoso di pessi 9296 : 13, a cent. 14, e piante, nonché fabbriche sopraposte ad uso di stalla e fienile, portico con due pilastri, loggia in primo piano e due camere;

il tutto confina a mattina Chiesa di Costa, mezzodi, sera e settentrione Frasiene di Costa, stimato s. l. 2393 : 96.

5. Al n. 8, lettera a. Campo a mattina della casa di abitazione in Costa, cioè zappativo di pessi 618 : 85; prato di pessi 839 : 72, orto di pessi 60 : 65, piante, prato sotto l'orto e viale di pessi 127 : 20, confina a mattina eredi fu Gio. Antonio De Rigo Cromer, mezzodi fondo di questa ragione posseduto da Nicolò Pleina e strada, sera anditi e fondo di Antonio De Rigo Cromer, settentrione Valentina Zandonella Sartor ed altri, stimati s. l. 1212 : 56.

6. Al n. 11. Fenile sotto la casa e sotto la strada in Costa, stimato s. l. 1277 : 51.

7. Al n. 10 Casa di abitazione in Costa composta a pian terreno di cucina, stufa, scrittoio, loggia, spazzacuccina, salverba, tre camere allo stesso piano della cucina, due camere, ed una cucinetta in fondamenta sottoposte a queste tre ultime, loggia, scale, cesso; ed in primo piano due stanze, cesso, loggia, scale soffitta e coperto con anditi e transiti; più stalla annessa detta dei Cavalli, del valore di s. l. 4824 : 78.

8. Al n. 12 lettera d. Parte della casa a campitello, cioè caneva a pian terreno, confina a mattina e mezzodi la sorella Luigia De Tomas, a mezzodi anche Marianna De Tomas, sera e settentrione anditi; in secondo piano, due camere ed una cucina confina a mattina Giustina e la loggia consorte con Luigia De Tomas, mezzodi e sera aria, settentr. Giustina De Tomas; ed il 6.<sup>o</sup> delle due loggie in secondo piano, di scale, di soffitta, di coperto ed anditi, stimato il tutto s. l. 1347 : 47.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Anronzo,  
Li 17 marzo 1853.  
L' I. R. Dirigente  
Anzani.  
Torq. Larice, Al.

N. 7870. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Con deliberazione odierna venne interdetta per mania Andrianna Della Venezia ved. Russetto di Murano, e la si deputò in curatore Francesco Franco.

Il Presidente  
Mastroni.  
Malenza, Cons.  
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.  
Li 14 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 41653. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.  
Si rende noto, che con odierno Decreto pari num. venne da questo I. R. Tribunale Civile dichiarato chiuso il concorso dei creditori che venne aperto mediante Editto 4 giugno 1849 n. 10636, in confronto di Rosa Bonivento ved. Catullo.

Il Presidente  
Mastroni.  
A Cavalli, Cons.  
Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 28 febbraio 1853.  
Domeneghini.

N. 1391. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
In seguito a regolare investigazione fu con deliberazione d'oggi p. m. interdetta nell'esercizio dei proprii diritti in causa d'imbecillità Montorio Teresa q. Giovanni abitante a Sossano di questo Capoluogo, e le fu nominato a curatore il di essa cugino Montorio Domenico.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed all'Albo, ed in quel Comune.

Il Dirigente  
Dolfin.  
Dall' I. R. Pretura in Barzanò,  
Li 20 marzo 1853.  
Franceschi, Scritt.

N. 2156. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende noto, che nei giorni 30 aprile, 28 maggio, 25 giugno p. v. ore 10 ant., si terranno gli incanti per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati da Giuseppe fu Giuseppe Domenis di Terpezzo co. Antonio e Giovanni q. Giovanni Trinco di Cepeticchis alle seguenti

Condizioni.

I. Le realtà si venderanno numero per numero separatamente.

II. Nessuno potrà offrire all'asta se prima non abbia depositato il decimo del valore della stima.

III. La delibera avrà luogo al maggior offerente e nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, nel terzo poi a prezzo anche inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

IV. Il deliberatorio dovrà entro otto giorni dalla delibera pagare l'intero prezzo per cui sarà seguita facendone deposito nella relativa Cassa di questa R. Pretura, meno però il decimo come sopra già depositato che in tal caso verrà quindi calcolato quale acconto di detto prezzo.

V. Tutte le somme da esborsarsi dal deliberatorio dovranno essere in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata od altro surrogato alla moneta metallica.

VI. Il deliberatorio non potrà ottenere l'aggiudicazione se non adempite che abbia tutte le condizioni sopra stabilite.

VII. Mancando anzi il deliberatorio ad alcuna delle condizioni predette, l'esecutante avrà diritto di procedere ad una nuova delibera delle realtà rispettivamente subastate a prezzo anche inferiore alla stima a tutte spese di esso deliberatorio, prevalendosi all'uopo del decimo come sopra depositato.

VIII. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'immissione in possesso, e quindi con tutti i pesi pubblici e privati inerenti, meno gli ipotecari.

IX. Sempre però la subasta seguirà senza alcuna responsabilità dal canto dell'esecutante.

X. Le spese dell'aggiudicazione delle imposte e successive saranno a carico del rispettivo deliberatorio.

Descrizione delle realtà da subastarsi site in pertinenza di Cepeticchis contrassegnate coi numeri della vecchia mappa confinati come nel relativo p. 17 agosto 1843 n. 1097.

1. Casa di propria abitazione con annessi fondi marcata al villico n. 76, della superficie di cens. pert. 0 : 08, in mappa al n. 44, stimata l. 340.

2. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Udoline della quantità di pert. 4 : 40, in mappa al n. 185, sub 1, 2, 3, 4, stimato l. 510 : 40.

3. Terreno coltivato da vanga arborato vitato detto Ubrigu della superficie di pert. 0 : 65, in mappa al n. 184, stimato l. 75 : 40.

4. Fondo prativo con castagni detto Podbrigli della superficie di cens. pert. 0 : 92, in mappa al n. 170, sub 1, 2, stimato l. 137 : 20.

5. Pozzo di terra coltivato da vanga vitato detto Nedate della superficie di cens. pert. 0 : 45, in mappa al num. 147, stimato l. 56 : 70.

6. Fabbricato con cortile annesso della quantità di pert. censuarie 0 : 10, in mappa al n. 69, sub 1, 2, pora, stimato l. 149 : 80.

7. Terreno prativo denominato Nadace della quantità di pert. 3 : 97, in mappa al n. 842, sub 1, 2, stimato l. 214 : 80.

8. Prato di terra a prato detto Tutlace della quantità di pert. 0 : 42, in mappa al n. 841, di imbecillità Montorio Teresa q. Giovanni, stimato l. 21 : 32.

9. Pozzo di terra prativo chiamato Podgora, della quantità di pert. 0 : 84, in mappa al num. 868, sub 1, 2, stimato l. 33 : 60.

10. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Zabrushamzo della quantità di pert. 1 : 36, in mappa al n. 958, sub 1, 2, stimato l. 108 : 80.

11. Prato di terra prativo respagliato detto Zabrushamzo di pert. 1 : 02, in mappa al n. 960, sub 1, 2, stimato l. 46 : 26.

12. Terreno prativo boscato forte detto Sipex di pert. 5 : 00, in mappa al n. 435, sub 1, 2, stimato l. 75.

13. Terreno coltivato da vanga arborato vitato detto Farnucile di pert. 2 : 05, in mappa al n. 926, stimato l. 184 : 50.

14. Terreno prativo boscato forte e parte coltivato da vanga denominato Usai di pert. 6 : 93, in mappa al n. 1055, sub 1, 2,

3, stimato l. 342 : 85.

15. Terreno prativo detto Navedisch di pert. 0 : 84, in mappa al n. 868, stimato l. 47 : 20.

16. Terreno prativo con piante d'alto fusto forti detto Napuchier di pert. 3 : 62, in mappa al n. 1183 porzione, stimato l. 205 : 10.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Civile, nel Comune di Savogon e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente  
Daghi.  
Dall' I. R. Pretura in Civile,  
Li 7 marzo 1853.  
Gubrici, Scritt.

N. 4365. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Luigi Glavier fu Giacomo negoziante di questa Città esistente nel territorio delle Provincie Venete per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso obredito ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il p. v. mese di giugno ed in confronto dell'avv. Teofilo Dr. Montanari che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'avv. Spasini in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesto graduazione e cioè sotto comminatoria d'essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione in cui in questo ultimo caso sarà tenuto di pagare il proprio debito alla massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile e per la delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 4 luglio p. v. ore 9 ant. coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti e che non comprendendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore stabile che della delegazione dei creditori.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toscani.  
Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 23 marzo 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 5635 5957. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Acquaroli negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Acquaroli ad insinuare sino al giorno 1.<sup>o</sup> giugno p. v. in chiuso in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Alfredo Cervini deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato Pietro Dr. Calvi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduoato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preconato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 settembre, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L' I. R. Presidente  
Garconina.  
Cavalli, Cons.  
Lazarich, Cons.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,  
Li 25 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 1173. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che nei giorni 6, 20 aprile venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verso effetti contanti, ed a prezzo non inferiore della stima, avrà luogo la subasta dei sottoidicati fondi ad istanza di Antonio fu Domenico Pitton di qui, contro Antonio fu Andrea Pitton di Ronchis alle seguenti

Condizioni.

I. Niuno sarà ammesso ad offrire senza che esegua il previo deposito a mani della sezione appaltante della decima parte del prezzo della stima giudiziale.

termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 giugno, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L' I. R. Presidente  
Garconina.  
Cavalli, Cons.  
Tentori, Cons.  
Lazarich, Cons.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,  
Li 25 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 5856-5958. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della eredità abbandonata dal co. Giovanni Girolamo Allegri del fu co. Alvise, morto nel 21 settembre 1852 in Mandria, Distretto di Padova.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuare sino al giorno 24 settembre 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Giacomo Ugami deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituzione l'altro avv. Marco Dr. Fantago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduoato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preconato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 settembre, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L' I. R. Presidente  
Garconina.  
Cavalli, Cons.  
Lazarich, Cons.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,  
Li 25 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 1173. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che nei giorni 6, 20 aprile venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verso effetti contanti, ed a prezzo non inferiore della stima, avrà luogo la subasta dei sottoidicati fondi ad istanza di Antonio fu Domenico Pitton di qui, contro Antonio fu Andrea Pitton di Ronchis alle seguenti

Condizioni.

I. Niuno sarà ammesso ad offrire senza che esegua il previo deposito a mani della sezione appaltante della decima parte del prezzo della stima giudiziale.

II. Chiusa l'asta, verrà costituito sul momento il verba a quegli offerenti, che non risultassero deliberatari. Invece il deposito eseguito dal deliberatorio rimarrà presso la sezione appaltante per soddisfare con esso le spese d'asta, ed erogare il rimanente, se vi fosse, in conto del prezzo di delibera.

III. Oltre il prezzo di offerta per l'acquisto delle censuarie pert. 2 : 01 del terreno descritto alla sotto accennata lettera b. deliberatorio dovrà essumenno annuo perpetuo canone di s. l. 2 : 40, dovuto alla ditta di Comune di Ronchis, ed imputante il capitale di l. 60.

IV. Il deliberatorio dovrà entro quindici giorni succedere a quello della delibera, pagando nella Cassa forte della R. Pretura l'intero importo della delibera in effettiva sonante moneta a tariffa, e mancando, verrà rinnovato l'incanto a tutto rischio, pericolo e perdita, secondo sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta.

V. Ottenuta l'approvazione dell'asta, e verificato il pagamento del prezzo, il deliberatorio riporterà l'aggiudicazione dell'immobile deliberato, l'immissione in possesso, e la facoltà di volutarlo al suo uso; ventipre però colla condizione di rivellarlo alla Comune di Ronchis, per quanto riguarda il terreno descritto alla lettera b.

VI. Le spese d'asta, e tutte successive sono a carico del deliberatorio.

VII. Ove l'esecutante non tasse deliberatorio di suo e tutti e due gli immobili esecutati, non sarà obbligato al deposito del prezzo se non ha verificato riparto tra creditori del prezzo stesso, ed anche allora solo perciò che superasse l'importo del proprio credito.

Bent de subisarsi.

A) Casa d'abitazione posta in Ronchis al villico num. 81, detta stradella dei Silvestri, in mappa vecchia sotto il n. 324, ed in mappa del censimento stabile sotto il n. 325, avente area di censuari cent. 8, e rendita di l. 6 : 72, tra i confini a levante Pasquale Domenico fratelli; ponente stradella corsiva, mezzogiorno Braida Brina e fratelli e tramontana Gioacchino Giovanni, stimata l. 453 : 72.

B) Terreno parte aratorio con gelsi e rosoli di vite d'anno d'impianto e parte a prato, costituito dalla porzione di fondo comunale descritto al peritale n. 1462, ed in mappa di Ronchis del censimento stabile fa parte del num. 2321, per la quantità di cens. pert. 2 : 00 con la rendita imputabile di l. 3 : 69, posta tra i confini a levante, e tramontana Tavanolo Batt. mezzodi miuori fig. di Antonio Pitton, ponente miuori Giovanni, stimato detratto l'annuo canone enfiteutico dovuto alla ditta di Comune di Ronchis, a l. 87 : 75.

Il R. Cons. Pretore  
Caldogasio  
Dall' I. R. Pretura di Latisana,  
Li 9 marzo 1853.  
S. Colletti, Scritt.

N. 656. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende noto, che per imbecillità viene interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze Stefano Tomello fu Antonio di Grasse deputato in curatore la madre Pasqua Garvullo cui viene costituito in curatore Giuseppe Paluello da detto luogo.

Il presente s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigge all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di Vescovana e Grasse.

Dall' I. R. Pretura in Este  
Li 25 gennaio 1853.  
Il R. Cons. Pret. Dirigente  
Pistina.

N. 722. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Per monomania religiosa venne interdetto da questa I. R. Pretura Stefano da Ros Perotto del fu Giuseppe villico di S. Martino di Campagna e deputato in curatore il di lui cognato Antonio di Pietro Antonio Querin di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Anronzo nel Friuli,  
Li 2 marzo 1853.  
Andrea De Martini, Pret.  
Scotti, Canc.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Province lire 64 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 8257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea, di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Nominationi. Offerte per la chiesa votiva. Sentenza. Notificazione del Comando militare di Milano. Contribuzioni per la nuova chiesa di Vienna. L'Inghilterra entrò nella via delle rivoluzioni. — Notizie da l'Impero; imposizione del cappello cardinalizio a monsign. Valse Preib. Il dono di S. S. a S. M. I. R. A. Colletta pe' soldati feriti a Milano. Taglia su Rozza Sander. Il bar. di Kubeck. Grazia onerosa. Religiose funzioni. — S. Pont.; suffo di soldati. — R. Sardo; Camera dei deputati. Nominationi. Conversione. — Nostro carteggio: aggressione cortese; processo de' carcerieri; mutazioni negli aiutanti del Re; La Voce della libertà; giornale cessato; fortificazioni di Casale. — Toscana; presentazione diplomatica. La principessa Murat. — Imp. Ottomano; conghietture sulla missione del pr. Menstchhoff. — R. di Grecia; il sig. di Korasieff. — Inghilterra; buone notizie dell'India e del Capo. Premo del lord-mayor di Londra. Prospetto della Banca. Stalua a Peel. — Spagna; onorificenza. Camera dei deputati. Senato. — Francia; convenzione con l'Asia. Livres imperiali. Seconda deputazione inglese. Il processo di corrompimenti dei giornali. — Svizzera; convocazione dell'Assemblea rifiutata. — Recentissime Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali; e la Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienno 3 aprile.

S. M. I. R. A., mediante Rescritto di Gabinetto del 26 marzo a. e., si compiacque nominare il principe Venecio di Seckau ed amministratore del Vescovato di Lubero, Giuseppe Ottomaro cav. di Rauscher, a principe Arcivescovo di Vienna.

S. M. I. R. A., mediante Resoluzione del 27 marzo a. e., si compiacque graziosamente di conferire al suo aiutante generale, il general maggiore Federico di Kellner, la croce di commendatore del Sovrano suo Ordine di S. Leopoldo, con eccezione dalle tasse; e ciò in ricognizione dei servizi, da esso prestati in diverse occasioni, con speciale soddisfazione Sovrana.

S. A. R. il Principe Augusto di Coburgo-Gotha, Duca di Sassonia, si è compiaciuto di dedicare la somma di fiorini 3000, m. d. e., per la costruzione della chiesa ideata da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano.

I sigg. Köchert e figlio, H. RR. gioiellieri di Corte, e Gio. Giorgio Strobel, civico legatore di libri, hanno offerto di dare, il primo un calice del valore di fior. 400, m. d. e., e l'ultimo un *Missale romanum* ed un *Missale defunctorum*, del valore di fior. 50, m. d. e., per la chiesa da costruirsi in commemorazione del felice salvamento di S. M. I. R. A. Questa offerta viene portata a pubblica notizia, esprimendocene la più calde grazie.

Il consigliere imperiale accademico, sig. Giovanni Ender, ha offerto di dipingere gratuitamente un quadro d'altare, e ad olio ed a fresco, per la chiesa da costruirsi in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A. Questa offerta viene portata a pubblica notizia, coll'espressione della più calde grazie.

La signora Giuseppina Götzl Sopolina si è offerta di dipingere gratuitamente un quadro ad olio, rappresentante *La Madonna del miracolo*, per una delle cappelle laterali della chiesa, da costruirsi in commemorazione del felice salvamento di S. M. I. R. A. Questa offerta viene

portata a pubblica notizia, esprimendocene la più calde grazie (G. Uff. di V.)

In appendice della sentenza capitale, già da noi ieri riferita, il Governo militare di Vienna pubblicò la seguente:

1. Carlo Szabolzy, nativo di Kecskenet, Comitato di Pest nel Ungheria, d'anni 27, di religione riformata, nubile, fino all'epoca del suo arresto economo, fece, constatato legalmente il fatto, giudiziale confessione d'aver, nella primavera 1852, fatta conoscenza in Ungheria con Gasparo Naszly, giustizato a Pest per alto tradimento il giorno 3 dello scorso mese, il quale gli comunicò che Luigi Kossuth, con un'imponente forza armata verrebbe in Ungheria onde abbattere il Governo esistente, per il quale scopo anch'egli, Naszly, istituiva un corpo di guerriglia, per poter aiutare l'opera della liberazione. Esortato da Naszly a prendere parte a tali imprese, l'inquisito Szabolzy promise attiva partecipazione, operò subito dopo stretta relazione col Naszly, nel provvedimento d'uniformi e calzatura per le guerriglie, e seppur, oltre di ciò, da Naszly, che questi, mediante rapina nel paese, voleva procurarsi danaro per l'esecuzione dei suoi piani d'alto tradimento; dopo di che l'inquisito venne nell'ottobre 1852 esortato dal condottiero di guerriglia a recarsi a Paks, onde stringere le ulteriori relazioni colla gente arruolata per le rapine.

L'inquisito Szabolzy pretende bensì d'aver d'allora in poi evitato ogni commercio colle bande, che si andavano formando; confessò però d'aver per progetto ommesso di far denuncia dei preparativi pericolosi allo Stato.

2. Giuseppe Krivatsy, nativo di Waidendorf, nel Comitato di Zips in Ungheria, d'anni 34, cattolico, nubile, fittaiuolo d'un'economia rurale, e, durante la rivoluzione ungherese, tenente-colonnello d'artiglieria, confessò nell'inquisizione giudiziale praticata contro di lui, d'essere, nel mese di novembre 1851, a Pest, in casa della madre di Kossuth, venuto a cognizione, mediante Carlo Jubbai, giustizato il 3 del mese scorso, che il già tenente-colonnello degli insorgenti, Giovanni May, aveva visitato in Turchia il capo rivoluzionario Kossuth, dal quale esso May venne fornito di danaro e ricevette l'incarico di ritornare negli Stati austriaci e di organizzare una nuova rivoluzione, tanto a Vienna che nell'Ungheria, avuto particolare riflesso all'occupazione della fortezza di Comorn.

L'inquisito seppur inoltre da Jubbai che May fece già il progetto e i preparativi per raggiungere i suoi scopi; nel confidare queste cose, Jubbai esortò il Krivatsy ad aiutar May nel prender possesso della fortezza di Comorn, a mettersi in accordo con lui, ed a comunicare a lui, Jubbai, i risultati delle intelligence prese, a vece, per iscritto, a Pest, fino al mese di dicembre 1851.

Ad onta che all'inquisito parebbe messegibile la presa della fortezza di Comorn, pure, per corrispondere alle esigenze di Jubbai, fece egli un viaggio a Vienna, per intendersi con May; ma vi arrivò nel momento, in cui questi fu appunto arrestato e tradotto innanzi il Giudizio marziale; dal qual momento in poi però, egli confessò d'essersi ritirato da ogni ulteriore partecipazione a piani d'alto tradimento.

3. Carlo Bobory, nativo di Szegeid in Ungheria, d'anni 45, fino al momento del suo arresto parroco cattolico-romano nel suo luogo nativo, confessò d'aver dato ricetto in casa sua, nella primavera 1851, al già colonnello degli insorgenti Makh, e più tardi anche ai fuggiaschi Andrasffy e Figyelmesy, e d'aver soccorso il Makh anche di danaro, quantunque dalle comunicazioni di Susanna Messieny gli dovesse esser noto che Makh era mandato con segreti incarichi da Kossuth a quest'ultima. L'inquisito non poteva oltretutto negare il fatto constatato, che egli diede ai

fuggiaschi Andrasffy e Figyelmesy la propria vettura per aiutarli a fuggire, che mantenne relazione epistolare col colonnello dei ribelli Makh, che frequentò parecchie volte la casa di Susanna Messieny, focolare delle agitazioni kossuthiane a Pest, e che accolse nella sua abitazione l'emissario ungherese Hatvani, come pure i giudicati inquisiti per alto tradimento Carlo Haslinger, Giuseppe Hammel, e Giovanni Kaldrovits.

Carlo Bobory è inoltre imputato d'aver avuto mediante i suddetti fuggiaschi, e relativamente emissarii, cognizione delle imprese d'alto tradimento di Kossuth contro il Governo austriaco, e d'essere stato particolarmente avvertito da Andrasffy, quali incarichi questi assunse da Makh, per rintracciare i capi guerriglia Naszly, Rozza Sander e Mats, di guadagnarli per le rivoluzionarie imprese e di stringere con loro le necessarie relazioni.

Giusta la legale constatazione del fatto, il parroco Bobory seppur che il colonnello dei ribelli Makh era destinato ad organizzare in Ungheria una formale rivoluzione, ed operava a tale scopo nel paese; egli è inoltre imputato d'essere stato in corrispondenza coll'emissario kossuthiano Hatvani, onde preparare la rovina del Governo attuale, d'aver ricevuto notizia dei piani formati con tale scopo, e d'aver non solo deliberatamente ommesso di farne la debita denuncia, ma di aver continuato a prendervi parte attiva.

4. Daniele di Czanyi, nativo di Nagy-Banya, nel Comitato di Szathmar in Ungheria, d'anni 33, di confessione elvetica, ammogliato, fu maggiore nell'esercito ribelle degli Ungheresi, dal mese d'ottobre 1850 professore di matematica e di fisica alla capo-scuola protestante di Debreczin, confessò, in combinazione colle constatazioni fatte a lui confronto, d'aver dato alloggio per parecchi giorni al colonnello degli insorgenti Makh, nel tempo in cui quest'ultimo s'occupava dell'organizzazione della rivoluzione armata, d'essere stato con lui in corrispondenza epistolare, dalla quale esso Czanyi, ad onta delle sue asserzioni risorvate, ha avuto dei cenni, facili a comprendere, della imminente rivoluzione.

L'inquisito diede inoltre ricetto in casa sua per vario tempo anche al già capitano degli insorgenti Andrasffy giustizato il 3 del mese scorso, il quale gli venne mandato da Makh, e seppur in quest'occasione, mediante comunicazioni confidenziali dell'Andrasffy, che questi viaggiava col falso nome di Alessandro di Neuberg, che già nella represse rivoluzione ungherese aveva preso parte attiva, che s'occupava con nuovi piani rivoluzionari, e che generalmente si lavorava per far incappare una nuova rivoluzione.

L'inquisito Czanyi è, inoltre, imputato legalmente d'aver avuto anche cognizione più profonda dei piani d'alto tradimento di Kossuth, e d'essere perciò stato in relazione criminosa con Jubbai, ed uno degli agenti più operosi della rivoluzione nel basso Tibacco.

5. Giorgio Illes, nativo di Pest, d'anni 28, cattolico, nubile, ultimamente diurnista giurato presso l'I. R. Direzione di polizia a Pest, confessò d'aver frequentato, dopo i mesi estivi dell'anno 1851, la casa dei membri di famiglia di Kossuth, in varie epoche, d'aver procurato all'emissario Andrasffy un passaporto falso col nome d'Alessandro di Neuberg, abusando del suo ufficio, ed ingannando i suoi superiori, d'aver parimenti procacciato simili carte di viaggio anche all'agente di Kossuth, Figyelmesy, e ad altre persone occupate nelle manovre rivoluzionarie, sotto finti nomi e caratteri, d'aver cercato di stringere una relazione fra un impiegato della Direzione di polizia di Pest e la Susanna Messieny, e d'aver dato rifugio in casa propria al suonominato Andrasffy, allorché questi stava in pericolo d'essere arrestato.

L'inquisito Illes è, inoltre, imputato d'aver avuto cognizione delle continue imprese di Kossuth, e di avere non solo deliberatamente ommesso di farne debita denuncia,

ma di aver esteso soccorso parecchi partigiani della rivoluzione nel perseguire i loro scopi, consapevoli, e in modo pericoloso.

6. Ladislao Markus, nativo di Szecses, nel Comitato di Neograd, d'anni 33, cattolico, ammogliato, già aggiunto contabile presso la Commissione d'equipaggiamento dell'esercito ribelle ungherese a Granvaradino, prima del suo arresto, fino al 2 aprile, diurnista presso la Direzione di polizia a Pest, e, parte confessò, parte imputato, d'essere stato in relazione coi membri della famiglia Kossuth a Pest, e con parecchi agenti di quest'ultimo, egualmente che Illes, d'aver dato a Carlo Jubbai, nel novembre 1851, un passaporto falso, col nome di Giovanni Hrabel, d'aver avuto cognizione d'un'altra rivoluzione, che si preparava in Ungheria, e d'aver operato in senso di questa, approfittando del suo ufficio, benché subalterno, presso la Direzione di polizia di Pest.

7. Carolina Lazar, nativa di Ullò, d'anni 38, cattolica, nubile, dal 1845 maritza di fanciulle a Szegeid in Ungheria, è imputata, in base dei rilievi fatti contro di lei dalla polizia e dal Giudizio, d'aver aiutato il parroco Bobory, nonché gli emissarii Figyelmesy e Andrasffy, nelle loro rivoluzionarie in Ungheria, e d'essere stata messa da loro in cognizione d'una nuova ribellione, che si tramava contro l'I. R. Governo.

Di questi inquisiti furono condannati: Cesare di Bezzard (del quale pubbicammo già la sentenza), Carlo Szabolzy e Giuseppe Krivatsy, pienamente convinti del crimine d'alto tradimento, alla pena di morte col esepetro; per concorrenza di circostanze convinti, Carlo Bobory a 15 anni, Daniele Czanyi a 12 anni di carcere in ferri, Giorgio Illes a 10 anni, e Ladislao Markus ad 8 anni di lavori forzati, con catene pesanti, ridotte però per questi ultimi, in considerazione della loro costituzione fisica, in ferri leggeri; Carolina Lazar, per mancanza di sufficienti prove legali, assolta ad *instantia*, e cessata l'ulteriore inquisizione contro di lei.

In considerazione della contrite confessioni e del minor grado di partecipazione degli inquisiti Carlo Szabolzy e Giuseppe Krivatsy alle imprese d'alto tradimento di Gasparo Naszly e di Carlo Jubbai, fu loro condonata in via di grazia la pena capitale, e ridotta quella di Carlo Szabolzy in 20 anni, e quella di Giuseppe Krivatsy in 10 anni di lavori forzati in ferri leggeri; alle altre sentenze fu però stamato bene di dare la legale esecuzione, per cui la pena capitale col esepetro su Cesare di Bezzard venne oggi, 31 marzo 1853, eseguita al solito luogo di supplizio.

Dalla Sezione di Giudizio marziale dell'I. R. Governo militare, Vienna 31 marzo 1853.

Milano 31 marzo.

L'I. R. Comando militare della città di Milano pubblicò la seguente Notificazione:

D'ordine di S. E. il sig. generale d'artiglieria conte Gyula, comandante militare della Lombardia, viene il terzo punto della Notificazione 10 corr. mese, riguardo al divieto di accedere ai bastioni, che circondano la città, modificato come segue:

«Incominciando da oggi è libero l'accesso ai bastioni nelle ore che rimangono aperte le porte della città, che al presente è dalle cinque della mattina sino alle otto della sera.

Milano, il 30 marzo 1853.

L'I. R. generale maggiore, barone MARTINI.  
(G. Uff. di Mil.)

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Teatro a S. Samuele. Il Poltutto. — La Compagnia Sadowski ed Astolfi, all'Apollò.

Il sig. Campoy vide quell'immensa topaia del Teatro S. Samuele; considerò in esso la strana vicenda delle umane cose, le quali oggi sono in onore, che domani cadono nell'abbandono; pensò che, come egli, il detto teatro, era buono prima del 1792 ed accorre il fiore della città, tale si poteva ben essere anche nel 1853, e si propose di riabilitarlo. Cominciò a spendersi intorno una delle dodici fatuche d'Ercole, sgombrando quella specie di stalla d'Augia dalle reliquie d'ogni fatto, che ci si erano dentro, sopra e di sotto accumulate, da tempi favolosi de' Babini e de' Facchierotti, fino a di noi; e, come esso gli parve un po' presentabile e accettabile, facciamogli, ci disse, la luce, e la luce fu fatta dalla luminosa Direzione del gas, in mezzo alle benedizioni di tutti i vicini, i quali acquistarono il diritto di ridirli, la sera, alle loro case, senza pericolo di dar la testa nelle mura. Il sig. Campoy ritoccò quindi, per quanto glielo permettesse la ristrettezza del tempo, le affumicate pitture; liberò l'interno de' palchetti dall'inutile, anzi dannoso ingombro di quelle tele, che ne coprivano le pareti, recando così, e più leggerezza alle colonnette, che li separa, e onorità maggiore alla sala. Noi quart'ordine, dove, meno

le straordinarie occasioni, rimangono sempre vuote le logge, egli aprse uno spazioso e ben rischiarato loggione; altre comodità ed altri ristauri, di cui già si vedono co' corridoi gli apparecchi, si stan preparando; onde, s'è vero, come si parla, ch'egli, senz'uso della magica verga, trasporti più presso al campo di Santo Stefano il teatro, praticando non so quale passaggio, egli avrà fatto un'opera, non pur bella, ma comoda a tutti.

Per intanto, l'edificio resta a suo sito, e si schiuse, come accennammo, col Poltutto, rappresentato dalla Finnen, Paulina; dal tenore Errani, Poltutto; dal baritone Ser-mattey, Severo, e dal basso Gallo-Tomba, Callistone. La compagnia è buona abbastanza: un giornale teatralo di Milano ci fa anzi sapere che l'imp. car. sig. Pedrocchi, ne riferì grazie al sig. Bozola, che gliela procurava; ma l'opera non è forse misurata alla forza di tutti, e taluno è come oppresso d'esser parte, ha contro di sé grandi memorie. Per queste, tutti i pezzi classici e famosi dello spartito non incontrarono egua le fortune. Fra più fortunati, si noteranno quelli, dove canta la Finnen, giovane e avvenente prima donna, che presiede una voce estesa, intocata, freschissima, bella nelle basse, più bella ancora nelle lussuose acute, e ch'ella maneggia ancora con arte e modi eleganti. È applaudita in specie nel largo della sua cavatina, nel duetto finale dell'atto 2.º, e più altresì in quello, si vario e sublime, che chiude l'opera; ne quali canti è convenientemente sostenuta dall'Errani, tenore che supplisce con la grande espressione alla forza. Anche il Ser-mattey ed il Gallo-Tomba, con la potente sua voce da contrabbasso, furono graditi, così ne' pezzi a solo, come e più ancora ne

concertati; i cori, guidati dal valoroso Carcano, fanno pur essi il debito loro: e il pubblico, non infrequente, si diverte ed applaude, massime a' luoghi più sopra indicati.

Il Teatro d'Apollò è tenuto dalla drammatica Compagnia Sadowski ed Astolfi. Meno il Peracchi, che ad essa di fresco s'aggiunse, gli altri attori son conosciuti, e ci si notano con distinzione la gentile Sadowski, il Salvatore Rosa, l'Astolfi. Il Peracchi, primo attore, è dotato di molta intelligenza. Ha una maniera di porgere sensata, naturalissima, con giuste inflessioni di voce; ma la sua azione, e che ci pare, è talora soverchiamente animata, come accade nella *Signora dalle camellie*, quando Armando scaglia, nel ter' atto, all'infelice Margherita l'indigna mercede; dove appunto, pel soverchio di movimento e di voce, mancò l'effetto che altra volta gli otteneva quella medesima situazione. Certo la Sadowski è un'attrice valente; ella va ricca di non pochi pregi, se forse talora non dà un tantino nell'ammannato, con l'escapato della più perfetta imitazione e del sentimento. A noi ucrò dalla testè ricordata rappresentazione, ella lasciò per questo in alcuni punti qualche cosa desiderare, benché in altri raggiugnemo compiutamente il concetto; e certo quel pianto, quel soffocamento di dolore, ond'è presa la Margherita nell'atto della fatale promessa, ch'ella fa al padre d'Armando; l'angoscia di che l'empie indi a poco il pensiero della sua separazione, furono da lei resi con gran verità e general commozione. Abborriamo il genere del compimento, ma non possiamo non ammirar l'arte dell'attrice. Il successo di questa *Signora dalle camellie* ben si può chiamare crudele. Ella vi lascia l'anima: è una spettacolo ad

uso de' cerchi antichi, dove le genti insieme si agozzavano, pel maggior diletto del rispettabile pubblico. L'autore vi mette in scena una infelice, già densata a morir di dolore; la soggetta, sotto a' vostri occhi, a tutte le più crudeli torture, che possano affliggere l'uman cuore, ve ne fa contare gli spasm; gli ultimi aneliti, la vedete infine basire, e l'autore vi dice d'averli. Non conoscete più spietata ironia. Diverimento per divertimento, io sto ancora per le corse de' tori!

## LA CAPANNA DEL ZIO TOM

0

VITA DE' NEGRI E MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

### CAPITOLO XXX.

Il magazzino da schiavi.

(Continuazione.)

Tom aveva esaminato con inquieto sguardo le molte facce, che gli si addensavano intorno, cercandone una, la quale potesse ispirargli il desiderio di chiamar del nome di padrone chi la portava. Se mai, signore, voi vi trovaste nella

(\*) V. le Appendici de' N.º 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.º 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62, 63 e 64 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.



## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 6 aprile.

## ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salimento di S. M. l'Imperatore.

Nome e cognome.	Elargizioni	Lira	C.
Ca. Giovanni Querini, I. R. ciambellano, di Venezia	300	—	—
Gaetano Savinoli, ricevitore doganale di Malamocco	3	—	—
Domenico Pusich, controll.	3	—	—
Felice Caime, capitano mercantile e cassiere dell'Amministrazione per la grande Diga	12	—	—
Domenico De Lorenzi, dirigente i lavori della stessa	2	—	—
Angelo Scarpa, padrone di barca	2	—	—
Sante Zennaro, pilota della grande Diga	2	—	—
Federico Gavagnin, padrone di barca	3	—	—
Gius. Callegari, guard. presso la R. Agenzia di porto	1	—	—
Giuseppe Pinguelli, guardiano eventuale	1	—	—
Sebastiano Lucadello, guardiano presso la R. Agenzia di porto	1	—	—
Federico Naccari, pilota della R. Agenzia sanitaria	50	—	—
I. R. Ricerchia principale di Mazzorbo.			
Alessandro Warda, ricevitore, L. 9; Antonio Ferrucci, controll., 4; Valentino Davanzo, assistente, 3; Bernardo Migliavacca, idem, 3; Giuseppe Vie, apodiziere, 1.	20	—	—
Antonio Vico, fu Angelo, custode dell'Arciconfraternita di S. Rocco di Venezia	3	—	—
Antonio Rocca, fu Pietro, segretario dei nob. conti fratelli Albrizzi	30	—	—
Nob. Giovanni Martini, scrittore del Tribunale criminale di Venezia, in pensione	3	—	—
S. E. Polissena contessa Bragdo, vedova di S. E. Gio. Batt. co. di Thurn, Hoffer, Valvasone, possidente in Venezia:	—	—	—
N. 11 pezzi da 40 franchi;	—	—	—
Giuseppe Sullam, fratelli e nipoti, q.m. Bonadato, possidenti di Venezia	20	—	—
Comunità greca di Venezia.			
Emanuele e Francesco fratelli Melichi, L. 100; Cristoforo Nini, 50; Giorgio di Spiridione Conomo, 30; Nob. Costantino de' Tipaldo, possidente, 30; Emilio de' Tipaldo, 1 pezzo da 10 franchi; Fratelli Bragdo, 1 pezzo da 20 franchi; Maria Bogdan, 1 pezzo da 20 franchi; Dott. Angelo Foresti, I. R. consigl., 1 pezzo da 20 franchi; Giovanni Pighiurovich, L. 24; Demetrio Vlassopulo, 1 pezzo da 20 franchi; Giorgio Krunch, detto Corona, L. 15; Eufemio Blesca, 2 crocioni; Giorgio Malozzi, 1 pezzo da 10 franchi; Avv. Alessandro Mastraza, L. 9; Teodoro e Costantino Giannotti, 12; Spiridione Sacromonaco Zervò, 6; Dionigio Sacromonaco Lovredo, 6; Gerónimo Sacromonaco Bao, 6; Partenio Sacradiscon Peristiani, 3; Anastasio Tipaldo Anagnosto, 2; Spiridione Mastraza, 3; Stefano Milonopulo, 1; Panagioti Microni, 2; E. G. G. Castriani, 3; Maria Diamantidi, 1 pezzo da 10 franchi; Elena Satorini, L. 3; Elena Comotti, vedova Corner, 3; Giovanni Alonchi, 2; Teofilo Busi, di Andria, 3; Augusto Conomo, 6; Angelica Armeni, vedova Catriva, 3; Policrono Filippidi, 2; L. Strani, 3; Anastasio di Giorgio, 3; Anastasio Gutta, 1; Basilio Mustar, 2; Filippo Giarzo, 6; Michele Brigiacco, 2; Demetrio Ziongo, 3; Antonio Statti, 2; Michele Daprevich, 4 crocioni; Demetrio Gazoni, L. 6; Giovanni Dendridi, 6; Paolo Drassopoli, 3; Demetrio Cechi, 5.	364	—	—
Più, pezzi da 10 franchi, N. 3;	—	—	—
— 30 — 4;	—	—	—
Crocioni — 3.	—	—	—
I. R. Dispensa privata di Durano.			
Ferdinando Bertazzoni, f.f. di dispensiere, L. 3; Carlo Calbo, f.f. di controllore, 2; Nicolò Gorb, 2.	7	—	—
In tutto	—	—	—
D. Girolamo Montagna, I. R. cappellano di Marina, in pensione	3	—	—
Gaetano Roberti, possidente di Venezia	20	—	—
Antonio Piona, sacerdote, vicario di S. Fantino in Venezia	6	—	—
Benedetto Morelli, poss. di Venezia, 1 sovrano d'oro. Co. Alvise, e Gio. Domenico, padre e figlio Tiepolo, possidenti di Venezia, pezzi da 20 franchi, N. 2.	100	—	—
La Congregazione dei RR. PP. Mechitaristi in S. Lazzaro di Venezia	6	—	—
Andrea dott. Sacardo, medico primario dell'Ospedale di S. Servilio di Venezia	3	—	—
Teresa Ager, di Venezia	—	—	—
I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.			
Giancristoforo Fava, I. R. commissario, L. 20; Giuseppe Artoli, aggiunto, 5; Gioacchino Agazzi, scrittore, 3; Giuseppe Mioni, alunno, 1.	28	—	—

## NOME E COGNOME.

Nome e cognome.	Elargizioni	Lira	C.
Nob. Francesco cav. de Contini, I. R. consigl. alunno in pensione, di Venezia, N. 3 pezzi da 20 fr.	36	—	—
I. R. Commissariato distrettuale di Loro.	—	—	—
Severino Rinaldini, I. R. commissario, L. 24; Santo Marangoni, alunno di cancelleria, 6; Luigi Ferrari, durista, 6.	6	—	—
In tutto	42	—	—
Fantino Piazzola, ingegn. civile	9	—	—
D. Carlo Barberi, arciprete	1	—	—
D. Pietro Struzzi, sacerdote	6	—	—
Eugene Carniani, agente sanitario	6	—	—
Giuseppe Bertaglio, guardiano	6	—	—
Collalto Gatta, agente sanitario	6	—	—
Cristoforo Pavanati, guardiano	1	—	—
D. Tommaso Veronesi, sacerdote, 1 pezzo da 5 franchi.	—	—	—
Congregazione municipale della R. città di Verona.			
Conati cav. Antonio, podestà, L. 50. — Assessori: Radice Antonio, L. 30; Morando de Rizzoni nob. Luigi, 30; Niccolò nob. Francesco, 30; Polfranceschi nob. Girolamo, 30. — Impiegati municipali, L. 112.	28	—	—
In tutti	—	—	—
Professori del Ginnasio municipale in Verona	28	—	—
Direzione della Comunità carnitica in Verona.			
Direttori: Forti Prospero, L. 20; Pincherli dott. Giuseppe, 20; Camis Giuseppe, 20; Todesco Giuseppe, 20; Calabi Benedetto, 20. — Pardo dott. Isacco, segretario, L. 10; Mortara dott. Samuele, cancellista, 3; Ferrarise Giacobbe, inserviente, 1; Basevi Prospero, idem, 1.	115	—	—
In tutti	—	—	—
Direzione ed Amministrazione degli Esposti nella città di Verona.			
Ganz dott. Giuseppe, direttore, L. 6; Zamboni Gaetano, amministratore, 6; Capetti Coriolano, ragioniere controllore, 3; Avogadro Luigi, economo, 3; Grimaldi Giuseppe, ragioniere assistente, 3; Sterzi Domenico, scrittore contabile, 1; Fantini Benedetto, scrittore, centesimi 50; Ceri Gaetano, alunno, L. 1; Salvatore dott. Gaetano, capellano, 2; Bernardi dott. Gaetano, medico, 2; Ecci dott. Pietro, chirurgo, 2; Cerini Antonio, priore, 2; Casilini Teresa, priora, 2.	33 50	—	—
In tutti	—	—	—
Offerenti della R. città di Verona.			
Anon Giacomo e fratelli, L. 50; De Bini Ferdinando, 20; De Bini Giuseppina, vedova Volo, 12; Alberti nob. Giuseppina, vedova Santini, 12; Stok cav. Francesco, I. R. consigliere di Sezione, 50; De Faveri D. Michele, censore e f.f. di provveditore del Convitto maschile, 9.	111	—	—
Offerenti possidenti della contrada di S. Nicolò nella R. città di Verona.			
S. E. bar. degli Orselli, presidente dell'I. R. Senato di giustizia, in pensione, L. 300; Orti Mariana co. Girolamo, cav., ec., 12 pezzi da 20 fr.; Canzi Canzio, ingegn., 4 pezzi da 20 fr.; Tressa Adriano, L. 60; Piodemonte Rizzotto nob. famiglia, 50; Bertoldi Felice, 2 pezzi da 20 fr.; Niccolò co. Girolamo, 1 pezzo da 20 fr.; Campagnola Marco, 1 pezzo da 20 fr.; Arrighi nob. Teodoro, 1 pezzo da 20 fr.; Bugna nob. Antonietta, vedova Torri, 1 pezzo da 20 fr.; N. M., 1 pezzo da 20 fr.; Erbesi cont. Lucrezia, 1 pezzo da 20 fr.; Bassani Girolamo, in Giacomo, 1 pezzo da 20 fr.; Zenetti dott. Marchesi dott. Alfonso, L. 24; Fumanelli nob. famiglia, 18; Niccolò co. sorella Teresa e Vittoria, 18; Maffei co. Girolamo, 15; Rossi, famiglia, 12; Terzi co. Luigi, 12; Rossi Michele, direttore sulco in pensione, 12; Dalle Case Giovanni, 12; Giberti Naborre, 12; Nodari Giacomo, 12; Nodari dott. Camillo, 12; Franco Venini, famiglia, 12; Bon contessa Elena, ved. Arrighi, 12; Cipolla co. Giulio, e fratello, 8; Bonetti D. Amadeo, curato di S. Nicolò, 6; di Serego co. Alberto, 6; Pellegrini Giacomo, 6; Sacchetti Gabriele, 6; Dal Bovo Morando contessa Vittoria, 6; Dal Bovo co. Giuseppe, 6; Sagramoso march., famiglia, 6; Foggiato Maria, ved. Urbani, 6; Brenzoni co. Paolo, 6; Noris co. Antonio, 6; Pandolfi, famiglia, 6; Leonardotti dott. Gaetano, 6; Simonazzi Giuseppe, 6; Merzari Gavino, 6; Tedeschi contessa Caterina, 6; Gaspari, famiglia, 6; Veronesi, famiglia, 6; de Luzzi, famiglia, 3; Trevisani, famiglia, 3; Filastoppi Elisabetta, nata Grigoli, 3; Pignori A., 3; Bottagisio Giovanni, 3; Simeoni Isotta, 3; Bellini, famiglia, 1; Brachi Maddalena, nata Zorzi, e fratello, 6; Bottagisio Carlo, e fratello, 12; Marastoni Giovanni, 6; Portolupi contessa Saveria, ved. Rizzoni, 6.	742	—	—
In tutti	—	—	—
Più, pezzi da 20 franchi, N. 25.	—	—	—
Somma			
Più, pezzi da 40 franchi, N. 11.	2372	50	—
— 20 — 34.	—	—	—
— 10 — 3.	—	—	—
— 5 — 1.	—	—	—
— 3 — 3.	—	—	—
Sovrano — 1.	—	—	—
Crocioni — 3.	—	—	—

In uno dei suoi ultimi Numeri, il *Lloyd di Vienna* pubblica il seguente notevolissimo articolo:

**La Francia esce dalla rivoluzione? L'Inghilterra è entrata nella rivoluzione?** Questa sentenza non ha oggi più dubbio; e desta stupore soltanto il rapido corso, col quale quest'ultimo Regno, appena giunto alla superficie astrale, corre incantatamente verso l'abisso delle rivoluzioni. Un paese è in istato rivoluzionario, quando il suo Governo non è più nelle mani delle Autorità legali, ma in quelle delle masse, e quando queste lo astingono a prendere da esse quella direzione, che ad esse si dà dov'è. Nessuno, che segua attentamente i passi dell'Amministrazione inglese, potrà oggi più sostenere, aver essa ancora il passo e libero movimento, con cui in altri tempi, operando egualmente all'interno ed all'esterno, all'aveva la forza di dirigere la vita dello Stato per quella via che ad essa piaceva. In questo momento, riceve già lo choc di una impetuosa marea, che non è più in grado di porre la opera e di allargare al di dentro di sé. La via dei Governi rappresentativi, conduce da per tutto ad egual fine; cioè, dalla via delle riforme parlamentari, si passa alla rivoluzione. In Inghilterra, erano riunite innumerevoli circostanze favorevoli, che facevano, in confronto ad altri Stati, un'eccezione, la quale tendeva lungamente pendente la cosa; non potevano però trattenere la catastrofe finale, e le apparenze ne sono ben poco diverse da quelle del Continente. Ivi, come da per tutto, la temerità degli intellettuali crede di dirigere, e viene spinta; e temiamo che il fine, cui giunge, sarà ivi, come da per tutto, la temporanea dissoluzione dell'ordine, del diritto, della proprietà, e quindi quella della civile società. Chi istituisce un confronto fra gli uomini ed i principi, che governarono un tempo l'Inghilterra, e che ora la governano, fra la divisione dell'Autorità, tra i poteri dello Stato, com'era una volta, e com'è adesso, non potrà al certo negare che l'estate dell'estirpazione ha disceduto un buon tratto di terreno, e lo ha già perfettamente aditato alla coltivazione rivoluzionaria. Come stanno oggi, uno a fronte dell'altro, i tre poteri legislativi in Inghilterra? Che cosa è diventato il potere regale? Che cosa è diventata la Camera alta? S., prima, questi due elementi del Governo davano in Inghilterra le norme, alle quali adattar si doveva la Camera dei comuni, ora trovano oggi, il dimandiamo, la preponderanza della legislazione? Essa concentrasi soltanto nella Camera dei comuni, e, a dir meglio, nei club, nelle Assemblee popolari, e nei giornali, che eguagliano quella Camera. E a quest'ora, in Inghilterra, fatto già ammesso, che ambedue i rami sapranno della legislazione, riuniti, sono fuori di stato di opporsi a qualunque pretensione, che la Camera dei comuni sia risolta a far valere. Ed una tale trasposizione piena, ed operata dalle masse, del potere tripartito in un solo potere, non sarebbe già la rivoluzione entrata in vita? Non sarebbe, per addurre un esempio fra cento, la rivoluzione, quella, che rese possibile che gli Ebrei della City sedessero alla Camera, accanto ai senatori della chiesa anglicana? Che il sig. di Rothschild vi sedesse vicino al sig. R. Inglis? Qualunque ammasso di parole si adopere per negarlo, il carpimento rivoluzionario del potere è divenuto un fatto. Le masse dominano la Camera dei comuni; ed il potere regale e la Camera dei lordi registrano i decreti di essa. Anche la genesi, alla quale la rivoluzione deve la sua esistenza attuale in Inghilterra, il suo albero genealogico parlamentare, facilmente si dimostra: i suoi padri, la maggior parte certo senza presentimento dell'attuale loro predestinazione, si seguono in ininterrotta continuità, e quando si fanno passare per la mente i più splendidi eroi parlamentari dell'antica Inghilterra, e vedesi oggi lord Palmerston, forte soltanto nel Nob al di dentro ed al di fuori della Camera, e dirigerlo dallo stesso posto gli interessi di quell'immenso Impero, dirigerlo, come fa, senza lealtà né fede, non è forse, domandiamo di nuovo, accaduta alcuna rivoluzione in Inghilterra? e tale peripezia fu alla ivi, come in generale da per tutto, e si vide, senza un radicale cambiamento di principi? Ma siccome i popoli formano: nel corso della storia i difetti e le virtù loro proprie, e queste formano una parte inerente alla loro natura, così anche il corso degli sforzi rivoluzionari è diverso secondo le individualità nazionali. Se, in Francia, la rivoluzione, da principio, fu una spezzatura ed entusiastica ebbrezza degli intellettuali, e tramutossi finalmente, col tempo, in un'orgia sfrenata e sanguinaria, la rivoluzione inglese, sotto la divota ipocrisia anglicana, mostra, al contrario, una profonda falsità di sentimenti ed un egoismo, diretto da ogni mancanza di riguardo; egoismo, che distingue la *perfidia Albione* nei novant'anni non meno che oggi, quantunque i riguardi del giusto e per l'ingiusto, oggi che trattasi del proprio interesse, sieno stati più risolutamente violati. La *perfidia Albione* dei novant'anni fa, a dir vero, un'espressione inventata ed adoperata dal nemico, ma sicuramente non senza conoscenza esatta del carattere politico. Noi austriaci abbiamo combattuto più d'un quarto di secolo, non interrottamente e quasi sempre, solo colla Francia; ma non

sappiamo che mai la perfida Francia e la perfida Austria fossero state la proverbiale indicazione del carattere dell'avversario. I Francesi si batterono con noi da nemici onesti, e, quando non ci battemmo più, furono i nostri amici onesti; e gli anni 1848 e 1849, più di tutti, ne diedero una tal prova, da tenerla a cuore, e che non è dimenticata. Noi ci siamo battuti abbastanza a favore ma contro l'Inghilterra; eppure la odierna sua relazione colla sua politica alleata, come una prova parlante del rovescio di questa medaglia. Forse è riservato ancora all'odierna Inghilterra, più presto di quel che il pensiamo, di dare un esempio al mondo del come vada a cadere tale perfidia. La potenza immensa dell'Inghilterra, non è garantita bastantemente che sia impossibile. Anche Roma stava sublime e gloriosa fra i popoli; eppure non sopravvissuta alla sua caduta, e l'uomo, che ce lo ha descritto, fu l'inglese Gibbon.

Se facessimo capo di una prova più parlante che l'Inghilterra è entrata nella rivoluzione, questa prova sarebbe il furor pazzo e frenetico, con cui quel paese è entrato all'Austria. Il grado d'inimicizia, che oggi uno Stato palesa contro l'Austria, è sempre misura infallibile di quanto e sia attaccato dal male della rivoluzione. Nessuno Stato conservatore, che non voglia né esercitare né sopprimere proprii, ha motivo di prendere una posizione ostile contro questa Potenza. L'Austria non teme però quel furor, e lo ha più caro delle ipocrite assicurazioni di amicizia, che l'Inghilterra aveva da poco sulle labbra. Sebbene, per questa via, abbiamo sofferto un male immenso, pure siamo a desso perfettamente in istato di vedere nel fondo di quella cordiale assicurazione, e siamo risolti ad affrontarlo le conseguenze, che ne derivano. Non abbiamo da ripartire ancora verso l'Inghilterra: ad essa tocca farla. Vogliamo però confessare che, per una nazione, la quale ha i sentimenti, che abbiamo ora descritti, era altrettanto l'opportunità di applicare i proprii principi. Lo stato della cosa, fa a brev, il seguente. Alorché, presso di noi, un Governo oltre ogni dire elementare, e dedito a misure energiche soltanto per casi estremi, per amor della cara pace durante un tempo tranquillo, e, quando non era cosa troppo grave, non osò passare una pretensione ed un sopruso, piuttosto che turbare quella comoda quiete, e vennero a poco a poco nel pensiero non possedere più l'Austria alcuna potenza perché non poteva essere facilmente indotta ad accontentarsi. I cattivi elementi guidavano uno spazio nel paese e crebbero da tutte le parti a dismisura. Alorché dunque il mal genio delle rivoluzioni orgogliosi in piena gloria nel paese, e non lo trovò apparecchiato a disacciarlo, ebbe questa medesima opinione anche il Governo inglese. Si crede quella che si brama. Questa opinione, essenzialmente dettata, e nel Parlamento e nella stampa, da spiriti, come lord Palmerston, lord Minto, ecc., di sentimenti decisamente ostili all'Austria, divenne presto opinione anche del popolo in Inghilterra. Dopo gli avvenimenti del 1848, era ivi forme articolo di fede che la Monarchia austriaca aveva di fatto cessato di esistere, e che, come un albero senz'ombra, languisse senza avvenire. Quello fu il momento, che sembrò favorevole a lord Palmerston per cangiare la carta d'Italia; ed intanto, per approfittare almeno del destro di empere i magazzini inglesi di calico, in Ungheria ed in Italia, con i ricami di n. vigi sempre nuovi. La bravura dei rivoluzionari dubitar non facevano che la bella festa continuasse come aveva principiato; e, facendo capitale di ciò, lord Palmerston ostese con John Bull i piani di dar forma in avvenire all'Europa senza l'Austria. Ma il foglio bombola presto; cangiamento, la possibilità del quale sembrò agli avversari tanto più impossibile, quanto più avevano ammesso il contrario colla più esatta e leggera credulità. Ad un'epoca immortale di gloria, la campagna del 1848, ne seguì, nel 1849, una seconda, che condusse sotto le mura di Torino, unita ad una terza, che ricondusse sotto la signoria dell'Austria fin l'ultimo punto di confin con l'Ungheria. Dall'aurora sanguinosa di tre battaglie, alziò pur e splendente sull'orizzonte il giovane sole imperiale, e l'impero, ridotto a brani, piantò di bel nuovo, nella pompa della vittoria, sulle antiche sue bandiere la Corona di ferro. Il guai a chi lo tocca rombò dai campi della Lombardia fino a' navigli di guerra inglesi, nel porto di Genova. Nessuno l'ha troncata. Nessuno la toccherà: non lord Palmerston, e non le ladre dita dell'emigrazione. Ciò si capisce ad uso in Inghilterra. Nessuno si era aspettato tal vitalità, ed un *matter of fact people*, che il popolo inglese, non correrà più a lungo di quel che sarebbe prudente di stare vane ombre. Vedrà che in questo modo non avrà da guadagnare per esso. Sarà trovata una situazione sopportabile, quando anche non prenda tutto nuovo radici l'antica fiducia. L'Austria non è però quella, che di ciò dovesse aver cura. Il principio conciliatore verrà però anche qui, come da per tutto, trovato, e dovrà venire trovato negli interessi del commercio del mondo, che non tollerano inciampi. Contro tal forza di coazione, le opinioni politiche potranno comparire soltanto al secondo posto.

## CAPITOLO XXXI.

## La transizione.

Gli occhi suoi sono mondi, né tu puoi vedere il reale, e tu non potrai mirare in faccia l'urquità. Perché volgi tu lo sguardo a que che fanno del male, e taci allorché l'empio divorza chi è più giusto di lui?

(Profesia di Abacucco.)

Sul ponte inferiore d'un piccolo e misero piroscafo del fiume Rosso, Tom era seduto, con la catena alle mani, co' ceppi ai piedi, e col cuore carico d'un peso più grave ancora di quelle catene. Tutto era svanito nel suo cielo, la luna e le stelle; tutto ciò, che egli amava, era fuggito da lui lontano, per non più tornare, come le rive, che rapidamente gli passano innanzi agli occhi: la casa del Kow-

necessità di scegliere, fra due o trecento uomini, quello, che dovesse diventare vostro padrone e padron vostro, forse scoppiate, al pari di Tom, quante smanie rare coloro, a quali accomodateste di darvi, senza timore, in balia. Tom si vedeva passare dinanzi gli occhi tipi vari della specie umana: uomini grandi e grossi, col collo ricagnato; uomini sottili e piccoli, col muso in forma di lama da coltello, significazione di durezza; e tutte le varietà d'uomini turchiati, triviali, i quali fanno incetta de' loro umili, con altri fra delle schegge, de' coperelli, per riporli in corba e gettarli al fuoco, con l'egual sicurezza, secondo che lor più torna; ma e non vide nessun Saint-Clair.

Un momento prima che incominciasse l'incanto, un omicciatello tozzetto e membruto, in camicia colorata, scialtamente spetterale, ed in calzoncui e rifiniti, si fece largo per mezzo alla folla, come chi muove a trattar calorosamente un negozio; e, accostandosi al braccio degli schiavi, prese ad esaminarli, in atto dell'uomo intendente della materia.

Al primo vederlo, Tom provò un errore istintivo ed insuperabile; errore, che avrebbe più sempre, quanto più si approssimava quell'omicciatello, il quale, ad oca della sua bassa statura, mostrava chiaro di possedere una forza gigantesca. La sua testa turchiata, rettonda e larga, i suoi occhi d'un color grigio chiaro, con la rosso e loto lor so-

rimboccare la manica a vedergli i muscoli; le volti da tutte le bande, gli intus di camminare e saltare, ad aver sicurezza della sua agilità.

— Dove fosti allevato? gli chiese egli con barbare piglie, dopo tal ispezione.

— Nel Kaulsky, padrone, rispose Tom, guardandosi intorno, come a cercare chi il liberasse.

— Che cosa facevi?

— Dirigeva la masseria del mio padrone, disse Tom.

— Ecco una storia probabile! disse l'altro scetticamente, scostandosi.

E si arrestò un istante dinanzi Adolfo; poi, scagittando, con un'esclamazione spregiata, una scarica di sugo di tabacco su' costui stivali ben lustrati, continuò il suo cammino e scostò di bel nuovo dinanzi Susanna ed Emelina: stesso la sua pesante e larga mano, e tirò a sé vicino la giovinetta, le toccò il collo ed il busto, le tastò le braccia, le esaminò i denti; indi le rispose verso sua madre, il cui paziente viso esprimeva i patimenti crudeli, che lo cagionava ogni moto delle schiave straniere.

La giovinetta si mise a piangere: — Finisca, smorfiosa, disse il venditore; non abbiamo bisogno di bambinacci qui: la vendita sta per incominciare.

E, in effetto, all'incanto, Adolfo fu agganciato, a prezzo assai alto, al giovinotto, che aveva già manifestata l'intenzione d'acquistarlo; e gli altri schiavi della casa Saint-Clair toccarono a compratori diversi.

— Ora, a te, figliuolo, mi intendi? disse il gridatore a Tom.

Tom saltò sul rialzo, e girò intorno timoroso gli sguardi. Tutto si mescolava in un confuso ed indistinto frastuono: la voce sonora del gridatore, il quale enumerava, in francese ed in inglese, le varie sue qualità, e quelle degli abiliatori, che facevano a chi si cagiarono; e quando subito egli udì rimbalzare il cripo di maglio finale, ed echeggiar l'

ultima sillaba della parola *dollari*, quando il gridatore annunciò che Tom era aggiudicato ancor esso.

Tom aveva dunque un padrone! Lo fecer discendere dal rialzo; e l'omicciatello membruto, dalla testa turchiata, l'artigliò rudemente per la spalla e la gottà da banda, dicendo con rauca voce:

— Aspettami qui!

Tom sapeva appena, tanto era il suo turbamento, quel ch'era accaduto.

L'incanto continuava, strepitante, assordante, ora in inglese, ed ora in francese. Il maglio cade di nuovo: Susanna è venduta. Ella scende il palco, si ferma, volge e si dietro un'occhiata affannosa, e sua figlia le tende le braccia. Ella guarda piena d'angoscia il suo nuovo padrone, un signore d'una certa età e di benigno sembiante.

— O padrone, ve ne prego, comporate mia figlia.

— Il farai volentieri, me tene di non poterlo, risponde quel signore, considerando con sollecitudine dolorosa la giovinetta, la qual era montata sul palco, e moveva in giro pietosi e timidi gli occhi.

La commozione colora le pallide guance d'Emelina; il fuoco della febbre le arde nelle pupille, e sua madre geme, vedendola più bella che mai. Il gridatore vanta con ardore i pregi e le qualità della mercanzia, e le offerte crescono con maravigliosa rapidità.

— Voglio tentar quel che posso, dice il signore dal sembiante benigno, e si frammischia agli offerenti. So non che, non va molto che le offerte dei competitori superano di gran lunga la somma di cui può disporre; e' tace quindi, mentre il gridatore s'interfere: ma il numero de' concorrenti diminuisce, e la gara si restringe ormai fra un vecchio borghese aristocratico ed il nostro nostro concorrente della testa turchiata. Il borghese aumenta più volte l'offerta, squadrando il suo avversario con uno sguardo superbo; ma la testa turchiata ha sopra il vantaggio, vuoi



Ado Au-  
tere del-  
mi oen-  
tri am-  
di edre  
mentale  
ro l' la-  
più an-  
o di qua-  
la Inghil-  
no a e-  
fidia. La  
basta-  
e e giu-  
caduta, e  
bon.  
che l' a-  
ra sarab-  
e è cel-  
lato pe-  
quanto  
tato con-  
tare so-  
contro  
orora, e  
rizza, che  
per qua-  
amo a-  
di quelle  
le con-  
le con-  
fuglime  
tamenti,  
quindi di  
a di di-  
erno ol-  
che sel-  
lette un  
rava, la-  
pelo che  
poco nel  
za por-  
raria. I  
prebbero  
mal ge-  
pesso, e  
stata me-  
de quelle  
e, nel  
Palmer-  
ostili all'  
e in la-  
fermo  
di fatto  
ombra,  
che sem-  
carta  
destro di  
ed in  
erie del  
cata con-  
di ciò,  
dar for-  
il foglio  
ale sem-  
più ave-  
era cre-  
gna del  
se sotto  
se sotto  
e dell'  
ossi pur-  
uriale, e  
a pompa  
di ferro,  
a L. m-  
di Gr-  
lord  
Ciò si  
tato tal-  
olo in-  
e pruo-  
ne nulla  
urione  
radici  
di ciò  
ed an-  
trovato  
lterano  
oluche

Il sig. Luigi Bertoni offriva testè generosamente di aprire in Feltre una Scuola festivo-didattica di disegno per gli artisti, obbligandosi anche, per un triennio, a fornire del proprio tutto ciò, che rendeva necessario, d'oggetti scolastici, tanto riguardo all'istruzione in istruzione, che ad uso degli studenti poveri, come poi premi a coloro, che più si distinguono.

Per tale filantropia offerta, che venne accolta con aggradimento dall' eccelsa R. Luogotenenza, sta per attuarsi l'utile istruzione: ond'è che si merita ogni maggior lode al sig. Bertoni, e perchè, coltivando con amore l'arte del disegno ornamentale, ne vuole istruire anche gli artisti suoi confratelli, acciocchè le loro industrie migliorino, e perchè, senza riguardo a dispendio, così bene impiegando i mezzi, che gli largisce la Provvidenza, dà un devoto esempio, degno d'imitazione.

NOTIZIE DELL'INFERNO

Vienna 3 aprile.

Il 30 marzo, S. M. I. R. A. si compiacque, nella R. chiesa parrocchiale di Corte, d'imporre il cappello cardinalizio al nunzio apostolico, monsignor Viale Preti, testè innalzato alla dignità di Cardinale.

A tal uopo, Sua Maestà, preceduta dall'I. R. corteo e dal nuovo Cardinale, scese dai suoi appartamenti nella sottoposta chiesa, assistette sotto il baldacchino alla messa solenne, celebrata da questo Vescovo suffraganeo, indi, fatta lettura del breve apostolico, impose al Cardinale il cappello col cerimoniale d'uso.

Infine fu cantato l'Inno ambrosiano, e in fine il Cardinale impartì la benedizione papale.

S. M. I. R. A., accompagnata dall'I. R. corteo, ritornò nei suoi appartamenti, dove la seguì il Cardinale, indossata la porpora cardinalizia, per presentare in udienza speciale le sue più devote grazie.

Riferiamo già l'incalcolabile dono, qui inviato da S. S. il Papa Pio IX, in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A. dalla mano di un assassino, nel 18 febbraio. Quel dono consisteva in una reliquia di S. Pietro vale a dire in un dente del Principe degli Apostoli, che giunse qui il 12 marzo, il giorno, in cui S. M. I. R. A. recossi alla chiesa di S. Stefano. Quel dono trovavasi in un magnifico ostensorio, ed è custodito ora nel tesoro ecclesiastico della chiesa di Corte. Il prezioso tesoro, a quel che udiamo, dovrebbe essere spostato alla venerazione dei fedeli quattro volte all'anno: nei giorni cioè, nei quali la Chiesa richiama nelle sue preci la memoria di S. Pietro. Nell'archivio della suddetta parrocchia è conservato il documento di autenticità.

L'ostensorio è un vaso magnifico e di bel lavoro, e prova l'eccellenza nell'arte dell'odierna Roma. Nell'interno del vaso hanno la santa reliquia, incastonata a guisa di bottone di un fiore, ornato di diamanti e rubini, circondato da nubi e da una gloria, nella quale trovansi tre angeli d'argento colle teste chiavi, la targa pendente da una palma. La parte di dietro è chiusa col suggello privato di S. S. il Papa. Questa gloria, che circonda la reliquia, è coperta da una cupola, che riposa su quattro magnifiche colonne romane, i fusti delle quali sono di lapislazzuli. Sulla cupola trovavasi una croce, ornata di diamanti, sopra un globo terrestre. Il vaso, riccamente ornato di pietre preziose, è tutto d'argento, e decorato nei suoi opportuni. Dovrebbe, col piedistallo, essere alto 3 piedi circa.

Gli ufficiali e soldati dell'I. R. 2.° reggimento di cerazzieri, Re Massimiliano di Baviera, avevano fatto fra loro una colletta a favore dei soldati, feriti nell'ultima sommossa di Milano, e ne inviarono il ricavato a S. E. il sig. Feldmaresciallo, conte Radetzky, per la distribuzione.

Per ciò, il reggimento ebbe la seguente lettera, alla quale premietiamo l'avvertenza che il consueto Feldmaresciallo cominciò la sua militare carriera in quel reggimento (allora Caramelli):

Quartiere generale di Verona, 17 marzo 1853.

Sono assai lieto d'intendere dalla lettera del Comandante del reggimento, dell'11 del corr., l'espressione dello spirito prettamente guerriero, e dell'amore da camerata, che è uno dei pregi di tutto l'esercito austriaco e sempre la garanzia più sicura della vittoria.

Ritraggo il reggimento, gli ufficiali e i soldati di caso per le cordiali parole, che me disseste, a me certo, il più vecchio commilitone del reggimento, e vi aggiungo l'assicurazione che mi sarebbe di gran gioia condurre il reggimento colla mia parola di comando in ogni occasione, sia in pace ed in guerra.

Mentre confermo il ricevimento dell'inviato importo di fior. 150 per i soldati feriti, e di fior. 60 car. 50

per il capitano Gaudin, a Milano, gli invio alla loro de-

Sott. RADETZKY, Feldmaresciallo.

A. I. R. 2.° reggimento di cerazzieri

Re Massimiliano di Baviera a

(G. Uff. di F.) Odenburgo.

L'I. R. Governo militare e civile, onde prendere il famigerato assassinio Rosza Sandor, collegato col partito Kosuthiano della rivoluzione, ha bandito una taglia di fiorini 10,000, m. di c. Ottuso questo premio chi, o solo ed in unione ad altre persone, per attività propria o senza denuncia, effettua la presa o la consegna di quell'assassino. Anche quando l'arrestato, per propria difesa o nell'insuccesso dovesse passare alla mano di Rosza Sandor, gli viene aggiudicato il premio. Rosza Sandor è un uomo dai 40 ai 42 anni, forte e robusto, ha capelli scuri, sguardo sinistro, e porta mustacchi e barba alle guance (favoriti).

(Lloyd di F.)

Il presidente del Consiglio dell'Impero, Carlo barone di Kübeck, a quanto udiamo, imprendere un viaggio in qualche luogo di bagni, onde ristorare la propria salute. Durante la sua assenza, il più anziano consigliere di Stato, barone di Krieg-Helfeld, ha assunto il suo ufficio.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 3 aprile.

S. M. il clementissimo nostro Sovrano ha condannato al redattore del giornale di Brescia *La Sfera*, la pena di quarantacinque giorni d'arresto, cui questi Tribunali civili lo avevano condannato per delitto di stampa.

(G. Uff. di Mil.)

Udine 3 aprile.

Domenica di Pasqua una folla innumerevole conveniva al duomo, per udire la prima omelia di monsignor Arcivescovo, e per ricevere l'apostolica benedizione. Monsignor Trevisanotto parlò della fede e della patria religiosa, in riguardo all'isolamento dell'altare e del cuore umano, in ispezia ai tempi nostri; ed il suo eloquio discorse fu udito con commozione e riverenza. (Alchim. Friul.)

Agordo 20 marzo.

Anche Agordo ringrazziò ieri Iddio perchè il suo Sovrano recuperò appieno la pristina salute, come l'aveva prima ringraziato perchè, con uno di quei prodigi, che sa fare quanto la società è minacciata nei suoi fondamenti, salvò il ferro, con cui l'assassino attentava ai suoi giorni.

Anche Agordo cercò di correre, o d'essere congedato al doppio vincolo di lealtà sudditanza e di gratitudine, che lo lega al suo Imperatore.

Se la festa, qui celebrata, rimarrà solenne per la banda musicale dello Stabilimento montanista, e stanzosamente vestita, per gli addobbi della magnifica chiesa, per l'intervento del numeroso corpo delle Autorità politiche, giudiziarie e montaniste, essa riceverà poi un'impronta, di tutto speciale, di affetto, del consenso di un popolo manovratore e da quello dei seicento lavoratori della miniera, per cui beati sono i poveri figliuoli pagavano, colle preci, un tributo di riconoscenza al loro Imperatore, che, rappresentando per essi qui in terra la Provvidenza, dà loro il pane quotidiano.

Possa S. M. vivere lunghi anni e felici, che, se il Cielo secondo i voti del suo cuore e gli sforzi della sua volontà, vivranno molti lungamente felici anche i suoi popoli.

(G. Uff. di F.)

STATO PONTIFICIO

In un'osteria non lungi da Fontana di Trevi abbevi il 21, di nuovo, burrasca fra soldati romani e francesi, ruscagliati dal vino. Ossessione ne fu la qualificazione di *soldati da Papa*, accompagnata da scherzi e scherni. Un cameriere romano, che aveva provocato, rimessa, nella burrasca, mortalmente ferito da un francese.

(G. U. d'Aug.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 aprile.

La Camera dei deputati terminò, nella sessione d'oggi, la discussione del progetto di legge, per repressione della tratta dei negri, e l'approvò col suffragio di 70 voti contro 33. Il deputato *Bronzini* diresse poi alcune interpellanze al ministro dell'interno sulla pubblica sicurezza, intorno alle quali non fu presa alcuna deliberazione. (G. P.)

S. M., per R. decreto del 31 marzo 1853, ha nominato il colonnello cav. Leopoldo Valfrè di Bonzo, ora primo ufficiale nel Ministero di guerra, a comandante il reggimento d'artiglieria di campagna; ed ha incaricato delle funzioni di primo ufficiale nel Ministero di guerra il conte Agostino Luigi Pellicci di Rovere, maggiore nel real corpo dello stato maggiore. (G. P.)

Una più commovente funzione si fece il 31 marzo nella chiesa dei Missionari. Un giovane inglese, illuminato sugli errori della sua setta, che non ha né anti, né vera Chiesa, né vero sacerdozio, pubblicamente la detestava, e chiedeva d'essere ammesso nel seno dei veri figli di Dio e della Chiesa cattolica. Alle 9 del mattino, faceva la sua abitudine nelle mani del signor ab. Botto di Rovere.

(G. Uff. di Mil.)

(Nostra carteggio privato)

Torino 2 aprile.

L'altra notte, il corriere regio di Novara fu aggredito presso Cigliano: tre erano i passeggeri oltre il conduttore e il postiglione: quattro gli assassini. I viaggiatori furono, con modi cortesi, invitati a discendere; e il capobanda, offrì la mano alla contessa Valfrè, per aiutarla a lasciare la vettura. Rotta, in un batter d'occhio, il fondo del legno, vi trovarono una forte somma di danaro, spoltante al pubblico servizio: ma, in gran parte, in pezzi da otto soldi. A mandanti non frugarono nelle tasche: presero solo quel tanto, che venne loro offerto, e nulla più. Nella stessa notte, assaltarono la diligenza di Verocelli. Il frutto di questa notturna spedizione si calcola di 30,000 lire. L'ardimentosa franchezza di que' malandrini, la prontezza d'esecuzione, non accompagnata da galanteria colie donne, lasciano rivelare che stiano a loro capo il famoso Motino, detto il *Bersagliere*.

Il processo dei guardiani delle carceri, donde fuggì il Motino, è prossimo al suo termine. Si assicura essere urgentemente indiziato uno di essi, il quale, nuovo nelle carceri (e forse della banda stessa del Motino), nel pretesto di non imparare il suo mestiere, si pose molto innanzi nell'intimità del più anziano, che è solito a tenere le chiavi, e l'ebbe quella notte dal medesimo, essendo indiziato.

Hanno molte mutazioni nelle persone degli aiutanti di campo del Re: il marchese La Marmora, principe di Mazzano, cessa di essere il primo aiutante, ma riceve il collare della SS. Annunziata. Al Ministero della guerra, è promosso primo ufficiale il deputato Pellicci, in luogo del cav. Valfrè, il quale passa al comando di un reggimento di cavalleria.

Il deputato Fuselli, maggiore in aspettativa, fratello dell'ex-ministro e defunto Pier Donato Fuselli, fu chiamato da una Commissione di guerra, per avere scritto un articolo ingiurioso contro al ministro La Marmora, nel giornale *La Bandiera nazionale*.

Il giornale *La Voce della libertà* si fa sapere che la polizia napoletana deve avere intercettato parecchie lettere di Victor Hugo, diretto da Jersey all'avv. B. Offario, e ne riporta una del 10 corrente, la quale ha potuto essere a piaggia a Torino, per altre vie e per altri porti. La lettera del sig. Victor Hugo promette qualche episodio delle sue celebri smargiassate, ed è piena di stampato democratico del deputato di Caraglio.

Murirono due giornali, che sono: *La Patria*, organo della para destra; e *L'Eco delle Provincie*, cioè o-ma-zionismo. Il solo giornale torinese, di vera opposizione, è ora *La Voce della libertà*; esso, in alcuni articoli, intitolati: *Rivista degli atti ministeriali*, passa a rassegna i ministri, la maggioranza, la Camera, lo Statuto, ecc.; quindi, sotto il titolo di *Storici sociali*, ecco come tratta i ministri, prendendo costituzioni e non costituzioni in un fascio: «L'arte di regno degli uni e degli altri (secondo la *Voce*), benché diversa nei modi e nella forma, è sempre la medesima nella sostanza: il capriccio, l'arbitrio, il favore, la conversione in legge, negli Stati dispotici come nei costituzionali, colla sola differenza che, nei primi, tutto procede svelatamente, in grazia della forza, solo principio del Governo; e nei secondi tutto cammina sperimentalmente, a norma della corruzione, esercitata dai rappresentanti del popolo, che finiscono sempre per rappresentare il Governo.» Tutte queste cose le dice l'avv. Brofferio, rappresentante del popolo nell'Assemblea piemontese!

La *Spettatore del Monferatto* annunzia che la festa di ponte di Casale, stupenda opera di architettura militare, è, si può dire, ultimata. Tutti i giorni arrivano grosse artiglierie a guarnirla. Considerata l'estensione delle nuove fortificazioni, pare che il Governo vi manderà una vistosa quantità di bocche da fuoco; talché Casale, che, nei secoli XV e XVI, era tenuta come la piazza più considerevole d'Italia, tornerà ad avere un'importanza strategica di qualche rilievo.

Ieri la Camera ha votato il progetto di legge per la repressione della tratta dei negri, approvandolo col suffragio di 70 voti contro 53. (V. sopra.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 2 aprile.

Quest'oggi, a un'ora dopo mezzogiorno, S. E. il signor conte Gustavo di Montessuy ha avuto l'onore di presen-

tare a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, due lettere di S. M. l'Imperatore de' Francesi, con una delle quali la M. S. conferma il nominato soggetto nella qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte granducale, e con l'altra notifica a S. A. I. e R. il proprio matrimonio con la signora Eugenia di Montijo, contessa di Tebr.

(Mont. Tosc.)

Livorno 30 marzo.

Col Galileo è qui giunta la Principessa Luisa Murat, contessa Rasponi, che recasi a Firenze e proseguirà per Ravenna.

IMPERO OTTOMANO

La *Corrispondenza austriaca litografata recata*, in data di Vienna 1.° aprile, le seguenti notizie:

«Riceviamo oggi le seguenti comunicazioni sugli avvenimenti recentissimi in Levante. Le notizie da Costantinopoli giungono fino al 24 marzo. Il principe Menzikoff trovavasi tuttavia colà e negoziava senza interruzione coi ministri della Porta.

«Per conghietture generali di tutti la questione dei Luoghi Santi è il vero punto angolare di quelle negoziazioni; e siccome esse sono condotte in modo pieno di riguardi e conciliante per parte dell'imperiale inviato straordinario della Russia, apparir non dovrebbe infondata la supposizione che il principe Menzikoff non abbia propriamente predetto un ultimato, ma abbia fatto soltanto alcune domande formulate, e per resto abbia lasciato campo libero alle negoziazioni. Questa conghietture acquista un grado molto maggiore di verisimiglianza, quando si consideri che la questione del Santo Sepolcro occupa il primo posto per la specialità sua e per la sua connessione cogli interessi particolari della Francia. Se il Gabinetto imperiale russo fosse insorto risolutamente e senza voler cedere, sarebbe stato difficilmente evitabile un conflitto col Gabinetto francese; e l'andamento delle cose prova già con tutta chiarezza che non stava in nessun modo nelle intenzioni dell' eccelsa Corte di Pietroburgo di farlo sorgere, ed anche di dargli possibilmente l'istante occasione. Si tranquilli dunque l'Occidente, profondamente spaventato dalle prime notizie, dato in forma indeterminata sui fatti orientali. La pace del mondo sarà pregiudicata o turbata tanto meno, in quanto che l'argomento in discorso è stato incamminato sulla via di negoziazioni pacifiche ed ordinate, che dovrebbero prendere uno slancio ancora più vivo, e speriamo anche un più rapido progresso, per l'arrivo, di giorno in giorno aspettato, degli inviati inglese e francese.

«Per ciò che riguarda la questione della Binea, questione veramente vitale pel commercio turco-europeo, essa fa esaurita. Il Sultano ha già dato la sua sanzione al noto progetto di succorrevole intervento di capitani dell'Occidente.

«Domani, 22 marzo, Mustafà Effendi, uno degli aiutanti del Granvisir, sarà inviato a Vienna in missione straordinaria.

«A Smirne ebbero luogo tre importanti fallimenti dei quali furono sensibilmente colpite molte Case di commercio del Zollverein tedesco.»

REGNO DI GRECIA

Viene riferito da Atene, in data 24 marzo che l'imperiale viceammiraglio russo, di Koraïoff, dopo terminata la missione straordinaria affidatagli, n'era già partito.

(Corr. aust. lit.)

INGHILTERRA

Londra 30 marzo.

Le notizie, recate dalla valigia delle Indie, concernenti le profferite pacifiche fide dalla Corte d'Ava e lo sgombero del Pegù per parte delle truppe birmane, giunti alla notizia del Capo, che annunzia la sommissione di Sandilly, e quindi necessariamente la fine della guerra dei Giffri, produssero qualche impressione a Londra, e vi furono accolte con favore.

Il lord-mayor di Londra dette un gran pranzo (luoghi 28) ai ministri di S. M. e ad una compagnia di personaggi cospicui, in Egyptian-Hall, a Mansion-House. Furono fatti i soliti brindisi in onore della Regina, del Principe Alberto, ecc. Il lord-mayor bevve poi alla salute dell'esercito e della marina, dicendo:

«In un tempo di pace, siccome il nostro, sarebbe il colmo dell'ingratitudine dimenticare di quelli, che, nel momento del pericolo, hanno sempre protetto il nostro commercio, e preservato le nostre isole dall'invasione.»

Lord Inghestrie rispose in nome dell'esercito, e sir James Graham in nome della marina.

Il conte d'Aberdeen, che assisteva al banchetto, rispose anch'egli ad un brindisi, fatto in suo onore, esprimendo il vivo desiderio, che ha il Governo della Regina, di

ne corrugò la fronte irritato.

«Non la imponiamo sì alta, ragazza; voglio che tu mi faccia buon viso, quando ti parlo, capisci? E tu, vecchia pettegola gialla, dis' egli, dando una percosca alla malizia, con cui l'Emmelina era incatenata, fammi il piacere di lasciare il grugno. Sarà meglio per te d'esser disinvoltata, te ne avverto!... E voi altri, ascoltate! soggiunse egli, dando addietro due o tre passi; guardatemi, ... guardatemi bene, qua, ... proprio negli occhi ... animo! ... e batteva del piede a ogni pausa.

Come sotto l'impero d'un fascino, tutti gli sguardi si fissarono nell'occhio grigio-verdognolo e penetrativo di Simeone.

«Ora, si proseguì, facendo del suo grosso e forte pugno alcun che d'assai somigliante ad un martello da magano, vedete questo pugno? Tantiati qui, e disse a Tom, lasciandoglielo picchiare in mano; guardate questa ossa! Or bene, vel dico io: questo pugno è diventato duro come il ferro, a forza d'abbatter negri; non ne ho ancora trovato per uno, che lo non possa atterrare al primo colpo, egli agguinzato, appressando il pugno al viso di Tom, per gusar da farlo retrocedere. Io non m'fido a' vostri maestretti soprintendenti: soprintendo io, e vi avviso che le cose non guardate pel sottile. Abbastevol per detto; bisogna che ognun faccia il suo dovere, e che obbedisca sollecito, e ratto come una fiera, non appena apro bocca. Que' d'è l'usanza nostra d'intenderci con me. Avrete un bel carcere, non troverete in me fiato di tenerezza; e però, state sulle vostre, perchè non avete a sperar grazia di sorta.

Le donne, spaventate, ritenevano involontario il respiro, e tutti gli schiavi con esse ascoltavano meati e desolati un tale discorso; finì il quale, Simeone girò le calcagne, e saltò in cantine a bere un bicchier d'acquavite.

HANRIET BUCHAN STOWE.

(Domani la continuazione.)

cky, co' suoi padroni indulgenti, sua moglie e figliuoli; la casa di Saint-Claire, col suo lusso ed i suoi splendori, la bionda testa d'Eva co' suoi occhi celesti, e Saint-Claire medesimo, il altero, sì allegro, sì bello, sì trascurato in apparenza, e pur sempre al buono; le ore di riposo e d'ozio permesso: egli aveva perduto ogni cosa! E, in cambio, che gli rimane?

Una delle più dolorose conseguenze della schiavitù si manifesta in separazioni di tal fatta. Quel negro impazzito, imitatore, il quale, in una ragguardevole famiglia, acquistò la breve i sentimenti e le inclinazioni, che ne formano, a dir così, l'atmosfera, è ogni giorno esposto a cader in possesso degli uomini più gagliardi e brutali. Egli è trattato come una serrana ed una tavola, la quale, dopo avere ornato non solo elegante, al rileghe alla fine, sozza e tarlata, presso al banco di qualche ignobil taverna, od in qualche vil covile di volgare stravizzo. La sola differenza fra essi è che la tavola e la serrana non sentono, e che l'uomo sente; poiché lo stesso atto legale, in virtù di cui egli è preso, è attribuito ad aggiudicato, come proprietà personale, e non può privarlo dell'anima sua, né distruggere il mondo interiore di memorie, di speranze, d'amore, di timori e di desideri, ch'ella racchiude.

Messer Simeone Legree, il padrone di Tom, aveva comperato alla Nuova Orleans, in divisa incantata, otto schiavi, e gli aveva condotti, con le manette a' polsi e incatenati a coppia a coppia, sul poroscofo il *Pirato*, che stava in salparura per risalire il fiume Rosso.

Come gli ebbe a dovere imbarcati, e poichè il legno si pose in cammino, egli si recò, con quell'aria affaccendata, che gli era solita, a far la rivista del gregge suo. Arrestandosi di rimpetto a Tom, il quale aveva dovuto, nel momento della vendita, porre indosso il suo vestito di panno nero, la sua lunghetta bene incaldata ed i suoi stivali lucenti, si gli indirizzò apertamente il discorso:

— Alzati!

Tom si alzò.

— Levati quella cravatta!

E siccome Tom, impacciato dalle catene, procedeva lento a quell'atto, si prese ad aiutarlo, e strappandogliela con ruvida mano, se la pose in tasca.

Legree si volse allora verso il baule di Tom, ch'egli aveva già sarcheggiato, e trandone un par di pantaloni frusti ed un abito ragnato e lacero, che Tom usava pe' suoi lavori più rozzi, gli disse, sciogliendolo dalla manette, e mostrandogli un canto in disparte:

— Va calzati e rivestiti.

Tom ebbe e ritornò poco stante.

— Fuori gli stivali! continuò Legree.

E Tom fece come l'altro ordinava.

A tal aggiunge colui, gettandogli un paio di grossi e duri scarponi da schiavo; metti questi.

Nel precipitosa mutar d'abiti, cui Tom era stato costretto, e non aveva dimenticato di tener seco la sua cara Bibbia. E buon per lui, poichè messer Legree, ripostegli le manette, ne diede tranquillamente a frugar nelle tasche del vestito, che Tom si era spogliato. Ei ne cavò prima un fazzoletto di seta, che fece passare nella saccoccia sua propria; indi parecchie bagatelle, che Tom teneva in pregio perchè stati trastulli d'Eva; e, guardatelo con un grugno di sprezzo, lo lanciò di sopr'alta sua spalla nel fiume.

Venne poi la volta del libro d'inni di Tom, che, nella fretta, questi aveva dimenticato.

— Oh! un bacchettone, se non erro. E così, come ti chiami? Sei membro d'una Chiesa, neh?

— Sì, padrone, rispose Tom con fermezza.

— Bene, te ne farò passar presto la frega. Intendo di non avere in mia casa nessuno di que' negri schismatici, che fanno orazioni e cantano inni; ricordatelo. Ascolta, e bada a quel che dico, egli aggiunse, battendo il piede e

volgendo verso Tom i suoi occhi grigi, pieni di malvagità: lo son la tua Chiesa, adesso, capisci? Tu hai ad essere qual sei io.

V'ebbe alcun che, nel cuore del negro taciturno, che rispose: no! e, come se un ente invisibile gliel'avesse mormentato all'orecchio, egli udì queste parole d'un antico oracolo, che Eva gli aveva lette movente: *Non temere, perchè io ti riscattai e ti chiamai pel tuo nome; tu sei mio!* Ma Simeone Legree non udì quella voce, nè l'odrà mai: si fermò un istante gli occhi sul volto abbattuto di Tom, e se ne andò, portandosi il baule.

Un momento dopo, e scorreva il pulito e ben guardato corredo di Tom al cassetto del piroscafo, e il vendeva, capo per capo, alla gente dell'equipaggio, lo mezzo allozico ed alle barzellette intorno a' negri, che lo spacciano da aguerzi; finchè il baule, rimasto vuoto, fu posto ancor esso all'incanto. Ed ora, pensavan tutti, la più mala cosa del mondo vedere Tom seguir dello sguardo ciascun suo arnese, di volta in volta ch'egli giugnava alle mani d'un altro possessore; la vendita del baule, un specie, fu più piacevole ancora di tutto il resto, e dis' c'ingione ad un numero infinito d'argute scortie.

Terminato quest'interessante, Simeone si avviò di nuovo verso la sua proprietà.

— Hai visto, Tom? l'ho liberato dal soverchio del tuo bagaglio. Fa di conservare quel che hai in desso, poichè avrai a tirare il collo prima d'averne di più. Quanto a me, ho per massima d'insegnare a' negri a non essere scumponi; in casa mia, un vestito dee durare un anno.

Simeone si accostò poi all'Emmelina, seduta più lontano, incatenata ad un'altra donna.

— Vu, su, carina, dis' egli, accarezzandole il mento, sta di buon animo!

Lo sguardo involontario di timore, d'orrore e d'avversione, che gli sveltò la facculla, non gli sfuggì, ed ei



conservare la pace, da cui tanti benefici e si diventa prosperi non derivati all'Inghilterra.

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra, per la settimana scaduta il 19 decorso marzo, risulta un aumento di 184,836 l. nell'incasso metallico, che ammontava a 19,163,146. l. st. e una diminuzione di 248,330 l. st. nella circolazione dei biglietti, che era scesa a 21,464,848 lire di sterlini.

Una statua colossale di sir Robert Peel, eseguita in bronzo da Behnet, dovrà essere inaugurata tra breve di rimpetto a Mansion-House. La statua ha più di 100 piedi d'altezza. Sir Robert Peel vi è rappresentato in abito di città, e nella sua solita statura, allorché egli parlava nella Camera dei Comuni.

#### STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

La malattia delle uve si è di nuovo sviluppata alle Isole Ionia e specialmente a Cefalonia in modo devastatore.

#### SPAGNA

Madrid 23 aprile.

Scrivono alla Correspondencia: « La Regina Isabella II ha nominato a cavaliere dell'insigne Ordine del Tesoro d'oro S. A. R. il Principe ereditario di Prussia; Federico Guglielmo Luigi.

« La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, si è occupata di verificazione di poteri.

« La Commissione, che deve fare il suo rapporto sulla domanda d'autorizzazione per parte del Governo della perenzione delle imposte, ha tenuto ieri la sua prima riunione, ed ha scelto a suo presidente il sig. Esteban Calientes ed a segretario il sig. Hurtado. »

Altra del 24.

Scrivono alla Correspondencia: « Il Senato, nella sua sessione d'ieri, ha respinto le conclusioni del rapporto della maggioranza della Commissione sulle rimozioni del maresciallo Narvaez, a queste favorevoli.

« Il qual rapporto, firmato dai sigg. Pesa Aguayo, O'Donnell, duca di Rivas e Arzola, ebbe 106 voti contrari su 170, ossia fu respinto ad una maggioranza di 106 voti contro 64 favorevoli.

« Tra 64 senatori, che votarono in favore del rapporto suddetto, si nota un certo numero di funzionari pubblici, ispettori di varie armi, magistrati, regii consiglieri, ec.

« Il Ministero aveva avuto dapprima il disegno di destituire questi funzionari pubblici; ma, a quanto pare, questa questione provocò dibattimenti assai vivi nel Consiglio dei ministri. Il ministro della giustizia accarezzerebbe (dicesi) il fatto della destituzione dei funzionari pubblici, facendo eccezione per magistrati e i membri del Tribunale supremo di giustizia, atteso che sono tutti inamovibili. Il sig. Vahay avrebbe dichiarato che, su questa eccezione, affatto legittima, non fosse ratificata dai suoi colleghi, egli darebbe la sua dimissione a S. M. la Regina.

« Finora, nulla è stato deciso, e la questione può essere ancora risolta amichevolmente. »

#### FRANCIA

Parigi 31 marzo.

Il *Moniteur* pubblica una convenzione per l'estradizione dei malfattori, conclusa tra la Francia e il Granducato d'Assia.

Il prefetto di polizia ha pubblicato il 29 marzo un decreto, nel quale son designate le persone, che possono far indossare la livrea imperiale ai loro servi. Una parte di detta livrea è permessa ai ministri, una al Senato, al Corpo legislativo e ai grandi ufficiali della Corona. A questo decreto precede l'ordinanza del sig. Fould, ministro della Casa dell'Imperatore, che stabilisce il verde e rosso, galletto d'oro, come colori della livrea di S. M.

La seconda deputazione inglese, che si presentò il 29 all'Imperatore, della Compagnia per congiungimento dei due Oceani Atlantico e Pacifico, era composta dai seguenti membri, i primi tre dei quali sono concessionari dell'im-

presa: sir C. Fox e i sigg. T. Brassey, dott. Cullen, Gibbon, Forde, Brownell W. Hamilton, Mackintosh, di Rivere, Rejn, J. A. Crampion, G. S. Stokes, Melvil-Wilson, dott. Back.

Sir C. Fox, nel suo discorso all'Imperatore, disse, fra le altre cose, che dopo le più attente esplorazioni dell'istmo di Panama, si è conosciuto che è perfettamente possibile di scavare un canale largo 160 piedi e profondo 30, senza cattierate, fra i due porti Escoce e San Miguel, per una somma, che non sarebbe punto fuori di proporzione collo scopo che si tratterebbe di conseguire e colla rendita sopra cui si potrebbe calcolare.

Sir C. Fox aggiunse che la Francia, nella sua qualità di grande Potenza marittima, ha un evidente interesse a veder risolvere il problema del congiungimento dei due Oceani.

L'Imperatore fece in inglese una breve risposta, che termina così: « Io apprezzo da lungo tempo tutti i vantaggi della riunione dei due mari; perocché, stando in Inghilterra, io procuro di eccitar su questo proposito l'attenzione degli uomini di scienza. Potete adunque, o signori, essere certi che troverete in me tutto l'appoggio, che si deve a si nobili sforzi. »

Il processo, detto dei corrispondenti dei giornali stranieri, è finalmente riuscito ad una prima soluzione: undici persone, tutte appartenenti, per quanto sembra, al partito legitimista, sono rimandate, per diversi titoli d'accusa, dinanzi il Tribunale di correzione. Fra quelle undici persone, ne ha alcune, che non erano state comprese nelle carcerazioni del 6 febbraio, e quindi non soggiacquero a detenzione preventiva. Per le contrarie, parecchie di quelle, che furono catturate quel giorno, non sono comprese nel processo difinitivo. A questo proposito, un corrispondente dell'*Indipendence belge* lo scrive, in data del 30: « V'ha già detto che, oltre i sigg. di Coetlogon e Virmaestre, che furono mantenuti in stato d'arresto, e che compariranno venerdì, per quanto si assicura, innanzi il tribunale, parecchie altre persone, che non furono arrestate, ma a cui erano state spedite lettere dal Belgio, e che vi avevano risposto, saranno chiamate anch'esse dinanzi la giustizia. Si cita fra esse un giovane dotto, che non si occupa assolutamente d'altro che di chimica, scienza, alla quale fece già fare considerabilissimi progressi, e che è sommamente sorpreso dell'accusa, contro lui data. La chimica e la politica, in effetto, non sono sorelle, e se mai il farone, ciò avviene la merce della tossicologia. Ora, per buona sorte, il tempo della polemica di successione è passato da un pezzo. Speriamo, del rimanente, che tutte queste imputazioni svaniranno all'udienza. »

Mentre i giornali danno quasi per morto il Principe Girolamo, troviamo in un carteggio dell'*Indipendence belge*, che egli interviene al festino del Corpo legislativo, ed era seduto a destra del trono, presso la Principessa Matilde.

#### SVIZZERA

Ticino

Lugano 1.º aprile.

Il Governo del Ticino ha risposto alla circolare di Ginevra per la convocazione immediata dell'Assemblea, ringraziando quel Cantone di questo atto, che attesta del vivo interesse, che esso mette alla sorte del Ticino; nota però che, per riguardo alla posizione del suo Cantone ed all'attuale stato della questione, non trova di unirsi al di lui appello. Oltre a Zurigo, anche Basilea città e campagna, Grigioni, Targovia e Vallesse hanno risposto negativamente all'invito di Ginevra.

#### NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 5 aprile.

S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, con onorevole Dispiaccio 30 marzo p. p., ha trovato di conferire quattro posti di primo commis-

ario di Delegazione, ora vacanti nella Lombardia, ai commissari di seconda classe conte Giuseppe Piccini, nobile Claudio Boni ed Andrea Broglio, non che al vicesegretario presso la Luogotenenza di Lombardia, dottor Giovanni Beretta.

Ha poi nominato a commissari di Delegazione di seconda classe Napoleone Razi, Antonio Gremonesi ed il nob. Galeazzo Modighiani, fin qui commissario di terza classe, e l'imp. reg. commissario distrettuale Francesco Bailardini, promuovendo a commissari di Delegazione di terza classe gli aggiunti di concetto presso la Luogotenenza Angelo Ravizza e Giuseppe Avogone.

La prelodata E. S. ha pure conferito il posto di vicesegretario, rimasto vacante presso la Luogotenenza, all'allievo di concetto Giuseppe Favi; ha nominato ad aggiunti di concetto per la Luogotenenza, gli aggiunti delegazioni di concetto nob. Giuseppe Mazzoleni e nob. Giuseppe Citerio; ed ha infine promosso ad aggiunti di concetto presso le Delegazioni gli allievi di concetto conte Atendolo Bolognini, Giuseppe Tognola ed Angelo Brambilla.

S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha pur trovato di nominare provvisoriamente, con suo Dispiaccio 30 marzo p. p., a relatori provinciali presso le Delegazioni della Lombardia, il commissario distrettuale Cortantino Bacchetti, e l'aggiunto delegazioni Cesare Cornalia. (F. Uff. di Ver.)

#### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 4 aprile.

Stile proposte, innalzate, in parziale adempimento della sua missione, dal Comitato direttore, formato da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, onde prendere le disposizioni occorrenti per la progettata costruzione di una chiesa, commemorativa il miracolo salvamento di S. M. I. R. A., e per aver cura della degna esecuzione del pensiero concepito dal serenissimo Principe, l'A. S. I. R. si è degnata di stabilire i seguenti normali principi:

1.º Onde ottenere un degno progetto di fabbrica sarà aperto un concorso generale, al quale saranno chiamati a prender parte di preferenza gli architetti austriaci, e saranno poi, conforme al prete, il massimo sentimento artistico, autorizzati a prendervi parte anche arch. tutti stranieri.

2.º Il programma del concorso, e le più prossime determinazioni di esso, verranno a suo tempo fatte note, avuto riguardo alle opinioni di un Comitato d'arte, a ciò nominato.

3.º La decisione definitiva quale dei progetti presentati al concorso essere debba eseguito, verrà emessa da S. A. I.

4.º Onde assicurare l'armonia della decorazione interna e di tutti gli arredi della chiesa colle stile della fabbrica possono essere accettate deduzioni di lavori ed oggetti di arredo di qualunque sorta per la chiesa stessa, colla riserva che, a suo tempo, la Direzione della fabbrica deciderà sotto quali modalità potrà essere apprestato.

Al suddetto Comitato d'arte, dal quale dev'essere steso il programma del concorso, vengono chiamati, sotto la presidenza del referendo pogg. oggetti artistici al Ministero del culto e della pubblica istruzione, signor conte Francesco Thun, il signor consigliere di Sezione P. Sprenger, il signor direttore della I. R. Accademia delle belle arti C. Raber, il sig. professore Luigi Förster, il signor professore A. di Scharndorff, e l'architetto sig. Felner. Venezia 30 marzo 1853.

Il Segretario del Comitato direttore

Dott. FENTHALER.

(G. Uff. di V.)

Inghilterra.

Lord Derby invitò tutti i membri della Camera dei Comuni, che lo riconoscono come loro capo, ad una conferenza generale, che sarà tenuta lunedì 4 aprile (giorno, in cui si riunirà il Parlamento.) In seguito a ciò, circolano già le voci più strane intorno al progetto, che avrebbero i lord, di assalire il Gabinetto di coalizione, con probabilità di

successo. Gli attacchi non mancheranno, osserva una corrispondenza; ma la riuscita non è probabile, per ora. (O. T.)

Monaco 2 aprile.

Secondo la *Nuova Gazz. di Monaco*, martedì prossimo seguirà in Berlino la sottoscrizione della convenzione per il rinnovamento del *Zollverein*, da parte dei relativi plenipotenziari. Tutte le asserzioni di cangiamenti delle tariffe nel senso del libero scambio, sono infondate. (G. U. d'Aug.)

#### NECROLOGIA.

Le necrologie sono così frequenti, e talvolta si esagerate, che i lettori le riguardano spesso quale solenne costumanza di civiltà, e nulla più. Ma un cuore, reso da destino crudelmente vedovo del solo e grande affetto di cui viveva, cerca nel compianto generale un sollievo, narra altrui quale e quanto tesoro perdesse.

Lavinio, del fu conte Pietro Polfranceschi di Verato moglie a Gaetano Pedrotti, R. Proterio in Valsarona, nata ora non del venerdì santo, 25 marzo corr., benedetta anche dalla coincidenza della memorata morte di Nostro Signore, spirava, benché tormentata da lunghe sofferenze, del cemento e santamente, qual viese. Ognuno, che la conosceva, potrà dire che ella fu, quanto può esserlo umana creatura, moralmente perfetta. Cinque anni e sei mesi di continua morale felicità, ora perduta, distruggono nel dolente marito ogni speranza di duraturo conforto.

Gli abitanti di Valsarona, che la conobbero per altre tre anni, la piansero pubblicamente tutti, e ognuna si dolgono con immutabile amore di averla perduta.

È forza chinare il capo ai decreti di Dio; ma chi soggiace a tanta sventura chiederà, benché indarno, ogni di e che il calice amarissimo gli si allontani! Valsarona, 31 marzo 1853.

IL MARIO

#### ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª parte.)

Nella nuova organizzazione del Commissariato distrettuale di Lombardia stata approvata da Sua Maestà I. R. Apostolica sono disponibili:

N. 30 posti di Scrittore contabile di 1.ª classe col soldo annuo di 400; N. 61 posti di Scrittore di 2.ª classe col soldo annuo di 350; N. 62 posti di Scrittore di 3.ª classe col soldo annuo di 300.

A tutti poi i detti posti è assegnata la classe XII di detta in adempimento pertanto di onsequito Dispiaccio 12 corrente marzo n. 514-R. di S. E. il signor Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore Generale Civile e Militare del Reg. Lombardo-Veneto, si dichiara aperto il concorso ai detti posti, a tutto aprile prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a quest' R. Luogotenenza le loro suppliche regolarmente documentate col men degli Uffici dai quali rispettivamente dipendono. Dell' R. Luogotenenza di Lombardia, Milano, il 23 marzo 1853.

#### AVVISI PRIVATI.

PIETRO POLLON

avvisa l'arrivo d'un trasporto

DI N. 32 CAVALLI

30 bai

1002:

morello

da carrozza delle migliori razze

del MECKLENBURGO e della PRUSSIA

che saranno visibili a Vicenza, allo Stallo in Pusterla, la mattina del giorno 6 aprile anno corrente, avvertendosi che sono tutti cavalli grandi di prima qualità, bene accompagnati, e di diretta provenienza dalle razze suddette.

#### GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 6 APRILE 1853. — Si effettuarono vendite d'oli di Seta a d. 250, con 10 p. 9. di sconto; di Corti a d. 260, di Zante, Abruzzo e Sicilia a d. 240 a 245, dello

Bocche a f. 35, e di ravizzone a f. 24 1/2 il centinaio. Sostegno in colonie. Nulla in granaglie. — In valore e pubblico carte non si è notato alcun cambiamento; pochi affari.

#### DEPOSITO GRANAGLIE ESISTENTE A TUTTO MARZO DECORSO.

	Grani.	Granoni.	Segala.	Avena.	Orzo.	Seme di line.	Ravizzone.
Deposito al 28 febbraio 1853, stala	33,000	62,800	74,300	22,200	2,200	27,800	11,200
Entrata in marzo 1853	5,000	1,800	—	1,800	800	1,600	1,300
Somma	38,000	64,600	74,300	24,000	3,000	29,200	12,500
Sorta in marzo 1853	10,300	9,500	6,000	1,000	—	2,500	—
Rimanenza al 31 marzo 1853	27,700	55,100	68,300	23,000	3,000	26,700	12,500

#### BIRPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 5 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 9. 94 1/2	
detto detto al 5 p. 9. 85 1/2	
detto detto al 5 p. 9. 75 1/2	
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500	
detto al 5 p. 9. 1839, 250	
detto, lettera A al 5 p. 9. 1852, 94 1/2	
detto, lettera B al 5 p. 9. 94 1/2	
detto lombardo-veneto al 5 p. 9. 100 1/2	
Esone del suolo al 5 p. 9. 100 1/2	
Azioni della Banca, al pezzo	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2410	
detto - - - - - di Vienna a Glognitz - 800 - 781 1/2	
detto della Navigaz. a vapore del Danubio - 500 -	
detto del Lloyd austriaco di Trieste - 500 -	

Corso dei cambi.

Amberg, per 100 talleri Banco	Ra. 161 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	154 - a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini corr.	Fior. 109 1/2 Uso L.
Francfort sul Meno, per fior. 120,	
valuta dell'Unione della Germania	
Frankfurt, sul piede di fior. 24 1/2	108 1/2 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	108 1/2 a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	104 1/2 a 2 mesi term.
Marsiglia, per 300 lire astra.	109 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	129 1/2 a 2 mesi
Aggio degli acchini imperiali	14 1/2 p. 9.

#### MONETE. — VENEZIA 5 APRILE 1853.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane - L. 41 38	Talleri di Maria Teresa L. 6:22
Zecchini imperiali - 14:14	di Francesco I - 6:18
in sorte - 14:06	Crociati - - - - - 6:69
Da 20 franchi - 23:69	Pezzi da 5 franchi - 5:90
Doppie di Spagna - 98:30	Francesconi - - - - - 6:45
di Genova - 94:05	Pezzi di Spagna - 6:50
di Roma - 30:25	
di Savoia - 33:40	
di Parma - 24:80	
di America - 96:10	
Luigi nuovi - 27:55	Prestito lomb.-veneto,
Zecchini veneti - 14:45	godim. 1.º dicemb. 92 1/2
	Obbligazioni metalliche
	al 5 p. 9. 85 1/2
	Conversione, godim. 1.º novembre - 90 1/2

#### CAMBI. — VENEZIA 5 APRILE 1853.

Amberg - RZ. 219 1/2	Londra - RZ. 29:43
Amsterdam - 248	Malta - 244 D.
Augusta - 680 1/2 D.	Marsiglia - 117 1/2
Alona - - - - -	Messina - 15:35
Augusta - 298	Milano - 99 1/2
Bologna - 623 D.	Napoli - 518
Cortina - 609 D.	Palermo - 15:35
Costantinopoli - - - - -	Parigi - 117 1/2 D.
Firenze - 99 D.	Roma - 624 1/2 D.
Genova - 117 1/2	Trieste a vista - 271
Lione - 117 1/2 D.	Venezia a vista - 271 1/2
Lisbona - - - - -	Zante - 608 D.
Livorno - 99 D.	

#### MERCATO DI LEGNAGO DEL 3 APRILE 1853

GENERI.	INFIMO.	MEDIO.	MASSIMO.
Frumento . . . . .	22:-	22:25	22:50
Frumentone . . . . .	15:50	16:75	16:-
Riso nostrano . . . . .	42:-	45:92	51:50
- bolognese . . . . .	38:-	39:-	40:-
- cinese . . . . .	36:-	37:50	39:-
Segala . . . . .	-:-	-:-	-:-
Avena . . . . .	8:25	8:37	8:50
Fagiuoli in genere . . . . .	-:-	23:-	-:-
Miglio . . . . .	-:-	-:-	-:-
Orzo . . . . .	-:-	-:-	-:-
Seme di lino . . . . .	-:-	-:-	-:-
Ricino . . . . .	-:-	-:-	-:-

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 aprile . . . . .	Arrivati . . . . .	772
	Partiti . . . . .	670
Nel giorno 3 detto . . . . .	Arrivati . . . . .	862
	Partiti . . . . .	869

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 3 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Trento: I signori Seracini co. Paride, dott. in legge. — Da Arco: Lutterotti Eugenio, negoz. — Da Brescia: Benessaggio Giuseppe, possid. — Maggi dott. Pietro, possid. e chirurgo. — Da Reggio: Basini Giuseppe, possid. — Da Carpi: Modena Abramo, negoz. — Da Firenze: Noel Ernesto e Noel Alberto, possid. ingl. — Da Trieste: Gusin dott. Michele, legale. — Siebs Teodoro, negoz. di Hochfeld. — Brescon Ernesto, console di Francia a Cadice. — Mayner dott. Lodovico, possid. di Erlangen.

PARTITI. — Per Trieste: I signori Way Gustavo, propr. di Parigi. — Osterwald Rodolfo, di Sayu. — Benessaggio Gus. possid. di Brescia. — Per Torino: de Fortis cav., segretario di Legazione di S. M. Sarda presso la Corte di Vienna. — Per Milano: Peters Gerardo, neg. z. d'Israel. — Per Trieste: S. A. il principe d'Ardenberg. — Per Como: Trubetzkoy principe Alessandro, colonnello russo.

NEL 4 APRILE.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori Kraker de Schwarzenfeld Edoardo, propr. di Berlino. — de la Bruerie Ippolito, propr. di Parigi. — Gallway Payne Filippo, capit. inglese. — Tombe Gordon Evelyn, Wilson Mackay Roberto, Wilson Orr Giorgio e Wilson Giacomo, possidenti inglesi. — West Sachau Gugl. Edoardo, inglese. — Da Schio: Melon Eugenio, di Cornesse. — Da Trieste: de Braxoskavi cav. Franc. L. R. consigliere di Governo in pensione. — Fornell Edoardo, tenente svedese. — Meyer Giovanni, negoz. di Oberhausen. — Dickinson Smith Gugl., possid. inglese. — Da Nervesa: de Brockdorff Federico C. Giuliano, di Preetz, dama della Croce stellata.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Prossati dott. Leonardo, avv. di Udine. — Per Milano: Rossini Antonio C., Americano. — Barolani Giuseppe, possid. amerc. — Per Vo-

rona: Giusti del Giardino nob. co. Ugucione, possid. — Hile Vinc. possid. — Per Firenze: de Barth Gio. Nepomuc., cons. d'Appello bavarese in quiescenza. — Per Brescia: Maggi dott. Pietro, possid. e chirurgo. — Per Reggio: Ravi Sabbadino e Levi Florio, negoz. — Per Venezia: Mudie Giac., possid. ingl.

#### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 marzo 1853. — Prosdodmo Pietro, di 66 anni, barchiuolo. — Fagnani Elisabetta, di 8 anni e 4 mesi. — Chia Antonio, di 1 anno e 3 mesi. — Totale N. 3.

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in S. MARIA DEL GIGLIO,

Vulgo Zobenigo.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.31 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 4 APRILE 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	28 2 1/2	28 3 0	28 2 5
Termometro, gradi . . . . .	8 5	10 5	9 6
Igrometro, gradi . . . . .	81	77	80
Anemometro, direzione . . . . .	S. S. E.	S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Quasi ser.	Sereno.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: Quartale. — Pivometro, linee: —

MARTEDÌ 5 MARZO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	28 3 7	28 3 7	28 3 0
Termometro, gradi . . . . .	7 8	11 4	10 5
Igrometro, gradi . . . . .	81	76	80
Anemometro, direzione . . . . .	N. N. E.	N. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Sereno.	Nuvolo.	Sereno.

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: — — — — — Pivometro, linee: —

#### SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 6 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Riposo.

TEATRO APOLLO. — *Don Cesare di Bazan.* — Un signor ed una signora. — *Allo ore 8 e 1/2.* — *Allo studio, per venerdì 8 corrente: Mantener la promessa, e morire.*

TEATRO A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — *Il matrimonio d'un colonnello.* — *Far male per far bene.* — *Allo ore 5.*

SABATO, 9 APRILE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *La Intrada degli del Donizetti.*

Prof. MENINI, Computatore.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinella, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questa sciantia. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Nominazione. Cora delle strade ferrate di Milano. Offerta per riguardo alla ricuperata salute di S. M. I. R. A. L'arguzione di S. E. il sig. Governatore militare di Venezia. Il co. L. Manin. Sul sequestro dei beni degli emigrati. Effetti probabili della questione d'Oriento. — Notizie dall'Impero; misura di sanità marittima. Pellegrinaggio votivo. Condanna. Un nobile macerato. — R. Sarda. Camera dei deputati. Compagnia dei telegrafi. Don Neri Corinti. Pressione inglese. — Imp. Ottomano. Dimissioni i prigionieri di Grahovo. — Inghilterra. Comandante della squadra del Mediterraneo. Risposta dell'Imperatore da' Francesi alla deputazione dei negozianti. Domanda del Governo al Parlamento. Indirizzo di Smith O'Brien. Tribunali di commercio. Domanda dei manifatturieri. La D. d'Orléans. — Spagna: la co. di Montijo. Dimissioni prossimo. Colpo di Stato nella India. Riforma della Costituzione. — Belgio; rappresentante a Pietroburgo. — Francia; decreti. Il gen. russo Ogareff. Divisione navale del Levante. Condanna di Ferrichard. Spaventevole incendio. Dissidio religiosi. Congedi militari. — Nostro carteggio: viaggi dell'Imperatore; i fuorusciti nel Belgio. — Svizzera; Nota dell'incendio d'affari austriaci. Passaggio di merci lombarde. — Germania; Congresso doganale. Perquisizioni domiciliari a Berlino. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 5 aprile.

S. E. il sig. Feld-maresciallo, conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato, in via provvisoria, il sig. Gioseffo R. v. a deputato rappresentante gli esultanti non nobili della Provincia di Como presso quella Congregazione provinciale.

(F. Uff. di Ver.)

Milano 4 aprile.

La Gazzetta Ufficiale di Milano pubblica il seguente AVVISO.

Dietro speciale permesso dell'eccezionale I. R. Comando militare della Lombardia, le Corse, ora in vigore su questa strada Milano-Treviglio, si troveranno, nel giorno 16 andante aprile, accortamente e variate come qui sotto, restando ferme invece, pur come sotto, quelle sull'altra strada Milano-Monza-Como; il tutto fino ad ulteriore avviso, e ognora anche con servizio per e fra tutte le Stazioni intermedie per persone, merci ed effetti, contro il pagamento delle solite tasse, e sotto obbligo dei voluti rispettivi ricevuti. (Segue e distinta delle varie Corse sulle due strade.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 7 aprile.

Il Municipio della città di Adria, in contrassegno della propria esultanza per la recuperata salute di S. M. I. R. A., offre la somma di fior. 400 a sollievo degli I. R. soldati, che il giorno 6 febbraio p. p. rimasero prigionieri feriti in Milano.

Per la quale azione di beneficenza e di patriottismo tributasi pubblicamente la debita riconoscenza.

In contrassegno di esultanza pel prodigioso salvamento e sollecita guarigione di S. M. I. R. A., la Direzione

della Comunione israelitica in Padova offre la somma di A. L. 300, quale prodotto delle offerte del personale addetto alla Direzione stessa, in favore dell'I. R. Istituto degli invalidi in Vienna.

Il qual atto di patriottismo e di filantropia viene recato a pubblica notizia, tributando alla Direzione predetta la debita riconoscenza, in nome dell'Istituto da essa beneficato.

Sviluppato nel mese scorso accidentale incendio al casolare di paglia, abitato dal villico Andrea Bardeotto, della contrada di Code, in San Donà di Piave, rimaneva preda delle fiamme ogni cosa avera, e ridotte egli perciò nella miseria, colta moglie, una figlia maritata in casa, e due nipoti.

Portato a conoscenza di S. E. il sig. Governatore militare, cavaliere di Gorzkowki, il triste caso, l'E. S. peccato del compassionevole stato economico, e della miseria, in cui venne il Bardeotto in un'alta famiglia, senza sua colpa, ummerso, si è compiaciuto di determinare, che un al medesimo accordata una sovvenzione di L. 90, destinando all'uopo la multa, per lo stesso importo pagata dall'albergatore di questa città, Giovanni Mazzero, per aver negato alloggio ad un medico militare.

Oggi, all'otto settembre, leggero dalla vecchiaia, cessò di vivere S. E. il sig. conte Leonardo Manin, gran dignitario del Regno Lombardo-Veneto, consigliere intimo di S. M. I. R. A., al quale i conforti della religione, e il vivo amore della moglie e dei figli, alleviarono i patimenti di morbo e della grave età di 82 anni. Ci limitiamo ad annunziare la perdita di questo veneto patriota, illustre per inspiegabile virtù, che consumò la vita in accurati studi, riguardando le Memorie di Venezia, di cui il fratello del padre fu ultimo Doge. Dovrà trarsene la biografia il chiarissimo segretario dell'I. R. Istituto, cui spetta per incarico d'ufficio parlare degli esultanti membri effettivi, e massime di questo, che venne da S. M. eletto presidente di quel Corpo scientifico ne' primi anni della sua fondazione.

Sotto la data Dal Danubio 20 marzo la Gazzetta Universale d'Augusta pubblica il seguente articolo:

Il proclama del Feld-maresciallo, conte Radetzky, del 18 febbraio, col quale furono posti sotto sequestro i beni degli emigrati lombardi senza eccezione, ed e furono rispettivamente dichiarati responsabili per le conseguenze del fatto di febbraio in Milano, serve a certi giornali italiani, francesi ed inglesi di mira a violenti attacchi. Alcuni di quei giornali si vedono per fine un oggetto di negoziazioni internazionali, in quanto si tratta di beni di emigrati lombardi, che nel frattempo acquistarono diritto di cittadinanza in altri Stati, e specialmente nel Regno di Sardegna. Prima di tutto, respingiamo risolutamente l'asserto che quella misura possa essere oggetto di trattazioni internazionali. Fino a che generalmente sussiste il principio del diritto di Stato e delle genti, che, cioè, la sovranità dello Stato presuppone la territorialità del diritto, ossia il dominio della sua legislazione e della sua giurisdizione entro i confini del suo Stato (principio, al quale in generale nessuno Stato sovrano può rinunciare) non può in alcun modo parlarsi di lesioni di diritto verso altri Stati, in seguito a misure generali, che non oltrepassano la territorialità del diritto e

che non riguardano possedimenti o proprietà degli stessi terzi Stati; al più, una misura come quella può autorizzare una Corte straniera ad una benevola interposizione, mai però ad una lagunosa interposizione a favore di uno o più de' suoi sudditi. Specialmente poi, il principio di diritto, stabilito e generalmente riconosciuto, è valido ed applicabile per antichi sudditi dello Stato, per emigrati ed emigranti; giacché, secondo i principi di diritto dei maggiori e più importanti paesi, l'uscita libera, tanto degli individui che delle sostanze, è necessariamente limitata dalle così dette *obligationes ex delicto* (obblighi per delitti). Così stabilisce il diritto francese (Codice civile, art. 17-21) che anche quel suddito francese che ha perduto la qualità di francese e che porta od ha portato, in una guerra dello Stato, al quale ora appartiene, le armi contro la Francia, è soggetto alla legge penale francese. Il diritto inglese riconosce, in generale, il carattere di suddito britannico come indelebile (*character indelibilis*), cioè, che i naufragi di guerra inglesi, p. e., possono prendere senz'altro marcia inglesi ed irlandesi da navigi stranieri, a cagione di esempio all'atto delle visite pel traffico degli schiavi, anche se hanno acquistati diritti di cittadinanza nello Stato, al servizio del quale ora si trovano. Se la legislazione austriaca non va tant'oltre, non dee da ciò concludersi che essa consideri per l'emigrato talmente spezzato il legame naturale, il quale obbliga l'uomo a fedeltà ed amore verso il suo paese nativo, che, quando egli dall'esterno macchinò centro di esso turbolenze sollevazioni o ribellioni, anche i suoi beni, ancora soggetti al dominio territoriale dell'Impero e della legge, non sieno responsabili pel suo procedere.

Si rimprovera alle disposizioni del 18 febbraio essere esse misure di eccezione, contenere disposizioni penali, che non sieno fondate nelle leggi attuali ed ordinarie della Monarchia. Lo accordiamo, giacché esse sono applicabili a casi straordinari, che le leggi ordinarie non prevedono, e non potremmo colpire. *Quoniam variant morbi variabunt artes: mille mali species mille salutis erunt.* La pena sussidiaria, che accorreva al buogoso, dice non questo motto un giurista filosofo dei nuovi tempi, che i nostri avversari degnano riconoscere come un'autorità (Baehnam, *Teoria della pena*, per Dumort II, capo 15, pag. 72), sono indispensabili, per i casi nei quali la pena legale non può essere applicata, o perché quello, che ha commesso il crimine, non può assoggettarsi ad essa, o perché non vuole ad essa assoggettarsi. In ambo i casi, dee avervi cura che la legge venga eseguita mediante un'altra pena, che, in generale, si può chiamare sussidiaria, e nell'ultimo caso supplementare.

La elezione, con cui finora procedette il Governo imperiale austriaco contro i capi della emigrazione italiana, può averi bene accorti fino al punto di sognare di poter sempre continuare nelle criminose loro mosse contro la pace e la sicurezza della Lombardia, sotto la protezione, per le loro persone, di uno Stato vicino amico, anzi sotto la durevole protezione dell'Austria per quei beni, col prodotto de' quali alcuni aiutarono a stipendiare i sanguinari, emissari della rivoluzione, altri la stampa ostilmente agitatrice, altri, finalmente, la schiera almea di quei rifuggiti che, per comando dei loro superiori, degnano essere pronti a sacrificare alla rivelazione la loro miserabile vita, mentre i privilegiati possono restringersi a sussidi pecuniari. Un vecchio proverbio dice *Nobilitas obbliga*; e, nel senso ch'

ella sentesi specialmente obbligata a fedeltà immutabile verso l'Imperatore e l'Impero, si nei buoni che nei cattivi tempi, la gran maggioranza della nobiltà austriaca ha eseguito e avverato quel motto, nei gravi avvenimenti degli ultimi anni. Ma, allorché ragguardevoli signori di casti italiani, nella coscienza di aver commesso felonie, al vittorioso avanzare dell'esercito imperiale abbandonarono il loro paese nativo, non approfittarono della grazia dell'Imperatore, che loro permetteva di ritornare impuniti nella loro patria: allorché piantarono il loro domicilio presso il vicino straniero, in prossimità ai confini delle Province italiane dell'Austria, onde provare coi fatti ad ogni occasione i loro sentimenti ostili al Governo imperiale; allorché usarono la parte dei rilevanti loro redditi di Lombardia, per mantener ivi agitazione e scontentezza, per pagare palesemente una stampa dispregevole, odiosa, agitatrice, per espandersi ed accordarsi col partito ultra-rivoluzionario, prendendo parte a criminose macchinazioni, come il prestito del Mazzini: da qual parte, domandiamo noi, sono stati obblighi gli obblighi generali internazionali? Si diedero a coloro, che elcassero di dimorare all'estero, le desiderate carte di legittimazione da parte dell'Austria; si permisero che molti acquistassero diritto di cittadinanza straniera; i loro figli non sono stati obblighi al servizio militare; si sono protetti i loro beni ed i redditi loro. Per gratitudine, l'emigrazione italiana si contiene prudentemente e con circospezione, come vantano i giornali di essa; vale a dire, non ha apertamente simpatizzato col Mazzini e consorti, ma solo col partito dell'alta Italia, che vuole cacciare dall'Italia il glorioso vessillo dell'Austria, a favore di altri amici Stati vicini, che attende e prepara una terza riscossa, col aiuto dei vicini, e che, pazzamente abbastanza, sogna che i Mazziniani operino per esso, e ch'esso avrà l'utile finale dei tentativi della rivoluzione rossa. Giornali arditi di quel partito, pieni di odio e di veleno contro l'Austria, sono notoriamente scritti da rifuggiti lombardi, palesemente mantenuti coi mezzi, che ha l'emigrazione lombarda. Le inquisizioni degli ultimi tentativi di sommossa in Lombardia provano che i mezzi dell'emigrazione sono incessantemente impiegati in criminosi attentati. L'applicato sequestro non è dunque soltanto una misura di necessaria difesa; il dovere inevitabile del Governo di S. M. l'Imperatore e l'Impero di proteggere in Lombardia i sudditi onesti e tranquilli dai pericoli incessanti, che uno stato di cose, come quello indicato di sopra, produce; di deviare la sordidezza, dalla quale in gran parte derivano i gravi mali, per i quali dee soffrire una, d'altra parte tanto prosperosa Provincia dell'Impero. La giustizia richiede inoltre che i grandi sacrifici, che, come conseguenza necessaria dei fatti criminosi di febbraio, pesano sugli abitanti delle città e dei villaggi del Regno Lombardo-Veneto, vengano, almeno in parte, sopportati da quelli, che ne sono i veri autori, e che continuamente, da un luogo sicuro d'asilo, tendono a render vani tutti gli sforzi dell'I. R. Governo onde tranquillare moralmente e contentare la Lombardia.

La cooperazione, l'appoggio del Governo, sotto la protezione del quale vive la emigrazione lombarda, sono stati innumerevoli richiesti. Non turbati, apertamente, in faccia al mondo, essa dovrebbe continuare ne' suoi propositi, contrarii al diritto delle genti; impunita, non impedita, la stampa, da essa pagata, dovrebbe predicare l'odio contro l'Austria,

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXXI.

##### La transizione.

(Continuazione.)

— Comincio sempre così coi miei negri, disse Legree ad un uomo, di ragguardevole apparenza, che gli era stato vicino durante la sua arringa; è mio sistema mostrare alla bella prima vigore, se non fosse per altro perché appaiono tosto quel che gli aspetta.

— Da senno? disse lo straniero, guardandolo colla curiosità d'un naturalista, che studia qualche singolar produzione.

— Sì, certo. Non sono di que' bei seri, piantatori dalle mani bianche, i quali si lasciano abbindolare da qualche vecchio soprintendente furbo. Testate questi muscoli, guardate questi polsi; vedete la carne, che li ricopre, si fonda come una pietra, a forza di batter su' negri.

Lo straniero pose il dito sulle parti indicate.

— La è dura in effetto, si confermò; e suppongo che la pratica v'abbia reso il cuore del tutto eguale.

— Oh! sì, posso vantarmene, rispose Simeone, rompendosi a ridere; non ho maggior pietà, che non convenga. Potete credermi, non c'è mezzo di trappolarmi; i negri non me la scherzavano, né con le strida, né con le moine.

(V. l'Appendice de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64 e 77 del 1853.)

La Gazzetta Ufficiale di Venezia si riserva la proprietà della presente traduzione.

— Avete qua dei bei capi.  
— Oh! sì. Quel Tom, per esempio, mi assicurano che è qualcosa di raro; e m'è costato un occhio. Ho intenzione di farne un sottocapo, o alcun che di simile: bisognerà solamente levargli le idee, che gli si cacciarono in testa, trattandolo come i negri non debbono mai esser trattati; e diverrà un soggetto di prima qualità. Ma temo d'aver gettato il mio con quella femmina gialla; io la credo infermaccia. Basta! la sarà trattata per quel che vale; la può durare un anno o due. Non sono di quelli, che risparmiano i negri, se; logorarli e comperarne altri, ecco il mio sistema. Se ce hanno moesti brighe; e, in fin del conto, son certo che si spende meno.

E Simeone continuò a trascinare il suo bicchiere.

— E quanto durano essi, generalmente parlando? chiese lo straniero.

— In verità non so; secondo la complessione loro. I forti e robusti durano da sei a sette anni, e i deboli ed acciaccati sono spacciati in due o tre. Da principio mi pigliavo molto affanno per farli durare; li medicavo, quando cadevano infermi, davo loro coperte, vesti, e non so che altro, per tentar di tenerli in buono stato. Ma poi! non ne cavavo nessun costrutto: sprecavo il denaro e la non finiva mai. Ora, vedete, li fo lavorare finché possono reggersi, ammalati o sani. Quando un negro crepe, ne compero un altro; la è più comoda e vantaggiosa in tutti i modi.

Lo straniero si voltò, e sedette vicino ad un signore, che aveva ascoltato il discorso con frenato fastidio.

— Non bisogna prender costui pel tipo dei piantatori del Mezzodi', egli disse.

— Spero bene! rispose il giovane viaggiatore, in tessere significativo.

— Egli è un uomo vile, spregevole e brutale, riprese l'altro.

— Eppure le vostre leggi permettono che umano creatore siano soggetti al potere dispotico della sua volontà, senz'ombra di protezione; e, per ribaldo ch'ei sia, non potrete affermare ch'ei non abbia molti anni pari.

— Certo, disse il primo; ma c'è d'altrui, fra' piantatori, molti uomini umani e generosi.

— Vel concedo, replicò il giovane; ma, nel parer mio, voi appunto, uomini generosi ed umani, avete a render conto della brutalità e degli oltraggi, a cui que' miseri sottostanno. Se lo private della vostra approvazione e del vostro sostegno, tutto intero il sistema non durerebbe un dì. Se tutti i piantatori fissero della rima di questo, aggiunti agli abitanti Legree, che loro voltava le spalle, esso sparirebbe, come una mola di marmo scagliata in mare. La vostra umanità, ed il rispetto, che ispirate, son quelli, che proteggono ed autorizzano la sua ferocia.

— Bisogna dire che mi riputate un uomo di molto buona pasta, per tenermi un così fatto linguaggio, notò il piantatore, sorridendo; ma vi consiglio di non parlar sì forte, poiché sono a bordo persone, che sarebbero men tolleranti di me. Aspettate finché sian giunti alla mia piantagione; così potrete apprezzare i sonagli a bell'agio vostro.

Il giovane arrossì e sorrise; e tutti e due furono presto occupati in una partita di scacchi. Nello stesso momento, un altro dialogo s'agguava all'estremità del piroscalo fra Emmeline e la sua compagna di catena, la mulazza.

— A che appartenevate voi? domandò Emmeline.

— Il mio padrone si chiamava il sig. Elus e dimorava in via della Levee. Forse n'avrete vista la casa.

— Era egli buono con voi?

— Sì, il più delle volte, fino a che ammalò. Fu ammalato per più che sei mesi, ed era fuor di modo impaziente; pareva che non volesse lasciar ripartire nessuno, né giorno né notte. Era d'un naturale sì difficile, che nessuno poteva appagarlo. Divenne ogni dì più cattivo, e mi faceva vegliare tutte le notti, anche fuori rifinita e non potessi più stare io piedi; e perché una notte m'addormentai, Sgarò l'ho! mi parlò in maniera terribile, e mi disse che mi venderebbe al padrone più duro, che potesse trovare.

E pure mi aveva promessa la mia libertà! Allora, morì.

— Avete amici? chiese Emmeline.

— Sì, avevo mio marito, ch'è fabbro ferrate. Il padrone era solito a lodarlo. Ma c'è un feroce partito così all'

impensata, che non ebbi neppure il tempo di rivederlo; ed ho quattro figli. O mio Dio! esclamò la povera donna, comprendete con le mani la faccia.

Una naturale istinto muove tutti coloro, i quali odono un racconto di dolore, a cercare nel proprio animo alcune parole di consolazione; e l'Emmeline avrebbe, in effetto, voluto dire qualche cosa, ma nulla rinvenne. Che avrebbe potuto ella dire? Come per un tacito accordo, ambedue evitarono di parlare dell'esso uomo, ch'era divenuto loro padrone.

E vero che la fede ha consolazioni, anche per l'ora più tenebrosa. La mulazza apparteneva alla Chiesa metodista, e benché la pie' sua fosse poco illuminata, pur era sincera. L'Emmeline era stata con maggior cura ammaestrata; la sua buona e pia padrona le aveva insegnato a leggere e scrivere e le aveva fatto studiare la Bibbia: ma non sarebbe stata una fiera prova per la fede del p. fermo Cristiano veduto, in apparenza, abbandonato da Dio e dato in preda ad un'implacabile crudeltà? Quanto più tal prova non doveva ella scuotere la fiducia d'un tra' poveri agnelli del gregge di Gesù Cristo, sì debole nell'intelletto e sì giovine d'anni?

Il piroscalo se ne andava col suo carico di dolori, risalendo la corrente romagnola, melmosa e torbida; e, tra' rapidi e tortuosi contorni del fiume Rosso, tristi occhi segnavano con isguardo acorato le dirupate rive d'argilla rossastra, a mano a mano ch'ella passavano nella desolata loro uniformità. Infine, il piroscalo si fermò dianzi un piccolo villaggio, e Legree sbarcò coi suoi schiavi.

#### CAPITOLO XXXII.

##### Luoghi tetri.

La terra è coperta di tenebre dense, e piena d'atri di violenza.

Traendoci a stento dietro una cattiva carretta sopra una strada ancor più cattiva, Tom ed i suoi compagni continuavano il loro viaggio.

Simeone Legree era seduto nella carretta, mentre le due donne, Emmeline e la mulazza, sempre l'una all'altra in



ed alzare alla sollevazione contro la legittima dominazione dell'Austria in Italia! Mai non furono fatte comunicazioni intorno alle mosse degli emigrati; contro un preesistente trattato, fu negata l'estradizione dei rei di alto tradimento. E poiché il Governo imperiale austriaco fa valere, contro al suo territorio, la territorialità del diritto in più ampia estensione di prima; poiché vuol vedere eseguite le obbligazioni ex delicto, anche da quelli, che da poco si sottrassero al vincolo della cittadinanza austriaca; poiché ordina una misura inevitabile di sicurezza pubblica, fondata su fatti notorii ed applicabile a possedimenti entro ai confini del territorio del suo Stato, come dovrebbe, domandiamo noi, competere di far proteste, appunto a quel Governo, come se si trattasse d'un semplice reclamo sulla base del diritto privato internazionale? Un così fatto sconoscere la natura dell'argomento presente, ci sembra del tutto inammissibile; e, se avesse par loogo, non dubitiamo che non troverebbe alcun riguardo per parte dei Gabinetti conservatori, e sarebbe risolutamente disapprovato dagli amici dell'ordine.

In un lungo articolo, in cui esamina la condizione attuale della questione d'Oriente, e gli effetti probabili, ch'ella deve condurre, il *Times* conclude con le seguenti considerazioni:

Nella, assolutamente nulla giustifica gli sforzi, fatti da una parte della stampa francese, onde rappresentare questa faccenda quale questione, che minacciava di mettere in conflitto gli interessi russi e gli interessi inglesi; perché gli avvenimenti, che si succedono, avranno piuttosto per effetto di rafforzare la nostra confidenza nella buona fede dell'Impero di Russia, e di riaddurre il Gabinetto russo a contare viemprà sui suoi rapporti coll'Inghilterra. E questo un risultato, che, nello stato attuale del mondo, non è da dispregiarsi, poichè è favorevole alla causa della pace e rende più pericolosa e più difficile qualsiasi infrazione al diritto pubblico d'Europa. Ma noi non possiamo scoprire alcun motivo di rammentamento od irritazione, da parte della Francia. Niente altra Potenza ebbe intenzione di ledere alcune dei suoi interessi, o di contendere l'efficienza, che, sotto tutte le forme di Governo, la Francia dee esercitare negli affari generali dell'Europa.

Se il Governo francese credesse che lo stato degli affari in Oriente richiedesse una prontissima e molta energica azione, ebbe occasione di far vedere al mondo che la trentatré ore, una flotta più potente che non sia in questo momento la nostra propria squadra del Mediterraneo, ha potuto pigliare il mare.

Da un altro lato, se gli avvenimenti, che parvero comandare questa dimostrazione, non meno gravi di quelli che ora in principio suppone, ed non è posto male; e la Francia s'allegria senza dubbio con noi nel vedere che gli sforzi, da essa fatti per proteggere i suoi interessi in Oriente, sono stati fortunatamente inutili. Noi speriamo dunque che questo leggero incidente non lascerà veruna traccia durevole nelle relazioni amichevoli d'alcuna delle grandi Potenze interessate nella questione.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Piemonte 4 aprile.

L'E. R. Ministero del commercio, sopra proposizione del Governo centrale marittimo, ha approvato che le provenienze di mare dall'Africa orientale ed occidentale, dall'Asia meridionale e dall'Australia, le quali non sono accompagnate da un attestato di sanità, rilasciato dall'Autorità consolare d'una Potenza europea, o finora andavano soggette ad una quarantena di 5 giorni, per l'avvenire non debbano assoggettarsi se non ad una riserva d'osservazione di 24 ore. Per caso, d'ordinario non sussistente, di scoppio d'una malattia epidemica in alcune di que' paesi, sarebbero sostituite opportune misure precauzionali più severe. (Corr. austr. lit.)

Un Tirolese, del ceto dei negozianti, ha risoluto, in rendimento di grazie pel salvamento di S. M., di andare in pellegrinaggio in Gerusalemme. Quelli, che pensano di associarsi a tale pellegrinaggio, possono sapere il più alla Cancelleria dell'Unione di S. Severino. Si va per Costantinopoli, Brussa, Smirna, Jaffa a Gerusalemme, ed agli altri Luoghi Santi. Si torna per l'Egitto, la Grecia o Malta. (Lloyd di V.)

Dall'E. R. Guardie statarie militare ambulante di Sae-gedino a Csongrad, furono, nel 19 marzo 1853, condannati alla morte, con polvere e piume, 9 individui, per ric-

vero, aiuto e favore, dato ad assassini. Tale sentenza fu tosto contr'essi eseguita. (Lloyd di V.)

#### REGNO LOMBARDO-VENEZIA

Milano 4 aprile.

Più volte questa Gazzetta ha segnalato alla riconoscenza dei Milanesi la splendida liberalità, colle quali il signor cav. Enrico Mylius ha arricchito questa capitale di sagge ed utilissime fondazioni.

Come consigliere straordinario presso l'E. R. Accademia di belle arti in Milano, il sig. cav. Mylius ha rivolto ultimamente la sua sollecitudine al maggior prosperamento della nobilissima arte della pittura, e già fu annunciato nel 1850, ch'egli aveva stabilito in perpetuo un premio biennale di lire 800 austriache, da aggiudicarsi in via di concorso per la dipintura a buon fresco, prescrivendo che i lavori dovessero cominciare da una delle lunette del portico superiore del cortile principale nell'E. R. Palazzo di Brera.

Al capitale, donato a tal uopo all'E. R. Accademia e costituito da sedici Obbligazioni del prestito 1848 della R. città di Milano, il sig. cav. Mylius aggiunse poscia altra Obbligazione della stessa città, di lire 500 austri., perchè i frutti relativi potessero servire a sollievo dei concorrenti al premio nelle spese forzose, ch'essi debbono sostenere.

Ora, il sig. cav. Mylius ha parimenti donato all'E. R. Accademia sette altre Obbligazioni del prestito 1848 della città di Milano, allo scopo che il prodotto biennale dei loro interessi, ascendente a lire 350 austri., venga applicato, per lire 200 al premio delle lire 800, onde elevarlo così a lire 1000, e perchè le altre lire 150 siano aggiunte alle biennali lire 50, già destinate precedentemente per le spese forzose, per'anni mentovate.

Inoltre, lo stesso cav. Mylius ha per anche donato all'E. R. Accademia di belle arti una Cartella dell'E. R. Monte lombardo-veneto, dell'annua rendita di lire 800 austriache ad oggetto che questa sia erogata annualmente in perpetuo in un premio alternativo da conferirsi per la pittura all'olio di paesaggio storico, di genere, e di animali, incominciando, nel prossimo anno 1854, dal paesaggio storico, e passando nell'anno successivo al soggetto, col chiamarsi di genere, per indi assegnare il premio del terzo anno a soggetti di animali.

Il Consiglio accademico, spensierato ricevette la corrispondente comunicazione, penetrato profondamente da tanta generosità, ha scelto dal proprio seno una deputazione, che, presieduta da S. E. il sig. conte Ambrogio Navi, benemerito presidente all'E. R. Accademia, si recasse ad attestare in suo nome la più viva sua gratitudine all'ottimo donatore.

E l'E. R. Luogotenenza, nell'impartire alle indicate nuove donazioni la sua approvazione, non solo ebbe ad applaudire alla preaccennata deliberazione del Consiglio accademico, ma inviava altresì la Presidenza dell'E. R. Accademia a manifestare al lodato sig. cav. Mylius la propria particolare riconoscenza ed ammirazione per lo splendore delle istituzioni, che, nell'intelligente sua munificenza, ha voluto fondare a vantaggio ed onore di questa capitale. (G. U. di Mil.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 aprile.

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, si occupò della discussione del bilancio passivo di grazia e giustizia, e ne votò la categoria decimasesta.

La Gazzetta Piemontese pubblica una convenzione fra il ministro dei lavori pubblici di S. M. il Re di Sardegna da una parte, ed il sig. John W. Braith dall'altra, per conto di una Compagnia ch'egli si propone di costituire colla denominazione di Compagnia dei telegrafi elettrici sottomarini mediterranei per la corrispondenza col Algeria e colle Indie, ed in cui nome si obbliga di costruire un telegrafo sottomarino e terrestre dalla costa marittima della Spezia sino a Cagliari ed al Capo Teulada.

Ieri è giunto in Torino, proveniente da Genova e da Firenze, Don Neri Corini, marchese di Lejatico, già ministro degli affari esteri di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana. (G. P.)

Nizza 31 marzo.

Venerdì, alle ore 10 e mezza di sera, pochi spari d'artiglieria causarono inquietudine a questa popolazione, ignara della causa. Una inglese aveva ottenuto questa licenza, sotto pretesto di salutare da un piccolo legno in mare vari amici. Si vede che siamo sotto la pressione inglese sotto tutti i rapporti, anche in materia atta a produrre una pubblica

blica commovente, manda la frase ministeriale di S. Martino. (Sentinella e G. U. di Mil.)

#### IMPERO OTTOMANO

Scrivendo in data del 28 marzo dal confine del Montenegro: « Selim bel, comandante in Antivari, è stato dimesso dal suo posto da Omer pasca, per errori di tattica, dei quali si rese colpevole nella battaglia presso Godeine. In riguardo ai prigionieri di Grahovo, Omer pasca non ha finora mantenuto la sua promessa di porli in libertà. Gli stacchi di Pipori e di Belopavich sono stati liberati. Alcuni però dovettero strascinarsi a fatica, sebbene malati, colle mani legate per la strada, e soggiacquero alle tre-mende loro sofferenze. Per quelli di Grahovo, i malati pasca è stato con un nuovo disappunto a riportarli in libertà. » (Corr. austr. lit.)

Scutari 23 marzo.

Il serrachiere Omer pasca, dietro reclamo di questo E. R. Consolato, inviò il 17 corrente tutti gli ostaggi e prigionieri montenegrini alla patria, in numero di circa 70 individui. Uno di questi infelici, perchè infermo, venne strascinato con una fascia, le mani legate a tergo, e colla faccia a terra, ed in quello stato morì miseramente per strada, e fu abbandonato. Il Consolato prevede poscia alla tumulazione, e ricorso presso Omer pasca contro un simile atto di crudeltà. Il serrachiere promise di punire l'ufficiale, incaricato del trasporto di quegli individui.

I commissari imperiali, sig. tenente-colonnello Strimirovich (che surrogò il sig. Zarzeg), ed il sig. Kivalosky concludono a Cetigne le condizioni del protocollo, stipulato in Podgorizza il 28 febbraio p. p.

I cannoni furono spediti verso i confini ottomani, come pure il derubato bestiame, e 25 prigionieri turchi vennero spediti a Cattaro, donde verranno quanto prima consegnati al confine di Antivari.

Da queste parti furono spediti gli ostaggi a sommo scontento, ed anzi i commissari si sono lamentati che dall'Erzegovina non venivano ancora rimandati. Omer pasca assicurò di aver dato già due volte gli ordini rispettivi a quel comandante militare, e promise di spedire un terzo dispaccio a quella volta, nel timore che i primi due potessero essere smarriti. Il console austriaco di qui, signor dott. Billaris, ha insistito perchè il terzo dispaccio sia spedito col suo mezzo agli stessi commissari in Cetigne, il che avvenne infatti il 19 corrente. (O. T.)

#### INGHILTERRA

Londra 31 marzo.

Il contrammiraglio Lowry Corry, comandante della squadra del Canale, fu nominato comandante della flotta del Mediterraneo, invece del contrammiraglio Harvey. A quanto si sente, verrebbero formate quest'estate due squadre per servizio del Canale.

L'indirizzo all'Imperatore de' Francesi, sottoscritto dal lord-mayor, dal Governo della Banca d'Inghilterra e dai capi delle prime Case bancarie e commerciali di Londra, è oggetto di molte osservazioni per parte dei giornali inglesi, i più dei quali se ne dichiarano altamente soddisfatti.

Il *Morning Herald* dà una notizia, la quale (se si conforma) influirà grandemente sulla sorte dell'Impero indiano. Il *Morning Herald* pretende che, alla riapertura del Parlamento, il Governo della Regina domanderà il rinnovamento, per un anno, del sistema attuale del regime delle Indie, e che sia immediatamente scelta una Commissione per fare un'inchiesta sulle cose delle Indie. Sir John Romilly ne sarà presidente.

Nel numero del 27 marzo della *Nation*, pubblicata a Dublino (redatta dal membro parlamentare ultramontano dott. Duffy), trovasi un lungo indirizzo dell'agitatore irlandese deportato, Smith O'Brien, dato da Nuova Norfolk, nel paese di Van Diemen, il 14 settembre 1852, alla nobiltà, al clero, ai membri del Parlamento, Corporazioni e gentiluomini, che hanno fatto petizioni al Governo pel perdono a' prigionieri di Stato irlandesi del 1848. Smith O'Brien li ringrazia de' loro generosi sforzi, ribatte i motivi, a quali l'antecedente lord luogotenente aveva appoggiato il riconoscimento della domanda, e lagnosi in fine amaramente del contegno del Ministero Derby in questo affare. Appunto da quel Governo, egli aveva creduto di poter aspettare un perdono generale ed assoluto; giacchè i suoi anteriori difensori, i signori Whitbread, Napier e sir Fitzroy Kelly, erano diventati, sotto lord Derby, avvocati della Corona. Que' giuriconsulti avevano, nella loro privata missione, protestato

ripetutamente contro la giudiziaria inquisizione dell'O'Brien, considerandola un processo non strettamente legale, e meritavano quindi di essere considerati come i più spregevoli mercenari, daché, come impiegati della Corona, si braccavano improvvisamente la contraria opinione. (G. U. d'Aug.)

Si legge nel *Morning Post*: « Sentiamo che l'abbell del borgo di Southwark è stato invitato a presiedere un meeting pubblico, che dovrà tenersi nel palazzo municipale per deliberare sulla creazione di Tribunali di commercio, questione d'alta importanza per tutti i commercianti. Si pensa, nelle riunioni particolari, che l'atto ball non riuscirà la sua adesione in questa circostanza. Il sig. F. Lyne attende con molta operosità al buon andamento di questo affare; e, tra pochi giorni, sarà personalmente in comunicazione con varie deputazioni alla Camera di commercio di Liverpool. »

I vari distretti manifatturieri dell'Inghilterra, e specialmente quelli del Nord, mandano continuamente deputazioni a Londra, per esortare il Governo a concludere colla Francia un nuovo trattato commerciale, più conforme allo spirito della teoria del libero commercio. E i giornali non mancano di provare che l'elevata tariffa francese attuale minaccia di ridurre in rovina il commercio della talo uagione.

Si legge in un giornale inglese: « S. A. R. la Duchessa d'Orléans, e i due Principi suoi figli, sono tuttora a Claremont presso la Regina Amalia. Alcuni giorni fa, S. A. R. si recò al castello di Windsor, a fare una visita alla Regina d'Inghilterra. »

#### SPAGNA

Madrid 26 marzo.

La signora contessa di Montijo, madre di S. M. l'Imperatrice de' Francesi, è giunta quest'oggi a Madrid.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Consiglio dei ministri pare sia deciso a non dichiararsi, per ora, sull'incidente provocato dal sig. Vahy, ministro di grazia e giustizia, circa i funzionari dell'ordine giudiziario, scelti, i quali non votarono col Governo nella questione del riscalco Narvaez. » Cotesta questione speciale non sarebbe però definitivamente risolta; e il Ministero si astiene, provvisoriamente, a destituire tutti gli altri funzionari, che gli dettero il loro voto contrario in Senato, e segretamente i consiglieri reali, generale Labra e Lopez di Cordova, ex ministro a Costantinopoli; l'ispettore di cavalleria generale Shelly; uno dei giudici del Tribunale supremo di guerra e di marina, generale conte di Pienacamp; e il direttore delle rendite, Stilarion del Rey. »

Il Governo spagnolo ha fatto un colpo di Stato, non a Madrid, ma nelle Indie occidentali. Ha decretato la loro liberazione, dopo 5 anni, dei suoi *Emancipados* (schia-vi negri sui beni demaniali di Cuba.) El'ha anche messo in prospettiva la liberazione degli altri schia-vi, negri spagnoli. Così è aperta la strada per l'abolizione della schiavitù dei negri nelle colonie spagnole. Il Governo spagnolo ha ciò fatto, per la mediazione dell'invito inglese lord Howden (così scrive il corrispondente di Madrid del *Times*); e questa concessione tende visibilmente a far am-menda euro-reale pel farbo ed ostile procedere degli im-pugnati di Cuba, che vi introducono i navigli di schia-vi, e oppongono tutti i possibili ostacoli agli incrociatori inglesi. Ma, mentre la Spagna va in tal modo di buona intelligenza coll'Inghilterra, cerca anche palesemente di rafforzare la sua posizione nelle Indie occidentali contro una Repubblica, che desidera di annettere a sé piuttosto una Cuba con schia-vi, che una Cuba con una popolazione di negri liberi. Intanto, l'Inghilterra, attesa il buon successo della sua politica, contraria alla schiavitù, si sentirà più che mai obbligata a sostenere il suo debito alleato nell'arcipelago del Messico. (G. U. d'Aug.)

(Per via telegrafica.)

Il Governo presentò alle Cortes il progetto di riforma della Costituzione, comprendente l'organizzazione e del Senato, e l'esame del bilancio. Vennero anche presentate altre disposizioni, riguardanti il diritto di successione.

#### BELGIO

Scrivono da Bruxelles il 25 marzo alla G. U. d'Aug.: « La scorta del nostro rappresentante a Pietroburgo,

(V. la Gazzetta d'ieri.)

calenato, ne occupavano, alla rinfusa, le bagagli, la parte di dietro; e tutti insieme si avviavano verso la piantagione di Legree, ch'era ancora un buon tratto distante.

La strada, ch'è battuta, aveva un aspetto selvaggio e deserto, come quella, che or sorreggiava in mezzo a tette solitudini, piante di pini, fra quali gemeva il vento, e traversava, su per tronchi d'alberi, interminabili marazzi, sul cui labirinto terreno i cipressi alzavano le scure loro cime, alle quali manchi nerastri appendevano a mo' di fune-riere ghirlande; e, quasi a ogni più sospinto, vedevamo guizzare fra tronchi e rami spezzati, che occupavano la terra e marciavano nel pantano, le schifose spire del serpente mocciano.

Tale strada parrebbe incretiosa e desolata anche ad un viaggiatore, che corresse di galoppo e con la borsa bena guernita; ma quanto non è ella più aspra ed orribile agli occhi dello schia-vo, quando ciascuno dei faticosi suoi passi il dilunga da tutte le cose, ch'era il scopo dell'amor suo e delle sue preghiere? Chunque avesse potuto accorgere lo scorcamento, ed anzi dipinto quelle facce dogliose, la paziente stanchezza, con cui que' mesti occhi seguivano l'ua dopo l'altro gli oggetti, che passavano loro dinanzi in quel triste viaggio, non avrebbe potuto guardarsi da tale pensiero.

Quanto a Simeone, egli era abbastanza gaio, la mercè dell'uso, che di tanto in tanto faceva, del fischietto d'acquavite, che portava in tasca.

« Oe, voi altri, due' egli voltandosi, e gettando uno sguardo sugli affitti volti di coloro, che lo seguivano, in-lonatemmi una canzone, figliuoli. Animo!

Gli uomini si guardavano, e l'ultimo fu ripetuto con uno scoppio della scuriata, ed il padrone teneva in pugno.

Tom incominciò una canzone melodiosa:

O beata, o santa Solima,  
Nome caro ognora al cor,  
Quando, ah! quando avrà mai termine  
Il mio pianto, il mio dolor?  
Quando, ah! quando...

« Tac! ta, vecchio negro maladetto! ruggiò L-gree; e erdi forse ch'io ti domandi le tue scagurate nenie melodiche? Animo, vi dico, cantatemi almeno che di piace-vole, presto!

Un altro intonò allora una di quelle canzoni, prive di senso, che son fra gli schia-vi comuni:

Il padron mi vide cogliere  
Un ramoscello nella foresta,  
Oh! ih! oh! ih! figliuoli, oh!  
E' vola crepar di ridere,  
Va' la luna in bianca veste!  
Oh! ih! oh! ih! figliuoli, oh!  
Oh! ih! oh! ih! oh! ih! oh!

Pareva che il cantante componesse la canzone alla sprovvista, badando soltanto, in generale, alla rima, ed punto occupandosi del concetto; e tutti, ad intervalli, ripetevano in coro la ripresa:

Oh! ih! oh! ih! figliuoli, oh!  
Oh! ih! oh! ih! oh! ih! oh!

E' cantavano strepitando, facendo disperati sforzi a parere allegri; ma, ad i gemiti della disperazione, ad le ardenti parole d'un'orazione, avrebbero potuto, come quella selvaggia ripresa, significare un'eguale profondità di dolore. Sembrava che que' poveri cuori, feriti, minacciati, carichi di catene, si rievocassero nel santuario im-penetrabile della musica, e vi trovassero un linguaggio per far salire verso Dio il grido della loro agonia. Era in quel canto una preghiera, che Simeone non poteva udire: egli udiva soltanto le voci strepitose, ed era contento; aveva posti in giubilo, e pensava, i suoi schia-vi.

« Or bene, furbetta, dis' egli all'Emmelina, verso lei volgendosi, e ponendole la mano sulla spalla; poco ancora, e sarò giubilo.

Quando Legree sgridava e strillava, l'Emmelina era spaventata; ma quando lei lo toccava e le parlava di tal guisa, avrebbe preferito ch'ei la battesse. L'espressione delle sguardi di lei lo ispirava un'indellebile ripugnanza, e la trovava a freccia; ed ella si strinse per scivolare alla

malizza, che aveva dappresso, come se quella donna fosse stata sua madre.

« Non portati mai orecchini, n'è vero? e lei ch'esse, pigliandole con le rapide sue dita un orecchio.

« No, padrone, rispose l'Emmelina, tremando e cogli occhi bassi.

« Bene! se sarai buona, te ne darò un paio, come saremo a casa. Non ti spaventare; non voglio farti lavorare molto: avrai bel tempo con me, e vivrai come una signora, purché abbi giubilo.

Legree aveva cioncolato a segue da inclinare tutt'affatto alla garbatezza; e, in quella appunto, la piantagione s'offerse alla vista della comitiva. Quella terra aveva prima appartenuto ad un uomo opulento e di buon gusto, il quale si era con tutta diligenza adoperato ad abbellirla; egli era morto meditato, e Legree aveva comperata la piantagione, al solo fine di farne quel ch'ei si voleva fare di tutto quanto possedeva, un mezzo di guadagnar danaro: ed aveva quindi l'apparenza agiata e desolata d'uno st. hile, già stato eleg-gante, e vi si era lasciato cadere in rovina tutto ciò, che formava l'orgoglio dell'antico suo possessore.

Il mondo e fiorito brucio, che già si stendeva dinanzi la casa, sparso di macchie d'alberi da ornamento, era ormai ingombrato di lunghe erbe, folte ed intralciate, fra cui di tratto in tratto sorgevano pali, a quali si legavano i cavalli; intorno intorno, avevano divelta l'erba ed il terreno era coperto di secchie guaste, di spighe vuote di grani, e d'altri sudici avanzi. Qua e là, un gelsomino od un caprifoglio appassito penzolava, a metà spezzato, lungo qualche colonna manomessa. Il grande e bel giardino d'un tempo era irto di gramigna, in mezzo alle quali rado piante esotiche alzavano le scabre cime; l'edificio, ch'era già stato la terra, non aveva più vetri alla finestra, e, sulle imporrte non scannate, alcuni vasi da fiori obbliti contenevano fiori, le cui foglie incartolate mostravano quello essere state piante preziose.

La carretta andava per un viale deserto e da orbe- co occupato, lungo il quale sorgevano stupidi alberi della

Cina, le cui graziose forme ed il sempre verde fogliame avevano soli resistito, in quel tristo soggiorno, alla ne-gligenza ed alla brutalità; simili a que' generosi cuori, ne quali la bontà ha così profonde radici, ch'eglino ingrandiscono sempre, anche a dispetto della trascuraggine e del disprezzo.

La casa era stata una volta grande e bella; era stata costruita alla maniera usata nel Mezzogiorno, e da tutte le parti la circondava una vasta veranda, a due piani, sulla quale davano tutte le porte esteriori, e la cui inferior parte era sorretta da pilastri di marmo. Ma tutto spirava abbandono e mestizia; alcuni balconi erano tarati con tavole, altri avevano rotte le invetriate, le imposte non si aprivano più se non ad un gauchere solo: ogni cosa faceva testimonianza d'una rozza incuria.

Sul terreno giacevano da tutte le bande sei infranti, berchi di paglia, come vecchie, botti sfondate. Tre o quattro cani di farose aspetto, tratti al rumore della carretta, si avventarono incontro a' viaggiatori; e a grande stento gli schia-vi cenciosi, che li seguivano, poterono rattenerli dallo scagliarsi addosso a Tom ed a' suoi compagni.

« Vedete con chi avete da fare, disse Legree, accarezzando i cani con ributtante compiacenza, e volgendosi a Tom ed agli altri schia-vi: vedete con chi avete da fare, se vi piglia la frega di fuggire. Questi cani sono addestrati a cacciare i negri, e divorerebbero qualunque di voi con la stessa facilità che la loro zappa: onde, state sulle vostre! E dunque, Sambo, egli aggiunse, indirizzandosi ad un omaccino straccione, il cappello del quale non aveva più tess, e che faceva il sollecito intorno a lui; e dunque, come andaron le cose?

« Benissimo, padrone.

« E tu, Quibbo, disse Legree ad un altro, che grandemente s'affacciava a formar sopra di sé l'atten-zione di lui, non dimenticasti mica quel che ti avevo detto?

« Non s'è pericolo, padrone.

HARNEY BECHER STOW.

(Domani la continuazione.)







mosse anche nelle Provincie indagini della polizia, a fare lo quali partirono da qui molti dei nostri impiegati di polizia criminali. Dietro il tenore di una notizia, pervenuta da Rostock, sono stati ivi scoperti importanti legami con persone arrestate qui.

Un specialissimo scoperto, sepolto in un giardino, il deposito principale d'armi. Gli oggetti, ivi rinvenuti, derivano quasi tutti dai regii depositi prussiani. Sono perciò stati fatti anche a Rostock molti arresti, e degnissimo essere state trovate corrispondenze importanti fra quel paese e Berlino. Il Kinkel, com'è noto, fuggendo dalla Casa di pena di Spandau, andò per Rostock e Wismar, e da Wismar in Inghilterra sopra un naviglio di grano di Rostock.

(G. Uff. di F.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 5 aprile.

Oggi, alle ore 10 antimeridiane, tutta la guarnigione sortì in armi per una gran rassegna, che doveva aver luogo, in causa della distribuzione di parecchie decorazioni, da S. M. l'augusto Imperatore conferite graziosamente a tutti quelli, che il 6 p. p. febbraio, giorno della proditoria agguerrimento, si segnalavano per contegno coraggioso e circospetto.

Le truppe, schierate in piena parata sulla piazza del Duomo, Campo Santo, Corsia del Duomo, e via fino al Dazio di Porta Orientale, vestivano comandate dal signor tenente-maresciallo conte Strassoldo.

L'I. R. signor Comandante militare della Lombardia e del V. Corpo d'armata, generale d'artiglieria conte Gyalai, circondato da un numero e brillante stato maggiore, fatta a cavallo la rivista delle truppe schierate, e mentre le musicali bande di tutti i reggimenti sonavano l'inno nazionale austriaco, distribuiva in persona, di fronte alla cattedrale, le decorazioni ai seguenti individui, attaccandole di propria mano loro sul petto.

Compiute l'atto della distribuzione, S. E. il signor comandante militare pigliò posto in sulla piazza, dinanzi al palazzo imperiale, e, facendolo salire, passò le truppe nuovamente in rivista.

S. E. ha fatto preparare per le 2 primizie, in Castello un pranzo per tutti coloro, che furono decorati, e gli ha coorati d'una sua visita durante il banchetto. (Pubblicheremo domani l'elenco degli individui decorati.) (G. Uff. di Mil.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'Osservatore Triestino: « Stamane, 6, arrivò da Costantinopoli il piroscafo l'Africa, che reca notizia da quella capitale sino alla data del 28 p. p. Questo naviglio vide il 2 aprile, presso il capo Matapan, la squadra francese, composta di 15 legni da guerra, che dirigevansi verso l'Arcipelago; e lo stesso giorno incontrò alla Sapienza il piroscafo da guerra inglese il Fury, a bordo del quale trovavasi l'ambasciatore britannico, lord Stratford di Redcliff, avviato per Costantinopoli. Abbiamo pochi ragguagli sul conto della missione del principe Menzikoff. Pare che a Costantinopoli il pubblico si sia rianimato su questo proposito, e attenda l'esito delle trattative senz'agitazione; fatto che, del resto, confermerebbe le relazioni anteriori, secondo le quali il principe condurrebbe le pratiche con moderazione, senza voler imporre assolutamente condizioni alla Porta.

« Il 22 marzo, il principe Menzikoff si recò da Rifat Pascià, attualmente al sig. di Ozeroff, ed ebbe una conferenza con quell'alto funzionario. Negli ultimi giorni, conferirono pure collo stesso ministro l'ambasciatore austriaco, di Kleitzel, e l'incaricato d'affari inglese, colonnello Rose.

« Il progetto Troué-Chauvel per l'istituzione della Banca a Costantinopoli fu sanzionato definitivamente dal Sultano il 25 p. p.; e questo fatto esercitò un'influenza favorevole alla Borsa di Costantinopoli, ove regnava prima certa inquietudine, in seguito alle voci contrarie, sparse su questo proposito.

« È arrivato ultimamente a Costantinopoli il colonnello russo Christoforoff, proveniente (a quanto si dice) dal Montenegro. »

Francia.

Un dispaccio telegrafico di Marsiglia annunzia che la corvetta russa l'Apichia, comandata dal sig. di Ricconi, ufficiale della marina imperiale, è giunta il 4.° aprile a Tolosa, il che capò una sorpresa piuttosto viva alla popolazione di quel porto.

(G. P.)

## Dispacci telegrafici.

Londra 4 aprile.

Il piroscafo di Nuova-York è giunto colla posta del 23 marzo. Nella sessione del senato, Everett dichiarò il trattato di Clayton favorevole per mantenimento della pace coll'Inghilterra. Vanno cessando le voci di guerra.

Parigi 4 aprile.

Il ballo dato sabato, 2, all'Hôtel-de-Ville, fu splendidissimo. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice ebbero entusiastica accoglienza.

Quattro e 1/2 p. o/o. 103.40; Tre p. o/o. 79.50. Presidio austriaco 97 3/4.

Bertino 1.° aprile.

I giornali semi-ufficiali annunciano che, fra le carte sequestrate dalla polizia, si rinvenne la proclamazione della Repubblica tedesca. L'Associazione igienica, composta di 10,000 soci, è stata decisa. (G. Uff. di Mil.)

Amsterdam 4 aprile.

Metall. aust., 5 per o/o. 81.11; 2 e 1/2 p. o/o. 42.— Nuovo 92.13.

Frankfort 4 aprile.

Metall. aust., 5 per o/o. 85 5/8; 4 e 1/2 p. o/o. 77 3/4; Presidio lomb.-ven., —; Vienna, 109.—

## ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO.

Nella nuova organizzazione dei Commissariati distrettuali di Lombardia, stata approvata da Sua Maestà I. R. Apostolica, sono disponibili:

N. 30 posti di Scrittore contabile di 1.ª classe, col soldo annuo di forini 400;

N. 61 posti di Scrittore di 2.ª classe, col soldo annuo di forini 350;

N. 62 posti di Scrittore di 3.ª classe, col soldo annuo di forini 300.

A tutti poi i detti posti è assegnata la classe XII di detto In adempimento pertanto di quesito Dispaccio 12 con data marzo n. 514-R. di S. E. il signor Feld-Maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, si dichiara aperto il concorso ai detti posti, da tenersi a tutto aprile prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a quest'I. R. Loggia tenenza le loro suppliche, regolarmente documentate, col mezzo degli Uffici, dai quali rispettivamente dipendono.

Dall'I. R. Loggia tenenza di Lombardia, Milano, 23 marzo 1853.

## AVVISI PRIVATI.

AVVISO AI SIGNORI SOTTOSCRITTORI

ALL'OPERA DEL S. MARCO.

La Società artistica, editrice l'opera del S. Marco illustrato e inciso, residente in Firenze, rende consapevoli i signori associati veneti all'opera suddetta, che il seguito della stessa lo riceveranno dal sig. Pietro Siepi, successore a Giuseppe Pomba, Libreria alla Fenice, in Merceria S. Giuliano N. 705, e non più dal sig. Antonio Scandella; ed in tal guisa sarà rimosso ogni ritardo alla consegna dei fascicoli.

ANTONIO PERAFFETTI

FILIPPO CALENDI

DOMENICO CHIOSSONE

FILIPPO LIVES

GUSTAVO BONAI.

# COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

## ASSICURAZIONI

## CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

colla quale si ottiene il PRONTO ed INTEGRALE compenso dei DANNI, e si partecipa DEGLI UTILI che risultassero alla Compagnia Assicuratrice.

Vent'anni or sono, l'Assicurazione contro ai danni della Grandine, verso un premio invariabile, con pronto ed integrale pagamento dei danni, si reputava impresa inattuabile, quasi utopia.

Ritenersi impossibile di sottoporre a calcoli abbastanza esatti la entità del pericolo, che l'Assicuratore doveva affrontare; credevasi che una Compagnia solida, onorata e prudente non avrebbe avuto il coraggio di avventurarsi in questo ramo pericolosissimo, ad onta della mancanza di buone statistiche che potessero guidarla nella determinazione dei premi proporzionati alla diversità dei rischi, che le differenti specie di prodotti da assicurarsi presentavano all'Assicuratore.

Tali opinioni erano allora giustificate dalla esperienza che avevasi di alcune Associazioni Mutue, formate in varie epoche a Venezia, a Milano, a Torino, collo scopo lodevole di neutralizzare, almeno in parte, i tristi effetti della gragnuola, ma che tutte, all'atto pratico, si mostrarono incapaci di raggiungerlo, onde i loro sforzi a null'altro servirono che a mettere in pratica evidenza i difetti insuperabili dal sistema della mutualità, e ad accrescere quindi il sentimento, che già ne possidenti e coltivatori era generale, del bisogno di un altro sistema di assicurazione più serio, e combinato in modo da poter veramente ottenere l'importantissimo scopo suddetto.

Infatti, nell'anno 1836, la Compagnia delle Assicurazioni Generali deliberò di tentare una prova di questa specie di Assicurazione al vivamente desiderata, e la attivò anche presentando al pubblico il sistema il più completo che fosse mai possibile, dappoiché all'invariabilità del contributo da parte degli Assicurati, ed all'obbligo del pronto ed integrale pagamento dei danni per parte di Lei, combinò di aggiungere anche il patto di rendere compartecipi gli Assicurati stessi negli utili che da questo ramo d'affari fossero a risultare dal complesso delle operazioni fatte in tutta l'Italia.

Le difficoltà, inseparabili da tutte le nuove intraprese, come era da attendersi, anche in questa s'incontrarono, molte e rilevanti.

Ma non perciò la Compagnia smarrì di coraggio, e quantunque, dopo dieci anni di non interrotti esperimenti, questa specie di Assicurazione le lasciasse la rilevante perdita di L. 350,248.42, nullameno continuò imperturbata il proprio assunto, facendo siffattamente apprezzare la eccellenza del sistema da essa adottato, che tutte le Mutue preesistenti l'una dopo l'altra morirono per estenuazione, perchè ebbero di mano in mano scemate le operazioni fino al punto che non poterono più progredire in un sistema dalla esperienza inappellabilmente condannato e proscritto.

Ed ora che, dopo sedici anni (1) di studi e di fatiche da essa sostenuti, e col sacrificio, da parte sua, di somma non indifferente (2), questo interessantissimo Ramo di Assicurazione divenne finalmente tanto comune, quanto almeno già da molti anni lo è quello delle Assicurazioni Marittime, e da tempo anche lungo, sebbene minore, l'altro contro ai danni del Fuoco, la Compagnia delle Assicurazioni Generali crede di poter ricordare, se non con orgoglio, certo con sentimento di giusta compiacenza, che l'Assicurazione della Grandine a premio fisso, con partecipazione agli utili, è creazione tutta sua, è frutto delle sue fatiche, dei suoi studi, per cui, senza tema di essere tacciata di presunzione, ritiene di avere, in tale ineguagliabile fatto, un qualche titolo alla universale preferenza cui aspira.

Questa preferenza vuol però meritarsi; oltretutto, perseverando in quei principii di correttezza e di lealtà che le furono in passato di guida, ma più ancora continuando sempre a studiare il difficile argomento onde rinvenire il modo di offrire a' suoi contraenti tutti que' maggiori vantaggi compostibili colla necessità di mantenere inalterata la adottata tariffa di premi, onde non esporre a soverchio pericolo la propria solidità, costituente il primo de' requisiti, che gli Assicurati debbono cercare nell'Assicuratore.

Lusingata, quindi, che l'onore della generale preferenza, e la pratica utilità sempre più apprezzata di questo importantissimo Ramo di Assicurazione, permettendole lo sviluppo maggiore del proprio lavoro, potranno procurarle il successivo compenso delle perdite finora avute (essendo legge naturale che, colla estensione delle assunzioni, meglio si proporzionano fra loro i rischi co' danni) e nella vista altresì che la risoluzione possa ottenere una prevalente simpatia anche in tutti gli altri rami della medesima trattati; la Compagnia delle Assicurazioni Generali, ad onta della possibilità del proprio maggiore sacrificio, ma per meglio favorire l'interesse de' suoi contraenti, ha deliberato, non solo di non portare a carico del bilancio di quest'anno l'ammontare delle perdite suddette di L. 118,982.57, risultante a tutto 31 dicembre 1852, ma inoltre, a differenza del sistema finora praticato, di rendere i bilanci annuali successivi affatto indipendenti gli uni dagli altri, in modo che, quando uno sarà perdente, la passività resterà intera a carico della Compagnia, mentre in tutti gli anni, ne quali vi sarà un guadagno, tre quarte parti soltanto di esso resteranno a di Lei favore, e l'altra quarta parte, in proporzione dei premi contribuiti, verrà divisa fra quegli Assicurati dell'anno rispettivo, a favore dei quali, nel corso di esso, non saranno stati liquidati compensi superiori alla metà dei suddetti premi da ciascuno individualmente contribuiti.

(1) Nel 1848, non si è fatta l'Assicurazione della Grandine, per motivi estranei alla volontà della Compagnia.

(2) Le operazioni fatte in questo ramo, dal 1836 al 1847, e dal 1849 al 1852, lasciarono complessivamente alla Compagnia una perdita di L. 118,982.57, come risulta dal bilancio 31 dicembre 1852, pubblicato colle stampe.

Se questo sistema si fosse attivato fino dal 1836, gli Assicurati avrebbero già goduto otto volte di un tal dividendo, perchè, nei sedici anni trascorsi, otto soltanto produssero una perdita, ed altri otto lasciarono invece un guadagno (3).

Il vantaggio, con questo perfezionamento del proprio sistema offerto agli Assicurandi, è dunque assai importante; perchè la fatta esperienza dimostra che la compartecipazione agli utili si verificherà almeno una volta ogni due anni, e siccome tale vantaggio da nessun'altra Compagnia viene accordato, la preferenza, che ambisce, nonchè di una ricorrenza ognora crescente, dalla quale potrebbe ancor più protetta, al cui sempre maggiore perfezionamento ripete che non cesserà mai di consacrare i propri studi e le proprie forze.

Allo scopo di rendere poi più apprezzabile la suindicata compartecipazione agli utili, la Compagnia ha stabilito che il riparto debba farsi nell'indicatedo modo, cioè fra quegli Assicurati che non avranno sofferti danni nell'anno, ovvero che, avendone avuti, saranno stati complessivamente liquidati in una somma fossero liquidati compensi maggiori, saranno ben contenti di essersi procurata l'assicurazione anche se per quell'anno non avranno diritto di compartecipazione agli utili stessi.

Tutte le Agenzie furono autorizzate di cominciare l'assunzione delle Assicurazioni in parola, e quindi i signori Assicurandi potranno rivolgersi alle medesime quando lor piaccia, ma sarà utile che lo facciano colla maggior possibile sollecitudine, mentre resta ferma la massima, cioè, di non oltrepassare una determinata somma di rischi per ogni località, per cui, ritardando, si esporrebbero al pericolo di veder respinte le proprie domande.

Per la solidità, per le esuberanti garanzie, che la Compagnia delle Assicurazioni Generali offre a' suoi Assicurati, dessa crede inutile di tener qui parola, essendo già notorie; come non esita a dire notorie la sollecitudine, la facilità e puntualità colla quale ha sempre adempiuto a tutti i propri impegni. Oltre alle Assicurazioni contro i danni della Grandine, la Compagnia

- assicura contro i danni degli incendi, le case, i mobili, le merci, le fabbriche, ec.,
- elementari, le merci che viaggiano per mare, per fiumi e per terra,
- capitali od annue rendite pagabili in epoca determinata, se l'assicurato è in vita,
- pagabili alla morte dell'Assicurato in qualunque epoca avvenga, ovvero entro o dopo un'epoca convenuta,
- il pagamento di rendite vitalizie immediate o differite, ricevendo anco in conto di capitali dei beni stabili per il giusto loro valore.

Essa poi, fino dal 1.° gennaio 1851, si presta inoltre per una nuova specie di sicurezza col sistema Tontiniano, e che ha per scopo l'Assicurazione di Capitali, pagabili in caso di sopravvivenza degli Assicurati, a cui esclusivo favore vanno devoluti tutti gli utili, tanto emergenti dalle decessioni avvenibili, come dall'accumulamento dei relativi interessi, garantiti dalla Compagnia, nella ragione composta di 4 per o/o all'anno.

Venezia, il 31 marzo 1853.

## LA DIREZIONE VENETA

Il Direttore,  
S. DELLA VIDA

I Censori,  
P. BIGAGLIA  
G. CO. CORREI

Il f. f. di Segretario,  
D. FRANCESCONI

(3)	FURONO ATTIVI GLI ANNI	
1836	di L.	44.50
1838	»	1,316.77
1841	»	33,653.09
1843	»	5,688.17
1846	»	107,164.42
1849	»	318.71
1850	»	119,756.71
1852	»	106,870.91
Guadagno in otto anni		374,815.28

FURONO PASSIVI GLI ANNI		
1837.	. . . . . di L.	803.75
1839.	. . . . . »	39,167.61
1840.	. . . . . »	58,184.27
1842.	. . . . . »	132,101.66
1844.	. . . . . »	116,113.53
1845.	. . . . . »	44,580.13
1847.	. . . . . »	99,365.42
1851.	. . . . . »	3,481.48

Prof. MARCHINI, Computatore.

(Segue il Supplemento.)



(3.ª pub.)  
distribuzione  
postale, con  
se, col solo  
do anno di  
di XII di  
scio 12 cor  
aracchio con  
del Regno  
dotti post, 6  
I. R. Luog  
e, col mezzo  
marzo 1853.

TORI  
RCO.  
del S. Mar  
ze, rende  
opera sud  
eranno dal  
omba, Li  
N. 705,  
al guisa  
fascicoli.

otto volta  
altri otto

que asse  
herà al  
dato, la  
di quella  
ssai pro  
suo si  
studii  
mpagnia  
non sof  
dumini  
dei quali  
se per

quindi  
facciano  
a deter  
der re-

n' suoi  
torie la  
ltre alle

entre o

capitali

col si-  
degli  
venibili,  
osta di

3:75  
7:61  
4:27  
4:66  
3:53  
0:13  
5:42  
1:48  
7:55  
to.)

REGNO DI SARDEGNA

Scrivete alla Gazzetta Universale di Torino, in data del 21 marzo:

L'affare dei rifuggiti non è ancora in chiara, giacché il Gabinetto di Vienna ha dichiarato di non essere del tutto soddisfatto del procedere del Governo piemontese. Ieri, a seguito ad un Consiglio di ministri, sono partite nuove istruzioni per nostro inviato a Vienna. Si deve, fra altre dichiarazioni, chiedere che non s'ignifichi una Circolare del Re di rifuggiti lombardi, relative ai loro beni immobili del 1847 in poi, possano essere effettivamente comperate. Questo passo ha cagionato nuove agenzie alla diplomazia, giacché essa, in gran parte, aveva cercato di preservarsi da vicende inaspettate con contratti apparenti.

Il decreto sul sequestro dei beni fu qui diffuso e stampato nei giornali tre e quattro giorni prima della sua pubblicazione a Verona ed a Milano. Speravano ancora in un conflitto di competenza tra i giudici militari e civili. Il decreto, finalmente, apparve, e dovette essere concesso ai giudici militari per eseguirlo nel consueto loro rigore. Il vero scopo del decreto del sequestro è però di obbligare la emigrazione a ritornare nel paese. Così le Autorità militari si sono fatte sapere che il sequestro sarebbe eseguito, tanto che i proprietari ritornarono nel paese. Veggiamo però che da questo favore i rifuggiti, che acquistano la cittadinanza piemontese. Una circostanza concorre però non poco a mettere in imbarazzo il nostro Governo. La Francia ha conservato perfetto silenzio su tutte le comunicazioni relative all'affare dei sequestri. (Triest, Zeit.)

IMPERO RUSSO

Scrivete dai confini della Polonia all'A. A. Z., in data 20 marzo: «Se si getta uno sguardo sulla situazione politica della nostra parte del mondo, si potrà appena mettere in dubbio che non sia missione della Russia di assicurare il dominio su Costantinopoli, la chiave della seconda parte del mondo; giacché, sino a tanto che non è raggiunto questo scopo, l'importanza politica e mercantile della Russia non potrà avere solide basi. Ciò riconosce la gran Caterina, e ciò ancor più riconosce l'attuale Czar, che in pari tempo è l'uomo atto a definire tale importantissima questione dei moderni tempi. Il Governo russo sente l'aggravio di una neutralità armata, e vede la necessità di porre ad un stato di cose provvisorio, che duri già di troppo. Oltre a ciò, l'imperatore Nicolò sa di dover egli stesso condurre a fine questa grande impresa, e non può lasciarsi in retaggio al suo successore. E quando mai si presentò un'epoca più favorevole dell'attuale alla soluzione di tale questione? L'opposizione della Porta non può più essere d'impedimento. La possibile opposizione della Francia non farà cangiare pensiero allo Czar, giacché si sa bene che il nuovo Imperatore non intraprenderà nulla, che possa mettere a repentaglio il suo giovane trono. L. Napoleone è abbastanza prudente e cauto per non ritenersi un gran capitano, e per comprendere che una guerra, felicemente condotta, potrebbe soltanto porre a contutto colla rivalità di un generale vittorioso. L'opposizione dell'Inghilterra sarebbe, non v'ha dubbio, di grande importanza, ma per una politica così calcolativa, com'è l'inglese, si trova sempre un premio di risarcimento. Da ciò proviene che ora la preponderanza militare della Russia è riconosciuta non solo da tutta Europa, ma altresì temuta, e che la quiete e l'ordine nell'Impero sono assicurati in tal modo, che anche per l'ordine di Achille dell'Impero, per il Regno di Polonia, oggi basta una guarnigione di 30,000 uomini ad impedire ogni perturbazione della pubblica quiete. Se ora la Polonia vengono concentrate tante truppe, ciò non avviene a motivo di questo paese, ma in vista degli attuali avvenimenti dell'Europa. Per tutto ciò potrebbero aver ragione quei giornali, i quali pronosticano importanti avvenimenti nella prossima primavera.» (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Serravallo nel febbraio.

In luogo di quelle tre case private, che servivano ai devoti cattolici di questa città per riunirsi ad invocare l'Assunto ed a mantenere il loro culto religioso, le quali, nel passato mese di maggio, sono rimaste preda dell'incendio, vedesi già ora, nel centro di Serravallo inalzato un bellissimo edificio, disposto con sufficiente simmetria, il quale serve di residenza ai reverendi Padri Francescani. Questi degni sacerdoti avevano acquistato già nel passato un conveniente fondo, ove edificare un tempio, dedicato a S. Antonio di Padova, patrono titolare del luogo; pensarono ai mezzi per ottenere il permesso imperiale di fabbricarlo, e fecero già portare al luogo parecchi materiali di costruzione. La giunta all'attuale edificio del PP. Francescani, verranno erette due ale a guisa di monastero. Ora, i reverendi Padri superiori dei tre principali conventi ettolici di Foja, Kracovo e Suiaka, dopo aver avuto, alla fine di gennaio, dei particolari conferenze col nuovo commissario imperiale Kiemel pacifi, e col governatore generale Harsid pacifi, ottennero in favore della religione cattolica le debite istruzioni sul modo d'ingrandire anche le chiese vecchie, ora tanto ristrette e rovinate, nonché sul modo di fabbricarne delle nuove, qualora il bisogno le richiedesse. Il finitimo ottomano, la cruda necessità di far interire, venire, per l'erezione d'una chiesa, i giudici locali (escl.) i più ostinati nemici del Cristianesimo, i quali dovevano dare il loro parere in proposito, infine la politica dell'Impero, e la triste posizione in cui trovavasi la nostra Provincia avevano già dissipati tutti questi progetti, quando una nuova speranza venne a riscaldare il cuore degli avviliti Cattolici.

Il rinomato ingegnere Esref effendi, membro dell'Accademia imperiale dell'artiglieria, munito di un bujaraldi (decreto veniale) si mise in viaggio il 19 gennaio, in compagnia d'un religioso cattolico il reverendo P. Lorenzo Karavai, per fare i disegni delle chiese; il che venne consegnato sui rispettivi luoghi, giudicando i disegni con notizie topografico-statalistiche. Questi disegni verranno spediti a Costantinopoli, onde impetrare dalla Sublime Porta gli analoghi firmani, in cui siano specificate le chiese nuove e vecchie, la loro posizione ed estensione, a norma del numero delle popolazioni cattoliche.

Un uomo coltissimo, come è appunto Esref effendi, che è tanto d'interesse per la prosperità dell'Impero e dei

sudditi, e che già da otto anni è qui conosciuto come un amico del progresso e della tolleranza, darà senza dubbio alla Sublime Porta relazioni giuste, e tali, che emergeranno il suo nobile carattere; ed il culto cattolico riprenderà certamente la sua antica libertà, mentre trovavasi attualmente svilito pel fanatismo dei Basciani. Voglia Iddio che ai reverendi Padri, che con tanto zelo si prestano, onde promuovere il culto cattolico, non manchino i mezzi necessari per realizzare i loro progetti. D'altronde, il nobile carattere del governatore generale e del nuovo commissario imperiale si fa sentire a buon dritto la speranza che l'affare avrà un felice esito presso la Sublime Porta, che ora s'interessa tanto per regolare l'amministrazione di questa Provincia, finora tanto trascurata. (O. T.)

SPAGNA

Il Journal des Débats, pubblicato a' di scorsi un lungo e notevole articolo sull'attuale tornata delle Cortes di Spagna, dal quale riproduciamo le osservazioni seguenti sui progetti di riforma, attribuiti al Ministero Roncali:

«Abbiamo già fatto conoscere, dice il succitato giornale, che il Governo spagnolo ha preparato alcuni progetti di legge, che saranno da lui presentati quanto prima alle Cortes, e che questi progetti hanno a risolvere le questioni, che il Ministero Bravo Murillo ha messo all'ordine del giorno. E prima di tutto la riforma della Costituzione. I cambiamenti, che si vogliono proporre alle Cortes, non hanno più la stessa importanza di quelli, a cui l'antico Gabinetto aveva pensato; e pare si ridurranno ad alcune modificazioni da farsi nell'organizzazione del Senato. Oggi il numero dei senatori è illimitato; è la Regina, che li nomina; la loro carica è a vita, e non possono essere scelti che in certe categorie. Si vorrebbe che la Regina potesse creare a suo beneplacito senatori a vita e senatori ereditari; si vorrebbe introdurre, cioè, nella Costituzione spagnuola una disposizione della Carta francese del 1814, che l'uso aveva preso a poco a poco. Questo cambiamento non verrebbe in alcun modo il principio della legge fondamentale. «Modificazioni più profonde sarebbero introdotte nella legislazione elettorale. A norma della legge attuale, per essere elettori, bisogna pagare una certa somma di contribuzioni dirette, e poco importa se queste contribuzioni peggino sopra una proprietà immobiliare, oppure che siano il risultato d'un esercizio, o d'una industria; gli è il medesimo principio, sul quale era fondata la legislazione francese prima della rivoluzione del 1848: mantenendolo, il Gabinetto Roncali tenderebbe ad accrescere l'influenza della proprietà e diminuire quella del commercio e dell'industria: le contribuzioni, che paga un industriale, non sarebbero più tanto alte che per una debole parte nel caso elettorale, il quale sarebbe quasi totalmente formato da una contribuzione proveniente da beni immobili.

«Si parla anche di grandi riforme nella legislazione amministrativa. Il Governo è convinto che questa legislazione è molto imperfetta in tutto quel che si riferisce alle attribuzioni delle Autorità e Corporazioni municipali e provinciali, e che è urgente di dare nuove regole all'Amministrazione, a fine di non ritardare con ostacoli inutili la pronta spedizione degli affari pubblici. Una Commissione è stata creata, alla quale fu affidato l'incarico di preparare la revisione delle leggi, che hanno organizzato tutte le parti dell'Amministrazione interna, senza accettermo gli Ayuntamientos. La qual Commissione è entrata immediatamente in funzioni.»

GERMANIA

REGNO DI WIRTEMBERGO

Stuttgart 16 marzo.

Una libreria di questa città ricevette oggi dalla direzione della città in seguito a petizioni dei librai, il seguente decreto: «Non vi ha ostacolo alla vendita ulteriore delle scritture di Gervasio: Introduzione alla storia del secolo decimonono.» (G. Uff. di M.)

DANIMARCA

Copenaghen 20 marzo.

La prima discussione sul Messaggio reale, relativo alla successione al trono, continuò, nelle sessioni d'ieri l'altro e d'oggi, della Dieta riunita, e le sarà anche domani. Durante la discussione, il primo ministro respinse la mozione reale, sparsa nel pubblico, che le Note, scritte da parte di Potenze straniere, e le quali domandano di affrettare lo scioglimento dell'affare della successione, fossero state sottomane ricercate dal Governo.

I giornali del mattino di Londra conteggiano una lettera del Principe di Schleswig-Holstein-Rosler al presidente della Dieta danese, nella quale il primo protesta contro l'accordo nella questione della successione, concluso fra il Re di Danimarca e suo fratello il Duca di Schleswig-Holstein-Augustenburg, e dichiara voler sostenere i diritti ereditari della propria famiglia con ogni mezzo legale. Però egli, da parte sua, farebbe ogni sacrificio, quando dovessero darsi provvedimenti, e fare in modo che la corona di Danimarca e di Russia non siano mai riunite sullo stesso capo, e che la Danimarca ed i Duchi non vengano così mai incorporati all'Impero russo. (Austria.)

AMERICA

Ecco il decreto, con cui la Repubblica boliviana aprì alla navigazione tutti i fiumi dello Stato:

«Il Presidente costituzionale della Bolivia, considerando:

«1. Che le parti orientali e meridionali della Repubblica comprendono vasti territori della massima fertilità, attraversati da fiumi navigabili, i quali, mettendole in comunicazione col mare, sono la più favorevole via di comunicazione, che si offra al commercio e alla civiltà di questo contrade;

«2. Che la navigazione di questi fiumi è il mezzo più efficace per sviluppare la ricchezza del suolo, mettendolo in contatto col estero, e applicando a' suoi fiumi il principio della libertà, utile all'interesse della Repubblica, non meno che a quelli dell'umanità intera;

«3. Che, in virtù della legge naturale, che è quella di tutte le nazioni, di cui le convenzioni dell'Europa moderna hanno regolato il diritto pubblico, legge, in quale si trova già applicata nel Nuovo Mondo alla navigazione del Mississippi, lo Stato della Bolivia, come possessore del

Pilcomayo, degli affluenti e della parte superiore della Madre, della riva sinistra del Beni, dalla sua confluenza col Serrero sino alla sua imboccatura nel Mamore, della parte occidentale del Paraguay sino al 26.º grado 54 minuti di latitudine sud, e finalmente della parte superiore della riva sinistra del Bermejo, ha il diritto di navigazione su questi fiumi, dal posto che la navigazione è possibile nel suo territorio sino alla loro foce nel mare, senza che nessuna Potenza possa arrogarsi una sovranità esclusiva sull'Amazzonia e sulla Plata;

«4. Che questa navigazione non può effettuarsi senza stabilire i porti necessari al traffico; decreta:

«Art. 1. Il Governo boliviano dichiara libero per il commercio e per la navigazione mercantile di tutte le nazioni del globo le acque dei fiumi navigabili, le quali, irrigando il territorio boliviano, vanno a confluire nell'Amazzonia e nel Paraguay.

«Art. 2. Sono stabiliti sul territorio della Repubblica, come porti franchi aperti al traffico e alla navigazione di ogni bastimento mercantile, di qualunque bandiera, provenienza e peso, i punti in appresso indicati:

«Nel fiume Mamore: Exaltacion, Trinidad e Loreto; «Nel Beni: Rurrenavaque, Muxanani e Magdalena; «Nel Pirey: Cuatro-Ojos;

«Nel Chapare, Coari e Chimora, affluenti del Mamore, i punti di Asunta, Beni e Chimora;

«Nelle riviere Mapiri e Corabon, affluenti del Beni, i punti di Guacari e Corabon;

«Nel Pilcomayo, il porto di Magarinos;

«Sulla costa occidentale del Paraguay, la Baia Negra e il punto dello Borbon;

«Nel Bermejo, il punto situato al 21.º grado 30 minuti di latitudine Sud, dove s'imbarcarono nel 1846 gli ingegneri della Stato Onore e Mujia;

«Art. 3. I bastimenti da guerra delle nazioni amiche potranno anch'essi ricoverare in questi porti.

«Art. 4. Il Governo boliviano, prevalendosi del diritto incontestabile di navigazione, che la nazione ha su quasi tutti i fiumi dell'Atlantico, vi chiama tutte le nazioni del globo impegnandosi a: 1.º concedere sul territorio boliviano, in virtù della legge, dei terreni di una a dodici leghe quadrate di estensione, a tutti gli individui e compagnie, le quali, venute dall'Atlantico, accoglieranno qualcuno dei punti riconosciuti come porti per formarvi stabilimenti agricoli e industriali; 2.º ad accordare un premio di 10,000 piastre (50,000 fr.) al battello a vapore, il quale, risalendo la Plata o l'Amazzonia, arriverà il primo ad un punto qualunque di quelli più sopra designati; 3.º a dichiarare libera l'esportazione fluviale dei prodotti del suolo e dell'industria nazionale; 4.º a stabilire in tempo opportuno e a mano a mano che se ne farà sentire la necessità, depositi per l'imbarco, lo sbarco e la consegna delle merci. Quanto ai diritti doganali da percepire, il Governo si propone di renderne la tariffa quanto potrà più moderata.

«Questo decreto sarà sottoposto all'esame e all'approvazione del Corpo legislativo nella prossima tornata.

Il ministro segretario di Stato al Dipartimento degli affari esteri è incaricato dell'esecuzione e della pubblicazione del presente decreto.

Fatto al palazzo del Governo supremo alla Paz de Ayacucho, il 27 gennaio 1853.

Sottoscritto MANUEL ISIDORO BELZU.

Per Presidente, RAFAEL BUSTILLO.

Ministro degli affari esteri.

VARIETA'

Servizio postale in Inghilterra.

Si legge in un giornale inglese: «L'Inghilterra, per servizio delle poste, è divisa in sette Distretti, ognuno dei quali è posto sotto la direzione d'un ispettore, da cui dipendono tutti gli impiegati della posta.

«Le lettere messe alla posta, in ciascuno dei Distretti, sono bollate con una composizione d'un colore particolare. Tutti i direttori delle poste, nel Distretto dell'Ovest, si servono d'una composizione gialla; nel Distretto del Mezzogiorno, il colore è azzurro; nel Distretto interno, è bruno; in quello del Nord, rosso; nella Galles del Nord, verde; e nella Galles del Sud, porpora.

«Le valigie postali estere arrivano ora alla direzione generale delle poste di Londra, a quasi tutte le ore della notte. Non appena il telegrafo elettrico ha annunziato dai vari luoghi il prossimo arrivo delle valigie postali a Londra, messaggieri precedono immediatamente i commessi, e si procede alla distribuzione. In forza di questa disposizione, tutte le valigie postali estere sono distribuite e spedite da Londra la mattina, invece di restare in addietro, come accadeva sovente, quando le valigie regolari di notte non recavano i dispacci a Londra, se non verso quattro o cinque ore antimeridiane.» (G. P.)

Una caccia alla pantera.

Il sig. Bombonelle, abile cacciatore, la cui reputazione sotto questo rapporto è perfettamente stabilita nel Dipartimento della Côte-d'Or, va d'ordinario a passare il soverano in Algeri, e vi si dà assiduamente ai piaceri del cacciatore.

Questi giorni scorsi, il sig. Bombonelle intese parlare di una pantera, che lasciavasi vedere nei dintorni del mulino di Bab-Ali, e che in poco tempo aveva divorati otto o dieci buoi ed un cavallo. Il sig. Bombonelle partiva il martedì, 22 febbraio, per riconoscere le tracce della belva; ma piovve, e terreni di acqua avevano cancellato o impedivano di scorgere qualunque vestigio.

Il giorno dopo fu più fortunato. Scoprì alcune tracce, che si perdevano in una folta macchia, e la sera stessa andò solo ad aggirarsi fra le boscaglie, e vi passò la notte del mercoledì al giuoco, né gli fu dato di veder nulla. La notte seguente, quella del giovedì al venerdì, attaccò una capra ai piedi d'un albero, e si appostò a qualche distanza. Non intese se non incalliti, che venivano per divorare la capra, a che dovette mettere la fuga.

Infine, senza scoraggiarsi per questi tentativi infruttuosi, il sig. Bombonelle, si ripose in agguato la notte del venerdì al sabato, e questa volta tenne il cospetto a venticinque passi di distanza dalla capra moribonda. I belati del capretto, ai quali rispondevano quelli della capra, risuonavano nel silenzio della notte. Verso le undici, il sig. Bombonelle distinse qualche cosa nelle boscaglie. La testa mostruosa della pantera si lasciò vedere; si lasciò essa sulla capra,

ma, nel tempo stesso, venne colpita in fronte da un colpo mortale, giacché il sig. Bombonelle ha fermato il polso e l'occhio sicuro.

L'intrepido cacciatore è rientrato in Algeri colla sua preda. Quella pantera è magnifica. Il sig. Bombonelle annunzia l'intenzione di farne un regalo al Museo di Digione sua città natale, e di provare la propria destrezza sui leoni dell'Atlante. (Akbar.)

Pavimenti di ferro.

Gli operai stanno lavorando con pezzi di ferro fuso Howard Street, a Boston, negli Stati Uniti. Il pavimento è composto di cassette circolari di ferro fuso, che hanno il diametro di dodici pollici, e l'altezza di cinque, divise in sei scomparti tanto piccoli, che non possa capirvi l'unghe d'un cavallo. Questi spazi debbono essere colmati di arena: una altra sostanza, come sarebbe una composizione d'asfalto e sabbia e cemento, sarebbero più opportune. La superficie del pavimento è scanalata per impedire che scivoli il piede dei cavalli, ed al labbro d'ogni cassetta vi sono delle viti, che passano nel labbro della vicina cassetta, onde connetterle insieme saldamente. Lo spessore degli orli e delle divisioni è d'un pollice. Le cattedre saranno coperte d'una rete di ferro, ricoperta d'una sostanza che formerà una superficie altrettanto morbida che durevole.

Nuova applicazione dell'elettricità.

L'elettricità avrebbe fatto un altro gran passo. Un medico di Worcester vorrebbe constatare col suo mezzo la realtà della morte, e distinguere dalla pur troppo facile morte apparente. Costruirà a tal uopo una pia portatile, fatta in modo da poter restringere l'azione galvanica alla pelle, e portarla invece sugli organi. In tal modo si può comunicare ad ogni nervo, ad ogni muscolo, il grado di stimolo, che si vuole. Questo piccolo apparato può essere applicato anche all'esercizio della medicina, e pare destinato a rendere grande servizio alla scienza salutare. Un Consiglio di sanità sarà subito convocato per esaminare l'impiego di questa pia sui defunti, in caso di dubbio; la più contrazione dei muscoli sarebbe una gran prova per distinguere la morte reale dall'apparente. (E. della B.)

Altre scoperte d'oro.

Non vi ha pressoché angolo nel nuovo mondo ove sovente non avvenga di scoprire un nuovo strato di metalli preziosi. Diretti quasi che vi si cammina sull'oro. L'Espresso di Lynchburg (Virginia) racconta che, nei dintorni di quella città, alcuni cacciatori, perseguitando una volpe ch'era rifuggita entro lo spaccato di una roccia drupata, rinvennero un filone di quarzo, misto ad un minerale giallo, di cui trasportarono alcuni pezzi, che sottoposero agli esperimenti d'un erede di Sarsenville. Un piede quadrato di quel quarzo produsse in oro il valore di sedici dollari. Quel filone è lungo otto piedi, ed ha lo spessore di undici pollici. Scrivasi anche da Rio Grande che alcune miniere furono rinvenute a sessanta miglia da Dona Anna. Queste miniere, che dicono immensamente ricche, sono situate nella parte orientale delle montagne, ed il minerale vi è a poca profondità ed in molta abbondanza. (G. Uff. di M.)

Comunicazioni armoniche.

Poche sere fa, un carissimo sistema di telefonia per la trasmissione del linguaggio a grandi distanze, mediante i suoni musicali, fu esposto dal suo inventore, sig. Sudre, a Parigi. Il piano è molto ingegnoso, facendosi uso soltanto di tre note, poste a dati intervalli, e che, combinate e ripetute, secondo certe norme, sono atte a rendere le proposizioni più complicate. Così uno della brigata scrisse poche linee, e il sig. Sudre, avendolo letto, eseguiva le sue tre note alternativamente, secondo il suo metodo, mentre una terza persona, senza aver avuto prima alcuna cognizione dello scritto, ripete le parole esattamente all'udire le note. Si narra che il sistema sia stato sperimentato in grande estensione, per dimostrare l'applicabilità a scopi navali e militari, e dicono che esso giustifica pienamente gli alti elogi, che gli furono tribuiti dagli istanti e da altre Corporazioni scientifiche. (Galignani.)

ATTI UFFICIALI

Venezia 7 aprile.

N. 4172. AVVISO. (1.ª pub.)

Rumante disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto di Avvocato, si diffidano col presente tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di dover far pervenire al predetto Tribunale le documentate loro suppliche, corredate in originale ed in copia autentica, e nel corrispondente prescritto bollo, della fede di nascita, diploma di laurea, e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricogniti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti, e ciò nel termine di quattro settimane; con dichiarazione inoltre sui vincoli di parentela o di affinità con taluno degli impiegati addetti al suddetto Tribunale, come pure di quelli addetti ad altre Autorità giudiziarie, presso le quali credessero di concorrere in via di risultato, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli Avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mantovano Tribunale, col mezzo della Prima Istanza, a cui sono addetti. Venezia li 30 marzo 1853.

N. 4327. AVVISO. (1.ª pub.)

Si fa noto che essendo rimasto vacante un posto di Notaro in Vicenza, chiunque volesse concorrervi, dovrà nel termine di quattro settimane produrre la sua domanda nelle forme prescritte dalle vigenti istruzioni a quella I. R. Camera di Disciplina Notariale. Venezia 30 marzo 1853.

N. 1856. AVVISO. (3.ª pub.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 111 in Ficarolo, cui è annesso il godimento della provvigione del dieci per cento fino all'importo di austr. L. 400, e del cinque per cento sul di più, e l'obbligo d'una scurezza di austr. L. 1000 (mille).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 10 aprile p. v., all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi, per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il concorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normati, portano gli obblighi dei Ricevitori del Lot-



to, si trovano ostensibili, tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso la R. R. Intendenza di Finanza della veneta Provincia, nonché presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Ochiebello.

Dall'I. R. Direzione del Lotto della Provincia veneta,  
Venezia, 7 marzo 1853.

**N. 784-P. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)**

Essendo vacante, presso l'I. R. Ufficio fiscale in Milano, il posto di Attuario, dotato dell'anno stipendio di fiorini 800, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di aprile, entro il qual termine dovranno, gli aspiranti, insinuare, e far pervenire allo stesso Ufficio fiscale, nelle vie di metodo, le documentate loro istanze, comprovando i necessari requisiti, ed in particolare quelle di aver sostenuto con buon successo gli esami di abilitazione a coprire un posto di Aggiunto fiscale, e dimostrando i servizi finora prestati, non senza dichiarare se, ed in quale relazione di parentela o di affinità si trovassero con impiegati dell'Ufficio suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze,  
Milano, 9 marzo 1853.

**N. 306. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)**

L'I. R. Comando dei treni militari del Regno Lombardo-Veneto previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 13 aprile anno corrente, per ordine dell'excelsa I. R. Comando militare in Verona, in data 12 marzo 1853 N. 2345, un incendio, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antm., in cui saranno venduti otto carri militari, ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, mantiti, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili per bisogno del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austr. lire effettive.

Treviso, 23 marzo 1853.

Il Comandante del Deposito del treno militare,  
KERN. Capitano.

Il Controllore del Deposito ZIMMERMANN Tenente.

Visto. L'I. R. Commis. di guerra GIROVETZ.

**N. 3830. AVVISO. (3.ª pubb.)**

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Tribunale provinciale in Padova, un posto di Avvocato, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di far giungere, nel termine di quattro settimane, allo stesso I. R. Tribunale, le documentate loro suppli- che, corredandole in originale, ed in copia autentica, della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, e coll'avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela ed affinità cogli impiegati del Tribunale medesimo, e di quella Pretura urbana, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in caso di rinuncia, locchè dovrà essere chiaramente indicato; prescrivendosi, inoltre, agli avvocati in effettivo esercizio, di far pervenire le loro suppli- che al mentovato Tribunale, col mezzo dell'I. R. Istan- za, cui sono addetti. — Venezia 17 marzo 1853.

**N. 794. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)**

Pel posto di Direttore, rimasto vacante nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Udine, cui è annesso l'anno stipendio di fiorini 700, viene aperto il concorso fino al 30 aprile p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine succennato, aver insinuato le loro suppli- che presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Udine, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione, o professione sua, ed almeno dei genitori; c) lo stato, se di celibe, o ammogliato, e secondario; d) la religiosità ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studi percorsi; g) lo studio semestrale di metodo, col relativo esame; h) le lingue possedute; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se sono, inoltre, disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse vacante, per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale scolastico elementare,  
Venezia, 31 marzo 1853.

Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, GIOV. COBENO, Direttore.

**N. 3818. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)**

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Direzione della Zecca veneta, un posto di provvisorio secondo Bollettario di Garanzia, con l'anno stipendio di fiorini 300 e la classe XII per la dieta, se ne apre il concorso a tutto il giorno 30 (venti) del p. v. mese di aprile.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli e cognizioni per aspirarvi, dovranno insinuare, non oltre il detto termine, col mezzo degli Uffici, dai quali dipendessero, o direttamente, le documentate suppli- che loro istanze alla Direzione veneta suddetta della Zecca, attendibilmente comprovando gli studi fatti, i proce- dimenti loro servizi, le cognizioni, che avessero acquistate per avventura nel ramo, e dichiarando se abbiano parenti od affini, ed al caso, in qual grado, presso l'anzidetta Direzione veneta della Zecca.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,  
Venezia, 12 marzo 1853.

**N. 2692. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)**

Dovendosi passare all'appello, per un novennio, dei Diritti camerali di plateatico per la Fiera al Zocco in Grignone, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 18 aprile p. v., avranno luogo gli esperimenti d'asta, nel locale di questa I. R. Intendenza, in contrada di S. Gaetano, al civico N. 945, dalle ore 10 antimeridiane fino alle ore 3 pomeridiane, sotto l'osservanza delle condizioni, che leggansi nel pubblicato Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 10 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, A. BADORI.

Il Segretario, G. Forestani.

**N. 4082. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)**

Dovendosi procedere alla nomina di due posti di Avvocato presso l'I. R. Pretura di istituzione in Marostica, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di far giungere, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale di Venezia, le documentate loro suppli- che, corredandole in originale, ed in copia autentica, della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, e coll'avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Venezia, prescrivendosi, inoltre, agli avvocati in effettivo esercizio, di far pervenire le loro suppli- che al mentovato Tribunale, col mezzo dell'I. R. prima Istanza, cui sono addetti.

Venezia, 17 marzo 1853.

**N. 5178. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)**

A tutto il giorno 16 del p. v. mese di aprile, resta aperto il concorso al posto di Facchino, presso la Cassa centrale di Venezia, cui è annesso l'anno stipendio di fiorini 200.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi, insinueranno le documentate loro istanze, o direttamente, o col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, alla stessa Cassa centrale, regolarmente comprovando i loro titoli, i servizi, che avessero sin qui prestati, e la dichiarazione se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, con funzionari della stessa Cassa centrale, o delle RR. Casse di finanza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,  
Venezia, 14 marzo 1853.

**N. 5090. AVVISO. (1.ª pubb.)**

Essendosi trovati nella mattina del 17 ottobre 1852 nei dintorni di Porto di Fiera in un carretto condotto da un vet- turale N. 9 sacchetti di zucchero raffinato del peso di lib. 297

non muniti del prescritto receipt ed abbandonati da persona ignota, che si dice alla faga alla vista degli individui dell'I. R. Guardia di Finanza, si avverte chiunque creda di poter far valere le proprie pretese sul detto genere, di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione del presente avviso, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa R. Intendenza, mentre altrimenti si procederà per la marca formata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Treviso il 23 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, CATTANELI.

Il Segretario G. Dellacqua.

**N. 781. AVVISO. (1.ª pubb.)**

Torata senza effetto per mancanza di aspiranti l'asta proclamata coll'Avviso 16 dicembre 1852 N. 3348, per la delibera del trasporto dei Sali dagli Emporei di Venezia alla due Magazzini di Treviso e Portobuffolè, durante il triennio camerale 1853-1854-1855, si fa noto che nel giorno di sabato 16 corrente, alle ore 12 meridiane, si terrà presso la R. Agenzia Sali, nuovo esperimento della delibera del detto trasporto triennale, agli stessi patti e condizioni portati dall'Avviso precitato. Ad ogni buon fine per altro si avverte, che le partite annuali da trasportarsi ascendono per ciascuno di detti due Magazzini, a metri quintali diecimila circa (quintali 18,000), salva a favore della R. Amministrazione la libera disponibilità del più e del meno a seconda delle esigenze del servizio.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei dei Sali  
Venezia il 5 aprile 1853.

L'I. R. Agente, P. SOLVERI.

**N. 7310. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)**

Caduto senza effetto l'esperimento d'Asta tenuto nel 3 marzo corrente per l'eventuale rimpiego da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1851 del diritto di passo alla Grisolera sul Piave, a rischio e pericolo del decaduto deliberatario Pietro Valentini, in relazione all'Avviso 10 febbraio p. p. N. 36362.

Si reca a pubblica notizia: che nel giorno 18 del p. f. aprile dalle ore 12 meridiane alle tre pomeridiane, si terrà presso questa R. Intendenza un nuovo esperimento d'Asta per deliberare al miglior offerente il diritto di cui sopra sul prezzo fiscale di lire 300, sotto le condizioni portate dall'Avviso 25 novembre a. p. numero 33487, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 30 mese stesso, 1.º e 2.º dicembre successivi ai N. 274, 275 e 276, e fino d'ora ostensibili a qualunque presso la Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,  
Venezia 22 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODORI Cav.

L'I. R. Segretario M. Calvi.

**N. 5178. AVVISO. (1.ª pubb.)**

A parziale rettifica dell'Avviso di concorso pubblicato sotto questo stesso Numero in data 14 del cadente mese per il rimpiego del posto di Facchino, reso vacante presso la R. Cassa centrale veneta, si avverte che il solo sistemato, che vi è annesso, è di fiorini 216 e non altrimenti di fiorini 300, come in quell'Avviso sta espresso.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,  
Venezia, 29 marzo 1853.

**N. 9169. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)**

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, il giorno di martedì 26 aprile p. v., per deliberare in affittanza, per un quinquennio, decorribile dal 1.º settembre p. v. 1853, la Casa in questa città, in parrocchia di S. Marco, al civico N. 1624, ed anagrafico 1825, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'anno pigione di austr. L. 324 (trecentoventiquattro).
2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.
3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, restando in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.
4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte e migliori, a termini dell'art. 1.º della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658.
5. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro venti-quattro ore, decorribili dalle comunicate Superiori placitazioni della delibera stessa, idonea benivola cauzione, e di verificare nel termine succennato il deposito nella locale R. Cassa delle finanze per l'importo di un semestre di fido.
6. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.
7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo Stabile in stato locativo; e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale della pubblica costruzione.
8. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopo la regolare stesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.
9. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, e ad una nuova asta a tutte le spese e pericolo.
10. La delibera sarà fatta a favore del migliore offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa R. Intendenza, salva la Superiore approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto alcun impegno per parte dell'Amministrazione di finanza.
11. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quant'anche fossero più vantaggiose.

Le spese dell'asta saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 23 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, D. ODORI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

**AVVISI PRIVATI.**

**N. 39 — La Camera di disciplina notarile della Provincia vicentina fa noto al pubblico che Giovanni dott. Mossolin del fu Camillo nativo di Brendola di questa Provincia, avendo adempiuto a quanto i Regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo consegnato da S. E. il sig. Ministro della giustizia la nomina in Notaio coll'assegnazione di residenza nel Comune di Brendola, Distretto e Provincia di Vicenza, nonché verificato il deposito inerente a detta residenza per la somma di austr. lire 2298.85, in carte di pubblico credito dello Stato, presso questo Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziari, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.**

Vicenza 31 marzo 1853.

Pel Presidente,  
Il Membro ausiliario di Camera, GIACOMO BALLOCCO,  
Il Cancelliere F. Toriglia.

**N. 152. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Padova fa noto al pubblico, che il sig. dott. Luigi Rasi di Domenico, traslocato dalla residenza di Battaglia a quella di Concelve con decreto dell'excelsa I. R. Ministero della giustizia 15 febbraio p. p. N. 1009, avendo prestata la cauzione anche maggiore di quella prescritta alla nuova sua residenza, che è di lire 3333.33, ed avendo pure adempiuto a quanto altro incombevergli in occasione alle vigenti analoghe prescrizioni, ora è ammesso al-**

l'esercizio del notariato con residenza nel Distretto di Con-

celve.

Padova, 31 marzo 1853.

Il Presidente, G. V. A. PIAZZA.

Il Coadiutore A. de Giorgi.

**N. 409. Provincia di Treviso — Distretto e Comune di Asolo.**

La Deputazione amministrativa della città di Asolo.

L'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, col suo

Decreto 15 corrente N. 3929-1445, trovò di annullare

la scelta del medico del secondo Riparto di questo Comune

e chirurgo-ostetrico del Comune intero, ed ordinò

(ritenuto che la attuale istanza potesse servire al nuovo

Concetto, quando infruttasse gli aspiranti non dichiarassero

di ritirarsi) che sia esposto un nuovo concorso; dietro di

che si apre il concorso alla complessiva Condotta, medica

per il secondo Riparto, e chirurgo-ostetrico-ostetrica per

il Comune intero, coll'anno onorario di L. 1500.

Gli aspiranti dovranno documentare le proprie istanze:

1. Fede di nascita.

2. Certificato di sudditanza austriaca, qualora l'aspi-

rente non fosse nato nella Provincia veneta.

3. Diploma accademico in originale ed in avvertata

copie.

4. Autorizzazione del libero esercizio, tanto in medi-

cina quanto in alta chirurgia, ed ostetricia, ed alla pratica

dell'innesto vaccino.

5. Dichiarazione di non esser vincolato a nessun'altra

Condotta, e cessar questa all'epoca dell'attivazione della

presente.

Gli obblighi delle Condotte suddette sono quelli dei

vigenti Regolamenti, e quelli per esso precisati dal Ca-

pitolato dalla scrivente composta, che dal dì d'oggi è osten-

sibile presso questa Segreteria.

Il concorso resta aperto a tutto aprile a. e.

Il circondario della Condotta medica pel secondo Ri-

parto è di miglia comuni tre con abitanti 1934. Poveri

536. Il territorio è per la maggior parte in piano.

Il circondario della Condotta chirurgo-ostetrica è di

miglia comuni maggiori sette, minore 5, con abitanti 4502.

Poveri 1301.

Il chirurgo ha obbligo di gratuita opera pel civico

Ospitale.

Il luogo di residenza è fissato nell'interno di questa

Asolo il 19 marzo 1853.

Li Deputati ALBERTINI.

BOLZON.

Antonelli, Segretario.

**N. 966. Provincia di Treviso — Distretto di Coneda.**

L'I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il giorno 20 aprile 1853, resta aperto il

concorso alla triennale Condotta veterinaria consorziale del

Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo, Farra e Serrav-

alle, rimasta vacante per la promozione alla Condotta ve-

terinaria in Venezia e di sig. Giuseppe Fabris.

L'anno stipendio è stabilito in L. 600 ( ).

L'aspirante dovrà produrre la propria istanza all'

Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di Coneda, cor-

redato dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diploma di zoisteria e veterinaria;

c) Dichiarazione di libertà da altre Condotte;

d) Certificato medico sull'attitudine fisica.

I capitoli normali, a cui è tenuto il veterinario, che,

avrà la residenza in Pieve di Soligo, sono ostensibili, sia

presso questo I. R. Ufficio, che presso la Deputazione co-

munale di Pieve di Soligo.

La nomina sarà fatta dalle Rappresentanze dei Co-

muni suddetti, raccolte in seduta presso l'Ufficio comunale

di Pieve di Soligo, sotto la presidenza dell'I. R. Com-

missario ed Aggiunto distrettuale, salva la Superiore ap-

provazione.

Coneda, 14 marzo 1853.

Il R. Commissario, Dott. SERRATO.

( ) E non di L. 6000, come fu per errore indicato nelle

due precedenti pubblicazioni di quest'Avviso inserite nei Suppli-

menti del 24 e 26 marzo.

**N. 505. Provincia di Padova**

L'I. R. Commissariato distrettuale di Battaglia

Avviso

Che, a tutto il 30 aprile p. v., è aperto il concor-

so alle Condotte comunali medico-chirurgico-ostetriche,

specificate nella sottoposta Tabella, per la durata d'un

triennio.

Quelli pertanto, che amassero di aspirarvi, produrranno

al protocollo di questo R. Commissariato i documenti

prescritti per coprire una Condotta medica, avvertendosi

che la successiva nomina spetta al Consiglio comunale, sotto

la riserva della Superiore approvazione.

Battaglia, 15 marzo 1853.

Il R. Commissario Distrettuale C. BAEDAS.

**Tabella delle Condotte.**

Comune e frazione di Battaglia. Ha buone strade e

quasi tutto in piano. Ha una popolazione di n. 1266 ani-

ma, con poveri a. 900. Il salario annuo della Condotta è

di lire 1000.

Comune di Battaglia, frazione di S. Pietro Mont-

gon. Ha buone strade come sopra, con numero 1431

anime, e poveri 954. Anno salario L. 1000.

**N. 562. Provincia di Padova.**

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conche.

È aperto, n. v. v. v., a tutto 20 aprile p. v., per

mancanza di aspiranti, il concorso al posto di medico-chi-

rugico-condotto del Comune di Pontevale, il quale è an-

nesso dell'onorario annuo di L. 1300.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli so-

liti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Conche, il 26 marzo 1853.

Il Commissario, G. MICCHIA.

**N. 495. Provincia di Fidenza**

L'I. R. Commissariato distrettuale di Marostica.

In seguito ad esecutiva Ordinanza 31 gennaio p. p.

N.º 1889-767 dell'I. R. Delegazione provinciale, si di-

chiara aperta, a tutto il 30 aprile p. v., il concorso alle

due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Capo

distretto denominativo, consorziate col finissimo Comune di

Fidenza, parte in colle e parte in pianura.

L'emolumento fisso è di L. 1000, di per l'una che

per l'altra delle due Condotte, oltre ad una gratifica

per l'assistenza all'Ospitale in Marostica.

La nomina si fa collegialmente dalle due Deputa-

zioni comunali interessate, a scrutinio segreto, presenta-

to R. Commissario distrettuale, ed è riservata alla Superiore

approvazione.

Le istanze debbono documentate dovranno in-

sinuarsi al protocollo di questo I. R. Commissariato dist-

rettuale, presso il quale si trovano ostensibili i Capitoli co-

muni alle due Condotte, ed un Avviso più dettagliato e

presente, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

Marostica, 10 marzo 1853.

Il R. Commissario Distrettuale

Gio. ANT. del. TECCIO.

**N. 2073. Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.**

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISO.

È aperto il concorso a Maestro nella Scuola

elementare minore nella Parrocchia di Sambuceto

Frazione del Comune di Preganziol, col solo sa-

lario di austr. L. 400, e ciò come segue:

I. Le suppli- che degli aspiranti si ricevono

questo protocollo nelle ore d'Ufficio di ciascuna

giorno a tutto il dì 25 aprile p. v.

II. Esse dovranno essere corredate dei documen-

a) Fede battesimale,

b) Fede medica di capacità alle fatiche della

scuola,

c) Fede di sudditanza austriaca,

d) Autorizzazione al dissenso nel caso che l'a-

spirante ecclesiastico fosse d'altra Diocesi,

e) Patente dell'Ispettore provinciale delle Scu-

ole elementari, comprovante la idoneità e prova

dell'eseguito corso trimestrale di metodo.

III. Le suppli- che difettive per bollo, o per man-

canza di qualche documento, ovvero prodotte dopo

il termine fissato, non saranno portate al Concorso

comunale.

IV. L'eletto intraprenderà l'insegnamento su-

bito dopo che la Superiorità competente ne abbia

dato l'approvazione, e gli decorrerà quindi da de-

ta epoca il soldo.

Dal R. Commissariato Distrettuale suddetto.

Treviso il 21 marzo 1853.

Il R. Commissario, MENY.

**N. 5748-2539 Sez. II. La Congregazione municipale della R. Città**

di Venezia

È aperto il concorso al posto di Vice-segretario





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di S. M. Formosa, calle Pinella, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; arrivo di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano in Venezia. Largizioni per la chiesa vaticana. Invito d'associazione della Congregazione dei Meccanici. — Notizie dell'impero; ufficio funebre. Il pr. di Petrucci. Conferenza di Costantinopoli. Note di Banca fesse. Offerta per la salvezza di S. M. I. R. A. Onorificenze. — S. M. I. R. A. — K. Sardo, Camera dei deputati. Protezione inglese a rivoluzionari. — Nostro carteggio: disastri da Vienna; ferocia di Savona; indolenza del R. Fisco. — R. dello D. S., grazia sovrana. Il fia di Baviera. Divisione sollecitazione di Palermo. — D. di Modena; la Contessa di Chambord. — Imp. Russo; autografo di S. M. I. R. A. — Imp. Ottomano, missione del pr. Menzickoff. — Nostro carteggio: domanda dell'invito russo; istituzione della Banca; questione armena. — Inghilterra; sull'indirizzio all'imperatore da' Francesi. Ricorsi alla Casa di lavoro. — Portogallo, le Camere. — Spagna; indulti i deputati della maggioranza. Riforma dello Statuto. — Francia; nomignazione. Udenza sovrana. Aggiustamento della differenza negli Stati Uniti. Corpo legislativo. L'imperatrice si suppone incinta. Graziosi esiliati. Armamenti navali. Un altro festino. Un inviato russo. — Svizzera, convocazione dell'Assemblea rifiutata. Processo. Questioni di Neuchâtel. — Germania, gli arresti di Prussia. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Cassellino mercantile. Appendice. La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 8 aprile.

Ieri, verso le 2 pom., col' R. vapore da guerra ad elice, il *Sesmoie*, arrivò qui da Trieste S. A. I. R. l'arciduca Ferdinando Massimiliano.

Sceso, per alloggiarvi, nell'I. R. palazzo di Corte, si recò poco stante, rimanendovi a lungo, all'I. R. Arsenale marittimo.

Universale è il giubilo de' cittadini di rivedere l'augusto fratello del loro Sovrano, e di possederne, come se ne lusingano, per più settimane, la cara presenza.

### ELENCO

delle largizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Largizione in Lire austr.	C.
<b>I. R. Ispettorato minerale di Agordo.</b>		
Francesco de Lüsser, I. R. ispettore, L. 24;		
Pietro Molena, I. R. cassiere, 15; Francesco Cravagna, I. R. amministratore e geometra sotterraneo, 15; Luigi de Hubert, I. R. amministratore delle fuene, 15; Giovanni Tauterer, I. R. dispendere minerale, 12; Luigi Combatti, I. R. controllore di Cassa, 12; D. Domenico Rigoni-Stern, I. R. medico-chir., 12; Francesco Negrelli, I. R. soprastante boschivo, 15; Angelo Monticolo, I. R. attuario, 6; Antonio Pironi, I. R. visitatore boschivo, 4; Francesco Antonio Rostrolla, I. R. scrittore dell'Ispettorato e Cassa, 6; Giovanni Wagner, I. R. praticante montanistico, 4; Saulo Santel, guardiano boschivo, 3; Giuseppe Ziviani, guardiano idem, 3; Pietro Tajo, diurnista presso l'I. R. Dispensaria, 4; Paolo Saja, I. R. portiere, 3.		
In tutto 153.		
<b>Personale addetto ai lavori del sotterraneo delle II. RR. miniere di Agordo.</b>		
Antonio Cassar, sopraggiommon, L. 3:43; Luigi Tomé, assistente, 2:57; Giovanni Angoletta, soprastante alla cerchia, 3:36; Pietro Schena, 1.º gottommon, 2:30; Giovanni Conedera, 2.º gottommon, 2:14; Angelo Bernard, 1.º capo armatori, 1:71; Vincenzo Sommariva, 2.º capo armatori, 1:57;		

NOME E COGNOME.	Elargizione	C.
	in Lire austr.	
<i>Personale addetto ai lavori del sotterraneo delle II. RR. miniere di Agordo.</i>		
Gabriele Botter, capo saiberi, 1:93; Pietro Fossen, capo saiberi, 1:93; Angelo Santel, dispendere, 1:78; Angelo Vallada, dispendere, 1:78; Ferdinando Rosson, pesatore, 1:78. — <i>Copi minatori:</i> Lodovico Angoletta, L. 1:40; Giacomo Angoletta, 1:17; Antonio Fossen, 1:40; Germano Fossen, 1:40; Gio. Fossen, 1:40; Paolo Gnech, 1:40; Francesco Laveder, 1:40; Antonio Porta, 1:40; Agostino Schena, 1:40; Giovanni Schena, 1:40; Vittore Schena, 1:40; Tommaso Zannin, 1:40; Giorgio Schena, 1:40. — <i>Minatori:</i> Luigi Angoletta, L. 1:40; Vittore Angoletta, 1:40; Gaspare Basso, 1:40; Francesco Bernard, 1:40; Gabriele Botter, 1:40; Giacomo Casera, 1:40; Paolo Casera, 1:40; Giacomo Cassol, 1:40; Bernardo Conedera, 1:40; Domenico Conedera, 1:40; Antonio Nardin, 1:40; Gio. Nardin, 1:40; Bortolo Pedandola, 1:40; Gio. Batt. Rosson, 1:40; Giovanni Santel, 1:40; Antonio Schena, 1:40; Domenico Schena, 1:40; Giacomo Schena, 1:40; Giacomo Schena, 1:40; Girolamo Schena, 1:40; Giovanni Schena, 1:40; Giovanni Schena, 1:40; Giovanni Schena, 1:40; Michele Schena, 1:40; Pietro Schena, 1:40; Angelo Scussel, 1:40; Pietro Antonio Scussel, 1:40; Gio. Batt. Scussel, 1:40; Giovanni Scussel, 1:40; Battista Sommariva, 1:40; Pietro Sommariva, 1:40; Simone Sopran, 1:40; Gio. Antonio Tazzer, 1:40; Michele Tazzer, 1:40; Nicolò Vidot, 1:40; Libérale Xaiz, 1:40; Domenico Zannin, 1:40; Luigi Zannin, 1:40; Pietr' Antonio Zannin, 1:40; Pietro lu Dom. Zannin, 1:40; Pietro Zannin, 1:40. — <i>Armatori di I classe:</i> Giovanni Gasser, L. 1:20; Fortunato Fossen, 1:40; Giovanni Fossen, 1:40; Antonio Schena, 1:30. — <i>Armatori di II classe:</i> Domenico Angoletta, L. 1:40; Giacomo Antonio Angoletta, 1:40; Luigi Angoletta, 1:40; Antonio Apollonia, 1:40; Andrea Casera, 1:40; Giovanni Cassol, 1:40; Battista Conedera, 1:40; Arcangelo Conedera, 1:40; Liberale Conedera, 1:40; Antonio Cont, 1:20; Gio. Batt. Cont, 1:40; Gio. Dall'Acqua, 1:20; Antonio Dal Din, 1:40; Arcangelo Gnech, 1:40; Gio. Maria Gnech, 1:20; Gio. Maria Laveder, 1:40; Agostino Moties, 1:40; Pietro Rosson, 1:40; Gio. Batt. Schena, 1:40; Vincenzo Schena, 1:40; Domenico Sommariva, 1:40; Vincenzo Tomé, 1:40; Antonio Zannin, 1:40; Domenico Zannin, 1:40; Battista Zasso, 1:40. — <i>Muratori:</i> Domenico Carlo, L. 1:17; Bernardo Campedel, 1:17; Sebastiano Decima, 1:17; Angelo Santel, 1:17; Valentino Tomé, 1:17. — <i>Lavoratori sulle terre di I classe:</i> Giuseppe Benvegù, cent. 90; Battista Casera, L. 1:03; Battista Conedera, 1:40; Giacomo Conedera, cent. 90; Tommaso Conedera, L. 1:40; Sisto Cont, 1:40; Giovanni Dal Don, cent. 90; Natale Dal Molin, 90; Giuseppe Facchin, — Domenico Fossen, cent. 90; Vincenzo Fossen, cent. 90; Antonio Fusina, L. 1:17; Luigi Gnech, cent. 90; Antonio Rosson, L. 1:17; Bernardo Ren, cent. 90; Giovanni Xaiz, L. 1:03; Battista Xaiz, cent. 90; Domenico Xaiz, L. 1:17; Domenico Zannin, 1:40. — <i>Lavoratori sulle terre di II classe:</i> Virgilio Angoletta, cent. 80; Giacomo Benvegù, cent. 90; Nicolò Bernard, L. 1:17; Gus-Caldart, cent. 80; Felice Da Costa, c. 80; Luigi Dall'Acqua, c. 80; Giovanni Dall'Acqua, c. 80; Liberale Del Din, c. 90; Domenico Del Din, c. 90; Giacomo Fadiga, c. 90; Giovanni Farenzena, c. 80; Serafino Farenzena, L. 1:15; Luigi Fossen, cent. 80; Domenico Gnech, c. 80; Felice Gnech, c. 90; Celeste Laveder, c. 80; Orlando Maltarel, L. 1:15; Gio. Battista Santel, cent. 80; Luigi Schena, c. 90; Domenico Scussel, c. 90; Angelo Tazzer, c. 80. — <i>Saiberi:</i> Arcangelo Angoletta, L. 1:15; Gio. Angoletta, 1:15; Felice Conedera, 1:15; Gus Conedera, 1:15; Marco Conedera, L. 1:15; Luigi Conedera, 1:15; Arcang. Da Costa, c. 90; Cerrado Da Costa, L. 1:15; Santo Dall'Acqua, 1:15; Giovanni Del Din, 1:15; Giovanni Farenzena, 1:15; Domenico Fossen, cent. 90; Tommaso Fossen, c. 90; Giacomo Fusina, L. 1:15; Angelo Gnech, 1:15; Cesare Gnech, 1:15; Giovanni Gnech, 1:15; Giovanni di Giovanni Gnech, cent. 90; Alvise Marcon, L. 1:15; Giovanni Nardin, 1:15; Domenico Porta, 1:15; Luigi Rosson, 1:15; Antonio Santel, 1:15; Domenico Schena, 1:15; Giuseppe Schena, cent. 90; Michele Schena, L. 1:15; Pietro Schena, 1:15; Giovanni Scussel, 1:15; Luciano Scussel, 1:15; Sebastiano Scussel, 1:15; Domenico Xaiz, 1:15; Luigi Xaiz, 1:15; Felice Zannin, 1:15; Giusto Zannin, cent. 90; Lodovico Zannin, L. 1:15. — <i>Saiberi macchinisti:</i> Antonio Fusina, L. 1:40; Pietro Xaiz, 1:40; Ant. Scussel, 1:40. — <i>Saiberi chibellieri:</i> Domenico Dall'Acqua, L. 1:40; Domenico Fossen, 1:40; Pietro Schena, 1:40; Beniamino Zannin, 1:40. — <i>Cerattori:</i> Battista Dall'Acqua, L. 1:40; Gio. Batt. Del Din, 1:40; Domenico Santel, 1:40. — <i>Partitori:</i> Gio. Maria Bernard, L. 1:40; Marc Antonio Dall'Acqua, 1:40; Giovanni Fossen, 1:40; Antonio Fossen, 1:40; Antonio Zannin, 1:40; Antonio Zasso, 1:40. — <i>Cusari:</i> Vincenzo Broi, L. 1:40; Dom. Case, 1:40; Gio. Conedera, 1:40; Longino Da Campo, 1:40; Luigi Del Din, 1:40; Bernardo Farenzena, 1:40; Domenico Farenzena, 1:40; Vito Fontanive, 1:40; Giovanni Friz, 1:40; Giuseppe Ren, 1:40; Vincenzo Ren, 1:40; David Santel, 1:40; Gio. Battista Selle, 1:40; Luigi Scussel, 1:40; Gio. Batt. Valcozzena, 1:40. — <i>Andrea Fadiga, falegname, L. 1:77; Domenico Gnech, assistente al fabbricatore carretto, 1:60. — Operanti ordinari al giorno:</i> Pietro Paolo Conedera, L. 1:50; Giovanni Vallada, 1:40. — <i>Macchinisti:</i> Francesco Fossen, L. 1:62; Nicolò Fontanive, 1:62; Gio. Battista Moties, 1:65; Giomè Tomé, 1:65. — <i>Fabbri:</i> Giacomo Sommariva, L. 1:30; Pietro Gnech, 1:30; Battista Gnech, 1:40; Giovanni Buttol, 1:30; Domenico Sommariva, 1:30; — <i>Virgilio Sommariva, allomo, L. 1. — Lavoranti interinali sulle terre di II classe:</i> Giovanni Conedera, cent. 80; Domenico Conedera, c. 80; Francesco Cont, c. 80; Giovanni Del Din, c. 80; Antonio Gnech, c. 80; Angelo Gnech, c. 80; Valentino Gnech, c. 80; Gio. Batt. Fossen, c. 80; Giovanni Laveder, c. 80; Giovanni Nardin, c. 80; Leandro Rosson, c. 80; Nicolò Rosson, c. 80; Pietro Selle, c. 80; Innocente Sommariva, c. 80; Francesco Schena, c. 80; Bortolo Schena, c. 80; Antonio Schena, c. 80; Daniele Schena, c. 80. — <i>Vincenzo Cadonin, cursore, L. 1:40; Angelo Gnech, fabbro, 1:20; Giovanni Zasso, conduttore con buoi, 2:94.</i>		

NOME E COGNOME.	Elargizione in
	Lire austr

**Personale addetto ai lavori di I sotterraneo delle II. RR. miniere in Agordo.**

vel, c. 90; Angelo Tazzer, c. 80. — Gio. Batt. Schieppatore polvere, L. 1 03. — **Saiberi:** Arcangelo Angoletta, L. 1 15, Gio. Angoletta, 1 15; Felice Conedera, 1 15; Gus Conedera, 1 15, Marco Conedera, L. 1 15, Luigi Conedera, 1 15, Arcang. Da Costa, c. 90; Cerrado Da Costa, L. 1 15; Santo Dall'Acqua, 1 15; Giovanni Del Din, 1 15; Giovanni Farenzena, 1 15; Domenico Fossen, cent. 90; Tommaso Fossen, c. 90; Giacomo Fusina, L. 1 15; Angelo Gnech, 1 15, Cesare Gnech, 1; Giovanni Gnech, 1 15; Giovanni di Giovanni Gnech, cent. 90; Alvise Marcon, L. 1; Giovanni Nardin, 1 15; Domenico Porta, 1 15; Luigi Rosson, 1 15; Antonio Santel, 1 15; Domenico Schena, 1 15; Giuseppe Schena, cent. 90; Michele Schena, L. 1, Pietro Schena, 1 15; Giovanni Scussel, 1 15; Luciano Scussel, 1 15; Sebastiano Scussel, 1 15; Domenico Xaiz, 1 15; Luigi Xaiz, 1 15; Felice Zannin, 1 15; Giusto Zannin, cent. 90; Lodovico Zannin, L. 1 15. — **Saiberi macchinisti:** Antonio Fusina, L. 1 40; Pietro Xaiz, 1 40; Ant. Scussel, 1 40. — **Saiberi chibellieri:** Domenico Dall'Acqua, L. 1 40; Domenico Fossen, 1 40; Pietro Schena, 1 40; Beniamino Zannin, 1 40. — **Cerattori:** Battista Dall'Acqua, L. 1 40; Gio. Batt. Del Din, 1 40; Domenico Santel, 1 40. — **Partitori:** Gio. Maria Bernard, L. 1 40; Marc Antonio Dall'Acqua, 1 40; Giovanni Fossen, 1 40; Antonio Fossen, 1 40; Antonio Zannin, 1 40; Antonio Zasso, 1 40. — **Cusari:** Vincenzo Broi, L. 1 40; Dom. Case, 1 40; Gio. Conedera, 1 40; Longino Da Campo, 1 40; Luigi Del Din, 1 40; Bernardo Farenzena, 1 40; Domenico Farenzena, 1 40; Vito Fontanive, 1 40; Giovanni Friz, 1 40; Giuseppe Ren 1 40; Vincenzo Ren, 1 40; David Santel, 1 40; Gio. Battista Selle, 1 40; Luigi Scussel, 1 40; Gio. Batt. Valcozzena, 1 40. — **Andrea Fadiga, falegname, L. 1 77; Domenico Gnech, assistente al fabbricatore carretto, 1 60. — Operanti ordinari al giorno:** Pietro Paolo Conedera, L. 1 50; Giovanni Vallada, 1 40. — **Macchinisti:** Francesco Fossen, L. 1 62; Nicolò Fontanive, 1 62; Gio. Battista Moties, 1 65; Giomè Tomé, 1 65. — **Fabbri:** Giacomo Sommariva, L. 1 30; Pietro Gnech, 1 36; Battista Gnech, 1 40; Giovanni Buttol, 1 30; Domenico Sommariva, 1 30; — **Virgilio Sommariva, allomo, L. 1. — Lavoranti interinali sulle terre di II classe:** Giovanni Conedera, cent. 80; Domenico Conedera, c. 80, Francesco Cont, c. 80; Giovanni Del Din, c. 80, Antonio Gnech, c. 80; Angelo Gnech, c. 80; Valentino Gnech, c. 80; Gio. Batt. Fossen, c. 80; Giovanni Laveder, c. 80. Giovanni Nardin, c. 80; Leandro Rosson, c. 80; Nicolò Rosson, c. 80, Pietro Selle, c. 80; Innocente Sommariva, c. 80; Francesco Schena, c. 80; Bortolo Schena, c. 80; Antonio Schena, c. 80; Daniele Schena, c. 80. — **Vincenzo Cadonin, cursore, L. 1 40; Angelo Gnech, fabbro, 1 20; Giovanni Zasso, conduttore con buoi, 2 94.**

in tutto

**Personale addetto ai lavori delle facine delle II RR. miniere in Agordo.**

**Salariati settimanali:** Giuseppe Tazzer, L. 2 60; Angelo Zasso, 2 12, Giuseppe Pinchet, 2 97; Simeone da Ren, 3 70, Pietro Conedera, 2 04; Battista Laveder, 2 04, Nicolò Zasso, 3 30; Angelo Schena, 2 04; Gregorio Foppa, 2 04; Francesco Fossala, 3, Apollonio Zasso, 2 30, Giovanni Gnech, 2 48, Battista Tomé, 3. — **Formatori di roste:** Giovanni Conedera, L. 1 45, Pasquale Conedera, 1 45, Andrea Dall'Acqua, 1 45, Pietro Dall'Acqua, 1 45, Nicolò Zasso, 1 45. — **Domenico Casera, raccoglitore zolfo, L. 1 45.**

354

NOME E COGNOME.		Larg. austr.
Personale addetto ai lavori delle fuene delle II. RR. miniere in Agordo.		
Pistatere: Paolo Da Campo, L. 1:19; Cristoforo Da Costa, 1:30; Domenico Valcozzena, 1:19; Bernardo Zasso, 1:30; Francesco Agnolet, 1:30; Pietro Andolfato, 1:19; Giovanni Bisinella, centesimi 86; Vincenzo Buttol, L. 1:60; Michele Casera, 1:60; Gabriele Caldart, 1:19; Arcangelo Conedera, 1:19; Domenico Conedera, 1:60; Giovanni Conedera, 1:19; Marino Conedera, 1:26; Pietro Corona, 1:60; Giovanni Da Barp, cent. 86; Domenico Da Costa, 1:19; Gio. Da Costa, 1:25; Antonio Da Ronche, 1:60; Giuseppe Da Ronche, cent. 86; Nicolò Da Ronche, L. 1:60; Felice Dall'Acqua, 1:19; Giuseppe Dall'Acqua, 1:19; Luigi Dall'Acqua, 1:60; Pietr'Antonio Dall'Acqua, L. 1:19; Francesco Dalla Porta, 1:30; Antonio De Nardin, 1:19; Battista De Nardin, 1:60; Batt. De Nardin, 1:60; Martino De Nardin, 1:60; Bernardo Del Din, 1:19; Francesco Del Din, 1:30; Luigi Del Din, 1:60; Luigi Da Costa, 1:60; Giovanni Del Tin, 1:15; Giacomo Dorigo, 1:60; Giovanni Digoman, 1:25; Antonio Farenzena, L. 1:60; Giovanni Farenzena, 1:19; Carlo Facchin, 1:60; Giovanni Fossen, 1:25; Giuseppe Fossen, 1:25; Domenico Gnech, 1:19; Giovanni Gnech, 1:25; Pietro Gnech, 1:60; Pietro Miana, L. 1:19; Battista Moretti, 1:45; Gioschino Moltea, 1:60; Pietro Pedandola, 1:25; Gio. Pinchet, 1:60; Paolo Porta, 1:19; Marco Rumor, cent. 86; Giacomo Schena, 1:19; Sebast. Schena, 1:19; Antonio Scussel, cent. 86; Luciano Scussel, 1:60; Gusè Sommariva, 1:19; Pietro Sopran, 1:60; Luigi Tazzer, 1:25; Francesco Tazzer, 1:19; Pietro Tazzer, 1:25; Giacomo Todesco, 1:45; Valcozzena Marco, 1:25; Vincenzo Valcozzena, 1:19; Xaiz Antonio, 1:19; Gio. Zannin, 1:30. — Pistatere provvisori: Luigi Andolfato, cent. 86; Antonio Angoletta, c. 86; Domenico Angoletta, L. 1:25; Antonio Barcarol, cent. 86; Luigi Beavégù, L. 1:19; Gioschiao Brancalone, 1:15; Luigi Campedel, 1:25; Antonio Campedel, 1:19; Antonio Conedera, cent. 86; Celeste Conedera, cent. 86; Gio. Maria Conedera, L. 1:25; Giovanni Conedera, cent. 86; Giuseppe Conedera, L. 1:15; Giovanni Conedera, cent. 86; Giovanni Conedera, L. 1:60; Longino Conedera, cent. 86; Luigi Conedera, cent. 86; Luigi Conedera, L. 1:25; Natale Conedera, 1:25; Ramondo Conedera, 1:19; Tiziano Conedera, 1:19; Vincenzo Conedera, 1:60; Giovanni Chiesura, 1:19; Bernardo Carlin, 1:19; Pietro Da Campo, 1:19; Lodovico Da Costa, cent. 86; Andrea Da Ren, L. 1:19; Antonio Da Selle, 1:15; Pietro Da Selle, L. 1:25; Bortolo Dal Subito, cent. 86; Vincenzo Dall'Acqua, L. 1:15; Giuseppe Dall'Acqua, 1:25; Ferdinando De Batta, cent. 86; Vinc. De Batta, L. 1:15; Giovanni de Nardin, cent. 86; Desiderio De Bernard, L. 1:25; Guisrino De Bernard, cent. 86; Sisto De Bernard, cent. 86; Pietro De Conti, cent. 86; Luigi Del Din, L. 1:19; Luiganti o Del Tin, 1:19; Luigi Dorigo, cent. 86; Giovanni Facchin, cent. 86; Beniamino Farenzena, L. 1:19; Luigi Farenzena, cent. 86; Antonio Fossen c. 86; Orlando Fossen, c. 86; Domenico Fossen, L. 1:19; Giovanni Fossen, 1:15; Giacomo Fossen, c. 86; Giuseppe Fossen, c. 86; Pietro Fossen, c. 86; Vincenzo Fossen, c. 86; Giovanni Fusina, L. 1:25; Benedetto Gnech, c. 86; Dionisio Gnech, L. 1:19; Eugenio Gnech, 1:25; Fortunato Gnech, c. 86; Giovanni Gnech, c. 86; Giovanni Gnech, c. 86; Martino Gnech, L. 1:25; Bortolo Gaz, 1:19; Carlo Maltarel, cent. 86; Felice Moties, cent. 86; Nicolò Porta, L. 1:60; Alessandro Rosson, c. 86; Ramondo Rosson, c. 43; Domen. Rosson, L. 1:30;		

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

#### VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

##### CAPITOLO XXXII. Luoghi tetri. (Continuazione.)

Quei due negri erano i personaggi autorevoli della piantagione: Legree gli aveva accostumati alla brutalità ed alla crudeltà con la medesima cura che i suoi cani da terra, e con una lunga pratica, gli aveva preso che parificati a quegli animali. E stato osservato, e di quasi osservazione s'è fatta arme contro la razza negra, che il soprintendente negro è sempre più tirannico e crudele del bianco; ma c'è prova soltanto che il negro fa più del bianco avvilito e corrotto. Quest'è sempre il caso di tutte le stirpi oppresse: la schiava è sempre tiranno, non appena cessa d'essere schiava.

Legree, come alcuni potentati, di cui ci parla la storia,

(\*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77 e 78 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

governava la sua piantagione, distruggendo, a così dire, l'una forza con la forza contraria. Quimbo e Sambo si odiavano scambievolmente l'un l'altro; tutti gli altri schiavi gli odiavano cordialmente del pari; e, col mezzo di scaltre macchinazioni, egli era sempre sicuro d'essere informato da uno de' tre partiti di tutto ciò, che nella piantagione avveniva.

Nessuno può vivere assolutamente senza compagnia; e però Legree incoraggiava ne' suoi due negri talvolta una specie di zotica familiarità, la quale poteva tuttavia, da un momento all'altro, diventare per essi una fonte di sventura, poichè, per la più lieve provocazione, ciascuno era pronto a gettarsi sull'altro, al menomo corno del padrone, ed a farsi lo strumento delle vendette di lui.

Ment' egli se ne stavano così in piedi ritti, d'asini a Legree, si avrebbe potuto pigliarli per una dimostrazione vivente di quella verità che l'uomo abbruttito è inferiore al bruto medesimo. Le triviali e goffe loro fattezze, i lor occhi grossi, pieni d'invidia e malignità, gli aspri e gutturali suoni della lor voce, che non serbava quasi più d'una voca umana sombianza, gli stracci, che li coprivano e ondeggiavano al vento, tutto mirabilmente rispondeva all'aspetto fastidioso e discordante delle cose, che loro stavano intorno.

— Qua, Sambo, intimo Legree, conduci costoro ne' lor quartieri. Ecco una donna, che ho condotta per te, si disse, staccando la mulatta dell'Emmelina, e spingendola verso lui; sai che ti avevo promesso di portartene una.

La donna rabbrivì, e, dando addosso di parecchi panni, esclamò:

— O padrone! ho lasciato mio marito alla Nuova

Orléans.

— Che vuol dir ciò? Non te ne occorrerà forse uno qui? A mente le curie; vittane! rispose Legree, alzando la frusta.

— Venite, signora, din' egli all'Emmelina; entrate qui con me.

Una torva e fiera faccia apparve un istante ad un balcone, e nel momento, quando Legree apriva l'uscio, fu udita una voce aspra e imperiosa. Tom, che teneva dietro all'Emmelina con uno sguardo di compassione insieme e ansietà, l'osservò, e odì Legree rispondere arciamente:

— Trei! vorresti forse impedirmi di fare quel che mi piace?

Tom non udì più oltre, poich' egli doveva seguire Sambo ne' quartieri degli schiavi, i quali giacevano disposti d'asai dalla casa, e formavano come un filare di rozze capanne, triste in vista e desolate. Tom sentì cadersi il cuore, come le vide; imperciocchè egli si era lusingato d'aver un cagnolo, povero al, ma atto ad essere da lui reso palito e tranquillo, provvisto d'una tavola, su cui porre la sua Bibbia, e dove gli fosse consentito un momento di riposo e di solitudine, dopo le ore del lavoro. Ei gettò, in sadando, un'occhiata in parecchi di que' tuguri, e vide colle del tutto vuote, senz'altre arredo fuorchè un mucchio di paglia, stamachevole per la sporcizia, e battuto in un canto sulla nuda terra, indurata dall'insensatevole piedi, che l'avevano pratt.

— Quale di queste capanne è la mia? domandò egli a Sambo, in tuono sommesso.

— Non so da vero. Possiamo entrar qua, se non

erro, Sambo rispose; credo che ci sia ancora un posto.

Ogni capanna è piena zeppa di negri; e, in fede mia, non so dove ficcarne altri.

Era tarda sera, quando gli stanchi abitatori delle capanne si tornarono in fretta, uomini e donne, immondi e lacerti nell'e vesti, imbestiati e irritati, e malissimo disposti ad accogliere i nuovi compagni. Nemda suono, all'orecchio gradito, sorgeva nel piccol villaggio, ma solo roche voci, vicine a' mulini a mano, a' quali bisognava ancor macinare il frumento, con cui fare il pane, uccia loro esca. Ed essi erano recati a' campi fin da' primi albori del giorno, del continuo spossati all'opera dal minaccioso staffile degli spetatori, poich' era la stagione della pressa, e non si trascurava niun mezzo d'abusare senza misericordia della forza de' lavoratori.

Alla fin fine, dirà sbadatamente uno sfaccendato, coglier colono non è tanto dura fatica. Vi pare? Non è neppur molto penoso sentirsi cadere sul capo una goccia d'acqua; e pure la più crudel tortura che sia mai stata, a' tempi delle torture inventate, è quella goccia d'acqua, che lenta cadeva di momento in momento, senza ristar mai, e sempre nel medesimo sito. Il lavoro, che non è duro in sé, dure diviene per la necessità di lavorar senza posa, un' ora dietro l'altro, con disperata uniformità, e senza neppur essere istruinato dalla coscienza della libera accostumazione della fatica.

Tom cercava indarno fra gli schiavi, che sopraggiugnevano, un volto simpatico. Vedeva soltanto uomini mesti, sgraziati, avviliti; donne deboli, cercate; il forte, che ributtava il debole; il ruvido e sconsolato agguame d'enti umani, a' quali non si chiede né s'ispira nessun sentimento



Nome e cognome.

Esercizio in Lire austr. C.

Personale addetto ai lavori delle fucine delle II. RR. miniere in Agordo.

Guerrino Rosson, c. 86; Leopoldo Rosson, L. 1:30; Casimiro Rualta, L. 1:25; Simeone Rualta, c. 86; Antonio Santel, c. 86; Basso Santel, L. 1:15; Giovanni Santel, cont. 86; Giovanni Santel, c. 86; Giovanni Santel, c. 86; Salvatore Santel, c. 86; Angelo Schena, c. 86; Domenico Schena, L. 1:25; Eugenio Schena, L. 1:19; Filippo Schena, L. 1:25; Gio. Paolo Schena, L. 1:60; Gio. Paolo Schena, c. 86; Giovanni Schena, c. 86; Giovanni Schena, c. 86; Luigi Schena, L. 1:19; Remigio, cont. 86; Virginio Schena, L. 1:30; Vincenzo Schena, L. 1:19; Vincenzo Schena, cont. 86; Angelo Scussel, L. 1:19; Antonio Scussel, L. 1:19; Luigi Scussel, cont. 86; Antonio Sommariva, L. 1:19; Andrea Sommariva, cont. 86; Battista Sommariva, c. 86; Bortolo Sommariva, c. 86; Gio. Maria Salvador, L. 1:19; Ansaldo Tazzer, cont. 86; Antonio Tazzer, L. 1:25; Bissio Tazzer, L. 1:19; Santo Tazzer, L. 1:60; Giacomo Todesco, L. 1:19; Giosuè Todesco, L. 1:25; Martino Todesco, L. 1:19; Pietro Todesco, L. 1:60; Giovanni Tomè, cont. 86; Angelo Valozzena, c. 86; Battista Zasso, L. 1:25; Francesco Zasso, L. 1:15; Giovanni Zasso, L. 1:60; Luigi Zasso, cont. 86; Nicolò Zasso, L. 1:30. — *Maestri di vetreria:* Michele Da Rost, L. 1:45; Luigi Plumer, L. 1:45; Giacomo Schena, L. 1:45; Giovanni Zanoni, L. 1:45; Giacomo Todesco, L. 1:45; Nicolò Fossen, L. 1:75. — *Sovrintendenti alla cura dei tassoni:* Teodoro Zasso, L. 1:98; Antonio Zasso, L. 1:78; Beniamino Rosson, L. 1:88. — *Acquisitori:* Francesco Benvenuto, L. 1:45; Antonio Del Subito, L. 1:45; Battista De Nardin, L. 1:45; Battista Farenzena, L. 1:45; Gaspare Farenzena, L. 1:45; Ernesto Rosson, L. 1:60; Arcangelo Conedera, L. 1:60; Pasquale Conedera, L. 1:60; Pietro Corona, L. 1:60; Vincenzo Corona, L. 1:45; Tommaso Barcarol, L. 1:45; Bortolo Da Ronche, L. 1:60; Felice Da Ronche, L. 1:60; Giacomo Da Ronche, L. 1:60; Noi Da Ronche, L. 1:60; Giacomo De Bernard, L. 1:45; Andrea De Bissio, L. 1:60; Bernardo De Nardin, L. 1:45; Vincenzo De Nardin, L. 1:45; Luigi De Nardin, L. 1:45; Giacomo Del Din, L. 1:45; Domenico Dorigo, L. 1:60; Giuseppe Goech, L. 1:60; Vincenzo Paganini, L. 1:60; Osvaldo Santel, L. 1:60; Giovanni Schena, L. 1:60; Lucio Schena, L. 1:60; Salvatore Schena, L. 1:45; Gio. Maria Scussel, L. 1:60; Giovanni Scussel, L. 1:60; Giacomo Sommariva, L. 1:60; Sebast. Tazzer, L. 1:60; Bortolo Zasso, L. 1:60. — *Lavoratori:* Giacomo Conedera, L. 1:60; Pietro Conedera, L. 1:60; Guerrino Goech, L. 1:60; Battista Farenzena, L. 1:60; Celso Fusina, L. 1:45; Angelo Nadelet, L. 1:60; Giovanni Rualta, L. 1:60; Matteo Schena, L. 1:60; Bernardo Soppella, L. 1:60; Gio. Maria Tomè, L. 1:60. — *Smitzeri:* Guglielmo Da Costa, L. 1:90; Vincenzo Da Costa, L. 1:90; Giordano Schena, L. 1:75; Bortolo Conedera, L. 1:61; Michele Conedera, L. 1:61; Giovanni Schena, L. 1:75; Antonio Schena, L. 1:75; Giovanni Benvenuto, marangone, L. 1:75; Antonio Miola, marangone, L. 1:75; Battista Rosson, idem, L. 1:75; Paolo Piloni, servo della Dispensaria, L. 1:74. — *Guardiani delle fucine ed opera:* Vinc. Conedera, L. 1:74; Pasquale Chiesura, L. 1:74; Pietro Zamin, L. 1:74. — *Giorgio Spat, fabbro, L. 2:4; Andrea da Ron, idem, L. 1:75; Antonio Barpi, fabbro provvisorio, L. 1:75; Sebast. Fusina, idem, L. 1:75; Giacomo Conedera, raffinatore rame, L. 1:75. — *Operanti:* Silvestro Angoletta, L. 1:45; Antonio Basso, L. 1:75; Costantino Casol, L. 1:45; Giovanni Conedera, L. 1:45; Luigi Conedera, L. 1:45; Sisto Conedera, L. 1:45; Giovanni Da Costa, L. 1:45; Michele Del Din, L. 1:45; Leandro Da Col, L. 1:45; Marco Folador, L. 1:45; Giuseppe Foppa, L. 1:45; Antonio Fossen, L. 1:45; Carlo Gasser, L. 1:75; Gio. Maria Goech, L. 1:45; Giorgio Goech, L. 1:45; Giovanni Nadelet, L. 1:45; Giuseppe Schena, L. 1:45; Pietro Schena, L. 1:45; Pietro Spai, L. 1:75; Giacomo Tazzer, L. 1:45; Gaspare Zasso, L. 1:45; Giacomo Zanoni, L. 1:45; Giovanni Zanoni, L. 1:45; Domenico Todesco, boaro, L. 2:90; Gio. Zasso, idem, 2:90. — *Operanti provvisori:* Giacomo Angoletta, L. 1:45; Luigi Mazzacasa, L. 1:45; Antonio Conedera, marangone, L. 1:45; Angelo Conedera, pistatore provvisorio, L. 1:19; Giovanni Zasso, idem, cont. 86. In tutto 414 01*

Personale addetto ai lavori presso le fabbriche a strada.

Falegnami e muratori provvisori: Carlo Angoletta, L. 1:77; Antonio Andriolo, L. 1:47; Liberale Benvenuto, L. 1:77; Gio. Maria Bego, L. 1:77; Benedetto Zecchi, L. 1:77; Battista Conedera, L. 1:77; Dell'Alba, L. 1:77; Antonio Cadorn, L. 1:77; Gio. Venzani, L. 1:47; Antonio Bull, L. 1:47; Gio. Venzani, L. 1:77; Gio. Da Barpi, L. 1:47; Bortolo Goech, L. 1:77; Vincenzo Decima, L. 1:47; Costantino Zecchi, L. 1:77; Battista Farenzena, L. 1:47; Giovanni Lazzari, L. 1:77; Antonio Lema, L. 1:47; Mar-

Nome e cognome.

Esercizio in Lire austr. C.

Personale addetto ai lavori presso le fabbriche a strada.

co Miola, L. 1:77; Gio. Maria Moretti, L. 1:47; Lorenzo Moretti, L. 1:47; Pietro Rosson, L. 1:47; Giovanni Rumor, L. 1:47; Giuseppe Rumor, L. 1:77; Vincenzo Socol, L. 1:47; Antonio Tomè, L. 1:77; Antonio Tomè, L. 1:47; Antonio Tomè, L. 1:47; Adriano Tomè, L. 1:47; Gio. Maria Tomè, L. 1:77; Giuseppe Tomè, L. 1:77; Antonio Trevisi, L. 1:77; Luigi Zanvetto, L. 1:77; Antonio Zasso, L. 1:77; Xaiz Valentino, L. 1:77; Giovanni Zares, L. 1:10. — *Fabbri:* Vincenzo Forcellini, L. 1:47; Antonio Pilonet, L. 1:77. — *Minatori:* Pasquale Cagnoli, L. 1:47; Giuseppe De Nardin, L. 1:47; Vincenzo Moretti, L. 1:47; Giuseppe Nadelet, L. 1:47; Giovanni Schena, L. 1:47; Liberale Schena, L. 1:47; Innocente Vexzer, L. 1:47. — *Braccianti:* Domenico Brancaloni, L. 1:17; Giuseppe Brancaloni, L. 1:17; Paolo Brancaloni, L. 1:17; Matteo Brancaloni, L. 1:17; Giuseppe Benvenuto, L. 1:17; Marco Benvenuto, L. 1:17; Giovanni Benvenuto, L. 1:17; Giacomo Caldar, L. 1:17; Antonio Cassol, L. 1:17; Antonio Corona, L. 1:17; Desiderio Conedera, L. 1:17; Giovanni Conedera, L. 1:17; Antonio Chiesura, L. 1:17; Matteo Dal Molin, L. 1:17; Giacomo Da Ronche, L. 1:17; Giovanni Da Ronche, L. 1:17; Luigi Da Ronche, L. 1:17; Gio. Maria Dell'Acqua, L. 1:17; Giovanni De Nardin, L. 1:17; Michele De Conti, L. 1:17; Marco Farenzena, L. 1:17; Silvestro Folador, L. 1:17; Domenico Fritz, L. 1:17; Antonio Fusina, L. 1:17; Antonio Bego, L. 1:17; Antonio Goech, L. 1:17; Giovanni Goech, L. 1:17; Domenico Laveda, L. 1:17; Matteo Motta, L. 1:17; Luigi Pedandola, L. 1:17; Domenico Porta, L. 1:17; Michele Rosson, L. 1:17; Bortolo Santel, L. 1:17; Giacomo Savio, L. 1:17; Giovanni Santommaso, L. 1:17; Luigi Schena, L. 1:17; Gio. Maria Schena, L. 1:17; Sebast. Schena, L. 1:17; Giovanni Schena, L. 1:17; Nicolò Soppella, L. 1:17; Vincenzo Todesco, L. 1:17; Vincenzo Tomè, L. 1:17; Silvestro Tomè, L. 1:17; Battista Tazzer, L. 1:17; Giuseppe Xaiz, L. 1:17; Santo Zanvetto, L. 1:17. In tutto 126 90  
Somma 1047 92

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha ricevuto per pubblicazione, siccome pubblica, il seguente invito a tutti i veri patrioti dell'Impero austriaco:

« Il giorno 18 febbraio anno corrente è impresso a noi caratteri negli annali dell'Austria. Esso ci mostra nel fondo più tenebroso un delitto, che ci riempie del più profondo orrore: sul davanti una raggiante immagine, al cui aspetto si piegano tremando, ed adorando, le nostre ginocchia. Ivi sta l'assassino, con pugnale macchiato di sangue; qui, all'opposto polo, l'adoratissimo Monarca, offeso da una furia che colpì il cuore di tutti: ed accento all'augusto salvato, il più credente vede, con sguardo drento più acuto, un chiarore del Cielo, nel punto in cui, con santa mano, ed un cenno della divina Provvidenza, via in tal modo il colpo dell'assassino da non lasciarlo penetrare nel sacro capo, e lascia scorrere tanto sangue soltanto, quanto è necessario a suggellare, ove sia possibile, più fermamente, più intenzionalmente, il legame d'amore fra il Sovrano ed il suddito.

« Lasciamo alle tenebre del silenzio, alle quali appartiene, l'orrendo misfatto. Come in questo terreno fu il primo, possa essere anche, fino al termine di tutti i giorni, l'ultimo orribile. Abbandoniamoci soltanto ai sentimenti della più ardente gratitudine, ed esaltiamo la divina bontà, che, con un recente miracolo, con mano onnipotente sterminò il fulmine stragistratore, così dal cuore di trentotto milioni di sudditi, come da un capo sacro ed amato.

« Ma un avvenimento d'importanza cotante incalcolabile per la salute dello Stato e della Chiesa, un avvenimento, nel quale la divina misericordia manifestossi in modo tanto adorabile e sublime, dev'essere conservato per le presenti e per le future generazioni, mediante un monumento durevole, e dev'essere chiuso in una cornice, che sia degna di ricogliere un quadro tanto sublime, e che al tempo stesso colpisca e commuova tanto profondamente.

« I fedeli, devoti e potenti cittadini dell'Austria palenzano in tale circostanza la gara più onorevole, nelle più ingegnose forme ed espressioni del loro amore, della loro gratitudine, della loro gioia. Ad essi vuole fraternamente associarsi anche questa Congregazione dei Mechataristi, animata da eguali sentimenti e pensieri; e crede, offrendo e spendendo in totalità della sua forza, di trovare piena compenso ed interessamento per un progetto, che mira ad erigere un monumento indelebile di gratitudine.

« La Congregazione dei Mechataristi ha in pensiero, colla graziosissima approvazione di S. A. I. R. il serenissimo reg. Arciduca Carlo Lodovico, e d'intelligenza con

S. E. il sig. Ministro dell'interno, di pubblicare un *Albo*, nel quale tutti i Domini della Corona depongano, no' loro idomi, e nella differenti loro lingue e dialetti, con poesie nazionali, gli slogan dei cuori, ed i sentimenti di gratitudine per l'alto avvenimento del pericolo, uniti a preghiere per un lieto avvenire ed alle più calde benedizioni per l'amantissimo Imperante e per l'amantissima Casa imperiale.

« Acciocché però questa espressione poetica rappresentasse effettivamente ogni singolo Dominio della Corona ed in esso i differenti dialetti, dietro preghiera della Congregazione, fu diretto a S. E. il sig. Ministro dell'interno un cenno alla eccelsa Luogotenenza per far comporre le poesie nel loro territorio da poeti conosciuti e patriottici; sicché la Congregazione opera con penultima fiducia che questa patriottica e pia impresa sarà favorita ed appoggiata da per tutto con sincero interessamento.

« Non occorre quasi indicare, ed ognuno vedrà facilmente da sé, quale alto e molteplice pregio debba avere siffatto libro di memorie, come una raccolta, che respiri in più di 30 diversi linguaggi e dialetti la venerazione, l'amore e la devozione più intensa pel comune Imperatore e Signore, che innanzi al Dator di ogni bene l'incenso delle offerte della più calda, della più pura gratitudine, per l'operato miracoloso salvamento, e che, oltre a ciò, sarà frangata da un ritratto di S. M. l'Imperatore, in bella incisione in acciaio, fatta da mano maestra e circondato da figure ed emblemi simbolici corrispondenti, ed oltre a ciò dagli stemmi e dai colori di ogni singolo Dominio della Corona. La Congregazione non indietreggerà innanzi a fatiche ed a spese per questo libro, di più che 30 fogli, in foglio; anzi ella stessa è pronta a riguardare sagrifizi onde creare un'opera degna e che corrisponda al suddetto ritratto ed al bello scopo, un monumento durevole, nel quale da tutte le parti si concentrino, come in un focol, i raggi dell'amore filiale pel Monarca e della gratitudine verso l'Idolo.

« Da qualunque luogo ove si trovino forze valenti, unite al più nobile zelo, aspettiamo in ogni caso un lavoro, che si sollevi dalla superficie ampia dell'ordinario, e che raggiungerà un'importante altezza.

« L'importo dell'associazione per ogni esemplare vien fissato a fior. 10, m. di c. Per importi maggiori si darà separata quantizzazione. Gli importi ed i nomi (pieno titolo) degli associati saranno pubblicati sotto nella Gazzetta di Vienna, e ripetuti anche in fine dell'*Albo*. Il rendiconto degli introiti e delle spese sarà pure portato a pubblica conoscenza.

« L'intero ricavato netto è dedicato alla costruzione della nuova chiesa, proposta da S. A. I. R. il serenissimo reg. Arciduca Ferdinando Massimiliano, onde portare una piccola pietra anche per questa altamente meritoria e pia opera.

« L'associazione all'*Albo* verrà chiusa col finire di maggio s. e., e ne saranno stampati tanti esemplari quante, quanti associati si saranno associati fino a quel tempo.

« Ai primi 1000 esemplari saranno annessi stampe del ritratto avanti lettera.

« Ricevono associazioni a questa opera in Vienna, tanto il Negozio librario dei PP. Mechitaristi, *Singerstrasse*, N.° 879, nella Casa tedesca, quanto la loro Tipografia, S. Ulrico, al *Pöstel*, N.° 2. Nelle Provincie si può associarsi presso le eccelsa Luogotenenza, e coll'invio franco dell'importo al suddetto Negozio librario della Congregazione dei Mechataristi in Vienna.

« Vienna 12 marzo 1853.

« La Congregazione dei Mechataristi. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 5 aprile.

Oggi ebbero luogo, nella Cappella imperiale di Corte, le mosse funebri in suffragio del defunto T. M. e Ministro principe di Schwarzenberg, cui assistettero S. M. l'Imperatore, un buon numero di generali, e l'alta nobiltà. (Corr. Ital.)

La salute del Principe Petralia, ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie, il quale da alcuni giorni era costretto a letto, non dà alcuna inquietudine, ed è probabile che S. E. uscirà tra pochi giorni. S. E. il principe di Castelcicala ebbe ieri l'onore di destinare alla mensa di S. M. l'Imperatore. Egli è ognora qui l'oggetto di particolare attenzione. L'eccezionale personaggio abbandonerà nella ventura settimana questa capitale. (Idem.)

L'Austria prenderà parte alle conferenze, che avranno luogo quanto prima a Costantinopoli, per la questione del S. Sepolcro. Che il nostro Gabinetto abbia intenzione

di far parte pienamente la sua voce nella bilancia, lo prova l'elezione del suo rappresentante il barone di Bruck. E a vedersi che la questione sarà scelta in un senso, che non avrebbe cooperato a consolidare la forza morale della Turchia. Non sono sempre necessarie battaglie sanguinose per condurre una Potenza al suo ben meritato inevitabile destino; e molto giustamente il corrispondente di Costantinopoli della *Ost-Deutsche Post* lo accenna che la questione del S. Sepolcro, del Sepolcro di Gesù Cristo, dovrebbe essere la questione dell'esistenza della Turchia e dei Musulmani in Europa. E come se tornasse il tempo delle crociate; prima però decide la penna dei diplomatici. Se la storia dei crociati allontani l'Europa dalla interna discordia fra Cristiani. Crediamo di poter a ragione ammettere che gli elementi greco e cattolico-romano si faranno valere egualmente nella questione, e che l'Austria e la Francia hanno a sostenere i loro interessi in faccia alla Russia. Anche il Papà, come capo del Cattolicesimo, farà sentire la sua voce, e lo procurerà autorità, mediante l'Austria e la Francia. L'Austria avrà la difficoltà, ma ben parte di mediatrice. (G. U. d'Ang.)

Il pubblico dev'essere avvertito, essersi veduta una seconda specie di note di banca false, di 10 fiorini, della forma più recente, sebbene in assai piccolo numero. Ecco i contrassegni più notevoli di questa falsificazione:

*Carta.* Ordinaria carta velina, la quale al tatto è molle e spugnosa. I segni ad acqua, prodotti mediante pressione, non sono particolarmente rilevati.

*Modo della falsificazione.* Incisione su lastra di rame o di acciaio.

*Segni distintivi, cadenti sotto l'occhio.* Incisione difettosa delle figure simboliche in generale; in particolare, disegno ed incisione delle due figure all'orlo inferiore della carta, confuse, ed in molte parti devianti dalle vere note di banca. Diversità nella fisionomia delle teste di Minerva, di Ercole e dell'Austria, che si trovano nella parte superiore delle note falsificate. Inegualianza delle lettere e della posizione loro, in tutto il testo della scrittura impressa, in generale, e specialmente nelle rappresentazioni figurate superiori, non nette; e ciò visibile perfino con facilità ad occhio nudo. (Corr. austr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 6 aprile.

Il nob. Francesco Guistiniani, presidente di Novara Padovana, che ora per motivi di salute dimora a Firenze, dichiarò, con lettera diretta all'I. R. Comando militare di Padova, di volere, in segno di esultanza pel felice salvamento della nostra persona di S. M. I. R. A., istituire una rendita perpetua di annui fiorini venti, da conferirsi, nel mese di febbraio di ciascun anno, a quel soldato di un reggimento veneto, che si sarà meglio condotto, e ciò sopra proposta del comandante del reggimento.

Questo tratto di patriottico entusiasmo merita di essere segnalato alla pubblica gratitudine ed ammirazione. (F. Uff. di Ver.)

Milano 5 aprile.

Ecco l'elenco degli individui, appartenenti alla guardia nazionale di Milano, cui furono, come narriamo ieri nella *Recentissima*, con pubblica militare solennità distribuite, nel 5 aprile, le decorazioni, lor conferita graziosamente da S. M. l'augusto Imperatore, in premio del coraggio e circospetto contegno, da essi tenuto il 6 febbraio, giorno della proditoria aggressione:

*Nel reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3.*  
Primo tenente Carlo di Pohanka, la croce del Merito militare.

*Nel reggimento fanti conte Massuchelli n. 10.*  
Sergente Mattia Pruchnicki, banderale Alex; Samborrek, caporale Pietro Solma, zapatore Ivano Pech, gregario Demetrio Mikia, la medaglia d'argento del Valore di prima classe; caporale Francesco Kierka, bersaglieri Fedko Ostrowsky e Fedko Sybarko, nonché i gregari Giuseppe Weitz, Nico d'Barosko, Demetrio Macklow, Francesco Chyba e Francesco Figlarsky, la stessa medaglia di seconda classe.

*Nel reggimento fanti barone Prohaska n. 7.*  
Sergente-cadetto Mattia Filay, e gregario Giuseppe Puchelmayer, la medaglia d'argento del Valore di seconda classe.

*Nel 6.° battaglione del regg. cacciatori Imperatori.*  
Caporale Antonio Avanzini, la medaglia d'argento del Valore di prima classe; e cacciatori Domenico Baldassarini e Francesco Pola, la stessa medaglia d'argento del Valore di seconda classe.

buono, e che, trattati da bruti, a' bruti quasi son pari. Il suono dei mulini a mano si fece udire a notte molto inoltrata, perché scarse era il loro numero, a confronto di quello degli affamati; i deboli e gli stracchi erano ripiunti da' forti, e non potevano avere la volta loro se non dopo di essi.

— Ohi! disse Sambo, accostandosi alla malverza, e gettandole un sacco di frumento dinnanzi, qual è il tuo maladito nome?

— Lucy, rispose la donna.

— Bene, Lucy, tu sei mia moglie adesso. Va a macinare questo frumento, e fammi cucinare la casa, capisci?

— Non sono vostra moglie e non voglio cucinare, gridò la povera donna, col subitaneo ed irritato coraggio della disperazione; lasciatemi!

— Sarai battuta dunque, replicò Sambo, alzando minaccioso un piede contro il suo.

— Potete uccidermi, se vi piace; e quanto più presto il farò, tanto meglio sarà. Vorrei esser già morta!

— Ehi! dico, Sambo, un'viva rovinare i negri; il farò sapere al padrone, disse Quimbo, intento a macinare il suo frumento, dopo avere malvagiamente ripiunto due o tre povere donne rifinite, che aspettavano di frangere il loro.

— Ed lo gli farò sapere che impedisci alle donne di macinare il loro grano, cagnazzo d'un negro! il rimbecillito Sambo; sarebbe meglio che badassi a' tuoi fatti.

Tom era morto dalla fame, dopo un sì lungo viaggio, e si sentiva pressò a mancare.

— A te, disse Sambo, gettandogli un sacco, che conteneva forse un quarto di stajo di grano; a te, vecchio negro, piglia, e risparmiati, poiché non n'avrai altro per tutta la settimana.

Tom ebbe ad aspettare ancora un buon pezzo innanzi di potere trovar posto a' mulini; e quando infine ne trovò uno, pensò di più per l'estrema stanchezza di due donne,

le quali si sforzavano a ridurre il loro grano in farina, e di ridurlo per loro, per loro adunati i tizzoni a mezzo spenti, su quali molti altri prima di lui avevano cotto il loro pane, e solamente dopo s'è pensato al proprio pasto. Un atto di carità, per piccole ch'egli fosse, era fra quel luogo cosa del tutto nuova; e però quei cuori indurati si sentiron commossi, e una umile bontà si dipinse ne' loro volti. Elleno intrinse il suo pane, se sopravveniva la cottura, e Tom, al chiarore del fuoco, sperse la sua Bibbia, poiché egli aveva mestieri di consolazione.

— Che libro è quel? chiese una delle donne.

— Una Bibbia, rispose Tom.

— Buon Dio! non ne vidi più, d'chè lasciò il Kentucky.

— Forse voi allevate nel Kentucky? domandò Tom con premura.

— Sì, e bene allevata, ve ne assicuro. Non mi sarei aspettata di riuscire a tal termine, sospirò la donna.

— Io somma, che libro è quello? disse l'altra.

— Ma, è la Bibbia.

— La Bibbia? e che cos'è la Bibbia?

— Come! non sapete che cosa ella sia? riprese la prima. Io l'avevo leggere qualche volta dalla padrona nel Kentucky; ma, Dio ci salvi, non adimmi qui altro che bestemmie e miserie.

— Leggetecene un poco, disse l'altra donna, che notava curiosamente l'attenzione, con cui Tom scorreva la Bibbia.

— E Tom lesse: « Venite a me, voi, che vi affaticate, e siete gravati, ed io darò il riposo alle anime vostre. »

— « Lo so bene parole, disse la donna; chi dice queste? »

— Il Signore, rispose Tom.

— Verrai per sapere dove trovarlo, ripigliò la povera donna; andrai a lui, perché mi pare che non saprò mai che cosa sia il riposo. Sono addolorata in tutte le membra,

treme continuamente, e Sambo mi sgrida sempre perché non posso lavorare di fretta. Ogni sera passa la mezzanotte, prima ch'io possa far la mia cena, e poi ho appena il tempo di addorarmi e chiudere gli occhi, che odio sonare la sveglia, e mi tocca ricominciare. Se sapessi dove trovar il Signore, andrei a dirglielo.

— Egli è qui, egli è da per tutto, disse Tom.

— Oh! via, non me la fate ingiurare. Sento bene ch'ei non è qui; io; ma che cancelli tanto? Vo a corrermi e affrettarmi a dormire sinché posso.

Le donne entrarono nella loro capanna; e Tom rimase solo vicino al fuoco morente, che l'illuminava con riflessi rosmatiri.

La luna dall'argentea fronte saliva pel cielo azzurro, tranquillo e tace, come lo sguardo di Dio sopra quegli spettacoli di dolore e di oppressione, ed i suoi raggi cadevano su quel povero negro solingo, seduto, con sì breccia al seno consorto, e con la Bibbia sulle ginocchia.

Dio è egli qui? Ah! come sarebbe possibile al cuore ignorante di conservare la sua fede incrollante, al cospetto del male più orrido, della più solenne ingiustizia, che niente al mondo reprime? Una fiera battaglia si combatteva in quel semplice cuore, travagliato dalla coscienza di quell'ingiustizia, al quale si offeriva un avvenir di dolore, e che vedeva la fine di tutte le sue speranze, innanzi a sé trabalzato da' flutti dell'angoscia, come il naufrago, vicino a spirare egli stesso, vede sotto a' suoi occhi ondeggiare, travolti dall'onde scure, i cadaveri della moglie, del figliuolo, dell'amore, di tutto coloro, che aveva amato. Era egli facile per lui di credere e tener ferme quel grande principio della fede cristiana: « Dio regna ed egli è il remuneratore di coloro, che il cercano? »

Tom si alzò, pieno l'anima d'amarezza e d'affanno, e strisciò traballando dentro il tugurio, che gli era stato assegnato. Il suolo era già coperto di detriti umani operati, e

l'aria viziata, che vi si respirava, quasi il fo' retrocedere; ma la rugada notturna era gelida, egli aveva le membra indolenzite, ed avvolgendosi in una frusta coperta, che componeva tutto il suo letto, si stese sulla paglia e si addormentò.

No' suoi sogni, parevagli udire una voce soave: egli era seduto nel sedile orbo del giardino, vicino al lago di Pontchartrain; Eva, col grave suo sguardo, gli leggeva la Bibbia, ed egli udiva queste parole: « Quando passerai per le acque, sarò con te; e quando passerai per le fiamme, non sarai arso; e la fiamma non ti strigherà, poiché io sono l'Eterno, il tuo Dio, il santo d'Israele, il tuo Salvatore. »

Poi la voce, che profferiva queste parole, a grado a grado si affievolì, e non risuonò più se non una musica divina. La fanciulla levò i profondi suoi occhi, e gli affissò in lui con tenerezza; raggi di calore e consolazione penetrarono nell'anima sua; e, come se la musica l'avesse rapita verso il cielo, parve ch'ella s'involasse, librata sopra ali trasparenti, che scotevano intorno ad una scintilla di stelle d'oro.

Tom si svegliò. Era quello un sogno? Ammettiamolo; ma chi dirà che il ginevino e dolce spirito, che, in vita, era stato continuo accesso del desiderio di consolar gli infelici, fosse da Dio, dopo morte, impedito di compiersi nel ministero?

È dolce credere

Che a noi d'intorno  
De' morti l'anime  
Faccian soggiorno,  
Quaggiù dagli angeli  
Portate a voi.

HARRETT REICHEN STOWE.

(Domani la continuazione.)



Si legge nelle *Standard*: « I giornali, che ricevono dalla Provincia, sono unanimi nel lodare l'indirizzo del commercio di Londra sui rapporti tra l'Inghilterra e la Francia. Tutti dicono che il grande avvenimento della settimana è appunto quest'indirizzo, esposto da migliaia di firme, e destinato a disingannare il popolo francese e provargli che l'Inghilterra non nutre affatto intenzioni ostili alla Francia. »

« Un giornale di Londra, l'*Album*, afferma che quest'indirizzo non deve essere considerato come un volgar desiderio di pace a qualunque costo; molti dei signatari sono uomini da fare, all'opposto, i più gran sacrifici per conservare l'onore e l'indipendenza dell'Inghilterra; ma i sentimenti, espressi nell'indirizzo, sono quelli dell'immensa maggioranza della nazione. »

Si legge nel *Daily-News*: « Il 30, vicino alla casa di San Pancrazio, seguiva una scena straordinaria; duecento famiglie chiedevano di essere ammesse nella Casa di lavoro. Pare che i commissari del quartiere sud-ovest abbiano voluto far uso dei poteri, loro conferiti da un atto del Parlamento, ordinando che fossero tolte le piccole botteghe di legge, che da un quarto di secolo in poi ingombravano la parte occidentale di Tottenham-Court-Road. Le distinzioni di congedo essendo scadute, le dette botteghe furono tolte via lunedì ultimo, 28. I commissari dei poveri attesero, nell'intera giornata, a provvedere, e ad una più ampia informazione, ai più calanti bisogni di dette disgraziate famiglie. »

PORTOGALLO

Si legge nel *Chambr Publico* del 27 marzo prossimo scorso: « I giornali, che ricevono da Lisbona, sono in data del 23 marzo. La Camera dei pari era ancora occupata a discutere la risposta al discorso della Corona. La Camera dei deputati discuteva il progetto di legge, avente per scopo di ottenere l'autorizzazione di far acquisto di beni immobili per gli Stabilimenti, chiamati Monti di pietà. »

SPAGNA

Madrid 27 marzo.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina Isabella II, in occasione dell'adorazione solenne della Santa Croce, si è degnata di commutare la pena di dieci individui militari e civili, condannati a morte. »

« I deputati della maggioranza debbono rinviare stesera a fine di porsi d'accordo su varie questioni d'immediato interesse. »

« La Spagna crede cosa probabile che abbiano cessato quanto prima le tristi condizioni attuali della stampa periodica, riguardo alla pubblicazione degli estratti dei ragguagli delle sessioni dei Corpi legislativi. Le Commissioni degli Uffici delle due Camere e il Ministero provvederanno affinché questi processi verbali siano comunicati più presto ai giornali, di guisa che non ne sia danneggiata la loro pubblicazione. »

Riportiamo più distesamente le seguenti notizie di Spagna, delle quali faceva cenno il dispaccio inserito nel foglio d'ieri, secondo son date dal *Journal des Debats*: « Un dispaccio telegrafico di Madrid, in data del 29 marzo, annuncia che il Governo presentò alle Cortes vari progetti di legge, che si riferiscono alla estinzione del debito ondeggiante, alla creazione di 30 milioni di rendita annua al 3 p. 100, al riconoscimento di 10 e 1/2 p. 100 delle cedole non convertite, alla riforma costituzionale ed alla concessione del principio della sostituzione nella trasmissione dei beni di famiglia ai primogeniti. »

FRANCIA

Parigi 2 aprile.

Il *Moniteur* d'oggi non contiene che alcune nomine nella Legione d'onore e nella marina.

L'Imperatore riceverà tutte le domeniche, alle Tuileries, dopo la messa, gli ufficiali generali e superiori dell'esercito e della marina, che trovansi a Parigi.

Leggesi nel *Moniteur*: « Come facesse presente l'avviso, inserito nel *Moniteur* del 27 febbraio scorso, parecchi reclami fatti e sostenuti dalla Legazione di Francia a Washington, concernenti i sequestri operati in California, ebbero il loro agguistamento. Furono consentite indenità dalla Tesoreria federale in favore di vari negozianti e armatori. L'ammontare di queste varie indenità fu immediatamente trasmesso, per cura del Dicastero degli affari esteri, alla Casa dei depositi e consegnò, ch'è incaricata di effettuare il pagamento nelle mani degli aventi diritto. »

Nella sessione d'oggi del Corpo legislativo, furono presentati tre progetti di legge, sulla composizione dei giurati, sugli appelli in materia criminale, e sulla dichiarazione dei giurati; ed altri due progetti di legge per accordare, a titolo di ricompensa nazionale, una pensione di 12,000 fr. a ciascuna delle vedove dei marescialli Exelmans e Oudinot. Dopo la sessione pubblica, il Corpo legislativo si è radunato nei suoi Uffici per nominare sei Commissioni di sette membri, incaricate di esaminare vari progetti di legge, i più importanti dei quali sono relativi allo stato maggiore delle truppe navali, a modificazioni alla legge del 29 novembre 1850 sulla corrispondenza telegrafica privata, e alle strade ferrate da Bordeaux a Baiona e da Narbonne a Perpignano.

Il corrispondente del *Wiener Lloyd* annunzia come cosa indubitata che l'Imperatore è in uno stato interessante, e fonda quest'asserzione, fra altre, sulla circostanza che nel recente ballo del Corpo legislativo, ella era molto pallida, danzò una sola quadriglia, e non cessò (*V. i fogli prec.*) La *Gazette des Hôpitaux* reca poi la notizia che il prof. Paolo Dubou, dottore della Facoltà di medicina, fu nominato estetico di S. M. l'Imperatore. Egli è figlio del celebre Antonio Dubou, estetico che ammantò l'Imperatrice Maria Luigia, quando nacque il Re di Roma.

Si parla del rinvio in Africa d'un certo numero di graziosi, che avrebbero manifestato di nuove tendenze ostili al Governo. Bisognerebbe accettare queste notizie con molta riserva. Soltanto si assicura, che l'onore signor Beniamme Raspail, nipote del prigioniero, il quale aveva ottenuto di venir ad assistere alle esequie funebri di sua zia, ha, in conseguenza delle note manifestazioni, dovuto ripartir sull'istante. (*E. della B.*)

Scrivono da Tolone: « Il vascello l'*Iena*, di cui si preannuncia l'armamento, è venuto a porri stamane sotto la macchina da albero. Da parecchi giorni si lavorava senza

del principe Menzickoff, lasciarono Costantinopoli poco dopo il loro arrivo. Due di essi andarono, dicesi, a Cattaro; altri partirono per visitar le isole dell'Arcipelago turco.

Le corrispondenze da Costantinopoli della *T. Z.*, che giungono fino al 28 marzo, dicono che il principe Menzickoff ha presentato al granvisir il progetto d'un accordo, e ch'ebbe da esso le più tranquillanti assicurazioni. Già fu inoltrata al Sultano la richiesta di comparire nel Serraglio ad udienza, ogni qualvolta lo creda necessario, senz'altre formalità che quella di annunciarlo prima al maestro delle cerimonie, privilegio goduto prima dal solo lord Redcliff. L'ammiraglio Korniloff si è recato a Sebastopoli, ed il generale Nisepokoychitch all'esercito a Kichenieff. Secondo concordie notizie, le truppe russe, lasciando le ordinarie guardie, si sono ritirate dal confine larco nei diversi loro accantonamenti (1).

(Nostro carteggio privato)

Costantinopoli 28 marzo.

La scorsa settimana non accorsi, perché niente di positivo s'era ancora, che meritasse di esservi riferito; ora vi sono fatti interessanti, e per la politica e per commercio.

Le domande del principe Menzickoff si conoscono in parte; egli pretende dalla Porta la protezione dei Greci, l'allontanamento dei rifuggiti politici, l'esecuzione del firmano, relativo ai Luoghi Santi, ed una spiegazione assoluta sul partito, che prenderebbe la Porta, in caso d'una guerra. Se vi si dice che l'Imperatore delle Russie vuole i Principati di Moldavia e Valachia, non lo credete affatto. Pretende la Russia, come le altre Potenze del Nord, la tranquillità generale; e quindi che sieno rimosse le cause, che continuamente tolgono agitati gli Stati: ma non si ha in mira un ingrandimento di territorio. La Russia poi, che è sì vasta, può passare a ciò meno delle altre Potenze. Vuole sostenere da tutti un principio, e questo principio è dalla Russia positivamente appoggiato: cioè, che in nessuna degli Stati d'Europa si coltivi e si ecciti la rivolta, la cui conseguenza furono e sarebbero troppo fatali ai buoni cittadini, all'industria ed al commercio.

Vedendoci il Sultano firmò il decreto per l'istituzione della nuova Banca. Il patto sono stati favorevoli gli assuntori; non presentano alcuna garanzia pel commercio, e sono tanto lontani dall'assicurare un inalterabile valore degli effetti su piazza estere, quanto è lontano dal vero e possibile che una piazza, che sostiene un commercio passivo, possa cambiare di pari le proprie tratte. Fino a che Costantinopoli riceverà un valore doppio di quello, che trasmette all'estero, il prezzo del cambio sarà sempre al di sotto del pari, perché i debiti non si pagano con parole, ma con danaro; e quando occorre spedire moneta effettiva, per pagare le cambiali su Londra o Marsiglia, è impossibile che ciò segua senza spesa, e che quindi la Banca di qui possa sostenere al pari il cambio con quelle piazze.

Io credo piuttosto di travvedere una speculazione, di concerto fra Governo e direttori della Banca, all'effetto di rialzare il credito della carta monetata *haimé* sopra il numerario; e ciò perché il Governo, certa potendo emetterne quanta ne vuole, e non potendo far rientrare danaro effettivo, per tutti gli accettabili casi, può con questo mezzo indurre tutte le classi a spogliarsi delle monete, ed a preferirle i *haimé*. Infatti, posti al pari *haimé* e moneta, ritenute che sui *haimé* si paga interesse, e visto che ad ogni ricerca possono essere cambiati alla Banca, senza perdita, con danaro, è certo che tutti quelli, che hanno depositi di moneta e non vogliono arricchire la speculazione, effettueranno il cambio con *haimé*, che fruttano un interesse doppio di quello, che qui si ritragga dai fondi. Una volta poi che il numerario sarà accettato nella Cassa dello Stato, non manca mai un fallimento, che riduca al 50 per cento, se non meno, i *haimé*.

Quanto a me, non so trovare ragionevole, né la parificazione dei *haimé* col numerario, né il prezzo fisso del cambio tra questa piazza e le piazze estere; né possibile che s'impeghino 400 milioni in una speculazione, che, se intrapresa di buona fede, e nella volontà di adempiere alle proposte condizioni, sotto l'assistenza delle quali venne la nuova Banca approvata, non potrebbe essere che affatto passiva; e la passività sarebbe tale, da distruggere la poco tempo il capitale esposto.

Desidero che voi meglio di me possiate interpretare i patti dell'istituzione della nuova Banca, che vi porteranno stampati questi giornali, nel prossimo loro Numero, e che la mia previsione non si avveri.

(Altro nostro carteggio.)

Altra del 28.

La questione armena, di cui vi ho fatto parola nell'ultima lettera, prende un aspetto sempre più grave ed interessante. I primari della nazione sono ricorsi al Governo, dopo gli sconcerti avvenuti nei giorni addietro; e S. E. Rifaat pachà mandò ordine all'Arcivescovo Hasmun di non lasciar più vedere in pubblico, neppure nelle chiese. Egli allora implorò l'assistenza degli ambasciatori francese ed austriaco, i quali s'interposero in suo favore. Ma, insistendo presso il Governo sempre più il corpo della nazione, fu decretato che si formi un'assemblea, composta dei dodici consiglieri nazionali ordinari, e di altri dodici, eletti da tutte le classi del popolo, la quale proponga i mezzi, che reputerà i più adatti per far cessare queste gravi inquietudini. Pare che i più inclino a valere, e depono dalla sua dignità il perturbatore Hasmun, e che, a tenore del concordato, stabilito per mezzo dell'ambasciatore francese, sig. Lavalette, tre anni or sono, tra la S. Sede ed il Governo ottomano, debbasi eleggere un nuovo Arcivescovo d'unanimo consenso del clero e del popolo, e che si faccia una divisione totale, e di clero, e di chiese, e d'interessi, e di tutte. Non posso esprimervi di quanto scandalo e di quanti danni al Cattolicesimo siano feconde queste luttuose faccende. Col prossimo ordinario postale ve ne comunicherò il risultato.

Anche la questione della Banca è stata decisa finalmente dal Sultano, il quale ha decretato l'erazione, e ne stabilì presidente Mithran Dux, della primaria famiglia degli Armeni cattolici.

(1) Comunicazioni da Odessa del 13-25 marzo fanno sapere non essere ivi ancora cessate le voci di guerra. Gli apparecchi vengono spinti con calore, cosicché per la prima metà di aprile, stile vecchio, tutto dev'essere pronto a marciare, e dicesi che appena nel 1812 furono fatti preparativi tanto grandi. Essi deggono essere visibili anche nella Russia grande, e nel Volga deggono essere in attività 300 mila per portare truppe a Keschich(?) Anche soldati, da lungo tempo fuori di servizio, che stettero all'esercito da 20 a 25 anni, sono stati chiamati. (Nota della Redaz. della *Triest. Zeitung.*)

Fra pochi giorni, parte da Torino il cav. Bottoli, direttore dei telegrafi elettrici dello Stato, per la Sardegna, a fine d'incominciare i lavori di terra del telegrafo delle Indie.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 26 marzo.

S. M., in occasione della S. Pasqua del corr. anno 1853, si è degnata di fare grazia piena a 19 condannati per vari delitti e di diverse Province.

(G. del R. delle D. S.)

Palermo 17 marzo.

Ieri, col vapore l'*Ercolano*, giungeva qui da Napoli S. M. il Re di Baviera, sotto il nome di Conte di Wertheim. Appena quel principe gettò la ancora nel porto di Palermo, S. E. il luogotenente generale interino, accompagnato dal direttore del Ministero e real segreteria di Stato per il Dipartimento della polizia, complimentava sul bordo l'austro viaggiatore, il quale, insieme alla E. S., recavasi all'albergo della Trinacria, dove prese stanza volendo strettamente serbare il suo incognito.

(G. Uff. di S.)

La *Gazzetta di Siviglia*, contenente, verisimilmente nati dalla penza di un ufficiale svizzero, nuovi schiarimenti sulla divisa sollevazione di Palermo. Sotto la direzione del barone Benivoglio, esisteva ivi una unione, che aveva assunto la missione di eseguire i progetti, contenuti nel programma del Mazzini; furono provvedute armi, e fu diretto il movimento specialmente fra le classi più basse del popolo e la popolazione delle campagne. Dicesi che gli ufficiali dovevano essere assassinati ed avvelenati. Una torra di contadini era destinata a sorprendere il posto, collocato nella piccola città di Monreale, distante un'ora da Palermo, ed a passare da quel punto nelle case di campagna dell'Ovov, dove egualmente aveva un piccolo posto di guardia. Da là, la banda sarebbe passata nella parte settentrionale della città, e si sarebbe gettata sulla Vicaria, onde cominciare la rivoluzione, nell'anno di 2 e 300 delinquenti. La polizia, avvertita della sommossa di Milano, sospese i capi e gli arrestò. In città, e specialmente in campagna, furono fatti molti prigionieri (fra quali anche ecclesiastici), e fu presa una discreta quantità di armi. (*Triester Zeitung.*)

DUCATO DI MODENA

Modena 5 aprile.

La serenissima signora Contessa di Chambord, proveniente da Venezia, con seguito, giunse qui poco dopo le 8 pom. dello scorso sabato 2 c. m. Le AA. RR. degli augusti nostri Sovrani, che si recarono ad incontrarla a più miglia di distanza da Modena, ebbero il contento di rivederla in prospero stato di salute, facendo poscia seco lei ritorno a questa R. ducato residenza, dove pure attendeva col più vivo desiderio la regia sorella Maria Beatrice Infanta di Spagna.

(Mess. Mod.)

IMPERO RUSSO

L'*Invalide di Pietroburgo* fa cenno dell'udienza, ch'ebbe il bar. di Lieven da S. M. l'Imperatore d'Austria, nel primo giorno del suo arrivo a Vienna; udienza, in cui consegnò alla M. S. il noto autografo dello Zar, pieno di affettuosi sentimenti.

(Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal des Debats*, nel suo Numero del 31 marzo, conteneva i seguenti particolari, sulla missione del principe Menzickoff:

« Dopo essersi annunciato in modo sì minaccioso, il principe Menzickoff riprese gli andamenti ordinari della diplomazia, e nella sola udienza, ch'egli abbia finora avuta dal Sultano, pare che tutte sia passato freddamente, ma colla convenienza più perfetta. Se siamo bene informati, l'ambasciatore russo avrebbe principalmente insistuto sul desiderio, che ha l'Imperatore Nicolò, d'essere l'amico e l'alleato del Sultano Abdul-Megid, con' era stato di Mahmud suo padre. Animato da questa buona volontà, l'Imperatore di Russia domanderebbe che si tenesse verso di lui una condotta eguale, e almeno che si dessero franche spiegazioni; che si stesse o no, o contro lui; e lo scopo della missione del principe Menzickoff sarebbe appunto di conoscere le intenzioni del Sultano in questo proposito. »

« Dopo aver visitato il Sultano, l'ambasciatore russo ha intavolato le negoziazioni, che è incaricato di trattare presso il Divano. Su questo punto, nei confessiamo di aver saputo ben poco; una grandissima riservatezza fu osservata da ambo le parti. Nondimeno, crediamo di sapere che, senza essere al calore o minaccioso, come si era detto dapprima, le eseguenze del principe Menzickoff vanno più oltre che non credano i giornali inglesi. Non si tratterebbe solamente dell'affare dei Luoghi Santi, e della rievacazione del firmano, accordato l'anno scorso alla Chiesa latina; la Russia domanda altresì che dai negoziati emerga per essa il riconoscimento d'un protettorato, non indefinito, ma certo, della Chiesa greca. »

« Una circostanza, che produsse una grande impressione, si è la visita, che il giorno stesso o il giorno dopo, non sappiamo quale, del suo ricevimento presso il Sultano, il principe Menzickoff fece, in gran divisa, all'ex ministro Khosrew pachà, il negoziatore del trattato di Unkhar-Skelessi, nel 1833, l'uno dei partigiani più apertamente dichiarati della Russia, e che, dopo la morte del Sultano Mahmud, era stato messo in disparte. Questa visita in gran pompa dava materia ad una moltitudine di commenti. Portando al potere e sostenendovi il partito reazionario, la Russia consolida la sua influenza sulle popolazioni cristiane, le quali tanto più avranno bisogno del suo appoggio, quanto esso partito sarà più potente. »

« Nulla è ancora ufficialmente risolta intorno alla creazione d'una nuova Banca in Costantinopoli. Gradavasi nondimeno che l'affare fosse stabilito in massima sulle basi seguenti: Sarà creata una Banca ottomana, alla quale il Governo cederà il tributo dell'Egitto per 15 anni, a fine di coprirle della anticipazione, ch'essa dovrà fargli. La direzione di questa Banca dev'essere affidata al sig. Miray Dux-Oglu, direttore della Zecca. Egli avrà per consiglieri i sigg. Dray-Alesian-Abramo-Alit-Werd-Oglu, ed altri banchieri armeni cattolici, e Musiani, greci-rusi. Il sig. David Galvany, negoziante francese, e il sig. Husein, negoziante inglese, saranno i censori della Banca. Un pachà, che deve essere Mustafà-Guzali, sarebbe presidente della Banca, titolo puramente onorifico. Sarà espresso per 400 milioni di piastre turche, in azioni di 1000 piastre l'una. I sigg. Troué-Chaveil e Stanley rappresenteranno in quest'affare i capitalisti europei. » (*V. sotto le più recenti notizie.*)

La *Presse* aggiunge che l'attacco minaccioso delle forze russe sulla frontiera della Turchia non si è punto modificato. Alcuni degli ufficiali, componenti il seguito

Nel reggimento moseri conte Radetsky.

Sottile del reggimento Antonio Pokorny, la croce d'argento del Merito, colla corona.

Nel 14° reggimento di gendarmeria.

Caporale Pietro Cristini; gendarmi Ernesto Vergomello, Luigi Tafarelli, Alessandro Mancini, Giuseppe Mantogelli, Francesco Gappert, la croce d'argento del Merito, colla corona.

Del corpo delle guardie di polizia.

Sergente Francesco Bernerth, Giuseppe Cipriani, I-gazio Domenski, e caporale Francesco Negrinotti, la croce d'argento del Merito, colla corona; caporali Antonio Costa (ammalato) e Davide Trombini, come pure i gregari Carlo Ranzani, Vincenzo Ortolini, Carlo Manzoni, Francesco Bertogio e Valentino Vazari, la croce d'argento del Merito.

Finalmente, ricevettero, mediante decreto, l'espressione della Sovrana soddisfazione: il maggiore Francesco Mide, del corpo delle guardie di polizia; il capitano Carlo Thuey, ed il tenente Francesco Brodmann, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3; il primo tenente Emerico Funke, del reggimento fanti conte Gyulai n. 33; ed il chirurgo maggiore Ferdinando Hanslick, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 2 aprile.

Il *Giornale di Roma* pubblica il seguente Avviso della regia Legazione di Spagna in Roma:

« Essendo passato all'altra vita il sig. D. Emanuele Godey, principe della Pace, e conoscendo della di lui eredità il Tribunale militare del capitano generale di Madrid, restano inviati tutti quelli che hanno diritti, o pretese, contro la suddetta eredità, a presentarsi a loro scelta, in forma legale, e personalmente, o per mezzo di legittimi procuratori, in detta Corte di Madrid, entro il termine di tre mesi dalla presente data, affinché possano essere presi in considerazione. »

Roma 31 marzo 1853. »

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, in data del 19 marzo, il Governo pontificio ha spedito in questi ultimi giorni molti mandati d'arresto contro persone, sospette di mene rivoluzionarie, fra cui si trovano parecchi militari; segnatamente due capitani di Morlupo e di S. Polo della Comarca; due studenti di Loro e Jesi; sei disertori dell'esercito pontificio, otto soldati fuggiti dalle carceri; e due borghesi. (*Monit. Tosc.*)

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*: Molti sono i forestieri, venuti quest'anno per assistere alle solennità pasquali. La maggior parte sono del Mezzogiorno della Francia, fra quali si trovano molti pellegrini, sovente vestiti con eleganza, che vengono a visitare la tomba di San Pietro. Secondo le notizie ufficiali, abbiamo in questo momento più di 20,000 forestieri.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 aprile.

La Camera dei Deputati, nella sessione d'oggi, terminò la discussione del bilancio passivo di grazia e giustizia, e ne approvò l'intera somma.

(G. P.)

L'*Armonia* pubblicava a questi giorni il seguente brano di una lettera, che il dottor Cabili dirigeva a lord Carlisle, poche settimane sono:

« ..... Sarete ormai convinto come non siavi rivoluzionario in Europa, il quale non abbia avuto l'onore di corrispondere con gli ambasciatori di S. M. britannica, nelle varie Corti ove risiedevano; che non ne fosse personalmente conosciuto, che non ne ricevesse e doni, e liste accoglienze, e feste, e pranzi, e ciò che più mente, palese e dichiarato patrocinio. Ciò facevasi allora appunto, milerd, quando costui fautori d'incendi e rovine apparecchiavano ad applicare il fuoco della guerra civile nella loro patria; quando stava sull'ale il gran momento del generale conflitto; quando esultavano i legittimi Sovrani, depredandosi le pubbliche e le private sostanze, manomettevano ogni cosa. Questi sono fatti positivi, che potete leggere negli annali d'ogni città, da Vienna a Torino, da Napoli a Berna. E storica verità come, in ognuna di queste capitali, le Ambasciate inglesi servivano d'asilo ai rivoluzionari d'ogni colore, i quali ivi convenivano ad ordire le loro trame..... »

Il suddetto giornale aggiunge poscia: « Questa solenne parola, che non potranno mai essere ammette, e che vorremmo vedere riprodotta a caratteri cubitali per istruzione dei popoli, dovrebbero far montare il rosso al viso dei nostri libertini, i quali strubiano e gongolano di gioia, e pavoneggiano, allorché possono inserire nel foglio ufficiale: « Il tale ricevette a Londra le più gentili accoglienze, fu a pranzo dai Russell, ebbe una stretta di mano dai Palmerston, e simili corbellerie, che imprimono sul fronte della nostra libera nazione il marchio della servitù. »

(G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 5 aprile.

Ieri è giunto da Vienna il capitano Reval, latore di dispacci del ministro plenipotenziario sardo presso il Governo austriaco. Que' disp. del contenevano la risposta del Governo imperiale intorno alle rimozioni del Gabinetto piemontese relative a' sequestri. La risposta si dice essere assaiiva, e molto sono le voci, che corrono a questo proposito.

Avrete letto nel foglio ufficiale come il Governo sardo abbia già stipulato con la Compagnia, rappresentata dal sigg. Liffitte e Bixie, una convenzione definitiva (sotto la espresse riserva dell'approvazione del Parlamento), per la costruzione d'una ferrovia a traverso la Savoia, da Modone a Chambéry, e da Chambéry ai confini del Cantone di Ginevra. Questo fatto ha prodotto una viva impressione negli abitanti della Savoia, i quali vedono con ciò compiersi uno dei più ardenti loro voti.

Questa ferrovia avrà il nome di *Vittorio Emanuele*. La Società ha pubblicato tassò i suoi Statuti. Il capitale sociale ascende a 50 milioni di franchi, divisi in 100,000 azioni al portatore di fr. 500 ciascuna; la Società sarà amministrata da un Consiglio di cinque membri fra' maggiori azionisti, eletti dall'Assemblea generale. Ogni interessato, in caso di contestazione, deve eleggere il suo domicilio a Chambéry.

Il uso di questi ultimi giorni, venne sequestrato un Numero del *Fischietto*, il quale aveva messo in parola alcune preghiere cristiane: in non che, il Fisco, per effetto d'indolenza, aveva lasciato che una gran parte delle copie uscissero nei banchetti e partissero per le poste; sicché il Numero sequestrato era rivenduto più tardi, a caro prezzo, dagli speculatori di quella sorta, e avidamente comprato dai curiosi.



Interruzione alla fregata a vapore il *Mogador*, che potè uscire ieri dal porto, e mettersi in grado di partire oggi pel Levante, ove si reca a raggiungere la squadra.

Il 31 marzo ebbe luogo un ballo dalla Principessa Matilde. Vi erano stati preparati un palco e una specie di trono per l'imperatore; né il Principe Girelamo, né suo figlio assistettero alla festa. Si notò molto una lunga assenza, che vi ebbe luogo fra il sig. di Kusseloff, il sig. Drouyn di Lhuys e il sig. di Morny.

Il sig. di Kelm, addetto alla Segreteria del conte Nesselrode, è arrivato a Parigi, dopo esser rimasto alcuni giorni a Londra. Egli aveva fatto testè il viaggio da Pietroburgo a Londra in 6 giorni e 8 ore. Questo fatto accreditò l'opinione che i rapporti fra l'Inghilterra e la Russia non rimasti inalterati.

#### SVIZZERA

All'invito di Ginevra di convocare una convocazione straordinaria dell'Assemblea federale, hanno risposto negativamente anche Soletta, Argovia, Berna e Lucerna.

Giusta una corrispondenza della *N. Gazzetta*, da Berna 1.° aprile, il commissario federale, sig. Bourgeois, ha fatto al Consiglio federale rapporto sul risultato dell'inchiesta contro i tre rifugiati ungheresi, Geza, Veri ed A. Konz, detenuti in Lugano per un attentato, che essi avrebbero ideato contro il battello a vapore il *Radetzky*. Non ne risultò materia per un processo, ed i nominati individui saranno semplicemente espulsi in Ungheria.

#### NEUCHÂTEL

Un dispaccio telegrafico, in data di Berlino 4.° aprile, annuncia che un dispaccio ministeriale fu spedito da Berlino al Consiglio federale di Berna. Quel dispaccio dichiara che, sin dopo la ristituzione della sua autorità sul Cantone di Neuchâtel, S. M. il Re Federico Guglielmo non intendeva di offrire alcuna garanzia relativamente alle strade ferrate, che potranno immediatamente costruirsi a spese del Cantone.

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 2 aprile.

L'accusa contro gli arrestati sarà per alto tradimento. Vi ha tutta la probabilità che la cosa verrà decisa dalla suprema Corte di Stato. Sembra che nessuno dei partiti vi sia compromesso. Le armi ed i razzi confiscati furono fatti di recente.

(Corr. Nat.)

### NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 6 aprile.

S. M. il Re Massimiliano di Baviera, mediante risoluzione data da Napoli 15 marzo, si compunge di conferire all'antico d'ala di S. M. l'imperatore, colonnello co. O'Donnell, la croce di commendatore dell'Ordine del Merito civile della Corona bavarese, e ciò in riconoscenza della sua nobile fedeltà e devozione, adombrata nell'occasione dell'attentato commesso sulla persona di S. M. l'imperatore.

L'antico del Sultano, Mustafà Effendi, è giunto qui ieri, proveniente da Costantinopoli, con missione straordinaria. A quando uscirà, egli è incaricato di trasmettere a S. M. l'imperatore un autografo del Gran signore, nel quale sono espresse le felicitazioni per il risanamento del Monarca, e ripetute le assicurazioni di amichevoli sentimenti della Porta verso l'Austria.

A quanto si riferisce da Costantinopoli, in quel Ministero del commercio s'è formata una Commissione, la quale avrebbe da discutere sui reclami, portati dai sudditi austriaci, riguardo alle perdite sofferte in Tripoli di Barberia.

I giornali stranieri raccontarono, negli ultimi tempi, molte cose di un intervento di Potenza straniera, a favore dei Lombardi cui furono sequestrati i beni; per le quali Potenze, intenderebbero l'Inghilterra e la Francia. Che l'Austria non rifiutata di entrare in qualunque trattativa in proposito col l'Inghilterra, è nota, come sono note le ragioni, che diede. La Francia poi non pensa a porre, rispetto all'Austria, come protettrice del Piemonte, nelle cui tendenze ed intenzioni segrete può certo stare il proteggere i fuorusciti, a chiuderli il più che sia possibile gli occhi riguardo alle mene dei rivoluzionari. All'opposto, per quanto ci assicurano da Parigi, l'imperatore dei Francesi diede al duca di Guiche, che è già partito per un nuovo posto d'ambasciatore a Torino, l'istruzione di far comprendere al Gabaglio sardo che esso farebbe meglio a rivolgersi esclusivamente alla magnanimità dell'imperatore d'Austria, invece di porre in pace con varie minacce, cui l'Austria non può avere riguardo, ad un successo, che solo per tal modo sarebbe possibile.

(Lloyd)

Regno delle Due Sicilie.

Secondo la relazione dell'Indipendenza Belge, la faccenda della sollevazione di Palermo si limiterebbe al fatto che fu trovato ucciso un soldato svizzero, e sul suo petto un biglietto legato al pugnale, su cui stava scritto: «Vendetta di Mazzini». Si sparse allora la voce di una grande rivoluzione; il generale Fungari fece fare arresti, e fucilare cinque individui, colti in possesso d'armi e con altre prove della loro reità. Contemporaneamente, fu pubblicato per suo ordine in tutte le città della Sicilia un proclama, in cui annunciava che egli prenderebbe le misure più severe ed energiche per abbattere qualunque tentativo di sollevazione.

(G. Uff. di F.)

Londra 3 aprile.

Due persone, che firmarono l'indirizzo della City, che esprime sentimenti pacifici e favorevoli alla nazione francese, dichiarano oggi in un giornale com'essi ignoravano che tale atto dovesse essere consegnato all'imperatore dei Francesi da una deputazione, e che credavano semplicemente destinato all'inserzione nei fogli inglesi. Essi si lagnano di quest'arbitrio del Comitato, e dicono che, se questo avesse annunciato trattarsi d'una dimostrazione alle Tailleur, l'indirizzo sarebbe stato sottoscritto da pochi.

(O. T.)

Parigi 3 aprile.

Il *Moniteur* contiene un gran numero di nomine nella magistratura, nel corpo della marina, ed una lista di presidenti delle Società di soccorso mutuo, nominati dall'imperatore. Il foglio ufficiale annunzia inoltre che, secondo rapporti esatti, le perdite, cagionate dall'incendio di Berzy, non sono tanto considerevoli, quanto erano temute da prima.

Leggesi nel *Courrier de Marseille*, del 31 marzo: «Dopo un ritardo di parecchi giorni, abbiamo ricevuto ieri la valigia postale dell'India. Essa conteneva il 27;

al suo entrare in quel porto, una incursione il *Caradeo*, che andava a far provvista di carbone per recarsi a Costantinopoli, coi disposti, che gli erano stati consegnati a Mirzigha dal signor Tucker, corriere di Gibilterra di Londra. La squadra inglese era sempre ancorata nelle acque di Malta ed aveva ordine di aspettare nuove istruzioni.

(G. P.)

America.

La notizia che gli Inglesi presero possesso della città di Truxillo fu confermata da lettere particolari di Belise, 24 febbraio.

(O. T.)

#### Dispacci telegrafici.

Parigi 4 aprile.

La vedova del maresciallo Ney otterrà, dicesi, dal Corpo legislativo, la concessione d'un premio nazionale di 300,000 franchi.

Altra del 5.

Quattro e 1/2 p. 100. 103.—; Tre p. 100. 79.20. Prestito austriaco 97 3/4.

Londra 5 aprile.

Consol., 3 per 100. 100 1/2 — 1/4. Vienna, 11.06. 11.10.

Liverpool 2 aprile.

Vendita di cotone, balle 7,000.

Amsterdam 5 aprile.

Metall. sud., 5 per 100. 81.07; 2 e 1/2 p. 100. 41.7/2. — Nuove 93.5/8.

Francoforte 5 aprile.

Metalliche austr., 5 per 100. 85 1/2; 4 e 1/2 per 100. 77 5/8; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 109.—.

### ARTICOLI COMUNICATI.

Sia laude al nob. dott. Carlo Nardi, professore emerito di diritto canonico e di storia ecclesiastica, che con culta elocuzione e con assai nazione e profitto evangelizzò nella scorsa quaresima il popolo di Thiene. Tutti ad una voce fecero plauso al valente oratore. Ond'è che dai fabbricieri della Pieve arcipretale si vuol rendere al merito del Cenedese pubblica testimonianza di ossequio e di affettuoso ringraziamento, riproducendo nelle pagine della *Venezia Gazzetta* quella medesima epigrafe italiana, che a lui dedicava questo clero l'ultimo giorno della sua quadragesimale predicazione.

#### Epigrafe.

CARLO NARDI  
SACERDOTE CENEDESE  
PIO AFFABILE  
CHE  
LA QUARESIMA DELL'ANNO MDCCCLIII  
PREDICAVA A' THIENESI LA FEDE E LA DOTTRINA DI CRISTO  
CON BELLO STILE  
CON SOAVI E LIBERE PAROLE  
QUESTO PEGNO DI ESTIMAZIONE E RICONOSCENZA  
IL CLERO, DEVOTISSIMO  
INTERPRETE DEL PUBBLICO DESIDERIO  
D. D.  
IL DI XX NOVO DI MARZO  
ULTIMO DI SUA VANGELICA MISSIONE  
DA TUTTI AFFLIDITA.  
Thiene 1.° aprile 1853.

#### Il sacro oratore Francesco dott. Dianzi.

Venezia, la vaga e gentile Venezia, madre di astili ingegni, è la patria di questo sacro oratore, delle cui splendide ed erudite orazioni risuonò nella scorsa quaresima questa cattedrale. Dopo lunghi e profondi studi sulla teologia, della quale fu parecchi anni professore meritissimo nel Seminario di questa diocesi, sulle scienze profane e sulla lingua nostra, non è meraviglia che egli colle sue prediche abbia fatto al grande e durevole impressione su tutti quelli, che lo udirono. Egli seppe unire una squisita cultura col vantaggio delle anime: quindi è che tali prediche, nell'atto che dilettano, persuadono, con argomenti invincibili e creati, i malvagi a lasciare il vizio, e li traggono pentiti al Signore. Laverà con somma arte, i più de' suoi discorsi sono a dirsi capi d'opera di eloquenza sacra: e le città italiane che presto accolgono questo oratore, che adesse appena incomincia la sua carriera, diranno che queste mie parole non sono esagerate. Fra' vari argomenti, che egli svolse con maestria profonda e sagace, spiccano principalmente: *La Morte*, *La Parola di Dio*, *Il Giudizio universale*, *L'Educazione dei figli*, *L'Amor di noi*, *Lo Scandalo*, *La Confessione*, *Il Crocifisso*, *S. Giuseppe*, *La Passione*, e altri parecchi, trattati con vedute nuove, e con uno stile che rapisce. Anche in quelle prediche, che più sentono del filosofico e dell'istorico, quali sono *Lo Scienza*, *La Fede*, *Il Giudizio*, *La Chiesa*, si vede che egli ha sempre innanzi il bene delle anime, che è il fine della predicazione cristiana.

Abbiate egli questo poche righe a testimonianza di quella sincera ammirazione, onde noi tutti siamo compresi, nella speranza di avere il bene di ascoltarlo una seconda volta.

Adria 30 marzo 1853.

EMMANUELE CARO, KAUTSK.

### ATTI UFFICIALI.

#### AVVISO.

Restosi vacante, sulla quietanza accordata da S. M. I. R. A., con venerata Sovrana sua Risoluzione 3 dicembre p. p., alla benemerita sig.° Amalia Guazza, al posto di Direttrice dell'I. R. Collegio femminile in Verona, il Consiglio d'Amministrazione del Collegio medesimo, in seguito ad autorizzazione impartita dall'eccl. I. R. Luogotenenza col suo Decreto 15 marzo 1853 N. 5380, comunicato dall'I. R. Delegazione provinciale con l'ordinanza 22 detto N. 7264-178 II., apre il concorso al posto suddetto, cui va annesso l'anno stipendio di lire 2298 centesimi 85, oltre l'alloggio nel Convitto stesso, il vitto, servitù, e tutto ciò che è necessario agli usi ordinari della vita, a norma delle Sovrane Risoluzioni in proposito.

Il concorso resta aperto a tutto 4 maggio p. v., e prima dell'espri di detto termine, tutte quelle, che credessero di aver titolo per insinuarsi, dovranno produrre le rispettive loro istanze, o direttamente a questo Consiglio d'Amministrazione, od a mezzo della R. Delegazione della Provincia, in cui le aspiranti stesse domiciliassero.

Le istanze di concorso dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, veduta dalla rispettiva Curia vescovile.

b) Certificato di vedutanza Austriaca.

c) Certificato medico, riconosciuto vero dal R. medico provinciale, comprovante la sana costituzione fisica, nonché il buon esito del subito innesto vaccino od il sofferto vanto naturale.

d) Certificato comprovante essere la potente in istato subito e vedovile, visto dall'Autorità locale.

e) Certificato comprovante la buona condotta morale e sociale.

f) Certificato dimostrante gli eventuali servizi prestati allo Stato, e le occupazioni nella istruzione della potente sostenute in pubblici o privati istituti.

g) Certificato dimostrante le lingue conosciute dalla istante, nonché le altre cognizioni letterarie, di cui fosse fornita. Dall'I. R. Consiglio d'Amministrazione del femminile Collegio. Verona li 23 marzo 1853.

Il Consigliere e Curatore LODOVICO PORTALUPI.

### AVVISI PRIVATI.

N. 706. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla inserzione della presente, a far luogo alla vendita dell'esercizio Vendita catonerie a S. Felice, Campello Pastor, N. 3849, da Castellani Giovanni a Galata Giuseppe, se ne dà pubblico annuncio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARNÖ.

N. 895. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla inserzione della presente, a far luogo alla vendita dell'esercizio Vendita vino a S. Sofia, Raga dei due Pozzi, N. 4152, da Bozza Antonio a De Marco Antonio, se ne dà pubblico annuncio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARNÖ.

Eleto il sig. Giusto Leopoldo dott. Eisner a posto di Professore superiore di lingua e letteratura tedesca presso questa I. R. Scuola Reale superiore, ha dovuto, col 31 marzo p. p., cessare di rappresentare l'Agenzia principale della Compagnia per la Provincia di Udine, la quale, fino alla nomina di un altro Rappresentante, verrà esclusivamente gerita sotto la firma dell'Ispectore generale della Compagnia, sig. Michele Padovani.

Dall'Agenzia generale per il Regno Lombardo-Veneto e Tirol Italiano della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Venezia 6 aprile 1853.

Il Rappresentante

JACOB LEVI e FIGLI.

Il Segretario

A. F. COEN.

### I FIORI

GIORNALE DEI GIOVANETTI

coll'aggiunta

PER LETTORI NATURI

di un'Appendice di belle arti, teatri, mode e varietà.

Giovedì 7 aprile, 1853 cominciò la regolare pubblicazione di questo Giornale, che sarà portato a casa degli associati in Venezia e diretto franco fino ai confini.

L'associazione annua per Venezia è di eff. austr. L. 12.

Fuori di Venezia, affrancata — — — — — L. 14.

Si paga anticipata, ma si può pagare anche per semestre e trimestre.

Le associazioni si ricevono: Venezia, alla Tipografia Naratovich e presso i principali librai. — Milano, alla Libreria Boleghesi, Galleria da Grateforis. — Trieste, alla Libreria di Colombo Coen. — Da tutti gli Uffici postali della Monarchia.

I reclami si dirigono, in lettere aperte, alla Tipografia Naratovich S. Apollinare.

Venezia, marzo 1853.

Il proprietario, editore ed editore

GIACOMO PEZZI.

### AVVISO INTERESSANTE

Antonio Cristini, di Verona, e Socio, che da molti anni commercia in Ghiaccio, anche in quest'anno tiene una estesa quantità di Ghiaccio, a prezzi modici, a disposizione di chiunque. Tiene il deposito in Verona, in Ghetto Nuovo, al N. 806, per ricevere commissioni da ogni parte.

### COMMERCIO ED INDUSTRIA DI PARIGI.

#### CASE PRINCIPALI.

A. SAX, RUE ST-GEORGES, 50. — Strumenti da finto di rame ed ottone; — a Parigi, Medaglia d'oro e Croce 1849, Medaglia d'argento 1844; — Prussia, Medaglia d'oro 1846; — Olanda, Croce 1845; — Belgio, Medaglia 1841; — Londra, sola grande Medaglia.

CH. CHRISTOFFLE et COMP., 56, RUE DE BONDY. — Creatori dell'Oreficeria ingrandita galvanicamente, a cui il pubblico dà a torto il nome d'Oreficeria Ruolz; — Medaglia d'oro 1844 e 1849; — Medaglia a Londra.

D. CHEVALLIER, ingegnere, FONT-NEUF, 15. — Ottica, Fisica, Matematiche, ec. ec.

GAUTROT, 60, RUE ST-LOUIS. — Fabbricatore di strumenti musicali d'ogni genere.

G. VIOLARD, Fabbricatore di Merletti, 4, RUE DE CROISEL. — Brusselles, 92, Montagne de la Cour.

LAHOCHÉ, 162 e 163, GALERIE DE VALOIS (Palais-Royal). — Porcellane, Cristalli, Oggetti d'arte.

AU COM DE RUE, 8, RUE MONTESQUIEU, e 18, RUE DES BONS-ENFANTS. — Novità, Seterie, Scialli, Lingerie.

RATHIER et COMP., 4, RUE DES FOSSÉS-MONTMARTRE. — Mantelli impermeabili di Cauciac, ec. ec.

AUX VILLES DE FRANCE, 51, RUE VIVIERNE, RUE RICHELIEU, 104. — Seterie, Scialli e Confezionatura.

WAGNER Nèves, RUE NEUVE-DES-PETITS-CHAMPS, 47, in addietro rue Montmartre. — Fabbrica d'Orologii pubblici per casini, cucine, chiese, strade ferrate, ec.; Metronomi. — A Parigi, Medaglia d'oro 1842, 1844 e 1849; — Londra, grande Medaglia e Croce.

ALEXANDRE ET FILS, inventori, 39, RUE MESLAY. — Organi Melodium ed organi a percussione, sistema Martin.

MONBRO FILS AINÉ, 18, RUE BASSE DU RENPART. — Curiosità e Bronzi; Casa speciale per mobili.

L. RABY, 47, BOULEVARD DES ITALIENS, primo piano. — Orologeria di Verraglia, Cronometri, Mostre, Pendoli, ec.

### DA VENDERSI DIVERSI

## PIANO-FORTI DI VIENNA

a prezzi discretissimi — DEPOSITO in Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 526.

Für das Lobliche K. K. Militär,

sind Lakirte Czeko Sturmbänder von Kalbleder

• • • • • Umhänfrien • • • • •

• • • • • Schirme • • • • •

• • • • • O. henzler

stets bey Joseph Thaler in Graz zu haben.

Per l'incito I. R. Militare si trovano

Grumetta verniciate di pelle vitello per Czeko

Caturini verniciati • • • • •

Visere • • • • •

Sempre presso Giuseppe Thaler in Graz.

### APPIGIONASI

Col giorno 20 luglio 1853, resta disponibile la Cereria Bortolotti, cogli attrezzi nella lavorazione, e con porzione di casa, situata a S. Giobbe in Parrocchia di S. Geremia, al civico N. 724, che appigionasi anche per altro esercizio.

Chi vi applicasse, si dirigerà alla casa N. 631, attigua alla Cereria stessa, dove riceverà le opportune indicazioni.

### GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 8 APRILE 1853. — Ieri, sono arrivati da Braila il brigant. austr. *Enrico*, capit. Babarovich, con grucce per A. L. Ivanovich; e la galeazza olandese *Delphin*, con carbone da Newcastle, per i fratelli Malcolm. Stavano alle viste vari trabacoli.

Alcune vendite d'olii di Brindisi in tina a d. 248, e di Corfi a d. 260; que' di ravizzone ci sembrano meglio tenuti. Colonnati senza varietà. Granoio in calma. — Le valute d'oro più ricercate da 1 1/2 ad 1 1/2; le Banconote a 90 3/4; il Prestito lomb.-veneto a 93; le Metalliche, per la fine del corrente ad 85 1/2, e per consegna a tutto luglio, in libertà del compratore, da 86 1/4 a 1/4; si è fatto qualche vendita nelle Azioni centrali toscane a 86 1/4, e nelle Leopoldine ad 89 1/4.

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 7 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100. —  
dette detto — — — — — 85 1/2  
dette detto (del 1850 reuiliabili) 4 — — — — — 91 1/2  
dette detto al 5 p. 100 col pag. dell'inter. all'est. 107 —  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 —  
dette, — — — — — 1839, — 250 — 147 1/2  
dette, al 5 p. 100 — — — — — 1852, — — — — — 94 1/2  
Azioni della Banca, al pezzo — — — — — 1412 —  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 — 2407 1/2  
dette — — — — — da Vienna a Gloggnitz — 500 — 771 1/2  
dette — — — — — Budw. a Linz e Gmünd. — 250 — 290  
dette della navigaz. a vapore del Danubio — 500 — 762 —  
dette del Lloyd austriaco di Trieste — — — — — 500 — 637 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco — — — — — Ra. 161 — a 2 mesi  
Amsterdam, per 100 talleri corr. — — — — — — — — a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini corr. — — — — — — — — a 2 mesi  
Francoforte sul Meno, per flor. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 — — — — — 108 3/4 a 3 mesi L.  
Londra, per una lira sterlina — — — — — — — — 1049 1/2 br term. L.  
Milano, per 300 lire austr. — — — — — — — — 109 1/2 a 2 mesi L.  
Marsiglia, per 300 franchi — — — — — — — — 129 1/2 a 2 mesi L.  
Parigi, per 300 franchi — — — — — — — — 129 1/2 a 2 mesi L.  
Aggio degli zecchini imperiali — — — — — — — — 14 — p. 100

#### MONETE. — VENEZIA 7 APRILE 1853

ORO.	ARGENTO.
Sovrane — — — — — L. 41.40	Talleri di Maria Teresa L. 6.22
Zecchini imperiali — — — — — 14.10	di Francesco I — 6.16
in sorte — — — — — 14.05	Crociati — — — — — 6.69
Da 20 franchi — — — — — 23.69	Pezzi da 5 franchi — — 6.50
Doppio di Spagna — — — — — 98.30	Francesconi — — — — — 6.45
di Genova — — — — — 94.08	Pezzi di Spagna — — — — 6.50
di Roma — — — — — 20.25	
di Savoia — — — — — 33.40	
di Parma — — — — — 24.80	
di America — — — — — 96.10	
Luigi nuovi — — — — — 27.55	
Zecchini veneti — — — — — 14.45	

EFFETTI PUBBLICI  
Prestito lomb.-veneto, godim. 1.° dicembre. 93  
Obbligazioni metall. che al 5 p. 100 — 85 1/2  
Conversione, godim. 1.° novembre — 90 1/2

#### CAMBI. — VENEZIA 7 APRILE 1853.

Amburgo	RE. 219 1/4	Londra	RE. 29.43
Amsterdam <td>248</td> <td>Malta<td>244 D.</td></td>	248	Malta <td>244 D.</td>	244 D.
Ancona <td>621 D.</td> <td>Marsiglia<td>117 1/2 D.</td></td>	621 D.	Marsiglia <td>117 1/2 D.</td>	117 1/2 D.
Atena <td>—</td> <td>Messina<td>15.35</td></td>	—	Messina <td>15.35</td>	15.35
Augusta <td>298</td> <td>Milano<td>94 1/2</td></td>	298	Milano <td>94 1/2</td>	94 1/2
Bologna <td>623 D.</td> <td>Napoli<td>518</td></td>	623 D.	Napoli <td>518</td>	518
Corfi <td>609 D.</td> <td>Palermo<td>15.35</td></td>	609 D.	Palermo <td>15.35</td>	15.35
Costantinopoli <td>—</td> <td>Parigi<td>117 1/2 D.</td></td>	—	Parigi <td>117 1/2 D.</td>	117 1/2 D.
Firenze <td>99 1/2 D.</td> <td>Roma<td>624 1/2 D.</td></td>	99 1/2 D.	Roma <td>624 1/2 D.</td>	624 1/2 D.
Genova <td>117 1/2 D.</td> <td>Torino a vista<td>271</td></td>	117 1/2 D.	Torino a vista <td>271</td>	271
Lione <td>117 1/2 D.</td> <td>Venezia a vista<td>271 1/2</td></td>	117 1/2 D.	Venezia a vista <td>271 1/2</td>	271 1/2
Lisbona <td>—</td> <td>Zante<td>605</td></td>	—	Zante <td>605</td>	605
Liverpool <td>99 1/2 D.</td> <td></td> <td></td>	99 1/2 D.		

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 7 APRILE 1853.

Ore	L. del Sole	Ore 2 mer	Ore 9 sera
Barometro, pollici — — — — —	28 4 2	28 3 9	28 2 5
Termometro, gradi — — — — —	10 0	12 6	11 4
Igrometro, gradi — — — — —	80	76	80
Anemometro, direzione — — — — —	N.	S. E.	S.
Stato dell'atmosfera — — — — —	Ser. fosco.	Sereno.	Semisereno

Età della luna: giorni 30.



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 10340.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio delle Venete Provincie di ragione di Grazia Zuliani Palazzi venditrice di coltri e lane con bottega a S. Lio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Grazia Zuliani Palazzi ad insinuarsi sino al giorno 30 p. v. giugno inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Trib. in confronto dell' avv. D. Ant. Valvasori deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell' altro avvocato Alberto D. Cipriani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esigendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.<sup>o</sup> luglio p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. VII, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinale nominato a alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

**Il Presidente**  
MANFRONI.  
Piccoli, Cons.  
Giarola, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 2 aprile 1853.  
Domeneghini.

**Avviso.**  
In appendice all' Editto n. 19326, pubblicato per la prima volta nel foglio d' Annunzi di questa Gazzetta Ufficiale del 14 agosto 1852 n. 101, si rende pubblicamente noto da parte di questo I. R. Tribunale Civile, che per la vendita dell' immobiliare descritto ed esecutato dal Bar. Cattanei di Momo di Treviso e carico del nob. Filippo Priuli Bon fu Giacomo di qui, vengono di nuovo prefissi i giorni 20 p. v. aprile 18 e 25 p. v. maggio alle ore 12 merid., nei quali avrà luogo presso questo Tribunale Civ. nell' Aula II.<sup>a</sup> il triplice esperimento alla pubblica asta sotto le condizioni portate dall' Editto precaccennato, ed aggiunta al cap. V, l' avvertenza che colla petizione 10 dicembre 1852 n. 39946, la nob. Regina Bembo ved. Priuli Bon spiegò sullo stabile medesimo la pretesa di servitù attiva di abitazione nell' appartamento che attualmente occupa e il diritto di conservare questa sua azione finché la sia di aggradimento mantenere la sua dimora nel palazzo stesso, e ciò in base al testamento 3 ottobre 1831 della nob. Faustina Venesio Priuli Bon.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di qui, come è di metodo.

**Il Presidente**  
MANFRONI.  
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 4 aprile 1853.  
Domeneghini.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

Cigolotti deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione per caso d' impedimento nell' avv. Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esigendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.<sup>o</sup> luglio p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. VII, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinale nominato a alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

**Il Presidente**  
MANFRONI.  
Piccoli, Cons.  
Giarola, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 2 aprile 1853.  
Domeneghini.

**Avviso.**  
In appendice all' Editto n. 19326, pubblicato per la prima volta nel foglio d' Annunzi di questa Gazzetta Ufficiale del 14 agosto 1852 n. 101, si rende pubblicamente noto da parte di questo I. R. Tribunale Civile, che per la vendita dell' immobiliare descritto ed esecutato dal Bar. Cattanei di Momo di Treviso e carico del nob. Filippo Priuli Bon fu Giacomo di qui, vengono di nuovo prefissi i giorni 20 p. v. aprile 18 e 25 p. v. maggio alle ore 12 merid., nei quali avrà luogo presso questo Tribunale Civ. nell' Aula II.<sup>a</sup> il triplice esperimento alla pubblica asta sotto le condizioni portate dall' Editto precaccennato, ed aggiunta al cap. V, l' avvertenza che colla petizione 10 dicembre 1852 n. 39946, la nob. Regina Bembo ved. Priuli Bon spiegò sullo stabile medesimo la pretesa di servitù attiva di abitazione nell' appartamento che attualmente occupa e il diritto di conservare questa sua azione finché la sia di aggradimento mantenere la sua dimora nel palazzo stesso, e ciò in base al testamento 3 ottobre 1831 della nob. Faustina Venesio Priuli Bon.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di qui, come è di metodo.

**Il Presidente**  
MANFRONI.  
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 4 aprile 1853.  
Domeneghini.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

**Avviso.**  
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bartolo Pedroni, di Novole, con odierno Decreto fu dichiarata per morua interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore di lei marito.

rilasciato della Commissione Provinciale per le sussistenze e per asporti militari in Vicenza sino all' importo della capitale somma di a. l. 400, pagabile nel giorno 10 gennaio 1851 in unione agli interessi dell' annuo 5 per 100 decorribile dal giorno 28 luglio 1848 fino a quello della scadenza del pagamento in causa di prestito di pari somma da esso istante fatto alla Cassa Prov. della Commissione medesima in ordine all' Avviso a stampa del giorno 27 giugno 1848 n. 2, e che perciò vengono eccitati tutti quelli, che possedessero quel documento o credessero di avervi un qualche diritto, a manifestarlo e produrlo nel termine d' un anno sotto comminatoria che in caso contrario verrà il documento suddetto irrimediabilmente dichiarato nullo, e l' otrice Commissione Prov. più non sarà obbligata a rispondere per esso.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

**Il Cons. Aul. Presidente**  
Toussaint.  
De Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 4 marzo 1853.  
Rosenfeld, Sped.

**Avviso.**  
Sopra istanza dei rappresentanti i minori Palazzi del fu Gio. Batt. Mario in concorso del figlio maggiore Gregorio Palazzi, si diffidano tutti i creditori verso l' eredità di esso Gio. Batt. Mario Palazzi del fu Gregorio, morto in questa Città il 29 gennaio a c., ed insinuare e provare i loro diritti all' A. V. 1.<sup>o</sup> giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., a termini e peggiori effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sia qui pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

**Il Cons. Aul. Presidente**  
Toussaint.  
De Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 18 marzo 1853.  
Rosenfeld, Sped.

**Avviso.**  
L' I. R. Pretura in Pieve a chiunque importi fu noto, che il primo esperimento della subasta immobiliare esecutiva ad istanza Maria Luigia Emo Francesconi contro Maddalena Milesi Tessier e Carlo, Giuseppe, ed Angela Tessier, di cui nell' anteriore proprio Editto del 19 p. p. febbraio num. 1404, pubblicato coi fogli d' Annunzi di questa Gazzetta Ufficiale n. 29, 30 e 33, fermo quant' altro è nell' Editto medesimo, sopra domanda della parte esecutante viene prorogato dal 9 corrente al giorno 7 p. v. maggio, e il secondo dallo stesso giorno p. v. maggio al giorno 11 giugno pur p. v. sempre a ore 9 ant. principiendo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,  
Li 2 aprile 1853.  
Il Dirigente  
LUCCINI.

**Avviso.**  
Si rende pubblicamente noto, che nelli giorni 21 e 28 aprile e 6 maggio p. v. alle ore 10 ant., nella casa di Abram Lattes a S. Gio. Grisostomo in palazzo Civico, avranno luogo tre esperimenti per la vendita all' asta dei sottodescritti quadri, e ciò alla seguente

**Condizioni.**  
I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera al dollito del prezzo di stima o complessivamente da tentarsi prima, o rispettivamente per lotti, se non si ottenga in complesso il prezzo di stima; nel terzo

incanto seguirà la delibera a qualunque prezzo quadro per quadro.

II. In qualunque di detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante o valor di tariffa.

III. Da tale pagamento immediato saranno dispensati soltanto il creditore esecutante Gio. Batt. Zambon ed il creditore con pegno Abram Lattes, qualora si rendessero deliberatori; però soltanto sino alla concorrenza del rispettivo loro credito, che per l' ultimo viene per norma ritenuto in a. l. 3500, salvo ogni effetto della graduatoria sul prezzo ricavato, e salvo di depositare in allora, ai termini di ragione, l' intero prezzo della delibera.

Descrizione dei quadri.  
1. Quadro in rame della lunghezza di pollici 32 alto pollici 26 di Francia con cornice di legno dorata e intagliata, figurante l' Apoteosi della prima moglie di Rubens, con sei figure in grande, credesi opera di Pietro Paolo Rubens, stimato a. l. 600.

2. Simile dipinto ad olio sopra tela della lunghezza di pollici 31 larghezza 36 simile di Francia con cornice di legno dorata in intaglio rappresentante la battaglia di Costantino contro Massenzio, e credesi opera di Domenico Zampieri detto Domenichino, stimato a. l. 432.

3. Dipinto grande, a modo di Pale per altare, rappresentante la risurrezione di Lazzaro, sopra tela ad olio di buon autore, stimato a. l. 960.

4. Simile della stessa forma, rappresentante la Natività di nostro Signore, colla adorazione dei pastori, di buon disegno, stimato a. l. 960.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

**Il Presidente**  
MANFRONI.  
Benatelli, Cons.  
Poniedera, G. S.  
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 17 marzo 1853.  
Domeneghini.

**Avviso.**  
Attese le risultanze occorse nella ventilazione della eredità del fu Paolo Scattolini di Pole, e dietro l' istanza di alcuni degli eredi, e dei creditori si rende noto che il termine per le insinuazioni, portato dall' Editto 22 febr. p. p. n. 751, 752, viene prorogato al 20 maggio p. v., in cui resta fissata la comparsa degli aventi interesse a termini, e colle avvertenze dell' Editto precitato.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cremona,  
Li 1.<sup>o</sup> aprile 1853.  
L' I. R. Conc. Dirig.  
Dedini.  
A. Tisi, Scritt.

**Avviso.**  
Sopra istanza 22 corr. num. 4231, prodotta da Giorgio Malcozzi, negoziante, assistito dall' avv. Mostreca, in confronto di Panajotti N. Costantino, Cap. del Brick greco denominato S. Veneranda, della Agenzia Generale della Riunione Adriatica di Sicurtà, di Antonio Falluta, di Marco De Nepoti, di Bartolo Guadagnini, dell' I. R. Ufficio Centrale del Fisco, e di un curatore da deputarsi agli eventuali ignoti interessati, quest' I. R. Tribunale per la insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di a. l. 5815, ricavato dalla vendita giudiziale del suddetto Brick, e sull' altra somma di a. l. 1284 : 20, impor-

to del resto nolo del legno medesimo, esistenti entrambi in questi giurisdizionali depositi sotto i n. 1535, 1564, ha fissata l' A. V. del giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., ed ha deputato in curat. agli eventuali ignoti interessati l' avv. di questo Foro Dr. Bel-lato.

Se ne rendono pertanto intesi col presente Editto gli eventuali creditori non noti per loro norma, con avvertenza che in difetto si procederà alla graduazione e distribuzione delle somme, come sopra, provocata dal suddetto Giorgio Malcozzi in concorso dei soli che si saranno insinuati.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

**Il Presidente**  
SC LARI.  
Lazzaroni, Cons.  
Nob. Barbaro, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,  
Li 24 marzo 1853.  
Locatelli.

**Avviso.**  
Si notifica col presente Editto agli assenti d' ignota dimora Anna Bechele detta Nina meritata Levi, Giacomo Vivante e Giorgio Marchetti che la data Pietro Brambilla rappresentante da quest' avv. Dr. D' Angelo Giuseppe produsse nel 1.<sup>o</sup> aprile 1852 sub n. 10731, un' istanza al confronto del Consorzio dei creditori di Pietro Piacentini rappresentato da Abram Errera, Isacco Bellios, Attonne Lattes ed altri, nonché dei molti creditori iscritti, fra i quali essi assenti sunnominati, in punto proposto colla petizione 3 settembre 1845 n. 29145, con cui domandava che fosse fatto luogo alla graduatoria del prezzo ricavato dall' asta degli stabili di ragione del Consorzio suddetto, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, vennero a di essi pericolo e spese deputati in curatore alla prima l' avv. Fortis, al secondo l' avv. Lattes, al terzo l' avv. Cigolotti, onde possa avere luogo la procedura relativa e pronunciarsi come di diritto.

Vengono quindi citati essi assenti sunnominati a comparire nel prorogato giorno 1.<sup>o</sup> p. v. luglio alle ore 10 ant., alla Camera I.<sup>a</sup> di Commissione per le relative loro insinuazioni sul prezzo degli stabili venduti sunnominati sotto comminatoria che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercitabile sui fondi dei quali trattasi, ovvero a fare avere ai deputati loro curatori i necessari documenti od istituire egliu stessi altri patrocinatori, e prendere quelle determinazioni che riputeranno conformi all' interesse loro, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

**Il Presidente**  
MANFRONI.  
A. Cavalli, Cons.  
Gozzi, G. S.  
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 14 marzo 1853.  
Domeneghini.

**Avviso.**  
L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Marco del fu Giuseppe Fontana, che la Presidenza del Teatro Ermetico di questa Città, coll' avv. Spranzi, ha presentata in oggi sotto il n. 3024, a questa Pretura una petizione contro di esso e dei suoi fratelli Mazzale Domenico, e Luigia in punto di solidario pagamento di a. l. 226 : 79, imposte di canoni scaduti, ed imposte e gettati sul palco n. 9, fila IV, coll' interesse del 4 per cento dalla petizione in poi, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Marco Fontana gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Dr. Antonio Apollo-

nj, onde la causa pel contradd. della quale fu fissata l' A. V. del 24 giugno p. v. alle ore 9 ant., possa proseguirsi a termini della Ministeriale 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Marco Fontana a comparire all' A. V. suddetta, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni, che repulerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,  
Li 23 marzo 1853.  
De Manfroni, Cons. Dirig.

**Avviso.**  
Si notifica al nob. co. De Widmann Rezonico del fu co. colnello Lodovico assente d' ignota dimora che Gio. Tovaglia del fu Nicolò coll' avv. Bis produsse in suo confronto ed in confronto di Francesco Andrea Collalto del fu Odoardo la petizione 12 ottobre 1852 n. 11990, di resa di con o dell' amministrazione da lui sostenuta qual sequestrario giudiziario nominato da quest' I. R. Tribunale con Decreto 26 gennaio 1846 n. 909, delle rendite degli stabili oppignorati a carico del suddetto co. Widmann Rezonico sopra istanza del prefato Collalto e che coll' odierno Decreto relativo ad istanza analoghi prodotta dallo stesso Tovaglia, venne la petizione suddetta intimata all' avv. di questo Foro Dr. Meneguzzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 60 per l' approvazione del conto stesso o per la produzione delle eventuali mancanze sotto le avvertenze del par. 157 G. R.

Incumberà quindi ad esso co. Widmann Rezonico di far giungere al deputato curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Trib. altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

**Il Presidente**  
SCOLARI.  
Nob. Barbaro, Cons.  
Lazzaroni, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 31 marzo 1853.  
Locatelli.

**Avviso.**  
Si notifica a G. Natale Bonivento cap. merc. assente d' ignota dimora che G. Chiarin coll' avv.



**Il Presidente**  
**SCOLARI.**  
Lessaroni, Cons.  
Nob. Barbero, Cons.  
Locatelli.

N. 709. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**  
L' L. R. Pretura in Teolo rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Pietro, Angelo, Antonio e Francesco Gaspari, ed in pregiudizio di Quirino De Giacomi detto Borasin nel locale di propria residenza saranno tenuti nei giorni 7 e 28 maggio e 11 giugno p. v. alle ore 10 ant. (in luogo dei giorni prefissi col precedente Editto 22 gennaio p. p. n. 214) tre successivi esperimenti d'asta per la vendita in via esecutiva degli immobili sottodescritti alle seguenti

**Condizioni.**  
I. Nel primo e secondo esperimento di vendita la delibera avrà luogo soltanto a prezzo non minore della stima giudiziale dei beni subastati, cioè di L. 2365:90, ed al terzo anche a prezzo inferiore sempreché basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà rendersi offerente all'asta che previo deposito in danaro sonante a legge, corrispondente ad un decimo dell'importo del predetto prezzo di stima.

III. Il maggior offerente assumerà a proprio carico, in quanto realmente sussista, il canone livellario di ven. L. 62; pari ad a. L. 36:48, che dicesi obnoxio ai beni esecutati verso Giacomo Cortellazzo di Padova, e ciò dal giorno della delibera in appresso.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni otto continui decorribili da quello della delibera eseguire il giudiziale deposito del prezzo da lui dovuto in moneta a corso legale imputato l'importo del deposito fatto al momento dell'asta.

V. I beni deliberati s'intenderanno venduti tali quali e nell'essere materiale in cui si troveranno al momento della delibera, nè potrà il deliberatario per qualsiasi avvenimento o causa che avesse menomato il valore della stima giudiziale accampare pretesa di alcuna sorta.

VI. Tanto l'imposta per il trasferimento della proprietà come ogni occorribile spesa per l'immissione in possesso, intavolazione od altro saranno esclusivamente a carico di esso deliberatario.

VII. Nel caso di qualsiasi mancanza nell'adempimento delle suddette condizioni o di alcuna di esse potrà la parte esecutante dar luogo all'immediato reintento dei beni deliberatigli giusta il par. 438 del Regolamento Generale, a tutte le sue spese rischio e pericolo, e sarà in tal caso tenuto al risarcimento di ogni danno al che resterà specialmente vincolato il deposito di cui l'art. 2.<sup>o</sup>

VIII. Provisto che abbia il deliberatario l'adempimento dei propri obblighi potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso ed immediato godimento dei beni deliberatigli con facoltà e dovere di farne eseguire la voltura nel censo, ed ogni opportuna intavolazione che rendesse del caso.

IX. In caso di eventuale ritardo arrivo delle prove d'intimazione del decreto di notizia ai creditori iscritti sarà tenuto il primo incanto nel giorno come sopra destinato per il secondo, ed il secondo in quello destinato per il terzo salvo di provvedere in seguito ove occorra per il terzo incanto.

**Descrizione dei beni.**  
Casa ad uso di osteria e casoleria in Saccolongo Distretto di Teolo in ditta De Giacomi Quirino q. Antonio, vulgo Andrea detto Borasin, allibrati nella mappa comunale al n. 115, per pert. 1:22, rendita L. 50:31, e con adiacente orto al num. 114 della stessa mappa per pert. 0:30, e rendita di a. L. 1:39, ambo i detti beni del valore complessivo di stima di a. L. 2365:90, deperato dell'annuo canone livellario verso Giacomo Cortellazzo di Padova.

Dall' L. R. Pretura in Teolo, Li 16 marzo 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
PROVATI.  
Clerici, Scritt.

N. 1877. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**  
In appendice all'Editto del giorno 27 gennaio p. p. n. 1595, inserito nel foglio Ufficiale Veneto d'Annunzi del giorno 26 febbraio p. p., e 1 e 2 marzo corr. si progressivi n. 25, 26, 27, per subasta immobiliare ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Padova, ed a pregiudizio dell'esecutato Abram Samuel Ravenna, essendo corso equivoco nella descrizione del lotto, viene questa modificata e rettificata come segue:

**Lotto II.**  
La proprietà diretta del locale alle mura del Soccorso detto Cavello delle polveri al civ. n. 433, tra confini a levante le mura della Città, e ponente la strada delle mura del Soccorso; a tramontana gli eredi del fu Luigi Averù detti Rossini, posseduto a titolo di livello da Livieri Maria Lucia fu Girolamo mantata Prandini quale cessionaria di Bortolo Pasini col diritto di esigere l'annuo canone di L. 50, stimata tale proprietà di retta a. L. 1,000.

Ed il presente si pubblica mediante affissione all'Album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché per triplice inserzione nel foglio Ufficiale di Venezia.

**Il Presidente**  
**CABELLA.**  
Greggiati, Cons.  
Ranzani, Cons.  
Dall' L. R. Tribunale Prov. di Rovigo, Li 21 marzo 1853.  
Zambelli

N. 1424. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**AVVISO.**  
In appendice all'Editto 2 marzo 1853 num. 1013, per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia dietro istanza della nobili conti Lodovico, e Giuseppe Rota prodotta in confronto dei Consorti Solero, si porta a pubblica notizia.

Che nel lotto I, il terreno al n. 63 della stima, già indicato nel detto Editto, debba ritenersi del prezzo in stima, come infatti è di a. L. 290:00, e non di a. L. 2:90, come apparisce nell'Editto stesso.

Che i due terreni formanti il lotto VI, in stima al n. 41, 42, errati nel riportarsi si debbano ritenere.

Il primo al numero di stima 41, nominato Persutta situato in S. Giovanni, di qualità prativo, in mappa al num. 922, della quantità di pert. cens. 64:03, estimo L. 624:29, stimato a. L. 4610:16.

Il secondo al numero di stima 42, nominato Persutta, situato pure in S. Giovanni di qualità arat nudo in mappa al n. 945, di pert. cens. 13:99, estimo L. 255:60, stimato aust. L. 1185:95.

Somma totale di questo lotto VI come nell'Editto, aust. L. 5796:11.

Che al lotto VIII il terreno al n. 49 della stima, si debba ritenere del valore di a. L. 143:50, come figura in fatto nella stima stessa, e non di aust. L. 1143:50, come figura erroneamente nell'Editto.

Dall' L. R. Pretura in San Vito, Li 29 marzo 1853.  
G. BEVANZUTI.

N. 9723 a. 52. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**  
Per parte di questa L. R. Pretura in Valdagno si rende noto, che sopra istanza 8 ottobre 1852 n. 7850, della signora Margherita Borghero fu Nicolò vedova Zanuso, madre, e Dr. Felencio, Alessandro, Valentino ed Abramo Zanuso fu Domenico figli, quali eredi tutti del fu Domenico Zanuso in confronto dell'eredità giacente del fu Nicolò Urbani, avranno luogo nella sua residenza nella giornata 2 e 9 maggio p. v., il primo e secondo esperimento di subasta degli stabili sottodescritti, e nel successivo giorno 18 d. maggio il terzo esperimento, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

**Condizioni.**  
I. Il fondo sarà venduto al 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> incanto a prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello della stima giudiziale rilevato, quando bastante a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà caute la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera si tratterà in conto di prezzo, dovendo il resto esser versato ai

creditori utilmente graduati dietro notizia del riparto al deliberatario, tenuto a corrispondere intanto l'annuo pro a 6 per 100 del di della delibera da depositarsi a questa R. Pretura.

III. Il possesso di diritto, e di fatto si trasferiranno nell'acquirente col di della delibera, dal quale saranno a suo carico tutti gli aggravii d'imposte cadenti sul fondo, e l'onere di decima, quarta o pensionario, se e come il fondo vi fosse soggetto; salva l'aggiudicazione definitiva della proprietà del fondo, che si aliena con ogni onere, ed onore senza garanzia dell'esecutante, dopo l'adempimento delle condizioni d'asta.

IV. Dal deposito verificato l'esecutante si preleva l'importo di tutte le spese esecutive a tutta la delibera previa liquidazione giudiziale.

V. Se più fossero i deliberatari s'intenderanno obbligati solidalmente.

VI. La mancanza all'adempimento dei patti esecutivi la subasta a spese del deliberatario. Segue il fondo.

Pert. cens. 5 e cent. 14 pari a campi Vicentini 1.14.0:67 di terreno arativo arborato vitato comprendente due filari di opii adulti con viti a pieno frutto, con filare d'opii vecchi incompleti, e quattro filari di gelis giovani detti Prà alla Nigara, continua a mattina strada comunale, mezzodì strada consortiva, sera Michele Busato, ed eredi di Domenico Facchin a linea, a settentrione eredi fu Quirico Angriani pure a linea in mappa provvisoria al num. 10444, 10445, ed in mappa stabile al n. 3142, 3143.

Ed il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' L. R. Pretura in Valdagno, Li 31 dicembre 1852.  
Il R. Cons. Pretore  
BONDI.

N. 2557. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**  
Si rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto n. 2557, dichiarato mentecato Sante del fu Antonio Tullio di Tauriano, ed essersi nominato in suo curatore Giovanni del fu Bernardo Alberti di Vivaro.

Dall' L. R. Pretura di Spilimbergo, Li 25 marzo 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
CONTINI.  
Barbero, Scritt.

N. 4424. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**  
Si notifica a Giulio Merloni assente d'ignota dimora che la ditta Angelo Garbura e Comp. coll'avvocato Pasqualigo produse in di lui confronto la petizione 25 corrente n. 4424, per pretesa di pagamento entro tre giorni di a. L. 200 in dipendenza e cambiale 1.<sup>a</sup> marzo 1850 ed accessori, e che al Trib. con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Remonchi che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' L. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia, Li 26 marzo 1853.  
Il Presidente  
SCOLARI.

F. Gradenigo, Cons.  
Nob. Barbero, Cons.  
Locatelli.

N. 3463. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**  
Dall' L. R. Giudicatura Distrettuale di Bolzano si diffondono Giovanni Trompedeller, eventualmente i suoi discendenti, come chiamati dalla legge incoerente di Anna Tarseser di Tiers mancata a' vivi li 3 marzo a. c., ad insinuarsi entro un anno decorribile dal giorno sottoindicato presso quest' L. R. Giudicatura Distrettuale, ed a presentare l'addizione dell'eredità munita delle prove del loro diritto alla successione legittima, poichè in di-

fetto l'eredità vorrebbe ventata, ed aggiudicata soltanto in confronto di quegli eredi, che si saranno dichiarati.

L' L. R. Giudicatura Distrettuale di Bolzano, Li 24 marzo 1853.  
Il Giudice  
DE MOLA.

N. 3280. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**  
Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Angelo fu Antonio Gadel di Pordenone in confronto di Gio. Batt., Augusto, Angelo, Pietro, Maria, Caterina e Regina del fu Lorenzo De Lunardo detti Saltel di Roragrando sarà tenuta nei giorni 30 aprile, 2 giugno, e 2 luglio prossimi venturi, sempre dalle ore 10 ant. alle 12 mer., nella Sala del locale di residenza di questa Pretura l'incanto per la vendita delle suddette realtà stabili alle seguenti

**Condizioni.**  
I. La vendita degli immobili seguirà a corpo, e non a misura, secondo lo stato descritto nella stima giudiziale 15 novembre 1852 senza garanzia per errori di fatto, che emergessero, nè per danni o guasti successivamente avvenuti.

II. La vendita seguirà in cinque lotti, ciascuno abbracciante un singolo degli immobili descritti in detta stima.

III. La delibera sarà fatta al maggior offerente, al 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> incanto a prezzo superiore o pari alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore.

IV. Nuovo, tranne l'esecutante, potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito a meno della Commissione delegata del decimo della stima del lotto o lotti ai quali aspirasse, con moneta d'oro, o d'argento di giusto peso, al corso della Sovrana tariffa.

V. Chiusa l'asta il deposito verrà restituito ad ognuno, tranne al deliberatario o deliberatari.

VI. Il pagamento del prezzo o prezzi, imputato il deposito, dovranno essere eseguiti con moneta d'oro, o d'argento di giusto peso, e a corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata, tutto seguita la delibera.

VII. Sono escluse le migliori fuori di asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo tutto seguita la delibera, l'acquirente od acquirenti perderanno il deposito, e sarà riaperta l'asta a tutto loro danno, spesa e pericolo.

IX. L'acquirente od acquirenti soltanto dopo pagato l'intero prezzo potranno ottenere l'aggiudicazione in proprietà.

X. L'imposta relativa all'acquisto od acquisti ed ogni spesa posteriore alla delibera saranno ad esclusivo peso degli acquirenti.

**Immobili da subastarsi**  
situati in Roragrando di Pordenone.

1. Casa di abitazione tutta di muro coperta a coppi col relativo fondo e cortile, a cui congiunge a levante Consorti De Lunardo, a mezzodì Angelo De Lunardo detto Saltel, a ponente strada e parte De Lunardo, ai monti detti Consorti De Lunardo, in mappa vecchia di Roragrando qual porzione del n. 785, colla superficie di cens. pert. —, cent. 37; ed in mappa nuova al n. 187 porz. A, di c. p. —:64, colla rendita di L. 24:78, stima giudiziale del complessivo valore di a. L. 3032:20.

2. Il terreno oriale a cui congiunge a levante Morit Gio. Batt., a mezzodì Bernardi Antonio e Gio. Batt., a ponente De Lunardo, a monti Saltel Angelo, nella vecchia mappa porz. del n. 824, di cens. pert. 1:02, e nella nuova al n. 247 porz. A, di pert. cens. —:97, colla rendita di L. 3:01, stimato giudizialmente del valore di aust. L. 157:71.

3. Terreno arativo vitato denominato Bus della pianta, a cui congiunge a levante De Lunardo Angelo, a mezzodì strada postale, e ponente Cuzzolo, a monti Fiorit e De Lunardo Gadel, nella vecchia mappa al n. 686, di cens. pert. 6:61, ed in mappa nuova al n. 44, porz. A, di cens. pert. 6:79, colla rendita di L. 18:06, stimato giudizialmente a. L. 661:15.

4. Altro terreno con mori denominato Budinas a cui congiunge a levante fondo pascolivo comunale, a mezzodì Brunetta Pietr'Antonio, a ponente e monti Belot eredi del fu Giacomo nella mappa vecchia al n. 3614, di censuarie pert. 6:30, ed in

mappe nuove al n. 505, di cens. pert. 6:30, colla rendita di L. 4:28, stimato giudizialmente del valore di a. L. 255:30.

5. Terreno con viti e gelis denominato pure Bus della pianta a cui congiunge a levante Cuzzolo Valentino, a mezzodì strada postale, a ponente ed ai monti Bernardis Rev. Dr. Antonio nella mappa vecchia al n. 687, di cens. pert. 2:81, ed in mappa nuova al n. 46, di pert. cens. 3:50, colla rendita di L. 2:31, stimato giudizialmente del valore di a. L. 288:20.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei consueti luoghi della Città, e Frazione di Roragrando, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' L. R. Pretura in Pordenone, Li 12 marzo 1853.  
L' L. R. Cons. Pretore  
MALFATTI.  
Muro, Scritt.

N. 1886. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

In seguito a requisitoria dell' L. R. Tribunale Prov. in Udine 4 marzo corr. n. 2212, si rende noto che nel giorno 23 maggio p. v. dalle ore 11 ant. ed un'ora pomeridiana, seguirà incanto ad apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta del fondo infrascritto esecutato ad istanza di Marceliano del fu Valentino, e Teresa Monconi coniugi Cucciani e pregiudizio di Silvia Cucciani maritata Bombelli e alle seguenti

**Condizioni.**  
I. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà aspirare all'incanto, senza un previo deposito di a. L. 300, a meno della Commissione giudiziale.

II. La vendita succederà, e la delibera sarà accordata verso qualunque prezzo.

III. Il deliberatario entro giorni 8 dovrà depositare il prezzo di delibera presso l' L. R. Tribunale Prov. in Udine, sotto comminatoria di reintento a sue spese e pericolo.

IV. Tutte le spese dell'incanto in poi saranno sostenute dal deliberatario.

**Immobili da vendersi.**  
Terreno arat. nelle pertinenze di Castions di Strada detto Via di Tomba, delucato nella mappa coll'estimo provvisorio al n. 1793, colla superficie di p. c. 39:80, stimato a. L. 2629:64.

Il presente verrà affisso all'Albo, e nei soliti luoghi in Castions di Strada e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' L. R. Pretura di Palma, Li 17 marzo 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
VADOVA.

N. 4172. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

L' L. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essersi con odierna deliberazione aperta il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta del cedente Giovanni Molon fu Gio. Battista domiciliato alla Cadipinta Coltura di S. Pietro esistente nelle Provincie soggette all' L. R. Luogotenenza Veneta, e quindi restano diffidati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il p. f. mese di maggio al confronto dell'avv. Tonini che venne deputato in curatore alle liti colle sostituzioni dell'altro avv. Angelo Giaretta in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendente dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, pegno, o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarà tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore in terinale, venne prefisso il giorno 30 marzo corrente ore 9 antimeridiane, e per la nomina di quello stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare sul merito della cessione dei beni il giorno 1.<sup>o</sup> giugno p. f. ore 9 antimer., coll'avvertenza che i non comparanti si avranno per aderenti al voto dei comparanti, e che non comparando alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina

Dall' L. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia, Li 14 marzo 1853.  
Il Presidente  
SCOLARI.

Bennati, G. S.  
Gradenigo, G. S.  
Locatelli.

male che di quello stabile, e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
TOUSSAINE.

Borgo, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall' L. R. Tribunale Prov. in Vicenza, Li 22 marzo 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 3948. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

L' L. R. Pretura di Bassano notifica a chiunque ha interesse di avere con odierno Decreto pari numero aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio dell' L. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Gio. Battista Del Corno negoziante di Bassano. Eccezione quindi tutti coloro che ave saro ragioni od azioni contro l'obratà messa ad incanto a questa Pretura mediante formale petizione fino a tutto il giorno 31 maggio p. v. inclusivo in confronto dell'avv. Dr. Valentino Berti deputato curatore alle liti, al quale nei casi previsti dalla Legge viene sostituito l'avv. Dr. Facco-Regato, dimostrandovi, non solo la sussistenza delle loro pretese, ma essendo il diritto per cui essi domandassero di essere graduati nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il termine sopracennato, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto le medesime fossero esaurite dagli insinuati creditori, e ciò quando anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel sopraccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udenza di questa Pretura nel giorno 3 successivo giugno alle ore 10 del mattino, per la nomina della delegazione dei creditori, e per la nomina e conferma dell'amministratore stabile, con avvertenza che i non comparanti si avranno per assenti alla pluralità dei comparanti, e che non presentandosi alcuno, la delegazione sarà nominata da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Noadri, Pretore  
Dall' L. R. Pretura di Bassano, Li 30 marzo 1853.  
Coriali, Caus.

N. 3706. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

Si notifica a Pasquale Guracucci rapp. la ditta Michele Guracucci assente d'ignota dimora che la ditta fratelli Figgis coll'avv. Dr. Mion produce in di lui confronto la petizione 13 marzo corr. n. 3706, per pretesa di pagamento entro tre giorni di a. L. 5,000 in dipendenza a cambiale Trieste 28 feb. 1853 ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' L. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia, Li 14 marzo 1853.  
Il Presidente  
SCOLARI.

Bennati, G. S.  
Gradenigo, G. S.  
Locatelli.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 56 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi all'alinea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria, sovrane risoluzioni. Offerte. Nominazioni. Un nuovo Comitato legale. Esposizione dei fiori e Padovani sospesa. — Notizie dell'impero: Pio fondazione. Piano del Po e della Secchia. Scienza religiosa. Ferrara di Monaco e Salisburgo. — S. Pont.: danni recati dalle buche. — R. Sardo: Camera dei deputati. Ferrovia di S. Pier d'Arena. Navigazione del Lago Maggiore. — Imp. Russo: situazione dell'esercito. — Imp. Ottomano: ostilità contro l'Austria. Disegni della Russia. Violenza della stampa contro la Turchia. Consolato austriaco in Erzerum. Politica della Serbia. — R. di Grecia: condanna di Macrynni. — Inghilterra: una nuova città. Tumori della Borsa. Consiglio di Gabinetto. Esercizi militari. Presentazione diplomatica. Corteggio diplomatico. Meeting politico. Un fenomeno del Zio Tom. Squadra ottomana. — Belgio: concorrenza religiosa. — Francia: revisione d'un processo. Incendio di Beroy. L'opposizione del sig. di Montalembert. Circolare del ministro di polizia. — Nostro corteggio: la dimostrazione politica inglese; relazioni con l'Inghilterra; O. Barrot. — Svizzera: questione di Neuchâtel. Armamenti. Inchiesta sui vespigniani di Colta. — Germania: Danimarca; varie notizie. — America: fatti degli Stati Uniti e di S. Domingo. — Asia: spedizione americana nel Giappone. — Africa: l'imperatore di Marocco. — Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: i Fiori; varietà; e la Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 6 aprile.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 5 marzo a. e., si è graziosamente compiaciuta di permettere che l'I. R. statuario di Corte, cavaliere Pompeo Marchesi, accetti e porti l'Ordine del Leone di Zähringen, testè conferitogli da S. A. R. il Principe reggente di Baden.

S. M. I. R. A., mediante Riscritto Sovrano di Gabinetto del 3 corr., compiacersi graziosamente di conferire al chirurgo privato di S. M. l'imperatore Ferdinando, dott. Jacopo nobile di Semblich, la croce d'oro pel Merito, colla corona; e ciò in ricompensa dei lunghi e prestantissimi suoi servizi.

Con lettera, diretta a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, una dama si è obbligata a far costruire un altare gotico, dedicato alla B. V., secondo le proposizioni presentate a scelta di essa, nella chiesa da erigersi a monumento della salvezza di S. M., e di fornirli di tutti gli accessori, compreso perfino l'apparato da messa. Tale offerta è portata a pubblica notizia, esprimendocene le più calde grazie.

Il pittore stor., sig. Federico Friedländer, si è offerto, mediante ditta anonima scritta, di dipingere gratuitamente un quadro d'arte per la chiesa da costruirsi nel monumento della salvezza di S. M. Tale offerta è portata a pubblica notizia, con espressione delle più calde grazie. (G. Uff. di V.)

Venezia 9 aprile.

L'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 8 gennaio 1853 N. 18758, ha nominato il dott. Giovanni Mosca notaio, sulla residenza in Comane di Brendola, Provincia di Venezia, ed avendo egli adempiuto agli obblighi, relativi è stato ammesso, nel 31 marzo p. p., all'esercizio della professione notaria; il che si reca a pubblica notizia.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 9 aprile.

Troviamo nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, il seguente articolo:

La nota formaz. one di un Comitato, che assume la me-

sione di promuovere in Inghilterra la sottoscrizione di uno scellino, il prodotto della quale dev'essere deposto nelle mani del Mazzini e del Kossuth, onde dar appoggio alle loro mene rivoluzionarie ed ai loro piani di sovvertimento; la circostanza che persino membri del Parlamento non si vergognano di sottoscrivere le pubblicazioni e gli eccitamenti di quel Comitato, come direttori e promotori della sottoscrizione; un'occhiata, finalmente, all'esecuzione, data da lord Aberdeen nella sessione della Camera dei lordi del 5 marzo, che il Governo di S. M. aveva risoluto, nel caso che in Inghilterra dovessero aver luogo congiure contro la sicurezza di Stati stranieri, di non lasciare gli inviati stranieri incamminare un' inquisizione giudiziaria, ma voler esso introdurla, e le ulteriori parole del lord cancelliere, che individui, i quali tendono a destare l'inimicizia della Potenza straniera contro l'Inghilterra, mediante convegni, collette di danaro e proclami, possono essere giudizialmente inquisiti, e, provati i fatti, puniti; tutte queste circostanze pongono, ad un corrispondente del *Catolico Standard*, occasione di un lungo articolo, dal quale togliamo ed che segue.

« Secondo il mio modesto parere, i sigg. Duncombe, Gough e compagni (i suddetti membri del Parlamento) si sono fatti rei di trasgressione della legge, giacchè essi, impiegando tutte le loro forze, sono soliti a dare, mediante quella sottoscrizione di uno scellino, a Kossuth ed a Mazzini i mezzi di far nascere discordie tra l'Austria e lo Stato della Chiesa, da un lato, e l'Inghilterra dall'altro, e cospirano con ogni potere a fin di rendere più che sia possibile l'Inghilterra odiosa agli Stati cattolici del Continente. Radunano denari; ed a qual fine? Per dare le armi in mano agli assassini, onde rivoluzionare l'Europa, rovesciare gli alari ed i troni, e riprodurre, nella più vasta estensione, le scene orribili ed infernali del Governo del Terrore, del tempo della prima rivoluzione francese. Mazzini è il noto capo di tutti i leghe di Italia e della Svizzera; Kossuth ne segue esattamente le tracce. Io poi sostengo che ogni scellino, raccolto nel suolo britannico, onde dare appoggio a quei ribaldi rivoluzionari, sia una palese lesione della legge del paese, ed essere dovere ed obbligo del Governo inglese di assoggettare ad inquisizione giudiziaria ogni simile trasgressione di quelle leggi. Il Comitato ha cospirato per scopi illegali; egli lo ha fatto, conoscendo pienamente la trasgressione alle leggi, e doveva essere assoggettato a responsabilità ed alla dovuta pena per la sua spionaggio e pazzia. Lord Palmerston evita la verità in modo compassionevole, e fa il miserabile tentativo di gittar la polvere negli occhi dell'offesa austriaca, quando dice ipocritamente nella Camera dei comuni *penar egli che stranieri, i quali godono la protezione, accordata dalle leggi e dalla Costituzione del paese, sono sul loro onore obbligati ad astenersi da ogni intrigo, che potesse dar occasione a sospetti degli Stati stranieri*. Eppure il nobile lord permette questa congiura di uno scellino contro uno Stato, giustamente indignato, sebbene essa possa essere eventualmente il mezzo di condurre gli orrori della guerra in tutta l'Europa. Ma, ove ciò nascesse, la potenza, attualmente tanto caute, dell'Inghilterra dovrebbe finire. Il Continente è tanto irritato contro il nostro Stato insulare, in seguito agli intrighi, dei quali si fece reo lord Palmerston, già come segretario degli affari esteri; le querelle, mosse contro di esso e da esso trattate con indifferente trascuranza, sono tante, che le grandi Potenze del Continente congiungeranno volentieri le loro forze e vendicheranno le offese, tanto accumulate. Che diverranno allora le colonie dell'Inghilterra? che sarà della sua gloria? L'Inghilterra ha troppo tempo impunemente insultato... il peso della punizione sarà esattamente proporzionato alla grandezza della colpa. Lord Palmerston è risoluto, succeda che vuole, fermamente risoluto ad accordare ancora la protezione sua al Mazzini ed al Kossuth; la quintessenza delle pro-

clamazioni del Mazzini è però quella di suscitare una potente manifestazione a favore della libertà di coscienza contro il Papa, vale a dire di rovesciare il papato e di distruggere la fede cattolica; di far libera la vita politica in faccia all'Imperatore (d'Austria), ed a suoi alleati, vale a dire, di assassinare proditoriamente l'Imperatore, e di mutare l'Austria e gli altri Stati tedeschi in una grande Repubblica rossa di demagoghi. Questo è il piano, che il Mazzini pubblica in temerario modo nella sua lettera, stampata ed impuntata da cinque mesi diffusa. Questo è il piano, che lord Palmerston molto bene conosce; e a malgrado di esso, egli aspetta dall'ono. e di colui, che egli si asterrà da ogni intrigo, che potesse dar occasione di sospetto agli Stati stranieri! »

### Società promotrice del giardinaggio in Padova.

La straordinaria mitezza dell'inverno, che sta per finire, e la conseguente precocità della primavera, hanno affrettato di tanto la vegetazione e la fioritura delle piante fra noi, che quasi tutte quelle, che sogliono fiorire nel maggio, hanno già cominciato a farlo sino dai primi giorni del mese, in cui siamo; per cui gli è quasi certo che a quel tempo mancherebbero per intero que' fiori, che dovevano principalmente abbellire l'Esposizione, promossa dal programma nostro del luglio passato.

E però che la Presidenza della Società, prevedendo fin d'ora, come per le ragioni accennate, né l'Esposizione stessa riuscirebbe pari alle precedenti, né si potrebbero conferire i premi proposti, specialmente per le viorie del pensiero, azalee, rododendri, piante bulbosae, altre piante primaticce, e forse anche per le rose e poi pelargonii, che da qui a due mesi sarebbero già sfioriti, né stando in sua facoltà, e di mutare il programma, e di tardare la celebrazione, reputa conveniente di sospendere l'Esposizione annunciata.

A questa determinazione, che le viene suggerita dal dovere di tutelare il decoro della Società, e i suoi stessi materiali interessi, s'affretta la Presidenza di dare la tempo la necessaria pubblicità, recandola a notizia di tutti quelli, ai quali può giovare ed importar di saperlo.

Risolvasi poi di ricorrere nel venturo mese d'agosto in generale adunanza i signori Soci, onde pigliare d'accordo quelle risoluzioni per l'avvenire, che a quel tempo dalla Società si sureranno le più opportune.

Padova, li 20 marzo del 1853.

Prof. R. DE VISIANI, Presidente  
Cav. TREVIS DE BONFILA, Cassiere.  
Dott. RONCOMI, Segretario.

Correzione. — Nell'Elenco de' contribuenti per la chiesa votiva di Vienna, pubblicato nel N. 77, l'offerta di S. E. Polissena contessa Brigida, vedova di S. E. Gio. Batt. co. di Thurn, Hoffer, Valsassina, possid. di Venezia, ivi indicata col: N. 11 pezzi da 40 franchi, e N. 3 pezzi da 3; correggasi in questo modo: N. 11 pezzi da 40 franchi, e N. 3 pezzi da 20.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di permettere che la Fondazione, creata nel Circolo di Sanok, mediante raccolta di sussidi, onde soccorrere guerrieri invalidi, cessati dal servizio, porti l'agosto suo nome, col' aggiunto per *invalidi del treno militare, nativi del Circolo di Sanok*. Contemporaneamente, S. M. I. R. A. ha, nella sua grazia, ordinato che il capitale di fondazione fosse aumentato di fiorini 500; importo, che fa invano, mediante l'I. R. Ufficio del gran maggiordomo maggiore, all'I. R. Ministero della guerra. (Corr. austr. lit.)

Fa rammentata al personale di guardia di finanza una vecchia Ordinanza, giusta la quale dev'essere rispettato in ogni riguardo il segreto epistolare, e, nel caso che si possa con fondamento sospettare che il contenuto d'una lettera costituisca una contravvenzione di finanza, essa debba essere aperta alla vista della persona, che spedisce la lettera, o di quella, che la riceve. (Corr. Ital.)

### REMIO LUNARINO-VEGETI

Milano 5 aprile.

Lo scioglimento delle nevi, da ultimo cadute, e le piogge incessanti degli ultimi giorni dello scorso mese, hanno elevato nella Provincia di Mantova le acque dei pubblici canali di scolo a livello delle massime piene, anzi in alcuni canali, come il Cavo Mantovano e il Canal Russe, la piena aveva superato il 2 aprile di 0.30 la massima conosciuta, e continuava ad elevarsi in ragione di sei centimetri in 24 ore. I fiumi Po e Secchia erano in mezza piena, e il Po era in decrescenza sino dal 31 marzo, per lo che si sperava di poter aprire le chiaviche maestro, e procurare lo scarico alle acque degli scoli. L'altizza veramente straordinaria di questa piena ha costretto alla sollecita formazione di soprassuoli nelle parti più depresse degli argini, e, malgrado ciò, nel Sordidesse ha avuto luogo un allagamento molto esteso nelle campagne. Nel Frolde Cabbioni-Carossa, nel Frolde Croca sotto S. Benedetto, nell'argine sinistro del Cavo Mantovano presso le Chiaviche Mantovane, ebbero luogo più o meno estese corrosioni. Gli ingegneri di riparto e i custodi idraulici sorvegliavano attivamente i luoghi più minacciati, e sono già stati intrapresi i lavori più urgenti di riparazione a difesa degli argini e tutela dei campi esposti ai maggiori pericoli. E da sperare che, essendo le piogge cessate col giorno 2 aprile, i danni nelle arginature non avranno avuto una estensione maggiore di quella, che è conosciuta ancora. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 6.

La mattina del 29 marzo, nella chiesa di S. Angelo, celebravasi con solenne e maestosa pompa una messa in canto, seguita dall'Inno ambrosiano in musica, e chiusa colla benedizione del santissimo Sacramento, in ringraziamento all'Altissimo, per l'ottenuta guarigione dell'augusto nostro Imperatore. La messa del tempio, festivamente addobbato, la solenne e devota gravità dei riti, con esemplare pietà e devozione celebrati da quegli ottimi RR. PP. Minori osservanti, quanto più poveri ed umili per elezione, altrettanto più cari ed accetti a quel Dio, che volle nascer povero tra noi, ed il numero e completo intervento di tutti gli egregii signori impiegati e dei giornalisti d'ambo i sessi dell'I. R. Fabbrica di tabacchi, per ordinazione dei quali fu disposta la pia funzione, formavano uno spettacolo veramente solenne ed insieme commovente per tutti coloro, che ne furono testimoni.

Possano le fervide preci, innalzate al cielo da quei buoni ed esemplarissimi Padri, associate ai voti ed ai prieghi sinceri di quei signori impiegati e dei giornalisti, essere salite al cospetto dell'Altissimo, ed avere implorato ed ottenuto al giovine ed augusto Monarca una lunga serie d'anni prosperi e gloriosi, per l'incremento della religione e per la prosperità di tutti i fedeli suoi sudditi. (G. Uff. di Mil.)

Gli Stati estensi sono ormai stretti all'Impero austriaco, per infiniti vincoli di amicizia, e per utilissimi accordi d'interesse reciproco. E questa amicizia stringe anche e specialmente fra loro le milizie estensi e quelle dell'Impero, per guisa che i danni e i pericoli sono riputati comuni. Una nobile prova di questa cordiale amicizia diedero i dragoni estensi (gendarmaria) nel mese passato. Appena fu loro noto l'orribile attentato del 6 febbraio, per cui caddero morti o feriti parecchi gendarmi imperiali

## APPENDICE

### I FIORI

GIORNALE PE' GIOVANETTI

Pegli adulti

Varietà, belle arti, teatri, mode, ec.

Il sig. Gian Jacopo Pezzi ebbe un felice pensiero, e nel giletto auguriamo fortunato. Et torrà a mettere in luce que' Fiori, che al primo loro apparire avevano sparso il puro e soavi frangere, ma ch'egli, costretto forse da inclemenza di cielo, dovette di subito rimpiangere. Come allora, o son lieti e ridenti, mandano preziosi profumi, e molto bene impressionano. Se non che, come furono con amor educati e nutriti d'onesti sudori, col, a crescer belli e rogloriosi, domandano la benigna aura del favor pubblico; né questo potrà loro certo mancare, chi miri l'ingegno e l'industria, con cui questa seconda corca è intrecciata; e donne e garzoni vorranno, come dice il poeta, averne il vanto e le tempie ornate; che qui significa, verranno a sì buono ed eletto giornale associarsi. Questo primo numero, che annunziamo, è veramente un mazzolino d'ogni più vaga foglia. Ci sono raccolti e saviamente accoppiati apologethi, novelle, racconti, notizie di storia naturale, sentenze, pensieri morali, e tutto ciò esposto in modi facili e piani, adattati a tenerelli intelletti, cui non rivolti, e non privi di qualche eleganza. Ci ha altresì una parte, se non più severa, più matura, per le genti adulte, nella quale si toccano le varie materie della critica: arti, mode e teatri; si entra un poco nella nostra provincia, e chi legge quelle spiritose scritture, ed udrà le nostre pa-

### Varietà.

Il sig. Cable di S. Luigi (America) crede avere scoperto un metodo per la produzione pratica del vapore. Invece di convertire in vapore l'acqua, racchiusa in una caldaia, il nuovo processo ha luogo, ponendo l'acqua in contatto con un apparecchio di metallo ardente, a foggia di rete (simile a quello di Ericsson), e facendola per tal modo scorgere in vapore. Con questo metodo, si risparmierebbe combustibile e si eviterebbe l'esplosione della caldaia. Però il modo di mantenere sempre ardente il tessuto metallico, e in generale la costruzione del nuovo apparato, per la produzione del vapore nelle sue particolarità, sono ancora un segreto dell'inventore.

Il *Morning Advertiser* nota che sir John Davies pubblicò un poema sulla danza, nel 1596. La descrizione, che vi fa, della figura chiamata *volta*, è precisamente la descrizione della *polka*, dimodoché è certo che si ballava la *polka* sin da' tempi della Regina Elisabetta.

## LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI A' MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

### CAPITOLO XXXIII

Casy.

Non occorre gran tempo a Tom per comprendere ciò che dovesse sperare o temere nel nuovo suo stato. Perito ed attivo operaio, era egli, inoltre, così per abitudine che per massima, esatto e fedele; d'indole tranquilla e pacifica, sperava di giungere da sé, con un'incessante attività, una parte almeno delle mercede, alla sua condizione congiunta. I maltrattamenti, ond'era testimone, erano certo bastanti ad opprimerlo dolorosamente; ma e' risolvetto di fare l'arduo suo compito con religiosa pazienza, rimettedosene a Colui, che giudica giustamente, e sperando che qualche via di liberazione potesse pure ancora aprirgli innanzi.

Legree, dal canto suo, notava con soddisfazione il grande vantaggio, che ritrar potrebbe da Tom. E lo dichiarava un lavoratore di prima tign; e tuttavia Tom gli ispirava una certa ripulazione: la ripugnanza naturale del malvagio pe' buoni. Scorgeva di leggieri che, quando gli accadeva di trattare con violenza e brutalità coloro, cui la resistenza era impossibile, Tom l'osservava; poichè tal è la secreta potenza dell'opinione, ch'ella si fa sentire senz'essere espressa e che anche quella d'uno schiavo può tornar al suo profitto.

(\*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-32, 40-47, 50-58, 62-64, 77, 78 e 79 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

drone sgradevole; e, in diverse maniere, Tom manifestava pe' suoi consoci di patimento non tenerezza, una commiserazione, che Legree sopraggiungeva con occhio geloso. Comperando Tom, era stata sua mira fare di lui, quando che fosse, una specie di soprintendente, cui affidare, durante brevi assenze, la condotta delle cose sue. Ora, ad essere così il sostituto momentaneo di Legree, tutte le condizioni necessarie in una sola si riunivano: la durezza; e Tom non adempiva tal condizione. Lascio, in capo a non più che poche settimane, Legree deliberò di cominciare, per questo riguardo, a educarlo.

Una mattina, quando tutti gli schiavi rassembrati si disponevano a partirsì pe' campi, l'attenzione di Tom fu da un nuovo personaggio fermata. La era una donna d'alta statura, con mani e piedi dilitati, vestita con una decenza ed una cura ignote agli schiavi ordinari, che mostrava avere da trentasei o quaranta anni in quaranta, il cui volto, visto una volta, era impossibile dimenticare, e nel quale, a primo tratto, leggere si poteva una trista e dolente istoria. Spaziosa era la sua fronte, e magnifiche le sue sopracciglia; affiatto, regolare il suo naso, nobil la bocca, ed i graziosi contorni della testa e del collo chiarivano aperto esser ella stata già bella; ma il dolore, un dolore lungamente e mutamente durato, soltanto aveva quel volto di rughe profonde.

Aveva ella gialliccia e patita la carnagione, macera lo sguardo, risentite le fattezze, tutto il corpo sfiorito; ma ciò, che più in essa faceva colpo, erano i suoi occhi, sì grandi, sì neri, embreggiati da ciglia egualmente nere: occhi in istruano modo smarriti e disperati. Ogni suo lineamento, ogni curva del flessuoso suo labbro, ogni moto del corpo suo, parevano alludere un'alterezza indomabile e gettare una duvida; mentre la più profonda e tetra disperazione, espressa dalle sguardo, contrastavano grandemente con l'orgoglio e lo sprezzo, che rivelava tutta la rimanente persona.



in Milano, sotto il pugnale degli annessi, i dragoni ostensi appaiono una collettiva onde accorrere i feriti superstiti. Il prodotto di quella colletta è stato infatti trasformato, ed ogni ferito ne ebbe la sua parte. Con questo nobile atto, i dragoni ostensi fecero bella prova d'umanità, e si meritano la più sincera riconoscenza da parte dei feriti, che la loro fraterna amicizia ha voluto soccorrere; e noi le rendiamo palese, perchè è nostro dovere il far conoscere al mondo le opere buone.

(G. Uff. di Mil.)

#### ARCIDUCATO D'AUSTRIA

Salzburg 18 marzo.

Per la costruzione della ferrovia di Monaco e Salzburg, vien fatto anche in questa stazione quel che può esser fatto. A Trausnitz, Teisendorf e Salzburg-hofen, vien presa cura onde ricevere i lavoratori, e procurare le necessarie vettovaglie. Pel venturo anno, sarà terminato il tronco da qui fino al confine bavarese, oltre al passaggio su un ponte del fiume confinario, la Saale.

(G. U. d'Aug.)

#### STATO PONTIFICIO

Ferrara 1.° aprile.

Le continue piogge, che, pel periodo di quasi cinque mesi, si versarono sopra il suolo di questa Provincia, non potevano non ingenerare viva apprensione per i ritardi lavori di campagna, per la non compiuta seminagione della canapa, e, quello che più monta, pel mantenimento del bestiame. Ma la universale costernazione giunse al colmo nel dì 19, 20, 27 e 28, dello spirato marzo. Sono indescribibili i danni arrecati dalle straordinarie botere avvenute in quei giorni, con tanta neve ed impetuoso vento settentrionale. Producessero straripamento di molti canali e scoli, allagamento di strade comunali ed anche provinciali; rovescio di stallaggi e case coloniche, inondazione di prati e pascoli, nonché in gran parte di terreni coltivati. Fu commovente spettacolo il vedere famiglie campestri ebbigate ad abbandonare frettolosamente i propri tetti, e ripararsi in più alte posizioni. Anche le sorgive, nella parte più bassa della città, empiérono d'acqua il pianterreno delle case, e le resero inabitabili. A far cessare un tanto flagello, furono ordinate pubbliche preci, ed infatti da tre giorni l'intemperie è cessata; e questa mane abbiamo avuta una perfetta serenità.

(G. di Ferr.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 aprile.

La Camera dei deputati discusse oggi il progetto di legge sul riparto delle quote di contributo per la conservazione dei porti di prima e di seconda categoria, e ne approvò tutti gli articoli. Il ministro dei lavori pubblici presentò un progetto di legge per la costruzione d'una strada ferrata a cavalli da San Pier d'Arena a Genova, il quale fu dichiarato d'urgenza.

(G. P.)

Il Corriere Mercantile annunciava che una deputazione del Municipio di S. Pier d'Arena si era recata a Torino, onde intendersi col Ministero circa la definitiva redazione d'un progetto di legge da presentarsi alla Camera per la concessione d'una ferrovia da quell'abitato al porto di Genova.

Siano oggi informati che ieri fu stipulato fra il sig. ministro dei lavori pubblici ed i delegati del Municipio suddetto una regolare convenzione per la concessione di questa strada ferrata, e che il relativo progetto di legge sarà quanto prima presentato alla sanzione del Parlamento.

Tribunale una parola d'onore al Consiglio comunale di S. Pier d'Arena, che si fece promotore, e si porta ora concessionario d'una impresa, da cui non possono a meno di ridondare vantaggi grandi a' suoi amministratori, ed utile immediato a tutto il commercio dello Stato.

(Parl.)

Arona 26 marzo.

La navigazione a vapore sul Lago Maggiore sembra non possa più riaversi, dopo l'incendio del S. Carlo e l'imponente concorrenza, che vi fanno i vapori austriaci. Abbiamo annunciato che un terzo legno a vapore del Lloyd austriaco, della forza di 62 cavalli, salperà dallo scalo. Sentiamo altronde che, nei cantieri di Margutta, son già terminati quattro vapori del Lloyd, destinati alla navigazione austriaca del Po.

(E. della B.)

#### IMPERO RUSSO

La *Wohrzeitung* arreca ora lettere militari dalla Russia. In uno dei suoi ultimi numeri, trovasi il seguente notevole passo: « Mediante la costruzione delle grandi ferrovie da Mosca a Pietroburgo, Odessa e Varsavia, è stata operata cosa del tutto nuova ed importantissima pel futuro movimento dell'esercito russo; l'appropriar della quale può ben mutare i principii, seguiti finora per preparativi della guerra. Se osservate la distribuzione attuale dell'esercito

russo, secondo i suoi grandi gruppi, trovate l'esercito attivo, consistente in quattro corpi di fanteria, rimasto in massa compatta in Polonia, Lituania e Podolia. Tra esso e Pietroburgo, sta il corpo dei granatieri, vicino a Novgorod. A Pietroburgo il corpo della guardia. Al Sud-Ovest, colla estrema georgione al Pruth, il 5.° corpo di fanteria. A Mosca e nei dintorni, il 6.° corpo di fanteria. Mancando finora una guerra all'Ovest, era prevedibile che l'esercito attivo non si sarebbe mosso, prima che la Polonia fosse occupata o dal 5.° e 6.° corpo di fanteria, e dalle guardie vegetanti a Pietroburgo. E ci volevano mesi. Quando sarà compiuta la ferrovia da Pietroburgo a Varsavia, vi basteranno otto giorni appena; giacchè, prima che si pensassero le prime rotte di quella ferrovia, pensosi al futuro suo uso militare, e perfino pel movimento d'intere masse. Migliaia di carri da trasporto per truppe sono in parte già pronti, in parte in lavoro, e la disposizione dei relativi carri è veramente perfetta. A tutto fu pensato: all'impaccamento, all'appendere delle armi, al bagaglio, alle selle per la cavalleria, ecc. In tre giorni, può essere in Polonia la metà, in otto giorni tutto il corpo delle guardie e dei granatieri; mentre, sulla ferrovia di Mosca-Pietroburgo, le riserve passano a Pietroburgo, e forse vien dietro per la stessa via il 6.° corpo di fanteria. Che si avvicini all'Ovest anche il 5.°, dipenderà dalla situazione politica colla Turchia. In ogni caso, la massa compatta dell'esercito attivo può liberamente operare, giacchè un Governo prudente non impiegherà la Polonia di truppe, sebbene in fatto poco ivi debba temere. Nella possibilità di portare in Polonia il corpo delle guardie e dei granatieri, invece che in mesi, come prima, in giorni, sta tutta l'importanza politica e militare delle nuove ferrovie. Quando una volta quest'arteria vitale si congiunga con Odessa, e con una ferrovia tra Mosca e Varsavia, e con un'altra da Varsavia ad Odessa, non può negarsi che la Russia ad un tratto sarà assai più vicina a tutti gli affari europei e che difficilmente succederà più un ritardo, come al cominciamento e nei primi stadi della guerra del 1831 in Polonia. Anche questo totale congiungimento di tutte le condizioni militari, si opera in Russia, come tutto il resto, affatto in silenzio. Non si scrive né si parla molto, ma si opera; e questo sistema molto ci accomoda. »

(Triester Zeitung.)

#### IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 21 marzo p. p.:

« Avemmo a questi giorni la seconda edizione dell'attentato di Serravalle, che, prescindendo dalla qualità delle persone maltrattate, fu cosa più seria nelle circostanze e più orribile nelle conseguenze. Un suddito austriaco, da molti anni giardiniere nella villa di un ragguardevole famiglia russa, fu aggredito da una pattuglia di Zabit (cavalli, che qui fanno le parti di gendarmi), mentre, in stato di ribellione, contenevasi poco ordinatamente in una botella. E si pose in difesa, ma dovette cedere alla superiorità del numero dei suoi avversari. Fu disarmato, ed ebbe dopo da essi molti gravi colpi di sciabola sul capo, fino a che cadde mezzo morto. Intanto in un cuor d'occhio esser portato in prigione in città, il poveretto credette di migliorare la sua sorte, manifestandosi, mediante le sue carte, suddito austriaco. Allora quegli inquisiti, divenuti veramente furiosi, lo gettarono addosso a lui colle parole, *Ah! sei un austriaco*, accompagnato dalle solite villanie, mentre egli, legato e privo di aiuto, giaceva in fondo al battello, e lo batterono in viso coi mazzette (piccoli ferri ai tacchi) degli stivali, che si levarono, fino a che gli ruppero affatto l'osso del naso. Il giorno seguente il mazzettiere morì per le ricevute ferite. E ciò fu commesso da una mezza dozzina d'interventi del potere esecutivo, contro un solo uomo, principalmente perchè aveva dichiarato di essere austriaco! Questo è l'eroismo turco, questa la civiltà turca! »

I giornali bislagnano, ed a tutta ragione, aver il Governo inglese ridotto il proprio paese ricettacolo di rei politici, i quali dai loro capi, vengono dati l'occasione, da quel paese inviati ad assassinare qualche capo coronato, ed i soldati di esso nelle loro guardie; ed io stesso ho udito alcuni inglesi, che si esprimevano con indignazione per tale scandalosa tolleranza del loro Governo. Ma, almeno, il Gabinetto inglese ha il pretesto della Costituzione del proprio Stato, e crea almeno di rifugiarsi dietro di esso. Si aggiunge però anche che Costantinopoli (capitale di un Impero, ove propriamente altra legge non ha che la volontà del Sovrano, capitale di un Governo assoluto, che almeno dovrebbe accionarsi conservatore), che Costantinopoli è divenuta, da alcuni anni, una filiale di quella Casa politica di rovere. Giacchè, malgrado tutto le Note diplomatiche, vanno qui attorno centinaia di eredi del Kosuth e della spada d'Italia, che possono impunemente e nel modo più odioso insultare le persone dei Monarchi amici della Porta, ed i rappresentanti di essi. E non si disse anche che la

collando e tremando tutta, pareva presso a cadere di dolore; e, ond'egli in silenzio le si accostò, e, a rischio d'essere percosso, le passò alcune manate di cotone dal suo sacco di lei.

— Oh! no, no, esclamò la mulatta, con accento di sorpresa; ve ne incoglierò male.

Nel medesimo istante comparve Sambo, il quale pareva che particolarmente l'avesse con quella donna, e, agitando la frusta, gridò brutalmente:

— E così? che storia è questa? Lucy si diverte, n'è vero?

E, in così dire, assottava un violento calcio alla donna, e girava in viso a Tom una stoffata.

Tom ritornò senz'aprir bocca al lavoro; ma la donna, già prima ridotta, stramazza fuor di senno.

— Or la se rinvenir lei esclamò il frustatore, con un viso feroce; le amministrerò una medicina miglior della canfora.

E, levandosi dalla manica una spilla, gliel conficcò nella carne fino alla capocchia; di che la donna esclamò gemette e si alzò a metà.

— Su, in piedi! all'opera, e presto; se no, te ne farò veder di più belle.

Per alcuni momenti, sembrò che una soprannaturale forza la correggesse, ed ella lavorò con attività disperata.

— Tu devi continuare così, disse l'uomo; altrimenti, scommetto che questa sera desidererai d'esser morta.

— Le desidero fin da adesso, mormorò la povera donna.

Tom la udì, e, poco stante, all'aggiunse:

— O Signora, e che a quando? O Signore, perchè non vieni in nostro soccorso?

Tom si appressò nuovamente, e mise nel sacco della donna tutto il cotone, che aveva nel suo.

Legazione sarda non era intervenuta al *To Deum* per la conservazione di S. M. l'Imperatore d'Austria, e non aveva visitato l'incaricato d'affari austriaco, onde palesargli il suo interessamento, solo per timore del pugnale degli emigrati?

Una lettera di Vienna, indirizzata al *Correspondent di Norimberga*, conferma l'arrivo a Vienna d'una Nota della Russia, relativa alla missione del principe Menzloff; e aggiunge che, secondo quella Nota, la Russia non aveva punto l'intenzione d'intaccare l'integrità della Turchia, e che, in generale, ella non aveva dimandato nulla, che potesse produrre un conflitto europeo. Ella non chiede se non quel che ha diritto di chiedere; e, se ora il fa con tutta l'energia possibile, la Porta sola n'è causa, poichè, s'ella avesse adempito le promesse, che fece a Pietroburgo, due anni fa, e non avesse seguita una politica sì equivoca, le sarebbe stata risparmiata l'umiliazione attuale. Lo stesso giornale annunzia, inoltre, che l'Austria sarà rappresentata alle conferenze, che si apriranno quanto prima a Costantinopoli fra la Russia, la Francia e la Porta, in ordine alla questione de' Luoghi Santi. La domanda, che l'Austria fece per partecipare a tali conferenze, fu già comunicata a' diversi Gabinetti, e non si dubita che vi sia stata dritta.

(J. des Deb.)

La Porta amaramente si duole della violenza della stampa estera, specialmente di alcuni giornali di Londra e di Parigi, verso la Turchia. Essa cerca invano la cagione di questa ostilità, e per nulla la trova. Essa non si fa punto illuso circa le imperfezioni del suo sistema di Governo ed amministrativo, ma essa non vuole che migliorarlo, e vi si adopera ogni qual volta ne ha l'agio. Ma non è questa ragione bastevole per gridare a tutta gola che la Turchia dee cessar di figurare sopra la carta dell'Europa. Che si cerchi di consigliarla a correggere gli abusi, di che essa è la prima a soffrire, è cosa benissimo; ma che si predichi nel diciannovesimo secolo una nuova crociata contro un paese indipendente ed inoffensivo, ecco ciò che essa non saprebbe capire e che crudelmente l'affligge.

(G. di G.)

Scrivono da Trebisonda, in data del 15 marzo: « Secondo lettere da Erzerum, l'I. R. agente consolare sig. Mircovich, il 28 febbraio p. p., fece spagiare per la prima volta l'I. R. bandiera consolare. I rappresentanti delle altre Potenze, come pare il governatore Farif Mustafà pasca, fecero nello stesso giorno una visita al sig. Mircovich. »

(O. T.)

#### PRINCIPATO DI SERBIA

Il *Grünzbothe*, di Belgrado, ci reca la notizia che il luogotenente della Serbia e ministro degli affari esteri, sig. Garazanin, fu costretto a dare la sua dimissione. A coprire la sua carica, è chiamato il sig. Alessio Simic, finora ministro dell'interno. La caduta di quel ministro viene generalmente attribuita all'influenza del principe Morzicoff, il quale fece parimenti cedere il Ministero ottomano. Quest'avvenimento è di somma importanza, e richiama in parte la posizione, che la Serbia assumeva voler prendere a mezzo gli Slavi meridionali.

E noto che quel paese, già nell'insurrezione ungherese, teneva una condotta ambigua; e, nelle recenti lotte fra la Turchia e il Montenegro, mentre fra' popoli slavi la guerra dei Montenegrini era ritenuta guerra santa, venne proibito nella Serbia fin di parlarne; corse allora per giornali la voce che la Russia domandava dal Principe della Serbia la dimissione di Garazanin. Questi però rimase al potere, e con parecchi atti, apertamente ostili alla Russia, diede a vedere che la piccola Serbia voleva tenere per proprio conto una speciale politica slava meridionale, in cui consigliata da agenti esteri, i quali, prendendovi ingenti somme per la fondazione di vie ferrate e per l'erezione di grandi Stabilimenti d'industria rivelavano le idee, non della Serbia d'essere indipendente, ma delle Potenze occidentali, di fare della Serbia un avanzamento loro, e di servirne a bel'agio, onde paralizzare, tenendola frammezzo alla Bosnia e ai Principati danubiani, la preponderanza delle Potenze protettici.

(Estr. dal Corr. Ital.)

#### REGNO DI GRECIA

Athene 1.° aprile.

Il processo del generale Micryani fu trattato questa settimana pubblicamente da un giuri militare. Il primo giorno si udirono molti testimoni, per la maggior parte persone ragguardevoli, nonché l'accusato medesimo, e la dimise il Giudizio procedette alla votazione. Dopo essersi riunito soltanto pochi minuti, ritornò con un verdetto di colpevolezza. Micryani è reo del delitto di cospirazione contro la vita del Re e della Regina. Il condannato sentì la sentenza con gran sangue freddo, e, mentre avviava alla sua prigione, disse che desiderava di esser fucilato al più presto.

— Oh! no, no, non spete quel che vi faranno, disse la donna.

— Ho maggior forza di voi per sopportarlo.

Ed egli era già di ritorno al suo posto; tutto era stato compiuto in un batter d'occhio.

Di repente, la donna straniera, che abbiamo descritta, e che si trovava abbastanza vicina per udire le ultime parole di Tom, volse in lui i suoi occhi neri e il guardò fisso per un minuto accendo; poi, levandosi una quantità di cotone dal suo proprio sacco, il versò in quello di lei.

— Voi non conceste questo luogo, disse ella; se il conceste, non avreste fatto così. Fra un mese, non avrete più gli altri, vel so dir io; vi rimarrà appena il tempo di pensare alla vostra pelle.

— Dio nel voglia, signora! disse Tom, dando per istinto a quella compagna di schiavitù il titolo rispettoso, che aveva a riguardo delle persone, che aveva servite.

— Dio non vieta mai questo contratto, disse con amarezza la donna, continuando rapida il suo lavoro; ed uno sprezzante sorriso tornò ad incurvare il suo labbro.

Ma il soprintendente l'aveva vista dall'estremità opposta del campo; e lo fu sopra, in men che si dice, e, brandendo la frusta:

— Che! che! disse egli, in atto di trionfo, vi dete del tempo, n'è vero? Fatevi innanzi! state sotto di me ad-ur, capite? Sente in guardia, e n'avrete mal guocio!

Uno sguardo simile a un lampo illuminò a un tratto i neri occhi della donna; la qu' l', schizzando fuoco, s'intirizzò in faccia di Sambo, e le manò con occhiate, fiammeggianti di rabbia e di sprezzo.

— Canai! esclamò, toccami, se ardisci! Posso ancora farti lavorare da mattina, arder vivo e mettere in brani! Mi basta dire una sola parola.

— E perchè diavolo state qua dunque? disse l'ug-

presto possibile, non osando avanzare a rimandar del tutto lungo tempo. Però la sentenza venne subito mitigata, e quantchè i giudici unanimi raccomandarono il condannato alla grazia sovrana. Quantunque il pubblico fosse in qualche agitazione ne' due giorni del giudizio, la sentenza fu accolta colla massima tranquillità. Dall'anno 1833, in cui i generali Pispas e Kolokotroni furono condannati a morte, per avere cospirato contro la Reggenza, non fu pronunciata più alcuna pena di morte contro simili peccatori. (Triester Zeitung.)

#### INGHILTERRA

Londra 1.° aprile.

La Regina ha ordinato che il borgo di Manchester sia una città, e venga nominato « la città di Manchester nella contea di Lancashire. »

(G. di L.)

Le notizie della Turchia sembrano meno favorevoli di quelle, che le avevano precedute, il che ha dato qualche languore alle operazioni alla Bissa e nella Ciga. L'annunzio che il Governo americano avesse chiesto all'Inghilterra spiegazioni circa al suo intervento nell'affare di Mequene, ha avuto qualche influenza sui corsi dei fondi pubblici.

(Sun.)

Altre del 2.

Si legge nel *Sun*: « Oggi, a 2 ore, un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto al Ministero degli affari esteri. »

Si legge nel *Morning Chronicle*: « I reggimenti della milizia saranno convocati il 20 corrente. Corre voce che 240 uomini per divisione, saranno esercitati pel servizio dell'artiglieria. »

Ieri, il sig. Isturaz consegnò alla Regina la lettera, che lo accreditava quale inviato straordinario e plenipotenziario di S. A. R. il Duca di Parma, mentre il principe Garini, sinora inviato permanente a Londra, rimane a sua istanza di richiamo.

Il corrispondente di Parigi del *Times* pubblica la sostanza del carteggio diplomatico fra l'Austria e la Sardegna, riguardo al sequestro de' beni degli emigrati lombardoveneti. Si assicura che il Governo piemontese consentirà sulla corrispondenza al ministro di Francia, e credono anche al Gabinetto inglese.

(O. T.)

Il *Globe* annunzia che martedì (29 scorso marzo) fu tenuto un meeting a Newcastle-sur-Tyne, a fine di esaminare se fosse o no conveniente di presentare al Governo della Regina un indirizzo in favore dell'indipendenza della Turchia contro i progetti d'invasione di estrema Potenza. Il meeting era numerosissimo, e vi si notavano personaggi de' più cospicui e appartenenti alle più alte classi della società. Il sig. Blackett, membro del Parlamento, pronunciò un discorso, in seguito al quale fu risoluto che un indirizzo, nel senso suaccennato, sarà presentato a lord J. Russell.

Si legge in un giornale irlandese: « Una saggia maritata, rispettabilissima, ha partorito in questi giorni un faccetto negro. Il padre e la madre sono bianchi, e da ottanta anni non vi ebbe alcun negro nel distretto. Si assicura che questo fenomeno di nascita negra è dovuto alla lettura troppo viva e troppo assidua, che fece la madre, degli infernali del *Zio Tom*. »

(G. di G.)

Fra giorni arriverà a Glasgow la celebre autrice del romanzo *La Capanna del Zio Tom*, la signora Baecher-Stowe. Ella sarà ricevuta pubblicamente al palazzo comunale.

#### STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfu 2 aprile.

A Butrinto continuano stare all'ancora sei navigli della divisione turca, cioè due piroscafi, due corvette, un brick ed un altro brick di trasporto.

(O. T.)

#### BELGIO

Bruxelles 2 aprile.

L'*Emancipateur* di Gamber annuncia che sette persone, abitanti in quella città, hanno abbracciato gli errori del protestantismo per entrare, in grembo alla Chiesa cattolica.

#### FRANCIA

Parigi 2 aprile.

Périgard, mercante da vino, condannato dal primo Consiglio di guerra alla pena della deportazione, come colpevole d'aver preso parte all'insurrezione del giugno 1848, ha domandato la revisione del processo. Gli atti di questa importante procedura sono stati immediatamente tra-

mo, evidentemente rabbonito, e ritirandom un passo e due. Non intendevole farvi male, miss Gray!

— Vattene allora! impose la donna.

E, per verità, si bel sere n'aveva maggior voglia di lei; sembrava ch'egli avesse qualche affar di premura all'altro capo del campo.

La donna si rifece al lavoro con una prodezza magica, ch'empieva Tom di stupore; innanzi che la giornata finisse, il suo paniere era già pieno, premuto, e non partante all'aveva più volte largamente sovrappieno quello di Tom.

Infine, buon tempo dopo il tramonto del sole, la stacca tornò ai avanti, col paniere in testa, verso l'edifizio, ove il cotone esser doveva posto e riposto, e dove già se ne stava Legree, inteso a discorrere co' suoi due soprintendenti.

— Quel Tom ci vuol dar noie a carra; se non ti fici mai di cacciar cotone nel sacco di Lucy. Se il padrone non vi mette riparo, n'farà credere a tutti gli altri negri ch'è un maltrattato, diceva Sambo.

— Maltrattato negro! disse Legree; capite che b-sognerà educarlo, n'è vero, signori?

I due negri assentirono con uno abberlito, che voleva essere un sorriso di pascienteria.

— Oh! sì, sì, nessuna piglia il tratto si padron Legree per educare un negro; il diavolo stesso ne perderebbe la scherma, disse Quambo.

— Il miglior mezzo è di batterlo, finchè smetta le sue idee; educatelo così, signori!

— Avrete da andare a risucchiare.

— E per chi risuccherò, disse Legree, rimanendosi in bocca il tabacco.

— Ora, ripigliò Sambo, abbiamo quella Lucy, il peggior capo della piantagione.



mentale al colonnello commissario imperiale presso il Con-

siglio di revisione.

Ecco alcuni altri particolari sull'incendio di Bercy, di cui parlammo nel Numero d'ieri l'altro:

L'hangar, appoggiato al fog. Gabriel Albi, e che serviva di deposito, conteneva 70 ed 80 cantine, sottostate a una sessantina di persone; componevasi di granaie, d'immenzi magazzini a pino terreno e di granai. Vi erano riposte circa 15,000 botti di vino e d'acquavite, e 5000 in 6000 barili vuoti.

La mezzo a quell'immenso hangar si è dichiarato il fuoco tra un'ora e le due della notte, con grandissima violenza.

Fino verso le quattro, nulla appariva di buon successo si scorgeva; ma, verso le 5, dopo la caduta della vastissima tettoia, il fuoco perdè terreno, mentre l'azione delle trombe ne guadagnava. Alle 7, l'incendio era dominato, e a mezzogiorno le trombe agivano ancora, ma solo per spegnere alcune doghe, che ardevano qua e là.

Tutti gli hangar vicini furono preservati; in quello di cui parliamo, d'una superficie d'oltre ad un ettaro, la maggior parte dei barili di liquidi ed acquavite, che componeva, le botti vuote, l'impalcatura, tutto è rimasto carbonizzato fra quattro lunghi muri.

L'edificio era assicurato, ma non già i vini, che appartenevano a 60 od 80 mercanti.

Il sig. di Montalambert persiste nelle sue vedute d'opposizione. E lo prova la seguente lettera, ch'egli dettò il 29 p. p. al podestà di Besanzone: « Ho l'onore di trasmettervi 1000 fr., e prego di impiegarmi a favore dell'istituzione degli apprendisti di Besanzone. Questa offerta è destinata a rappresentare la mia parte nella contribuzione, domandata ai miei colleghi per sopprimere alle spese del baile, offerte a S. M. l'Imperatore, in nome del Corpo legislativo. Io non mi sono associato a questa dimostrazione, i cui autori, del resto, non credettero dover provocare una decisione ufficiale dell'Assemblea. Non credo che sia nelle attribuzioni dei Corpi politici, anche s'pendenti, di far ballare la Corte e la città; e certo invano un autorevole analogo nella cronaca delle legislature anteriori, perma sotto il primo Impero. Temo che i nostri lavori non pareranno seri ed importanti abbastanza, per far capire al pubblico che abbiamo bisogno di simili dimostrazioni. D'altro canto, sono appena certo che gli elettori del Doubs, nell'eleggervi, non pensarono mai che la Camera ove mi mandarono dovesse un giorno sostituire diversamente di questo genere al serio intervento del paese nei suoi affari, e sorreggere alla bisogna rovesciata un'orchestra da baile. Accogliete, ecc. »

(G. T.)

Altra del 3.

Una circolare del ministro della polizia generale prescrive di sorvegliare, e se occorre, di denunciare alla giustizia gli individui, che percorrono le città e le campagne, a nas di provocare perturbazioni per lapide d'onore, scudi emblematici, ed altri getti d'arte, destinati ad essere offerti all'Imperatore, come testimonianza di simpatia della nazione; i quali artifizii non temono essi di usare nell'interesse di speculazioni private.

Una festa di beneficenza si darà nel Giardino d'inverno, sabato, 9, sotto il patronato delle LL. MM. II., a profitto degli indigenti del X, dell'XI e del XII circondario.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 4 marzo.

La dimostrazione pacifica, fatta a Parigi da' principali del commercio dell'Inghilterra, da' egli a' giornali inglesi, argomento di riflessioni, le quali sono in favore del mantenimento delle buone relazioni fra l'Inghilterra e la Francia.

Un di que' giornali mette a raffronto il contegno attuale del popolo inglese con ciò, che succedeva durante il periodo delle guerre dell'Inghilterra contro la Francia, nel 1793. A quel tempo, la Corporazione di Londra, la sua indirizzata al Re, denunciava in termini veementi i progressi audaci, che gli uomini perversi e pericolosi avevano già fatti verso la distruzione della pace e dell'ordine sociale. Ella dichiarava che i fedeli cittadini di Londra comprendevano tutti la necessità d'opporvi con vigore alla perfidia, all'ambizione ed all'ingrandimento della Francia, e ch'essi erano tutti pronti a sacrificare per tal fine i loro più cari interessi; mentre la massa del popolo inglese avversava tutto ciò, che mirasse ad esprimere un'opinione favorevole alla Francia, e metteva tutta la sua energia a disposizione del Governo per far la guerra alla nuova Repubblica. Che se si torna col pensiero al 1803, si vede che un fondo patriottico era stabilito dalla nazione inglese per incoraggiare e ricompensare le imprese generose, e che il Governo era obbligato d'arrestare la distribuzione

nomi, in essa già registrati.

Peato ed aggredito che fu il suo pensiero, Tom guardava ansioso, a saper le sorte della povera malanza, ch'egli aveva aiutata, e la quale si fece innanzi, e si alzò per la stanchezza reggendosi. Il pensiero di lei pesava più che non fosse il dovere, e Legree non poté non iscorgerlo; ma, ostentando l'adrate:

— Come! pigrietta, ancora in difetto? Tirati da banda; or ora riscuoterti la tua paga!

La donna trame un gemito disperato, e sedette sopra una pancia.

La persona, che si chiamava miss Gussy, allora si accostò, e con fur altera e sdegnosa consegnò la sua corba. In quel momento, Legree la guardò con cara beffarda e curiosa; ed ella, fissando in lui i suoi occhi neri, sussurrò alcune parole in francese. Che disse ella? Non sapeva il sapere; però, in udire, alcun che d'infamante si dipinse nel volto a Legree, il quale alzò la mano come a percuoterla, ma senza punto scemare l'espressione di sprezzo, con cui ella se n'andò via.

— Or, Tom, vieni qua. Sai, io l'ho detta, che non ti comporti solamente per lavoro ordinario; intendo farti salire, e commetterti l'ufficio di soprintendente, onde sarà bene che incominci stasera. A te, pigia quella donna, e dalla tua frustata. Ne sai già il modo, suppongo; la cosa non ti debb'essere nuova.

— Domande come, padrone, rispose Tom... spero che il padrone non mi vorrà dar quest'incarico... non ci sono avvezzo... non l'ho mai fatto, se se come potrei farlo...

— No imparerai più d'una, che non conosci, prima d'uscire dalle mie mani! ordinò Legree.

E, levandoti un grosso scarpone di terra, se mosse a Tom una forte ceffata, seguita da un subbuglio d'altre.

— Or bene, adesso, mi dirai tu ancora che non puoi farlo?

— Sì, padrone, disse Tom, recandosi le mani alla faccia, grondante di sangue: son pronto a lavorare di e notte, finché mi rimanga finto; ma, quanto a fare quel che non è giusto, non posso. Onde, padrone, nel farò mai; no, mai.

La voce di Tom era sommamente dolce; dolci del pari, piene e rispettose le sue maniere, e Legree ne aveva argomentato ch'ei fosse per mostrarsi vigile e per sottomettersi facilmente. Quando egli profuse le ultime parole, tutti i presenti furono presi dal brivido; la povera donna piegò le mani, invocando il Signore; tutti involontariamente si guardarono, e trattennero, in certa guisa, il respiro, nella tema della procella, che minacciava.

Per un istante, Legree rimase senza parole; ma, alla fine, l'ira vinse lo stupore.

— Come! tu, negra bestia malnata, tu osi dirmi che non è giusto quel che ti ordino? Tacca a voi forse, maledetto armento, cercate quel ch'è giusto o non è? Ah! bisogna finirlo. Guarda qua! Che v'immaginate voi d'essere?

A quanto veggio, tu ti reputi un signore, Tom, poiché t'ingegnerai di dir al tuo padrone quel che credi giusto e non giusto, neh? Ti par dunque che sia ingiusto frustar quella donna?

— Sì, padrone, rispose Tom; la povera creatura è ammazzata e debola; la sarebbe una vera crudeltà, ed io non la commetterei mai... Padrone, se volete uccidermi, uccidetemi; ma, per battere chi che sia qui, nel farò mai: preferisco morire.

Tom parlava dolcemente, ma con una tale risolutezza, da non lasciar luogo ad abbaglio. Legree tremava per la collera; i suoi occhi verdognoli splendevano d'un terribil fulgore; una simile alla belva feroci, la quale scherzava con la loro vittima prima che divorarla, si frenò per momento.

— Bene! ei disse, in teore d'amara derisione, ecco qua un cane divoto, mandato dal cielo fra noi peccatori; un vero santo, né più né meno, che vien a predicarci la penitenza! Può egli avere maggior dono di virtù? Ascolta un po', nealzagati ribaldo, non udisti mai quel che dice la Bibbia: « Servitori, obbedite a' vostri padroni! » Non son io il tuo padrone? Non ho pagato milleducento dollari per tutto ciò, che la tua vecchia e lurida pelle negra contiene? Non sei mio in corpo ed anima, neh? agg'una' egli, avventando a Tom un gagliardo calcio. Rispondimi!

Benché in preda ad un intenso dolore fisico, e soverchiato da quella bestial tirannia, Tom sentì guizzare, per dir così, una fiamma di gioia e trionfo nell'anima sua, in udire tale domanda; rizzandosi di botto in sulla persona, girò al cielo gli occhi, e mentre il pianto, mescolato al sangue, gli correva giù per le guance, esclamò:

— No, no, la mia anima non è vostra, padrone! Voi non la comperate, non potete comperarla! Un altro la comperò, pagò per essa, ed ha il potere di prenderne cura... Non importa; voi non potete farmi alcun male.

— Ah! non posso? disse Legree, sogghignando; vedremo. Ohi, Samba, Quamba, ammiccitate a questo cane una tal lezione, che gli impedisca di star sulle gambe per un buon mese!

I due negri di ferma ercule, che, atteggiati di gioia ferina, s'impossessarono di Tom, avrebbero potuto esser presi per una personificazione abbastanza esatta della potenza delle tenebre. La povera donna abb'gridò, pensando alla sorte che l'aspettava, e tutti si allontanarono quasi per istinto, mentre coloro travevano altrove il povero Tom, senza ch'egli opponesse la menoma resistenza.

HARNEY BARNUM STONE.

(Mercoledì la continuazione.)

del capitale, richiesto per la costruzione.

Lo stesso giornale ammette altresì che il Re di Napoli abbia minacciato di espellere tutti gli Svizzeri, stabilito nel suo Regno, se non è levato il divieto d'arrolamento, per ciò che riguarda le aspirazioni con quello Stato.

Nota anzitutto che nulla ancora è ufficialmente conosciuto circa alle pratiche, che avrebbe fatto l'Austria, per indurre gli Stati della Germania ad unirsi alle sue misure ostili alla Svizzera.

(G. T.)

Dal campo alla Kreuzstrasse scrivono alla *Federale* che ivi prevale l'opinione che ben presto i quadri di quella divisione possano essere completati mediante la chiamata degli interi corpi, ai quali quei quadri appartengono.

Il colonnello Ziegler, nel suo ordine del giorno annuncia, che dopo dell'attuale campo è il perfezionamento degli ufficiali nell'istruzione del servizio pratico di campagna.

(G. T.)

TICINO

I rapporti dal Ticino recano che l'inchiesta per l'ammutinamento dei valligiani di Colla in Lugano è compiuta; che dalla medesima non risulta che avesse dimanzioni; che il cannone d'allarme, tratto, nella notte precedente al medesimo, fra le truppe austriache del cordone, non aveva con esso alcuna relazione. L'accusa portata è limitata al solo capo del partito d'armi illecite.

Il transito del sale è sinora permesso dall'Austria per il confine di Chiasso, e non per la via di Sesto Cielende e del Lago Maggiore.

Sono arrivati i primi trasporti del sale dall'I. R. finanze austriache, fornito al Governo del Ticino a norma del relativo trattato.

(G. T.)

L'Arcivescovo di Milano ha sospeso a divinis due parroci nel Cantone Ticino, perchè parteciparono all'insediamento nel Collegio di Polleggio, già Seminario arcivescovile.

(Mess. Mod.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 3 aprile.

Il ministro dell'interno ha trasmesso a diversi presidenti superiori un rescritto, in forza del quale d'ora innanzi non sarà concesso l'adito nei regni Stati ai sudditi britannici, che non saranno forniti di passaporti rilasciati dalle Autorità inglesi. Sembra, cioè, che singoli individui abbiano saputo appropriarsi passaporti scritti per altre persone, e ciò sarebbe avvenuto nominatamente nei passaporti, rilasciati dai consoli francese e belgio, residenti in Londra.

(Corr. Ital.)

Il presidente di polizia, sig. Kinkadey, il quale con centra nelle sue mani tutta la polizia superiore della Prussia, si è recato ad Anover, dove tutti i direttori della polizia dell'Alemagna tengono ora una conferenza per concertarsi intorno al modo d'introdurre le disposizioni uniformi della polizia in tutta l'Alemagna.

Assai parlari della denuncia, pel 4.º di ottobre 1853, della convenzione militare fra la Prussia e l'Assia; denuncia proposta dal Governo di quest'ultimo paese e ratificata dalle Camere. È noto che l'Assia, prima e dopo le conferenze di Omütz, ha costantemente protestato contro le convenzioni militari prussiane.

(Corr. e G. Uff. di Mil.)

Secondo la *Gazzetta di Spener*, si avrebbe il progetto di uniformare l'educazione classica dei Giannini a principio del Cristianesimo.

REGNO DI ANNOVER

Anover 25 marzo.

In una sessione del Ministero, tenuta mercoledì, si risolvette di convocare la Dieta pel 15 aprile prossimo.

(G. Uff. di Mil.)

CITTA' LIBRE

Francoforte 30 marzo.

Vendute anche le fregate a vapore l'*Hansa* e l'*Arctica* Giovanni, sulla più resta della ex flotta tedesca. Ora è imminente la chiusa dei conti, che verrà presentata alla Dieta federale, unitamente ad un rapporto generale del commissario federale, consigliere di Stato dott. Fischer.

Si legge nella *G. delle Poste*, di Francoforte: « Non si parla più del preteso Congresso di Monarchi. Si assicura però che il Re di Prussia farà un viaggio, e che, incontrando per via l'Imperatore di Russia, lo accompagnerà a Vienna, se pur non partirà con lui direttamente da Berlino. »

(G. Uff. di Mil.)

SVIZZERA

Il Bund afferma che sino al 4 aprile non era giunto in Berna il dispaccio, che, giusta il *Journal des Débats* sarebbe partito da Berlino per dichiarare che il Re di Prussia, quando la sua autorità sarà ristabilita nel Cantone di Nuchâtel, non riconoscerà i pretisti, che si fossero fatti per strade ferrate. Questa dichiarazione, se fosse fatta realmente, sarebbe conseguenza dell'offerta, fatta a Nuchâtel da una Società francese, di assumersi quella strada ferrata, contro la garanzia del 3 1/2 per cento

nomi, in essa già registrati.

Peato ed aggredito che fu il suo pensiero, Tom guardava ansioso, a saper le sorte della povera malanza, ch'egli aveva aiutata, e la quale si fece innanzi, e si alzò per la stanchezza reggendosi. Il pensiero di lei pesava più che non fosse il dovere, e Legree non poté non iscorgerlo; ma, ostentando l'adrate:

— Come! pigrietta, ancora in difetto? Tirati da banda; or ora riscuoterti la tua paga!

La donna trame un gemito disperato, e sedette sopra una pancia.

La persona, che si chiamava miss Gussy, allora si accostò, e con fur altera e sdegnosa consegnò la sua corba. In quel momento, Legree la guardò con cara beffarda e curiosa; ed ella, fissando in lui i suoi occhi neri, sussurrò alcune parole in francese. Che disse ella? Non sapeva il sapere; però, in udire, alcun che d'infamante si dipinse nel volto a Legree, il quale alzò la mano come a percuoterla, ma senza punto scemare l'espressione di sprezzo, con cui ella se n'andò via.

— Or, Tom, vieni qua. Sai, io l'ho detta, che non ti comporti solamente per lavoro ordinario; intendo farti salire, e commetterti l'ufficio di soprintendente, onde sarà bene che incominci stasera. A te, pigia quella donna, e dalla tua frustata. Ne sai già il modo, suppongo; la cosa non ti debb'essere nuova.

— Domande come, padrone, rispose Tom... spero che il padrone non mi vorrà dar quest'incarico... non ci sono avvezzo... non l'ho mai fatto, se se come potrei farlo...

— No imparerai più d'una, che non conosci, prima d'uscire dalle mie mani! ordinò Legree.

E, levandoti un grosso scarpone di terra, se mosse a Tom una forte ceffata, seguita da un subbuglio d'altre.

— Or bene, adesso, mi dirai tu ancora che non puoi farlo?

— Sì, padrone, disse Tom, recandosi le mani alla faccia, grondante di sangue: son pronto a lavorare di e notte, finché mi rimanga finto; ma, quanto a fare quel che non è giusto, non posso. Onde, padrone, nel farò mai; no, mai.

La voce di Tom era sommamente dolce; dolci del pari, piene e rispettose le sue maniere, e Legree ne aveva argomentato ch'ei fosse per mostrarsi vigile e per sottomettersi facilmente. Quando egli profuse le ultime parole, tutti i presenti furono presi dal brivido; la povera donna piegò le mani, invocando il Signore; tutti involontariamente si guardarono, e trattennero, in certa guisa, il respiro, nella tema della procella, che minacciava.

Per un istante, Legree rimase senza parole; ma, alla fine, l'ira vinse lo stupore.

— Come! tu, negra bestia malnata, tu osi dirmi che non è giusto quel che ti ordino? Tacca a voi forse, maledetto armento, cercate quel ch'è giusto o non è? Ah! bisogna finirlo. Guarda qua! Che v'immaginate voi d'essere?

A quanto veggio, tu ti reputi un signore, Tom, poiché t'ingegnerai di dir al tuo padrone quel che credi giusto e non giusto, neh? Ti par dunque che sia ingiusto frustar quella donna?

— Sì, padrone, rispose Tom; la povera creatura è ammazzata e debola; la sarebbe una vera crudeltà, ed io non la commetterei mai... Padrone, se volete uccidermi, uccidetemi; ma, per battere chi che sia qui, nel farò mai: preferisco morire.

Tom parlava dolcemente, ma con una tale risolutezza, da non lasciar luogo ad abbaglio. Legree tremava per la collera; i suoi occhi verdognoli splendevano d'un terribil fulgore; una simile alla belva feroci, la quale scherzava con la loro vittima prima che divorarla, si frenò per momento.

— Bene! ei disse, in teore d'amara derisione, ecco qua un cane divoto, mandato dal cielo fra noi peccatori; un vero santo, né più né meno, che vien a predicarci la penitenza! Può egli avere maggior dono di virtù? Ascolta un po', nealzagati ribaldo, non udisti mai quel che dice la Bibbia: « Servitori, obbedite a' vostri padroni! » Non son io il tuo padrone? Non ho pagato milleducento dollari per tutto ciò, che la tua vecchia e lurida pelle negra contiene? Non sei mio in corpo ed anima, neh? agg'una' egli, avventando a Tom un gagliardo calcio. Rispondimi!

Benché in preda ad un intenso dolore fisico, e soverchiato da quella bestial tirannia, Tom sentì guizzare, per dir così, una fiamma di gioia e trionfo nell'anima sua, in udire tale domanda; rizzandosi di botto in sulla persona, girò al cielo gli occhi, e mentre il pianto, mescolato al sangue, gli correva giù per le guance, esclamò:

— No, no, la mia anima non è vostra, padrone! Voi non la comperate, non potete comperarla! Un altro la comperò, pagò per essa, ed ha il potere di prenderne cura... Non importa; voi non potete farmi alcun male.

— Ah! non posso? disse Legree, sogghignando; vedremo. Ohi, Samba, Quamba, ammiccitate a questo cane una tal lezione, che gli impedisca di star sulle gambe per un buon mese!

I due negri di ferma ercule, che, atteggiati di gioia ferina, s'impossessarono di Tom, avrebbero potuto esser presi per una personificazione abbastanza esatta della potenza delle tenebre. La povera donna abb'gridò, pensando alla sorte che l'aspettava, e tutti si allontanarono quasi per istinto, mentre coloro travevano altrove il povero Tom, senza ch'egli opponesse la menoma resistenza.

HARNEY BARNUM STONE.

(Mercoledì la continuazione.)

del capitale, richiesto per la costruzione.

Lo stesso giornale ammette altresì che il Re di Napoli abbia minacciato di espellere tutti gli Svizzeri, stabilito nel suo Regno, se non è levato il divieto d'arrolamento, per ciò che riguarda le aspirazioni con quello Stato.

Nota anzitutto che nulla ancora è ufficialmente conosciuto circa alle pratiche, che avrebbe fatto l'Austria, per indurre gli Stati della Germania ad unirsi alle sue misure ostili alla Svizzera.

(G. T.)

Dal campo alla Kreuzstrasse scrivono alla *Federale* che ivi prevale l'opinione che ben presto i quadri di quella divisione possano essere completati mediante la chiamata degli interi corpi, ai quali quei quadri appartengono.

Il colonnello Ziegler, nel suo ordine del giorno annuncia, che dopo dell'attuale campo è il perfezionamento degli ufficiali nell'istruzione del servizio pratico di campagna.

(G. T.)

TICINO

I rapporti dal Ticino recano che l'inchiesta per l'ammutinamento dei valligiani di Colla in Lugano è compiuta; che dalla medesima non risulta che avesse dimanzioni; che il cannone d'allarme, tratto, nella notte precedente al medesimo, fra le truppe austriache del cordone, non aveva con esso alcuna relazione. L'accusa portata è limitata al solo capo del partito d'armi illecite.

Il transito del sale è sinora permesso dall'Austria per il confine di Chiasso, e non per la via di Sesto Cielende e del Lago Maggiore.

Sono arrivati i primi trasporti del sale dall'I. R. finanze austriache, fornito al Governo del Ticino a norma del relativo trattato.

(G. T.)

L'Arcivescovo di Milano ha sospeso a divinis due parroci nel Cantone Ticino, perchè parteciparono all'insediamento nel Collegio di Polleggio, già Seminario arcivescovile.

(Mess. Mod.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 3 aprile.

Il ministro dell'interno ha trasmesso a diversi presidenti superiori un rescritto, in forza del quale d'ora innanzi non sarà concesso l'adito nei regni Stati ai sudditi britannici, che non saranno forniti di passaporti rilasciati dalle Autorità inglesi. Sembra, cioè, che singoli individui abbiano saputo appropriarsi passaporti scritti per altre persone, e ciò sarebbe avvenuto nominatamente nei passaporti, rilasciati dai consoli francese e belgio, residenti in Londra.

(Corr. Ital.)

Il presidente di polizia, sig. Kinkadey, il quale con centra nelle sue mani tutta la polizia superiore della Prussia, si è recato ad Anover, dove tutti i direttori della polizia dell'Alemagna tengono ora una conferenza per concertarsi intorno al modo d'introdurre le disposizioni uniformi della polizia in tutta l'Alemagna.

Assai parlari della denuncia, pel 4.º di ottobre 1853, della convenzione militare fra la Prussia e l'Assia; denuncia proposta dal Governo di quest'ultimo paese e ratificata dalle Camere. È noto che l'Assia, prima e dopo le conferenze di Omütz, ha costantemente protestato contro le convenzioni militari prussiane.

(Corr. e G. Uff. di Mil.)

Secondo la *Gazzetta di Spener*, si avrebbe il progetto di uniformare l'educazione classica dei Giannini a principio del Cristianesimo.

REGNO DI ANNOVER

Anover 25 marzo.

In una sessione del Ministero, tenuta mercoledì, si risolvette di convocare la Dieta pel 15 aprile prossimo.

(G. Uff. di Mil.)

CITTA' LIBRE

Francoforte 30 marzo.

Vendute anche le fregate a vapore l'*Hansa* e l'*Arctica* Giovanni, sulla più resta della ex flotta tedesca. Ora è imminente la chiusa dei conti, che verrà presentata alla Dieta federale, unitamente ad un rapporto generale del commissario federale, consigliere di Stato dott. Fischer.

Si legge nella *G. delle Poste*, di Francoforte: « Non si parla più del preteso Congresso di Monarchi. Si assicura però che il Re di Prussia farà un viaggio, e che, incontrando per via l'Imperatore di Russia, lo accompagnerà a Vienna, se pur non partirà con lui direttamente da Berlino. »

(G. Uff. di Mil.)

SVIZZERA

Il Bund afferma che sino al 4 aprile non era giunto in Berna il dispaccio, che, giusta il *Journal des Débats* sarebbe partito da Berlino per dichiarare che il Re di Prussia, quando la sua autorità sarà ristabilita nel Cantone di Nuchâtel, non riconoscerà i pretisti, che si fossero fatti per strade ferrate. Questa dichiarazione, se fosse fatta realmente, sarebbe conseguenza dell'offerta, fatta a Nuchâtel da una Società francese, di assumersi quella strada ferrata, contro la garanzia del 3 1/2 per cento

nomi, in essa già registrati.

Peato ed aggredito che fu il suo pensiero, Tom guardava ansioso, a saper le sorte della povera malanza, ch'egli aveva aiutata, e la quale si fece innanzi, e si alzò per la stanchezza reggendosi. Il pensiero di lei pesava più che non fosse il dovere, e Legree non poté non iscorgerlo; ma, ostentando l'adrate:

— Come! pigrietta, ancora in difetto? Tirati da banda; or ora riscuoterti la tua paga!

La donna trame un gemito disperato, e sedette sopra una pancia.

La persona, che si chiamava miss Gussy, allora si accostò, e con fur altera e sdegnosa consegnò la sua corba. In quel momento, Legree la guardò con cara beffarda e curiosa; ed ella, fissando in lui i suoi occhi neri, sussurrò alcune parole in francese. Che disse ella? Non sapeva il sapere; però, in udire, alcun che d'infamante si dipinse nel volto a Legree, il quale alzò la mano come a percuoterla, ma senza punto scemare l'espressione di sprezzo, con cui ella se n'andò via.

— Or, Tom, vieni qua. Sai, io l'ho detta, che non ti comporti solamente per lavoro ordinario; intendo farti salire, e commetterti l'ufficio di soprintendente, onde sarà bene che incominci stasera. A te, pigia quella donna, e dalla tua frustata. Ne sai già il modo, suppongo; la cosa non ti debb'essere nuova.

— Domande come, padrone, rispose Tom... spero che il padrone non mi vorrà dar quest'incarico... non ci sono avvezzo... non l'ho mai fatto, se se come potrei farlo...

— No imparerai più d'una, che non conosci, prima d'uscire dalle mie mani! ordinò Legree.

E, levandoti un grosso scarpone di terra, se mosse a Tom una forte ceffata, seguita da un subbuglio d'altre.

— Or bene, adesso, mi dirai tu ancora che non puoi farlo?

— Sì, padrone, disse Tom, recandosi le mani alla faccia, grondante di sangue: son pronto a lavorare di e notte, finché mi rimanga finto; ma, quanto a fare quel che non è giusto, non posso. Onde, padrone, nel farò mai; no, mai.

La voce di Tom era sommamente dolce; dolci del pari, piene e rispettose le sue maniere, e Legree ne aveva argomentato ch'ei fosse per mostrarsi vigile e per sottomettersi facilmente. Quando egli profuse le ultime parole, tutti i presenti furono presi dal brivido; la povera donna piegò le mani, invocando il Signore; tutti involontariamente si guardarono, e trattennero, in certa guisa, il respiro, nella tema della procella, che minacciava.

Per un istante, Legree rimase senza parole; ma, alla fine, l'ira vinse lo stupore.

— Come! tu, negra bestia malnata, tu osi dirmi che non è giusto quel che ti ordino? Tacca a voi forse, maledetto armento, cercate quel ch'è giusto o non è? Ah! bisogna finirlo. Guarda qua! Che v'immaginate voi d'essere?

A quanto veggio, tu ti reputi un signore, Tom, poiché t'ingegnerai di dir al tuo padrone quel che credi giusto e non giusto, neh? Ti par dunque che sia ingiusto frustar quella donna?

— Sì, padrone, rispose Tom; la povera creatura è ammazzata e debola; la sarebbe una vera crudeltà, ed io non la commetterei mai... Padrone, se volete uccidermi, uccidetemi; ma, per battere chi che sia qui, nel farò mai: preferisco morire.

Tom parlava dolcemente, ma con una tale risolutezza, da non lasciar luogo ad abbaglio. Legree tremava per la collera; i suoi occhi verdognoli splendevano d'un terribil fulgore; una simile alla belva feroci, la quale scherzava con la loro vittima prima che divorarla, si frenò per momento.

— Bene! ei disse, in teore d'amara derisione, ecco qua un cane divoto, mandato dal cielo fra noi peccatori; un vero santo, né più né meno, che vien a predicarci la penitenza! Può egli avere maggior dono di virtù? Ascolta un po', nealzagati ribaldo, non udisti mai quel che dice la Bibbia: « Servitori, obbedite a' vostri padroni! » Non son io il tuo padrone? Non ho pagato milleducento dollari per tutto ciò, che la tua vecchia e lurida pelle negra contiene? Non sei mio in corpo ed anima, neh? agg'una' egli, avventando a Tom un gagliardo calcio. Rispondimi!







## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 10340. 2.<sup>a</sup> pubbl.**EDITTO.**  
De parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio delle Venete Provincie di ragione di Grazia Zuliani Palazzi venditrice di coltri e lute con bottega a S. Lio.

Perciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Grazia Zuliani Palazzi ad insinuare sine al giorno 30 p. v. giugno inclusive, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Trib. in confronto dell' avv. Dr. Ant. Valvasori deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell' altro avvocato Alberto Dr. Cipriani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esigendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati e comparire il giorno 2 p. v. luglio alle ore 11 antimeridiane dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell' internamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.  
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 4 aprile 1853.  
Domeneghini.N. 1391. 2.<sup>a</sup> pubbl.**EDITTO.**  
Si fa noto che Giustina Fragonese, moglie di Bartolo Padon, di Novale, con odierno Decreto fu dichiarata per munita interdetta dall' esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore il di lei marito.Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOSCANO.N. 9951. 2.<sup>a</sup> pubbl.**EDITTO.**  
De parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione dell' eredità del fu Vincenzo Gioja mancato a' vivi in Venezia nel dì 17 novembre 1852.

Perciò viene, col presente, Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità del fu Vincenzo Gioja ad insinuare sine al giorno 30 giugno p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato

Cigolotti deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione per la sussistenza e per esportazioni militari in Vicenza fino all'importo della capitale somma di a. l. 400, pagabile nel giorno 10 gennaio 1851 in unione agli interessi dell'anno 5 per 100 decorribile dal giorno 28 luglio 1848 fino a quello della scadenza del pagamento in causa di prestito di pari somma da essa istante fatto alla Cassa Prov. della Commissione medesima in ordine all' Avviso a stampa del giorno 27 giugno 1848 n. 2, e che perciò vengono eccitati tutti quelli, che possedessero quel documento o credessero di avervi un qualche diritto, a manifestarlo e produrlo nel termine d' un anno sotto comminatoria che in caso contrario verrà il documento suddetto irrimediabilmente dichiarato nullo, e l'autrice Commissione Prov. più non sarà obbligata a rispondere per esso.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIA.  
Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 4 marzo 1853.  
Rosenfeld, Sped.N. 3887. 2.<sup>a</sup> pubbl.**EDITTO.**  
Supra istanza dei rappresentanti i minori Palazzi del fu Gio. Batt. Mario in concorso del figlio maggiore Gregorio Palazzi, si diffidano tutti i creditori verso l' eredità di esso G. Batt. Mario Palazzi del fu Gregorio, morto in questa Città il 29 gennaio e c., ad insinuare e provare i loro diritti all' A. V. 1.<sup>o</sup> giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., a termini e peggiori effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIA.  
Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 18 marzo 1853.  
Rosenfeld, Sped.N. 2468. 2.<sup>a</sup> pubbl.**EDITTO.**  
L' I. R. Pretura in Piove a chiunque importi fa noto, che il primo esperimento della subasta immobiliare esecutiva ad istanza Maria Luigia Eno Francesconi contro Maddalena Miles Tessier e Carlo, Giuseppe, ed Angela Tessier, di cui nell' anteriore proprio Editto del 19 p. p. febbraio num. 1404, pubblicato coi fogli d' Annunzi di questa Gazzetta Ufficiale n. 29, 30 e 33, fermo quant' altro è nell' Editto medesimo, sopra domanda della parte esecutiva viene prorogato dal 9 corrente al giorno 7 p. v. maggio, e il secondo dello stesso giorno p. v. maggio al giorno 11 giugno p. v. sempre a ore 9 ant. principando.Dall' I. R. Pretura in Piove,  
Li 2 aprile 1853.  
Il Dirigente  
LUCCINI.N. 9252. 2.<sup>a</sup> pubbl.**EDITTO.**  
Si rende pubblicamente noto, che nelli giorni 21 e 28 aprile e 6 maggio p. v. alle ore 10 ant., nella casa di Abram Lottes a S. Gio. Grisovanzo in palazzo Civran, avranno luogo tre esperimenti per la vendita all' asta del sottodescritti quadri, e ciò alla seguentiCondizioni.  
I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera del disotto del prezzo di stima o complessivamente da tentarsi prima, o rispettivamente per lotti, se non si otterrà la comprata il prezzo di stima; nel terzo

esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo quadro per quadro.

II. In qualunque di detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a valor di tariffa.

III. Da tale pagamento immediato saranno dispensati soltanto il creditore esecutante Gio. Batt. Zambon ed il creditore con pegno Abram Lottes, qualora si rendessero deliberatarii; però soltanto sino alla concorrenza del rispettivo loro credito, che per l' ultimo viene per norma ritenuto in a. l. 3500, salvo ogni effetto della graduatoria sul prezzo ricavato, e salvo di depositare in allora, ai termini di ragione, l' intero prezzo della delibera.

Descrizione dei quadri.  
1. Quadro in rame della lunghezza di pollici 32 alto pollici 26 di Francia con cornice di legno dorata e intagliata, figurante l' Apoteosi della prima moglie di Rubens, con sei figure in grande, credesi opera di Pietro Paolo Rubens, stimato austr. l. 600.

2. Simile dipinto ad olio sopra tela della lunghezza di pollici 31 larghezza 38 simile di Francia con cornice di legno dorata in intaglio rappresentante la battaglia di Costantino contro Massenzio, e credesi opera di Domenico Zampieri detto Domenichino, stimato a. l. 432.

3. Dipinto grande, a modo di Fale per altare, rappresentante la risurrezione di Lazzaro, sopra tela ad olio di buon autore, stimato, a. l. 960.

4. Simile della stessa forma, rappresentante la Natività di nostro Signore, colla adorazione dei pastori, di buon disegno, stimato a. l. 960.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura di questo Ufficio di Spedizione.

Il Presidente  
MANFRONI.  
Benattelli, Cons.  
Pomareda, G. S.  
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 17 marzo 1853.  
Domeneghini.N. 1331. 2.<sup>a</sup> pubbl.**AVVISO.**  
Attese le risultanze occorse nella ventilazione della eredità del fu Paolo Scattolini di Pole della, e dietro l'istanza di alcuni degli eredi, e dei creditori si rende noto che il termine per le insinuazioni, portato dall' Editto 22 febr. p. p. n. 751, 752, viene prorogato al 20 maggio p. v., in cui resta fissata la comparazione degli aventi interesse a termini, e colle avvertenze dell' Editto precitato.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Crosignano,  
Li 1.<sup>o</sup> aprile 1853.  
L' I. R. Caus. Dirg.  
DZANI.  
A. Tisi, Scritt.N. 4231. 2.<sup>a</sup> pubbl.**EDITTO.**  
Supra istanza 22 corr. num. 4231, prodotta da Giorgio Malcozzi, negoziante, assistito dall' avv. Mastrac, in confronto di Pensjetti N. Costantino, Cap del Brick greco denominato S. Venoranda, della Agenzia Generale della Rionione Adriatica di Sicurtà, di Antonio Pallata, di Marco De Nepoli, di Bartolo Guadagnini, dell' I. R. Ufficio Centrale del Fisco, e di un curatore da deputarsi agli eventuali ignoti interessati, quest' I. R. Tribunale per la insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti nel prezzo di a. l. 5815, ricavato dalla vendita giudiziale del suddetto Brick, e sull' altro tomme di a. l. 1284: 20, impor-

to del resto nolo del legno medesimo, esistenti entrambi in questi giudiziari depositi sotto i n. 1535, 1564, ha fissata l' A. V. del giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., ed ha deputato in curat. agli eventuali ignoti interessati l' avv. di questo Foro Dr. Bel-lato.

Se ne rendono pertanto intesi col presente Editto gli eventuali creditori non noti per loro norma, con avvertenza che in difetto al procedersi alla graduazione e distribuzione delle somme, come sopra, provocata dal suddetto Giorgio Malcozzi in concorso dei soli che si saranno insinuati.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente  
SC LARI.  
Lizzaroni, Cons.  
Nob. Barbero, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,  
Li 24 marzo 1853.  
Locatelli.N. 7170. 2.<sup>a</sup> pubbl.**EDITTO.**  
Si notifica col presente Editto agli assenti d' ignota dimora Anna Bachele della Nina maritata Levi, Giacomo Vivante e Giorgio Marchetti che la ditta Pietro Brambilla rappresentata da quest' avv. Dr. D' Angelo Giuseppe produsse nel 1.<sup>o</sup> aprile 1852 sub n. 10731, un' istanza al confronto del Consorzio dei creditori di Pietro Piacentini rappresentata da Abram Errera, Isacco Bellini, Aronne Lattes ed altri, nonché dei molti creditori iscritti, fra i quali essi assenti annunziati, in punto proposto colla petizione 3 settembre 1845 n. 29145, con cui domandava che fosse fatto luogo alla graduatoria del prezzo ricavato dall' asta degli stabili di ragione del Consorzio suddetto, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, vennero a di essi pericolo e spese deputati in curatore alla prima l' avv. Fortin, al secondo l' avv. Lattes, al terzo l' avv. Cigolotti, onde possa avere luogo la procedura relativa e pronunciarsi come di diritto.Vengono quindi citati essi assenti annunziati a comparire nel prorogato giorno 1.<sup>o</sup> p. v. luglio alle ore 10 ant., alla Camera 1.<sup>a</sup> di Commissione per le relative loro insinuazioni sul prezzo degli stabili venduti annunziati sotto comminatoria che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercitabile sui fondi dei quali trattasi, ovvero a fare avere ai deputati loro curatori i necessari documenti od istruire ognuno stessi altri patrocinatori, e prendere quelle determinazioni che riputeranno conformi all' interesse loro, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.Il Presidente  
MANFRONI.  
A. Cavalli, Cons.  
Gospi, G. S.  
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 14 marzo 1853.  
Domeneghini.N. 4452. 2.<sup>a</sup> pubbl.**EDITTO.**  
Si notifica al nob. co. De Widmann Resonico del fu colonnello Lodovico assente d' ignota dimora che Gio. Tovaglia del fu Nicolò coll' avv. Spranzi, ha presentato in oggi sotto il n. 3024, a questa Pretura una petizione contro di esso e dei suoi fratelli Menziale Domenico, e Luigia in punto di solidario pagamento di a. l. 226: 79, imposte di canoni scaduti, ed imposti e gettati sul palco n. 9, fila IV, coll' interesse del 4 per cento dalla petizione in poi, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Marco Fontana gli sia stato deputato in curatore l' avv. Dr. Antonio Apollonio, onde la causa pel contradd. della quale fu fissata l' A. V. del 24 giugno p. v. alle ore 9 ant., possa proseguirsi a termini della Ministeriale 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Marco Fontana a comparire all' A. V. suddetta, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attri-

buitata all' avv. di questo Foro Dr. Domeneghini che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 60 per l' approvazione del conto stesso o per la produzione delle eventuali mancanze sotto le avvertenze del par 157 G. R.

Incomberà quindi ad esso co. Widmann Resonico di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Trib. altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente  
SCOLARI.  
Nob. Barbero, Cons.  
Lizzaroni, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 31 marzo 1853.  
Locatelli.N. 4492. 2.<sup>a</sup> pubbl.**EDITTO.**  
Si notifica a G. Natale Bonivento cap. merc. assente d' ignota dimora che Gio. Chitarin coll' avv. D' Angelo produsse in suo confronto la petizione 3 marzo 1853 n. 3135, per pagamento aut. eff. 2720 ed accessori, in dipendenza a Vaglia 20 luglio 1852 e che sopra istanza della parte attrice n. 4492, con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro Dr. Billiani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il chiesto precetto di pagamento della suddetta somma sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Gio. Natale Bonivento di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procurat., mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,  
Li 31 marzo 1853.  
Il Presidente  
SCOLARI.  
Nob. Barbero, Cons.  
Lizzaroni, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 31 marzo 1853.  
Locatelli.N. 3024. 2.<sup>a</sup> pubbl.**EDITTO.**  
L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Marco del fu Giuseppe Fontana, che la Presidenza del Teatro Ermetico di questa Città, coll' avv. Spranzi, ha presentata in oggi sotto il n. 3024, a questa Pretura una petizione contro di esso e dei suoi fratelli Menziale Domenico, e Luigia in punto di solidario pagamento di a. l. 226: 79, imposte di canoni scaduti, ed imposti e gettati sul palco n. 9, fila IV, coll' interesse del 4 per cento dalla petizione in poi, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Marco Fontana gli sia stato deputato in curatore l' avv. Dr. Antonio Apollonio, onde la causa pel contradd. della quale fu fissata l' A. V. del 24 giugno p. v. alle ore 9 ant., possa proseguirsi a termini della Ministeriale 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Marco Fontana a comparire all' A. V. suddetta, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attri-

buitata all' avv. di questo Foro Dr. Domeneghini che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 60 per l' approvazione del conto stesso o per la produzione delle eventuali mancanze sotto le avvertenze del par 157 G. R.

Incomberà quindi ad esso co. Widmann Resonico di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Trib. altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente  
SCOLARI.  
Nob. Barbero, Cons.  
Lizzaroni, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 31 marzo 1853.  
Locatelli.N. 4492. 2.<sup>a</sup> pubbl.**EDITTO.**  
Si notifica a G. Natale Bonivento cap. merc. assente d' ignota dimora che Gio. Chitarin coll' avv. D' Angelo produsse in suo confronto la petizione 3 marzo 1853 n. 3135, per pagamento aut. eff. 2720 ed accessori, in dipendenza a Vaglia 20 luglio 1852 e che sopra istanza della parte attrice n. 4492, con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro Dr. Billiani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il chiesto precetto di pagamento della suddetta somma sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Gio. Natale Bonivento di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procurat., mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,  
Li 31 marzo 1853.  
Il Presidente  
SCOLARI.  
Nob. Barbero, Cons.  
Lizzaroni, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 31 marzo 1853.  
Locatelli.N. 4492. 2.<sup>a</sup> pubbl.**EDITTO.**  
Si notifica a G. Natale Bonivento cap. merc. assente d' ignota dimora che Gio. Chitarin coll' avv. D' Angelo produsse in suo confronto la petizione 3 marzo 1853 n. 3135, per pagamento aut. eff. 2720 ed accessori, in dipendenza a Vaglia 20 luglio 1852 e che sopra istanza della parte attrice n. 4492, con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro Dr. Billiani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il chiesto precetto di pagamento della suddetta somma sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Gio. Natale Bonivento di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procurat., mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,  
Li 31 marzo 1853.  
Il Presidente  
SCOLARI.  
Nob. Barbero, Cons.  
Lizzaroni, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 31 marzo 1853.  
Locatelli.



buire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.  
Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,  
Li 23 marzo 1853.  
De MANFRONI, Cons. Dirig.  
N. 31703. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istano in Venezia si rende noto, che sopra istanza di Lucia Lucchesi Ociorini Bonafoni coll' avv. Valvasori, ed a carico di Andrienne Zuliani vedova Cao madre e tutrice dei minori suoi figli Luigia, Federico, Gio. Batt. Probo, Angelo e Grazia Cao, e dinanzi l' Aule II.<sup>a</sup> Verbale nei giorni 25 maggio, 1.<sup>a</sup> e 22 giugno p. v. alle ore 12 merid., si terranno i tre primi esperimenti d'asta, per la vendita dello stabile qui sotto descritto oppugnato e di essi carico, ed alle seguenti Condizioni.  
I. Nel primo e secondo esperimento d'asta, seguirà la delibera solo a prezzo maggiore od eguale di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purché basti a coprire li creditori iscritti.  
II. Ogni oblatore dovrà cauto l'offerta sua, col previo deposito di a. l. 1351 : 47, cioè col decimo del valore di stima, in moneta d'oro, e d'argento, a giusto peso ed a tariffa.  
III. La delibera seguirà al maggior offerente ed alle condizioni del presente capitolato.  
IV. Trattando della Commissione delegata all'asta il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restando al rispettivo offerente.  
V. Dovrà il deliberatario entro giorni 14 continui da quello della delibera, versare in Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale l'intero prezzo di delibera in moneta d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa, meno l'importo del deposito da esso fatto, giusta l'articolo 2.<sup>a</sup>.  
VI. Mancando il deliberatario di versare entro giorni 14 come all' articolo precedente il prezzo di delibera nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale, si procederà al reintanto dello stabile a tutto di lui pericolo, danno e spese. Se nel reintanto si ottenesse un prezzo maggiore a quello della prima delibera, all'importo dei danni e delle spese, la eccedenza sarà devoluta ai creditori iscritti, ed agli esecutati, in quanto i creditori venissero recitati.  
VII. La sola esecutante, facendosi offerente o deliberataria anche a mezzo di procuratore legittimato da regolare mandato, sarà dispensata dal depositare la a. l. 1351 : 47, dell'art. 2.<sup>a</sup> nonchè dal versare il prezzo di delibera in Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale. Seguirà però la graduatoria fra i creditori iscritti, e passato in cosa giudicata, la esecutante che si fosse resa deliberataria, dovrà versare in Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale quella parte del prezzo soltanto che sarà stato definitivamente giudicato agli altri creditori iscritti, ed agli esecutati se vi fosse eccedenza e versarla unitamente agli interessi del 5 per 100, su quella parte del prezzo da computarsi del giorno che sarà stata immessa nel materiale possesso di fatto dallo stabile.  
VIII. Adempiti gli obblighi imposti da questo capitolato, il deliberatario potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile. Rendendosi deliberataria l'esecutante, potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione e possesso immediatamente dopo la delibera.  
IX. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera e della immissione in possesso senza garanzia di sorta alcuna da parte della esecutante, né per fatti anteriori o posteriori alla delibera, né per qualsiasi altro caso.  
X. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi imposti allo stabile e le pubbliche gravanze che verrebbero dopo la delibera.  
XI. Tutte le spese posteriori alla delibera, di versamento del prezzo, di immissione in possesso, di aggiudicazione, di allibratura di conto, ed altre relative al possesso dello stabile, saranno a carico del deliberatario. Descrizione dello stabile da vendersi nella R. Città di Venezia Parrocchia Santa Maria

Formosa, circondario di S. Leone.  
Cassa al civico num. 6082 n. 1, in corte Parina allibrata in estimo provvisorio al catastrale num. 5985, colla cifra di l. 571 : 034, e nell'estimo stabilito nel Comune amministrativo di Venezia e censuario di Castello al num. di mappa 875, per casa che si estende anche sopra il n. 876, e sopra parte del n. 877, 879, 880, e sopra la strada pubblica colla superficie di pert. cen. 0 : 03, colla rendita censuaria di a. l. 347 : 72, stimata giudizialmente a l. 13514 : 60.  
Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.  
Il Presidente  
MANFRONI.  
A. Cavalli, Cons.  
Malenza, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 7 marzo 1853.  
Domeneghini.  
N. 479. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di legge, che con Decreto odierno pari numero fu levata l'interdizione a cui venne sottoposto Pietro Buffon Fontegher di Bigolano col Decreto 8 luglio 1852 n. 2432, e rimesso quindi lo stesso nel libero esercizio dei propri diritti.  
Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,  
Li 19 febbraio 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
SCARABUSZA.  
Gardin Fontana, Cons.  
al N. 41007. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile e sopra istanza 19 dicembre 1852 num. 41007, di Pietro Antonio Camarillo col avv. Meneguzzi contro Giuseppe De Pugnaleto coll' avv. Mainardi si rende noto, che dinanzi l'Aula Verbale II.<sup>a</sup> nei giorni 18 p. v. maggio, e 22 giugno successivo alle ore 12 meridiane, si terranno li due primi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile già oppugnato e stimato qui sottodescritto ed a prezzo non minore od eguale alla stima ed alle seguenti Condizioni.  
I. L'asta si aprirà sul valore di a. l. 5440, portato dalla relazione di stima 18 agosto 1851, dell' sigg. periti ingegneri Casoli e De Mattia.  
II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire austr. effettive con pezzi da 20 k. il decimo dell'importo di stima.  
III. Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà entro otto giorni continui a datare dalla stessa, versare giudizialmente presso codesto I. R. Tribunale la somma, che imputato il deposito di cui all' art. 2.<sup>a</sup> fosse necessaria a compiere l'importo della delibera e ciò con austr. lire effettive in pezzi da 20 k. n. l., e coll' espressa esclusione dei viglietti del Tesoro e di qualunque altro suffragato o segno rappresentativo moneta, sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, pericolo e danno.  
IV. Qualunque rimasto da liberatorio sarà tenuto entro giorni quindici continui dalla delibera di soddisfare all'avvocato procuratore dell'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva della istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.  
V. La proprietà dello stabile deliberato viene trasferita nello stato in cui si trova con li pesi inerenti, esclusa qualunque responsabilità dell'esecutante.  
VI. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione della proprietà compresa la tassa e bolli dell'atto di delibera, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.  
VII. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà senza comprovare l'adempimento delle sopra stabilite condizioni.  
Descrizione dello stabile.  
Stabile situato nella Parrocchia di S. Pietro di Castello, sottoposto secondo delle Colonne al civ. n. 1532, 1533, e anagrafici n. 1454, 1455, 1456, 1457, indicati in mappa del comune censuario di Castello al

n. 3068, occupante la superficie di pert. cen. — : 22, colla rendita di a. l. 317 : 46, intestato al censo in detta Ballarin Paolo e Francesco vedova Pugnaleto quale usufruttuaria, e di Pugnaleto Giuseppe di Angelo quale proprietario, stimato giudizialmente del valore di a. l. 5440, dovuto alla predetta Ballarin ved. Pugnaleto.  
Il presente Editto sarà pubblicato ad affisso nei luoghi e modi soliti, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte ed in tre settimane distinte.  
Il Presidente  
MANFRONI.  
A. Cavalli, Cons.  
Castagna, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 10 marzo 1853.  
Domeneghini.  
N. 6333. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Ad istanza di Domenico Bosmin quale rappresentante il Seminario Patriarcale si diffida tutti i creditori verso l'eredità di Paselli Giovanna Maria fu Francesco morto nel 12 settembre 1852 ad insinuare e comprovare la loro pretesa per il giorno 21 maggio p. v. nella Camera III.<sup>a</sup> di questo Tribunale nei sensi e per gli effetti del par. 813 ed 814 del Codice Civile.  
Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.  
Il Presidente  
MANFRONI.  
Malenza, Cons.  
Gozzi, G. S.  
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 3 marzo 1853.  
Domeneghini.  
al N. 7000. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
A senso e per gli effetti del par. 813 e 814 del Cod. Civ. Gen., vengono convocati tutti i creditori verso l'eredità dell'avvocato di questo Foro Dr. Giuseppe Grandi morto nel giorno 10 febbraio p. v., ad insinuare e provare i loro diritti, comparendo all' uopo alla Camera di Dirigenza del Trib. nel giorno 20 aprile p. v. alle ore 10 ant.  
Si pubblici nei luoghi soliti e s' inserisca nel foglio Ufficiale di qui per tre volte.  
Il Presidente  
MANFRONI.  
Benatelli, Cons.  
Nouper, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 7 marzo 1853.  
Domeneghini.  
N. 2838. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Aderendosi alla domanda 26 febbraio p. p. n. 2838, di D. Domenico Scopinich quel tutore dei minori figli del fu Pier Antonio Olivo coll' avv. Montemeri in concorso di Girolamo nob. Pizzamano amministratore della massa concorsuale di Vincenzo Vissà, si diffida il detentore del Vaglia sottodescritto a presentarsi entro 45 giorni a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sorzana Patente 26 gennaio 1850.  
Descrizione del Vaglia  
Venezia 1.<sup>a</sup> luglio 1835 trentanque.  
Vaglia il presente per austr. lire mille novecento, che pagherò io sottoscritto all'ordine S. P. del sig. Pier-Antonio Olivo a tutto novembre p. v. e questo per valuta avuto.  
Per procura di Vincenzo Vissà come da mandato 20 giugno p. p. Giuseppe Figlio.  
Ed il presente si affigge all'Albo del Tribunale, e s' inserisce per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.  
Il Presidente  
SCOLARI.  
Lazzaroni, Cons.  
Bennati, G. S.  
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Marittimo in Venezia,  
Li 1.<sup>a</sup> marzo 1853.  
Locatelli.  
N. 3804. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si notifica a Terenzio Ortolani assente d' ignota dimora che la ditta Giannantonio De Manzoni coll' avv. Dr. Cremona produce in di lui confronto l' istanza 15 corr. n. 3804, per sequestro del Trabacolo Pontificio denominato Filomeno di proprietà di esse Ortolani, a cauzione del credito di a. l. 1885 : 46, dipendente da legittimo somministratogli come dal conto corr. 27 decemb. 1852 da esso riconosciuto, e che il Tribunale con ordinario Dec. ha indetta comparire per 16 corr. ora 10 ant. per la prova deduzioni, e ne ordina l' intenzione per. all' avvocato di questo Foro Dr. Scotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al

quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Ed il presente si pubblici ed affigge nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.  
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Marittimo in Venezia,  
Li 15 marzo 1853.  
Il Presidente  
SCOLARI.  
Lazzaroni, Cons.  
Barbaro, Cons.  
Locatelli.  
N. 790. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.  
A rettifica dell' Editto 27 gennaio p. p. n. 411, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza del commerciante di Polesella Biagio Noventa rendesi noto, che la comparso degli aventi interesse sugli scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadde nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo corr. erroneamente assegnato.  
Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura di Crespino,  
Li 10 marzo 1853.  
L' I. R. Cons. Dirig.  
DADINI.  
N. 1153. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende noto che nei giorni 29 aprile, 18 maggio, e 10 giugno del corrente anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pietro Antonio Lazzaroni domiciliato a Pesarolo, in odio di Osvaldo fu Osvaldo De Tomas rappresentato dal suo curatore Gio. Batt. Pomarè domiciliato a Campolongo, sotto le seguenti Condizioni.  
I. La delibera potrà aver luogo anche per lotti composti della sostanza compresa in ciascuno dei numeri progressivi.  
II. Alii due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvo però di passare ad un quarto esperimento nel caso previsto dal par. 140, 422 del Giud. Reg.  
III. Ogni aspirante sceltito la parte esecutante dovrà cauto l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimandando deliberatario dovrà depositare il rimanente prezzo entro giorni 14 successivi alla delibera stessa, sotto comminatoria di reintanto a di lui spesa e pericolo. Il solo esecutante rimandando deliberatario potrà trattenere il prezzo offerto fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche iscritte, ed allora o trattenere a se o versarlo come sarà di ragione.  
IV. L'esecutante non presta veruna garanzia riguardo alla sostanza posta in vendita, e l'importe di ogni astura saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.  
V. Le spese della presente procedura esecutiva cominciando dall'atto di pegno fino alla delibera saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.  
Immobili da subastarsi  
atti nel Comune di S. Nicolò.  
1. Al n. 1, lettera b della stima. Fondo a Pradetta con piante in due pezzi di passi 6130 : 17; un pezzo confina a mattina Antonio Dr. Corti, mezzodi eredi Giovanni Costan Sartor, e Luigi Costan Lino, e settentrione Marianna De Tomas sorella dell'esecutante: il secondo pezzo confina a mattina la suddetta Marianna De Tomas, mezzodi eredi Costan Lino, e Giuseppe De Rigo Bassano, sera e settentrione Valentina De Tomas sorella dell'esecutante, - valore di stima a. l. 2207 : 35.  
2. Al n. 2, lettera a, b, c. Fondo in detta località di passi n. 6249 : 67, con piante, fra i confini a mattina la suddetta Valentina De Tomas, mezzodi Andrea Costan Rosso, sera e settentrione Nicolò De Rigo Plai-

quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Ed il presente si pubblici ed affigge nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.  
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Marittimo in Venezia,  
Li 15 marzo 1853.  
Il Presidente  
SCOLARI.  
Lazzaroni, Cons.  
Barbaro, Cons.  
Locatelli.  
N. 790. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.  
A rettifica dell' Editto 27 gennaio p. p. n. 411, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza del commerciante di Polesella Biagio Noventa rendesi noto, che la comparso degli aventi interesse sugli scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadde nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo corr. erroneamente assegnato.  
Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura di Crespino,  
Li 10 marzo 1853.  
L' I. R. Cons. Dirig.  
DADINI.  
N. 1153. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende noto che nei giorni 29 aprile, 18 maggio, e 10 giugno del corrente anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pietro Antonio Lazzaroni domiciliato a Pesarolo, in odio di Osvaldo fu Osvaldo De Tomas rappresentato dal suo curatore Gio. Batt. Pomarè domiciliato a Campolongo, sotto le seguenti Condizioni.  
I. La delibera potrà aver luogo anche per lotti composti della sostanza compresa in ciascuno dei numeri progressivi.  
II. Alii due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvo però di passare ad un quarto esperimento nel caso previsto dal par. 140, 422 del Giud. Reg.  
III. Ogni aspirante sceltito la parte esecutante dovrà cauto l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimandando deliberatario dovrà depositare il rimanente prezzo entro giorni 14 successivi alla delibera stessa, sotto comminatoria di reintanto a di lui spesa e pericolo. Il solo esecutante rimandando deliberatario potrà trattenere il prezzo offerto fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche iscritte, ed allora o trattenere a se o versarlo come sarà di ragione.  
IV. L'esecutante non presta veruna garanzia riguardo alla sostanza posta in vendita, e l'importe di ogni astura saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.  
V. Le spese della presente procedura esecutiva cominciando dall'atto di pegno fino alla delibera saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.  
Immobili da subastarsi  
atti nel Comune di S. Nicolò.  
1. Al n. 1, lettera b della stima. Fondo a Pradetta con piante in due pezzi di passi 6130 : 17; un pezzo confina a mattina Antonio Dr. Corti, mezzodi eredi Giovanni Costan Sartor, e Luigi Costan Lino, e settentrione Marianna De Tomas sorella dell'esecutante: il secondo pezzo confina a mattina la suddetta Marianna De Tomas, mezzodi eredi Costan Lino, e Giuseppe De Rigo Bassano, sera e settentrione Valentina De Tomas sorella dell'esecutante, - valore di stima a. l. 2207 : 35.  
2. Al n. 2, lettera a, b, c. Fondo in detta località di passi n. 6249 : 67, con piante, fra i confini a mattina la suddetta Valentina De Tomas, mezzodi Andrea Costan Rosso, sera e settentrione Nicolò De Rigo Plai-

quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Ed il presente si pubblici ed affigge nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.  
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Marittimo in Venezia,  
Li 15 marzo 1853.  
Il Presidente  
SCOLARI.  
Lazzaroni, Cons.  
Barbaro, Cons.  
Locatelli.  
N. 790. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.  
A rettifica dell' Editto 27 gennaio p. p. n. 411, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza del commerciante di Polesella Biagio Noventa rendesi noto, che la comparso degli aventi interesse sugli scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadde nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo corr. erroneamente assegnato.  
Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura di Crespino,  
Li 10 marzo 1853.  
L' I. R. Cons. Dirig.  
DADINI.  
N. 1153. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende noto che nei giorni 29 aprile, 18 maggio, e 10 giugno del corrente anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pietro Antonio Lazzaroni domiciliato a Pesarolo, in odio di Osvaldo fu Osvaldo De Tomas rappresentato dal suo curatore Gio. Batt. Pomarè domiciliato a Campolongo, sotto le seguenti Condizioni.  
I. La delibera potrà aver luogo anche per lotti composti della sostanza compresa in ciascuno dei numeri progressivi.  
II. Alii due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvo però di passare ad un quarto esperimento nel caso previsto dal par. 140, 422 del Giud. Reg.  
III. Ogni aspirante sceltito la parte esecutante dovrà cauto l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimandando deliberatario dovrà depositare il rimanente prezzo entro giorni 14 successivi alla delibera stessa, sotto comminatoria di reintanto a di lui spesa e pericolo. Il solo esecutante rimandando deliberatario potrà trattenere il prezzo offerto fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche iscritte, ed allora o trattenere a se o versarlo come sarà di ragione.  
IV. L'esecutante non presta veruna garanzia riguardo alla sostanza posta in vendita, e l'importe di ogni astura saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.  
V. Le spese della presente procedura esecutiva cominciando dall'atto di pegno fino alla delibera saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.  
Immobili da subastarsi  
atti nel Comune di S. Nicolò.  
1. Al n. 1, lettera b della stima. Fondo a Pradetta con piante in due pezzi di passi 6130 : 17; un pezzo confina a mattina Antonio Dr. Corti, mezzodi eredi Giovanni Costan Sartor, e Luigi Costan Lino, e settentrione Marianna De Tomas sorella dell'esecutante: il secondo pezzo confina a mattina la suddetta Marianna De Tomas, mezzodi eredi Costan Lino, e Giuseppe De Rigo Bassano, sera e settentrione Valentina De Tomas sorella dell'esecutante, - valore di stima a. l. 2207 : 35.  
2. Al n. 2, lettera a, b, c. Fondo in detta località di passi n. 6249 : 67, con piante, fra i confini a mattina la suddetta Valentina De Tomas, mezzodi Andrea Costan Rosso, sera e settentrione Nicolò De Rigo Plai-

buire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.  
Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,  
Li 23 marzo 1853.  
De MANFRONI, Cons. Dirig.  
N. 31703. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istano in Venezia si rende noto, che sopra istanza di Lucia Lucchesi Ociorini Bonafoni coll' avv. Valvasori, ed a carico di Andrienne Zuliani vedova Cao madre e tutrice dei minori suoi figli Luigia, Federico, Gio. Batt. Probo, Angelo e Grazia Cao, e dinanzi l' Aule II.<sup>a</sup> Verbale nei giorni 25 maggio, 1.<sup>a</sup> e 22 giugno p. v. alle ore 12 merid., si terranno i tre primi esperimenti d'asta, per la vendita dello stabile qui sotto descritto oppugnato e di essi carico, ed alle seguenti Condizioni.  
I. Nel primo e secondo esperimento d'asta, seguirà la delibera solo a prezzo maggiore od eguale di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purché basti a coprire li creditori iscritti.  
II. Ogni oblatore dovrà cauto l'offerta sua, col previo deposito di a. l. 1351 : 47, cioè col decimo del valore di stima, in moneta d'oro, e d'argento, a giusto peso ed a tariffa.  
III. La delibera seguirà al maggior offerente ed alle condizioni del presente capitolato.  
IV. Trattando della Commissione delegata all'asta il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restando al rispettivo offerente.  
V. Dovrà il deliberatario entro giorni 14 continui da quello della delibera, versare in Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale l'intero prezzo di delibera in moneta d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa, meno l'importo del deposito da esso fatto, giusta l'articolo 2.<sup>a</sup>.  
VI. Mancando il deliberatario di versare entro giorni 14 come all' articolo precedente il prezzo di delibera nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale, si procederà al reintanto dello stabile a tutto di lui pericolo, danno e spese. Se nel reintanto si ottenesse un prezzo maggiore a quello della prima delibera, all'importo dei danni e delle spese, la eccedenza sarà devoluta ai creditori iscritti, ed agli esecutati, in quanto i creditori venissero recitati.  
VII. La sola esecutante, facendosi offerente o deliberataria anche a mezzo di procuratore legittimato da regolare mandato, sarà dispensata dal depositare la a. l. 1351 : 47, dell'art. 2.<sup>a</sup> nonchè dal versare il prezzo di delibera in Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale. Seguirà però la graduatoria fra i creditori iscritti, e passato in cosa giudicata, la esecutante che si fosse resa deliberataria, dovrà versare in Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale quella parte del prezzo soltanto che sarà stato definitivamente giudicato agli altri creditori iscritti, ed agli esecutati se vi fosse eccedenza e versarla unitamente agli interessi del 5 per 100, su quella parte del prezzo da computarsi del giorno che sarà stata immessa nel materiale possesso di fatto dallo stabile.  
VIII. Adempiti gli obblighi imposti da questo capitolato, il deliberatario potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile. Rendendosi deliberataria l'esecutante, potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione e possesso immediatamente dopo la delibera.  
IX. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera e della immissione in possesso senza garanzia di sorta alcuna da parte della esecutante, né per fatti anteriori o posteriori alla delibera, né per qualsiasi altro caso.  
X. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi imposti allo stabile e le pubbliche gravanze che verrebbero dopo la delibera.  
XI. Tutte le spese posteriori alla delibera, di versamento del prezzo, di immissione in possesso, di aggiudicazione, di allibratura di conto, ed altre relative al possesso dello stabile, saranno a carico del deliberatario. Descrizione dello stabile da vendersi nella R. Città di Venezia Parrocchia Santa Maria

Formosa, circondario di S. Leone.  
Cassa al civico num. 6082 n. 1, in corte Parina allibrata in estimo provvisorio al catastrale num. 5985, colla cifra di l. 571 : 034, e nell'estimo stabilito nel Comune amministrativo di Venezia e censuario di Castello al num. di mappa 875, per casa che si estende anche sopra il n. 876, e sopra parte del n. 877, 879, 880, e sopra la strada pubblica colla superficie di pert. cen. 0 : 03, colla rendita censuaria di a. l. 347 : 72, stimata giudizialmente a l. 13514 : 60.  
Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.  
Il Presidente  
MANFRONI.  
A. Cavalli, Cons.  
Malenza, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 7 marzo 1853.  
Domeneghini.  
N. 479. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di legge, che con Decreto odierno pari numero fu levata l'interdizione a cui venne sottoposto Pietro Buffon Fontegher di Bigolano col Decreto 8 luglio 1852 n. 2432, e rimesso quindi lo stesso nel libero esercizio dei propri diritti.  
Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,  
Li 19 febbraio 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
SCARABUSZA.  
Gardin Fontana, Cons.  
al N. 41007. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile e sopra istanza 19 dicembre 1852 num. 41007, di Pietro Antonio Camarillo col avv. Meneguzzi contro Giuseppe De Pugnaleto coll' avv. Mainardi si rende noto, che dinanzi l'Aula Verbale II.<sup>a</sup> nei giorni 18 p. v. maggio, e 22 giugno successivo alle ore 12 meridiane, si terranno li due primi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile già oppugnato e stimato qui sottodescritto ed a prezzo non minore od eguale alla stima ed alle seguenti Condizioni.  
I. L'asta si aprirà sul valore di a. l. 5440, portato dalla relazione di stima 18 agosto 1851, dell' sigg. periti ingegneri Casoli e De Mattia.  
II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire austr. effettive con pezzi da 20 k. il decimo dell'importo di stima.  
III. Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà entro otto giorni continui a datare dalla stessa, versare giudizialmente presso codesto I. R. Tribunale la somma, che imputato il deposito di cui all' art. 2.<sup>a</sup> fosse necessaria a compiere l'importo della delibera e ciò con austr. lire effettive in pezzi da 20 k. n. l., e coll' espressa esclusione dei viglietti del Tesoro e di qualunque altro suffragato o segno rappresentativo moneta, sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, pericolo e danno.  
IV. Qualunque rimasto da liberatorio sarà tenuto entro giorni quindici continui dalla delibera di soddisfare all'avvocato procuratore dell'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva della istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.  
V. La proprietà dello stabile deliberato viene trasferita nello stato in cui si trova con li pesi inerenti, esclusa qualunque responsabilità dell'esecutante.  
VI. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione della proprietà compresa la tassa e bolli dell'atto di delibera, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.  
VII. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà senza comprovare l'adempimento delle sopra stabilite condizioni.  
Descrizione dello stabile.  
Stabile situato nella Parrocchia di S. Pietro di Castello, sottoposto secondo delle Colonne al civ. n. 1532, 1533, e anagrafici n. 1454, 1455, 1456, 1457, indicati in mappa del comune censuario di Castello al

n. 3068, occupante la superficie di pert. cen. — : 22, colla rendita di a. l. 317 : 46, intestato al censo in detta Ballarin Paolo e Francesco vedova Pugnaleto quale usufruttuaria, e di Pugnaleto Giuseppe di Angelo quale proprietario, stimato giudizialmente del valore di a. l. 5440, dovuto alla predetta Ballarin ved. Pugnaleto.  
Il presente Editto sarà pubblicato ad affisso nei luoghi e modi soliti, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte ed in tre settimane distinte.  
Il Presidente  
MANFRONI.  
A. Cavalli, Cons.  
Castagna, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 10 marzo 1853.  
Domeneghini.  
N. 6333. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Ad istanza di Domenico Bosmin quale rappresentante il Seminario Patriarcale si diffida tutti i creditori verso l'eredità di Paselli Giovanna Maria fu Francesco morto nel 12 settembre 1852 ad insinuare e comprovare la loro pretesa per il giorno 21 maggio p. v. nella Camera III.<sup>a</sup> di questo Tribunale nei sensi e per gli effetti del par. 813 ed 814 del Codice Civile.  
Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.  
Il Presidente  
MANFRONI.  
Malenza, Cons.  
Gozzi, G. S.  
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 3 marzo 1853.  
Domeneghini.  
al N. 7000. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
A senso e per gli effetti del par. 813 e 814 del Cod. Civ. Gen., vengono convocati tutti i creditori verso l'eredità dell'avvocato di questo Foro Dr. Giuseppe Grandi morto nel giorno 10 febbraio p. v., ad insinuare e provare i loro diritti, comparendo all' uopo alla Camera di Dirigenza del Trib. nel giorno 20 aprile p. v. alle ore 10 ant.  
Si pubblici nei luoghi soliti e s' inserisca nel foglio Ufficiale di qui per tre volte.  
Il Presidente  
MANFRONI.  
Benatelli, Cons.  
Nouper, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 7 marzo 1853.  
Domeneghini.  
N. 2838. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Aderendosi alla domanda 26 febbraio p. p. n. 2838, di D. Domenico Scopinich quel tutore dei minori figli del fu Pier Antonio Olivo coll' avv. Montemeri in concorso di Girolamo nob. Pizzamano amministratore della massa concorsuale di Vincenzo Vissà, si diffida il detentore del Vaglia sottodescritto a presentarsi entro 45 giorni a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sorzana Patente 26 gennaio 1850.  
Descrizione del Vaglia  
Venezia 1.<sup>a</sup> luglio 1835 trentanque.  
Vaglia il presente per austr. lire mille novecento, che pagherò io sottoscritto all'ordine S. P. del sig. Pier-Antonio Olivo a tutto novembre p. v. e questo per valuta avuto.  
Per procura di Vincenzo Vissà come da mandato 20 giugno p. p. Giuseppe Figlio.  
Ed il presente si affigge all'Albo del Tribunale, e s' inserisce per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.  
Il Presidente  
SCOLARI.  
Lazzaroni, Cons.  
Bennati, G. S.  
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Marittimo in Venezia,  
Li 1.<sup>a</sup> marzo 1853.  
Locatelli.  
N. 3804. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si notifica a Terenzio Ortolani assente d' ignota dimora che la ditta Giannantonio De Manzoni coll' avv. Dr. Cremona produce in di lui confronto l' istanza 15 corr. n. 3804, per sequestro del Trabacolo Pontificio denominato Filomeno di proprietà di esse Ortolani, a cauzione del credito di a. l. 1885 : 46, dipendente da legittimo somministratogli come dal conto corr. 27 decemb. 1852 da esso riconosciuto, e che il Tribunale con ordinario Dec. ha indetta comparire per 16 corr. ora 10 ant. per la prova deduzioni, e ne ordina l' intenzione per. all' avvocato di questo Foro Dr. Scotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al

quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Ed il presente si pubblici ed affigge nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.  
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Marittimo in Venezia,  
Li 15 marzo 1853.  
Il Presidente  
SCOLARI.  
Lazzaroni, Cons.  
Barbaro, Cons.  
Locatelli.  
N. 790. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.  
A rettifica dell' Editto 27 gennaio p. p. n. 411, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza del commerciante di Polesella Biagio Noventa rendesi noto, che la comparso degli aventi interesse sugli scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadde nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo corr. erroneamente assegnato.  
Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura di Crespino,  
Li 10 marzo 1853.  
L' I. R. Cons. Dirig.  
DADINI.  
N. 1153. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende noto che nei giorni 29 aprile, 18 maggio, e 10 giugno del corrente anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pietro Antonio Lazzaroni domiciliato a Pesarolo, in odio di Osvaldo fu Osvaldo De Tomas rappresentato dal suo curatore Gio. Batt. Pomarè domiciliato a Campolongo, sotto le seguenti Condizioni.  
I. La delibera potrà aver luogo anche per lotti composti della sostanza compresa in ciascuno dei numeri progressivi.  
II. Alii due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvo però di passare ad un quarto esperimento nel caso previsto dal par. 140, 422 del Giud. Reg.  
III. Ogni aspirante sceltito la parte esecutante dovrà cauto l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimandando deliberatario dovrà depositare il rimanente prezzo entro giorni 14 successivi alla delibera stessa, sotto comminatoria di reintanto a di lui spesa e pericolo. Il solo esecutante rimandando deliberatario potrà trattenere il prezzo offerto fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche iscritte, ed allora o trattenere a se o versarlo come sarà di ragione.  
IV. L'esecutante non presta veruna garanzia riguardo alla sostanza posta in vendita, e l'importe di ogni astura saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.  
V. Le spese della presente procedura esecutiva cominciando dall'atto di pegno fino alla delibera saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.  
Immobili da subastarsi  
atti nel Comune di S. Nicolò.  
1. Al n. 1, lettera b della stima. Fondo a Pradetta con piante in due pezzi di passi 6130 : 17; un pezzo confina a mattina Antonio Dr. Corti, mezzodi eredi Giovanni Costan Sartor, e Luigi Costan Lino, e settentrione Marianna De Tomas sorella dell'esecutante: il secondo pezzo confina a mattina la suddetta Marianna De Tomas, mezzodi eredi Costan Lino, e Giuseppe De Rigo Bassano, sera e settentrione Valentina De Tomas sorella dell'esecutante, - valore di stima a. l. 2207 : 35.  
2. Al n. 2, lettera a, b, c. Fondo in detta località di passi n. 6249 : 67, con piante, fra i confini a mattina la suddetta Valentina De Tomas, mezzodi Andrea Costan Rosso, sera e settentrione Nicolò De Rigo Plai-

quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Ed il presente si pubblici ed affigge nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.  
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Marittimo in Venezia,  
Li 15 marzo 1853.  
Il Presidente  
SCOLARI.  
Lazzaroni, Cons.  
Barbaro, Cons.  
Locatelli.  
N. 790. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.  
A rettifica dell' Editto 27 gennaio p. p. n. 411, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza del commerciante di Polesella Biagio Noventa rendesi noto, che la comparso degli aventi interesse sugli scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadde nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo corr. erroneamente assegnato.  
Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura di Crespino,  
Li 10 marzo 1853.  
L' I. R. Cons. Dirig.  
DADINI.  
N. 1153. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende noto che nei giorni 29 aprile, 18 maggio, e 10 giugno del corrente anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pietro Antonio Lazzaroni domiciliato a Pesarolo, in odio di Osvaldo fu Osvaldo De Tomas rappresentato dal suo curatore Gio. Batt. Pomarè domiciliato a Campolongo, sotto le seguenti Condizioni.  
I. La delibera potrà aver luogo anche per lotti composti della sostanza compresa in ciascuno dei numeri progressivi.  
II. Alii due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvo però di passare ad un quarto esperimento nel caso previsto dal par. 140, 422 del Giud. Reg.  
III. Ogni aspirante sceltito la parte esecutante dovrà cauto l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimandando deliberatario dovrà depositare il rimanente prezzo entro giorni 14 successivi alla delibera stessa, sotto comminatoria di reintanto a di lui spesa e pericolo. Il solo esecutante rimandando deliberatario potrà trattenere il prezzo offerto fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche iscritte, ed allora o trattenere a se o versarlo come sarà di ragione.  
IV. L'esecutante non presta veruna garanzia riguardo alla sostanza posta in vendita, e l'importe di ogni astura saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.  
V. Le spese della presente procedura esecutiva cominciando dall'atto di pegno fino alla delibera saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.  
Immobili da subastarsi  
atti nel Comune di S. Nicolò.  
1. Al n. 1, lettera b della stima. Fondo a Pradetta con piante in due pezzi di passi 6130 : 17; un pezzo confina a mattina Antonio Dr. Corti, mezzodi eredi Giovanni Costan Sartor, e Luigi Costan Lino, e settentrione Marianna De Tomas sorella dell'esecutante: il secondo pezzo confina a mattina la suddetta Marianna De Tomas, mezzodi eredi Costan Lino, e Giuseppe De Rigo Bassano, sera e settentrione Valentina De Tomas sorella dell'esecutante, - valore di stima a. l. 2207 : 35.  
2. Al n. 2, lettera a, b, c. Fondo in detta località di passi n. 6249 : 67, con piante, fra i confini a mattina la suddetta Valentina De Tomas, mezzodi Andrea Costan Rosso, sera e settentrione Nicolò De Rigo Plai-



Decimo. A mezzo dell' I. R. Ministero dell' interno: 50 fior. dall' I. R. consigliere di Legazione in Cassel, barone Wiedebach.



armata a Buda: 236 fior. e 36 car. da Teodoro di Wite, direttore dei teatri di Buda e Pest, quale ricavo netto delle rappresentazioni, date il giorno 17 marzo a. e. nelle dette due città; 20 fior. dal procuratore di Stato Petrak a Granvaradino.

Duodecimo. A mezzo dell'I. R. Comando militare provinciale in Graz: 5 fior. da un assieme impiegato delle munizioni in Suria.

Tredicesimo. A mezzo dell'I. R. Comando militare a Cracovia: 129 fior. dalla Società del Casino in Cracovia, quale metà del ricavo di un concerto di dilettanti.

Quattordicesimo. A mezzo dell'I. R. Comando militare di Modena: 439 lire italiane e 68 cent. dalle truppe di S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena.

Su reso ai generali oblatori un tributo di pubblica riconoscenza. (P. Uff. di Ver.)

Milano 3 aprile.

La Gazzetta Ufficiale di Milano annunzia che, essendo cessata la circostanza straordinaria, le quali inducono a prolungare presso l'I. R. Università di Pavia le ferie del passato carnevale, l'I. R. Luogotenente, di concerto col I. R. Comando militare, ha stabilito che, coll'14 corr., debbano ripigliarsi le regolari lezioni presso l'Università suddetta.

#### STATO PONTIFICIO

Roma 5 aprile.

Ieri, ricorrendo la festa dell'Annunziazione della Santissima Vergine, trasferita in quest'anno il 4 aprile, vi fu Cappella papale.

Nel pontificio tenersi, secondo l'usanza, nella chiesa di S. Maria sopra Minerva, che attualmente si restaura, si tenne nella Suria.

Sua Santità assistette alla messa solenne, cantata dall'em. e rev. sig. Cardinale Fornari, titolare di S. Maria sopra Minerva.

Terminato il santo Sacrificio, i deputati dell'Arciconfraternita della santissima Annunziata, accompagnati dai ministri di cerimonie pontificie, baciavano il piede a S. S., da cui ricevevano in baci d'argento la consueta oblatione; che venne poi dagli stessi deputati raccolta dagli em. e rev. signori Cardinali. (G. di R.)

Da tempi antichissimi, i romani Pontefici, nel sabato in Albis, sogliono bagnare e consacrare i cori, detti Agnus Dei, lavorati dal rev. monaci della Congregazione benedictina cisterciense, che gode di questo privilegio.

L'augusta cerimonia suole praticarsi nel primo anno del Pontificato, e quindi ripetersi in ogni settimana.

Essendo questo appunto il settimo anno del Pontificato della Santità di nostro Signore Papa Pio IX, Sua Beatitudine, nelle scorse sabbate, alle ore 8 del mattino, partì dal Vaticano, si recò alla Cappella interna di Santa Sanctorum, presso S. Giovanni in Laterano, e vi offerì privatamente l'incenso Sacrificio.

Accostatosi quindi alle acque, benedette anticipatamente da monsignor surista, vi infuse balsamo e crisma; recitò le orazioni prescritte, ed assente un grembiule, e presa una crociata, incominciò il bagno.

Monsignor Macioti, Arcivescovo di Colonna, elemosiniere conduttore, e monsignor Castellani, dell'Ordine romano di S. Agostino, Vescovo di Portofino, surista, naturalmente e due abati cisterciensi, gli recavano gli Agnus Dei, la S. S. gli immergendo, ed estracendoli, li consegnava ai monaci cisterciensi, i quali li collocavano su tavole appostamente preparate, e guarnite di bianchissimi lini.

La S. S. ne bagnò una quantità considerabile, poscia incominciò i prelati abati di bagnare i rimanenti, benedisse gli abati, partì e ritornò al Vaticano. (Idem.)

Leggesi nel carteggio del Messaggiere di Modena, in data di Roma 29 p. p. marzo:

« Il nuovo prestito del Governo pontificio, di cui vi diedi un cenno, sembra prossimo alla conclusione definitiva. È fama che sarà di otto milioni di scudi, de' quali la maggior parte sarebbe impiegata nell'estinzione della carta-moneta. Sono assicurati che il S. Padre a parecchi consultori delle finanze, i quali, prima della loro partenza, erano condotti ad ossequiare, abbia espressamente significato che potessero e dovevano annunziare a' loro compatriotti che tra breve la carta-moneta sarà ammortizzata, sia col cambio in moneta metallica, sia col sistema misto di cambio e di consolidato, della sua totalità.

« Dopo la morte del Duca di Leuchtenberg, si temeva che avesse a dissolversi la Società, di cui egli faceva parte unitamente al sig. Benedetto Fould, e che aveva offerto al nostro Governo di assumere la costruzione della ferrovia longitudinale. Ma recenti informazioni assicurano che la presunta Società sussiste ancora, e che la Duchessa Maria, vedova dell'illustre defunto, ha dichiarato, col pieno consenso dell'Imperatore suo padre, che la medesima può contare egualmente sulla cooperazione e sui capitali della Casa di Leuchtenberg. Il sig. Buffarini, agente di essa Casa, ha ricevuto nuova conferma de' suoi poteri e delle sue facoltà. Gli studi per la prefata ferrovia sembrano che saranno compiuti nel prossimo giugno; e allora avrà luogo la discussione del relativo progetto della menovata Società. »

Non essendoci potuta incendiare la girandola sul pendio occidentale del Fincio nella seconda festa di Pasqua, a causa del cattivo tempo, fu questa trasferita dalla romana Magistratura nella succumbente domenica in Albis. È veramente, come fu bella la giornata, così fu opportuna la sera a questo spettacolo, che riuscì magnifico ed oltremodo divertente. Il disegno rappresentava una fabbrica ideale, di stile così gotico, giudicato assai conveniente agli apparati di fuoco artificiali. L'architetto direttore, sig. prof. cav. Luigi Poletti, gli aveva data l'espressione d'un vasto tempio, da esso appollato della Riformazione, con gran mole accumulata nel mezzo, ed altre due molli laterali interrotte da pareti. Il sistema ogivale della più bella maniera vi era sparso per tutto, e porte ed archi e finestre di sesto acuto, con vetri colorati, e stello e guglie, si vedevano combinate ne' modi più espressivi di quella strana maniera, sicché, come dicono in arte, il carattere e l'impronta di quello stile vi era in ogni guisa osservata. Variate e nuove furono le composizioni di fuoco piano, rosso e brillante. Sicché vogliono attribuire le belle meritate lodi al professore suddetto, che, secondo il solito, ha costato egregiamente immaginate, e così alacramente diretto tutto il composto protettivo, e agli esecutori, che hanno sì ben corrisposto alle sue fantasie. Immense fu il concorso degli spettatori, e tutto applaudivano. (G. di R.)

Da molti anni non abbiamo avuto tanto concorso di forestieri d'ogni grado e condizione, come nel corrente,

per vedere le solenni funzioni della settimana santa. Ne ricordavano tutte le locande, ed i numerosi appartamenti mobiliati che sono nella città. Non ostante poi tanta moltitudine di varie nazioni, non fu alcuno di quegli scanzotti, che nelle folle sono così facili ad accadere. Regolarono dunque l'ordine e la calma perfettissima. (Idem.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 aprile.

La Camera de' deputati, dopo votate ed approvate per squittino segreto il progetto di legge, portante la ripartizione della quota di contributo per la conservazione de' porti di prima e seconda classe, con 99 suffragi contro 5, passò alla discussione generale del progetto di legge per riordinamento dell'imposta sulle arti, professioni, industria e commercio. (G. P.)

Il 5 del corrente è stata sottoscritta una convenzione per lo stabilimento d'una corrispondenza periodica mensile, con piroscifi misti, da Genova a Nuova York, il Brasile, Montevideo, o viceversa, fra il sig. ministro delle finanze, presidente del Consiglio, ed il sig. cav. Guisano Bollo, capitano marittimo, uno dei direttori della Compagnia transatlantica, a ciò delegato.

Altra del 6.

Ieri venne presentato dal sig. ministro delle finanze un progetto di legge, col quale si renderanno sempre più facili e più frequenti le nostre relazioni colla Sardegna, e svilupperà sempre maggiormente il commercio di questa interessante parte dello Stato; giacché, se esso viene adottato dal Parlamento, si assicurerà non solamente la mensile comunicazione tra l'isola e Tunisi, per via di battelli a vapore, ma si aumenteranno pure, col 1.º gennaio del 1854, di due volte al mese le comunicazioni tra la terraferma e l'isola. (G. di G.)

Altra del 7.

La sottoscrizione, aperta questa mattina per la costituzione della Società Vittorio Emanuele, che intende all'impresa della strada di Savoia, può dirsi compiuta. Le domande, dirette al sig. Lafitte nel primo giorno, superano il triplo del capitale sociale. (G. P.)

L'Italia e Popolo, giornale mazziniano, minaccia il sig. di San Martino a cagione dell'esilio dei 90 emigrati. « Ci vedremo, dice esso, ci vedremo, se vivremo... Omnia tempus habent, sig. di San Martino; ci, ci vedremo nel giorno, io cui non saremo noi quelli, che impallidiranno ».

Eppure, questo ministro non è ostile né all'Italia e Popolo, né all'idea, né a Mazzini.

Altrove quel giornale dice: « Il popolo, istruito alla scuola dei lunghi suoi dolori, troverà le vie sotterranee, e, vegliato e non vegliato, farà le barricate contro i poltroni dello stipendio e del ventre. »

Ecco dunque le barricate annunciate nel giornale ufficiale di Mazzini! (Campana e Bilancia.)

#### DUCATO DI MODENA

Modena 7 aprile.

Per la beta circostanza del soggiorno della serenissima signora Contessa di Chambord presso questa R. Corte, nella sera di martedì 5 corr. mese si tenne conversazione per RR. appartamenti, coi soliti inviti di Corte. Ognuno si prego di approfittare dell'occasione per presentare i più devoti omaggi alla profeta serenissima signora Contessa; ond'è che oltremodi brillante e numeroso fu il concorso delle dame e de' cavalieri, e di cospicui personaggi, anche esteri, fra cui notavasi l'ec. rev. di monsignor Grassellini, commissario straordinario pontificio nelle Legazioni e pro legato di Bologna, che trovavasi in questa capitale. (Mem. di Mod.)

#### IMPERO RUSSO

Un terribile incendio è scoppiato a Mosca, nella mattina del mercoledì 13 marzo p. p.; esso cominciò con rapidità straordinaria, al gran teatro di quella città, uno dei più grandi e dei più belli d'Europa. Fortunatamente, si limitò al teatro l'incendio, malgrado un forte vento di nord, che trasportava le fiamme nei quartieri del ponte dei Maraccioli, della Petrowka, della Dantrowka, della Twerzkoj, abitati principalmente dalla colonia francese.

Il vento aveva concentrato talmente il fumo sulla piazza o sulle vie adiacenti, che ne seguì un'oscurità perfetta, il che incaghiava molto l'opera dei pompieri. Alla partenza del corriere, non si conosceva il numero esatto delle vittime di questo deplorabile accidente. (G. P.)

#### IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 28 marzo.

Il 16 marzo fu presentato al gran visir un grande indirizzo (mashava), firmato di tutti i Musulmani e da tutti i Greci dell'isola di Lemnos, in cui si lagano fortemente delle vessazioni e ingiustizie, che vengono esercitate contro di loro dal governatore di quel luogo, Selim bel. Il gran visir si mostrò molto scontento della condotta di quel magistrato, e promise sollecita riparazione. Quegli abitanti si dolgono pure della condotta del medico sanitario dell'isola.

Le dogane di Smirne furono testé date in appalto ad altre persone, cioè a Ruscid effendi, antico doganiere e ad alcuni grandi capitalisti. Il 20 marzo, alle ore 2 e mezza app. fu scatta a Smirne una scossa di terremoto alquanto forte. A Smirne, si trovano i seguenti legni da guerra: il brick ottomano il Neir Zafer, la fragata ammiraglia francese il Gomer, e l'avviso, pure francese, nominato il Aiaccio. La corvetta ad elice francese, il Chapal, è a Costantinopoli, ove giunse in questi giorni la fragata a vapore britannica, il Tiger, che stazierà in quel porto e sarà a disposizione della Legazione inglese. (O. T.)

Il corrispondente di Damasco dell'Osservatore Tristino gli scrive in data del 10 marzo: « La questione dell'Horan, che da qualche tempo rimaneva in istato di sospensione, venne di nuovo agitata per l'aspettato intervento del Console di Francia, avendo questo mandato in quale parte il cancelliere sig. Héouen, il quale ritornò il 5 corrente, latore di una petizione, contenente una trentina di firme dei primati de' tre distretti dissidenti. Questa petizione è diretta al Sultano, a cui dovrà essere presentata dall'Ambasciatore di Francia in Costantinopoli, ed ha per oggetto la domanda dell'annullamento della leva, mediante l'annuo pagamento di piastre 250,000.

« Questa apostolica intervenzione sconcertò le mire del Governo, il quale sperava che i resistenti farebbero col'accontentare in qualche guisa la leva, visto la circostanza che quest'inverno le piogge, le quali caddero direttamente nelle nostre vicinanze, furono invece cessate nell'Horan ».

e nel Ledit, dal che si congetturava che i disubbidienti, non potendo sopportare per lungo tempo uno stretto assedio, privi d'acqua e di foraggi, si renderebbero più mansueti. Infatti una deputazione di Horanesi era venuta qui con buone disposizioni: ma ora, trovando un nuovo appoggio, gli oppositori ripresero coraggio alla resistenza.

« Il druso Sech Mohamed Daud di Yante, che colle sue scorrerie aveva interrotto, durante l'ultima guerra, la strada di Beirut, in Wadi-el-Karn, ove assalì alcuni mercanti, che partivano a fin d'arrivare per l'ultimo vapore austriaco, e li svaligiò, derubando loro i gruppi, che avevano seco, ammontanti insieme a circa 100,000 p.; e disse che il detto bandito abbia fatta questa nuova razzia per indurre il Governo a dargli un salvocondotto, nel perdono per le sue precedenti, e particolarmente per l'assassinio, da lui commesso lo scorso agosto, sulla persona del d'Al Abbas.

« Coll'ultimo correre di Costantinopoli, si ebbe l'ufficiale notizia del richiamo del serraschiere M. hammed pach, che sarà surrogato da Vassif pach di Trabizonda. Il suddetto partirà domani per Beirut per recarsi alla capitale. »

Come materiale per la storia della guerra fra Montenegro ed i Turchi, riportiamo il seguente atto, pervenuto da fonte sicura:

« Il reggente e Principe Danillo I, ed i suoi valorosi Carnagoresi al Musar serraschiere dell'esercito ottomano, Omer pach, al suo campo.

« Dopo quello che finora, o pachà, sapete di noi e dei nostri sentimenti, sarebbe superfluo dirvi altro parole; desiderando però che tutta l'Europa conosca l'opinione nostra e le nostre intenzioni, vogliamo diffusamente esaminare ogni punto del problema, che tu, con artificiose mire, hai distribuito al popolo di Carnagora.

« Non vi hanno fra noi, Omer, uomini cattivi, che, come dei, ci ostino contro la barbarie turca; ma la fede di Cristo, la libertà, ed il nostro siero ed incontestabile diritto, ci danno la forza, non di sollevare, come tu ti esprimi, ma di far uso delle armi contro la tua illegale intenzione.

« Sia lode all'Onnipotente, finora non puoi mirar con orgoglio le tue numerose masse di armati, e sebbene sia vero che noi conosciamo perfettamente le ed il numero dell'esercito ottomano, non abbiamo però in esso riconosciuto (e non riconosceremo nemmeno, così l'odio vuole), alcun valore, giacché finora, su 30 Turchi caduti, contasti un solo Carnagorese, e, se l'odio benedica anche in seguito le nostre armi, vedremo in breve la rovina tua e quella del numeroso esercito ottomano.

« In riguardo a ciò, che a noi dici, della signoria turca sul Carnagora, noi non dobbiamo altro che maravigliarci di te, giacché tu non appartieni alla ceca stirpe d'Anatolia, per non sapere come il Carnagora potè, per quattro secoli, eroicamente, colle armi in pugno, conservare la propria libertà, come resistette sempre coraggioso fino alla morte all'ottomano furor, e come, specialmente negli ultimi tempi, coll'aiuto di Dio, assicurò la posa immensa del poderoso Mehmet viar, il cui capo trovavasi anche adesso a Cetigue.

« Qual fiducia si possa ammettere nelle tue parole e promesse, può facilmente vederlo chiunque sappia, essere tu quello, che colla frode, colle menzogne e coll'aiuto dei Greci, hai soggiogato la Bosnia e l'Erzegovina, e chiunque sappia in qual modo gli hai indebitati.

« Ma allorché promettesti ai Carnagoresi la libertà della loro fede, come, Omer, non ti isondò il sudore di morte, allorché toccasti quel punto? Ovvvero obblasti e credi che Carnagora non sappia, essere tu nato cristiano, aver rinnegato tu poscia la tua fede, ed aver calpestato la dottrina di Cristo? Qual sicurezza e scorta può tal nome dare ad alcuno? Ce ne appelliamo alla celta Europa; essa giudichi di te e del tuo carattere.

« Non occultare, Omer, all'Europa la chiesa ed i chioschi distrutti dalle tue barbare e sferzate schiere; e confessala verità, aver tu promesso al tuo Gran signore, ed esserti vantato in faccia ai semplici Turchi, di voler ridurre all'obbedienza, smentire in pochi giorni il Carnagora, e voler tu farli tutti perire per la tua spada.

« Ed essendoti tu così vantato, ed avendolo senza dubbio anche pensato, fidisti sulle tue numerose schiere, ed obblasti il proverbio dei nostri antichi Serbi, che ogni forza sta nelle mani di Dio, e ch'egli può in un istante annientare eserciti, imperi e popoli interi.

« Sappilo, Omer! il poderoso visir Murat, appunto come hai tu fatto, indirizzò preclami ai Carnagoresi, ma non trovò ascolto, e fu eroicamente ricevuto dagli antenati nostri, che batterono l'intero suo esercito. Ad eterna memoria e gloria del nostro popolo, la sua testa trovasi anche adesso nella torre di Cetigue; e lo stesso potrebbe succedere anche a te, se tu, come gli antichi figli di Macedonia, ti ponessi alla testa dei combattenti, invece di tenerli nascosti, come una volpe, in cada all'esercito. Avanzati, Omer! e noi, fidando in Dio, speriamo di trovar posto anche per te vicino alla testa di Mehmet.

« Tu finì, Omer, l'odore della nostra polvere; ed lo scoppio dei nostri moschetti, sebbene tu ti tenga lontano, credendo che ciò pregiudichi possa alla tua salute, e, lasciando la scabola nella guaina, impugnai la penna, sperando di ottenere più con la frode e l'inganno, che colle armi.

« Non dimenticare, Omer, che un pugno di Serbi è in istato, come vedi, di cacciare in fuga tutte le forze turche; or che avverrebbe, se tutti gli altri fratelli cristiani, che per loro sventura gemono sotto la miserabile signoria turca, che avverrebbe, chiediamo, se potessero prestarci soccorsovole appoggio? Sappilo, Omer! il tuo esercito, quello dei tuoi, la traccia stessa del tuo Sultano, andrebbe perduto.

« Rammentati, o pachà, che tutti i popoli e le Corti d'Europa sono cristiani, e che non potranno mirare senza interesso alla Carnagora, nel presente suo stato. Noi l'Onnipotente non permetterà ch'essa venghino sopportare questo ostro battaglie; queste guerre, condotte da una mano d'uomini contro tutto l'Impero ottomano!!! Quantunque i Carnagoresi non abbiano grandi meriti verso le grandi Corti, basteranno il loro eroico coraggio ed il loro amore degli uomini a destare l'interessamento dei grandi Sovrani per noi, poveri Cristiani.

« Vattene, Omer! allontanati dal Carnagora, ed evita di essere castigato da esso, giacché, siccome i Carnagoresi professano la fede di Cristo, hanno risoluto di tener fermo fino all'ultima goccia di sangue, e quando, pare la poderosa tua forza (che no, del resto, deprezziamo), si poniamo in possesso delle nostre piazze e dei nostri campi, non potremmo però mai impadronirci delle bocce e degli eroi che in esse si trovano, quand'anche tu dovessi venire con tutti i Turchi del mondo.

« Se tu hai in mano plenipotenza del tuo Sultano e coecinder pace con noi, ed hai l'intenzione di accordare a questo Stato, glorioso, valoroso ed indipendente, i suoi diritti, siamo pronti ad entrare in trattati. Ma se tu spero e pensi d'insediare qui la dominazione dei Turchi, non perder tempo, avanzati, acciòché possiamo coraggiosamente l'uno coll'altro misurarci; e sta sicuro che aspetteremo convenientemente te ed il tuo esercito.

« Invia questa nostra lettera al Sultano, tuo padrone, perché egli e tutta l'Europa conoscano l'opinione dei Carnagoresi. (Triester Zeitung.)

Cettigne 30 gennaio 1853.

« DANILLO Principe di Carnagora e delle Berda coi suoi valorosi Carnagoresi. »

#### INGHILTERRA

Londra 4 aprile.

Si legge nel Morning Advertiser: « Il conte d'Aberdeen è stato al cospetto dagli affari pubblici, che, tranne una breve visita fatta a Windsor, è restato sempre in città durante le vacanze parlamentari.

« Il barone Brunow, ministro di Russia, e il ministro d'Austria, ebbero molte conferenze col primo ministro durante la settimana.

« Il ministro di Turchia fece sabato (2) una visita a lord Clarendon al Foreign-Office. »

Si legge nel Morning-Herald: « I rinforzi, destinati alla squadra del viceammiraglio Dundas nel Mediterraneo, sono finalmente partiti. Se si consideri la prontezza, con la quale la squadra francese ha lasciato Tuloa, e la forza di questa squadra, superiore a quella della squadra inglese, se, di più, si consideri che la squadra francese, già formata di otto vascelli di linea, ha cammino per l'Arcipelago, ben essere raggiunta da tre altri vascelli di linea, non possiamo ristarsi dal far notare l'inesplicabile ritardo, che qui si è messo ad inviare nel Mediterraneo un numero di vascelli, per rendere la flotta inglese eguale per lo meno alla flotta francese. Fortunatamente, esiste oggidì una migliore disposizione fra due paesi, che all'epoca degli avvenimenti di Siria nel 1839, 1840 e 1841; altrimenti, la inferiorità della flotta inglese nel Mediterraneo potrebbe ispirare con ragione la più viva inquietudine. Allorché la Fengeance di 84 cannoni, il Sinon di 22 e il Leopard di 16, avranno raggiunta la bandiera dell'ammiraglio inglese, non vi saranno se non sette vascelli di linea, e sarà ancora inferiore di forze alla squadra francese, come risulta dal quadro comparativo seguente:

Inglese: la Britannia, di 120 cannoni; il Trafalgar, di 120; il Rodney, di 92; l'Albion, di 90; il Prince-Regent, di 90; la Fengeance, di 84; il Belierophon, di 78 cannoni.

Francesi: la Ville-de-Paris, di 120 cannoni; il Valmy, di 120; il Montebello (a elice) di 120; l'Henry IV, di 100; il Bayard, di 90; il Napoléon (a elice) di 90; il Charlemagne (a elice) di 90; il Jupiter, di 86 cannoni.

Ecco poi il quadro comparativo delle forze, quanto è a' proscotti:

Inglese: la Retribution, di 28 cannoni e 400 uomini; la Sidon, di 22 e 560; il Furious, di 16 e 400; il Leopard, di 16 e 560; il Tiger, di 14 e 400; il Waap (a elice), di 14 e 400; il Niger (a elice), di 14 e 400; il Fury, di 16 e 515.

Francesi: il Mogador, di 22 cannoni e 650 uomini; il Magellan, di 20 e 450; il Sané, di 20 e 450; il Gomer, di 20 e 450; il Caton, di 10 e 260; il Chapal, di 8 e 220; l'Héron, di 6 e 200; il Narval, di 6 e 160; la Sentinelle di 6 e 120.

Le forze navali inglesi e francesi riunite contano dunque 15 vascelli di linea, 9 fregate a vapore e 3 sloop a vapore, in tutto 32 bastimenti da guerra. T. il forze navali riunite saranno in grado di rendere qualunque servizio col migliore successo per la protezione della Turchia.

Scrivono da Portsmouth al Morning-Post, in data del 3 aprile:

« Il vapore a elice, di 131 cannoni, il Duke of Wellington, ha scaldato ieri per la prima volta, a fine di provare la sua macchina. L'esperienza ha dato (dicesi) i migliori risultati.

« Il London, di 90 cannoni, capitano S. Mundy, ha ricevuto l'ordine di star preparato per andare a raggiungere la flotta del Mediterraneo, che è a Malta sotto gli ordini dell'ammiraglio Dundas. »

Scrivono poi da Malta, in data del 27 marzo p. p. al Morning-Chronicle:

« Il proscotto il Caradoc è tornato da Marsiglia; esso è latore di dispaesi d'Inghilterra per Costantinopoli, e senza alcun dubbio ve li porterà. La flotta inglese era pronta a prendere il mare: lo di antecedente, aveva imbarcato un materiale considerevole dai magazzini dell'artiglieria. »

Il ritorno in Inghilterra del lord governatore generale della India orientale pare definitivamente risoluto.

#### SPAGNA

Madrid 29 marzo.

Scrivono alla Correspondance: « I ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia hanno assistito alle riunioni de' deputati della maggioranza del Congresso.

« I ministri hanno dato alcune spiegazioni sullo spirito e le principali basi de' preveduti menti, ch'essi vorrebbero siano adottati dalle Cortes, cioè: 1. la riforma costituzionale; 2. la legge delle sostituzioni; 3. la conversione del debito ondeggiante; 4. l'estinzione de' crediti straordinari appartenenti all'anno scorso. Le spiegazioni ministeriali furono udite ed accolte con gran favore.

« Oggi, all'apertura della sessione della Camera de' deputati, il presidente del Consiglio de' ministri ha dato lettura del progetto di riforma costituzionale, che sta tutto nell'organizzazione del Senato, nell'esame del bilancio, ne' regolamenti de' due Corpi legislativi, che saranno quindi innanzi identificati in un solo regolamento, e in alcuni altri punti di minore importanza.

« Da oggi in poi vi avrà tre classi di senatori: i senatori di diritto, i senatori ereditari e i senatori a vita.

« Il ministro di grazia e giustizia lesse un progetto di legge sulle vinculaciones, ovvero sostituzioni di beni d'una famiglia per esser trasmesse a' primogeniti.

« Il ministro delle finanze presentò un altro progetto di legge per l'estinzione del debito ondeggiante, mediante la creazione di 30 milioni di revli di rendita al 3 p. o/o (7 milioni 500,000 fr.), e l'ammissione delle cedole non riconosciute allorché fu emanato l'annullamento del debito per 10 1/2 p. o/o.



Tutti questi progetti di legge debbono essere stampati, e per quello per l'estinzione del debito ondeggiante.

L'Espresso dà i ragguagli che seguono sopra i nuovi progetti di legge:

La riforma costituzionale comprenderà soltanto gli articoli, che si riferiscono all'organizzazione del Senato, all'equilibrio del bilancio, al regolamento dei Corpi legislativi, e ad alcuni altri punti di minore importanza. Vi saranno tre classi di senatori, quelli di diritto, quelli ereditari e i senatori a vita. I capitani generali dell'esercito, i Cardinali e gli Arcivescovi apparterranno alla prima categoria. Saranno senatori ereditari i grandi di Spagna, che riuniranno le qualità richieste da questo progetto di riforma. Vi sarà anche qualche cambiamento nelle condizioni, che attualmente si esigono per far parte dei senatori a vita.

Quanto è a bilanci, sarà stabilita una distinzione tra quanto non può essere modificato senza riformare una legge speciale, e quello, la cui conservazione e modificazione può essere effettuata senza la succennata formalità.

I regolamenti dei Corpi legislativi saranno riuniti in un solo, e saranno approvati da una legge.

La legge di sostituzione ha per scopo di procurare alle persone titolate i mezzi pecuniari per mantenersi nel loro grado. Al quale effetto saranno per l'avvenire richieste alcune condizioni dalle persone, che possono essere chiamate a ricevere un titolo di Castiglia.

La conversione del debito ondeggiante in rendita consolidata è giusta l'avviso del ministro delle finanze, una necessità indispensabile, considerata dal punto di vista politico ed economico. Politicamente, questa conversione permetterà al Governo d'agire con maggior libertà, soprattutto allorché avvenimenti gravi, in Spagna e all'estero, avessero a gettare un qualche timor panico in mezzo a' capitalisti. Economicamente poi, si otterrà il vantaggio di non avere a pagare se non un interesse minimo in luogo del 12 a 13 p. 100, che costa il rinnovamento mensile dei Buoni del Tesoro. Per conseguenza, sarà creato, in titoli del debito consolidato per un valore nominale d'un bilione di reali; ma, com'è indispensabile di fare un appello a' mercati esteri a questo fine, si cercherà di riaprire quella, che oggi si sono chiusi.

Il che ad ottenere, dice il ministro, non v'ha altro mezzo che allontanare la causa, che ce li chiude, vale a dire di riconoscere la parte del debito, che fu eliminata nell'ultimo ammontamento e soddisfare alle esigenze dei detentori dello cedole. Il Governo è quindi d'avviso che si può riconoscere alle cedole non convertite il decimo del loro valore nominale; di questa guisa, i detentori saranno soddisfatti e i titoli del nuovo debito saranno ammessi liberamente alla Borsa di Londra.

Nella sessione del Senato del 21 marzo il generale Paez, in occasione del reclamo del maresciallo Narvaez, disse, fra altre cose: «La volontà della Regina, quando non si opponga alle leggi, dev'essere sacra per i ministri. La volontà di un Re può salvar meglio le istituzioni, quando sono in pericolo, di tutti i discorsi parlamentari; e siccome la società oggi è tolta alle antiche sue basi, senza averne altre, su cui potere appoggiarsi, un Governo reale forte è una necessità assai più grande dei piccoli gruppi di uomini politici, che si formano, si mutano, si agitano e si annunziano, per occasione di macchine elettorali.»

Altra del 1.º aprile.

(Per via telegrafica.)

L'opposizione ha nominato tre membri nella Commissione dell'imprestito.

#### PAESI BASSI

L'Aia 2 aprile.

La seconda Camera degli Stati-Generali è convocata pel 13 di aprile, a fine di riprendere i suoi lavori. La prima Camera riprenderà i suoi il 20 aprile.

Una petizione, sottoscritta ad Utrecht da 4528 persone, chiede che il Re, in virtù dei suoi poteri costituzionali, non permetta che alcuno assuma il titolo di Vescovo metropolitano e di Vescovo suffraganeo.

Si parla d'una Esposizione universale, che si terrebbe ad Amsterdam. Un Comitato è incaricato di concertarsi provvisoriamente coll'Autorità municipale.

#### FRANCIA

Parigi 4 aprile.

Il *Moniteur* non contiene alcuna cosa importante nella sua parte ufficiale.

Il Corpo legislativo si è adunato oggi a' suoi Uffici, ed ha nominato le due Commissioni: pel progetto di legge, relativo alle strade ferrate da Bordeaux a Baiona, e da Narbonne a Perpignano; e pel progetto di legge relativo alle modificazioni da introdursi nella legge del 29 novembre 1850 sulla corrispondenza telegrafica privata.

Gli Uffici hanno incominciato l'esame del progetto di legge, portante la determinazione delle entrate e delle spese dell'esercizio 1854.

Si è distribuito il rapporto, fatto dal sig. Lequien, sul progetto di legge, relativo al regolamento definitivo del bilancio dell'esercizio 1850. Il relatore propone che si adottino puramente e semplicemente il progetto di legge.

Altra del 5.

Il *Moniteur* d'oggi annunzia che, con decreto del 2 aprile, è stato nominato il sig. Clusmann Delavigne (figlio dell'illustre poeta) auditore del Consiglio di Stato.

Leggesi nella *Patrie*: «Non si hanno ancora notizie dirette della nostra squadra di evoluzione; ma l'ultimo bollettino meteorologico ufficiale del Mediterraneo dà sopra di essa alcuni ragguagli interessanti.

«L'equadrà mise alla vela il 23 con un buon vento nord-ovest, e una buona brezza; il cielo era coperto, e alla mattina era caduta neve. Il mare era un po' vivo.

«Il 24 e il 25 continuava il vento di nord-ovest con buona brezza.

«Il 26 la squadra, trovandosi a traverso di Cagliari, incontrò i venti d'est, che affiarono in quella parte del mare, dove alla fine del mese, ma la corsa dei vascelli avendo allora cambiato direzione, essi devono aver trovato altri venti.

«Credesi, giusta indicazioni indirette, che la squadra si trovi al presente in vista delle coste della Moroa, e che abbia potuto già essere segnalata nell'Arcipelago.»

#### SVIZZERA

Nota dell'I. R. Legazione austriaca al Consiglio federale svizzero, del 18 febbraio 1853.

Già da qualche tempo, il Governo I. R. ha ricevuto copia dell'unico proclama, che fu sparso in gran numero di esemplari in Lombardia, lungo il confine del Cantone Ticino. In questo proclama, le popolazioni italiane sono eccitate all'insurrezione, e perfino alla guerra contro l'Austria; e vi si trovano le istruzioni sul modo, in cui queste popolazioni e specialmente quelle della Lombardia, devono comportarsi in tale occasione.

All'epoca degli ultimi avvenimenti di Milano, in cui gli esordi seguirono queste istruzioni, fu inoltre constatato in modo evidente che l'edice attestato fu preparato e diretto in gran parte dai corifei del partito rivoluzionario, che soggiornano nel Cantone Ticino; quindi il sottoscritto ha l'onore di portare a notizia del Presidente della Confederazione e del Consiglio federale il detto documento, che fornisce una prova novella e convincente della verità di questa asserzione.

(Seguono la sottoscrizione e il proclama.)

Nota dell'I. R. Legazione austriaca al Consiglio federale svizzero, del 19 febbraio 1853.

Dalla enorata Nota di S. E. il Presidente del Consiglio federale e dell'alto Consiglio federale svizzero, del 7 corrente, che il R. incaricato d'affari sottoscritto non ha mancato di sottoporre all'alto suo Governo, questo ha veduto con rammarico che il Cantone Ticino non crede

di poter aderire alla non meno giusta che moderata dimanda, fattagli circa ai Cappuccini, da lui espulsi.

Il Governo imperiale, com'è noto all'alto Consiglio federale, è convinto che la violazione del diritto, commessa mediante la violenta espulsione di questi Cappuccini, quando non sia riparata dalla loro riammissione nei conventi, impone almeno al Governo ticinese il dovere di assicurar loro e pagare un'equa pensione vitalizia, in indennizzazione dei mezzi di sussistenza, loro tolti.

Quanto il Ticino ha allegato non vale menomamente a diminuire in lui questo convincimento.

La tale circostanza, non può giugnere inaspettato all'alto Consiglio federale se il Governo imperiale di ora immediata esecuzione alla risoluzione fattagli per tal caso conoscere, di espellere gli abitanti del Cantone Ticino dimoranti in Lombardia.

Il Governo imperiale deplora che tale questione non sia stata scelta in modo più confacente alle relazioni di amicizia e buon vicinato, esistenti fra l'Austria e la Confederazione svizzera; tanto più che essa può caricare la responsabilità di ciò su chi per primo ha messo in opera verso i summenovati sudditi austriaci un procedere, che ora essi, in giusta difesa, è costretti ad applicare anche agli abitanti ticinesi.

(Segue la sottoscrizione.)

Scrivono da Lugano, in data del 5 aprile, che il Governo del Cantone Ticino ha fatto praticare diverse mine lungo la strada da Melide a Lugano, per farla saltare in aria nel caso d'un'invasione, e dicono che voglia far minare anche la diga di Melide e il ponte di viro sulla Tresa. Il sig. Poda e il sig. Gubriani hanno visitato questi lavori militari, diretti dal sig. Pasquale Lucchini, e dicono che gli abbiano approvati. Da questi apparati si argomenta non essere così probabile, come si dice, la cessazione del blocco lungo la frontiera austro-lombarda. (Bilancia.)

In Lugano, il partito conservatore è oppresso in modo incredibile, e vi sono rifugiati politici, che minacciano apertamente di piantare le forche in piazza per appiaccare un buon numero di moderati, in caso di buongio!

#### GERMANIA

Prussia

Berlino 5 aprile.

I plenipotenziarii sottoscritti ieri sera il nuovo trattato del Zollverein che entrerà in vigore col 1.º gennaio 1854, e durerà sino al 1.º gennaio 1866. La *Nuova Gazzetta Prussiana* esprime il suo giubilo che questa operazione, dopo tante difficoltà e tanti impedimenti, sia finalmente stata condotta felicemente al suo termine. Il nuovo trattato doganale, ed il trattato commerciale coll'Austria, porteranno i loro frutti, non solo alla Prussia, ma a tutta la Germania; e questi frutti reicheranno vantaggio, non solo alla vita materiale, ma più ancora agli interessi politici e morali della patria nostra.

Altra del 6.

Alla sottoscrizione del trattato di dogana, che seguì da parte dei plenipotenziarii nel giorno d'ieri, seguì oggi la sottoscrizione dei protocolli delle conferenze doganali. I plenipotenziarii si recheranno, per conseguenza, quanto prima alla loro patria. Circa le modificazioni della tariffa, verrà convocata in breve una conferenza generale straordinaria di tutti i collegati. Prima ancora verrà scambiata la ratifica del trattato. La ratifica del trattato 9 febbraio fu scambiata di già quest'oggi. La Commissione, istituita dalla seconda Camera, per dar parere su questo trattato, chiusa ieri, nella sua terza sessione, le discussioni e si pronuncerà per la conferma del trattato principale e di tutti gli allegati. Alla seconda Camera, fu presentata l'ordinanza, emanata il 29 dello scorso mese, relativamente alla facilitazione nella comunicazione fra gli Stati del Zollverein e dello Steuerverein.

(Corr. Ital.)

La *Gazzetta Universale d'Augusta* dà, in data di Berlino 30 marzo, i seguenti ragguagli circa la congiura testè scoperta:

«Alle scoperte e trovamenti, fatti nella notte precedente la prima festa di Pasqua, viene specialmente nei crocchi più elevati data la maggiore importanza, mentre la massa del Pubblico mostra ancora una certa fronda incredulità per le segrete mosse rivoluzionarie di Berlino. S. M. il Re si fece intimata fare estese particolari rapporti, direttamente dal presidente di polizia Hinkeldey, a Charlottenburgo, sui fatti della notte di Pasqua, sulle persone degli arrestati, sulle armi e provviste di polvere portate via, e su tutte le altre particolarità. Anche il ritorno, seguito subito dopo i primi annunci, del presidente dei ministri di Mantuffel dalla sua possessione campestre in Lusazia, prova che tali cose vennero considerate siccome aventi grande connessione politica; ed in questo senso avrà luogo anche la più ampia giudiziale inquisizione, per la quale dovrebbe già entrare in attività il nuovo Tribunale di Stato. La Procura di Stato ha aguito, in questo momento, la prosecuzione delle scoperte; interesse principale della quale sembra essere il provare la connessione, fermamente organizzata ed estesa da per tutto, della rivoluzione europea, anche a Berlino, dove non l'ha mai sospettata nemmeno la qui esistente democrazia moderata. Il militare fu consegnato in tutte le nostre caserme, ed ebbe luogo anche la distribuzione ad esso di cariche a palla.

«La nuova posizione del sig. di Hinkeldey, come capo supremo centrale della polizia, non poteva essere resa attiva da più importanti congiunture. L'energia, la prontezza a colpire, l'unità e la precisione, con cui l'operazione della polizia fu eseguita nei vari quartieri della città, e nel vicino villaggio di Moabit, vengono anche adesso riconosciute da tutti. Ma debbe essere osservata che l'Amministrazione della polizia del sig. di Hinkeldey tende propriamente da lungo tempo a scoprire le fini, colle quali le Società segrete democratiche e rivoluzionarie scorrono tutta l'Europa, nella loro solidaria ed unita attività. I diversi viaggi del direttore di polizia Stieber (che, anche nel 26 corrente, diresse le prime principali inquisizioni nello Stabilimento di costruzioni di macchine di Henschel), il soggiorno di esso a Parigi ed a Londra, trassero fuori vedute e sviluppi, che sorpresero in parte la stessa polizia francese, e terminarono di rendere fatto indubitato l'organizzazione di Società comuniste, diramate in tutte le capitali dell'Europa. Il sig. Stieber, in queste indagini estenuanti e che partono da un solo ed unico punto di vista, fu in parte l'organo, in parte l'influenzante consigliere del sig. di Hinkeldey; ed ei depose gli ottenuti risultati in un libro assai notevole, dato alle stampe in forma di manoscritto, che fu da poco, in via d'ufficio, inviato a tutte le Amministrazioni di polizia dell'interno e dell'esterno, come punto d'appoggio per le più urgenti inquisizioni. Alle cose, che in esso sono esperte, le scoperte di Berlino servono d'incontrastabile commento, almeno in tanto, in quanto che in esse esistono, in generale e senza alcun dubbio i fatti di una complessiva organizzazione rivoluzionaria delle capitali d'Europa, quando anche talune delle ivi risultanti particolarità non possano assolutamente essere spiegate dietro dati affatto nuovi. Specialmente le armi scoperte sono, per la maggior parte, armi nascoste della milizia civica, sottratte alla consegna del novembre 1848. Ed anche taluna delle cose trovate deriva senza dubbio dal magazzino dell'arsenale di artiglieria di Berlino, nell'estate 1848. Una parte non insignificante delle raccolte di polvere, scopertesi tanto in nascondigli segreti del suddetto Stabilimento di costruzione di macchine, quanto presso molti privati, portano le tracce di fabbricazione del tutto recente.

«La estensione delle indagini fa vedere dietro quali notizie estese, e minutissime particolarità abbia in questo affare proceduto la polizia di Berlino, al che deve aver dato la prima occasione; mediante le fatte comunicazioni, la polizia di Londra, la quale pare che negli ultimi tempi abbia assai attentamente sorvegliato quei Comitati del rifuggiti. Ed era già anche prima noto che singoli personaggi democratici di Berlino avevano stretti legami coi più eminenti fra' rifuggiti, dimoranti a Londra. In alcune occasioni, furono inviati anche da qui a Londra uomini non del tutto esigui, per fini di soccorso. Frattanto, era qui un segreto, quasi pubblico, ch'essistevano alcuni rimasugli di Unioni democratiche, che in parte si appoggiavano a So-

#### GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 11 APRILE 1853. — L'ultimo arrivo, che si conosca, si fu del brigant. austr. *Barichella*, capit. Cavallieri, da Trieste, con varie merci.

Il mercato non presenta varietà: vennero venduti carboni di Newcastle a L. 44 la tonnellata. Le valute invariate, ricerca nelle Banconote da 90 1/4 a 91, il Prestito lomb.-veneto a 93 1/4.

Nella settimana passata scorgiamo molta richiesta, a Trieste, nelle lane per domande d'Inghilterra. Olii d'oliva ben tenuti, più offerti di semenza. Calma in coloniali, nelle granaglie e nelle frutta. Le mandorle di Puglia e Sicilia offerte da f. 37 a 39.

LONDRA 9 APRILE. — Cotoni balle 49,000, senz'alterazione. Caffè molto tranquillo, Ceylan da 47 1/2 a 48. Zuccheri carichi viaggiati saranno pagati più cari, bruno Pernambuco 1 scet. ribasso. Frumento in ribasso. Granone più fermo e domandato.

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 9 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 1/4  
dette dette - 85 1/2  
dette detto - 75 1/2  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 - 147 1/2  
dette, al 5 p. 100 - 1839, a 250 - 147 1/2  
dette, lettera A - 1853, a 250 - 94 1/4  
dette, B - 101 1/2  
dette lombardo-veneto - 101 1/2  
Azioni della Banca, al pezzo - 152 1/2 a 2 mesi D.  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2395  
dette - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 778 1/2  
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 768  
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 -

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 taller Banco - R. 162 1/2 a 2 mesi  
Amsterdam, per 100 taller corr. - 152 1/2 a 2 mesi D.  
Augusta, per 100 taller corr. - Fior. 109 1/2 Uno  
Francia sul Reno, per fior 120, valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/2 - 109 1/2 a 3 mesi  
Londra, per 100 taller tocam - 109 1/2 a 2 mesi  
Londra, per una lira sterlina - 10-50 - br. term.  
Milano, per 300 lire austr. - 109 1/2 a 2 mesi  
Marsiglia, per 300 franchi - 129 1/2 a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi - 129 1/2 a 2 mesi  
Aggio degli assegni imperiali - p. 10.

#### MONETE. — VENEZIA 9 APRILE 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano	- L. 41 40	Tallieri di Maria Teresa L. 6.20	
Zecchini imperiali	- 14:10	di Francesco I - 6:16	
Zecchini in sorte	- 14:15	Crociati - - - - - 6:69	
Da 20 franchi	- 23:70	Perzi da 5 franchi - 5:90	
Doppie di Spagna	- 98:30	Francesconi - - - - - 6:45	
di Genova	- 94:08	Perzi di Spagna - 6:50	
di Roma	- 20:25		
di Savoia	- 33:40		
di Parma	- 24:80		
di America	- 96:40		
Luigi nuovi	- 27:55		
Zecchini veneti	- 14:45		

#### CAMB. — VENEZIA 9 APRILE 1853.

Londra		Londra	
Amburgo	- R. 219 1/2	Malta	- R. 29:43
Amsterdam	- 248	Marsiglia	- 147 3/4 D.
Ancona	- 622 D.	Messina	- 15:35
Atene	- 298 L.	Milano	- 99 5/8
Augusta	- 623 1/2 D.	Napoli	- 518
Bologna	- 609 D.	Palermo	- 15:35
Costantinopoli	- 99 1/2 D.	Parigi	- 117 7/8 D.
Firenze	- 117 1/2 D.	Roma	- 625 D.
Genova	- 117 1/2 D.	Trieste a vista	- 271 D.
Lione	- 650 1/2 D.	Vienna a vista	- 271 1/2 D.
Lisbona	- 99 1/2 D.	Zante	- 606 D.
Liverpool	- 99 1/2 D.		

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 9 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: 1 signor de Hohenthal conte Emilio, ciambellano pruss. — Banson Arturo W. e Taylor Gustavo U., Americani. — Kapferer Giuseppe M., possid. di Norimberga. — Da Modena: Formigini Sabbadino, negoz. di Firenze. — Cassini Pietro, poss. di Modena. — Da Milano: Wendling Alessandro, R. viceconsole di S. M. il Re delle Due Sicilie in Algeri. — Lombard Giuseppe, viagg. di comm. di Anzio. — Samoiloff Salomone, poss. di Pietroburgo. — Da Breccia: Gardella Gio. Batt., possid. niem. — Da Bologna: Paz e Membria Paolo Maria, membro onorario del Trib. supremo di guerra e marina di S. M. Cattolica di Spagna. — Da Ferrara: Sara Michele, dott. in filosofia. — Da Trieste: Remy, consigl. prussiano. — Ostheimer Pietro, poss. e consigl. a Bressanone. — Margesin Giuseppe, borgomastro a Lana. — Mac Alister Gugl., viceconsole inglese a Ferrara. — Thelo A. J. W., negoz. di Ceila. — Maggotti Federico, negoz. di Ravenna.

PARTITI. — Per Bologna: 1 signor Zunino Felice, neg. di Torino. — Per Verona: Mortimer Federico, neg. inglese. — Schweiger bar. Armando, privato di Rupperthof. — Per Padova: Kossarski Giulio, particol. di Bromberg. — Per Milano: Sauvageot Antoine, propr. di Antua.

#### NEL 10 APRILE.

ARRIVATI. — Da Vienna: 1 signor de Negrelli di Molde nob. Luigi, I. R. consigl. minister. dirett. superiore delle pubbl. costruz., ec. nel Regno Lomb.-Veneto, e cav. di più Ordini. — Da Livorno: Romano Baldassare e Romano Antonio, negoz. di idem. — Da Milano: de Quessay nata Fougy contessa Maria Sofia Gabriela, propr. di Parigi. — Da Trento: Dudok de Heel Sebastiano, ingegn. di Amsterdam. — Da Roma: de Fos Ernesto, banch. di Sanmar. — Da Bologna: van der Haegen Ferdinando, particol. di Gand. — Da Firenze: Walker S. Norman, Americano. — Da Verona: di Porzia co. de Orterburg, principe Alfonso. — De Gersdorff Hardenberg Reventlow, contessa Ida, poss. di Copenhagen. — Da Crema: Sansverino nob. co. Faustino, poss. idem. — Da Ferrara: Montanari Calderoni Carlo, possid. e neg. idem.

PARTITI. — Per Trieste: 1 signor de Ysenburg-Budingen-Vächtersbach co. Ferdinando Massimiliano — de Viron bar. Teodoro Maria Carlo e Viron Giulio Gugl. Gio. Ant., propr. di Bruxelles. — Per Ferrara: Mac Alister Gugl., viceconsole inglese idem. — Per Milano: Coare Feder. Gugl. gentil. ingl. di Mesnil du Buisson co. Felice Emilio, di Parigi. — De Latorre Arturo, particol. di Parigi. — Per Vienna: Benson Arturo W. e Taylor Gustavo U., Americani. — Per Firenze: Virono Ferdinando, neg. di Torino. — Remy, consigl. prussiano.

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 aprile.		Arrivati		Partiti	
		1149		652	
Nel giorno 9 detto.		Arrivati		Partiti	
		811		735	

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il 9 aprile 1853, usarono i seguenti numeri:  
**59, 9, 20, 66, 58**  
La ventura estrazione avrà luogo in Venezia il 20 aprile 1853.

#### TRAPPASATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 marzo 1853. — Penato Gio. Batt., da 68 anni, calzolaio. — Testolina Marino, di 34, villico. — Mezzini Camillo, di 27, I. R. impiegato. — Barbaro Rocco, di 70, barcaiolo. — Curli Elisabetta, di 60, civile. — Ferro Maria, di 20, lavoratrice di tabacchi. — Fabris Maria, di 86, ricoverata. — Lombardo Pietro, di 70, povero. — Fagazzini Vincenzo, di 40, facchino. — Rosa Angela, di 2 anni e 2 mesi. — Rana Giovanni, di anni 7. — Scarpa Giovanni, di 1 anno e 7 mesi. — Pessan Maria, di 2 anni. — Totale N. 13.

Nel giorno 30 marzo. — Gavi Maddalena, d'anni 78, ricoverata. — P. Girolamo Maria da Venezia, al secolo Buratto Domenico, di 71, capuccino. — Marassi-Giulio Felicità, di 47, sarta. — Veronese Giovanni, di 65, ricoverato. — Barozzi-Ca-

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13 e 14, in S. ANDREA.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 9 APRILE 1853.

Ora	L. del Sole	Ora 2 mer	Ora 9 sera.
Barometro, polica	27 9 3	27 11 7	28 0 0
Termometro, gradi	5 4	8 5	7 9
Igrometro, gradi	83	81	71
Anemometro, direzione	N. E.	S. O.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Pioggia e vento.	Nuvolo.	Semisereno

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 1 1/4.

DOMENICA 10 MARZO 1853.

Ora	L. del Sole	O. 2 merid.	Ora 9 sera.
Barometro, polica	28 2 3	28 2 3	28 2 0
Termometro, gradi	6 1	8 8	8 0
Igrometro, gradi	74	76	70
Anemometro, direzione	N.	N.	S.
Stato dell'atmosfera	Ser. focolo.	Sereno.	Semisereno

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 5 1/4.

#### SPETTACOLI. — LUNEDÌ 11 APRILE 1853.

TEATRO CALLO A S. BENEDETTO. — *Disegno*.  
TEATRO APOLLO. — *Il fisionomista*. — *La figlia di Democrito*. — Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO ALIBRAN. — *Pre de Tolomei*. — Alle ore 5.  
SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — *Un quadro di filosofia moderna*. — Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DALL'ORIO. — *I misteri dei sepolcri*. — Alle ore 8.



ciò di beneficenza e di divertimento nei distretti, e che si limitavano anche a rinvii privati del tutto, senza apparenza, e non sindacabili, onde aspettare, con tendenza rivoluzionaria gli accidenti, che potessero sorgere. Negli ultimi tempi poi, subito dopo i fatti di Milano, giunsero ben maggiori notizie positive, sopra una compiuta organizzazione rivoluzionaria a Berlino, a questa Presidenza della polizia, e la caccia ai cappelli calabri del 18 marzo stava già in connessione immediata con quegli indizi. La polizia segnalava, adoperando tutti i suoi mezzi, le offerte tracce, ed osservò specialmente l'attività di un numero di persone nel procurarsi armi e munizioni; il che poté presto condurre alla scoperta di un sicuro punto centrale di tutti questi sforzi che recavano sorpresa.

« Prima di tutto, dei indicati, come risultato delle meravigliose scoperte, la convinzione che, anche a Berlino, abbia di nuovo costituito una Società segreta, sebbene composta di piccolo numero d'individui, la quale, senza piani propri e in ogni caso diretta, mediante parole dall'esterno, impiegava intanto un'esaltata attività, onde creare un apparato rivoluzionario, e tenerlo pronto, non si sa per quale momento decisivo. Questa ancora fu, al di dentro di Berlino, sviluppata da prima in modo abbastanza limitato, sebbene le importanti masse di polvere, le granate, i razzi incendiari, lo sciabolo bene aguzzo, i coltelli da caccia, ecc., facevano concludere eziandio per una importante cooperazione, diffusa anche nella sfera degli artisti. Una dimostrazione nelle Province fu dapprima avviata in parte e parzialmente, sebbene le indagini della polizia deggiano avere già scoperte in Slesia ed in Pomerania nuovi punti d'appoggio. L'esito completo, mantenuto da individui poco atti a giudicare della situazione politica della cosa, stava, anche sul terreno della nostra democrazia, tanto scompaginato ed isolato, che non vi prese parte nessun personaggio politico un poco noto. »

#### AMERICA

Il Presidente degli Stati Uniti, circondato dal suo Gabinetto, rispose il 16 marzo le Ambasciate estere. Il Corpo diplomatico prese la parola in francese, e il general Pierce gli rispose in lingua inglese. Il sig. di Bodaco disse: « Sig. Presidente! Gli Stati Uniti, coerentemente al loro diritto di eleggere di quattro in quattro anni il capo del potere esecutivo, vi scelsero a quasi alta ed importante carica. In nome di questi ministri e capi di Legazione, ho l'onore, sig. Presidente, di porgervi le più amichevoli felicitazioni. Nelle stesse tempo, esprimiamo la nostra convinzione che questa prova lusinghiera di fiducia vi indurrà a rinviare tutti gli sforzi per assicurare il progresso dell'incontrastabile prosperità di tutta l'Unione. Il paese va dolendo di questa fortuna in gran parte alla sua energia nazionale; ma soprattutto alla pace durevole, quale uno dei più efficaci elementi per usufruttare le capacità produttive di tutti i paesi, la conservazione della quale esige il benessere generale. Il Corpo diplomatico si tiene sicuro delle vostre ottime disposizioni verso i Sovrani e i Governi, che abbiamo l'onore di rappresentare, e aggiunge in nome dei miei colleghi che i nostri rispettivi Governi desiderano sinceramente la collaborazione dell'attuale al fortunato accordo. Una buona opinione reciproca, libera ed onesta dichiarazione, considerandole l'amichevole intelligenza fra il Governo americano e i nostri; e in questo rispetto lo esprimiamo con piacere, in nome del Corpo diplomatico, quanto apprezziamo la vostra recente dichiarazione di mantenere la pace e l'amicizia con tutte le nazioni. »

Il Presidente rispose:

« Signori, accolgo con piacere le felicitazioni, di cui mi onorate in nome dei ministri e capi delle Legazioni di qui, nell'incanto che assumo le mie funzioni di Presidente degli Stati Uniti. Signori! Fra i depositi più delicati e soggetti a maggior responsabilità, che mi furono affidati mediante l'elezione del mio paese, io annovero la direzione delle sue relazioni colle altre Potenze. Come s'intende, nell'adempimento di questi doveri, io avrò in mira tutti gli interessi e l'onore degli Stati Uniti, i quali richiedono necessariamente l'esatta osservanza dei trattati nazionali, come pure il rispetto per i diritti degli altri Governi ed un fedele attaccamento ai sacri principi della giustizia, che formano la legge generale della Cristianità. Perciò rispondo volentieri alle espressioni d'amicizia nazionale, che mi rivolgete, e vi prego di assicurare i vostri rispettivi Governi d'avvisarmi dei desiderii per la durata del pacifico accordo. Vi prego altresì di accogliere l'assicurazione della mia particolare riverenza. »

Un ingegnere di Baltimore ha intenzione di esporre nel palazzo di cristallo di Nuova-York una macchina a vapore, che trasporterebbe un naviglio in Europa nelle spazio di 36 ore!

#### OCEANIA

Kamehameha III ha dato nel 6 dicembre una nuova Costituzione al suo popolo (gli abitanti delle isole Avai e di Swadwich). Tenne in tale occasione il seguente discorso:

« Ascoltami mio popolo! « Il mio cancelliere ti ha annunciato la nuova Costituzione; accoglila volentieri. La ho data dopo molte mie cure, il mio popolo, mirando alla prosperità del mio paese. Da oggi in poi essa entra in vigore; sarà la legge fondamentale del Regno, e tutte le altre leggi deggiano ad essa uniformarsi. Pensa ognuno essere mallevadore, giacché in essa sono garantiti i diritti di tutti! Pensa ognuno, pressante tutti attenersi ad essa! Ora non è più come nei giorni trascorsi, quando io ed i capi comandavamo, ed il popolo doveva soltanto obbedire. Siamo adesso fra popoli più colti, e dobbiamo seguire il loro esempio e lasciar comandare la sola legge. »

« Questo è il mio principio ed io mi attengo ad esso. »

(*Triest. Zeitung.*)

### NOTIZIE RECENTISSIME

Egitto.

Vene annunciato da Alessandria, in data 17 marzo all'Impartial, di Smirne, avere il sig. Anderson ottenuto dal Governo egiziano la diminuzione di 2 lire di sterlini della tassa per passeggeri tra Alessandria e Suez. La sua proposta sull'abolizione del dazio di transito del mezzo per cento, e sulla diminuzione del nolo per le merci, non vennero accettate. Sta forse con ciò in relazione l'ultima notizia telegrafica, recata dal Morning Chronicle, che parlò della data di Alessandria di 5 giorni dopo.

(*Corr. austr. lit.*)

Parigi 6 marzo.

Leggesi nella Patrie: « Vari giornali annunciarono che un inviato straordinario del Santo Padre era giunto a Parigi. Questa notizia manca di certezza; ed ecco il fatto,

che l'accreditò. Il marchese Ricci, abile apostolico, giunse a Parigi, recando, giusta l'uso, il berretto cardinalizio a messignor Morlot, Arcivescovo di Tours, recentemente nominato Cardinale. »

#### Dispacci telegrafici.

Londra 7 aprile.

Lord Clarendon dichiarò d'aver respinto la petizione della deputazione di Londra per l'intervento in favore della Turchia, quantunque fossero approvati i sentimenti di essa. (*Corr. Ital.*)

Altra del 8.

La Ragion si è felicemente aggravata d'un Principino. Consol. 3 per 100 100 1/2. - Vienna, 11. 03. 11.05.

Liverpool 7 aprile.

Vendita di cotone, bello 7.500.

Parigi 8 aprile.

Quattro e 1/2 p. 100, 103.45; Tre p. 100, 79.95. Prestito austriaco 98 1/2.

Altra del 9.

Sono designati per adempiere un'alta missione nei Dipartimenti, giusta le istruzioni del ministro di polizia: Marchand, generale; Carrelet, senatore; Villemain; Dubessey, consigliere di Stato.

L'Arcivescovo di Parigi ritirò il divieto, già fatto agli ecclesiastici, di leggere l'Univers e d'inserirvi qualche loro scritto. (*G. P.*)

Altra della stessa data.

I portatori dell'impresta turca saranno rimborsati dei 250 franchi, versati per ogni Obbligazione, non che di franchi 34 per interessi e premio. (*G. di G.*)

Berlino 8 aprile.

La seconda Camera approvò l'imposizione progressiva sulle strade forate, onde ammortizzare le azioni in vantaggio dello Stato.

Amsterdam 8 aprile.

Metal. ind., 5 per 100, 81.15; 2 e 1/2 p. 100, 42.01. - Nuove 93.7/8.

Frankfort 8 aprile.

Metalliche austr., 5 per 100, 85 1/2; 4 e 1/2 per 100, 77 3/4; Prestito lomb.-ven., —; - Vienna, 109.1/2.



### CENNO NECROLOGICO.

IL CAVALIERE DON GIOVANNI D'ERRICO.

La settima ora del mattino dell'8 aprile segnava il termine della carriera mortale dell'illustre sig. cavaliere DON GIOVANNI D'ERRICO, Console generale di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie: affranto era da malattia lunga, crudele.

Quest'uomo, egregio nelle gravi cure a lui affidate come incaricato degli affari della regia Missione a Costantinopoli e come Console generale in Algeri per dieci anni, in Milano per mesi cinque, e per due anni e mezzo in Venezia, si mostrò sempre quale potevano desiderarlo e il suo Sovrano, e i suoi concittadini e tutti gli onesti. Né solamente rifiuse per la sua integrità nel condurre le pubbliche cose, ma si anche si meritò lode di ottimo marito e di padre affettuoso, e la egregia nobil Dama CATERINA TUMORI vedova desolata, lo attesta con lagrime.

Ahi! la perdita di uomini tali è una pubblica calamità, e quanti ebbero a conoscere d'avvicino il sig. Cavaliere d'Errico possono dire quanto debba essere grave l'averlo perduto.

Era debito di amicizia, era un bisogno del cuore, il rendere questo tributo di reverenza e di amore all'illustre, che abbiamo perduto!

Venezia, 10 aprile 1853.

CAMILLO CAMPANA.

### ATTI UFFICIALI.

N. 1382. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

Presso le RR. Intendenze di finanza delle Province venete sono da conferirsi, in via provvisoria, dei posti di Ufficiale coi soldi di forni 700, 600 e 500.

Uno di questi Ufficiali potrebbe essere destinato all'Ufficio inquirente di Bassano.

Per tutti questi posti, si apre il concorso a tutto il giorno 30 del prossimo mese di aprile.

Contemporaneamente, ed a tutto il giorno stesso, si apre pure il concorso a vari posti di Aiuto di concetto, coll'adunanza di forni 300, come anche ad altri simili posti senza adunanza, avvertendosi che sussiste la probabilità di conseguimento in breve.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, a questa R. Prefettura, le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità, da cui dipendessero, giustificando le loro qualità, e, rispettivamente, i servizi prestati.

Verrà, finalmente, indicato dagli aspiranti se, ed in quale relazione di parentela od affinità si trovino con taluno degli impiegati di Finanza di questa giurisdizione.

Dalla Presidenza dell' R. Prefettura di finanza, Venezia, 28 marzo 1853.

N. 890. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

Pel conferimento del posto di Maestro di II classe presso la R. Scuola maggiore maschile di Vicenza, a cui è annesso l'annoio assegno di forni quattrocento (400), si apre il concorso sino al giorno 9 maggio p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuato le loro petizioni presso l'Ispezione provinciale di Vicenza, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, correlandole dei certificati, comprovanti:

a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio;  
b) la condizione o professione sua, od almeno dei genitori;  
c) lo stato, se di celibe, od ammogliato, e se vedovo;  
d) la religiosità ed il buon costume;  
e) gli studi percorsi;  
f) le lingue possedute;  
g) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impegnati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposti ad accettare qual qualunque

altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la somma a quello, di cui qui trattasi.

Dall' R. Ispezione generale scolastica elementare, Venezia, 30 marzo 1853.

H. F. F. d' R. Ispezione generale, Gio. CONRADO, Direttore.

N. 1991-P. AVVISO. (1.ª pub.)

Sono vacanti presso la Facoltà filosofica dell' R. Università di Padova la cattedra di fisica teorica e sperimentale, e quella di filologia latina e greca, di letteratura classica latina, e di estetica, a ciascuna delle quali è annesso l'annoio stipendio di lire tremila seicento, aumentabile per ottantotto lire e quattromille cinquecento e seicento. Se ne apre perciò il concorso, ed a senso della Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (*Boletino generale delle leggi N. 55*), senza conduzione di preventivo esame. Chiunque credesse di aspirare all'una od all'altra delle dette due cattedre, dovrà pertanto far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 15 maggio prossimo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i prestati servizi, le opere che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che valere potesse a giustificare il suo aspirio. Gli ecclesiastici dovranno inoltre far constare che il rispettivo Ordinario non oppone al concorso. In particolare, poi, gli aspiranti alla prima della cattedre suddette, dovranno dimostrare di possedere le cognizioni matematiche necessarie alle parti più elevate della fisica; e quelli, che concorressero all'altra di filologia, di chiarare e dimostrare dovranno di quale fra diversi rami, che la costituiscono, si sia particolarmente occupato, se, per esempio, abbia rivolto i suoi studi principalmente alla linguistica o alla letteratura, se alla filologia latina o alla greca.

Dall' R. Luogotenenza, Venezia 8 aprile 1853.

MARTELLI, Segretario.

N. 3266. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

In seguito al Dispaccio dell' ecc. so. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 31 p. p. marzo, N. 1231, viene aperto il concorso per il rimpiazzamento del posto di Capuzano di porto e sanità presso l' R. Ufficio portuale sanitario in Chioggia, cui va congiunto il soldo d'anni forni novecento (900) nonché l'obbligo di prestare una cauzione di servizio, corrispondente ad un'annata di soldo.

Vengono pertanto invitati coloro, i quali intendono aspirare a detto posto, di far pervenire, entro sei settimane dalla pubblicazione del presente Avviso, a questo Governo centrale marittimo, le loro istanze, corredate dai documenti, comprovanti l'età, l'istruzione condotta morale e politica del concorrente, i servizi finora prestati, le cognizioni linguistiche, la fondata conoscenza del servizio amministrativo portuale sanitario, e l'esperienza pratica, acquistata in ambo i predetti rami di servizio.

Si osserva, inoltre, che coloro, i quali servono già attualmente nell'Amministrazione portuale sanitaria, dovranno produrre le loro istanze per tramite dell'Autorità, dalla quale immediatamente dipendono.

Dall' R. Governo centrale marittimo, Trieste, 5 aprile 1853.

N. 3223. AVVISO.

Presso l' R. Direzione provinciale delle Poste in Padova trovano giacenti le lettere qui sotto descritte, le quali, contenendo documenti ed oggetti di valore, furono escluse dal distruggimento eseguitosi delle lettere di ritorno inestate dell'anno 1851, a norma dei Regolamenti vigenti in proposito.

Coloro, che volessero recuperare le lettere suddette, faranno pervenire le loro domande, non più tardi di mesi tre, alla summenominata Direzione provinciale delle Poste, dalla quale saranno loro consegnate nei regolari modi, verso pagamento delle tasse di porto caricate, e verso esibizione della prova di essere i proprietari degli oggetti contenuti nelle lettere medesime.

Dall' R. Direzione super. delle Poste nel Regno Lomb.-Veneto, Verona, 26 marzo 1853.

L' R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI, m. p.

ELENCO delle lettere di ritorno dell'anno 1851, sottratte al distruggimento perchè contenenti documenti ed oggetti di valore.

1. Un certificato di studi, spedito da Padova per Schio, da Brenzon ad Alessandro Menin, tassa cent. 30.

2. Un bollo da lettere di cent. 30, spedito da Padova per Mantova, da Bortolo Marini detto Pegoraro ad Alessandro Martini detto Pegoraro.

3. Una cambiale per L. 320, spedita da Padova per Verona da Pietro Peres a Cesare Pensa, tassa cent. 30.

4. Cinque Banconote da fior. 1 cadauna, spedite da Padova per Pordenone da Bonfichi a Paolo Bonfichi, tassa cent. 30.

5. Una quinzana per L. 6388 20 e due bollette prediali, spedite da Padova per Rovigo da Nicolò Fassari a Grego Berio Castel.

6. Un bollo da lettere da cent. 15, spedito da Padova per Poiana Maggiore da Gasparo dott. Morgagni al dott. Colpi.

7. Una supplica ed un congedo militare, indirizzati da Padova per Verona da G. B. Doni a G. B. Doni, tassa L. 1 80.

8. Una cambiale per 100 franchi, spedita da Padova per Maruglia da Cipriano Barle ad Eugenio Barle.

N. 938. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

In seguito ad abilitazione, impartita coll'ossequiato Decreto N. 3343 del 29 marzo 1853 dell' ind. l. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi in Venezia, si reca a comune notizia che, nel giorno 27 aprile, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., si terrà pubblica asta per la vendita di N. 25 a 30,000 doghe grandi di legno duro, provenienti dalla sfasciatura delle botti di foglia Virginia.

Le ulteriori condizioni d'asta ed i campioni saranno esibiti, nelle solite ore d'Ufficio, presso l'Economato di questa R. Fabbrica.

Ogni aspirante all'asta, prima di offrire, dovrà depositare alla Stazione appaltante una cauzione di L. 200, che gli verrà restituita dopo la chiusa del relativo protocollo, meno al deliberatario, cui verrà imputata all'atto del pagamento, ottenuta che sarà la Superiore sanzione.

Dall' R. Ispezione della Fabbrica tabacchi, Venezia, 28 marzo 1853.

L' R. Ispezione, BRANDOL.

L' R. Aggiunto, Hermann.

N. 5178. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

A tutto il giorno 16 del p. v. mese di aprile, resta aperto il concorso al posto di Facchino, presso la Cassa centrale di Venezia, cui è annesso l'annoio soldo di forni 300.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi, insinuavano le documentate loro istanze, o direttamente, o col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, alla stessa Cassa centrale, regolarmente comprovando i loro titoli, i servizi, che avessero sin qui prestati, e la dichiarazione se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, con funzionari della stessa Cassa centrale, o delle RR. Casse di finanza.

Dall' R. Prefettura delle finanze, Venezia, 14 marzo 1853.

N. 3818. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

Essendo rimasto vacante, presso l' R. Direzione della Zecca veneta, un posto di provvisorio secondo Bollatore di Garanzia, con l'annoio stipendio di forni 300 o la classe XII per le diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 (venti) del p. v. mese di aprile.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli e cognizioni per aspirarvi, dovranno insinuare, non oltre il detto termine, col mezzo degli Uffizi, dai quali dipendessero, o direttamente, le documentate loro istanze alla Direzione veneta suddetta della Zecca, attentamente comprovando gli studi fatti, i precedenti loro servizi, le cognizioni, che avessero acquistate per l'avventura nel ramo, e dichiarando se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, presso l'anzidetta Direzione veneta della Zecca.

Dall' R. Prefettura delle finanze, Venezia, 12 marzo 1853.

N. 5178. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

Essendo rimasto vacante, presso l' R. Direzione della Zecca veneta, un posto di provvisorio secondo Bollatore di Garanzia, con l'annoio stipendio di forni 300 o la classe XII per le diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 (venti) del p. v. mese di aprile.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli e cognizioni per aspirarvi, dovranno insinuare, non oltre il detto termine, col mezzo degli Uffizi, dai quali dipendessero, o direttamente, le documentate loro istanze alla Direzione veneta suddetta della Zecca, attentamente comprovando gli studi fatti, i precedenti loro servizi, le cognizioni, che avessero acquistate per l'avventura nel ramo, e dichiarando se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, presso l'anzidetta Direzione veneta della Zecca.

Dall' R. Prefettura delle finanze, Venezia, 12 marzo 1853.

N. 5178. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

Essendo rimasto vacante, presso l' R. Direzione della Zecca veneta, un posto di provvisorio secondo Bollatore di Garanzia, con l'annoio stipendio di forni 300 o la classe XII per le diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 (venti) del p. v. mese di aprile.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli e cognizioni per aspirarvi, dovranno insinuare, non oltre il detto termine, col mezzo degli Uffizi, dai quali dipendessero, o direttamente, le documentate loro istanze alla Direzione veneta suddetta della Zecca, attentamente comprovando gli studi fatti, i precedenti loro servizi, le cognizioni, che avessero acquistate per l'avventura nel ramo, e dichiarando se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, presso l'anzidetta Direzione veneta della Zecca.

Dall' R. Prefettura delle finanze, Venezia, 12 marzo 1853.

N. 5178. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

Essendo rimasto vacante, presso l' R. Direzione della Zecca veneta, un posto di provvisorio secondo Bollatore di Garanzia, con l'annoio stipendio di forni 300 o la classe XII per le diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 (venti) del p. v. mese di aprile.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli e cognizioni per aspirarvi, dovranno insinuare, non oltre il detto termine, col mezzo degli Uffizi, dai quali dipendessero, o direttamente, le documentate loro istanze alla Direzione veneta suddetta della Zecca, attentamente comprovando gli studi fatti, i precedenti loro servizi, le cognizioni, che avessero acquistate per l'avventura nel ramo, e dichiarando se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, presso l'anzidetta Direzione veneta della Zecca.

Dall' R. Prefettura delle finanze, Venezia, 12 marzo 1853.

N. 5178. AVVISO. (2.ª pub.)

A parziale rottura dell'Avviso di concorso pubblicato sotto questo stesso Numero in data 14 del cadente mese per il rimpiazzamento del posto di Facchino, reso vacante presso la R. Cassa centrale veneta, si avverte che il soldo sistemato, che vi è annesso, è di forni 216 e non altrimenti di forni 300, come in quell'Avviso sta espresso.

Dall' R. Prefettura delle finanze, Venezia, 29 marzo 1853.

N. 781. AVVISO. (2.ª pub.)

Tornata senza effetto per mancanza di aspiranti l'asta proclamata coll'Avviso 16 dicembre 1852 N. 3348, per la delibera del trasporto dei Sali dagli Emporei di Venezia alla ditta Magazzini di Treviso e Portobuffolè, durante il triennio camerale 1853-1854-1855, si fa noto che nel giorno di sabato 16 corrente, alle ore 12 meridiane, si terrà presso la R. Agenzia Sali, nuovo esperimento della delibera del detto trasporto triennale, alla stessa patti e condizioni portati dall'Avviso precitato. Ad ogni buon fine per altro si avverte, che le partite annuali da trasportarsi ascendono per ciascuno di detti due Magazzini, a metri quintali diecimotto mila e tre (quintali 18,000), salva a favore della R. Amministrazione la libertà di disporre del più o del meno a seconda delle esigenze del servizio.

Dall' R. Agenzia degli Emporei dei Sali Venezia il 5 aprile 1853.

L' R. Agente, P. SOLVEMI.

N. 5030. AVVISO. (2.ª pub.)

Essendosi trovati nella mattina del 17 ottobre 1852 nei dintorni di Porto di Fiera un carrello condotto da un naturale N. 9 sacchetti di zucchero raffinato del peso di libbre 30, non muniti del prescritto recapito ed abbandonati da persona ignota, si diede alla fuga alla vista degli individui della R. Guardia di Finanza, si avverte chiunque crede di poter far valere le proprie pretese sul detto genere, di dover comparire entro 90 giorni a contare da quella della pubblicazione del presente avviso, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa R. Intendenza, mentre altrimenti si procederà per la merce fermata a tenore di legge.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso il 23 marzo 1853.

L' R. Intendente, CATTANEO.

Il R. Segretario G. Dallacqua.

### AVVISI PRIVATI.

N. 1231. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla volta dell'esercizio di Prestano a S. Pietro, Via Nuova N. 1559, da Kuor Carlo Federico a Gian Francesco Barloccini, se ne dà pubblico annuncio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARN.

N. 1252. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla volta dell'esercizio di Prestano a S. Sun, in Campo, N. 2533, da Nicola Francesconi a Ponchie Antonio, se ne dà pubblico annuncio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARN.

N. 1318. Regia città di Vicenza.

La Congregazione Municipale.

Col giorno 11 novembre anno corrente, renderà affittabile la possessione di ragione della Comunità Zaguri, amministrata da questa Congregazione municipale, di campi 141, circa, con fabbriche sulle frazioni di Altichiero, Montà, e Chiesanuova, e nella Comune di Vigodarzere, Provincia di Padova, e quindi si fa pubblicamente noto:

Che il giorno di lunedì, 18 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, presso questo Municipio, verrà aperta pubblica asta per la delibera al più utile offerente, se com piacerà, escluse le migliori, e salva la Superiore approvazione;

Che l'affittanza è vincolata all'osservanza delle condizioni tutte, importate dal corrispondente Capitolare, ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa Congregazione municipale;

Che la gara avrà per base il prezzo di aust. lire 3612, annuale importo dell'affittanza in corso.

Che ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivo danaro di aust. lire 360; ed il deliberatario dovrà inoltre assicurare la manutenzione del contratto con una legittima pieggeria, corrispondente all'importo di un annuale di fido, per cui segurerà la delibera, l'uso e l'altro negli effetti, e nei termini del Capitolare suddetto.

Che il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta dal momento della firma del protocollo d'asta, e la Stazione appaltante non è vincolata che in seguito alla Superiore approvazione della delibera;

Che l'asta avrà luogo sotto l'osservanza delle veglianti prescrizioni, stabilite per le aste municipali.

Dal palazzo della città, Vicenza 12 marzo 1853.



## ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME	Elargizioni	
	Lire austr.	C.
Giuseppe de Götzen, dispensiere privato di Dolo	12	—
Carlo Donzelli, idem, idem di Este	9	—
<b>I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo.</b>		
Ignazio Da Re, commissario, L. 12; Lovisco de Zamagna, aggiunto, 6; Luigi Peligrini, diarista, 4; Ant. de Nova, idem, 2. In tutto	21	—
<b>I. R. Ispezione forestale di Tolmezzo.</b>		
Nob. Giovanni Salimbeni, ispettore, L. 8; Bar. Giuseppe Bresciani, aggiunto, 5; Maria Zucchi, uovo, 2. In tutto	15	—
<b>I. R. Ufficio di Commisurazione di Tolmezzo.</b>		
Augusto Poggiani, commissario, L. 6; Macedonio Zignoli, cassiere, 3; Bartolo Lessa, diarista, 4; Gio. Batt. Scher, cursore, 1. In tutto	14	—
Francesco Frisacco, dispensiere di Tolmezzo	6	—
Giovanni Camminati, verific. pesi e misure, idem	2	—
Franc. e Giac. Zanini, esattori com. idem	2	—
Antonio Micheli, commesso fiscale, idem	1	—
<b>Privati di Tolmezzo.</b>		
Valentino Nuss, negoziante, L. 2; Caspare Zennaro, idem, 4; Antonio Gaspari, idem, 4; Angelo Marchi, idem, 1; Nicolò Arcan, cappellaio, 1; Valentino Virich, macellaio, 4; Ilario Candusso, negoz., 1; Gio. Batt. Orlandi, idem, 4; Fabiano Orselli, pubb. perite, 2; Dott. Pietro Rosier, sv., 3; Dott. Gio. Batt. Soccardi, idem, 8; Dott. Valentino Luigi Buttazzoni, idem, 6; Ovidio Mazzolini, negoziante, 2; Giovanni Scarsini, oste, 3; Gio. Drienon, idem, 1; Girolamo Filippuzzi, farmacia, 1; Michele dett. Grass, legale, 4:50; Giacomo Barazzutti, ammio. dell' Ospedale, 4; Gio. Batt. Zamboni, negoziante, 1; Francesco Pasamones, oste, 2; Giuseppe Micoli, negoz., 4; Gio. Batt. Corradino, oste, 4; Ilario Connessati, deputato, 4; Carlo de Lay, possidente, 2. In tutto	48	—
Vascellari, dispensiere di Asolo	9	—
Pietro Carrara, disp. di Arignano, L. 30; Sisto Ghia, aggiunto, idem, 3. In tutto	33	—
Geirude Dal Maso, postiera privata di Chiampo	3	—
Giovanni Zonella, postiera privata di Chiampo	3	—
D. Girolamo Canore, arciprete di Arignano	6	—
Caterino Marcon, postero, idem	3	—
D. Antonio Ferrari, di Arignano	2	—
<b>I. R. Commissariato distr. di Arignano.</b>		
Benedetto Albertoni, commissario, L. 18; Antonio Macchia, aggiunto, 12; Gaetano Meddalan, scrittore, 2. In tutto	32	—
Gio. Batt. Bondi, possidente di Arignano	1	—
Eugenio Soprana, postero, idem	3	—
<b>I. R. Commissariato distr. di Codroipo</b>		
Antonio Bolognini, commissario, L. 12; Ermenegildo Serbelli, aggiunto, 6; Carlo Carlini, scrittore, 3; Pietro Paccanelli, sotto capo guardia Ordine pubb., 1. In tutto	24	—
<b>Deputazione Comunale di Sedogiano.</b>		
Ant. Fanton, dispens. priv. di Codroipo	6	—
Deputati: Pietro Rinaldi, L. 2; Cristoforo Mazzanti, 2; Niccolò Tavani, 2; Giacomo Morelli, aggiunto comun., 2. In tutto	8	—
Giovanni Rinaldi q. Agostino, di Sedogiano	2	—
Dott. Vincenzo Brunetti, idem	2	—
Ovaldo Destina, idem	1	—
<b>Deputazione comunale di Bertolo.</b>		
Domenico Van, deputato, L. 12; Giacomo Tommasini, idem, 3; Francesco Morelli, idem, 2; Giuseppe Lotti, agente com., 2; Gioas Morelli, cursore, idem, 1. In tutto	24	—
Dott. Ant. Marti, medico condotto di Bertolo	2	—
Co. Ferdinando Coloredo, poss. idem	12	—
Girolamo Mantovani, idem, idem	3	—
Daniello Del Ponte, idem, idem	3	—
Pietro Brailotti, farmacia, idem	2	—
Giacomo Spangar, possidente, idem	6	—
Antonio De Giorgio, perito, idem	3	—
Giuseppe Cattaruzzi, caffettiere, idem	2	—
Antonio Fabris, pizzicagnolo, idem	2	—
Urbano Grila, idem, idem	1	65
Giacomo Francesconi, idem, idem	2	—
Valentino Rodaro, idem, idem	50	—
Domenico Sizzi, idem, idem	50	—
Dott. Giacomo Mantovani, avv. idem	12	—
<b>Deputazione comunale di Codroipo.</b>		
Daniello Moro, deputato, L. 6; Nob. Domenico Corio, idem, 6; Francesco Cosio, segretario, 4; Franc. Meriano, cursore, 2. In tutto	18	—
Dott. Pietro Passeri, medico com. di Codroipo	2	50
Dott. Gio. Batt. Cignolini, mod.-chir. idem	2	—
<b>Privati di Codroipo.</b>		
Bernardo Zucchi, L. 4:65; Dott. Enrico Sassi, 3; Pietro Petrecca, 2; Domenico Balice, 3; Dott. Gio. Polini, 3:30;		

NOME E COGNOME	Elargizioni	
	Lire austr.	C.
Nob. Antonio Cosio, 3; Baldassera Valentini, 4; Fratelli q. Carlo Biadoli, 4; Michele Venier, 2; Ang. Zuccheri, 2; Franc. Fassini, 1; Nicolò Charotini, 4; Teresa Fabris, 2; Gio. Della Gatta, 5; Caterina Laurenti Luni, 3; Dott. Paolo Bida, 5; Mario Bianchi, 3; Ant. Tesari, 4; Gio. Toso, 4; Leonardo Pintori, 3; Michele Bosma, 1:65; Marco Gigana, 4:30; Pietro Valotti, 4; Giuseppe Gordini, cont. 50; Lorenzo Bertoni, 4; Franc. Zan, cont. 60; Giacomo Agnoluzzi, 4; Maria Vacco-Pelizzoni, 4; Valentino Maurini, 4; Gio. Batt. Piccini, 4; Giuseppe Viscini, 4; Angelo Misre, 4; Leonardo Valle, 4; Antonio q. Girolamo Vicini, 4; Bartol. Piccini, 3; Pasqua Facchinuzzi, 4; Ant. Bressanelli, 4; Mattia Bressani, 4; Sebast. Bressani, 5:30; Pietro q. Bartolo Piccini, 4; Francesco Piccini, 4; Piel. Piccini, 4; Ovidio Olive, 4; Francesco Baldassera, perito, 2; Franc. Rossi, 4; Francesco Degnuzzi, 3; Pietro Gospari, 4; Francesco Gospari, 4:30; Domenico Bressanuzzi, 4; Domenico Ceagharie Zanini, 4; Luigi q. Angelo Bressani, 1. In tutto	60	—
<b>Deputazione comunale di Passariano.</b>		
Deputati: Gio. Batt. Bernardi, L. 3; Ant. Bursacchi, 3; A'vise Mariotti, 3; Antonio Marini, agente comunale, L. 2. In tutto	11	—
<b>Abitanti di Passariano.</b>		
Elena Ascoli, cartiere, L. 8; Salom. Loly, agente, 2; Vincenzo Lucardio, idem, 5:50; Fabio Mantovani, idem, 3; Fratelli Hinderdorf, possidenti, 6; Leonardo Cappellari, 3; Parina Molinaro Barucci, 2; Parina Azano Donada alberghiera, 6; Isabella Fabris, 1:65; Gio. Barussetti, possid., 1:65; Antonio Tomaden, bottolaio, 4; Giuseppe Zorzi, poss., cont. 50; Leonardo di Mirchi, idem, 4; Giorgio Zorzi, 3; Giuseppe Barussetti, 4; Ovidio Misson, 4; Antonio q. Valentino Pozz, cont. 75; Giuseppe Dalla Savia, villico, cont. 25; Felice Pesa, possidente, cont. 30; Domenico Biasutti, villico, 1:50; Natale Musan, cont. 50; Antonio Ba, cont. 50; Riccardo Biasutti, contadini 75; Giacomo Urban, cont. 30. In tutto	51	15
<b>Deputazione comunale di Cambo.</b>		
Natale Chiarutini, deputato, L. 4; Gio. Battista Gavedoni, idem, cont. 50; Mario Pellegrini, idem, cont. 25; Domenico Vazzani, agente comunale, L. 1. In tutto	2	75
<b>I. R. Commissariato distrettuale di Pieve di Cadore.</b>		
Dott. Giuseppe Sabbadini, medico di Camine	4	—
Gregorio Minicotti, idem	1	—
Francesco Caporini, agente com. di Tolmezzo	3	—
<b>Giuseppe Navignani, commissario, L. 15; Ignazio Oliva, aggiunto, 8; Enrico Palatin, alunno di concetto, 3; Agostino Genova, scrittore, 3; Scipione Tomasi, alunno di cancelleria, 2; Ovidio Da Vic, idem, 2. In tutto</b>		
<b>I. R. Ispezione forestale di Cadore.</b>		
Franc. Erasmo Goletti, ispettore, L. 10; Giuseppe Fontebasso, alunno, 3; Pietro Savaria, aggiunto, 6. In tutto	19	—
Dott. Luigi Valenzuela, medico comunale di Cadore	3	—
Dott. Francesco Giacomelli, amministr. eccl., idem	6	—
Enrico Marini, commiss. imposte, idem	8	—
Luigi Cipriani, ricevitore imposte, idem	5	—
Valentino Segato, dispens. privata, idem	6	—
Ovaldo Palatin, ingegn. civile, idem	6	—
Luigi di Vincenzo Vercelli, possidente, idem	6	—
Dott. Leopoldo Palatin, sacerdote, idem	3	—
<b>Guardie di finanza di Cadore.</b>		
Antonio Pietropoli, cont. 50; Pietro Schena, cont. 50; Giovanni Rosson, cont. 50; Bartolo Benvegoli, cont. 50; Giacomo Galante, cont. 50; Luigi De Cei, cont. 50. In tutto	3	—
<b>Curia e Casa vescovile di Concordia.</b>		
Mons. Angelo Fumato, Vescovo, L. 300; D. Francesco Mizzal, canon. decano; D. Gio. Muschietti, idem, seniore, teologo; D. Antonio Go, canonico; D. Giovanni Rodi, idem; D. Domenico Carlon, idem; D. Giuseppe Albevi, idem. In tutti L. 100. — D. Ignazio Mau, segretario vescovile, 12; D. Enrico Benazza, maestro di camera, 6; D. Antonio Moretto, esattore, 3; Giovanni Marostica, cancelliere, 12; Luigi Midolozzi, agente, 6; Antonio Manera, cameriere, 4; Luigi Battani, stoffiere, 2; Gioacchino Pandini, cuoco, 2; Giovanni Marzilio, cochiere, 2; Natale Borrelli, facchino, 4; Lucio Locchi, cursore, 4. In tutto	451	—
<b>I. R. Ufficio di commisurazione tasse in Portogruaro.</b>		
Nob. Nicolò Cimpe, commissario, L. 12; Luciano Bioncelli, L. 1. di ricevitore, 4; Michelangelo Varco, L. 1. di controllore, 3. In tutto	19	—
Giovanni Compocampiere, dispensiere priv. in Portogruaro	12	—
Marostica Antonio, ammio. Opil. civile, idem	20	—

NOME E COGNOME	Elargizioni	
	Lire austr.	C.
<b>COMUNE DI CROGGIA.</b>		
<b>A. Dal clero.</b>		
Monsig. illustr. e rev. Vescovo, Jacopo De Foresti, L. 150; Lavanda D. Giuseppe, segretario vescovo, 24; Bonaldo D. Francesco, canonico decano, 12; Penzo canonico, D. Giovanni, amministratore ecclesiastico, 12; Arrigoni canonico D. Pietro, 12; Congregazione dei RR. PP. Filippini, 12; Nordio D. Giuseppe, parroco di S. Giacomo, 24; D. Luigi Chiozzotto, vicario nella parrocchia SS. Trinità, 12; Bonaldo D. Luigi, economo spirituale di Sottomarina, 12; Camillo D. Vincenzo, parroco di S. Andrea Apostola, 6:75; Vianello canonico, D. Giovanni, arcip. della catt., 6; Zennaro D. Angelo, 5:90; Gavaunia D. Federico, 4; Boscolo dott. D. Ant. pref. nel Semin. vesc., 4; Bullo D. Fortunato, vicario in S. Franc., 3; Penzo D. Luigi, 3; Chierighin D. Giovanni, rettore nel Semin. vescovile, 3; Salvago can. D. Antonio, 3; Penzo dott. D. Luigi, prof. di filosofia, 3; Gamba D. Carlo, 3; Nordio D. Giacomo, prof. nel Semin. vescovile, 3; Romanello D. Ferdinando, 3; Palmi D. Marco, 3; Padovan D. Angelo vicario, in S. Domenico, 3; Vischia D. Giuseppe, can., 3; Farina D. Gaetano, 3; Belle can. D. Gregorio, 2; Nordio D. Giuseppe fu Fran., 2; Varisco D. Nicola, 2; Pusi D. Antonio, pref. nel Semin. vesc., 2; Nordio D. Francesco, 2; Bartolo D. Angelo, 2; Spanio D. Francesco, 2; Ardizzone D. Domenico, 2; Gamba D. Sebastiano, prof. nel Semin. vescovile, 2; Dall'Acqua D. Nicolò, 3; Boscolo D. Giuseppe, 2; Zennaro D. Antonio, 4:50; Veronesi D. Franc., prof. nel Semin. vescovile, 1; Padovan D. Ant., 1; Grignolo D. Giuseppe, 1; Gianni D. Felice, can., 1; Monaro dott. D. Giacinto, 1; Varagnolo D. Felice, 1; Bellemo D. Felice, 1. In tutto	364	15
<b>B. Da alcuni II. RR. impiegati.</b>		
Tommasini Giovanni, dirigente dell' I. R. Ufficio del porto e sanità marittima, L. 9; Regalin dott. Antonio, medico dell' I. R. Ufficio del porto e sanità marittima, 6; Rugola, I. R. commissario di finanza, 6; Bassani Lorenzo, dispensiere delle II. RR. private, 6; Chiozzotto Angelo Gaetano, I. R. conservatore delle ipoteche, 3; Anzoli Antonio, I. R. aggiunto nell' Ufficio del porto e sanità marittima, 3; Canella Giuseppe, nevitore dell' I. R. Lotte, 2; Coster Carlo, diarista presso I. R. Ufficio del porto e sanità marittima, 2; De Bai Ange o, alunno presso I. R. Ufficio del porto e sanità marittima, 1; Frattini Giovanni, pilota presso I. R. Ufficio del porto e sanità marittima, 1; Pipano Enrico, comandante il distaccamento delle guardie dell' I. R. finanza in Sottomarina, 3. In tutto	74	30
<b>C. Da diversi impiegati comunali.</b>		
Mauroni Francesco, podestà L. 24; Livanti dott. Giacomo Domenico, avv., assessore municipale, 5:90; Bigaglia Giorgio, segretario municipale, 6; Dal Vago Giovanni, controllore contabile nel S. Monte di Pietà, 9; Voltolina Giovanni, guardachiere idem, 5:90; Zennaro dott. Agostino, direttore esecutore dell' Ospedale, 4; Varagnolo Odoardo, amministratore, idem, 3; Vianelli Domenico, ragioniere municipale, 3; Doria Gio. B. titola, protocollista, idem, 3; Bozzato D. Felice, direttore della Scuola elem. m. masch., 3; Tiozzo D. Giuseppe, catechista onorario, idem, 3; Giordani Elmo, maestro elementare, 2; Tiozzo Domenico, maestro elementare, 1:50; Bozzato Angelo, impiegato all' amministrazione del civico Ospedale, 1. In tutto	74	30
<b>D. Dai cittadini, Parrocchia Duomo.</b>		
Bullo Giustini fu Carlo, L. 24; Bullo Giuseppe fu Felice, 12; Bullo Angelo fu Felice, 12; Maraschi-Chiappetta Anna, 12; Venturini Antonio fu Antonio, farmacista, 5:90; Sottavia Giuseppe fu Sottavia, 3; Meneghetti Vincenzo e fratelli fu Luigi, 3; Bonvento famiglia, 3; Pagotto Felice, 3; Calcagno Francesco q. Angelo, 3; Venturini Giovanni di Giuseppe, 3; Penzo Valentino fu Angelo, 3; Boretti Teresa fu Gir., 3; Silva Abramo, 3; Vianello Antonio q. Domenico, 2; Boscolo Francesco q. Fortunato, 2; Bellemo Natale di Giovanni, 2; Varagnolo Angelo, 2; Gamba Angelo, chirurgo maggiore, 2; Penzo Carlo fu Giovanni, 2; Bellemo Angelo fu Natale, 2; Olivetti Luigi fu Giuseppe, 2; Marchesini Francesco di Giacomo, 2; Meneghetti Antonio e fratelli 4:50; Quaghiati Paolo fu Antonio, 1; Samba Emilio fu Giacomo, 1; Penzo Antonio, vedova Panegotti, 1; Olper Guglielmo di Leon, 1; Coster Giuseppe detto Carbone, 1; Voltolina Anella di Antonio, 1; Cassan Carmela di Angelo, 1; Dall'Acqua Francesco fu Carlo, 1; Fattini Francesco, cancelliere pretoriale in poss., 1; Ottaviani Angela, vedova Gotti, 1; Salvago Michel Angelo di Giuseppe, 1; De Bi Giovanni Batt. q. Domenico, 4; Galimberti Angelo di Marco, 4; Zennaro Vincenzo fu Antonio, 4; Camillo Valentino di Paolo, 4; Chiozzotto Nicola di Angelo, 4; Voltolina Francesco q. Antonio, 4; Gamba Antonio q. Tommaso, 4; Scarpa Fortunato q. Giuseppe, 4; Dall'Acqua Santina fu Nicola, 4;		

NOME E COGNOME	Elargizioni	
	Lire austr.	C.
Bellemo Federico fu Giovanni, 4; Lenardi Giovanni Batt. fu Antonio, 4; Duse Rosa fu Vincenzo, 4; Stefani Stefano fu Antonio, 4; Vianello Francesco fu Domenico, 4; Vianello Santo q. Antonio, 4; Sfriso Giuseppe, 4; Fattorini Angelo q. Giacomo, 1. Incominciati diversi, L. 8:80. In tutto	152	95
<b>Parrocchia di S. Giacomo.</b>		
Chierighin Nicola q. Fortunato, L. 60; Chierighin dott. Ermenegildo di Nicola, 14; Chierighin Pietro di Nicola, 12; Ravagnan Luigi detto Cassidore, 14; Canella Federico ed Adelaide fratelli fu Antonio, 14; Vianelli Giuseppe q. Francesco, 12; Duse Domenico fu Natale, 12; Padovan Giuseppe fu Girolamo, 12; Poli fratelli fu Domenico, 12; Vianello Santo detto Caputo, 9; Barterin Elisabetta q. Santa, 6:75; Vianelli orselli fu Angelo, 6:75; Manzoni Teresa fu Carlo, 6; Dall'Armi Giovanni, 6; Zennaro Giuseppe fu Domenico, 6; Penzo dott. Vincenzo, notaro, 6; Camillo Giovanni Batt., 6; Veronesi Antonio detto Bona, 6; Venturini Giuseppe q. Tommaso, 6; Duse Angelo, 6; Duse Felice fu Natale, 6; Gervasi Francesco, 6; Canella Vincenzo-Teresa, 6; Meneghetti Luigi, chirurgo maggiore, 6; Lesurich dott. Giuseppe, 6; Dal Prat Valentino fu Giovanni Batt., 6; Susan Antonio, 6; Nordio Vincenzo fratelli q. Francesco, 6; Rocca dott. Adriano, avv., 6; Penzo Giuseppe detto Nir, 5:90; Venturini Tomm. di Angelo, 5:90; Ballo Angelo, 4; Tiozzo Vincenzo detto Bigari, 4; Bonivento Antonio detto Zagnoli, 4; Varagnolo Girolamo, guardachiere nel S. Monte di Pietà, in pensione, 4; Zennaro Pietro detto Chioro, 4; Bellemo Domenico detto Piove, 3; Lanza Luigi, 3; Rosier Angelo, 3; Vianello Rosa, vedova Doria, 3; Signoretto Angelo, 3; Schiavon Giuseppe, 3; Lion Busca contessa Chiara, 3; Boscolo Domenico fu Felice, 3; Sfriso Gaetano, 3; Martini Paolo, 3; Renier Fortunato q. Antonio, 3; Ballarin Pasquale detto Siole, 2; Vianelli Domenico, Caffiere farmacia, 2; Vianelli Pietro, 2; Sfriso Giuseppe, 2; Cuccolo Nicolò, 2; Gregori fratelli, 2; Voltolina Luigi detto Basini, 2; Samba Matteo, 2; Caristi Domenico, 2; Padovan Pasquale, 2; Chiozzotto Nicola detto Malavetti, 2; Ballarin Silvestro, 2; Vianelli Tommaso, Caffiere farmacia, 2; Bellemo Antonio detto Peio, 2; Samba Domenico, 2; Busotto Francesca vedova Vianelli, 2; Ostani Francesco, 2; Duse Giovanni, 2; Taccheo Lodovico, 2; Gasi Domenico q. Vincenzo, 2; Salvago Maria Colomba, 2; Bonivento Antonio detto Rai, 2; Dalla Bona Giuseppe, 2; Tiozzo Francesco fu Domenico, 2; Manfredi Domenico fu Francesco, 2; Sfriso Luigi di Antonio, farmacista, 2; Fabris Pietro, 2; Gianni Girolamo detto Bagge, 2; Avogadro Giovanni Battista, 2; Beltrame Michele, 1:50; Tiozzo Luigi, 1:50; Modonessa Angelo, 1:50; Zennaro Dom., 1:50; Duse Antonio, 1:50; Vianello Antonio detto Bellato, 1:50; Penzo Giacomo detto Tancredi, 1:05; Battarin Caterina vedova Voito'ina, 1; Gradara Fortunato, 4; Bellemo Giuseppe, 4; Farina Felice, 4; Signoretto Pietro, 4; Duse Domenico, 4; Voltolina Giovanna vedova Gaudini, 4; Nordio Antonio, 4; Piani Antonio, 4; Ranzato Luigi, 4; Pagan Anna, 4; Voltolina Michele, 4; Camillo Antonio, 4; Pagan Santa, 1; Spanio Ant., 1; Marchetti Luigi, 1; Doria Ant., 1; Sfriso Felice, 1; Pagan Dom., 1; Lanza Giovanni, 1; Voltolina Giovanni, 4; Battagin Vincenzo, 4; Trissari Antonio, 4; Dalla Vecchia Andrea, 4; Nordio Antonio detto Bagione, 4; Salvago Antonio, 4; Galimberti Caterina, 4; Pagotto Michele, 4; Bellemo Domenico, 4; Marcella Antonio, 4; Voltolina Domenico, 4; Duse fratelli, fu Felice, 4; Milioli Francesco, 4; Zennaro Angelo, 4; Penzo Andrea, 4; Alzetta Pietro, 4; Romanello Pietro, 4; Pescante Vincenzo, 4; Furlan Luigi, 4; Samba Domenico, 4; Grosara Giovanni, 4; Andreotta Pietro, 4; Camillo Andrea, 4; Rossetti Domenico, 4; Pagan Giovanni, 4; Bullo Felice, 4; Padovan Girolamo, 4; Ballarin Luigi, 4; Dall'Acqua Brusa, 4; Gramo Giuseppe, 4; Franchelli Teresa, 4; Coronato Gaetano, 4; Padovan Francesco, 4; Boegan Giacomo, 4; Ballarin Domenico, detto Pagnolo, 4; Bregna Santa, 4; Zennaro Francesco detto Zittara, 4; Samba Rosa, 4; Varagnolo Gio. Battista, 4; Tiozzo Antonio, 4; Bacci Antonio, 4; Venturini Tommaso, 4; Menetto Giovanni, 4; Ballarin Angelo, 4; Rossetti Valentino, 4; Zennaro Antonio, 4; Monaco Girolamo, 4; Dall'Acqua Luigi, 4; Bonivento Giuseppe, 4; Gorin Giuseppe, 4; Pusi Pietro, 4; Fucoli Elisabetta, 4; Maraschi-Teresa, 4; Monaro Antonio, 4; Penzo Domenico, 4; Gianni Luigi, 4; Rossetti Giovanni, 4; Tiozzo Fortunato detto Brasolin, 4; Pagan Antonio detto Ramo, 4. Incominciati diversi, L. 31:58. In tutto	594	98
<b>Parrocchia di Sant' Andrea.</b>		
Vianelli Carlo fu Andrea, L. 100; Fattorini Chiara, 47:74; Naccari Antonio avv. e famiglia, 24; Romanato Giovanni q. Antonio, 24; Ballo Gio. Batt. di Moro, 24; Barabigo Gaspare, I. R. capit. di porto, in		



NOME E COGNOME.		Elargizioni in		NOME E COGNOME.		Elargizioni in		NOME E COGNOME.		Elargizioni in																																					
Lire anst.	C.	Lire anst.	C.	Lire anst.	C.	Lire anst.	C.	Lire anst.	C.	Lire anst.	C.																																				
<p>penzione, 12; Nacari sorelle fu Vincenza, 12; Ravagnan Giuseppe d. Saogoleto, 12; Zucchielli Gennaro, 6.75; Vianelli fratelli q. Antonio, 6; Penco Angelo detto Nadalinotto, 6; Doria Giuseppe, 6; Vianelli Francesco, chirurgo maggiore, 6; Cavallarin Vincenzo fu Antonio, 6; Lisatti dott. Giulio, notaro, 6; Varagolo Stefano, 6; Caster Francesco, 6; Susan Franc., 5.90; Puni Nicola di Antonio, 5.90; Cavallari Pietro, 5.90; Scarpa dott. Nicola, 5.90; Perini Buonaventura vedova Camillo, 4; Pietra Carlo, 4; Marangon Giacinto vedova Gamba, 3; Nardis Antonio q. Giovanni, 3; Pagan Felice detto Scolotta, 3; Vianelli Giuseppe fu Andrea, 3; Nacari Angelo fu Tobia, 3; Nacari Girolamo detto Colzere, 3; Marella Giuseppe, 3; Scalabrini Pietro, 3; Penco Luigi ved. Bononi, 3; Vandrarin Cherrubino, 3; Camello Francesco, 3; Nardis Vincenzo fu Angelo, 3; Donaggio Gio. Maria detto Ladi, 2.29; Gradara Felice fu Giovanni, 2; Bonivento Angelo, 2; Casale Domenico, 2; Gandolfo Ant., 2; Romanello Giuseppe, pittore, 2; Tiozzo Angelo, 2; Penco Antonio, 2; Vianello Domenico, 2; Poli Domenico, 2; Vianelli Giovanni di Sebastiano, 2; Lomazzi Carlo, 2; Biella Giuseppe, 2; Fisantero Giuseppe, 2; Garin Francesco, 2; Donaggio Rinaldo di Vincenzo, 2; Doria Federico, 2; Frizziero Angelo, 2; Doria Luigi, 2; Casati Teresa ved. Frasse, 2; Nacari Fortunato, 2; Vianelli sorelle fu Andrea, 2; Camillo Luigi, 2; Poli Domenico fu Felice, 2; Porzi Carlo Innocenzo, 2; Delfia Giuseppe fu Nicola, 2; Perini Domenico di Antonio, 2; Bullo Domenico, 1.50; Gradara Giovanni, 1.50; Sante Federico, 1.50; Padoan Simone, 1.50; Padoan Domenico, 1.50; Nardis Giovanni, 1.05; Volpeina Caterina, 1.05; Doria Tobia, 1; Baldo Antonio di Gio. Batt., 1; Tompesta Matteo, 1; Costa Pietro fu Francesco, 1; Padoan Battistina, 1; Ostani Giuseppe, 1; Penco Francesco, 1; Romanello Angelo, 1; Duso Pietro di Angelo, 1; Bullo Girolamo, 1; Grasso Luigi, 1; Pietro Bon Giovanni ved. Bullo, 1; Zambon Maria, 1; Briliani Gio. Battista, 1; Duso Vincenzo, 1; Nardis Antonio, 1; Poli Vincenzo, 1; Scarpa Girolamo, 1; Mascheroni dott. Luigi, 1; Salvagno Francesco, 1; Grillo Andrea, 1; Laggia Giuseppe, 1; Galeazzi Giuseppe, 1; Penco Felice fu Vincenzo, 1; Penco Tobia fu Vincenzo, 1; Bonaldo Antonio, 1; Camillo Fortunato, 1; Camillo Valentino, 1; Schiavon Domenico, 1; Gamba Felice, 1; Frizziero Pasquale, 1; Pavanelli Giovanni, 1; Nardis Cherrubino, 1; Pagan Silvestro, 1; Albino Vincenzo, 1; Nardis Luigi, 1; Marangon Vincenzo, 1; Penco Luigi Giuseppe, 1; Pagan Luigi detto Rano, 1; Veronesi Concetta, 1; Cresara Vinc., 1; Calimberti Angelo, 1; Vianelli Giovanni, 1; Gasparini Antonio, 1; Doria Antonio, 1; Sante Felice detto Moro, 1; Sfriso Michele, 1; Vianelli Vincenzo fu Andrea, 1; Frizziero Angelo detto Braghiera, 1; Camillo Angelo, 1; Bonivento Luigi, 1; Poli Anna, 1; Penco Giuseppe detto Malmocco, 1; Masetto Giovanni, 1; Pescante Teresa, levatrice, 1. Innommati diversi, L. 22.31. In tutto. 516 26</p>												<p>Postari RR. private: Viteri Antonio, L. 3; Monardo Angelo, 3; Parnello Giovanni, 3; Bonato Francesco, 2; D'Avanzo Giacomo, 1; Bullo Giuseppe, cont. 50; In Salotto: Zanin Domenico, L. 3; In Castelbaldo: Faccio Andrea, 1.50; In S. Felice: Guariento Antonio, cont. 50. In tutto. 17 50</p> <p>Impiegati della Prefettura di Piacenza. Melio Silvestro, I. R. aggiunto, L. 6; Carnelli Carlo, I. R. 1.° scrittore, 2; Boscardini Spiridione, 2.° scrittore, 2; Scalco Angelo, allievo, 2; Susan Antonio, cararo, 2; Cristofolotti Paolo, custode delle carceri, 2. In tutto. 17</p> <p>Offerenti del Distretto di Piacenza. Bellia Bortolo, postaro miniatista delle private, L. 2; Dalla Costa D. Pietro, mastro comunale, 3; De Grandi Luigi, I. R. dispensiere delle private, 6; Scalco Luigi, negoziante, 6; Rodari D. Giovanni, arciprete, 3; Dolci D. Giovanni, manovaiuolo, 3; Zanini Giov., agente della ditta Vaccari, 1. In tutto. 24</p> <p>Bordia Giovanni, postaro miniatista delle private, in Campo S. Martino, L. 3; Nardi D. Virgilio, arciprete in Piacenza, 6. In tutto. 9</p> <p>Personale dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Membri effettivi: Prof. cav. Alessandro Rezzetti, presidente, L. 36; prof. Baldassare Poli, vicepresidente 18; dott. Girolamo Venturoli, segretario, 13; dott. G. U. Bianchetti, vice segretario, 15; prof. cav. Giovanni Santini, 12; prof. cav. Francesco Zantedeschi, 12; prof. Giulio Bellavitis, 12; prof. Domenico Turazza, 12; prof. Pietro Maggi, 12; prof. Serafino Raffaele Minich, 18; prof. Roberto de' Vitali, 18; prof. Tommaso Antonio Catullo, 12; prof. Lodovico Menin, 12; dott. Giacinto Nani, 14; dott. cav. Agostino Pappani, 18; dott. Gio. Domenico Nardo, 12; ingegnere Giovanni Casati, 24; prof. Bartolomeo Bizio, 12; S. E. co. Leonardo Minia, 14; sig. Giulio Sandri, 15; co. cav. Gio. Ant. Scopell, 12; sig. Bartolomeo Zanen, 12. In tutto. 340</p> <p>Federico Federico, 1.° scrittore, L. 6; Isidoro Dal Pra 2.° scrittore, 3; N. N. diurnista, 3; Simone Schreyer, bidella, 2; Domenico Darè, inserviente, 1.50. In tutto. 15 50</p> <p>Neb. Balbi Valter Marco, possidente di Venezia, 1 pezzo da 10 franchi. Dott. Girolamo Framarin, notaio di Lonigo. Giacomo Ottobelli, dispensiere idem. Giuseppe Albrizzi, I. R. ciambellano post. di Venezia. Fratelli Mesati, possid. idem. R. Ricotti, di Anassa al pubblico Macello generale di Venezia. Pietro Bellini, ufficiale doganale, f. l. di Ricattiere, L. 6; Federico Bellan, idem, f. l. di controllore, 4; Vincenzo Donà, assist. 2; Sante Vianello, idem, 2. In tutto. 14</p> <p>Fenny Leacawitz, vedova Suzzi, possidente di Venezia. I. R. Direzione del civile Spedale di Treviso. Direzione del Monte di pietà, idem. Gio. Ghobini, dispensiere di Monselice. Gio. Batt. Neoli, esattore Diretta di Monselice. Dott. Leonardo Squerio, possidente idem. Il Comune di Fergana. Del Friuli. Il Comune di Squalco. Idem di Tavasio. Idem di Vito d'Avio. Idem di S. Giorgio. La Frazione di Lontana. Il Comune di Medun. Idem di Tramonti. Idem di Panzano. Giulio Volpini, dispensiere di Pordenone. I. R. Commissariato distrett. di Pordenone. Luigi Forasassi, commissario, L. 18; Vincenzo Sansili, aggiunto, 9; Domenico Zannier, scrittore, 3. In tutto. 30</p> <p>Francesco Tami, impiegato camerale in pensione, di Pordenone. Dott. Fabrice Fabrice, parroco, idem. D. Daniele Fabrice, cooperatore e mastro comunale, idem. Dott. Antonio Vida, medico-condotto, idem. D. Giuseppe Aprilis, poss. idem. Domenico Badini, poss. idem. Cesare Grillo, poss. idem. Antonio Zucato, industriale, idem. Osvaldo Zucato, mugnaio, idem. Giovanni Stinat, villico, idem. Francesco Pellarini, villico, idem. I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito. Francesco nobile Albertini, commissario, L. 12; co. Gio. Battista Bolgrado, aggiunto, 9; Antonio Savaja, scrittore, 2; Giuseppe Beauvut, scrittore, 12. In tutto. 35</p> <p>I. R. Prefettura di S. Vito. Neb. Lodovico Sandi, aggiunto pretore, L. 9; Gio. Batt. Alberghetti, scrittore, 3; Demetrio Samuelli, idem, 3; Antonio Fabra, cursore, 2; Antonio Merle, idem, 2; Damiano De Marco, custode carcerario, 1. In tutto. 30</p> <p>Deputazione comunale di S. Vito. Dott. Paolo Zuccheri, deputato, L. 9; co. Paolo Batta, idem, 9; Antonio Raimondo Romi, segretario, 6; Antonio Ispati, scr. 3; Bacchimo Miacrista, cursore, 2. In tutto. 29</p>												<p>Dott. Pietro Fuller, avv. in S. Vito. D. Co. M. Peliti, amm. con. idem. Scuola comunale. Antonio Catuzzo, f. l. di direttore, L. 1; Antonio Fedeli, maestro, 1; Jacopo Trevisan, idem, 1; Luigi Ant. Gera, idem, 3.30. In tutto. 5 30</p> <p>I. R. Commissariato distrettuale di Aviano. Giacomo Zamparo, ricev. del lotto in S. Vito. Lodovico Moretti, comm. L. 12; Mario Bellavitis, aggiunto, 4; Pietro Popolo, scrittore, 3.30. In tutto. 19 30</p> <p>Deputazione comunale di Aviano. Antonio Pagnacco, deputato, L. 4; Giuseppe Paronuzzi, idem, 2; Angelo Mazzocco, idem, 2; Melchiorre Sartigo, scr. 2; Antonio De Marco, scr. 2. In tutto. 12</p> <p>Deputazione comunale di Montebelluna. Co. Giuseppe Cioletti, deputato, L. 9; Giuseppe Borghese, idem, 3; Bernardo Tarsenoi, idem, 1. In tutto. 13</p> <p>Deputazione comunale di S. Quirino. Dott. Nitalo Gervasoni, medico-condotto di Montebelluna. Domenico Cozzani, deputato, L. 3.30; Sante Fabre, idem, 1; Angelo Meneguzzi, idem, 1; Antonio Venier, agente com., 1; Gio. B. B. Battan, idem, 1. In tutto. 7 30</p> <p>Dott. Luigi Ellero, medico-condotto di S. Quirino. Ospitale di S. Vito. Dott. Filippo Grisofoli, direttore, L. 1; Vincenzo Meneguzzi, ammin., 1. In tutto. 2</p> <p>Deputazione comunale di Casarsa. Dott. Ant. Nolelli, medico-cond. di S. Vito. Domenico Graveloni, chirurgo-condotto idem. Rodolfo Ganciani, deputato, L. 6; Gio. Batt. Moro, idem, 6; Giuseppe Scallottaria, idem, 6; Gio. Batt. Schiara, agente com., 4; Giacomo Fantin, cursore, c. 75. In tutto. 22 75</p> <p>Giovanni Lusani, comm. postale di Casarsa. Pasqualini, eiporale gendarm. idem. Capra, gendarme, idem. Pusi, idem, idem. Quarini, idem, idem. Co. Pietro De Concina, poss. idem. Pietro Dotto, poss. idem. Giovanni Fabra, poss. idem. Matilde Moretti, poss. idem. Antonio Springle, poss. idem. Nicolò Springle, poss. idem. Domenico Gonor, poss. idem. Luigi Vecchio, poss. idem.</p> <p>Possidenti di Casarsa. Pietro Coluzzi, L. 1; Don. Coluzzi, 1; Carolina Ganciani, 1; Domenico Springle, 2; Giovanni Morasutti, cont. 50; Valentinio Chiara, cont. 50; Lucia Morasutti, cont. 50; Antonio Franceschini, L. 2; Lodovico Franceschini, 4; Angelo Fabra, 1.50; M. Zolli Vail, 1; Pasqua Liva, 1; Pietro Schipa, cont. 50; Francesco de Giusti, cont. 25. In tutto. 16 75</p> <p>Adolfo Brin, I. R. esp. in pena di Casarsa. Giacomo Conciani, poss. idem. Giovanni Francescutti, idem. Un anonimo. D. Gus. Schiava, vv. parroco di Casarsa. D. Domenico Schiava, coop. mass., idem. D. Gus. Schiava, coop. o mast., idem. Vanni di Casarsa, in causa questua di Chiesa. Ufficio di Commis. taze di Pordenone. Pietro Milani, commissariatore, L. 9; Nicolò Fadiga, ricevitore, 3. In tutto. 12</p> <p>Giuseppe Bagnini, di Bassano. Antonio Dal Fabbro, idem. Zaccaria Bricola, idem. Angelo Fabbris, idem. Stefano Stocco, idem. Neb. Carlo Rizzoli, ispett. forestale di Asiago. Neb. Gio. De' Casati, Beltrami, assistente forestale, idem. Aurelio Dalla Zuana, uff. inquir. di Bassano. Alessandro Polese, praticante, idem. Personale addetto all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso. De Cattanei Bar. Girolamo, R. Intendente, L. 36; Da Riva nob. Angelo, aggiunto, 20; Gauer Franc. Saverio, segretario ispett., 12; Dall'Acqua Gio. Batt., segretario, 12; Turra Angelo, idem, 12; Pizzia Vincenzo, ragioniere, 6.60. — Ufficiali: Alghetti Marco, L. 4; Armani Carlo, 4; Dorigo Gio., 3; Fontana Luigi, 4; Cevelotti Bartolomeo, 4; Stamer Raimondo, 3; Vandrarin Giacomo, 3; Foratti Alberto, 4; Locatelli Giovanni, allievo di concetto, 3. — Cancellisti: Bacco Antonio, L. 1; Gnello Andrea, 3; Rigamonti Angelo, 6; Bighetti Francesco, 1; Pasquali Vincenzo, 3; Girelli Sebastiano, 3; Bampo Giovanni, 3; Fabris Giacomo, 2; Castellani Pietro, 3; Callisto Giulio, 2; Sartorelli Antonio, 4; Vergani Luigi, 3; Bassani Augusto, 1; Duso Lorenzo, 1; — Cevelotti Vincenzo, assist. di comm., L. 1; Cambuzzi Pasquale, magazz. della carta bollata, 6. Regia Cassa. Bachionis Giovanni, cassiere, L. 12; Levatini Antonio, controllore di Cassa, 6; Bachmann Antonio, liquidatore, 6; Milani Antonio, cancellista, 2. Comando della guardia di finanza. Barbich Stefano, comm. sup., L. 6; Zucchi Giacomo, commissario, 4. Dogana. Morosini Luigi, ricevitore, L. 12; Gori Caterino, controllore, 10; Loda Giuseppe, ufficiale, L. 6; Armani Augusto, idem, 6; Fasten Lorenzo, idem, 6; Vianelli Francesco, assistente, 3; Canti Antonio, idem, 3; Crespi Antonio, idem, 3; Crismondi Domenico, idem, 6. In tutto. 29</p>												<p>Diapensa contrale. Alberghetti Giovanni, amministratore, L. 3; Bortolan Giuseppe, f. l. di controllore, 2; Zorzi Antonio, assistente, 1. Magazzino dei sali. Cattaneo Gio. Battista, magazzino, L. 3; Filati Francesco, controllore, 2. Uffici del dazio consumo murato. Piazza Domen., ricevitore, L. 3; Sartore Giacomo, idem, 3; Falliani Antonio, idem, 1; Bartoli Antonio, controllore, 1; Maggia Daniele, idem, 2.50; Cerutti Giovanni, idem, 1. — Assistenti: Mosca Sebastiano, —; Buscovich Gov., 1; Linda Giovanni, 3; Bonetti Antonio, 1.50; Barbato Pietro, cont. 50; Zanoni Gio. Battista, L. 2; Cavan Gov. Maria, cont. 50; Barbisan Lorenzo, L. 3; Casotto Angelo, esattore fiscale, 6; — Spasiani: Ferrari Lorenzo, L. 1; Dall'Oglio Matteo, 1; Ronfini Cesare, —; Angelini Carlo, 1. In tutto. 306 60</p> <p>Comunisti di S. Daniele del Friuli. Conci Maddalena, L. 1; Della Zanna Giuseppe, cont. 50; Cruciani Gio., c. 30; Sabiduri Angelo, L. 1; Gonano Maria Maria, 1; Bortoluzzi Urbano, 1; Tonini Giovanni, cont. 45; Fabris Pietro q. M. M., L. 1; Motta Pietro, 1; Bianchi Giacomo, 1; Graf Anas, 1/2 di crocione; Martina Alessandro, L. 1; Concina cav. Corrado, 1/2 sovrana; Bianchi Giovanni, L. 1.50; Buttaroni Carlo, 3; Concina Gio. Dom., 3; Cicconi Lorenzo, 1/2 crocione; Fippuzzi Gus. Ant., L. 1; Mylini Gio. Batt., Franc. Prè Giacomo, 12; Cedolini Franco, 2.50; Tamburini Daniele, 1.50; Franceschini dott. Pietro, 6; Franceschini Luigi, 6; Aquilini Gio. e Gus., 2; Pellarini Dorotea, 1/2 crocione; Fabrizio Pietro, L. 1; Pellarini Corrado, 2; Pascoli Gus., cont. 50; Buttaroni Emilio, L. 2; Fontanini Giacomo, 1; Varas Susanna, 1; Caporizzo nob. Nicolò, 1/2 crocione e L. 1; Cicconi Caodido, 1.50; Ranati Pietro, 3; Molero Elisabetta, 1; Meneotti Rosa, 2; Tomada Girolamo, 2; Arrolini Domenico, cont. 50; Polino Osvaldo, c. 50; Marquard Angelo, L. 1; Nigra Pietro, cont. 50; Roy Antonio, L. 2; Mangutti Agnese, L. 2; Petroni Giovanni, cont. 55; Ligutti Domenico, c. 70; Furiati Bernardino, 1/2 crocione e L. 1; Simoni Giacomo, 3; Meccia Daniele, 3; Oris Giacomo, cont. 50; Bortoluzzi Gio. Batt., L. 2; Tabaga Maria, cont. 60; Zoli Gov., L. 10; Beltrame contessa Caterina, 2; Locatelli dott. Carlo, 1/2 crocione; Beltrame Gaspare, L. 1; Ranati Pietro, e Comp., 6; Camavito Daniele, 1; Buttaroni Giacomo, 1; Biatti Franco, e famiglia, 3. In tutto. 401 60</p> <p>Pd., 1/2 sovrana. 3 1/2 crocioni. 3 1/4 detti.</p> <p>Deputazione comunale di S. Donà. Bortolotto Giuseppe, 1.° deputato, L. 12; Trentin Luigi, deputato, 6; Janna Lorenzo, deputato, 6; Martina Giuseppe, segretario, 2; Picchetti Giuseppe, scrittore, 1.50; Torre Luigi, cursore, 1. In tutto. 28 50</p> <p>Offerenti del Comune di S. Donà. Bando D. Francesco, vicario parroch. ed amministratore eccles. del Distretto, L. 12; Ferraresio Francesco, possidente, 2; Gaudi dott. Francesco, avvocato, 6; Tognoli Giorgio, possidente, 3; Francesco Girolamo, possidente, 2; Zanni Antonio, bottegai, 4; Chiavaglia Vincenzo, oste, 1; Barbiati Angelo, ostale, 1.50; Stilda Leopoldo, possidente, 2; Trentin Luigi, fu Marco, 2; Bielli Francesco, negoziante, 3; Barbiati Antonio, mercante, 1; Lubato Paolo, agente privato, 6; Augustini Giacomo, farmacista, 3; Bressanin Giuseppe, possidente, 16; Pavanetto Antonio, possidente, 4; Baron Luigi, trafficante, 1; Casanova Barnardo, agente privato, 6; Trentin Francesco fu Giuseppe, agente di commercio, 3; Montemari dott. Giuseppe, avvocato, 6; Gallo dott. Costante, medico, 4; Trentin Agostino, negoziante, 2; Chiavaglia Pietro, prestatore, 1; Caprandi dott. Giuseppe, medico, 2; Babbo Giovanni, villico, 2; Brolo Matteo, villico, 1; Zorzi Giovanni, stradaiuolo, 4; Cisa Alberto, imprenditore, 3; Pasini dott. Luigi, medico, 2; Grandese Girolamo, mercante, cont. 60; Bombasi Antonio, possidente, L. 3; Bettese Antonio, grattare, 1; Rossetti Giovanni, villico, 2; Zoppola Luigi, calzolaio, 1; de Simon D. Giovanni, 4; Chersuch D. Giorgio, 1; Lughetto, D. Giuseppe, 1; Hani D. Antonio, 1; Iseppi detto Zanco Paolo, villico, 1; diversi villici, 3.05. In tutto. 108 15</p> <p>Esattore comunale di San Donà, 1 pezzo da 20 franchi. Impiegati della Ricevitoria principale di Portogruaro. Campo nob. Nicolò, I. R. vice segretario di Prefettura, commissario e direttore L. 12; Bironcelli Luciano, f. l. di rettore, 4; Varisco Michelangelo, f. l. di controllore, 3; Campestri Pietro nob. Giovanni, I. R. dispensiere delle private, 12. In tutto. 31</p> <p>Marcantia Antonio, amministratore dell'Ospitale civile di Portogruaro. Summa. Pd., mezzo sovrano N. 1. Perzi da 30 franchi 4. Mezzi crocioni 3. Quarti crocioni 3.</p>											





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre. Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; sovrano chiostro. Omerichens. Arrivo di S. E. il Feld-maresciallo Radetzky in Venezia. Contribuzioni per la chiesa vaticana. L'Austria e la Germania: calunnie e stoltezza del Foglio ebdomadario prussiano. La puga della questione orientale. Lettera al compilatore. Alleanza veneta. — Douze del luglio; onore al co. O'Donnell. Sovrano chiostro. Vero d'un pirescafo a Trieste. — R. Carlo, Camera dei deputati. — Nostro carteggio: un passo glorioso. — Imp. Russo; incendio. — Imp. Ottomano; pratica del pr. Mensikoff. Conferenza imperiale. Mistero della sua missione. Tergiversazioni del Governo. — Inghilterra; riapertura del Parlamento. Viaggio di esplorazione. Lord F. Fitz Clarence. — Spagna, Camera dei deputati. Nominazione. Leva militare. — Francia; Festa della città. Lettera apposta del D. di Montpensier. Lettera rivoluzionaria. — Nostro carteggio: sulla dimostrazione pacifica dei negozianti inglesi alle Tuileries, e le interpellazioni alla Camera dei lordi. Ostacolo matrimoniale. Notizie da Svizzera. — Germania; voci d'un avvicendamento del Mecklenburgo al Zollverein. — Roumania. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; belle arti.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 9 aprile.

S. M. I. R. A. mediante Sovrano Chiostro del 27 p. d., si compie di conferire al direttore della Società del Lloyd austriaco di Trieste, Elio Morgurgo, il Sovrano Ordine della Corona ferrea, di terza classe, con esenzione dalle tasse; e ciò in graziosissima ricompensa delle molte sue meritorie prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione 5 aprile corrente, si è graziosamente degnata di accordare ai sotto indicati il permesso di accettare e portare Ordini stranieri, ad essi copiarli, cioè:

Al generale a spore e brigatiere, Sigismondo barone Reichsch, la croce d'onore dell'Ordine ducale di Parma del Maria, di S. L. primo;

Al suo aiutante, alla, colonnello Massimiliano conte O'Donnell, le insegne di commendatore della gran croce dell'Ordine imperiale russo di S. Stanislao, nella stella; la croce di commendatore del regio Ordine della Casa prussiana di Hohenzollern; la croce di commendatore del regio Ordine spagnolo di Carlo III; e la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine ducale della Casa sassone eresia, in luogo della seconda classe, finora da esso portata;

Al colonnello Tassiano conte Fretten, comandante il reggimento d'usieri Principe Reuss n.° 7, la croce di cavaliere dell'Ordine gran-ducale toscano di S. Giuseppe; e la croce d'onore di prima classe, dell'Ordine della Casa principesca di Hohenzollern;

Al maggiore Carlo Minger di Kirchberg, del reggimento fanti conte Leiningen n.° 24, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

Fianalmente, al sotto ispettore delle costruzioni navali nell'Ufficio delle costruzioni a vasi presso la sua marina di guerra, Jacopo Andersen, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di terza classe.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 12 aprile.

Ieri, verso le 5 pomeridiane, con separato convoglio, proveniente da Verona, giunse qui S. E. il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky. Il capo dello stato maggiore, sig. tenentemaresciallo di Benedek, e l'aiutante generale di S. E., il sig. colonnello di Stager, erano tra i personaggi, che lo accompagnavano.

Furono ad incontrarlo alla stazione di S. Lucia S. A. I. e R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, Comandante il 6.° corpo d'armata, e le LL. EE. il nostro Governatore militare ed il Luogotenente. V'erbero anche l'I. R. Delegato e S. E. il Podestà di Venezia.

Stamane, alle 9, S. E. il Maresciallo recavasi col proprio seguito ad ossequiare S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano.

### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

#### NOME E COGNOME.

Elargizioni in Lire austr. C.

Impiegati addetti all'I. R. Ufficio tecnico per la costruzione delle strade ferrate in Bergamo.

Dei M. Gio. Gaspare, ingegn. di 1.ª classe e L. L. di dirigente, L. 15; Manzoni Pietro, ingegn. assistente di 2.ª classe, 5:75; Peruzzi Pietro, ingegn. idem, 5:75; Testolini Angelo, ingegn. idem di 3.ª classe, 3:70; Salvadori Isidoro, ingegn. albanese, 3; Tiberti Pietro, disegnatore durista, 4; Mostini Vincenzo, scrittore durista, 3. In tutto . . .

Impiegati della Dogana di Chioggia.

Marconi dott. Giuseppe, I. R. direttore, L. 6; Ploer Luigi, I. R. ricettore, 4; Del Prà Pietro, I. R. controllore, 3; Pasqualigo Nicolò, I. R. ufficiale, 2; Bacchini Luigi, id., 2. — II. RR. assistenti: Vento Francesco, 2; Dima Giulio Cesare, 2; Festini Domenico, 2; Virgilio G. B., 2; Armano Giuseppe, 2; Paoletti Gio. Pietro, I. R. alunno, 2; Forbese Giuseppe, 2; Scarpa Nicolò, 1; Compagnia bastagli addetti alla Dogana, 6; In tutto . . .

I. R. Commissariato distrettuale di Chioggia.

Bassi Paolo, I. R. commissario, L. 6; S. Torelli Gaetano, I. R. aggiunto, 6; Foriani Giacomo, I. R. scrittore, 3; Vioelli Felice, alunno di concetto, 3; Marchetti Felice, alunno di cancelleria, 3; Rucier Giorgio, i-

#### NOME E COGNOME.

Elargizioni in Lire austr. C.

don, 1; Franchini Giorgio, diurnista di 1.ª classe, 3; Veneda Filippo, cursore commissario, 1. In tutto . . .

I. R. Commissariato distrettuale di S. Daniele.

Giani Francesco, I. R. commiss. distrettuale, L. 20; Zana A. Antonio, I. R. aggiunto, 10; Guerrier Marco, diurnista, 2; Pittini Carlo, alunno di cancelleria, 1. In tutto . . .

Deputazione comunale di S. Daniele.

De Concina cav. Ernesto, deputato, 1 pezzo da 20 fr.; Aita dott. Federico, avv. e deputato, L. 6; Barbato Giuseppe, segretario comunale, 3; Federici Mario, scrittore alla Deputaz. com., 1:50; In tutto . . .

Bonagamba dott. Egidio, chirurgo condotto in S. Daniele, L. 3; Ciconi nob. dott. Pietro Antonio, avv. e possidente in S. Daniele, 20; impiegati del santo Monte di pietà in S. Daniele, 1 pezzo da 20 franchi; Battazzoni Antonio, notaio, L. 3; Sestero dott. Angelo, medico condotto, 6; D. Giorgio Giuseppe, I. R. dispensiere delle Privative, 18; In tutto . . .

Scuole elementari maggiori di S. Daniele.

Mancetti D. Antonio, sacerdote, direttore delle Scuole elem. in S. Daniele, L. 4; Brada Gaspare, sacerdote maestro supplente di classe 2.ª delle sudd. Scuole, 2; Luzzi Don Giuseppe, sacerdote, maestro supplente di classe 1.ª sez. superiore di dette Scuole, 2; Mardero Pasquale, sacerdote, maestro supplente di classe 1.ª sez. inferiore delle sudd. Scuole, 2. In tutto . . .

Somma . . .

Più, pezzi da 20 franchi . . . N. 2.

PROGETTO dimostrante gli introiti complessivi, verificati da questa I. R. Cassa centrale, a tutto il 10 aprile corrente, delle varie Provincie, per la erezione del tempio monumentale da costruirsi in Vienna pel salvamento di S. M. I. R. Francesco Giuseppe I.

Importi consegnati dalla Provincia di

SOMME IN

Banconote Oro Argento TOTALE

Lire C. Lire C. Lire C. Lire C.

VENEZIA . . . 10,062:— 5,895:38 49,339:26 65,296:64

PADOVA . . . 3:0— 1,091:62 4,993:69 6,388:31

TREVISO . . . 30:— 1,266:69 3,955:18 5,252:14

VICENZA . . . — 22:75 2,197:60 2,220:35

VERONA . . . 255:— 591:50 3,618:93 4,465:43

ROVIGO . . . — 34:12 1,039:85 1,073:97

UDINE . . . — 79:— 4,488:51 4,567:51

BELLUNO . . . — — 1,204:89 1,204:89

Complessivo . . . 10,647:— 8,984:33 70,837:91 90,469:24

## APPENDICE

### Belle arti.

Le Dessin sans maître méthode; pour apprendre à dessiner de mémoire, par Marie Elisabeth Cavé. — Paris, 1852.

Quale è mai l'uomo di agiata famiglia, che non ricordi le sante lezioni di disegno, ch'egli ricevette ne' Collegi e nella casa paterna? Quai d'essi, che non rammentano con certo tal riacquiescenza, quei lodosi fogli di nani, di eroi, di bocche, da cui fu urolata la sua infanzia? Quegli occhi divisi in tre zone, perfettamente uguali, a cui centro ancora occupata dalla pupilla, figurata da un cerchio? Quell'ovale inevitabile della testa, che non fu ad è ovale mai, tutte quelle parti, infine, del corpo umano, copiate alla svezia, e sempre separatamente, di cui ora dopo costruirsi, quasi nuovi Prometei, un uomo perfetto?

Qual pessima maniera di avviare i giovani allo studio del disegno, produce la triste conseguenza che i più se ne degnano a mezzo il cammino, e gettano nel dimenticatoio una disciplina, la quale dev'ebbe essere base di una buona educazione, al pari del bello scrivere, qualunque fosse la via che uno intendesse di battere. Ma, di chi la colpa? Non dei giovanetti davvero, i quali, d'ordinario, si pongono ad imparare il disegno con un entusiasmo ed un fervore invincibili: è noto de' maestri (salvo le debite eccezioni), i quali pare si siano dati l'intesa per valersi dei metodi i più difficili, i più oscuri, i più illogici che si siano; e troppo spesso vanno innanzi a caso, senza una massima regolatrice, contenti solo a correggere qualche segno sbagliato, di cui sovente non sanno con medesimo indovinar la ragione. Così, quei poveri martiri de' discepoli non imparano né la buona teorica, né la buona pratica, e, rinchiusi di non dar mai un passo innanzi, gettano matite e carti, e attendono ad altro.

Centro questa panga, che, dal più al meno, è diffusa per tutto, specialmente nell'insegnamento privato, si scatenò nella professione del suo liberale la signora Cavé, e s'industriò di risanarla col metodo, ch'ella propone; metodo, di cui darò qui, in brevi parole, un'idea. — Ella vuole che sopra un telaio, sul quale sia disteso un velo trasparente (gaze), gli allievi comincino dal incidere a contorni, col embasano, un disegno od un'incisione, e in seguito trasportarlo, calcandola sulla carta, l'immagine lucidata, per verificare da poi, col mezzo del primo segno sul velo, se la riproduzione sia esatta. Bene addestrati in questo esercizio, gli allievi (o piuttosto le allieve, perchè la signora Cavé si propone di educare all'arte soltanto giovanette) si valgono dello stesso velo per disegnare dal rilievo; e a tal fine sono obbligati ad assestar la testa di guisa, ch'essa non possa cangiar mai il punto di vista. Di mano in mano che gli allievi riescono a delineare esattamente sul velo il contorno, prodotto dal limite del corpo veduto attraverso di questo velo, passano a fare la stessa operazione sul medesimo velo. Il maestro non va mai a correggere colla propria mano i disegni, quando li vede errati, ma invece obbliga l'allievo a rifare la prova col mezzo del ricordato velo, perchè, riconoscendo da sé medesimo i suoi errori, li corregga da sé.

A questo primo esercizio ben dietro il disegno di memoria, facoltà, che dalla signora Cavé è tenuta, a diritto, siccome quella, che bisogna meglio sviluppare nell'artista, affinché egli diventi tale da senso. L'allievo è quindi costretto a riprodurre di reminiscenza, senza guardar mai il modello, tutti istantaneamente i disegni, ch'egli già lucidò e copiò. La signora Cavé è così gelosa di simile esercizio, ch'ella lo vuole eseguito con diligente esattezza su ogni esemplare; né mena buone accuse e difficoltà; lo vuole assolutamente, a costo di usar rigore; ed ha mille ragioni, perchè, se la memoria non è fatta robusta nella mente dell'artista, egli potrà forse diventare un passabile copiatore, ma non mai un valente riproduttore della vita e del sentimento.

Da questo metodo, a cui diedero molte lodi Ingros, Vernet, E. Delacroix, e lo stesso apertor generale delle belle arti in Parigi, pare che molto profitto trascorra quei maestri e quella scuola, che si fecero a negarlo. Pare (se vogliamo dar retta a quanto su tale metodo scrissero le persone ora nominate) ch'esso portasse gli allievi ad una grande esattezza d'insieme, ad una grande facilità di ri-

vigorire la memoria; di modo che essi sapessero a fare riproduzioni di reminiscenza esattamente conformi alle prime copie; ed acquistassero poi un senso pratico della prospettiva, senza pur conoscerne le regole. Di tal maniera, esercitando la memoria de' fanciulli, insegnando loro guistezza d'occhio e sicurezza di mano, nell'età, in cui gli organi loro sono ancora docili e nuovi, il metodo della signora Cavé li rende più atti alle professioni industriali, ne fa degli istrumenti preziosi, per tanti quei mestieri, che hanno attinenza all'arte.

Tutto questo suona a meraviglia, io non ne dubito. Credo anch'io, giovani molto educare l'occhio e la mano dello scolare, specialmente nell'età sua prima; ma come poi trovare un modo necessariamente, perchè questa mano infantile obbedisca l'occhio, e si presti decise a condurre il segno, né più né meno, su' contorni dell'immagine apparente sul velo, poi sul calco e lucido, tratto da questo velo? Qui sta la somma difficoltà, la quale cresce appunto in ragione del segno poco preciso, che può tracciarsi col carboncino, giacchè esso è sostanziale, a cui non può farsi una punta amarissima, e che d'altra parte la perderebbe, passandola sopra una materia secca siccome il velo, sulla quale bisogna premere la mano, perchè si rimanga la traccia della linea. Non parliamo poi del calco, che deve venir dopo questa specie di lucido. Tutti quelli, che abbino un po' di familiarità col disegno, sanno già che, a calcar bene un contorno, si vuole una certa perizia di mano: dirò di più, una grande destrezza a ritenerne la punta della matita sul contorno reale senza oscillazioni, senza stento, imperocchè quelli, che mancano di tale qualità, finiscono a fare un calco, che spesso somiglia ben poco all'originale, più spesso lo deforma. Il fatto è tanto vero, che peruno gli abili disegnatori, quando conducono un calco sopra l'opera di un altro, traducono nel segno calcato la loro particolare maniera.

La signora Cavé, sembra voler togliere di mezzo così fatto inconveniente, che forse fu preveduto dal fine suo e come, conseguendo un modo, che, per dire la verità, mi pare odori un po' di stranezza. Ella dice che, per educare la mano ad un segno agile ed obbediente all'occhio, basta copiare per un certo tratto, lettere maiuscole calligrafiche. Ho paura ch'ella s'inganni, perchè le lettere maiuscole

calligrafiche possono bensì abitare la mano spedita ed un segno franco, attorcigliato in industri curve, ma difficilmente avvezzano a ridurlo di quella geometria precisa, ch'è necessaria per delineare, giusta una data figura regolare. Per riuscire in ciò, io credo che non vi sia che una strada: abituarsi, sin da quando si prende in mano la matita, a ritrarre ad occhio solidi geometrici in varie posizioni. Di questa maniera, la mano si fa destra ad ogni più difficile linea, e l'occhio s'inizia a scorgere quelle forme generali geometriche del corpo umano, le quali si compongono di molte rette e di pochissime curve, né mai danno nello sfumato.

Questi fatti vanno predicando da un pezzo alcune voci isolate, e portano a prova i corretti quadrecentisti italiani: ma, sino adesso almeno, fu un predicare al deserto; perchè gli oppositori, e voltarono le spalle, e risposero ingratamente che i quadrecentisti non avevano voce in capitolo, perchè erano stati aridi, secchi, infantili, nella scienza della forma. Quelle poche voci testarono di difendere la tesi, allegando come la verità, collocata a quel punto di distanza, in cui d'ordinario seglierli sopporre la figura di un quadro, si presenta severa nelle sue linee esteriori, e precisa sempre nelle varie sue parti. Replicarono gli avversarii, che queste era una vera veduta il vero a rovescio, ch'esse, anzi che precise ne' suoi contorni, è assai sfumata, tenera, quale in fine lo hanno rappresentato molti de' maestri dell'età medicea; replicarono che, ben lungi dal comporsi di rette, è faggetta di gentili curve, di quelle curve, cioè, usate dai Caracci, e da tutti i loro detti imitatori, i quali fecero sempre i contorni serpeggianti e abbandonati la linea retta. — La questione era in questo stato d'insospiegabile, e tornava bene difficile trovare un mezzo di conciliazione per blandirli, quando saltò fuori dalla officina dell'ottico e del chimico un'invenzione, che vale ad abbattere tutti gli argomenti di colore, che fucassero i padri dello sfumato e del tenero. Saltò fuori, cioè, il dagherrotipo, e la sua formidabile sorella, la fotografia, a presentarci la verità quale essa è, senza artificiosi vesteggiamenti, senza pompe d'idealità, proprio tale e quale fu posta al mondo dalla Provvidenza; e allora ognuno, che guardò a quelle piastre e a que' fogli (ch' stringendo in

la mano spedita ed un segno franco, attorcigliato in industri curve, ma difficilmente avvezzano a ridurlo di quella geometria precisa, ch'è necessaria per delineare, giusta una data figura regolare. Per riuscire in ciò, io credo che non vi sia che una strada: abituarsi, sin da quando si prende in mano la matita, a ritrarre ad occhio solidi geometrici in varie posizioni. Di questa maniera, la mano si fa destra ad ogni più difficile linea, e l'occhio s'inizia a scorgere quelle forme generali geometriche del corpo umano, le quali si compongono di molte rette e di pochissime curve, né mai danno nello sfumato.

Questi fatti vanno predicando da un pezzo alcune voci isolate, e portano a prova i corretti quadrecentisti italiani: ma, sino adesso almeno, fu un predicare al deserto; perchè gli oppositori, e voltarono le spalle, e risposero ingratamente che i quadrecentisti non avevano voce in capitolo, perchè erano stati aridi, secchi, infantili, nella scienza della forma. Quelle poche voci testarono di difendere la tesi, allegando come la verità, collocata a quel punto di distanza, in cui d'ordinario seglierli sopporre la figura di un quadro, si presenta severa nelle sue linee esteriori, e precisa sempre nelle varie sue parti. Replicarono gli avversarii, che queste era una vera veduta il vero a rovescio, ch'esse, anzi che precise ne' suoi contorni, è assai sfumata, tenera, quale in fine lo hanno rappresentato molti de' maestri dell'età medicea; replicarono che, ben lungi dal comporsi di rette, è faggetta di gentili curve, di quelle curve, cioè, usate dai Caracci, e da tutti i loro detti imitatori, i quali fecero sempre i contorni serpeggianti e abbandonati la linea retta. — La questione era in questo stato d'insospiegabile, e tornava bene difficile trovare un mezzo di conciliazione per blandirli, quando saltò fuori dalla officina dell'ottico e del chimico un'invenzione, che vale ad abbattere tutti gli argomenti di colore, che fucassero i padri dello sfumato e del tenero. Saltò fuori, cioè, il dagherrotipo, e la sua formidabile sorella, la fotografia, a presentarci la verità quale essa è, senza artificiosi vesteggiamenti, senza pompe d'idealità, proprio tale e quale fu posta al mondo dalla Provvidenza; e allora ognuno, che guardò a quelle piastre e a que' fogli (ch' stringendo in



lino, non è cosa tutta prussiana. Essi non hanno radice nelle particolari condizioni dell'Austria, ma sono un tristo retaggio di tutta la società civile d'Europa. In tutto ciò, d'austrico propriamente, non v'ha che il coraggio, col quale l'Austria sostiene la lotta contro quei pericoli, a vantaggio di tutti. Invece dell'argomentazione, da tali fatti dedotta dal *Foglio ebdomadario prussiano*, che la Germania, a motivo di tali pericoli, deve separarsi dall'Austria, noi vorremmo piuttosto trar la morale che la Germania, a motivo di questa lotta comune, dee vieppiù fortemente stringersi all'Austria.

Il sentimento, dal quale scaturirono questi smoderati rimproveri, si caratterizza, del resto, da per sé stesso, quando l'autore non esita ad accusar l'Austria d'aver, combattendo l'insurrezione ungherese, distrutto un baluardo della libertà europea. L'autore ha teneri sguardi e furtive strette di mano per tutt' i personaggi e per tutt' i partiti, che desiderano la ruina dell'Austria; la sua intenzione è evidentemente quella, se non di cacciare d'un tratto, certo d'eliminare lentamente, l'Austria dalla Germania, e ricominciare il giuoco perduto nel 1850. Egli dimentica soltanto che l'Austria sta ferma in Germania sulla base di transazioni infrangibili e pienamente valide per diritto internazionale, e che l'ira impossibile di dottrinari atabularii non è di gran lunga sufficiente a sciogliere un caro vincolo, già da secoli stretto. Egli ed i suoi aderenti vogliono il sovvertimento dell'ordine vigente in Germania; e una ricostruzione, secondo fantastici piani; essi odiano, calunniando, perseguitano l'Austria, perchè essa, con tutta energia s'opponesse alle loro perniciose intenzioni.

Chiunque è sano della vista, vede ora ov'è permanente la rivoluzione.

Se a quel partito non mancasse ogni perspicacia, dovrebbe scorgere che la risoluzione, colla quale il real Governo di Prussia si separò da lui, è un criterio non ambiguo della sua incapacità e del suo discredito. Tali eruzioni di rabbia possono ora, per buona sorte, nuocere ben poco, ed hanno pochissimo significato, come manifestazioni d'una frazione politica, ridotta a meschinissima esistenza. Coloro, che non simulano principii conservativi, ma gli hanno sinceramente nel cuore, sanno benissimo che l'Austria non è loro nemica, ma un fidato sostegno; convertire gli incorreggibili, non può essere nostra intenzione.

Neanche noi non disconosciamo le difficoltà, che sono da superarsi nella grand'opera dell'organizzazione dell'Austria; furono però già fatte di molte cose in questo senso, e chi conosce l'Austria, e considera la serie dei successi ottenuti negli ultimi anni, non dubiterà della riuscita del rimanente.

La quantità di devastazioni, operate dall'anno 1848, domanda, in primo luogo, tempo per allontanarle e sanarle con opportuni organismi. L'Europa crede nella riuscita di questo processo di rigenerazione, poichè mai fu il nome dell'Austria più rispettato all'estero, mai fu più ricercata l'alleanza dell'Austria e meglio stimata che appunto adesso. Del resto, queste sono cose ed operazioni nostre interne, ed abbiamo la forza e il coraggio di respingere ogni ingerenza dal fuori. Questo è il punto forte, questa la pietra di paragone per la vitalità degli Stati. Chi dubita della vitalità dell'Austria, ne faccia esperimento.

Se l'autore del *Foglio ebdomadario prussiano*, in aperta contraddizione con fatti palpabili, crede veder minacciata la posizione e il valore dell'Austria, come grande Potenza europea, la è appunto una veduta, propria a coloro, che patiscono d'idee false. Crediamo poterci esimere dall'obbligo di combatterlo punto per punto. Confessa pur egli stesso, non esservi motivo in Prussia di parlare della debolezza e della decadenza della Potenza austriaca. Noi crediamo che il successo, ottenuto dalla diplomazia austriaca in Oriente, sia una prova di più che l'autorità dell'Austria all'esterno è piuttosto cresciuta, che in decadenza. Se poi il *Foglio ebdomadario prussiano* crede, col parlare della debolezza dell'Austria, d'eccitarci a chiamar alla memoria, traendoli dalla storia recente, esempi dello sviluppo della nostra forza, offensivi per la Prussia, egli s'inganna a partito. Noi abbiamo troppo sinceramente desiderato la riconciliazione colla Prussia, per metterla nuovamente in forse, badando agli eccitamenti d'alcune teste turbolente ed irrequiete.

piccole dimensioni gli effetti del naturale, ne manifestano con più di evidenza la forma), fu in grado di capire che avevano ragione i quattrecentisti ed i loro difensori, l'otto i venuti dopo; e che la verità (vedete la stramba!) dava un po' di spalle. Dio glielo perdoni! ai suoi detti puristi, mostrandone la giustizia delle deturpe.

Ma, per educare la mano dell'artista, affinché si faccia seguace di queste dottrine, gli acidi dei chimici e i micrati dell'etica servono poco; si vuole una istruzione speciale, che si può preparare; e questa non può di certo venire da un libro o da un contorno sul velo, fatto col carboncino da gente, a cui la mano fu addestrata solo col far loro copiare lettere minuscole. Oh! si vuol bene qualche cosa di più: si vuole, cioè, quell'esercizio, che accendeva più indietro; vale a dire, bisogna educare la mano e l'occhio, che le serve di guida, a disegnare con accurata diligenza solidi geometrici, senza aiuto di compassi e di righe. Così l'una e l'altro imparano a far rette, curve, angoli, e a misurarne le relazioni, e perciò imparano, per così dire, l'alfabeto, e, a meglio esprimersi, i componenti d'ogni forma complessa, sia pur alla complessissima.

Tutto questo non è né roba nuova, né roba mia; è, né più né meno, il sistema d'insegnamento, che piscava al nonno Leonardo, e a tanti altri brav'uomini di quella età: sì che coraggiosamente inteso l'opinione che la signora Cavé avrebbe reso più fruttuoso il suo metodo, se lo avesse fatto procedere dall'altro, che io qui accenno. Forse ella si sarebbe accorta col d'un altro grande vantaggio, che può venire agli studiosi del disegno, dal familiarizzarsi coi solidi geometrici; quello, cioè, d'innestarsi nelle ragioni della prospettiva, anzi più presto, e più chiaramente, che non col delineare sopra d'un velo le immagini degli oggetti.

Ma queste obiezioni, quando pare giustissime, non tolgono per altro che il metodo della signora Cavé non debba reputarsi buono; e, di più, non tolgono che le massime, sparse nel suo libriccino, non siano anche migliori del suo metodo. Chiudo riportando alcune, le quali mi pa-

In quanto poi alle relazioni speciali dell'Austria colla Germania, il trattato doganale e commerciale, ultimamente stipulato, dimostrò sufficientemente che l'Austria nutre, particolarmente in questo senso, le intenzioni più sincere e leali, ed è ben lontana dall'arrogarsi un'opprimente ed intollerabile supremazia. Ella, coi suoi conati, si è posta sulla linea della moderazione, non inspuce le cose agli estremi, e confutò col fatto l'intenzione, affibbiata da suoi nemici, di voler distruggere il *Zollverein*. Ella aspetta lo sviluppo e la vittoria delle sue idee politico-commerciali da un avvenire non lontano; e si limita intanto al ravvicinamento degli interessi d'amiche le parti, che più tardi, sperasi, finirà colla fusione dei medesimi.

Questi sono i fatti. C'è bisogno di molta temerità e di larghissima coscienza, per isvisarli in tutta contraria, come fece l'autore dell'accennato articolo, e di più in modo insolito e superficiale, a conforto del suo partito fallito.

Intorno alla piega, ultimamente presa dalla questione orientale, la *Corrispondenza austriaca litografata* fa le osservazioni seguenti:

Si aumentarono i segni tranquillanti per la questione orientale. Mentre si viene riferito da Costantinopoli, progredire con soddisfazione le negoziazioni fra l'inviato imperiale straordinario russo, principe Menschikov, ed il D. vasc, odesi generalmente, ed anche da Parigi, domandare in continuazione le disposizioni alla pace. L'invio della flotta, apparsa già nel 3 del corrente nelle acque dell'Arcipelago, dovette essere risoltato sotto la prima impressione di notizie esagerate del Levante. Dovrebbe aver promesso quel passo anche l'influsso del sig. di Laville, già inviato di Francia alla Porta. Notoriamente, il Governo francese, in questa misura, partì dalla supposizione che anche la flotta inglese fosse in viaggio. Sembra quindi trattarsi per la Francia di essere rappresentata, nel momento decisivo, sul teatro degli avvenimenti da un'adattata forza marittima.

Non si può però non riconoscere che tutte le Potenze, le quali, per la loro posizione nel mondo, sono chiamate a prender parte agli affari d'Oriente, procedono questa volta con prudenza, moderazione e grande riguardo per vicendevoli interessi. La gravità e l'importanza dell'argomento produrrà in tutte tale disposizione. Elle sentono vivamente il bisogno di accordarsi per la sicurezza della conservazione della pace del mondo.

Anche l'Inghilterra, potente sul mare, pare dominata da tali disposizioni. Eppure quello Stato, lo essi amili ed un tempo anteriori, era solito ad insorgere imperiosamente, in guisa energica e non di rado offensiva. Il contegno di quella Potenza è questa volta conciliante, come quello delle altre Potenze interessate.

Una deputazione a Londra presentò al ministro inglese degli affari esteri, lord Clarendon, una petizione, chiedente al Governo di operare efficacemente con fatti a favore della Turchia. Il ministro approvò in generale i sentimenti dei supplicanti. Diede però risoluta risposta negativa sul merito della proposta, sulla intervento armata. Anche il Gabinetto inglese par quindi convinto, che la questione debba essere scelta, nel modo più opportuno, mediante negoziazioni diplomatiche; e doversi guardar bene dal peggiorare la situazione, insorgendo armata. Indubbiamente, anche lord Stratford di Redcliffe reccherà a Costantinopoli lo stesso spirito di prudenza. Il suo arrivo colà, che, se il suo viaggio non soffriva ritardi, è già seguito, dovrebbe forse affrettare il componimento pacifico della questione anzi che recargli pregiudizio.

#### Lettera al compilatore.

Roma 6 aprile 1853.

Chiarissimo sig. direttore!

Abbiamo letto nello stimato suo giornale la lettera del conte di Montebello (\*), in risposta a un nostro articolo inteso al libro: *Les intérêts catholiques*, etc., la quale ha dato campo all'*Opinione*, e ad altri giornali della stessa rima, di onorare, secondo il loro solito, di vituperi e calunnie. Sarebbe stoltezza temere da costoro l'oblio: ma sperare giustizia.

Ma da un giornale retto, onorato, e generalmente a noi non avverso, non aspettiamo un rifiuto, se osiamo pregare d'inserire, come già ha fatto per la lettera dell'illustre oratore francese, così ora la breve apologia, con cui l'accompagnarono due cattolici giornali di Francia, rispetto all'accusa di aver falsificato il testo in quelle parole: *Do-*

(\*) V. il N. 68, dove non demmo se non il sesto d'essa lettera.

po quindici anni di Costituzione, la religione, lungi dall'aver conquistato terreno, era caduta in un discredito profondo. La falsificazione di questo testo si riduce, osserva l'*Univers*, all'errore del tipografo, che non pose tra parentesi le parole di Costituzione, che non si trovano nel testo, invece delle quali l'autor francese aveva scritto: *Après quinze ans passés sous des Rois, dont le desseinment à l'Eglise était incontestable, la religion, etc.* La frase, come ognun vede, rispetta al tempo di quei Re fu il tempo della Costituzione.

Non aggiungiamo altra replica intorno al rimanente delle osservazioni, fatte dal nobile avversario, giacchè i lettori assidui della *Civiltà Cattolica* sapranno rispondere da sé medesimi: e in Francia, la breve, ma arguta apologia, tessuta in favor nostro dal ch. Du Lac, in quel valoroso giornale, ch'è l'*Univers*, ci disubbiglia pienamente dal rientrare in questa lizza, ove ci trasse a nostro malgrado il debito di difender i nostri principii.

Lo facciamo (sen parole dell'*Univers*) con tanto riserbo e cortesia, da mostrar quanto sieno vivi in noi i sentimenti di riverenza e gratitudine verso l'adeta cattolica, che è impugnat: e i sentimenti medesimi e imposti, che non aggiungiamo altra replica, alienissimi, come siamo, dal battagliar coi Cattolici, e specialmente con un tal cattolico.

Gradisca, chiarissimo sig. direttore, gli anticipati nostri ringraziamenti, colla protesta di stima ed ossequio, colle quali ho l'onore di dimmi.

Di V. S. ill.ma

Al chiarissimo direttore

della *Civiltà* di Venezia.

Dev. servitore

LUIGI TAPARELLI D'AZZOLIO S. J.

Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del 14 corrente, il socio corrispondente, dott. Jacopo Facco, leggerà un *Discorso accademico sull'opinione del medico*.

Il Vicepresidente, CALUCCI.

#### NOTIZIE DELL'INTERNO

Venezia 9 aprile.

S. M. il Re di Prussia diede a S. M. I. R. A. una prova novella di amicizia, conferendo all'aiutante d'ala di S. M., il conte O'Donnell, l'ordine domestico di Hohenzollern; rara distinzione questa, perchè l'Ordine anzidetto non fu finora mai conferito ad esteri.

S. M. I. R. A., mediante Chirografo del 17 marzo 1853, si compiacque ordinare che nessun ufficiale, ed impiegato militare o civile, sia (cioè in stato di attività, di disponibilità, di pensione o di quiescenza, possa inviare un prodotto artistico o letterario, senza previa permesso in iscritto del prepositi Ministero, Preside, Direzione o Dicastero mulica, a Corti estere od a singoli membri di esse, indi a Governi esteri. Ottenuto il permesso, dopo compimento esame, esse dove essere allegato in originale alla suppellettile, diretta alla rispettiva I. R. Ambasciata. (*Corr. Ital.*)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 9 aprile.

Questa mattina è stato varato, allo Squero S. Marco in presenza delle LL. EE. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, conte di Wimpfler, ed il sig. Governatore ad latus, barone di Corden, della Direzione del Lloyd austriaco, fra cui S. E. il sig. barone di Bruck, e di altri distinti personaggi, il nuovo procaso della Società del Lloyd austriaco N. 47, la *Roma*, destinato per viaggi di mare. Esso è della forza di 120 cavalli e della portata di ton. 500, disegnato e costruito dai costruttori al servizio della Società, sigg. Felice Poli e Giovanni Battista Tosello. (*O. T.*)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 aprile.

La Camera, nella sessione d'oggi, seguì a discutere il progetto di legge per riordinamento dell'imposta sulle arti, professioni, industrie e commercio, e votò l'art. 3. Il ministro presentò due progetti di legge per la costruzione di linee telegrafiche da Genova a Sarzana, da Genova a Nizza, da Gamberi al confine di Ginevra, e da Novara al confine svizzero. (*G. P.*)

Altra dell'8.

La Camera dei deputati proseguì oggi nella discussione del progetto di legge per riordinamento dell'imposta

sulle arti, professioni, industrie e commercio, e ne approvò parecchi articoli.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 8 aprile.

È annunciato d'imminente pubblicazione un nuovo scritto di Mazzini *Agli Italiani*: è un *Memorandum* (e non *Memorandum* sono diventati di moda), ch'era così necessario, in seguito al fiasco solenne del 6 febbraio di Milano, diretto al più e meno credenti nell'idea e nel suo Profeta, Giuseppe Mazzini (dicano i suoi treddi amici, che gli sono rimasti) ha creduto suo debito discendere, la prima volta in sua vita, nel campo delle giustificazioni, e mostrare quale è stata la sua condotta, e quali le cause, che gli uomini moderati hanno saputo ideare contro di lui. C'è insomma il suo testamento politico. Mazzini, infatti, è morto; e' egli è par vero che sia stato mai vivo: viva, cioè, nel mondo della realtà, poichè, nel mondo delle visioni, egli ha vissuto sempre, non solo come essere, ma come R., come Sultano, come Dio. Io credo che una gran colpa abbiano gli uomini politici, a qualunque colore appartengano: quello di aver dato a Mazzini più importanza di quella che si meritava. La sua vita non può offrire materia di studio che tutt'al più al fisiologo, o soggetto per un articolo nel *Giornale di medicina* del s. Omidei, sotto la rubrica *Ilerazioni umane*: qualunque altro, che si occupasse di lui, gutterebbe il fiato e l'inchostro.

E però sempre un avvenimento importante per coloro, che non hanno materia da riempire le colonne dei giornali, e da scrivere ai loro corrispondenti, la pubblicazione di un nuovo libro dell'apostolo di Londra. L'opuscolo, che ora si annunzia, dev'essere un boccon ghiotto sotto a questo riguardo, da non lasciarlo inavvertitamente a digiuno. In esso, si promette, niente meno, la storia del Comitato nazionale italiano; si spiega la sua origine (in qualche taverna di Londra), il suo lavoro e le sue fin (inanzi), il concorso, prestatogli da principio da uomini, che ora si trovano nell'arena dei disidenti, e lo assalgono con maggior accanimento. Prendiamo atto di questa dichiarazione, la quale vuol alludere a tutte le varie frazioni del partito repubblicano, che si staccano da lui, come Catinone, Sirtori, Montanelli, ec. ec., i quali formano tanti capette, che hanno i loro otto e nove adatti, e si credono ciascuno una potenza più o meno formidabile.

L'opuscolo svolge i programmi nuovi; i propositi (o sproposti) del Comitato; la parte presa nell'ultimo movimento e i concerti stabiliti. La rivelazione dev'essere proprio curiosa in bocca di Mazzini; il quale, nulla badando alle conseguenze, pensa ora a discolorare sé stesso, già s'intende per amore della fratellanza dei popoli e per spirito di abnegazione tutto suo proprio. Quando il libro uscirà, non mancherà di tenerne a lungo parola, per fine di sollazzo.

Non voglio però privarvi fin d'ora d'un brano di questo opuscolo, quale ci viene rivelato dal giornale *Italia e Popolo*, per mostrare, non a voi (che non ne avete bisogno), ma a quanti possono ancora, nella loro eccitata, serbare un briciolo di credenza a questo pazzo da catenar, fino a dove possa giungere la sua aberrazione:

«Ho sempre potuto guardare addentro nell'anima mia senza arrossire! La serbia da giovane pura di vanità meschina e di basso egoismo, ed oggi, accolta com'è di luoghi dolori e benedetta di qualche nobile affetto, s'io volessi farla scendere a terra più bassa, che non è quella della idea emancipatrice dove vive finora, non mi baderebbe!...»

#### IMPERO RUSSO

Nel porto di Cronstadt divampò un incendio, che ridusse in cenere tutti i principali cantieri. Le perdite sono stimato a 600,000 rubli d'argento (2,400,000 fr.). Quasi tutte le Case russe e straniere, interessate nel commercio di legname, soffrono ingenti perdite, a motivo di questo sinistro. Il numero degli abeti di prima qualità consumati dalle fiamme ammonta ad un valore di 50,000 doppie. Anche a Niva, nel golfo di Finlandia, si ebbe a deplorare un incendio con un danno di oltre 100,000 rubli d'argento. (*G. P.*)

#### IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nel *Journal des Débats*: «Abbiamo notato alcune corrispondenze di Costantinopoli del 16 marzo, e perciò della stessa data di quella, che pubblicammo nel nostro Numero del 31 marzo; queste corrispondenze furono anch'esse recate dall'*Egyptus*; esse danno, sull'atteggiamento del principe Murad, e sulle pratiche da lui fatte, alcuni nuovi ragguagli, che non sono privi d'interesse.

«Il linguaggio dell'inviato straordinario dell'Impero

di rinviarlo dalla natura sempre? S'egli inconseguenze sono una continua tela di Penelope; vien distrutto la notte ciò che fu tessuto nel giorno.

No, non è questa la via di procurare la migrazione d'azione all'artista. — Per ottenere ciò, non v'ha secondo l'avviso mio, che un mezzo, quello che ogni scuola di qualche rilevanza imita la signora Cavé, pubblicando il sistema adottato nell'insegnare, se pur ne ha uno, e se non lo ha, se lo formi: poi ne comunichi modestamente i risultamenti. Allora, raffrontando l'uno sistema all'altro, potrete accettare universalmente il migliore, e abbandonare quella istruzione empirica, che fabbrica gli allievi del pennello e dello scalpello, ma non gli artisti veri. Né questi ci verranno neppure colle enfatiche apostrofi di certa gente, che seguita a predicare ai giovani, in tuon da profeta: lasciate l'anima vergine alle alte aspirazioni del genio; guardate al limpido cielo, ai colli, ai prati, alle acque della patria, se volete far quadri buoni.

Oh! no, in nome del cielo! finché si ripetono di questo ancora e tanto, non s'insegna nulla a nessuno, e tutt'al più s'insegna a abbagliare agli umanissimi uditori di un discorso d'occasione. Quello che importa è di suggerire i modi d'insegnare a far bene, cioè d'insegnare a far vero. E per riuscire a tanto, non vale la vecchia frase, *fate quel che vedete*, perchè ci vuol prima la coscienza di aver insegnato a vedere: coscienza, che può venir solo dall'istituzione di ben ponderati sistemi. Ma i sistemi, gridano i fraseggiatori, i sistemi sono una peste, stringono l'ingegno, fiaccano la fantasia, e sopra tutto rendono poco meno che inutili agli artisti, i colli, i prati, le acque, e che mi ne io... dunque, morte ai sistemi. Sì, ma senza sistemi, non ci sono principii, anzi principii non v'è scienza; e, se manca la scienza, che resta?... restano soltanto i discorsi agli uditori umanissimi.

Venezia 1.º aprile 1853.

S.

tro il pennellare di loco, contro lo schizzo incomposto, contro le composizioni convenzionali; ed in ciascuna osservazione lascia scorgere un retto giudizio, guidato da quella pratica del dipingere, che ha fatto l'egregia autrice al rinomata anche per suoi quadretti eleganti.

Questo breve libro si raccomanda poi per tutte quelle leggiadre di stile e di frase, in cui i Francesi sono maestri. L'insegnamento viene esposto in forma di lettere d'una signora attempata ad una sua figlia, che vuol istruire nel disegno le sue bimbe, e da ogni periodo applica un certo uso so quale prefumo di grazia femminile, affinata agli usi della buona società, da far parere allettante la lettura fin delle cose più aride.

Io vivamente desidero che tutti quelli, i quali s'occupano dell'insegnamento degli artisti, provino e riprovino il metodo esposto dalla signora Cavé, e ce ne dicano con sincerità i risultamenti: e più desidero ch'essi medesimi, se vien loro fatto di trovar qualche modo più pratico, e di più agevole esecuzione, lo diano a conoscere a tutti, ne raccomandino lo sperimento. Cosa importa che in certe scuole si meni vanto di possedere un gran numero di discepoli, quasi fosse questa una prova dei buoni metodi d'istruire? Il numero non fa la qualità, anzi in tal caso la guasta; giacchè a troppi studenti, un maestro, per quanto abile, non può insegnar nulla di solido. Quello, che preme da sè, è che i metodi sieno buoni, cioè logici, conseguenti, spediti. Che frutto mai si deve aspettarsi da quelle scuole accalcantissime di scolari, in cui un solo maestro tenta insegnare uno o più rami dell'arte, con dieci norme diverse, ch'è quanto a dire con nessuna? Che sperare da allievi, a cui oggi si dà a copiare una stampa di Morghen, domani una litografia di Gavarri, dopo domani l'Ercolo Farnese, e a cui non si fa altro che dire, *copiate il meglio che potete e tirate innanzi*; senza poi istillar loro una massima, una regola qualsiasi; e tutt'al più si ingombra loro la testa coll'*ideale*, col *grandioso*, col *eroico superiore* o *natura*, raccomandando poi ad essi (povera logica!)



o na appa-  
(G. P.)

aprilie,  
un nuovo  
brandum (i  
mai nec-  
di Milano,  
suo Profeta,  
che gli sono  
prima volta  
estrarre qual-  
che gli uo-  
li lui. Gli è  
tutto, è morto;  
ro, cioè nel  
ro, egli ha  
Re, come  
lpa abbiano  
ignato: quello  
della che si  
ta di studio  
articolo nel  
brica Aber-  
passe di lui,  
te per co-  
colonne de'  
a pubblica-  
L'opa-  
con ghioito  
talmente a  
ria del Co-  
origine (in  
le sue fini  
uomini, che  
salgono con  
la chiara-  
frazioni del  
come Cata-  
tani ca-  
si credono

i propo-  
a nell'uti-  
one dev'equi-  
uale, nulla  
re se stesso,  
opoli e per  
do il libro  
la, per fine

brano di  
nale l'Ita-  
non ne  
la loro ce-  
azzo da ca-  
azione:  
nell'anima  
a di vanità  
a com'è di  
affetto, s'ie  
non è quel-  
non m'ub-

io, che ri-  
perdite so-  
0,000 (r.)  
le nel com-  
metivo di  
qualità con-  
0,000 doppie,  
a deplorare  
d'argento.  
P.)

abbiamo sot-  
li del 15  
pubblicammo  
ispendenze  
uno, sul-  
pratiche  
privi d'in-

l'Impera-  
enze sono  
netto ciò

igliore e-  
v'ha, se-  
gni scuola  
dicando il  
ano, e so-  
stamente i  
all'altro,  
abbando-  
i inglesi  
i veri. Né  
di cor-  
un luo-  
a spirazio-  
colli, ai  
r quadri

ipetono di  
erisano, o  
simi udi-  
zione è di  
d' insegna-  
la vecchia  
ma la co-  
che può  
mi. Ma i  
una peste,  
tutto ren-  
i prati, il  
orte si si-  
pi, senza  
che re-  
ori una-

S.

loro di Russia è più conciliante, e in sue forme sono più miti e più cortesi; ma vi è sempre nella sua condotta un'oscillazione di superiorità, che induce la suscettività del Governo turco e l'irritazione. Tosto dopo il suo arrivo, il principe spedì emissari in tutte le Province dell'Impero; questi emissari, ch'egli scelse tra le persone che l'accompagnarono, hanno la missione di fare un'attenta ispezione di quelle provincie, di verificare la rispettiva somma delle varie popolazioni; lo stato de' Turchi e de' Cristiani greci, latini e liberi; d'informarsi di quanto si riferisce a' funzionari del Governo, della loro influenza, della loro autorità, dell'uso che ne fanno; di studiare lo spirito della popolazione, e le loro disposizioni favorevoli o contrarie al Governo. L'uno di questi inviati del principe di Menzikoff, l'ammiraglio Kirloff, fu spedito ad Atene; e si dee render conto della po- sizione militare di quella capitale e del porto del Pireo; e sperarsi d'alle stesso punto di vista i golfi di Nupha e di Corone. L'ammiraglio Kirloff è assistito da due uffiziali, che spargeranno le loro investigazioni uno alle fron- tiere del Montenegro, ed anzi penetreranno nell'interno del paese, ove le stime sono necessarie.

Come già dicemmo, il principe è stato ricevuto il 10 marzo in udienza particolare dal Sultano, ma era una sem- plice udienza di cortesia, nella quale tutto passò freddamente, ma convenevolmente. Non vi si trattò di alcun subbietto, e gli affari sono stati rimessi ad un altro giorno. Il 15, il principe Menzikoff non aveva ancora presentato il suo ultimatum. Dicevasi però ch'egli aveva dichiarato che non si opporrebbe al dissenso di trattare la questione de' Luoghi Santi in una conferenza, che sarebbe aperta a Costantinopoli fra la Russia, la Porta ottomana, la Francia e l'Austria, ma a condizione che, prima d'ogni discussione, la Porta e la Russia determinerebbero di comune accordo i punti, ch'erano da luogo tempo regolati, a pro- fugo della Russia, con trattati o convenzioni, e con esplo- razioni, innanzi che fossero modificati dagli ultimi firmani, a fine di stabilire il punto di partenza delle discussioni; ed inoltre purché fosse riconosciuto che, ogni qual volta la Porta fa una concessione alla Francia, all'Austria o all'Inghil- terra, essa dee un equivalente concessione alla Russia, af- finché la sua posizione conservi sempre la preminenza e non provi alcuna indebolimento relativo.

Pochi giorni dopo la conferenza imperiale del 10, il gran visir aveva fatta una visita ufficiale, e in gran pompa al principe Menzikoff. Questa visita solenne fece una gran- de impressione sugli animi in Costantinopoli. Si diceva es- sere senza esempio che un gran visir avesse mai fatta una visita ad un ministro straniero, ed i Turchi, sorvegliati in questa dimostrazione, all'infuori di tutte le usanze, un indizio del decadimento del loro Impero.

Gli avvisi, che si erano ricevuti in Costantinopoli, sui movimenti di concentrazione degli eserciti russi, avevano pure agitati gli animi. Il quarto corpo, ch'è stabilito in Be- sarabia, sarà accresciuto d'una divisione, che si toglie al quinto corpo, il quale occupa il Governo di Odessa. Dopo quest'aumento, il quarto corpo si ravvicinerà alla frontie- ra turca. Provvisoriamente sono preparati nei magazzini di Odessa, e sopra tutta la costa, in munizioni da guerra, derrate e vestimenta; queste provvigioni potrebbero bastare al mantenimento di un esercito di 150 in 200,000 uomini durante una lunga campagna. Gli uomini assennati pensano tuttavia che non si tratti se non di un'azione morale, che la Russia vuole esercitar sulla Porta, e che la guerra non è nel pensiero dell'imperatore Nicolò. Si persiste a credere che la crisi attuale sarà sciolta pacifi- camente, e noi siamo spietto dello stesso avviso; ma ne risulterà sempre per il Governo ottomano una grave le- sione, di cui è ben difficile che si rabbia per qualche tempo.

Leggiamo nell'Indépendance belge, del 6 aprile: « Riceviamo stamane, col nostro carteggio privato, notizie di Costantinopoli, in data del 24 marzo (?). Il principe Menzikoff ravvolgeva la sua missione nel più gran mistero; di maniera che in quella città, e per sino all'Ambasciata russa, s'ignorava ancora l'esatto punto, in cui essi era. Si credeva, ma però senza poter affermarlo, che il diplo- matico russo avesse ottenuto un'udienza segreta dal Sultano. « Si dava nondimeno per certo che quest'ultimo avesse schiettamente rifiutato di consegnare al principe Menzikoff una lettera, che questi voleva vedere asse- gnata dal Sultano solo, senza la partecipazione del suo Consiglio; ma Abdul Megid non consentì a prendere alcun impegno prima d'aver consultato il Divano. Il principe Menzikoff persisteva quindi a voler trattare direttamente col Sul- tano solo.

Si supponeva che lo scopo del Governo turco fosse di tirare le cose in lungo, sino all'arrivo degli ambascia- tori di Francia e d'Inghilterra, a fine d'assicurarne delle disposizioni di quelle Potenze, innanzi di prendere una ri- soluzione definitiva a riguardo delle domande della Russia. Ma si temeva, a Costantinopoli, che il principe Menzikoff non fosse per accor- scendere a tali indugi, e avesse a pigliare un subitaneo partito; ond'erano in apprensione con- tinua. Alcuni fra' pri- ipali personaggi, che facevano parte dell'ambasciata del principe Menzikoff, erano ripartiti per Odessa, richiamati, d'ovvero, da un ordine, venuto da Pie- terburgo. Nuovo sog- gito di timore a Costantinopoli.

Un altro fatto, avvolto ancora nel mistero, comincia ad occupare la diplomazia. Diceasi che, approfittando accorta- mente della peripezia di Costantinopoli e dell'esempio della Russia, l'Inghilterra abbia ottenuto un Egitto nuovo con- cessione, importanti agevolanze per suo transito delle Indie. (V. le Recentissime d'ieri.) In che consiste al giusto tali favori? E' non si conoscono esattamente, poiché la ne- goziazione è stata condotta, e quel che pare, con la stessa segretezza, con cui il principe Menzikoff conduce la sua. Ma si sapeva che un agente commerciale inglese era giunto da qualche tempo al Cairo, e proseguiva la sua pratica appo Abbas pascha. Amicuzi ad esso ch'egli è riuscito.

Resta ora a sapere se le concessioni, di cui si parla, profitteranno egualmente a tutte le nazioni, che com- mercialmente con la India. Siccome gli Inglesi ne hanno la mag- gior parte, i nove decimi forse, ogni concessione, fosse par- alla generale in principio, non ridonderebbe se non in loro solo vantaggio. Ma, per illusione, ch'ella possa essere in fatto, l'eguaglianza di diritti è sempre una questione di buon procedere internazionale, e non si potrebbe mai di averlo mantenuto, quando si tratta di passaggi, quali sono gli stretti e gli fiumi, che furono eretti per essere le strade del universo, i crocicchi del commercio generale.

(1) Le notizie della Turchia, giunteci per mezzo dei vapori del Lloyd e per le nostre lettere private, sono di quattro di più recenti, cioè del 28 marzo; e le abbiamo riferite già da più giorni.

## INGHILTERRA

Londra 5 aprile.

Ieri, 4 corrente, la Camera del Parlamento bri- tannico si riunì per la prima volta dopo la vacanza di Pasqua.

Alla Camera dei lordi, la discussione si aggirò sopra un fatto, che interessa particolarmente la Francia, e del quale fu già fatto cenno per dispaccio elettrico; la recente presentazione, cioè, all'Imperatore dei Francesi, d'un in- dirizzo in nome dei principali negozianti di Londra.

Lord Campbell invocò l'Autorità di Vattel e Puf- fendorf, a fine di stabilire che i segretari dell'indirizzo avevano violato le leggi inglesi, e si sforzò di provare che somiglianti manifestazioni, non anteriormente approvate, so- no per lo meno contrarie al diritto degli genti.

Lord Clarendon, ministro degli affari esteri, ri- spose che, l'indirizzo non esprimendosi in termini, i quali possano far supporre che i segretari di quello s'agissero in nome del Governo, e la dimostrazione fatta a Parigi es- sendo stata, per conseguenza, una dimostrazione isolata, che non può vincolare né il Governo, né la nazione, egli non aveva nulla da rimproverare alle persone, che si erano as- sunte l'incarico di recare l'indirizzo sumentovato a Pa- rigi e di presentarlo a S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Alla stessa Camera, sessione del 5, lord Clarendon dichiarò di aver egli ricevuto una deputazione della City, la quale chiedeva un intervento del Governo della R-gina per la conservazione dell'indipendenza dell'Impero Ottoma- no: ma che il Governo di S. M. non ammette questa di- manda, quantunque approvi le intenzioni della deputazione.

Alla Camera dei comuni, sessione del 4, il sig. Glad- stone, cancelliere dello scacchiere, annunciò che farebbe conoscere il 18 di questo mese le intenzioni del Governo relativamente alle finanze dell'Inghilterra.

Lord John Russell lesse poi un lungo progetto di legge, che si riferisce all'istruzione ed educazione pubblica in Inghilterra e nel Paese di Galles, domandando alla Ca- mera l'autorizzazione di presentarlo.

La Camera, al finire della sessione, autorizzò la pre- sentazione del bill, e si aggiornò al martedì seguente.

Si legge nel Morning-Chronicle: « Siamo lieti d'annunziare la partenza per lo stretto di Bering del pi- roscalo a elice l'Isabel, appartenente a Lord Franklin. L'Isabel lasciò giovedì mattina (31 marzo) Woolwich e diresse il fiume, rimorchio da due Africani, della reale ma- rina, il quale aveva l'ordine, in caso di venti contrarii, di ricondurre l'Isabel fino a Scilly. I due piroscafi sono stati visti al di là di Deal, e hanno dovuto uscire dallo stretto in poco tempo, favoriti dal vento e dalla marea.

Si legge nel Morning-Advertiser: « La famiglia reale ha ricevuto con gli ultimi dispacci di Bombay la notizia della grave indisposizione di lord F. Fitz-Gerence. Egli si propone di dare la sua dimissione dalle sue fun- zioni di comandante in capo, e di far ritorno in Inghil- terra. Pare che, per eccesso di zelo nel suo comando mi- litare, egli si sia troppo esposto al clima delle Indie.

## SPAGNA

Madrid 30 marzo.

Il progetto di legge per la riforma costituzionale, letto alla Camera dei deputati nella sessione di ieri, 29, è insignifi- cantissimo; né tale, per conseguenza, da produrre una gran sensazione nel paese.

Al cominciare della sessione della Camera de' depu- tati d'oggi, il sig. Madraz ha annunciato che avrebbe in- dirizzato un'interpellanza sulla situazione precisa, che su- buisce attualmente la stampa periodica.

Il ministro dell'Interno ha fatto osservare che una tale interpellanza diventava inutile, atteso che il Ministero dava attivamente opera a compilare un progetto di legge a questo proposito; il qual progetto sarà questo prima sottoposto al Congresso.

Il sig. Madraz, sulla fede di questa promessa ufficiale, ha accennato ad aggiornare la sua interpellanza.

Alla partenza del corriere, il sig. Mon aveva preso la parola sopra una questione di verificazione di poteri.

Dopo la sessione pubblica, la Camera dei ministri ne' suoi Uffici a fine di nominar le Commissioni incaricate di fare i rispettivi rapporti sui progetti di legge presen- tati ieri dal Governo.

(Corresp.)

Altra del 31.

Un regio decreto nomina Don Simon di Rodo, go- vernatore della Provincia di Saragozza, al Governo di Mala- ga, in sostituzione a D. Miguel Teorico, che passa al Go- verno di Saragozza.

Scrivono alla Correspondance: « Una reale ordi- nanza, in data del 30 marzo, firmata dalla Regina e con- trosegata dal ministro dell'interno, sig. Antonio Benavi- des, chiama sotto le bandiere per otto anni 25,000 uo- mini del contingente del presente anno. Le deputazioni provinciali sono incaricate di ripartire la somma rispettiva degli uomini del contingente fra le città delle Provincie. La chiamata de' soldati sotto le armi comincerà il 1.º maggio; e il 15 giugno seguenti: le reclute dovranno essere riunite nel capoluogo della Provincia. Quest'ordinanza è inserita nella Gazzetta di Madrid di quest'oggi.

## FRANCIA

Parigi 6 aprile.

La festa, offerta il 2 aprile, all'Imperatore della Città di Parigi, fu, com'era d'attendersi, assai brillante. Col- calar della notte fu illuminata splendidamente la facciata del grandioso edificio. Gli scalini di marmo del magnifico palazzo erano coperti con tappeti, ornati di aranci ed illuminati da migliaia di stamelle a gas. Le ampie gallerie del primo piano, adornate con dorature, quadri, ricchi tappeti ed un'infinità di fiori, presentavano uno spettacolo imponente. Alle ore nove, s'aggiunsero in quella vasta sala e gallerie ol- tre 4000 invitati. Nel ricevimento delle LL. MM. era stato innalzato un apposito padiglione alla gran porta di Enrie IV. La sala cost detta delle Caritadi era destinata per l'augusta coppia, e nell'attesa, che serve alle sessioni del Consiglio municipale, era preparato un sontuoso buffet. Due orchestre, sotto la direzione di Dufresne e Strauss, alter- navano armoniosi concerti. La nuova galleria, destinata alla danza, era illuminata da 32 grandiosi doppieri e molti can- delabri. Tanta poi era la quantità de' fiori, sparsi per tutte le sale, che si giusta ragione si poteva dire a quella festa il titolo di festa di primavera. Le LL. MM. arrivarono alle ore 10 e 50 minuti, con un seguito di sei carrozze, scortate da guardie municipali a cavallo, e si fero- rone ricevute dal prefetto della Senna, dal Consiglio mu- nicipale e dai grandi dignitari. Le LL. MM. lasciarono la festa verso le una del mattino.

Dopo aver riferita la lettera del conte di Montalembert, relativa al rifiuto di prender parte alla contribuzione de' membri del Corpo legislativo per la festa di baia, da quel Corpo offerta all'Imperatore ed all'Imperatrice (V. il N. 80), il corrispondente parigino della Bilancia, sog- giunge:

« Si dice che alcuni de' suoi colleghi vegliano inter- pellarlo in proposito di questa piacevolezza, più o meno attica; ma spero che la cosa avrà senza effetto.

« Le conversazioni non si occupano solo della lettera del sig. conte di Montalembert, che ha il sapore del frutto proibito, non avendo esatto ancora di pubblicarla; i nostri giornali; ma parlano pure di certi arresti di persone del partito orleanista. Sembra che le persone arrestate faces- sero circolare una lettera, vera o supposta, di uno dei fi- ghi di Luigi Filippo, il Duca di Montpensier. Quella lettera conterrebbe parole svenne contro l'Imperatrice. Io non posso persuadermi che un Principe d'Orléans potesse ob- bligare a tal segno se stesso. La lettera, che si attribuisce al Duca di Montpensier, debb'essere falsa o falsificata.

Il generale Narvaez, ch'è a Parigi da alcuni giorni, frequenta molto i crocchi legittimisti, e si assicura che non è ancora comparso alle Tuileries. Probabilmente, egli par- tirà senza aver presentato i suoi ossequi alla nuova Im- peratrice. Si dice che abbia ricevuto ieri l'ordine da Madrid di recarsi immediatamente a Vienna, per adempirvi la mis- sione, della quale venne incaricato. (Opinione.)

Una nuova valanga di lettere arcirevoluzionarie s'è versata questa settimana sulla città di Airo. Questo circolari biografato recano il timbro di Bruxelles. E già la secon- da volta che la polizia mette le mani sopra questi modelli di eloquenza demagogica. (E. della B.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 aprile.

I giornali di Londra, al pari di quelli di Parigi, no- tarono l'ottimo effetto, che aveva prodotto in ambedue le nazioni la dimostrazione pacifica, fatta alle Tuileries da' prin- cipali del commercio di Londra; e quindi si ha motivo di stupore della protesta, cui l'indirizzo degli Inglesi alla na- zione francese porre argomento nella Camera dei lordi. (V. sopra.)

Le interpellazioni di lord Campbell e di lord Eden- borough erano, in fatto, del tutto inopportune. Nessuno aveva preso obbligo circa l'importanza di quell'indirizzo; si sapeva benissimo ch'esso era l'espressione libera del popolo inglese, e che non legava punto il Governo: sol- lamente, s' poteva servir a confermare i sentimenti di buon accordo fra le due nazioni. E però, la risposta, che il conte di Clarendon ed il conte di Malmesbury fecero a' due membri dell'opposizione, ci sembra saggia, e men so- disfacente, che non si potesse desiderare. I due ministri dovevano certamente dichiarare che il passo del com- mercio inglese era stato fatto fuor dell'influenza del Governo; era anzi debito loro rifiutare di mandare l'indirizzo per mezzo dell'ambasciatore d'Inghilterra appresso la Corte delle Tuileries, poiché, prendendo tal via, esso avrebbe as- sunto un carattere ufficiale, e sarebbe stato fatto, così in nome del Governo, il quale doveva rimanere neutrale, che in nome della nazione inglese, cui premeva palesemente ap- parteneva la sua simpatia per la nazione francese ed i suoi voti per la pace. Ma si può rimproverare a' due ministri britannici un certo ritratto d'espressione, che non era potuto necessario, ed una specie d'ostentazione di non lasciarsi sfuggire alcuna parola, propria ad impegnare la politica estera. Quanto al rimprovero d'ilegitimità, indirizzato da lord Campbell e dal conte Edenhorough all'atto di prin- cipali del commercio inglese, all'è una ridicola cosa agli occhi d'ogni persona, che conosce le abitudini costituzio- nali della nazione inglese. Certi giornali inglesi, anzi, in certo modo, collegati per organizzare un sistema d'ingiurie e d'insulti contro il Governo francese; l'indirizzo del com- mercio era la contrapparte di quegli ingiurii assalti, e non aveva altro scopo che farvi un contrappeso e tranquillare gli animi, che avevano potuto lasciarsi traviare da un si- miliantissimo linguaggio.

Il processo, detto de' corrispondenti, sembra destinato a levar un certo rumore, se ne giudica da' nomi de' di- fensori, incaricati di perorar per essi e di sviar le con- seguenze d'una condanna, la quale non tenderebbe niente meno, non si dice, che a far trasportare a Cayenna quelli fra gli accusati, contro cui s'erge il rimprovero d'aver fatto parte d'una Società segreta. Un fatto recente, che si produsse a Saint-Buenno, presentò in effetto questa con- giunzione terribile della piteuta sua applicazione. Un artiere era stato condannato, per aver fatto parte d'una Società segreta, ad alcuni mesi di prigione; il ministro della poli- zia s'intervenne, e disse che l'artiere sarebbe spedito a Cayenna. I giornali reclamarono a questo proposito, e misero in luce l'esagerazione d'una provvedimento, scaltate ad un tempo dittatorio, che non ha più motivo di essere. Ignoro se il ministro della polizia abbia preso in esame le considerazioni, che gli erano assoggettate in un acuminato di moderazione e d'equità; ma sono appena si- curo che, dato il caso, gli esperti avvocati, che sono eletti a difendere i sign. Vermorel, Godelong, di Planhol, ed altri, non mancheranno di svolgerli. Si può con piena fida- cia lasciare all'ingegno de' sign. D. saure, d. Laboulie, Se- nard, Piquet e Dutail, la cura di salvare i loro clienti, s'è possibile salvarli.

Del rimanente, la folla de' curiosi sarà grande; e mi assicuro che le domande, indirizzate al presidente del Tribunale, per ottenere biglietti a fine d'assistere all'udienza, sono tante, che non sarà possibile soddisfare alla contesa- parte di esse. Credo tuttavia che forte s'inganna, chi pensa che i sign. Dufresne, Senard e Laboulie siano per lasciare scorgere, sotto la toga dell'avvocato l'uomo politico, l'ex- ministro, l'ex consulente. Per una grama soddisfazione per- sonale, gli avvocati non verranno trascorrendo ad inutili re- miniscenze, più dannose che utili alla causa, che si tratta di difendere.

Si parla molto d'un doppio e curioso ostacolo, che incontra il matrimonio di madamigella O..., nipote d'uno dei nostri più alti e più onorevoli signori. Madamigella O... è israelita, come suo zio, di cui è figlia adottiva; ma essa deve sposare un Cattolico. Il sacerdote cattolico, a quanto si dice, non vuol benedire queste nozze, se non a patto che i fanciulli, che nasceranno, vengano educati nella religione cattolica; d'altro canto, il rabbino reusa di con- cedere questo matrimonio, se non viene promesso che gli stessi figli adotteranno il culto israelitico. Si comprende come le famiglie sia molto imbarazzate in mezzo a queste esigenze contrarie. (O. T.)

I tre ruggiti naghersi, sospetti d'aver tramato un

attentato contro il battello a vapore austriaco, il Rudetsky. (Ticino), sono partiti il 4 da Basilea per l'Havre e l'America. (G. T.)

Il giornale il Bund tratte, colla sua solita fran- chezza, come para invenzione la nuova che il Re di Na- poli, per la violazione delle capitalizzazioni e per l'impe- dimento frapposto agli arruolamenti, potesse usar rappre- saglie, coll'espulsione dei negozianti svizzeri, dimoranti nel suo Regno, e di tutti gli Svizzeri, che non sono soldati. Assurdo, per il Bund che gli Svizzeri a Napoli non parlano di tal voce in quante con leggerezza eguale a quella de' violatori di trattati di Berna, i quali approfitti- tano ora tante volentieri dell'espulsione dei Ticinesi, onde sostenere un Governo radicale, senza ingustarsi per nulla del destino, che minaccia a Napoli molte migliaia di Svizzeri. (G. U. d'Aug.)

## GERMANIA

Prussia

Berlino 6 aprile.

L'arrivo d'un diplomatico mecklenburghese in questa città sembra essere la causa della voce d'un avvicina- mento del Mecklenburgo al Zollverein. Il presente stato costituzionale del Mecklenburgo però è bastante a smentire questa voce. Il Mecklenburgo è uno Stato puramente nobile, con forti reminiscenze d'uno Stato patrimoniale e feudale. In esso si trovano 700 nobili, che hanno diritto ad occupare sede nella Dieta, e fra questi ve n'ha un gran numero, che è totalmente avverso ad un avvicina- mento al Zollverein. Nessuno potrà presumere che il Governo del Mecklenburgo voglia entrare cogli Stati provinciali in discussioni, il cui esito sarebbe certamente in fa- vore di questi ultimi.

## GAZZETTINO MERCANTILE

### DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DELL'11 APRILE 1853.	
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	94 1/4
detto detto - - - - - 4 1/2	85 1/4
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per f. 500	-
detto, - - - - - 1859, - - - - -	250 - 147 1/4
detto, al 5 p. 100 - - - - - 1852, - - - - -	94 1/4
detto, lettera A - - - - -	94 1/4
Esone del suolo al 5 p. 100 - - - - -	93 -
Azioni della Banca, al pezzo - - - - -	1419 -
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2420 -	-
detto - - - - - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 773 -	-

### Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - - - - -	Rs. 162 - a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - -	152 1/2 a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - -	Pior. 109 1/2 Use
Frankfort sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/4 - - - - -	108 1/2 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - - - - -	110 - a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina - - - - -	10-49 - br term.
Milano, per 300 lire austr. - - - - -	109 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi - - - - -	129 1/4 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi - - - - -	129 1/2 a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali - - - - -	14 1/4 p. 100.

### MONETE. — VENEZIA 11 APRILE 1853

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano - - - - -	L. 41-41	Talleri di Maria Teresa L. 6-20	
Zecchini imperiali - - - - -	14-10	di Francesco I - 6-16	
in sorte - - - - -	14-05	Grociotti - - - - -	6-89
Da 20 franchi - - - - -	23-70	Pezzi da 5 franchi - - - - -	5-90
Doppio di Spagna - - - - -	98-30	Francesconi - - - - -	6-45
di Genova - - - - -	94-10	Pezzi di Spagna - - - - -	6-50
di Roma - - - - -	30-25	SPETTI PUBBLICI.	
di Savoia - - - - -	33-40	Prestito lomb.-veneto, godim. 1.º dicemb. 93 1/4	
di Parma - - - - -	24-80	Obbligazioni metalli- che al 5 p. 100 - - - - -	85 1/4
di America - - - - -	96-10	Conversione, godim. 1.º novembre - - - - -	90 1/4
Luigi nuovi - - - - -	27-55		
Zecchini veneti - - - - -	14-45		

### CAMBI. — VENEZIA 11 APRILE 1853.

Amburgo - - - - -	Rf. 219 1/4	Londra - - - - -	Rf. 29-42
Amsterdam - - - - -	248	Malta - - - - -	244 D.
Ancona - - - - -	622 D.	Marsiglia - - - - -	117 1/4 D.
Atene - - - - -	-	Messina - - - - -	15-35 D.
Augusta - - - - -	298	Milano - - - - -	99 1/4
Bologna - - - - -	623 1/2 D.	Napoli - - - - -	518
Corfù - - - - -	609 D.	Palermo - - - - -	15-35 D.
Costantinopoli - - - - -	-	Parigi - - - - -	117 1/4 D.
Firenze - - - - -	99 1/4 D.	Roma - - - - -	625 D.
Genova - - - - -	117 1/4 D.	Trieste a vista - - - - -	271 1/4 D.
Lione - - - - -	117 1/4 D.	Vienna a vista - - - - -	271 1/4 D.
Lisbona - - - - -	-	Zante - - - - -	606 D.
Livorno - - - - -	99 1/4 D.		

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo 1853 — Roi Teresa, d'anni 84, ri- coverata. — Allegri Angela, di 66, povera. — Sedea Pietro, di 29, gondoliere. — Cavaso Giuditta, di 70, povera. — Selegato-Roma- noli Domenica, di 57, pensionata. — Totale N. 5.

Nel giorno 1.º aprile. — Orlandini Gio. Batt., d'anni 51, spediere. — Benetti-Carbone Antonio, di 53, povera. — Gidim Gui- sepe, di anni 61 e mesi 8. — Andreuzzi Angela, di 8 anni. — Bu- doni Anna, di 74. — Longhini Antonio, di 76, ricoverato. — Defina Gio. Maria, di 1 anno e 2 mesi. — Totale N. 7.

Nel giorno 2 aprile. — Stucin Elisabetta, d'anni 70, sarta. — Grubas Elena, di 36, possid. — Ferrari Maria, di 30. — Pellarin Giuseppe, di 64, falegname. — De Col Emilia, di 2 anni ed 8 mesi. — Totale N. 5.

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13 e 14, in S. ANDREA.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 11 APRILE 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mezz.	Ore 9 sera.
Barometro, polica - - - - -	28 3 0	28 3 2	28 3 0
Termometro, gradi - - - - -	5 8	8 3	7 5
Igrometro, gradi - - - - -	80	74	71
Anemometro, direzione - - -	N. E.	S. A.	S. O.
Stato dell'atmosfera - - - - -	Nubi vaganti.	Sereno.	Semiseren.

Vel della luna: giorni 4. Piovometro, linee. -

### SPETTACOLI. — MARTEDÌ 12 APRILE 1853

TEATRO CALLO A S. BENEDETTO. — La Lucrezia Borgia del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO APOLLO. — Il conte Hermann. — Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO MALIBRAN. — Pige de Tolomei (Replica). — Alle ore 8.

AL TEATRO CALLO A S. BENEDETTO  
Domenica, mercoledì, 13 aprile: D. Macbeth. — Sabato, 16, e domenica, 17 detto: La Lucrezia Borgia.



## NOTIZIE RECENTISSIME

Francia.

Taluni persistono a sostenere che, malgrado la calma apparente, in Francia regni certa agitazione, e, in appoggio di quest'asserzione, narrano essere stati operati segretamente vari arresti per motivi politici. Inoltre fanno osservare che i saloni conservano la loro situazione poco favorevole al Governo attuale. È probabile però che questi pessimisti s'ingenerino affetti indizi di agitazione e di instabilità.

(O. T.)

Swizzera.

Un dispaccio telegrafico, pubblicato nei giornali, in data di Berna, annunzia che il Feld-maresciallo Radetzky, ed i generali che stanno sotto i suoi ordini, ebbero l'autorizzazione di entrare in comunicazione diretta col commissario svizzero nel Cantone Ticino, colonnello Bourgeois.

(G. Uff. di F.)

Dispacci telegrafici.

Londra 9 aprile.

Tutte le proposte di Gladstone, riguardo al debito pubblico, furono adottate nella Camera dei comuni.

Parigi 9 aprile.

La Patrie sentenzia che un articolo segreto del protocollo di Londra permetta l'intervento armato della Prussia in Neuchâtel.

Quattro e 1/2 p. o/o, 103.75; Tre p. o/o, 80.50. Prestito austriaco — — —

Altra del 10.

Il Monitor porta la nomina di 5 nuovi prefetti. I nuovi bolli verranno posti in attività lavoro degli anteriori, il 4.° novembre.

(Corr. austr. lit.)

Altra della stessa data.

Il prestito turco non ratificato viene rimborsato alle Ambasciate di Londra e di Parigi, del 15 al 20 aprile.

Il corso fermo per pagamento in Londra, è di 25 franchi per una lira di sterlini. Pagamenti anticipati verso scorte, vengono rimborsati cogli interessi del 6 p. o/o. Un decreto imperiale nomina 4 consiglieri di Stato ad ispettori straordinari di polizia.

Annover 9 aprile.

I commissari del voto dei cavalieri hanno deciso di rifiutare l'ultimatum del Governo, relativo alla riforma della prima Camera ed alla riorganizzazione degli Stati provinciali.

(Corr. austr. lit.)

Francforte 9 aprile.

Metallurgiche austr., 5 per o/o, 85 1/2; 4 e 1/2 per o/o, 77 7/8; Prestito lomb.-ven., — — —; Vienna, — — —

## ATTI UFFICIALI.

N. 1991-P. AVVISO. (2.° pubb.)  
Sono vacanti presso la Facoltà filosofica dell'Università di Padova la cattedra di fisica teorica e sperimentale, e quella di filologia latina e greca, di letteratura classica latina, e di estetica, a ciascuna delle quali è annesso l'anno stipendio di lire tremila seicento, aumentabile per ottazione fino a quattromila cinquecento e sessanta. Se ne apre perciò il concorso, ed a senso della Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55), senza condizione di preventivo esame. Chiunque credesse di aspirare all'una od all'altra delle dette cattedre, dovrà pertanto far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 15 maggio prossimo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i prestati servizi, le opere che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che valere potesse a giustificare il suo aspirare. Gli ecclesiastici dovranno inoltre far constare che il rispettivo Ordinario non oppone al concorso. In particolare, poi, gli aspiranti alla prima delle cattedre suddette, dovranno dimostrare di possedere le cognizioni matematiche necessarie alle parti più elevate della fisica; e quelli, che concorressero all'altra di filologia, di chiarare e dimostrare dovranno di quale fra diversi rami, che la costituiscono, si sia particolarmente occupato, se, per esempio,

abbia rivolto i suoi studi principalmente alla linguistica o alla letteratura, se alla filologia latina o alla greca.  
Dall' R. Luogotenenza, Venezia 8 aprile 1853.  
MARTELLI, Segretario.

## AVVISI PRIVATI.

N. 1309. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla vettura dell'esercizio Vendita liquori ed offellerie a S. Stefano, N. 3528, da Antonio Toffoli a Zanetti Bartolomeo, se ne dà pubblico annuncio, per ogni effetto di ragione e di legge.  
Dalla Camera di commercio ed industria,  
Venezia li 4 aprile 1853.  
Il Vicepresidente G. MORDOLFO.  
Il Segretario L. ARD.

N. 1252. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla vettura dell'esercizio Vendita carbone, legna e salumi, al Ponte de' SS. Apostoli, N. 4451, da Franco Girolamo a Fiandra Nina, se ne dà pubblico annuncio, per ogni effetto di ragione e di legge.  
Dalla Camera di commercio ed industria,  
Venezia li 4 aprile 1853.  
Il Vicepresidente G. MORDOLFO.  
Il Segretario L. ARD.

N. 1318. Regia città di Vicenza.  
La Congregazione Municipale.  
Col giorno 11 novembre anno corrente, rendesi affittabile la possessione di ragione della Commisaria Zaguri, amministrata da questa Congregazione municipale, di campi 141 circa, con fabbriche, siti nelle Frazioni di Altichiero, Montà, e Chiesanuova, e nella Comune di Vigodarzere, Provincia di Padova, e quindi si fa pubblicamente noto:  
Che il giorno di lunedì, 18 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, presso questo Municipio, verrà aperta

pubblica asta per la delibera al più utile offerente, se così piacerà, escluse le migliori, e salva la superiore approvazione;

Che l'affittanza è vincolata all'osservanza delle condizioni tutte, importate dal corrispondente Capitolare, ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa Congregazione municipale;  
Che la gara avrà per base il prezzo di annua lire 3612, annuale importo dell'affittanza in corso.  
Che ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivo danaro di annua lire 360; ed il deliberatario dovrà inoltre assicurare la manutenzione del contratto con una legittima peggioria, corrispondente all'importo di un annuo di fitto, per cui seguirà la delibera, l'uso e l'altro pegli effetti, e nei termini del Capitolare suddetto.  
Che il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta dal momento della firma del protocollo d'asta, e la Stazione appaltante non è vincolata che in seguito alla Superiore approvazione della delibera;  
Che l'asta avrà luogo sotto l'osservanza delle veggianti prescrizioni, stabilite per le aste ingenerale.

Dal palazzo della città, Vicenza 12 marzo 1853  
Il Podestà direttore Nob. LUIGI PIOVENE Porto Goro.  
L'Asses. ausiliario amministrat. dott. Botana.

## ASTA VOLONTARIA

di mobili, effetti di vestiario, stampe, litogr. se, libri, carte geografiche, strumenti di ottica, fisica ed astronomia, appartenenti al fu maresciallo Marmont, duca di Ragusi, che si terrà in Venezia, nella sala del Ridotto a S. Marco, nel giorno di martedì, 12 aprile corrente, e successivi.  
Con due carrozze da viaggio.

# COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

## ASSICURAZIONI

## CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

colla quale si ottiene il PRONTO ed INTEGRALE compenso dei DANNI e si partecipa DEGLI UTILI che risultassero alla Compagnia Assicuratrice.

Vent'anni or sono, l'Assicurazione contro ai danni della Grandine, verso un premio invariabile, con pronto ed integrale pagamento dei danni, si reputava impresa inattuabile, quasi utopia.

Ritenevasi impossibile di sottoporre a calcoli abbastanza esatti la entità del pericolo, che l'Assicuratore doveva affrontare; credevasi che una Compagnia solida, onorata e prudente non avrebbe avuto il coraggio di avventurarsi in questo ramo pericolosissimo, ad onta della mancanza di buone statistiche che potessero guidarla nella determinazione dei premi proporzionati alla diversità dei rischi, che le differenti specie di prodotti da assicurarsi presentavano all'Assicuratore.

Tali opinioni erano allora giustificate dalla esperienza che avevasi di alcune Associazioni Mutue, formate in varie epoche a Venezia, a Milano, a Torino, collo scopo lodevole di neutralizzare, almeno in parte, i tristi effetti della gragnuola, ma che tutte, all'atto pratico, si mostrarono incapaci di raggiungere, onde i loro sforzi a null'altro servirono che a mettere in pratica evidenza i difetti inseparabili dal sistema della mutualità, e ad accrescere quindi il sentimento, che già ne possidenti e coltivatori era generale, del bisogno di un altro sistema di assicurazione più serio, e combinato in modo da poter veramente ottenere l'importantissimo scopo suddetto.

Infatti, nell'anno 1836, la Compagnia delle Assicurazioni Generali deliberò di tentare una prova di questa specie di Assicurazione si vivamente desiderata, e la attivò anche presentando al pubblico il sistema il più completo che fosse mai possibile, dappoiché all'invariabilità del contributo da parte degli Assicurati, ed all'obbligo del pronto ed integrale pagamento dei danni per parte di Lei, combinò di aggiungere anche il patto di rendere compartecipi gli Assicurati stessi negli utili che da questo ramo d'affari fossero a risultare dal complesso delle operazioni fatte in tutta l'Italia.

Le difficoltà, inseparabili da tutte le nuove intraprese, come era da attendersi, anco in questa s'incontrarono, molte e rilevanti.

Ma non perciò la Compagnia smarritasi di coraggio, e quantunque, dopo dieci anni di non interrotti esperimenti, questa specie di Assicurazione le lasciasse la rilevante perdita di L. 350,248.42, nullameno continuò imperturbata il proprio assunto, facendo siffattamente apprezzare la eccellenza del sistema da essa adottato, che tutte le Mutue preesistenti l'una dopo l'altra morirono per estenuazione, perchè ebbero di mano in mano scemate le operazioni fino al punto che non poterono più progredire in un sistema dalla esperienza inappellabilmente condannato e proscritto.

Ed ora che, dopo sedici anni (1) di studi e di fatiche da essa sostenuti, e col sacrificio, da parte sua, di somma non indifferente (2), questo interessantissimo Ramo di Assicurazione divenne finalmente tanto comune, quanto almeno già da molti anni lo è quello delle Assicurazioni Marittime, e da tempo anche lungo, sebbene minore, l'altro contro ai danni del Fuoco, la Compagnia delle Assicurazioni Generali crede di poter ricordare, se non con orgoglio, certo con sentimento di giusta compiacenza, che l'Assicurazione della Grandine a premio fisso, con partecipazione agli utili, è creazione tutta sua, è frutto delle sue fatiche, de' suoi studi, per cui, senza tema di essere tacciata di presunzione, ritiene di avere, in tale innegabile fatto, un qualche titolo alla universale preferenza cui aspira.

Questa preferenza vuol però meritarsela; oltrechè, perseverando in quei principii di correttezza e di lealtà che le furono in passato di guida, ma più ancora continuando sempre a studiare il difficile argomento onde rinvenire il modo di offrire a' suoi contraenti tutti quei maggiori vantaggi composibili colla necessità di mantenere inalterata la adottata tariffa di premi, onde non esporre a soverchio pericolo la propria solidità, costituente il primo de' requisiti, che gli Assicurati debbono cercare nell'Assicuratore.

Lusingata, quindi, che l'onore della generale preferenza, e la pratica utilità sempre più apprezzata di questo importantissimo Ramo di Assicurazione, permettendole lo sviluppo maggiore del proprio lavoro, potranno procurarle il successivo compenso delle perdite finora avute (essendo legge naturale che, colla estensione delle assunzioni, meglio si proporzionano fra loro i rischi co' danni) e nella vista altresì che la risoluzione possa ottenerle una prevalente simpatia anco in tutti gli altri rami della medesima trattata; la Compagnia delle Assicurazioni Generali, ad onta della possibilità del proprio maggiore sacrificio, ma per meglio favorire l'interesse de' suoi contraenti, ha deliberato, non solo di non portare a carico del bilancio di quest'anno l'ammontare delle perdite suddette di L. 118,982.57, risultante a tutto 31 dicembre 1852, ma inoltre, a differenza del sistema finora praticato, di rendere i bilanci annuali successivi affatto indipendenti gli uni dagli altri, in modo che, quando uno sarà perdente, la passività resterà intera a carico della Compagnia, mentre in tutti gli anni, ne quali vi sarà un guadagno, tre quarte parti soltanto di esso resteranno a di Lei favore, e l'altra quarta parte, in proporzione dei premi contribuiti, verrà divisa fra quegli Assicurati dell'anno rispettivo, a favore dei quali, nel corso di esso, non saranno stati liquidati compensi superiori alla metà dei suddetti premi da ciascuno individualmente contribuiti.

(1) Nel 1848, non si è fatta l'Assicurazione della Grandine, per motivi estranei alla volontà della Compagnia.

(2) Le operazioni fatte in questo ramo, dal 1836 al 1847, e dal 1849 al 1852, lasciarono complessivamente alla Compagnia una perdita di L. 118,982.57, come risulta dal bilancio 31 dicembre 1852, pubblicato colle stampe.

Che se questo sistema si fosse attivato fino dal 1836, gli Assicurati avrebbero già goduto otto volte di un tal dividendo, perchè, nei sedici anni trascorsi, otto soltanto produssero una perdita, ed altri otto lasciarono invece un guadagno (3).

Il vantaggio, con questo perfezionamento del proprio sistema offerto agli Assicurati, è adunque assai importante; perchè la fatta esperienza dimostra che la compartecipazione agli utili si verificherà almeno una volta ogni due anni, e siccome tale vantaggio da nessun'altra Compagnia viene accordato, la preferenza, che ambisce, nonchè di una ricorrenza ognora crescente, dalla quale potrebbe anco assai profitto, si fa pubblicamente noto: che il giorno di lunedì, 18 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, presso questo Municipio, verrà aperta

Allo scopo di rendere poi più apprezzabile la sindacata compartecipazione agli utili, la Compagnia ha stabilito che il riparto debba farsi nell'indicatedo modo, cioè fra quegli Assicurati che non avranno sofferto danni nell'anno, ovvero che, avendone avuti, saranno stati complessivamente liquidati in una somma fossero liquidati compensi maggiori, saranno ben contenti di essersi procurata l'assicurazione anche se per quell'anno non avranno diritto di compartecipazione agli utili stessi.

Tutte le Agenzie furono autorizzate di cominciare l'assunzione delle Assicurazioni in parola, e quindi i signori Assicurati potranno rivolgersi alle medesime quando lor piaccia, ma sarà utile che lo facciano colla maggior possibile sollecitudine, mentre resta ferma la massima, cioè, di non oltrepassare una determinata somma di rischi per ogni località, per cui, ritardando, si esporrebbero al pericolo di veder respinte le proprie domande.

Per la solidità, per le esuberanti garanzie, che la Compagnia delle Assicurazioni Generali offre a' suoi Assicurati, dessa crede inutile di tener qui parola, essendo già notorio; come non esita a dire notorio le Assicurazioni contro i danni della Grandine, la Compagnia

- assicura contro i danni degli incendi, le case, i mobili, le merci, le fabbriche, ec.,
- elementari, le merci che viaggiano per mare, per fiumi e per terra,
- capitali od annue rendite pagabili in epoca determinata, se l'assicurato è in vita,
- pagabili alla morte dell'Assicurato in qualunque epoca avvenga, ovvero entro o dopo un'epoca convenuta,
- il pagamento di rendite vitalizie immediate o differite, ricevendo anco in conto di capitali dei beni stabili per il giusto loro valore.

Essa poi, fino dal 1.° gennaio 1851, si presta inoltre per una nuova specie di sicurezza col sistema Tomlinson, e che ha per scopo l'Assicurazione di Capitali, pagabili in caso di sopravvivenza degli Assicurati, a cui esclusivo favore vanno devoluti tutti gli utili, tanto emergenti dalle decessioni avvenibili, come dall'accumulamento dei relativi interessi, garantiti dalla Compagnia, nella ragione composta di 4 per o/o all'anno.

Venezia, li 31 marzo 1853.

## LA DIREZIONE VENETA

Il Direttore,  
S. DELLA VIDA

I Censori,  
P. BIGAGLIA  
G. CO. CORRER

Il f. f. di Segretario,  
D. FRANCESCONI

(3)	FURONO ATTIVI GLI ANNI	
1836.	di L.	44:50
1837.	»	4,316:77
1841.	»	33,653:09
1843.	»	5,688:17
1846.	»	107,164:42
1849.	»	318:71
1850.	»	119,758:71
1852.	»	106,870:91
Guadagno in otto anni		374,815:28

FURONO PASSIVI GLI ANNI	
1837.	di L. 803:75
1839.	» 39,167:61
1840.	» 58,184:27
1843.	» 132,101:66
1844.	» 116,113:53
1845.	» 44,580:13
1847.	» 99,365:42
1851.	» 3,481:48
Perdita in otto anni	493,797:85



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 8757.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**Retiro.**  
Caduto deserto il terzo esperimento d'asta degli immobili di regione della eredità del fu Pietro Acerboni di cui l'appello d'Editto: 21 ottobre 1852 n. 33664, si fa noto che viene a tale effetto redemputo d'ufficio il giorno 27 p. v. aprile alle ore 12 merid. all'Aula II.<sup>a</sup> di questo Tribunale, sotto le condizioni espresse nel primo Editto 9 giugno 1852 n. 18447.

Il che si affigge ed inserisce come di metodo.  
Il Presidente  
Mauroni.  
Benetti, Cons.  
Mattei, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile  
in Venezia,  
Li 23 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 1921.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**  
Si rende noto, che nella Sala di questo I. R. Tribunale nei giorni 26 e 29 aprile p. v. e 10 maggio successivo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a mezzo delle solite Commissioni, seguiranno gli incanti dello stabile sottoscritto, di agione delle mense Claudia, e Lucia Pagani fu Musio Francesco, di Belluno, esecutate dal sig. Tommaso Antonio cav. Catallo di Padova per l'importo di s. l. 2400 ed accessori, sotto le seguenti

**Condizioni.**  
I. Ai due primi incanti l'immobile non sarà deliberato che al prezzo maggiore, ed eguale della stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purché basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore della stima medesima.

II. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutore ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima e cauzione dell'offerta, ed il deliberato depositare, compreso il decimo del termine di giorni 30 della delibera, il terzo del prezzo in lire austriache, conchierà l'acquisto dello stabile acquistato.

III. Il rimanente prezzo, cogli interessi del 6 per cento del di della delibera, sarà dall'acquirente pagato ai creditori iscritti entro 14 giorni dal giorno, in cui gli verrà intimato il Decreto di riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

IV. Col pagamento compiuto, giusta la condizione precedente, sarà aggiudicato al deliberato la proprietà dello stabile acquistato, sciolto l'esecutore da ogni manutenzione.

V. Oltre il prezzo, il deliberato assumerà le imposte, arretrate eventuali sullo stabile.

VI. Le spese di delibera, di possesso e di aggiudicazione, saranno a carico del deliberato.

**Stabile da subastarsi.**  
Casa in Campitello di questa Città al n. di mappa 1317, che si estende sopra il n. 1318, composta a pietrame e coperta a tegole, colla superficie di pert. cens. 04, e colle rendite di s. l. 403 77, divisa in più piani, tra i confini a mattina casa Bocchetti, mezzodi Campitello, sera contrada e settentrione casa Bocchetti, stimato a l. 7500.

Il Presidente

Vassini.

Comini, Cons.

Fontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Belluno,

Li 17 marzo 1853.

Battay, Dirett.

N. 2248.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**Retiro.**  
Si rende pubblicamente noto, che sopra nuova istanza di Alessandro Roma amministratore della sostanza, concorsuale dell'oberto Nicolò Gasparinetti fu Francesco di S. Polo, si procederà a due esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti da tenersi all'Aula Verbale di questa Pretura dimossa apposta Commissione, e che per il primo esperimento venne fissato il giorno

27 aprile p. v. dalle ore 12 mer.

alle 2 pom., ed occorrendo per

il secondo il giorno 18 maggio

p. v. pure dalle ore 12 merid.

alle 2 pom., sotto l'osservanza

delle seguenti

**Condizioni.**

I. La vendita seguirà in

lotti con ordine progressivo, con cui sono in seguito ripetuti gli immobili da vendersi.

II. Essi immobili saranno venduti al primo e secondo incanto soltanto al prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà caulare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell'importo di tutti, o dei singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare in valute d'oro, o d'argento, al corso legale, escluse qualsiasi carta monetata; importo che verrà restituito tosto chiusa l'asta a quello che non restasse deliberato, restando in riguardo a questo fermo il fatto depositato onde assicurare gli effetti dell'asta.

IV. Entro giorni otto decorribili dall'atto della delibera, dovrà il deliberato depositare nella Cassa depositi di questa Pretura in valute d'oro, o d'argento, esclusa qualsiasi carta monetata, l'intero prezzo della delibera, imputando il fatto de-

posito.

V. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano all'epoca della fatta delibera, restando eccettuati dalle vendite i frutti esistenti sui fondi, che spetterà all'amministrazione di raccogliere al momento della loro maturità, pagando essa d'altronde le prediali dell'anno Camerale in corso: quanto al livello, l'amministrazione si riserva il prorata interesse fino al giorno del pagamento del prezzo di delibera.

VI. Assumerà il deliberato tutti i pesi e servitù che per avventura fossero inerenti ai fondi venduti senza poter pretendere abbuono di sorta, non prestando l'amministrazione alcuna garanzia neppure sulla quantità precisa dei beni, che restano venduti a corpo, e non a misura.

VII. Il deliberato non potrà ottenere, né verrà a lui rilasciato il decreto d'aggiudicazione della proprietà acquistata, o d'immissione in possesso, se non dopo che avrà effettuato per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Non effettuando esso deliberato il deposito nel termine suindicato, gli immobili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto e tutte spese di esso offerente, che si renderà responsabile dei danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto depositato.

IX. Resta a carico del deliberato il bollo del decreto d'aggiudicazione, la tassa per trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successiva alla delibera.

Seguono gli immobili da vendersi in Comune censuario di Ponte di Piave.

**Lotto I.**  
Campi 2. 1. 166 detti li Boschetti Gentilini, in censo provvisorio al n. 117, con la cifra di v. l. 81. 17, con marca livellaria all'Ereale I. R. Ramo Boschi da annuo l. 10. 34, in censo stabile al n. 1492 di mappa per pert. cens. 11. 77, con la rendita di l. 34. 02, stimati a l. 1072. 50.

Campi 6. 2. 003 a. p. v. con casetta denominata da Frater, in censo provvisorio al n. 114, con la cifra di l. 230, ed in censo stabile al n. 89, 96, 136, 137, 139, 140, 141, 1493, 1598 di mappa, per censo pert. 34. 66, con la rendita di l. 136. 29, stimati a l. 3455.

Campi 2. 2. 208 a. p. v. detti Prà delle More, in censo provvisorio al n. 114, con la cifra di l. 80, ed in censo stabile al n. 116 di mappa, per

pert. cens. 17. 76, con la rendita di l. 68. 91, stimati a l. 1450. 50.

Valore complessivo dei beni

formanti il lotto a l. 5978.

Li campi suddescritti formanti un solo appezzamento

confanno: a levante Gasparinetti

Luigia, Wiel cav. Taddeo, e nob. Grimani, mezzodi Gasparinetti

Luigia e Beneficio Parrocchiale di Ponte di Piave, e sera strada comunale, monti Wiel

cav. Taddeo.

La Comune censuario di S. Andrea di Barberana.

**Lotto II.**

Campi 6. — 302 a. p. v. prati e gravosi loco detto davanti Boso con casa e casolare annesso esistente sopra il fondo stesso abitato da Antonio Faro, confanno a levante Gasparinetti Pietro e Luigi, mezza lande del Faro, sera e monti strada Calista, campi quattro dei quali a. p. v. con gelsi compreso cortile, orto e fondo di casa, e campi due e tavolo 302 boschivi, prati e gerosi pascolivi, in censo provvisorio di S. Andrea di Barberana dei n. 336, 337, con la cifra di v. l. 240, e nel censo stabile al n. 993, 994, 995, 996, 997, 998 e 999 di mappa, per censo pert. 29. 98, con la rendita di l. 132. 75, con casa colonica, stimati a l. 4150.

**Lotto III.**

Campi 1. — 250 a. p. v. d. il campo Bomo, confanno a levante Coups Roma, mezza Davanzo Nicolò, ponente Correr, e strada comune, tramontana strada pura comune, in censo provvisorio al n. 15, con la cifra di v. l. 50, e nel censo stabile al n. 1705 di mappa, per censo pert. 5. 43, con la rendita di l. 21. 07, stimati a l. 710. 30.

**Lotto IV.**

Campi 1. — a. p. v. con gelsi detto Gola Ramon, confanno a levante strada comune, mezzodi Beneficio Parrocchiale di Ponte di Piave, ponente Radaelli e Gasparinetti ed eredi Mora, monti De Marchi Regina, in censo provvisorio del n. 15, con cifra di l. 47, e nel censo stabile al n. 1662 di mappa, per pert. cens. 4. 08, con la rendita di l. 16. 89, stimati a l. 530. 10.

**Lotto V.**

Campi 1. 1. 122. 1/2 a. p. v. detto Campo Beccher, confanno a levante S. Polo di Mareo, mezza Gasparinetti, ponente Gouleria e Beneficio Parrocchiale di Ponte di Piave, tramontana strada, in censo provvisorio del n. 114, con cifra di l. 39, e nel censo stabile al n. 1459 di mappa, per censo pert. 5. 87, con la rendita di l. 22. 78, stimati a l. 520.

**Lotto VI.**

Campi 4. 3. 162 in S. Andrea di Barberana denominati davanti colla maggior parte letto del fiume Piave, in censo provvisorio al n. 259, con la cifra di l. 40, e nel censo stabile in Comune censuario di S. Andrea di Barberana al n. 920, 984, 985, 986, 987, per censo pert. 14. 33, con la rendita di lire 17. 09, stimati a l. 50.

Campi 3. 3. 73 in S. Andrea denominati grave di Zen son, eccettuata piccola quantità letto del fiume Piave, in censo provvisorio al n. 52, con cifra di l. 130. 10, stimati a l. 40.

Campi 8. — 3 loto del Piave denominati grave di Zen son, in censo provvisorio al n. 108, con cifra di l. 40, stimati a l. 35.

Valore complessivo dei beni formanti il lotto VI, a l. 126.

Questi due ultimi appezzamenti figurano unitamente nel censo stabile in Ponte di Piave al

n. 1890, 1891, 1893, per censo pert. 3. 55, con la rendita di l. 3. 54.

**Lotto VII.**

Livello a carico del signor Pietro Gasparinetti enunciato dall'atto di divisione fraterna 6 settembre 1844 stipulato in atti del notaio Soletti di Oderzo fruitante N. 5 per Op. francabile a piacere del livellato, di aust. l. 2,000.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questo Comune, in quello di S. Polo e di Ponte di Piave, nonché per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,

Li 31 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore

FINALI.

Il R. Cancelliere

Cavazzoca.

N. 1863.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**Retiro.**  
L'I. R. Pretura in Agordo rende noto, che nei giorni 30 maggio, 20 giugno, ed 11 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, sopra istanza di Felice Giacomo Messacasa coll' avv. Paganini contro Francesca, Angela, Maria, ed Antonio fu Francesco Messacasa, e Michele, Antonio, Maria, e Giuseppe da Ronche di Giuseppe di Valle, rappresentati questi ultimi dal loro padre, e questo sotto le seguenti

**Condizioni.**

I. Nessuno, tranne l'esecutore, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito di un ventesimo della stima.

II. Al primo e secondo incanto gli immobili, che saranno venduti corpo, per corpo, non lo saranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque, coperti però i creditori iscritti.

III. Le spese di delibera e successive a carico del deliberato.

IV. Il prezzo sarà depositato entro 10 giorni dalla delibera in moneta sonante, tranne l'esecutore, che solvi gli effetti della graduatoria, potrà trattenerlo a sconto del suo credito.

**Stabili da subastarsi.**

1. Loco detto alle Fornaci, campo di passi 179 3/4, stimato a l. 197. 72, a mattina Consorti Messacasa, mezzodi Bortolo de Caman Conato, sera e settentrione lo stesso.

2. All'Acqua piccola, prato sassoso di passi n. 104 1/2, stimato l. 15. 67, a mattina eredi fu Giacomo Messacasa, mezzodi strada, sera Giuseppe Dall'Acqua, e settentrione Acqua Mi saia.

3. Alla Bussa, campo con ciglio il tutto di passi 299 1/2, confanno a mattina transiti, mezzodi strada, sera Domenico Fosca, settentrione Croce Pietro, e de Hama Andrea, stimato l. 389. 25.

4. Alla Bussa disotto, prato di passi 19, con campo di passi 31, stimato l. 42. 56, il tutto confanno a mattina transiti, mezzodi e sera de Col Michele, settentrione strada.

5. A Piasent, in loco detto alle Varre, campo di passi 282, stimato col suoi cigli l. 380. 70, a mattina Giovanni de Nardin, mezzodi Gio. Batt. Nardin, sera Giovanni Nardin, settentrione Sebastiano de Nardin.

6. Detto loco, nelle pertinenze dette alle Val, prato di passi 546, con caspugli e sei castagni, stimato l. 110. 68, confanno a mattina e mezzodi Giovanni Nardin, sera Nardin Consorti, e settentrione strada.

7. Alle Rive o Ciep, prato di passi n. 252, con caspugli e castagni, stimato l. 40. 24, confanno a mattina Sebastiano, e così dagli altri lati.

8. In detto loco sotto strada, campo con cigli e prato a mattina, il tutto di passi 191 1/2 stimato l. 234. 10, confanno a

mettina Gio. Batt. Nardin, mezzodi e sera Sebastiano Nardin e strada, settentrione simile.

9. Loco detto alle Rive, prato con bosco da foglia e due ciriegi, di passi 1626 1/2, con un castagno, stimato l. 187. 87, confanno a tutti i lati Nardin Sebastiano e strada.

10. Detto loco, campo con testata a mattina, il tutto di passi n. 197, per l. 207. 57, confanno a mattina Sebastiano Nardin, e così dagli altri lati.

11. Al Pagolae, prato in due corpi formanti un solo, di passi 2369, per l. 410. 31, confanno a mattina, sera e settentrione Sebastiano de Nardin.

12. Ai Van o Zoldo sotto i Rif, campo in vari corpi di passi 275, con prato di passi 573, ed un ciriegio, per l. 267. 70, confanno a mattina, mezzodi, e sera comunale, e settentrione Consorti Mattei.

Locchè sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 31 marzo 1853.

L'I. R. Canc. Dirig.

Vina.

Sperti.

N. 58.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Provincia di Treviso  
Distretto di Oderzo  
La Presidenza  
del Comprensorio X.  
di Bidoggia e Grassano  
Avviso.

Essendo andata a vuoto l'adunanza fissata pel 17 febbraio scorso a termini dell'Avviso Consorziale n. 609-1852, del 2 gennaio precedente, si terrà altra generale convocazione degli interessati nel giorno di lunedì 9 p. v. maggio, alle ore 10 ant., nel solito locale d'Ufficio, e sotto la presidenza dell'I. R. Commissario Delegato, per trattare e deliberare sopra gli oggetti qui appiatti descritti.

Ciascun interessato è dunque invitato ad intervenire; ritenuto che libero di farsi rappresentare da apposito procuratore, munito di speciale mandato, regolarmente esteso in carta con bollo da cent. 75, e che le deliberazioni prese dagli intervenuti qualunque sia il loro numero, s'intenderanno come assentite dai non compariti.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, e nel Capo luogo Provinciale, e per maggiore diffusione e legalità sarà pure inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

1. Approvazione dei conti consuntivi 1852 e preventivi 1853 delle parziali amministrazioni di Bidoggia e Grassano.

II. Autorizzazione alla Presidenza di valersi di una parte del fondo già assegnato pegli scavi dei canali Bidoggia e Grassano, nel caso di dover attivare una particolare sorveglianza per tali ingenti lavori, ed in riserva di renderne conto.

Oderzo, 5 aprile 1853.

Il Presidente

A. WILK.

Il Cancelliere

F. WILK.

N. 2281.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**Retiro.**  
Questa I. R. Pretura con odierno Decreto ha interdetta per imbecillità Maria q. Michele Corubolo di S. Giorzani, e nominatosi in suo curatore Bortolomeo Corubolo di d. luogo.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,

Li 11 marzo 1853.

Il Pretore Dirigente

Daloni.

N. 3706.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**Retiro.**  
In appendice all'Editto del giorno 14 marzo p. v. suddetto num. inserito nel foglio d'Annunzi dei giorni 25 e 30 marzo ed 8 aprile al n. 37, 38 e 41 escludo corso equivoquo nell'indicazione del cognome dell'avv.

procuratore delle ditte istante fratelli Pigazzi, e di quello del curatore destinato a Pasquale Guracucchi, rappresentante la ditta Michele Guracucchi, viene, in rettifica dell'Editto stesso, fatto conoscere che:

La istante ditte fratelli Pigazzi è rappresentata dall'avv. Mastrace (loco Mion) e che il curatore destinato al convenuto Pasquale Guracucchi è l'avv. Dr. Mion (loco Dr. Pasqualigo).

Ed il presente si affigge e per tre volte s'inserisce nel foglio Ufficiale di qui.

Il Presidente  
De SCOLARI.

Bennati, G. S.

Gradenigo G. S.

Dall'I. R. Tribunale Merc.

Camb. Maritt. in Venezia,

Li 9 aprile 1853.

Locatelli.

N. 2294.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**Retiro.**  
Rendesi noto agli assenti Caterina vedova, Carlo e Sante fratelli del fu Bonaventura Corradini di Barcia sotto Maniago, che questo negoziante Giovanni Asquini in loro confronto produce la petizione esecutiva 31 gennaio p. p. n. 869, in punto di solidario pagamento di s. l. 4232. 97, dipendenti della carta d'obbligo 21 dicembre 1851 in un egli interessi di mora.

Essendo stato ad essi deputato in curatore l'avv. Ciconi, perchè possa agitare le lite, vengono accitati, o di presentarsi personalmente, o di dare al deputato curatore la loro istruzione per la creduta loro difesa, od a prendere quelle determinazioni, che riterranno proprie al loro interesse, avvertiti che per il contraddittorio rimase fissato il giorno 10 giugno p. v. ore 9 ant., e che a sè medesimi dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente  
VITTONELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 18 marzo 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 4243.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**Retiro.**  
Si notifica a Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora, che la ditta Gian Antonio De Menzoni coll'avvocato Cremona produce in suo confronto la petizione 22 marzo corrente, n. 4243, per pagamento austr. l. 2809. 79, ed accessori, per legname venduto a giustificazione di sequestro e che, con odierno decreto, venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Scotti che si è ritenuto in suo curatore ad actum essendosi sulle medesima ordinata la comparizione delle parti all'A. V. del giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputato curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure sciegliere e partecipare al Tribunale altre procure, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigge ne' luoghi soliti e s'inserisce per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 24 marzo 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Consig.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 4317.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**Retiro.**  
Si notifica a Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora che la ditta Bortolo Lazzaroni coll'avv. Cremona produce in suo confronto la petizione 24 marzo n. 4317, per pagamento a l. 1885. 46 ed accessori, per legname venduto a giustificazione di sequestro e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Scotti che s



è ritenuto in suo carattere ad  
settim, «essendo sulla medesima  
ordinata la comparsa delle parti  
all' A. V. del giorno 20 aprile  
p. v. alle ore 9 ant.  
Incomberà quindi ad esso  
di far giungere al deputatogli  
curatore in tempo utile ogni  
creduta eccezione, oppure sce-  
gliere e partecipare al Tribunale  
altro procuratore, mentre in di-  
fetta dovrà scrivere a se mede-  
simo le conseguenze della pro-  
pria inazione.

Ed il presente si pubblichi  
ed affigga nei luoghi soliti, e s'  
inserisca per tre volte in questa  
Gazzetta Ufficiale a cura della  
Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mer-  
cantile Cambiario Marittimo in  
Venezia,  
Li 24 marzo 1853.  
Il Presidente  
Scolari.  
Lazzaroni, Cons.  
Nob. Barbaro, Cons.  
Locatelli.

N. 10340. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Da parte dell' I. R. Tribu-  
nale Civile di I. istanza in Ve-  
nezia.

Si notifica col presente Edit-  
to a tutti quelli che avervi pos-  
sono interesse.

Che da quest' I. R. Tribu-  
nale è stato decretato l' apri-  
mento del concorso sopra tutte  
le sostanze mobili ed immobili  
ovunque poste, ed esistenti nel  
Territorio delle Venete Provincie  
di regione di Grazia Zuliani Pa-  
lazzi venditrice di coltri e lino  
con bottega a S. Lio.

Perciò viene col presente  
avvertito chiunque credesse po-  
ter dimostrare qualche ragione  
od azione contro la detta Gra-  
zia Zuliani Palazzi ed insinuare  
sino al giorno 30 p. v. giugno  
inclusivo, in forma di una rego-  
lare petizione, presentata a que-  
st' I. R. Trib. in confronto dell'  
avv. Dr. Ant. Valvasori deputato  
curatore della massa concorsua-  
le, con sostituzione dell' altro  
avvocato Alberto Dr. Cipriani  
dimostrando non solo la «susi-  
stenza della sua pretesione, ma  
eziandio il diritto in for-  
za di cui egli intende di esse-  
re graduato nell' una o nell' al-  
tra classe, e ciò tanto sicuren-  
te, quantochè in difetto, spi-  
rato che sia il suddetto termine,  
nessuno verrà più ascoltato, e li  
non insinuati verranno senza ecce-  
zione esclusi da tutta la sostan-  
za soggetta al concorso, in quan-  
to la medesima venisse esaurita  
dagli insinuati creditori, e ciò an-  
corchè loro competesse un diritto  
di proprietà o di pegno sopra un  
bene compreso nella massa.

Si scegliono inoltre tutti li  
creditori che nel preaccennato  
termine si saranno insinuati a  
comparire il giorno 1.<sup>o</sup> luglio  
p. v. alle ore 11 ant., dinanzi  
questo Tribunale nella Camera  
di Commissione num. VII, per  
passare all' elezione di un am-  
ministratore stabile, e con-  
ferma dell' internamente no-  
minato e alla scelta della de-  
legazione dei creditori, coll' av-  
vertenza che i non comparsi  
s' avranno per consensienti alla  
pluralità dei comparsi, e non  
comprendendo alcuno, l' ammi-  
nistratore e la delegazione saranno  
nominati da questo Tribunale a  
tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso  
nei luoghi soliti, ed inserito nei  
pubblici fogli.

Il Presidente  
MANFRONI.  
Piccoli, Cons.  
Girola, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,  
Li 2 aprile 1853.  
Domeneghini.

N. 9844. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.

In appendice all' Editto n.  
19326, pubblicato per la prima  
volta nel foglio d' Annunzi di  
questa Gazzetta Ufficiale del 14  
agosto 1852 n. 101, si rende  
pubblicamente noto da parte di  
questo I. R. Tribunale Civile,  
che per la vendita dell' immobile  
ivi descritto ed esecutato dal  
Bar. Cattanei di Momo di Tre-  
viso a carico del nob. Filippo  
Priuli Bon. Is. Giacomo di qui,  
vengono di nuovo prefissi i giur-  
ni 20 p. v. aprile 18 e 25 p. v.  
maggio alle ore 12 merid., nei  
quali avrà luogo presso questo  
Tribunale Civ. nell' Aula II.<sup>a</sup> il  
triplice esperimento alla pubblica  
asta sotto le condizioni portate  
dall' Editto preaccennato, ed ag-  
giunta al cap. V, l' avvertenza  
che colla petizione 10 dicembre  
1852 n. 39946, la nob. Regina  
Bembo ved. Priuli Bon. spiegò  
sullo stabile medesimo la pretesa  
di servitù attiva di abitazione  
nell' appartamento che attual-  
mente occupa e il diritto di  
conservare questa sua esione  
anche se sia di aggravidamento  
mantenere la sua dimora nel  
palazzo stesso, e ciò in base al  
testamento 3 ottobre 1831 della  
nob. Faustina Venesse Priuli  
Bon.

Il presente Avviso sarà pub-  
blicato ed affisso nei modi e  
luoghi soliti di questa R. Città  
ed inserito per tre volte di se-  
guito nella Gazzetta Ufficiale di  
qui, come è al metodo.

Il Presidente  
MANFRONI.  
Neuner, Cons.  
Castagna, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,  
Li 4 aprile 1853.  
Domeneghini.

N. 1391. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si fa noto che Giustina  
Fregonese, moglie di Bortolo  
Pedron, di Navole, con odierno  
Decreto fu dichiarata per mente  
interdetta dall' esercizio dei di-  
ritti civili, e fu deputato in  
curatore il di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Motta,  
Li 22 marzo 1853.  
Il Pretore  
TOALDO.

N. 931. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Da parte dell' I. R. Tribu-  
nale Civile di Prima Istanza in  
Venezia.

Si notifica, col presente Edit-  
to, a tutti quelli che avervi  
possono interesse.

Che da questo I. R. Tribu-  
nale è stato decretato l' apri-  
mento del concorso sopra tutte  
le sostanze mobili ed immobili  
ovunque poste, ed esistenti nel  
Territorio dell' I. R. Governo di

Venezia di ragione dell' eredità  
del fu Vincenzo Gioja mancato  
a' vivi in Venezia nel di 17  
novembre 1852.

Perciò viene, nel presente,  
avvertito chiunque credesse po-  
ter dimostrare qualche ragione  
od azione contro la detta  
eredità del fu Vincenzo Gioja ad  
insinuare sino al giorno 30 giu-  
gno p. v. inclusive, in forma  
di una regolare petizione, pre-  
sentata a quest' I. R. Tribuna-  
le in confronto dell' avvocato  
Cigolotti deputato curatore della  
massa concorsuale, con sostitui-  
zione pel caso d' impedimento  
nell' avv. Papageorgopulo dimo-  
strando non solo la sussistenza  
della sua pretesione, ma eziandio  
il diritto in forza di cui egli in-  
tende di essere graduato nell' una  
o nell' altra classe, e ciò tanto si-  
curamente, quantochè in difetto,  
spirato che sia il suddetto termi-  
ne, nessuno verrà più ascoltato, e  
li non insinuati verranno senza  
eccezione esclusi da tutta la so-  
stanza soggetta al concorso, in  
quanto la medesima venisse esi-  
aurita dagli insinuati creditori,  
e ciò ancorchè loro competesse  
un diritto di proprietà o di peg-  
no sopra un bene compreso  
nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li  
creditori che nel preaccennato  
termine si saranno insinuati a  
comparire il giorno 1.<sup>o</sup> luglio  
p. v. alle ore 11 ant., dinanzi  
questo Tribunale nella Camera  
di Commissione num. VII, per  
passare all' elezione di un am-  
ministratore stabile, e con-  
ferma dell' internamente no-  
minato e alla scelta della de-  
legazione dei creditori, coll' av-  
vertenza che i non comparsi  
s' avranno per consensienti alla  
pluralità dei comparsi, e non  
comprendendo alcuno, l' ammi-  
nistratore e la delegazione saranno  
nominati da questo Tribunale a  
tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso  
nei luoghi soliti, ed inserito nei  
pubblici fogli.

Il Presidente  
MANFRONI.  
Piccoli, Cons.  
Girola, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,  
Li 2 aprile 1853.  
Domeneghini.

N. 9844. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.

In appendice all' Editto n.  
19326, pubblicato per la prima  
volta nel foglio d' Annunzi di  
questa Gazzetta Ufficiale del 14  
agosto 1852 n. 101, si rende  
pubblicamente noto da parte di  
questo I. R. Tribunale Civile,  
che per la vendita dell' immobile  
ivi descritto ed esecutato dal  
Bar. Cattanei di Momo di Tre-  
viso a carico del nob. Filippo  
Priuli Bon. Is. Giacomo di qui,  
vengono di nuovo prefissi i giur-  
ni 20 p. v. aprile 18 e 25 p. v.  
maggio alle ore 12 merid., nei  
quali avrà luogo presso questo  
Tribunale Civ. nell' Aula II.<sup>a</sup> il  
triplice esperimento alla pubblica  
asta sotto le condizioni portate  
dall' Editto preaccennato, ed ag-  
giunta al cap. V, l' avvertenza  
che colla petizione 10 dicembre  
1852 n. 39946, la nob. Regina  
Bembo ved. Priuli Bon. spiegò  
sullo stabile medesimo la pretesa  
di servitù attiva di abitazione  
nell' appartamento che attual-  
mente occupa e il diritto di  
conservare questa sua esione  
anche se sia di aggravidamento  
mantenere la sua dimora nel  
palazzo stesso, e ciò in base al  
testamento 3 ottobre 1831 della  
nob. Faustina Venesse Priuli  
Bon.

Il presente Avviso sarà pub-  
blicato ed affisso nei modi e  
luoghi soliti di questa R. Città  
ed inserito per tre volte di se-  
guito nella Gazzetta Ufficiale di  
qui, come è al metodo.

Il Presidente  
MANFRONI.  
Neuner, Cons.  
Castagna, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,  
Li 4 aprile 1853.  
Domeneghini.

N. 931. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Da parte dell' I. R. Tribu-  
nale Civile di Prima Istanza in  
Venezia.

Si notifica, col presente Edit-  
to, a tutti quelli che avervi  
possono interesse.

Che da questo I. R. Tribu-  
nale è stato decretato l' apri-  
mento del concorso sopra tutte  
le sostanze mobili ed immobili  
ovunque poste, ed esistenti nel  
Territorio dell' I. R. Governo di

vinciale per la sussistenza a per  
asporti militari in Venezia fino  
all' importo della capitale somma  
di a. l. 400, pagabile nel giorno  
10 gennaio 1851 in unione agli  
interessi dell' annuo 5 per 100  
decorribile dal giorno 28 luglio  
1848 fino a quello della scaden-  
za del pagamento in caso di  
prestito di pari somma da essa  
istante fatto alla Cassa Prov.  
della Commissione medesima in  
ordine all' Avviso a stampa del  
giorno 27 agosto 1848 n. 2, e  
che perciò vengono eccitati tutti  
quelli che possederanno quel do-  
cumento o credessero di avervi  
un qualche diritto, a manife-  
stare e produrlo nel termine  
d' un anno sotto comminatoria  
che in caso contrario verrà il  
documento suddetto irrimediabi-  
lmente dichiarato nullo, e l' au-  
trice Commissione Prov. più non  
sarà obbligata a rispondere per  
esso.

Ed il presente viene pub-  
blicato mediante affissione all'  
Albo del Tribunale e nei luoghi  
soliti di questa Città, nonché  
mediante inserzione per tre volte  
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-  
nezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Turanza.  
Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov.  
di Venezia,  
Li 4 marzo 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 3887. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Sopra istanza dei rappre-  
sentanti i minori Palazzi del fu  
Gio. Batt. Mario in concorso del  
figlio maggiore Gregorio Palazzi,  
si diffidano tutti i creditori verso  
l' eredità di esso G. Batt. Mario  
Palazzi del fu Gregorio, morto in  
questa Città il 29 gennaio a. c.,  
ad insinuare e provare i loro  
diritti all' A. V. 1.<sup>o</sup> giugno p. v.  
dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.,  
a termini e peggiori effetti del par.  
613, 814 del Codice Civile.

Il presente sia qui pubbli-  
cato nei luoghi soliti, e per tre  
volte inserito nella Gazzetta Uf-  
ficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Turanza.  
Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov.  
in Venezia,  
Li 18 marzo 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 2468. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

L' I. R. Pretura in Piove a  
chiunque importi la nota, che il  
priori esperimento della subasta  
immobiliare esecutiva ed istanza  
Maria Luigia Emo Francesconi  
contro Maddalena Milesi Tassier  
e Carlo, Giuseppe, ed Angela  
Tassier, di cui nell' anteriore  
proprio Editto del 19 p. v. feb-  
braio num. 1404, pubblicato coi  
fogli d' Annunzi di questa Gaz-  
zetta Ufficiale n. 29, 30 e 33,  
fermo quant' altro è nell' Editto  
medesimo, sopra domanda della  
parte esecutante viene prorogato  
dal 9 corrente al giorno 7 p. v.  
maggio, e il secondo dello stes-  
so giorno p. v. maggio al giorno  
11 giugno pur p. v. sempre a  
ore 9 ant. principiando.

Dall' I. R. Pretura in Piove,  
Li 2 aprile 1853.  
Il Dirigente  
LUCCINI.

N. 8252. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si rende pubblicamente no-  
to, che nella giorni 21 e 28  
aprile e 6 maggio p. v. alle ore  
10 ant., nella casa di Abram  
Lattes a S. Gio. Grisostomo in  
palazzo C. van, avranno luogo  
tre esperimenti per la vendita  
all' asta dei sottodescritti quadri,  
e ciò alla seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperi-  
menti non seguirà la delibera-  
zione del prezzo di stima o  
completivamente da tenersi pri-  
mo, o rispettivamente per lotti,  
se non si ottenga in complesso  
il prezzo di stima; nel terzo  
incanto seguirà la delibera e qual-  
unque prezzo quadro per qua-  
dro.

II. In qualunque di detti  
tre diversi incanti si faccia la  
vendita, il prezzo dovrà essere  
prettamente pagato all' atto e  
sul luogo stesso della delibera-  
zione, in danaro contante e valor di  
terza.

III. Da tale pagamento im-  
mediato saranno dispensati sol-  
tanto il creditore esecutante  
Gio. Batt. Zambon ed il credi-  
tore con pegno Abram Lattes,  
qualora si rendessero delibera-

ri; però soltanto sino alla con-  
correnza del rispettivo loro cre-  
dito, che per l' ultimo viene per  
norma ritenuto in a. l. 3500,  
salvo ogni effetto della graduat-  
oria sul prezzo ricavato, e salvo  
di depositare in allora, ai termi-  
ni di ragione, l' intero prezzo  
della delibera.

Descrizione dei quadri.

1. Quadro in rame della  
lunghezza di pollici 32 alto pol-  
lici 26 di Francia con cornice  
di legno dorata e intagliata, fi-  
gurante l' Apoteosi della prima  
moglie di Rubens, con sei figure  
in grande, credesi opera di Pie-  
tro Paolo Rubens, sumato austr.  
l. 600.

2. Simile dipinto ad olio  
sopra tela della lunghezza di  
pollici 31 larghezza 36 simile di  
Francia con cornice di legno  
dorata in intaglio rappresentante  
la battaglia di Costantino contro  
Mansueto, e credesi opera di  
Domenico Zampieri detto Dome-  
neghino, sumato a. l. 432.

3. Dipinto grande, a modo  
di Pila per stete, rappresen-  
tante la risurrezione di Lazzaro,  
sopra tela ad olio di buon cu-  
lore, sumato, a. l. 960.

4. Simile della stessa forma,  
rappresentante la Natività di no-  
stro Signore, colla adorazione  
dei pastori, di buon disegno,  
sumato a. l. 960.

Il presente Editto sarà af-  
fisso nei luoghi soliti di questa  
Città ed inserito per tre volte  
nella Gazzetta Veneta a cura di  
questo Ufficio di Spedizione.

Il Presidente  
MANFRONI.  
Benattelli, Cons.  
Ponederer, G. S.  
Dall' I. R. Tribunale Civile  
in Venezia,  
Li 17 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 4231. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Sopra istanza 22 corr. num.  
4231, prodotta da Giorgio Ma-  
lcozzi, negoziante, assistito dal-  
l' avv. Mastracci, in confronto di  
Pensjotti M. Costantino, Cap. del  
Brig. greco denominato S. Ve-  
neranda, della Agenzia Generale  
della R. Direzione Adriatica di Si-  
curtà, di Antonio Fattuta, di  
Marco De Nepoti, di Bortolo  
Guadagnini, dell' I. R. Ufficio  
Centrale del Fisco, e di un cu-  
ratore da deputarsi agli eventual-  
i ignoti interessati, quest' I. R.  
Tribunale per la insinuazione e  
giustificazione dei rispettivi cre-  
diti sul prezzo di a. l. 5815,  
ricavato dalla vendita giudiziale  
del suddetto Brick, e sull' altra  
somma di a. l. 1284 : 20, impor-  
to del resto nolo del legno me-  
desimo, esistenti entrambi in  
questi giudiziari depositi sotto i  
n. 1535, 1564, ha fissato l' A. V.  
del giorno 19 aprile p. v. alle ore  
10 ant., ed ha deputato in curat.  
agli eventuali ignoti interessati  
l' avv. di questo Foro Dr. Bel-  
lato.

Se ne rendono pertanto in-  
tesi col presente Editto gli e-  
ventuali creditori non noti per  
loro norme, con avvertenza che  
in difetto si procederà alla gra-  
duazione e distribuzione delle  
somme, come sopra, provocata  
dal suddetto Giorgio Malcozzi in  
concorso dei soli che si saranno  
insinuati.

Questo Editto sarà pubbli-  
cato ed affisso nei luoghi soliti  
ed inserito per tre volte nella  
Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente  
Sc. LABI.  
Lazzaroni, Cons.  
Nob. Barbaro, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Merc.  
Camb. Maritt. in Venezia,  
Li 24 marzo 1853.  
Locatelli.

N. 7170. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si notifica col presente Edit-  
to agli essenti di questa R. Ci-  
viltà Anna Rechele detto Nina  
maritata Levi, Giacomo Vivante  
e Giorgio Marchetti che la ditta  
Pietro Brambilla rappresentata  
da quest' avv. Dr. D' Angelo  
Giuseppe produce nel 1.<sup>o</sup> aprile  
1852 sub n. 10731, un' istanza  
al confronto del Consorzio dei  
creditori di Pietro Piacentini  
rappresentato da Abram Errera,  
Isacco Bellino, Arouna Lattes  
ed altri, nonché dei molti credi-  
tori insinuati, fra i quali essi es-  
senti suonommati, in punto pre-  
posto colla petizione 3 settem-  
bre 1845 n. 29145, con cui do-  
mandava che fosse fatto luogo  
alla graduatoria del prezzo rici-  
vato dall' asta degli stabili di  
ragione del Consorzio suddetto,  
e che per non essere noto il  
luogo di loro dimora, vennero a

di essi pericolo e spese deputati  
in curatore alla prima l' avv.  
Fortis, al secondo l' avv. Lattes,  
al terzo l' avv. Cigolotti, onde  
potessero avere luogo la procedura  
relativa e pronunciarsi come di  
diritto.

Vengono quindi citati essi  
essenti suonommati a comparire  
nel prorogato giorno 1.<sup>o</sup> p. v.  
luglio alle ore 10 ant. alla Ca-  
mera 1.<sup>a</sup> di Commissione per le  
relative loro insinuazioni sul  
prezzo degli stabili venduti su-  
nommati sotto comminatoria che  
non insinuandosi verranno esclai-  
ati da ogni diritto ipotecario  
esercibile sui fondi dei quali  
trattasi, ovvero a fare avere ali  
deputati loro curatori i neces-  
sari documenti od istituire aglio  
stessi altri patrocinatori, e pren-  
dere quelle determinazioni che  
riputeranno conformi all' interes-  
se loro, altrimenti dovranno at-  
tribuire a loro medesimi le con-  
seguenze della loro inazione.

Il Presidente  
MANFRONI.  
A. Cavalli, Cons.  
Gozzi, G. S.  
Dall' I. R. Tribunale Civile  
in Venezia,  
Li 14 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 1331. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.

Atteso le risultanze occorse  
nella ventilazione della eredità  
del fu Paolo Scattolani di Pole-  
sella, e dietro l' istanza di alcuni  
degli eredi, e dei creditori si  
rende noto che il termine per le  
insinuazioni, portato dall' Editto  
22 febr. p. p. n. 751, 752, viene  
prorogato al 20 maggio p. v.,  
in cui resta fissata la comparsa  
degli eredi interessati a termini,  
e sulle avvertenze dell' Editto  
precitato.

Il presente sarà pubblicato,  
ed affisso nei modi, e luoghi  
soliti, ed inserito per tre volte  
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-  
nezia.

Dall' I. R. Pretura di Gra-  
piuno,  
Li 1.<sup>o</sup> aprile 1853.  
L' I. R. Caus. Dirig.  
DADINI.  
A. Tisi, Scritt.

N. 4452. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si notifica al nob. co. De  
Widmann Reszonico del fu co.  
colongello Lodovico assente d' i-  
gnota dimora che Gio. Tova-  
glia del fu Nicolò coll' avv. Sia pro-  
dusse in suo confronto ed in con-  
fronto di Francesco Andrea Colletto  
del fu Odoardo la petizione 12  
ottobre 1852 n. 11990, di resa  
di con o dell' amministrazione da  
lui sostenuta qual sequestro  
giudiziale nominato da quest' I.  
R. Tribunale con Decreto 26  
gennaio 1846 n. 909, delle ren-  
date degli stabili oppugnati a  
carico del suddetto co. Widmann  
Reszonico sopra istanza del pre-  
fatto Colletto e che con odierno  
Decreto relativo ad istanza su-  
aloga prodotta dello stesso Tova-  
glia, venne la petizione suddetta  
intimata all' avv. di questo Foro  
Dr. Moneguzzi che si è destina-  
to in suo curatore ad actum,  
essendosi sulla medesima fissato  
il termine di giorni 60 per l'  
approvazione del conto stesso e  
per la produzione delle eventual-  
i mancanze sotto le avvertenze  
del par. 157 G. R.

Incomberà quindi ad esso  
co. Widmann Reszonico di far  
giungere al deputatogli curat. in  
tempo utile ogni creduta eccezio-  
ne, oppure scegliere e partecipare  
al Trib. altro procuratore, mentre  
in difetto dovrà scrivere a se  
medesimo le conseguenze della  
propria inazione.

Ed il presente si pubblichi  
ed affigga nei luoghi soliti, e s'  
inserisca per tre volte nella  
Gazzetta Ufficiale a cura della  
Spedizione.

Il Presidente  
SCOLARI.  
Nob. Barbaro, Cons.  
Lazzaroni, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Mer-  
cantile Cambiario Marittimo in  
Venezia,  
Li 31 marzo 1853.  
Locatelli.

N. 4492. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si notifica a G. Natale Boni-  
vento cap. merc. assente d' igno-  
ta dimora che Gio. Chitarin col-  
l' avv. Dr. Angelo produce in  
suo confronto la petizione 3  
1853 n. 3135, per paga-  
mento sost. eff. 2729 ed ac-  
cessori, in dipendenza a Vaglio  
20 luglio 1852 e che sopra istan-  
za della parte attrice n. 4492,  
con odierno Decreto venne inti-

mato all' avv. Il quale  
Dr. Billiani che si è destinato  
suo curatore ad actum, amodo  
sulla medesima accordato il cha-  
sto preetto di pagamento della  
suddetta somma sotto commina-  
toria della esecuzione cambiana.

Incomberà quindi ad  
esso Dr. Billiani di far giun-  
gere al deputatogli curat. in tem-  
po utile ogni creduta eccezione,  
oppure scegliere e partecipare al  
Tribunale altro procurat., mentre  
in difetto dovrà scrivere a se  
medesimo le conseguenze della  
propria inazione.

Ed il presente si pubblichi  
ed affigga nei luoghi soliti, e s'  
inserisca per tre volte in que-  
sta Gazzetta Ufficiale a cura  
della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale mer-  
cantile cambiario marittimo in  
Venezia,  
Li 31 marzo 1853  
Il Presidente  
SCOLARI.  
Lazzaroni, Cons.  
Nob. Barbaro, Cons.  
Locatelli.

N. 3024. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

L' I. R. Pretura Urbana in  
Venezia notifica col presente Edit-  
to all' assente Marco del fu  
Giuseppe Fontana, che la Pre-  
sidenza del Teatro Entenno di  
questa Città, coll' avv. Spranzi,  
ha presentata in oggi sotto il  
n. 3024, a questa Pretura una  
petizione contro di esso e dei  
suoi fratelli Massiale Domenico,  
e Luigia in punto di solidano  
pagamento di a. l. 226 : 79, im-  
posti e gettati sul pelo n. 9,  
fila IV, coll' interesse del 4 per  
cento della petizione in poi, e  
che per non essere noto il luogo  
di dimora di esso Marco  
Fontana gli sia stato deputato a  
di lui pericolo e spese in cura-  
tore l' avv. Dr. Antonio Apollo-  
ni, onde la causa pel contraddi-  
tore, della quale fu fissata l' A. V. del  
24 giugno p. v. a le ore 9 ant.,  
possa proseguirsi a termini della  
Ministeriale 31 marzo 1850 a  
pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso  
Marco Fontana a comparire all'  
A. V. suddetta, ovvero a far  
avere al deputato curatore i ne-  
cessari documenti di difesa, o  
ad istituire egli stesso un altro  
patrocinatore, e ad prendere  
quelle determinazioni, che repu-  
terà più conformi al suo inte-  
resse, altrimenti dovrà egli attri-  
buire a se medesimo le conse-  
guenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana  
di Venezia,  
Li 23 marzo 1853.  
Dr. MANFRONI, Cons. Dirig.

N. 3080. Crim. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Nel depositario criminale di  
quest' I. R. Tribunale si rinven-  
nero un Luigi d' oro, otto se-  
chini Veneti, tre Cononati, cu-  
que pezzi da 20 carantani, altro  
da 10, e sette centesimi, ricatati  
dalla vendita da verghe d' argen-  
to alla Zecca di Venezia, suo  
dell' anno 1828 e derivati da  
fusa argenteria di sospette pre-  
venienza.

Si diffidano quindi tutti  
quelli che credessero competere  
loro diritto sul detto ricavato a  
comprovarlo in modo regolare,  
decchè in caso diverso tutte le  
sopradescritte monete saranno  
dopo l' espiro della trentennale  
prescrizione devolute all' I. R.  
Fisco.

Il Cons. Aut. Presidente  
Turanza.  
Dall' I. R. Tribunale Prov.  
in Venezia,  
Li 31 dicembre 1852.  
Rosenfeld.

N. 971. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.

A rettifica dell' Editto 27  
gennaio p. p. n. 412, con cui  
dalla Pretura in Crespinio venne  
aperto al concorso generale dei  
creditori sulla sostanza di Maria  
Turetti Noventa commerciante di  
Polesella, rendesi noto, che la  
comparsa degli aventi interesse  
peghi scopi contemplati dal par.  
87, 88 e 98 del Giud. Reg., co-  
drà nel giorno 28 aprile p. v.,  
ausiache nel giorno 31 marzo  
corrente erroneamente assegnato.

Il presente a notizia, ed  
opportuna norma sia affisso nei  
soliti luoghi di questa, e del  
Comune di Polesella, ed inserito  
per tre volte nella Gazzetta Uf-  
ficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Cre-  
spino,  
Li 10 marzo 1853.  
L' I. R. Caus. Dirigente  
DADINI.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; soggiorno di S. E. il Feld-maresciallo Radetzky in Venezia. Pieghiosità dell'Inghilterra. Generosa offerta. Il Duca di Genova. Pastorale dell'Arcivescovo di Milano. Addossamento del Po nel Mantovano. Imperiale Regio Istituto lombardo. Stampa commemorativa. — Uso pubblico; Istituto di dotazione. Perestori Condanna. — R. Sardo, disciplina per gli operai e servi. — Ducato di Modena; lettera di S. E. il Feld-maresciallo Radetzky. — Imp. Russo; un onore di Cesare. — Imp. Ottomano; Luoghi Santi. L'istituto dell'Isola. — Inghilterra; Camera dei comuni. Provvedimenti marittimi. Prospetto della Banca. Sciopero d'opera. Guerra dei Caffri. — P. Bassi; agitazione religiosa. — Francia; N. sig. di Seroy. L'invito straordinario russo. — Germania; inquisizione per la scoperta delle armi in Prussia. Compenso ad un Bavarese maltrattato in Turchia. Legge sugli Ebrei e Meisungen. Abolizione dello Statuto di Lippe. Dato federale. — Danimarca; disposizioni finanziarie. — America; notizie degli Stati Uniti. — Roccolamento. Avvisi privati. Gazzetta marittima. Appendici; La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 aprile.

Ieri, alle 3 pom., S. E. il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, col suo capo di stato maggiore, sig. tenente-maresciallo di Benedek, l'aiutante generale sig. colonnello di Stager, con altri del seguito, e l'Eccellenza del nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cavaliere di Gorskowski, partirono, in separato convoglio, alla volta di Treviso.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, comandante del VI corpo d'armata, invitati a pranzo nel palazzo di sua residenza.

Sul far della notte, la prefata S. A. I. e R. accompagnava, egualmente con treno separato, i suoi ospiti di ritorno fra noi.

Stamane, alle 9, vedeste schierata una parte della guarnigione locale d'ogni arma sulla Piazza di S. Marco. S. E. il Maresciallo, in mezzo alle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Ferdinando, e accompagnato da S. E. il Governatore militare, con numeroso seguito di generali e d'ufficiali superiore, rassegnò la truppa, che spiegata in colonne gli diffilava davanti.

Si tratteneva egli poscia alcun tempo fra' suoi ufficiali, rivolgendo a molti di loro il discorso, e consolando tutti della sua venerata presenza. L'aspetto ed il nome del Maresciallo riflettono tre quarti di secolo delle più splendide glorie militari dell'Austria. La viva immagine, l'animato loro compendio, è la personalità dell'eroe. Si direbbe che il tempo rispetta in quest'uomo della Provvidenza la vigorosa disposizione delle sue membra e la pronta vivacità del suo spirito.

Verso le dieci rientrava nelle sue stanze, e S. E. il Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg, gli presentò i diversi corpi delle primarie Autorità civili e la Congregazione provinciale.

Preseduta quest'ultima dal sig. conte Delegato, ebbe il conforto di udire dalla bocca del Maresciallo, che la maggiore consolazione per lui era il contegno leale e devoto di questa Provincia.

Concedute le Autorità ed il Collegio rappresentante di essa Provincia, recavasi subito dopo, accompagnato da S. E. il Luogotenente, a visitare l'Ospedale civile, l'Istituto delle fanciulle, fondato dall'abate Canal, e il monumento a Tiziano in S. M. Gloria dei Frari.

S. E. il Maresciallo si mostrò assai soddisfatto dell'ordine e pulitezza, onde sono tenute le sale dell'Ospedale civile, e vi esprime la sua contentezza al benemerito, che lo dirige, sig. dottore Beroaldi.

Nell'Istituto Canal disse le più confortevoli cose al suo fondatore, sussidiato nell'opera della sua carità dal favore munifico dell'Imperiale famiglia.

Il professore Zandomenighi espose alla prela Eccellenza paritemente il concetto, che ispirava gli autori del monumento a Tiziano. Il Maresciallo, compreso dalle arcane bellezze di que' marmi parlanti, ne ricambiava colla sua ammirazione l'interprete artista.

Il parroco di S. Maria dei Frari ed insigne oratore, sig. Tessarin, mosse a incontrar Sua Eccellenza nel tempio. In quel sacro deposito, di tante patrie e solenni memorie, fermò l'attenzione del Maresciallo ad altri stupendi lavori dell'arte.

Sua Eccellenza, contemplati che gli ebbe, ne ringraziò la sua guida, lasciandole un'impressione indelebile della sua innata bontà e cortesia.

Scrivono al Lloyd di Vienna da Parigi, in data del 1.º aprile corrente:

Non si può far a meno di lodare gli Inglesi; e sono maestri nel conoscere da qual parte s'atti il vento.

Allorché, dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, l'Impero in Francia sempre più si appressava, i giornali inglesi andarono a gara nel colmar di calunnie e di sospetti il futuro Governo imperiale di Luigi Napoleone. Iustitum si vorrebbe adesso far credere che gli organi della stampa inglese non rappresentino l'opinione del loro paese. Infatti, è generalmente noto avere lord John Russell proposto all'approvazione del Parlamento una serie di misure, per allontanare il pericolo di una, come la si chiamava, aggraviata francese. E non pare essere stato il Ministero Russell d'altra rovesciata, per aver la Camera dei comuni aderito alla proposta di lord Palmerston, che chiedeva un accrescimento rilevante delle munie, propale dal Governo. E limitandoci anche agli atti dell'attuale Ministero Russell, che non conosce gli apparecchi, che avevano luogo ancora poche settimane fa in Inghilterra? A chi non è noto che, in causa di essi, il rame aumentò in poco tempo del 100 per cento di prezzo, perché il Governo aveva detto di voler far fondere di nuovo nientemeno che 3000 pezzi di cannone?

Adesso il Times, che prima distinguersi più di ogni altro giornale nell'essere ostile a Luigi Napoleone, muta d'improvviso tono. Esso sostiene non dover l'Inghilterra guardar con affanno dove si diriga la flotta francese. I ministri inglesi, che bauchellano in casa il lord mayor cantano inni di pace. I negozianti della City inviano una grande deputazione a Parigi, per presentare all'Imperatore dei Francesi un indirizzo pacifico, le sottoscrizioni del quale occupano 90 piedi di pergamena.

Simili fatti sono adattissimi a porre nella loro vera luce le tendenze della nazione inglese. Gli Inglesi capiscono troppo bene che la loro preponderanza sul mare, fondamento della forza e potenza loro, ritorna ai suoi naturali confini, di mano in mano che la Francia si fortifica, dopo le tante rivoluzioni dal 1792 innanzi. Prevediamo aver Napoleone I insegnato alla nazione francese a vedere nell'Inghilterra l'avversaria e la rivale più pericolosa. Il Governo del nipote dell'Imperatore ha tali elementi di forza, che né la Ristrazione, né il Governo di lungo possedimento. Napoleone III è mai stato nello scuoletto potentemente le fibre nazionali del suo popolo, e nell'identificare gli interessi del paese con quelli del trono. Da ciò i profondi umori, suscitati in Inghilterra a momento della creazione in Francia del nuovo Impero.

L'Inghilterra fu troppo astuta e troppo prudente per dare al nuovo Imperatore motivi di lagnanze. Perciò essa fu la prima, che affrettossi a riconoscere l'Impero. Malgrado a ciò, ed il Governo e la stampa inglese non mancarono d'insinuare al rimanente dell'Europa che non si doveva fidarsi troppo delle promesse pacifiche di L. Napoleone. Si calcolò prima di tutto, procedendo così, di empiere di diffidenza contro il nipote dell'Imperatore le grandi Potenze del settentrione, giacché quel che teme più di tutto l'Inghilterra, si è che quelle grandi Potenze si avvicino troppo alla Francia. E chiaro che l'Inghilterra, per la quale l'antica massima di Stato divide et impera è la quintessenza della sua esterna politica non può veder troppo di buon occhio un buono ed intimo accordo tra le grandi Potenze del Continente.

Ma Napoleone III, mantenendo e confermando ogni giorno col fatto la sua promessa di Bordeaux l'Impero è la pace, ha, con solo ispirato alle grandi Potenze del Settentrione sincera fiducia, ma ha stabilito anche tra esse ed il suo Governo tali amichevoli relazioni, che da lungo tempo prima non sussistettero. Ciò vedendo, l'Inghilterra sentì la necessità di far tacere la sua tromba di guerra. I negozianti della City inviano adesso gli apostoli del Congresso della pace collo stesso zelo, con cui pochi mesi fa chiedevano di essere accolti nelle schiere delle milizie.

A mio credere, la prova più evidente che gli Inglesi, col loro occhio pratico ed esercitato, hanno pienamente riconosciuto la stabilità e la durata del Governo di Napoleone, è il cambiamento improvviso d'idea, avvenuto in riguardo alla Francia al di là del Canale.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 10 aprile.

Il reverendissimo signor abate Francesco Parkes ha dedicato, in occasione del felice salvamento di S. M. l'Imperatore, fiorini 52,000 per l'istituzione di una Casa di educazione per fanciulle, nella città di Abbrera. L'Istituto porterà il nome di S. M., se pure verrà dal Sovranamente approvato. Il Consiglio comunale si è obbligato di dare 6272 fiorini per l'ammobigliamento dell'Istituto e 400 fiorini annui di sussidio. L'Istituto verrà eretto dopo la morte del generoso fondatore. (O. T.)

Il sig. Ministro, cav. di Baumgarten, imprendere il suo viaggio di permesso verso la fine del mese corrente. Di ciò, si recherà in qualche luogo di bagni della Boemia.

Nella Bulgaria verranno istituiti parecchi nuovi Vice-consolati a fine di proteggere in quel paese il commercio austriaco di esportazione.

Lettere dalla Moldavia confermano la notizia, già da noi recata, che il Principe Ghika continuerà ad amministrare il Governo. (Corr. Ital.)

S. A. R. il Principe Ferdinando di Sardegna, Duca di Genova, colla sua consorte, la Principessa Maria Elisabetta, figlia del Principe Giovanni di Sassonia, sono aspettati a Vienna, fra alcune settimane, nel loro viaggio per Dresda. Si recano alle nozze di S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia colla Principessa Carolina di Waga. (Lloyd di V.)

### REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 10 aprile.

S. E. monsignor l'Arcivescovo di Milano, prima di ripartire per la capitale dell'Impero, dov'è chiamato con altri Vescovi per l'importantissimo oggetto del Concistoro, ha diretto la sua eloquente parola al suo diletto clero diocesano. La sua pastorale risona di sì utili e nobili i pe' tempi attuali, e di verità pratiche così profonde, che stimiamo nostro dovere di pubblicarla interamente.

BARTOLOMEO CARLO conte ROMILLI, per la grazia di Dio e della Santa Sede Arcivescovo di Milano al diletto e venerabile clero diocesano salute e benedizione.

In procinto di avviarsi in altra volta alla metropoli dell'Impero, a seconda del grandissimo invito del supremo Governo, per importanti affari ecclesiastici che vi si trattano, noi cediamo all'impulso del nostro cuore d'intrattenerci epistolariamente seco voi, o venerabili ed amatissimi fratelli, lasciandovi, insieme alle salutazioni più affettuose, alcune confidenti raccomandazioni, come c'indetta la tenerezza nostra pel bene del gregge spirituale. Potremo per avventura presso taluni incontrare nota d'insistenza; sia pure, ma all'amore, almeno all'amore di un padre si perdonerà, se forse più del bisogno è tregidante sulla salute dei suoi figliuoli, e se nel provvedervi giudica per migliore la sovrabbondanza che il difetto.

L'assentarsi dalla propria diocesi, comechè per giustissime cause, desta pur sempre un affannoso palpito al cuore di un Vescovo. Ma una particolare consolazione ci attira al presente clemente senso di distacco; ed è (voi stessi ci prevenite) la dolce fiducia di cooperare, benché menomamente, al compimento di quella grande impresa, cui idearono e proseguirono i due magnanimi Regnanti, così ben fatti per intendersi ed associarsi. Pio il Pontefice romano, e l'austriaco Cesare Francesco Giuseppe Ah! se altri mai potè adombrarsi davanti agli indugi della prudenza, non vacillò un sol momento la nostra speranza; e se di tanto ci sia benigno l'Idio da vedere cogli occhi nostri ridotti il fine di sì ardenti voti, non ci parrà fuor di misura l'appropriarci le parole del consolato Vegliardo: *Nunc dimittis, Domine, servum tuum in pace*. Seguiti intanto, o diletissimi, coi vostri affetti, nè vi stancate di alzare le braccia supplicandoli al Cielo, e provocate pur da fedeli più assidue e fervide le preci.

Queste sono le consolazioni. Or vi diremo di qualche scuta spina, di qualche angustia del nostro cuore. Passò, mercè divina, l'orribile bufera, gettatasi, non ha guari, su questa bella e sventurata città; e se rimangono tracce del disastro, tutto però ancora è calma e pace. L'annuncio delle Sovrane grazie fu come il raggio del sole, che brillò dopo la notte della procella. Ma tuttavia ci ha dei tristi, degli uomini di perversa volontà, d'egli di perdizione, i quali veghino pur troppo e meditano i nostri danni. A costoro non si può male, ma male alla nostra pace; hanno essi la tempesta nel proprio cuore, e vorrebbero suscitare dappertutto pasce di odio e di superbia, e dotti solo nelle arti della distruzione, cercano sfogo alla loro attività in seminare ovunque ruine: non valenno poi ad operar tutto quel male cui mirano, e dispettosi, s'argomentano di accreditarsi con apparenza minacciosa, e insani tentativi. Dove loro non riesce agitare all'impazzata le faci della rivolta, gettano insidiose scintille, se concitar non possono ad insurrezione le turbe rissate, vanno segnando alcune vittime al campo pugnalato dei sicari, per apparire in qualche modo una volontà di sangue, e spargere comechessa la confusione ed il terrore. E quando pur falliscono questi disegni di morte, quando i macchinatori veggonosi tolte di mano le armi omicide, e barata la via al loro paese, che fanno allora? Mancata la forza, s'appigliano alle arti vili della menzogna. Ed ecco fabbricarsi senza posa notizie di tutte sorte, strane, calunniose, allarmanti, le quali, a mezzo di mille portavoce, diffondono con elettrica rapidità fra le incantevoli moltitudini. Che importa, se tale o tal novella sarà smentita? Altre ad altre ancora si produrranno con inesauribile fecondità, tanto che gli spiriti si tengano di continuo agitati fra le apprensioni e la incertezza, e si disseminino la diffidenza tra governanti e governati, tra cittadini e cittadini, e al buon volere di parecchi vengano tarpati le ali dalla paura, e posto impaccio all'azione altrui, e rendasi infine più ardua, e meno pronta, e meno perfetta la comune pacificazione.

Tal è appunto, o diletissimi, il grave disordine, che seco voi deploriamo, della cui altale sussistenza ci fa pure accortati la civile Autorità, e contro del quale noi qui invochiamo la vostra più zelante cooperazione. E come? coi mezzi tanto propri del vostro sacro ministero, la parola, l'esempio, la carità. Già vel dicemmo in altra occasione; non trattasi ora di questioni politiche, alle quali deve o può rimanersi estraneo il clero cattolico. Trattasi di fede e di morale: chè tentasi precisamente sostituire alla dottrina della Chiesa il pseudovangelo di una setta, intesa a sovverire da capo a fondo la società. Se vi si dice adesso dai banditori di quella setta: tenetevi, o sacerdoti, in silenziosa neutralità, ah! egli è solamente per eludere la forza di quel ministero, di cui l'empio stesso può ben vilipendere la dignità, ma non negare la efficacia. A voi pertanto l'istruire i docili fedeli, confondendo, dove sia d'uopo, i contraddittori: a voi l'instare presso tutti con molta pazienza e dottrina, e quando infondere il balsamo della rassegnazione e l'olio della carità

tutto, non rifugge da nessun delitto... Ciò che vidi qui, ciò che seppi, se ardimi dirlo! farebbe arrieciar i capelli, e tremar d'orrore... ed ogni resistenza è impossibile... Danderse in forse viver con lui? Non fu delibatamente allevata? Ed egli, Dio del cielo, chi era egli e chi è?... E pure, vissi con lui questi ultimi cinque anni; maledicendo ogni istante della mia vita, di e notte. Ed ora mi n'ha un'altra, una giovane, di quindici soli anni, e puramente allevata, ella dice. La sua buona padrona le insegnò a legger la Bibbia, ed ella però ha sua Bibbia qui, la inferno, con sé. E la donna si diede a ridere d'un salvaggio e lugubre riso; mentre, giugnendo le mani, Tom esclamava: — O Gesù! Signor Gesù! ci è venuto voi del tutto sbandati, noi, povere creature? Vieni in mio soccorso, o Signore, poiché perisce!

Ma, senza per mente all'angosciata preghiera di Tom, la Cassy continuò:

— E che cosa sono i ribaldi cani, se quasi lavorate, perchè abbiate a patire per me? Alla prima occasione, ciascuno sarà pronto a viltarsi: contro di voi: e son tutti corrotti, e erediti al più possibile gli uni verso gli altri; ed è opera perduta pensare a loro profitto.

— Povere creature! disse Tom, chi gli ha resi crudeli? Ed io, se ardo, d'averli per uguali; mi vi avvertirò non po' per volta. No, no, signore! Ho perduta tutto, moglie, figliuoli, buon padrone, un padrone, che mi avrebbe emancipato, se fosse vissuto una settimana di più; ho perduto tutto in questo mondo, perduta tutto per sempre: ed ora, in verità, non posso perdere il cielo; se, non posso diventare malvago.

tata il tentare... Avete mostrato coraggio; il diritto stava dalla vostra: ma, vedete, è pazzia lottare. Siete fra le mani del demone; egli è il più forte, e bisogna cedere.

Cedere! Ah! la debolezza umana ed il piumento avevano già sussurrato questa parola all'orecchio di Tom: si fremette in adria, e quella donna irritata, cogli occhi immoti, con la voce attonita, gli apparve come l'incarnazione della tentazione, contro la quale già combatteva egli stesso.

— O mio Dio, mio Dio, disse egli gemendo, come posso io cedere?

— A che invocare Dio? Egli non ode mai, disse ella con ferma voce; non c'è Dio, credo, e se ce n'è uno, ei si pone contro di noi. Tutto è contro noi, cielo e terra; tutto ci spinge all'inferno. Come non avremmo a cadere?

Tom chinò gli occhi e raccapricciò, in udendo queste atee parole.

— Vedete, ella continuò, voi non sapete niente; ma io so tutto, io. Siete qui cinque anni, corpo ed anima, sotto i piedi di quest'uomo, e l'odio, come odio il demone. Voi dunque siete qui, in una piantagione appartata, a dieci miglia di distanza da ogni altra, nelle paludi; non c'è per una persona bianca che potete testimoniare (il), se vi abbracciate vivo, se vi trascinasse in bricchi, se vi gettasse in pasto a' cani, o vi legassero o flagellassero finché non moriste. Nessuna legge qui, né divina né umana, che possa menomamente proteggervi. E quest'uomo! egli è capace di

(1) La testimonianza de' negri non è ammessa in giudizio negli Stati da schiavi.

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXXIV

Storia di Cassy.

Era sera tarda, e in una camera deserta dell'officina, in mezzo a frammenti di macchine, a monti di cotone fradicio e d'ogni fatta avanzi, giaceva Tom gambando e intriso di sangue. Grave era l'aere, che ivi si respirava, ed i nuvoli di zanzare, che l'oscuravano, aggiungevano, con lo puntare, un tormento nuovo a quelli, che le ferite gli capovavano; ma, fra tutti i suoi patimenti fisici, il più intollerabile, quello che dava il colpo alle sue angosce, era l'ardente sete, ch'è non poteva estinguere.

— O buon Signore! diceva egli nella sua preghiera, abbina i tuoi occhi; dammi la vittoria, la vittoria sopra tutto!

(1) V. le Appendici de' N.º 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.º 1-18, 20-23, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77, 78, 79 e 80 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.



su cuori ulcerati, quando sventare speciosi paralogismi, correggere sterti concetti, dissipare illusioni. Discoprite poi francamente le perfidie dei seduttori. Basterebbe dar a conoscere quali sono questi settari perchè il buon senso del popolo ne rifugga. Per troppo essi hanno fatto e fanno assegnamento sulla credulità e semplicità delle moltitudini: professano razionalismo, per farsi beffe della ragione; e il più delle volte tutta la loro forza sta nell'altra debolezza. Essi odiano la luce, e lavorano nelle tenebre. Ebbene: sforzati in certo modo ad apparire sotto la luce del giorno, sicché sia manifesta la loro lussatezza. Sono essi che gridano tutti al dispettismo intollerante dei Principi e dei Governi legittimi, essi che con vandalismo furor perseguitano chiunque non si adagi al loro giogo, cui per istrazio chiamano libertà, proclamando unico diritto la forza, vergogna e debolezza l'aver pietà. Affettano poi raccapriccio umanitario al solo nome di pene legali, intanto che, da un coro della sette, slanciansi decreti di morte, che una mano invisibile dovrà eseguire miserabilmente, colpendo a ghigno le inconsapevoli ed indifese vittime. Deplorano la decaduta società, e le si offrono salvatori, ma col ricondurla al paganesimo, col servaggio dei moltissimi a beneficio dei pochi usufruttuari la libertà del dominio. E sovratutto, e venerabili parrochi, assicurano le vostre popolazioni così attaccate alla fede dei padri loro, assicurate che questi sovvertitori, i quali osano spesso interporre nei loro discorsi i nomi di religione e di Dio, altra religione non professano, altro Dio non conoscono che l'egoismo di Luciferò; sotto svariate forme menano in trionfo l'ateismo, schiacciata pur la divita tolleranza: schiacciata l'infame. Però gli anatemi della Chiesa colpiscono cotati sette e settari d'ogni maniera e denominazione. Chi veramente si merita la condanna, pronunziata già dall'apostolo S. Paolo contro dei loro simili, chi è chiamato riciclatori d'iniquità, di malizia, di malvagità, pieni d'invidia, di omicidio, di discordia, di frode, di malignità, usuratori, deliratori, nemici di Dio, oltraggiatori, superbi, millantatori, inventori di male cose, disubbidienti ai genitori, stolti, disordinati, senza amore, senza compassione. E non solamente, aggiunge l'Apostolo, non degni di morte coloro che fanno tali cose, ma pur chi approva coloro che la fanno, e Quoniam qui talia agunt, digni sunt morte, et non solum qui ea faciunt, sed etiam qui consentiant facientibus. (Ad Rom. 1).

Distolti così i fedeli dalla seduzione di questi impacciati avversari dell'ordine e della pace, vi sarà più agevole, o dilettissimi e venerabili fratelli, promuovere la riverenza e la coscienza fedeltà verso la legittima Autorità. A questo punto, noi ci compiaciamo in richiamando alla memoria le parole, con cui testé il clero di questa città fece seco noi pubblica protesta di voler adempire perfettamente un tal dovere (1). Quelle parole hanno trovato un eco nel cuore di tutti gli altri confratelli diocesani, i quali tutti, ne siamo certi, non esiterebbero a segnare essi pure del proprio nome.

Grandi sono i pericoli (a che dissimularlo?) ond'è tuttora minacciata la società. Ma forse che non ne fornisce la Provvidenza ben sufficienti mezzi alla difesa? E il primo di essi, il più possente, e senza del quale ogni altro infermazza, è appunto la subordinazione alla legittima Autorità, così nell'ordine spirituale, che temporale. Quest'è evidentemente il supremo bisogno della nostra età, in ogni classe e luogo, aver fede e rispetto all'Autorità. Tutta la guerra infusa è mossa a questo principio fondamentale dell'ordine universo. Noi vedete? Il pugnale del settario assale così il sacerdote, come il Principe, come il soldato; tutte egualmente cedette personificazioni dell'Autorità gli sono esse. Adunque, comune e solidaria sia la difesa. Qui non v'ha luogo ad onesta neutralità; chi non fa per la causa dell'ordine sia contro di essa. — E al clero indubbiamente è riservata la massima e la più bella parte della difesa, quella, cioè, della persuasione.

Animiamoci pertanto all'opera con santa emulazione ed armonia. Guai a chi divide e semina scismi; chè ogni regno in sé diviso è prossimo a rovina. Porghiamo noi stessi ai fedeli il salutare esempio della perfetta docilità e sottomissione alle gerarchie superiori; voi, o sacerdoti, al vostro Vescovo, con l'io e tutti al Sommo Pontefice. — Né sorgano tra voi, o dilettissimi, altre gare che della carità. Quelle venerande Congregazioni religiose, cui la cattolica Chiesa applaude e favorisce, chi mai ardirebbe reputare inutuli e inopportune? Non benediremo anzi alla divina Provvidenza, che nell'ora, che più ingrossa l'esercito nemico, accresca le nostre file di validi ausiliari?

I poverelli poi, gli indigenti d'ogni maniera, vorremmo più che mai in ai calamitosi tempi raccomandare alle vostre tenerezze, se già non conosciamo a prova l'ampiezza del vostro cuore misericordioso. Che ne troppo impari all'amore sono le vostre proprie facoltà, dal non cessare di sollecitare l'altro generosità, e di assicurare la miglior distribuzione delle elemosine. *Beatus qui intelligit super egenum et pauperem.*

Con queste paterne esortazioni e col conforto della vostra cordiale assistenza, o dilettissimi e venerabili fratelli, noi ci allontaniamo, sempre però di cuore vicini e uniti a voi medesimi, e al nostro popolo. — Nella grande metropoli, ove moviamo, orgogliosi, lo scorso secolo, dalla pietà di un Austriaco Cesare nonno tempo al Santo, per la cui intercessione riconoscevasi salva la città dal flagello della peste; e quel Santo li-

(1) Vedi l'indirizzo dell'Arcivescovo e del clero della città di Milano a S. E. il sig. Feldmaresciallo Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, in data 26 febbraio 1853.

ratore è Carlo, Arcivescovo, patrono, concittadino milanese. Col tale riscontro che dolci sensi ci desta in animo! — O Carlo, tu sorgi benigno il povero tuo successore nelle importanti cure, che lo attendono! O Carlo, fatto comune patrono d'ambie le città, tu pur pure il mediatore di loro comune prosperità e fratellanza. — E un altro tempo ar si prepara in quella stessa metropoli, in riconoscenza di un'altra non men prodigiosa liberazione. Siccome fu comune a tutto l'Impero il beneficio celeste, così ben vogliam communi i voti di grazie, comuni le offerte. Simbolo verace dell'unione! — Che se la divina, assumta dall'augusta amatissimo Sovrano, *Viribus unitis*, già presagiva la bella armonia di tutte le forze alla grandezza dello Stato; il nuovo tempo attesterà che nella religione principalmente si volle trovare il cemento di una sincera, stabile, perfetta unione.

La benedizione e la grazia del Nostro Signor Gesù Cristo scenda e rimanga su di voi, o venerabili fratelli, e su tutto il nostro amatissimo gregge. In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Milano: dalla nostra residenza arcivescovile, 1.º aprile 1853.

† BARTOLOMEO CARLO, Arcivescovo.  
P. Pietro Pontiga,  
Can. ord. cancelliere arcivescovile.  
(G. Uff. di Mil.)

Notizie del 4 da Mantova recano che, essendosi il fiondo Po abbassato in modo da poter aprire le chiaviche del Cavo di S. Gerardo e delle Quattralle, si ottenne anche un abbassamento delle acque dei pubblici canali di scolo nel Sermedese, il perchè è cessato il bisogno de' soprassuoli. In quel giorno, era imminente l'apertura della chiave Bova al Bondeno, per cui le acque del Canal Rusco e del Cavo Mantovano si scaricheranno ben tosto nel Panaro. I danni nell'argine sinistro del Cavo Mantovano sono stati subito riparati, e l'argine si sta rinforzando; le opere al Froido Sabbioni sono iniziate. Le alluvioni piene non sembrano avere cagionati grandi guasti negli argini e nei terreni adiacenti. (G. Uff. di Mil.)

R. M. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell'adunanza ordinaria del 23 marzo, l'ingegnere Pissenti, socio corrispondente, lesse la prima parte d'una Memoria, intitolata: *Sulla possibilità di migliorare le condizioni degli ultimi tronchi de' fiumi sboccanti in mare, applicata alla tratta di Po compresa fra il Panaro e le foci.*

In seguito, il prof. Giovanni Codazza venne ausuato, di conformità all'art. 8 del Regolamento interno, alla lettura d'una sua Memoria: *Sulla polarizzazione rotatoria della luce sotto l'influenza delle azioni elettromagnetiche.* (G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO  
Trieste 11 aprile.

Sotto il titolo, *Il trionfo dell'Austria*, è comparsa questi giorni, dalla Litografia Linassi e C., una bellissima stampa, un rendiconto di grazie all'Austriaco pel miracoloso salvamento dei preziosi giorni di S. M. L. R. A., l'8 agosto nostro Imperatore. Il sig. Bartolomeo Linassi ha destinato il netto ricavato della vendita della detta stampa a favore dei poveri non ricoverati della città di Trieste. L'invenzione ed il disegno sono del sig. Vincenzo Poirat, figlio. (Idem.)

STATO PONTIFICIO  
Roma 7 aprile.

Il più Istituto di dotazione, sotto il titolo della SS. Annunziata, di Roma, nella ricorrenza della festività di quest'anno, distribuirà seicentocinquantesimi doti. L'importo totale delle medesime è di scudi romani ventimila sei centesimi ottantesimi. (G. Uff. di Mil.)

Accennammo già che da molti anni non avevamo vedute tanto concorse di forestieri nella settimana santa. Ora aggiungeremo risultare dai registri della polizia, che nell'anno scorso furono 31,336. In quest'anno sono stati 35,484. (G. di R.)

Bologna 9 aprile.

Il supremo Tribunale e della sacra Consulta in Roma, con sue sentenze del 25 giugno e del 30 luglio 1852, condannava all'estremo supplizio Saverio Domenico, detto il figlio dell'Orbo, d'anni 32, bolognese, facchino (decesso nello Stabilimento carcerario di S. Gio. in Monte il 30 novembre scorso); Conti Domenico, detto il Ghirello, d'anni 33, bolognese, facchino; Zani Valentino, d'anni 38, bolognese, campiano; e Borghi Raffaele, detto Fucolagnone ad anche Filippini, d'anni 22, bolognese, lavandaio; con-

vinti rei, i tre primi, di omicidio con animo deliberato, e per ispirito di parte, in persona di Antonio Baraldi, agiato possidente bolognese, già capo di una pattuglia cittadina, commesso nell'infame settembre del 1848; ed il B. di omicidio, pure con animo deliberato, ed in concorso anche di spirito di parte (commesso in unione al fratello Giuseppe e colla cospirazione di un Luigi Fiorini, morti durante il processo), in persona del bolognese Luigi Tassinari, nel suscitato fatale settembre.

Tale sentenza ebbe stanzone la sua esecuzione in Bologna, nel tratto di terreno interno fra la Porta di San Felice e delle Lemme nelle persone, di Conti, Zani e Borghi suddetti, li tratti ad esprire i loro mufatti. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA  
Torino 9 aprile.

La Gazzetta Piemontese contiene una notifica della Questura di Torino, con cui vengono ordinate disposizioni per la più esatta osservanza del R. regolamento per gli operai e le persone di servizio. Second'esso, dovranno munirsi di libretto tutti gli individui dell'uno e dell'altro sesso, che prestano la loro opera e servizi all'anno ed al mese, qualunque sia la loro arte o mestiere, e sotto qualsivoglia titolo o denominazione, servano o lavorino nelle case dei privati, nelle manifatture, nelle botteghe, nei pubblici Stabilimenti, nelle cucine, negli alberghi, nelle trattorie, osterie, locande, bottole, scuderie, ecc. (G. Uff. di Mil.)

DUCATO DI MODENA  
Modena 9 aprile.

Ci è grato poter qui riferire il testo della risposta, fatta da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore del Regno Lombardo-Veneto, all'indirizzo, con cui questo Comando generale militare estense trasmetteva all'illustre guerriero le offerte delle truppe estensi pel tempio vetivo di Vienna e pel soldati feriti di Milano:

Al lodevole Comando generale militare delle truppe ducali in Modena.

Verona, 28 marzo 1853.

L'I. R. generale maggiore, Comandante militare nella città di Modena, Maurizio bar. Lederer, m'ha trasmesso la somma di L. 1,139.68, ricevuta da codesto lodevole Comando delle truppe; e, comunicandomi il pregiato foglio del 19 e. m. N. 951, ad esso diretto, mi fece noto quali sentimenti nobili diedero motivo alle truppe ducali ad offrire questo dono.

Profondamente commosso, accolto questi contrassegni d'alta venerazione per S. M. il clementissimo Imperatore e Signore, e della compiacenza la più amichevole alla sorta dei loro fratelli d'arme.

Questi sentimenti elevati, in tal modo espressi dalle truppe d'uno Stato limitrofo amico, lo spirito eccellente delle quali mostrai nel dividere con essi la gioia pel salvamento del cavalleresco Monarca, e nell'atto fraterno verso i loro compagni d'arme feriti, stringeranno il legame di reciproca stima ed amicizia con indissolubile nodo.

Prego quindi il lodevole Comando militare generale di voler esprimere alle truppe dipendenti i miei più vivi ringraziamenti, uniti a quelli dell'intera armata, assicurandole che la manifestazione di questi sentimenti, degni dei bravi guerrieri, mi cagionò il più vivo e cordiale piacere.

Sott. Conte RADEZKY.  
(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO  
Pietroburgo 31 marzo.

Il consigliere titolare J. K. W. si è rivolto a S. M. l'Imperatore colla seguente supplica:

Graziosissimo Imperatore e Signore!

Oss. avvicinarvi a V. M. L. col' umilissima preghiera di poter offrire un milione di rubli d'argento (?), lasciando al beneplacito di V. M. L. il disporre di questa somma a suo arbitrio e secondo gli impulsi del suo cuore. A tale preghiera mi spinge il desiderio soltanto di essere in qualche modo utile alla mia patria, e di esprimere i sentimenti di gratitudine verso il mio graziosissimo Imperatore.

(\*) Un rublo d'argento vale 3 fr. e 45 c.

tere e Signore, per la protezione, mediante la quale si accrebbe il ben essere di mio padre.

Di V. M. L. fedelissimo suddito.  
J. W. figlio di ALEXEI JAKOWLEW.

Pietroburgo, 26 marzo 1853.

Rescritto dell'Imperatore al sig. Jakowlew.  
Sig. consigliere collegiale Jakowlew! Avevo fatto conoscere il desiderio di offrire pel bene comune un milione di rubli d'argento, e ponete tal somma a mia disposizione. Mentre apprezzo a dovere questo pregevole atto del vostro zelo pel bene comune, mi è grato di esprimere per esso la mia piena soddisfazione; a dimostrarvi, la quale, vi nomino graziosamente ciambellano alla mia Corte, col grado di consigliere collegiale, e cavaliere di terza classe dell'Ordine del santo apostolico Principe Wladimiro. Sono con benevolenza.

Pietroburgo, 27 marzo 1853.

Sott. NICOLÒ.

Quindi, un ukase imperiale al Comitato degli invalidi, istituito nel 30 agosto 1814, ordinò:

Il consigliere collegiale Jakowlew, ciambellano alla nostra Corte, ha fatto conoscere il desiderio di offrire un milione di rubli d'argento pel bene comune, e pose tal somma a nostra disposizione. Considerando corrispondere egregiamente a tal nobile scopo il ricorrere agli eroi difensori del trono e della patria, che versarono il loro sangue sul campo dell'onore, ordiniamo che la somma, offerta dal consigliere collegiale Jakowlew formi parte del patrimonio capitale degli invalidi. Il Comitato non mancherà di prendere le misure corrispondenti.

Pietroburgo, 27 marzo 1853.  
(G. Uff. di F.)

Sott. NICOLÒ.

IMPERO OTTOMANO

Nella questione dei Luoghi Santi, uopo è distinguere fra i santuari, che le varie religioni hanno per sé, e quelli, che posseggono in comune. Spettano ai Latini come proprietà esclusiva: 1.º A Nazareth, la grotta e la chiesa dell'Annunciazione; 2.º A Tiberiade, la chiesa di S. Pietro (secondo la leggenda nel sito ev'era la casa di S. Pietro dove ha gettato le sue reti); 3.º La chiesa della Flagellazione sulla piazza del palazzo di Pilato, restaurata nel 1838 dai Francescani; 4.º La grotta di Getsemani. Spetta invece ai Greci la chiesa di Casa in Galilea. La questione non cade su tutto ciò, ma al bene su tre santuari il uso dei quali è comune: la chiesa, cioè, del S. Sepolcro a Gerusalemme, quella della Natività a Betlemme, la chiesa del Sepolcro di M. V. a Getsemani. Per l'errore di queste chiese, hanno privilegio i Latini, i Greci, gli Armeni, i Cofiti, gli Abissini ed i Siriaci; e queste varie confessioni si sono collocate in conventi più o meno spaziosi attorno alla chiesa del S. Sepolcro: i Latini ed i Greci gli un vicini agli altri, dal lato di settentrione; gli Armeni e gli Abissini dal lato di mezzogiorno; i Cofiti e Siriaci dalla parte di Occidente; occupati tutti giorno e notte a custodire il S. Sepolcro.

Nel 1808, ne rimase incendiata la cupola, e fu costruita dai Greci a loro spese. Dopo, fu loro dal Governo turco accordata anche la proprietà della cupola e di molte cappelle, altari, ecc., con lesione (dicono i Latini) del diritto di possesso, loro garantito dalla capitolazione del 1740. Il possesso è, in certo modo, soltanto un disinganno di onore, che si esercita mediante il diritto di porre in un sito tappeti e tenervi lampade accese; giacchè, pel rimanente, tutte chiese simultanee, e la questione non è perchè i Greci predicano ai Latini (Frati Francescani) di farvi le loro sacre funzioni. Solo nella chiesa di Betlemme sembra che i Greci si sieno appropriati alcune parti, per farne un separato, e degnano essersi impadroniti della chiesa di Getsemani, che i Latini pretendono essere loro proprietà da tempi immemorabili, escludendone tutte le altre religioni. Trattandosi ora, più che altro, d'un uso comune, consueto sempre, non sarebbe da credere che il comporre con soddisfa di tutti affatto quantei dovesse essere assai difficile. I Turchi hanno mutato in vari tempi le loro decisioni sul diritto di possesso, e di regola diedero ragione a chi pagava di più. La loro autorità è rappresentata da soldati musulmani all'ingresso che riscuotono da chiunque entri una tassa, che viene calcolata in anni fr. 20,000. Se a ciò si limitano le pretensioni dei Russi, come sostener vogliono gli ottimisti, dovremmo, a dir vero, meravigliarci che, per cose tante semplici, fosse stato fatto tanto umanesimo rumore. Ma il protettorato sulla Chiesa greca sa-

Ma non è possibile che Dio accorra il peccato a colpa nostra, disse la donna; poichè siamo forzati a commetterlo, coloro che vi si forzano, ne avranno a rendere conto. — Certamente; ma ciò non ne impedirà di divenire malvagi. Se il mio cuore si fa tanto duro, quanto quello di Simba, e tanto malvagio, non monta come ciò avvenga; d'aver malvagio, esser malvagio, questo mi fa paura.

La Cassy gettò uno sguardo attento sopra Tom, come se un pensiero affatto nuovo le avesse fatto la mente; pochè, mandando un eno gemito:

— Dio di misericordia, egli esclamò, dite il vero!...

E, caduta per terra, vi si rotolava, torcendo le braccia, nel parossismo del patimento morale; finchè, dopo alcuni momenti di silenzio, Tom disse con voce spenta:

— O signora, vi prego...

La donna sorse in piedi, ripigliando improvviso, con un poderoso sforzo di volontà, la sua consueta fisionomia.

— Vi prego, signora; hanno gettato il mio abito là in quel canto, e nella tasca c'è la mia Bibbia: vi compiacete di darmela?

La Cassy andò e portò il libro, che Tom aprse ad un certo luogo, molto spezzato, molto logorato, dov'era il racconto degli ultimi momenti della vita di Goin, po' termini del quale noi abbiamo la guarigione.

— Se la signora volesse aver la bontà di leggermi a questo segno, — qua —; egli è migliore dell'acqua fresca.

La Cassy pigliò il libro con far brusco e imperioso; e, posto lo sguardo al sito indicato, lesse ad alta voce, ma dolcemente, e con un accento tutto speciale, quella pittoresca narrazione di luttuosa e di gioia. Spesso, nel corso del leggere, la voce le tramava e masecava affatto, e talor si arrestava, finchè, dominata in commozione, mostrava di nuove una calma ed una freddezza ghiacciate; ma, quando giunse alle toccanti parole: « Padre, perdona loro poichè non sanno quel che si facciano », buttò via il libro, e, copertosi il viso con le mani e co' disciolti capelli, proruppe in veementi lagrime. E Tom anch'egli piangeva, e lasciava udire di quando in quando una sommessa preghiera.

— Ah! se potessimo sentir sempre così, egli esclamò.

E dire che la cosa è per noi tanto difficile, mentre a lui non costava niente! O Signore, vieni in nostro soccorso; Signor Gesù, vieni, aiutaci!

E, dopo un momento, si riprese:

— Signora, veggio bene che voi ne sapete più di me su tutto; e pure c'è una cosa, che il povero Tom vi potrebbe insegnare. Dovete che il Signore si posi contro di noi, perchè permetta che il maltrattato e ci bastenano; ma vedete un po' quel che toccò al suo proprio figlio, il Signor della gloria. Non era egli sempre povero? e qual è fra noi, che abbia tanto patito quanto egli? Dio non ci ha dimenticati; oh! ne sono sicuro. Se potiamo con lui, regneremo ancora con lui, dice la Scrittura; ma, se lo rinneghiamo, ci si rinnegherà. Non hanno forse patito tutti, il Signore ed i suoi? Non è forse detto com'essi furono lapidati e segati, come andarono erranti qua e là, coperti di peli di pecora e di peli di capra, privi d'ogni cosa, affitti, travagliati (?) Perchè poiamo, non ne viene che abbiamo a credere che Dio siasi posto contro di noi; per lo contrario, egli sta per noi, e ne restiamo uniti a lui e non cediamo alla tentazione del peccato.

— Ma perchè ci mette egli in condizioni, nelle quali è impossibile non far male? disse la donna.

— Io credo che sia pensabile non farlo, replicò Tom.

— Vedrete! disse Cassy. Domani inferiranno di nuovo contro di voi. Che farete allora? Io li conosco, gli ho visti all'opera, e quando penso a che vi trarranno! Siate certe, vi faranno cadere.

— Signor Gesù! esclamò Tom, voi piglierete cura dell'anima mia. O Signore, non permettete che io cada.

— Eh! pover'omo, non molto volte questo grida e questo preghiere... E poi, e poi, gli hanno affranti i donati. Guardate Emma: ella tenta di tener fermo, come voi; ma invano. Bisogna cedere alla lunga, ed essere ucciso a poco a poco.

— Essi morrò, disse Tom. La facciam durare, quanto potremo; bisognerà pure che io muoia una volta, e, dopo, non potranno più niente. Sì, è deciso, è finito; se che Dio mi sosterrà fino all'ultimo.

La donna non rispose, e se ne stava là, immobile, cogli occhi fissi, come immersa in una meditazione profonda.

— Chi sa? ella mormorava; forse va fatto così! Ma per colore, che cedettero, non c'è più speranza. Noi

viviamo nell'infamia e diveniamo abbozzuati a segno da far errore a noi stessi; vorremmo morire, e non abbiamo il coraggio di ucciderci. Nessuna speranza! nessuna speranza! Quella fanciulla... eh! ha appunto l'età, che avevo io...; e vedete a che m'ha ridotta, dim'ella, volgendosi rapida a Tom, bench'io sia stata allevata negli agi!

La sua più antica rimembranza si riferisce a giuochi, che si facevano in sala comune, riccamente vestita, accarezzata da coloro, che frequentavano la casa. Le finestre della sala davano in un giardino, dove i miei fratelli, le mie sorelle ed io giocavamo a nascondersi. Mi mandarono in convento, ove imparai la musica, il francese, il ricamo ed il ricamo, e donde uscii a quattordici anni per assistere ai funerali di mio padre. Egli era morto d'improvviso, e quando si esaminarono le cose sue, si riconobbe che la sua facoltà bastava appena a pagare i suoi debiti. I creditori fecero un inventario, e mi fu incassato, come porzione della roba loro. Mia madre era schiava; mio padre aveva bensì riscosso di farla libera, ma aveva tardato: ed io non l'ignoravo, ma non me ne curavo.

Nessuno s'immagina di veder morire un uomo robusto e sano; e mio padre era pieno di salute quando prima della sua morte, pochi egli in una delle prime vittime del colera alla Nuova Orléans. Il dì seguente alla sepoltura, la moglie di mio padre prese con sé i miei propri figli, e se ne andò nella casa paterna. Mi pareva che mi trattassero in modo strano; un giovane avvocato, che aveva avuto l'incarico di porre in assetto gli affari, veniva ogni dì, e m'aveva molto cortesia. Una volta ci venne in compagnia d'un altro giovane, il più bel giovane che io avessi mai visto.

Non dimenticherò mai quella sera. Passeggiammo in giardino; ero sola, attristata, ed ei mi parlava con dolcezza. Mi disse che mi aveva veduta prima che andassi in convento, e che voleva essere per me un amico ed un protettore. Io brevo, benchè non me lo dicessi, egli aveva sberleffiati domandati dollari per me; ero così una, e il diavolo per concessione, perchè l'amavo. L'amavo! ripeté la Cassy. Oh! quanto l'amai, quell'uomo! Anche adesso, l'amo, l'amerò sino all'ultimo respiro! Era sì bello, sì grande, sì nobile! Mi accostai in una sala magnifica, mi diedero servi, cavalli, cocchi, abbigliature... tutto ciò, che si poteva aver per

darlo... Ma tutto ora di poco pregio per me; amavo lui solo, l'amavo più di me stessa, più dell'anima mia, e se pur avessi tentato, non avrei potuto non pigliarmi di ogni sua voglia.

Desideravo una sola cosa; desideravo che mi sposasse. Pensavo che, se io mi amava come diceva, s'io ero qual ei mostrava di essere, che lo fossi, acconsentirebbe volentieri a farmi libera ed a sposarmi; ma ei mi persuase che ciò era impossibile: e basta che siamo fedeli l'uno all'altro, ei diceva; quest'è il matrimonio innanzi a Dio. E, se quest'è vero, non ero io la moglie di quell'uomo? non ero io fedele? non vissi e respirai, sotto interi anni, unicamente per piacerli?

Egli ebbe, non volta, la febbre gialla, e per venti dì e venti notti vegliai al suo letto; lo cura gli amministrai tutte le medicine, e feci tutto per esso. Allora, mi mi chiamava il suo buon angelo, e diceva che gli avevo salvato la vita. Avevamo due bei figliuolini. Il primo, un pottolino, che chiamavamo Enrico, era il ritratto di suo padre: mi par ancora di vedere i suoi begli occhi, la sua fronte così spaziosa, tutta circondata dai suoi capelli ricciuti; ed ora, parimenti come suo padre, vivace ed accorto. La piccola Eliza somigliava a me, diceva egli; e diceva ancora ch'io ero la più bella donna della Louisiana, e che andava superbo di me e dei figliuoli. Ah! que' giorni erano belli; ma vennero poi i giorni tristi!

Un suo cugino, suo amico intrinseco, venne alla Nuova Orléans; egli aveva di costui la più alta opinione, ma, non se come, la prima volta che lo vidi, s'io feci paura, ed ebbe un presentimento delle sciagure, delle quali si doveva esser cagione. Ei conduceva Enrico con sé la sera, e lo riteneva fuori di casa fino a due o tre ore dopo la mezzanotte; lo trasse nelle bische, ed Enrico era uno di quegli uomini, che non si può strappare più, come vi posero il piede. Allora gli fu stringere conoscenza con una signora, e non tardai ad accorgermi che il suo cuore non era più mio. Ei non me lo disse, ma io lo sapevo, il vedeva ogni giorno più; e me ne sentii spezzare l'anima, ma non potevo profferire parola.

Lo scellerato offerse allora ad Enrico di compertore me ed i figliuoli, affinché pagasse i debiti contratti al giuoco, che gli impedivano d'ammogliarsi come voleva; ed

Enrico, che gli impedivano d'ammogliarsi come voleva; ed

(\*) Epistola agli Ebrei, cap. XI.



la quale si  
WLEW.  
torello.  
te fatto co-  
un milione  
disponibile  
atto del  
capitoli, vi  
la quale, vi  
rto, col gra-  
a classe dell'  
o. Sono con

COLA.  
leggi invalidi,  
obbligate alla  
di offrire un  
e pose tal  
corrispondere  
e gli eroi  
ono il loro  
sauri, of-  
non man-

distingue-  
per sé, e  
Latini come  
la chiesa  
S. Pietro  
di S. Pietro  
della Pla-  
staurata nel  
mani. Spetta  
una questione  
a chi l'uso  
iero a Ga-  
la chiesa  
no di que-  
Armeni, i  
confessioni  
soli attorno  
dei gli uni  
Armeni e gli  
dalla parte  
condurre il

fu costruita  
verno l'uso  
molte capi-  
il diritto di  
nel 1740. Il  
o di onore,  
na sito lap-  
nante, sono  
Greci im-  
le loro  
sembra che  
fanno uso  
chiesa di  
proprietà  
altre rali-  
zione com-  
imporre con  
anni  
le loro de-  
ragione  
essenza da  
a chiunque  
30.000.  
come so-  
morale,  
fatto tale  
greca sa-

te; amavo  
na mia, e,  
egarmi ad  
mi spo-  
e' le ero  
irebbero ve-  
mi persuase  
dell' l' uno  
a Dio.  
dell' nome?  
anni,

er venti di  
amministrati  
mi chie-  
mi salvato  
puttello,  
padre: mi  
fronto con  
; ed ora,  
La piccola  
ora ch'io  
andava se-  
ano best;

venne alla  
opinione,  
e mi fece  
dalle quali  
con ad la  
era dopo  
era un  
più, come  
scenza con  
non  
il vedeva  
ma non

compera-  
entrati al  
colava; ed

rebbe esso solo degno di una campagna diplomatica. Con-  
terrebbe implicitamente l'equivalenza di diritti fra i Mu-  
sulmani ed i Cristiani, se anche lo Czar non le chiedesse  
direttamente. Odeci anche di bel nuovo che la Russia deb-  
ba procedere nella Turchia a rettificazioni di confini. Specie-  
lamente dei trattarsi della cessione del porto di Batan,  
sulla costa di Abasia. Con ciò la Russia avrebbe il van-  
taggio di poter meglio guardare la costa della Circassia.  
Cò, che dà più da sospettare, si è che il principe  
Glenzoff, che aver annunciato al Divano di voler presentare  
le sue domande una dopo l'altra; il che escluderebbe la  
produzione di un ultimato, e sarebbe peggio di un ul-  
timato, perché con questo si sa almeno fin da principio  
quant'oltre si possa andare. (G. U. d'Aug.)

Mentre i giornali si occupano di commenti sulle o-  
vertualità d'uno smembramento dell'impero ottomano, il  
Sultano abbellisce la sua residenza di estate. La *Revue*  
des *Beaux-Arts* annuncia che colla strada ferrata di Rouen  
fu spedito il magnifico salone eseguito e dipinto sullo stile  
di Luigi XIV dal sig. Sechan, uno dei decoratori dell'  
Opéra. I vari pezzi di questo salone si aniscono e dis-  
mancono a piacere, e saranno trasportati sul Bosforo, nella  
residenza di estate di Abdul-Megid. (Corr. Ital.)

#### EGITTO

Si legge nella corrispondenza di Alessandria del *Jour-  
nal des Débats*, in data del 22 marzo:

« Il sig. Linard-Bey, distinto ingegnere francese al ser-  
vizio del Viceré d'Egitto da lunghi anni, è stato incarica-  
to di nuovi studi sul livellamento dell'istmo di Suez.  
Dopo che egli abbia ottenuto i medesimi risultati, già con-  
seguiti or sono quattro anni, dal sig. Bourdaloue.

« Sembra che la differenza dei livelli dei due mari non  
sia di dieci metri, secondo il primo estimate, e che il mar  
Rosso, veramente, non sia che di un metro più elevato del  
Mediterraneo.

« La costruzione e il mantenimento di un canale di  
comunicazione incontrerebbe dunque difficoltà maggiori, che  
a prima giunta non si credesse; ma saranno queste diffi-  
coltà insuperabili, come dicono gli ingegneri inglesi, che so-  
no evidentemente troppo interessati nella questione? Noi  
non lo crediamo. »

#### INGHILTERRA

Londra 6 aprile.

Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, il sig.  
Brown propose una risoluzione per chiedere al Governo  
efficienza, tendenti ad impedire i disastri nelle strade  
ferrate, che da qualche tempo avvengono con una frequen-  
za spaventevole. Il sig. Cardwell riconobbe l'importanza  
del soggetto, ma raccomandò alla Camera di attendere l'  
esito dell'investigazione, da essa ordinata. La proposta fu  
rifiutata.

Anche il signor Olivera ritirò la sua proposizione  
che tendeva al ribasso del dazio sui vini ad uno scellino  
per gallone. Tale riduzione era stata combattuta dal com-  
celliere delle scacchiere, che pose in vista i bisogni del  
Tesoro, e si riserbò a far conoscere in modo più circo-  
stanziato le idee del Governo su tale oggetto.

Nella stessa sessione, sir J. Graham, rispondendo ad  
un'interpellazione, confessò che, in seguito agli alti salari,  
che si ottengono sui navigli mercantili, avvennero da qual-  
che tempo molte diserzioni fra i marinai della flotta stazio-  
nata nell'Inghilterra. Ammiserò per altro essere stati presi  
provvedimenti economici a togliere radicalmente questo male.

Si legge nella *Shipping and merchantly Gazette*:  
« La virtù dei provvedimenti, che stanno per essere pre-  
sentati dal Governo di S. M., l'Inghilterra avrà, da oggi  
in poi, una flotta permanente, com'ella ha già un'armata  
permanente; perocché tale è lo scopo definitivo delle mi-  
sure proposte. Per l'avvenire, i marinai saranno ingag-  
giati per dieci anni, e, per conseguenza, non saranno più  
padroni di prendere, e esserati a ricevere il loro congedo,  
ogni volta che loro si fa il pagamento totale del loro soldo.  
« Questo progetto è assai opportuno e sensato, per-  
ché lo si possa far accettare dai partigiani eccessivi del-  
l'economia nella Camera dei comuni. L'Ammiraglio farà  
le leve de' suoi marinai, scegliendoli tra i novelli, desti-  
nati al servizio de' vascelli; il che è d'indispensabile ne-  
cessità, ove sia adottato il bill, proposto dal sig. Cardwell,  
che sopprime le contribuzioni, imposte fino ad oggi all'ar-  
matamente de' navigli commerciali.

« Si vendette. Un giorno, mi disse che aveva facendo in  
campagna, e starebbe lontano due o tre settimane; mi par-  
lava con maggior bontà del consueto; disse che tornerebbe:  
ma non mi ingannai; sapevo che l'ora era giunta. Ero  
impaziente; non potevo parlare, né versare una lacrima. Ci  
abbracciai, i putti e io, più e più volte, e si partì. Lo  
vidi salire a cavallo, il segugi degli occhi: finché sparve,  
e caddi tramortito. Allora colui, quel maladetto, venne a pi-  
gliar possesso di noi; mi disse che ci aveva comperati, i  
miei figliuoli e me, e mi mostrò le carte. Le maledissi d-  
nazzi a Dio ed agli uomini, e gli dissi che moriva, piut-  
tosto che viver con lui. « Come vorrete, dis'egli; ma, se  
non vi diportate ragionevolmente, venderò i due piccoli, e  
li manderò al lontano, che non ne avrete più nuova. » Mi  
dusse che, da quando mi aveva veduta la prima volta, s'  
era fitto in capo d'avermi; che aveva messo Enrico in  
seguita economica per indurlo a vendermi; e che inoltre  
aveva favorito il suo amore per un'altra donna, affinché  
comprendessi che i pianti e le grida sarebbero inutili.

« Codetti, perché vi ero costretto. I miei figli erano  
in poter suo; se gli traistava, e parlava tosto di venderli,  
ed ero soggetta a' menzoni suoi voleri. Oh! che vita, che  
vita! del cuore squarciato, e legata in corpo ed in anima  
ad un uomo, che detestavo!... Mi piaceva leggere per Ro-  
rio, giocare per esso, badare con esso; ma per colui, fa-  
cevo tutto per forza: e pure non osavo negargli niente.  
Egli trattava i fanciulli con imperio e durezza. L'Elena era  
una creaturina umida, ma Enrico aveva l'alterezza e l'  
ardir di suo padre; e colui trovava sempre a ridere con-  
tro esso. Mi industriai d'inculcare a' putti d'essere rispet-  
tosi verso di lui, d'allontanarli da lui, poiché amavo que-  
gli piccoli quanto la mia vita; ma tutto fu vano: ei gli ven-  
dette ambidue. Mi condusse un dì in camicia a dormire, e  
quando tornai non li vidi più; mi disse che gli aveva ven-  
duti, e mi mostrò il danaro, — il prezzo del loro sangue!

« Allora mi parve che tutto mi abbandonasse. Nel  
delirio della mia collera, uscii in imprecazioni; imprecai al  
cielo, imprecai alla terra, e, per un momento, credo, in  
fede mia, ch'egli avesse paura di me. Mi disse allora che  
i miei figli erano, in effetto, venduti; ma che da lui solo  
dipendeva farli riavere, mentre essi giacea pagherrebbero, se  
non rimanessi tranquilli. Mi addormai, nella speranza, ch'

« Questo progetto non differisce punto da quello, che  
fu proposto alla Commissione del 1848 dall'ammiraglio  
sir James Sterling; progetto, al quale non si poteva fare  
altro rimprovero che d'essere troppo costosa l'effettuazio-  
ne; ma, ad ogni modo, bisogna pure, presto e tardi, adot-  
tarlo. Col libero scambio in marina, e segretamente per  
la formazione degli equipaggi, non reale marineria non può  
non essere grandemente costosa.

« Noi ci confidiamo che, tanto il Governo quanto la  
legislatura, comprenderanno ch'è d'opo mantenere la flotta  
inglese più forte che sia possibile, qualunque sia la spesa,  
che debba occorrere per ottenere un risultato di così alta  
importanza. »

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra,  
per la settimana scaturita il 26 p. p., risulta un aumento  
di 328,855 lire di sterlini sui biglietti in circolazione,  
che ammontavano a 24,793,695, lire di sterlini; ed una  
diminuzione di 40,150 lire di sterlini nell'incasso metal-  
lico, che era disceso a 19,122,996 lire di sterlini.

Uoe sciopio, che minaccia di farsi generale, si è ma-  
nifestato fra gli operai delle varie professioni di Newport,  
nel Montmouthshire.

#### POSEDIMENTI INGLESI

Il piroscalo il *Calcutta* recò notizia del Capo di Buona  
Speranza a tutto il 20 scorso febbraio.

Dopo il ritorno del governatore da Basuta, la tran-  
quillità pubblica non era stata punto turbata. S. E. aveva  
dato ascolto ad ogni vertenza pecuniaria col capo di Matabele,  
a fine di non lasciare alcun germe di futuri liti con la  
Caffreria inglese.

Sandilli si è ritirato dalla guerra senza speranza, ch'  
egli facesse ag' inglesi, e abbandonò la Caffreria, significando  
ch'egli si sottometterà al Governo della colonia.

Sandilli si trovava, in data delle ultime notizie, al di  
là del Kai, in compagnia di Micomo, d'Anta e di Tola:  
di guisa che la guerra col Caffri poteva riguardarsi co-  
me finita.

Il governatore, con un suo proclama del 14 febbraio,  
fece conoscere che la pace e il buon accordo erano ri-  
stabiliti fra i rappresentanti di S. M. britannica e Krel, il  
quale, dal suo canto, aveva promesso di restar fedele ad  
ogni impegno, da lui contratto, e di riguardare le spoglie  
dell'Inwa e del Kai come frontiere fra il territorio inglese  
della colonia ed il suo.

Quest'ultima convenzione fa sparire dalla carta geo-  
grafica il paese de' Caffri.

#### PAESI BASSI

Anche in Olanda notasi, come in molti altri luoghi,  
un movimento religioso. L'allocuzione del Papa, che as-  
segna l'Olanda, dietro l'analogia di altri paesi, a divisione  
gerarchica, è oggetto delle più ardenti discussioni. Già sor-  
gono le potestà. Da Utrecht, sede antica di molti reli-  
giosi e di resistenza al Papato, pervennero al Re una pe-  
tizione. L'hanno sottoscritta 4,528 persone. Chieggono  
che il Re eserciti il diritto, che gli dà la Costituzione, e  
neghi la sua autorizzazione a' nuovi titoli di Vescovo me-  
tropolitano e suffraganeo. (F. la *Gazzetta* d'ieri. *F. al-  
tre*.) (Lloyd di F.)

#### FRANCIA

Parigi 7 aprile.

Il gran fatto del giorno si riferisce ad un processo  
per truffa, che occupò vivamente l'attenzione pubblica. Il  
colonnello di stato maggiore, di Sercey, accusato di questo  
delitto, fu condannato a 5 anni di prigione. Alcune per-  
sone, che assistettero al processo, opinano che questa causa  
non sarebbe stata scelta in questo modo da un tribunale  
ordinario, steso l'insufficienza legale delle prove; ma sem-  
bra che il tribunale abbia giudicato la questione sotto un  
aspetto più elevato, cioè dal punto di vista della moralità  
generale della causa e delle rigorose suscettività dell'or-  
dine militare. (O. T.)

L'aiutante generale dell'Imperatore Nicò, che recò  
a Parigi gli auguri della Corte di Russia per matrimonio  
di S. M. l'Imperatore Napoleone III, è trattato con cor-  
tesia straordinaria, che non fa pensare a disdetti fra la Rus-  
sia e la Francia nella questione orientale. Nel 4.º aprile,  
il generale di Ogaroff era ritornato all'Havre da una cor-  
sa a Cherburgo, fatta sul piroscalo il *Calvados*, espressa-

egli mi aveva data, di vederlo riscattare i miei figliuoli; e  
col trascorrere una o due settimane.

« Un giorno, passando vicino alla Calabasse, vidi una  
gran folla intorno alla porta, udii la voce d'un fanciullo,  
e, nel medesimo istante, Enrico, il mio Enrico, scioglien-  
dosi da due o tre uomini, che tentavano di trattenerlo, mi  
si avventò incontro, gridando ed aggrappandomi alle mie  
vesti. E' vennero a me, mandando orride bestemmie, e un  
fra essi, — non dimenticherò mai il suo cello, — prese a mi-  
nacciarmi con lo staffile. Pregai, scongiurai; si burlarono di  
me. Il povero fanciullo gridava, mi guardava supplicando  
in atto, mi si stringeva d'intorno; coloro me lo strapparono,  
strappandolo con esso una parte de' miei vestiti, e se lo tra-  
sciarono dietro, mentre egli gridava con voce straziante:  
Madre mia! madre mia!

« Fuggii di là, inseguita da' gemiti di mio figlio.  
Giunta a casa, corsi nel salotto, ove trovai Butler; le sup-  
plicai d'impedire che mio figlio fosse carico di persone,  
ed e' si mise a ridere, dicendo ch'egli aveva quel che me-  
ritava, che bisognava pure che, non volta o l'altra, e' fosse  
educato e domato. Mi parve che, in quel momento, qual-  
che cosa mi si rompesse nel capo. Una specie di vertigine  
si aggiunse al mio furor: mi sovvenne che vidi sulla  
tavola una gran collana; mi sovvenne d'averlo afferrato e  
d'essermi gettata su lui. Da quell'istante, tutto mi divenne  
buio d'intorno, e per più giorni non ceppi più niente.

« Tornai in me, mi trovai in una bella camera, ma  
non nella mia. Una vecchia negra stava al mio capezzale,  
ed il dottore venne a visitarmi: pigliavano gran cura di  
me. Scopersi in breve che colui se n'era andato, e mi a-  
veva alloggiata colà per esser venduta; ed ecco perché mi  
curavano sì bene. Non volevo guarire; ma, a mio dispetto,  
la febbre cessò e ricomparì la salute. Mi obbligavano ad  
abbigliarmi sfoggiatamente ogni dì; alcuni signori veniva-  
no, fumando il sigaro, a guardarmi e d'iscuter del prezzo:  
ma ero sì trista e taciturna, che nessun mi voleva, e fui  
mancata della frusta, se non mi mostrassi più allegra.

« Alla fine, capitò un signore, nominato Stuart, il  
quale parve mi pigliasse in pietà, tornò spesso a veder-  
mi, e, a lungo andare, mi promise a narrargli le mie sciag-  
ure. Ei mi comperò, e promise che farebbe ogni poter  
suo per ritrovare e riscattare i miei figli. All'albergo, ove

mente noleggiato, in 7 ore e 40 minuti nell'andata, ed  
in 7 ore nel ritorno. Il prefetto marittimo a Cherburgo  
pose a disposizione di lui la propria scialuppa, e gli faci-  
lità ogni occasione di ammirare i giganteschi lavori della  
diga e delle fortificazioni di quel gran porto di guerra.  
Il sig. di Ogaroff partì il giorno dopo dall'Havre onde  
eseguire la sua missione. Pensava però di ritornarvi en-  
to e qualche settimana. (G. U. d'Aug.)

#### GERMANIA PRUSSIA

Berlino 6 aprile.

La inquisizione pendente a motivo delle recenti ac-  
corte di armi e di mazzette è entrata, scrive la *Gaz-  
zetta Prussiana*, in un nuovo stadio. Rusc, ch'è di ar-  
restare sul territorio di Solda e di condurre in prigione  
a Berlino il dott. Lidendorff, perseguitato con lettera di  
cattura. Fu arrestato in Harze, e condotto a Berlino, an-  
che un altro dei corrai inseguiti. Non è esatta però la  
voce, diffusa in molti giornali, essere stato qui tradotto da  
Colonis molte persone, avendo relazione colla suddetta in-  
quisizione. L'arrestato, trasportato qui alcuni giorni fa da  
Colonis, fu il certo Leatner. Egli è l'ultimo dei condan-  
nati nel processo comunista di Colonis. Il trasferimento di  
esso alla casa di pena fu ritardato finora, in causa del re-  
clamo di nullità, da lui invano prodotto. (G. U. d'F.)

Il *Publicist* parla dell'arresto di tre artiglieri, se-  
guito a Spandau. La forma dei razzi incendiari, trovati  
nelle ultime perquisizioni sarebbe tale, da far sospettare  
essere stati essi fabbricati nel laboratorio di Spandau.  
(Corr. Ital.)

La corvetta prussiana la *Danzica* parti pel Maroc-  
co, onde chiedere indennizzo per un naviglio mercantile  
prussiano, predato dai pirati. (Lloyd di F.)

#### BAVIERA

Munaco 2 aprile.

Nella passata estate i fogli pubblici che annunciarono  
lo sbarco di un piroscalo inglese, percorrente il Bosforo,  
danzai al palazzo del Gransegretario a Bebel, aveva dato  
motivo ad una zuffa coi Turchi, nella quale alcuni passeg-  
geri erano stati più o meno gravemente maltrattati. Fra  
maltrattati, furvi anche un suddito bavarese, pel quale in-  
tervenne tosto la I. R. Internunziatura austriaca, perché  
gli fosse data la dovuta soddisfazione ed indennizzazione.  
Dopo che la domanda, per riguardo all'indennizzo, trovò per  
qualche tempo difficoltà, anch'essa fu compresa fra gli og-  
getti, su quali l'inviate straordinario austriaco, conte di Lei-  
nigen, doveva trattare col Divano. Il risultato ne fu  
che, nel 2 marzo a. e., fu pagato al Bavarese maltrattato  
un indennizzo di piastre 15,000. (G. U. d'Aug.)

Norimberga 2 aprile.

Il *Correspondent* di Norimberga d'ieri, è stato  
sequestrato per contravvenzione all'articolo 24 della legge  
sulla stampa, riguardante le offese contro un Governo  
estero. Tal sequestro è considerato come un avvenimento,  
tanto per la nostra città, quanto per tutta la Baviera.  
(G. U. d'F.)

#### REGNO DI ANNOVER

Annover 5 aprile.

Ieri di buon mattino la polizia ha fatto perquisizioni  
nelle abitazioni dei direttori dell'Associazione degli operai  
e di altri individui. Diconsi fatte per richiesta della nostra  
Autorità militare. Furono arrestati tre, fra i 10 e 15 che  
soggiacquero a quelle perquisizioni. (G. U. d'Aug.)

#### DUCATO DI SASSONIA MEININGEN

Meinigen 4.º aprile.

La piena emancipazione degli Israeliti, risolta dal Par-  
lamento, non ebbe la Sovrana sanzione. Ieri è stata  
pubblicata nel foglio del Governo la seguente legge, com-  
binata col Parlamento stesso, e riguardante i diritti civili  
degli Ebrei:

Art. 1.º Affari di diritto, e specialmente contratti fra  
Ebrei e sudditi cristiani, e così pure i diritti e doveri del  
processo civile degli Ebrei deggiono in avvenire essere giu-  
dicati soltanto secondo le generali prescrizioni di legge, e  
vengono abolite, in tutta la estensione del Ducato, tutte le  
leggi di eccezione, ch'essestano in questo riguardo.

Art. 2.º Scritti sopra affari di diritto, e specialmente

serviva Enrico, gli fu detto ch'egli era stato venduto ad  
un piantatore delle rive della Perla; e, quito a mia fi-  
glia, la riconvenne in casa d'una vecchia signora: ma nega-  
russi di vendergliela a nessun prezzo. Il capitano Stuart  
aveva con me un contegno molto benigno; possedeva una  
bella piantagione, ove mi condusse, e, a capo d'un anno,  
misi al mondo un bambino. Oh! quel bambino, com'io l'  
amavo! come sogghignava al mio Enrico! Ma avevo riu-  
scito, sì, avevo riuscito di non lasciar più ingrandire nes-  
sun figliuolo, che avessi. Due settimane dopo nato, presi  
il povero piccolo, lo baciai, lo baciavo delle mie lacrime,  
e gli diedi del laudano; e qui, sul mio petto, s'addor-  
mentò e morì!

« Credettero che gli avessi fatto bere il laudano per  
suegrie, quand'egli è l'atto della mia vita, del quale più  
mi rallegro. Che cosa miglior della morte potevo io dar-  
gli, povero fanciullo? Poco appreso, venne il colera. Il  
capitano Stuart morì; tutti coloro, che avevano voglia di  
vivere, morirono; ed io, io, benché fossi alla porta della  
tomba, lo vidi! Allora mi rivoltellerei, e passai dall'uno  
all'altro, sino a che avvizzita, aggrinzata, ammalata, que-  
sto scellerato mi comperò e mi condusse in questo luogo,  
— ed ecco qua! »

La donna tacque; ed aveva narrata la sua storia  
in maniera sì rapida e sì appassionata, era indurizzandosi  
a Tom, ora parlando a sé stessa; tanta veemenza e forza  
era nel suo discorso, che Tom, per un momento, dimen-  
ticava quasi le sue ferite, e, appoggiato al grembo, la se-  
guava degli occhi, mentre ella mormorava a larghi passi la  
storia, agitando l'ondeggiante sua chioma.

« Voi mi dite, ripres'ella, dopo un istante, che c'è  
un Dio!... un Dio, il quale guarda dal cielo e vede tutte  
queste cose? Chi sa? Forse è vero. Le suore, in convento,  
parlavano d'un di del giudizio, in cui tutto sarà messo in  
luce. Che vendetta allora! E' credoso che il nostro pen-  
siero sia una palla; e pare, mi sembrò talora, mentre anda-  
vo per la strada, d'aver nel cuor mio un peso di dolore  
tanto grave, da far affondare la città intera. Bramai che  
le case mi crollassero addosso, ed il suolo si aprisse a mi-  
inghiottire. Sì! nel dì del giudizio, sorgerò dinanzi a Dio  
in testimone contro coloro, che distrussero, in corpo ed in  
anima, i miei figli e me! Quand'ero fanciulla, credevo d'

contratti, obbligazioni, testamenti, patti nuziali, ecc., deggiono  
essere estesi dagli Ebrei soltanto in lingua tedesca, ed altra  
lingua nota, e non già in lingua ebraica ed ebraico-tedesca,  
onde aver possano effetto legale, e specialmente forza di  
prova dinanzi ai Tribunali.

Art. 3.º La causa personale di matrimonio di Ebrei,  
le Autorità pubbliche deggiono aver riguardo ai principii ed  
alle leggi rituali della religione israelitica e deggiono a tale  
oggetto chiamarvi un rabbino.

Art. 4.º La riguarde agli affari di patrimonio dei  
coniugi ebrei, della successione ereditaria e degli affari di  
tutela, vengono applicate le leggi generali dello Stato.

Art. 5.º Le Sovrane determinazioni, finora emanate  
sulle relazioni degli Ebrei, in quanto non siano abrogate  
dalla presente legge, vengono ulteriormente applicate. Non  
sono abrogate, specialmente, le anteriori disposizioni, rela-  
tive alle predisposizioni per incontrar matrimonio, all'ac-  
cettazione nei Comuni e nelle Corporazioni, all'acquisto di  
proprietà immobili, all'esercizio del commercio e dell'in-  
dustria, ed esse vengono anche in seguito applicate. E  
proibito il matrimonio tra Ebrei e Cristiani.

(G. U. d'F.)

#### PRINCIPATO DI LIPPA DETMOLD

La *Gazzetta Prussiana* pubblica un'ordinanza del  
Principe Leopoldo di Lippe, del 15 marzo, con cui viene  
abolito lo Statuto, finora vigente. La cosa viene citata bre-  
vemente il corso delle differenze colla Dieta. La Dieta, con-  
vocata il 30 febbraio 1852, in conformità della legge ele-  
torale antica, ricusò di ripristinare lo Statuto 6 luglio 1836  
con una semplice risoluzione, come richiedeva il Governo,  
fondandosi sul paragrafo 120 della deliberazione federale 28  
agosto 1851. Per mantenere lo stato legale, al Governo  
non restava altro che ristituire l'antico Statuto.

#### CITTA' LIBERE

Francoforte 3 aprile.

Fra gli oggetti importanti, di cui si è occupata ieri  
l'Assemblea federale, si è il provvedimento dei mezzi per  
la ricostruzione delle fortificazioni di Ulma e Rastatt.

(Corr. Ital.)

Scrivono da Francoforte, il 4 aprile, al *Giornale*  
di *Dresda*: « Nella sessione d'ieri l'altro dell'Assemblea  
federale, fu trattata la proposta dell'invio del Granduca  
d'Asia di scrivere una Nota al Governo inglese sulla  
questione dei rifugiati. Dicono che non sia stato dato se-  
guito alla proposta, nel modo in cui fu fatta; ma che sia  
stato risoluto di fare alla Commissione per le cose poli-  
tiche la domanda quali misure prender debba la Confede-  
razione, onde difendere l'Allemagna dalle mene dei rifu-  
gati, che minacciano la sicurezza degli Stati di essa. »  
(G. U. d'F.)

#### DANIMARCA

Copenaghen 3 aprile.

Per determinazione del 30 marzo, emanata dal re-  
gio Ministero delle finanze pel Ducato di Schleswig, non  
saranno più, terminato il corrente anno, ricevute nelle re-  
gie Casse a titolo di pagamento, com'era permesso finora,  
monete forestiere, (talleri prussiani ed altri.)  
(G. U. d'F.)

Il *Portafoglio* dell'Allemagna settentrionale annun-  
cia, essere stato, nel 25 marzo, emanato un nuovo re-  
golamento provvisorio di cambio del Ducato d'Holstein, che  
sarà surrogato al generale regolamento tedesco di cambio,  
che negli ultimi anni aveva vigore. (G. U. d'F.)

Il Granduca d'Oldemburgo s'impiega presso la di-  
versa Corti, affinché queste pagano argine alla danizza-  
zione dell'Holstein. (Corr. Ital.)

#### AMERICA

Le notizie degli Stati Uniti recate dall'*Africa* sono  
in data del 23 marzo p. p.

Il sig. Everett, che fu segretario di Stato dopo la  
morte del sig. Webster, diede ampie spiegazioni sulle ra-  
zioni tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Egli dimostrò  
che l'Inghilterra, unita alla Repubblica americana co' più  
valdi vincoli commerciali, non potea non desiderare il ma-  
ntenimento della pace fra le due potenti nazioni. Il signor  
Everett annunciò in seguito l'intenzione formale, che ha  
il Governo di S. M. britannica, di abbandonare il pro-  
tettorato di Mosquito; ed aggiunse che, se gli atti d'aggre-  
ssione per parte del naviglio inglese la *Devastation* contro

essere più! amavo Dio, amavo la preghiera... Ora, sono  
un'anima dannata, perseguitata da' demoni, che mi tor-  
mentano notte e giorno; e' mi spingono, mi spingono, e  
e un dì o l'altro lo farò! dis'ella, stringendo convulsa  
le mani, mentre lo smarrito suo sguardo s'accendeva d'  
una terribile fiamma; sì, lo farò, lo manderò ev'egli dee  
andare, per breve cammino, una di queste notti, quand'  
anche me ne dovessero abbruciar viva!

Un lungo e feroce accoppi di risa rimbombò, e si  
spense in una specie di gemitto capo; la Casy s'era get-  
tata sul pavimento e vi si conforcava per l'angoscia. Ma  
quell'accesso di frenesia non ebbe lunga durata; ella si  
riavò del bello, e parve un poco riavarsi.

« Posso fare qualche altro per voi, pover'uomo?  
dis'ella, accostandosi a Tom. Volete ancor bere?

La voce ed il fare della Casy erano temperati a tal  
dolcezza e compassione, che grandemente contrastavano co'  
precedenti discorsi; Tom bevve l'acqua e la guardò in  
viso con uno sguardo, spirante gravità insieme e pietà.

« O signora, quanto godrei di vedervi andare a  
Colui, che può darvi le acque vivificanti! (1)

« Andare a lui! Or'è egli? Chi è?

« Colui, del quale mi leggevate poc' anzi; il Si-  
gnore.

« Mi ricorda della sua immagine, posta sull'altare,  
quand'ero piccola, disse la Casy; e i suoi occhi, fatti sì  
mobili, la mostravano caduta in una trista meditazione.  
Ma egli non è qui; non c'è qui altro che peccato, pec-  
cato! e lunga, lunga disperazione! Oh! di crollarmi.

E si recava la mano sul petto, respirando con forza,  
come a sollevare un peso opprimente. Tom voleva parlar  
ancora, ma essa l'arrestò con gesto imperioso:

« Non parlare, pover'uomo; preoccupate di dormi-  
re, se potete.

E, postagli l'acqua dappresso, accosciatolo nel mi-  
glior modo che seppe sul suo grembo, se n'andò via.

HARRIET BECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

(1



il Governo dell'Honduras, sono quasi furono narrati della stampa periodica americana, egli opera che il mandato di quel naviglio sarà disapprovato dal Governo britannico.

Ecco, del resto, alcuni particolari tratti dai giornali d'America, relativamente agli atti qui sopra accennati e ai quali il sig. Everett fece allusione nel suo discorso.

Quattro mesi fa, il comandante di Truxillo spedì truppe a Lima, nel fiume Roman, per discendere gli inglesi, che attendevano al taglio dell'acqua, senza volersi sottomettere alla tassa, imposta dal Governo dell'Honduras. Gli inglesi davano a pretesto di questo loro rifiuto che il territorio apparteneva al Re di Mosquito; il che è stato sempre contestato dal Governo dell'Honduras. Cheché ne sia, gli inglesi furono sconfiggiti, la bandiera britannica fu abbattuta, e le truppe dell'Honduras occuparono il territorio in questione.

Il comandante del piroscafo la *Devotion* aveva dunque per missione, nel ritorno a Truxillo, di esigere il richiamo immediato delle truppe da Lima, con intimazione di rispettare per l'avvenire i sudditi inglesi.

Egli minacciò le Autorità di Truxillo, che avrebbe fatto uso delle armi e cacciata la truppa da Lima con la forza, se immediatamente non fosse stato fatto diritto a quanto egli esigeva.

Il comandante della città dovette cedere, ma protestò contro la violenza, che gli era fatta. (G. P.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

**Vienna 10 aprile.**

Ieri mattina, doveva aver luogo una gran rivista di truppe dinanzi a S. M. l'Imperatore; a motivo però del tempo piovoso, fu aggiornata per lunedì e martedì. S. M. l'Imperatore comparirà per la prima volta a cavallo, dopo la sua guarigione. (O. T.)

**S. M. I. R. A. degnosi di ricevere graziosissimamente l'indirizzo della deputazione del Tirolo, e di rispondere, veder sempre volentieri i cari Tirolesi, e specialmente adesso, che erano venuti, onde mostrare il loro interesse, in occasione dell'attentato commesso contro la M. S. Questo interessamento, già manifestato dal Tirolo, mediante un loro generale al bersaglio, avere realmente e cordialmente rallegrato la M. S., come avere in generale il Tirolo provato sempre la massima fedeltà, ed essere il paese più fedele; tenere per certo che anche in avvenire conserverà una inalterabile le sua devozione; riporre la M. S. il suo orgoglio nei sentimenti del Tirolo; e confidare in essi pienamente, come nella base più salda del trono. (Austria.)**

**S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. e., graziosissimamente degnata di ordinare che il tronco di ferro, progettato da Assitz a Topitz in Boemia, sia costruito dallo Stato e debba comprendersi nelle ferrovie dello Stato.**

**Altra dell'11.**

Scrivono alla *Presse*, da Berlino, che S. M. il Re di Prussia giungerebbe a Vienna alla fine di maggio, unitamente a S. M. l'Imperatore delle Russie. (O. T.)

Per quello che si conta, all'Ambasciata svizzera fu fatta una comunicazione, in seguito alla quale nella Svizzera si crede con certezza che la differenza coll'Austria saranno risolte senza conseguenze rilevanti. Nelle regioni superiori non si dubita del pericolo; soltanto nel popolo prese consistenza quest'opinione. La Svizzera non esitò di aver riguardo ai consigli della Francia, e di mantenere la buona intelligenza coll'Austria, quant'anche questa non si accentratasse più di sole assicurazioni. (Corr. Ital.)

**Torino 11 aprile.**

Ieri, alle 3 pomeridiane, S. M. ha ricevuto in audienza particolare, dal sig. duca di Guiche, le lettere, che lo accreditano in qualità d'inviate straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso questa Corte. Il sig. duca di Guiche fu presentato a S. M. da S. E. il prefetto di palazzo. Il sig. Duca era giunto in Torino venerdì sera. (G. P.)

**Londra 7 aprile.**

I giornali di Londra, del 7 aprile, pubblicano un pro-

getto di risoluzione, proposto dal cancelliere dello scacchiere per la conversione del debito nazionale inglese; progetto, che è altamente lodato fin d'ora e accolto nel maggior favore. Lo riporteremo in un altro Numero. (G. P.)

**Parigi 8 aprile.**

**Leggesi nella Patrie:** « La Patrie si è astenuta dal prendere una parte qualunque alle controversie, che recentemente sono insorte fra alcuni pretati di Francia e certi giornali religiosi. Il documento seguente, che siamo pregati di pubblicare, fa conoscere per buona sorte ogni discussione: »

« Noi Maria-Domenico-Augusto Sibour, per la divina misericordia e per la grazia della santa Sede apostolica, Arcivescovo di Parigi; »

« Dopo aver preso conoscenza della lettera enciclica, indirizzata dal nostro S. P. Pio IX ai Cardinali, Arcivescovi e Vescovi di Francia, in data del 24 marzo 1853; »

« Volendo porre in pratica i consigli, che vi sono contenuti, ed entrare, per parte nostra e senza riserva, nelle intenzioni del Capo della Chiesa; »

« Desiderando con ciò contribuire ad acquietare le discussioni, che furono suscitate in questi ultimi tempi, e rallegrare il cuore del Sommo Pontefice; »

« Ritagliamo spontaneamente i divieti, soprannati nella nostra ordinanza del 17 febbraio 1853. »

« Date in Parigi, nel nostro palazzo arcivescovile l'8 aprile 1853. »

**Dispositi telegrafici.**

**Londra 10 aprile.**

Fu preso in considerazione il sistema finanziario del sig. Gladstone. Esso presenta un risparmio di 2 milioni di lire di sterlini.

**Berlino 10 aprile.**

Furono sequestrate somme considerevoli destinate ad incoraggiare la propaganda rivoluzionaria, e che appartenevano alla società *Scotch* ignota.

**Francoforte 9 aprile.**

La seguita a rotti insulti, fatti a un poete di guardia militare, le sentinelle furono ora autorizzate, in simili casi, a far uso delle loro armi.

**Notizie teatrali.**

Ne' teatri non grandi, specialmente se raggiunti di bellezza, come questo di B'luze, l'opera buffa è veramente una gioia. I dilettanti provati (del cui bel numero io sono) ricordano ancora con desiderio le serate bellissime del San Moisè, di Venezia: dove a gustare il genere buffo affollavano quanto e quanti per gentilezza e bontà splendevano a quei tempi nella città del piacere. E altri lodano pure e prediligono il serio: per un credo di stare coi più, e non aver torto, se preferisce il buffo: perchè il mondo ama meglio ridere, che piangere.

Quella di ieri sera è stata fra noi, peggiori amatori (del buon tempo antico) una reminiscenza dell'epoca veneziana: e peggiori amatori (più fortunati del tempo corrente) un trattamento, che dal primo all'ultimo istante, con esempio troppo raro, è scorso tutto dilettevole e vivace.

Il *Don Pasquale*, questo raso leggiadro del Donizetti, ebbe esecutori, che se ne mostrarono degni; e furono grandemente e giustamente applauditi.

**Luigia Donati** (prima donna assoluta) è tale una coardiente, cui sta davanti un fortunato avvenire. La natura ha fatto molto per essa: l'arte non sa far tutto. Che studi e perfezioni la musica, tanto difficile nel buffo, e ne sarà vantaggioso d'anni anche il prestigio del canto. Che nel canto non trascenda ad ardimenti, quasi impossibili, perchè una sola difficoltà non superata tronca il diletto di melissime voci. Che si guardi ancora da un abuso, quasi generale, ne' cantanti, perchè portato da un mal uso generalissimo degli uditori, i quali, senza badare all'opportunità dell'azione ed al conforme carattere della musica, crescono il battore delle mani, a misura che il canto ingrossa e si trasforma in grido. I colpi di tosse fanno bellissime prove nei lavori del cantante, come in quelli del pittore; ma, se gettati fuori di sito, e tanto forti da porre poco meno che folgori, scongiurano inevitabilmente l'armonia del quadro.

Ma questi piccoli noi, ben facili a togliersi, sono largamente compensati dalle distinte doti, ond'è ricca questa coardiente. Voce di soprano, potente, di lunga scala e d'un

sole e smaltito colore: tanto ammirabile negli acuti, che mi ha ricordato la *Mahbran*: modulare agilmente e senza fatica: sillabare netto e distinto: scambiarlo gradevole e bella persona: e ciò, che accresce e compie il valore di tutto, un animo ardente e prontissimo ad ogni commozione. Sì, lo si può ripetere e professare senza tema di sbaglio: questa coardiente ha davanti un fortunato avvenire.

**Eugenio Parloti** (primo tenore assoluto) è anch'esso giovane d'età, come di carriera. Non ha quindi la disinvoltura comica, richiesta a tal genere. Ma ce ne ricambia a conto doppio con una voce, che scende all'anima, e con una scuola squisita, che tutto ciò che tocca le fibre. Solamente ci lascia desiderare che spieghi più spesso quel calore, che tanto d'innamora nella serenità e nel diletto, che lo tiene diletto.

Il primo basso comico **Eugenio Monsani** è provetto nel canto, come nella mimica. Voce robusta e insieme gradevole: buon metodo: maniera franca: ha in grado di tutto le parti, che sono proprie del suo personaggio.

Del baritone, primo assoluto, **Angelo Corazzari**, non possiamo dare un pieno giudizio: perchè, sendo malato, fa quello che può, non quello che sa, e mostra di sapere.

L'intermezzo degli atti dell'opera è rallegrato da due terzetti di ballo: le sorelle **Paulina e Marietta Wifland**, con **Pietro Cortinovis**. Buona scuola, buona scelta di pezzi, giovinezza, leggiadria e forme bellissime (delle due sorelle) attirarono applausi remorosi dai nostri lions.

Il maestro **Benedetto Moro** (primo violino dell'orchestra) è, un generale, che sa riportare trofei con pochi veterani e molte reclute.

L'insieme dello spettacolo è tale, che nessuno tra noi, e tra i vicini, cui non manchi affatto il sentimento e la cultura del bello, potrebbe a meno di frequentarlo.

Ossero adunque alla Presidenza del teatro, cui lo dobbiamo: cuore, però, che questa volta, po' gravi ostacoli vieti, voluti, per debito di giustizia, partecipare anche al nostro concittadino, sig. Benetti.

Belluno, 7 aprile 1853. X.

## ARTICOLI COMUNICATI.

Il sacerdote D. Antonio Polin, professore nel Seminario vescovile di Treviso, compie il 10 corrente la sua predizione quadragesimale nella parrocchia di S. Giovanni Battista di Gamburara.

Chi non provò il contento di assistere agli eloquenti di lui sermoni, non può formarsi una giusta idea del distinto zelo, col quale, con vera carità evangelica, bandiva dal pergamo la fede di Cristo. Profondo nelle dottrine, energico nel pensiero, sagace nei ragionamenti, fiorito nello stile, non solo trattava ad udire quei del Comune; ma tutti i villeggianti dell'amena riviera del Brenta, ed alcuni perfino da Venezia e Treviso. Il vasto tempio era divenuto angusto al desiderio dei molti, che, non potendo meglio, tendevano, specialmente nell'ultimo di, dalla piazza, le orecchie per ascoltare il tuono di quella voce sonora, che al solo sentirsi ispirava devozione, riverenza ed affetto.

Non è quindi a stupire se, con queste doti esime, il sacerdote Polin cogliesse copiosi frutti spirituali, e dettasse ammirazione ed entusiasmo. Fra i più concetti della musica band, seguita da numerosissimo corteo di equipaggi, venne, dopo il termine di una fatica, accompagnata all'ospite suo a leggio, per una lunga via fiancheggiata di palagi e di accenti casali, dove tappeti, fiori, poesie, pendenti dalle finestre, gli attestavano quella gratitudine, che rimarrà perennemente scolpita nel cuore di tutti.

Oh! torni egli presto fra noi, che lo accompagniamo colle nostre benedizioni!

Gamburara li 11 aprile 1853.

ALCUNI AMICI.

Per dire i fatti e la verità, non fa duopo d'un ingegno elevato e di una stile sublime, doli poi queste che mancherebbero nel sottoscritto, il quale intende solo di render pubblico il bene, il buono ed il bello, che vede, come tanti si affrettano invece a parlare del male.

Londrina, piccola città del Polesine, lontana dalle capitali, contiene in sé, nel suo piccolo, tutto che di buono haume quella, e la rendono un loco e tranquillo soggiorno, specialmente a chi ama fuggire i remori delle grandi città.

Qaa una eletta schiera di cordiali cittadini, benedici di distinte qualità sociali e d'ingegno non comune.

Qaa un buon numero di artigiani e industriali, che raggiungono la perfezione nei loro lavori.

Qaa Istituti di beneficenza, Ospedale, Casa di ricovero, Scuole ginnasiali, la benemerita famiglia Cavani.

Qaa le arti fioriscono, ed in ispezial modo la musica, che rende più brillanti le conversazioni e le società.

Insomma, sistemi e costumi del Veneziani, al qua parrebbe, come a me, di essere in un *sauzier* di Venezia.

Qaa ora si riapre il Caffè maggiore, di rappa comunale, nella pubblica piazza, dopo i restauri praticati in vari locali che lo compongono, a cura del Municipio, che non guardando a fatiche personali ed a spesa, anche un proprio sacrificio, tutto si adoperò, perchè dovesse ruscire come in fatto riuscì, di ornamento e comodità all'intera piazza.

Qaa, ieri, per l'ultimo, si riapre il teatro della città, nella prima rappresentazione della nuova Società drammatica di dilettanti concittadini, da un mese circa attesa e l'esito sorprese perchè superò l'aspettazione.

Datti gli animi dei cittadini, accorsi in pien numero erano disposti più a compatire che ad applaudire, modesti quei giovanotti, e quelle gentili signore, non trattarono ma la pubblica scena, ed era la prima volta che vi comparivano. Tutti invece sostennero le parti saviamente distribuite, con arte, con grazia e disinvoltura; e tutto che, insomma, si riferisce alla scena ed al teatro, fu condotto con proprietà, con decoro e con ogni riguardo. Per ciò li ripetuti applausi, anche dei forestieri, furono ben meriti e giusti.

Da questo primo esito, i Lendinari si possono, e ben a ragione, fondatamente sperare che la Società sarà per offrire in seguito un risultato soddisfacentissimo; tale più che vi fanno parte individui delle migliori famiglie, e che non manca alla stessa la cooperazione ed appoggio di quanti, come, com'ebbe ad ammirarsi iersera.

La Società altresì, fra gli altri nobili scopi, adotti pur quello di rivolgere a beneficio della pia Casa di ricovero il prodotto netto d'ogni rappresentazione; e per questo adunque, come per tutto in generale, sia loda i chi si fece promotore della Società stessa, a chi seppe appressarla, a chi seppe facilitare la sua attuazione.

Ma già non può il paese se non guadagnarvi, quando si frammette un *Ballerio*. La famiglia del sig. Giovanni Billerin fu ed è sommamente utile, com'è sommamente cara all'intera città. Questo nome lo non posso tacere. Londrina li 4 marzo 1853. UN VENEZIANO.

## AVVISI PRIVATI.

**N. 1634.** — Andando la Camera, fra otto giorni della presente inserzione, a far luogo alla volta dell' *espresso* Tipografia greca a S. Zaccaria, Fondamenta dell'Ormaria N. 4974-4975, da Diamantidi Giorgio, morto da 7 anni a De Prussia Demetrio, se ne dà pubblico annuncio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARD.

**N. 1976.** — Andando la Camera, fra otto giorni della presente inserzione, a far luogo alla volta dell' *espresso* coloniale, anche per commissioni, a S. B. ritoimosa, al Ponte di Rialto, N. 5324, da G. Tosoni e Comp. a Giacomo Tosoni, se ne dà pubblico annuncio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARD.

## ASTA VOLONTARIA

che avrà luogo il giorno 29 corrente, dalle ore 12 meridiane, alle 3 pomeridiane, nello Studio del Notaio Giovanni dott. Molin, per la vendita d'una Procuratoria in secondo piano, con ingresso in Calle del Cappelletto, all'anagrafica N. 174. L'Asta sarà aperta sul dato regolatore di effettive austre. L. 48,000.1 sotto le condizioni indicate nell'Avviso, pubblicato l'8 corrente, e l'esistente presso il suddetto Notaio.

Cornisi Urbano, di 50 - Cielia Antonia, di 50 - Stefani Maria di 40 anni. - Scandella Antonia, di 2 anni e 4 mesi. - Venegh Vincenzo, di 3 anni e 20 giorni. - Schiavi Marco, di 8 anni. - Totale N. 7.

**Nei giorni 5 aprile.** — Benvegnù Luigi, di anni 13. - Coltoni Maria, di 6 anni e 4 mesi. - Dall'Acqua Luca, di 36. - Lapola Giov. Batt., di 44. - Maluta Antonio, di 1 anno ed 11 mesi. - Galich Natale, di 79. - Gige-Boo Maddalena, di 28. - Zennaro Pietro e Geremia Pietro, di 2 anni. - Totale N. 9.

**Nei giorni 6 aprile.** — Colonna Giovanni, d'anni 19. - barbutauro. - Barti Federico, di 1 anno e 3 mesi. - Monaco Gaetano, di 53, ricoverato. - Nob. co. Giuseppe Falier, di 95, possidente. - Totale N. 4.

**Nei giorni 7 aprile.** — S. E. co. Manin Leonardo, gran dignitario del Regno Lomb-Veneto, consigliere intimo di S. M. I. R. A., membro effettivo dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, socio del Museo Ateneo e di altre Accademie, presidente della Fabbrica dell'I. R. Basilica di S. Marco, di anni 61, mesi 11 e giorni 7, possidente. - Cassis Elisabetta, di 66, ricoverata. - Garzadori nob. Gaetano, di 48, R. impiegato. - Micheli Giacomo, detto Occhi, di 21, industriale. - Zabeo Ambro, lavorante alle saline. - Malibran-Broletto Antonia, di 74. - Totale N. 6.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.91 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 12 APRILE 1853		Ore 11	L. del Sole	Ore 2 mer	Ore 9 ser.
Barometro, pollici	28	2	8	28	1
Termometro, gradi	6	0	9	2	9
Igrometro, gradi	78		73		80
Anemometro, direzione	S. O.		S. E.		E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.		Quasi ser.		Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: —

## SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 13 APRILE 1853.

**TEATRO CALLO A S. BENEDETTO.** — Il *Macbeth* del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

**TEATRO APOLLO.** — La memoria del diavolo. — Ore 8 e 1/2.

**TEATRO MALIBRAN.** — La luna del 13 marzo. — Un *supplé* del Bengala. — Alle ore 5.

**AL TEATRO CALLO A S. BENEDETTO.** — Sabato, 16, e domenica, 17 aprile: La *Lucrezia Borgia*.

Prof. **MEZZANA**, Compilatore.

## GAZZETTINO MERCANTILE

**VENEZIA 13 APRILE 1853.** — Oggi mantono gli arrivi. Oli di Corbi in botte da d. 258 a 260; di Suse in tina a d. 245, soliti sconti: di ravizzone da f. 24 a 27 1/2. Pochi affari in granaglie. Ne' vini, la qualità buona più ricercata. Mandorle in decollazione. Valute d'oro 1 3/4. Le carte in opzione d' aumento. Prestite lomb-van. a 94, dan.; Conversione di Vigi a 91, god. 1.0 nev.; Metalliche ad 85 1/4; Banconote a 90 1/4.

## DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 12 APRILE 1853.	
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	94 3/16
detto detto al 4 p. 100	85 7/8
detto detto al 3 p. 100	75 1/2
detto al 5 p. 100 col pag. degl'inter. all'est.	107
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500	—
detto, — — — — — 1839, — 250	147 1/2
detto, al 5 p. 100 — — — — — 1852, —	94 1/16
detto, lettera A — — — — —	—
detto, B — — — — —	—
detto lombardo-veneto — — — — —	101 1/2
Azioni della Banca, al pezzo — — — — —	1414
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2427 1/2
detto — — — — — da Vienna a Gloggnitz	500
detto della navigaz. a vapore del Danubio	500
detto del Lloyd austriaco di Trieste	500
detto del Lloyd austriaco di Trieste	635

## Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	—	Ra. 162 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	—	— a 2 mesi
Londra, per 100 fiorini corr.	—	— a 2 mesi
Francforta sul Meno, per fior. 120,	—	— a 2 mesi
valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2	—	108 1/2 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	—	110 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	—	10-50 — br term. L.
Milano, per 300 lire austr.	—	109 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	—	129 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	—	130 — a 2 mesi L.
Aggio degli zecchini imperiali	—	— p. 100.

N. B. — Il Listino delle monete di Venezia del 12 corr. rimane eguale a quello dell'11, inserito nella Gazzetta d'ieri.

## CAMBI. — VENEZIA 12 APRILE 1853.

	Ed. 219 1/2	Londra	Ed. 29-40
Amburgo	—	—	—
Amsterdam	248	—	244 D.
Ancona	622 D.	Marsiglia	117 3/8 D.
Atene	—	Messina	18-35 D.
Augusta	298 L.	Milano	99 1/2
Bologna	623 1/2 D.	Napoli	518
Corti	609 D.	Palermo	15-25 D.
Costantinopoli	—	Parigi	117 1/2 D.
Firanzo	99 1/2 D.	Roma	635 D.
Genova	117 1/2 D.	Trieste a vista	271 1/2 D.
Lazio	117 1/2 D.	Venezia a vista	271 1/2 D.
Lisbona	—	Zante	605 D.
Livorno	99 1/2 D.	—	—

## MERCATO DI ADRIA DEL 9 APRILE 1853.

GENERALI		DA LIRE	A LIRE
		ADST.	ADST.
Frumento	—	16-50	18—
Frumentone	—	8—	11-25
— ibrida	—	—	—
Risi nostrani	—	37—	43—
— bolognesi	—	33—	37—
— chinesi	—	31—	35—
Risoni nostrani	—	—	—
— bolognesi	—	—	—
— chinesi	—	—	—
Avena vecchia	—	6-75	7—
Detto in aspetto	—	—	—
Fagioli in sorta	—	11—	13—
Ravizzone	—	—	—

## MERCATO DI LEGNAGO DEL 9 APRILE 1853.

GENERALI		INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	—	22-50	22-75	23—
Frumentone	—	15-50	16-25	16-50
Riso nostrano	—	41—	45-93	50—
— bolognese	—	28—	39—	40—
— cinese	—	36—	37—	38—
Segala	—	—	—	—
Avena	—	8-60	8-67	8-75
Fagioli in genere	—	—	32—	—
Miglio	—	—	—	—
Orzo	—	—	—	—
Seme di lino	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—

MERCATO DI LONIGO DELL'11 APRILE 1853.			
CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	18-50	19-50	21—
Frumentone	12-50	13—	14—
Riso nostrano	37—	47—	50—
— cinese	32—	35—	39—
Avena	—	8-28	—

## ARRIVI E PARTENZE. — NELL'11 APRILE 1853.

**ARRIVATI.** — Da *Venezia*: I signori di Gorze conte, I. R. consigli di Legaz. — Da *Milano*: Lacoste de Laval Gio. Batt., propr. di Vertizon. — De Noyant Ramondo, propr. di Clermont. — De Falvard de Montuc Michele, propr. di Perpezat. — Da *Firenze*: de Chambray Giacomo, propr. di Parigi. — Da *Brescia*: de Santi Gaetano, possid. o negoz. — Da *Verona*: Guglielmi dott. Vincenzo, I. R. giudice sussidiario presso il Tribunale di Zara. — Da *Mantova*: Bovi Giuseppe e Collini Giuseppe, possid. — Da *Modena*: Palazzi Francesco, possid. — Palmieri Lodovico, avvoc. e possid. — Da *Ferrara*: Ely Guglielmo D., Americano. — Da *Trieste*: de Sarutheun co. Lodovico, I. R. ciambellano. — Kolfer Francesco, consigli del Magistrato e presid. della Camera di comm. di Bolzano. — Unterweger Francesco, consigli comunale a Merano. — Flora Giov., possid. di Gurnus. — Lodebour Gustavo Adolfo, negoz. di Lübeck. — Bosal Cador Haggi, negoz. di Marocco.

**PARTITI.** — Per *Verona*: I signori: de Negrelli di Moldebe nob. Luigi, I. R. consigli minister., direttore super. delle pubbliche costruz., ec., nel Regno Lomb-Veneto, e cav. di più Ordini. — De Gorze conte, I. R. consigli di Legaz. — Di *Porta* co. de Oterberg principe Alfonso. — Per *Firenze*: Wacker Enrico, Americano. — Per *Milano*: Galway Payne Filippo, capit. ingl. — Vast Sackville Onorato Gugl., Inglese. — Per *Milano*: Sansverme nob. co. Faustino, poss. di Crema. — Per *Trieste*: de Barbey Maurizio Ferdinando, possid. di Parigi. — Robb Samuele e Moury Edoardo, possid. americani. — De Meus co. Ferdinando, governatore della Società generale a Bruxelles. — De Hohenhal co. Emilio, ciambellano prussiano.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 aprile... Arrivati... 840  
Partiti... 791

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 aprile 1853. — Vitturi-Casagrande Angela, di anni 45, civile. — Mondini Teresa, di 71, povera. — Santina Elisabetta, di 8 anni. — Eps Maria, di 60, povera. — Candolmo Pascale Giac., di 44, agricoltore. — Zotti Rosa, di 1 anno. — Totale N. 6.

Nel giorno 4 aprile. — Papi-Marini Maria, di anni 60. —



# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 11008. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avessero interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'arbitrato del

caso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque possedute, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Antonio fu Gio. Batt. Gasparini negoziante di qui abitante a S. Simeone Profeta al n. 1166.

Perciò, viene col presente editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gasparini ed insinuare a tutto maggio 1853 in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Jacopo Pasqualigo, deputato curat della massa concorsuale, con costituzione dell'avvocato Cipriani dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma essendogli il diritto in forza di cui egli intende di essere graduto nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 giugno 1853 alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di commissione n. IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato Bernardo Buggeri, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, e tutto pericoli dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente  
Mazzoni.

Malenica, Cons.  
Pontedera, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 9 aprile 1853  
Domenechini.

N. 2445. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Dall'I. R. Pretura di Me-

strie si rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Vittorio Alberti di Venezia ed in pregiudizio di Calvi Giuseppe fu Antonio di Venezia e nob. Gio. Barlassa fu Antonio di Spinea avrà luogo la vendita mediante subasta giudiziale, degli immobili sottodescritti nel possesso di sua residenza, destinati per i primi due esperimenti i giorni 3 e 10 giugno anno corrente dalle ore 10 alle 12 merid. e per il terzo il 17 mese stesso, ed alle stesse ore al patti, e condizioni seguenti:

I. L'asta seguirà prima lotto per lotto, e perciò per il totale.

II. Nel primo, e secondo esperimento non potrà avere luogo la delibera che a prezzo superiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti. La delibera però nelle offerte ai singoli lotti non seguirà che dopo esperimento la gara sul totale, e sarà preferita l'offerta fatta per il complesso dei fondi se sarà superiore a quella dei singoli lotti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore

di stima del singolo lotto, del quale intende farsi offerente, e gli sarà restituito dopo la gara purchè non siasi reso deliberatario.

IV. Entro venti giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia in monete d'oro, o d'argento a tariffa, ed in caso di difetto sopra nuova istanza dell'esecutore seguirà il reintanto a rischio, e spese del deliberatario moroso: dovendo il deposito rispondere della eventuale differenza del prezzo, e delle spese.

V. L'esecutore volendo rendersi offerente, o deliberatario non avrà l'obbligo del previo deposito del decimo, nè del versamento del prezzo. Dovrà però corrispondere su di questo, a chi di ragione, dal giorno della delibera fino a quello del pagamento dietro l'asito della graduatoria l'interesse annuo del 5 per 100.

VI. Saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche gravanze che si matureranno sul fondo deliberato dal giorno della delibera in poi, nonché tutte le spese giudiziali della istanza di oppignoramento fino all'atto di delibera, e le successive di aggiudicazione, di traslado, tasse ed altre, dietro tassazione del Giudice.

VII. Il deliberatario, se non è l'esecutore, dovrà per ottenere la definitiva immissione in possesso, giustificare il versamento del prezzo. Essendo l'esecutore potrà ottenerlo tosto dopo la delibera.

VIII. Cadranno al deliberatario tutti i frutti naturali, e civili dal giorno della delibera in poi.

IX. Il fondo viene venduto nello stato, in cui sarà il giorno della delibera, e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutore.

Gli atti relativi sono ostensibili presso la Cancelleria Pretoriale.

**Immobili da vendersi**  
Distretto di Mestre  
Comune di Spinea.

Lotto I. Campi 4: 2: 41, con casa divisa in due appezzamenti:

a.) Campi 3: 2: 277, con casa colonica lavorata da Rocco Zorsetto censiti nel catasto del comune censuario di Spinea in ditta Calvi Giuseppe e Antonio come segue:

N. 1049, arativo a. v. pert. 9: 41, rendita l. 11: 10.

N. 1050, casa colonica pert. 0: 10, rendita l. 4: 79.

N. 1051, prato pert. 1: 06, rendita l. 2: 42.

N. 1059, a. a. v. pert. 8: 80, rendita l. 10: 36.

Somma pert. 19: 37, rendita l. 28: 69.

b.) Campi 0: 2: 76, prati lavorati per economie censiti nel catasto medesimo ed alla stessa ditta come segue:

Del n. 1001, prato superficie 4: 22, rendita l. 9: 62, stimati complessivamente aust. l. 2400: 30.

Lotto II. Campi 21: 0: 247 con casa suddivisa in due appezzamenti censiti nel medesimo catasto, ed alla stessa ditta, e stimati del complessivo valore di l. 9210: 70.

a.) Campi 14: 3: 174, a. p. v., e prati con casa colonica lavorati in parte per economia, ed in parte da Natale Gambato.

b.) Campi 6: 1: 73 a. p. v., e prato con economia, ed in parte da Innocenzo Ronchi detto Zorsetto, i quali appezzamenti sono censiti come segue:

N. 98, prato superf. 7: 10, rendita l. 6: 31.

N. 989, prato superf. 16: 44, rendita l. 37: 15.

Del 1001, prato superf. 8: 43, rendita l. 37: 01.

N. 1002, prato superf. 1: 60, rendita l. 3: 65.

N. 1003, prato a. v., superf. 10: 30, rendita l. 21: 53.

N. 1005, prato superf. 2: 29, rendita l. 40: 95.

N. 1006, p. a. v. superf. 4: 12, rendita l. 12: 15.

N. 1260, a. a. v. superf. 50: 37, rendita l. 105: 27.

N. 1264, a. a. v. superf. 2: 68, rendita l. 11: 31.

Somma superf. 110: 37, rendita l. 247: 34.

Lotto III. Casa dominicale con adiacenze, e campi 8: 2: 128 a. p. v. broliivi divisi in due appezzamenti mediante la strada ferrata L. V. censiti nel catasto suddetto, ed alla stessa ditta, stimati il tutto a. l. 7125: 40.

Sono censiti come segue:

N. 1014, a. a. v. superf. 0: 28, rendita l. 1: 18.

N. 1015, a. a. v. superf. 4: 70, rendita l. 19: 83.

N. 1016, a. a. v. superf. 0: 15, rendita l. 0: 45.

N. 1016, a. a. v. superf. 12: 91, rendita l. 56: 16.

N. 1018, a. a. v. superf. 0: 66, rendita l. 2: 79.

N. 1018, a. a. v. superf. 3: 77, rendita l. 15: 91.

N. 1019, a. a. v. superf. 0: 54, rendita l. 1: 60.

N. 1019, a. a. v. superf. 5: 72, rendita l. 16: 99.

N. 1020, orto superf. 1: 07, rendita l. 6: 47.

N. 1021, orto superf. 0: 43, rendita l. 2: 60.

N. 1022, orto casa superf. 3: 16, rendita l. 68: 91.

N. 1024, a. a. v. superf. 4: 14, rendita l. 17: 47.

N. 1026, prato superf. 1: 20, rendita l. 5: 27.

Somma superf. 44: 73, rendita l. 215: 73.

Si pubblici coi metodi di legge.

Dall'I. R. Pretura in Me-

strie,  
Li 9 aprile 1853.  
L'I. R. Pretore  
Mazzoni,  
Bongiovanni, Scritt.

N. 894. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Viene dedotto e pubblica-

notizia essere mancata a' vivi nel giorno 20 gennaio 1853 in Venezia Teresa Benicora fu Biagio, vedova di Giacomo Dottor Noale, senza lasciare alcun suo testamento. Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competesse il diritto di succedere nella di lei eredità, si diffidano tutti quelli che per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa a dover nel termine d'un anno insinuare il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè altrimenti l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza giusta il par. 760 del Codice Civile e della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1835 pubblicata colla Notificazione governativa 14 agosto dello stesso anno n. 27702-990.

Il presente verrà affisso all'Albo, nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cavar-

sere,  
Li 26 marzo 1853.  
H. R. Cons. Pretore  
Manno,  
Tordini, Scritt.

N. 1849. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
L'I. R. Pretura di Occhie-

bello notifica col presente a tutti quelli che vi hanno interesse, che venne dalla stessa con ordinario Decr. a questo n. sperto d'Ufficio, il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Giuseppe Padovani fu Giacomo commerc. di Suenia.

S'invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione contro la detta massa eberata, ed insinuare entro il giorno 15 giugno p. v. a questa I. R. Pretura, in confronto del Dr. N. de Lodi deputato in direzione della massa stessa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma essendogli il diritto in forza del quale egli intende di essere graduo-

nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto che la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 21 giugno suddetto alle ore 9 ant. dinanzi questa stessa I. R. Pretura per passare alla elezione dell'amministratore stabile, od alla conferma di quello che fu internamente nominato nelle persone di questo Francesco Munari, e per procedere alla scelta della delegazione dei creditori, nonchè per esprimere un componimento amichevole a definizione del concorso, con avvertenza che i non compariti, si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei compariti, e che non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, ed in quella di Suenia, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Oc-

chiebello,  
Li 8 aprile 1853  
Il R. Cons. Dirigente  
Fabbri.

N. 8757. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Caduto deserto il terzo esperimento d'asta degli immobili di ragione della eredità del fu Pietro Accorboni di cui l'appendice d'Editto 21 ottobre 1852 n. 33664, si fa noto che viene a tale effetto redepulato d'ufficio il giorno 27 p. v. aprile alle ore 12 merid. all'Aula II.<sup>a</sup> di questo Tribunale, sotto le condizioni espresse nel primo Editto 9 giugno 1852 n. 18417.

Il che si affigga ed inserisca come di metodo.

Il Presidente  
Mazzoni.

Benatelli, Cons.  
Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 23 marzo 1853.  
Domenechini.

N. 1921. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Si rende noto, che nella

Sala di questo I. R. Tribunale nei giorni 26 e 29 aprile p. v. e 10 maggio successivo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a mezzo della solita Commissione, seguiranno gli incanti dello stabile sottoscritto, di ragione della minore Claudia, e Lucia Fagnani fu Muzio Francesco, di Belluno, esecutate dal sig. Tommaso Antonio cav. Cattolico di Padova per l'importo di a. l. 2400 ed accessori, sotto le seguenti condizioni:

I. Ai due primi incanti l'immobile non sarà deliberato che al prezzo maggiore, ed eguale della stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore della stima medesima.

II. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutore ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, ed il deliberatario depositerà, compreso il decimo nel termine di giorni 30 dalla delibera, il terzo del prezzo in lire austriache, conchè otterrà il possesso dello stabile acquistato.

III. Il rimanente prezzo, cogli interessi del 5 per cento dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato ai creditori iscritti entro 14 giorni dal giorno, in cui gli verrà intimato il Decreto di riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto e di lui rischio e pericolo.

IV. Col pagamento compiuto, giusta la condizione precedente, sarà aggiudicato al deliberatario la proprietà dello stabile acquistato, sciolto l'esecutore da ogni manutenzione.

V. Oltre il prezzo, il deliberatario assumerà le imposte, arretrati eventuali sullo stabile.

VI. Le spese di delibera, di possesso e di aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi.

Casa in Campitello di questa Città al n. di mappa 1317, che si estende sopra il n. 1318, composta a pietrame e coperta a tegole, colla superficie di pert. 04, e colla rendita di a. l. 40: 77, divisa in più piani, tra i confini a mattina casa Bocchetti, messodi Campitello, sera contrada e sentierione casa Bocchetti, stimato a. l. 7500.

Il Presidente  
Vanzani.

Comini, Cons.  
Fontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,  
Li 17 marzo 1853.  
Raitay, Dirett.

N. 2248. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Si rende pubblicamente noto, che sopra nuova istanza di

Alessandro Roma amministratore della sostanza concorsuale dell'oberto Nicolò Gasparinetti fu Francesco di S. Polo, si procederà a due esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti da tenersi all'Aula Verbale di questa Pretura dinanzi apposita Commissione, e che per il primo esperimento venne fissato il giorno 27 aprile p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo per il secondo il giorno 18 maggio p. v. pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in lotti con ordine progressivo, con cui sono in seguito ripartiti gli immobili da venderli.

II. Essi immobili saranno venduti al primo e secondo incanto soltanto al prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell'importo di tutti, o de' singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare in valute d'oro, o d'argento, al corso legale, esclusa qualsiasi carta monetata; e importo che verrà restituito tosto chiusa l'asta a quello che non restami deliberatario, restando in riguardo a questo fermo il fatto depositato onde assicurare gli effetti dell'asta.

IV. Entro giorni otto decorribili dall'atto della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa depositi di questa Pretura in valute d'oro, o d'argento, esclusa qualsiasi carta monetata, l'intero prezzo della delibera, imputando il fatto deposito.

V. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si ritrovano all'epoca della fatta delibera, restando eccettati dalla vendita i frutti esistenti sui fondi, che spetterà all'amministrazione di raccogliere al momento della loro maturità, pagando essa d'altrou de' predelli dell'anno Camerale in corso: quanto al livello, l'amministrazione si riserva il prorata interesse fino al giorno del pagamento del prezzo di delibera.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi e servitù che per avventura fossero inerenti ai fondi venduti senza poter pretendere abbuzzo di sorte, non prestando l'amministrazione alcuna garanzia neppure sulla quantità precisa dei beni, che restano venduti a corpo, e non a misura.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, nè verrà a lui rilasciato il decreto d'aggiudicazione della proprietà acquistata, o d'immissione in possesso, se non dopo che avrà effettuato per

intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Non effettuando esso deliberatario il deposito nel termine suindicato, gli immobili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutte spese di esso offerente, che si renderà responsabile dei danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto deposito.

IX. Resta a carico del deliberatario il bollo del decreto d'aggiudicazione, la tassa per trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successiva alla delibera.

Seguono gli immobili da venderli in Comune censuario di Ponte di Piave.

Lotto I.

Campi 2: 4: 166 detti li Boschetti Gentilini, in censo provvisorio al n. 117, con la cifra di v. l. 81: 17, con marca livellaria all'Esario I. R. Namo Boschi di anno l. 10: 34, in censo stabile al n. 1492 di mappa per pert. cens. 11: 77, con la rendita di l. 34: 02, stimati a. l. 1072: 50.

Campi 6: 2: 003 a. p. v. con caseta denominata da Fratter, in censo provvisorio del n. 114, con la cifra di l. 230, ed in censo stabile al n. 89, 96, 136, 137, 139, 140, 141, 1493, 1598 di mappa, per cens. pert. 34: 66, con la rendita di l. 136: 29, stimati a. l. 3455.

Campi 3: 2: 208 a. p. v. detti Prà delle Mura, in censo provvisorio al num. 114, con la cifra di ital. l. 80, ed in censo stabile al n. 118 di mappa, per pert. cens. 17: 76, con la rendita di l. 68: 91, stimati aust. l. 1450: 50.

Valore complessivo dei beni l'ormentati il lotto a. l. 5978.

Li campi suddescritti formanti un solo appezzamento confinano: a levante Gasparinetti Luigi, Wiel cav. Taddeo, e nob. Grimani, messodi Gasparinetti Luigi e Beneficio Parrocchiale di Ponte di Piave, a sera strada comunale, monti Wiel cav. Taddeo.

In Comune censuario di S. Andrea di Barbarana.

Lotto II.

Campi 6: —: 302 a. p. v. prati e gravosi loco detto davanti Bosco con casa e casolare annesso esistente sopra il fondo stesso abitato da Antonio Pato, confinano a levante Gasparinetti Pietro e Luigi, mess. lorde del Piave, sera e monti strada Gallata, campi quattro dei quali a. p. v. con gelsi compreso cortile, orto e fondo di casa, e campi due e tavole 302 boschivi, prati e gelsi pascolivi, in censo provvisorio di S. Andrea di Barbarana dei n. 336, 337, con la cifra di v. l. 240, e nel censo stabile al n. 993, 994, 995, 996, 997, 998 e 999 di mappa, per cens. pert. 29: 98, con la rendita di l. 132: 75, con casa colonica, stimati a. l. 4150.

Lotto III.

Campi 1: —: 250 a. p. v. d. il campo Roma, confina a levante Cons. Roma, mess. Davanzo Nicolò, povera Corrier, e strada comune, tremontana strada pure comune, in estimo provvisorio al n. 15, con la cifra di v. l. 50, e nel censo stabile al n. 1705 di mappa, per cens. pert. 5: 43, con la rendita di l. 21: 07, stimati a. l. 710: 30.

Lotto IV.

Campi 1: —: a. p. v. con gelsi detto Coda Ramon, confina a levante strada comune, messodi Beneficio Parrocchiale di Ponte di Piave, povera Redaelli e Gasparinetti ed eredi Mora, monti De Marchi Regina, in censo provvisorio del n. 15, con cifra di l. 47, e nel censo stabile al n. 1662 di mappa, per pert. cens. 4: 08, con la rendita di l. 16: 89, stimati a. l. 530: 10.

Campi —: 1: — detto Canoret, confina a levante Pio Ospitale di Treviso, messodi, sera e tremontana dal Ben detto Polador, in censo provvisorio del n. 15, con cifra di l. 11: 09,



nel censo stabile in mappa al n. 1481, per cens. pert. 1. 27, con la rendita di l. 4. 93, stimati a l. 90.

Valore complessivo dei beni formanti il lotto IV, a l. 620: 10.

#### Lotto V.

Campi 1. 1. 122. 1/2 a. p. v. detto Campo Beccher, confina a levante S. d. detto Mareno, meza. Gasparinetti, ponente Contarini e Benefico Ferrocchiele di Ponte di Piave, tramontana strada, in censo provvisorio del n. 114, con cifra di l. 39, e nel censo stabile al n. 1459 di mappa, per cens. pert. 3. 87, con la rendita di l. 22. 78, stimati l. 520.

#### Lotto VI.

Campi 4. 3. 162 in S. Andrea di Barbarana denominati davanti colla maggior parte letto del fiume Piave, in censo provvisorio al n. 259, con la cifra di l. 40, e nel censo stabile in Comune censuario di S. Andrea di Barbarana ali num. 920, 984, 985, 986, 987, per cens. pert. 14. 33, con la rendita di lire 17. 09, stimati a l. 50.

Campi 3. 3. 73 in S. Andrea denominati grave di Zennaro, eccettuata piccola quantità letto del fiume Piave, in censo provvisorio al n. 52, con cifra di l. 130. 10, stimati a l. 40.

Campi 3. — 3. 3. 10 del Piave denominati grave di Zennaro, in censo provvisorio al n. 108, con cifra di l. 40, stimati a l. 35.

Valore complessivo dei beni formanti il lotto VI, a l. 125.

Questi due ultimi appezzamenti figurano soltanto nel censo stabile in Ponte di Piave ali n. 1890, 1891, 1893, per cens. pert. 3. 55, con la rendita di l. 3. 54.

#### Lotto VII.

Livello a carico del signor Pietro Gasparinetti emanato dall'atto di divisione fraterna 6 settembre 1844 stipulato in atti del notaio Soletti di Oderzo fruttante il 5 per 100 francabile a piacere del livellato, di austr. l. 2,000.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questo Comune, in quello di S. Polo e di Ponte di Piave, nonché per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,

Li 31 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore

FINALE.

Il R. Cancelliere

Cavazzocca.

N. 1863.

2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

L' I. R. Pretura in Agordo rende noto, che nei giorni 30 maggio, 20 giugno, ed 11 luglio p. v., sempre delle ore 10 ant alle 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti, sopra istanza di Felice-Giacomo Messacasa coll' avv. Paganini contro Francesca, Angela, Maria, ed Antonia fu Francesco Messacasa, e Michele, Antonio, Maria, e Giuseppa da Ronche di Giuseppe di Valle, rappresentati questi ultimi dal loro padre, e questo sotto le seguenti

#### Condizioni.

I. Nessuno, tranne l' esecutore, sarà ammesso all' asta senza il previo deposito di un vanto tesimo della stima.

II. Al primo e secondo incanto gli immobili, che saranno venduti corpo, per corpo, non lo saranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque, coperti però i creditori iscritti.

III. Le spese di delibera e successive a carico del deliberatario.

IV. Il prezzo sarà depositato entro 10 giorni della delibera in moneta sonante, tranne l' esecutore, che selvi gli effetti della graduatoria, potrà trattenerlo a sconto del suo credito.

Stabili da subastarsi.

1. Loco detto alle Fornace, campo di passi 179 3/4, stimato a l. 197. 72, e mattina Consorti Messacasa, messodi Bortolo da Cassan Grate, sera e settentrione lo stesso.

2. All' Acqua piccola, prato sassoso di passi n. 104 1/2, stimato l. 15. 67, a mattina eredi fu Giacomo Messacasa, messodi strada, sera Giuseppe Dall' Acqua, e settentrione Acqua M. sciaga.

3. Alla Bua, campo con ciglio a tutto di passi 299 1/2, confina a matta nei transiti, messodi strada, sera Domenico For-

sen, settentrione Croce Pietro, e de Maman Andrea, stimato l. 389. 25.

4. Alla Bua disotto, prato di passi 19, con campo di passi 31, stimato l. 42. 56, il tutto confina a mattina transiti, messodi e sera de Col Michele, settentrione strada.

5. A Passent, in loco detto alla Varre, campo di passi 262, stimato coi suoi cigli l. 380. 70, a mattina Giovanni de Nardin, messodi Gio. Batt. Nardin, sera Giovanni Nardin, settentrione Sebastiano de Nardin.

6. Dello loco, nelle pertinenze dette alle Val, prato di passi 546, con cespugli e sei castagni, stimato l. 110. 68, confina a mattina e messodi Giovanni Nardin, sera Nardin Consorti, e settentrione strada.

7. Alle Rive o Crepi, prato di passi n. 252, con cespugli e castagni, stimato l. 40. 24, confina a mattina Sebastiano, e così dagli altri lati.

8. In detto loco sotto strada, campo con cigli e prato a mattina, il tutto di passi 191 1/4 stimato l. 234. 10, confina a mattina Gio. Batt. Nardin, messodi e sera Sebastiano Nardin e strada, settentrione simile.

9. Loco detto alle Rive, prato con bosco da foglia e due ciriegi, di passi 1626 1/2, con un castagno, stimato l. 187. 87, confina a tutti i lati Nardin Sebastiano e strada.

10. Dello loco, campo con testata a mattina, il tutto di passi n. 197, per l. 207. 57, confina a mattina Sebastiano Nardin, e così dagli altri lati.

11. Al Pagolas, prato in due corpi formanti un solo, di passi 2369, per l. 410. 31, confina a mattina, sera e settentrione Sebastiano de Nardin.

12. Ai Ven o Zoldo sotto il Rif, campo in vari corpi di passi 275, con prato di passi 573, ed un ciriegio, per l. 267. 70, confina a mattina, messodi, e sera comunale, e settentrione Consorti Maltei.

Locchè sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 31 marzo 1853.

L' I. R. Canc. Dirig.

VINA.

Sperti

N. 2281.

2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

Questa I. R. Pretura con odierno Decreto ha interdetta per imbecillità Maria q. Michele Corubolo di S. Giovanni, e nominatosi in suo curatore Bortolone Corubolo di d. luogo

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 14 marzo 1853.

Il Pretore Dirigente

DRACCI.

N. 3706.

2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

In appendice all' Editto del giorno 14 marzo p. v. suddetto num. inserito nel foglio d' Annunzi dei giorni 25 e 30 marzo ed 8 aprile ai n. 37, 38 e 41 essendo corso equivoco nell' indicazione del cognome dell' avv. procuratore della ditta istante fratelli Pigazzi, e di quello del curatore destinato a Pasquale Guracucchi, rappresentante la ditta Michele Guracucchi, viene, in rettifica dell' Editto stesso, fatto conoscere che:

La istante ditta fratelli Pigazzi è rappresentata dall' avv. Mastraca (loco Mion) e che il curatore destinato al convenuto Pasquale Guracucchi è l' avv. D. R. Mion (loco D. R. Pasqualigo)

Ed il presente si affissa e per tre volte s' inserisce nel foglio Ufficiale di qui.

Il Presidente

DR SCOLARI.

Bennetti, G. S.

Gradenigo G. S.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 9 aprile 1853.

Locatelli.

N. 2294.

2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

Bendosi noto agli assenti Caterina vedova, Carlo e Sante fratelli del fu Bonaventura Corubini di Barcis sotto Mantova, che questo negoziante Giovanni Aquai in loro confronto più Juse la petizione esecutiva 31 gennaio p. v. n. 569, in punto di solidoro pagamento di a. l. 4382. 97, dipendenti dalla carta d'obbligo 21 dicembre 1851 in un egli interessi di mora.

Essendo stato ad essi deputato in curatore l' avv. Ciccoj,

perchè possa agitarsi la lite, vengono eccitati, o di presentarsi personalmente, o di fare al deputato curatore le loro istruzioni per la creduta loro difesa, ed a prendere quelle determinazioni, che riterranno proprie al loro interesse, avvertiti che per il contraddittorio rimase fissato il giorno 10 giugno p. v. ore 9 ant., e che a sè medesimi dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente

VITTELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele.

Li 18 marzo 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 4243.

2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

Si notifica a Terenzio Ortolani a sene d' ignota dimora, che la ditta Gian Antonio De Menzoni coll' avvocato Cremona produsse in suo confronto la petizione 22 marzo corrente, n. 4243, per pagamento austr. l. 2809. 79, ed accessori, per legname venduto a giustificazione di sequestro e che, con odierno decreto, venne intimata all' avvocato di questo Foro D. R. Scotti che si è ritenuto in suo onore ad actum essendosi sulla medesima ordinata la comparza delle parti all' A. V. del giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputato curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre un difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 24 marzo 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Consig.

Nob. Barbato, Cons.

Locatelli.

N. 4317.

2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

Si notifica a Terenzio Ortolani assente d' ignota dimora che la ditta Bortolo Lazzaroni coll' avv. Cremona produsse in suo confronto la petizione 24 marzo n. 4317, per pagamento a. l. 1885. 46 ed accessori, per legname venduto e giustificazione di sequestro e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D. R. Scotti che si è ritenuto in suo onore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparza delle parti all' A. V. del giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre un difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 24 marzo 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbato, Cons.

Locatelli.

N. 5635 6957.

3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Acquaroli negoziante di qui.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Acquaroli ed insinuare sino al giorno 1.<sup>o</sup> giugno p. v. in esclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Dr. Alfredo Carvini deputato curatore della massa concorsuale, e poi on di impedimento in sostituzione l' altro avvocato Pietro D. R.

Calvi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e il non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 giugno, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Curatore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente

GRACONIA.

Cavalli, Cons.

Tentori, Cons.

Lazzarich, Cons.

Dall' Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 25 marzo 1853.

Agassi, Prot.

N. 5856-6958.

3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione della eredità abbandonata dal co. Giovanni Girolamo Allegri del fu co. Alvise, morto nel 21 settembre 1852 in Mandria, Distretto di Padova.

Per ciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuare sino al giorno 24 settembre 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D. R. Giacomo Ugolin deputato curatore della massa concorsuale, e nel caso d' impedimento in sostituzione l' altro avv. Marco D. R. Panzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e il non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 settembre, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Curatore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente

GRACONIA.

Cavalli, Consig.

Lazzarich, Cons.

Dall' Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 25 marzo 1853.

Agassi, Prot.

N. 2156.

3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 aprile, 28 maggio, 25 giugno p. v. ore 10 ant., si terranno gli incanti per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati da Giuseppe fu Giuseppe Domenico di Tarpasso co. Antonio e Giovanni q. Giovanni Tronco di Cepletichis alle seguenti

#### Condizioni.

I. La realtà si venderanno numero per numero separatamente.

II. Nessuno potrà offrire all' asta se prima non abbia depositato il decimo del valore della stima.

III. La delibera avrà luogo al maggior offerente e nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, nel terzo poi a prezzo anche inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni della delibera pagare l' intero prezzo o per cui sarà seguita facendone deposito nella relativa Cassa di questa R. Pretura, meno però il decimo come sopra già depositato che in tal caso verrà quindi calcolato quale acconto di detto prezzo.

V. Tutte le somme da esborsarsi del deliberatario dovranno essere in moneta sonante d' oro, o d' argento e tanfo, esclusa la carta monetata od altro surrogato alla moneta metallica.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione se non adempita che abbia tutte le condizioni sopra stabilite.

VII. Mancando anni il deliberatario ad alcuna delle condizioni predette, l' esecutore avrà diritto di procedere ad una nuova delibera delle realtà rispettivamente subastate a prezzo anche inferiore alla stima a tutte spese di esso deliberatario, prevalendosi all' uopo del decimo come sopra depositato.

VIII. Gli stabili s' intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell' immisione in possesso, e quindi con tutti i pesi pubblici e privati inerenti, meno gli ipotecari.

IX. Sempre però la subasta seguirà senza alcuna esenzione di lite dal canto dell' esecutore.

X. Le spese dell' aggiudicazione delle imposte e successive saranno a carico del rispettivo deliberatario.

Descrizione delle realtà da subastarsi site in pertinenza di Cepletichis contrassegnate coi numeri della vecchia mappa confusi come nel relativo p. 17 agosto 1843 n. 1097.

1. Casa di propria abitazione con annessi fondi mercata al villico n. 76, della superficie di cens. pert. 0:08, in mappa al n. 44, stimata l. 840.

2. Terreno coltivato da vigna aratorio vitato detto Udoline della quantità di pert. 4:40, in mappa al n. 185, sub 1, 2, 3, 4, stimato l. 510:40.

3. Terreno coltivato da vigna aratorio vitato detto Ubriego della superficie di pert. 0:65, in mappa al n. 184, stimato l. 75:40.

4. Fondo privativo con castagni detto Podbrigli della superficie di cens. pert. 0:92, in mappa al n. 170, sub 1, 2, stimato l. 137:20.

5. Pezzo di terra coltivato da vigna vitato detto Nadute della superficie di cens. pert. 0:45, in mappa al num. 147, stimato l. 56:70.

6. Fabbricato con cortile annesso della quantità di pert. censuarie 0:10, in mappa al n. 60, sub 1, 2, pert., stimato l. 149:80.

7. Terreno privativo denominato Nadars della quantità di pert. 3:97, in mappa al n. 842, sub 1, 2, stimato l. 80.

8. Pezzo di terra e prato detto Tulice della quantità di pert. 0:42, in mappa al n. 841, porzione, stimato l. 21:32.

9. Pezzo di terra privativo chiamato Podgriva, della quantità di pert. 0:84, in mappa al num. 868, sub 1, 2, stimato l. 33:60.

10. Terreno coltivato da vigna aratorio vitato detto Zabrushan della quantità di pert. 1:36, in mappa al n. 868, sub 1, 2, stimato l. 108:80.

11. Pezzo di terra privativo espiagato detto Zabrushan della quantità di pert. 1:03, in mappa al n. 960, sub 1, 2, stimato l. 46:26.

12. Terreno privativo bosco

forte detto Sipen di pert. 5:08, in mappa al n. 435, sub 1, 2, stimato l. 75.

13. Terreno coltivato da vigna aratorio vitato detto Parnucio di pert. 2:05, in mappa al n. 926, stimato l. 184:50.

14. Terreno privativo bosco forte e parte coltivato da vigna denominato Usai di pert. 6:83, in mappa al n. 1055, sub 1, 2, 3, stimato l. 342:85.

15. Terreno privativo detto Navadisack di pert. 0:84, in mappa al n. 868, stimato l. 47:20.

16. Terreno privativo bosco piante d' alto fusto forti detto Napuchier di pert. 3:62, in mappa al n. 1183 porzione, stimato l. 205:10.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Cividale, nel Comune di Savogna e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente

DRACCI.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 7 marzo 1853.

Gabrieli, Scritt.

N. 4365.

3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Luigi Glavier fu Giacomo negoziante di questa Città esistente nel territorio della Provincia Veneta per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso ob-

erato ed insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il p. v. mese di giugno ed in confronto dell' avv. Teofilo Dr. Mezzanari che viene nominato curatore alle liti colle sostituzioni dell' avv. Spranzi in forme di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesta graduatoria, cioè sotto commissoria d' essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza del lo stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse sussistente dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, in cui in questo ultimo caso sarà tenuto di pagare il proprio debito alla massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore stabile e per la delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 4 luglio p. v. ore 9 ant. coll' avvertenza che i non compariti s' avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti e che non comprendendo alcuno si procederà d' Uffo a l' a nomina tanto dell' amministratore stabile che della delegazione dei creditori.

Il presente viene pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonché inserito per un volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 23 marzo 1853.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, alla Pinella, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come da. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; largizione. Autografo sovrano. Onorificenze. N. minazioni. Partenza da Venezia di Sua Eccellenza il Feldmaresciallo Radetzky. Relazioni dell'Austria coll'esterno. Polonia. La rivista della Svizzera ad una Nota dell'Austria. Trame del Comitato rivoluzionario di Londra. — Notizie dell'impero: ritorno a Vienna di due ufficiali superiori. Reforme e Costantinopoli. Cambiamenti amministrativi. Viaggio del co. di Strassoldo. Solennità a Lodi ed a Crema. — R. Sarda, Camera dei deputati. Strada ferrata. — Nostro carteggio: l'opera del sig. Bruni; giusti rigori contro la stampa; decisione sull'uccisione della pena di morte; telegrafo elettrico sottomarino; il sig. di Guiche. — Imp. Ottomano; progetto del pr. Mensikoff. Sua storia. Il protettorato de' Luoghi Santi. Potenza della Turchia. — Inghilterra; armamenti navali. Naufragio. Parte della Regina. Camera dei comuni. — Belgio; giuramento del Principe ereditario nel Senato. — Francia; fuga di Blanqui. Funerali. Decisione sul matrimonio. Processo di Serrey. Il Papa non va in Francia. — Germania; perquisizioni a Napoli. — America; notizie degli Stati Uniti. — Asia; guerra birmana. Ribellione cinese. — Varietà. Recentissima. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizia teatrali; e La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 11 aprile.

Il principe Francesco Giuseppe di Dietrichstein, conte di Prechau e Leslie, che da una lunga serie d'anni lascia la pensione, che gli spetta qual cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, a soccorso di vedova, orfani e parenti bisognosi di cavaleri defunti dell'Ordine stesso, inquieto al pensiero che, dopo la sua morte, debba quel soccorso cessare, ha preso la nobile e magnanima risoluzione di stabilire, per lo stesso scopo, una fondazione perpetua, col capitale di fior. 24,000, m. d. c.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 corrente, ha impartito a quella fondazione la Sovrana sua approvazione, ha sottoscritto all'agosto sua mano l'istrumento di fondazione, e si è degnata di rilasciare al principe Dietrichstein il seguente Sovrano Autografo:

«Caro principe Dietrichstein!

«Dei contemporaneamente la Mia approvazione alla fondazione, da Lei istituita per lo scopo, gli orfani ed i congiunti de' defunti cavalieri dell'Ordine militare di Maria Teresa.

«Fra le tante opere di beneficenza, fatte da Lei, la presente è un monumento durevole per Lei, nobile suo fondatore, e per Mio Illustre Ordine di Maria Teresa, nelle più vecchie file del quale Ella, come degno membro, primogenito.

«La vedova e gli orfani, cui sono destinati i frutti di questa sua fondazione, potranno un tempo benedirle la di Lei memoria in segreto soltanto. M'incarico quindi di esprimerle, in nome di essi, gratitudine; e vi aggiungo la Mia piena riconoscenza del suo operare, e l'assicurazione della Mia sincera benevolenza.

Venezia 2 aprile 1853.

FRANCESCO GIUSEPPE.

(G. Uff. di V.)

S. M. I. R. A. si è degnatissima degnata di conferire la dignità di ciambellano al principe Riccardo Metterach, addetto all'I. R. Legazione in Parigi.

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

**BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE.** — Teatro S. Benedetto. — Lucerna Borgia.

Quel valentissimo, il quale notava, che in una serie di balli, i primi son sempre squallidi e senza diletto, e ne traveva l'ingenua conclusione che al sarebbe dovuto cominciare da secondi, quel valentissimo poteva, con eguale ragione, applicare l'ingenua teoria a teatri: spesso la prima rappresentazione non val la seconda; la seconda nel numero, è prima per ordinario nell'effetto. Il buon successo ama il numero pari, nello stesso modo che il dispari, era un tempo caro agli Dei, numero Deus impare gaudet, come direbbe J. J. J. E ad appunto intervenne alla Lucerna Borgia: il vero trionfo non succedette la prima sera, ma la seconda; la prima fu soltanto una maestria, un prelude.

O si consideri dal lato della poesia e della musica, quest'opera è fra le più belle del teatro melodrammatico moderno. Il Romanzi, col facile ed elegante suo verso, soffre restringere nelle brevi proporzioni d'un dramma per musica la gran tela di Victor Hugo, senza che ella perdesse nulla di quel vago sentimento di pietà e di terrore, che tutta la domina. Il Romanzi ci dipinge la Borgia, quale l'ideava il poeta francese, seguendo le false tradizioni del tempo e la calunnia, intorno a lei sparse da parziali scrittori, nomi della sua casa, piuttosto che la storia verità. Vedete, di grazia, il Marat, nelle sue Antichità Estensi. Si crederebbe che quella Lucerna, che qui è macchiata di tanti atroci misfatti, vivente in Ferrara come la più volgare femminuccia, tutto intento alle cure domestiche, ed agli esercizi di pietà; che alla chiamasse in sua corte il

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'agosto sua mano, si è degnata di elevare graziosamente al grado dei cavalieri dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere amico presso la suprema Corte di giustizia e di cassazione, dott. Andrea Rassi, come cavaliere dell'I. R. Ordine austriaco di Leopoldo, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'agosto sua mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado dei cavalieri dell'Impero austriaco l'I. R. tenente maresciallo in pensione, Carlo Matteo Barnaba Ramieri di Lindenbüchel, ed i fratelli Francesco Arnaldo Baggio, ed Amadeo Adolfo Raisieri di Lindenbüchel, il primo I. R. capitano nel reggimento fanti N. 27, l'ultimo conceptista degli Stati della Stiria, quali discendenti del gentiluomo ad instar dei cavalieri (rittermäßigen Edelmänner), e già membro degli Stati provinciali della Stiria, Sebastiano Ramieri di Lindenbüchel.

Il supremo Dicastero di polizia ha, fra i posti d'impiegati sistemati presso l'I. R. Direzione di polizia di Lemberg, conferito quelli di commissari superiori al commissario circolari in Galizia, Giuseppe Nidermann, Giovanni Philipp ed al commissario di polizia Ferdinando Kreutzer; quelli di commissari al commissario superiore provvisorio di polizia Luigi di Hirschberg, all'assessore del Magistrato di Dobromir Vincenzo Weidner, all'allievo di concetto del Governo della Galizia Michele Kohler, all'I. R. primo tenente di gendarmeria Maurizio Kollarsowky, al primo tenente audiere a Lemberg Ottone Langer, ed al cancellista circolare Giovanni Vogel; e quello di segretario allo spediente e regolatore di polizia Francesco Topy. Inoltre ha nominato commissario di polizia a Brody il sindaco presso il Magistrato di Osnawum Carlo Zetzkoy.

Fra i posti d'impiegati sistemati presso l'I. R. Direzione di polizia di Cracovia, sono stati conferiti i posti di commissario superiore all'agente provvisorio di polizia Francesco di Smidowicz; ed i posti di commissario al provvisorio aggiunto di polizia Giovanni Brynkowki, al provvisorio aggiunto di polizia Adolfo Coma, al commissario dirigente la Commissione di escorte del suolo di Chrudim in Boemia Enrico Howorka, all'I. R. primo tenente di gendarmeria Antonio Brückner, al segretario dell'I. R. Capitano distrettuale di Tachau in Boemia Giuseppe Paschma, ed al borgomastro di Soudel nuovo, Michele Frakiewicz. Finalmente, il posto di segretario al cancellista di polizia Giovanni Dutkiewicz.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 14 aprile.

Ieri, alle 4 pomerid., S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky sedette alla mensa di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Alle 8 e mezzo, stamane, la prefata Eccellenza, con tutto il suo seguito, in separato convoglio avviavasi alla città di sua residenza. Fra i personaggi cospicui, che alla Stazione di S. Lucia aspettavano il Maresciallo, per ossequiarlo, eravi il zelantissimo Podestà di Venezia, S. E. il sig. conte Correr, con due assessori municipali.

Un carteggio di Vienna, in data del 5 aprile, riferito dalla Gazzetta Universale d'Augusta, reca quanto appresso:

Uno sguardo retrospettivo agli avvenimenti degli ultimi mesi, quali sentimenti non desta in noi! Il furor rivoluzionario aveva approfittato di taluna torbida circostanza politica, onde arruolare l'ultimo disperato suo colpo. Questo colpo doveva valerci la cosa suprema, la vita dello stesso Imperatore; la bufera erasi da ogni lato addensata: ora, si dileguarono le nubi, il cielo è di nuovo sereno. L'ultimo tentativo rivoluzionario di Milano ha provato l'impotenza del partito in tal modo, da lasciarsi tranquilli per futuri tentativi simili, quando anche potessero essere di nuovo arruolati. Basterà quasi l'occhio attento delle Autorità onde distruggere in germe ogni tentativo simile. I nostri rapporti politici colle grandi Potenze del Continente sono i più amichevoli, che si possano desiderare. In questo momento, il conte Buol ricevette la grancroce dell'Ordine di S. Alessandro Nevski, in brillanti, da S. M. l'Imperatore di Russia. Il conte Arnim, inviato reale prussiano, ed il già inviato francese, sig. di La Cour, ebbero dal nostro Imperatore la grancroce dell'Ordine imperiale di Leopoldo. Queste decorazioni sono significative. Venne così attestato al conte Buol che la condotta prudente, energica ed onesta delle nostre relazioni esterne, fu pienamente apprezzata anche fuori dell'Austria. La nave dello Stato, tanto energicamente e coraggiosamente diretta dal suo intendente, ora guidata da lui, non stia ancora in porto tranquillo, ma trovasi in acque pacate ed al sicuro dal furor dei venti. Le relazioni colla Prussia, felicemente concluse, ci riempiono di tanto più intensa gioia, in quanto che, ed ivi ed altrove, non potevamo far a meno di condurre la lotta, pienamente convinti della bontà della causa. Essa era la più onesta di tutte le lotte politiche, in che potevamo essere tratti, perchè l'avremmo combattuta col nostro più prossimo sangue. Ardente gratitudine meritano uomini, come il barone di Montauff, il conte Arnim, il sig. di Pommer-Esche, il conte Buol, il barone di Bruck, il ministro Baumgarten, che temono a tali contese ed che avevano di pungente, e che si preparavano ad un bel avvenire. Danno valor maggiore al buon accordo ricondotto, ed alla vicendevole fiducia, che speriamo rinascere, di quelle che agli stessi ben calcolabili vantaggi. I nostri rapporti colla Francia sono pacifici ed amichevoli, come deggiono essere, e come speriamo che rimarranno. Qui non abbiamo difficoltà, non abbiamo pensieri riguardo alle intenzioni della Potenza; ed il sig. di Bourqueney debb'essere, nel modo più soddisfacente, convinto. L'Austria farà di tutto onde mantenere quei rapporti: sta unicamente in poter della Francia che i suddetti conferimenti di Ordini confermino le nostre opinioni. I legami politici si restringono colla Russia, tanto più saltemente, quanto più intima promessa sempre di diventare l'amicizia dei due Imperatori. La missione del conte di Leiningen ha provato che affatto legame di amicizia può esistere malgrado ogni indole deoza nelle proprie risoluzioni. Consideriamo qual vantaggio inestimabile per la conservazione del buon accordo fratellanza ristabilita colla Turchia, l'invio del generale barone di Bruck a Costantinopoli. Lo consideriamo anche estremamente vantaggioso agli interessi del commercio austriaco ed austro-tedesco in tutto l'Oriente. Troviamo quindi da per tutto intelligenze, più o meno cordiali; e, nella coscienza di non attaccare, nemmeno nel più piccolo modo, gli altrui diritti, e nella coscienza pure, egualmente infallibile, di non lasciar impunito nessun torto, tentato contro di noi, venga pur d'onde veglia, abbiamo più che mai fiducia in una pace ferma e durevole. Malgrado le momentanee proteste della

Svizzera contro le misure, ivi da parole e da fatti provocate, quelle misure continueranno, finché non sarà data soddisfazione piena a' giusti nostri reclami. Una piccola Potenza deve cercare la garanzia della sua situazione, prima di tutto nella sua modestia e nella probità sua. Colla Sardegna, bavi, a dir vero, taluna difficoltà da appianare; ma anche ivi, come nella Svizzera, il compimento è ritardato, meno dal sentimento del Governo, che dal potere, sfuggigli di mano. Ci rimane soltanto a parlare dell'Inghilterra.

Noc siamo con quella Potenza in guerra, ma in una condizione, che in taluna cosa è della guerra peggiore. Sono manifesti gli sforzi di una gran parte degli uomini di Stato, e dei politici inglesi, di arrecarci tutti gli immaginabili danni. Hanno destato indignazione da un confine all'altro dell'Austria, fino nelle valli del Tirolo e della Stiria; e ci vuole tutto il nobile contegno personale del conte di Westmoreland, perchè, anche in Vienna stessa, quell'indignazione non si manifesti con espressioni non adatte. La stampa austriaca, in questo riguardo, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli smalti complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezzato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con parole, non ha punto mancato di



aria; il che rende pressa a poco impossibile da parte loro qualunque seria risoluzione contro i rivoluzionari d'altri paesi. E questa negligenza di tali Governi, di fronte agli insorti dei paesi vicini, non è una cosa complicità? Osservando l'antico precetto: *primum principum, si quis fecerit, nega*, la Svizzera giungerà difficilmente a giustificarsi.

C'è che la Nota del Consiglio federale dice della Stamperia di Capolago, prova quanto le sue altre osservazioni possono essere credute. Quella Stamperia è stata fondata da Mazzini, e dalla sua fondazione ha stampato scritti rivoluzionari d'ogni specie, che furono introdotti nell'Italia austriaca, e diffusi in sì gran numero, che vi si dovette ricorrere alla più severa disposizione; ed un Dottorico aspid colla morte più ingombrante il delitto di avere propagato gli scritti rivoluzionari, stampati a Capolago. Le Autorità austriache ne hanno più d'un esemplare, e se, nella visita a domicilio di quella Stamperia, le Autorità svizzere avessero agito come dovevano, avrebbero domandato all'Austria alcuni di quegli scritti, e, paragonandoli ai caratteri di quelle Stamministrazioni, sarebbero vedute senz'altro che vi erano stati stampati. Ora, senza dubbio, quei caratteri saranno scomparsi da quella Stamperia.

E caratteristico che la Nota svizzera si studia di giustificare la partecipazione delle bande armate alla rivoluzione della Lombardia e di Venezia, dicendo che, in ogni tempo gli Svizzeri entrarono al servizio degli Stati esteri, senza curarsi punto del poco di esaminare se il Governo d'allora era o non era legittimo.

Noi vorremmo che il Consiglio federale svizzero cercasse nei suoi archivi diplomatici la Nota del principe di Metternich, dell'8 luglio 1835, e che si fittasse seriamente, prima che sia troppo tardi, al passo seguente: « L'Austria vuole che la Svizzera risponda alle condizioni politiche, alle quali essa occupa il suo posto tra gli Stati indipendenti. L'Austria desidera egualmente di mantenere relazioni soddisfacenti cogli Stati vicini, ma relazioni di tal natura riposano sopra basi note, e tra mezzi, che possono condurre a quello scopo, il rispetto per principio di reciproca occupazione il primo posto. » (G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Vienna al *Journal de Francfort* quanto appreso:

Le scoperte, testé fatte a Berlino ed a Rostock, perquisiscono finalmente anche i più increduli che il Comitato rivoluzionario di Londra è simile ad un ragno velosco, annesso tra le maglie della sua rete, tesa su tutto il Continente europeo. Il partito rivoluzionario si è commosso di nuovo dal Baltico alla Sicilia: egli abusò a Parigi della cerimonia religiosa d'un funerale, per passare in rivista le sue forze; ha posto in Turchia i suoi rinnegati alla testa d'un esercito, per recare di nuovo la rivolta in Ungheria.

Regicidio, vapori micidiali, fanatismo ottomano, brigandaggio di bande armate, tutto ciò, che l'ordine morale di Dio condanna, è stato da esso impiegato per suscitare un nuovo universale incendio. Malgrado tutti i suoi mezzi, esso non è riuscito; ma il fatto solo d'averne potuto far caso, è una irrefragabile prova della sua potenza per far il male, e del male ne ha fatto anche troppo!

Il sangue di soldati e di funzionari assassinati, la dura necessità d'ignominiosi supplizi, interi popoli, accusano quell'incredibile partito, che solo costringe i Governi ad aggravare sulle popolazioni provvedimenti di sicurezza, penosi, ma necessari. E solo toglie all'Europa di godere della pace politica, che vi regna, e diminuisce e restringe i benefici che la stessa pure diffonderebbe copiosamente su tutti i popoli. Questo partito è il principio incarnato del male, che già eccita gli uomini ai mali pensieri ed ai delitti per la sua sola esistenza, che soffoca nei cuori la virtù della fedeltà e dell'obbedienza, che strugge il benessere dei popoli, e la tranquillità degli Stati.

Imperioso e sacro dovere di tutti i Governi, dovere imposto da Dio stesso, è quello d'annientare totalmente, non d'impedire per un istante, l'azione di questo partito; imperocché, s'io a tanto ch'essi non avranno completamente eradica dal suolo d'Europa questa incarnazione del principio del male, l'avvenire minaccerà sempre e poi sempre d'inghiottirli e distruggerli.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 aprile.

L'aiutante generale di S. M., sig. generale maggiore Koller di Kollerstein, ed i capitani di cavalleria, principi di Liechtenstein e di Dornier, sono ritornati da Oimutz. (O. T.)

Per quello che si scrive da Costantinopoli, nell'ambasciata turca alla Corte di Vienna, sono imminenti dei cambiamenti. Rissati pacati era già destinato per posto d'ambasciatore a Vienna; fu però per la sua nomina a ministro, impedito di assumere quella carica.

La consegna degli affari del dicastero Ministero d'agricoltura e montanica, nelle mani dei Ministri dell'interno e delle finanze, seguitò definitivamente. Il Ministero delle finanze ha assunto tutti gli affari, che riguardano l'amministrazione delle miniere, delle foreste e dei fondi erariali. Gli affari hanno ripreso il loro corso regolare, ed ora della consegna e dell'assunzione da parte dei Ministri dell'interno e delle finanze, che non può non poco tempo.

Fatta l'esperienza che, nella commistrazione delle tasse, l'importo centuplo dell'imposta fondiaria spesso non raggiunge il vero valore della realtà, un decreto del Ministero di finanze diffidò gli Uffici destinati per la commistrazione delle tasse, ove riconoscano tale circostanza, a portarla a cognizione dell'Autorità finanziaria, ed aspettare le ulteriori indicazioni per la commistrazione delle tasse.

A tenore di lettere dalla Bosnia, il visir Hurschi pacificò la sua missione, e continua ad esercitare a favore del re la sua missione, il che produce nella popolazione cristiana la miglior impressione. Avvennero già singolari casi, in cui furono severamente punite ingiustizie, commesse da Turchi a danno di Cristiani.

La scoperta d'una congiura politica, fatta a Berlino, ha eccitato l'attenzione della nostra polizia. Si dimostrò però che non esiste qui nessuna relazione coi congiurati di Berlino. Giusta una voce, che circola generalmente, la prima denuncia del complotto sarebbe stata fatta da un I. R. impiegato di confine.

S. E. il Governatore civile e militare di Tarnobrz, tenente maresciallo conte Coronini Cronberg, nell'occasione del ristabilimento in salute di S. M. I. R. A., condonò il resto della pena a 25 prigionieri politici, condannati a molte settimane di arresto in ferri.

Le collette per la chiesa voiva in Vienna ebbero, nei Comuni dell'Austria inferiore, il più bel risultato. Le liste di sottoscrizione erano già firmate nel primo giorno da tutti i membri del Comune, prima ancora che fossero messe in circolazione.

Le seguite a pratiche, fatte dall'Austria, la Porta ha accordato ai navigi bavaresi le stesse facilitazioni, che godono i navigi austriaci, nelle regioni danubiane, appartenenti all'Impero turco. (Corr. Ital.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 11 aprile.

Il giorno 9 del mese corrente, S. E. J. R. Luogotenente della Lombardia, conte Stralio, proveniente da Modena, si tratteneva alcune ore a Mantova. Sua prima sollecitudine fu quella di correre d'una visita quel civile Ospedale, intorno all'amministrazione del quale S. E. si degna di far manifesta la propria soddisfazione.

La appressa, S. E. visitò pure gli Uffici della I. R. Delegazione e della I. R. Intendenza delle finanze, esprimendo agli impiegati certi sensi di benevolenza e d'incoraggiamento.

Dopo le quattro pom., S. E. partì alla volta di Verona, accompagnata dall'I. R. Delegato provinciale e dai principali impiegati.

Anche il sig. Podestà, nobile Annibale dei marchesi Cavriani, e gli altri membri della Congregazione municipale, ebbero l'onore di tributare alla prelodata Eccellenza Sua i loro omaggi. (G. Uff. di Mil.)

Lodi 11 aprile.

Nella due R. città di Lodi e di Crema, sopra divisa, disposizioni ed inviti dei rispettivi messaggeri Vescovi, fu ieri celebrato un divino ufficio solenne, susseguite dall'Inno ambrosiano, in rendimento di grazie a Dio di aver colpito il visibile prodigio della salvezza di S. M. I. R. A., col ridonare a quel virtuoso Sovrano la primiera salute ed energia. Nell'uso e nell'altro luogo, intervennero le Autorità civili e militari d'ogni ordine e d'ogni classe, e tanta folla di popolazione, da persuadere che ogni celo ha preso vivissima parte allo scopo della pia funzione. In Lodi intervennero perfino i fanciulli delle Scuole infantili, ora portati per superiore disposizione alla sfera dei pubblici latini. (G. Uff. di Mil.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 aprile.

La Camera dei deputati nella sessione d'ieri, approvò due progetti di legge, il primo per disposizioni relative alle

lettere di cambio, rispetto ai non commercianti, con 95 voti contro 9; il secondo per la conservazione del catasto in Sardegna, con suffragio 97 contro 2. (G. P.)

Il *Corriere Mercantile*, di Genova, annunzia che il Consiglio provinciale di quella Provincia si è adunato, allo scopo di esaminare l'opportunità d'una strada ferrata che traversi le Alpi, da Genova per la valle d'Aosta a quella del Rodano, a levante del Gran S. Bernardo. Questo affare venne proposto dal Governatore piemontese e svizzero, che fecero esaminare i punti da una Commissione mista. La linea debba raggiungere la strada ferrata svizzera occidentale, che si sta costruendo. Il Governo federale, e i Cantoni del Vallese e Vaud, offrono di prendere a loro carico metà della spesa del tunnel di 2000 metri, sotto il colle di Menouve, perfino 100 metri dalla sua sommità: il Governo piemontese pagherebbe l'altra metà delle spese. (E. della B.)

#### (Nostra carteggio privato.)

Torino 11 aprile.

È uscita, non ha guari, a Parigi, per cura degli editori Pion frères, un libro del sig. Guio di Braval, intitolato: *Mazzini jugé par soi et par les siens*. È uno studio paziente sugli scritti del profeta di Londra, mediante il quale si viene a provare che questo grande visionario è una vera e propria nullità in tutti i generi: cosa, del resto, non molto difficile a provarsi. Prima di tutto, il sig. di Braval accusa le confessioni di scrittori, certo non sospetti, i quali convennero nel dichiarare che il Cammeau dell'Idée, ben pesato, è un uomo nullo. Farini lo disse un uomo mediocre e di folli intraprese; Guerrazzi sentenziò ch'egli è impotente a creare qualche cosa di durevole; Gioberti, ch'è tanto stupido da servire ai nemici che pretende combattere; Massimo D'Alembro che insudicia e distrugge la libertà; Susanna, che rovina la sua patria; Guiseppe, ch'è il giuoco dei suoi nemici; Bianchi-Giovini, ch'è un ciarlatano; Garibaldi, ch'egli guarda tutto ciò che tocca.

Alcuni giornali torinesi si occuparono di questo scritto diffusamente, e giudicarono avere il signor di Braval fatto opera vantaggiosissima agli Italiani, ove mostra loro con incontestati documenti che il loro più grande nemico è Giuseppe Mazzini. Dal canto mio, io credo che, anche senza l'aiuto del sig. di Braval, chiunque abbia fior di senno sia a quest'ora convinto di ciò ch'esso intende con molti sforzi provare. Il signor Mazzini (egli dice) è un genio presuntuoso, che fa ovunque il vuoto in lui e d'intorno a lui. Ora, perché tante parole, tanti libri, per combattere una vesceva enfiata di vento, una bolla di sapone? Unica arma per combattere Mazzini, è il ridicolo; come unico mezzo di punizione sarebbe il collocarlo in un reclusorio di pazzi.

Finalmente, il Fisco di Genova si occupa attivamente della stampa. La circolare del ministro Boncompagni, a questo riguardo, comincia a produrre buon effetto. Il gerente dell'Italia e Popolo ha ricevuto un mandato dal giudice istruttore, da cui risulta ch'è intenzionato a nuovo processo a quel giornale, per aver fatto voti per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale. Tra gli articoli incriminati, figura in prima lista la protesta di un emigrato, deportato in America. Oggi rileviamo che è stata sequestrata la *Maga*, per violazione degli articoli 20, 24 della legge sulla stampa.

In seguito al miserando avvenimento della imperfetta esecuzione capitale, accaduta nello scorso mese a Torino, e di cui vi ho parlato in una mia precedente lettera, il cav. Boncompagni, ministro di grazia e giustizia, ha invitato la R. Accademia medico-chirurgica di Torino a dare il suo parere su quello tra i vari modi di mettere a morte un condannato all'estremo supplizio, che ne abbrevi, per quanto è possibile, le angosce e rimuova il pericolo di vedere rinnovato il deplorabile fatto, terribile accaduto: e indicare se debbano all'attuale sostituire un altro, il quale assicuri il compimento dell'esecuzione, mediante un concorso meno diretto ed immediato dell'azione del carnefice, e soprattutto una meno fallace di quello attualmente in pratica, che solleva universale ribrezzo. La Commissione, nominata in seno dell'Accademia per istituire un sì grave argomento, ha fatta già la sua relazione, ed amse venerdì sera il suo voto. Dei 37 membri, componenti lo scientifico Congresso, erano presenti 26. Votarono per la decapitazione 14; per la strangolazione 14; s'astenne dal votare 1; assenti 11. Totale 37. Si erano in precedenza riuniti per vari giorni, in presenza dei membri dell'Accademia, alcuni esperimenti sopra cani, onde viemmeglio accertare se, nella testa di questi

animali, spiccata dal tronco, perdurava per qualche tempo segni di sensibilità animale.

Le azioni dell'impresa del telegrafo-elettrico costrutto dalla Società alla Sardegna, hanno preso moltissimo valore. Ora trattasi del prolungamento dello stesso filo dalla Sardegna all'Algeria ed a Malta. Da Cagliari il telegrafo sarebbe condotto fino a Bona, nell'Algeria, e da Bona verrebbe prolungato fino a Malta. La comunicazione diretta tra Malta e Londra sarebbe per seguenti punti: Bona, Cagliari, Spezia, Genova, Genova, Genova, Genova, il Reno, e Ostenda.

Oggi, il sig. duca di Guiche presentò a S. M. il Re le lettere, che lo accreditano come ministro francese presso la nostra real Corte. Il duca di Guiche viene prelevato da assai bella fama, e da molte simpatie; per cui la sua venuta è qui considerata come un favorevole avvenimento.

#### IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 28 marzo.

Il principe Menzikoff ha presentato al principe d'ambasciatore, ed ha ricevuto dal granvisir soddisfacenti assicurazioni. L'armata russa ricevette l'ordine di ritirarsi. Venne pubblicato il firmano relativo allo stabilimento della nuova Banca. Un funzionario turco parlò per Parigi, con una missione relativa all'indennizzo sull'impero. (Moniteur.)

Leggiamo nel *Giornale* (tedesco) di Francoforte i seguenti particolari intorno al principe di Menzikoff: « L'ammiraglio Menzikoff, la cui missione diplomatica a Costantinopoli ha prodotto tanta agitazione tra gli uomini di Stato, è il pronipote del favorito di Pietro a Grande, che dalla modesta condizione di garzone-pasticcero s'era elevato al grado di primo ministro, per andar fuori i suoi giorni in Siberia, dov'era stato esiliato.

« Nella guerra della Russia colla Turchia, l'anno 1828, il principe conquistò la fortezza di Varna, ma vi fu ucciso una grave ferita, che lo costrinse a cedere il comando al generale Worontow. Da quell'epoca in poi, era stato indicato come futuro ministro della marina russa, deceduto sotto Alessandro; ma il principe gli disse poco a poco un grande sviluppo. Il principe Dolgorucki, nelle sue nozze nella principessa fiammista della Russia, dice che, se fosse permesso di dare ad un uomo vivente l'attributo d'uomo di genio, lo darebbe al Principe Menzikoff. Alla Corte di Pietroburgo, egli è a ragione temuto per la casualità del suo ingegno.

« Una circostanza, assai interessante nell'attuale sua missione, si è aver egli data la sua dimissione all'Imperatore Alessandro, che lo aveva in grande stima, perchè quel Sovrano non aveva voluto intervenire col'armi a favore dei Greci contro i Turchi. » (G. Uff. di Mil.)

Sulla questione del protettorato, per parte della Francia, de' Luoghi Santi, scrivono all'*Indipendente Belge*, da Vienna il 30 marzo:

« Al solo cominciare del sedicesimo secolo (sotto Francesco I) il protettorato francese si è fatto potente a favore de' Luoghi Santi.

« Nel 1620, l'ambasciatore francese a Costantinopoli ottenne dal Sultano Ismail II un firmano, con cui ordina che i Luoghi Santi siano di proprietà e dominio dei religiosi francesi. Ma dievasse anni più tardi (nel 1637), i Greci ottengono, alla loro volta, un firmano contraddittorio, che dà loro in proprietà e possesso quegli stessi luoghi.

« Nel 1673, de' Montali ottiene dalla Porta il riconoscimento del diritto firmato di protezione della Francia sopra i Luoghi Santi; il che, però, non impedì già a Porta dal fare più tardi (1690) concessioni contraddittorie. E a quest'epoca che il Santo Sepolcro e la chiesa di Betlemme furono dati, in forza d'un giudizio, ai Latini, a pregiudizio de' Greci, che avevano posseduto l'uno per 14 anni e l'altro per 58. Malgrado il rinnovamento delle concessioni, ed un firmano ottenuto nel 1757 in favore de' Latini, altro firmano dà ai Greci, in quello stesso anno, la Cappella sotterranea della Vergine e la sua tomba, la piccola cupola che copre il Santo Sepolcro, la grande chiesa di Betlemme, ed una chiave della grata della Natività.

« Nel 1802, la Porta, dietro domanda del maresciallo Brune, ambasciatore della Repubblica francese, concede a religiosi latini la grotta di Getsemani. Quando, nel 1808, l'incendio divorò la gran cupola, i Greci ottennero dalla Porta un firmano per restaurarla, insieme alle porte della chiesa incendiata; e benché, nel 1812, una dichiarazione, ottenuta dalla Porta dall'ambasciatore francese, abbia detto che « il lavoro dei Greci nella chiesa della Risurrezione

## LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

### CAPITOLO XXXV

#### Le rimembranze.

Liavi cagnoni raggraviar ci ponno  
Il cor del pondo, ch'ei da sé per sempre  
Rituffato voleva. Un suono, forse,  
Un fior, la brezza, il mar, ci piagheranno,  
Col vibrare l'elettrica catena,  
Che nell'oscurità ci tiene avvinti.

Pellegrinaggio di Childe Harold, canto IV.

La stanza principale della tenuta di Legree era una lunga e larga camera, provveduta d'un vasto cammino: specie di sala, stata un tempo tappezzata d'una carta di gran prezzo, ma di cattivo gusto, la quale, ormai scolorata e lacera, pendeva a brandelli lungo i freddi muri. Si respirava colà quell'aria sgradevole, melancolica, miscuglio d'umidità, di sudiciume, di tanfo, che si osserva frequentemente nelle case vecchie.

La carta de' muri era in più luoghi macchiata da spruzzi di birra e di vino, e coperta di note, fatte col gesso, giuntevi il fregio di lunghe addizioni, come se alcuno avesse colà studiato l'aritmetica. Entro il cammino ardava un fuoco di carbone, poichè, sebbene il tempo non fosse freddo, le sere parevano sempre fresche ed umide in quell'impia stanza; ed elettricità occorrevano a Legree di che accendere i sigari e riscaldir l'acqua necessaria al suo punchio. Il rosso lume del carbone lasciava scorgere il disordinato e poco allettante aspetto del sito: nelle

briglie, arneri diversi, fruste, palandrani, alla rinfusa sparpagliati; ed i cani, de' quali parl'anne, occupati in mezzo a quella confusione, ciascuno a suo piacere ed a comodo suo.

Legree era intento a preparare una tazza di punch, e si versava l'acqua calda da un orciuolo sbuccato, mormorando fra i denti:

— Al diavolo Sambo, che mi pone alle prese cogli schiavi sopravvenuti! Scommetto che quell'uomo non è in caso di lavorare per tutta la settimana; e gueto nel momento che il lavoro più preme!

— Sì, e vi somiglia punto per punto, gli disse, dietro la scrivania, una voce: la voce della Cassy, entrata di furto durante il suo soliloquio.

— Ah! sei qua, donna-diavolo! sei tornata, neh?

— Sì, tornata, rispose ella tranquillamente; e per fare a modo mio anche!

— Menti, egualdram! Manterrò la parola, stanne sicura; e però abbi giudizio, e va ne' quarteri (ti) a lavorare e vivere come gli altri.

— Preferirò le mille volte vivere nel peggiore stanbugiaccio de' quarteri, all'essere nelle vostre unghie.

— Sì; ma ci stai, nelle mie vaghe, per altro, dis'egli, voltandosi con un selvaggio riso verso di lei; e questo è il buco. O'ade, siedi qua sulle mie ginocchia, corruccia, e manda a monte la luna; e si continuò, pigliandola per la

— Bada, Simeone Legree! esclamò la donna, lanciandogli una terribile occhiata. Voi avete paura di me, all'aggiungere deliberatamente; e a buon diritto. Oade, bada, perchè ho il diavolo in corpo!

Ella profferì queste ultime parole con voce sommessa: le fischii, per così dire, all'orecchio di Legree.

— Vattene, perchè credo, in fede mia, che tu dica il vero, gridò Legree, respingendola come spaventato; poi, cangiando tuono: Ma, in somma, perchè non essere am-

ici, come non volta, Cassy?

— Una volta! dis'ella amaramente; e si arrestò, impedita di proseguire da una commozion subitanea.

La Cassy aveva avuto sempre su Legree quella specie di dominio, che una donna forte ed appassionate può, a suo talento, acquistare sull'uomo più brutale; ed all'era di recente divenuta più irritabile che per l'addietro, più impaziente dell'essere giogo della sua servitù: e quell'impazienza da qualche tempo s'aggravava, e pigliava le qualità di furiosa pazzia. C'è appunto la rivedeva oggetto di terrore per Legree, il quale sentiva quell'errore superstitioso e pazzo, ch'è comune alle persone ignoranti e rozze. Allorch'egli condusse l'Emmeline in sua casa, tutte le scintille, quasi ammazzate, de' suoi affetti domestiche, si riaccesero nel cuore della Cassy, ed ella prese in protezione la giovanetta; di che, una violenta ostilità s'era nata e Legree. Questi, in un impeto di furia, giurò che la manderebbe lavorare ne' campi, se non volesse star quieta; ma la Cassy dichiarò, con baldanza e disdegno, che andrebbe; e, andata, vi lavorò un'intera giornata, ucciso abbiamo narrato, a mostrare quanto poco le caleste della minaccia. Legree s'era stato tutto il dì conturbato, poichè la Cassy possedeva sopra come un impero, cui egli tentava indarno sottrarre; e quando, al momento della partenza, ella presentò la sua gola, egli aveva sperato da parte di lei qualche segno di sommessione, e lo aveva rivolto la parola in maniera tra familiare e insultante: ma ella aveva risposto nel tenore del più amaro disprezzo. L'abbominabile trattamento, inflitto al povero Tom, aveva insospirato più ancora in sua esasperazione; e, solo per rimproverare a Legree il suo atroce contegno, essa l'aveva seguito in casa.

— Mi farai gran piacere, Cassy, disse Legree, se volessi dipartirti in forma più conveniente.

— E voi, voi, parlate di dipartimenti in modo conveniente? E che avete voi fatto? Non avete neppure tanto raziocinio da astenervi di rompere la casa a un vostro lavorante de' migliori, in tempo di piena; e ciò per l'unica soddisfazione di secondare un trasporto diabolico.

— Ho fatto una sciocchezza ad andare tant'oltre, è vero, ripose Legree; ma, poichè il birbante si ostinava, era pur necessario sottometterlo.

— Quanto a quello, per esempio, credo che un sottometterete.

— Nel sottometterlo? mi'ò Legree, balzando in piedi impetito. Vorrei pur vederla! E sarebbe il primo negro, che mi avesse vinto. O cederà, o il farò in polvere!

In questa, l'uomo si chinò per dar addio a Sambo, il quale si f'innanzi, trinciando scambietti, e gli presentò una cosa incartata.

— Di sù, cane, che è questo?

— Un incante, padrone.

— Un che?

— Una cosa, che gli stregoni danno a' negri, e che impedisce loro di sentir le percosse, quando sono frustati. Esso gli pendeva al collo da un cordone nero.

Come la maggior parte degli uomini empì e crudeli, Legree era superstizioso. Ei prese la carta, e, aprendola con la cautela di chi è in difficoltà, ne trasse un denaro d'argento, poi un riccio di capelli biondi, lungo e riccio, al quale, come se fosse stato vivo, gli s'avvolse intorno alle dita.

— Dannazione! egli esclamò, con irritazione improvvisa del par che violenta, battendo il piè in terra e furiosamente strappandosi dalle dita i capelli, come se s'avesse arso. D'onde vien questo? Fortemente via! Buttalo nel fuoco! mi gridò, buttando il riccio nel cammino egli stesso. Perché mi hai recato questa roba?

Sambo era sì come balzato, con la sua bocca spalancata per lo stupore; e la Cassy, la quale s'appressava ad uscir dalla stanza, si fermò e si guardò ella pure sorpresa.

— Guardati bene dal portarmi più di tali diavolerie! gridò egli, minacciando Sambo col pugno.

Questi batté la ritirata verso la porta, mentre Legree, raccogliendo il dollaro d'argento, lo scagliò fuori per un vetro della finestra, ch'ei ruppe; e Sambo si repulò bene d'esser lontano.

(\*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80 e 83 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.



inquietissimi circa le sue conseguenze. Il prossimo arrivo degli Stati Uniti sarà aspettato col più vivo interesse. »  
(J. des Déb.)

**ASIA**

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 10 aprile corrente:

« Il proconsole l'*Adria*, giunto stamane da Alessandria in 137 ore, ci recò date di Bombay 14 marzo e di Hong-Kong 25 febbraio. I giornali di Bombay contengono relazioni da Brma sino al 23 febbraio; però troviamo in esse pochi fatti d'importanza. Secondo il *Telegraph and Courier*, a Bombay si crede probabilissimo che la pace coi Birmani verrà conclusa tra breve, e che il proconsole, il quale doveva partire dalla India il 29 marzo, ne porterà l'annuncio all'Europa.

« A quanto apparisce da qualche lettera, citata dai fogli indiani, regna malcontento fra le truppe britanniche, stanziate nei nuovi possedimenti incorporati dall'Inghilterra. Esse desiderano vivamente di lasciare un paese, che non amano, e sono stanche di soffrir privazioni, senz'alcuna prospettiva di gloria.

« A Bhawalpore seguirono alcune turbolenze, che costrinsero gli Inglesi a mandare da Sukkar alcune truppe per reprimere. Il Nabab, che testè aveva assunto il Governo dopo la morte di suo padre, fido alleato degli Inglesi, venne deposto dal suo popolo, secondo alcuni, ovvero, stando ad altri, abdicò in favore di suo fratello maggiore H. joo M. homed, successore legittimo, che fu un tempo prigioniero ad Islamabad, e che aveva pregato invano il Governo britannico di esser posto in libertà e di poter abitare come suddito in quel paese, che ora regge. Credesi che gli Inglesi sanciranno la scelta, fatta dalla popolazione di Bhawalpore, giacchè Haje Mahomed non commise alcun atto di slealtà verso di essi, e intervorranno soltanto per evitare la guerra civile.

Il Nizam d'Hyderabad va affrettandosi verso la sua rovina. Sopraccaricato di debiti e incapace di sedurre il suo principal debitore, il Governo inglese, esso è determinato ad accrescere il suo esercito, che già supera i 60,000 uomini. Densi che il governor generale abbia presentato il suo ultimatum al residente, che, a quanto si suppone, esigerà il mantenimento della metà delle forze mercenarie, che ora si stanno aumentando.

« Il *North China Herald* reca un ordine dell'Imperator della Cina, tradotto dalla *Gazzetta di Pechino*, col quale si rende noto che il console Ching-wai presentò un memoriale a quel Monarca, ov'è dimostrata l'inefficienza delle leggi contro l'introduzione dell'oppio, a cagione del loro eccessivo rigore, e si propone di mitigare la pena e di accrescere le multe. Collo stesso atto vengono invitati gli alti cancellieri, il Consiglio di Stato e i 9 grandi nobili a radunarsi, a deliberare maturamente su tale oggetto, ed a riferire la loro decisione all'Imperator.

« Da Shanghai si hanno relazioni intorno la ribellione, che sono considerate più sfavorevoli del solito al Governo cinese. Maggiore importanza si attribuisce al seguente editto imperiale, pubblicato nel foglio del Governo, il quale dipinge a colori piuttosto foschi lo stato delle cose in quelle parti: « Sono scorsi quasi due anni dacchè l'esercito fu posto in movimento. I distretti infermi di Kwing-si non sono ancora risanati, e Hunan fu ridotta in polvere e cenere; più recentemente, lo spirito di ribellione divampò e le turbolenze giunsero a Wu-e ang e Han-yang. I distretti, che fecero defezione, furono capostati, e quantunque, per buona fortuna, le due città provinciali di Kuei-lin e Gang-sai siano state salve, le sofferenze del mio popolo, che fu espulso dalle sue case, sono indescrivibili. »

---

**VARIETA'.**

*Il navigio a calorico.*

Il *Times* arroca la seguente lettera del capitano Eriksen da Nuova-York, 19 marzo:

« Signore! Il vostro corrispondente di Nuova-York ha dato, nel 1.º febbraio, alcune spiegazioni sul navigio a calorico, che deggiono essere rettificato. Che il calorico, qual forza movente, non sia, com'ei dice, cosa nuova, nemmeno in America, ciò è vero. Esso ha, più di 40 anni fa, prodotto il vapore, qual forza impalente dei nostri piroscafi; Ma il calorico non fu prima applicato all'aria atmosferica, secondo il mio sistema, onde produrre una forza movente per navigi. Quasi in tutti i paesi caldi, nell'ultimo mezzo secolo, si fabbricarono macchine pneumatiche; ma io diedi alla macchina calorica nascente, forma e nome. Il vostro corrispondente dubita se, in una macchina così costruita

---

credo d'essere stregato. Non ho fatto altro che raccapeciare e sutare, da che . . . Ma dovè mai può egli aver presi que' capelli? . . . Non può essere, non può essere! . . . G'h'ho abbruciati, quelli; ne sono certo . . . La sarebbe strana che i capelli rinasciutero!

Ah! Legree, un fascio era a que' capelli congiunto; e la potenza divina se ne serviva a suscitare il tuo terrore e i tuoi rimori, e ad impedire che le tue mani spietate opprimevano tutt'affitto un infelice!

— Ohi! disse Legree, battendo il piede e chiamando i cani con un fischio; rasseguatvi e fatemi compagnia.

Ma i cani dischiusero a mezzo gli occhi assennati, e li richiusero tosto.

— Bisogna ch'io abbia qui Sambo e Quimbo, e ch'ei cantino e ballino qualcuna delle lor danze infernali, per disaccare da me queste orribili idee.

E, pigliando il cappello, uscì sulla veranda e diè fiato ad una cornetta, col mezzo della quale voleva chiamare i due negri soprintendenti; perchè spesso, quand'era di buon umore, si faceva venire nella sua sala que' degni personaggi, e, riscaldati con l'acquavite, si spassava a vederli cantare, saltare, e battersi insieme, secondo il capriccio del momento.

Fra un'ora e due dopo mezzanotte, la Casy, tornando dall'aver soccorso il povero Tom, udì le grida e gli urli selvaggi, e gli applausi ed i canti, misti a latrati de' cani. Salì sulla veranda, e guardò nella camera, vide Legree e i due negri, abbracciati, cantare, gridare, attecchire le seggiole, e farsi gli uni agli altri ogni maniera di sberleffi buffi e di orribili.

Ella pose la mano sulla perenna e fissò in quello spettacolo i suoi occhi, i quali esprimevano in quell'istante un mondo d'angoscia, di sdegni e di rancori tremendi. « Sarebb'egli veramente un peccato liberar la terra da un simile mostro? » pensò fra sé; e, avviandosi di botte verso una porta di dietro, scese la scala, e si mosse a picchiare all'uscio dell'Emmelina.

HARRIET BECHER STOW.

(Domani la continuazione.)







## BLENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monasteriale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

## NOME E COGNOME.

Elargizioni  
in  
Lire  
autr.  
C.

## I. R. Tribunale provinciale di Udine.

Pietro De Marchi, presidente, L. 100. — *Consiglieri*: Pietro Fabris, L. 18; Antonio Cocani, 18; Giuseppe Crociani, 18; Valentino Negri, 18; Bar. Alberto Altenburger, 18; Antonio Giani, 18; Gio. Batt. Ederle, 18; Nob. Gio. Vorajo, 18. — *Bonaventura* Mattiuzzi, giudice sussidiario, L. 12; Antonio Mazzaroli, segretario, 9; Giacomo Nardi, proconsole di Consiglio, 9; Giorgio M. Calari, segretario, 3. — *Accusatori*: Francesco Marpillero, L. 3; Giorgio Fantaguzzi, 3; Gio. Ernesto Spigaro, 3; Antonio Rosinato, 3; Carlo Stabile, 3; Cesare Morelli, 3; Francesco Polieretti, 2; Enrico Gatti, 3; Giovanni Loffler, 3. — *Praticanti*: Giuliano Sertori, L. 3; Antonio della Croce, 3; Francesco Strigari, 3. — *Domenico Frattin*, protocollo degli esiti, L. 6. — *Registratori*: Francesco Agusta, L. 3; Gio. Batt. de Rubes, 3; Antonio Perz, 3. — *Scrittori*: Giuliano Pagani, L. 2; Pietro Cennari, 2; Francesco Dordolo, 2; Vito Petrucci, 2; Giuseppe Vidoni, 2; Luigi Cristofoli, 2; Luigi Onofrio, 2; Pietro Cardina, 2. — *Antonio Zorutti*, alano gratuito di cancelleria, L. 4; Carlo Bonfai, idem, 1. — *Cursori*: Tomm. Taschutti, L. 1; Michele Leonarduzzi, 1; Francesco Masson, 1; Gio. Zambelli, 1; Ercole Benuzzi, 1; Sebastiano Toniuti, 1; Giovanni Baccini, 1. — *Giuseppe Poggi*, scrittore diurnista, L. 2; Domenico Brusadola, idem, 1; Gio. Batt. Stringher, portiere, L. 1; Francesco Sambucco, inserviente, 1; D. Pietro Pico, capellano carcerario, 2; Dott. Pietro Jacob, medico carcer., 3; Dott. Jacopo Flaminio, chirurgo carcer., 3; Giovanni Rosati, custode carcerario, 6; Macario de Cassan, vicecustode carcerario, 2. — *Secondanti*: Pietro Cao, L. 1; Luigi Zugni, 1; Leonardo Berton, 1; Bartolomeo dalla Molla, 1; Francesco Rinaldi, 1. In tutto 388 50

## I. R. Pretura urbana di Udine.

Dott. Federico Saggiotti, aggiunto, L. 6; Dott. Francesco Fiorani, cancelliere, f. f. di aggiunto, 6; Francesco Michelloni, scrittore, 3; Gio. Batt. Pucio, idem, 2; Francesco Bossa, alano, 1; Antonio Brucagani, cursore, 1; Giacomo Verzegnassi, idem, 1; Gio. Batt. Federici, diurnista, 1; Giuseppe Guriati, custode carcer., 6; Giuseppe Boer, secondino, 1; Francesco Collovigh, 1. In tutto 30

## I. R. Pretura di Gemona.

Nob. Federico Agricola, cancelliere dirigit., L. 12; Bartolo Fonto-Basso, assistente dell'I. R. Tribunale provinciale di Treviso, sussidiario presso la stessa R. Pretura, 6. — *Scrittori*: Nob. Bernardo Bufonelli, L. 3; Co. Francesco De Puppi, 3; Luigi Zimolo, 3. — *Caro Anta*, alano, 1; Tommaso Sodi, idem, 2. — *Sebastiano Dalla Schiera*, cursore, L. 1; Francesco De Carli, idem, 3. — *Domenico Palla*, custode carcerario, 1; 50. — *Dott. Giuseppe Colletti*, avvocato, L. 3; *Dott. Natale Trevisan*, idem, 3. In tutto 42 50

## I. R. Pretura di Pordenone.

Maffei Gastano, pretore, L. 18; Romano Pietro, cancelliere, 6; Bartolomeo Giulio Franc, assistente in missione, 6. — *Scrittori*: Gottardo Francesco, L. 4; Della Torre Giovanni, 3; Moro Giacomo, 3. — *Quag* a Giuseppe, alano, L. 3; Piccinato Antonio, idem, 3. — *Grigolotti* Giuseppe, cursore, L. 2; Reg. Giovanni, idem, 2. — *Biretta Paolo*, custode carcerario, L. 2; Morgato Gio. Batt., secondino car. rario, 1. In tutto 56

## I. R. Pretura di Spilimbergo.

Cortini Giuseppe, consigliere pretore, L. 14; Pognici dott. Carlo, aggiunto, 12; Tedeschi dott. Settimo, assistente sussidiario, 9; Barbato Giovanni, scrittore anziano, 6; Della Santa Luigi, secondo scrittore, 2; Tavoschi Francesco, terzo scrittore, 3; Merlo Gio., cursore, 6; Cudella Gio., idem, 2; Contardo Valentini, custode carcerario, 3. In tutto 56

## I. R. Pretura di Cliviale.

Draghi Luigi, pretore, L. 12; Mulla Matteo, primo aggiunto, 10; Roschi Carlo, cancelliere, 6; Dolfin Carlo, assistente in missione, 6. — *Scrittori*: Gabrica Lorenzo Nicola, L. 3; Bassi Domenico, 3; Cozzarolo Antonio, 2. — *Melichiochi* Gio., alano, L. 1. — *Cursori*: Gabrica Lorenzo, L. 1; 50. — *Brusadola* Francesco, 1; Fanna Cicera, 1. — *Turchi* Antonio, scriv. diurnista, L. 1; Podrecca Andrea, idem, 1. — *Lavagnolo* Francesco, custode carcerario, L. 1; Nardoni Giuseppe, secondino, 1. In tutto 59 50

## I. R. Pretura di Tolmezzo.

Carraro Antonio, pretore dirigit., L. 12; De Bresciani bar. Francesco, aggiunto sussidiario, 9; Pasi nob. Bernardino, assistente in missione, 6; Piccini Pietro, idem, 6. — *Scrittori*: Malesi Giuseppe, L. 3; Pellegrini Carlo, 3; Caldani Giovanni, 3. — *Filippuzzi* Antonio, alano, L. 1. — *Cursori*: Zampolli Valentino, L. 2; Cristofoli Giuliano, 2; del Zotto Maurizio, 2. — *Scrittori diurnisti*: de Giudiz Giovanni, L. 1; Cadedotti Gio. Batt., 1; 50. — *Fabrizi* Gio. Batt., 1. — *Murer* Gio. Batt., custode carcerario, 1. In tutto 55

## I. R. Ufficio ipotecale del Friuli.

Mucelli Giuseppe, conservatore, L. 24; del Fabro Pietro, aggiunto, 6; Mazzeri Giovanni, commesso, 4. — *Scrittori*: Fortunato Antonio, L. 2; Righi Odoardo Antonio, 3; Corradini Ferdinando, 3; Piva Luigi, 3; Dondo Luigi, 2; Piccini Franc, 3; Splenduch Benedetto, 2. — *Pruchar* Carlo, portiere, L. 1. — *Diurnista*: Roldo Fabio, L. 3; Sili Fipppo, 2; Venuti Francesco, 2; Maraschi Gio. Battista, 1; Pascoli Gio. Batt., 1; del Fabro Angelo, 1; Bertoli Giuseppe, 1; de Marco Domenico, 1; Coovi Pietro, 1. In tutto 66

## Pretura di Coltrivio.

Zimolo Giulio, aggiunto della Pretura di Conegliano, dirigente la Pretura, L. 9; Pagnelli Zucavo G. Antonio, cancelliere, 6. — *Scrittori*: Fabris Luigi, L. 2; Vendrame Liberale, 2; Galamberti Angelo, 1. — *Calla* Luigi, alano, L. 1; Cognolini Pietro, idem, 1. — *Giardani* Ant., cursore, 1; Fabris Giuseppe, idem, 1. — *Bassini* Giuseppe, custode carcerario, L. 1. In tutto 25

## NOME E COGNOME.

Elargizioni  
in  
Lire  
autr.  
C.

## Pretura di Tarcento.

Lorio Luigi, cancelliere dirigit., L. 12; Maffei Carlo, scrittore, 6; Bianchi Gio. Battista, cursore, 3; Cristofoli Domenico, scrittore diurnista, 1; Trojano Luigi, idem, 1; Bassetti Giovanni, custode carcerario, 1; Cosso Gio. Batt., alano di cancelleria, 1. In tutto 25

## Pretura di Maniago.

Domenico dott. Codana, consigliere pretore, L. 10; Zanonner Luigi, assistente sussidiario, 5. — *Scrittori*: Coletti Vittore, L. 3; Mascimbene Gaspare, 3; Marigotti Antonio, 3. — *Mazzoli* Tommaso, cursore, L. 2; Avancini Vincenzo, idem, 2. — *Martini* Francesco, custode carcerario, cont. 50. In tutto 28 50

## Pretura di S. Daniele.

Vittorelli Vittore, cancelliere dirigit., L. 7; Plasio Gio. Battista, assistente in missione, 3. — *Scrittori*: Carzani Luigi, L. 1; 50. — *Frisaco* Giovanni, 2; Trevisan Andrea, 1. — *Sonvella* Giacomo, alano, L. 3; Beltrame Pietro, idem, 2. — *Locatelli* Daniela, cursore, L. 3; Midena Antonio, idem, 3. — *Agostini* Mattia, diurnista scritti, L. 1; Pelissoni Domenico, custode carcerario, 1. In tutto 29

## Pretura di Palena.

Gio. Batt. dott. Vedova, consigliere pretore, L. 12; Gio. Batt. dott. Lovadina, assistente in missione, 6; Davaele Giacinto, scrittore, 4; Luigi Bossi, alano, 2; Marco Battistoni, cursore, 3; Gio. Battista Koeck, idem, 2; Pietro Gasparis, diurnista, 1; 50. — *Gio. Batt. Fabris*, idem, 1; 50. — *Antonio Cornelia*, custode carcerario, 3. In tutto 34

## Pretura di Moggio.

Gio. Batt. Manfrotti, cancelliere dirigit., L. 15; Andrea Missoni, scrittore anziano, 4; Domenico Arrigoni, scrittore, 4; Giovanni Zorzi, cursore, 4; Stefano Paletti, secondino, f. f. di custode, 3. In tutto 30

## Pretura di Sotile.

Dott. Giulio Cesare Vecovi, R. pretore, 1 zecchino imperiale; Nob. Andrea Soranzo, assistente dell'I. R. Tribunale civile di Latisana in Venezia, sussidiario, L. 10. — *Scrittori*: Sebastiano Tesi, L. 3; Franc. Bombardella, 3; Giuseppe Zanussi, 3. — *Scipione* Vando, alano, L. 2; Giacomo Zilli, cursore, 2; Giuseppe Locani, idem, 2; Gioacchino Donà, custode carcerario, 1. In tutto 26

## Pretura di Aviano.

Nob. de Martini dott. Andrea, consigliere pret., L. 12; Scotti Giovanni, cancelliere, 6; Cozzarini Pietro, scrittore, 6; Fassetta Giuseppe, idem, 4; Marcolini Marcello, cursore, 3; Occhi Martino, custode carcerario, 2. In tutto 34

Luigi Staffler, cancelliere di Sotile, ora sussidiario dell'Auditorato militare in Treviso.

## I. R. Pretura urbana di Treviso.

Dott. Marco Soldati, R. aggiunto, L. 6; Francesco Giadici, scrittore, 4; Girolamo Robelli, idem, L. 3; 34. — *Giorgio Vololin*, alano, 1; Eugenio Vanzini, cursore, 2; Vincenzo Bolla, idem, 3; Antonio Campana, custode carcerario, 1; Giovanni Bolzan, secondino, 2; Costante Brugnera, idem, 1. In tutto 31 34

## I. R. Pretura di Serravalle.

Luigi Ton, I. R. pretore, L. 12; Benedetto de Pol, cancelliere, 6; Antonio Piazza, scrittore, 3; Francesco Sanson, idem, 3; Luigi Braga, cursore, 2; Luigi Colles, cursore diurnista, 2; Francesco Battaglia, custode carcerario, 2. In tutto 30

## I. R. Pretura di Castelnuovo.

Enrico nob. de Maurizio, I. R. pretore, L. 12; Melchiorre Rizi, cancelliere, 9. — *Scrittori*: Paolo Zen, L. 4; Francesco Agostinelli, 3; Leandro Colonna, 2. — *Cornelio* Pulieri, cursore, 2; Gio. Batt. Zanandrea, custode carcerario, cont. 50. In tutto 31 50

## I. R. Ufficio delle ipoteche di Treviso.

Luigi dott. Fantuzzi, avv., conservatore, 1 pezzo da 10 fr.; Giambattista Bassani, aggiunto, L. 4. — *Scrittori*: Jacopo Fontanin, L. 2; Nicolò Piazza, 2; Giuseppe Bevilacqua, 2; Attilio Bon, 2; Pietro Pelhrin, 2. — *Corpo dei diurnisti*, L. 7.50; Illuminato Broilo, portiere, 1. In tutto Ed un pezzo da 10 franchi.

## I. R. Pretura di Motta.

Giuseppe dott. Taido, pretore, L. 8; Angelo dott. Dal Sasso, cancelliere, 6; Giulio Venturini, scrittore, 3; Nicolò Beltrame, idem, 3; Girolamo Cavadin, alano di cancelleria, 2; Francesco Caporaso, cursore, 3; Francesco Caila, custode delle carceri, 3; Angelo Gieda, secondino, 2. In tutto 41

Dott. Marco Benacchio, avvocato di Motta.

## I. R. Pretura di Ceneda.

Santo Costantini, aggiunto dirigente, L. 18; Luigi Capelli, scrittore, 6; Scipione Fiorentini, alano, L. 3; Bernardo Fontebasse, idem, 3; Giacomo Mantovani, cursore, 4; Giuseppe Ippoliti, idem, 4; Pietro Magrini, diurnista, 2; Stefano Fabris, secondino, f. f. di custode carcerario, 1. In tutto 41

## I. R. Archivio notarile, e Notai di Treviso.

Eugenio Reati, viceconservatore e presid. della Camera, L. 6; Dott. Antonio Fontana, notaio e membro della Camera, 6; Dott. Girolamo Olivi, notaio e membro idem, 6; Dott. Antonio Moretti Adami, notaio di Treviso, 6; Dott. Federico Piazza, notaio di Treviso, 6; Antonio Schinelli, cancelliere d'Archivio, 6; Antonmaria Antonini, scrittore d'Archivio, 2; Enrico Della Sava, scrittore idem, 2; Antonio Marty, diurnista d'Archivio, 3; Giovanni Grobovas, diurnista idem, 2; Nicolò Zorzi, inserviente idem, 1. In tutto 45

## I. R. Pretura di Chioggia.

Dott. Giovanni Zorzi, consigliere pretore, L. 12; Nob. Giovanni De Strobel, aggiunto, 4; Dott. Sebastiano Bassi, idem, 4; Federico Tagliapietra, assistente sussidiario di concetto, 4. — *Scrittori*: Giorgio Bransovich, L. 3; Nob. Giuseppe Renier, 3; Gio. Batt. Cord, 3; Gov. Veronesi, 3. — *Alano*: Giovanni Fiorani, L. 1; Giovanni Carisi, 1; Giovanni Zennaro, 1. — *Cursori*: Pietro Amorosi, L. 2; Francesco Nardo, 2; Giuseppe Colletti, 2. — *Giovanni Pietrini*, custode carcerario, L. 2; Oreste Giordani, secondino, 1. In tutto 48

## I. R. Pretura di Anello.

Giulio Lanfranchi, aggiunto dirigente, L. 12; Nob. Francesco Curretti, aggiunto pretoriale, 3; Dott. Giovanni Colari, cancelliere pretoriale, 3.

## NOME E COGNOME.

Elargizioni  
in  
Lire  
autr.  
C.

Carlo Peres-Cattaneo, scrittore, 6; Nob. Girolamo Fietta, alano di cancelleria, 3; Nob. Antonio Antonelli, cursore, 6; Antonio Pivetta, scrittore diurnista, 1; 50. — *Nob. Lorenzo Antonelli*, scrittore idem, 1; 50. — *Pietro Finatti*, cursore diurnista, 1.50. — *Francesco Meneghini*, custode carcerario, 3; Francesco Visintini, secondino, 1.50. In tutto 51

## I. R. Pretura di Conegliano.

Gio. Batt. Munari, pretore, L. 18; Luigi Rana, cancelliere, 12. — *Scrittori*: Giuseppe Vascellari, L. 4; Luigi Fontana, 4; Domenico Turazza, 4. — *Agostino* Da Ros, alano, 1. 3; Paolo Amigoni, cursore, 3; Carlo Fioretti, scrittore diurnista, 2; Gio. Maria Paulucci, custode delle carceri, 1.50; Vincenzo Roggia, secondino, 1. In tutto 52 50

## I. R. Pretura di Biadene.

Luigi dott. Nicoletti, consigliere pretore, 1 zecchino d'oro; Agostino Manfron Provvedi, cancelliere, L. 10; Cipriano Lugli, scrittore, 3; Bortolo Galanti, cursore, 3; Domenico Biadene, idem, 3; Antonio Visentin, alano, 1; Giovanni Garioni, idem, 1; Giuseppe Rosato, secondino carcerario, 1; Pietro Carzotto, idem, 1; Francesco dott. Bampo, avvocato, L. 6; Giuseppe dott. Rostoli, 6; Bernardo nob. Beltrami, Ed in legge, 6. In tutto 59

## I. R. Pretura di Oderzo.

Giovanni Angelo D. Fmali, consigliere pretore, L. 21; Nob. Alberto Cavazzoca, cancelliere, 18. — *Scrittori*: Antonio Zuppani, L. 8; Bortolo Angeli, 8; Gio. Batt. Bombardella, 8. — *Giovanni* Alviano, alano, L. 1; Giulio nob. Freguesse, idem, 1. — *Filippo* Zanotti, cursore, L. 2; Nob. Daniele Federici, idem, 2. — *Beniamino* Zancanari, custode carcerario, L. 15; Natale Barbisan, secondino, 1. In tutto 85

## I. R. Tribunale provinciale di Treviso.

Bartolomeo co. Erbebi, presidente, L. 150. — *Consiglieri*: Brunelli dott. Antonio, 24; Dott. Vincenzo Cambuzzi, 24; Dott. Francesco Morosini, 18; Dott. Gio. Batt. Bareggia, 18; Dott. Girolamo nob. Anselmi, 24; Luigi Colletti, 18. — *Francesco* Angeli, consigliere in riposo, L. 15; Dott. Pietro nob. Cassotti, idem in riposo, 15. — *Dott. Giuseppe* Berti, giudice sussidiario, L. 9; Cav. Ramondo Borch, giudice idem, 6. — *Attuari*: Cesare Cami, L. 4; Nob. Silvestro Montalban, 6; Dott. Felice Voltolina, 6; Co. Maria Burini, 4. — *Assistenti di Consiglio*: Dott. Luigi Traversa, L. 1; Eugenio De Poli, 1; Antonio Ghirardi, 1; Dott. Vincenzo Scotti, 1; Ferdinando Rossi, 1; Bartolomeo Maruna, 1; Gio. Batt. Puppa, 1; Dott. Giuseppe Ronzoni, 1. — *Praticanti di concetto*: Francesco Cordella, L. 1; Alessandro Menin, 1; Bernardo Groppo, 1; Giovanni Zilotti, 1. — *Gio. Eugenio* Munari, dirett. di spediz., L. 10; Luigi Canova, dirett. di protocollo, 3. — *Antonio* Vololin, registratore, L. 3; Bartolomeo Specher, idem, 6; Nicola Rizzi, idem in riposo, 3. — *Giovanni* Mazzocchi, scrittore e traduttore d'Ufficio, L. 4. — *Scrittori*: Pietro Grobovas, 2; Cristoforo Viato, 1; Enrico Pescarolo, 2; Bartolomeo Meneghetti, 2; Antonio Nardoni, 2; Luigi Valenti, 2; Antonio Zandoceni, 2; Luigi Favretti, 2. — *Alano di cancelleria*: Giovanni Conte, L. 1; Matteo Poli, 1; Federico Berbicqua, 1; Carlo Cicola, 1; Gius. Moretti, 6. — *Cursori*: Co. Batt. Piccini, L. 2; Giovanni Coana, 2; Cristof. Sturm, 3; Gio. Batt. Comanotti, 2; Gio. Fabris, 2; Pietro Locatelli, 2; Carlo Isotti, 2. — *Andrea* Pozzobon, inserviente, L. 1; Gio. Battista Cicogna, ex economo carcerario, 1; Dott. Carlo Brivio, medico carcerario, 2; Dott. Pietro Liberali, chirurgo carcerario, 2; D. Giuseppe Spagnoli, capellano, 3; Luigi Bertalo, custode carcerario, 3; Antonio Polo, vicecustode carcer., 2; Girolamo Parricotto, secondino stabile, 1; Vincenzo Palamon, idem stabile, 1; Francesco Ferrarini, idem interinale, cont. 50. — *Secondanti diurnisti*: Antonio Azzioli, L. 1; Pietro Melissin, cont. 50; Giuseppe Trevisan, cont. 50. In tutto 439 50

## Somma

1929 34

Più, zecchini d'oro . . . N. 2.

Pezzi da 10 franchi . . . 1.

Correzione. — Nelle contribuzioni de' commercianti e industriali, riferite nella Gazzetta N. 69, dev'è stampato: Bassini Giulio, L. 5; correggasi: Bassini Giulio, L. 50.

## NOTIFICAZIONE XXXIV.

I. La sera del 19 gennaio 1849 circa le ore 9, Gaspare Targa castello di Antonio Soldi, ed abitante nella casa di questo ultimo sito in Bresegia Distretto di Este veniva svegliato da alcuni colpi dati contro le finestre e dall'intimazione di aprire e consegnare le chiavi del granajo. S'alzava il Targa e per salvarlo la vita a sé, alla moglie Domenica Boarotto, e a' suoi figli usciva di camera per aprire. Incontrato da quattro individui penetrati per le finestre della cucina, ch'avevano lume acceso, veniva respinto in sua stanza e cacciato in letto, ove con sua moglie fu coperto dalle coltri dall'intimazione di non muoversi. Poca i malfattori accorsero a forza nel granajo, donde asportarono avena e fagiuoli, ed entrarono nuovamente nella stanza del Targa, ruppero un armadio che vi era, e tolsero danaro, effetti d'oro e commestibili. Dopo tre quarti d'ora circa intimando nuovamente al Targa di non far motto, s'allontanarono. Il danno sofferto dal Targa per tale rapina è di lire 458.85, ed essendo una parte delle cose rapite di proprietà del Soldi, n'ebbe anche questi un danno di austr. lire 80.

II. Circa le ore 10 della sera 8 giugno 1847, Luigi Broglio abitante in Fraza Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo andava al riposo con sua moglie Elena Bassani e il figlio popante, e così facevano le due giovinette sua figlia, la servente Giovanna Ramaccina, e la giovane Luigia Zibetta. Un'ora dopo, uno strepito fitto alla porta della stanza de' coniugi e l'ingiuazione di aprire li svegliava, ed accortosi il Broglio essere la casa invasa dagli assassini, che erano penetrati rompendo una finestra a piano terreno, balzò ad un balcone, l'apri e gridò all'aiuto. Per l'esplosione di un'archibugiata e per minaccia alla vita, s'agitò il Broglio, ritirandosi presso il letto e attendeva ansioso, e tremante al suo destino, mentre la moglie piangeante, e s' stramando affannosa il bambino, per la protezione del cielo implorava. Rotta dai ribaldi la porta entrarono alcuni nella stanza, copersero le teste dei coniugi colle coltri, chiesero i danari, e per ottenerli poi facilmente, per la finestra espulsero un'altra archibugiata al vento. Indicava loro il Broglio che i danari erano nell'armadio, ed essi rotolo, vi trovarono delle poste e dopo ripetuta ricerca anche i danari. Manomero essi anche il letto e vi trovarono dell'altro danaro e degli effetti d'oro. Fatto quindi le divisioni del danaro, non erano ancora sedotti, ed uno di loro avvicinato al Broglio esigeva sapere ov'era le scritte, e lo minacciava di morte punzecchiando con una baionetta, mentre altri frugavano anche attorno al corpo. Null'altro avendo trovato, le prendevano per le gambe e lo gettarono sul letto. I-

minuto quindi ricerche nelle altre stanze senza usare altri malfattori alle persone, ruppero dagli altri armadi, manomero il tutto, ed asportarono ciò che loro piaceva. Dopo un'ora circa s'allontanarono abbandonando sul luogo una baionetta ed un bastone. Il danno recato al Broglio con tale rapina fu di austr. lire 4000.

III. La notte del 16 al 17 febbraio 1848, forti colpi dati contro la porta della casa d'abitazione di Santa Girardello detto Morarin in S. Urbano, Distretto di Este, fecero alzare il Girardello e sua famiglia composta della moglie Antonia Mattiazze e della madre Santa Girardello. Rifugiavano i coniugi in camerotto attiguo alla loro stanza, ma comparso tutto colà due malfattori ed afferrato il Girardello pe' capelli, strascinarono lui e poi la moglie nella loro camera, li adraiarono sul letto, li copersero dalle coltri. Pugno e botte furono i maltrattati usati col Girardello e colla madre, che fu pure tenuta sul suo letto e coperta colle coltri, causarono però soltanto leggere ferite. Chiesi i danari, il Girardello protestava di non averne con ora di fatto, mentre tutto il suo peculio consisteva in austr. lire 1.71. Tolti allora i pendenti alla Mattiazze e spento il lume, non osero che i ribaldi, immerati nel marcume dei visiti, di ottirraggiare alla di lei veredonia e di perimetrarsi seco in nefandi contatti; dessa li soppe però bene distrarre, malgrado volessero violentemente pressolare l'oscurità, col darla, e torle i pendenti e prometterle desistenza dallo spoglio. Imperversando allora quei mostri, si diedero a rompere e sconvolgere quanto trovarono, ed asportarono ciò che loro piacque, recando a quella povera famiglia il sensibile danno di austr. lire 291.01. Poscia partirono.

IV. Nella notte del 15 al 16 dicembre 1848, udivano i coniugi Francesco Lunardi detto Coa e Luiza Guarise, forti buco contro la porta della loro casa d'abitazione in Melara, Distretto di Montebelluna, Provincia di Padova. Chiesto chi fosse, veniva risposto essere urgente, che la levatrice si recasse alle Minotte. La Guarise ch'era infatti levatrice, alzatosi apriva la porta per recarsi immediatamente al luogo designato, ma quattro individui le furono d'un tratto addosso, la respinsero, fino nella sua stanza cubicolare e le strapparono i pendenti dalle orecchie. Lunardi ch'era rimasto in letto dovette per ordine di quei ribaldi alzarsi onde insegnare il luogo ov'erano i danari, fu perciò condotto al piano terreno facendogli di tratto in tratto sentire qualche puntura di coltello. Colui che lo scortava ebbe a caso a cadere, e Lunardi cogliendo il destro, fuggiva di casa, ma raggiunto dai malfattori e ricondotto a forza n'ebbe maltrattati, e leggera ferita ad una mano. Aperta poi una cassa, asportarono i malfattori quel poco di danaro che trovarono, sei zecchini d'ottone, e un coltello. Il danno complessivo è di sole austr. lire 18. I pendenti della Guarise furono da loro perduti in casa per la confusione in loro prodotta dal comparire dei vicini abitanti del Lunardi, che accorsi in di lui aiuto riuscirono a fuggire i ribaldi.

V. Una masnada di circa 20 assassini presentavasi verso le ore 11 della notte 7 all'8 gennaio 1849 innanzi la casa di Luigi Panizzoni, situata al ponte del Zano in Carmignone, Distretto di Este, e coll'esplosione di varie archibugiate avvertiva di sua comparsa. Scosso il Panizzoni chiamava a sé Domenico e Placido Berangan che teneva a maggiore sicurezza in sua casa; la di lui suocera Elisabetta Targa ch'era ancora alzata, accorreva ad avvisarlo, e le di lui figlie Angela e Teresa rifugiavano presso la madre Lucia Berangan. Panizzoni spalancò una finestra, e veduti i ribaldi abbattere la porta d'ingresso gettava loro settanta talleri, e supplicava di desistere da ulteriori violenze e di voler risparmiare la vita a sé, alla sua famiglia. Gli assassini esigevano ancora danaro, ed il Panizzoni fattosi nuovamente alla finestra, gettava del cordone d'oro e fu rimunerato con due colpi di fucile, di cui alcuni proiettili lo colpirono alla faccia. Entrati nella sottoposta bottega, vi ruppero i recipienti del tabacco, s'atterarono la porta della scala, e della stanza superiore invano fermata, invasero la casa. Nella stanza del Panizzoni, ove a rompere le tendere di si sera notte soccorreva la luce di un lume tenuto nell'attigua sala, sparò un assassino al suo presentarsi una pistola di cui era armato, e il Panizzoni orbava d'un occhio; non contenti di ciò i feroci compagni, sordi alle di lui preghiere di lasciargli la vita, alle minacce d'arrestarlo aggiungevano botte e punture di coltello. Coprivano a lui, e alla moglie il capo con coltri, e sapulo avere egli il danaro nel pagliericcio, se lo tolsero, e divisero. La Targa fu pure colpita alla testa da un colpo di marta che la ferì gravemente, fu avvolta nelle coltri e cacciata sotto il letto, ove rimase spellacchiata dall'orribile scena. Le figlie del Panizzoni che colle Berangan, all'entrare degli assassini erano ritirate in altra camera, furono leggermente punzecchiate con ordine di non muoversi e s'istire. A tale rapina seguiva lo spoglio di quella famiglia, perchè rotti e manomessi armadi, casse e ripostigli, quanto a quei voraci ribaldi talentava, fu asportato. Comparso alla fine, non troppo tardi, un corpo di guardie, fuggì gli assassini. Il danno di quella desolata famiglia fu di austr. lire 5395 28.

VI. Fidenzio Salandini detto Cocchello, abitante in S. Fidenzio, Distretto di Montebelluna, Provincia di Padova, circa le 11 della notte 16 al 17 dicembre 1849 sentendo latrare il suo cane, si recò fuori di sua casa. Intese voci di persone e due carretti fermati poco lungi, si ritirò in casa, fece alzare i famigliari, armossi di uno spiedo, e sentita l'ingiuazione di aprire, si presentò alla porta maneggiando lo spiedo per resistere. Due esplosioni di fucile però, che fortunatamente colpirono solo la porta, lo fecero desistere da ogni resistenza, e riparare col figlio Bartolo nel granajo. Invasa dagli aggressori la casa, e forzata anche la porta del granajo, entrarono in questo e gettati a terra la Salandini, chiedevano danaro. Protestava Fidenzio di non averne, ma essi legatigli le mani dietro la schiena pungevano alle gambe e alle cosce, ed uno gli poneva sulle gambe de' canelli un atto di abbrustolirgli le dita. Fidenzio chiese aiuto, ma dove tacere per la loro minaccia di tutta gola all'aiuto, ma dove costretto di dare la chiave dei danari; lasciata però sola colte l'occasione, fuggì di casa in camicia e ricoverò presso una vicina famiglia. Anza Salandini sorella a Fidenzio che pure gridava, fu maltrattata con pugna, percossa, e coperta essa pure nel letto assieme ai piccoli nipoti Antonio, Antonia, ed Arcangelo. Saputosi da malfattori che una donna era fuggita di casa, s'affrettarono a tornare quanto trovarono, e partirono. Il danno ammonta ad austr. L. 1849. 48.

VII. Circa le ore 11 della notte 16 al 17 gennaio 1849, Pasquale Borgo detto Neco, abitante in Pontelungo, Distretto di Pieve, Provincia di Padova, apriva la porta di sua casa perchè alcuni individui si accuquiarono per la pattuglia. Aperta la porta irruperono cinque individui armati due di coltello, uno di pistola, altro di fucile con baionetta e il quarto di scuro. Quattro di essi lanciatisi nel Borgo, lo gettarono sul letto percuotendolo colla scure e lo misero insieme alla moglie, che pure venne leggermente percossa, sotto le coltri. Qui proruppero in bastonamento, in minacce alla loro vita e in volere a forza i danari, e senz'altro attendere aprirono la cassa ch'ivi erano, tolsero i materassi dal letto, frugarono fra quelli, e nel pagliericcio, manomero i vestiti, ed ubbero solo rispetto per quelli della piccola nipote Antonia Puton, che applicava fossero almeno i suoi risparmiati. Asportato da quella casa quanto poterono, si allontanarono, lasciando con tal fatto fra danari ed effetti un danno complessivo di austr. L. 1435. 1.

VIII. Teresa Beltrame aveva esercizio di sussistentaria in Vescovana, Distretto di Este, condotta dal dipendente Giacinto De Mori, e circa le ore 6 della sera 11 dicembre 1838 stava riscaldandosi al fuoco in cucina con lui e colla fantesca Maria Stecco. Giovanni Merlin che usava venire ogni sera per la custodia del granajo batteva alla porta della bottega, e accorse il De Mori ad aprirla entrava prima il Merlin e dietro di lui balzava per entro un assassino, cui altri seguivano. Gettati a terra tanto il Merlin che il De Mori copersero loro le teste con sacchi, legarono al De Mori una mano e gli imposero, sotto minacce di morte, d'indicare ove fossero i danari. Frattanto, altri entrarono in cucina, e gettate a terra la Beltrame e la fantesca, e sapute ov'erano i danari, avvolsero alla prima la testa ne' di lei propri vestiti, e tagliando questi, le estrassero le braccia e le gettarono dietro il largo. In tale stato la strascinarono nella stanza



indicata e non avendo contenti del danaro trovato in volume d'avvenimento. Alle sue proteste di non avere: rispondevano con minacce, pugni e puerili, e ricondotta poco in casa la si gettò a terra, e la si coprì assieme alla Stocco con materassi; strascinati così anche i De Mori e Maria si fecero di loro le stesse ingiungendo a tutti di non muoversi, e facendo a tutti di tratto in tratto scendere la punta di aguzzi stromenti, che cagionavano però soltanto lividi feriti. Trovati poi gli effetti d'oro, se li appropriarono; asportarono inoltre lingerie, vestiti, effetti e commestibili nel complessivo importo di austr. lire 3074.34 e partirono.

IX. Circa la mezza notte del 10 all'11 novembre 1848 si fratelli Andrea e Giovanni Ferrario, abitanti in Villanova del Ghèbo, Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo, insieme colla loro madre Maddalena Battistozzi balzavano dal letto per forti colpi dati contro le finestre della cucina, ed accortosi trattarsi di un'aggressione, proposero resistenza. Maurizio Andrei di marra, e di bado Giovanni, cui sembrava che non veniva meno il coraggio, non mancava l'altitudine alla difesa, si presentarono alla finestra, le di cui imposte erano quasi del tutto abbattute, e vibrando disperati colpi coi loro stromenti, respingevano i ribelli che studiavano per essa d'entrare. Quantunque dispari la lotta per numero maggiore degli assalitori, e per la diversità delle armi, pure riuscirono gli importunati fratelli, malgrado tre archibugiate sparate contro la cucina, di tenerli respinti per circa un'ora. Né dimettevano di resistere, se una quarta esplosione non avesse colpito alla testa l'Andrea Ferrario che stramazza a terra e dopo alcune ore spirava. Finita così la lotta entrarono furibondi quei mostri, e gettato a terra Giovanni Ferrario presso l'agonizzante suo fratello, lo puzzavano, e amendue coprivano con materassi, soprapponendovi anche una tavola. Tre di loro salivano poscia al piano superiore, ove era la Battistozzi che durante l'orribile scena alzava grida e disperate invettive mormorava, la copevano colle coltri, e ridotta al silenzio, impresse lo spoglio di quella misera famiglia, che in parte sulle faluche di Andrea, e in parte sulle elemosine percepite da Giovanni, accendevano vive. Rote due casse, tollerò poche lire, un paio di pendenti, e commestibili per complessivo importo di austriache lire 64.85; quindi partirono, lasciando in quella famiglia il triste ricordo di notte al malgrado.

X. Nella sera 21 gennaio 1849, circa le ore 6, Giuseppe Andreoni trovavasi a cena unitamente a varie persone di sua famiglia in casa sua posta in S. Zeno di Mierbe, Distretto di Legnago, Provincia di Verona, quando essi bussare ad una finestra della cucina, dai due persone commissero e darsi edomato della cucina. Preparò loro della polenta, e aprì la porta per darla loro; ma sul punto stesso circa 15 persone armate di pistole e coltelli invadono la casa, si scagliavano sopra di lui e i suoi di famiglia, chiedendo danari, minacciando, percuotendo. Mentre ciò avveniva, Toscana Andreoni sorella al suddetto, tonò fuggire, e gli aggressori la inseguirono in modo che Giuseppe restò guardato da un solo di coloro. Condotti costui nella stalla col pretesto d'incassargli i danari, poté l'Andreoni sfuggire, darli alla fuga e chiamare a soccorso i vicini. Questi accorrevano, e gli assassini temendo di essere sorpresi s'affrettarono a strappare i pendenti alle donne, e a rapire gli effetti e commestibili che loro venivano alla mano, e partirono. Il danno causato in complesso è di austr. lire 179.50.

XI. Circa le ore 9 della sera 7 aprile 1847, Giacomo Bordin detto Pisteghella servo di Luigi Lorenzoni, abitante in Novena, Distretto e Provincia di Padova, apriva la porta di casa per recarsi come solita nella stalla. Apertasi, s'affacciarono vari individui che gettato d'un colpo a terra lo tenevano compresso, e gli legavano mani e piedi. Reso questi impotente ad opporsi, passarono i maledetti nella vicina stanza, e veduto il Lorenzoni fuggire nel cortile con un fucile, c'egli aveva a caso in mano, per avere poco prima ucciso un cane, lo inseguirono e raggiunsero, lo percossero con un bastone, e strapparono di mano l'archibugio, legarono le mani avvilendolo alle cosce; bendagli gli occhi, lo strascinarono in un andito presso la cucina. Frattanto altri aggressori s'impadronirono anche della di lui moglie Angela Palea, e della servente Giovanna Rocca della Righetta, bendarono loro gli occhi, legarono mani e piedi; tennero la prima nella stanza d'ora, spinsero la seconda presso al Bordin, cui vicino il Lorenzoni giacque. Ammazzare, scannare, straziare, arrostito erano le minacciose parole che qui sorivano da quelle bocche malvagie, l'appuntare di coltelli ed armi alle gole degli infelici accompagnavano le minacce di quei ribaldi, che soltanto d'ora ubbidivano, sprezzavano, beffavano le preghiere e sulla curavano delle strida degli aggresi. Spogliati questi di quanto loro tenevano, ebbero dai Lorenzoni le chiavi dei loro ripostigli; aprivano e rompono, sconvolsero ad asportarono a loro talento. Non azzò del bottino ripetevano minacce; tornavano nelle stanze e ne magazzini, istituivano nuove ricerche, e finalmente dopo circa due ore partivano. La desolazione fu a quella famiglia per vario tempo sensibile; il danno complessivo ammonta ad austr. lire 6368.17.

Fondasi la competenza militare col Dispetto 4 marzo 1850 dell' I. R. Feld-Marschall conte Radetzky, e tratti avanti l' I. R. Consiglio di guerra raccolti in Este.

Nel giorno 29 dicembre 1852 g' inquisiti per fatto I.  
1. Mattiolo Antonio detto Mustacchi del fu Giovanni, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 32, cattolico, ammogliato, mugugno di dubbia fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, imputato di altre tre rapine;

2. Giudici Antonio detto Bedon di Alessandro, nato a Badi, Provina di Rovigo, e domiciliato in Piacenza, Distretto di Este, d'anni 41, cattolico, vedovo, mugugno, di dubbia fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti;

3. Migliorini Angelo del fu Celeste, nato e domiciliato a S. Margherita, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 42, cattolico, ammogliato, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, imputato di altre tre rapine;

4. Borsolin Giovanni detto Cognare e Campani del fu Domenico, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 35, cattolico, ammogliato, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, imputato di altre tre rapine;

5. Meneghini Francesco detto Bedole del fu Giovanni, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 63, cattolico, vedovo, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, imputato di altre tre rapine;

6. Marinello Bortolo detto Cuccagna del fu Matteo, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 43, cattolico, ammogliato, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, imputato di altre tre rapine;

7. Dal Bello Angela del fu Antonio, nata a Balduino e domiciliata a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 41, cattolica, maritata con Bortolo Marinello, villica, di discreta fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, imputata di complicità in furto;

8. Marinello Luca detto Cuccagna di Bortolo, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 22, cattolico, mugugno, di discreta fama e condotta, senza pregiudizii imputato di complicità in furto;

9. Marinello Paola del fu Matteo, nata e domiciliata a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 49, cattolica, nubila, villica di buona fama e condotta, senza pregiudizii, imputata di complicità in furto;

Nel giorno 7 gennaio 1853 g' inquisiti per fatto II.  
10. Marinello Domenico del fu Giovanni, nato a Bormio e domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo, d'anni 27, cattolico, ammogliato, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, imputato di altre tre rapine;

11. Coppa Antonio detto Rocca del fu Gio. Batt., domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 34, cattolico, celibe, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii;

12. Cavallero Antonio del fu Giuseppe, nato e domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 36, cattolico, ammogliato, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, imputato di altre tre rapine;

13. Ramponi Antonio detto Giove, del fu Giacomo, nato e domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 40, cattolico, ammogliato, villico, di buona fama e condotta, senza pregiudizii;

14. Renato Luigi detto Gallo del fu Paolo, nato e domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 42, cattolico, ammogliato, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, imputato di altre tre rapine;

15. Beszan Sebastiano di Giuseppe, nato e domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 26, cattolico, ammogliato, villico, di discreta fama e condotta, senza pregiudizii;

16. Beraldo Carlo detto Padona, del fu Domenico, nato e domiciliato in Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 24, cattolico, celibe, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta senza pregiudizii, e imputato di altre tre rapine;

17. Dan Antonio di Santo, nato ad Arquè, domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 27, cattolico, ammogliato, mugugno, di dubbia fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, e imputato di altre tre rapine.

Nello stesso giorno 7 gennaio g' inquisiti per fatto III.  
18. Buson Costante del fu Paolo, nato a Pozzo, Distretto di Este, domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 39, cattolico, ammogliato, villico, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, imputato di altre tre rapine;

19. Baldin Pietro di Domenico, nato e domiciliato a Lusia, Distretto di Este, d'anni 32, cattolico, ammogliato, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, e imputato di altre tre rapine;

Nel giorno 8 gennaio 1853 g' inquisiti per fatto IV.  
20. Scarbo Santo del fu Pietro, nato e domiciliato a Merlara, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 44, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, e imputato di altre tre rapine;

21. Guariento Anna del fu Domenico, nato e domiciliato a Mighedino S. Vitale, Distretto di Montagnana, d'anni 53, cattolica, maritata con condonato Antonio Barbiero detto Sogaro, villica di cattiva fama e cattiva condotta, e per gravi trasgressioni e delitti, e per delitto di furto tre desistenze e una sospensione, imputata di un furto pericoloso;

22. Sgarbo Maria del fu Giovanni, nata e domiciliata a Merlara, Distretto di Montagnana, d'anni 24, cattolica, nubila, villica, di cattiva fama e cattiva condotta, e una sospensione per gravi trasgressioni, e una sospensione per delitto di furto, imputata di furto pericoloso, e di complicità in altre rapine.

Nel giorno 14 gennaio 1853 g' inquisiti per fatto V.  
23. Busetto Caterino detto Fiorando del fu Antonio, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 33, cattolico, ammogliato, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, e una condanna per grave trasgressione, una desistenza per delitto di furto e una per rapina, confesso di due rapine e di due altre imputate.

24. Chioetta Angelo detto Chitarra del fu Giacomo, nato e domiciliato a Piacenza, d'anni 22, cattolico, ammogliato, villico, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, e una desistenza e una sospensione per delitto di furto, e imputato di altre tre rapine;

25. Gregolino Vincenzo del fu Sante, nato a Reveredo, Distretto di Colonna, Provincia di Verona, e domiciliato in Piacenza, Distretto di Este, d'anni 57, cattolico, ammogliato, mugugno, di buona fama e condotta, senza pregiudizii, e imputato di complicità in due rapine.

Nel giorno 19 gennaio 1853 g' inquisiti per fatto VI.  
26. Pellin Luigi detto Polo di Antonio, nato a Ramo di Palo, Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo, e domiciliato in Piacenza, Distretto di Este, d'anni 31, cattolico, ammogliato, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, e una desistenza per falsificazione di moneta, e due desistenze per rapina, confesso di 4 rapine, e imputato di complicità in vari furti;

27. Baldin Pasquale del fu Antonio, nato e domiciliato a Mighedino S. Vitale, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 27, cattolico, ammogliato, villico, di discreta fama e condotta, senza pregiudizii;

Nello stesso giorno 19 gennaio g' inquisiti per fatto VII.  
28. Favaro Antonio di Luigi, nato e domiciliato in Arre, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, d'anni 28, cattolico, celibe, villico, di discreta fama e condotta, senza pregiudizii;

29. Vettorato Pietro detto Giorlo del fu Agostino, nato a Ponte Casale e domiciliato in Pieve, Provincia di Padova, d'anni 37, cattolico, celibe, villico, di discreta fama e condotta, senza pregiudizii;

30. Moscardo Maria detta Fioretta, nata e domiciliata in Arre, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, d'anni 44, cattolica, maritata con Domenico Salvago, di sospetta condotta e fama, senza pregiudizii;

Nel giorno 27 gennaio 1853 g' inquisiti per fatto VIII.  
31. Pastorello Santo detto Bessetto di Giovanni, nato e domiciliato in Pozzo, Distretto di Este, d'anni 36, cattolico, ammogliato, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, e una desistenza per delitto di pubblica violenza, confesso di altre due rapine, e vari furti;

32. Zambinello Giovanni detto Orin del fu Giovanni, nato e domiciliato in Piacenza, Distretto di Este, d'anni 47, cattolico, ammogliato, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, e una sospensione per delitto di furto, confesso di altre tre rapine, e di altre imputate;

33. Pascega Quintilio detto Quinto Casaro del fu Antonio, nato a Carmignano, domiciliato a Balduino, Distretto di Este, d'anni 41, cattolico, ammogliato, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, e una condanna per grave trasgressione, e due desistenze per rapina, imputato di tre altre rapine, delle quali una con uccisione;

34. Trambajolo Giacomo detto Simon di Antonio, nato e domiciliato in Balduino, Distretto di Este, d'anni 47, cattolico, ammogliato, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii, imputato di altre rapine, e di un furto pericoloso;

Nel giorno 9 febbraio 1853 g' inquisiti per fatto IX.  
35. Calligari Giovanni Battista detto Spesse di Lorenzo, nato e domiciliato a Cavazzana, Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo, d'anni 38, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, e una desistenza per grave delitto di furto;

36. Morini Giovanni di Lorenzo, nato a Cavazzana e domiciliato in Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 24, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii, imputato di furto pericoloso;

37. Benazzo Giovanni del fu Giuseppe, nato e domiciliato a Cavazzana, Distretto di Lendinara, d'anni 47, cattolico, ammogliato, villico, di pessima fama e cattiva condotta, e una desistenza per grave trasgressione, e nessun pregiudizio criminale;

Nel giorno 17 febbraio 1853 g' inquisiti per fatto X.  
38. Saonella Angelo detto Vendram del fu Francesco, nato e domiciliato a Casale, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 24, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, e una desistenza per delitto di furto, confesso di un furto pericoloso;

39. Pagliotto Giuseppe detto Balotta di Giovanni, nato a S. Fidenzio domiciliato a Castelbaldo, Distretto di Montagnana, d'anni 34, cattolico, ammogliato, villico, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii, confesso di altre due rapine;

40. Pasqualin Santo detto Batello del fu Giovanni Battista, nato e domiciliato ad Urbana, Distretto di Montagnana, d'anni 51, cattolico, ammogliato, villico, di cattiva fama e cattiva condotta, e una condanna per grave trasgressione, e nessun pregiudizio criminale, confesso di un'altra rapina.

Nel giorno 19 gennaio 1853 g' inquisiti per fatto XI.  
41. Ferigutti Giorgio di Giovanni Battista, nato a Zera in Dalmazia, domiciliato in Novena, Distretto e Provincia di Padova, d'anni 30, cattolico, celibe, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, e una sospensione per delitto di furto, una per formento, ed una per rapina;

42. Pastorello Bortolo del fu Lorenzo, nato a Verona, domiciliato in Padova, d'anni 62, cattolico, ammogliato, mugugno, di cattiva condotta e fama, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti;

43. Leandro Giuseppe detto Mazzella del fu Natale, nato e domiciliato a Strà, Distretto di Dolo Provincia di Venezia, d'anni 66, cattolico, ammogliato, mugugno, di cattiva fama e cattiva condotta, senza pregiudizii;

senza pregiudizii per gravi trasgressioni, e una desistenza per rapina e una per furto;

44. Beltramelli Maria del fu Domenico, nata in Peschiera, domiciliata in Strà, Distretto di Dolo, d'anni 62, cattolica, ammogliata con Giuseppe Leandro, di cattiva fama e cattiva condotta, e una condanna e una sospensione per gravi trasgressioni, e una sospensione per delitto di attempted furto;

45. Celini Maria del fu Angelo, nata a Perarolo, domiciliata in Padova, d'anni 46, cattolica, maritata con Bortolo Pastrello, industriale, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti;

46. Lazzarato Giovanna del fu Michele, nata a Casaleverga, Distretto e Provincia di Padova, domiciliata in Padova, d'anni 41, cattolica, nubila, servente, di discreta fama e condotta, senza pregiudizii;

47. Lazzarato Santa del fu Michele, nata a Casaleverga e domiciliata a Lion Distretto e Provincia, di Padova, d'anni 46, cattolica, vedova, villica, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii;

Confessione: Mattiolo Antonio, Giudici Antonio, Migliorini Angelo e Bessolin Giovanni, d'aver preso parte nella esecuzione del fatto I;

Coppa Antonio, Cavallero Antonio, Bassani Antonio, Renato Luigi, Beszan Sebastiano e Beraldo Carlo, nell'esecuzione del fatto II;

Buson Costante, e Baldin Pietro nell'esecuzione del fatto III; Scarbo Santo d'aver preso parte con vari altri nell'esecuzione del fatto IV, e Gueriento Anna, e Sgarbo Maria di averlo promosso;

Busetto Caterino e Chioetta Angelo, di avere con vari altri eseguito il fatto V;

Pellin Luigi di avere eseguito con vari compagni il fatto VI, e Baldin Pasquale di averlo promosso;

Favaro Antonio d'aver preso parte all'esecuzione del fatto VII, e Vettorato Pietro di aver preso parte a promuoverlo;

Pastorello Santo, Zambinello Giovanni, e Trambajolo Giacomo di avere, con altri, eseguito il fatto VIII, e Pascega Quintilio di avere cooperato all'esecuzione;

Calligari Giovanni, Benazzo Giovanni, e Morini Giovanni di aver preso parte nell'esecuzione del fatto IX;

Saonella Angelo e Pagliotto Giuseppe di avere, con altri, eseguito il fatto X, e Pasqualin Santo di avervi preso parte nell'esecuzione;

Ferrigutti Giorgio di aver promosso l'esecuzione del fatto XI, Pastorello Bortolo, Leandro Giuseppe e Beltramelli Maria di aver cooperato per l'esecuzione; Celini Maria, Lazzarato Giovanna e Lazzarato Santa di essere state complici nel medesimo.

Si mantengono negativi: Meneghini Francesco, Marinello Bortolo, Dal Bello Angela, Marinello Lucia e Marinello Paolo sull'imputata complicità nel fatto I;

Marinello Domenico sulla diretta esecuzione del fatto II, e Dian Antonio sulla promozione del medesimo;

Gregolino Vincenzo sull'imputata complicità nel fatto V, e Moscardo Maria sulla promozione del fatto VII;

Marinello Bortolo, però, Dal Bello Angela, Marinello Lucia, Marinello Domenico, Dian Antonio e Moscardo Maria furono legalmente convinti per concorso di prova.

Collo sentenza, pronunziata negli indicati giorni a voti unanimi dall' I. R. Consiglio di guerra, vennero tutti i suddetti individui, ad eccezione di Meneghini Francesco, Marinello Paolo e Gregolino Vincenzo, contro i quali fu sospeso il processo per difetto di prove legali per titolo di complicità nel delitto di rapina, dichiarati colpevoli rispettivamente del delitto di rapina, di correttezza e complicità nel medesimo; i Calligari, Morini e Benazzo, però, di correttezza nel delitto di rapina con omicidio; furono perciò condannati: Mattiolo Antonio, Giudici Antonio, Bessolin Giovanni e Migliorini Angelo ad anni 12; Marinello Bortolo, Dal Bello Angela e Marinello Lucia ad anni 12; Marinello Domenico ad anni 20; Coppa Antonio ad anni 15; Cavallero Antonio, Bassani Antonio, Renato Luigi ad anni 12; Beszan Sebastiano ad anni 10 di carcere duro; Beraldo Carlo a 10 anni di lavori forzati; Dian Antonio ad anni 14; Buson Costante e Baldin Pietro ad anni 20; Sgarbo Santa, pure ad anni 20; Guariento Anna e Sgarbo Maria ad anni 10 di carcere duro; Busetto Caterino e Chioetta Angelo al carcere duro in vita; Pellin Luigi a 20 anni; Baldin Pasquale ad anni 10; Favaro Antonio, Vettorato Pietro e Moscardo Maria ad anni 14; Pastorello Santo, Zambinello Giovanni, Pascega Quintilio e Trambajolo Giacomo ad anni 30 di carcere duro, insapito per Pastorello e Trambajolo con un giorno di digiuno a pane ed acqua per ogni settimana; Calligari Giovanni, Morini Giovanni e Benazzo Giovanni, Saonella Angelo, Pagliotto Giuseppe e Pasqualin Santo; trovò poi di ridurre in via di grazia le pronunziate condanne ad anni 8 di carcere duro per Mattiolo Antonio; a 5 anni per Giudici Antonio; a 6 anni per Bessolin Giovanni; ad anni 8 per Migliorini Angelo, a 16 anni per Buson Costante e Baldin Pietro; ad 8 anni per Sgarbo Maria; a 12 anni per Favaro Antonio; a 10 anni per Vettorato Pietro e Moscardo Maria; ad 8 anni di lavori forzati per Giorgio Ferigutti; a 12 anni di carcere duro per Pastorello Bortolo; a 5 anni di carcere per Leandro Giuseppe; a 9 anni di carcere per Beltramelli Maria; a 2 anni di carcere per Celini Maria; a 3 anni di carcere per Giovanna Lazzarato; ad 1 anno pure di carcere per Santa Lazzarato; trovò poi di condonare tutta la pena a Marinello Bortolo, Dal Bello Angela e Marinello Lucia.

Tali grazie si fondano rispettivamente sulle sincere confessioni, sull'antecedente condotta, sul lungo arresto sostenuto, sul numero dei delitti che li aggravano, sulla minore colpevolezza, sul dimostrato pentimento; per Leandro, poi, e per la Beltramelli trovò di commutare il carcere duro, nel carcere, a motivo della loro fisica impotenza per quello.

Dalla Presidenza dell' I. R. Commissione inquirente militare, Este, 4 marzo 1853.

L' I. R. Generale maggiore, Du PÉRIÉVARY.

ATTI UFFICIALI

N. 2692. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)  
Venendosi passare all'appello, per un novennio, dei Diritti generali di placenza per la Fiera al Zocco in Grignano, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 10 aprile p. v., avranno luogo gli esperimenti d'asta, nel locale di questa I. R. Intendenza, in contrada di S. Costanzo, al civico N. 945, dalle ore 10 antimeridiane fino alle ore 3 pomeridiane, sotto l'osservanza delle condizioni, che leggansi nel pubblicato Avviso a stampa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 10 marzo 1853.

L' I. R. Intendente, A. BADONI.

R. R. Segretario, G. Forestani.

N. 4172. AVVISO. (2.ª pub.)  
Rimasto disponibile presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto di Avvocato, si diffidano nel presente tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di dover far pervenire al predetto Tribunale le documentate loro suppliche, corredate in originale od in copia autentica, e nel corrispondente prescritto bollo, della fede di nascita, diploma di laurea, e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assenti, e ciò nel termine di quattro settimane; con dichiarazione inoltre sui vincoli di parentela e di affinità con i loro degli impiegati addetti al suddetto Tribunale, come pure di quelli addetti ad altre Autorità giudiziarie, presso le quali credessero di concorrere in via di rinuncia, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli Avvocati in effettivo esercizio del

beno far pervenire le loro suppliche al medesimo Tribunale, nel mezzo della Prima istanza, a cui sono addetti.

Venezia li 30 marzo 1853.

N. 794. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)  
Pel posto di Direttore, rimasto vacante nell' I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Udine, cui è annesso l'anno scorso di Borm 700, viene aperto il concorso fino al 30 aprile p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine succennato, aver insinuato le loro petizioni presso l' I. R. Ispezione provinciale di Udine, col mezzo delle Autorità, da cui ciascuno concorrente dipende, corredate dei certificati, comprovanti a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione, o professione sua, od almeno di genitori; c) lo stato, se di celibe, o ammogliato, o sacerdote; d) la religione ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studi percorsi; g) lo studio semestrale di metodo, col relativo esame; h) le lingue possedute; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ad altri encomiamenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impegnati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono scontenti di rinunziare con alcune degli individui dello Stabilimento, secondo il rapporto della legge civile; e se sono inoltre, disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quella, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispezione generale scolastica elementare, Venezia, 21 marzo 1853.

Il f. f. d' I. R. Ispezione generale, GIOV. CODEMO, Direttore.

N. 9169. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)  
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, il giorno di martedì 26 aprile p. v., per deliberare su istanza, per un quinquennio, decorribile dal 1.º settembre p. v. 1853, la Casa in questa città, in parrocchia di S. Marco, al civico N. 1624, ed anagrafico 1825, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annuo pigione di austr. L. 324 (trecentoventiquattro).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, ed altre ragioni, consigliassero che presiede all'asta di proterità ad altra parata, ciò potrà aver luogo, restando in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si risapierà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, a termini dell'art. 1.º della Notificazione Governativa 26 marzo 1846 N. 2658.

5. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro venticinque giorni, decorribili dalla comunicazione Superiore placetuale della delibera stessa, idonea benevola cauzione, o di versare nel termine succennato il deposito nella locale R. Cassa della finanze per un semestre di fido.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo Stabile in istato locativo; e la consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopo la regolare stesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

9. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, e ad una nuova asta a tutte le spese e pericolo.

10. La delibera sarà fatta a favore del migliore offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono in d'ora esistenti presso la Sezione IV di questa R. Intendenza, salva la Superiori approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto alcun impegno per parte dell'Amministrazione di finanze.

11. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quando anche fossero più vantaggiose. Le spese dell'asta saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 marzo 1853.

L' I. R. Intendente, D. ODONI, Cav.

L' I. R. Segretario, D. PALUDI.

N. 7310. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)  
Caduto senza effetto l'esperimento d'asta tenuto nel 3 marzo corrente pel novennale rimpallo da 1.º novembre 1853 a tutto ottobre 1861 del diritto di passo alla Grisolia sul Piave, a rischio e pericolo del decaduto deliberatario Pietro Valentini, in relazione all'Avviso 10 febbraio p. v. N. 36369.

Si reca a pubblica notizia: che nel giorno 18 del p. f. aprile dalle ore 12 meridiane alle tre pomeridiane, si terrà presso questa R. Intendenza un nuovo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente il diritto di cui sopra sul prezzo fiscale di lire 300, sotto le condizioni portate dall'Avviso 25 novembre a p. numero 33487, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 3 mese stesso, 1.º e 2.º dicembre successivo ai N. 274, 275 e 276, e fino d'ora esistenti a qualunque presso la Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze, Venezia 23 marzo 1853.

L' I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L' I. R. Segretario M. CALVI.

N. 92. AVVISO. (2.ª pub.)  
Resosi vacante, nella quinquennale accordata da S. M. I. R. A. con venerata Sovrana sua Risoluzione 3 dicembre p. v. a p. m. benemerita fig.ª Amalia Guazza, il posto di Direttrice dell' I. R. Collegio femminile in Verona, il Consiglio d'Amministrazione del Collegio medesimo, in seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelsa I. R. Luogotenenza col suo Decreto 15 marzo 1853 N. 5380, comunicato dall' I. R. Delegazione provinciale con l'ordinanza 22 detto M. 7264-178 li, apre il concorso al posto suddetto, cui va annesso l'anno stipendio di lire 2200 annue, oltre l'alloggio nel Convitto stesso, di vitto, servizi, e tutto ciò che è necessario agli usi ordinari della vita, a norma delle Sovrane Risoluzioni in proposito.

Il concorso resta aperto a tutto 4 maggio p. v., e prima dell'espri di detto termine, tutte quelle, che credessero di aver titolo per insinuarsi, dovranno produrre le rispettive loro istanze, o direttamente a questo Consiglio d'Amministrazione, o a mezzo della R. Delegazione della Provincia, in cui le aspiranti stesse domiciliassero.

Le istanze di concorso dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, veduta dalla rispettiva Curia vescovile.

b) Certificato di sudditanza Austriaca.

c) Certificato medico, riconoscendo vero dal R. medico provinciale, comprovante la sana costituzione fisica, nonché il buon stato del subitoinnesto vaccino od il sofferto vaccino naturale.

d) Certificato comprovante essere la petente in istato nubila e vedovile, visto dall'Autorità locale.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 12:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Nominazioni di polizia. Offerte di esultanza per la guarigione di S. M. L'indisposizione di Londra all'Imperatore de' Francesi. Quistione di rifugiati. — Notizie dell'impero: spese delle ambasciate in Vienna. Pubbliche sicurezza in Ungheria. Sfruttamento delle ricchezze. Il colonnello Kovalensky. — R. Carlo. Il Senato. La Camera. Giardini d'inverno a Torino. — R. delle D. S.; fari della Sicilia. — Imp. Russo; C. Tencati. — Imp. Ottomano; prigionieri Grubovian. — Inghilterra; proposta del cancelliere dello scacchiere sul debito nazionale. Ispettori militari. Osservazioni dei giornali sulla proposta succitata. Parlamento. Squadra ottomana. — Spagna, soggiorno della Regina. Nominazione. Pirati di Tetuan. Strade ferrate. B. Murillo. — Francia, commissari di Dipartimento. Prestito ottomano. Ammissioni a giornali. Enciclica papale. Salva venuta di S. S. Matrimonio civile. — Nostro carteggio: moderazione promessa dall'Univers; mantenimento d'autorità degli inglesi. — Svizzera; pubblica soddisfazione per l'incarico avuto dal Feldmaresciallo. — Germania; festa a Breslavia per l'imperatore d'Austria. Libera entrata del ferro nei porti del Baltico. — America; questioni di Truxillo e del sig. Sortigros. Guerra argentina. — Varietà; la tavola che si mangia. Poco senza legge. Osservazioni astronomiche. Raccoltissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendici; La Capanna del zio Tom, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 15 aprile.

Con esequiato dispaccio 30 marzo p. p., S. E. il sig. Presidente del supremo Decretorio di polizia, si è compiaciuto di nominare ad Aggiunti di concetto, presso gli Uffici di polizia di nuova sistemazione, i praticanti di concetto: Giuseppe Betta, dott. Luigi Zecchini, Antonio De Lova, Giuseppe Schiavoni, Giuseppe Puliti, Ignazio Nowak, Giovanni Schitter, ed il praticante di cancellia, la Adolfo cav. di Siegaki.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 aprile.

Il sig. Gabriele Trieste, possidente e negoziante di Padova, trasmissa a questa Luogotenenza la somma in austr. L. 600, a favore dell'I. R. Istituto degli invalidi di Vienna; e ciò in contrassegno di esultanza per il fortunato salvamento e sollecita guarigione di S. M. I. R. A.

Per tale offerta generosa, si tributa pubblicamente la debita riconoscenza, a nome dell'Istituto benefico.

L'abate Daniele Canal, fondatore del pio Istituto femminile di educazione, a S. Maria del Piave, in questa città, mediante lettera, diretta a S. E. il sig. Luogotenente, ha offerto, per la nuova chiesa da erigersi in Vienna a commemorazione del fortunato salvamento di S. M. I. R. A., una ricca stola sacerdotale, da lavorarsi dalle povere fanciulle dell'Istituto medesimo.

Per questa patriottica offerta del benemerito abate, ch'ebbe già a segnalarsi in questa città per tante opere di pietà e filantropia, viene reso pubblico tributo di riconoscenza.

A sollievo degli II. RR. soldati, rimasti proditoriamente feriti a Milano il giorno 6 febbraio a. e., monsign. Valentino Giacchetti, sacerdote primario di questa cattedrale, e cameriere d'onore di S. S., in abito ponzoso, ha trasmissa a questa Luogotenenza l'importo di austriache Lire 18.

All'oggetto medesimo veniva trasmissa la somma di austr. L. 6 da questo ricettore del Lotto, Angelo Udine.

Per le quali azioni di filantropia e patriottismo viene reso il tributo di pubblica riconoscenza.

L'indirizzo di recente presentato da una deputazione de' principali negozianti dell'Inghilterra all'Imperatore de' Francesi, suggerisce al Lloyd di Vienna le osservazioni seguenti:

Una perzione grande ed influente della stampa inglese ha fatto, dopo salito al trono l'Imperatore Napoleone, opposizione violenta al suo Governo. Due membri del Gabinetto inglese, sir James Graham, cioè, e sir Carlo Wood, in pubbliche occasioni, hanno commesso l'indiscrezione, quasi incredibile, di pronunciare espressioni ostili contro quel Sovrano: mentre il Ministero, del quale sono membri tendeva con ogni potere a conservare l'amicizia del Sovrano stesso. Questi costumi produssero nella stessa Inghilterra una particolare ed assai notevole reazione. I negozianti di Londra, Corporazione, che certo ha credito ed influenza straordinaria, prepararono al Monarca francese un indirizzo, che fu coperto da numerose sottoscrizioni della prima Città di Londra. Una deputazione, tratta dal seno dei sottoscrittori, partì per Parigi, avendo a capo alcuni membri del Parlamento, e presentò all'Imperatore Napoleone III, che, circondato da suoi ministri l'accoglie alle Tuileries, una scritta rispettosa, nel quale la pubblica opinione dell'Inghilterra fu dipinta in modo ben diverso da quello, nel quale era stata rappresentata in taluno dei più influenti giornali, p. e. nel Times. Fu fatto conoscere apertamente il desiderio del popolo inglese di vivere colla Francia e col Governo presente di essa in pace, concordia ed amicizia.

In ogni occasione, la natura di quest'omaggio avrebbe fatto grande impressione; ma senza essere in certo modo provocato, o non avrebbe certamente potuto essere fatto in più bello e opportuno modo. Doveva essere una tacita protesta contro certi altri fatti; e fu senza dubbio una protesta solenne contro ogni commossa di opinioni con una perzione del Gabinetto ed una porzione della stampa inglese. Poco simile non ha quasi esempio nella storia moderna. Geografie rivoluzionarie si sono benemero sovente vicendevolmente salutate, e proferite di far fratellanza; ma un corpo, per sua natura tanto strettamente conservatore, come quello dei più ricchi negozianti della più ricca città del mondo, non si è mai avvicinato in tal modo al capo d'uno Stato straniero, lasciando a bella posta da un canto le Autorità del proprio Stato. Quello poi, che dà a questo fatto un carattere del tutto straordinario, si è che una deputazione inglese abbia preparato tale ovazione ad un Monarca francese, e che questo Monarca sia un Napoleone. Trascurare appena pochi mesi, che molti erano d'opinione, non essere cosa tanto probabile che l'Inghilterra, la quale non riconosce mai un Napoleone né primo né secondo, potesse esser pronta ad entrare in comunicazioni ufficiali con un Napoleone III. Ed ora il popolo inglese si avvicina a quest'ultimo Monarca, come non si avvicina mai a nessun altro Sovrano della terra!

Sarebbe affatto impossibile preparare in Francia una dimostrazione simile a favore della Regina Vittoria. Nessuna Francia: andrebbe volentieri, con mandato simile, al palazzo di St. James. Saprebbe che, a casa propria, per tal cura avrebbe schernito, non grazie, vergogna, e non onore. Ma, in Inghilterra, Cobden il democratico è adorato col suo Governo, perchè non tratta in modo più amico l'Imperatore Napoleone. In Inghilterra, i membri conservatori del Parlamento, i negozianti-principi del paese, si fanno capi d'una deputazione, onde recare, in una capitale straniera, ad un Sovrano straniero, un omaggio diretto, ed un omaggio indiretto p. gli uomini di Stato del proprio paese. Certo, le grandi qualità dell'Imperatore de' Francesi sono superate dall'immensi risultamenti, che ha saputo in così breve tempo ottenere.

La quistione di rifugiati dal punto di vista del diritto pubblico inglese e della antecedenza inglese.

(V. la Gazzetta N. 72.)

In un articolo anteriore, abbiamo mostrato, come Blackstone, la più grande autorità legale in Inghilterra, si sia espresso, in riguardo agli obblighi internazionali dell'Inghilterra, nel caso di tentativi criminosi contro Stati stranieri, e come abbia riconosciuto formar parte integrante delle leggi inglesi le norme del giuristi genti. E dacché questo rinomato professore di diritto pubblico ammette qual norma di tale diritto, quello soltanto, ch'è concordemente ammesso da' Governi e dagli uomini illustri di tutte le nazioni, abbiamo, cogli antecedenti inglesi, provato professare il Governo inglese, nel più esagerato modo, i principi, che, nell'argomento che trattiamo, sono anche attualmente fatti valere da' Governi del Continente europeo. Ci rimane soltanto indagare come siasi comportato il Governo degli Stati Uniti, in tempi, nei quali succedette un caso analogo, a fronte delle pretese, accettate dall'Inghilterra, delle quali facciamo cenno nell'altro nostro articolo.

Il Presidente degli Stati Uniti, sig. Van Buren, inviò, all'apertura della terza tornata del 25.º Congresso (3 dicembre 1838), un Messaggio ad ambe le Camere del Congresso, dal quale togliamo per intero i passi relativi. Ei disse in quel Messaggio:

«Spero che il rispetto per la legge, ed il riguardo per la pace e per l'onore del proprio paese, che distinguono sempre i cittadini degli Stati Uniti, avrebbero trattato qualunque sia parte di essi dall'impegnare ogni mezzo di provocare sollevazioni nel territorio d'una Potenza, colla quale siamo in pace, e colla quale gli Stati Uniti desiderano di mantenere le relazioni più amichevoli. Ma sono, per troppo, forzato a farvi noto ciò non aver avuto luogo. Seppi, da fonti ufficiali e da altre fonti, essersi molti cittadini degli Stati Uniti obbligati a fare, dal nostro territorio, incursioni ostili nel Canada, ad aiutarvi l'insurrezione, a promuovere con lezioni degli obblighi e delle leggi degli Stati Uniti, ed obblitando apertamente i loro doveri di cittadini. Tal nuova fu confermata in parte da un'incursione ostile, fatta effettivamente da cittadini degli Stati Uniti, insieme con Canadiani ed altri, congiunta a violenti sequestri delle proprietà de' nostri cittadini, e quindi ad una nuova provocazione ad operazioni militari contro le Autorità ed il popolo del Canada.

«I risultamenti di questi attacchi criminosi contro la pace e l'ordine d'un paese vicino, sono stati, come sapete, deplorabili, dannosi agli individui, travolti ed ingannati, che vi ebbero parte, e pregiudizii enormi immensamente a coloro, a cui favore s'è preterito d'averli fatti.

«Alla notizia del diviso movimento, le Autorità del Canada furono obbligate a prendere misure di precauzione, adunare la milizia, e si misero in condizione di respingere l'attacco, dal quale ereditario minacciato le colonie, per parte degli Stati Uniti. Così, da ambe le parti, furono provocati sentimenti tali, da richiedere pronta ed energica intervento. Nascente insurrezione al Canada, i sentimenti amichevoli degli Stati Uniti per l'Inghilterra, ed il loro dovere verso sé stessi, li chiamerebbero ad osservare stretta neutralità, ed a trattenerne i loro cittadini dal ledere le leggi, emanate per conservarla. Ma il nostro Governo riconosce e d'aver anche un obbligo ben maggiore: quello di render vano ogni tentativo, da parte de' suoi cittadini, di turbare la pace d'un paese, ove regna e dove fu ristabilito l'ordine. Offese, da parte de' nostri cittadini, contro nazioni, che sono state sempre riguardate col massimo orrore dal Governo e dal popolo americano. Incursioni a mano armata in que' paesi, da parte de' nostri cittadini, o fatti violenti contro i cittadini de' paesi stessi, pel fine di un cangiamento di Governo, e sotto qualsivoglia altro pretesto,

sono stati, fin dall'origine del nostro Stato, considerati sempre contro coloro, che se ne resero co'parsi, egualmente criminali e degni di punizione, come sarebbe la turbazione della pubblica quiete, mediante fatti simili, nello stesso nostro territorio.

«Da nessun paese, da nessuna persona, questi inestimabili principi del giuristi genti; principi, la stretta osservanza dei quali è indispensabile, onde mantenere l'ordine sociale nel mondo; farosi più seriamente apprezzati e venerati come sacri, come dagli uomini grandi e buoni, che dichiararono prima, e poscia fondarono, l'indipendenza del nostro paese. Essi gli annunciarono, e li tennero fermi, nell'antichità, periodo critico della nostra storia. A quei principi, fu posata date corpo, mediante disposizioni legislative, di carattere eminentemente penale. L'esatta loro osservanza fu sinora considerata qual dovere inseparabile dalla conservazione dell'ordine nazionale; ed ho finora che, anche in avvenire, verrà così considerata. È naturale che il popolo degli Stati Uniti senta simpatia per la diffusione di libere istituzioni politiche, quali egli riguarda le sue. E non meno può essere riguardato come delitto, se i nostri cittadini strano sinceramente in apprensione pel buon successo di tutti quelli, che, in qualche tempo e finalmente, combattono onde acquistare. Il Governo non ha il diritto, né desidera, né sono convinte, d'insorgere contro la libertà piena delle opinioni e contro l'aperta loro manifestazione. Se poi l'interesse e l'onore degli Stati Uniti permettano di prender parte a tali lotte, e perciò inevitabilmente alla guerra fatta: onde dar loro appoggio, questa è una quistione, che, secondo la nostra Costituzione, dev'essere risolta dal solo Congresso. La nostra legge dichiara criminoso, per parte de' nostri cittadini, il difendere o prevalere quella decisione del Congresso, mediante operazioni a mano armata, non autorizzate. Prescindendo dalla colpevolezza di tali azioni, come violazioni della nostra legge, esse hanno anche la tendenza immediata di esporre la generalità de' cittadini a mali molteplici d'una guerra esterne, come pure a calunnie rimproveri la lealtà e l'onore del paese. Come tali, debbono essere rapidamente e risolutamente represso. Né certo m'inganno, se, nutrendo questi sentimenti, come sulla cordiale e generale cooperazione de' nostri concittadini. Comincio un esemplare del problema, che mi sono creduto obbligato ad emanare. Voglio sperare che il buon senso ed il patriottismo, il rispetto per l'onore e per la fama della loro patria, quello delle leggi, che hanno emanato pel proprio Governo, e l'amore dell'ordine, che distinguono sempre tanto la massa del nostro popolo, tratteranno que' pochi, che s'immischiavano in cose tali, dal continuare in siffatte disperate imprese. Frattanto, le leggi esistenti furono puntualmente eseguite; e così succederà anche in avvenire. Debbo essere fatto ogni possibile sforzo onde esecutarle in tutta la loro estensione. Il Congresso deciderà se sieno sufficienti o no, per l'attuale stato delle cose al confine del Canada.

Così parlava, nel 1838, il sig. Van Buren, ed espose in così fatto energico modo i principi dell'onore internazionale, quale principio de' fondatori della Costituzione degli Stati Uniti. E l'Inghilterra, gli ha, per utilità propria, accettati. (G. U. d'Aug.)

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 aprile.

Si fece calcolo, che le spese delle Ambascierie estere a Vienna, importano l'annua somma di circa 2,500,000 talleri, denaro che ridonda quasi interamente a vantaggio del commercio interno. (G. U. di Mil.)

Nel suo N. del 9 corr., la Gazzetta di Pest ha un articolo, che nota i progressi fatti nel distruggere gli as-

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' UNGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXXVI.

Emmelina e Cassy.

La Cassy entrò e vide l'Emmelina seduta, pallida per le apparenze, nel più rimoto angolo della stanza. All'aspetto di lei, la giovinetta s'alzò in sussulto; ma, riconoscendola, le si scagliò incontro, e, pigliandola il braccio: — Oh! Cassy, siete voi? dam. Quanto sono contenta che siate venuta! Avevo paura che fosse... Oh! non sapete che terribile schiamazzo hanno fatto tutta sera da basso, nel piano inferiore!

— Debbo aspettarle, rispose la Cassy seccamente; l'ho udito assai spesso.

— Oh! Cassy, ditemi, non potremmo fuggir di qua? Io metto alla palata, fra' serpenti, in qualunque sito! Non potremmo trovar ricovero in nessuna parte?

(\*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-32, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80, 82 e 84 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

— In nessuna parte, fuorché nel sepolcro.  
— Avete mai tentato?  
— Ho veduto più volte i tentativi degli altri; e so che cosa se ne guada.  
— Preferirei vivere nel pantano e mangiar la scorza degli alberi. Non ho paura de' serpenti, io; vorrei averne uno vicino a me, piuttosto che lui! disse l'Emmelina con veemenza.  
— V'abbie molti qui, che la pensavano come voi, replicò la Cassy. Ma non potreste rimanere nelle paludi; vi sareste cacciata da' cani e ricondotta qua; e allora... allora...

— Che farebbe egli? chiese la giovinetta, cogli occhi in lei fissi, e respirando a fatica.

— Dovreste piuttosto domandare che non farebbe. Egli fece il suo tirocinio fra' pirati delle Indie orientali. Non dormireste, se vi dicessi quel che ho veduto e quel ch'egli mi narra talvolta, quand'è in vece di scherzare. Ho udito qui grida tali, ch'è risuonava al mio orecchio per settimane e per mesi. C'è un luogo laggiù, verso la capanna, ove potrete vedere un albero maridito, affamicato, e tutto interno, la terra coperta di cori. Domandate a chiunque vi capiti qual che successe colà, e vedrete se esserà diverso.

— E che avviene? che mai?

— Non voi dirò a nessun cosa p. inordinare in pensarsi! E vedete, il Signore solo in quel che vedremo domani, se quel povero non continua come ha cominciato.

— Che orrore! esclamò l'Emmelina, divorando bianca come una morte. Cassy, che farò? che farò?

— Quel che fate a. Fate per le meglio: fate quel

che siete forzata di fare; e consolatevi odiando a maleducendo...

— Ei voleva costringermi a bere che la sua sciagurata squavita, disse l'Emmelina; e ne ha tanto orrore!

— Sirebbe meglio che la bevete; io la detestavo anch'io, ed ora non ne posso star senza. Bisogna pure aver qualche cosa; quel che succede non par più tanto terribile, quando se c'è bevuto.

— Mia madre m'ha sempre detto che non bisognava assaggiar mai di tal robba.

— Vostra madre v'ha detto l'esclamò la Cassy, preferendo spiccare la parola madre, in commovente suon di amarezza. A che giova alle madri dir nulla? La vostra sorte è d'essere comprate e pagate, e le vostre anime appartengono a chi vi possiede. La va così! Credetemi; bevete l'acquavite, bevetele il più che potete: ella vi renderà tutto più facile.

— O Cassy, abbiate compassione di me.

— Compassione di voi? Non ne ho forse? Non ho io una figliuola? Sa Dio o'ell'è adesso, e di chi è! Ella cammina la stessa via, che sua madre, m'immagino; ed i suoi figli ve la seguono ancor così, perchè la maledizione dei dannati per sempre.

— Vorrei non esser mai nata! disse l'Emmelina, torcendo la testa.

— È questo un mio voto antico, ed è ora per me un'abitudine formarlo. Morrei, se domani diav'ella, fuggendo il suo sguardo nell'oscurità della notte, non quel sombiante di disperazione cupa e concentrata, solita in lei, quando niente la consola.

— Sarebbe male torni la vita colle proprie mani, notò l'Emmelina.

— Non so perchè; uccidersi non sarebbe più reo del nostro vivere e delle nostre opere d'ogni dì. Ma, quando ero in convento, le suore mi dicevano cose, che mi fanno temer di morire. Se la morte fosse la fine, allora...

L'Emmelina si voltò e si nascose fra le mani la faccia.

Mentre questo dialogo seguiva nella camera dell'Emmelina, Legree, nel sottoposto piano, vinto dagli eccessi del baccanale, oramai addormentato profondamente. Quel Legree non aveva il costume d'ubriacarsi; la ruidosa e forte natura sua domandava e poteva sostenere una dose di liquori spiritosi, propria ad estenuare e distruggere affatto una complessione più delicata; ma la stragrande circospezione, ch'era la qualità principale della sua indole, il tratteneva dall'acconciature spesso alla sua passione così da perdersi nell'intelletto.

Quella notte, per altro, ne febbrosi sforzi ch'ei fece a fagare le tremende immagini di rimorso e di maledizione, che si destavano in lui, s'era lasciato trascorrere più del consueto; onde, non appena coagolati i suoi negri compagni, si gettò sopra una pancia e fu in breve colto da fitto sonno.

Oh! come mai l'anima povera urdisce alla penetrare in quel tenebroso mondo del sonno, gli incerti confini del quale accendano sì dappresso le sprovventi e misteriose scene della retribuzione!

Legree sognò. Nel suo grave e agitato sonno, si vide una figura valata, ricca al suo fianco, e che gli posava sulla spalla una fredda e dolcissima mano. Ei credette comprendere



assai, e che specialmente rileva essere la severità delle leggi assai opportuna contro i loro ricattatori. Quel giornale ha anche da fare scura, dover essere accordato all'industria ed al traffico tutte le possibili facilitazioni, quando non ostino al compimento dell'opera già principata.

(Corr. austr. lit.)

Giusta comunicazione telegrafica da Presburgo, 9 corrente, nella passata notte una massa di terra, precipitata allo Schlossberg, al disopra della casa Marchibin al N. 229, ricoperse un'abitazione costruita sul fianco del monte, e consistente in due camere, in un covo abitatori di esse, cinque fanciulli e tre adulti. Soltanto nella mattina dopo, fu conosciuto l'infortunio, e si cominciò a dissepellire gli otto cadaveri, ed a trovar abitazione agli abitanti, minacciati da eguale pericolo.

(Corr. austr. lit.)

#### REGNO LOMBARDO-VEGETO

Milano 12 aprile.

Deve certamente essere gradito a tutti, e può ritenersi non inutile, che si diffonda la notizia d'un nobilissimo di ricchezza, acquistata con onorate fatiche. Per caso splende tra i più benemeriti della città di Pavia un uomo, che non ha più per patria, ma per mostrò amara, come dolce ricetto ai suoi studi giovanili, di affetto caldo ed efficace. Fu questo il consigliere Giuseppe Frack, nato in Rastadt il dì 23 dicembre 1774, da quel Giovanni Pietro, che fu tanto lume ed ornamento, anche tra noi, della scienza medica, morto in Como il dì 18 dicembre 1842, stato molti anni professore clinico nell'Università di Vilna, autore di assai pregiate opere, e per questi titoli giustamente partecipe della gloria del padre. Di lui e delle sue larghezze verso quella città, si pubblicò un ricordo poco dopo la morte di lui, e ancora recentemente, per occasione dell'ultimo effetto, che alle generose di lui disposizioni diedo il provvido e zelante esecutore testamentario marchese Tommaso Del Mayno, compiendo una lunga serie di cure ispirate da schietto amor patrio. Quelle disposizioni recano un gran numero di beneficenze pubbliche e private, dalle quali non sembra escluso alcun affetto di parentela o di gratitudine e d'amore; ma anche riferendosi qui solo le pubbliche, esercitate a pro di Pavia, bastano esse ad attestare la grandezza dell'animo benevolo. Lessò il Frank alla Biblioteca dell'I. R. Università i suoi libri e il suo busto, egregio lavoro di Pompeo Marchesi: il busto del padre fu da lui destinato al Museo patologico. Alla stessa Università, in favore della detta Biblioteca volle che appartenesse tutto quel che avanzasse della sua sostanza, dopo l'adempimento dei molteplici legati (e l'avanzo, del quale si fece or son pochi di la consegna, risultò di oltre a 160,000 lire austriache), prescrivendo che la rendita fosse impiegata, prima nella ristampa della sua opera d'universale medicina pratica, della quale un esemplare fosse ogni anno donato a uno studente distinto d'intelligenza e d'applicazione, poi nell'acquisto d'opere di medicina pratica e d'anatomia patologica. Così alla Scuola comunale di pittura, della cui fondazione Pavia è debitrice a Defendente Sacchi, assegnò 30,000 lire austriache, coll'obbligo di istituire un premio triennale di 400 zecchini. La memoria d'un tal uomo e di tali benefici vivrà lungamente nutrita, come ben n'è degna, da costante e operosa gratitudine: possa anche essere feconda per l'esempio!

(G. Uff. di Mil.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 12 aprile.

Il colonnello russo Kovalevsky, il quale era stato spedito, nel Montenegro in qualità di corriere di Gabinetto, è giunto qui ieri per la via di Cattaro, a bordo del piroscafo del Lloyd.

(O. T.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 aprile.

Il Senato, nell'adunanza d'oggi, udita la relazione sui seguenti progetti di legge: 1.° per divieto di concedere titoli o gradi d'impiego a chi non n'è effettivamente investito; 2.° sulla Società anonima e le Associazioni mutue; 3.° per l'imposta mobiliare e personale, passò all'immediata discussione di quest'ultimo progetto di legge, e ne lo approvò con voti favorevoli 45 contro 2. Approvò del pari, con voti favorevoli 44 contro 4, il progetto di legge, portante divieto di concedere titoli e gradi d'impiego a chi non n'è effettivamente investito.

La Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge, per riordinamento dell'imposta sulle arti, professioni, industria e commercio. Votò ed approvò senza discussione il progetto di legge per un'aggiunta di spese ai bilanci dell'artiglieria e delle finanze, con voti 91 contro 14. Il deputato Cavallotti presentò, a nome del relatore, la relazione sul progetto di legge per la costruzione della strada ferrata da Novara al Lago Maggiore.

Siamo lieti di annunziare che, nella sera del 5 corrente, è stato approvato e sottoscritto lo Statuto fonda-

mentale del Giardino d'inverno di Torino, per appalto

atto dello stesso giorno, rogato Turvano.

Nella stessa sessione, presieduta dal sig. conte Bonavelli, senatore del Regno, è stato nominato direttore di detto Stabilimento il sig. Vallon, autore del progetto.

Il disegno del nuovo locale, quale venne riprodotto in litografia, opera del sig. Barrot di Lione, non può essere più vago o ben inteso.

(G. P.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Ministero e real Segreteria di Stato presso il Luogotenente generale nei Domini al di là del Faro.

DIPARTIMENTO DELL'INTERNO

Illuminazione dei fari di Palermo, Milazzo e Torre di Faro.

Avviso ai naviganti.

Si fa noto ai naviganti che ai tre fari, posti sulle torri del Molo di Palermo, di Torre-di-Faro e del promontorio di Milazzo, verranno surrogati tre apparecchi catadottrici del 4.° ordine. Il primo (posto alla latitudine 38°, 8', 15" N. e longitudine 14°, 2', 41" E. del meridiano di Parigi), a luce costante, variata da splendori di 2' in 2' minuti, si accenderà partendo dal 1.° aprile 1853 ed avrà il suo fuoco elevato metri 28 sul livello del mare; il secondo (latitudine 38°, 15', 50" E. longitudine 13°, 21', 24" N.), a luce costante, variata da splendori di 3' in 3' minuti, si accenderà dal giorno 20 aprile dello stesso anno in poi, ed avrà il fuoco elevato metri 21. 90; il terzo (latitudine 38°, 15', 58" N. longitudine 12°, 53', 6" E.), a luce costante ed invariabile, si accenderà dal 1.° maggio dello stesso anno in poi, ed avrà il suo fuoco elevato metri 87. 70.

La luce di questi apparecchi si potrà scorgersi alla distanza di 14 miglia di 60 al grado.

#### IMPERO RUSSO

Il giorno 7 marzo p. p., morì in Kalisch il generale Casimiro Tonski. Nato sotto Stanislao Augusto, servì sotto Napoleone nella legione polacca; nel 1810 fu innalzato al grado di aiutante del Re Gioacchino di Vestfalia; a Lipsia fu fatto prigioniero dagli Austriaci; e, seguita la pace di Alibonale, rimpatriò la libertà. Tonski dedicò i suoi ultimi anni di servizio all'Imperatore Alessandro I, in qualità di generale di brigata.

(G. Uff. di Mil.)

#### IMPERO OTTOMANO

Udiamo che quelli che rimasero vivi fra i 54 Graciovici, fatti prigionieri, (e sono in numero di 15 fra i quali un figlio del defunto valero voivoda Jacopo Wujatich) furono inviati da Mostar, a spese del Governo turco, a Kerk, per passare di là a Cattaro su un R. R. piroscafo di guerra, e per ritornare da questa ultima città alle loro case.

(Triest. Zeit.)

#### INGHILTERRA

Londra 7 aprile.

Ecco il progetto di risoluzione, che il cancelliere delle scacchiere ha proposto alla Commissione degli atti relativi al debito nazionale, e del quale fu fatto cenno nel Numero d'ieri della Gazzetta:

Il fondo, conosciuto sotto il nome di fondo del mare del Sud; le rendite 3 per 100, conosciute sotto il nome di antiche e nuove rendite del mare del Sud; le rendite 3 per 100, conosciute sotto il nome di rendite della Banca del 1786; le rendite conosciute sotto il nome di rendite del 1781, saranno riscattate e pagate. Ogni proprietario di queste rendite, il quale farà conoscere, prima del 6 maggio 1853, nelle forme indicate qui appresso, che egli preferisce ad un pagamento in specie valori dello Stato, potrà ricevere a sua scelta, per ogni 100 lire di sterlini, sia 82 lire di sterlini, 10 scellini di annuità, o 3 1/2 per cento, che saranno pagate a ragione di 3 lire di sterlini, 10 scellini, per cento fino al 5 gennaio 1894, a cominciare dall'atto del Parlamento, che deciderà il riscatto; sia 110 lire di sterlini d'una nuova rendita 2 1/2 per 100, la quale sarà pagata fino al 5 gennaio 1894, dopo di che potrà essere riscattata con atto del Parlamento; sia un'obbligazione di 100 scellini di 100 lire di sterlini al portatore, a produrre un interesse a 2 lire di sterline, 15 scellini (2 1/4 per 100), pagabile per semestre il 1.° settembre e il 1.° marzo di ciascun anno, fino al 1.° settembre d'un anno, che sarà indicato sull'obbligazione, ma che non oltrepasserà il 1864: a cominciare da quest'epoca, l'obbligazione produrrà un interesse di 2 1/2, pagabile egualmente per semestre, fino al 1.° settembre 1894, e a cominciare da giorno, questo titolo potrà essere riscattato al pari, a scelta del portatore e dei commissari di S. M. Le somme, da pagare per gli arretrati delle nuove rendite ed obbligazioni, saranno prese sul fondo consolidato del Regno noie.

Gli interessi del debito attuale saranno pagati nella forma antica fino al 5 aprile 1854 soltanto. Le dichiarazioni degli interessati, relativamente al modo, col quale essi vogliono che i loro titoli siano pagati e scambiati, saranno ricevute alla Banca d'Inghilterra e all'Ufficio della Com-

pagina del mare del Sud, fino al 6 maggio 1853, se il dichiarante risiede in Inghilterra; fino al 30 giugno, se è in Europa; e fino al 1.° aprile 1854, se egli è fuori d'Europa.

I commissari della Tesoreria di S. M. sono autorizzati a emettere, dal 5 aprile 1853, al 5 aprile 1854, delle obbligazioni dello scacchiere, pagabili al portatore, nelle condizioni qui sopra espresse; e, dopo aver fatti nella Gazzetta di Londra gli ordinari annunzi, a vendere, al bisogno, esse obbligazioni per pagare il riscatto dei fondi menzionati e per riscattare beni dello scacchiere alle condizioni che i detti commissari giudicheranno convenienti. La somma di queste obbligazioni non potrà sorpassare 30 milioni di lire di sterlini.

Scrivono da Portsmouth al Morning Post, in data del 6: « Il luogotenente generale, lord Bagin, gran maestro dell'artiglieria, ha visitato ieri ed oggi questi dintorni, accompagnato dal luogotenente generale, sir J. F. Burgoyne, ispettore generale dell'artiglieria, e dal colonnello Smith, comandante del corpo reale del Genio di questa guarnigione; e si è recato all'estremità occidentale dell'isola di Wight, a fine di visitare le fortificazioni, che vi si stanno costruendo. Oggi, lord Bagin è venuto a Portsmouth, ove non si è trattenuto che pochi momenti, ed è ripartito quasi subito alla volta di Londra. »

Altra dell 8.

I giornali di Londra vanno facendo numerose osservazioni sulle risoluzioni, proposte dal cancelliere dello scacchiere, le quali, generalmente, si risumono nell'approvazione dei provvedimenti, sottoposti ora alle deliberazioni della Camera dei comuni. Gli stessi giornali annunziano la prossima partenza da Spithhead d'una flotta inglese d'esplorazione.

(G. P.)

Nella sessione d'ieri della Camera dei lord, lord Campbell dichiarò aver ricevuto una lettera da sir R. Adair, da cui risulta esser falso che Fox, o altri ministri inglesi, avessero accettato a fare rimostranze all'imperatore delle Russie, com'egli aveva asserito, parlando della deputazione della Città, che si presentò recentemente all'imperatore dei Francesi. Sir R. Adair si recò, nel 1791, a Pietroburgo, come privato. Il conte d'Albamarle nega, lord Campbell d'aver così giustificato pubblicamente il suo vecchio amico Adair, contro il quale farono mosse tante accuse.

(O. T.)

Alla Camera dei comuni, il sig. Hume chiese ieri ed ottenne che fosse prodotta la statistica dei marinai che andarono soggetti alla bastonatura, dal 1847 in poi. Lord J. Russell presentò il progetto sull'istruzione pubblica. Esso fu letto per la prima volta, e la seconda lettura ne seguirà il 22.

#### STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Ci scrivono da Corfù, in data dell'8 corrente: « Attualmente, sono ancorati a Butrinto tredici legni della divisione turca, cioè: 2 fregate a vapore da 44 cannoni, 2 piroscafi da guerra da rimorchio, 2 corvette da 22 cannoni, 4 bricchi da 20 cannoni, e 3 navi a tre alberi da trasporto. Tutti questi bastimenti son pronti a far vela. »

(O. T.)

#### SPAGNA

Madrid 3 aprile.

La Regina Isabella non partirà da Madrid prima del 18, per passare la primavera ad Aranjuez.

Un decreto reale, in data del 30 marzo, inserito nella Gazzetta di Madrid del 3 corrente, nomina il sig. José Selano, marchese del Socorro, a presidente della R. Accademia di belle arti di S. Ferdinando.

I pirati di Tetuan diedero di nuovo la caccia, ultimamente ad alcuni legni di cabotaggio e poscheretti spagnuoli. Mercoledì l'esercito intervenuto del nostro console a Tangeri, il governatore di Tetuan prese i malfattori e li fece percuotere sulla pubblica piazza.

Si legge nell'Heraldo: « Marioli aereo (29 marzo) ebbe luogo l'inaugurazione dei lavori della strada ferrata da Alicante ad Almansa. »

L'Espresso annunzia l'arrivo a Madrid del signor Brava Marille.

#### FRANCIA

Parigi 9 aprile.

Il Moniteur d'oggi reca il decreto, già accennato nel dispaccio inserito nella Raccomandazione del N. 81, e coi quali i sigg. Mirchand e Carrelet, senatori, Videman e Dubessey, consiglieri di Stato, sono designati per adempire nei Dipartimenti l'alta missione, determinata dal decreto 5 marzo 1853. Questa missione temporanea, che deve supplire alla missione permanente degli ispettori generali e speciali di polizia, soppressi dal decreto precitato, consista nelle

studiare l'opinione, nel porre a sindacato i servizi dei funzionari, nel segnalare gli abusi, ec.

Leggesi nei giornali d'oggi questa comunicazione, fatta dalla Legazione ottomana in Parigi:

« Il prestito non ratificato da S. M. I. il Sultano, sarà rimborsato dal 15 al 25 del corrente mese, alla Legazione ottomana in Parigi; i portatori d'obbligazioni del detto prestito sono adunque invitati a presentarsi dall'11 al 15 per far riconoscere i loro titoli, e dal 15 al 25 per ricevere, contro consegna di quei titoli, il rimborso di fr. 250, capitale del primo versamento d'un quarto, e di fr. 34 per premio e interesse, fr. 284 in tutto, per ciascuna obbligazione di 1000 franchi. »

« I versamenti anticipati, fatti senza sconto, saranno egualmente rimborsati coll'interesse di più, in ragione di 5 1/2, dal 1.° marzo al 15 aprile. »

Leggesi nel carteggio dell'Indépendance belge, in data di Parigi 7 aprile:

« Il Moniteur contiene oggi parecchi fatti importanti. Prima, il testo delle ammonizioni, date alla Mode ed all'Assemblée nationale (quest'ultima vi diede principalmente, e quanto si dice, motivo con queste parole: Famiglia reale di Francia, applicata alla Casa di Borbone); poi la nota relativa al matrimonio civile, decisa che fu risolta ieri in Consiglio, assicurata, dopo una lunga deliberazione. S'infel generalmente da quest'ultima rivelazione che la volontà del Papa in Francia era (come già si annunziava da qualche giorno) indefinitamente trattata. »

« Monsignor Garibaldi ricevette la lettera apostolica del Santo Padre, attesa con grandissima impazienza nel mondo cattolico, che decide parecchie questioni importanti, e, fra le altre, quella de' classici. »

« Si chiede qual effetto stia per produrre nel mondo religioso la nota del Moniteur, relativa al matrimonio civile. E certo che si era presentata, in alto luogo, ad alcuni Vescovi, come cosa di possibile ed anzi facile effettuazione, la revisione della legislazione sul matrimonio civile e matrimonio religioso. L'Univers aveva incominciata la sua campagna su queste assicurazioni. »

« Un manifesto di Felice Pyat (la distribuzione del quale dà cagione recentemente ad arresti nei quarant'artigiani) fu spedito questa mattina, con sopraccoperta, a tutti i giornali. Quel manifesto non è altro che un indirizzo dei rifugiati al popolo americano; egli è sottoscritto da Cusanière e Borchat, e chiede al popolo americano di concorrere alla liberazione della Francia, come questo contribui a fondare la libertà dell'America. »

La notizia di maggiore importanza, che riceviamo dalla Francia, è quella che il Sommo Pontefice non si recerà a Parigi per la consacrazione dell'Imperatore. Una nostra corrispondenza ci reca alcune osservazioni in proposito, che meritano d'essere tenute a conto. Morita pare d'essere considerata una corrispondenza della Indépendance Belge, che tratta delle questioni morali nell'Episcopato francese in questi ultimi tempi. Il Corpo legislativo continua la revisione del bilancio, e si parla di qualche volontà d'opposizione, la quale certamente non avrà effetto d'importanza. La flotta francese era stata osservata presso il capo di Malapoa, ma non si conosce ancora l'effetto prodotto a Costantinopoli dalla sua presenza nelle acque dell'Impero. (Bilancu.)

L'Univers, dopo aver pubblicato la nota del Moniteur, relativa al matrimonio civile, aggiunge le seguenti parole, che mostrano com'esso sia rimasto deluso: « Questa nota pone termine alla polemica. Le nostre osservazioni sussistono, e noi non abbiamo a ricordarle. Ci limiteremo a felicitare il Journal des Débats, il Siècle e il signor Dupin: eccoli pienamente rassicurati. Quale riconoscenza mostreranno essi al Governo? »

Il corrispondente di Parigi del Journal de Geneve crede sapere che il sig. di Montalembert solleverà nuovamente al Corpo legislativo la questione dei decreti a danno della famiglia d'Orléans, di cui disse due parole l'anno scorso. Si tratta d'un introito, proveniente « dai domini di Neuilly e di Montceaux, che furono restituiti allo Stato, e come si esprime il bilancio. »

#### (Nostro carteggio privato)

Parigi 10 aprile.

L'Univers erasi contentato ieri di pubblicare l'ala di messignor l'Arcivescovo di Parigi, che leva l'interdizione, già ordinata contro esso; ma non ci aveva aggiunto nessuna riflessione. Troviamo oggi in quel giornale una nota, sottoscritta da tutti i membri della Redazione, e sigg. Duhal, E. Veillet, Coquille, Giulio Goudon, Luigi Aubertin, Eugenio Tacquet e Barrier. Quel foglio si fa umile in mezzo alla vittoria, che ottiene; e promette d'evitare tutto ciò, che potesse parer contrario alla moderazione cristiana. Così via!

mon, alle quali non era avvezzo. I suoi sogni della notte, confusi con le prudenti suggestioni della Casy, lo conturbavano in singolar modo; si deliberò quindi di fargli fare Tom senza testimoni, e, caso che non potesse soggiornare con la madre, di protrarre la sua vendetta a tempo meglio opportuno.

La solenne chierizia del dì nascente, la gloria angelica della stella del mattino, avevano penetrato per l'abbezzo della stanza, ove Tom era coricato. Così, come s'ella vi si fosse calata sui raggi della stella, giunse fino a lui questa consolante parola: « Io sono il rampollo e la posterità di Davide, la stella fulgida del mattino. »

Gli avvertimenti segreti e indiretti della Casy, non che abbattere l'anima sua, l'avevano, per lo contrario, ravvivata, come la chiamata d'una voce celeste. Ignorava se fosse quel di nascente fosse per essere quello della sua morte; ed il suo cuore, pieno d'una gioia solenne e di tante aspirazioni, palpitava al pensiero che forse egli era presso ad andar contemplare Colui, ch'era il suo tutto, il suo sostegno, quaggiù: che il coccodrillo trone, cinto d'arcobaleni raggianti sempre; la moltitudine dei santi, vestiti di vesti bianche ed immacolate, le cui voci son pari a quelle delle grandi acque; le corone, le palme, le arpe, potevano apparir a' suoi occhi, prima che il sol fosse tramontato. E però, egli udì senza tremare la voce del suo persecutore.

« Or bene! figliuolo, disse Legree, sprezzantemente lanciandogli un calcio; come stai? Non t'avevo io detto che potrei farti vedere di più d'un colore? Che te ne pare, eh? Ti piace così, Tom? Sei un po' meno altero

chi ch'era, benché la fosse velata, e fremè d'orrore! Allora gli parve sentire quella cocca di capelli involgergli le dita, poi circondare, luma e morbida come seta, il suo collo, e stringerlo, stringerlo... e ch'ei non poteva più respirare; e udì voci mormorargli all'orecchio cose, che l'aggravavano di spavento. Quindi gli sembrò d'essere sull'orlo d'un orrido abisso, e d'aggrapparvisi, di dibattersi in un'ambascia mortale, mentre negre mani s'elungavano dal fondo a ghermarlo e tirarlo giù; e la Casy, sopraggiungendogli alle spalle, segghigliando ve lo spingeva. Allora la misteriosa figura velata apparve di nuovo, e solletto il velo; ed era sua madre! Ella si scostò da lui, ed e' piombò nell'abisso, in mezzo ad un confuso fragore di strida, di gemiti e di rimate diaboliche.

E Legree si dondò. La ronne tutta dell'amara piacidamente pioggeva la camera; e la stella del mattino, immobile in mezzo al oroscanto chiarore, chinava sull'uomo colpevole il suo sguardo scintillante, sordo e solenne.

Oh! con che freschezza, con che calmo, con che magnificenza spunta ogni nuovo giorno, come s'ei dicessero agi nomai stolti: « Ecco, hai un giorno di più; combatti per la gloria eterna! » Non ha contrade, ove tal voce non sia intelligibile; ma l'uomo audace e perverso non l'udi; si si distò con una bestemmia ed una maledizione sul labbro. Che cosa eran per lui l'oro e la porpora del sole nascente, miracolo che ogni mattina si rinnovella? Che cosa era per lui quella santa stella, distinta dalle altre dal Figliuolo di Dio, quand'egli l'additò come l'emblema della sua persona? Simigliante al bruto, ei si alzò barcollando, e masec un bicchier d'acquavite, e ne trangugò la metà.

« Ho passata una notte d'inferno! dim'egli alla Casy, ch'entrava in quello per l'uscio opposto. »

« No avrete d'eguali in copia, fra non molto, disse ella seccamente. »

« Che vuoi tu dire? sfrontata che sei! »

« Il saprete un di di questi giorni, replicò la Casy, nel medesimo tono. Ora, Simeone, ho a darvi un piccol consiglio. »

« Vattene al diavolo! »

« E mio parere, continuò la Casy con fermezza, incominciando a porre un po' d'ordine nella camera; è mio parere che abbiate a lasciar tranquillo quel Tom. »

« Che te ne dee premere? »

« Che me ne dee premere? In verità, non veggo perché avessi a impacciarcelo. Se potete pagare milledecento dollari per un uomo, e metterlo poi fuori di stato di lavorare, nel momento della maggior pressa, per piacer di soddisfare al vostro impeto, tal sia di voi. In forza per lui quel che potete. »

« Il facete? E che bisogno hai tu d'ingerirti nei fatti miei? »

« Nessun bisogno, certamente. Vi risparmiarò alcune migliaia di dollari in varie volte, pigliando cura della vostra gente; ed ecco il ringraziamento, che ne ricevo. Se il vostro cervello è minore di quello di tutti i vostri vicini, non perderete mica la vostra scommessa, n'è vero? Troppiano non la guadagnerà mica, neh? Caverete fuori il denaro di buona voglia, non è così? Mi par di vedervi! Legree, al pari di molti altri piantatori, aveva una sola specie d'ambizione: porre in mostra al mercato il più

bel raccolto della stagione; ed egli aveva fatto nella città vicina parecchie scommesse, in riguardo al raccolto attuale. Casy, dunque, col suo accorgimento da donna, il toccava nel suo unico debole. »

« Or bene! il lascerò con quel che ha buscato, disse Legree; ma egli mi chiederà perdono, e prometterà di far meglio. »

« Non vi acconsentirà, disse la Casy. »

« Come! non vi acconsentirà? »

« No, certamente, ella replicò. »

« Vorrei ben sapere perché, signora? disse Legree, con accento di supremo disprezzo. »

« Perché egli ha bene operato; lo sa, e non gli farete dire il contrario. »

« E chi si cura di quel ch'egli sa? Il negro dirà quel ch'io voglio, e... »

« O perderete la vostra scommessa sul raccolto del cotone, allontanandolo dal campo, proprio quando il lavoro è più urgente. »

« Ma s'cederà; certo che cederà. Non se lo forse che cosa d'un negro? Domanderà perdono come un cane, oggi stesso. »

« Nel furà, Simeone; non ne conoscete ancora di quella specie. Potete ucciderlo a spazzate; ma non l'indurrete mai a cedere. »

« Vedrete! Dov'è egli? chiese Legree, disponendosi ad uscire. »

Nella stanza della macchina da mungere il cotone. Benché Legree avesse parlato con tanta risolutezza alla Casy, egli uscì dalla casa, travagliato da preoccupa-



servizi del  
comunicazione,  
ultane, sarà  
alla Lega-  
zioni del  
dell'11  
15 al 25  
rimborso di  
quarto, e di  
no, per cia-  
no, saranno  
ragione di  
belge, in  
importanti.  
Mode ad  
de princi-  
parole:  
sa di Bor-  
e, decisa-  
dopo non  
est'ultima  
era (come  
onale pro-  
a enciclica  
sione nel  
importanti,  
nel mondo  
rimono a-  
aducio, ed  
delle effec-  
onio civile  
nuciale la  
uzione del  
quartieri d'  
ceperla, a  
un indi-  
potestà  
americano  
me questa  
iamo dalla  
e ricercherà  
na nostra  
posto, che  
di essere  
nce Bel-  
pato fran-  
continua  
venità d'  
d'impor-  
so il capo  
prodotto  
dell'Ara-  
ncia.)  
del Moni-  
seguenti  
e Que-  
servazioni  
interesso  
il signor  
onoscenza  
e Gènes  
rà nuova-  
a dan-  
ole l'as-  
di domi-  
allo Sta-  
ile.  
re l'alto  
interdello,  
to nessu-  
na nota,  
gg. Du-  
ubineau,  
e in me-  
are tutto  
cristiana.

la notte,  
o contru-  
favellare  
e soggio-  
a tempo  
leria an-  
per l'ab-  
pià, co-  
uosa fino  
impello e  
no. e  
assy, non  
ario, riu-  
orava se  
della sua  
one e di  
egli era  
tutto, il  
d'ar-  
vestiti  
a quelle  
potenze  
montato.  
o perso-  
antem-  
dello  
e ne  
e altre

la notte,  
o contru-  
favellare  
e soggio-  
a tempo  
leria an-  
per l'ab-  
pià, co-  
uosa fino  
impello e  
no. e  
assy, non  
ario, riu-  
orava se  
della sua  
one e di  
egli era  
tutto, il  
d'ar-  
vestiti  
a quelle  
potenze  
montato.  
o perso-  
antem-  
dello  
e ne  
e altre

la notte,  
o contru-  
favellare  
e soggio-  
a tempo  
leria an-  
per l'ab-  
pià, co-  
uosa fino  
impello e  
no. e  
assy, non  
ario, riu-  
orava se  
della sua  
one e di  
egli era  
tutto, il  
d'ar-  
vestiti  
a quelle  
potenze  
montato.  
o perso-  
antem-  
dello  
e ne  
e altre

la notte,  
o contru-  
favellare  
e soggio-  
a tempo  
leria an-  
per l'ab-  
pià, co-  
uosa fino  
impello e  
no. e  
assy, non  
ario, riu-  
orava se  
della sua  
one e di  
egli era  
tutto, il  
d'ar-  
vestiti  
a quelle  
potenze  
montato.  
o perso-  
antem-  
dello  
e ne  
e altre

la notte,  
o contru-  
favellare  
e soggio-  
a tempo  
leria an-  
per l'ab-  
pià, co-  
uosa fino  
impello e  
no. e  
assy, non  
ario, riu-  
orava se  
della sua  
one e di  
egli era  
tutto, il  
d'ar-  
vestiti  
a quelle  
potenze  
montato.  
o perso-  
antem-  
dello  
e ne  
e altre

la notte,  
o contru-  
favellare  
e soggio-  
a tempo  
leria an-  
per l'ab-  
pià, co-  
uosa fino  
impello e  
no. e  
assy, non  
ario, riu-  
orava se  
della sua  
one e di  
egli era  
tutto, il  
d'ar-  
vestiti  
a quelle  
potenze  
montato.  
o perso-  
antem-  
dello  
e ne  
e altre

Allorché il Governo sopprime gli ispettori generali di polizia, e si contentò di sostituir loro commissari dipartimentali, si può credere che questi ultimi mezzi di sorveglianza fossero per parer sufficienti, e non si avesse forse mai più a ricorrere a quegli alti magistrati, e commissari, il cui ufficio eventuale era indicato nel decreto del 5 marzo 1853. Ma è passato un mese appena dalla data di quel decreto; ed ecco che il *Moniteur* annunzia che quattro alti magistrati sono spediti nei dipartimenti per veder tutto, esaminare e sindacare tutto, e rendersi un conto esatto all'Imperatore. Quelli inviati straordinari sono i signori: Marhand (del Nord) senatore, generale Carrelot, senatore, Villemain e Dubouché, consiglieri di Stato. (V. sopra.)

Gli inglesi hanno per assai tempo rappresentata la commedia della paura. Per sei mesi, non andò giorno, senza che la questione della difesa delle coste fosse posta in campo, era nella Camera dei comuni, era nel *Times* ed altri giornali. Si parlava di battere, che si piantavano, quando a Douvres, quando in altro sito della spiaggia; poi si trattava di organizzare la milizia; infine, non sono ancora due settimane, sir James Graham egli stesso, quella personificazione ufficiale dell'Ammiragliato, nel banchetto, dato dal lord podestà, esclamava, alludendo a' nostri disegni d'invasione, che le navi inglesi sarebbero la miglior linea di protezione e difesa, in caso d'assalto esterno. Ma, bisogna pur dirlo, la paura degli inglesi non è più se non un eco lontano, lo strepito del quale diviene sempre men percettibile, in specie dopo la visita a Parigi de' loro negoziati. Se non che, o' pare che noi siamo pe' nostri vicini veramente b-fasi; quando la paura non è a levante, ella passa a ponente, ed a tramontana, e fors'anche a mezzogiorno; ed ora meravigliarsi se udissi che il Re di Piemonte avesse posto alcune sentinelle morte in vetta di qualche pizzo alpino, e che la Spagna avesse anch'ella sue vedette in cima a' Pirenei; e tutto per assicurarsi se l'orco, il qual si chiama il popolo francese, non si appresti a calzare i fatali stivaloni, co' quali si fanno sette leghe in un passo! Per ora, il Belgio è il paese, a cui, se bado ad alcuni giornali, la paura de' Francesi ha fatto una visita. In effetti, l'altro di, quando fu il tramonto nella Camera de' rappresentanti a Bruxelles, in occasione d'un progetto di riordinamento della guardia civica. Un rappresentante esclamò che bisognava riordinare ed aumentare l'esercito, e non la guardia civica; ed a questa sola parola lo sgomento si appressò a' membri dell'Assemblea, come a' monaci di S. Sofia, quando i Turchi picchiavano alle porte di Costantinopoli. Convenne che il ministro dell'interno calmasse quello sgomento con parole tranquillanti; ed disse a' Belgi che i Francesi non sono Turchi. Ed si debbono saperlo da un pezzo. Il signor Granier di Camagnac egli medesimo, quando par che voglia ingoiare il Belgio, non ci mette cattiva intenzione; e' crede che i Belgi non stiano, al posto, se non Francesi, momentaneamente separati dalla madre patria, e che avrebbero a guadagnar tutto, rientrando nel grembo materno; ma quest'è un'opinione, e niente altro. Del rimanente, non hanno paura solamente a Bruxelles; l'*Echo de la Frontière*, sotto la data di Valenciennes, annunzia altresì che furono di subito fatti provvedimenti militari a Maastricht, proprio come se fossimo nel medio evo, e convenisse ogni notte pensar ad alzare il ponte levatoio e a custodire le ferole e le torri, per tema dell'improvviso assalto d'un castellano felloso e brutale. Il *Constitutionnel* lo diceva, non ha guari, parlando della questione d'Oriente; viviamo in un tempo, in cui i trattati ed il diritto delle genti sono scerri per tutti: e sorgerebbe un'imprecazione generale in Europa, se una Potenza qualunque violasse il Codice diplomatico, che regola l'equilibrio europeo.

Ma era già fin da ieri venuta all'orecchio la voce che i signori Bianqui e Casadavert erano fuggiti da Belle-Ile; ma non ve ne ho scritto, perchè il fatto non era sicuro. La voce però era vera; il terribile Bianqui è fuggito... ma fa tosto ritorno, e risponde sotto le ave. Vi dirò, a questo proposito, che, stando alla *Presse*, si fecero stante, e la notte precedente, alcuni arresti nel partito democratico: egli è l'uso di Berlino e di Milano, che rimbombi fin qui; ma l'Autorità invigila e non sarà colta alla sprovvista.

#### SVIZZERA

Scrivono da Berna in data 9 corrente: «Non volendo la grande maggioranza degli Svizzeri, e specialmente la città di Berna, nessuna guerra coll'Austria, ma pace ed amicizia con tutti i vicini, fa scelta con molta gioia la nuova che il Feldmaresciallo conte Radetzky avesse ottenuta facoltà di entrare in comunicazione diretta col colonnello Bourgeois, commissario federale nel Cantone Ticino.

La notte passata, neh? E non potresti adesso regalare ad un povero pescatore un bel gradicotto, scommetto? Tom non rispose. — Animo! in piedi, animale! disse Legree, tirandolo un altro calcio. — Levarti in piedi era cosa difficile per un uomo conteso e sposato; e, vedendo gli sforzi di Tom a riuscirci, Legree rise brutalmente. — Che mai ti fa così debole stamane, Tom? Avresti, per avventura, pigliato un reume stantito? Tom era finalmente riuscito ad alzarsi, e se ne stava ritto, in faccia al suo padrone, con lo sguardo sicuro e la fronte tranquilla. — Ah! diavolo, puoi starcene ritto! esclamò Legree, squadrando la testa a' piedi. Capisco che non hai ancora avuto abbastanza! Ora, Tom, giù le gherchie, e chiedimi perdono per le tue stoltezze d'ieri. Tom rimase immobile. — Giù, cane! disse Legree, percuotendolo collo scudiscio. — Padrone Legree, non posso. Ho fatto quel che mi pareva ben fatto, e non farò altrimenti, se mai ne torna l'occasione. Non commetterò mai crudeltà, che che me ne possa accadere. — Sì, ma non sai quel che ti può accadere, messer Tom. Tu credi che quel che hai buscato sia qualche cosa; ma non è niente, del dico io, niente affatto. Ti converrebbe egli forse esser legato ad un albero, con un fuoco acceso all'interno? Ti par che la cosa avesse ad esser piacevole, eh? Tom? — Padrone, disse Tom, so che potete fare cose terribili; ma, egli aggiunse, rizzandosi e giungendo le mani, quando avrete ucciso il corpo, non potrete nulla di più. E dopo, oh! dopo, c'è tutta l'ETERNITÀ.

L'ETERNITÀ! Profferendo questa parola, l'anima del povero negro provò un frangimento profondo, e si sentì compresa di luce e di forza. Ed il malvagio anch'egli fremette invidia, come se fosse stato punto da una scorpione.

Sperasi che i negoziati, onde togliere il chiudimento del confine, vengano aperti dal generale maggiore Singer, che comanda il corpo di truppe a Como. Questo sarebbe il primo passo importante di un pacifico componimento. «Alcune osservazioni, fatte sul contegno del Piemonte dal Consiglio federale nel suo carteggio coll'Austria, offendono tanto il Governo piemontese, da produrre una mala disposizione, che a quest'ora si estende alle relazioni diplomatiche. Il Piemonte, sebbene fosse andato d'accordo colla Svizzera, di non janiarsi viscondolmente rifuggito, disse passaporti, per quel paese, a rifuggiti gravemente compromessi, come al Clementi, Gazzola, Daelli, ec. I giornali semiufficiali della Svizzera fanno sentire che il Consiglio federale, se lo volesse, potrebbe addurre molte cose simili a questa contro il Piemonte. » (Tr. Zet.)

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Scrivono da Breslavia alla *Gazzetta di Carlsruhe*, che, nella seconda festa di Pasqua, fu celebrata in quella cattedrale un solenne ufficio divino con *Te Deum* poi salve e guarigione di S. M. l'Imperatore d'Austria. La festa della Chiesa non avevano permesso tale solennità nelle antecessorie domeniche. V'intervene tutto il Capitolo del duomo. (G. U. d'Aug.)

In questa epoca la carezza del ferro, che in tutta Europa venne promossa dall'attività dell'industria nell'anno 1852, non pochi ostacoli, massimamente alle costruzioni de' bastimenti federali di ferro. Il Governo prussiano prese un partito decisivo: permise per un anno la libera entrata dai porti del Baltico delle lamiere di ferro, destinate alla marina. (J. des Déb.)

#### BAVIERA

##### Monaco 4 aprile.

Secondo la *Corrispondenza di Norimberga*, l'Autorità di polizia diede ordine alla gendarmeria di arrestare tutti gli adulti ed i ragazzi, che si fanno vedere sulle vie con cappello alla calabrese e di forma consimile. L'ordine venne in fatti eseguito; gli arrestati furono condotti nel palazzo di polizia, i cappelli furono sequestrati e le persone furono lasciate in libertà, dandosi ad alcune altro cappello e barretto per coprirsi. (O. T.)

#### AMERICA

Le notizie dagli Stati Uniti, recate dall'*Africa*, spiegano nel modo più soddisfacente il fatto di Truxillo. Questa città non fu presa né minacciata. Non si trattò mai se non del possesso d'un territorio, sul quale lo Stato di Honduras e il Re di Mosquito movevano eguali pretese. La fregata inglese la *Devastation* fece una dimostrazione a favore del Re di Mosquito. Presentata così, la difficoltà non fu nulla che tocchi la dottrina di Monroe, né la dignità degli Stati Uniti; essa entra nella categoria delle divergenze inaccendibili, che la questione dei confini suscita nell'America centrale, e richiede tutt'al più un arbitrato per parte dell'Amministrazione di Washington.

Il general Pierce trasmise al Senato un'importante corrispondenza fra il signor Webster, segretario di Stato dell'antica Amministrazione, e il signor Rives, antico ministro degli Stati Uniti a Parigi. Sembra che, poco tempo dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, il signor Sartiges, ambasciatore di Francia a Washington, avesse creduto dover protestare contro certe espressioni, contenute nelle lettere indirizzate dal signor Rives al suo Governo. Per togliere qualunque sospetto d'offesa involontaria, il signor Webster domandò spiegazioni al signor Rives. La risposta di quest'ultimo è perentoria; senza dissimulare le sue impatie per la libertà del popolo francese, egli nega formalmente di avere scritto nei suoi dispacci nulla, che possa offendere la Francia, e prova, coll'autorità del signor Webster stesso, che il signor Sartiges s'immischiò in quanto non lo riguardava momentaneamente. Egli riconosce di essere stato sempre trattato con molta riguardo dal Presidente della Repubblica francese, e non essendosi posto nel caso di farsi domandare scuse, dice chiaramente che non ne chiederà.

Diepacci recati dalla Plata danno nuovi particolari sullo stato del paese. L'assedio di Buenos-Ayres continuava sempre; ma gli ambeduanti non avevano sufficienti navigli da guerra per eseguire il blocco della parte del fiume: e questa circostanza paralizzava il compimento delle loro operazioni; che venivano sempre spinte vigorosamente dalla parte di terra. Assicurarvi avere Urquiza informati i suoi luogotenenti che egli giungerebbe dinanzi la città col nerbo del suo esercito, non appena terminata la messe.

Legree dignò i denti; ma la rabbia gli impedì la favella; mentre Tom, sciolto da ogni timore, parlò con voce ferma e giuliva: — Padrone Legree, poiché mi avete comperato, io sarò per voi uno schiavo fedele; vi darò tutto il lavoro delle mie mani, tutto il mio tempo, tutte le mie forze: ma non darò l'anima mia a nessun uomo. Rimarrò uorto al Signore, e porrò in cima a tutto i suoi comandamenti, ch'io umio o ch'io vivo; se potete esser certo. Padrone Legree, non ho nessuna paura di morire; tanto mi fa morir quanto vivere. Potete flagellarmi, affamarmi, abbruciarmi; non farete altro che mandarmi più presto dove desidero andare! — Ti rispondo che cadrà, prima ch'io m'arresti, disse Legree, fremendo di rabbia. — Sarò svecorso, disse Tom; non mi farete mai cedere. — E chi mai verrà in tuo soccorso? disse in atto sprezzante Legree. — Il Signore onnipotente! replicò Tom. — Che tu sia dannato! urlò Legree, atterrandolo con un pugno.

La quel punto, una man fredda e delicata si posò su Legree. Ei si volse, e vide la Cassy; ma quel tocco gli rammentò il sogno della notte precedente, e, ratto siccome lampo, gli passarono dinanzi la mente tutte le tremende immagini apparategli, e risentì le impressioni d'orrore, che lo avevano accompagnato. — Operate dunque da pazzo? disse la Cassy, in francese. Lasciatelo stare; lasciate che il povero in istato di ritornare al campo. Non ve l'avevo io detto?

Si vuole che l'flagellatore ed il rincarante, benché provvisti d'una carezza a prova di pila, abbiano tuttavia un sito vulnerabile; peggiori uomini violenti, omipi e reprobi, quel punto vulnerabile è un terrore superstizioso. Legree quindi si allontanò, determinato a non inquietare più innanzi, nel momento, lo coe.

— Bene, la pure a tuo modo, disse egli alla Cassy, così come imbarazzato; e tu, ascolta bene! soggiunse, volgendosi a Tom. Non avrai a fare con me, per ora, perchè

## VARIETA'.

### La tavola che si muove.

I giornali della Germania menano ora grande rumore d'un fenomeno, già da gran tempo, a quel che pare, avvertito, ma che solo adesso rinvigì la pubblica attenzione; e che è chiamato il *correre della tavola*. Il foglio della sera della *Gazzetta di Vienna* annunzia essersene fatto collà, il 10 corr., un esperimento, alla presenza di cinquanta persone, il quale perfettamente riuscì. La *Corrispondenza austriaca* biografata dice essere così data una delle leggi importanti del magnetismo animale e del moto vitale; ed anche la *Gazzetta di Trieste* accenna a più felici esperienze, fatte a Trieste. Noi lasciamo stare le cose al loro luogo; riproduciamo intanto, tale qual è, la descrizione del fenomeno, dataci dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

«O il nostro tempo è senza poesia e senza di tutto, e quindi corre dietro al misterioso ed al meraviglioso, come ai tempi del romano Impero correvano dietro ai misteri d'Indo e di Mitra; ovvero, disoccupati e senza inclinazioni, corriamo dietro a giochi da fanciulli.

«Chi non conosce il bel gioco del picchiare, nel quale tutta l'operazione consiste nel battere il muro senz'essere veduto né preso?

«Non è gioco analogo a questo i dibattimenti, che fanno gli uomini maturi al di qua e al di là dell'Oceano? Peccato che, in questo gioco da fanciulli, di quegli uomini, non duri a lungo la medesima purezza morale! Taluno si rammenterà, pensando agli anni della sua fanciullezza, del correre della tavola. Si rammenterà della gioia sincera, con cui, dopo molta aspettazione, sentiva il tremore, lo struscio, il correre della tavola. E un giuoco tanto dilettevole, che non bastino chi in esso perde il suo tempo, dopo cessate le sue occupazioni.

«Noi fanciulli ne provavamo quella gran gioia perchè non potevamo spiegarci come la tavola corresse. Quel pedante, che avesse voluto darcene spiegazione, lo avremmo considerato come se guastasse il giuoco. E allora la spiegazione era altresì più difficile perchè sapevasi ben poco d'una forza corrente magnetica, atta ad animare le pietre, gli alberi, le tavole e le lettere. Nella speranza ancora dell'onnipotenza dell'od? Ora succede il medesimo; per suscitare la parola, e da questa si può cominciare.

«Concedendo in da più di 30 anni la *Table moving* (la tavola che si muove) voglio dirne qualche cosa. A produrlo il fenomeno, va bene che la tavola sia leggiera e rotonda, e che si alza 3 ed anche 4 piedi da un suolo piano e possibilmente liscio. Si pongono intorno alla tavola tante persone, quante possono stare, in modo che e sia chiusa la catena e rimanga libero tra esse lo spazio d'un piede; dunque, d'ordinario, da 6 ad 8 persone. E il differenziale di quel sesso, ma occorre che sieno di statura presso a poco eguale. Le mani, poste piatte in circolo verso la metà del disopra della tavola, deggono essere ad eguale distanza l'una dall'altra, e poggiare su essa con peso eguale e moderato. Non è necessario chiudere la catena, toccando il dito mignolo del vicino e tenendo lontani i vestiti. C'è di cosa di lusso, come per dare all'operazione il carattere di catena elettro-magnetica, nello stesso modo appunto che i giocatori, coi artifizi da nulla, distruggono l'istintiva della causa efficiente. Se quelli, che sanno il giuoco, vogliono sedere, deggono appoggiarsi leggermente alle sedie: e posar sempre con un certo peso le mani sul disopra della tavola, altrimenti la tavola e non si muove o tardi mettesi in moto. Meglio di tutto si è, se stanno in piedi all'interno. Tutti così attendono che lo spettacolo principi. L'attenzione è tosa: appena parlasi sotto voce. Si sentono a battere i cuori. Tra 5 e 20 minuti dopo, la tavola comincia a tremare. Il tremare dei giuocatori si fa più forte. Nessuno naturalmente le nota in sé stesso, ma soltanto nella tavola: se non che si direbbe ch'ella è prudente, ed esita, giacché non trova un lato debole, che le porga minor resistenza. Tanti poi che battono, notti a braccia piene di muscoli che tremano, passano un ora da ogni lato alquanto equabilmente. Se uno soltanto vi fosse che la spingesse da un lato, e che la rovescasse, ciò sarebbe il fatto suo. Anche il bottone, pendente da un cappello, seguita finalmente il battere del polso: ed il giuoco dei muscoli del braccio, e galleggia perpendicolare nel bicchiere senza od. La cosa è più difficile ove molti tengano il cappello, ma anche allora il bottone sa cogliere il debole ed ubbidisce a quella parte dove trovano le maggiori

(\*) Un nuovo principio, descritto da Reichenbach, nelle sue *Lettere elettromagnetiche*.

il lavoro stringe troppo, ed ho bisogno di tutta la mia gente; ma non dimentico mai. Tu metterò in conto; e una volta e l'altra, ma la pagherai sul tuo vecchio corame negro, capisci? E, ciò detto, se ne partì. — Va, va! disse la Cassy, lanciandogli un torvo sguardo; e tu para avrai un di a rendere i tuoi cent!... Povero figliuolo! come stato? — Il Signor Iddio mandò il suo angelo, e chiuse per questa volta la strozza del leone, disse Tom. — Per questa volta, è vero, disse la Cassy; ma, ora ch'egli vi si è fatto contrario, vi seguirà ogni lato di, sospeso come un cane alla vostra gola, succhiandovi il sangue, struggendovi la vita, e a stalla a stalla. Io conosco l'uomo!

#### HARRIET BEECHER STOWE.

##### (Domani la continuazione.)

#### Critica.

*Satire di Giovenale, tradotte da Zeffirino, Re Cesenate, col testo e con note. — Pad. 1838. Tip. Cartallier e Sica. — Volumi due in 8°, di pag. 432 il primo, 587 il secondo.*

Come non è punto dubbio che, al solo confronto dei vizii flagellati dalla sferza di Giovenale con quelli dell'età moderna, quest'ultima, e noi medesimi, abbiamo di che poter consolarci, e soprattutto andar convinti dell'influenza salutare e benefica, esercitata dal Cristianesimo sopra i costumi, che furono rinvigoriti ed imbiancati dal sole potente della cattolica civiltà; lo è altrettanto che le tradizioni dei classici ne promuovono efficacemente lo studio e l'intelligenza; oltreché, se da maestri mano procedano, aiutino anche nello studio delle due lingue, e nell'atto stesso di superare felicemente le più ardue difficoltà, provano ed insegnano a tutti come sia vero, che la lingua nostra può

Or una di queste traduzioni, capaci veramente di tanto frutto in valenza, alla d quella del celebre apurmatista

forze unite, apparentemente in riposo. Così fa anche la tavola. Spia il momento favorevole, giacché, in qualche punto del circolo, dev'esservi il lato debole, essendo impossibile che forze perfettamente eguali circondino la tavola. Quando però la tavola abbia cominciato anche un poco a struscio, si muove come un carro carico, tratto dal fango; una parte del cerchio cade in mezzo ai vivi e l'altra, la più forte, lo corre dietro, senza sospettare per nulla qual parte attiva abbia nel correre della tavola. «L'errore sta nel credere di seguire il movimento, mentre lo si ha prodotto. Ma la parte, che ognuno contribuisce al totale impiego di forza, è tanto pigra, da attribuire l'effetto 6 od 8 volte maggiore a qualunque altro motivo, anziché al piccolo ed impercettibile impiego d'un sesto o d'un ottavo del proprio indvidio. Le molte cose crediamo di spingere e siamo spinti. Qui spingiamo in fatto, credendo di essere spinti. (G. U. d'Aug.)

#### Fuoco senza legna.

Nessuno dirà che il nostro non sia il secolo delle meraviglie. Dopo la tavola che si muove da sé, una tavola che acquista senso, ecco un'altra scoperta non men matoriale. Si tratta niente meno che di far cocere la pasta senza legna e carbone, in somma senza fuoco, cosa superlativamente comoda ed economica. Leggiamo nella *Presse di Parigi*, del 9 corr., la seguente lettera, diretta al Compilatore:

«Signore! «Otto giorni fa, avete la gentilezza d'accogliere nelle vostre colonne una lettera, con cui io ve gela l'attenzione sopra un'idea; oggi posso annunziare un fatto: il problema è risolto dalla esperienza, e d'oggi la poi ogni obbiezione teorica sarà vaga ed inopportuna.

«Coll'opera d'un meccanico perito ed intelligente, il signor Beaumont, posso assicurare che fra breve sarà in grado di sottoporre al pubblico un apparecchio, il quale avverrà in tutti i punti le idee, che annunziai nella mia lettera del 29 marzo, sulla possibilità di stogere, collo sfregamento e senza nessuna specie di combustione, tanto calore, quanto se fa mestieri per gli usi domestici, e per tutti i bisogni dell'industria, per cui s'impiega il vapore.

«Ho più che mai la certezza d'aver svelato al mondo una forza nuova d'incalcolabile valore.

«Aggrazie, signor compilatore, l'espressione de' miei rispettosi sentimenti.

«D. F. ALESS. MEYER

«Compilatore principale della *Presse Médicale*. »

#### Nuove osservazioni degli astronomi inglesi.

L'alacrità, colla quale gli astronomi inglesi continuano nelle loro indagini nelle varie parti del firmamento, sono mirabili e per la costanza e per la novità delle osservazioni. Non, prevalendosi di una bella e molto serena notte del gennaio scorso, si è volto con uno strumento di grande perfezione ad osservare Saturno. Vide manifestamente l'anello oscuro del pianeta, col mezzo di un ingrandimento di 108 a 460 volte, e gli sembrò che occupasse due terzi dello spazio compreso fra l'orlo del secondo anello luminoso ed il corpo del pianeta; mostravasi di colore debolmente purpureo; non vi si vedevano indizi di divisione. Durante gli intervalli più lucidi, notò una divisione nell'anello luminoso esterno, un poco al di là del mezzo della larghezza del medesimo. Inoltre, ebbe a riconoscere che la superficie del globo di Saturno appariva visibile frammezzo l'anello oscuro, ove lo copriva; confermando così le osservazioni di Lassell e del capitano Jacob. Altre volte Had era venuto in sospetto di questo fatto capitale; ma non eragli capitato di notarlo che nel contorno del pianeta, mentre questa volta si verificò della cosa per lo trasparire della superficie della sfera stessa. Frattanto Naumyth, dilettante di astronomia, si è ingegionato d'indagare, per calcoli induttivi, quale possa essere la temperatura attuale di Giove e di Saturno. Egli è dell'avviso che i due pianeti siano in istato di temperie tanto alta, che non peranco la materia oceanica potesse raccogliersi alla loro superficie, ma che, tendendo di continuo a condensarsi, qualora vi si precipiti, tanta vi sia respinta dalla potenza del calore, e però vengano in un moto continuo di salire e di discendere.

A tali condizioni di temperatura, corrisponderebbe il periodo di poderosissime ed abbondanti eruzioni vulcaniche, d'onde, di tempo in tempo, in Giove, si spanderebbero nell'atmosfera densa grandi masse di materie e di cenere candescenti, le quali produrrebbero le numerose macchie, in parte

Zeffirino Re, di cui porgiamo, ancorché tardi, l'annunzio; appunto perchè, stante quel disamore dei classici latini, che pur troppo è per così dire alla moda, non sembra noto ancora abbastanza, e quanto veramente sia merita. Ciò è tanto vero che, mentre non ha molto, andò ristampata quella in ottava rima di Gaetano Giordani, che, a giudizio del Gargallo, merita di essere ignorata; lo è invece dal più questa di Zeffirino Re, di cui fecero somme lodi, non solamente un cav. Donisio Strocchi, e l'altro cavaliere Angelo Maria Ricc, e non è lume che furono dell'italiane lettere: ma per di più gli stessi due traduttori contemporanei di Giovenale, ora defunti, quali furono il marchese Tommaso Gargallo suddetto ed il cavaliere Leoni; i quali, avendo recato in versi scolti le medesime Satire, nel leggere le terze rime del Re, le assicuraron concordemente, che il suo lavoro non teme concorrenza altrui; e che, nel metro animosamente assunto da lui, si può andare poco più avanti dagli altri.

Aggiungasi che, nella traduzione del Re, le note e le illustrazioni del testo sono tanto copiose, e con al fine accorgimento condotte, che quest'edizione di Giovenale la si può tener a paro con quella, che sono corredata dalle note dei vari; tanto che, se v'ha pur cosa da lamentare nell'edizione di Padova, ed è una sola, quella, cioè, dell'assoluta mancanza degli indici; altro bel vezzo della tipografia moderna, che, per via di risparmio e di fatica e di spesa, fa come l'architetto, che desse una casa senza scala; fa perdere iniquamente il tempo a chi studia; occulta balordamente la varietà delle cognizioni e delle notizie, che porge il libro stesso che stampa; e nega l'aiuto di esatissimi indici, in un tempo, nel quale, se mai lo furono, sono necessarissimi per l'indole delle calligrafie di libri, che si stampano da per tutto; posto par che fra questi, pochi sono degni veramente del ceto, qual è quello di cui porgiamo l'annunzio, e di cui raccomandiamo l'acquisto, che ne può esser fatto presso la ragguardevole Libreria del sign. Supi, nella Merceria a S. Giuliana.

E. T. P. A.







**N. 3047.** *1.<sup>a</sup> pubbl.*  
**Entrato.**  
Si notifica a Giacomo R. Laites neg. di qui assente d'importa dinove, che Abramo Moravia rapp. dell'avv. Gelich produsse in di lui confronto la poliziona 17 marzo p. p. n. 6944, per precetto di pagamento entro tre giorni di n. 1. 4309: 22 ed accessori, in dipendenza a carbato 30 agosto 1852 e che il Tribunale avendo fatto luogo sotto commissaria dell'esecuzione dichiarò in ordinò con Decreto ordinò l'istituzione. Il avv. di questo Foro D. Angelo Laites che venne destinato in suo curatore ed attore, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni modesta deduzione o sceglie se altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere e se medesimo ha conoscenza della propria istruzione.

Ed il presente si pubblicherà ed affiggere nei luoghi soliti, e inserisce per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale e nella della Speciazione.

Dall' L. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 9 aprile 1853.  
Il Presidente  
Scotanz.  
Lazzaroni, Cons.  
Rob. Barbaro, Cons.  
Locatelli

---

**N. 2655.** *1.<sup>a</sup> pubbl.*  
**Entrato.**  
L' L. R. Tribunale Prov. in Treviso rende noto, che lo seguito a requisitoria 4 marzo p. p. n. 1607, dell' L. Pretura di Oderzo nei giorni 18 e 31 maggio e 3 giugno p. v. alle ore 10 di mattina, in questo oratorio luogo degli innocenti giudiziali, saranno tenuti tre esperimenti di asta per la vendita di varie merci del compendio della sostanza concorsuale degli oberati Girolamo e Giuseppe Bortoluzzi di Oderzo devoliti nel protocollo di stima 25 e 26 agosto, 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> settembre 1852, con avvertenza che nei due primi esperimenti non saranno vendute le merci che il pretore maggiore ed almeno eguali alle stime, ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempre però non vale a tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Oderzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
Co. ECCALI.  
Dall' L. R. Tribunale Prov. di Treviso,  
Li 5 aprile 1853.  
Munari, D. di Sped.

---

**N. 37.** *1.<sup>a</sup> pubbl.*  
**Avviso.**  
Per impedire gli inconvenienti che derivano dalla mancanza delle volture d'ultimo nei catasti consorziali, incendo venerata Ordinanza Delegata 15 febbraio p. p. n. 3973 23 si ricorda ai possidenti l'obbligo che hanno di farle seguire tempestivamente, e si avverte che saranno applicati ai contravventori le multe stabilite dalla R. legge governativa 26 luglio 1818, n. 24342.

Il presente sarà pubblicato anche a mezzo dell' L. R. P.occhi all'altare in ogni Comune soggetta di Consorzio, notò inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Cittadella li 9 aprile 1853  
La Presidenti  
LEONARDO ZANA.  
A. MASCON.  
E. M. Jendutizio, Se

---

**N. 3851.** *1.<sup>a</sup> pubbl.*  
**Entrato.**  
L' L. R. Pretura in Tolmezo riceve e notifica, che sopra istanza di Pietro Taddio di Olivo contro Gio. Battista fu Giacomo Spengaro - Dinori di Volonzo, terra diocesi di essa nei giorni 11 maggio, 9 giugno e 7 luglio p. v., sempre alle ore 9 matti il 1.<sup>o</sup>, 2.<sup>o</sup> e rispettivamente incanto per la vendita delle

11. Al 1.º e 2.º esperimento non potranno le beni venir venduti a prezzo minore della stima, ed al 3.º a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori iscritti fino al valore della stima.

12. Li beni verranno venduti tanto unitamente che disgiuntamente, e il deliberatario sceglierà fra essi merenti agli stessi fino alla concorrenza del prezzo, ed a termini del per. 425 del Giud. Reg.

13. Il prezzo di deliberazione verrà effettuato entro giorni 8 mediante giudiziale deposito, sotto pena di rincarico e tutte spese e pericolo del deliberatario.

14. Da tale obbligo sarà esonerato l'asculano, ove si rendesse deliberatario però suo alle concorrenze del proprio credito soltanto.

Beni da venderli.

1. Coltivo da vanga, il prato detto Barazat in mappa di Oltriv territorio di Voltoia di n. 1584, 1585 e 2428, di pert. cent. 27, cui confina a levante Antonio Spangaro detto di Luca, ed a settentrione strada consorziale per Voltoia, stimato aust. l. 37.20.

2. Prato detto Naviscom in detta mappa al n. 2511, di pert. cent. 95, cui confina a levante Giovanni Venesia, ed a settentrione Rio Paoletti, stimato aust. l. 52.48.

3. Coltivo da vanga, il prato denominato Ju Bin in detta mappa al n. 2610, di pert. cent. 30, cui confina a levante messodì Antonio Spangaro detto di Luca, ed a ponente Antonio Bearno, stimato con uoce sopra esistente. a. l. 51.00.

4. Prato ed arativo detto pure Ju Bin in detta mappa al n. 1801, 1802, di pert. cent. 9, cui confina a levante rivo e terreni di Giacomo Spangaro, ed a settentrione stradella consorziale stimato con due uoci e due chiegi a. l. 153.70.

5. Coltivo da vanga, detto Ju Bin in detta mappa al n. 2508, di pert. — 29, cent. cui confina a levante rupe ed altorivo, ed a settentr. Luca Spangaro detto di Luca, stimato l. 28.

6. Casa di abitazione Voltoia eretta a muri coperta paglia al villico num. 14, ed in mappa al n. 1922, della superficie di cent. 04, composta a piano terra di due stanze con portico esterno, da scale interne danno l'accesso al primo piano ed in questo audito a camera con pergolo di legnami esterni stimata a. l. 240.

Somma Totale a. l. 562.40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Treviso,

Li 3 aprile 1853.

L' I. R. Cons. Pret. Dirig. Canaro.

In incarico di G. G. Milesi, Scritt.

N. 1610.

EDITTO.

Si rende noto, che sulle stanze di Giovanni Fetrari Francesco possid. di S. Bonifacio coll' avv. B. Pavan, ed in on. di Angelo Conte del fu Giovanni possid. domi in S. Martino Lupari, seguirà pubblica e legale dello stabile qui sottodescritto colle condizioni in questo specificate, che il primo infante a luogo della residenza di questa Pretura nel giorno 20 giugno p. v. alle 9 ant., il secondo entro nel 4.º luglio, e il terzo nel 10 agosto, ed il terzo nel 10 agosto.

successivo ore 9 ant.

**Condizioni d'asta**

**I.** Lo stabile nel primo e secondo incanto sarà venduto a prezzo di stima o superiore alla stima, e nel terzo incanto potrà essere venduto anche a prezzo inferiore alla stima, salvo il disposto dal par. 422 del Giud. Regolamento.

**II.** Ogni offerente dovrà esutare la propria offerta con un deposito in denaro somante l'oro e d'argento a giusta tariffa, il quale corrisponda al decimo dell'importo della stima.

**III.** Entro giorni otto decorribili del giorno della deliberazione dovrà il deliberatario esborsare l'intero prezzo in valenze metalliche d'oro, e d'argento a giusta tariffa, e depositarlo in Cassa di questi giudizi depositi.

**IV.** Dietro la produzione della prova d'aver esborsato il prezzo sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione definitiva dello stabile acquistato con facoltà di iscriverlo come proprietario nei pubblici registri allivellari, e da attivarsi.

**V.** Qualora l'entro il termine prefisso il deliberatario non esborsasse, e depositasse giudizialmente il prezzo sarà sopra istanza della parte esecutante rispertare la subasta a tutte spese e danni del deliberatario.

**VI.** Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della deliberazione.

**VII.** Tutte le spese della subasta e quelle della deliberazione compresi anche la tassa per l'esclusione delle proprietà dello stabile saranno a tutto carico del deliberatario.

**Descrizione dello stabile**

Casa di muro coperta di coppi ad uso di bottega abitazione in S. Martino di Lupatone, fra i confini, levanti eredi Marco Conte mediante case, ponente Paron Gio. Maria mediante casa, tramontana strada comunale, mezzodi corte promiscua e Cerato Luigi mediantes terra srativa. Due sono gli ingressi, l'uno a tramontana e l'altro esclusivo pertinenza della casa e l'altro promiscuo rivolto a levante.

Essa è composta come segue:

Piano terreno, camera verso tramontana denominata la bottega, suolo intavellato in disordine soffitto greggio di travi e tavole due finestre con oscuri, porta alla strada con imposta, ed alla porta con imposta verso la cucina, spazzacucina, pavimento e soffitto come sopra, finestre con ferrata ed oscuri, porta verso la cucina senza imposta lavandino di pietra, cucina, pavimento e soffitto come sopra camino con auole con cattappa e canon, porta verso sottoportico con imposta, alle due porte colle relative imposte che mettono rispettivamente nelle due confinanti case di levante e ponente, finestra con serramento, sottoportico ad una capata, suolo di battuto sotto intavellato.

Per la sala di legno posta nel sottoportico della confinante casa di ponente passando granaio appartenente alla medesima casa di ponente hanno granaio adossaposto alla cucina per metà, e precisamente per porzione verso tramontana e ad altra stanza appartenente alla sopradetta casa di ponente il pavimento è intavellato, il tetto è pure intavellato, e viene illuminato da due finestre e da imposte.

Si avverte che sopra l'apertione di mezzodi della cucina hanno un altro granaio appartenente alla casa confinante a ponente, e che sopra la casa denominata la Bottega hanno un altro granaio appartenente alla casa confinante a levante, articolo. n. 1. 602 : 75.

Ed il presente sarà all'Alto Pretorio, e nei luoghi di questo Comune, e quello di S. Martino di Lupatone sarà inserito per tre volte

settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura in Cittadella,  
Li 16 marzo 1853.  
Bazzucello, Pretore.

N. 6347. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
EDIZIONE.  
L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che con odierna deliberazione fu interdetto dall' amministrazione delle sue sezioni per prodigalità il nob. Giacomo fu Antonio Marchese S. ovini di qui, e che gli fu deputato in curatore questo avv. D. Angelo Lesli.  
Il Presidente  
GARCONTRA.  
Tentori, Cons.  
Gombi, G. S.  
Dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 5 aprile 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 11008. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
EDIZIONE.  
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.  
Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che aver possono interesse,  
Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Antonio fu Gio. Batt. Gasparin negoziante di qui abitante a S. Simedea Prèfeta al n. 1166.  
Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gasparin ad insinuarsi sino a tutto maggio 1853 in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D. Jacop. Pasqualigo, deputato curat. della massa concorsuale, con sostituzione dell' avvocato Cipr. dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di esser graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, appurato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima remissione esaurita dall' insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nel concorso.  
Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 giugno 1853 alle ore 11 antm., e quindi questo Tribunale nella camera di commissione n. IV, a passare all' elezione di un amministratore stabile, o confederato dell' interinamente nominato D. Uardo Ruggeri, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti s' avranno per consentienti alla pluralità dei consensi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.  
Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito in pubblici fogli.  
Il Presidente  
MAFFRONI.  
Bologna, Cons.  
Pontedera, G. S.  
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 9 aprile 1853  
Domeneghini.

N. 2465. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDIZIONE.  
Dall' I. R. Pretura di Padova, che rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Vito Alberti di Venezia ed in giudizio di Colpi, Giuseppe Antonio di Venezia e nob. C. Balzani fu Antonio di Spina, avrà luogo la tenuta medesima

subaste giudiziale, degli immobili sottodescritti nel palazzo di sua residenza, destinati per i primi due esperimenti i giorni 3 e 10 giugno anno corrente delle ore 10 alle 12 merid. e per il terzo il 17 mese stesso, ed alle stesse ore ai patti, e condizioni seguenti:

I. L'asta seguirà prima lotto per lotto, e poscia per il totale;

II. Nel primo, e secondo esperimento non potrà avere luogo la delibera che a prezzo superiore della stima, e nel terzo anobe a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i crediti iscritti. La delibera però sulle offerte ai singoli lotti non seguirà che dopo esperimento a gara sul totale, e sarà preferito l'offerta fatta per il complesso dei fondi se sarà superiore a quella dei singoli lotti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima del singolo lotto, del quale intende farsi offerente, e gli sarà restituito dopo la gara, purchè non siasi reso deliberatario.

IV. Entro venti giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia in monete d'oro, o d'argento a tariffa, ed in caso di difetto sopra nuova istanza dell'esecutante seguirà il reincanto a rischio, spese del deliberatario moroso, dovendo il deposito rispondere della eventuale differenza di prezzo, e delle spese.

V. L'esecutante volendo rendersi offerente, e deliberatario non avrà l'obbligo del predeposito del decimo, nè del versamento del prezzo. Dovrà però corrispondere su di questo, e chi di ragione, del giorno della delibera fino a quello del pagamento dietro il esito della graduatoria l'interesse annuo del 6 per 100.

VI. Saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche gravasse che si matureranno sul fondo deliberato dal giorno della delibera in poi, nonchè tutte le spese giudiziali della istanza oppignoramento fino all'atto della delibera, e le successive di giudicazione, di traslado, tasse ed altre, dietro tassazione del Giudice.

VII. Il deliberatario, se non è l'esecutante, dovrà per ottenere la definitiva immissione in possesso, giustificare il versamento del prezzo. Essendo l'offerente potrà ottenerlo tosto dopo la delibera.

VIII. Cadranno al deliberatario tutti i frutti naturali, civili del giorno della delibera in poi.

IX. Il fondo viene venduto nello stato, in cui sarà il giorno della delibera, e senza alcuna responsdeusa per parte dell'esecutante.

Gli atti relativi sono ostensibili presso la Cancelleria Pretoriale.

**Immobili da venderli**  
Distretto di Mestre  
Comune di Spinea.  
Lotto I. Campi 4 : 2 : 4 con casa diviso in due appezzamenti :  
a.) Campi 3 : 2 : 277, case colouica lavorati da Rocco Zorzetto censiti nel catasto comunale e censuario di Spinea ditta Calvi Giuseppe q. Antonio come segue :  
N. 1049, arativo a. v. p. 9 : 41, rendita l. 11 : 10.  
N. 1050, casa colouica p. 0 : 10, rendita l. 4 : 79  
N. 1051, prato pert. 1 : rendita l. 2 : 42.  
N. 1059, a. a. v. pert. 8 : rendita l. 10 : 38.  
Somma pert. 19 : 37, rendita l. 28 : 69.  
b.) Campi 0 : 3 : 76, prati lavorati per economia censiti catasto medesimo ed alla stessa ditta come segue :  
Del n. 1001, prato superiore 4 : 22, rendita l. 9 : 62, prati complessivamente austriaci 2400 : 30.  
Lotto II. Campi 21 : 0 :

con esse suddivisi in due appezzamenti censiti nel medesimo catasto, ed alla stessa ditta, e stimati del complessivo valore di L. 9210 : 70.

a.) Campi 14 : 3 : 174, a. p. v., e prativo con case coloniche lavorati in parte per economia, ed in parte da Ratale Gambato.

b.) Campi 6 : 1 : 73 a. p. v., e prativo con capanne, ed in parte lavorati per economia, ed in parte da Innocente Ronchitto Zorsetto, i quali appezzamenti sono censiti come segue:

N. 98, prato superficie 7 : 10, rendita L. 8 : 34.

N. 989, prato superficie 16 : 44, rendita L. 37 : 15.

Del 1001, prato superficie 8 : 43, rendita L. 37 : 01.

N. 1002, prato superficie 1 : 60, rendita L. 3 : 66.

N. 1003, prato a. v., superficie 10 : 30, rendita L. 21 : 53.

N. 1005, prato superficie 9 : 29, rendita L. 10 : 96.

N. 1006, p. a. v. superficie 4 : 12, rendita L. 12 : 46.

N. 1260, a. a. v. superficie 50 : 37, rendita L. 105 : 27.

N. 1264, p. a. a. v. superficie 2 : 60, rendita L. 11 : 31.

Somma superficie 110 : 3 : rendita L. 247 : 34.

**Lotto III. Casa dominicale con adiacenze, e campi 8 : 2 : 128 a. p. v. brodovi divisi in due appezzamenti mediante la strada spartita L. V. censiti nel catasto suddetto, ed alla stessa ditta stimato il tutto a. L. 7125 : 40.**

Sono censiti come segue:

N. 1014, a. p. v. superficie 0 : 28, rendita L. 1 : 18.

N. 1015, a. a. v. superficie 4 : 70, rendita L. 19 : 83.

N. 1016, a. a. v. superficie 0 : 15, rendita L. 0 : 45.

N. 1016, a. a. v. superficie 12 : 91, rendita L. 56 : 16.

N. 1018, a. a. v. superficie 0 : 66, rendita L. 2 : 79.

N. 1018, a. a. v. superficie 3 : 77, rendita L. 15 : 91.

N. 1019, a. a. v. superficie 0 : 54, rendita L. 1 : 60.

N. 1019, a. a. v. superficie 5 : 72, rendita L. 16 : 99.

N. 1020, orto superficie 07, rendita L. 6 : 47.

N. 1021, orto superficie 43, rendita L. 2 : 60.

N. 1022, orto casa superficie 3 : 16, rendita L. 68 : 91.

N. 1024, a. a. v. superficie 4 : 44, rendita L. 17 : 47.

N. 1026, prato superficie 1 : 20, rendita L. 5 : 27.

Somma superficie 44 : 7 : rendita L. 215 : 73.

Si pubblichi coi metodi di legge.

Dall' L. R. Pretura in data, Li 3 aprile 1853.

L' I. R. Pretore  
MURARI.  
Bongiovanni, Sartori.

N. 1849. 2.<sup>a</sup> pubblicazione.

**Ennio.**

L' I. R. Pretura di Occidente bella notizia col presente a quelli che vi hanno interesse che venne dalla stessa con derno Beer, a questo n. ap. d' Ufficio, il concorso generale dei creditori sopra tutte le stauze esistenti nel territorio l' I. R. Luogotenente Veneto ragione di Giuseppe Padovani Giacomo commerc. di Stienta.

S' invita quindi chiunque credesse al poter dimostrare qualche ragione contro la massa oberata, ad insinuare tra il giorno 15 giugno p. questa L. R. Pretura, in confronto del D. R. Nicola Lolli deputato in curatore della massa stessa dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza del quale egli intende di essere gradito nell' una o nell' altra classe, e tanto sicuramente, quantechè difetto, spirato che sia il suo termine nessuno verrà ascoltato, ed i non insinuati nonno esclusi da tutta la stessa soggelta al concorso quantechè la medesima veracità dagli insinuanti scelti, e già ancorchè competitori ne diritto di proprietà pagno sopra un bene comp









**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, o di fuori per lettera, affrancando il prezzo.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; religiosa cerimonia. Sovrana risoluzione. Nominazioni. Bollettino provinciale delle leggi. Condizione dell'Italia. — Notizie dell'impero: il Bano della Croazia. Congiungimenti diplomatici. Feste a Macao. Funzione ecclesiastica in S. Carlo e Milano. — R. Sardo; Camera dei deputati. Alienazione dei beni de' Gesuiti. Il capitano Ravel. — R. delle D. S.; tremuoti. Fortificazioni a Messina. — Ducato di Modena; partenza della Co di Chambord. — Imp. (Austria); solenne cerimonia per S. M. I. R. A. — Nostro viaggio: la nuova Banca; silenzio sugli affari politici. — R. di Grecia; grazia sovrana. Morte militari. Organizzazione dei Consolati. Bilancio del 1854. Flotta francese. — Inghilterra; Bollettino sulla Regina. La proposta del cancelliere dello scacchi. Il testamento dell'imperatore. I Madiai. Consiglio di Gabinetto. Il voto della Camera dei comuni sulla proposta del cancelliere dello scacchi. Armiamenti navali. — Belgio; nomenclature e onorificenze dei Principi. Insediamento al Senato del B. di Brabant. Due profughi francesi. — Francia; rapporto del sig. Laguerrière. La fuga di Bianqui. Il missionario Pritchard. L'uccisione di Dampmartin. Nominazioni e traslocazioni di prefetti. Indisposizione dell'imperatore. Contratto del sig. di Lamartine coi suoi editori. — Varietà; medicina pratica. — Raccomando. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzette mercantili. Appendici; Leonardo Manin; e La Capanna del sio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 12 aprile.

Ieri, 11 correnti, comparsa S. M. I. R. A. e impero, nell'I. R. chiesa parrocchiale di corte, il cappellano cardinali al Principe primato del Regno d'Ungheria ed Arcivescovo di Gran, Giovanni Sitowzky de Nagy-Ká, inteso innalzato alla dignità di Cardinale.

A tal uopo, S. M., preceduta dall'I. R. corteo e dal nuovo Cardinale, essendosi dai suoi appartamenti nella chiesa, dove era già intervenuto il Cardinale nuovo, monsignor Viale Proh; assistette, sotto ad un baldacchino, al solenne sacrificio, che fu celebrato da questo Vescovo suffraganeo; indi, fatta lettura del breve apostolico, mosso al Cardinale il cappello cardinalizio, col solito cerimoniale d'uso. Appresso fu cantato l'Inno ambrosiano, e per fine impartita dal Cardinale la benedizione papale.

S. M. ritenne poco, accompagnata dall'I. R. corteo, nei suoi appartamenti, dove si recò exaudire il Cardinale, indossando la porpora cardinalizia, onde fare i suoi ringraziamenti in un'udienza speciale.

Altra del 13.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana del 3 aprile a. e., si compiacque graziosamente di conferire uno dei due canonici, vacanti presso il Capitolo cattedrale di Pavia, al conduttore titolare nella chiesa di S. Maria del Carmine di Pavia, Paolo Pessina, e l'altro al conduttore titolare nella chiesa parrocchiale di S. Teodoro di cui Giuseppe Dall'Era.

Il Maestro delle finanze ha conferito il posto di segretario, vacante presso la Giunta del Consenso, al vice-segretario della Giunta, Lorenzo marchese del Mlyno.

Venezia 16 aprile.

S. E. il sig. avv. Luogotenente ha nominato il rev. Ferrari Pre' Pietro, parroco e vicario foraneo di Campagna, in Provincia di Treviso, al posto di ispettore scolastico distrettuale di Molta.

Nel giorno 4 aprile corrente, fu dispensata e spedita la Pantata III, Parli I e II del Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali per la Provincia veneta.

Nella Parte I si comprendono le Sovrane Potenti e, le Ordinanze ministeriali, pubblicate nelle Puntate XI-XV,

del Bollettino dell'Impero, e specificate nei NN. 50, 54 63 di questa Gazzetta.

Le Parti II poi contengono:

Sotto il N. 32, la Circolare 13 febbraio p. p. della Luogotenenza, con cui si avverte che, cominciando dal corrente anno militare, tutte le spese concernenti la parte degli affari di coesistenza, di leva e di distretto di arruolamento, ch'è di spettanza militare, saranno da assumersi per conto dell'Esercito militare;

Sotto il N. 33, la Circolare della Luogotenenza, in data 16 febbraio p. p., con cui, dietro ordine S. v. v. è vietato di porgere lavori ed anticipazioni a carico del R. Erario per opere, la cui esecuzione non s'è strettamente d'interesse e di spettanza dello Stato;

Sotto il N. 34, la Circolare 17 febbraio suddetta della Prefettura delle finanze, concernente il trattamento, esente da tassa, della paga da foriere di gendarmaria, durante l'epoca da 13 ottobre 1845 fino a 7 agosto 1852;

Sotto il N. 35, la Circolare 24 mese stesso della Luogotenenza, portante alcune avvertenze circa i ricambi di viaggio da rilasciarsi ad individui, soggetti per età alla coesistenza, circa gli arruolamenti posticipati e il trattamento di caserati, vietati dietro ricerca da una diversa Commissione di leva;

Sotto il N. 36, la Notificazione 28 mese suddetta della Luogotenenza, con cui si dichiara fino a nuovo ordine mantenute in vigore le proibizioni di stampati, fatte dall'interiori Autorità di censura del Regno Lombardo-Veneto a tutto 1.º settembre 1852;

Sotto il N. 37, la Circolare 4 marzo p. p. della Prefettura delle finanze, nella quale si dichiara che i fogli volanti, contenenti partecipazioni di morti, matrimoni, ecc., non sono soggetti a bollo;

Sotto il N. 38, la Circolare 7 marzo suddetta della Luogotenenza, con cui si avverte che la rappresentanza degli impiegati del Commissariato di guerra, che, per essere ammessi non possono intervenire alla leva militare, deve affidarsi, a risparmio di spesa, ad un impiegato politico, il quale sia già per dovere d'Ufficio presente alla Commissione di leva;

Sotto il N. 39, la Circolare della stessa data della Prefettura delle finanze, con cui si dichiara in quanto le cambiali siano da annoverarsi fra' documenti condizionatamente soggetti a bollo, e si debba ad essi applicare la Ordinanza ministeriale 30 giugno 1852 N. 21349;

Sotto il N. 40, la Circolare 8 marzo p. p. della Luogotenenza, che dirama il protocollo per la registrazione dei soldati, appartenenti alla riserva, a senso del § 13 della Istruzione intorno allo Statuto per la riserva;

Sotto il N. 41, la Circolare 14 marzo suddetta della Luogotenenza, con cui si avverte che non possono accettarsi dispacci telegrafici di persone private, diretti a S. M. l'Imperatore;

Sotto il N. 42, la Circolare 12 mese stesso della Prefettura delle finanze, nella quale si dichiara che tutte le stoffe, nelle quali da una parte sia visibile il tessuto, non sono da considerarsi come sode;

Sotto il N. 43, la Notificazione 7 marzo p. p. della Luogotenenza sulla durata del privilegio fiscale per l'esazione delle pubbliche imposte;

Sotto il N. 44, la Circolare 13 mese stesso della Luogotenenza portante la dichiarazione del Ministero della guerra, in seguito al Sovrano Rescritto di Gabinetto del 23 ottobre 1852, circa l'impiego in servizio civile dello Stato d'individui appartenenti al militare;

Sotto il N. 45, altra Circolare della Luogotenenza, portante la stessa data che ricorda l'articolo XXII del trattato doganale austro-ungarico-piemontese 9 agosto 1852, sulla reciproca cooperazione ed assistenza degli Uffici dei tre Stati Collegati.

## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 16 aprile.

Il *Constitutionnel* conteneva, a' di scorsi, un articolo sulle condizioni d'Italia, dal quale togliamo quanto segue:

Il vero progresso per l'Italia sta nelle idee francesi, e non intendiamo già per esse la propaganda rivoluzionaria protestante, filosofica delle Società segrete, ma le sane idee della legislazione, dell'amministrazione e dell'organizzazione comunale, che dai Governi italiani sarebbero già poste in pratica, se si fosse loro lasciata la tranquillità necessaria. I nostri Codici, che da trent'anni penetrano ovunque in Italia, il nostro sistema finanziario ed amministrativo, e, giacché lo dobbiamo pur dire, le massime del 1789, come sono contenute nel reggimento di Napoleone I, e nella nostra Costituzione attuale, cioè la libertà civile: queste sono le leve per il risorgimento d'Italia; e questi strumenti sono tanto più abili, quanto che convergono a tutti i Governi esistenti; non hanno bisogno, per operare, di sentimenti rivoluzionari; sono accettati e propagati dai Sovrani stessi; servono ad ogni interesse; non muovono né diritti né confini; e sono una garanzia per Principi e popoli.

Coll'esposizione del giornale in discorso dobbiamo dichiararci pienamente d'accordo, in quanto che da meno segrete, da movimenti rivoluzionari, e tentativi violenti di cangiare l'attuale divisione territoriale ed i confini dell'Italia, non deriverebbe una benedizione, un risorgimento, ma tutto e rovina per paese. Così crediamo almeno dover interpretare il succitato passo, nel suo essenziale contenuto. Non possiamo però convenire col *Constitutionnel* nell'opinione che una saggia legislazione civile, ed un'amministrazione giusta, intelligente e zelante, che per l'Italia è naturalmente, come per ogni paese della terra, un bisogno primo, debbano qui attenersi alla moda francese. Gli è infatti un vezzo dei Francesi, e noi dobbiamo quindi perdonarlo anche al *Constitutionnel*, quello di credere tutte le idee di progresso e di civilizzazione, come idee interamente francesi; e, siccome ogni progresso, nello sviluppo della legislazione e delle istituzioni civili dei diversi paesi, dee necessariamente combinare in certi punti e certe forme elementari, di ritenere ogni progresso una vittoria dello spirito francese, mentre, più giustamente parlando, esso non è che una vittoria della civilizzazione.

Noi siamo ben lontani dal disconoscere l'eccellenza della legislazione ed amministrazione francese, per le condizioni della Francia; non crediamo però che in esse vi sia il criterio del valore universale e dell'assoluta adoperabilità, per tutte le condizioni di popoli stranieri, come sembra credere il *Constitutionnel*, riguardo all'Italia. V'ha più d'un paese in Italia, che ha la bella sorte di posseder buoni Codici, modellati anche secondo quelli di Francia: ma nondimeno il partito rivoluzionario è attivo anche là; poichè esso, nel suo acciecamamento, non bada a ragionevoli istituzioni civili, nutre anzi un odio segreto contro ogni opportuna legislazione ed amministrazione, che indebolisce la suscettività delle masse per le utopie radicali, e combatte i Governi, che introdussero nel paese tali istituzioni, non meno acutamente che gli altri, e forse forse con ancor più veemenza, perchè operando essi non turbati, promuovono grandemente la prosperità degli interessi materiali, e tolgono l'inclinazione a moti rivoluzionari.

L'attività del partito rivoluzionario non cessa-

rebbe, quand'anche, per incanto, si potesse trapiantare in Italia tutte le istituzioni civili della Francia. Esso opererebbe contro un Governo francese in Italia, come ora opera contro i Governi nazionali; ed è di fatto tanto ostile all'occupazione francese di Roma, quanto all'austriaca di Ferrara e Firenze. Questo partito è, e rimane sempre, il naturale nemico d'ogni ordinato potere civile. Il miglior mezzo per porre un limite alla perniciosa sua azione, si è quello che tutte le Potenze veglino d'accordo, affinché, come giustamente osserva il *Constitutionnel*, non si annuovano in Europa né diritti né confini, e si mantenga da per tutto ordine e tranquillità, acciocchè il benessere e la contentezza mettano radici in tutte le classi della società.

(Corr. austr. li.)

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Visna 12 aprile.

S. E. il Bano della Croazia, generale d'artiglieria, barone di Jellicoe, visò l'altri ieri nella sua abitazione il sig. Giuseppe Stenreich.

A quanto udiamo, il sig. di Kletzl, incaricato d'affari austriaco a Costantinopoli, fu nominato a ministro residente alla regia Corte greca. Esso si fermerà però all'attuale suo posto, sino all'arrivo di S. E. il signor barone di Bock. Il sig. Eder, il quale dirames internamente gli affari diplomatici ad Atene, ritorna a Costantinopoli. Sembra, in generale, che avranno luogo ancora ulteriori cangiamenti nel personale dell'Internunziatura austriaca. Si suppone che S. E. il barone di Brock partirà verso la fine di questo mese alla volta della sua nuova destinazione.

S. M. l'Imperatore, onde facilitare il commercio col Montenegro, ha ordinato che a datare dal vengente mese, sia abolito il dazio di transito, finora incomato nelle Dalmazie.

(Corr. Ital.)

## REGNO LOMBARDO-VENETO

Mas 12 aprile.

Anche Mas, capo-ufficio del Distretto IV nella Provincia del Polesine, ha mostrato quanto cara e preziosa ad ognuno sia la vita dell'augusto nostro Sire Francesco Giuseppe I, dalla mano Divina salvata dal ferro di un empio.

Nella sera del 10 aprile corrente, primo istante di tregua delle dirotte piogge, che da tanto tempo daneggiano gli abitanti ed alluviano le strade, in quella sera, una generale illuminazione della vasta piazza, con adrepti fabbricati, e delle strade circostanti, a disegno la facciata della chiesa, che sta in prospetto della piazza stessa, a studiatà varietà allusiva la caserma dell'I. R. gendarmeria, per buon volere, cura e spese del degno sergente sig. Simeone de Banfy e suoi dipendenti; alcuni fuochi del bengala, e scelta musica con ripetizione dell'inno nazionale, a cura dei bravi ed istancabili giovani fiammiferi di Escarolo; quella sera ricordava come la Provvidenza del Signore ci donasse la vita dell'Imperatore e Padre nostro, e permettesse la sua pronta e perfetta guarigione.

Il popolo, accorso numeroso, e dal limitrofo Sermedese, e dai paesi del Distretto, numerosissimo affollato sulla piazza, nella sua tranquillità, mostrò gioia singolare, affezione vera, e con giubilo rispettoso espresso nel portamento suo, colla costante e completa assistenza, il contrassegno d'amore, che Mas offrì al Sovrano nostro, che Iddio benedirà e conserverà.

Milano 13 aprile.

Ieri fu chiusa la novena, cominciata il lunedì susseguente all'ottava di Pasqua, e che si celebra ogni anno, con magnifico e veramente regale apparato, nell'insigne tempio della Beata Vergine presso S. Carlo, per implorare

## APPENDICE

LEONARDO MANIN.

Nel settimo giorno di aprile 1853 LEONARDO-LODOVICO-FILIPPO del fu Giovanni, dei veneti patrizi MANIN, nato in Venezia l'illustrato e più vite; lagrimato da tutti.

Nato egli vi era nel primo di maggio 1774: e forse aveva gli studi nei celebri Barnabiti di Bologna.

Venuto di una famiglia, che, prima ancora del secolo XIV, portava aveva da Firenze a Ravenna, e da Ravenna nel Friuli illustrazioni e ricchezza, e che, duecento anni, salta era all'alta dignità del veneto sovrano Ordine dei patrizi, quest'uomo veduto aveva nei suoi primi ventisei anni gli ultimi ventisei anni di quella Repubblica, la quale poté forse apparirgli ancora splendida e forte; comprendendo l'abito, che lo si spriva di sotto, da un velo, entro decadenza, ma luminoso ed abbagliante al di fuori. E tutto in vera sovravviglianza a grandezza; imperciocchè, nel 16 maggio 1789, vedeva il fratello del padre suo coronato Doge di Veneziani. Ma non per altro gli si concedeva di conoscere adietro gli affari; stando ancora legge, per la quale i figli, i fratelli, i nepoti del Doge veneziano non si accoglievano nelle Magistrature. Precipitò

infatti nel 1797 l'estrema sventura sopra la gloriosa sua patria: e, nella fatale caduta, si spense l'Ordine più potente ed illustre, che uscito fosse dalle tenebre occidentali.

A confortarsi l'animo nel silenzio della vita privata? egli, come altri gentiluomini di cuore e d'ingegno, si diede a profondi studi intorno alla sublime e meravigliosa storia del proprio paese; dalla quale tanti insegnamenti sempre verranno; perchè, nella civile sapienza, molta a grandi sono le verità eterne e gli eterni principi, conservati dal tempo per tutti gli uomini e per tutti i Governi.

Sei anni dopo, si prese la moglie Fosca dei veneti patrizi Giovanelli; leggiadriissima tra le più nobili figlie di questa età famosa per grazia e per virtù femminile. E si ebbe figliuoli da essa, dei quali vivono quattro donne, maritate in chiarissime famiglie, e due maschi; l'uno congiunto a Dama fornita d'ogni virtù; l'altro non ammogliato. Egli li amò tutti di tenerissimo amore, ed egli ricambiaron lui, fino all'ultimo giorno della sua vita, di quel rispetto e di quella dolce affezione, che, se comincia nel cuore dal naturale principio e dalla domestica vita, non per altro mette profondo radici, se non savi scambievoltezza di cura e di aiuto in ognuna, di mite consiglio nei padri, di riverenza e di fede nei figli.

L'austriaco Governo, che, in ogni tempo, onorò la sventura dei caduti patrizi, e si piacque di avere in particolare rispetto il diletto cavaliere, e la famiglia, che, oltre il Doge, aveva avuto Procuratori di S. Marco, Segretari, e Luogotenenti generali, la fregiò della corona co-

mitale dell'Impero. L'Imperatore diede al conte Leonardo la dignità di Suo Consigliere Intimo, e di Gran-brillano; finalmente, di Grande Scudiere del Regno Lombardo-Veneto. Fu egli presidente dell'I. R. Istituto lombardo-veneto di scienze, lettere ed arti, uno che del veneto Ateneo. Le più celebri Accademie d'Italia lo accarezzarono tra' loro membri.

— Onorò, e fu onorato. —

Non è in questa poche parole da fermarsi sulle opere pubblicate da lui. Verrà tempo, nel quale i sapienti ne porteranno giudizio; ed allora saranno forse poco conosciute quelle, che la modestia riteneva l'autore dal mettere in luce.

Non pertanto, egli sotto se ne accennano alcune (?); permentendosi soltanto di portare opinione, essere le più gran quelle intorno alle Relazioni degli ambasciatori veneti — ed alle Venete monete, e medaglie. Utilità politica nelle prime, peregrina erudizione nelle seconde, ne sono

(\*) Opere principali: Memoria intorno all'insensazione e traslazione in Venezia del corpo di S. Marco, Venezia, 1815. — Errori del Dato nella storia di Venezia. — Sopra un antico Codice di marina. — Relazioni degli ambasciatori veneti. — Accoglienza fatta dai Veneziani ai Principi celeri. — Relazione delle feste fatte nel 1708 al Re Federico IV di Danimarca. — Illustrazione delle medaglie dei Dogi di Venezia, denominata Quella. — Dell'antichità da attribuirsi, secondo la storia, alle veneziane monete. — Sopra alcune figure simboliche espresse in antiche pubbliche fabbriche di Venezia. — Degli studi fatti dagli idraulici nazionali e forestieri sulle lagune in vari tempi.

il gran pregi giudicati dall'universale opinione dei dotti. In altro opere accorse e rimpioverò gli errori e la malizia degli stranieri, i quali sentenziarono i fatti della nostra storia, e il falsarono. In qualunque opera sua, egli riprende per la chiarezza delle sue idee, per la sincerità delle sue narrazioni, per la bene ordinata sua erudizione, e per finissimo accorgimento storico.

Egli fu di semplici costumi; religioso per sentimento; modesto; assiduo nel lavoro; sobrio di vita; fedele nelle amicizie.

Fu ed istruito cittadino, fu benemerito presidente della Fabbrica dell'ingene Basilica patriarcale di S. Marco.

Mori tra le braccia dell'unica compagna della sua vita, che gli fu, colla religione e coi figli, autratrice dell'estremo conforto.

Compianto in terra, vivrà sempre il suo nome tra noi. Accolto in cielo, vivrà la sua purissima vita nella pace di Dio.

NEUMANN.





dalla divina Provvidenza la prosperità dell'augustiniana Casa d'Austria. Questa solenne festività, che, per lottosi avvenimenti del 1848, era stata per quattro anni interrotta, ricominciò lo scorso anno; ma in questa fu celebrata con singolare magnificenza, essendosene accresciuta l'importanza per l'eccezionale attenzione alla preziosa vita di S. M. l'Imperatore. Il magnifico tempio era splendidamente addobbato; il mirabile vestibolo di Bramante lo era del pari; e all'ingresso del vestibolo era stato eretto un vasto e splendido padiglione. Lungo tutto il Corso di S. Colao, le finestre e i poggioli delle case erano parati a festa a vaghi drappi, ed una gran folla di popolo accorse alla sacra funzione, che l'augusta Casa d'Austria, da Carlo V e da Filippo IV, ha sempre fatto celebrare annualmente in questo tempio, che a ragione e degnamente può dirsi il tempio dei Cesari, e che fu ampliato per la grazia dell'imperatore Maria Teresa, che vi fece un' apposita fondazione, cui va unita l'annuale distribuzione di quattro doti, di 50 scellini ciascuna, a povera ed onesta donzella. Alla sacra funzione intervennero, in grande tenuta, S. E. il Comandante militare della Lombardia e del V Corpo d'armata, generale d'artiglieria, conte Francesco Gyulai, appositamente delegato a rappresentare, in quest'atto solenne, la persona di S. E. il Feldmaresciallo, Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky. A S. E. il sig. Comandante militare, co. Gyulai, facevano corona il suo brillante stato maggiore e gran numero di generali ed ufficiali. Vi convennero pure, dietro invito di S. E. l'ill. R. Luogotenente, conte Michele Stravoske, i consiglieri intimi, i chambellani, e gli scudieri di S. M. I. R. A., un grandissimo numero di pubblici funzionari d'ogni ordine, non che le apposite delegazioni del Municipio, dei Corpi scientifici ed insegnati.

Fu cantata la messa solenne, con accompagnamento di musica vocale ed instrumentale. Un drappello di soldati, schierati fuori del vestibolo, crebbe lo splendore della sacra funzione con ripetute salve di moschetteria. Dopo il Vangelo, ebbe luogo un' apposita omelia, e, finita la messa, il canto delle Litanie e la solenne benedizione col SS. Sacramento, dall'altare della Beata Vergine.

La folla, schierata in bell'ordine fuori dell'altare, adì in ultimo al cospetto di S. E. il Comandante militare e generale d'artiglieria, conte Gyulai.

La sacra funzione non poteva riuscire più magnifica, né meglio ordinata; e già da molti anni non era stata celebrata con tanta pompa e con tanta affluenza di popolo.

(G. Uff. di Mil.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 aprile.

La Camera dei deputati continuò, nella sessione d'oggi, a discutere il progetto di legge per riordinamento dell'imposta sulle professioni, arti, industria e commercio. Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per l'approvazione di una convenzione, stipulata con una Compagnia transatlantica, stabilita in Genova, per la navigazione a vapore tra Genova e l'America del Sud e del Nord.

(G. P.)

Il progetto di legge sull'alienazione dei beni del Gesù, recentemente presentato dal Ministero alle Camere, dà motivo alle seguenti osservazioni dell'Eco del Montebello: «La presentazione di quel progetto di legge è la più bella prova che il Ministero non si sia perduto di vista. Eppure, i giornali di esso hanno sempre articoli fulminanti contro i sequestri in Lombardia. Fra sequestro e vendita hanno però immensa differenza. Il sequestro in se stessa appropria: la vendita la distrugge. Il sequestro, per sua natura, è una misura transitoria: la vendita è una spogliazione totale e perfetta. Quello è una pena legale, che può esser fatta finire: questa è una pena perpetua. Quale ora delle due misure è la più oppressiva?»

(G. Uff. di Vienna.)

Giugno, nel 4, a Torino il capitano Ravel, con dispacci dell'invale sardo alla Corte d'Austria.

(G. Uff. di F.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 aprile.

Nel giorno 15 del passato mese, verso le ore 18, e nel 12 seguente verso le ore 12 italiane, s'intese in Serracapriola e nei Comuni di quel circondario due scosse di terremoto, la prima alquanto forte in senso sussultorio, e la seconda meno intensa in senso ondulatorio, e nella direzione di nord e sud. Ambedue non cagionarono danno di sorta alcuna. Nella notte precedente al 4.º di questo mese anche in Melfi fu avverita una scossa ondulatoria, per

quanto violenta, altrettanto di breve durata. Fa del pari innanzi.

(G. del R. delle D. S.)

Scrivendo al Parlamento: «La Messa non solo costruisce nuove batterie coperte dalla parte della cittadella che dà nel porto. A Santa Chiara si seguita a costruire un'altra batteria scoperta, e si parla di un canale, che varrebbe a scavarsi dalla parte, in cui erano l'arsenale e i magazzini del portofranco, al mare, in cui sbocca il torrente che scende dal borgo Zaccaria. Di già mettono al suolo la chiesa di San Giuseppe e le case vicine per tale operazione.

(Monit. Tosc.)

#### DUCATO DI MODENA

Modena 13 aprile.

Nel mattino del p. p. venerdì, 8 corr. aprile, la serenissima signora Contessa di Chambord, in compagnia degli augusti nostri Sovrani, trasferivasi a Reggio, dove giungeva pure S. A. R. la Duchessa di Parma, coi RR. Infanti suoi figli. Dopo essersi ivi trattenute per alcune ore, colla più intima e cordiale soddisfazione, le RR. persone si restituirono, verso sera, alle capitali, d'onde erano partite.

Nello scorso lunedì, 11 c. m., alle ore 5 e 1/4 a. m., la prefata signora Contessa, affettuosamente congedata dalle RR. cognate e sorelle, si rimise poi in viaggio per Venezia, accompagnandola fino al confine dello Stato il suo R. germano.

La più viva gratitudine, e gli ossequiosi ricordi di quanti l'ottima Principessa si degnò, ne passati giorni, di consolare colle sue beneficenze ad onore di molti di somma benignità, la seguono nel suo partire da questa sua diletta patria natia.

(Mess. Mod.)

#### IMPERO OTTOMANO

Una corrispondenza di Canes, che porta la data del 2 corrente, ci parla della solenne cerimonia, che ebbe ivi luogo il 10 marzo, in rendimento di grazie all'Ente supremo per la miracolosa salvezza della vita di S. M. l'augustissimo Imperatore d'Austria. La stessa corrispondenza parla pure della cattiva impressione, cagionata in quella popolazione dal tributo, imposto all'isola di Canes dalla Sublime Porta, sotto il titolo di dono volontario. La esasperazione repentina delle ostilità contro il Montenegro sorprese non poco gli Ottomani di Canes, e produsse una viva soddisfazione fra i Cristiani.

(O. T.)

#### (Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 4 aprile.

Nella precedente mia, vi ho parlato della nuova Banca, che dovevate istituire, e la cui norma si sarebbe pubblicata nei prossimi giornali di qui. Vi feci anche conoscere com'io la pensassi in proposito; quindi doveva sembrare immancabile questa istituzione, qualunque fosse per esserne il risultato commerciale, economico.

Infatti, nel Journal de Constantinople, Echo de l'Orient, usi il 29 marzo un amplo articolo, intitolato: Grande misura finanziaria, che occupò niente meno che quattro colonne e mezza; ma che però non concludeva nulla: verba, verba, protereaque nihil. Se non che, ben potevasi ritenere per nulli i tanti vantaggi, che dicevasi dover apportare la grande misura finanziaria; ma che pare una misura finanziaria, buona e giusta, si fosse adottata, questo era ripulato vero anche da quelli, che anzi poco credono al detto giornale. O bene! questa volta l'Eco dell'Orient, non solo non fu l'eco di nessuna misura del Governo, e meno dell'Oriente intero, come esser pure dovrebbe, stando al suo titolo giornalistico; ma fu l'eco di sé stesso e della sua fervida immaginazione; dopoché la grande misura finanziaria; si è ridotta a zero...

Vi fu difatti un progetto d'istituzione di Banca; ma tutto cadde nel G. V. raso, e forse di eguale rovina per il pubblico, che restò paralizzato da altre progetti, che produssero alla Sublime Porta i sigg. Teodoro Bilhan, Alio, e Camardo. Qualche cosa conosce di questo nuovo progetto e posso assicurarvi che tende ad istituire una Banca, per anni quindici; che offre il vantaggio di 14 milioni di piastre per anno al Governo, che non offiva il primo; e che si fonda sopra principi di buona fede, ed ha ben di questa istituzione per nuovi istituti della Banca, e per pubblico. In questo piano, veggio una possibilità di sussistenza, perché ci veggio la possibilità di un interesse diretto; e se la qui uopo cercare qualche lontana via aver possono e i proprietari della Banca, ed il Governo, come nel progetto precedente, nel quale ad ognuno doveva risultare illusorio ogni vantaggio, e reale solo lo scopo di legare dalla circolazione il numerario, e sostituirvi i kaimé; e quindi poi... ma già su ciò vi dissi abbastanza nella precedente mia.

Di affari politici, non si parla affatto, mentre sembra

che tutto sia protratto alla venuta degli ambasciatori d'Austria, Francia ed Inghilterra. Allora soltanto, diceva che l'ambasciatore straordinario russo potrà far valere le pretese del suo Governo, e che saranno ventilate in conference de' detti ambasciatori.

Apparecchio sempre più chiaro che questa Legazione austriaca, adesso, e per causa della venuta di S. E. il conte di Lonsing, ha acquistata quella giusta preponderanza presso la Sublime Porta, che lei si aspetta; e che, quando avviene il caso, all'azione immediata ascolte e soddisfazione.

#### REGNO DI GRECIA

Atene 8 aprile.

S. M. il Re di Grecia commutò la pena di morte, pronunciata dal Consiglio di guerra contro il generale Maroniani in quella di 10 anni di prigione.

L'Observateur d'Athènes reca la seguente nota: «Siccome alcuni giornali dell'opposizione si compiaciono di spargere voci, contrarie al vero, riguardo a movimenti di truppe, che avvengono da alcuni giorni, e si sforzano soprattutto d'interpretare falsamente le intenzioni pacifiche del Governo, siamo in grado d'affermare che, nelle circostanze attuali, il Governo credette necessario, per l'interesse dell'ordine e della tranquillità pubblica, d'inviare alcuni rinforzi di truppe nella Provincia Iliotrof...»

Fu pubblicata la legge sull'organizzazione del Consolato. Nell'esumerazione dei vari luoghi, in cui vi saranno rappresentanze del Governo greco, troviamo che, in quanto all'Austria, esisteranno un Consolato generale a Vienna, un Viceconsolato a Sebenico, un Consolato a Trieste, un Viceconsolato a Ragusi o alle Bocche di Cattaro, ed un Viceconsolato a Venezia.

Il bilancio del 1854 fu approvato testé dal Consiglio dei ministri, e doveva essere presentato fra pochi giorni alla Camera.

I Consigli comunali continuano a trasmettere indirizzi alla L. M. M., in occasione della morte del Granduca di Oldemburgo.

(O. T.)

La flotta francese, giunta il 4 al Pireo, come ieri annunziavamo nelle Reconnaisance, si compone di 8 vascelli: la Ville de Paris (che porta la bandiera del viceammiraglio) il Polmy (colla bandiera del contrammiraglio Jacqueminet), l'Hour IV, il Jupiter, il Montebello, il Charlemagne, il Napoléon e il Bayard; di 3 fregate a vapore: il Magellan, la Sané (che aveva preceduto di parecchi giorni gli altri navili), e il Mogador; infine della corvetta a vapore il Caton. La fregata a vapore il Mogador e la corvetta a vapore il Caton partirono per Costantinopoli. Il secondo di questi navili condusse alla capitale ottomana il nuovo ambasciatore francese presso la Sublime Porta, sig. di La Cour. Il Caton era altaco di ritorno a Salamina.

#### INGHILTERRA

Londra 8 aprile.

Si legge nello Standard: Il bulletino qui appreso della salute della Regina è stato pubblicato stamane: «Palazzo di Buckingham, 8 aprile 1853, 9 ore del mattino — La Regina ha passato una notte eccellente. S. M. e il piccolo Principe stanno benissimo, e John Clark - Charles Locock - Robert Fergusson.»

Si legge nel Morning Post: «L'opinione pubblica è disposta ad accogliere favorevolmente l'esposto, che sarà fatto dal cancelliere dello scacchiere, della politica finanziaria dell'Amministrazione Aberdeen. Il progetto, che è stato rimesso oggi ad alcuni membri del Parlamento, prima della sua presentazione, che avverrà domani (9) alla Camera dei comuni, è stato la cagione principale del rialzo, che ha avuto luogo oggi.»

Leggesi nel Morning Post del 9 aprile: «Alcuni giorni fa, il sig. conte Walewski incaricò il sig. Carlo Baudin, segretario dell'Ambasciata di Francia a Londra, di portare a Parigi il testamento originale dell'Imperatore Napoleone, che finora era stato depositato a Doctor's Commons. Quel documento era stato consegnato al conte Walewski da lord Clarendon. L'Imperatore fu ucciso nel vivo del buco volere, dimostrando del nostro Governo in questa fucina. Il conte Walewski aveva da prima indirizzato la domanda a lord Melbourne, il quale aveva risposto che, se difficoltà casenziali si opponessero alla restituzione di quel prezioso documento alla Francia, il G. B. netto, di cui egli era membro, intraprenderebbe di presentare un bill al Parlamento a fin di levarlo. Tuttavia, non fu necessario di ricorrere a tal misura; e lord Clarendon fu autorizzato a dar alla cosa una soluzione, che recò all'Imperatore il maggior piacere. S. M., mi disse, scrisse a lord Clarendon una lettera, per ringraziarlo personalmente;

ed ha in pari tempo spedito una tabacchiera, con la sigla imperiale, al sig. Walewski, procuratore della Regina, che era stato incaricato di patrocinare la causa a Doctor's Commons. Il sig. Carlo Baudin, ch'ebbe l'onore di consegnare il testamento nelle mani dell'Imperatore, fu, in quest'occasione, promosso al grado d'uffiziale della Legion d'onore.»

Il Sum annunzia che il Re di Prussia offrì un anno ai coniugi Madigi, ma credesi ch'essi preferiranno recarsi in Inghilterra.

(O. T.)

#### Altra del 9.

Si legge nel Globe: «Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto oggi, a 2 ore, al Ministero degli affari esteri.»

Il dispaccio telegrafico, che annuncò il voto della Camera dei comuni sulle risoluzioni, proposte dal cancelliere degli scacchiere per la conversione d'una parte del debito nazionale, conteneva una inesattezza, che vuol essere rettificata.

Quelle risoluzioni non sono state ancora adottate; ma, dopo la lettura, furono rimandate alla Camera, formata in Comitato; decisione, che affranca il progetto della seconda delle tre letture.

Ma la Camera dei comuni non emise finora altro voto, se non quello, con cui è preso in considerazione il suddetto progetto; il quale fu svolto ed esplicito dal sig. Gladstone nella sessione del 8 corrente.

Sul libro della stessa sessione, la terza lettura del bill sulle incapacità civili degli insellici fu rimandata a venerdì (15.)

L'Ammiraglio inglese ha dato l'ordine di armare due nuovi vascelli di linea, di 90 cannoni, una grossa fregata, di 50 cannoni, e tre bastimenti, di minor forza. La prima esperienza del Duke of Wellington, vascello misto a elce di 131 cannoni, ebbero la migliore riuscita.

#### BRUXELLES

Bruxelles 9 aprile.

Con decreti reali, del 9 aprile il Duca di Brabante fu nominato a maggiore di fanteria; il Conte di Fandra, secondo figlio del Re, fu nominato a maggiore di cavalleria.

Il Re di Baviera ha testé nominato il Duca di Brabante gran cordon dell'Ordine di S. Uberto. Il ministro di Baviera a Bruxelles ebbe l'onore di rimetterlo nella segna a S. A. R.

I fogli di Bruxelles descrivono la solenne cerimonia dell'installazione del Duca di Brabante, Principe reale, nella qualità di membro del Senato.

La sala del Senato era gremita di persone, bramosi di assistere ad un atto così intimamente collegato ai destini costituzionali del paese: l'interno della sala era ornato di bandiere coi colori nazionali, nero, giallo e rosso.

A mezzodi, la tribuna riserbata ai rappresentanti è perfettamente ripiena. Nella tribuna diplomatica trovansi tutti i ministri delle Potenze estere, presenti a Bruxelles.

Pochi minuti dopo le 12 ore, i senatori, in divisa, occupano i loro seggi, ed il principe di Ligne, presidente del Senato, apre la seduta. I ministri, in divisa e fregati delle loro decorazioni, occupano i loro posti.

Ad un'ora circa, si apre la tribuna reale. Il Conte di Fandra, secondo figlio del Re, vi si siede, in compagnia della govina Carlotta, sua sorella. Il pubblico grida con entusiasmo e ripetutamente: Viva il Re!

Poco dopo, entra il Principe: i ministri lasciano le loro sedie e gli vanno incontro; egli entra, salutato affettuosamente dall'Assemblea; porta l'abito di sena ora, e si assiede sopra un seggio preparato per esso, e posto nel centro dell'Assemblea, in faccia al presidente.

Il principe di Ligne legge quindi l'articolo della Costituzione, che stabilisce l'età, in cui i Principi del sangue fanno parte del Senato: poscia il presidente indirizza a S. A. R. una degna ed analogo allocuzione, alla quale risponde il nuovo senatore, protestando che la patria avrà sempre in lui un compatriotta bramoso di poter cooperare alla conservazione dell'indipendenza e della prosperità del paese.

Prima di rispondere al discorso del Presidente, S. A. R. con voce commossa, ma ferma, ed alzando la mano destra, disse: Io giuro di osservare la Costituzione.

Due profughi francesi, l'ex-rappresentante avvocato Verney e il sig. Chamel-Lecour, professore di filosofia, avevano annunciato che darebbero lezioni sulla storia del

#### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DEI NERI AL MEZZODI DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXXVII.

Libertazione.

Per un momento, abbandoniamo Tom, poichè è pur necessario, fra gli artisti dei suoi persecutori, ed informiamoci della sorte di Giorgio e di sua moglie, che lasciamo già in mesi amiche, nella miseria lunga e in strada.

Tom Locker fu deposto, gridante e dimenante, in un letto da quacchero, d'immolata nettezza, e commesso alle materne cure della zia Dorcas, che si trovò facile a curare presto a poco quanto sarebbe un basotto ammalato.

Figuratevi una donna d'alta statura, di portamento dignitoso, di pie sembiante. La sua cuffia di mussolina le adombrava le orecchie e l'argentea capellatura, che si spartiva in mezzo alla sua larga e placida fronte. Gli occhi erano piccoli e penetranti; irociroci sul viso un faccione di talie bianco; ed il franco del suo abito di seta bruna è il solo rumore, che la sua presenza cagiona, quand'ella striscia bel bello da un punto della camera all'altro. Tal è la zia Dorcas.

Al diavolo! gridò Tom Locker, battendo con impeto la coperta da un lato.

Sono obbligata d'invitarvi a non adoperare questo parole, Tommaso, disse la zia Dorcas, rassestando il tutto pacatamente.

(V. la Appendice del N.º 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed il N.º 1-18, 20-22, 30-32, 40-42, 50-52, 62-64, 77-80, 82, 84 e 85 del 1853.)

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

— Va, via, nona, non lo adopererò più, se posso. Ma questo maledetto caldo basta e trabasta a far bestemmiare.

La Dorcas levò da sé del letto un piumone, ripose il resto a suo luogo, ed assennò il tutto per guisa, da dare a Tom Locker l'apparenza d'una specie di crisalide, mentre per mancava a quella opera materiali alcune sostanzioni.

— Vorrei, amico, vederti comare dalle tue bestemmie e dalle tue maledizioni, e pensare in tal senso alla tua vita passata.

— E perchè me volete ch'io vi pensi? Mi porti il diavolo, ella non è l'ultima cosa, a cui voglio pensare.

E, ciò detto, recòle rimondando di nuovo con violenza, e porse il letto in un disordine spaventoso a vedere.

— Quel giovane e quella giovane son qua, n'è vero? dim'agli, dopo un momento, con barbare piglio.

— Certamente, rispose la Dorcas.

— Sarebbe meglio ch'io se ne andassero di là dal lago; o il più presto che possono.

— E proibito che il facciano, rispose la zia Dorcas, continuando pacata a lavorare di calce.

— E state guardandogli, aggiunse Tom, poichè abbiamo a Sandusky corrispondenti, i quali terranno d'occhio i pirati per noi! Ora non mi fa caso dirlo. E spero ch'io si tramutino in salvo, se non per altro per far arrabbiare Marka, quel maledetto poltrone, che il diavol gli cacci in corpo le corna!

— Tommaso! ammosi la Dorcas.

— Ascoltate, nona, se mi proibite troppo di parlare, darò uno scoppio... Ma, quanto alla guaina, fate che la vestite diversamente; ch'ella si trasformi, poichè bene a Sandusky i suoi contrasogni...

— No piglieremo cura, disse, con la sua solita pacatezza, la zia Dorcas.

Siccome si separavano già da Tom Locker, il lettore si aprì grado se aggiugniamo che, dopo essersi trattenuto

ben tre settimane in casa de' quaccheri, ammalato d'una febbre reumatica, sopravvenuta a far compagnia agli altri suoi malanni, si alzò dal letto un po' più grave e più saggio di prima. Invece di continuare il mestiere di cacciatore di schiavi, egli andò a fermare stanza in una delle nuove colonie; e colà i suoi talenti trovarono miglior impiego nella caccia degli orsi, de' lupi ed altri animali, con la distruzione de' quali s'acquistò fama in tutto il paese. Ed si parlava sempre con rispetto de' quaccheri: «Brava gente! diceva. Volevano convertirmi, ma gettarono il fiato. Vel due io, straniero; e vi curate un malato meglio di chiunque sia, e vi fanno zuppa e focaccia, che non si vedon le eguali!»

Poché Tom gli aveva informati che i fuggiaschi erano aspettati insieme a Sandusky, si giudicò prudente separarli. Jim e una madre furono spediti prima; e una notte e due dopo, Giorgio, Eliza ed il loro figliuolo, condotti a Sandusky in una carrozza privata, vi si alloggiarono in una casa ospitale, attendendo l'occasione propizia di fare l'ultima loro impresa, il tragitto del lago.

La notte loro era quasi passata, e la splendente stella mattutina della libertà s'allavava a' lor occhi. Quel giovane, colà addotto, con le braccia avvolte nel largo suo panno, nelle cui vene correva un sangue africano, ed i cui occhi scintillavano d'un fuoco feroce, stava per acquistare il diritto, che ha l'uomo, d'essere un uomo e non una bestia; il diritto di chiamar la sua compagna diletta del nome di sposa, e di proteggerla contro la violenza d'uomini senza fede; il diritto d'aver un tetto domestico suo, una religione sua, una moralità sua, e non soggetta alla volontà d'un altr'uomo.

Tutti questi pensieri si agitavano e fervevano nella mente di Giorgio, mentre, colta testa spoggiata alla mano, s'ineguiva dello sguardo sua moglie, intenta ad indovinare abili da uomo, se quali, per maggior sicurezza, ella doveva compiere la sua fuga.

— A' capelli, adesso! esclamò ella, scotendo la sua lunga e lucida chioma nera. Non è pesante, Giorgio, all'aggiungere alleggerimento, sollevandone una parte; non è peccato doverli tagliare?

Giorgio sorrise mestamente, ma nulla rispose; ed ella si volse allo specchio, e la forbici, brillando fra le lunghe ciocche nere, le mozzò rapidamente una dopo l'altra.

— Va ottimamente! ella disse; ed ora, mano al pettine ed alla spazzola, per metterli alla moda... O bene! ella chiamò poscia al marito, ridendo insieme e trasognato, non sono forse un bel giovane?

— Sarai sempre bello, Eliza, che che tu facessi.

— Che ti rende così impensierito? ella disse, costandosi a lui. Non siamo più se non a ventiquattrore di distanza dal Canada, a quanto ci dicono; non guaste ancora ed una notte sul lago, e allora... chi li allora!...

— O Eliza! disse Giorgio, traendola a sé; ecco ciò, che mi turba! Si avvicina il punto, il momento, che dee decidere della mia sorte. Star dirimpetto al perlo, e perder tutto!... No morrei, Eliza!

— Non aver paura, lo francheggiò la donna, nel tenore della speranza. Il buon Signore non ci avrebbe costati il prezzo della libertà, se non avesse l'intenzione di concedercela. Mi par di sentire ch'egli è con noi.

— Te basta, Eliza! esclamò Giorgio, premendosi al cuore con istretta convulsa; ma, dimmi, ci sarà veramente comparito un sì gran beneficio? Vedremo finalmente il termine de' nostri lunghi anni di palimento? Saremo liberi?

— Lo saremo, ne son sicuro, rispose l'Eliza, alzando gli occhi al cielo, mentre lacrime di speranza e d'entusiasmo le inondavano le ciglia. Sento in me che egli stesso Dio ci libera: è dalla schiavitù.

— Voglio crederli, Eliza! gridò Giorgio, di repente rizzandosi; sì, voglio crederli. Vieni, affrettiamoci. In verità, egli aggiunse, sollevandola a braccia tese da terra, e



con la dila-  
gion, ch'era  
tor's Com-  
di conse-  
in quest'co-  
Legion d'a-

drato e della filosofia moderna; ma la Autorità vietano  
loro di tenere queste lezioni. Il sig. Vernagry rose noto  
soltanto scorso ai suoi editori tale divieto. (O. T.)

# FRANCIA

Parigi 9 aprile.

offri un tale  
raro ricarsi  
(O. T.)

di Gabinetto  
ari esterni, a

oto della Ca-  
al cancelliere  
te del debito  
essere ret-

adottate; ma,  
formata in  
della necessità

ra altro velo,  
ione il succe-  
cato dal sig.

lettura del  
ndata a re-

di armare  
a grossa fro-  
forza. Lo  
vaccello mi-  
e uscita.

di Brabant  
di Fandra,  
re di caval-

Duca di Bra-  
Il ministro  
interne la la-

ne carissima  
ne reale, nel-

one, bramose  
giunto al de-  
dala era or-  
e riceve.

presentanti è  
na trovansi  
a Bruxelles.

, in divisa,  
presidenta  
a e fragran-

le. Il Costa  
in, in compa-  
bblico grida

iano le loro  
effettuosa-  
e si asside  
nel centro

o della Ca-  
del sangue  
indirizza a  
la qual ri-  
paria avrà

cooper. r  
osperità del

idente, S.  
ndo la ma-  
Costitu-

avvocato  
di Gioseff,  
moria del

Il *Moniteur* pubblicò la relazione, diretta al ministro  
di polizia generale, dal viceconte di Lagueudonnière, in no-  
me della Commissione permanente sopra la vendita giro-  
vaga di libri. Da questa relazione appariva che la Com-  
missione esaminò, successivamente e separatamente, da alcu-  
ni mesi 3649 libri, raccolte, incisioni e litografie. Di que-  
sto numero, la Commissione perquisì 3531 opere, dichia-  
rando che non ne adottò però l'ispezione e il pensa-  
re, ma ch'essa non vi scorse alcuna immoralità. L'auto-  
rizzazione della vendita girovaga fu rinnovata a 556 opere,  
di cui la maggior parte erano tirate in un numero con-  
siderabile di esemplari. Un'ordinanza del ministro di po-  
lizia stanziò che ogni libro, incisione o stampa, venduta in  
questa guisa, debba essere munita d'una stampiglia.

Il *Lorientais*, dell'8 aprile, dà i ragguagli che co-  
stano sul tentativo di fuga de' sigg. Bianqui e Cazavan, a  
Belle-Ile-en-Mer (V. il nostro *Coraggio d'ieri*):  
« La città di Palais era la mattina del 5 nella mi-  
sima agitazione. Bianqui e Cazavan erano riusciti ad in-  
guarare la vigilanza de' guardiani, ed erano scappati la  
notte dalla prigione di Stato, scalando, col mezzo d'una  
corda, grossa al più come un dito mignolo, una murata ed  
un lago della cittadella. La cosa fu scoperta questa mat-  
tina, al momento dell'appello. Le truppe della guarnigio-  
ne, la gendarmeria ed una brigata di guardiani presero  
tutto a dar loro la caccia.

I due fuggitivi furono trovati, a 9 ore della mattina,  
nel villaggio di Radene, vicino al gran lago. Erano na-  
scosti nel granaio d'un coltivatore, presso il quale avevano  
sperato di trovar i mezzi di guadagnare il continente. Si  
ricomposero i fuggitivi a Palais, verso mezz' di Si era  
collocato Bianqui in una carretta, perchè, risalendo il na-  
ve, egli si è, a quanto sembra, leggermente ferito. Il suo  
compagno Cazavan lo seguiva a piedi. Il primo aveva  
ancora l'abito dei carcerati; il secondo era in abito nero.  
Alcuni minuti dopo, essi erano ridiscesi in prigione, e  
posti in cella di punizione. Si trovarono loro addosso un  
mugugno di franchi e oro, e parecchi gioielli, che avevano  
avuto la cura di cedere nel loro vestito.

Ciascuno ci ricorda la dire che i guardiani non  
avevano trascurato una delle cautele d'uso. L'appello  
era stato fatto il 4, e sera, come al solito. Aprendo le  
camere di Bianqui e di Cazavan, il guardiano si era la-  
sciato ingannare da due fantocci (*mannequins*), uno de'  
quali (Bianqui) pareva che si recitasse, l'altro (Ca-  
zavan), appoggiato ad una tavola, sembrava immerso nello  
studio. Nessuna circostanza anteriore non aveva fatto so-  
spettare il disegno di fuga di que' due carcerati; il guar-  
diano aveva creduto la loro presenza sufficientemente se-  
curata, ed aveva chiuso le porte delle lor celle.

Un viaggiatore, che giunse dall'Oceania, racconta  
particolari curiosi intorno all'autore missionario Pritchard,  
che levò tanto rumore circa dieci anni fa. Pritchard, l'or-  
dente missionario anglicano, il consigliere della Ragione For-  
marò ed il suo uomo d'affari, risuonò ad un tempo al  
suo apostolato protestante ed al commercio; si convertì al  
Cattolismo, e si pose a disposizione de' missionarii catto-  
lici, come catechista. Si aspetta di giorno in giorno di ve-  
derlo entrare negli ordini sacri.

Si ricorda l'orribile uccisione, di cui fu vittima, al-  
cuni mesi fa, il signor viceconte di Dampmartin, podestà  
d'Uzès membro del Consiglio generale del Gard. Per re-  
chiesta del procuratore generale presso la Corte d'appello  
di Nîmes, la Camera criminale della Corte di cassazione  
rimandò, per causa di sospetto legittimo, un certo Pietro  
Munnet, detto Gadet, innanzi alla Corte d'assise del D-  
partamento della Drôme, sedente a Valenza.

Altra del 10 aprile.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica la nomina e il traslo-  
camento di cinque prefetti.

I sigg. Ladrail della Charrière, Girard di Villemont,  
Bouron di Rouve, Baylin di Montbel, e di Coetlogon, sono  
nommati prefetti del Dipartimento di Seine-et-Loire, della  
Creuse, dei Voggi, del Cantal e dell'Ain. Il sig. Al denier,  
dalla Prefettura del Dipartimento dell'Ais, è chiamato al-  
l'Amministrazione centrale del Ministero dell'Interno.

A cominciare dal 1.º novembre 1853, la carta, sog-  
getta al bollo, sarà improntata dei nuovi bolli, conformi alle  
istituzioni imperiali, che la Francia divide a sé stessa. (V.  
il dispaccio telegrafico del nostro N. 32.) (G. P.)

L'imperatore è stato colpito da un'indisposizione, più-  
tosto grave, il giorno, in cui doveva assistere alla rap-  
presentazione, per ordine, del *Matrimonio di Figaro*; anzi  
medici gli avevano proibito di uscire, perchè nella gior-  
nata era stato assalito dal vomito. Si dice ch'egli vada  
soggetto assai sovente a quest'inconveniente. Tuttavia, mal-  
grado l'ordine dei medici, egli è uscito la sera. D'allora  
in poi, la sua salute si è migliorata. (G. di G.)

Recentemente, si firmò un contratto tra il signor di  
Luzarville ed una Compagnia d'editori per l'acquisto della  
proprietà delle sue opere. Questa Compagnia emette a tal  
uopo azioni di 300 fr. per la somma di 450.000 fr., a  
profittò del sig. di Luzarville. (E. della B.)

## VARIETA'

Medicina pratica.

Al chiarissimo dott. Angelo Minich.

Ti parrà, più che convenientemente, stran-  
o, mio egregio  
amico, che io, neo medico, scriva di medicina; scriva d'  
una mia atroce indisposizione, che per mesi e mesi ripetuta-  
mente mi ridusse a stato miserissimo, ad odiare, non che  
altre, la vita, per me allora di peso mortale. La cosa sem-

brava insolita; ma io ciò non curai, pensando che la as-  
sunzione delle mie sofferenze e la indicazione de' rimedi  
che usai per vincere, possa e debba tornare utile ai pre-  
fessanti l'arte medica, e giovevole a chi sciaguratamente  
cadeva in quella mia condizione. Prossimi per poco benig-  
no amico, mio egregio amico, e fu ragione, se io giu-  
stamente e ne mi apponga.

E venendo senza più alla cosa, dico che, volgendo l'a-  
nno 1840, mi presi a Vienna d'Austria da un males-  
sere tutto nuovo per me, e che io stesso non mi sapea  
definire. Non fui mai costretto al letto, ma era sfiduciato  
di me, incapace di ogni applicazione intellettuale; incerto  
e dubbioso di comprendere le cose, che leggevo e studia-  
vo; incerto e dubbioso delle cose apprese, de' principii  
e delle idee, che avea già fermamente abbracciate; scontento  
di tutto e disgustato della vita. Questo stato anormale  
e strano io credeva di spiegare con la novità della mia  
posizione, a cui non mi ero peranco abituato; con la novità  
de' luoghi e delle persone; con la lontananza dal paese  
natio, da tutti i parenti e gli amici. Più che tutto que-  
sto poi, mi pareva darmi una qualche spiegazione, e atten-  
dibile, del fatto la morte, della diletta ed ottima madre; la  
notizia della qual morte, come mi giunse improvvisa, senza  
alcuna preparazione, per lo smarrimento temporaneo di due  
lettere annunziatrici la malattia pericolosa di lei, mi scosse  
profondamente. In tutto questo io cercavo una ragione a  
que' miei patimenti, a' quali non sapevo io stesso dare un  
nome certo. Pensai che il miglior rimedio fosse quello di  
ritornarmene in patria; ed in fatto approfittai delle van-  
canze autunnali e venni in Italia. Quel movimento e quel-  
la distrazione mi giovarono assai, e al mio ritorno a Vien-  
na ora, si può dire, quello di una volta, sano e di umor  
gioiale, e trovava piacere ne' miei libri e nelle mie con-  
suetudini. Ma, dopo un anno e mezzo incirca, quantunque  
avessi migliorata situazione, insegnando lingua e letteratu-  
ra italiana nell'I. R. Accademia di lingue orientali, dove  
passai dall'Istituto di perfezionamento teologico a S. Agos-  
tino, eccomi d'improvviso ricaduto in quello stato di dis-  
gusto, di tedio, di diffidenza delle proprie forze e d'in-  
certezza all'applicazione mentale. E questo stato andava  
sempre accompagnato da un senso di molestia più che di  
dolore, di peso e come di stringimento alla regione della  
fronte, immediatamente sopra il naso, e poco esteso, con  
istricamenti talora alla nuca. Qualche volta poi quel senso  
di pesantezza era tale, che la mano involontariamente cor-  
reva come a sollevarlo e a rimuoverlo. La qual cosa, che  
si ripeté più fiate con interruzioni più e meno lunghe, mi  
si praticò qualche salasso; mi si applicarono sessanta com-  
plessi al dorso; mi si proposero le acque di Glischen-  
berg; mi si assoggettò mattina e sera alla doccia e all'uso  
de' bagni freddi; mi venne suggerita l'acqua coibata di  
lauro ceraso. Il male, a fronte di questi rimedi, percorreva  
il suo periodo più e meno lungo, e poi mi lasciava senza  
potermi mai spiegare ogni volta come e perchè mi fosse  
venuto, come e perchè se ne fosse andato. Qualche volta  
mi durò otto mesi, ed una quasi quindici; e questa fu l'ulti-  
ma a Vienna. Nel marzo 1849, abbandonata definitiva-  
mente la residenza della Monarchia, mi sono recato in

patria, si può dire sano, e sano continuai sino all'aprime-  
sta della nuova stagione del 50. Allora mi assalse in Ven-  
ezia il mio solito male, con più energia, massime sul mo-  
rale, ch'era veramente miserissimo e nero. Ricorsi al sal-  
so, all'uso esteso e lungo del chinino, ai bagni salati, e  
dopo mesi e mesi di continuata sofferenza, ripresi amo-  
re alla vita, gusto alle mie abitudini; mi sentii bene, in  
una parola, e così tirai innanzi sino all'agosto del 1851.  
Ai primi di quel mese, e agli ultimi giorni del mese an-  
tecedente, senza che io vi dessi la minima causa, es-  
sendo sempre uniforme il mio tenore di vita, e non usando mai  
vino, mi si manifestarono sensibili sintomi, mentre continuava  
nella cura più che altro profilattica del chinino e nell'uso  
de' bagni di mare; e in brevi giorni mi trovai abbattuto e  
deperito nel fisico, più questa volta che nel morale, da qua-  
si non credere. Quantunque la stagione fosse inoltrata, mi  
recai, il 25 agosto di detto anno, a Recoaro, e l'uso di  
quella acqua, che qualche volta spinai sino a 16 libbre du-  
rante il corso dell'intera giornata, mi giovò assai, e rap-  
pidamente; ma non potè in maniera da troncare subito il  
corso del male, e da non lasciarmi sentir traccia di esso,  
massime nel morale. Contesto ad ogni modo del rimedio,  
mi appigliai all'acqua de' Vegg, che si possono bere senza  
alterazione, anche lontani, e la presi con pochi interm-  
pimenti, sino all'agosto del 1852, portendole a tre libbre,  
e talora sino a quattro per giorno. Né questo mi salvò  
da una recidiva, che mi colpì appunto in quel mese, si può  
dire durante la carea dell'acqua minerale felsinea. Questa  
ultima volta restò sopraffatto il morale e abbattuto, di sorta  
che non sapea proprio che fare di me.

Vedendo che le acque non mi giovavano più, ricorsi  
ad altro spediente, all'applicazione delle mignatte all'ene-  
applicazione epica, che feci due volte nel corso dell'au-  
tunno, e in breve distanza l'una dall'altra, e con buona  
ridita di sangue. Mi trovai per tre quattro giorni alquan-  
to sollevato; in capo ai quali, tornava come prima, senza  
che l'umore si rilevasse punto, anche ne' brevi intervalli  
di migrioramento. Mi applicai perfino un senapismo alla  
fronte per ben tre volte, e senza frutto. Così scontento di  
me, così triste, e sempre inerte all'applicazione mentale, mi  
riconduci a Venezia, verso la fine del novembre, e vivevo  
una misera vita. Una buona fortuna volle che mi abbat-  
tessi per via in un mio conoscente, il quale, inteso le mie  
sofferenze, mi disse che dovevo la sera accompagnarlo dal  
dott. Penolazzi. Convenuti dell'ora, ci lasciammo, e la sera  
poi con esso mi visitai quel bravo e buon medico. Uduia  
egli la storia dolorosa e lunga de' miei patimenti, e toc-  
candomi il polso, mi suggerì l'applicazione di due sangui-  
sughe entro il naso per diradare le congestioni, che mi al-  
formavano ne' seni frontali del cervello, e l'uso frequente  
di purganti per abbattere il morboso predominio del siste-  
ma vascolare sanguigno. Così feci, e dopo la prima ap-  
plicazione mi vidi quasi prodigiosamente ridonato alla vita  
e all'amore delle mie occupazioni. Quella applicazione ri-  
petei di prima ogni quattro giorni; poi ogni settimana, e  
quindi ogni quindici giorni, e la corroborai da principio  
con l'uso del sale amaro, che presi cinque sei volte ogni  
due giorni. Da quell'epoca, io sto proprio bene, qualun-

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 16 APRILE 1853. — Si manca, d'alcuni  
giorni, d'arrivi di mare. Il mercato non presenta novità alcuna.  
Una vendita d'oli di Dalmazia al prezzo di L. 33.50. Partita  
una calcinata grossa di Scutari a L. 31. 1/2. Frumentoni di Mo-  
rea a L. 9, ed alcune obbligazioni, per consegna in agosto; in  
qualità Galati a L. 9.60; di Brada ai prezzi passati. Le va-  
lute d'oro al solito prezzo; le Banconote a 90 3/4; continua-  
zione di ricerche nel Prestito lomb.-veneto fino a 94 1/2, con-  
segna alla fine del cor.; le Metalliche, pronte, da 85 ad 85 1/2;  
la conversione de' Vigiliati a 93, per consegna a tutto maggio;  
ed alcun affare nelle Azioni centrali toscane da 96 a 96 1/2;  
chiusura con molta ricerca.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 15 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 = 94 1/2  
dette detto " " " " = 85 1/2  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per L. 500 =  
dette, " " " " = 1839, = 250 = 147 1/2  
dette, al 5 p. 100 = 1852, = 94 1/2  
dette, letture a " " " " = 94 1/2  
dette, " " " " = 107 1/2  
Azioni della Banca, al pezzo = 1416  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 = 2410  
dette " " " " Budva a L. 100 = 250 = 285  
dette della navigaz. a vapore del Danubio = 500 = 772

## Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco = Rs. 162 1/2 a 2 mesi L.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. = " " " a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini corr. = Fior. 109 1/2 Uso  
Francfort sul Meno, per fior. 120,  
valuta dell'Unione della Germania  
meridionale, sul piede di fior. 34 1/2 = 108 1/2 a 3 mesi L.  
Livorno, per 300 lire toscane = 109 1/2 a 2 mesi  
Londra, per una lira sterlina = 10.50 = per term. L.  
Milano, per 200 lire austr. = 109 1/2 a 2 mesi L.  
Marsiglia, per 200 franchi = 129 1/2 a 2 mesi L.  
Parigi, per 300 franchi = 129 1/2 a 2 mesi  
Bucarest, per un fiorino = Parà 254 = 31 g. vista.

N. B. — Il listino de' cambi e delle monete di Venezia  
del 15 cor. rimane eguale a quello del 14, inserito nella  
Gazzetta d'ieri, eccettuati i Francosconi che vennero segnati  
a 6.48, ed il Prestito lomb.-veneto a 94 1/2.

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL 15 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: i signori: Coville N., poss. di  
Parigi. — Verità Luigi, neg. di Firenze. — Coville Alice To-  
tilo, neg. di Parigi. — Da Mantova: Alessandrini Innocenzo,  
negot. di Borgone. — Farnum Giorgio W., Americano. — Da  
Milano: Rose Giacomo, poss. inglese. — Loeschig Guglielmo,  
Americano. — Bingé Amadeo, neg. di Francfort. — Da Re-  
gio: Franzini Paolo, poss. e neg. — Da Parma: d'Admirar  
Aless. Luigi, propr. a Parigi. — Da Firenze: de Schulte ha-  
ronessa, di Anover. — Sde Gerson, poss. di Berghelm. —  
Wells Giorgio, ufficiale americano. — Hooper Carlo E., Ame-  
ricano. — Whitwell Giovanni, Inglese. — Beale Samuele, pos-

inglese. — Da Trieste: de Horsey Guglielmo, capitano ingl. —  
Vautier Paolo Emilio, ingegn. di Parigi.

PARTITI. — Per Livorno: i signori: Ledebour Gustavo  
Adolfo, neg. di Lubeca. — Per Innsbruck: Dibble Giorgio M.  
ed Yelverton Enrico, Americani. — Per Firenze: de Falvard  
de Montluk Michiele, propr. di Porpora. — Lacoste de Laval  
Gio. Batt. e Laure Biagio, propr. di Vertaizon. — Laure Mau-  
rizio, propr. di Ris. — Per Verona: Chambray Giacomo, propr.  
di Parigi. — du Souche Carlo Vittore, di S. Sulpicio. —  
Per Milano: Chevalier Letellier Luigi Augusto, di Bolbec.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 aprile... { Arrivati = 417  
{ Partiti = 423

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 aprile 1853. — Castaldi Ant., di 53 anni,  
domestico. — Gajo Alvise, di 63, venditore di vino. — Can-  
tanelli Domenico e De Vido Pietro, di 1 anno e 4 mesi. —  
Totale N. 4.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17, in S. SAMUELE;  
Domenica, 17, anche in S. M. GIORGIA DE' FRATELLI.  
Il 18, 19 e 20, in S. M. DELLA MISERICORDIA,  
per destinazione di Monsig. Abate.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatta nel Seminario patriarcale all'altare di metri 20.21  
sopra il livello medio della laguna.

VENERDI 15 APRILE 1853.

Ore...	L. del Sole	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11	28 0	28 1 0
Termometro, gradi	3	0	5 5
Igrometro, gradi	83	75	71
Anemometro, direzione	N. N. O. S.	S. O. S. O.	S. O. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Quasi ser.	Semisereno e vasto.

Stà della luna: giorni 8.

Punti fuori: — Pluviometro, hose: —

## SPETTACOLI. — SABATO 16 APRILE 1853

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — La Lucrezia Borgia  
del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO APOLLO. — La Florida di Firenze. — Un'aristocrazia  
in Corsica. — Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO A S. SAMUELE. — Marco Visconti, poema di N. Fo-  
ramiti, musica di A. Pedrocchi, Veneziano. — Alle 8 e 1/2.  
TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

guardandola con delizia, sei proprio un bel giovinotto: que'  
capelli corti e ricciuti ti stanno dipinti! Or metti la ber-  
retta... così, un po' in sull'orecchio: non t'ho mai vista  
tanto leggiadra! Ma la carrezza debb'essere quasi pronta.  
La signora Smyth non ha ella ancor terminato il travestimento  
d'Harry?

L'unico sì schiuso, ed una donna d'una certa età,  
di rispettabil sembianza, entrò, accompagnata da Harry, ch'  
era travestito da patella. Ed il fanciullo guardò sua madre,  
esaminandola in gravità ed in silenzio, e traendo profondi  
sospiri.

Harry riconosce egli la sua mamma? domandò  
l'Elisa, prendendo la braccio; ma il fanciullo si strinse  
timoroso alla donna, con cui era venuto.

Via, Elisa, a che tentare d'imbarazzarlo e con-  
fonderlo, quando sai ch'è necessario ch'egli si allontani  
da te?

Ahi! è vero, non me ne ricordavo; ma duro la  
maggior fatica del mondo a permettere ch'egli mi si levi  
dal fianco... Animo, prepariamoci! Dov'è il mio man-  
tello? Giorgio, mostrami come gli uomini il portano.

Buogon portarlo così, rispose Giorgio, gettando  
sulle proprie spalle il mantello.

Così, non è vero? ripigliò l'Elisa, imitando il  
movimento del marito. Ora, dov'è battere i piedi, far lar-  
ghi passi, e pigliare un'aria insolente?

No, no, Elisa, non fare sforzi di tal genere; s'  
incontra ancora qui e là qualche giovine modesto e conte-  
gnoso; e errò che ti sa di più facile sedurre la parte.  
E questi guanti? Misericordia! le mani ci bal-  
lano dentro!

Ti consiglio a non levarteli per un istante; la pic-  
colezza della tua mano basterebbe a tradirti tutti. Oude,  
signora Smyth, aggrazie Giorgio, indirizzandoci alla so-  
pravvenuta, siamo intesi che viaggiate sotto la nostra pro-  
tezione; siete sotto già, sapete?

No udite dire, questa risposta, che a tutti i ci-  
piti de' piroscafi fanno tramontare i contrassegni d'un nome  
e d'una donna, accompagnati da un fanciullo.

Lo so, replicò Giorgio; e se scopriano persone,  
che abbiano que' contrassegni, ne avvertiremo il capitano.  
In questa, la carrozza giunse alla porta, e la fami-  
glia smese, che aveva dato solo a fuggitivi, si circondò,  
mentr'essi vi salivano, e lor disse affettuosamente addio.

I travestimenti de' fuggiaschi erano affatto conformi  
a' consigli di Tom Locker. La signora Smyth, donna rispet-  
tabile, che abitava al Canada il sito, ov'è si recavano, e  
che si disponeva a passare il lago, aveva acconsentito ad  
essere temporaneamente la zia d'Harry. La conseguenza,  
e a fine d'obliarlo a lei, egli era stato ad una unica-  
mente affilato, ne' precedenti due giorni; e la carezza pre-  
fuziosa, unite ad una copiosa e continua distribuzione di  
tortelli e confetti, non avevano tardato a legare in ami-  
cizia tutti affatto intrinseca la buona donna e il putino.

La carrozza si avviò verso il sito dell'imbarco, ove  
giunti, i nostri due giovani s'avanzarono sul ponticello; uno,  
l'Elisa, dando galantemente il braccio alla signora Smyth,  
mentre l'altro, Giorgio, occupavasi a far bene alloggiare i  
bagagli.

Mentr'egli prendeva i biglietti al cancello del capi-  
tano, udì due uomini discorrerli allo spalle:

Ho esaminato, una dopo l'altra, tutte le persone,  
che vennero a bordo, e son sicuro, che non ci sono.

Chi così parlare era il capitano del piroscalo, ed il  
suo interlocutore era l'unico nostro conoscente Marks, il  
quale, con la stumabile perseveranza, che gli era propria,  
era spinto fino a Sandvick, cercando chi potesse d'aver-  
rare (1).

È appena possibile distinguere la donna da una  
bianca, osservò Marks; e l'uomo è un molozzo di tinea  
chiarissima. Fu marcato con ferro rovente a una mano.

La mano, con la quale Giorgio pigliava i biglietti ed  
il resto del suo danaro, tremò alcun poco; ma ei si volse  
tranquillamente, gettò i colpi, che portava, suo sguardo  
non corale, e s'incamminò a lento passo verso un'altra

(1) Allusione a quel ch'è detto del demonio nella prima  
epistola di S. Pietro, cap. V.

parte del piroscalo, ove le aspettava l'Elisa.

Quando alla signora Smyth e ad Harry, s'rimasero  
nella camera riservata alle donne, ove più d'una viaggia-  
trice ammirò la bellezza della piccola brunetta.

Nel momento, in cui la campana requì per l'ultima  
volta, Giorgio ebbe la soddisfazione di vedere Marks lasciare  
il piroscalo; e quando s'è trovò da lui per lungo tratto  
distanti, mandò un profondo sospiro, come se un immenso  
peso gli fosse caduto dal petto.

Stuprante era la giornata, e le onde scemate del lago  
Erid s'agitavano e scintillavano a' raggi del sole; una fre-  
sca brezza spirava dalla riva, ed il maestoso navigio bra-  
vamente affrettava il cammino.

Che mondo d'ineffabili impressioni s' racchiuse in un  
sol cuore umano! Chi avrebbe potuto indovinare, vedendo  
Giorgio passeggiar sulla tolda del legno, a fianco del ti-  
mido suo compagno, tutto quel che ballava dentro all'anima  
sua? Ei non osava credere a quella felicità incomparabile,  
che gli si appressava più sempre, ad ogni istante del giorno;  
e tremava non qualche improvviso accidente gliela rapisse.

Ma il piroscalo scorreva celeremente, le ore fuggi-  
vano, e finalmente apparvero agli occhi de' viaggiatori, splen-  
denti di luce, le rive fortunate d'Ala colonus britannica;  
magiche rive, al tacer le quali la schiavitù svanisce, qua-  
lunque sia il idioma, che l'abbia dichiarata legittima, qua-  
lunque sia il potere della nazione, che l'abbia confermata.

Quando il piroscalo si avvicinò al villaggio di A-  
mherstown (Canada), Giorgio se ne stava fermo in piedi  
sulla covata, dando il braccio a sua moglie; il suo re-  
spiro si levò breve e affannoso, gli si velarono gli occhi, e  
strinse in silenzio la piccola mano, che serr'esso il braccio  
si pose. La campana scò, il legno fermò, e, sa-  
pendo appena che si facesse, Giorgio raccolse i suoi ba-  
gagli e le sue compagne di viaggio, e la brigatetta discese  
in terra. E' vi rimasero tranquilli e muti, finchè il piro-  
scalo prese del largo; ed allora, piangendo e baciandosi,  
lo sposo e la sposa, stringendosi al seno il lor figliuolo,  
tutto compreso, s'inginocchiarono ed innalzarono i lor cuori  
a Dio:

Egli era come un rapido trapasso  
Dalla morte alla vita; dalla terra  
Del sepolcro alle bianche empiree vasti;  
Dal dominio del male, e dal rio cozzo  
Delle passioni, alla celeste e pura  
Libertà d'un'alma perdonata:  
Quando i lacci di morte e dell'inferno  
Franti son tutti, ed il mortal su spoglia  
Del fral caduco ed immortale diventa.  
Quando la man della Clemenza volse  
La chiave d'oro, e la sua voce disse:  
Giosci, alfin, libera è l'alma tua!

I nostri amici, guidati dalla signora Smyth, giunsero  
in breve all'ospedale dimora del buon missionario, che la  
carità cristiana ha colà posto ad essere il pastore dei pal-  
legrini oppressi, che del continuo accorrono in cerca d'a-  
silo su quelle peggie.

Chi dirà il gaudio di que' primi giorni di libertà?  
Oporà, favellare, respirare, uscir ad entrare senza  
essere tenuto d'occhio, al capite d'ogni pericolo? Chi di-  
rà le dolcezze del riposo, che scende al capezzale d'un  
uomo libero, libero all'ombra delle leggi, che gli guarra-  
ntiscono i naturali diritti, da Dio conferiti all'uomo? Com-  
era bello, com'era dolce, per una madre, contemplare il  
vao di quel fanciullo addormentato, reso più caro ancora  
dalla rimiranza di mille pericoli corsi! Fanta gioia,  
traboccante dell'anima loro, dilungata da essi ogni sonto.

E pure, que' due coniugi non possedevano un palmo  
di terra, nè un tetto, che potessero chiamar tutto proprio.  
Avevano speso tutto l'aver



che sia più di un mese che non mi applico le mignatte, ed abbia al sale amaro sostituito quotidianamente una pillola di aloe del peso di tre grani antrici. Loda dunque alla scienza dell'illustre dott. Ignazio Pesolazzi, che solo seppa suggerirmi il rimedio più efficace, più pronto e opportuno, e si abbia qui pubblicamente espressa la mia gratitudine, che infinita gli professo.

Profano come sono, non potrei tenermi dal dare pubblicità alle mie sofferenze ed ai rimedi usati per consiglio di vari medici, come dal desiderio e dalla speranza che la loro esposizione possa servire di scorta nell'esercizio pratico ai medici, e di sollievo a chi soffre, come io languivo e ripetutamente sofferii. Chi può far solo una idea di questo genere di patire, più morale che fisica, dove la vita non ha attrattiva, né conforto, né sollievo, ma va naufragando in un mare di scontento e di amarezza, troverà questo mio scritto più che giustificato dall'interessamento filantropico, che lo dettò, non badando alle mende di cui pur troppo sarà pieno. Tu poi certo, mio egregio amico, sarai del parere, né ti spaventa che io abbia colta questa occasione per antistarsi in pubblico la mia stuma e amarezza, sincera e grande. Addio di cuore; ed ama come fai Venezia 30 marzo 1853.

Il tuo aff. o. b. amico  
AR. PIETRO MUGNA.

## NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTI UFFICIALI

Venezia 13 aprile

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 27 marzo p. p., si è degnata di nominare ad interruzione e ministro plenipotenziario presso la Corte ottomana, il suo I. R. consigliere intimo effettivo, barone di Bruck, in luogo del conte di Rechberg, ch'era stato nominato a questo posto, ed al quale è riservata un'altra destinazione.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione dell'8 corrente, si è degnata di nominare grandiosamente l'attuale consigliere di Legazione presso l'Internunziatura in Costantinopoli e provvisorio incaricato d'affari, Eduardo di Retti, a ministro residente presso la regie Corte ellenica, ed in sua vece il segretario di Legazione, Guglielmo barone di Schloisnigg, a consigliere di Legazione presso l'Internunziatura in Costantinopoli.

### PARTI NON UFFICIALI

Regno di Sardegna.

Il nostro corrispondente di Torino ci scrive, la data del 14: «Soltanto l'altro ieri è di qui partita l'ordina definitiva di richiamo in congedo del co. Reval da Vienna, il quale, a quest'ora, deve essere in viaggio per Torino. Sapete che la partenza in congedo d'un ministro è ben diversa da quella, preceduta dalla domanda di passaporto. Nel primo caso, ch'è il nostro, rimangono aperte le pratiche; e noi abbiamo un accomodamento.»

Parigi 11 aprile.

L'Univers pubblica l'enciclica, indirizzata dal Papa a Cardinali, Arcivescovi e Vescovi di Francia. Sua Santità, in questo documento, attesta la gioia che prova quando rivolge lo sguardo verso quella nazione francese, ch'è illustrata da tanti bei nomi, e che ha meriti della Santa Sede.

Egli applaude egualmente alle deliberazioni dei Concilii provinciali, destinati a custodire intatto il deposito della fede, e al ristabilimento della liturgia della Chiesa romana la parochia diocesi. Poi dice: «Vi esortiamo e supplichiamo a respingere colla virtù, che vi distingue, tutte le dissensioni, che l'eterno amico si sforza di eccitare... E se mai avete dovuto serbare concordia degli animi e della volontà, gli è oggi principalmente, che, per volere del nostro carissimo figlio in Cristo, Napoleone Imperatore dei Francesi, e per la cura del suo Governo, la Chiesa cattolica, tranquilla e protetta, gode fra voi, d'un'intera pace.»

«Noi domandiamo ognor più, e non tutta la possibile insistenza, che nella causa della Chiesa, nel difendere la sua santa dottrina e la sua libertà, e nell'adempimento di tutti gli altri doveri della vostra carica episcopale, voi nulla abbiate più a cuore che il mostrare fra voi una perfetta unione di pensieri e di sentimenti, consultando in tutta fiducia noi e la Sede apostolica, nelle questioni d'ogni genere, che possano insorgere, a fine di prevenire in questo modo ogni specie di dissensionamento.»

L'enciclica indi passa alla questione degli oratori profani, e la risolve, invitando i Vescovi ad istruire i giovani chierici in modo che possano «senza essere esposti ad alcun pericolo di errore, non solamente imparar l'arte di parlare con eloquenza e di scrivere elegantemente, studiando le opere dei Santi Padri, e gli scritti degli autori pagani più celebri, dopo che saranno stati diligentemente espurgati, ma ancora e soprattutto di acquistare la scienza perfetta e solida delle dottrine teologiche, ecc., negli autori approvati dalla Santa Sede...»

«E però, sfiorandovi di allontanare dai fedeli, commessi alla vostra sollecitudine, il mortal veleno dei libri e giornali cattivi, vogliate pure, ve lo domandiamo istantemente, avere tutta la benevolenza e tutta la predilezione per gli uomini, che, animati dallo spirito cattolico, e versati nelle lettere e nelle scienze, conoscano le loro voglie a scrivere e a pubblicare libri e giornali, affinché la dottrina cattolica sia propagata e difesa, affinché i diritti, degni d'ogni venerazione, della Santa Sede, ed i suoi atti, abbiano tutta la loro forza, affinché le opinioni e i sentimenti, contrarii alla Santa Sede ed alla sua Autorità, spariscano.»

E soggiunge: «Se così (gli scrittori cattolici) talvolta mancano in alcuna cosa, voi dovete avvertirli con parole paterno e prudenti.»

(G. P.)

### Dispositi telegrafici.

Madrid 12 aprile.

Oggi (martedì) venne accettata dalla Regina la dimissione del Ministero. Il generale Lerroux fu incaricato della formazione d'un nuovo Gabinetto. Le sessioni delle Cortes vennero ricominciate.

(G. P.)

## ARTICOLI COMUNICATI.

Nella ore post. del quattro di questo mese, due barcette si rovesciarono, e trentaquattro uomini precipitarono nelle acque del Canal Bianco: di questi, trenta per prodigio furono salvi, ma quattro vi affogarono miseramente. Al lagrimoso caso, i buoni cittadini d'Adria, cui gli inferi ci appartenevano, non si limitarono al truppe ordinario tributo d'una sterile compassione, ma, con una colletta aperta

sull'istante, assicuravano per lunghissimo tempo il sostentamento di due vedove, ed undici figli, i quali tutto avevano perduto, perdendo il padre. Circa commendevole e sagacia, perchè dall'error del presente rimoveva l'immagine terribile della miseria futura, anzi vicina. Ma la carità cittadina non s'arrestava così presto, e questa volta, che la benemerita Presidenza del teatro invitava il pubblico ad un' accademia vocale ed istrumentale, nella sera del 10 corr., il cui ricavato si destinava a vantaggio delle due orfane famiglie. Com'era ad aspettarsi, gli Adriani concorsero in folla, lieti d'avere il modo, onde cooperare al santo e filantropico scopo del diviso trattamento. L'ottimo prof. di flauto Mariani, secondato dalla spontanea e gratuita cooperazione dei dilettanti di canto e di suono, di cui va a buon dritto superbo questa città, non smentì alla fama, che gli assegna un posto fra gli eccellenti.

E plansi giustamente vennero tributati ai dilettanti, i quali in quest'occasione mostrarono tutti quanto possa il valore, quando è accompagnato da un generoso sentimento. Né alcun di loro s'offendeva, se debite specialità di stimo s'imponesse di rendere pubbliche grazie al giovanotto Gio. Battista Cordello, il quale, dotato di gentile e distinto ingegno, poco più che trillatore, nel pianoforte si distingue soltanto, da emulare, e talora eguagliare gli artisti più valenti e provetti.

ALFONSO TURRI.

### Notizie teatrali.

(Dall'Espresso d'Italia in Grecia.)

Da due giorni gli avvisi teatrali annunziavano la sera dell'8 marzo destinata dall'Impresa a beneficio della signora Marietta Marinangeli, prima donna assoluta in questo teatro. La simpatia, che questa dotta artista aveva saputo destare nel nostro pubblico per la sua straordinaria bravura, con poteva esser priva d'effetto per questa sera solenne, riservata ad ammassare tutte le ovaioni, che da quattro mesi le venivano seralmente testimoniate. Tutti accorrevano al teatro sicuri di passarvi la più bella serata della stagione. Ma che poteva essere l'aspettativa in confronto della realtà?

Lo spettacolo cominciò col balletto cinese, dove al solito si destina il sig. Sales, qual compositore e quale ballerino, nel paese a due, benissimo eseguito con la sua brava consorte. Quindi il 4.° atto della Figlia del reggimento.

Eccoci all'apparizione della Marinangeli!... un evviva di cento e cento mani salutò la brava e simpatica artista; mezzi di fiori in quantità, composizioni poetiche, giurande, ecc. le impedirono per qualche tempo di baciarsi con la sua cara voce. Il duetto col bello signor Mazzetti fu, al solito, esmpo per entrambi di mille applausi, come pure l'altro che seguì, col tenero sig. Scalo. Ma alla canzone militare *Lo dice ognun, ognuno il sa*, il pubblico frenetico truppe in grida di gioia, e ne volle la replica. Dopo la fine del 4.° atto, la si volle per più volte all'onore del proscenio. Segui a questo l'aria dell'*Attila*, cantata dal sig. Oriandi, che fu splendidissima. Quindi l'aria francese del *Domino Noir*, d'Auber, cantata dalla beneficiaria. Alla metà, il pubblico impaziente interruppe l'artista d'applausi; e nuovi eleganti bouquet, corone di bellissimi fiori di Francia, e ritratti litografati, vennero gettati da tutte le logge; e per un momento il teatro fu tutto coperto di queste offerte fatte con quella bella spontaneità, che è propria del pubblico, quando ha la coscienza di pagare un giusto tributo al merito. La cavalletta dell'aria lo fa pure fatta ripetere; ed alla fine, al solito, più volte dovette ricomparire al palco scenico, che il pubblico mai si mostrava contento di salutarla. Segui a questa l'aria finale del *Marino Faliero*, cantata dalla signora Campagna-Casali, e fruttò alla giovane artista molti meriti applausi per la sua bella voce, e perfetta esecuzione. L'atto 2.° della Figlia del reggimento chiudeva lo spettacolo; e questo non fu meno brillante dell'altro. Si sarebbe quasi detto che l'entusiasmo moltiplicato come i fiori, le corone, e le poesie, che mai cessarono un sol momento per tutto il tempo, che la brava artista stette in scena. Anche l'aria di questo atto, che per tutto lo sera si era fatta replicare, ebbe lo stesso incontro; ed alla cavalletta finale aggiunta, presa dall'*Eleonora*, fu ridomandata per ben cinque volte al proscenio; ed le signore dei palchi farono minori agli uomini nel testimoniare la loro stima e simpatia a questa cara artista, che segnerà un'epoca nelle nostre stagioni teatrali.

Ni, che avevamo pianto, quando ci si mostrò sotto le spoglie di Luisa nella *Miller*; noi, che nella *Norma*, cantata ed agita alla perfezione, gustammo tutto il bello di quella gran parte; noi, che nella *Borgia* ravvisammo a solita cantante stricca, padrona di tutti gli effetti del palco scenico, aspettavamo di sentirsi nell'opera buffa per proclamarla somma; e tale ci si mostrò anche nelle più piccole cose, come p. e. nel battere il tamburo, nella manovra del fucile, poichè è proprietà di questa artista il far tutto bene; - ben sanno, d'esse un nostro amico corrispondente di Milano, quando s'informò della Compagnia qui giunta; la *Marinangeli* è il gioiello della Compagnia. La signora Marietta Marinangeli dunque lasciò fra noi lunga memoria di sé, e triste sarà il confronto per chi dopo di lei calcherà lo stesso palco scenico... I nostri voti l'accompagnarono in tutta la bella carriera, che le è riservata; e vogliamo sperare che anche essa terrà memoria di questo pubblico, che tanto seppa riconoscere il suo merito ed apprezzarlo.

Athens 22 marzo 1853.

## ATTI UFFICIALI.

N. 6854. AVVISO. (2.ª pub.)  
Nella prima estrazione, seguita il 1.º corrente, delle obbligazioni di Stato e degli assegni, derivati dall'acquisto della Strada ferrata Lomb. Veneta da Milano a Venezia è stata estratta la serie D, in cui si contengono tutte le obbligazioni marcate con questa lettera.

Nel rendere di ciò premesso il pubblico, si dichiara per norma che il pagamento delle obbligazioni estratte, seguitò il 1.º aprile 1854 presso la Cassa universale del debito dello Stato e Banco in Vienna, e che nel tempo medesimo saranno rifatti tutti gli interessi, ancora arretrati sulle medesime al giorno del pagamento, verso produzione dei relativi Coupon, con che però, nell'atto stesso, vengono prodotti e risarciti pel loro intero valore nominale tutti quei Coupon, che nel giorno fissato per tale restituzione non fossero per ancora scaduti.

Tanto si porge a comune conoscenza, in esecuzione di ordine dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, impartito con ossequioso dispaccio 3 aprile corrente N. 5390. F. M.  
Dall'I. R. Prefettura della Finanza veneta,  
Venezia 11 aprile 1853.

N. 2347. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)  
Essendo da conferirsi un posto di Vice segretario di 1.ª classe presso quest'I. R. Luogotenenza, al quale va annesso il soldo di fior. 1000, e l'assegno di residenza di fior. 100 all'anno,

e la classe IX, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 20 corrente.

Gli aspiranti al suddetto posto, ed a quelli di risulta di Vice segretario di 2.ª classe con annuo fior. 900 e 100 di residenza, e di Assegno di concesso con fior. 400, se è presso la Luogotenenza, o con fior. 300 all'anno, se è presso la Delegazione provinciale, dovranno far pervenire le loro istanze, regolarmente documentate, entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità, dalle quali attualmente dipendono; dimostrando particolarmente se ed in quale grado di perfezione posseggano anche la cognizione dell'idioma tedesco.

Dall'I. R. Luogotenenza lombarda,  
Milano, il 4 aprile 1853

N. 4438. EDITTO. (1.ª pub.)  
Per libera e spontanea rinuncia, seguita il giorno 17 marzo decorso, dal sacerdote Nicolò Peizzari, è rimasto vacante il Parrocchiale Beneficio di S. Vito di Asolo.

Alla nomina del nuovo Parroco vantano diritto Monsignor Freposito della Chiesa ex cattedrale di Santa Maria Assunta di Asolo, e la popolazione della suddetta Parrocchia di S. Vito.

Chiunque altro pretendesse aver diritto attivo di presentazione, o passivo di vocazione, al detto Beneficio, viene col presente Editto diffidato a produrre i documenti suoi titoli al protocollo di questa Delegazione, entro giorni trenta dalla data appi- di segnata, scorso il qual termine non si avrà, per questa volta almeno, alcun riguardo a posteriori insinuazioni.

Dalla I. R. Delegazione provinciale,  
Treviso li 8 aprile 1853.

Il Dirigente A. PAGANUZZI.

N. 4083. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)  
Dovendosi procedere alla nomina di due posti di Avvocato presso l'I. R. Pretura da istituirsi in Marostica, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di far giungere, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, la documentazione loro suppliche, corredate in originale, ed in copia autentica, della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, e coll'avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Vicenza; prescrivendosi, inoltre, agli avvocati in effettivo esercizio, di far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo dell'I. R. prima istanza, cui sono addetti.

Venezia, 17 marzo 1853.

N. 4327. AVVISO. (3.ª pub.)  
Si fa noto che essendo rimasto vacante un posto di Notaro in Vicenza, chiunque volesse concorrervi, dovrà nel termine di quattro settimane produrre la sua domanda nelle forme prescritte dalle vigenti istruzioni a quella I. R. Camera di Disciplina Notariale. Venezia 30 marzo 1853.

## AVVISI PRIVATI.

Il sottoscritto crede opportuno di nuovamente avvertire che, in seguito a regolare contratto, stipulato con quest'I. R. Intendenza delle finanze, egli solo è il dispensiere, per la Città e Provincia di Venezia, legalmente autorizzato, con esclusiva, alla vendita dei libri ufficiali e scolastici; e, per togliere erronee supposizioni, previene pure che, oltre al solito Deposito dei detti libri, egli è pure fornito anche di quelli, ultimamente raccomandati ed ammessi dall' eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, cioè:

Baumgartner, Elementi di fisica

Principii fondamentali di fisica

Toffoli, Elementi d'algebra

Burg, Elementi di meccanica

Codemo, Lezioni di lingua tedesca

Homeri Iliadis gr.

Xenophontis Chromatichia gr.

Lexicon greco-latino

Ghibellini, Elementi di geografia,

ed altri di già indicati.

Avvina inoltre esser e pubblicati gli Atti uffiziali dei Governi di Milano e di Venezia, relativi all'anno 1848.

Il dispensiere dei libri uffiziali e scolastici per la Città e Provincia di Venezia

GENARO FAVAI

Ditta Occhi, Merceria dell'Oro-

logio, N. 193.

N. 2500. — Andando in Camera, fra otto giorni dalla inserzione del presente, a volturare l'esercizio Vendita colori a S. Giovanni Grisostomo, in Salizada, N. 5779, da Parissotti Sebastiano alla ditta Vedova di Salomon Alpro, se ne dà pubblico annuncio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia li 16 aprile 1853.

Il Presidente

G. REALI.

Il Segretario L. ARD.

## AL MAGAZZINO FRANCESE

## A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE DEI SPECCHIERI N. 423.

I gerenti del suddetto Magazzino avvertono le signore, che hanno ricevuto un grandioso assortimento di novità di stagione, che saranno venduti ai seguenti prezzi:

Vestiti giacquet . . . al vestito A. L.	3:—	Foster stampati . . . al vestito A. L.	25
Barège stampati . . . al braccio cont.	70	. . . . .	33
. . . . .	75	. . . . .	36
. . . . .	90	. . . . .	45
. . . . .	90	. . . . .	30
. . . . .	7:—	. . . . .	43
. . . . .	11:—	. . . . .	56
. . . . .	11:—	. . . . .	65
Barège stampati . . . al braccio cont.	70	. . . . .	80
. . . . .	75	. . . . .	90
. . . . .	90	. . . . .	
. . . . .	90	. . . . .	
. . . . .	1:10	. . . . .	
. . . . .	1:25	. . . . .	

Un grand assortimento di vestiti bajadere d'ogni prezzo.

Sciarpe caccemire, Ragno Barège, cominciando da . . . . . A. L. 23

Sciali . . . . . 8

Dantès ricamati tutta seta . . . . . 24

Sciali seta lisci e damascati . . . . . 36

Sciali crepi della China, ricamati e lisci d'ogni prezzo.

Gli articoli d'inverno saranno venduti a prezzi vantaggiosi, specialmente le Sciarpe e Sciali, tessuti tutta Lana di Francia.

UN BELLISSIMO ASSORTIMENTO MANTIGLIE DI STAGIONE.

Sciarpette lunghe di Barège ad auct. L. 2:50 l'una.

Il Magazzino è aperto dalle 9 antimeridiane alle 6 pomeridiane.

Prof. MARINI, Compilatore.

N. 562. Provincia di Padova.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano.

E' aperto nuovamente, a tutto 20 aprile p. v., per mancanza di aspiranti, il concorso al posto di medico-chirurgo-condotto del Comune di Pontecalle, il quale è assistito dall'onorario annuo di L. 1200.

Gli abbigli e documenti da procurarsi sono quelli indicati per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Conegliano, li 26 marzo 1853.

Il Commissario, G. Micciani.

N. 153. La Camera provinciale di commercio ed industria in Udine.

Rimasto vacante il posto di Segretario presso questa Camera, coll'annuo onorario di aust. L. 2700,

Si rende noto:

1. Che resta aperto il concorso all'impiego suddetto da oggi a tutto il 20 maggio prossimo venturo senza carrenza.

2. Che gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;  
b) Certificato di buona condotta;  
c) Certificato di sudditanza austriaca;  
d) Documenti, comprovanti d'essere scientificamente colto, ed esperto nella cosa di commercio ed industria.

3. Le istanze saranno prodotte, o direttamente alla Camera, oppure mediante l'Autorità, da cui dipendano il concorrente, nel caso che fosse in attività di pubblico servizio.

Udine, li 9 aprile 1853.

Il Presidente, P. CARL.

## SOTTO LA PROTEZIONE DELLA REGINA D'INGHILTERRA E DI TUTTI I SOVRANI D'EUROPA ROWLAND'S MACASSAR OLIO

Il successo universale di questa scoperta rende inutile ogni commento. Quest'Olio ritorna, rinforza ed abbellisce i capelli.

## ROWLAND'S KALIDOR

Preparato botanico d'Oriente, efficacissimo per far isparire le eruzioni cutanee, ammorbidente la pelle ed infonderle un'aggradevole freschezza, mentre dà alla tinta i colori di una perfetta salute.

ROWLAND'S ODONTO, Per la dentifrigia, composta di vegetabili più rari e più ricercati d'Oriente; inestimabile virtù per conservare ed imbianchire i denti, fortificare le gengive, e rendere il fiato leggero e puro.

## ROWLAND'S ESSENZA DI TYRE

per cambiare i capelli e barba da rosso o grigio in nero o bruno. Guardatevi dalle fraudolenti imitazioni: I surricordati miei veri preparati sono contrassegnati dalla mia firma Rowland's, che precede l'indicazione rispettiva del contenuto.

L'unico e solo nostro Deposito del suddetti nostri articoli, per tutto il Regno Lombardo-Veneto, è presso il nostro incaricato sig. G. Tschurtschenthaler di Venezia, N. 386, in Calle Larga S. Marco, il quale ne lascia parte per la vendita al minuto al Negozio Guanti del sig. Carlo Tessarotto, in Merceria dell'Orologio N. 261 rosso.

A. Rowland et Son  
N. 20, Hatton-Garden, London.

## GIULIO BEAUFRE E ALESSANDRO FAIDO

successori a FEDERICO FAVIER

apparecchiatori a Gas e macchinisti d'idraulica, Pompe,

Latrino all'inglese, Bagni ed ogni genere

di lavoro in metalli.

Venezia, fondamenta dell'Osmarin N. 4975.

## DA VENDERE

tutti gli utensili occorribili per la fabbricazione ed applicazione dei lavori d'Asfalto. Chi vi applicasse, si rivolga dal signor Pietro Alexandre, fornajo, in Campo S. Moisè. Il venditore s'impegna d'insegnare la maniera di fabbricazione ed applicazione dell'Asfalto.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 64 all'anno, 32 al semestre, 18-50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio M. S. M. Formica, calle Pinedi, N. 5257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; condanna. Sulla protesta del Piemonte per i sequestri. Errori da lui commessi in tale questione. — Notizie dell'Impero: udienze di S. M. S. E. di Bruck. L'Arcivescovo di Milano. Omorfeccia. Funerari onori al fu Arciduca Raineri. Offerte in riguardo a' fatti di Milano. Cura della polmonite. — R. Sardo; Camera dei deputati. — Nostro carteggio: discussioni della Camera; viaggi transatlantici; Codice di procedura civile. — R. della D. S., grazia sovrana. — Ducato di Modena, il co. Strassoldo. — Imp. Ottomano, domande russe. — R. di Grecia; controversia con la Furchia. — Inghilterra; sessione dei Comuni. Il sig. Ouseford. Armamenti navali. Grande nebbia. — Spagna, il Senato e la Camera. Guardia civile. — Belgio; parole del B. di Brabant nel Senato. Senatori e rappresentanti oppo S. M. Sue di scorse. — Francia, polemica ecclesiastica. Squadre montate su dromedari. — Svizzera; Nota dell'Austria. Annuncio alla Fola. — Germania; scoperte d'armi a Rostock. — America; verso notizie. — Reclamazioni. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzetta mercantile. Appendice; notizie teatrali, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 14 aprile.

Da questi II. RR. Giudizi di guerra, dopo la Notificazione del 1.º corrente, ed oltre a 12 anni penali minori furono condannati i seguenti individui:

Per crimine di spionaggio nel regno delle fortificazioni, aggravato dal possesso di stampa proibite ed ostili al Governo, il fabbro macchinista Pietro Ench a 2 anni, e per lesa maestà in secondo grado il lavorante calzolaio Ignazio Ballo ad 1 anno di lavori ai ferri, con ferri leggeri.

Per discorsi eccitanti, aggravati da bestemmie, il giornale Antonio Paschinger, oltre all'arresto inquisitorio, a 5 mesi; l'assistente chirurgo Adolfo Wondrasch, a 4 mesi, e lo scaricatore di birra Giuseppe H. ilner a 3 mesi di arresto militare, in ferri.

Per sequestro di armi e di munizioni, aggravato dal possesso d'armi e scritti politici eccitanti, il lavorante fabbricatore di stoffe di seta Francesco Richter, ad 8 settimane di arresto militare in ferri; il falegname Martino Dilleschall, a 3 settimane di arresto militare; e la vedova Maria Scholl, a 3 settimane di arresto semplice.

Per possesso e diffusione d'armi eccitanti, il litografo Eduardo Grundig, a 4 settimane di arresto militare; finalmente.

Per offese verbali alla gendarmeria, il legaziale Giovanni Knebe a 15 colpi di bastone.

Dalla Sezione dei Giudizi di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 10 aprile 1853.

(G. Uff. di V.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 aprile.

Il real Governo di Piemonte si è trovato indotto a protestare contro la misura, sovranamente sanzionata, del sequestro su tutti i beni mobili ed immobili dei rifuggiti lombardi, in quanto che esso colpisce quegli emigrati, che acquistarono nel frattempo il diritto di sudditanza sarda. Questo affare è tale, che non si può trattarlo secondo il diritto internazionale; siccome il prendere disposizioni di pubblica sicurezza nell'interno dello Stato, a tutela dei sudditi pacifici e fedeli, contro gli incessanti criminosi tentativi di turbare la quiete, di ordine congiure, ri-

bellione, assassinii, è cosa, che incontrastabilmente compete alla sola podestà sovrana.

Gli uomini, che rimasero esclusi dall'amnistia Sovrana del 12 agosto 1849, come pure quelli, che dalla coscienza d'essere in colpa, e dalla continua loro inimicizia contro il legittimo Governo, furono impediti d'appropriare dell'atto di grazia Sovrana, poterono bensì, accettando il diritto di sudditanza estera, separarsi dall'Austria: non si sgravarono però del giusto sospetto d'alto tradimento e di feloniam. Il contegno dell'emigrazione italiana, da quel tempo in poi, dimostrò troppo evidentemente agli occhi di tutto il mondo, che non solo ella cova continuamente in cuore odio contro il loro paese natio, ma tiene anche simpatie pei piani d'alto tradimento, i quali trovarono viva espressione nel complotto di Mantova, e nelle scene sanguinose di Milano, le soccorre di danaro, impiega le rendite delle sue possessioni in Lombardia per promuovere il malcontento e la ribellione, per propagare l'avversione e l'odio contro le Autorità legali del paese, per la cui generosa protezione appunto, ella percepiva quelle rendite. Il real Governo di Sardegna conosceva la speciale posizione di quegli uomini, accettandoli nel suo nesso di sudditanza, e alla sua sagacia non può sfuggire che i loro rapporti coll'Austria non possono essere assolutamente comparati con quelli degli altri sudditi, che trovano nell'I. R. Stati ogni protezione, ogni sostegno. Se poi, in forza delle istituzioni del suo paese, il real Governo del Piemonte (con suo riacquiescimento, come parecchie volte s'esprime), fu impedito di oppor ostacolo alle ben note mene e macchinazioni dell'emigrazione lombarda contro la pace e la tranquillità del vicino paese; se dovette schiettamente confessare che nulla può fare, tanto contro i progetti ostili di quegli uomini, che contro le più infami calunnie d'una stampa, che predica la ribellione e connette l'assassinio; se si trovò persino nel caso di dover negare l'estradizione di delinquenti comuni, estradizione, chiesta in base di vigenti trattati, perchè i reati commessi avevano anche un colore politico; se credette dover ricusare l'espulsione d'un fuoruscito, indicato come particolarmente pericoloso, pel motivo, che lo stimò degno di speciale riguardo, essendo egli escluso dall'amnistia: lo stesso Governo piemontese, così facendo, indusse in certa guisa l'I. R. Governo austriaco a tutelare i pacifici suoi sudditi, adoperando tutti i mezzi contro tali pericoli. L'Austria rispetta il baluardo estero, dal quale sono protetti i suoi giurati nemici, che in ogni occasione insidiano contro di lei e contro i sudditi suoi, e staghano nelle vicine Province della Monarchia i razzi incendiari; ma come si potrebbe pretendere dall'I. R. Governo austriaco ch'esso lasci provvenga quei tali delle polveri e delle munizioni, di cui abbisognano nel loro sicuro nascondiglio, per continuare le loro opere criminosi?

L'I. R. Governo austriaco fu obbligato, non solo per doveri verso se medesimo e le sue Province, ma anche per quelli, che tiene verso tutta l'Europa conservativa, a prendere una tal misura di pubblica sicurezza. O non sapeva forse il Gabinetto di Torino, che gli autori dei sanguinosi attentati di Milano, lungi dall'abbandonare i loro tristi progetti, affilano nuovamente pugnali e meditano ogni giorno, ogni ora, nuove scene di ribellione e d'assassinio? Se anche questa scellerata e folle agitazione non ha, per buona sorte, la più lontana probabilità di riuscita, se anche lo spirito delle popolazioni si rivolte, sempre più nauseato contro quegli abominevoli tentativi, e le pubbliche Autorità sono sempre in grado

di abbattere istantaneamente ogni prova di simil genere, il dovere del Governo esige nondimeno, che i sudditi buoni siano da lui, quant'è possibile, preservati dalle sciagure, che vanno indispensabilmente congiunte, coi soli tentativi, non ch'altro, d'azioni si ree. E da sperare che il real Governo sardo darà ascolto a queste convincenti ragioni, dedotte da fatti indubitabili, e da riguardi d'alta politica; e non vorrà, parteggiando per fuorusciti, accrescere le loro speranze nelle male intelligenze fra due Corti amiche.

(Corr. austr. lit.)

Scrivono da Parigi al Lloyd di Vienna, in data del 7 corrente aprile:

Il *Journal des Débats*, che, in riguardo all'Italia, è ispirato da questa Legazione sarda, annuncia nell'odierno suo Numero aver il Gabinetto austriaco risolutamente rifiutato di dar ascolto ai reclami della Corte di Torino pel sequestro dei beni dei rifuggiti lombardi; per lo che il conte Reval, inviato sardo a Vienna, aveva risoluto di recarsi in congedo a Torino. Ciò è lo stesso che dire che la Corte di Torino sta sul punto di rompere le relazioni diplomatiche coll'Austria.

Malgrado tale eventualità, oggi la nostra Borsa tiene ferme, perchè la classe elevata finanziaria, conoscendo bene le idee dell'Imperatore de' Francesi nella questione, è convinta che l'irritazione tra Vienna e Torino non può aver al più altra conseguenza che quella di abbassare l'ora pubblicato prestito piemontese. In fatti, il prestito piemontese, che due settimane fa, aveva un premio del 2 per cento, è calato sotto il prezzo di emissione, dopo che i giornali di Torino fecero udire le loro ridicole millanterie contro l'Austria. Al contrario, le carte pubbliche austriache sono alla Borsa di Parigi più ferme che mai, ed a segno che, malgrado le molte oscillazioni di tutti i corsi nelle ultime settimane, gli effetti austriaci ne rimasero illusi.

Il Gabinetto piemontese, ha commesso un errore gravissimo, malconando, fin nelle prime Note all'Austria, l'intervenzione straniera; quasi che l'Impero fosse sotto tutela di qualche straniera Potenza. Il Governo francese ha apertamente dichiarato alla Corte di Torino come non comprendesse assai bene che l'Austria, offesa così nella sua dignità, non poteva far concessioni, che avessero l'apparenza d'essere estorte mediante la pressione di una terza Potenza. L'Imperatore de' Francesi persiste più che mai nella sua prima idea che il Piemonte debba abbassare l'originario suono di minaccia, prima che l'Austria possa decedere a far concessioni. In generale, dal 1848 si sono intruse nella diplomazia piemontese idee, che in tutte le questioni importanti danno storta direzione alla sua politica estera, e conducono inevitabilmente a passi falsi. Una di queste idee erronee si è il vaneggiamento che il Piemonte, in faccia all'Austria, conservar più non debba quelle convenienze, che Potenza di secondo e di terzo ordine come la Sardegna, sogliono sempre osservare verso le grandi Potenze. Così vaneggiando, il Piemonte commette, d'altra parte, l'errore di credere che gli basti appoggiarsi alla Francia ed all'Inghilterra per far trionfare l'Austria.

Non occorre provare quanto poco abbia guadagnato il Piemonte, allorché lord Clarendon diede istruzione al conte Westmoreland di appoggiare a Vienna i reclami del Governo di Sardegna. A Torino, deggiono essere pienamente convinti che lord Clarendon non s'immischierà più nell'affare. Per la Francia, essa negò perentoriamente di appoggiare, in modo diretto od indiretto, i reclami del Piemonte, pel principio che il sequestro è un affare interno del Governo austriaco, nel quale il Piemonte altro diritto non ha che quello d'invocare la generosità dell'Imperatore d'Austria a favore de' rifuggiti lombardi.

Se dunque il Governo piemontese persiste nella ri-

soluzione di spingere la cosa agli estremi, al più farà danno a sé stesso, non essendo l'Inghilterra, e molto meno la Francia, disposte a dargli in nessun modo sostegno. Come ho osservato, il Governo piemontese, col suo precipitoso procedere, ha pregiudicato il risulamento del suo nuovo prestito. Così distruggerà fin dall'origine il progetto della Compagnia, che ora si è formata sede sulla ferrovia di Leone alle ferrovie piemontesi.

Il mondo diplomatico considera tutto il contegno del Governo piemontese, in questa argomentazione, come un falso punto d'onore, e niente altro. E giacché i giornali di Torino, con false proteste d'onore nazionale, cercano di condurre in errore il loro Governo, non dovrebbero dimenticare che un Governo conserva meglio la dignità e l'onore suo, restando entro i confini della sua limitata potenza, anziché tentando di rappresentare una gran parte politica, che non è per esso.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 aprile.

S. M. l'Imperatore comincerà nel mese venturo a dar pubbliche udienze, dopo il suo ristabilimento in salute.

S. E. il barone di Bruck, già nominato ad I. R. intendant a Costantinopoli prima di recarsi al suo posto, verrà ancora una volta a Vienna. Il suo arrivo è qui atteso nel corso dei prossimi giorni.

Giunta una notizia, giunta qui oggi mediante corriere, l'arrivo di S. M. il Re di Baviera in questa capitale viene ritardato d'alcuni giorni, di modo che S. M. arriverà qui appena nei primi di maggio.

S. E. il sig. conte Romilli, Arcivescovo di Milano, giunse ieri sera in questa capitale, dietro invito fattogli dall'I. R. Ministero del culto ed istruzione pubblica, onde assistere alle conferenze, già aperte, per regolare le relazioni fra lo Stato e la Chiesa. In tale occasione, non possiamo a meno di rallegrarci di vedere anche l'Episcopato del Regno Lombardo-Veneto rappresentato nella discussione di oggetti di alcuna importanza.

Il corpo d'armata, concentrato sui confini della Moldavia e della Turchia, è di 108,000 uomini, con 130 cannoni. Il principe Menzikoff ne ha il comando in capo. È erronea la notizia che le truppe siano già marcite. (Corr. Ital.)

Altra del 14.

L'archiatro di S. M., dott. Seeburger, ottenne dall'Imperatore delle Russie l'Ordine di S. Stanislao di seconda classe.

S. E. il signor Ministro degli affari esteri, conte Buol, ottenne dall'Imperatore della Russia la gran croce in brillanti dell'Ordine di S. Alessandro Nevsky.

S. M. I. R. A. si compiacque graziosissimamente di accettare il noto poema: *Eine Kronenschöpfung* (La creazione d'una corona), del sig. M. G. Saphir, e di far trasmettere all'autore, in riconoscenza della dedica, un prezioso anello in brillanti. Ciò seguì mediante uno scritto, in cui si accenna alla sensazione generale e profonda, prodotta dal poema, ed è espresso il desiderio che possa riuscire sempre al sig. Saphir di ottenere, mediante il suo esimio talento, simili veramente sublimi successi.

### REGNO LOMBARDO-VENETO

S. Donà di Piave 14 aprile.

Il Comune capoluogo di S. Donà di Piave aveva nell'animo troppo profondamente scolpito il sentimento di epica, riverente affetto, e di sentita gratitudine verso il più sime e munifico Principe, l'Arciduca Viceré Raineri, per-

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

Sulla nuov'opera del maestro Pedrocchi, *Marco Visconti*, poesia del sig. Foramiti, posta in scena sabato scorso a S. Samuele, abbiamo ricevuto la seguente lettera, che può tener luogo del solito BULLETTINO:

Preghiammo sig. compilatore de' BULLETTINI!

Le parlo schietto: non mi fido troppo de' suoi teatrali giudizi. Ed ebbe cuore di mettere in canzone l'onorevole libretto del Brenno, chiamando, poco rispettosamente, in campo quel di Moschke; e, contro il parere di tante brave persone e cortesi, le quali certo sapevano quel che dicevano, perchè ne parlavano con gran sicurezza, ella malisole accettò la *Traviata*: torti amendue gravissimi d'eguale natura. Non mi sorprenderei dunque per nulla ch'ella, col medesimo cattivo gusto, sentisse male e medocrementemente dell'opera fortissima del M. Pedrocchi, e cominciasse, secondo il suo solito, a menar le forche sul libretto, e dir, Dio sa che cosa, quando a tutto il mondo è noto che il sig. Foramiti è un cultissimo ingegno, che molto sa, molto serve, e sa bene eccellenzamente il violoncello. Per questo, e per ciò pure che si va l'onore della patria, pochi quest'opera è osata, e contro l'autore, non va lasciare, in cui dubbio mai, la causa sua: la relazione del *Marco Visconti* la scriverò io. Per oggi, le concediamo vacanza, ed ella può approfittare di questa debolezza d'aprile, e darsi del tempo.

Principio del notario che, se gli applaude, la accla-

mazioni, le chianate sulla scena, le repliche, non misura del merito d'una partita, pochi possono star a petto di quello del *Marco Visconti*. Fuor che all'aria del tenore, e al duetto tra questo e la donna, il maestro comparve, a tutti i prezzi e dopo gli atti, chiamato e richiamato sul palco e solo e coi cantanti e il poeta. Se non comparvero anche il pittore e l'attrezzista, certo non fu difetto del pubblico; il fatto è che ei pure furono domandati: tal era il buon umore generale e l'entusiasmo.

L'opera è preceduta da una bella sinfonia, che s'appoggia, nell'adagio, a un soavissimo solo di clarinetto, superlucamente sonato dal bravo Mirco, il quale ne ricevette le più fragorose congratulazioni del pubblico, e procedo quindi in un magnifico crescendo. Ci si sente per verità qualche cosa, come una o due battute, del *Nabucco*, ma non importa: c'è effetto, e il pubblico applaude e chiede il maestro. L'introduzione è composta d'un coro e della vivace cavatina del *Sermatley* (Marco Visconti) ch'egli eseguisce a perfezione. E qui mi permetta che un tantino mi trattenga su quest'ottimo cantante, il che non feci ella nel suo qualunque Buletto del *Poliuto*. (Lo scriverò, a sua regola, con due 4, siccome sincope di Polietto: *Polyetctus*). Il *Sermatley* è un attore simpatico, così per la gentile persona, che per la qualità della voce agile ed intonata. Il suo canto è drammatico ed espressivo, ed egli accompagna la nota con nobili ed accennate zone; come naturale e intelligente è sempre la sua controcanto. Questi modi si notarono nella cavatina, e più ancora nel duetto del secondo atto con la donna, dove con gran verità fece tutti i diversi sentimenti, ch'è a vicenda animano il suo per-

soaggio d'amore, di sdegno, di furore geloso.

Ma, per tornare all'analisi dello sputato, dopo la cavatina del baritone, vien quella della donna, la *Winnen*, frammezzata da un magnifico coro femminile interno, accompagnate molto soavemente dal melodismo. Qui è dove l'entusiasmo del pubblico non ebbe più limiti; tanto che di quel coro si dovette conceder la replica. Anche l'adagio della cavatina è bello; e se fa applaudire la *Winnen*, come pure domandò il maestro. La cavatina però di essa, e parimenti il duetto col tenore, che segue e chiude il primo atto, passarono inosservati.

Le noterò nel secondo, il duetto, testè accennato, tra baritone e soprano, il *Sermatley* e la *Winnen*, e il finale: due pezzi grandiosi e degni, a detta de' professori, del più provetto maestro, anche pel pregio della strumentazione, nella quale per ordinario incampano i novizi, ch'han poca dottrina. Nel duetto, le ricorderò particolarmente la bella frase della donna: *Darei la vita stessa Per Otorin diletto*, espresso da lei con gran passione e bravura di canto, come pure il bellissimo motivo: *Se t'è cara la tua vita, egregiamente cantato dal Sermatley*; al qual passo dovetti di nuovo, per la centesima volta, comparire il maestro. Il finale comincia con un coro vaghiamente: *Viva il guerrier che intrepido*, e continua con un largo bellissimo per la pienezza del canto, l'artificio della condotta, e la vivacità della stretta.

Il pezzo capitale dell'atto terzo è un terzetto tra soprano, baritone e tenore, assai commovente per la melodia, detto a meraviglia da' cantanti, massime dalla *Winnen*. L'impressione, destinata a questo luogo negli uditori

dalla cantante, e più della musica, fu immensa; gli applausi, le chiamate si centuplicarono, e qui fu che, col maestro e i cantanti, si mossero sulla scena il poeta, il quale, a giusta ragione, credeva d'entrare anch'egli per qualche cosa in quel trionfo; egli, che aveva trovato quella splendida situazione.

Il fatto è che il pubblico entusiasmo fu tale, che non istette contento a quanto aveva operato in teatro; ma, finita l'opera, si travasò di fuori, e il bravo maestro fu condotto a casa, trasformato allora nel suo Campidoglio, in mezzo a' suoi giulivi della musica banda, fra viva degli ammiratori inebriati, al chiaror delle faci.

Così a Venezia s'incoraggiano e premiano gli ingegni; e, s'è vero che nessuno in patria è profeta, ben sarà ora permesso di credere ch'uno in patria può esser maestro.

Io fido di che me lo perfilerò e la riverisco.

Un verace conoscitore del merito.

Venezia, la sera del 16 aprile 1853.

### Lettere.

La LUCE, Carme di Onorato Occioni

« Le metalese il sole han consumato », gridava un tempo non so qual poeta; ma pare ch'ei fosse in errore, non arrivando forse che quel lampadario è stato sì alto sopra le figure de' retori, da non poterne essere effusato, e meno smorzato. Ed a far testimonianza che solo e tanto c'è ancora, viene anche questo pregiato lavoro del sig. Occioni, che, giovane molto, è già vantaggiosamente cono-



che il ferale annuncio della sua morte non lo mettesse nel più alto cordoglio e compianto.

Fu perciò che il Municipio e la Fabbriceria, rispondendo, con tutta l'espansione del cuore, al nobile e religioso intendimento del proprio segretario, Don Angelo Rizzoli, ora canonico decano nella cattedrale di Treviso, disposero che una solenne officina si compiesse in questo tempo parrocchiale, per l'anima dell'angusto trapassato.

Con quella funebre pompa, che non del tutto sconvenisse alla memoria dell'illustre defunto, si celebrarono nella mattina del 26 febbraio p. p., le luttuose esequie, a cui assistettero tutte le Autorità locali, e gran numero di questi abitanti.

Dopo le consuete preci e la messa di requie, il rev. vicario parrocchiale, ed amministratore ecclesiastico di questo Distretto, D. Francesco Buode, lesse parole di bene agguistata laude ai meriti dell'anima defunta, tralasciando, con affettuosa ed eloquente dicitura, i pregi del Principe diletto.

La maestà del tempio, a cui facevano sublime contrasto le molte liturgie e l'eminente sarcofago, adorno di emblemi funerei e di allusive iscrizioni, più altamente contribuiva a far sentire nel cuore di ognuno degli abitanti di S. Donà l'amara perdita del Principe venerabilissimo, e del benefattore generoso, ch'era accorso, con inganto gratuito soccorso, ad affrettarsi nel 1838 la sospirata erede-

Musile 14 aprile.

Anche gli abitanti della piccola parrocchia di S. Donato di Musile, nutrendo tenerissimi affetti di rispozione attaccamento e di viva riconoscenza verso l'illustre defunto S. A. I. l'Arciduca Rainieri, già Viceré del Regno Lombardo-Veneto, con solenne pompa funebre ne onorarono la preziosa memoria il dì 26 del passato febbraio, 1853 alle ore 10 antimeridiane.

Si associarono alla decorosa funzione, ed al compianto universale, questa rispettabile deputazione comunale, non che la Fabbriceria di questa chiesa, ed uno straordinario concorso di popolo. Il sacro tempio, in ogni sua parte vestito a lutto, eccitava maggiormente il popolo affollato a pregare per l'anima dell'illustre trapassato, in esequio del quale vennero dal pergamene encomiate le sue rare doti ed esaltate virtù, con funebre orazione di macchina e distinta eloquenza, del celebre oratore quarantennale in S. Donà di Piave, rev. Don Filippo Cavallini di Venezia, missionario apostolico.

Sarà quindi mezzogiorno, tal giorno di dolce e cara memoria a tutti gli abitanti di questa parrocchia di Musile.

Milano 14 aprile.

Appena avvenuti i deplorabili fatti del 6 febbraio p. p., S. E. l'Arcivescovo di Milano, col suo clero, promosse tosto una colletta a favore dei soldati feriti. La somma, ascendente a N. 500 pezzi d'oro da 20 franchi, veniva dall'Arcivescovo, accompagnata da una deputazione dei prelati parrochi della città, offerta all'uso sindacato, con un appropriato indirizzo, a S. E. il signor generale d'artiglieria, Comandante militare della Lombardia conte Gyulai, il quale promise di rassegnarla a S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky, per le ulteriori sue determinazioni.

S. E. il signor Feldmaresciallo, encomiando per l'atto caritatevole, lo volle invece rivolto ad altri opere di pubblica beneficenza. S. E. l'Arcivescovo quindi pensò destinare quella somma al sollievo di poveri innocenti artigiani, danneggiati nel loro guadagno, in causa dei gravissimi disordini del 6 p. p. febbraio. (G. Uff. di Mil.)

Questa Gazzetta ha annunciato che il dott. Willem di Hessel aveva scoperto l'anno scorso un metodo di cura per la preservazione dei bovini dalla polmonite.

Il Ministero dell'interno, sempre sollecito a promuovere ciò che torna più vantaggioso all'industria agraria, si fece premura di comunicare alla Luogotenenza di Lombardia un saggio dell'opera del dott. Willem, che essa diramò alle Delegazioni provinciali, raccomandando loro di diffonderla in ogni modo.

Essendosi sviluppata la polmonite nel Lodigiano, la cura del dott. Willem venne messa in pratica su molte mandre, e, quantunque questo primo tentativo non possa dar norma sicura d'un giudizio, che esser deve l'effetto di una lunga esperienza, si può fin d'ora presagire bene della sua stessa, specialmente circa all'effetto d'impedire la diffusione del morbo.

Anche in qualche Comune della Provincia di Milano è stata praticata la cura stessa, con lodevole risultato.

E per altro a desiderarsi che la perizia dei curanti sia resa più sicura, giacché gli esperimenti finora fatti conducono bensì alla preservazione dei bovini, ma non a salvarli tutti quelli che erano già colti dal morbo.

La Luogotenenza ha spedito sul luogo il veterinario governativo, per essere meglio informato del fin qui operato. (G. Uff. di Mil.)

scuola per altri saggi poetici, ed ha il raro conforto di doverlo alle sue doti la cattedra di letteratura italiana a Trieste. Il prof. Ocioni non si fa a svolgere istorie, non a rivisitare personaggi, non a consultare tradizioni per trovar materia a suoi versi: egli non canta né donne, né cavalieri, né armi pietose, né armi sacrileghe, né amori, né vendette, né Nirvati, né Washington, né Susanna, né Messaline; egli canta la luce.

Questa vergine bella, che l'Eterno Chiamava a nome nel creata...

e, levandosi col sopra le umane faccende, egli schiva il pericolo d'irritare tanti amori, di tempo fra loro cozzanti, oltre al vantaggio di avere fra mani un soggetto fecondo di poetiche immagini, cui non viene meno il suo valore. Quant'è poi a certi amori, che verrebbero ad indur, segustamente adesso, ogni poesia, egli fa bene a non curarsene: a noi, che abbiamo felicitato in ogni tempo i sacri ingegni, gli appiamo anzi grado speciale del suo concentrare a tener vivo, in tanto silenzio, il sentimento del bello, presto troppo a smarrirsi con quello del buono fra gli umani tramonti.

Cui lo spettacolo di natura è così affumicato, non fu concessa fibra di poeta. Ciò non può dirsi del prof. Ocioni, che s'arresta a contemplare la luce con suoi meravigliosi effetti, come le fosse nuova effluvia, e ne parla con giovanile entusiasmo ed anni maturità di senno. Non però così come Lucifero della natura delle cose, e Arco dell'elettrico; dappoi, lasciando quasi intatto il campo della scienza, ed abbandonandosi alla foga della sua fantasia, il nostro poeta non vuol darci un componimento didattico, ma

## REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 aprile.

La Camera dei deputati s'è trattata anche oggi della discussione del progetto di legge per riordinamento dell'imposta sulle professioni, arti, industria e commercio. (G. P.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 14 aprile.

La Camera dei deputati sta discutendo la legge per riordinamento d'imposta sulle professioni, arti, industria e commercio. Questo travaglioso progetto da più giorni assorbe l'esame e gli studi della Camera. Qualche deputato aveva richiesto che, a rendere l'imposta più proporzionale e più equa fra gli esercenti una stessa industria e commercio, ella fosse distinta in due gradi, nel primo de' quali gli esercenti retribuassero la tassa intera, nel secondo la metà. Ma il ministro osservò che lo scopo della legge, il quale tende a procurare tre milioni sui bisogni dell'erario, andrebbe in parte fallito, coll'introduzione di questi diversi gradi. L'emendamento dunque, relativo ai gradi, venne respinto.

Nella sessione del 12, il signor ministro delle finanze presentò all'approvazione della Camera la convenzione, ultimamente passata tra lui e la Compagnia transatlantica, costituita in Genova sin dallo scorso ottobre, la quale, come sapete, si propone di aprire una diretta navigazione a vapore tra Genova e l'America settentrionale e meridionale. Il servizio, in generale, consiste in un viaggio mensile, di andata e ritorno, in ciascuna delle due linee. Di Genova a Nuova York, si farà scalo a Marsiglia, Barcellona, Malaga, Gibilterra e Madera. Nell'altro viaggio, oltre a medesimi approdi di qua dall'Atlantico, si farà scalo sulla costa del Brasile in Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, e di là a Montevideo. Potrà questo secondo viaggio arrestarsi nel primo de' due ultimi porti, qualora la Compagnia vorrà stabilire un altro bastimento, che mantenga fra essi una regolare corrispondenza, a cominciare dalle partenze e cogli arrivi del pacchetto tra Genova e Rio Janeiro. La periodica esecuzione di tali viaggi non potrà esser sospesa o ritardata, che per motivi di forza maggiore, e ne' casi di guerra. Si tratterebbe di bastimenti, la cui portata non sia inferiore a 4500 tonnellate, muniti di macchine ad elice della forza di 350 cavalli, determinata sul diametro de' cilindri e non sull'effetto segnato dall'indicatore. Dovrebbe ciascuno potere comodamente alloggiare 80 passeggeri di poppa e 100 di prua. La Compagnia si obbliga di mantenere i bastimenti nel migliore stato di navigabilità, e si sottopone perciò a tutte le ispezioni, che il Governo credesse di farvi eseguire. Si obbliga a tenerli legalmente coperti della bandiera nazionale, e perciò dovranno essere bastimenti di assoluta proprietà della Compagnia, i cui direttori saranno esclusivamente nazionali. I viaggi saranno eseguiti, in 22 giorni, quello di Nuova York, in 38 quello del Brasile sino a Montevideo o in 32 sino a Rio Janeiro.

Alla fine dell'anno corrente, dove mettersi in esecuzione, in modo solamente provvisorio, il Codice di procedura civile, lavoro di una Commissione nominata da più di dieci anni. Questo Codice viene a riempire una lacuna, da tutti lamentata, e dovrebbe sedurre ad uno de' più scelti burocrati del paese. Il progetto di Codice fu testè presentato alla Camera dei deputati, con la domanda di autorizzazione provvisoria. La materia si è distribuita in mille e più articoli. La relazione del ministro di grazia e giustizia, cav. Boncompagni, che precede il lavoro, è contenuta in cento pagine, nelle quali è racchiusa sommariamente l'esposizione delle materie e de' motivi del nuovo Codice. Con la pubblicazione del Codice di Carlo Alberto, conforme nel piano, ne' principi, nella maggior parte delle sue disposizioni al Codice civile francese, una legge concordante di procedura civile divenne una imperiosa necessità. Il ministro di raggiuglio ne' seguenti termini dei materiali che lo compongono:

« Il Codice, quantunque formato seguendo le tracce del Codice francese, che non poteva altrimenti succedere a ragione della grande somiglianza, che corre tra la legislazione civile dei due paesi, non sarà tuttavia redatto di servile imitazione: perché i chiarissimi magistrati e giuristi, che entreranno a comporre l'una e l'altra Commissione, ai quali si dee giustamente un tributo di pubblica lode, presero somma cura d'innestarvi quelle parti della patria legislazione che più meritavano di essere conservate, attinsero nuove disposizioni alle fonti razionali del diritto, e guidati dalle pratiche osservazioni delle esse forensi, spaziarono fra moderni Codici, e, comparando le varie loro disposizioni, raccolsero le migliori, procurando di correggerne i difetti, di risolvere le dubbiezze e di antivenire le questioni. »

Percorrendo, come abbiamo fatto, accuratamente tutto il libro, non ci pare che in quelle parole vi sia alcun vanto esagerato. Noi troviamo che le disposizioni di esso sono state principalmente disposte col seguente ordine: dal Codice francese di procedura civile; da quello di Ginevra;

dalla patria legge; del Codice napoletano; da quello di Parma; da quello di Baden.

Le modificazioni al tipo, che era il Codice francese, sono dirette, senza eccezione, ad ottenere maggiore speditezza nelle forme ed economia nelle spese; e raggiungono il fine. Quasi tutte le conquiste dell'odierna civiltà sono annunciate all'ordine de' nostri giudizi civili. Raramente è accresciuta la latitudine de' poteri discrezionali del magistrato.

Il conte Sclopis, senatore del Regno, ha pubblicato un libro, che porta per titolo: *Delle relazioni politiche tra la dinastia di Savoia e il Governo britannico, dal 1040 al 1815*. Vedi angolanina!

## REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 26 marzo.

La religione degli augusti Monarchi, nelle cui mani la Provvidenza commise lo scettro di queste contrade, volle che il giorno, in cui la Chiesa santa commemora il grande sacrificio, compiuto sul Golgota, fosse contrassegnato da uno di quegli atti di elezione, la quale, più che una prerogativa della sovranità, è un bisogno del manifestissimo animo di S. M. il Re S. N. Quind, ieri, l'illustre rappresentante della M. S. nell'isola, dopo aver adorato il Legno della Croce nella re. Cappella palatina, deponeva a pie' del soglio augusto dell'umana redenzione il decreto Sovrano, col quale era fatta piena grazia a dodici condannati. Il procuratore generale del Re presso la gran Corte criminale di Palermo, presente al sacro rito, raccoglieva quel decreto, ed immediatamente ordinava che fossero dischiuse le porte del carcere a' dodici graziosi. (O. T.)

## DUCATO DI MODENA

Modena 13 aprile.

S. E. il sig. conte Michele di Strassoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia e presidente della Commissione interregionale per la Lega deganale austro-atiense-parmigiana, residente in Milano, giunta in Modena la sera del 7 c. m., fu, nella successiva mattina, ricevuta in udienza dall'A. R. del nostro Sovrano, a cui ebbe l'onore di presentarsi i suoi ossequi, e poscia, trattata alla R. mensa, intervenne la sera alla conversazione della R. famiglia, con trattamento di music. Il giorno susseguente, S. E. riprese la via per Mantova e Verona. (Mem. di Mod.)

## IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, sotto la data di Costantinopoli 4 corrente:

« Riguardo alle trattative fra il principe Monzoff e la Porta, si crede sapere che l'ambasciatore dello Czar abbia chiesto, fra altre cose, che, in avvenire, il Patriarca greco a Costantinopoli sia nominato a vita, e dipenda esclusivamente dal S. Sinodo di Pietroburgo. Inoltre, nel caso che accoppiassero turbolenza nella Moldavia o Valacchia, dovrebbe essere accordato all'esercito russo il privilegio di poter occupare quelle Provincie, senza l'intervento delle truppe turche. Finalmente, il principe chiederebbe l'allocatione delle guarnigioni turche da tutte le fortezze serbiche. »

« Negli arsenali della capitale regna da qualche tempo insolita operosità. Si armano anche i più forti proceli mercantili. La riserva (redif) è già chiamata sotto le bandiere; si attendono spedizioni d'armi dall'estero, e si dice che la principali fortezza verranno poste in istato di difesa. »

## REGNO DI GRECIA

Athene 8 aprile.

Scrivono sotto questa data alla *Triester Zeitung*: « La Porta aveva inviato all'ambasciatore greco in Costantinopoli una Nota, in cui domanda la restituzione di tre vilaggi, posti nell'Eparchia di Kirpenisi, che asserisce appartenere alla Turchia. Non si conosce la risposta del Governo greco; però, esso aveva fatto subito rinforzare le truppe di confine e di presidio in Lamia, mediante 1000 uomini e alcuni cannoni di montagna, per garantire agli abitanti la tutela necessaria. » (Cio' serve a spogliare la nota dell'Observateur d'Athènes, che pubblicammo nella Gazzetta di sabato.)

## INGHILTERRA

Londra 9 aprile.

Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, il cancelliere dello scacchiere, sig. Gladstone, presentò il suo nuovo progetto relativo al debito pubblico, di cui già abbiamo fatto cenno. Ei disse che lo considerava, non già come un rimedio radicale, ma come una solida base di ulteriori riforme finanziarie. Dopo qualche discussione, l'Assemblea approvò la proposta ministeriale di presentare i relativi progetti di legge. Il signor Ewart fece poi presente alla Camera la necessità, già dimostrata in altri incontri, di sottoporre i candidati a cariche diplomatiche ad un conveniente esame. Lord Stanley, riferendosi all'esempio degli Stati Uniti, esprime l'opinione che un ambasciatore dev'essere piuttosto una persona ben addestrata nella vita

pubblica; poi resta, basta purgare a fianco un esperto segretario. Lord Palmerston trovò poco adatto il contravoglio degli Stati Uniti, e ammise essere necessaria una diplomazia facciano buoni studi, benché questa non formasse gli uomini di Stato, aggiungendo che aveva già prima indotto le opportune disposizioni, a fin di attivare gli esami.

Altra del 10 aprile.

Il *Daily-News* annunzia che il sig. Crawford, esponente ultimamente dalla Toscana, fu informato, per parte del Ministero degli affari esteri, che il Governo toscano prese nuove informazioni, e che sulla osta già al suo soggiorno nel Granducato. (O. T.)

Scrivono da Penbrok al *Times*, in data del 7 aprile: « Sono stati ricevuti ordini, per mettere in cantiere, entro la prossima estate, due vascelli di linea di 90 cannoni ciascuno, una fregata di 50 cannoni e tre bastimenti leggeri (de' quali uno di 16 ed uno di 10 cannoni). Per far luogo a queste nuove costruzioni, molti de' bastimenti, attualmente in cantieri, e che stanno per esser compiuti al più presto, saranno variati. Si può avere un'idea dell'importanza, che le Autorità annesso al motore a vapore, come forza ausiliaria pe' vascelli da guerra, del fatto che tutti questi bastimenti, grossi e piccoli, debbono essere provveduti d'un alice. »

Scrivono da Londra, l'8 aprile: « Mercoledì, verso mezzanotte, una densissima nebbia, che durò lungo tempo, avvolse tutto il Canale. Parecchi legni perirono, nave e carico; incapaci di governarsi, a cagione dell'oscurità, neppure azzardavano di navigare. Altri legni, volendo evitare le coste dell'Inghilterra, diedero nelle sabbie del lido francese. Il *Junior*, noleggiato da Calais per Aberdeen, con un ricco carico, uscì a 900 miglia a ponente da Brest; per buona sorte, l'equipaggio poté salvarsi. Il *Glaucos*, naviglio olandese, smarrito per la nebbia, diede a traverso vicino a J-rey: il capitano e sei uomini dell'equipaggio perirono. Un cutter francese, lo *Tre Sultane*, appartenente a Bordeaux, urtò a poca distanza a ponente da Roper-Castle, in luoghi formidabili; la bircacca fu messa in mare: perirono tre uomini. Altri tre, che erano aggrappati alla bircacca, e che avevano tenuto duro per qualche tempo, furono avventatamente raccolti da battellieri, dopo molti sforzi. »

## SPAGNA

Madrid 5 aprile.

Il Senato ha tenuto una breve sessione, e priva d'ogni importanza; si trattava unicamente d'affari di regolamento interno.

Il principio della sessione d'oggi della Camera dei deputati si aggirò sopra verificazioni di poteri. Il sig. Mon, sul finire della seduta, doo rispondere ad alcune allusioni personali del ministro delle finanze. Il sig. Bravo Murillo ha prestato giuramento all'aprirsi della sessione.

Si legge nell'*Heraldo*: « In seguito all'aumento della guardia civile, questo corpo si eleverà a 10,405 uomini, ossia a 49 compagnie di fanteria e 11 squadroni e mezzo di cavalleria. »

## BRUSSELS

Bruxelles 9 aprile.

Ecco le parole, pronunciate da S. A. R. il Duca di Brabante, prestato ch'ebbe il giuramento di fedeltà alla Costituzione in Senato:

« Profondamente commosso dal discorso dell'onorevole nostro presidente, vengo fra voi, signori, per prendere il luogo assegnatomi dalla Costituzione. »

« Chiamato quindi innanzi a prender parte ai vostri lavori, sono felice di potermi associare all'opera, che il Senato, da 23 anni in qua, va compiendo con un patriottismo così costante. »

« Non mi fu ancor dato di potermi rivolgere alla nazione: però, signori, non potrei parlarle con un cuore più devoto e più riconoscente. »

« Le acclamazioni, con cui il popolo belgio salutò il mio ingresso in questo recinto, mi prevano sempre più che, soddisfatto del suo passato, egli ne desidera la continuazione per l'avvenire. »

« Questa, infatti, è la meta, verso la quale noi dobbiamo insieme indirizzarci. Quanto a me, voi conoscete i sentimenti, che mi animano. Voi sapete che, sinceramente devoto all'costanza del paese, questa io confondo colla propria mia esistenza. Voi troverete sempre in me un compatriotta, felice e superbo di poter cooperare al mantenimento della nostra indipendenza e della nostra prosperità. »

« Questo fu sempre il mio più caro voto. Posso il cielo, che da 32 anni proteggo così visibilmente la mia patria, esaudirlo ancora oggi. »

Immensi applausi accolsero l'allocuzione del Principe, e non cessarono se non per lasciare che il presidente proponesse il rinvio a lunedì delle discussioni, che trovavansi

## Accademie musicali.

Accademia al Carlo Felice.

Venne data, la sera del 14 scorso scorso, un' accademia, nel teatro Carlo Felice di Genova. La musica, che fu cantata e suonata, quasi tutta era dell'insigne Cantore: *Norma*, *Sonnambula* e *Pirata*. *Norma* fu principio e fine dell'accademia; mezzo furono pezzi staccati per canto, violino, clarinetto, e piena orchestra, vale a dire arie, fantasie e corrette. Ivi emersero le genovesi Parodi (*Norma*) e il veneziano *Cappello* (Pollicino). Questi, nella sua caratura, recitativa, cioè, primo e secondo tempo dell'adagio, prima e seconda cabaletta, specialmente in dove è scritto: *E l'amor che m'infiamma*, come i primi onori; e nel duetto dell'atto II, e n. la donna, oltre a' battimenti fragorosi ed entusiasti, fu tutto l'*Alti troppo tardi* del tenore. Emulo l'atto II della *Norma*, la Parodi ebbe chiamate due, ed il *Cappello* tre. E otto di dopo, al *Cappello* venne conferito il diploma di socio onorario dei Filarmonici, e regalata una tabacchiera di grigio.

Queste notizie le togliamo da' fogli centrali di Lombardia. Ed in questo al *Cappello*, si gode l'anno di scorgere che la dimora di qualche anno in Genova, e l'agire di continuo in quel teatro maggiore, abbiano in lui, non già accento, ma cresciuto il prestigio della voce e dell'arte. B.

idee e potente fantasia. Egli è nuovo senza stranezza, ardito senz'essere risicato: al concetto risponde la voce, sempre franca, efficace, poetica. Di lievi mende, non teniamo conto. Il numero è di mano maestra, facile, vario, armonioso, senza rimbombo, e tale infine, che non si saprebbe desiderare migliore: esso è fatto per gli orecchi più bene costruiti. Insomma, il prof. Ocioni deve seguire la bene incominciata via; dacché siamo certi che, se non si lascerà vincere dalla lode e dalle adage, egli coll'arte sua accrescerà lustro al proprio nome ed alla patria. La traduzione in versi sciolti, ch'egli sta ora facendo, di Silvio Italo, per quella buona parte, che abbiamo finora veduta e stuccheramente ammirata, riuscirà, se siamo certi, ad aver posto fra le migliori della nostra letteratura. Confidiamo dunque il prof. Ocioni nelle sue forze, e non ci defraudò di questo abbiamo diritto di attendere da lui, dopo che ci ha dati tali saggi del suo talento, segnatamente in questo suo bel carme della luce, rispetto al quale, se a qualche severo parer che all'ampiezza e grandezza dell'argomento non sia eguale il nerbo del poeta, noi diremmo che questi non volle già fare un poema, ma piuttosto un inno, e che ad ogni modo

... non tem

Turpe fuit vici, quam contentius decorum est, Ovid.

Venezia 4 aprile 1853.

Don. FRANCESCO PASQUALIGO.



all'ordine del giorno. L'uscita del Principe fu accompagnata da una vera tempesta di voci.

S. M. alle ore due pomeridiane, circa, ha ricevuto il Senato, recatosi in corpo a complimentare il Re.

Gimti al palazzo reale, i senatori vennero introdotti nella sala, dove furono benvenuti dal Duca di Brabante, che era ritirato nel palazzo, dopo la solennità dell'insediamento.

Il principe di Ligne, presidente del Senato, si avanzò allora verso S. A. R. il Duca di Brabante, e gli consegnò un esemplare in oro della medaglia, incisa dal sig. Wiener, in commemorazione del diciottesimo anniversario del Principe reale.

Alle parole, con cui il principe di Ligne accompagnò quel dono, il Principe rispose che era lieto di ricevere da' suoi colleghi questo attestato di affetto, aggiungendo che avrebbe in recesso in mezzo a loro.

Poiché quindi il Principe in mezzo ai senatori, il Senato in corpo venne introdotto nella gran sala reale, dove era S. M., col Conte di Fiandra e co' suoi ministri, aiutanti di campo ed ufficiali della Casa; il presidente del Senato volle cedere al Duca di Brabante l'onore di presentarsi davanti al Re, alla testa del Senato: ma S. A. R. declinò modestamente questo onore, e si tenne confuso fra' suoi colleghi.

Il presidente pronunciò analogo allocuzione al Re.

Anche la Camera dei rappresentanti andò in corpo a complimentare il Re, cui il presidente, sig. Deff.see, indirizzò accorto discorso. Nella risposta di S. M. si notarono le seguenti parole:

« Voi avete una dinastia vostra, tutta vostra. Questa dinastia si è identificata col paese, ed i vostri interessi furono sempre anteposti a' miei. Io mezzo a voi, s'orgo più d'un uomo politico, che può dire se quest'asserzione sia vera. (Da tutta la parte: Sì, sì! Viva il Re! Viva i Principi!) »

Poiché dire che i miei figli sono degni dei sentimenti, che loro attesta il paese.

Da più anni, il Duca di Brabante è occupato di pubblici interessi, ed ho trovato in lui molto giudizio e buon senso: l'ho francamente iniziato a tutto quanto vi ha di essenziale e di utile negli affari.

Il mio secondo figlio è animato dagli stessi sentimenti. Ambedue sono devoti al paese ed alle sue istituzioni. Se i tempi si facessero difficili, se un pericolo ci minacciasse (il che non sembra a temersi), io loro troverei coraggiosi difensori. (Applausi. Viva il Re ed i Principi!)

## FRANCIA

Leggesi ne' carteggi dell'Indépendance Belge, in data dell'8 aprile:

La polemica continua nella Chiesa; è venuta in luce una nuova lunga, ma eloquente pastorale del Vescovo d'Orléans, per difendere i preti francesi dall'imputazione di non essere sufficientemente devoti alla Santa Sede; imputazione, che fu ad essi data dall'Univers. Le allusioni vi sono vivissime contro il giornale del sig. Veillot.

L'annuncio, dato dal sig. di Rayneval, che il Santo Padre non verrebbe in Francia al tempo della consacrazione, fece di subito cessare tutte le negoziazioni incominciate; l'articolo del Moniteur ne fu la conseguenza. Egli è un gran passo fatto; ma non ne segue che i dissi religiosi siano calmati. Ma, per lo contrario, le disposizioni non furono più ostili. L'alto clero sta per trovarsi diviso in due campi. La gran maggioranza dei Vescovi e degli altri capi della Chiesa sta per schierarsi sotto la bandiera dell'ultramontanismo; ma la grande maggioranza del basso clero, i curati di campagna, non quasi tutti nel campo opposto. Da tal condizione di cose possono risultare gli inconvenienti più gravi. Mi assicurano che il nunzio attuale a Parigi, monsignor Garibaldi, il cui spirito conciliativo è moderato è apprezzato da tutti, dispera di poter ricondurre la pace, al stranamente compromessa dal sig. Veillot. Egli è, dicono, ammalato; e si attribuisce la sua indisposizione piuttosto al cordoglio, che ad una causa fisica. Ebbi in mano le bozze di stampa d'un opuscolo, scritto, per quanto si dice, da un prete. Spero che si sarà affogato nell'uovo. E

scopre, a rigor di parola, gli altari, e sarebbe un grande scandalo, se l'autore non cedesse alle istanze dei suoi amici, gettando le bozze del suo libro alle fiamme.

Si parla ancora d'arresti; e si cita, fra gli imprigionati, un negoziante del Passage-Choiseul.

Presentemente, si fanno i preparativi per introdurre nell'armata algerina una squadra di 500 uomini montati su dromedarii. Questa novità è troppo importante, per non crederla degna di alcuni schiarimenti. Il maresciallo Bugeaud, vecchio guerriero, così destro e spericolato, il primo, che intendesse profondamente la questione d'Algeri e la necessità d'una occupazione integrale, fu condotto dalla forza delle cose a diriger le spedizioni di là de' laghi salati, a El-Bod, a Laghat ed in altre parti della prima zona del Sahara algerino. D'allora, il maresciallo sentì il bisogno d'impiegare i dromedarii in luogo dei cavalli e dei muli, per i quali è uopo portar acqua e foraggi, come per gli uomini, mentre il dromedario può lasciar di bere per molti giorni, e si pasce d'erba secca, degli arbusti e di tutte le piante selvagge, in cui s'imbatte in cammino. Il maresciallo Bugeaud aveva commesso al colonnello Carbuca la cura d'organizzare una brigata di seicento dromedarii, e di formar soldati per la condotta di questi animali: alla quale incumbenza egli si diede con una instancabile solerzia, convinto degli immensi servizi, che doveva rendere all'armata un animale, a cui non se ne può sostituir altro nell'arida regione, che gli Arabi chiamano paese della seta. Dobbiamo spiegare perchè appelliamo dromedario quest'animale, e non piuttosto cammello. Il primo non ha che una gobba; il secondo ne ha due. L'animale dalle due gobbe, che è il cammello propriamente detto, abita le grandi pianure dell'Asia centrale, al nord dell'India. E di grandi forme, e d'aspetto forte e robusto. Il dromedario, o cammello d'Arabia, non ha che una sola gobba, siccome dicemmo, e di membratura alquanto più gracile, e però anche assai più snello. Gli Arabi somministrano dromedarii corsari, denominati allora meharis, che fanno venti e trenta leghe al giorno, al trotto ed al galoppo. In Egitto, in Algeria, in tutto il resto dell'Africa settentrionale, fino al Senegal, il cammello è sconosciuto: non ci si vede che il dromedario, chiamato poi volgarmente cammello, di cui. Stabilita questa distinzione, ci varremo del termine cammello, come più usitato. Non gli si dà a bere che di otto in otto giorni, nell'estate; esso beve allora 30 e 40 litri d'acqua. Nella stagione, in cui può pascolare verdure, sta due o tre mesi senza bere, bevendogli vasa di pozioni l'umido radicale dell'erba. Ha quattro stomacchi, come tutti i ruminanti, e possiede inoltre un apparato, composto di cellule, ripieno d'acqua, perfettamente puro. Spesso si rinvennero nello stomaco d'un cammello morto, 8 e 15 litri d'acqua. L'animale fa al bisogno rifiutar quest'acqua alla bocca. Il cammello si riposa e dorme soccolato sulle ginocchia di un altro, e di dietro. Quest'atteggiamento, che gli è naturale, offre, come si vede la maggior facilità per caricarlo a montargli sul dorso, non ostante l'elevata sua statura. Porta da cinque a seicento libbre, e due uomini coi loro equipaggi, vettovaglie ed acqua. Il cammello, infuso, è tanto appropriato, per la natura sua, alla regione del Sahara, che si degenera in quella de' cereali e de' pascoli.

## SVIZZERA

Riproduciamo dalla Gazzetta di Vienna, che ha tolto dal Bund di Berna, la seguente Nota:

Il sottoscritto, L. R. incaricato d'affari si è data sollecitudine di sottoporre al Governo di S. E. il sig. Presidente della Confederazione e dell'alto Consiglio federale svizzero la risposta alla rimostranza, fatta dal detto Governo, in occasione della cacciata d'un certo numero di Cappuccini originarii della Lombardia, appartenenti a diversi conventi del Cantone Ticino.

Nell'esprimere il suo vivo dispiacere che quest'affare sia stato trattato finora in un modo sì incompleto e poco conforme a' giusti reclami del L. Governo, il sottoscritto crede di esprimere l'impressione, che doveva necessariamente produrre nel Gabinetto imperiale la Nota del Consiglio federale, poco soddisfacente per la forma e per la sostanza.

Intanto, il Governo imperiale ha ricevuto la Memoria, cui unita in copia, de' Cappuccini espulsi, firmata da 16 di essi (in parte sacerdoti, in parte laici) coll'osservazione, che 6 dei loro erano assenti, quando fu spedito il documento.

Ne risulta che il numero de' conventuali, nativi della Lombardia, che furono cacciati dal Ticino non è di soli 8, come dapprima era stato creduto, ma di 22.

Basterà di dare un'occhiata all'esposizione delle circostanze, che hanno accompagnato l'allontanamento di quei religiosi — la cui verità non può essere posta in dubbio — per convincersi che il rimprovero d'eccessivo rigore, espresso dal Governo imperiale, e di cui l'alto Consiglio federale si studia di scappare il Governo del Ticino, non era menomamente privo di fondamento e esagerato.

S. E. il Presidente della Confederazione ed il Consiglio federale debbono convenire anch'essi che i commissari, incaricati dell'esecuzione del decreto d'espulsione, non si sono attenuti allo spazio di tre giorni, stabilito dal decreto del Governo del 17 novembre, e che non è parata che qualche ora tra l'intimazione e l'esecuzione dell'ordine.

Di più, le Autorità ticinesi pretendono d'aver pagata a' Cappuccini una pensione per quattro mesi, mentre questi affermano non essere stata data loro né meno la somma, da essi recata quando entrarono nel noviziato, somma la cui restituzione era stipulata, a tenore d'una legge del 1848.

Se si pretende di giustificare la subita espulsione de' Cappuccini per la ragione che essi non possiedono né famiglia, né beni stabili, né industria, e che perciò non hanno d'uopo di luoghi preparativi per cangiar residenza; ad una tale argomentazione, se pure è degna d'essere tolta sul serio, si può opporre la domanda: se il voto di povertà, che i Cappuccini fanno per mettere sotto gli occhi del popolo cattolico l'esempio dell'abnegazione e delle privazioni, debba escluderli da ogni diritto alla stima ed a' riguardi, che un Governo giusto ed illuminato non rifiuta né anche al più infimo mendico, sino a tanto che si non sia riconosciuto colpevole d'un atto delittuoso?

Quanto alla sostanza della questione, il Governo imperiale non avrebbe assolutamente sottoscritto a' principi, posti dall'alto Consiglio federale. Tutta l'argomentazione della Nota del 3 corrente tende a collocare i Cappuccini espulsi nelle condizioni identiche degli altri stranieri, a cui il Governo ticinese ha accordato un permesso di dimora temporanea, e a cui può toglierlo all'uopo.

Ora, secondo la nostra convinzione, è questo un punto di vista errato, e che non può assolutamente essere applicato nel caso attuale. I Cappuccini espulsi, come lo dichiarano nella summentovata esposizione, con voti pubblicamente pronunciati, si sono a perpetuità e solennemente vincolati ad una Corporazione religiosa, la quale era riconosciuta e garantita nella sua esistenza da la legge fondamentale del Cantone Ticino e dalla Confederazione. D'guisa che, fatta astrazione anche dal fatto che essi abbiano acquistato il diritto di naturalizzazione colla residenza di oltre 20 anni nel paese, essi hanno almeno acquistato il diritto di dimorarvi, nella loro qualità di membri dell'Ordine, sino alla morte, nel convento, in cui hanno professato i loro voti, e ai quali sono legati in forza della disciplina dell'Ordine, come pure hanno acquistato il diritto di godere tutta la protezione delle leggi.

E' vero che l'alto Consiglio federale svizzero ha osservato nella sua Nota « che i Cappuccini non esercitano una professione laica, e meno che non si voglia tenere per tale la mendicizia ». Quest'asserzione non sarà contestata, ma, d'altra parte, non si vorrà neppure mettere in dubbio che, nella qualità loro di servi e sacerdoti della Chiesa cattolica, essi hanno l'incarico di funzioni ecclesiastiche, e che il divino servizio, predicano al popolo la dottrina cristiana, amministrano i Santi sacramenti, prestano la spirituale assistenza agli infermi, ed offrono loro le ultime consolazioni della religione. Se per questi servizi resi alla popolazione cattolica, e chiunque è convinto che la religione è il solo fondamento durevole dell'edifizio sociale, si stimerà di gran prezzo, — essi non chieggono che un servizio reciproco estremamente modesto, domandando alla carità privata de' fedeli cattolici il

loro sostentamento quotidiano, questo modo di procedere può infatti essere qualificato col nome di mendicizia, ciò che è accaduto di fare all'alto Consiglio federale. Ma quanto al decidere, se un tal modo di vivere, fondato nella regola dell'Ordine sanzionata dalla Chiesa, presenti motivi bastanti per paragonare i Cappuccini, in ciò che concerne la legale loro protezione, ai vagabondi pericolosi e sospetti che fanno della mendicizia una professione, questo è ciò che si può sicuramente abbandonare all'esame d'ogni uomo imparziale.

Ora, quantunque, in base della regola del loro Ordine, i Cappuccini non possano possedere nessuna proprietà personale, l'esercizio perfettamente legittimo della loro vocazione ecclesiastica nel Cantone Ticino, non solo accordava ad essi un asilo comune, ma ben anche i mezzi di sussistenza; e la loro espulsione senza giudizio e senza diritto due duque, quanto a' suoi effetti, amerebbe considerata come perfettamente identica ad una totale confisca di beni: imperocché, sebbene il Cappuccino non possa, anche rimpietando l'Ordine cui appartiene, chiamar sua la locata greco-latina, che lo ricopre, pare si perde molto, anzi tutto, se gli sono tolti i mezzi di procacciarsi legalmente il poco, che gli abbisogna per la sua sussistenza.

Partendo da queste osservazioni, il Governo imperiale non può dunque che persistere nella sua dichiarazione che, riguardo ai Cappuccini espulsi, è stata commessa una violazione flagrante del diritto; la quale, se non è riparata col riammettere gli espulsi nei loro conventi, impone per lo meno al Governo del Ticino il dovere di assicurar loro, a titolo d'indennità, una pensione conveniente.

Se, in quanto alla soppressione di Corporazioni religiose in generale, l'alto Consiglio federale invoca l'esempio d'altri Stati, sarà permesso di ricordargli che, nell'occasione di tali precedenti, la cui legittimità, quando essi ebbero luogo senza il concorso del capo della Chiesa cattolica, non debb'essere qui discussa, il sentimento del diritto e della equità, eccettuati certi casi appartenenti alle epoche di sovvertimenti anarchici, e che certe non sono degni d'essere imitati, non era estinto a segno, da non accordare almeno ai membri di quelle Corporazioni, discolate di fatto, una indennità vitalizia per la loro perdita esistente.

Il sottoscritto ha, per conseguenza, l'onore, conforme agli ordini, che ha ricevuti, d'inviare rispettosamente S. E. il sig. Presidente della Confederazione e l'alto Consiglio federale a far uso della sua influenza perché il Governo ticinese accordi agli espulsi Cappuccini, che hanno cercato e trovato un asilo provvisorio nella loro patria, una conveniente pensione vitalizia, a titolo d'indennità de' mezzi di sussistenza, che loro sono stati tolti.

Confidando che l'alto Consiglio federale svizzero sarà impegnato da' suoi propri sentimenti di giustizia e d'equità a sostenere la ben fondata domanda del Governo imperiale con tutta la forza della sua influenza, il sottoscritto prega in pari tempo di volerlo onorare d'una risposta, il più presto possibile, essendo pel Governo imperiale d'grande importanza il conoscere il più presto la sorte dei monaci, che ha provvisoriamente ricevuti.

Il Governo imperiale si crede tanto più in diritto di attendere che la sua presente domanda riceva piena e pronta soddisfazione, in quanto che finora non è stata, con sua giusta meraviglia, né accordata una soddisfazione, e né meno presentata una accusa, sia per trattamento arbitrario inflitto ai Cappuccini espulsi, originarii dell'Austria, sia per gli irregolari procedimenti, con cui furono trasferiti alla frontiera.

Il sottoscritto coglie, ec.

Conte KARNICKY.

Annessione alla nota.

Titoli.

I religiosi Cappuccini sottoscritti, tutti fedeli sudditi di S. M. l'Imperatore, hanno stimato conveniente di far noto al Governo imperiale l'arbitrario procedere, che il Governo del Cantone Ticino ha usato a loro riguardo.

Per decreto del 19 novembre 1852, quel Governo ha ordinato l'espulsione immediata del suo territorio di

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 18 APRILE 1853. — Ieri, sono arrivati da Liverpool lo schooner inglese Steier, capit. J. Davies, con manifatture da A. Garbura e Comp.; da Smirne il brigant. ottomano S. Gio. Prodrome, capit. Giorgio Zaine, con uva per Gio. Batt. Olivo; da Bergen il brigant. norvegico Edda, capit. Holmen, con bacca di A. Palazzi; vari trabaccoli, fra quali un napoletano, che ancora non si conosce. Quattro grossi legni stanno ancorati alle vanti del porto, e si credono tutti carichi di carbone.

Il mercato non ebbe cambiamenti: una vendita d'olio di Ragusa a f. 34, sconto 4/10. Obbligazioni nuove in granoni di Danubio, per consegna nei mesi di luglio ed agosto, si soldo prezzi. — Continua la ricerca nel Prestito lomb.-veneto; nelle altre carte non si scoprono novità.

Trieste, nella scorsa settimana, non offre cosa notevole nel suo mercato, se non calma in coloniali, negli olii, in granaglie, nelle frutta, in metalli e nei cottoni. Mantengono in sostegno le lane, con vendite di circa balle 610. Gli arrivi, negli zuccheri di colli 9159, nei cottoni balle 4694.

LONDRA 16 APRILE. — Cotoni b. 60,000, 1/16 ad 1/18 rimarciti. Calico nel caffè da sc. 47 a 47 1/2. Ceylan. Zuccheri depressi. Un carico N. 12 1/2 venduto a 24 per Trieste. Granu in ribasso. Frumentoni fermi, vendibili. (Dup. telegr.)

## DISPACCO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 16 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 — 85 1/2 detto — 4 1/2 — 85 1/2  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 — 218 1/2 detto — 1839 — 250 — 147 1/2  
detto, al 5 p. 100 — 1852 — 94 1/2  
Azioni della Banca, al pezzo — 1418 —  
della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 2450 —  
della — — — — — 500 — 773 1/2  
della — — — — — 250 — 288 —  
della — — — — — 500 — 779 —  
della del Lloyd austriaco di Trieste — 500 — 630 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco — Ra. 162 1/2 a 2 mesi L.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. — 152 1/2 a 2 mesi L.  
Augusta, per 100 fiorini corr. — Fior. 109 1/2 Usc.  
Firenze, per 100 fiorini corr. — 120 —  
Londra, per 100 lire sterline — 1049 — br. term.  
Londra, per 300 lire austr. — 109 1/2 a 2 mesi  
Marsiglia, per 300 franchi — 130 — a 2 mesi L.  
Parigi, per 300 franchi — 130 — a 2 mesi L.

## CAMBI. — VENEZIA 16 APRILE 1853.

Amburgo	Ra. 219 1/2	Londra	Ra. 2940
Amsterdam	243	Malta	244 D.
Ancona	622 D.	Marsiglia	117 1/2 D.
Aless.	—	Mezzina	1535 D.
Augusta	298 L.	Milano	99 5/8 D.
Bologna	623 1/2 D.	Napoli	518 1/2 D.
Corfù	609 D.	Palermo	1535 D.
Costantinopoli	—	Parigi	117 1/2 D.
Firenze	99 1/2 D.	Roma	625 D.
Genova	117 1/2 D.	Trieste a vista	271 1/2 D.
Lione	117 1/2 D.	Vienna a vista	271 1/2 D.
Lisbona	—	Zante	605 D.
Lavoro	99 1/2 D.		

## MORETE. — VENEZIA 16 APRILE 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:42	Tallori di Maria Teresa L. 6:20	
Zecchini imperiali	14:10	di Francesco I. — 6:16	
la sorte	14:05	Crociati	6:69
Da 20 franchi	23:70	Pazzi da 5 franchi	5:90
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	6:46
di Genova	94:10	Pazzi di Spagna	6:50
di Roma	30:25		
di Savoia	32:60		
di Parma	24:80		
di America	96:10		
Luigi nuovi	21:55		
Zecchini veneti	14:45		

## MERCATO DI LEGNAGO DEL 16 APRILE 1853.

GENERALI	INFINO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . . .	22	22.75	23.70
Frumentone . . . . .	16	16.25	16.50
Riso nostrano . . . . .	42	46.25	52
— bolognese . . . . .	36	39.45	41
— cinese . . . . .	36	37.50	39
Segala . . . . .	—	16.50	—
Avena . . . . .	8.50	8.63	8.75
Fagioli in genere . . . . .	20	22	24
Miglio . . . . .	—	—	—
Orzo . . . . .	—	—	—
Seme di lino . . . . .	—	—	—
Ricino . . . . .	—	—	—

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL 16 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Martin Fortes Emilio Carlo, preside. del Trib. civ. a Nogent-le-Rotrou. — Hawkins Dexter A., poss. americ. — Julian G. Batt., neg. di Cetta.

Coulagne Franc. Prospero, neg. a Parigi. — Sasetsky Demet., capitano di cavali. russo. — Finzi Marco, poss. di Modena. — Da Ravenna: Argelli Adamo, poss. — Da Ferrara: Bellonzi Gaetano, possid. — Da Trieste: Revel conte, ministro sardo presso l'I. R. Corte di Vienna. — de Souza Gerardo, ministro plenipoten. di S. M. Cattolica presso la Corte di Toscana. — del Castello e Frugueras Luigi, addetto alla Legaz. di S. M. la Regina di Spagna presso la Corte di Toscana. — Frangoli Caralumbo, R. viceconsole ellenico in Trieste. — Palazzi Francesco, poss. di S. Caltido.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Lombard Gus., viaggi. di comm. di Ambra. — Ely Gugl. D. e Walker S. Norman. — Beger, consigl. di Corte russo. — Bolis ca. Lorenzo, poss. di Lago. — de Gersdorf-Hardenberg-Reventlow contessa Ida, poss. di Copenaghen. — Per Milano: Decio Francesco, I. R. consigl. e banchiere di Milano.

NEL 17 APRILE. ARRIVATI. — Da Livio: I signori: de Stanchina cav. Giuseppe, poss. — Da Roma: Jouy d'Arnaud Eugenio, gli deputato, membro del Consiglio generale dell'Ande. — de Rex co. Gasparo Aless., di Dresda. — de Muller Ant., di Friburgo. — Da Firenze: Birkle C., Nash Federico e Whelpley Giacomo, Americani. — de Herissen bar. Carlo, propr. di Mons. — Balcaroe Marriano, di Parigi. — Carroli Carlo, colona. americ. — Kastoler Gogi. e Moret Hilaro Franc., capit. al servizio di S. M. il Re di Napoli. — Lemaire Aug. Annibele, propr. di Lilla. — Haylar Giacomo, inglese. — Da Trieste: de Medvansky bar. Geiza, I. R. capo del Comitato di Bansch. — de Medvansky bar. Dionisio, poss. di Wezelle. — de Medvansky baronessa Agnese, nata contessa Maylith, dama della Croce stellata, e di palazzo — de Braunndal Carlo, consigl. presso l'I. R. Tribunale provinc. in Vienna. — Weninger Giorgio, dott. in medic. di Vienna. — Northey Gugl. Federico, inglese.

PARTITI. — Per Milano: I signori: de Revel co. Adriano, ministro sardo presso l'I. R. Corte di Vienna. — Paravia cav. Pier Aless., consigl. a prof. d'eloquenza presso l'Università di Torino. — Delestang Giulio e Lebida Felice, neg. di Marsiglia. — van der Hagen Ferdinando, parte di Gand. — de Fos Ernesto, banch. di Samur. — Per Rovereto: Fiumi Domenico, consigl. presso l'I. R. Corte di giustizia a Rovereto. — Per Verona: Alghieri co. Pietro, poss. — Per Bergamo: de Friesen bar. Carlo Evaldo, di Frankenthal. — Per Trieste: Yeatman Enrico C. e Pell Giovanni H., Americani. — Danese, generale magg. russo. — Argelli Adamo, possid. di Ravenna. — Pauli A. W., partcol. di Copenaghen. — Sasetsky Demetrio, capitano di cavalleria russo.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 aprile . . . . . Arrivati . . . . . 990  
Partiti . . . . . 776  
Nel giorno 16 detto . . . . . Arrivati . . . . . 766  
Partiti . . . . . 974

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 aprile 1853. — Piccoli Luigi, d'anni 64. — Tussato Francesco, di 59. — Furlanetto Antonio, di 50, fischino. — Vianello Rosa, di 20. — Garand Francesco, di 31. — Totale N. 5.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20, in S. M. DELLA MISERICORDIA, per destinazione di Monsig. Abate.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 16 APRILE 1853.			
Ore	1. del Sole.	Ore 2 mar	Ore 9 mar.
Barometro, pollici	28 2 2	28 2 2	28 2 5
Termometro, gradi	2 7	6 8	6 5
Igrometro, gradi	82	74	75
Anemometro, direzione	N.	S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Ser. vanto.	Nuvolato.



tutti i Cappuccini non originari del Cantone. Quel decreto, emanato a tutti i commissari, nella giurisdizione dei quali esistevano conventi del detto Ordine, recava non diversamente dalla conoscenza ai religiosi in questione prima dei venerdì della domenica, giorno 21 dello scorso mese. I suddetti commissari, eccetto quel di Faido, e ne ignoravano il motivo, non s'informarono di quel decreto che verso la due ore di notte, e i religiosi del convento di Lugano ne furono informati a un'ora dopo la mezzanotte; subito dopo fatta la comunicazione che l'ordine fosse immediatamente eseguito, e solo dopo le più fervide istanze fu loro accordata un'ora d'indugio, allo spirar della quale, a smigghia di famigerati malfattori, furono condotti per forza alla frontiera austriaca. In tale occasione non si restava che di protestare contro affetto procedere, che noi non possiamo considerare che come una flagrante violazione del diritto delle genti.

Noi abbiamo molto fatto osservare a que' commissari che, essendo nei tutti stati annunziati pubblicamente e solennemente in una Congregazione religiosa, approvata e garantita dalla Costituzione del Cantone, dopo di avervi vissuto più di 20 anni, lasso di tempo più che bastante per essere, a tenore d'una legge dello stesso Cantone, considerati come naturalizzati Ticinesi; che alcuni di noi essendo stati esplicitamente ricevuti dal Governo, e tutti implicitamente dalla legge del 1848, a termini della quale fu stabilito che il numero dei Cappuccini, tanto nazionali che esteri, non doveva eccedere 65, e che allora non era oltrepasabile; noi pensavamo sia d'allora di avere il diritto di non essere più considerati come stranieri. I commissari non poterono capire né il decreto in questione, né indicare la causa che lo aveva prodotto; decreto, che non è pervenuto a nostra cognizione che alcuni giorni dopo del mezzo dei giornali, e di cui noi respingiamo con tutta la forza del nostro animo i mendicanti motivi e ingiuriosi per noi.

Una legge, promulgata nel 1848, stabiliva che, nel caso di soppressione, si sarebbero restituiti ai religiosi esteri, che avessero pronunciato i loro voti nei conventi del Cantone, la somma, che essi avessero deposta nel loro entrare nel noviziato; ma questa legge è stata violata con noi anche in questa parte. Con tutti questi soprusi, noi abbiamo creduto dovere indirizzare i nostri reclami all'I. R. Governo, affinché si procuri quella soddisfazione, che ci sembra conveniente.

Aggradita, ecc.

Milano, 12 dicembre 1853.

(Seguono le sottoscrizioni.)

#### GERMANIA

##### MECKLENBURGO SCHWERIN

Rostock 3 aprile.

Sulla trama rivoluzionaria, che aveva anche qui sue diramazioni, il *Corrispondente dell'Altezza elettorale* dice: « Rostock fu scelta a principal campo e deposito d'armi per l'Alemagna del Nord, da quegli stessi miserabili, che furono complici degli orrori sanguinosi di Milano e di Vienna. La polizia di Berlino, dopo gli scoprimenti del 26 marzo, spedì alcuni impiegati a Schwerin, provvidi del più ampio mandato. Vennero poscia qui, e la mattina del 29 marzo, a buonissima ora, cominciarono le perquisizioni domiciliari, assistiti dalla polizia di Rostock e da' soldati del battaglione d'infanteria, qui stanziato. È noto il risultato di quelle investigazioni. Le armi trovate, portate in gran parte i bolli prussiani, ed essendo state in parte riconosciute derivanti dal saccheggio dell'arsenale di Berlino del 1848, anche ciò fu veder chiaro che cosa i democratici intendano per proprietà e furto. La giudiziale inquisizione dimostrerà se sia fondato il timore che costoro non stiano avvertiti a tempo da amici di Berlino, nel dopo pranzo del lunedì di Pasqua, e che così abbiano potuto porre in sicuro una parte delle carte più importanti; il che si connette anche coll'imprevidenza di Maurizio Wigger, il favorito del popolo. Oggi si attende il ritorno degli impiegati della polizia prussiana, e nuove istruzioni da Schwerin, giacché tutto fu fatto di pieno accordo col Governo del Mecklenburgo. Le comunicazioni con Londra e col Comitato dei rifugiati in quella città avevano luogo nel modo più attivo, specialmente mediante cavighi di proprietari democratici e capitani di eguali opinioni. Si trasse profitto da essi per inviare segretamente armi. Significante abbastanza è il fatto che uno degli arrestati più compromessi, il negoziante Schwarz (genere del proprietario di fabbrica e negoziante Brockelmann) è aiutante della guardia civica di Rostock. »

(G. U. d'Aug.)

#### AMERICA

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Si hanno notizie di Nuova York, a tutto il 26 marzo p. p. Il Senato degli Stati Uniti attendeva a confermare la nomina, fatta dal Presidente. Il sig. Lillard è stato nominato a ministro degli Stati Uniti nell'America centrale. »

Il piroscafo l'*Hermann* recò a Cowas una posta di Nuova York del 26 marzo. A Charleston si erano ricevute lettere dall'Avana, in data del 22 p. Il vicepresidente King era sempre ammalato. Dice che a Santiago di Cuba, e in qualche altro porto orientale dell'isola, sono seguiti gravi turbolenze. Un'intera compagnia di soldati, che doveva assistere alla punizione d'un camerata, si ammutinò e fuggì; 15 soldati, ricondotti colà, furono condannati a morte, ma non giustiziati, per timore d'una rivoluzione militare generale. Era stato sbarcato un altro carico di schiavi neri; in seguito a che, la fregata a vapore inglese, la *Devotion*, comparve il 25 p. innanzi l'Avana, onde combattere nella medesima energia il traffico d'uomini, in unione ad altri legati da guerra britannici. — Le Autorità di Cuba insultarono di nuovo la bandiera americana. Una imbarcazione, con 12 uomini, appartenenti ad una fregata spagnola, fermò la scuna americana, il *Manchester*, alla distanza di 20 miglia dal Capo Antonio, la condusse contro la scogliera, aprì tutte le lettere, che vi erano a bordo, trattene il naviglio per 24 ore, si fece pagare dal capitano 30 dollari, qual diritto di pilotaggio, e poi lasciò che il *Manchester* uscisse come meglio poteva da quelle pericolose acque. Gli Spagnoli si scusano di tali atti, dicendo che si aspettava, che quel legno portasse armi e munizioni ai rivoluzionari di Cuba. — A S. Domingo è coccata la febbre gialla. — Da Washington non si hanno ragguagli d'importanza politica. L'onorevole J. S. Johnson fu nominato ambasciatore nell'America centrale. Al Senato, seguita una lunga discussione circa il trattato di estradizione colla Svizzera. — A Nuova York, il 23 p. lesse il padre Garzanti. — L'Assemblea del Canada annunziò un bill, il quale porta il numero dei membri di esso (che finora erano 84) a 128. (O. T.)

Si legge nell'*Eco d'Italia*, in data del 26 marzo: « Il colonnello Benton, deputato alle Camere degli Stati Uniti, ha pubblicato il suo piano, circa una strada ferrata sino al Pacifico. Egli percorre per cammino centrale, che il colonnello Fremont, da lungo tempo, dimostra preferire. Egli è del parere di fare questo stradale molto ampio, servendo un tratto della larghezza d'un miglio, per tutta specie di strade, rotaie e lastre, e due margini della larghezza di cento piedi, per linee indipendenti e rivali telegrafiche. Si oppone al voler fare queste strade, con mezzi pubblici e privati, e dare terreni a compagnie, ma sostiene che gli Stati Uniti, dovrebbero far la strada con la solidità necessaria, ed affittare l'uso, per lo spazio di sette o dieci anni al minor offerente. »

Scrivono da S. Luigi di Missori, il 18 marzo: « Una spedizione considerevole si prepara in questa città, a fine d'esplorare il pedicchio orientale della Sierra Nevada, abitata dagli Indiani più bellissimi di quella vasta contrada, sulla quale non si può aver ancora nessuna raggiuglia sicura. Tale spedizione è organizzata dal colonnello Cipriani, console generale di Sardegna nell'America meridionale; egli conduce seco un seguito molto numeroso, e sei vagoni pieni di provvisioni e montati da uomini armati. »

Ad un recente convegno del club de' campagnoli di Nuova York, fu letto un articolo, relativo allo zucchero tratto dall'albero cocco, ed alla sua grande importanza, come uno dei prodotti di questo paese. Giusta l'ultimo censimento, sembra che il prodotto di detto zucchero giungesse, nel 1850, a poco meno di trentaquattro milioni di libbre. Si è veduto un orto di questi alberi cocco, che dava in produzioni, ingero per ingero, quasi altrettante zucchero e melasse, quanto la stessa causa di zucchero. (G. P.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 16 aprile.

Il regio ambasciatore sardo, sig. conte di Revel, dopo aver consegnata al Governo imperiale una protesta della sua Corte, riguardante il sequestro dei beni degli emigrati lombardi, si è recato oggi in permesso, accordogli dal suo Governo. Durante l'assenza del sig. conte, assumerà gli affari dell'Ambasciata il primo segretario di Legazione, sig. marchese Cuntolo, il quale fu presentato in tale qualità dal sig. ambasciatore, prima della sua partenza, al sig. Ministro degli esteri. Dalla molta prudenza e moderazione del sig. conte di Revel, si è da attendersi che la sua presenza in Torino coopererà a far conoscere il vero stato delle cose, a rettificare le false interpretazioni, a chiarire ed a far cessare la mala intelligenza intorno alla questione in discorso. (Corr. austr. lit.)

Il *Bund*, che si pubblica a Berna, portò non ha guisa una notizia, che passò in molti giornali. Diceva esso che le Autorità austriache in Italia avevano ricevuto l'incarico di porsi in diretta comunicazione ufficiale col commissario federale, spedito nel Canton Ticino per comporre le differenze, sussistenti fra l'Austria e la Svizzera.

Quest'incetta esposizione delle cose ha d'uso d'una rettificazione.

Sopra ripetuta ricerca del presidente del Consiglio federale, le Autorità austriache in Italia furono autorizzate ad entrare in diretta comunicazione col colonnello Burgeois, solo in quanto si trattasse di uno ed altro schiarimento, che potesse essere utile al sig. commissario, per promuovere l'inquietudine, a lui delegato, contro le mene rivoluzionarie nel Canton Ticino.

Con ciò, non è punto toccato il componimento della questione internazionale. Essa è tuttora, come prima, oggetto d'una diretta trattazione diplomatica. (Corr. austr. lit.)

Monsignor Patriarca di Venezia sarà supplito da un Vescovo della Provincia veneta, nelle conferenze episcopali, per le quali era stato egli pure chiamato a Vienna.

Il sig. presidente del Consiglio di Stato, barone di Kubeck, è pienamente ristabilito dalla sua indisposizione, e fece già sabato la prima passeggiata. Egli, diceasi, interverrà alla prossima sessione del Consiglio di Stato.

L'arrivo silenzioso dello straordinario ambasciatore ottomano, Mustafà Effendi, in questa città, diede motivo alla supposizione che la venuta dell'ufficiale turco non abbia motivi politici; ma la non è così. Egli recò a questa Ambasciata turca l'ordine espresso del Divano di mettersi d'accordo col Governo imperiale, circa l'andamento della crisi orientale. A Costantinopoli, si fa calcolo che l'Austria impiegherà la sua influenza e la sua posizione amichevole verso una grande Potenza nordica, per impedire ogni serio conflitto delle grandi Potenze, relativamente alle pretese della Russia.

Alla fine della scorsa settimana, giunsero dispacci a questa Ambasciata russa, che, a quanto si assicura, si riferiscono alle trattative, pendenti a Costantinopoli, e dovevano essere comunicati al Governo austriaco. Oltre di ciò, si assicura che la differenza turco-russa, ad occasione della questione dei Luoghi Santi, può essere ormai riguardata come appianata. (Corr. Ital.)

Rovereto 16 aprile.

Una lettera da Vienna d'ieri annunziò l'arrivo colà, per mezzo telegrafico, dell'ordine di tantosto incominciare gli elaborati d'asta, per ciò che riguarda la strada ferrata veneto-tirolesca. (Mess. Tur.)

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data del 9 aprile:

« Finalmente, ieri, giunse qui, da Parigi il tanto aspettato duca di Guiche. Egli, e quelli che lo accompagnavano, giunsero in due corse, e sono fermati dianzi l'albergo Trocadero, radunandosi un circolo di persone. Il Re avrebbe desiderato un colloquio subito dopo l'arrivo dell'invito; ma, a quel che odei, esso non ebbe luogo nemmeno questa mattina. La fretta del Re spiegasi pel contegno del Gabinetto francese verso il Piemonte. Il Re, che, dopo il nuovo ingresso del co. Cavour al Ministero, si occupa veramente assai degli affari esteri, cercava un'occasione onde spiegarsi, senza riguardi, coll'invito, sulla relazione fra la Francia ed il Piemonte impericchiato dal Gabinetto di Parigi; non rispose mai concludentemente alle domande, fattegli da Torino, specialmente su ciò che si riferiva all'Austria. Però, molto delle simpatie della Francia, ed essere l'imperatore pieno di benevolenza pel Piemonte; ma terminò quasi sempre con lagnanze sugli eccessi della stampa. Ora chiedesi: fu quella un cenno di confidenza, o si volle indicare al Piemonte, non poter esso contare sull'appoggio della Francia, finché gli accennati disordini non fossero tolti? Per quanto finora si può sapere, sembra che il sig.

di Guiche sia autorizzato a dichiarare effettivamente, non essere lo stato presente del Piemonte in armonia colle tendenze della politica generale delle Corti europee, e dover esso rimanere isolato, fino a che non si risolvano ad un cessamento. »

A questa novità, che gira per la città, i fondi ribassarono di 50 centesimi. Domani il ribasso essere dovrebbe maggiore. »

Madrid 6 aprile.

Abbiamo pubblicato nel Numero di sabato della *Gazzetta* il dispaccio elettrico, col quale si dava la notizia dell'accettata dimissione del Ministero Roncali e dell'incarico, affidato da S. M. la Regina Isabella II al generale Lerisundi, della formazione d'un nuovo Gabinetto.

Diamo qui alcuni cenni sulla parte, presa dal generale stesso negli avvenimenti politici, che ebbero luogo recentemente a Madrid.

Il generale D. Francesco Lerisundi, all'epoca della crisi ministeriale, che terminò con la dimissione del sig. Bravo Murillo, si trovava a Madrid.

Si sa che il Gabinetto Bravo Murillo aveva il disegno di modificare profondamente in alcuni punti la legge fondamentale del Regno, e che prima il sig. Lara, poi il sig. Urbina, ambedue ministri della guerra, sotto il sig. Bravo Murillo, si ritirarono, per non aver voluto nessuno de' due re-sentire a quegli incostituzionali disegni.

Nella grave crisi ministeriale, che ne risultò, il sig. Bravo Murillo, presidente del Consiglio, interpellò il generale Lerisundi, pregandolo accettasse il portafoglio della guerra; ma il generale rispose con un formale rifiuto. Chiamato poi dalla Regina Isabella II, il generale dichiarò francamente a S. M. che nessuno de' generali, presenti a Madrid, avrebbe accettato il portafoglio della guerra, in quelle critiche circostanze.

La dichiarazione del generale influì altamente (siccome ne corse voce) sulla decisione, che prese poi la Regina, di accettare la dimissione del Murillo: e corse voce perfino che fosse da S. M. commesso al generale Lerisundi di recarsi a no idicare questa sua reale decisione ai ministri demostanari.

Il generale D. Francesco Lerisundi, capitano generale, non ha guari, dalla Nuova Castiglia, è uno d'43 nuovi senatori, attualmente nominati dal Gabinetto Roncali. (G. P.)

Parigi 12 aprile.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro della polizia generale ai prefetti, destinata a bene stabilire i regolamenti amministrativi per Caffè, ove si diano trattamenti musicali (*Café concert*), e il cui numero tende ogni giorno ad aumentarsi, tanto nelle Provincie, quanto nella capitale. Garantire d'ordine e di moralità dovranno essere richiesti dalle persone, che sollecite anno l'autorizzazione di aprire simili Caffè.

Il *Moniteur* contiene inoltre l'esposizione dei motivi, e il progetto di legge, sui ricorsi d'appello in materia criminale.

Dispacci telegrafici.

Londra 14 aprile.

La polizia operò una perquisizione nel domicilio di Kosuth, e si suppone che abbia trovate armi. In seguito di ciò è probabile che si proceda in giudizio.

Londra 15 aprile.

Consol., 3 per 100 100 1/2 7/8 - Vienna, 11. 03. 11.05.

Liverpool 14 aprile.

Vendita di cotone, balle 10,000.

Madrid 12 aprile.

Tutti gli impiegati, che votarono in favore di Narvaez, furono destituiti. Si parla di una sommossa, scoppiata in Catalogna.

Altra della stessa data.

La crisi ministeriale continua. Sono designati quali futuri ministri Egana e San Luis. La Catalogna è tranquilla. Forte movimento di corrieri. (Corr. austr. lit.)

Parigi 13 aprile.

L'Imperatore inviò a Clarendon non a Ulster, scritta di proprio pugno; e si è per ringraziamenti dell'avvergi restituito il trattamento di N. plenario I, che dev'essere conservato nell'Archivio nazionale.

Altra della stessa data.

Un decreto dell'Imperatore ordina che tutte le lettere, tutti i giornali ecc., che partono dalla Francia per l'Australia, debbano essere muniti per l'istmo di Suez. Un altro decreto vieta il soggiorno di emigrati stranieri in certi Dipartimenti. Ieri principò il processo dei corrispondenti giornalisti.

Altra del 14.

Il ministro di polizia proibisce a tutti gli emigrati politici, non autorizzati, di fermarsi a Parigi, Digione, o vicino ai confini della loro patria. (F. il dispaccio telegrafico nelle Recentissime di venerdì)

Altra del 15.

Quattro e 1/2 per 100 103.15; Tre per 100 80.30. Prestito austriaco 98 1/2.

Altra del 16.

In seguito del voto preteso dei giornalisti, furono condannati Alfredo Costegnon a sei mesi di carcere, Virmitre e Planchol a tre mesi di carcere; Fladria, Rovigo e Dapierre ad un mese. Chantelauza fu assolto. Il *Moniteur* porta un'ammenda per 137 condannati politici.

Berna 15 aprile.

L'Austria ha risposto all'ultima Nota del Consiglio federale: il tenore è pacifico, ma senza aderire.

Nuova York 2 aprile.

Il trattato consolare colla Francia fu confermato.

Amsterdam 15 aprile.

Metall. rust., 5 per 100 81.5/8; 2 e 1/2 per 100 44.15 - Nuovo 93.13.

Francforte 15 aprile.

Metall. aust., 5 per 100 85 1/2; 4 e 1/2 per 100 77 1/2; Prestito lomb.-ven., —; —; Vienna, 108.7/8.

## ARTICOLI COMUNICATI.

Ieri sera, (6 aprile), nel teatro di Società in Bellono si rappresentava la prima volta l'opera buffa del maestro Donizetti, *Don Pasquale* (1).

Come non intelligenti di musica, noi non possiamo dare convenienti giudizi, però la si crede nel suo genere sublime. Essendo nostro pensiero che le prime parole, pronunciate sulla terra, versarono intorno al sole, come quelle che splendevano di più, così parliamo della signora *Luigia Donati*, prima donna assoluta, meritevole di questo posto, ed esordiente. Ed invece possiede una voce di soprano eccel-

(1) Questo articolo, da più giorni in ristampa, non potè essere prima inserito per mancanza di spazio.

lente, di potenza estensissima, voce pura e limpida, come l'onda di un rancello soavevole per l'arena d'oro, voce così nerva e simpatica, che scende al cuore, come suono d'armonica arpa, toccata dalla mano divina di un secondo Davide. Bei modi, grazia impareggiabile, azione completa, artisti provetti non sapràn ugagliarla. Unisce poi forte natura, bello spirito, educazione completa, bellezza non comune, il desiderare di più, sarebbe più volere della felicità. Sotto la direzione di distinto maestro, percorrendo l'immensa carriera, valerà a posarsi sul vertice di quella grande fama, di cui adesso ascende, correndo, il primo gradino.

A nessuno scorda, colla debita distinzione di voce, seguirono il tenore *Eugenio Ferretti*, di bella e simpatica voce, unita a grazia che l'innamora; grande conoscenza di musica, accaneggiò sublime e tale da interessare immensamente con le sue doti, che non soffrono paragone; il basso buffo *Eugenio Monsani*, che nella parte difficilissima (*Don Pasquale*) seppe rendersi degno emulo di Zucchini; voce robusta e graziosa, forse troppo per adattarsi a parti buffe, eseguite per altro con somma facilità, piacevole indifferenza, ed il bravo baritone *Angelo Corazzari*, che va distinto dai baritoni comuni per metallo di voce interessante, e promette che, superate tutte le difficoltà di un principiante, arriverà ad un grado di fama e simpatia generale. I meriti poi di questi distinti artisti sono degni di piena migliore e di maggiore intelligenza.

Una parola di lode al bravo maestro al cembalo, *Silvestro Batti*, al direttore d'orchestra, *Benedetto Moro*, ed all'impresario *Chiapin*, che, senza sapersi, si univa un complesso al bello, che se avesse studiato per questo il resto della sua vita. In soli otto giorni misero in scena opera così difficile.

Belluno 7 aprile.

N. N.

## ATTI UFFICIALI.

N. 1382. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Presso le R. R. Intendenze di finanza nelle Province venete sono da conferirsi, in via provvisoria, dei posti di Ufficiale coi soldi di forni 700, 600 e 500.

Uno di questi Ufficiali potrebbe essere destinato all'Ufficio inquirente di Bassano.

Per tutti questi posti, si apre il concorso a tutto il giorno 30 del prossimo mese di aprile.

Contemporaneamente, ed a tutto il giorno stesso, si apre pure il concorso a vari posti di Alunno di concetto, coll'addebi- tamento di forni 300, come anche ad altri simili posti senza addebi- tamento, avvertendosi che sussiste la probabilità di concorso in breve.

Gli aspiranti dovranno innanzi, entro il suddetto termine, a questa I. R. Prefettura, le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità, da cui dipendessero, giustificando le loro meriti, e rispettivamente i servizi prestati.

Verrà, finalmente, indicata dagli aspiranti se, ed in quale relazione di parentela od affinità si trovano con taluno degli impiegati di Finanza di questa giurisdizione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 28 marzo 1853.

N. 3266. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

In seguito al Dispaccio dell'eccell. I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 31 p. p. marzo, N. 1231, viene aperto il concorso per il rimpiazzamento del posto di Capitano di porto e sanità presso l'I. R. Ufficio portuale sanitario in Chioggia, cui va congiunto il soldo d'annui forni novecento (900), nonché l'obbligo di prestare una cauzione di servizio, corrispondente ad un'annata di soldo.

Vengono pertanto invitati coloro, i quali intendono aspirare a detto posto, di far pervenire, entro sei settimane dalla pubblicazione del presente Avviso, a questo Governo centrale marittimo, le loro istanze, corredate dai documenti, comprovanti l'età, l'incensurata condotta morale e politica del ricorrente, i servizi finora prestati, le cognizioni linguistiche, la fondata conoscenza del servizio amministrativo portuale sanitario, e l'esperienza pratica, acquistata in ambo i predetti rami di servizio.

Si osserva, inoltre, che coloro, i quali servono già attualmente nell'Amministrazione portuale sanitaria, dovranno produrre le loro istanze per tramite dell'Autorità, dalla quale immediatamente dipendono.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 5 aprile 1853.

N. 938. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

In seguito ad abilitazione, impartita coll'ossequio Decreto N. 3343 del 29 marzo 1853 dell'eccell. I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi in Vienna, si reca a comune notizia che, nel giorno 27 aprile, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., si terrà pubblica asta per la vendita di N. 25 a 30,000 doghe grandi di legno duro, provenienti dalla sfasciatura delle botti di foglia Virginia.

Le ulteriori condizioni d'asta ed i campioni saranno esibibili, nelle solite ore d'Ufficio, presso l'Economato di questa I. R. Fabbrica.

Ogni aspirante all'asta, prima di offrire, dovrà depositare alla Stazione appaltante una cauzione di L. 200, che gli verrà restituita dopo la chiusa del relativo protocollo, meno al delatore, cui verrà imputata all'atto del pagamento, ottenuta che stia la Superiore sanzione.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi, Venezia, 28 marzo 1853.

L'I. R. Ispettore, BRANDELLI.

L'I. R. Aggiunto, HERMANN.

N. 1381. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Essendosi resi vacanti due posti di Accessista presso la locale Cassa centrale, dotata del soldo, l'uno di annui forni quattrocento, l'altro di forni trecento cinquanta, e potendo essere che, col loro rimpiazzamento, siano per rendersi vacanti dei posti di Cancollista presso la Regia Cassa di finanza nelle Province venete, col soldo di annui forni 300, o 350, o anche 400, se ne apre il concorso a tutto il giorno 5 del p. v. mese di maggio.

Quelli pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi, insinueranno direttamente, o col mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla Prefettura, la loro istanza, corredate dei documenti dei prestati servizi, provanti la loro idoneità e cognizioni, e precisamente poi indicando se abbiano, e con qual successo, subiti gli esami di Cassa, e se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, presso la Regia Cassa centrale o di finanza nelle venete Province.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 31 marzo 1853.

## AVVISI PRIVATI.

N. 568. Provincia di Padova.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conserve.

È aperto nuovamente, a tutto 20 aprile p. v., per mancanza di aspiranti, il concorso al posto di medico-chirurgo-condotta del Comune di Pontecasse, il quale è assistito dall'onorario annuo di L. 1200.

Gli obblighi e documenti da procurarsi sono quelli prescritti per ogni Condotta.

La istanza si riceveva a questo protocollo.

Conserve, li 26 marzo 1853.

Il Commissario, G. MICCHETTI.

Prof. MEZZANI, Computatore.

(Segue il Supplemento.)



## BLENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salomente di S. M. l'Imperatore.

## I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave.

Francesco Bressan, commissario, L. 15; Jacopo Casini, aggiunto, 6; Antonio Dal Moro, scriv. 2; Pietro Piazza, albanese di concetto, 1:50.

In tutto . . . . . A. L. 25:50

## Lato Loro, deputato comunale di S. Donà, L. 89:75

in oro . . . . . 17:80

## La Deputazione comunale di Torre di Mosto . . . . .

Più, in oro L. 135:25. . . . . 17:80

## I. R. Dispensa privata in Motta.

Giuseppe De Bari, dispensiere, L. 6; Lorenzo Carrer, assistente, 2; Giuseppe Cappato, f. f. di concia di finanza, 2. In tutto . . . . . 11:—

## La Deputazione comunale di Motta . . . . .

Detta di Meduna . . . . . 200:—

Detta di Chiavari . . . . . 50:—

Detta di Cessato . . . . . 150:—

Detta di Gorgo . . . . . 150:—

## Co. Luigi Rovedin, presidente di Venezia, due pezzi

da 40 franchi . . . . . 12:—

Marina Merlo, possid. di Motta . . . . . 6:—

Angelo Furlan, possid. di Gorgo . . . . . 3:—

Giuseppe Parpini, possid. di Gorgo . . . . . 1:—

Francesco Sartori, mercante di Motta . . . . . 1:—

Angelo Lombardo, postaro di Corbiano . . . . . 1:50

## I. R. Dispensa privata in Oderzo.

Gio. Gaudomercio, dispensiere, L. 6; Antonio Bernardi, assistente, 3; Santo Longo, guardia forestale a Rigole, 1:50. In tutto . . . . . 10:50

## La Deputazione comunale di S. Polo . . . . .

Più, in oro, L. 32:83. . . . . 107:89

Detta di Pontassale, L. 84:13

in oro . . . . . 117:25

Detta di Mottola, L. 117:25

## I. R. Impresione forestale di Conegliano.

N. Adolfo Berenger, I. R. ispettore, L. 12; Giuseppe Licher, assistente, 6. In tutto . . . . . 18:—

## La Congregazione municipale di Canale . . . . .

Più, in Bancovola L. 30. . . . . 297:75

Offerta raccolta dall'I. R. Comm. distr. di Canale

Più, in oro, L. 171. . . . . 178:45

Detta Antonio Gatti, presidente di Venezia, un pezzo

da 30 franchi . . . . . 12:—

Detta Carlo Gualandri, notaio di Venezia . . . . . 50:—

Co. Pietro Calderoli di Filippo Ant., presidente di Udine

in tutto . . . . . 50:—

## I. R. PP. della Compagnia di Gesù, in Venezia,

due pezzi da 30 franchi . . . . . 12:—

Detta Federico Garofoli, avvocato consulente di Venezia,

un pezzo da 30 franchi . . . . . 6:—

Gio. Batt. Pandini, I. R. comm. sup. in pensione di Venezia

in tutto . . . . . 19:—

Nob. Gio. Batt. Marini, I. R. intendente di Marina in pensione

di Venezia . . . . . 4:—

Giovanni Poli, I. R. impiegato civile in pensione di Venezia

in tutto . . . . . 30:—

Nob. dott. Nicola Vergottini, possid. di Venezia

Nob. Bertuccio Balbi Valier e consorte, possid. di Venezia, una doppia di Genova . . . . . 300:—

Nob. Paolo Boldi, presidente di Venezia

Don Pietro Centro, mass. di S. Maria della Pietà di Venezia . . . . . 3:—

Angelo Cocchi, maestro elem. in Venezia . . . . . 3:—

## I. R. Dispensa privata di Campomonte.

Francesco Fucolo, dispensiere . . . . . 12:—

## I. R. Commissariato distrettuale di Campomonte.

Antonio Zadra, I. R. commissario, L. 12; Luigi Morbio, aggiunto, 6; Francesco Borasin, scriv. 2. In tutto . . . . . 30:—

## La Comune di Velpago . . . . .

Giovanni Micheli, I. R. comm. dist. di Conselve . . . . . 6:—

Francesco Conti, aggiunto, di Conselve . . . . . 4:—

Detta Antonio Perissinotto, avvocato di Venezia . . . . . 12:—

Gio. Batt. Dall'Acqua, ing. di Deleg. in pensione . . . . . 3:—

## I. R. Agenzie di porto e servizi marittimi al Lido.

Carlo Brusonini, I. R. agente, L. 3; Angelo Callegari, 1.º guardiano sanitario, 1; Carlo Perissin, 2.º guardiano sanitario, 1. In tutto . . . . . 5:—

Sorelle Crisman, possidenti di Venezia . . . . . 12:—

Valentine Rosa, neg. di Venezia, L. 30 in Bancovola

Dal Comune di Latisana nel Friuli . . . . . 328:62

Pietro Tironi, I. R. impiegato in pensione di Venezia, un pezzo da 30 franchi . . . . . 2:—

Sebastiano Gioiosa, di Venezia . . . . . 12:—

Guglielmo Geisler, orologiaio di Venezia . . . . . 12:—

## I. R. Ricerche principali di S. Clemente.

Luigi Phiffer, dirigente, L. 8; Domenico Paleri, f. f. di controllore, 6; G. B. Balza, assistente, 4; Giovanni Varini, alunno f. f. di assistente, 4. In tutto . . . . . 22:—

Giovanni Grapputto, di Venezia . . . . . 6:—

Carlo Malgrani, I. R. intend. in ritiro, di Venezia

in tutto . . . . . 60:—

## I. R. Dogana di Chioggia.

Dott. Giuseppe Mazzoni, direttore, L. 6; Luigi Pioner, ricevitore, 4; Pietro Del Prà, controll. 3; Gio. Andrea Nicolò Pasqualigo, ufficiale, 2; Luigi Bochini, ufficiale, 2. — Assistenti: Francesco Vanzo, 2; Cesare Dima, 2; Domenico Fortini, 2; Gio. Battista Virgilio, 2; Giuseppe Armano, 2. — Alunni: Pietro Paolini, 2; Giuseppe Forbese, 2; Nicolò Scarpa, 1. In tutto . . . . . 32:—

Compagnia bastagli

Antonio Zangrolani, I. R. capitano del porto e sanità di Chioggia . . . . . 3:—

Giorgio Barzani, caffettiere di Venezia

Nob. Giacomo Pasqualigo, impieg. civile in pensione di Venezia . . . . . 4:—

## I. R. Ricerche principali di Treponti.

Giovanni Monti, ricevitore, L. 6; Giuseppe Nicolini, controllore, 3. In tutto . . . . . 9:—

Dott. Giovanni Lazzaro del fu Demetrio, o Cavotini Lazzaro, del fu Demetrio, vedova Piovana, possidenti di Venezia

Parisi Giuseppe contr' ammiraglio gen. in pensione

La Deputazione comunale di S. Vendemio . . . . . 100:—

Più, in oro, L. 22:75. . . . . 30:05

Detta di Felio . . . . . 8:66

Più, in oro, L. 89:75. . . . . 47:79

Detta di S. Lucia . . . . . 30:60

Detta di Refrontolo . . . . . 4:67

Detta di Marone . . . . . —:76

Detta di Sossanu . . . . . 13:75

Detta di S. Flor . . . . . 13:75

Più, in oro, L. 81:37.

## I. R. Ufficio di commissurazione tasse di Conegliano.

D. Fabio Fagnoni, dirigente, L. 6; Nob. Gio. Batt. Angeli, ricevitore, 6; Francesco Rossetti, curatore, 1; Luigi Tarli, diurnista, 1. In tutto . . . . . A. L. 14:—

## I. R. Impresione forestale di Conegliano.

Luigi Favero, ispettore, L. 10; Eugenio Deimel, assistente, 6. In tutto . . . . . 16:—

## La Deputazione comunale di Gorgo . . . . .

Detta di Vassola . . . . . 76:50

Più, in oro, L. 196:50. . . . . 69:03

Detta di Codognè . . . . . 27:45

Più, in oro, L. 68:25. . . . . 8:20

Reverendissimo parroco di Pianzano . . . . . 43:70

La Deputazione comunale di Orsago . . . . . 5:—

Più, in oro, L. 56:87 . . . . . 2:90

Il parroco e cappellano di Castel Roganzolo

La Deputazione comunale di Codogno . . . . . 300:—

Più, in oro, L. 45:50.

## La Congregazione municipale di Conegliano

I. R. Ufficio di commissurazione tasse di Schio.

Rossi Girolamo, segret. d'intendenza; Bellati Agostino, commissario; Persiani Petronio, ricevitore; Casarotti Carlo, diurnista; Albertini Vincenzo, curatore. — Moosign. D. Francesco Rossetti, ispettore scolastico di Schio. In tutto . . . . . 6:—

Più, un pezzo da 30 franchi . . . . . 3:—

Pietro De Chiara, agente comunale di Carlino

Giulio Della Fonte, ricett. doganale di Portogruaro

Gio. Batt. Coppit, controllore . . . . . 6:—

Eugenio Corbetta, assistente . . . . . 4:—

Paolo Terribile, magazzinoiere salti in S. Giorgio . . . . . 6:—

Carlo Corallo, controllore . . . . . 4:—

## Ufficio consorziale in Venezia.

Manfredi Domenico, segretario, L. 20; Manfredi Alvise, quaderniere, 10; Marchini Alvise, cancellista, 6; Zanolato Alessandro, custode d'Ufficio, 3; Longhi Pietro, custode assist. 1. In tutto . . . . . 40:—

## R. Cassino locale di Verona.

Sac. Gaetano Scarabelli, dirett. provv., L. 15; Sac. Luigi Guter, prof. ordinario locale, 6; Dott. Lorenzo Tabacchi, prof. di matematica, 6; Dott. Luigi Cattaneo, prof. di fisica, 6; Dott. Salvatore Castelli, prof. di storia naturale, 6; Sac. Pietro Rocconi, prof. suppl. di religione e filos., 6; Sac. Francesco Pignati, prof. di letteratura, 12; Dott. Abramo Massalongo, prof. sup. di storia natur., 6; Dott. Giovanni Nuzio, prof. di lingua greca, 10; Sac. Leopoldo Stegmann, prof. di letteratura e storia, 6; Sac. Luigi Rancassani, prof. di grammatica, 6; Sac. Luigi Sartori, prof. di grammatica, 11; Sac. Francesco Olivotto, prof. sup. di matematica, 6; Sac. Francesco Brucoli, prof. sup. di grammatica, 6; Sac. Gio. Batt. Marchi, prof. di religione, 6; Gio. Batt. Dorigatti, prof. sup. di lingua tedesca, 6. In tutto . . . . . 120:—

## Ufficio principale di finanza in Padova.

Pierresca Vincenzo, ricevitore, L. 6; Serafini Giulio, controllore, 4; Poi Nicolò, assistente, 2; Milich Carlo, custode camerale, 1. In tutto . . . . . 12:—

## I. R. Guardia di finanza di Venezia, Sez. V.

Bar. Carlo Zimnover, commiss. super., L. 15; Zanelli Francesco, commiss., 10; Zedlitz Antonio, commiss., 6; Della guardia al capo, che contati individui 287, L. 170:99. In tutto . . . . . 301:99

## Personale scolastico del Distretto di Chioggia.

Moosign. D. Francesco Bonaldi, R. ispett. distrett., L. 6. — Scuole maggiori: D. Felice Bazzato, dirett. e maestro di terza cl., L. 3; D. Giuseppe Tiozzo, catechista gratuito, 1; Giuseppe Zanella, maest. di seconda cl., 1; Domenico Tiozzo, maest. di prima classe, sez. sup., 1; Baroni Carlo, maest. di prima classe, sez. infer., 1; Vololina Domenico, bidello, cont. 50; Giordani Elena, maestra element. nella Scuola minore, L. 2; Boscolo Don Luigi, dirett. della Scuola di Sottomarina, 3; Baldo Giovanni, maestro ivi, 1; Boscolo D. Simeone, maestro interinale in S. Anna, 1:50; Paduan D. Tommaso, maest. interin. in Cavallera, 1; Carraro Angelo, maestro in Palestrina, 3; Ghezzi D. Domenico, maest. in S. Per in Volta, 3; Redrezz Giorgio, maest. in Cavarzere a destra, 4; Marrella D. Nicolò, maest. interin. in S. Pietro di Cavarzere, 2; Veronese D. Angelo, maest. interin. in Foresto, 2. In tutto . . . . . 25:—

Calbi Carlo, I. R. aggiunto Scalo di Verona

Ricerche del dazio con. mar. a Porto Venezia in Venezia . . . . . 15:—

Boerio Eugenio, ricevitore, L. 3; Meronati Lodovico, assistente, 2; Perego Gaetano, idem, 2; Alessi Giuseppe, idem, 3; Fusari Cesare, idem, 1; Salerni Gio. Batt. alunno, 1. In tutto . . . . . 11:—

Ricerche di S. Lorenzo: Scala Antonio, ricett., L. 5; Brandini Gio., controll., L. 4. In tutto . . . . . 9:—

Commissariato distrettuale: Cori Pasquale, commiss., L. 15; Landranchini nob. Giacomo, aggiunto, 6; Giucchi Giacomo, alunno, 3; Collinzi Andrea, idem, L. 3; Della Valle Pietro, idem, 2; Gottardi Angelo, idem, 2; Tocco Ettore, 3; Zanussi Gaetano, diurnista, 3; Pighi Pietro, 2. In tutto . . . . . 38:—

Ricerche a Porto Nuova: Bragato Francesco, ricevitore, L. 6; Dal Polò Francesco, f. f. di controll., L. 2; De Vico Domenico, assistente, 2; Ferrari Antonio, idem, 2; Brenzoni Luigi, alunno, 1; Alessi Gaetano, idem, 1. In tutto . . . . . 15:—

Ricerche a Porto S. Zeno: Canella Cosimo, ricevitore, L. 6; Raus Antonio, f. f. di controll., 3; Borsaro Luigi, alunno, 2; Approvini Giuseppe, idem, 1. In tutto . . . . . 12:—

Ricerche a Porto S. Giorgio: Caprini Luigi, ricevitore, L. 6; De Lorenzi Bortolo, controllore, 3; Marinelli Gaetano, assistente, 2; Buja Giuseppe, idem, 2. In tutto . . . . . 13:—

## I. R. Delegazione provinciale di Verona.

Cav. nob. De Jorda, I. R. Delegato, L. 120; Brailich, I. R. consigli. di polizia, 60; Lorenzoni Mario, I. R. vice-delegato, 45; Gura Gio. Batt., primo commiss. delegato, 15; Scioffo Giovanni, secondo commiss. delegato, 15; Provini Domenico, terzo commiss. delegato, 9; Giberti Pietro, relatore provinc., 15; Nodari dott. Pietro, medico provinc., 15; Gelmi dott. Franc., chirurgo provinciale, 6; De Hanni nob. Graziano, commissario di polizia, 9; Zen dott. Pietro, commiss. di polizia, 9; Girardi Lodov., aggiunto di concetto, 4; Smidler Francesco, aggiunto di concetto, 4; Zanichetti dott. Luigi, aggiunto di polizia, 6; Ongaro Giacomo, ragioniere provinc., 6; Urti Santi, ragioniere coadiutore, 4; Edt Giuliano, primo computista delegato, 4; Signorini Nicola, secondo computista delegato, 15; Capetti Scipione, terzo computista delegato, 3; Diserini Giacomo, primo scrittore contabile, 3; Bonvicini Carlo, secondo scrittore contabile, 2; Bassani Michel' Angelo, alunno contabile, 1; Stegmanni Francesco, alunno contabile, 1; Corò Antonio, alunno contabile, 1; Mioti Nicola, protocollo, 4; Astori Gio. Batt., archivist, 4; Enneni Gio. Maria, ispettore, 4; Bren-

nelli Luigi, cancellista, 1; Balbi Pietro, idem, 1; Postrolli Antonio, accessista, 1; Cascati Antonio, idem, 1; Campedelli Gio. Batt., idem, 1; Legrenzi Antonio, idem, 1; Cristoforo Carlo, idem, 2; Maroldi Gio. Batt., alunno di cancellista, 2; Aschieri Luigi, idem, 1; Trezza Giacomo, idem, 1; Melchiorri Antonio, idem, 1; Gatti Gio. Batt., cancellista di polizia, 4; Eisner Carlo Nicolò, idem, 15; Pinario Tommaso, accessista di polizia, 1; Pippa Luigi, idem, 2; Caselato Angelo, alunno di cancell. di polizia, 3; Doppelhofer Ignazio, idem, 4; Mioti Francesco, custode carcer. di polizia, 3; Stridel Gio. Michele, cursore delegato, 1; Lotassa Luigi, idem, 1; Franchini Antonio, idem, cent. 70; Zanon Angelo, idem, cent. 60; Dal Cò Giuseppe, portiere di polizia, L. 2; Tonon Stefano, commesso di polizia, 2; Zanoni Giov., idem, 3; Chiamenti Carlo, idem, 2; Dalla Feduga Antonio, idem, 3.

## I. R. Tribunale provinciale di Verona . . . . .

A. L. 442:75

## I. R. Ufficio degli estinti antichi veronesi.

Balconi Giuseppe, archivist, L. 10; Capri Antonio, archivist aggiunto, 6; Scibelloni Luigi, trascrittore, 4. In tutto . . . . . 20:—

## I. R. Intendenza di finanza in Verona.

Ovio Annibale, aggiunto dirigit., L. 24; De Scari nob. Gio. Batt., segretario, 12; De Pasotti nob. Vincenzo, segretario, 12; Franceschi Antonio, ragioniere, 12. — Ufficiali: Zetini Giovanni, L. 9; Rubinelli Mariano, 3; Vanturini Carlo, 3; Cacciatori Tommaso, 3; Provini Francesco, 6; De Lorenzi Antonio, 6. — Provisti dott. Luigi, alunno di concetto, L. 4. — Cancellisti: Bonamico Pietro, L. 1; Pizzi Filippo, 1; Casarini Giovanni, 1; Donatoni Giuseppe, 2; Marini Francesco, 2; Corò Ludovico, 2; Montagna Bonifazio, 1; Scarpa Federico, 3; Motta Valentino, 2; Steccanella Lio, 2; Zanabelli Giuseppe, 3; Zanotti Luigi, 1; De Bi Vincenzo, 1.

## II. R. Uffici di commissurazione a bello.

Gusta nob. Giacomo, segret. d'intendenza, L. 6; Polini cav. Luigi, vice-segret., 3; Ferrar Antonio, magazzinoiere, 3; Pastorello Gio. Antonio, assist., 2.

I. R. Magazzino a Dispensa centrale dei soli e tabacchi.

Salerni Andrea, magazzinoiere, L. 6; Bagatta co. Carlo, controllore, 6; Favero Luigi, agente, f. f. della Dispensa, 2; Pisan Ramieri, controll., f. f. idem, 6; Ghiozzotto Nicolò, agente, in pensione, 6; Fazio Domenico, spazzino d'intendenza, 1; Mioti Domenico Gaetano, idem, 1; Dal Mote Antonio, 1. In tutto . . . . . 154:—

## R. Cassa di finanza di Verona.

Zanetti Gaetano, cassiere, L. 15; De Lorenzi Francesco Luigi, controllore, 10; Veronese Giulio, liquidatore, 4; Benvisio Lazzaro Alessandro, cancellista, 3; Caronini Giuseppe, idem, 3; Gozzo Gio. Batt., inserviente, 2. In tutto . . . . . 37:—

## Dogana principale.

Dallacqua Antonio, direttore, L. 12; Cordovani Giovanni, f. f. di ricevitore, 9; Patrone Giovanni, controllore, 6; Del Fabbro Valentino, magazz., 6; Marini Pietro, cassiere, 4; Cellari Alessandro, ufficiale superiore, 4; Carmignani Antonio, idem, 4. — Ufficiali: Arrigossi Gio. Batt., L. 3; Steccanella Pietro, 1; Fautin Giuseppe, 1; Trulini Eugenio, 2; Pizzoni Giuseppe, 1; Duplessi Antonio, 3; Cenedese Gio. Batt., 2; Zanchi Cesare, 1; Cappelli Giovanni, 3; Sivitz Antonio, 2; Fischer Carlo, 1; Rossi Francesco, 1; Dall'Asia Giorgio, 1; Barrera Feder., 1; Bogazio Pietro, 1; Leisner Carlo, 1; Bergamas Biagio, alunno, 3. In tutto . . . . . 72:—

De Favari D. Michel' Angelo, concors. e f. f. di provveditore al R. Convitto maschile . . . . . 9:—

## Sezione civile dell'I. R. Governo generale di Verona.

Cav. de Naderby, I. R. consigli. di Sez., L. 50; Nob. de Oros, I. R. segret., 25; Bar. de Sourdemb, vice-segret., 15; Giuseppe Rossi, idem, 15; Domenico Bianchi, uffic. dai conti, 15; Francesco Neumayr, dirigit. di manopolat., 15; Giovanni Sacchetti, aggiunto, 6; Francesco Knerer, cancellista, 6; Lodovico Knerer, idem, 6; Giovanni Aceti, idem, 6; Giuseppe Casati, uciere, 3; Giovanni Polini, inserviente, 2; Giovanni Gambaretti, idem, 2; Natale Sala, idem, 2. In tutto . . . . . 168:—

De Bini Ferdinando . . . . . 20:—

De Bini Ferdinando, vedova Vola . . . . . 12:—

Alberti nob. Giuseppina, vedova Santini . . . . . 12:—

Asson Giacomo e fratelli . . . . . 50:—

## Direzione della Commisone Ircologica in Verona.

Direttori: Prospero Forti, L. 20; Pancherli dott. Giuseppe, 20; Camis Giuseppe, 20; Tedeschi Giacomo, 20; Calbi Benedetto, 20. — Parco dott. Isacco, segretario, L. 10; Mortera dott. Samuele, cancellista, 3; Ferraresi Giacobbe, inserviente, 1; Banevi Prospero, idem, 1. In tutto . . . . . 115:—

## Congregazione municipale della R. città di Verona.

Conati cav. Antonio, pedana, L. 50. — Assessori: Rodico Antonio, L. 30; Morando de Rizzoni nob. Luigi, 20; Nicheola nob. Francesco, 20; Polfranceschi nob. Girolamo, 20. — Impiegati municipali, professori del Ginnasio municipale, L. 28. In tutto . . . . . 310:—

## Direzione ed Amministrazione degli Esposti di Verona.

Guzzo dott. Giuseppe, direttore, L. 6; Zamboni Gaetano, amministr., 6; Capetti Girolamo, ragioniere controllore, 3; Avogaro Luigi, economo, 3; Grimaldi Giuseppe, ragioniere assist., 2; Sterzi Domenico, scritt. contabile, 1; Fautini Benedetto, scrittore, cont. 50; Corò Gaetano, alunno, L.



I. R. Delegazione di Padova.

Bar. Fini dott. Giuliano, Delegato, L. 100; Zanardini Angelo, vice delegato, 24. — *Deputati provinciali:* Da Lion dott. Giuseppe, 1 sovrano; Lazara nob. Nicola, 1 sovrano; Esposito Salvatore nob. cavaliere Giovanni, 1 sovrano; Zaborra nob. Giovanni Battista, 1 sovrano; Naldi dott. Giuseppe, 1 sovrano; Giandelli Domenico, 1 sovrano. — *Peteri dott. Franco*, primo commissario delegato, 20; Dolfin nob. Agostino, idem, 20; Naccari Antonio, secondo idem, 12; Zacco nob. Teodoro, ispett. scuola, 24; Scalfini dott. Giuseppe, medico provinciale, 12; Dolfin nob. Pietro, aggiunto di consiglio, 6; Steneri Lodovico, idem, 6; Pellizzari dott. Reineri, alunno medico, 3; Daini Alessandro, protocolista, 2; Gramsci Giovanni, registrante, 5; Donato Orogio nob. dott. Alvise, capopeditore, 3; Gobato Giuseppe, cancellista, 2; Venezia Carlo, assist. di registr., 2. — *Accessisti:* Bassi Lorenzo, L. 3; Fabra Felice, 3; Coltrona Giovanni, 3; Zardoni Antonio, 3; Berti Gio. Batt., 3; Gajon Alberto, alunno di cancell., 1; Vianello Giovanni, 1; Alfonsi Ferdinando, praticante, 1; Francesconi Antonio, idem, 1; Longhino Antonio, corsore, 2; Bonetti Clemente, idem, 2; Dvorzack Francesco, idem, 2; Fagnoni Giuseppe, relatore province, 12; Vecchi Gerardo, ragioniere provinciale, 12; Plumiani Giuseppe, conduttore, 6. — *Comptabili:* Rossetto Antonio, L. 4; Vassellari Ottaviano, 1; Ghisleni Gaetano, 4; Oberdorfer Antonio, scrittore, 3; Fabris Carlo, idem, 3; Volpato Antonio, praticante, 1; Covi Francesco, custode degli esposti antichi, 2; 50. — *Giuristi:* Savignani nob. Pietro, L. 2; 50; Borzanti Giac., 2; Sanavio Pietro, L. 2; 50; Selvati Vincenzo, 1; Provasi Luigi, 1; Galeazzi Giovanni, iserviente, centesimi 50.

Ufficio tecnico del Bruma.

Baccanello Giuseppe, ingegn. dirett., L. 6; Danielli Pietro, ingegn. di riparto, 6; Zanardini Emilio, ingegn. praticante, 3; Belloni Gio. Batt., idem, L. 3; Ponti Giovanni, idem, 3; Tornago Giov., custode di prima cl., 2; 50; Veronesi Giovanni, idem, 3; Morello Ottavio, idem di seconda cl., 2; Zeviani Carlo, idem, 2; Zatti Giov., idem di terza cl., 1; 50; Faria Giov., idem, 1; 50; Celina Luigi, idem, 1; 50; Fambri Fortunato, idem, 1; 50; Dal Ponte Antonio, idem, 1; 50. — *Sottocustodi:* Beltrame Francesco, L. 4; Maritan Domenico, 1; Magrini Antonio, 1; Azalini Eugenio, 1.

Istituto dei ciechi.

Alonni ciechi, una sovrana e L. 6: 62.

Commissariato distrettuale di Treviso.

Rosoni Angelo, R. commissario, L. 18; Pavan Pietro, aggiunto, 12; Cerutti Gio. Batt., scritto, 3.

Pratessa di Treviso.

Provati Francesco, pretore, L. 16; Morizio Ippolito, assistente sussidiario, 9; Clerici Carlo, scrittore, 3; Tolazzi Luigi, idem, 3; Scarso Giuseppe, alunno, 2; Dorigo Giuseppe, corsore, 3; Lotto Antonio, L. 1 di custode carcer., 2. — *Accademici di scienze, lettere ed arti*, L. 150. — *Benetti Giac.*, disp. centrale dei tabacchi, L. 20.

Istituto centrale degli Esposti.

Sacchi dott. Luigi, direttore, L. 6; Bovo Vittorio, amministratore, 3; Polledri Vincenzo Tobia, compistore, 3; Zanella Fermo, economo, 2; Zanetti Francesco, assist. contabile, 1; 50; Badio Angelo, registrante, e protocolista, 1; 50; Orsini suor Elena Antonia, priora, 1; 50; Perli Elena, ispettrice, L. 1; 50; Brandolesi dott. Angelo, medico, 1; 1; Miotto Bonaventura, alunno, cent. 50; Bisello Lucia, portuaria, centesimi 50; Molan Luigi, portiere, centesimi 50.

Congregazione municipale di Padova.

De Zigno nob. cav. Achille, podestà, L. 50; Melara conte Bertucci, assessore, 30; Brighella dott. Antonio, idem, 30; Ferri ca. Franco, idem, 30; Macoppe nob. Alessandro, segretario, 3; Fusari Antonio, ragioniere, 3; Guglielmi dott. Gaetano, segretario segg., 3; Gavagnin nob. Carlo, cancellista, 3; Levorati nob. Paolo, idem, 3; Gloria Andrea, archivistica, 3; Guglielmi dott. Antonio, medico, 2. — *Scrittori:* Troian Antonio, L. 3; Prevato Giovanni, 1; Penada Luigi, 2; Michieloni Luigi, 2. — *Giustizieri Antonio*, magazziniere, L. 1; Aldighetti nob. Aldighetto, ispettore sanitario, 2; 50; Ferrari nob. Carlo, cancellista, 2; Pokorny Bernardo, interprete, 2; Maceri Giovanni, ingegnere, 2; Gazzo Benedetto, ispettore scritte, 1; Batta Pietro, idem, 2; Macoppe Alessandro, ispettore sanitario, 3; Norvillo Gio. Battista, idem, 2; Carraro Eugenio, scrittore contabile, 2; Leoni Federico, idem, 2; Dozzi Francesco, scrittore, 2. — *Giuristi:* Lionti Antonio, L. 1; Venturini Giuliano, 1; Petrucci Napoleone, 1; Guarnieri Domenico, 1; 50; Nicola Gasparo, 2. — *Pisipori Domenico*, scrittore, L. 1. — *Marcon* dott. Felice, medico di Ponte di Brenta, L. 6; Soria dott. Innocenzo, medico di Brentelle, 3; Marchetti Leopoldo, med. di Camin, 3; Boso dott. Carlo, med. di Bassanello, 3. — *Gamba Antonio*, agente comunale di Bassanello, L. 1; Capovilla Antonio, idem di Ponte di Brenta, 3; Baurrocco Gio. Batt., idem di Brentelle, 1; Maggior Tommaso, idem di Camin, 2. — *Bastanelli Francesco*, corsore comunale di Brentelle, cent. 50; Liberali Luigi, idem di Ponte di Brenta, L. 1; Berra Giuseppe, idem di Camin, cent. 50. — *Andolfato Don Vincenzo*, rettore del cimitero comunale, L. 2; Dozzi Carlo, ucciere, 1; Dalla Santa Luigi, 1; Martini Antonio, 1; Minchio Francesco, 1. — *Bronner Giuseppe*, sergente de' pompieri, L. 1; Giotto Giovanni, idem, 1.

Orfanotrofo S. Maria delle Grazie.

Ogieri D. Giovanni, curato, L. 3; Orsato Giovanni, economo, 3; Aguzzi Gaetano, segretario, 6; Tagliaventi nob. Gio. Antonio, scrittore, 3; Zordan Elisabetta, priora, 2; Ramonini Giacomo, maestro, 2. — *La Scuola elementare maggiore femminile*, L. 15-85, più mezza sovrana. — *Giacomelli Bartolomeo*, scrittore commissario quinquennale, L. 6. — *Mudeto Farina*, vescovo di Padova, 1; gnovà, più L. 4-57.

Conservatorio delle Zitelle Casparine.

Perolari Cesare, maestro di lingua italiana, L. 6; Rigoni Stern Angelo, amministratore, 6; De Grandis Marcelino, segretario contabile, 3; Jacobi Bertini Maria, direttrice, 3; Maestro ed educande tutte del Conservatorio, 30.

I. R. Università di Padova.

De Menghin cavaliere Giuseppe, rettore magnifico, L. 150; Monsig. Panella abate Francesco, direttore dello studio teologico, 24; M. M. Valbusa ab. Angelo, decano e professore, 12; Piuato ab. Girolamo, professore, 12; Cobazzi abate Domenico, idem, 12; Borini ab. Giuseppe, prof. supplente, 9; Raccetti cavaliere Alessandro, f. l. di direttore legale, 60. — *Professori:* Cocogna nob. Giovanni, 50; Nardi ab. nob. Francesco, 60; Tolomei dott. Gio. Paolo, 50; Zambelli dott. Barabba Vincenzo, 50; Tonizz dott. Antonio, 10; Daluscheck dott. Giuseppe Antonio, 20; — *Alunno dott. Agnino*, assistente, L. 6; Rinaldis nob. dott. Angelo, decano, 30; Lamprecht dott. Rodolfo, f. l. di dott. medico, 50; Zazio nob. dott. Francesco, decano, 30. — *Professori:* Corneliotti dott. Giuseppe, 30; Fabiani dott. Vincenzo, 30; Brugnale cav. dott. Giuseppe, 30;

Ragazzini dott. Francesco, 30; De Visiani dott. Roberto, 30; Molini dott. Raffaele, 30; Gioia dott. Gio. Antonio, 30; Vlacovich dott. Paolo, 30. — *Supplenti:* Tramboni dott. Antonio, L. 30; Fanti dott. Francesco Saverio, 30; De Mura dott. Pietro, 30. — *Assistenti:* Pellizzari dott. Francesco, L. 3; Lamprecht dott. Rodolfo, 3; Barini dott. Giacomo, 3; Frassin dott. Antonio, 3; Tolde dott. Gaetano, 3; Pini dott. Gasparo, 3; Miserochi dott. Agostino, 3; Conzatti dott. Luigi, 3. — *Santini cav. dott. Giovanni*, direttore matematico, L. 48; Cav. Confeglichetti I. R. consigliere ab. Luigi, decano, 45. — *Professori:* Turazza dott. Domenico, 30; Minich dott. Serafino Raffaele, 30; Bernaghi dott. Antonio, 30; Lavelli dott. Leopoldo, 24; Bellavita nob. dott. Gaetano, 30; Buchia dott. Gaetano, 24. — *Maggi dott. Pietro*, supplente, L. 24; Menia ab. dott. Lodovico, direttore filosofico, 24; Clebena dott. Cristiano, decano, 10; Bellinardi ab. Isacco, professore, 14; Zaniedeschi cav. ab. Francesco, idem, 6. — *Supplenti:* Rivatto ab. Ant., L. 6; Foysik dott. Francesco, 10; De Liva dott. Giuseppe, 6; Keller dott. Antonio, 6; Trattenero dott. Virgilio, 12. — *Randi dott. Giacomo*, assistente, L. 3; Menin ab. Lodovico, f. l. di bibliotecario, 12; Nacari cav. Fortunato Luigi, vice-bibliotecario, 12; Roncetti ab. Don Antonio, conduttore, 10; Bais ab. Antonio, aggiunto, 6; Fazio Domenico, 1.º distributore di libri, 2; Speranza ab. Gaetano, 2.º distributore di libri, 2; Bertan Giuseppe, insegnante, 1; Galvani dott. Gio. Antonio, cancelliere, 12; Scudalonzi nob. dott. Gaetano, 10; Gaudes Carlo, economo, 3; Randi dott. Giovanni Andrea, 1.º scrittore, 3; Prosperi Marco, 3.º scritt., 3; Tosini dott. Achille, diurnista, 2; Bresciani Giuseppe, 1.º bidello, 4; Cattaneo Francesco, vice-bidello, 3; Bernardi Carlo, sotto-bidello, 3; Masutti Antonio, iserviente di cancelleria, 2; Antonelli Francesco, iserv. al fabb., 2; Rocchetti Paolo, macchinista, 2; Sonda Angelo, idem, 2; Caslini Carlo, giardiniere, 3; Brozolo Santo Marco, 150.

Più, un pezzo da 10 franchi.

Messa sovrana a L. 30.

Sotto sovrana a L. 40.

Una doppia di Genova.

Una Nota di Banco di fior. 100.

Somma . . . . A. L. 11362:18

ATTI UFFICIALI

ELENCO degli articoli retrodati, pubblicati nel gennaio 1853. (Continuaz. a fine. — V. il Supplim. alla Gazzetta N. 48 e 50.)

Da	Per	QUALITÀ	INTERESSE	CONTRATTO	IMPORTO		
					del	del	Azione
					valore	peso	
del collo					L. C.	F. L.	L. C.
Milano	Piner.	Pacco	Barito Franc.	Div.	10.	—	3.05
"	Studen	Gr.	Smucco Pietro	Arg.	15.	—	20
"	Verona		Schaffer		30.	—	70
"			Radadli Fr.		3.	—	60
"	Praga		Mazzoni Ant.		6.	—	—
"	Cron.		Galli Batt.		6.75	—	10
"	Brescia		Tosini Vinc.		24.	—	10
"	Praga		Ferrario Bas.		7.	—	—
"	C. La.		Grossi Ant.		12.	—	—
"	Blud.		Castelli Ant.		20.	—	—
"	Padova		Varana Giul.		18.	—	—
"	Gily		Kranz	Bu.	36.	—	30
"	Manzoni		Hoffmann		12.	—	55
"	Mant.	Pacco	Brambilla e C.	Arg.	6.	—	—
"	Bobbio		Della Colla G.	Camp.	—	6	6
"	Vienna	Gr.	Calafonieri	Arg.	6.	—	—
"	Presb.		Pavesi Ang.		10.	—	—
"	Mod.		Mazzeini		72.	—	5.55
"	Brescia		Dell'Ans Alv.		10.	—	—
"	Padova		Bertolotti F.	Oro	24.	—	1.30
"	Bavono		Castelli Luigi		1406.	—	3.90
"	Cugg.		Barba Giulio	Arg.	6.	—	—
"	Stoc.		Sp. Musterszt.		5.40	—	5.40
"	Angera		Bochler Luigi		30.	12	1.30
S. Donà	Verona	Pacco	Coltellini Fr.	Chiar.	—	6	1.60
Chioggia	Sacile	Gr.	Burroga	Arg.	5.	—	1.40
Mestre	Presb.		Vanni		6.	—	—
"	Praga		Botanac		7.	—	45
Dolo	Strà		Blas		22.	—	55
"	Praga		Avanzi		3.60	—	—
"	S. Vito		Ligut		10.25	—	—
"	Strà	Pacco	Barcaro	Effetti	3.10	—	—
"	Trev.	Gr.	Britanni Santa	Arg.	6.	—	15
Ven.	Vienna	Pacco	Somenzola	Div.	—	9.28	11.40
"	Graz	Gr.	Dondini Geo.	Arg.	4.	—	—
"	Praga		Agathe Gast.		10.40	—	—
"	Vicenza		Schiavon Geo.		6.50	—	30
"	Foligno	Pacco	Bediali Ansel.	Stampe	—	14.65	—
"	Palma	Gr.	Echthall	Bu.	18.	—	—
"	Padova		Massaro	Arg.	4.	—	13
"			Trovisan		18.	—	85
"	Boemia		Baggi		9.	—	—
"			Maraschi		6.	—	—
"			Mugna		6.	—	—
"			Rota		18.	—	—
"			Foliasio		9.	—	—
"			Rinaldi		6.	—	—
"			Zagatto		10.	—	—
"			Zennaro		6.	—	—
"			Longhi		12.	—	60
"			Sedlavacchi		24.	—	60
"			Pressack		150.	—	70
"			Formentello G.		3.	—	—
"	Buda		Pista		24.	—	30
"	Padova		Franchini Ter.		3.	—	—
"	Praga		Benvenuti		12.	—	—
"	Cesene		Dinra		3.75	20	40
"	Parigi	Pacco	Toffoli	Stampe	—	—	17
"	Bolog.		Salmi		—	45.	57.32
"	Praga	Gr.	Zaragoin Fr.	Arg.	16.	—	—
"			Albas		10.	—	—
"	Graz		Siege Schatt.		6.	—	35
"	Praga		Sanfrutto		3.	—	—
"			Morsio Ant.		10.80	—	45
"	Said		Arnoldi		3.	—	—
"	Nubers		Peresch		12.	—	—
"	Gribenz		Marosch		19.	—	—
"	Praga		Nardo		6.	—	—
"	Berg.	Pacco	Vicardi	Stampe	—	—	1.60
"		Gr.	Giordani	Arg.	6.	—	—
"	Praga		De-Rossi		6.	—	—
"			Caporai		2.	—	1.35
"	Ton.		Caporatti		10.35	—	1.45
"	Praga	Pacco	Vannasch		15.	—	—
"	S. M. M.	Gr.	Kurchnin	Div.	60.	—	8
"			Manghani	Arg.	4.	—	—

AVVISO D'ASTA. (1.º pub.)  
Ginta Ordinaria dell'I. R. Direzione superiore di finanza  
E. d. Zagabria 12 marzo 1853 R. 16175, saranno, nel giorno  
28 aprile 1853, dalle ore 9 antimeridiane in poi a Fiume, me-  
diante un'ufficiale Commissione, sulla base di stima, messi in  
pubblico incanto i legnami per propria economia già lavorati  
e provenienti dai boschi dello Stato asi nel distretto ammi-  
nistrativo di Fiume e di non meno di:

A. Del Distretto forestale di Benkovo.

Lotto N. 1, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del-  
la complessiva capacità di 616 piedi cubi di massa legnosa.  
Il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 73.19 1/2 valuta di Vien-  
na m. c.  
Lotto N. 2, consistente in 65 tronchi da sega d'abete del-  
la capacità di 923 piedi cubi di massa legnosa. Il prezzo fiscale  
è di fior. 196.22 1/2 valuta di Vienna m. c.  
Lotto N. 3, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del  
contenuto di 659 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di  
fior. 82.6 v. v. m. c.  
Lotto N. 4, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del  
contenuto di fior. 761.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale  
è di fior. 86.3 v. v. m. c.  
Lotto N. 5, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del-  
la capacità di 695 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di  
fior. 90.6 v. v. m. c.  
Lotto N. 7, consistente in 51 tronchi da sega d'abete del  
contenuto di 645 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito fi-  
scale è di fior. 94.24 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 8, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del  
contenuto di 666.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito  
fiscale è di fior. 82.36 v. v. m. c.  
Lotto N. 9, consistente in 80 tronchi da sega d'abete del-  
la capacità di 1202 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di  
fior. 174.53 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 10, consistente in 94 tronchi da sega d'abete  
del contenuto di 1282 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale  
è di fior. 160.14 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 12, consistente in 69 tronchi da sega d'abete del  
contenuto di 885.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di  
fior. 129.9 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 17, consistente in 50 tronchi da sega d'abete  
della complessiva capacità di 6515 p. c. di massa legnosa. Il  
prezzo fiscale è stabilito in fior. 82.1 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 18, consistente in 51 tronchi da sega d'abete del  
contenuto di 583 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di  
fior. 80.21 v. v. m. c.  
Lotto N. 19, consistente in 97 tronchi da sega d'abete  
del contenuto di 1217 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale  
è stabilito in fior. 147.41 v. v. m. c.  
Lotto N. 21, consistente in 99 tronchi da sega d'abete  
del contenuto di 1847 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale  
è stabilito di 157.45 v. v. m. c.  
Lotto N. 24, consistente in 70 tronchi da sega d'abete  
della capacità di 908.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fisca-  
le è stabilito in fior. 124.51 v. v. m. c.  
Lotto N. 25, consistente in 95 tronchi da sega d'abete del  
contenuto di 1261.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è  
di fior. 161.11 v. v. m. c.  
Lotto N. 26, consistente in 95 tronchi da sega d'abete della  
capacità di 1269 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è sta-  
bilito in fior. 158.9 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 27, consistente in 50 tronchi da sega d'abete  
della capacità di 670 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è  
stabilito di fior. 84.39 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 29, consistente in 53 tronchi da sega d'abete  
del contenuto di 663 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è  
stabilito in fior. 97.2 v. v. m. c.  
Lotto N. 30, consistente in 62 tronchi da sega d'abete  
della capacità di 918 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale  
è stabilito a fior. 124.34 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 31, consistente in 51 tronchi da sega d'abete del  
contenuto di 805.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è  
fissato a fiorini 110.34 v. v. m. c.  
Lotto N. 32, consistente in 50 tronchi da sega d'abete  
della capacità di 671.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è  
stabilito a fiorini 91.3 v. v. m. c.  
Lotto N. 33, consistente in 50 tronchi da sega d'abete  
della capacità di fior. 706.5 p. c. di massa legnosa; il prezzo  
fiscale è di fior. 94.12 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 34, consistente in 65 tronchi da sega d'abete del  
contenuto 607 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fis-  
sato a fiorini 90.27 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 35, consistente in 64 tronchi da sega d'abete  
della capacità di 925 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale  
è stabilito a fiorini 121.32 v. v. m. c.  
Lotto N. 36, consistente in 50 tronchi da sega d'abete  
del contenuto di 692 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale  
è stabilito a fiorini 85.47 v. v. m. c.  
Lotto N. 38, consistente in 89 tronchi da sega d'abete  
della capacità di 1217.5 p. c. di massa legnosa; il prezzo fi-  
scale è fissato a fiorini 159.7 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 39, consistente in 50 tronchi da sega d'abete  
della complessiva capacità di 707 p. c. di massa legnosa; il  
prezzo fiscale è stabilito a fiorini 94.58 v. v. m. c.  
Lotto N. 40, consistente in 50 tronchi da sega d'abete  
del contenuto di 661 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale  
è stabilito a fiorini 82.10 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 41, consistente in 50 tronchi da sega d'abete  
della capacità di 699 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale  
è fissato a fiorini 94.58 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 42, consistente in 40 tronchi da sega d'abete  
del contenuto di 400 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale  
è stabilito a fiorini 52.36 v. v. m. c.  
Lotto N. 43, consistente in 96 tronchi da sega d'abete  
della capacità di 1256 p. c. di massa legnosa; il prezzo fisca-  
le è fissato a fiorini 161.43 v. v. m. c.  
Lotto N. 45, consistente in 50 tronchi da sega d'abete  
della capacità di 694.5 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è  
stabilito a fiorini 90.36 v. v. m. c.  
Lotto N. 46, comprendente 29 pezzi di bordonali ed altri  
legni squadrati da opera di varie dimensioni di abete, e della  
complessiva capacità di 6185 p. c. di massa legnosa; il pre-  
zzo fiscale è stabilito a fiorini 55.29 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 47, comprendente 76 pezzi di bordonali ed altri  
legni squadrati di varie dimensioni d'abete, e del contenuto  
di 980 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fi-  
orini 90.19 v. v. m. c.  
Lotto N. 48, comprendente 18 pezzi di bordonali ed altri le-  
gni squadrati di varie dimensioni d'abete, e del contenuto  
di 473 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito fi-  
orini 42.38 v. v. m. c.  
Lotto N. 49, comprendente 50 pezzi di bordonali ed altri le-  
gni squadrati di varie dimensioni d'abete, e della complessiva  
capacità di 1271 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fis-  
sato a fiorini 115.14 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 50 e 51, consistente in 104 bordonali ed altri  
legni squadrati di varie dimensioni d'abete e del contenuto di  
1175 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fi-  
orini 170.10 v. v. m. c.  
Lotto N. 52, consistente in 18 pezzi di bordonali da 6, 4, 3 abete,  
della capacità di 684 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è  
fissato a fiorini 61.2 v. v. m. c.  
Lotto N. 53, comprendente 50 pezzi bordonali ed altri le-  
gni squadrati d'abete della capacità di 1699 p. c. di massa le-  
gnosa, il prezzo fiscale è fissato a fiorini 152.27 v. v. m. c.  
Lotto N. 54, consistente in 50 pezzi di bordonali ed altri  
legni squadrati di varie dimensioni d'abete del contenuto di  
877 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito fi-  
orini 79.10 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 55, consistente in 63 pezzi di bordonali ed altri le-  
gni squadrati di varie dimensioni della capacità di 1503 p. c. di  
massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 124.49 1/2  
v. v. m. c.  
Lotto N. 57, comprendente 76 pezzi di bordonali ed al-  
tri legni squadrati di varie dimensioni d'abete e della capacità  
di 1565 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito  
a fiorini 140.00 1/2 v. v. m. c.  
Lotto N. 58, consistente in 146 pezzi di bordonali ed al-

tri legni squadrati di varie dimensioni d'abete del contenuto di  
2303 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fi-  
orini 197.30 1/2 v. v. m. c.

Oltre alle offerte vocali saranno accettate anche offerte in  
iscritto.

Le offerte in iscritto dovranno però conformarsi alle con-  
dizioni d'asta, e dovranno essere corredate col preimpresso titolo  
o pena di recesso, e colla quietanza del seguito deposito, non-  
ché essere presentate all'I. R. Ufficio di cassa della finanza preve-  
nute suppletive inclusivamente il giorno 26 aprile 1853 all'I.  
R. Direzione di finanza del Distretto di Fiume.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6957, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si accettano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria. Autografo sovrano. Combiamenti nell'I. R. Esercito. Bollettino provinciale delle leggi. Offerte di esultanza. Maneggi per occultare le trame del partito rivoluzionario. Sentimenti del Gabinetto austriaco verso l'Impero dei Francesi. Un nuovo giornale. — Notizia dell'impero di S. M. Congregazione Annunziata. Missione in Lombardia. Questione doganale ottomana. Strada ferrata. — Stato Pontificio. Monumento a Papa Adriano. Il signor Kechner. — Roma. Vannicelli. — R. Sardo. Camera dei deputati. — Nostro carteggio: sequestro d'un giornale; un libro irreligioso; audacia di Molino. — R. dello D. S.; armato Grazia sovrana. — Imp. Ottomano; domanda della Russia. — Inghilterra; Consiglio di Gabinetto. Impostazioni militari. Camera dei comuni. — Belgio; il Senato. Dons al Principe ereditario. — Francia; arresti. Il pr. della Moscovia Compagnia per la ferrovia centrale d'Italia. Missione di rifugiati. Eccellenza del S. Padre. — Germania; vescovo assistente al soglio pontificio in Prussia. — Danimarca; sessione del Parlamento unito. — America; nuovo degli Stati Uniti. — Ricerche. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzette mercantili. Appendice; astronomia, ecc.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 16 aprile.

S. M. I. R. A., mediante Sovrano Autografo del 7 aprile a. e., si compiacque graziosamente di nominare il consigliere di Sezione, Eduard von Lückenbacher, a consigliere ministeriale nel Ministero dell'Interno.

### Combiamenti nell'I. R. Esercito.

**Furono promossi:** Il tenente-colonnello Francesco Sacher, comandante il Distretto d'amministrazione dell'artiglieria di Buda, ed il tenente-colonnello Francesco Peter, comandante il Distretto simile di Venezia, a colonnelli, nel loro impiego; il maggiore, Simeone Meindinger, comandante il Distretto d'amministrazione dell'artiglieria d'Olmütz, a tenente-colonnello e comandante quello di Praga; il maggiore Casimiro nobile di Chichowsky, comandante quello di Grätz, a tenente-colonnello e comandante quello di Menteva; ed i capitani, Francesco Tobia, del Distretto di Dalmazia, Giovanni Dossandl e Giuseppe Ugar, del 1.° reggimento d'artiglieria, a maggiori, nel Distretto d'amministrazione dell'artiglieria di Praga.

**Furono nominati:** I maggiori Giuseppe nobile di Schöbel, ed Augusto Nitsche nobile di Wallwehr, del Distretto d'amministrazione dell'artiglieria di Praga, in eguale qualità, il primo comandante il Distretto simile di Grätz, ed il secondo il Distretto di Omlitz.

**Fu pensionato:** Il tenente-maresciallo e divisionario delle truppe, Samuele coale Gyu. (G. Uff. di V.)

Venezia 19 aprile.

Nel giorno 31 marzo p. p. fu dispensata e spedita la Piana XXXII del Bollettino delle leggi e degli atti del Governo delle Provincie venete, per l'anno 1853, la quale contiene l'elenco dei privilegi esclusivi, accordati dal Ministero del commercio, dal mese di luglio a tutto dicembre dello scorso anno; l'elenco di quelli, conferiti, prolungati, ceduti ed estinti nell'anno stesso, in base della nuova legge Sovrana 15 agosto 1852; e per ultimo, sotto il N. 448, la Circolare 31 dicembre a. p. N. 24465 della Prefettura delle finanze, portante un'istruzione sull'applicazione dell'equivalente d'imposta.

## APPENDICE

### Astronomia.

#### Nuovo pianeta.

L'anno 1852 sarà sempre memorabile nei fasti dell'astronomia, per la scoperta di otto pianeti, cioè *Piche*, *Teti*, *Melpomene*, *Fortuna*, *Masalia*, *Lutetia*, *Calpo*, *Talia*, uno dei quali, *Piche* o *Masalia*, sono dovuti al sig. De-Guarpis. Ora ecco che questo infaticabile astronomo viene ad aprire la carriera anche per l'anno attuale, colla scoperta d'un altro nuovo pianeta, trovato nella costellazione del Leone, la sera del 5 corrente. Le sue prime osservazioni danno:

1853 apr 6	Tm. Nip.	AR. app.	Decl. App.
7	8° 55' 34"	14° 4' 17" 75	+6° 48' 40"
	9 16 48	3 50 15	+6 50 48

esso è assai piccolo, e molto difficile ad essere osservato col piccolo strumento di due pollici e mezzo, di cui si serve il celebre astronomo.

Ricevuto ieri avviso per cortesia dello scopritore, la sera fu osservato all'equatoriale di Casanovi, e conf. colla sua stella di 9<sup>a</sup>, la cui posizione è propriamente:

AR. = 14° 3' 35" 71	Decl. + 7° 6' 20" 2
---------------------	---------------------

di ottobre

1853 aprile 11	Tm. Roma	AR. app.	Decl. App.
	8° 59' 47"	10° 59' 22"	
	AR. app. pian. =	18° 37'	19° 75'
	Decl. app. pian. =	7° 9' 64"	7° 6' 27"

Venezia 17 aprile.

Pubblichiamo una distinta delle ulteriori elargizioni, che, in segno di esultanza per la miracolosa salvezza e sollicita guarigione di S. M. I. R. A. il nostro augustissimo ed amatissimo imperatore, vennero rimesse in questi giorni a S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radezky, colla preghiera di disporne a beneficio degli I. R. soldati, stati feriti il giorno 6 febbraio a. e. nella città di Milano.

I. A mezzo dell'I. R. Ministero della guerra: 5 fior. per parte del parroco di S. Martino nel Circolo dell'Ena, Carlo Lindemayr, quale importo di una elemosina raccolta nella sua chiesa; 18 fior. e 2 car. del violonista Ignazio Lasser, qual ricavo parziale di un concerto da lui dato in Comoro; 14 fior. e 30 car. da parecchi maestri di posta e speditori di posta; 3 fior. dal magazziniere G. M. in Wiener Neustadt.

II. A mezzo dell'I. R. Comando della III. armata a Buda: 30 fior. per parte dell'I. R. Commissario distrettuale a Lossoncz, Stefano Vitia; 30 fior. per parte dell'I. R. giudice distrettuale di Lossoncz, A. Smetkal; 40 fior. per parte del Comune di Lossoncz; 400 fior. per parte del Comando distrettuale di Oedenburgo, quale ricavo di una colletta, colla promessa ed attivata da quell'I. R. procuratore generale Hengelmüller; 20 fior. per parte del consigliere di Luogotenenza e preside della Commissione distrettuale delle imposte in Granvaradice; 100 fior. per parte del preside della Direzione distrettuale delle finanze in Presburgo, qual ricavo di una colletta promossa fra quegli impiegati; 20 fior. e 40 car. per parte dei Comuni di Tamaszy, Uhaska, Halmapaty, Kocsa, Reuya, Baziriska e Hradys, Distretto di Lossoncz, Comitato di Neograd.

III. A mezzo dell'I. R. Luogotenenza in Brünn: 26 fior. 20 car. per parte dell'I. R. giudice distrettuale di Stamitz, dott. Wurth, quale ricavo di una colletta promossa nella sua giurisdizione; 50 fior. per parte del consigliere montanario Francesco Kienpeter in Friedland, quale ricavo di spontanea offerta dei membri del distretto corpo dei bersaglieri, istituito nel 1848 per la difesa contro l'Ungheria; 50 fior. per parte della Commissione israelitica di Aues; 20 fior. per parte della Commune israelitica di Schaffa.

IV. A mezzo dell'I. R. Luogotenenza dell'Austria Inf.: 20 fior. per parte del Comune di Dossing nel Capitato distrettuale di Poudorf.

V. A mezzo dell'I. R. Ministero dell'Interno: 100 fior. per parte dell'I. R. segretario di Legazione a Copenaghen, cav. Francesco di R. yor.

VI. A mezzo dell'I. R. Comando militare provinciale di Gratz: 46 fior. per parte dei borghesi, impiegati e parrochiani di Oberzainag, Capitato distrettuale di Judenburg.

VII. A mezzo dell'I. R. Comando militare dell'Austria Inferiore: 8 fior. per parte dei parrochiani di Oberh. in nella diocesi di S. Ippolito.

VIII. A mezzo dell'I. R. Reggenza del Circolo di Praga: 20 fior. per parte degli I. R. impiegati cittadini di Nuszarisch.

IX. A mezzo del segretario rappresentante l'Agencia generale viennese dell'I. R. privilegiata Rinnovazione Adriatica di sicurezza in Trieste, Ugo Novack: 400 fior., quale metà del ricavo di una colletta, da lui promossa fra tutti gli agenti della predetta Rinnovazione nelle dipendenze dell'Agencia generale di Vienna, mentre l'altra metà, vale a dire fior. 400, fu destinata a beneficio del Fondo degli invalidi conte Radezky.

X. A mezzo dell'I. R. Luogotenenza in Praga:

100 fior. per parte del possidente cavaliere Francesco di Kleborn.

XI. A mezzo dell'I. R. Delegato provinciale in Verona: 40 franchi per parte del podestà di Capodustria, Nicò di Madonizza.

Sia reso ai generosi obbitori un tributo di pubblica riconoscenza. (F. Uff. di Ver.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 19 aprile.

La stampa liberale e radicale esterna tende incessantemente ad imprimere il carattere della paura dei fantasmi agli sforzi, che oppone l'Austria alle trame del partito rivoluzionario. Questa è la nota sua antica tattica di negare tutto quello, che la compromette, quando in qualche modo ciò possa essere negato; di impicciolare quanto più sia possibile l'importanza di fatti ineluttabili, che stanno a suo carico: è una continua variante del famoso *Nega quod fecisti*.

In nessuna occasione, abbiamo ommesso di dimostrare che l'attività totale della fazione dell'anarchia è solidaria, ed abbraccia tutto il nostro emisfero; e che, se pur essa caglia solamente i punti di attacco, tende tuttavia generalmente, ed in grande, a rovesciare gli ordinamenti sacri ed antichi della società umana. Numerosi fatti vengono ora in aiuto al modo nostro di vedere.

Attendiamo in questo riguardo con qualche ansietà i risultamenti del processo per congiura, incamminato a Berlino. Mediante esso, sarà permesso di gettare di nuovo uno sguardo profondo sulla rete, che la propaganda cerca di stendere su tutt'i paesi e su tutt'i popoli.

Il reale Ministero prussiano dell'interno ha trovato di recente dover dirigere a tutt'i presidenti superiori un rescritto, col quale viene ad esser reso noto, per loro norma, esistere fondato sospetto che singoli individui a Londra sappiano procurarsi ed usare passaporti, che sono rilasciati per altre persone; e ciò aver luogo specialmente per passaporti, rilasciati dai consoli di Francia e del Belgio, residenti a Londra.

Il reale Governo sassone ha trovato di emanare, nell'11 aprile a. e., un'ordinanza, relativa alle raccolte d'armi segrete, e specialmente a quelle destinate a fini d'alto tradimento; ed ha promesso ai denunciatori, trovate vere le loro denunce, oltre alla possibile segretezza dei loro nomi, anche remunerazioni pecuniarie di talleri 500.

Il *Giornale Ufficiale di Dresda* fa a questo proposito osservare che « l'ordinanza, emanata dal Ministero dell'interno, l'11 corr., per le raccolte d'armi e di munizioni presso privati, ebbe, a dir vero, prima di tutto, a motivo lo scoprimento di molte raccolte segrete d'armi e munizioni, fatto di recente a Berlino ed a Rostock, per l'attività delle pubbliche Autorità; ma non fu però emanata per avere le indagini, fatte nei suddetti luoghi in causa di quegli scoprimenti, mostrato che il partito del sovvertimento abbia anche nel nostro paese simili segrete raccolte. Tale dimostrazione, finora in riguardo a noi, non ebbe luogo. Ma, siccome le Associazioni per fine di alto tradimento, e gli sforzi della propaganda rivoluzionaria, e specialmente quelli del Comitato di Lon-

dra, si estendono a quasi tutt'i paesi del Continente europeo, parve opportuno al Governo di prendere a tempo disposizioni adatte, onde, da un lato porre in avvertenza le Autorità dei luoghi, ove trovansi maggiori raccolte d'armi e di munizioni, ed onde, dall'altro lato, eccitare, mediante rimunerazioni, coloro, che potessero eventualmente conoscere, conservarsi segretamente in qualche luogo raccolte simili, per fini d'alto tradimento od altri fini illegali, a farne denunzia alle Autorità relative. L'attività, tanto spesso negata, della polizia, sarà sempre nel più sicuro modo giustificata, allorchè, col procedere a tempo debito, impedirà che si preparino, od almeno che si commettano, crimini. »

Sintomi tali, osservazioni tanto concordi, riguardi di natura al eguale, sono più che sufficienti a giustificare l'incessante attività di tutt'i Governi, consoci del loro diritto e del loro dovere, e la severità eventuale delle leggi, che venissero offese. (Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 15 aprile corrente:

I veri sentimenti del Gabinetto di Vienna per l'Imperatore dei Francesi furono sovente soggetto di discorso dei fogli stranieri; e gli organi del partito del sovvertimento, fondandosi sulle osservazioni di certi giornali, non ommisero di sostenere, non aver l'Austria gran voglia di vivere in intimo accordo col l'Impero francese. Ideo contrario a quell'accordo trovare si vollero in un'osservazione isolata dello stato politico della Francia, ovvero si vollero far sospettare con maligni commenti.

Ma il distinto modo, con cui fu scelta dalla Corte austriaca il barone di Bourqueney, nuovo inviato francese a Vienna, dovrebbe illuminare tutti sulla vera idea della diplomazia austriaca, in riguardo alla Francia. Havvi inoltre un fatto nuovo, portato nel Numero d'oggi del *Constitutionnel*, e che fa prova maggiore dei sentimenti amichevoli dell'Imperatore d'Austria per Napoleone III. È generalmente noto, non aver l'Austria, dopo la rivoluzione di luglio, conferito nessuno dei suoi Ordini a Francesi sebbene e la Prussia e l'Austria abbiano ad essi accordato simili distinzioni. Ora, l'Imperatore d'Austria decise di molo proprio (osserva il *Constitutionnel*) di conferire al signor di La Cour la gran croce dell'Ordine di Leopoldo. Ora si osservi quanto di rado il Governo imperiale accordi a qualcuno sì alta distinzione, ben facilmente si comprende la profonda impressione, da quella notizia prodotta nei nostri eroici diplomatici. Dal motivo, per il quale, per 22 anni interi, Ordini austriaci non furono conferiti a Francesi, deducasi l'importanza della distinzione, accordata al signor di La Cour, che va indirettamente a riflettere sul suo Governo. L'Imperatore d'Austria volle onorare e riconoscere nel sig. di La Cour il rappresentante della politica, seguita da Luigi Napoleone, dacchè è al potere, e far al tempo stesso manifesto, riporre l'Austria piena fiducia nelle promesse pacifiche di Napoleone III. Il nostro mondo diplomatico ha considerato da questo punto di vista quel conferimento di Ordine, che chiamasi anche, e non a torto, un avvenimento politico, che stringe di più i legami di amichevole avvicinamento fra la Corte austriaca e Napoleone III.

Non occorre che aggiunga quanto l'Imperatore dei Francesi apprezzi questa spontanea dimostrazione di amicizia del cavaliere Monca dell'Austria.

### Varietà.

#### Nuova invenzione dell'ingegnere Ericsson.

Dacchè l'ingegnere Ericsson costruì la macchina di sua invenzione, colla quale è mosso il magnifico battello, che fece già diversi viaggi di saggio, molti e belli, tanto in Francia quanto in laghi terra, a riacere a contadargli l'onore della scoperta; e ciascuno di essi pretende di essere quel tale, che dapprima immaginò il congegno per applicare utilmente il principio dell'aria compressa e riscaldata. Altri citano diversi ordini, in alcuni moti in alcune fabbriche, già e struiti alla maniera dell'Ericsson; mentre, finalmente, altri ancora negano un alto valore al nuovo propulsore, non parendo loro, ad buone di essere sostituito all'opera del vapore, né felice e straordinario dal ato dell'invenzione. L'*Athenaeum* attribuisce a Stirling, fino dal 1816, il merito perine di l'ingegnere (?) di Ericsson, avendo esso Stirling, in detto anno, ottenuto un privilegio per diversi metodi, col mezzo dei quali il calore è tolto ad una data porzione di aria e comunicato ad altra porzione, avendosi una perdita di poco conto. A che Caldwell ha reclamato per la sua macchina calorifica, inventata suo dal 1832.

#### La tavola cosmica.

L'influenza del magnetismo e della vitalità umana sulle tavole è un fatto da non mettersi più in dubbio. Nella famiglia del sig. Putzer, in Bolzano, fu uno fatto di vero esperimento, con maravigliosi risultati. Così dice la *Gazzetta del Tirolo italiano*.

#### Nuova stella variabile.

La stella Algol è celebre per le variazioni della sua luce, ora debole, ora splendida, e costituisce uno dei più curiosi e notevoli fenomeni della scienza astronomica. G. G. G. di Boon, ha osservato che la stella S del Cancri mostra somigliante variabilità, ed anzi ha determinato il periodo della variazione dello splendore, in cui durata sarebbe di 9 giorni, 11 ore, 37 minuti. Egli aggiunge che può scorgersi distintamente con un cannocchiale di 5 piedi di distanza locale, ed anche di 4 piedi, in cielo sereno, e tener dietro a tutte le fasi della variazione.

#### Atmosfera della luna.

Un astronomo italiano, il prof. De-Cappis di Fano, ha dato annuncio al celebre P. Secchi dell'Osservatorio astronomico del Collegio romano, di un'opera importante sulla luna, ch'egli sta per mettere in luce. In quest'opera, divisa in quattro parti, e corredata d'un atlante di 11 fogli, egli intende a dimostrare che una sottile e bassa atmosfera circonda il satellite del nostro globo; tanto sottile, che sta per densità all'atmosfera terrestre come 1:29; tanto bassa, che lo stato rifrangibile di essa, può essere valutato dai 430 ai 580 metri di altezza perpendicolare.



Abbiamo ricevuto la seguente circolare, che, aderendo volentieri al desiderio dell'autore, ci crediamo in debito di comunicare a' nostri lettori:

Milano 14 aprile.

« Mancava tuttavia in Italia un periodico, che esclusivamente si occupasse di quanto spetta alla scienza dell'ingegnere ed architetto. In un secolo, come il presente, di gigantesche intraprese, destinate a mutar faccia alla terra, abbiamo veduto elevarsi gli stranieri ad alti concetti e meravigliose costruzioni, mentre un tempo nessuno aveva mai potuto superare l'italiano ingegnere in tali discipline. Che se pur fra noi sorgono ancora opere immortali, a ricordare l'antica nome, scarse sono le memorie e le illustrazioni, che ne rivelino a' lontani i portecioni concetti. Il perchè, stimo il sottoscritto di ben meritare della scienza, istituendo un giornale (di cui già ottiene la regolare approvazione dalle superiori Autorità), che offra facile mezzo di pubblicazione agli ingegneri ed architetti, e che raccolga in periodici fascicoli quelle memorie, che, pubblicate separatamente e sparse in giornali estranei alla scienza, non ottengono sufficiente diffusione. Ma ardua è l'impresa per seguire in tutti i suoi passi l'opera progressiva, e per far opera degna del nome italiano; e perciò il sottoscritto invoca la collaborazione di tutti i cultori della scienza. Ogni memoria, indirizzata alla Redazione del giornale, verrà pubblicata col nome dell'autore ed accompagnata da quelle illustrazioni di tavole, ecc., che l'argomento possa richiedere; giacché il sottoscritto ha fermo in animo di nulla intralasciare, dal canto suo, perché tale impresa riesca di utilità alla scienza e di decoro alla patria.

« Ora, nell'atto che l'editore del giornale stesso prega gli altri giornali a ripetere nelle loro pagine il presente Avviso, offre loro, con fratellevole reciprocità, il suo proprio, in contraccambio di quello.

B. SALDI, editore proprietario. »

#### NOTIZIE DELL'INTERNO

Firenze 16 aprile.

Nel prossimo mese, è atteso a Carlsbad S. M. il Re Ottone di Grecia.

S. E. monsignor l'Arcivescovo di Milano ebbe ieri l'onore di essere ricevuto in particolare udienza da S. M., e di sedere poi alla mensa imperiale, cui venne subito graziosamente invitato.

Notizie private recano da Napoli che S. M. il Re ha conferito al sig. Rutenberch la croce di cavaliere del R. Ordine di Francesco I. Quanto prima gliene verranno, mediante la R. Ambasciata, consegnate le relative insegne e il diploma.

Si dice che il generale d'artiglieria e Bano della Croazia, barone Jellacic, abbia ricevuto all'I. R. Corte l'assicurazione che S. M. l'Imperatore feliciterà anche in quest'anno di una breve visita le Province della Croazia e Slavonia.

Al Congresso per organizzare un sistema unitario di moneta, che avrà luogo in breve a Vienna, prenderanno parte, a quanto si assicura, non solo la Prussia e l'Austria, ma anche gli altri Stati della Confederazione germanica.

La Presse vuol sapere che il conte di Rechberg debba partire fra giorni, con missione straordinaria, alla volta della Lombardia. Lo accompagnerà, decisi, il nuovo ministro consiliere ministeriale Edoardo di Lackenbacher.

(Corr. Ital.)

Leggesi nella *Correspondence austriaca litografata* il seguente articolo:

« La Sublime Porta, adempiendo i suoi obblighi, contrattati in seguito alla missione del sig. tenente maresciallo di Leiningen, riguardo al commercio austriaco nella Bosnia e nell'Erzegovina, apertosi al luogotenente di quella Provincia due rescritti viziosi conformi, coi quali la questione doganale, tanto importante per il commercio austriaco, viene decisa a seconda delle giuste esigenze dell'Austria. In quei due rescritti è detto, non solo che i negozianti austriaci, nelle due Province ottomane di confine, non hanno a pagare, per le loro merci importate ed esportate, fra le quali sono espressamente notate le granaglie, il sale e il bestiame (pel quale si voleva percepire, com'è noto, nella Bosnia e nell'Erzegovina la così detta gabella mercantile), tassa di sorta, oltre al dazio del 3 per 100; ma anche che i dazi addizionali non sono da percepirsi, neppure da compratori e venditori indigeni, nelle loro transazioni con sudditi austriaci. E pressa, cioè, la determinazione che tale sistema daziario sia da mantenersi, anche quando commercianti austriaci operano l'importazione o l'esportazione, non in persona, ma per mezzo d'incaricati; dimodoché anche quando, tanto compratori che venditori di merci, negoziate per conto di negozianti austriaci, sono sudditi ottomani, non si percepirà che un dazio del 3 per 100. In fine, viene ordinata in ambi que' rescritti viziosi l'immediata e completa restituzione delle sovraimposte, finora ingiustamente riscosse.

« Mentre da ciò si coglie quali felici risultati abbia avuto la missione del tenente maresciallo co. Leiningen, per gli interessi austriaci, si può sperare con fondamento che, per l'avvenire, mancherà ogni motivo di gravi e reclamazioni di negozianti austriaci; e ciò in vantaggio così dell'Austria che della Turchia. »

Credesi essere stato approvato il progetto del consigliere ministeriale Negrelli per la costruzione della ferrovia da Verona a Bolzano. Ella sarà lunga 19 leghe ed un ottavo, avrà 150 linee rette e 108 curve, la più stretta delle quali avrà 400 metri di semidiametro di curvatura; avrà pure 80 casamenti di livello, dei quali 25 orizzontali. La salita più forte importa 4623' 7, per mille. Occorrono 382 ponti e passaggi, fra' quali 3 ponti sull'Adige. Sono proposte 16 stazioni e cortili di stazioni, e 145 case di guardiani. Le spese di costruzione ascendono a 10 milioni di fiorini circa. (F. la Recentissima di ieri.)

#### STATO PONTIFICIO

Leggesi nel Times che sta per aprirsi a Roma una sottoscrizione, fra' Cattolici romani inglesi, per l'oggetto di erigere nella cattedrale di S. Pietro un monumento al Papa Adriano IV, il solo Inglese, che abbia avuto la tiara, e lo cui ceneri riposano nelle tombe del Vaticano.

Scrivono da Roma il 31 marzo prossimo passato al *Journal des Débats*:

« Lunedì scorso è morto in questa città il sig. Kestner, distinto archeologo, che da 27 anni era addetto in qualità di consigliere di giustizia alla Legazione di Hannover presso la S. Sede.

« Era figlio di Giovanni Cristiano Kestner o di Carlotta Boff, ambedue fatti immortali dal Goethe nel *Werther*, poiché l'eroine del celebre romanzo è Carlotta Boff, sotto nome di Lotte, e il sig. Kestner, ch'ella sposò, vi apparisce come suo fidanzato, sotto nome di Alberto.

« Il sig. Kestner nacque nel 1831 a Roma l'ultimo anello dell'unico figlio di Goethe. Lasciò una ricca collezione di oggetti antichi, che ha legati all'Università di Gottinga, dove aveva fatto i suoi studi.

Ferrara 15 aprile.

Alle ore 4 e un quarto pom. d'oggi, fra il plauro della riconoscenza popolare e le giunte desideratissime in questa città l'on. e rev. sig. Cardinale Luigi Vannicelli Casati, benedizionario nostro pastore, reduce da Roma.

(G. di Ferr.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 aprile.

La Camera dei deputati, dopo votato senza discussione il progetto di legge per la convenzione della corrispondenza tra Cagliari e Tunisi, con 108 voti contro 5, proseguì nella discussione del progetto di legge per il riorientamento dell'imposta sulle professioni, arti, industria e commercio.

(G. P.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 16 aprile.

Giovedì fu sequestrato alla Stamperia, all'Ufficio di posta, e ne' soliti luoghi di vendita in Genova, il giornale *l'Italia e Popolo*. Il verbale del sequestro faceva conoscere che il Fuso ha trovato nel primo articolo: *I morti di Novara*, un manifesto voto per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale; reato previsto dall'art. 22 della legge 26 marzo 1848.

Un incidente notevole venne l'altro giorno ad interrompere alla Camera la monotona discussione dell'imposta sulle professioni, arti, industria e commercio. Il deputato dell'estrema destra, il padre Angius, mosse un'interpellanza al sig. ministro dell'interno sulla circolazione e sulla vendita dell'ultimo lavoro di A. Bianchi-Giovini, intitolato *La critica degli Evangelii*. Egli intese dimostrare come questo libro sia contrario alla religione, allo Stato, alla società: contrario alla religione, in quanto esso mette in dubbio la divina ispirazione degli Evangelii; contrario allo Stato, il quale prescrive che i libri liturgici e sacri debbano subire una revisione de' Vescovi; contrario, finalmente, alla società, in quanto esso è inteso a indebolire ed annientare la base, ch'è la religione. Il ministro dell'interno rispose che deplorava le pubblicazioni di libri contro la religione; che però ignorava quella, di cui teneva parola il deputato Angius, non potendo obbligarli i suoi impiegati a leggere tutti i libri, che si stampano. Fecce osservare che la Camera ha soppresso un bilancio le spese per la revisione de' libri provenienti dall'estero; e che, ove si voglia della stessa stabilire una Commissione, incaricata della revisione di tali libri, e allora soltanto potrà assumersi la responsabilità. Alle quali parole la Camera rispose no, no; e l'interpellanza non ebbe altro seguito.

Si narra che il famigerato Mottino, detto il bersagliere, si trovava il giorno di domenica (10 corr.) nel Comune di Ropolo, ed abbia assistito alla messa, celebrata da quel parroco. Egli stava in mezzo alla chiesa, armato di tutto punto. I carabinieri reali, avvertiti di tal cosa, si posero sulle sue orme, e, datagli la caccia, lo confinarono in un vecchio castello. Si sforzò a sfuggirvi; ma nessuno comparsa; onde, venuta la notte, i carabinieri dovettero rinviare all'importante cattura del celebre brigante piemontese.

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 11 aprile.

Sibito scorso, all'una e 3/4 pom., s'intese in questa capitale una scossa di terremoto, cominciata sasso-tormentata, ed indi, dopo 10 a 12 minuti secondi, terminata con lieve ondulazione indistinta, ma probabilmente diretta dal nord-ovest al sud-est. Due degli orologi a pendolo, esistenti nella R. Specola, cessarono dopo alcuni minuti dal loro movimento.

Dai rapporti, finora giunti, si ha che in Caserta ed in Nola, come in Foggia, fu del pari avvertita la scossa, non meno che in Salerno; ma fu più violenta in Campagna, come appartenente al Principato Citere. Molto caso rimase ivi offeso, tra le quali il palazzo della Sottintendenza, molto più l'Arcivescovato, e più ancora la caserma della gendarmeria.

Anche in Avellino fu intesa con notevole intensità; ma in Bagnoli, Comune di quella Provincia, si ebbero danni non esagerati.

Fino alle 6 pom. del giorno seguente, altre due leggiere scosse erano pur anco sentite nei citati luoghi.

(G. del R. delle D. S.)

Palermo 30 marzo.

Dopo il terremoto, avvertitosi nella notte del 18, del nuovo cratere, apertosi nell'ultima orazione, vennero fuori rivoli d'infocato vapore, che per alcuni giorni dopo scomparvero del tutto, come cessò il chiarore, per alcune sere riverberato dalla vapore.

(Gior. offic. di Sic.)

Del *Giornale Ufficiale di Sicilia*, del 5 aprile, ricaviamo che il Re di Napoli ha fatto grazia della vita a Giambattista Castiglia, a Francesco e a Stefano Levantino, ed a Girelamo Romano, convinti di detenzione di armi vietate; e gli ultimi tre pur complicati nella cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato.

#### IMPERO OTTOMANO

Il nostro corrispondente di Kalisch ci scrive: « L'asserzione che il principe Mensikoff, fra le altre domande, faccia protezione anche al riconoscimento dei diritti di supremazia dell'Imperatore delle Russie sulla numerosa popolazione della Chiesa greca in Turchia, sembra essere esatta. E invero, negli ultimi tempi pervennero a Pietroburgo preghiere e lagnanze numerose da quell'oppressa popolazione. Specialmente nell'anno passato, vennero a tale oggetto da Bulgaria inviati a Pietroburgo, i quali ebbero anche lo scopo di esaminare il sistema delle scuole nella capitale. Che, del resto, si radunano in Roma i teologi e maestri dei Greci della Turchia, e che quivi della Russia vengono inviati libri di liturgia, paramenti e cose simili, è notorio; motivo quest'ultimo, per quale consistette in fatto, da lungo tempo, un certo diritto di supremazia della Russia sulla popolazione greca della Turchia. »

(Lloyd di F.)

#### INGHILTERRA

Londra 11 aprile.

Si legge nel *Globe*: « Oggi (11) è stato tenuto a 2

ore un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri. »

Si legge nello *Standard*: « Il luogotenente generale Raelin, maestro generale dell'artiglieria, e il luogotenente generale, sir John Burgoyne, ispettore generale delle fortificazioni, tornarono sabato (9) da una ispezione sulla costa sud-ovest dell'Inghilterra. »

Altra del 12 aprile.

Alla Camera dei comuni, nella sessione dell'11 aprile, il Ministero inglese riportò un vantaggio molto considerevole.

Il bill, che rimette al Governo costituzionale del Canada il diritto di disporre delle riserve, fatto a profitto della Chiesa sopra il demanio pubblico, fu votato ad una gran maggioranza di 80 voti: 288 contro 208. « Quantunque (osserva il *Journal des Débats*) la questione non fosse una di quelle, che, nella lingua parlamentare, si chiamano questioni di Gabinetto, tuttavia ella eccitò molte passioni e interessi, e porgeva all'opposizione un'occasione di conoscere la sua forza numerica: e il numero dei votanti prova infatti che i partiti ne annettevano un'importanza effettiva. Ell'è la più forte maggioranza, che il Ministero abbia ancora ottenuta; e noi non ometti (continua il suddetto giornale) vedendo che questa maggioranza s'è dichiarata in favore d'una misura essenzialmente liberale. »

Nella sessione del 12 aprile, della Camera stessa, lord Dudley Stuart interpellò lord John Russell intorno allo sfratto del sig. Crawford dagli Stati toscani. « Il sig. Crawford (disse egli) è fratello d'un membro del Parlamento, ed occupava a Corfu una funzione pubblica ragguardevole. Il sig. Crawford si recava a Firenze, allorché d'improvviso le Autorità gli fecero sapere che se egli non partisse subito di Toscana, vi sarebbe costretto con la forza, benché egli non avesse commesso alcun atto offensivo verso il Granduca. »

Lord Dudley Stuart domanda se il Governo della Regina abbia ricevuto informazioni a questo proposito.

Lord John Russell rispose che vi sarebbero inconvenienti a pubblicare la corrispondenza, scambiata su questo affare tra due Governi.

Alla Camera dei lord, nella sessione dell'11, e nel principio di quella scorsa del 12, non furono discussi questioni d'importanza.

#### BELGIO

Bruxelles 14 aprile.

Il Senato adottò il 10 all'unanimità il bilancio delle dotazioni. Quindi ha cominciato la discussione degli articoli del progetto di Codice forestale. Furono votati i primi 35 articoli. Il dca di Brabant assisteva alla sessione, e dal suo nome cominciò l'appello nominale, fatto a termini del regolamento per verificare il numero dei senatori presenti.

Leggesi nell'*Indépendance belge* e nell'*Emancipation*: « S. M. la Regina d'Inghilterra ha inviato un magnifico regalo al Duca di Brabante, in occasione del 18.° anniversario della sua nascita. Quel dono, che fu rimesso al Principe da un ufficiale della R. Casa della Regina Vittoria, consisteva in un *necessaire* d'argento dorato di una squisita bellezza e ricchezza. »

#### FRANCIA

Parigi 12 aprile.

Gli individui, di recente arrestati, sono 60; ai dicono incolpati di corrispondenza coi rifuggiti francesi a Londra. La voce dell'arresto di Rattier non si conferma. Ma si dice oggi che il processo della macchina infernale di Maratigny sarà finalmente agitato dai tribunali. Sembra che il Governo brami che la giustizia si dichiari a questo riguardo.

Il principe della Moskwa, che avea fatto qualche scandalo per l'eccessivo suo zelo nel difendere il colonnello Sercey, ha ricevuto l'ordine di raggiungere il suo reggimento in Africa. Tenne un congedo assai riprovevole, a fronte del giur militare. Le sue interruzioni inurbane avevano quasi forzato il presidente alla minaccia di far espellere l'interlocutore. La allora, il principe balzò in piedi, e disse: « Io sono l'autore delle interruzioni; io, principe della Moskwa; io, scatenatore. — Che principio, che scatenatore mi va cantando, risponde il colonnello d'Extremont, presidente del Giudizio nei non conosciamo qui altri fuorché il pubblico; e chi nel pubblico fa il perturbatore, sarà messo fuori. »

(E. della B.)

E già stata annunciata la formazione di una Compagnia, incaricata di costruire la ferrovia centrale d'Italia, che partirà da Lione in diretta comunicazione con Roma e Venezia, Livorno e Genova. Nel momento, in cui una Compagnia inglese, formata di capitalisti inglesi e francesi, ha ottenuto la concessione della ferrovia da Lione a Torino, ci sembra ancora utile di annunciare la ferrovia centrale d'Italia, dacché una è destinata a completarla l'altra.

Altra del 13.

Il *Moniteur* contiene la circolare, già accennata da' dispacci telegrafici (F. la Rec. d'ieri) del ministro della polizia generale ai prefetti, intorno ai rifuggiti. In questi ultimi tempi, la condizione, alla quale erano sottoposti, rifuggiti, ora determinata da leggi speciali e transitorie. Queste leggi han cessato di essere, e il Governo non ne domandò la prorogazione. Per supplire ad essa, il ministro della polizia formò le convenienti istruzioni, per norma dei prefetti. Non rifuggito politico potrà, senza autorizzazione, risiedere nel Dipartimento della Senna, nell'agglomerazione lione, e a Maratigny. I rifuggiti politici sono assimilati, per la residenza, ai rifuggiti tedeschi. La virtù di ordinarli, trasmissi anticipatamente, rifuggiti, venienti dai paesi lontani, dopo aver già trovato asilo in un paese intermedio, potranno essere respinti alla frontiera.

Ecco per intero l'Esclat del Sommo Pontefice a' Vescovi della Francia, della quale già demmo un saggio nella *Recentissima* di sabato scorso:

« I nostri diletti figli, i Cardinali della S. Romana Chiesa, ed ai venerabili fratelli, gli Arcivescovi e Vescovi di Francia.

Figli nostri diletti, e venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione. Tra le molte angustie, che da ogni parte ci travagliano per la cura di tutte le chiese a noi, abbiamo veduto, afflitti, per arcano consiglio della divina Provvidenza, in questi difficili tempi, nei quali troppi sono del numero di coloro, che, come predice l'Apostolo, *sanam doctrinam non retinent, sed ad sua desideria concurrebant sibi magistros a veritate auditum advertunt, et seductores proficiunt in paucis, errantes,*

et de errorum mittentes (1), noi proviamo certamente la più grande allegrezza, volgendo gli occhi e la mente a questa inclita nazione francese, illustre per tanti nomi, e tanto di noi benemerita. Imperocché noi veggiamo, con estrema consolazione del nostro animo, come in lei, col divino aiuto, la religione cattolica, e la sua salutare dottrina, vengano ogni dì più, fiorisca e predomini, e con questa cura e studio, voi, diletti figli nostri, e venerabili fratelli, chiamati a parte della nostra sollecitudine, facciate a gara per adempere al vostro ministero e provvedere alla accuratezza ed alla salute del gregge a' vostra cura commesso. E questa nostra consolazione cresce grandemente, perché, dalle lettere piene d'ossequio, che ci scrivete, conosciamo sempre più, con quale pietà filiale, con quanto affetto ed osservanza vi facciate gloria d'amar noi e questa cattedra di Pietro, centro della cattolica verità ed unità, e capo e madre e maestra (2) di tutta la Chiesa, alla quale, è dovuta (3) ogni obbedienza ed onoranza, alla quale per la sua supremazia, è d'uopo che convenga tutta la Chiesa, vale a dire i fedeli di tutto l'universo (4). Né minore è il nostro gaudio, mentre non ignoriamo che voi, memori sopra tutto del vostro episcopale dovere ed ufficio, vi adoperate con infaticabile zelo alla gloria di Dio, e alla difesa della causa della sua S. Chiesa, e ponete ogni vostra cura e vigilanza perché i sacerdoti delle vostre diocesi, procedendo sempre più degnamente nella loro vocazione, offrano esempi di tutte le virtù al popolo cristiano, adempiano diligentemente i doveri del proprio ministero, e perché i fedeli, alle vostre cure commessi, sieno sempre più nutriti colle parole della fede, e avvalorati col crisma della grazia, crescano nella scienza di Dio, e procedano per la via, che conduce alla vita, e, travisti infelici, tornino al nel sentiero della salute. Quindi, con pari gaudio dell'animo nostro, noi conosciamo con quanta sollecitudine voi, assecondando i nostri desideri e i nostri ammonimenti, abbiate celebrati i Consigli provinciali, affinché sia custodito integro ed inviolato nelle vostre diocesi il deposito della fede, e sia trasmessa la sana dottrina, cresciuto il onore del culto di Dio, avvalorata l'istituzione e la disciplina del clero, e sia sempre più promossa e confermata, con fausto, felice e generale progresso, l'onestà dei costumi, la verità, la religiosità e la pietà. E grandemente ci conforta il vedere che, in moltissime diocesi della Francia, nelle quali le pecuniarie condizioni delle cose non vi si oppongono, voi abbiate mutato, a seconda dei nostri desideri, e con singolare vostra premura, la liturgia della romana Chiesa. La qual cosa fu a noi graditissima, perché conosciamo che, in molte diocesi della Francia, per le vicende dei tempi, non erano state conservate quelle disposizioni, che aveva impartito provvidamente e sapientemente il nostro santo predecessore Pio V, nelle sue lettere apostoliche del 7 luglio 1568, e che cominciano colle parole: *Quod a nobis postulat*. E abbiamo ci sia grato di enumerare tutte queste cose con grandissima voluttà del nostro animo, e con lode dell'impegno vostro ordine, e nostri diletti figliuoli e venerabili fratelli, pure non possiamo dissimulare la profonda tristezza e il dolore, che ora ci opprime, avendo conosciuto quali disastri si provi a suscitare tra voi l'antico avversario, onde scemarvi e togliervi la concordia degli animi. Adunque, per dovere del nostro apostolico ministero, e per quella incassata carità, che nutriamo per voi e per questi fedeli popoli, scriviamo a voi queste lettere, colle quali vi parliamo col' intimo affetto del nostro cuore, e nostri diletti figli e venerabili fratelli, e insieme vi consigliamo, esortiamo e preghiamo, perché, sempre più uniti ed avvinati tra voi allo stremitissimo vincolo della carità, unanimi e reciprocamente convinti di ciò, procuriate di combattere e cancellare del tutto, col' esatta vostra virtù, qualunque dissidio, che si sforzi di suscitare tra voi l'antico avversario, e sia solleciti con umiltà e mansuetudine di conservare in tutto l'unità dello spirito nel vincolo della pace. E con la stessa sapienza vi adoperiate a ciò che ciascuno di voi sapia opportunamente questo sia necessaria ed utile la concordia sacerdotale e fedele degli animi, delle volontà e delle opinioni a procacciare la prosperità della Chiesa, e la sempiterna salute degli uomini. La quale concordia degli animi e dei voleri, ora necessaria più che mai noi lo so, e da voi con ogni studio favorita, ora che specialmente, merco l'egregia volontà di Napoleone Imperatore dei Francesi, nostro carissimo figlio in Cristo, e per opera del suo Governo, la Chiesa gode in Francia ogni pace, tranquillità e favore. E questa felice condizione delle cose e dei tempi in quell'impero dee maggiormente stimolarvi a tentare, con una stessa ragione d'operare, ogni sforzo, perché la divina religione di Cristo e la sua dottrina, non che l'onestà dei costumi e la pietà, mettano dovunque profonde radici in Francia, e sia promossa ogni dì più l'ottima e illuminata istituzione della gioventù, nell'intento di togliere e frangere così gli impeti ostili, i quali, coi loro censi, mantengono già chi furono e sono i e stanti nemici della Chiesa di Gesù Cristo.

Il perché, diletti figli nostri, e venerabili fratelli, vi domandiamo con quella sollecitudine, che possiamo maggiore, che nel difendere la causa della Chiesa, e la sua salutare dottrina e libertà, e nell'adempire a tutte le parti del vostro episcopale ministero, nulla abbiate in maggior prezzo e considerazione, che d'essere tutti d'animo sommamente concordi nel dire lo stesso cose, nello stesso senso e nella stessa sentenza, e consultate con piena fiducia noi e questa Sede apostolica, onde allontanare da voi totalmente ogni questione e controversia di qualsivoglia genere. E prima di tutto, essendo a voi chiaro e manifesto come specialmente la nostra istituzione del clero guidi alla prosperità della religione e dello Stato, non cessate di volgere con animi concordati le vostre cure e i vostri pensieri ad un affare di tanto momento. Continuato, come solete, a non lasciar mai nulla d'intentato, perché i chierici adlocati ne' vostri Seminari s'informino prof. ed onestamente ad ogni virtù, alla pietà ed allo spirito ereticistico, al che crescano nell'umiltà, senza la quale noi non possiamo mai piacere a Dio, e s'educhino diligentemente nelle umane lettere insieme, e nelle più severe discipline, e specialmente sacre, lontani da ogni pericolo di qualsivoglia errore, per modo che sieno atti ad apprendere, non solo la gemma eleganza del dire e dello scrivere, e l'eloquenza, tanto dalle opere sapientissime de' Santi Padri, quanto da quelle degli scrittori classici pagani, emendate da ogni difetto, ma ben anche a conseguire, mediante lo studio degli autori da questa apostolica Sede approvati, specialmente la perfezione a solida scienza delle dottrine teologiche, della storia ecclesiastica e dei sacri canoni. La tal guisa, l'illustre clero di Francia, che splende per tanti nomi ragguardevoli per ingegno, pietà, dottrina, spirito ecclesiastico, e

(1) Epist. II ad Timot. cap. IV, v. 2, 4; cap. III, v. 13.  
(2) S. Cipriano. Epist. 45, S. August. Epist. 162 ad Al.  
(3) Concil. Ephes. Act. IV.  
(4) S. Irenaeus adversus haereticos, cap. III.







## ARTICOLI COMUNICATI.

Caro amico,

Belluno 10 aprile 1853.

Merccoledì, 6 corrente, fu aperto, dopo mille incertezze ed imbarazzi, questo Teatro sociale, con spettacolo di opera buffa, ed intermezzi di ballabili. Credo che ti sarà gradito aver un qualche dettaglio dello spettacolo, e dell'ente; e vi corrispondo alla meglio.

Nella ti dirò dell'opera, essendo dessa il *Don Fausto*, del maestro cav. Donizetti, nuova per le scene di Belluno, ma conosciuto ovunque per uno dei capolavori dell'indito maestro. Nella ti dirò degli artisti, *sg. Eugenio Perletti*, tenore, di bella scuola, e che canta di maniera; il *sg. Eugenio Monsani*, basso comico; e il *sg. Angelo Corazzari*, baritone, perchè dessi sono artisti provati, e vanno a gara per la migliore esecuzione dello spartito; ed il risultato corrispose all'aspettativa. Qualche cenno ti darò intorno all'esordiente, signora *Luigia Donati*, che sostiene la parte di Norma. Quantunque si sia presentata al pubblico con un'indispettibile tem, pare, nella prima sera e così nelle successive, ha sostenuto la parte con tale grazia e maestria, e con tale possesso di scena, da dubitare che fosse un'esordiente. Essa è dotata di un'estensione di voce non comune, agilità e forza, da ritenersi idonea a qualsiasi produzione musicale, e dimostra di divenire, per le doti che la distinguono, un'artista di rango, ove però non si lasci affascinare da un primo risultato, e perseveri a tutta posta nello studio, nel quale dal distinto *sg. maestro Andrea Galli* fa volentieri iniziata. I pezzi ove maggiormente si distingue, sono: la cavatina di sorita: *So anch'io la virtù magica*; il duetto col basso comico *Devo correre in tanta fretta*; il notturno col tenore *Torna mi a dir che mi ami*; e le variazioni finali, surrogate al rondò dello spartito, e scritte appositamente dal suindicato di lei maestro, *sg. Galli*.

Altra parola ti dirò pure dell'orchestra, composta tutta di artisti e dilettanti di Belluno, che a merito del direttore, *sg. Benedetto Moro*, dal quale in gran parte, ed in breve tempo, furono istruiti, disimpegnati a dovere, e con esattezza, lo spartito, ebbene di qualche difficoltà musicale. Gli intermezzi ballabili, fino ad ora, sono formati da due terzi, composti dal *sg. Pietro Cortinovis*, e dalle sorelle signora *Wieland*, una serie ed una di carattere, nel quale ultimo sono più applauditi.

Eccoti un dettaglio, del quale potrai anche ragguagliare gli amici. Credo.

Tuo aff. amico L. B.

## ATTI UFFICIALI.

**AVVISO.** (3.ª pubb.)  
A parziale rettifica dell'Avviso di concorso pubblicato sotto questo stesso Numero in data 14 del cadente mese per il rimpiazzamento del posto di Facchino, reso vacante presso la R. Cassa centrale veneta, si avverte che il soldo sistematico, che vi è annesso, è di fiorini 216 e non altrimenti di forma 300, come in quell'Avviso sta espresso.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, — Venezia, 29 marzo 1853.

**AVVISO.** (2.ª pubb.)  
Sono vacanti presso la Facoltà filosofica dell'I. R. Università di Padova la cattedra di fisica teorica e sperimentale, e quella di filologia latina e greca, di letteratura classica latina, e di estetica, a ciascuna delle quali è annesso l'annuo stipendio di lire tremila seicento, aumentabile per ottazione fino a quattromila cinquecento e sessanta. Se ne apre perciò il concorso, ed a senso della Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (*Bollettino generale delle leggi N. 55*), senza condizione di preventivo esame. Chiunque credesse di aspirare all'una od all'altra delle dette cattedre, dovrà pertanto far pervenire la sua istanza a questa Legazione, non più tardi del giorno 15 maggio prossimo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i prestati servizi, le opere che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che valore potesse a giustificare il suo aspirare. Gli co-

ndestinati dovranno inoltre far constare che il rispettivo Ordinario non oppone al concorso. In particolare, poi, gli aspiranti alla prima delle cattedre suddette, dovranno dimostrare di possedere le cognizioni matematiche necessarie alle parti più elevate della fisica; e quelli, che concorreranno all'altra di filologia, di chiara e dimostrata dottrina di quelle fra i diversi rami, che la costituiscono, si sieno particolarmente occupati, se, per esempio, abbiano rivisto i loro studi principalmente alla linguistica o alla letteratura, se alla filologia latina o alla greca.

Dall'I. R. Legazione, Venezia 8 aprile 1853.

MARTELLI, Segretario.

## AVVISO D'ASTA.

(3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza alle Sussistenze militari in Venezia, nel giorno 21 aprile p. v. alle ore 11 antmer. nel locale d'Ufficio a S. Biagio ai Forni, si procederà ad un esperimento d'asta per le imprese di lavori di facchinaggio occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia, da 1.º maggio 1853 a tutto aprile 1854. Le condizioni principali sono:

1. Non sarà ammesso all'asta se non chi costituisce il deposito di anstir. lire 1000 in contanti, da restituirsi a chi si ritira dalle trattative, ed il certificato municipale, di data recente comprovante la solidità e l'idoneità al rispettivo contratto.
2. L'imprenditore sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio, senza distinzione, di giorno e di notte, e nei punti diversi in Venezia.
3. Dovrà il deliberatario provvedere e garantire che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta, a scanso di qualunque siasi ritardo nel caricare, o scaricare le barche, carri, ecc. restando a rischio del contraente ogni danno e dispendio, che ne emergesse all'interesse dell'Esercito.
4. Viene riservata all'Intendenza alle Sussistenze militari la facoltà d'impiegare soldati, fornai, od altri individui, adatti al servizio militare, per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senza accordare al deliberatario alcun diritto d'indennizzazione.
5. La condotta dei facchini ai diversi punti di manipolazione, come sarebbero a Venezia S. Biagio ai Forni ed a Castello, S. Elena, S. Giustino ed altri, e le spese di carta bollata per un esemplare del contratto da concludersi, e per i documenti di liquidazione mensile, vanno a carico dell'imprenditore.
6. L'importo convenuto per i lavori di facchinaggio vari-

ficati sarà pagato al contraente, dietro regolare liquidazione mensile, dalla cassa di quest'I. R. Intendenza alle Sussistenze militari.

7. Avrà l'accordo, convenuto col deliberatario all'atto del momento della firma del relativo protocollo; all'incontro, per l'Esercito, dal giorno della susseguita approvazione Superiore, in caso che il deliberatario rinunciasse la sottoscrizione del contratto, o l'adempimento degli impegni contratti, il deposito sarà confinato per intero a vantaggio dell'I. R. Esercito, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si riputerà del caso.

8. Chiuso le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di migliorior, sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.

9. Chi, per le ore 12 meridiane, non avrà effettuato il deposito, non verrà ammesso all'asta. Venezia li 12 aprile 1853.

L'I. R. Maggiore controllore DE DOCTEUR.

L'I. R. Intendente alle Sussistenze militari AUMILLER.

## AVVISI PRIVATI.

Ne' dintorni della Città di Belluno, trovansi quattro amene Villeggiature, fornite dell'occorrente per far gustare un tranquillo e delizioso soggiorno, in primavera, estate ed autunno. Queste vengono a tuopo offerte a chi volesse approfittarne, a quelle convenienti condizioni, da stabilirsi col proprietario, in Belluno, al quale verranno dirette analoghe ricerche.

La signora Cassandra Pelizzaroli-Capellari revoca la procura 27 ottobre 1844, rilasciata al proprio marito, *sg. Giovanni Capellari*, di Roveredo del Friuli, e qualunque altro mandato posteriore, avuto come nullo, e senza effetto, tutti gli atti, che fossero emessi da esse *sg. Capellari* e scaturiti.

CASSANDRA PELIZZAROLI-CAPELLARI.

Autento Liggi, testimonio alla suddetta firma.  
Gov. De-Candide, presente e testis, alla firma.

# COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

colla quale si ottiene il PRONTO ed INTEGRALE compenso dei DANNI, e si partecipa DEGLI UTILI che risultassero alla Compagnia Assicuratrice.

Vent'anni, or sono, l'Assicurazione contro ai danni della Grandine, verso un premio invariabile, con pronto ed integrale pagamento dei danni, si reputava impresa inespugnabile, quasi utopia.

Ritenersi impossibile di sottoporre a calcoli abbastanza esatti la entità del pericolo, che l'Assicuratore doveva affrontare; credevasi che una Compagnia solida, onorata e prudente non avrebbe avuto il coraggio di avventurarsi in questo ramo pericolosissimo, ad onta della mancanza di buone statistiche che potessero guidarla nella determinazione dei premi proporzionati alla diversità dei rischi, che le differenti specie di prodotti da assicurarsi presentavano all'Assicuratore.

Tali opinioni erano allora giustificate dalla esperienza che avevasi di alcune Associazioni Mutue, formate in varie epoche a Venezia, a Milano, a Torino, collo scopo lodevole di neutralizzare, almeno in parte, i tristi effetti della grandine, ma che tutte, all'atto pratico, si mostrarono incapaci di raggiungerlo, onde i loro sforzi a null'altro servirono che a mettere in pratica evidenza i difetti inseparabili dal sistema della mutualità, e ad accrescere quindi il sentimento, che già ne possidenti e coltivatori era generale, del bisogno di un altro sistema di assicurazione più serio, e combinato in modo da poter veramente ottenere l'importantissimo scopo suddetto.

Infatti, nell'anno 1836, la Compagnia delle Assicurazioni Generali deliberò di tentare una prova di questa specie di Assicurazione sì vivamente desiderata, e la attivò anche presentando al pubblico il sistema il più completo che fosse mai possibile, dappoiché all'invariabilità del contributo da parte degli Assicurati, ed all'obbligo del pronto ed integrale pagamento dei danni per parte di Lei, combinò di aggiungere anche il patto di rendere compartecipi gli Assicurati stessi negli utili che da questo ramo d'affari fossero a risultare dal complesso delle operazioni fatte in tutta l'Italia.

Le difficoltà, inseparabili da tutte le nuove intraprese, come era da attendersi, anco in questa s'incontrarono, molte e rilevanti.

Ma non perciò la Compagnia smarritasi di coraggio, e quantunque, dopo dieci anni di non interrotti esperimenti, questa specie di Assicurazione le lasciasse la rilevante perdita di L. 350,248.42, nullameno continuò imperturbata il proprio assunto, facendo silfattamente apprezzare la eccellenza del sistema da essa adottato, che tutte le Mutue preesistenti l'una dopo l'altra morirono per estenuazione, perchè ebbero di mano in mano scemate le operazioni fino al punto che non poterono più progredire in un sistema dalla esperienza inappellabilmente condannato e proscritto.

Ed ora che, dopo sedici anni (1) di studi e di fatiche da essa sostenuti, e col sacrificio, da parte sua, di somma non indifferente (2), questo interessantissimo Ramo di Assicurazione divenne finalmente tanto comune, quanto almeno già da molti anni lo è quello delle Assicurazioni Marittime, e da tempo anche lungo, sebbene minore, l'altro contro ai danni del Fuoco, la Compagnia delle Assicurazioni Generali crede di poter ricordare, se non con orgoglio, certo con sentimento di giusta compiacenza, che l'Assicurazione della Grandine a premio fisso, con partecipazione agli utili, è creazione tutta sua, è frutto delle sue fatiche, de' suoi studi, per cui, senza tema di essere tacciata di presunzione, ritiene di avere, in tale innegabile fatto, un qualche titolo alla universale preferenza cui aspira.

Questa preferenza vuol però meritarsela; oltrechè, perseverando in quei principii di correttezza e di lealtà che le furono in passato di guida, ma più ancora continuando sempre a studiare il difficile argomento onde rinvenire il modo di offrire a' suoi contraenti tutti que' maggiori vantaggi compossibili colla necessità di mantenere inalterata la adottata tariffa di premi, onde non esporre a soverchio pericolo la propria solidità, costituente il primo de' requisiti, che gli Assicurati debbono cercare nell'Assicuratore.

Lusingata, quindi, che l'onore della generale preferenza, e la pratica utilità sempre più apprezzata di questo importantissimo Ramo di Assicurazione, permettendole lo sviluppo maggiore del proprio lavoro, potranno procurarle il successivo compenso delle perdite finora avute (essendo legge naturale che, colla estensione delle assunzioni, meglio si proporzionano fra loro i rischi co' danni) e nella vista altresì che la risoluzione possa ottenerle una prevalente simpatia anco in tutti gli altri rami della medesima trattati; la Compagnia delle Assicurazioni Generali, ad onta della possibilità del proprio maggiore sacrificio, ma per meglio favorire l'interesse de' suoi contraenti, ha deliberato, non solo di non portare a carico del bilancio di quest'anno l'ammontare delle perdite suddette di L. 118,982.57, risultante a tutto 31 dicembre 1852, ma inoltre, a differenza del sistema finora praticato, di rendere i bilanci annuali successivi affatto indipendenti gli uni dagli altri, in modo che, quando uno sarà perdente, la passività resterà intera a carico della Compagnia, mentre in tutti gli anni, ne quali vi sarà un guadagno, tre quarte parti soltanto di esso resteranno a di Lei favore, e l'altra quarta parte, in proporzione dei premi contribuiti, verrà divisa fra quegli Assicurati dell'anno rispettivo, a favore dei quali, nel corso di esso, non saranno stati liquidati compensi superiori alla metà dei suddetti premi da ciascuno individualmente contribuiti.

(1) Nel 1848, non si è fatta l'Assicurazione della Grandine, per motivi estranei alla volontà della Compagnia.

(2) Le operazioni fatte in questo ramo, dal 1836 al 1847, e dal 1849 al 1852, lasciarono complessivamente alla Compagnia una perdita di L. 118,982.57, come risulta dal bilancio 31 dicembre 1852, pubblicato colle stampe.

Che se questo sistema si fosse attivato fino dal 1836, gli Assicurati avrebbero già goduto otto volte di un tal dividendo, perchè, nei sedici anni trascorsi, otto soltanto produssero una perdita, ed altri otto lasciarono invece un guadagno (3).

Il vantaggio, con questo perfezionamento del proprio sistema offerto agli Assicurati, è dunque assai importante; perchè la fatta esperienza dimostra che la compartecipazione agli utili si verificherà almeno una volta ogni due anni, e siccome tale vantaggio da nessun'altra Compagnia viene accordato, la infrascritta crede di poter con fondamento lusingarsi che, anche a causa di esso, sarà onorata di quella preferenza, che ambisce, nonchè di una ricorrenza ognora crescente, dalla quale potrebbe anco assai probabilmente peggiori anni avvenire sorgere l'addio a nuovi miglioramenti, e ad altre facilitazioni nel suo sistema, al cui sempre maggiore perfezionamento ripete che non cesserà mai di consacrare i propri studi e le proprie forze.

Allo scopo di rendere poi più apprezzabile la suindicata compartecipazione agli utili, la Compagnia ha stabilito che il riparto debba farsi nell'indicato modo, cioè fra quegli Assicurati che non avranno sofferti danni nell'anno, ovvero che, avendone avuti, saranno stati complessivamente liquidati in una somma inferiore alla metà dei premi rispettivamente pagati, mentre ha calcolato che gli altri, a favore dei quali fossero liquidati compensi maggiori, saranno ben contenti di essersi procurata l'assicurazione anche se per quell'anno non avessero diritto di compartecipazione agli utili stessi.

Tutte le Agenzie furono autorizzate di cominciare l'assunzione delle Assicurazioni in parola, e quindi i signori Assicurati potranno rivolgersi alle medesime quando lor piaccia, ma sarà utile che lo facciano colla maggior possibile sollecitudine, mentre resta ferma la massima, cioè, di non oltrepassare una determinata somma di rischi per ogni località, per cui, ritardando, si esporrebbero al pericolo di veder respinte le proprie domande.

Per la solidità, per le esuberanti garanzie, che la Compagnia delle Assicurazioni Generali offre a' suoi Assicurati, dessa crede inutile di tener qui parola, essendo già notorie; come non esita a dire notorie la sollecitudine, la facilità e puntualità colla quale ha sempre adempiuto a tutti i proprii impegni Oltre alle Assicurazioni contro i danni della Grandine, la Compagnia

assicura contro i danni degli incendi, le case, i mobili, le merci, le fabbriche, ec.,

» elementari, le merci che viaggiano per mare, per fiumi e per terra,

» capitali od annue rendite pagabili in epoca determinata, se l'assicurato è in vita,

» pagabili alla morte dell'Assicurato in qualunque epoca avvenga, ovvero entro a

dopo un'epoca convenuta,

» il pagamento di rendite vitalizie immediate o differite, ricevendo anco in conto di capitali

dei beni stabili per il giusto loro valore.

Essa poi, fino dal 1.º gennaio 1851, si presta inoltre per una nuova specie di sicurezza col sistema Tomliniano, e che ha per scopo l'Assicurazione di Capitali, pagabili in caso di sopravvivenza degli Assicurati, a cui esclusivo favore vanno devoluti tutti gli utili, tanto emergenti dalle decessioni avvenibili, come dall'accumulamento dei relativi interessi, garantiti dalla Compagnia, nella ragione composta di 4 per 100 all'anno.

Venezia, il 31 marzo 1853.

## LA DIREZIONE VENETA

Il Direttore,

S. DELLA VIDA

I Censori,

P. RIGAGLIA

G. M. CORRIE

Il f. f. di Segretario,

D. FRANCESCONI

(3) FURONO ATTIVI GLI ANNI	
1836.	di L. 44.50
1838.	1,316.77
1841.	33,653.09
1843.	5,688.17
1846.	107,164.42
1849.	318.71
1850.	119,758.71
1852.	106,870.91
Guadagno in otto anni	374,815.28

FURONO PASSIVI GLI ANNI	
1837.	di L. 803.75
1839.	39,167.61
1840.	58,184.27
1843.	132,101.66
1844.	116,113.53
1845.	44,580.13
1847.	99,365.42
1851.	3,481.48
Perdita in otto anni	493,797.85



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2459. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**  
In esaurimento di requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo spedita ad istanza in sede esecutiva di Angelo Luzzato fu Anselmo di detta Città, prodotta in confronto di Giovanni Lovisoni fu Bernardo di Pontelongo ed in seguito ad autentico Editto del 10 p. p. luglio 1853, la I. R. Pretura di Pieve di Sacco fa noto, che nel giorno 4 p. p. giugno a ore 9 ant., a mezzo di apposita sua Commissione nel locale di sua residenza spirerà subasta per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti alla seguente

## Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno (ad eccezione del creditore esecutante) sarà ammesso come offerente all'asta prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in moneta d'oro, e d'argento, di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi dell' I. R. Pretura di Pieve.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese a competenza di cui al successivo art. V, dovrà essere depositato giudizialmente entro 30 giorni continui computabili da quello della delibera. Al solo esecutante, se sia egli deliberatario, sarà potestativo di trattenerlo nelle sue mani per pagarlo a suo tempo e chi e come sarà di ragione e di legge unitamente all'interesse nella ragione del 6 per 100 all'anno a contare egualmente dal giorno della delibera.

IV. L'acquirente avrà il possesso di fatto degli immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta in cui avrà luogo la delibera: non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in modo positivo ed in forma legale del pagamento intero del prezzo di delibera e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni. Il solo creditore esecutante, se sia egli deliberatario, unitamente al possesso di fatto di detti immobili, ne otterrà anche la piena proprietà ed il possesso reale esclusa ogni condizione, restrizione, limitazione o riserva.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la specifica che gli verrà esibita e che sarà preventivamente liquidata dall' I. R. Tribunale a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Si intendranno a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera e a datare della delibera stesse tutti gli aggravi pubblici ed imposte di ogni sorte canonici e immobili da subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecari che vi fossero inerenti, compreso anche degli arretrati, se ve ne fossero l'anno canone ammontante all'annua somma di s. l. 170:08, deputato dal quinto dovuto al sig. Biagio Zadra quale direttore degli stabili al n. di mappa 195, casa pert. met. 1:17, colla rendita di l. 277:68, ed al n. di mappa 196, orto pert. met. 0:30, colla rendita di l. 1:66, ritenuta poi qualunque eventuale responsabilità in proposito e carico esclusivo del deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera, e così pure tutte quelle occorrenti per la graduatoria e distribuzione del prezzo.

VIII. La voltura nei libri del caso e ditta del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di "aggiudicazione" per solo esecutante, se rimanga egli il delibe-

ratario, sarà eseguibile subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti, sarà proceduto al reintegro dello stabile deliberato (coll'assegnazione di un solo termine) a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anche minore così della stima come della delibera; ed il deposito del decimo (sul quale perderà esso deliberatario ogni e qualunque diritto) andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indeennizzazione, obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che necessasse a pareggio.

X. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta acciòchè a tutta cura dell'aspirante medesimo possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la causione del divieto acquisto tutt'ogni rapporto, quel compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi. Per quanto poi siasi all'acquisto canone dovuto al sig. Dr. Biagio Zadra come all'art. VI, e così degli arretrati, limitatamente cioè relativi all'importo delle annualità di siffatto canone che fossero insolute a favore del deliberatario medesimo e per l'effetto che l'acquirente debba essere tenuto al pagamento delle stesse, dovrà ogni aspirante aver preventivamente provveduto al suo interesse ed alla sua tranquillità merco le opportune indagini.

Descrizione degli immobili posti in Provincia di Padova, Di distretto di Pove, Comune di Pontelongo.

Casa padronale con adiacenze ed orto ed annesse casette il tutto situato in Pontelongo, la casa al civ. n. 161, e le seconche al n. 163 fino al 167, fra i confini a mezzodì strada pubblica a levante e ponente ragioni eredi Erizzo e tramontana ragioni Zadra, censite al catasto n. 173, per campi 1:109, con estimo di ducati 37:97, e più precisamente secondo il protocollo di stima 14 agosto 1851 n. 6222, fra i confini a levante nob. Metilde Erizzo Araldi, a mezzodì strada comune contigua alla piazza del mercato, ponente nob. Metilde Erizzo Araldi, tramontana Zadra Biagio.

La intestazione censuaria dei suddetti stabili è la seguente: Giovanni Lovisoni fu Bernardo livellari a Biagio Zadra. N. 195, casa pert. 1:17, l. 277:68; N. 196, orto pert. 0:30, l. 1:66. Totale pert. 1:47. Totale l. 279:34, il tutto stimato a l. 8766:60.

Il Dirigente

Lucciani.

Dall' I. R. Pretura di Pieve.

Li 1.<sup>a</sup> aprile 1853.

Dr. Poma.

N. 1393. a. c. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo si rende noto, che sulla istanza di Pietro Zamboni fu Carlo di Co di Friuli nob. sotto Ferrara, pedrocato dall' avv. Tedeschi, contro di Dionisio Massimo fu Gio. Batt. assente da Rovigo d'ignota dimora col deputatogli curatore avv. Michelangelo Serini, si procederà presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nel giorno 31 trentun maggio p. v. dalle ore 10 di mattina sino alle ore 2 pos., al quarto esperimento d'asta dei beni immobili sottodescritti, stimati giudizialmente come sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta succederà in due lotti separati, ed ognuno sarà tenuto nell'adire sia per tutti e due i lotti, sia per un lotto solo di depositare presso la Commissione un decimo del relativo, o del complessivo valore di stima. Sarà esonerata da qualsiasi deposito la parte subastante che

si applichi ad un solo, sia che applichi ad ambedue i lotti.

II. Entro giorni trenta dalla delibera di ciascun lotto dovrà il deliberatario del medesimo soddisfare al procuratore della parte istante avv. Tedeschi le spese di esecuzione giudiziale liquidate, le quali verranno calcolate, ed imputate nel prezzo, e dovrà esaudire verificare entro lo stesso termine nella Cassa forte del Tribunale di Rovigo il deposito del residuo prezzo.

III. Se avverrà la vendita separatamente a due deliberatari dei due lotti, ognuno di essi sosterrà in proporzione dell'importo della delibera il carico delle spese esecutive tassate, ma non verranno imputate nel prezzo quelle spese ulteriori concernenti la tassa per trasferimento di proprietà, e la voltura censuaria, che dovranno rimanere a rispettivo loro carico.

IV. Tutti i pesi pubblici di qualsivoglia natura, compresi i canoni livellari che fossero imputati sugli stabili subastabili, o su uno di essi, anche insoluti, nonché le predelli che fossero tuttavia da pagarsi rimarranno a carico del deliberatario senza riduzione, e così dovrà sostenerli siffatti pesi in progresso.

V. La detto quarto esperimento d'asta ciascun lotto degli immobili, qualora non potesse essere venduto al prezzo della stima o maggiore verrà deliberato ad un prezzo qualunque anche minore della rispettiva stima.

VI. Soltanto dietro l'adempimento delle premesse condizioni verrà concessa al deliberatario l'aggiudicazione della quarta parte degli stabili di cui trattasi.

VII. Nel caso di mancanza al puntuale esaurimento di quanto sopra in tutto, o in parte succederà a tutto rischio, e pericolo, spese, e danni del deliberatario il reintegro, e sarà trattenuto a questi riguardi il deposito verificato.

Beni immobili da subastarsi

In Rovigo Città.

1. La quarta parte proindiviso della casa tutta di muro in cemento di anice, e sabbia con corticella annessavi, ed altre casette attigue formanti un solo stabile il tutto situato in contrada detta del Borghetto al civico n. 254 B, fra i seguenti confini rilevati odiermi, a levante Filippo Pejoro, in luogo di Comerio, e Pejoro, a mezzodì in parte Lazari Bortolo, ed in parte Giovanni Zamboni in luogo dei fratelli Zamboni, a ponente la stradella del Borghetto, ed a tramontana Malpiero Giacomo in luogo di Ferrato Francesco livellari Cattaneo. Nel registro del comune censuario di Rovigo trovasi sotto il mappale n. 476, casa con pert. 0:28, e colla rendita di l. 247:52, prezzo di stima s. l. 1074:95.

2. La quarta parte proindiviso della casetta senza numero situata pure in questa Città alla località detta il Terraghetto di direttria ragione del sig. Vincenzo Barducchi, tutta di muro in cemento di calce, e sabbia col coperto sopra tavole, e trattura di monte. Attigua alla casa dalla parte di levante piccola aggiunta chiusa da muri, e coperta di coppi con pezzetto di terra, il tutto guardato dalla seguente odiermi confini, a ponente la stradella del Terraghetto, a levante Gobatti Tommaso, a mezzodì, ed a tramontana gli eredi Massimo Gio. Battista, nei registri censuari del Comune di Rovigo (Città) al mappale n. 827, col perticato di 0:15, e colla rendita di l. 1:49, prezzo di stima s. l. 220:67.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti della residenza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

CARILLA.

Greggiali, Cons.

R. Zanich, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Rovigo,

Li 5 aprile 1853.

Zambelli, Prot.

N. 4825. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all' assente nob. Gio. Abbondio De Widmann Razzonico che dal sig. Pietro Buetto di Bagnoli quale sequestratario giudiziale fu presentata dinanzi al suddetto Tribunale nel giorno 12 febbraio ultimo scorso al n. 2300, istanza al confronto di esso nob. De Widmann Razzonico, e della nob. Anna Stecchini Maddalena tutrice dei propri figli con unito reso-conto dell'amministrazione sostenuta per interese dei minori Maddalena da 9 gennaio 1850, a 31 dicembre dicembre 1852, in ordine ai Decreti di questo Tribunale 21 dicembre 1849 n. 18090, e 12 aprile 1850 n. 5413, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Antonio Dr. Facchini onde il processo possa proseguirsi secondo il prescritto dal regolamento Reg. Giud., e pronunciarci quanto di ragione, coll'avvertenza essersi con Decreto 15 febbraio 1853 n. 2300, accordato il termine di giorni 60 per l'ap-provazione, o produzione dei rilievi sotto le avvertenze del par. 166 e seguenti del Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso nob. Gio. Abbondio De Widmann Razzonico a far tenere in tempo al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, ovvero le opportune istruzioni ed istituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al di lui interesse, altrimenti dovrà imputare a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e di quella di Venezia, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 5 aprile 1853.

Rosenfeld.

N. 11413. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'ap-priamento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Carlo Kirner del fu Giovanni e della di lui moglie Caterina Maers Kirner.

Feroid viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Kirner ad insinuare separatamente nel concorso dell' uno e dell' altro coniuge oberato il giorno 30 giugno 1853 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato sig. Dr. More deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' altro avvocato signor Dr. Cipriani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti ereditari, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso

nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 luglio 1853 alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera dell' Aula III.<sup>a</sup> per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinale nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compar-si s' avranno per consenzienti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MAFFIONI.

Neuter, Cons.

Mutinati, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 14 aprile 1853.

Domeneghini.

N. 1776. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

Si rende pubblicamente noto, essere mancata a' vivi in Loreggia nel 25 gennaio d. Angelo Gouzo vedova di Angelo De Pieri la cui intestata eredità, consistente nell'azione creditrice dotale, sarebbe devoluta ai di essa figli Luigi, Gio. Batt., Pietro, Andrea, Pasqua, Anna, e Maria De Pieri, nonché ai di nipoti Giacomo fu Giacomo De Pieri ed Angelo Callegaro.

Non essendo noto a questo Giudizio l'attuale dimora del suonominato Andrea De Pieri ora addetto all' I. R. Reggimento Baroue Wimpffen viene affidato lo stesso a presentarsi a questa Pretura o a produrre le relative sue dichiarazioni ereditarie nel termine d'un anno avvertito che trascorso il detto termine si passerà all'aggiudicazione dell'eredità in favore degli altri eredi e del curatore stato ad esso nominato a tale oggetto nella persona dell' avv. di questo Foro Dr. Nelia.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei pubblici fogli.

Pel R. Cons. Pret. imp.

Sorri.

Dall' I. R. Pretura di Com-

posempiero,

Li 24 marzo 1853.

L. Calvi, Scriv.

N. 1099. Sez. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

L. R. Ufficio Superiore

della Dogana Principale

della Salute

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in sen-

so del par. 557 alla vendita de-

gli oggetti in calce descritti, que-

sta regia Dogana Principale della

Salute

Rende noto:

Che nel giorno 22 del mese di aprile, dell' anno 1853, dalle ore 12 meridiane, alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. II di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Controllore Dirigente la Sezione medesima.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o tutti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta nel prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior of-

ferente, dove sia per così piace-re ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur eneo, o procedere ad altro esperimento, e differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di migliorior successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimategli decreto, sotto comminazione di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, e tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni dattarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, e carico di esso deliberatario.

Venezia li 15 aprile 1853.

L' I. R. Direttore f. f.

Gius. Wismannand.

L' I. R. Controllore

M. A. Castelli.

L' I. R.

Ricettore Principale f. f.

G. De Winkens.

Oggetti da venderli, loro

qualità, quantità e stato cui ven-

gono messi all'asta.

1. Una battella con tre remi

forcole, e picciolo.

Prezzo fiscale l. 10. Deposito di cauzione l. 1.

2. Una ditta simile con due

remi, due forcole e picciolo.

Prezzo fiscale l. 4. Deposito di cauzione l. 40.

3. Una mosca con quattro

remi relative forcole e picciolo in

istato vecchio

Prezzo fiscale l. 15. Deposito di cauzione l. 1:50.

4. Una battella nuova con

sei remi ed altrettante forcole e

relativo picciolo.

Prezzo fiscale l. 40. Deposito di cauzione l. 4.

N. 3106. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

Maurizio Lionello fu Lo-

renzo di Faedo viene per imbe-

cillità sottoposto ad interdizione,

deputatogli in curatore Candeo

Giovanni di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 5 aprile 1853.

R. Cons. Pret. Dir.

Pratta

N. 3105. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

Per morte religiosa Sante

Singaglia fu Valentino di Velno-

geredo viene sottoposto ad interdizione,

deputatogli in curatore D. Francesco Zordan di detto

luogo.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 5 aprile 1853

R. Cons. Pretore Dirig.

Pratta

N. 5047. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

Si notifica a Giacomo R.

Kaula teg. di qui assente d'ig-

guata dimora, che Abram Mo-

rova rapp. dall' avv. Gelich pro-

duce in di lui confronto la pe-

tizione 17 marzo p. p. n. 3944,

per precepto di pagamento entro

tre giorni di s. l. 4309:22 ed

accessori, in dipendenza a cadu-

bile 30 agosto 1852 e che il

Tribunale avendo fatto luogo

sotto comminazione e dell' esecu-

sione cambiaria su ordinò con

Decreto odierno l'intimazione all'

avv. di questo Foro Dr. Angelo

Lattes che venne destinato in suo

curatore ad actum, ed al quale

potrà far giungere utilmente o-

gni creduta eccezione o scoglio

altro procuratore indicandolo

al Tribunale, mentre in difetto

dovrà scrivere a se medesimo



le conseguenze della propria in-

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 9 aprile 1853.

Il Presidente

Scialoi.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbero, Cons.

Locatelli

N. 2655. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso rende noto, che in seguito a requisitoria 4 marzo p. p. n. 4607, della R. Pretura di Oderzo nei giorni 16 e 31 maggio, e 8 giugno p. v. alle ore 10 di mattina, in questo solito luogo degli usanti giudiziali, saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita di varie merci del compendio della sostanza concorsuale degli operai Girolamo e Giuseppe Bortoluzzi di Oderzo descritti nel protocollo di stima 25 e 26 agosto, 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> settembre 1852, con avvertenza, che nei due primi esperimenti non saranno vendute le merci che a prezzo maggiore ed almeno eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempre però con valore a tergo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Oderzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Co. Ecenazzi.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 5 aprile 1853.

Muneri, D. di Sped.

N. 37. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Avviso.

Per impedire gl' inconvenienti che derivano dalla mancanza delle volture d'istimo nei catasti consorziali, inerendo a venerata Ordinanza Delegativa 15 febbraio p. p. n. 3973 230, si ricorda ai possessori l'obbligo che hanno di farle seguire a tempo debito, e si avverte che saranno applicate ai contraventori le multe stabilite dalla Notificazion governativa 20 luglio 1835 n. 24342.

Il presente sarà pubblicato anche a mezzo dell' R. Parrocchia dell'altare in ogni Comune soggetta al Consorzio, nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Cittadella li 9 aprile 1853.

Il Presidente

Leonardo Zana.

A. Mancini.

E. Merenduzzo, Segr.

N. 3861. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Pietro Taddio di Oltres contro Gio. Battista fu Giacomo Spangaro - Dindri di Voltois, si terrà d'incanto di cose nei giorni 11 maggio, 9 giugno e 7 luglio p. v., sempre alle ore 9 mattina, il 1.<sup>o</sup>, 2.<sup>o</sup> e rispettivamente 3.<sup>o</sup> incanto per la vendita delle realtà descritte nel protocollo d'istimo 7 gennaio a. c. n. 205, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione presso la Commissione giudiziale astante alle sogliunte.

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà previamente depositare a. l. 60, per garanzia della spesa dell'asta.

II. Al 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> esperimento non potranno i beni venir venduti a prezzo minore della stima, ed al 3.<sup>o</sup> a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori iscritti fino al valore della stima.

III. Li beni verranno venduti tanto unitamente che separatamente, ed il deliberatario assumerà le pesi inerenti agli stessi fino alla concorrenza del prezzo, ed a termini del par. 425 del Giud. Reg.

IV. Il prezzo di delibera dovrà venir effettuato entro giorni 8 mediante graduale deposito, sotto pena di reintanto e tutte spese e pericoli del deliberatario.

V. Da tale obbligo sarà esonerato l'acquirente, ove si non deducendo deliberatario però fino alla concorrenza del proprio credito soltanto.

Beni da venderli.

1. Coltivo da vanga, e porzione detto Barzani in mappa di

Oltres territorio di Voltois alla n. 1584, 1585 e 2428, di pert. cent. 27, cui confina a levante Antonio Spangaro detto di Luca, ed a settentrione strada consorziale per Voltois, stimato aust. l. 37:20.

2. Prato detto Raviacum in detta mappa al n. 2511, di pert. cent. 95, cui confina a levante Giovanni Venezia, ed a settentrione R. Pocat, stimato aust. l. 52:48.

3. Coltivo da vanga, ora prato denominato Ju Rin in detta mappa al n. 2510, di pert. cent. 30, cui confina a levante e mezzodì Antonio Spangaro detto di Luca, ed a ponente Antonio Barzan, stimato con un uoce sopra esistente. a. l. 51:05.

4. Prato ed arativo detto pure Ju Rin in detta mappa al n. 1801, 1802, di pert. cent. 99, cui confina a levante rivo e terreni di Giacomo Spangaro, ed a settentrione stradella consorziale stimato con due uoci e due ciliegi a. l. 153:70.

5. Coltivo da vanga, detto Ju Rin in detta mappa al n. 2508, di pert. — :29, cui confina a levante rupe ed altro rivo, ed a settentr. Luca Spangaro detto di Luca, stimato a. l. 28.

6. Casa di abitazione in Voltois eretta a muri coperta a piglia al villico num. 14, ed in mappa al n. 1922, della superficie di cent. 04, composta a piano terra di due stanze con portico esterno, da scale interne che danno accesso al primo piano, ed in questo andito e camera con pergole di legnami esterne, stimata a. l. 240.

Somma Totale a. l. 562:43. Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 8 aprile 1853.

L' I. R. Cons. Prot. Dirig.

Canzano.

e In mancanza di Canz.

G. Milesi, Scritt.

N. 1618. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

Si rende noto, che sulle istanze di Giovanni Ferrari di Francesco poss. di S. Bonifacio coll' avv. D. Pavan, ed in odio di Ausilio Conte del fu Giovanni poss. dom. in S. Martino di Lupari, seguita pubblica asta dello stabile qui sottodescritto, e delle condizioni in questo specificate, che il primo incanto avrà luogo nella residenza di questa Pretura nel giorno 20 giugno p. v. ore 9 ant., il secondo incanto nel 16 luglio p. v. ore 9 ant., ed il terzo nel 16 agosto successivo ore 9 ant.

Condizioni d'asta.

I. Lo stabile nel primo e secondo incanto sarà venduto a prezzo di stima o superiore alla stima, e nel terzo incanto potrà essere venduto anche a prezzo inferiore alla stima, salvo il disposto del par. 422 del Giud. Regolamento.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro sonante d'oro e d'argento a giusta tariffa, il quale corrisponda al decimo dell'importo della stima.

III. Entro giorni otto decorribili dal giorno della deliberazione dovrà il deliberatario esibire l'intero prezzo in valute sonanti metalliche d'oro, e d'argento a giusta tariffa, e depositarlo in Cassa di questi giudiziali depositi.

IV. Dietro la produzione della prova d'aver esborzato il prezzo sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione definitiva dello stabile acquistato con la colta di iscriverlo come proprietario nei pubblici registri attivi, e di attivarli.

V. Qualora entro il termine prefisso al deliberatario non esborzasse, e depositasse giudizialmente il prezzo sarà sopra istanza della parte esecutante riportata la subasta a tutte spese e danni del deliberatario.

VI. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della delibera.

VII. Tutte le spese della subasta e quelle della delibera, compresa anche la tassa per la produzione della proprietà dello stabile saranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile

Casa di muro coperta a coppi ed uso di cucina abitazione in S. Martino di Lupari

ma, ponente Pavan Gio. Maria medesimo case, tramontanti strada comunale, mezzodì corte promiscua e Gerato Luigi medesimo terra arativa. Due sono gli ingressi, l'uno a tramontana e di esclusiva pertinenza della casa, e l'altro promiscuo rivolto a levante.

Essa è composta come segue:

Piano terreno, camera verso tramontana denominata la bottega, suolo intavellato in disordine, soffitto greggio di travi e tavole, due finestre con oscuri, porta alla strada con imposta, ed altra porta con imposta verso la cucina, spazzacuccina, pavimento e soffitto come sopra, finestra con ferrata ed oscuri, porta verso la cucina senza imposta, lavandino di pietra, cucina, pavimento e soffitto come sopra, camino con suole con cotto, cappa e canna, porta verso il sottoportico con imposta, altre due porte colle relative imposte, che mettono rispettivamente nelle due confinanti case di levante e ponente, finestra con serramenti o, sottoportico ad una camera, suolo di battuto sotto tetto intavellato.

Per la scala di legno posta nel sottoportico della confinante casa di ponente passando pel granaio appartenente alla medesima casa di ponente hanno un granaio sovrapposto alla cucina per metà, e precisamente per la porzione verso tramontana e sovrapposto pure alla spazzacuccina e ad altre stanze appartenente alla sopradetta casa di ponente; il pavimento è intavellato, il tetto è pure intavellato, e viene illuminato da due finestre e senza imposte.

Si avverte che sopra l'altra porzione di mezzodì della cucina hanno un altro granaio appartenente alla casa confinante a ponente, e che sopra la camera denominata la Bottega hanno un altro granaio appartenente alla casa confinante a levante, stimato a. l. 602:75.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di S. Martino di Lupari, e sarà inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Cittadella,

Li 16 marzo 1853.

Rasistralla, Pretore.

N. 6347. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che con ordinanza deliberazione in interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze per prodigalità il nob. Giacomo fu Antonio Marchese S. ovini di qui, e che gli fu deputato in curatore questo avv. D. Angelo Leali.

Il Presidente

Canzano.

Tentori, Cons.

Combi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 8 aprile 1853.

Agazzi, Prot.

N. 11008. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'apertimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Antonio fu Gio. Batt. Gasparini negoziante di qui abitanti a S. Simeone Profeta al n. 1165.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gasparini ed insinuare sino a tutto maggio 1853 in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D. Jacopo Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato Cipratti dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esigendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto accuratamente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesi-

ma venisse esecrata dagli insinuanti creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prescennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 giugno 1853 alle ore 12 antiche, dinanzi questo Tribunale nella Camera di commissione n. IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato Bernardo Ruggeri, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto percolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

Mazzoni.

Malenica, Cons.

Pontedera, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 9 aprile 1853

Domeneghini.

N. 2445. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

Dall' I. R. Pretura di Mestre si rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Vittorio Alberti di Venezia ed in pregiudizio di Calvi Giuseppe fu Antonio di Venezia e nob. Gio. Barzizza fu Antonio di Spinea avrà luogo la vendita mediante subasta giudiziale, degli immobili sottodescritti nel palazzo di sua residenza, destinati per i primi due esperimenti i giorni 3 e 10 giugno anno corrente dalle ore 10 alle 12 merid. e per il terzo il 17 mese stesso, ed alle stesse ore ai patti, e condizioni seguenti:

I. L'asta seguirà prima lotte per lotte, e poscia per il totale;

II. Nel primo, e secondo esperimento non potrà avere luogo la delibera che a prezzo superiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti. La delibera però sulle offerte ai singoli lotti non seguirà che dopo esperimentata la gara sul totale, e sarà preferita l'offerta fatta per il complesso dei fondi se sarà superiore a quella dei singoli lotti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima del singolo lotto, del quale intende farsi offerente, e gli sarà restituito dopo la gara purchè non siasi reso deliberatario.

IV. Entro venti giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Civile di I. istanza in Venezia in monete d'oro, o d'argento a tergo, ed in caso di difetto sopra nuova istanza dell'esecutore seguirà il reintanto a rischio, e spese del deliberatario moroso: dovendo il deposito rispondere della eventuale differenza del prezzo, e delle spese.

V. L'esecutore volendo rendersi offerente, o deliberatario non avrà l'obbligo del previo deposito del decimo, nè del versamento del prezzo. Dovrà però corrispondere su di questo, a chi di ragione, dal giorno della delibera fino a quello del pagamento dietro l'esito della graduatoria l'interesse annuo del 5 per 100.

VI. Saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche gravasse che si matureranno sul fondo deliberato dal giorno della delibera in poi, nonchè tutte le spese giudiziali della istanza di oppugnamento fino all'atto di delibera, e le successive di aggiudicazione, di traslado, tassa, ed altre, dietro tassazione del Giudice.

VII. Il deliberatario, se non è l'esecutore, dovrà per ottenere la definitiva immisione in possesso, giustificare il versamento del prezzo. Essendo l'esecutore potrà ottenerlo tosto dopo la delibera.

VIII. Cadranno al deliberatario tutti i frutti naturali, e civili dal giorno della delibera in poi.

IX. Il fondo viene venduto nello stato, in cui sarà il giorno della delibera, e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutore.

Gli atti relativi sono orien-

tati presso la Cancelleria Pretoriale.

Immobili da venderli

Direttrice di Mestre

Comune di Spinea

Lotto 1. Campi 4:2:41, con casa divisa in due appartamenti:

a.) Campi 3:2:277, con casa colonica lavorata da Rocco Zorsetto censiti nel catasto del comune consorzio di Spinea in detta Calvi Giuseppe e Antonio come segue:

N. 1049, arativo a. v. pert. 9:41, rendita l. 11:10.

N. 1050, casa colonica pert. 0:10, rendita l. 4:79.

N. 1051, prato pert. 1:06, rendita l. 2:42.

N. 1059, a. a. v. pert. 8:80, rendita l. 10:38.

Somma pert. 19:37, rendita l. 28:69.

b.) Campi 0:3:76, prativi lavorati per economia censiti nel catasto medesimo ed alla stessa ditta come segue:

Del n. 1001, prato superficie 4:22, rendita l. 9:62, stimati complessivamente aust. l. 2400:30.

Lotto II. Campi 21:0:247 con casa suddivisa in due appartamenti censiti nel medesimo catasto, ed alla stessa ditta, e stimati del complessivo valore di l. 9210:70.

a.) Campi 14:3:174, a. p. v., e prativi con casa colonica lavorati in parte per economia, ed in parte da Natale Gambato.

b.) Campi 6:1:73 a. p. v., e prativi con capanna, ed in parte lavorati per economia, ed in parte da Innocenzo Ronchi detto Zorsetto, i quali appezamenti sono censiti come segue:

N. 98, prato superficie l. 7:10, rendita l. 8:31.

N. 989, prato superficie 16:44, rendita l. 37:15.

Del 1001, prato superficie 8:43, rendita l. 37:01.

N. 1002, prato superficie 1:60, rendita l. 3:65.

N. 1003, prato a. v., superficie 10:30, rendita l. 21:53.

N. 1005, prato superficie 9:29, rendita l. 10:96.

N. 1006, p. a. v. superficie 4:12, rendita l. 12:15.

N. 1260, a. a. v. superficie 50:37, rendita l. 105:27.

N. 1264, a. a. v. superficie 2:68, rendita l. 11:31.

Somma superficie 110:37, rendita l. 247:34.

Lotto III. Casa dominicale con adiacenze, e campi 8:2:128 a. p. v. bolivi divisi in due appartamenti mediante la strada ferrata L. V. censiti nel catasto suddetto, ed alla stessa ditta, stimati il tutto a. l. 7125:40.

Sono censiti come segue:

N. 1014, a. a. v. superficie 0:28, rendita l. 1:18.

N. 1015, a. a. v. superficie 4:70, rendita l. 19:83.

N. 1016, a. a. v. superficie 0:15, rendita l. 0:45.

N. 1016, a. a. v. superficie 12:91, rendita l. 56:16.

N. 1018, a. a. v. superficie 0:66, rendita l. 2:79.

N. 1018, a. a. v. superficie 3:77, rendita l. 15:91.

N. 1019, a. a. v. superficie 0:54, rendita l. 1:60.

N. 1019, a. a. v. superficie 5:72, rendita l. 16:99.

N. 1020, orto superficie 1:07, rendita l. 6:47.

N. 1021, orto superficie 0:43, rendita l. 2:60.

N. 1022, orto casa superficie 3:16, rendita l. 68:91.

N. 1024, a. a. v. superficie 4:14, rendita l. 17:47.

N. 1026, prato superficie 1:20, rendita l. 5:27.

Somma superficie 44:73, rendita l. 215:73.

Si pubblichi coi metodi di legge.

Dall' I. R. Pretura in Mestre,

Li 3 aprile 1853.

L' I. R. Pretore

Morani

Bongiovanni, Scritt.

N. 1849. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura di Occhibello notifica col presente a tutti quelli che vi hanno interesse, che venne dalla stessa con ordinanza Decr. a questo a. aperto d'Ufficio, il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Giuseppe Padovani fu Giacomo commerc. di Stienta.

S' invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione contro la detta massa oberata, ed insinuare entro il giorno 15 giugno p. v. a questa I. R. Pretura, in confron-

to del D. Nicola Lotti deputato in curatore della massa stessa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto accuratamente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quantochè la medesima venne assicurata dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 21 giugno suddetto alle ore 9 ant. dinanzi questa stessa I. R. Pretura per passare alla elezione dell'amministratore stabile, ed alla conferma di quello che fu internamente nominato nelle persone di questo Francesco Munari, e per procedere alla scelta della delegazione dei creditori, nonchè per esprimere un componimento amicabile e di divisione del concorso, con avvertenza che i non compariti, si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei compariti, e che non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, ed in quella di Stienta, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Occhibello,

Li 8 aprile 1853.

Il R. Cons. Dirigente

Fanni.

N. 894. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

Viene dedotto a pubblica notizia essere mancata a vivente giorno 20 gennaio 1853 in Cavanzera Teresa Bancara fu Biagio, vedova di Giacomo Dottor Nobile, senza lasciare alcun suo testamento. Non essendo noto questo Giudizio se ed a quale persona compete il diritto di succedere nella di lei eredità, si diffidano tutti quelli che per qualsivoglia titolo credano di poter promuovere delle ragioni sulla stessa a dover nel termine d'un anno insinuare il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè altrimenti l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza giusta il par. 760 del Codice Civile e del Sovrano Risoluzione 30 giugno 1835 pubblicata nella Notificazione governativa 14 agosto dello stesso anno n. 27702-990.

Il presente verrà affisso all'Albo, nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cavarzere,

Li 26 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore

Manno.

Tordini, Scritt.

N. 4424. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

Si notifica a Giulio Merluzzi assente d'ignota dimora che la ditta Angelo Garbura e Comp. coll'avvocato Pasqualigo producono in di lui confronto la petizione 25 corrente n. 4424, per preotto di pagamento entro tre giorni di a. l. 200 in dipendenza e cambiale 1.<sup>a</sup> marzo 1850 ed accessori, e che il Trib. con ordinanza Decreto facendola luogo sotto comminazione della esecuzione cambiale, ne ordina l'istituzione all'avvocato di questo Foro D. R. Rausovich che venne destinato in suo curat. ad attuarla, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverla a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 26 marzo 1853.

Il Presidente

Scialoi.

F. Gradano, Cons.

Nob. Barbero, Cons.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.  
Per le Province lire 34 all'anno, 17 al semestre, 12.50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Piuoli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il grappo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Nominazioni. Stato della questione orientale. Accettazione pura e semplice del protocollo di Londra sulla successione danese. Storia della rivoluzione ungherese. Sulla introduzione della armi nelle Svizzera. Alleanza di Bassano. — Notizie dell'impero: dichiarazione d'un grazioso di Mantova. — R. delle D. S.; la nuova scoperta del prof. de Gasparis. — Toscana; prestigiosissimo dono letterario. — Inghilterra; proposta a Comand. Un'ospite illustre. — Spagna, crisi ministeriale. — Francia; onori al Re. Salute dell'Imperatore. Festa del Corpo diplomatico. Statua a Napoleone I. — Nostro carteggio: macchine d'un piroscopo; Saint-Amand; onirismo. — Germania; Dieta federale. — America, la spedizione del Giappone. — Varietà. Recentissimo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 20 aprile.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feld-maresciallo conte Radetzky, con ossequio Dispatcio 17 corr. N. 765 R., ha trovato di nominare, in via provvisoria, e salvi gli effetti dell'eventuale organizzazione comunale, alla carica di Podestà della città di Belluno, il sig. Giovanni Battista Zanoni.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 20 aprile.

La *Corrispondenza austriaca* fotografata ha una lettera da Costantinopoli del 4 aprile, in cui troviamo le seguenti osservazioni sullo stato della questione orientale a quel tempo:

Non essendo ancor giunti gli inviati inglese e francese lord Stratford di Redcliff e sig. di La Cour (\*) le negoziazioni, pendenti fra la Porta e l'inviato straordinario russo, principe Menzikoff, continuano ben al ma non raggiungono il punto decisivo.

Mentre tutt'i bene informati nutrono lusinga che riuscirà alla saggezza di tutt'i Gabinetti interessati, compresi il Divano, di terminare la crisi in via diplomatica, e di conservare imperturbato, in quella parte del globo, il bene migliore, quello della pace, vanno in giro molte voci, in parte fra esse contraddittorie, sulle ultime domande, fatte dal principe Menzikoff. Prima di tutto, dice notarsi che tanto la Porta, quanto l'Ambascieria imperiale russa, conservarono finora il segreto diplomatico più rigoroso sulle pendenti negoziazioni. Eppure germogliano le novità, per parte di coloro, che fanno professione di portare da un Caffè all'altro voci e conghietture. Notiamo, perchè caratteristica, una delle ultime voci, che andarono in giro, senza però minimamente guarentire la verità sua. Si disse che il Patriarca greco di Costantinopoli debba essere nominato a vita, e debba dipendere; negli affari ecclesiastici, dal S. Sinodo dirigente di Pietroburgo, si disse che in caso di turbolenze nei Principati danubiani, la Russia pre-

(\*) V. il dispatcio di Maraglia inserito nelle *Recentissime* d'ieri.

tenda di avere l'iniziativa nel reprimere, ecc. ecc. Può benissimo aver promosso queste voci la circostanza, essere stati fatti negli ultimi tempi dalla Porta alcuni apparecchi guerreschi. La flotta e le fortificazioni del paese vengono armate, e chiamata al servizio una parte della milizia provinciale. Tutto ciò però significa poco, quando si osservi che questa (chiamata *Redif*, portata alla progettata sua maggior forza sta fra 70 e gli 80 mila uomini. Deggiono essere anche aspettate spedizioni di armi dall'esterno. Ognuno, che se ne intende, sa però che dal fatto di moderati apparecchi guerreschi non può precocemente concludersi esservi minaccia di pericolo di guerra.

Anche colla Grecia ha vi una piccola complicazione. La Porta ha fatto al Gabinetto di Atene domanda di restituzione di tre villaggi situati nella Eptarchia di Karpenissi. La Nota relativa del Governo turco è partita da lungo tempo per la Grecia, ma non giunse ancora risposta. Odesi intanto aver la Grecia inviato truppe nuove nelle Province settentrionali, ed avere specialmente accresciuto la guarnigione di Lamia. (V. la *Gazzetta* di ieri l'altro.)

Il Governo danese, aveva, com'è noto, inviato alla rappresentanza popolare del paese un Messaggio, col quale erano state comunicate, per l'accettazione pura e semplice, le stipulazioni del protocollo di Londra, convenute fra le grandi Potenze europee, relativamente alla questione della successione in Danimarca.

Contro il principio dell'accettazione pura e semplice, furono, da molti rappresentanti, fatte apertamente varie proposte, divergenti nella forma. Ben sapeva ciascuno dei proponenti, trattarsi di risoluzioni, immutabilmente valide. Quindi tutte le proposte ne appoggiarono l'accettazione; però, come se la forza obbligatoria, in diritto, degli accordi di Londra, dovesse cominciare, per tutte le parti, con quell'atto del Parlamento soltanto, ed essenzialmente in conseguenza di esso.

A tal modo di vedere, dovette risolutamente opporsi il Governo danese. Gli accordi di Londra furono frutto di lunghe e faticose negoziazioni. Nacquero dal bisogno, prodotto dall'interesse dell'equilibrio europeo, di conservare l'integrità della Monarchia danese. Non trattossi tanto della speciale esistenza del Regno, ma trattossi piuttosto di non lasciar nascere lacune nell'inseme dell'edificio degli Stati del settentrione, e d'impedir per l'avvenire un urto fra potenti interessi contrarii, in quel sito importantissimo, ch'è la porta di due oceani.

Le cinque grandi Potenze europee, custodi dei trattati del 1815, e della pace generale, che su essi riposa, hanno fatto, più d'una volta, nelle occasioni più importanti, simili accordi, che divennero regole internazionali obbligatorie. Tal pratica mostruosa tanto spesso utile e benefica, da essere, anche nel caso presente, adoperata con vedute di buon risultato.

Ove la validità legale e la forza obbligatoria del protocollo di Londra fossero state dichiarate essenzialmente subordinate alle decisioni dei poteri del Governo danese, mediante l'accettazione di una di quelle proposte, condizionalmente formulate, ne avrebbe sofferto pregiudizio il credito delle Potenze contraenti, e la forza delle risoluzioni, prese da esse. Quella forza consiste nel non potersi immaginare mutazione di quelle risoluzioni, senza l'assenso di tutte le parti contraenti.

Il Governo danese dovette quindi energicamente insistere per la pura e semplice accettazione del suo Messaggio, concepito con questo spirito; e vediamo con soddisfazione, essere stata adottata nella votazione del 7 corrente, alla importante maggioranza di 46 voti del Parlamento unito, la proposta di Oersted, in questo senso concepita. (Corr. austr. lit.)

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica il seguente articolo intorno alla *Storia della rivoluzione dell'impero austriaco*, negli anni 1848-1849, per Alfonso Balleydier, edita nel corrente anno a Parigi, in due tomi:

Nell'introduzione alle osservazioni di Burke, sulla rivoluzione francese, Gentz dice: «Se un libro non ha forza bastante, onde imporre un gran moto popolare; se gli stessi scritti politici, che suscitano tante rivoluzioni, nessuna s'estingono, bensì nella di mese speranza d'influire, mediante essi, sul carattere nazionale, fino a che dura la quiete; speranza questa permessa, e nobile intendimento di rendere contenti gli uomini dello stato presente di cose. Se un libro, che narra le pazzie e gli orrori d'una rivoluzione, avesse il buon risultato d'insorgere, anche ad un piccolo numero di cittadini pacifici, a confrontare i beni, che posseggono, colle promesse, colle quali sono adescati; i mali, che gli aggravano, con quelli, che gli aspettano; d'ispirare loro ripugnanza ed orrore per fatti violenti; di condurli a mezzi più miti, di migliorare il proprio stato che non sieno la generale rovina e la guerra civile; non sarebbe certo perdita la fatica di scriverlo». Auguriamo siffatto risultato alla *Storia della rivoluzione austriaca*, del Balleydier. Consiste l'inondazione dei piccoli scritti, con tutti i loro contrapposti e le loro conseguenze, doveva necessariamente venir la ragione, col trattare in migliore e più solido modo la storia dei recenti avvenimenti. Accanto alla *Genesi*, ed all'opera del conte di Fiquelmont, *L'Inghilterra ed il Continente*, l'opera del Balleydier è l'unica, che concepisca con politica gravità le scompigliate generali delle cose nostre, e che descriva ogni periodo di quelle scompigliate.

Il Balleydier è noto per la sua *Storia della rivoluzione di Roma*. Ei venne in Austria onde conoscere la scena degli avvenimenti, la situazione dello Stato e della società. Scrisse l'opera sua, colla coscienza d'uno scrittore indipendente, con gravità e dignità, convinto dalla forza delle idee fondamentali, ammesse e dalla fredda critica e dal cuore. Precede con mente spregiudicata; il suo giudizio sui caratteri e sugli avvenimenti è moderato, in confronto all'orribile grandezza dei fatti: ma è il linguaggio forte, franco e fermo di un legittimato, il linguaggio di un uomo, che non sa giudicare a metà, e che disprezza gli avvenimenti con franchezza, risolutezza, franchezza e sarcasmi. Non manca di splendida eloquenza e di momenti drammatici; cose, adoperate tante volte da Francesi, nel trattare le storie. Appunto nelle vivaci descrizioni dei particolari, nell'inevitabili accessori drammatici, pieni di effetto, star sembra, di preferenza, la forza di questo scrittore. A ciò egli abbandonasi quasi più che non convenga ad un severo scrittore d'istorie. È vero che col l'opera sua reca maggiore diletto; ma quell'inclinazione lo distoglie in qualche modo dal suo proprio argomento.

Ma, nella quantità di passi interessanti, nel pregio, in cui tiene ogni forza nobile ed elevata, si dimenticano volentieri alcune singole scene di minore interesse, che interrompono l'andamento del tutto. Questo libro sarà letto con avidità nei circoli politici e letterari.

La scienza e la vita vi guadagnano, venendo toccati punti, che riguardano immediatamente il presente. In faccia alla vera ed alta grandezza, l'indifferenza è debolezza, è rovina. Non possiamo abbandonarci a più credenze, come

se giacemmo sopra un letto di rose, e potessimo nutrire esagerati sentimenti.

L'introduzione della *Storia della rivoluzione* contiene un quadro statuto, fondato sulle forme materiali fondamentali dell'Austria, e sopra un prospetto istorico dell'antica Costituzione dell'Ungheria. Qui sta la questione vitale per l'Austria, per il passato e per il presente. La Costituzione ungherese, coi suoi elementi derivanti dal medio evo, fu un edificio, venerabile sì, ma virilmente rovinoso, a distruggere totalmente il quale, cooperò con premura lo stesso partito magaro riformatore. A sostenerlo, conservare coloro soltanto, che quella Costituzione aveva posto in situazione particolarmente favoreggiata, e quegli uomini, veramente conservatori, che nelle riforme di essa, ideate dal partito dell'opposizione, prevedevano gravi commozioni e l'indebolimento del legame coll'Austria. Ma l'edificio era tanto rovinoso, poteva tanto poco sorreggersi, che le vecchie istituzioni crollarono alla prima spinta, loro data dalla rivoluzione. La rivoluzione fece tavola rasa. Il legittimo potere dello Stato, allorché fu ristabilito, altro non trovò da togliere, che gli effimeri esperimenti della Repubblica. L'opinione del Balleydier, essere stata la Monarchia austriaca, prima del 1804, un'idea vaga, che si è finata allora soltanto, quand'ebbe il titolo d'impero, dov'essere rettificata così. Il consolidamento della forza della Monarchia austriaca rimonta all'Amministrazione militare e finanziaria di Leopoldo I e di Carlo VI, all'Amministrazione politica e giudiziaria di Maria Teresa e di Giuseppe II.

La narrazione comincia coll'esporre i conati rivoluzionari in Europa ed in Austria. I motivi di tale memorabile apparizione, per quali la forte Austria potè essere così profondamente mossa, stettero, tanto nei singoli avvenimenti del tempo, nella forza dell'esempio e negli sforzi della propaganda rivoluzionaria, quanto nei singoli difetti dell'Amministrazione, nella pubblica opinione, immatura ed avvolta fra pregiudizii, e nella condizione fisica, in cui gli Stati dell'Austria e della Boemia si erano collocati in faccia al popolo ed al Governo. Parve spuntato il giorno, nel quale dovevano essere attuate tutte le indigeste teorie, tutti i sogni dei giovani e vecchi insensati, in cui ogni desiderio appariva come un diritto, ed ogni diritto appariva alle menti ubriacche come una naturale scoperta. Ad ogni pagina, troviamo il tempo, in cui tutti volevano insegnare, nessuno imparare; in cui la politica fu diretta dalla debolezza degli uni e dalla malignità degli altri; in cui ognuno credeva di avere la giusta misura della costituzione dello Stato; in cui ogni potere della terra era dovuto, come pazzo, e maledetto come tirannico. Balleydier svolge scene e caratteri con colori abbaglianti, in tutta la loro considerabile ed erribile grandezza. Ma ei mostra più la superficie, che le interne molle; dipinge più i frutti, che il seme ed il crasso della materia morbosa. I ritratti dei personaggi più eminenti, come il Metternich, il Windischgrätz, il Jellacic, lo Schwarzenberg, il Bach, il Zichy, il Lamberg, il Latour, ed altri, hanno trovato il posto ad essi adattato, e sono dipinti con mano mestra ed a tratti vivaci e riconoscibili. Le effette dipinture, l'autore fa prova di tutta la potenza straordinaria della sua espressione.

Nell'esporre l'opposità di altri personaggi, e la connessione di essi colle molle del movimento, l'autore è meno felice, e non è sempre giusta, nel distribuire la lode ed il biasimo. Il carattere, decisamente conservatore, dello scrittore colloca esso ed il suo modo di vedere al disopra delle mense di partito di quel tempo; ma gli rende anche difficile conoscere le condizioni, sotto le quali allora poteva in generale immaginarsi la pubblica aspettività (4).

(4) Così pronunzia egli un severo ed ingiusto giudizio del prof. Rye, che rese grandi servizi alla causa dell'ordine, e che si espose per essa a pericoli personali; e gli attribuisce una parte, che anche, in fatto, manca di ogni fondamento storico.

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DEI SEGRETI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (\*)

#### CAPITOLO XXXVII.

##### La vittoria.

Camminando l'aspra via della vita, non abbiamo noi tutti sentito, in certe ore, quanto sarebbe più facile morire, che vivere?

A fronte d'una morte, piena d'angoscia e di patimenti, il maritro trova una simula nell'orrore medesimo del suo supplizio; e ne deriva una consolazione profonda, una commozione ed un fervore, capaci di sostenerlo in quel tremendo furore, che gli due procacciare una gloria eterna ed un eterno riposo.

Ma vivere, sopportare un dì dopo l'altro un'umiliante, amara e mesca schiavitù; sentire ogni notte allentarsi, ogni giorno, ogni facoltà, spogliarsi a poco a poco; affrarsi il lungo martirio del cuore, che sanguina, e d'onde la

(\*) V. l'Appendice de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1853, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80, 83, 84, 85 e 86 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

vita fugge a goccia a goccia, d'ora in ora: ecco il vero cimento, che mette in piena luce quanta forza è nell'uomo.

Fuoché Tom ebbe innanzi agli occhi il suo persecutore, finché nel suo minaccio e credè venuta la suprema sua ora, il cuore gli palpò gagliardo nel petto, e gli sembrò facile affrontare la tortura ed il rogo, poiché Gesù gli teneva la mano e al di là stava il cielo. Ma quando il suo padrone si fu partito, quando la commozione del momento cessò, tornò allora il dolore della membratura affranta, tornò pur anche la coscienza dell'abbandono, dell'avvilimento e della disperata sua condizione; e la giornata fu per lui lunga e trista.

Molto tempo prima che le sue piaghe fossero rimarginate, Legree ordinò ch'ei ripigliasse gli ordinari lavori di campo; e da quel momento, o cominciò ogni mattina una giornata di dolori e fatiche, fatta più ancora penosa da tutto le ingiustizie e le angherie, che inventar poteva la malignità d'uno spirito basso e malvagio. Chissà, che fra noi ebbe esperienza del dolor fisico, avrà sentito, non ostante i raddolcimenti, che il nostro stato, per ordinario, s'apporta, com'esse renda irritabili; e però Tom non si maravigliava più dell'agrezza dei suoi compagni, poiché la plebidità dell'anima sua, illuminata sempre fino allora da qualche raggio di gioia, si lasciava invadere dalla tristezza medesima. Egli aveva allettato in cuor la speranza d'un po' d'ozio per leggere la sua Bibbia; ma, in caso di L. greco, ignorava, non ch'altro, la significazione della parola ozio; e quando il lavoro premiava, e non dubitava di far lavorare tutta la sua gente fin le domeniche.

E perché non ne sarebbe egli astenuto? Ei raccoglieva così maggior quantità di cotone e vinceva le sue scommesse;

e se, così operando, privava di vita alcuni uomini, non ne ritraeva forse con che acquistarsi di più robusti? Da principio, Tom, al chiaro del fuoco, leggeva un versetto o due della Bibbia, al tornare dai campi; ma, dopo il crudele strazio, fatto di lui, e se tornava sempre estenuato a segno d'aver la virginità, e di non veder più, come s'argomentava di leggere: il solo, che far potesse, era dunque di sdraiarsi, rifiutato e mezzo morto per la stanchezza, a canto dei suoi compagni.

Or chi stupirà che la pace del cuore e la fiducia in Dio, le quali l'avevano per l'addietro sorretto, cedessero allora al lungo alle dubbiezza e all'angoscia? Gli si offeriva di continuo al pensiero il più acuto problema di questa vita, tanto di misteri forse: le anime oppresse e perdute, il male trionfante, e Dio muto. Per settimane e per mesi, Tom guerreggiò tal interna guerra, con l'anima avvolta in tenebre ed in mestizia; e si passava avvezzo alla lettera, che mai Ofelia aveva scritta a' suoi amici del Kentucky, e ardentemente pregava Dio che gli mandasse la liberazione: poi, di di in di, aspettava con indistinta speranza che alcuni capitasse a raccontargli; e, non vedendo capitare persona, rincacciava in fondo al cuore l'amaro pensiero che invase si servisse il Signore, e che Dio l'avesse dimenticato. Di tanto in tanto, s'aveva la Casy, e quando aveva faccenda in casa, scorgeva talvolta la melanconica faccia dell'Emeline; ma le sue comunicazioni con i suoi erano rare, e del rimanente, gli mancava il tempo per intrattenersi con chi che fosse.

Una sera, amico, abbattuto a sgarbo, vicino a' tizzoni su quali cuoceva la sua misera zuppa, tentò di ravvivare il fuoco, gettandovi un po' di stipo, e si levò di tasca la quan-

consunta sua Bibbia. Colà erano i passi, che eccosero tanto spesso l'anima sua: parole di patriarchi e profeti, di poeti e di savi, che, sin dagli antichi tempi, ispirarono all'uomo coraggio e pazienza; voci di quella grande corte di testimoni, onde siamo circondati durante il combattimento della vita. La Bibbia aveva alla perdita la sua forza, e la sua anima sgridava era ella ormai inetta a scuotersi al tocco di quell'ispirazione potente? Ei si ripose il libro in saccoccia con un profondo sospiro; ed un riso brutale gli fu alzare gli occhi. Legree gli stava dinnanzi.

«E così, valent'uomo, pare che la tua religione abbia dato in secco, neh? Ero sicuro io di cacciarti dalla tua coccola increspata!»

Questo crudel motteggio tornò a Tom più amaro del freddo, della fame e della nudità; ma s'rimase in silenzio. — Hai fatto una pippiante, contandogli Legree, poiché avevo buona intenzione a riguardo tuo, quando l'ho comprata. Avresti potuto mangiar la torta sul capo a Sambo ed a Quimbo. Anzi che venir frustato ogni due dì, l'avresti trinciata da padrone, e fatto frustare gli altri; a noi dire che, di quando in quando, l'avrei regalato qualche buona tazza di panchio d'acquavite. Via, mi ragioni? batti al fuoco quelle sciatte librerie, e uniscile alla mia Chiesa.

«Il Signore me ne guardi!» esclamò Tom con fervore.

«Ben vedi che il Signore non si cura d'aiutarti; e s'ei fosse, non ti avrebbe fatto cadere nelle mie mani. Tom, questa tua religione non è altro che un cumulo d'inganni; io me n'intendo, credimi! Farotti meglio a tenere con me; almeno, io son qual'ho, e sono qual'è».

«No, padrone, disse Tom; tarrò col Signore. Mi aiuti e m'abbandoni, m'appoggerò a lui, e crederò in lui sino alla fine».



L'autore dà anche schiarimenti su singoli fatti, che finora, e non furono conosciuti, e nel farne con qualche interesse particolare. Dobbiamo in gran parte lasciare ai pochi iniziati, ed ai pochi testimoni di veduta, l'apprezzare la fedeltà storica di quelle indicazioni.

A ciò appartengono: il 13 marzo; la rinuncia del Metternich e del Fiquelmont; il viaggio dell'Imperatore ad Innsbruck; il colloquio di Edmondo Zichy e Luigi Balthazy a Pramburgo; le rivelazioni della Dieta ungherese; le conferenze fra il Bano ed il Ministro ungherese a Vienna; il viaggio di Linberg; il suo assassinio; la notte del 4 al 5 ottobre, ecc. Il principe di Metternich, nel 13 marzo, quando abbandonò la scena, mostrò nella stessa grandezza, nella stessa elevata disposizione, come nel 1813, quando andò a Dresda a dichiarare a Napoleone che l'Austria si univa agli alleati.

Il 1.° volume finisce nel 26 maggio, e col tentativo di concentrare la forza di resistenza a Praga. Quante gli sforzi, strattamente nazionali, dei Tedeschi e degli Slavi, fossero diversi dai principi generali della rivoluzione, che distrussero l'edificio interno dello Stato, e come, malgrado a ciò, si fossero tanto strattamente intrecciati, da confondersi fra essi, da salire e da discendere insieme, lo dirà uno storico futuro dell'Austria. Nessun forestiero può concepire con esattezza queste circostanze, specificamente austriache, e, se ciò par riuscisse ad un nazionale, sarebbe difficilmente inteso al giusto da un pubblico straniero. Non facciamo quindi all'autore alcun rimprovero, dicendo non aver egli sciolto il quesito, ed avere appena tentato d'osservarlo.

Il secondo volume contiene gli avvenimenti, dalla settimana della Pentecoste a Praga, fino al 2 dicembre ad Olmitz. È noto con qual ferma mano il principe Windischgrätz abbia infranto gli elementi selvaggi a Praga. Ebbene come uno scoppio elettrico in aria, cade rischiare le idee di politica e diritto.

I manifesti all'esercito del Radetzky, la vittoria di Praga, il 18 settembre a Francoforte, furono avvenimenti, che commossero la coscienza di tutti coloro, che avevano ancor sangue nelle vene. La confusione generale delle idee aveva assorbito molte forze. Perfino i moderati erano tanto pieni di pregiudizii, nel modo di vedere la così detta moderna buona legge, da non accorgersi di essere caduti in lazi, che rendevano impossibile resistere energicamente alla rivoluzione. Con tutto che, quindi, il sentimento per la causa conservatrice si manifestasse altamente e risolutamente, non poté formarsi in quelle file un'organizzazione, che fosse di fatto efficace. La sola disciplina degli eserciti fu un punto di riunione per le forze disponibili, e fu l'ultima ancora di salute per la società dello Stato. Per quanto le mosse fossero irregolari, e per quanto fossero più confuse, quanto più erano lontane dal punto centrale, però scoppiarono manifestamente la tendenza della rivoluzione; e le scene di Pest, la sessione della Dieta ungherese dell'11 luglio, le scene del club democratico a Vienna, non lasciarono più dubbio su ciò, che doveva portar seco l'avvenire, cioè sull'adempimento di ciò, che aveva detto il Metternich nel 13 marzo: *Le concessioni sono una rivoluzione; la resistenza è la lotta.*

Al finire di luglio, ebbero luogo a Vienna, sotto gli auspici dell'Arciduca Giovanni, le conferenze che risolsero dovevano la questione della condizione dell'Ungheria e della Croazia, la faccia all'Austria. L'ultima conferenza ebbe luogo nel 29 luglio. Quella conferenza finale non ebbe, com'è noto, a risultamento una composizione. Gli sforzi del Ministero Bach e del Bano di Croazia, di trovare una sciolgimento pacifico di tutte quelle minacciate circostanze, furono resi vani dalla pretesione del conte Balthazy, che voleva la separazione di fatto dell'Ungheria dalla compiuma Monarchia. Cominciò la memorabile campagna dell'esercito della Croazia, sotto il Bano Jellacic. Allorché gli eserciti si stavano a fronte, l'Imperatore Ferdinando tentò di nuovo d'impedire il corso di essi, ed inviò il conte Lamberg, come commissario straordinario, colle occorrenti plenipotenze.

Il conte Lamberg assunse la missione, fedele al Signor suo come vero soldato fino alla morte; l'uomo, specchio lucido e chiaro d'ogni virtù. Ordinò a Vienna la sua casa, come uomo, che abbandonò le sue speranze e la vita. Andò in Ungheria col presentimento della morte nel cuore. Ben presto il suo sangue corse per le contrade di Pest; ben presto cadde un'altra vittima, Eugenio Zichy, perché fu fedele al suo Re ed alla sua patria; ben presto l'odio diffuse le fiamme in ampi giri. Le rivoluzioni di Vienna e di Pest erano da lungo tempo stabilite. Il delitto spazò per le contrade di Vienna. Il Baillydier narra i fatti con terribile verità, con molta cognizione de' particolari.

Il mezzo agli orrori del 6 ottobre, fra' pericoli del giorno, in cui fecero per la loro vita il coraggio ed il maschio ardimento, due uomini si erano conosciuti, ed avevano stretto fra essi legame d'amicizia non dissimile da quella morte, la morte dei quali doveva aver grande influenza sui destini futuri dell'Austria: lo Schwarzenberg ed il Bach. Baillydier termina il racconto col 2 dicembre 1848 in Olmitz. Cominciava una nuova era per l'Austria. Giovanni

L'anni, ricco d'esperienza, Francesco Giuseppe assume il Governo.

Allor senti, che dall'austriaco sangue lo derivava; de' miei padri al sarto Sten ardue la destra, e al mio cape, Intrepido, orgoglioso io lo riposi! lo, protettore della futura età, Sol contro i malfattori impugno il brande, E consolo celsamente: Idolo mi assisto!

Concludendo, il Baillydier si rivolge ai partigiani della rivoluzione colle seguenti parole:

« Che cosa avete detto e che avete fatto? Avete promesso la libertà, ed avete arrecato la minaccia di ogni freno. Invece dell'eguaglianza, arrestate la miseria e l'arbitrio. Invece della fratellanza avete diffuso l'odio di Caino. Che cosa ha risposto l'Austria, quando le cose vennero in man sua? La risposta per l'Italia fu la conservazione dei Confini il ristabilimento degli Stati, il cominciamento della prosperità. La risposta, per la Germania, si fu il ristabilimento della Dieta federale, ed il trattato di commercio colla Prussia. Per l'Ungheria, l'ordinata Amministrazione ed il Codice civile generale. In faccia a questi fatti, l'Austria può aspettar fiduciosa l'avvenire. Nessuno s'immagina di poter sopravvivere alla fama del gran nome di Abbrugge-Lorenz-Austria. Passeranno generazioni e generazioni: fino a che vi sarà ordine politico in Europa, l'Austria sussisterà. Alle conferenze di Dresda, un diplomatico chiese al principe Felice di Schwarzenberg perché l'Austria non cerchi d'influire sulla pubblica opinione con mezzi artificiali: Lo Schwarzenberg rispose. E per quale motivo? Noi abbiamo la potenza; percorriamo risoluti e fermamente la nostra via. » D. O.

La Nuova Gazzetta di Monaco, riferita dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna, contiene un articolo che tratta della introduzione di armi nel Cantone Ticino, del deposito ivi esistente, ecc. In esso leggesi quanto appresso:

I giornali hanno, a suo tempo, riferito che a Poschiavo, Cantone dei Grigioni, era stato sequestrato un grande deposito d'armi, appartenente a due Lombardi. Essi volevano marciare nel fine della divisa insurrezione italiana. (Uno di essi, Carlo Casella, fu uno dei capi della sommossa di Bascia, nel 1849.) I figli pubblici, amici del Governo di quest'ultimo come assolutamente locale, annunciarono che, per annuncio telegrafico di esso, quelle armi erano state confiscate nei Grigioni. Sfortunatamente, contro ciò una gazzetta dei Grigioni commise l'impudenza di sparlare che il sequestro aveva avuto luogo prima che pervenisse l'annuncio del Ticino. Nessun nome avrebbe dubitato né punto né poco che la cosa sia in fatto come la racconta la gazzetta dei Grigioni, malgrado la lealtà del Governo del Ticino.

Nel luglio 1852, furono spedite 3 casse, e nell'ottobre 1852, 6 casse, qualificate come oggetti da collezione e come oggetti di ferro, per S. Gotardo, nel Cantone Ticino. Le prime casse contenevano pugnali, le seconde pistole. Ambedue le volte, una delle casse era alquanto aperta in un angolo. Si poté quindi vedervi dentro, e conoscere il vero contenuto. Oltre a ciò, furono varie volte inviate nel Cantone Ticino molte casse, indicate come oggetti soggetti a rompersi, perché bottiglie, e nelle polizze di carico come vini forestieri. Tutte queste di vini forestieri dirette per S. Gotardo a quella del Cantone Ticino, erano una cosa sorprendente, disché i Ticinesi ritirano il loro vas del mezzodì, e non dal settentrione. Sfortunatamente una di quelle casse nel villaggio di Wassen, cadde dal carro, e si ruppe; ma non si vide né scorrere vino, né frammenti di vetro. Si vide invece pugnali e pistole. Fu dunque permesso dal contenuto di una di quelle casse argomentare del contenuto delle altre. Ciò stabilito, la risposta alla domanda, in qual modo una stata possibile che le casse di armi si mandassero a Milano, fu: *fare un armato di pugnali, è chiara e del tutto naturale.*

Ma sembra che quelle spedizioni non avessero voluto cessare neppur dopo l'attentato di Milano. Almeno, è cosa di fatto che, nei primi giorni di marzo, passò di bel nuovo una gran cassa, piena d'armi da mano, per S. Gotardo, diretta al Ticino, ed indirizzata ad un privato in quel Cantone, il sig. Ursini. Quella cassa fu sequestrata dal commissario federale, sig. Bourgeois, ch'era stato avvertito del suo arrivo.

Osserviamo, finalmente, che, negli ultimi giorni del trascorso marzo, gli speditori erano stati avvertiti di 40 casse d'armi, sequestrate nel Cantone Ticino dal commissario colonnello Bourgeois, che dovevano essere inviate nell'interno della Svizzera. Ognuna di quelle casse pesa dai 170 ai 180 chili, e dai 340 ai 360 funti. Non due dimenticarci essere queste quelle armi solitarie, che, secondo la dichiarazione del Consiglio federale, derivano dal tempo della rivoluzione del 1848, ch'era stato allora introdotto nel Cantone Ticino, e che finora erano rimaste giacenti, a disposizione di chi le avesse inviate.

Ateneo di Bracciano.

Nell'ordinaria tornata del giorno 17 aprile, il socio corrispondente dott. Alessandro Cugino leggeva una sua Memoria col titolo: *Annotazioni critiche sull'indole contagiosa del colera*; parte prima e seconda. La parte terza verrà letta nella seduta del 1.° di maggio.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 17 aprile.

Uno dei preventivi politici, che ottiene con molti altri, sostenuti a Mantova, dalla Sovrana clemenza grazia e libertà, il signor Giovanni Soldini, di Chiaso, nel Cantone Ticino, restituitosi in patria, ha accolto con grande allegrezza da' suoi; e, in quell'occasione, un foglio di Lugano pubblicò, secondo l'usato, menzogne e calunnie sul trattamento, avuto dal signor Soldini nelle prigioni di Mantova. A porre le cose nel loro vero aspetto, stimiamo opportuno di pubblicare una Memoria, diretta dallo stesso signor Soldini al comandante di piazza a Como, il signor maggiore Nemer. Quest'atto parla da sé, e non ha d'uopo di commenti.

Eccolo signor Comandante.

Assacurate dalla mia coscienza, e dalla lealtà del mio procedere, nonché alla rettitudine della sua anima e dei suoi cognomi, sue intorne all'empia malignità de' giornalisti del Ticino, oso comunicare a Vostra Signoria onorevole il testo d'un articolo bugiardo, inserito nel giornale del Cantone, li 27 marzo 1853, intitolato *L'Operaio*, datato da Chiaso li 24 suddetto, a mio sommo disonore ed a sfregio ingiustissimo della verità.

Il giornale, così esordisce:

« In onta delle angustie, in cui versa la patria, la sera del 24 fu per Chiaso una sera di universale esultanza. Il giovane Soldini, che da 5 mesi languiva ne' ferri di Mantova, incolpato di un delitto politico immaginario, trovato innocente dagli stessi Tribunali austriaci, veniva ridonato alla libertà, alla famiglia ed alla patria.

« Tutta Chiaso attendeva lieta al confine svizzero, e su tutti i volti brillava la gioia per la liberazione del giovane concittadino. Appena egli pose il piede sulla patria terra, tutti gli si affollarono attorno per stringergli le mani, per udire una parola, per attestargli che nella Svizzera la stima e l'affetto non si cancellano per le imputazioni de' despotti, ma si ritemperano e si fanno più saldi e più forti. Un sorriso di una gioia ignota ai tiranni, scintillava sul pallido viso del prigioniero, alla vista di tanto amore, alla vista de' contrerazzati, degli amici, de' parenti, della patria. Pressato quindi dagli amici, raccontò la storia de' suoi martirii: orrenda e straziante storia, che la penna non sa ridire, perché sfugge dalla mano, quando il pensiero ricorda che l'uomo possa inventare tanti strazi, in odio di un altro uomo. Io non potrei meglio narrartela, che dicendoti: è una delle più brutte pagine degli orrori della Santa Inquisizione. Oh! la morte val meglio del carcere politico dell'Austria!

« Sottoscritto A. C. »

Addeborato quanto può essere uomo percosso a torto immediatamente il giorno stesso, 27 marzo, scrisse al signor *Operaio*, che inviava il falso storico, nel primo suo Numero, a rimediare alla brutta menzogna, indicandogli, in caso di ripulsa, il nome e cognome del solenne impostore. Io scriveva nei seguenti termini:

« È pregata, sig. Editore, di dar luogo nel seguente suo Numero alle poche linee che seguono:

« Sta nel suo giornale, 27 marzo corrente N. 61, un articolo datato, da Chiaso 24 suddetto, e se rimasi stordito e muo' per indignazione e sorpresa.

« Sapete già che l'abuso della parola, nella bocca de' demagoghi, per involgere nella rovina i semplici, e seminare scompigli, è antica, quanto l'umana malizia; ma che mai si soffriva la libertà, accordata ad un misero quel sonò, quasi che ne venisse troppa gloria a chi la concesse, e per attenuar questa, si avesse voluto abbeverar la mia gioia d'amore assenzio, coll'imputare al mio labbro un racconto, che, né fu fatto da me, né si farà giammai, né lo poteva fare, ciò mi riesce assai nuovo e imperdonabile. È verissimo che la novella del mio ritorno radunò molti terrazzani festanti intorno a me; ma le stesse Autorità lombarde, che mi ricevettero, e mi accompagnarono al confine, non furono freme egualmente ermosse, e penetrato di dubbio? Se qui avesse fatto punto lo storico A. C., io non avrei a dolermi di lui; ma quando progredisce più innanzi, e dà una tinta nera, ed affatto falsa, ai trattamenti usati nelle carceri di Mantova, il mio conturbamento tocca il colmo, che la corda dell'onore non è ancora spezzata, e la verità ha diritto ad una piena soddisfazione.

« Per il che, è pregato il sig. Editore ad invitare lo storico A. C., e a ricredersi senza equivoco, di quanto smerli intorno ai trattamenti usati nelle carceri di Mantova, oppure a dirmi netto il suo nome e cognome, affi-

ché, per la via de' Tribunali, compaia una macchina tale dalla mia fronte, che non possa sopportare.

Finora ho aspettato invano, e dubito di dover aspettare inutilmente ancora. Non per questo, l'anter menzogna sfuggirà l'infamia ben meritata. Le leggi vigenti obbligano i giornalisti a manifestare il nome, e questo mi basta. Ai Tribunali l'attenderò; e di là, se non si ritirerà per tempo, deve comparire nel suo splendore la mia verità.

Intanto, esimio signor Comandante, io mi raccomando alla decantata sua bontà, tutta inclinata a far del bene, perché voglia appressare le superiori Autorità difendere la mia innocenza; mostrando loro quanto sia impura la menzogna, da cui parte la calunnia, e quanto sia il mio coraggio nelle sfidare apertamente la perfidia d'un mentitore demagogico, sostenuto essendo robustamente dalla mia totale innocenza su di tale infame asserito.

Nel pensiero lusinghiero che vorrà, nella sua cortesia, accogliere sotto sua protezione un infelice, e la sua travagliata famiglia, mi protesto, coi sentimenti della più alta riverenza,

di V. S. onorevolissima

Dev. obbl. ed ossequ. servitore

GIOVANNI SOLDINI.

Chiaso, li 31 marzo 1853.

(G. Uff. di Mil.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Ecco in qual modo il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* annunzia la scoperta del prof. de Giarra, della quale parlammo nell'Appendice d'ieri.

Fin dal 5 di questo mese, riuscì al nostro chiarissimo prof. de Giarra di ravvisare, nelle sue ordinarie poltrazioni celesti, una stellina della quasi duodecima grandezza, moventesi fra le vicine della costellazione del Leone. Venne quindi un chiaro del moto di essa, risultato dalle seguenti indicazioni, nonché della natura planetaria della stessa, da annoverarsi alla famiglia, già sì abbondante, degli asteroidi, compresa tra Marte e Giove.

Ha oltrepassato la sua opposizione col Sole da circa un mese, mentre va sempre più allontanandosi dalla Terra.

Eccole le posizioni apparenti, osservate alla macchina equatoriale della nostra stella Specola:

1853 apr. T. mod. di Nap.	Asc. ret.	Decl.
6 — 8° 55' 34"	14° 4' 17" 75	+6° 48' 24"
7 — 9 16 48	14 3 50 15	6 50 48
8 — 8 55 54	14 3 25 48	6 52 49
9 — 9 19 3	14 3 2 01	6 55 0

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Se ne dà a Firenze, in data del 5 febbraio, alla Rivista delle Università e dei Collegii:

« Voglio darvi notizia d'un dono generosissimo, che il marchese Lorenzo Ginori ha fatto all'Archivio di Stato, di cui con molta meraviglia non ho peranco veduto fatta menzione nei giornali toscani.

« Il dono del marchese Ginori si compone di 60 codici e filze; e, a quanto mi assicura un amico che li esaminò, quei documenti sono di grandissimo pregio. Non meno di 27 Codici contengono i minutari delle lettere del Signoria, le istruzioni date agli ambasciatori, le assicurazioni fatte agli oratori degli esteri Potentati a nome della Signoria. I più antichi copiarli comprendono gli anni 1327, 1328 e 1329, anni pieni di fatti nella storia fiorentina, incominciando dall'elezione del Duca di Calabria in signore della città, ed estendendosi a tutti gli avvenimenti, che ebbero luogo per la venuta in Italia dell'Imperatore Lodovico di Baviera.

« Tre Codici sono scritti da Ventura Minacci, fra il 1340 ed il 1342; cioè nel tempo della guerra coi Pisan per l'acquisto di Lucca, e giungono fino all'elezione del Duca d'Atene in trono dei Fiorentini. Nove copiarli sono di mano del celebre Coluccio Salutati, ed estendendosi dal 1375 al 1398, tutta abbracciano l'epoca, in cui si svolsero gli avvenimenti della sommossa dei Compagni, le interminabili guerre con Giovanni Galeazzo Visconti, che voleva manomettere la libertà di Firenze, per poi giungere a stringere nella sua mano lo scettro di tutta l'Italia. Due Codici sono di Leonardo Ceretino; uno di Carlo Marzuppi; non meno di quattro appartengono a Bartolommeo Scala; uno a Murilo-Virgilio Adria, il maestro di Machiavelli. Oltre questi minutari di lettere, i quali per sé soli costituirebbero un dono d'inestimabile pregio, può citarsi una filza, contenente un numero grandissimo di lettere, scritte da Carlo V a Cosimo I, in gran parte autografe; ed altre, in cui molte se ne contengono dei Principi della Germania e della Spagna, vissuti a tempi del medesimo Cosimo: una terza, infine, che parecchie ne racchiude, scritte da ecclesiastici, cominciando da Alessandro VI fino a Giulio III.

« E poiché sono sul parlarvi di manoscritti, vo' dirvi ancora qualche cosa, relativamente a quelli, che di recente sono stati ritrovati nell'archivio del marchese Luigi e Carlo Terrigiani. Sono essi pure di molto pregio; e, tra-

Ognuno si ricordi di quel mutamento; poiché Tom aveva recuperata la sua allegrezza e la sua attività, insieme con una pace, che né ingiuria né insulto potevano più turbare.

« Che diavolo è accaduto a Tom? disse Legree a Sambo; pochi giorni fa, egli pareva un polain bagnato, ed ora è gaio come un passero.

« Non so, padrone; forse ha in animo di scappare. Vorrei vederlo a tentare! disse Legree, con raso brutale. Che te ne pare, Sambo?

« Ah! sì, da vero! esclamò il gigante dalla pelle negra. Dio, che bella commedia! vede lo scappanduro nel fango, e aggrapparsi agli storpi, coi musini alle calcagne! Signor Iddio! ho creduto quasi di accoppiar dalla riva, quei di, che abbiamo acchiappati in Molly. Ah! m'aspettate che i cani la facessero in pezzi, prima che potessero levarla dalle loro zanne. Anche adesso, la porta i segni della sua spedizione.

« E li porterà finché muoia! disse Legree. Ora, Sambo, apri gli occhi; e, se quel negro s'appressasse ad una simile impresa, sta pronto e loto alla caccia.

« Il padrone lasci fare a me, replicò Sambo; continuerò il racconto nel a bere, gliel dico io! Questo dialogo seguì nel momento, quando Legree montava a cavallo, per recarsi nella città vicina; e la sera, tornando, già preso il ticchio di fare un giro per quartiere a veder se la cosa fossero in ordine.

HARREY BECKER STOWE.

(Domani la continuazione.)

« Tanto peggio per te! esclamò Legree, spuntandogli la viso e avvertendogli un calcio. Non menta; ti farò cadere, ti abatterò, vedrai!

E, così dicendo, Legree se ne andò via.

Quando l'anima sopravvive al peso d'un grave affanno, che sta per opprimerla, ella s'industria di gettarla da sé lungi, con uno sforzo supremo; e però, le più fiere angosce precedono frequentemente il ritorno del vigore e del coraggio. Così avvenne per Tom. Gli empj sarcasmi del suo padrone terminarono di sopraffare l'anima sua, già prostrata; e benché, per la fede, e si avvilchiasse ancora alla Rupa de' secoli, quella non era più che una stretta dolorosa e disperata. Sempre seduto depresso al suo fianco, pareva impietrate per lo stupore; quand'ecce, di repente, tutto ciò che gli stava dattorno, parvegli che si dileguasse nel medesimo istante, ed egli ebbe una visione dell'Uomo coronato di spine, insanguinato e vilipeso.

Tom contemplava con adorazione la maestà di quel volto, irradiato d'una pazienza sublime, e il divino sguardo de' suoi occhi gli rischiarò l'anima nelle più riposte sue fibre; e, cadendo in ginocchio, con le mani protese verso la visione celeste, e sentì il suo cuore rivivere e traboccare di commozione. A poco a poco, la visione mutò aspetto: lo scese opinò si trasformasse in raggi di gloria, e quel medesimo volto, unto di splendori ineffabili, si chinò verso lui, atteggiato di compassione; indi una voce disse: « Colui, che vincerà, moderà con me sul mio trono, com'io vinsi e reggo con mio Padre sul trono suo. »

Quante volte rimase egli così prostrato? E nel sopor. Quando ritornò in sé, il fuoco era spento, la fredda

ragiada della notte gli aveva inumidite le vesti; ma la sua angoscia mortale era passata, e nella gioia, ond'era pieno, non sentiva più né sonno, né freddo, né avvilito, né delusione, né disperazione. In quel momento, si fece dal più profondo dell'anima il pieno sacrificio delle sue speranze terrestri al Dio infinito. Alzò gli occhi verso quelle stelle mute ed immutabili, immagini degli spiriti angeli, e gli sguardi sempre chinati verso l'uomo, e fece scheggiare nella solitudine della notte l'innno di trionfo, da lui spesso cantato in di più felici, ma non mai con commozione sì viva:

La terra come neve andrà disciolta,  
Di risplendere il sole cesserà;  
Ma Iddio, che di lassù m'appella e ascolta,  
Il mio eterno tesoro Iddio sarà.

E quando la mortal vita avrà fine,

Quando questo mio fra mi spoglierò,

Intestato di rose senza spine,

Una vita di pace allor godrò.

E poiché per mill'anni, in sua dimora,

Lodato avremo Iddio, che ci esaudì;

Tanto tempo a lodarlo avremo ancora,

Quanto se quello fosse il primo dì.

Coloro, cui è nota la vita religiosa delle popolazioni schiave, sanno come nasce fra esse frequenti, fatti simili a quello, che abbiamo narrato; e noi stema raccogliamo dalla bocca loro racconti di tal genere; più toccanti. Il psicologo parlava d'una state dell'anima, in cui lo affezionato e l'immaginazione predomina talmente, che costringono i sensi a servirlo, e a dare visibile forma alle loro concezioni interiori. Chi dirà l'uso, che lo Spirito Creatore può fare

delle attitudini della nostra fragil natura, ed i mezzi, ch'ei può scegliere per sublimare e adimare l'animo desolato? Se il povero schiavo, obliato dal mondo, crede che Gesù gli sia apparso, ed abbagli favelle, chi potrà contraddirlo? Non ha egli annunziato che, in tutti i secoli, la sua missione sarebbe di guarire coloro, che hanno il cuore trafitto, e di rendere la libertà agli schiavi, macerati dalle catene?

Allorché i vapori chiari del crepuscolo destarono gli operai addormentati, per ricordarsi all'opera, fra quegli infelici, pezzanti e frementi, ve n'ebbe uno, il quale camminava con fermo e gioioso passo, poiché, più saldi che la terra, la sua fede nell'Eterno era incoercibile.

Ah! Legree, prova pur la tua forza adesso. L'angoscia, il dolore, l'abbiezzatura, l'inedia, la perdita d'ogni cosa, altro non potranno che accelerare la benedetta ora, in cui c'è l'atto misericordioso e re il nostro Dio! (1)

Da quel momento, un'atmosfera di pace circondò il casto dell'oppresso; quel cuore divenne un tempio, onorato della continua presenza del Salvatore, sciolto da que' terrestri cordogli, che, per anni ancora, li facevano sanguinare, da quelle vicende di timori, di speranza, di desiderii, che l'agitavano. La volontà umana, sottomessa dopo tanti patimenti e tante battaglie, si confondeva adesso, in un perfetto accordo, con la volontà divina. Il rimanente del viaggio di quergli gli sembrava sì certo, la beatitudine eterna sì vicina e sì certa, che le pene più acerbe della vita perdevano ogni lor posa.

(1) Allusione al magnifico inno de' redenti di Gesù Cristo, nell'Apocalisse di S. Giovanni, cap. V.



macchina tale  
dover aspet-  
anter mont-  
leggi vigenti  
e questo mi-  
non si ritraia  
ore la mia in-  
mi raccomando  
far del bene,  
differendo la  
tempura la ser-  
na il mio ca-  
d'un monito-  
dalla mia  
sua corte-  
e la sua  
della più  
ritrattore  
di Mil.)  
LIE  
Regno delle  
di Gasparin,  
ostro chiaris-  
ordinario  
di dodicesima  
tellezione del  
sa, risultante  
ra planetaria  
si abbandon-  
ve.  
Solo da circa  
dalla Terra.  
alla macchina  
Declin.  
+ 6° 48' 24"  
6 50 42  
6 52 49  
6 55 0

avendo di parlarvi di varie lettere di Carlo V, di Filippo II, di Francesco I di Francia, dell'infelice Maria Stuarda, e di molti altri personaggi famosi del secolo XVI, stimo dover segnalare, come scoperta che sarà di grande importanza per la storia, il ritrovamento dei documenti, che ci ha qui appreso: la collezione dei ministri delle lettere di Leone X, dal 1514 al 1520, è completa ed è scritta di mano del suo segretario Piero Ardinghelli, conservando, in molte lettere, postille e correzioni dello stesso pontefice. Vi sono di poi i documenti relativi alla missione in Francia di Giovanni Rucellai, il gentile poeta fiorentino, e tutti si conservano pur quelli che concernono la missione del prelado Antonio Fucci nella Svizzera nel 1516. Nuno poi vi sarà che contrasti il pregio che può avere la serie delle lettere scritte dal Cardinale Campeggi, durante la sua legazione in Inghilterra, pel divorzio di Enrico VIII con Caterina di Aragona; e di quelle ancora, che al Pontefice diresse il Cardinale Gaetano, mentre era legato nella Germania, per gli affari dello scisma di Lutero. La provenienza di questi manoscritti è senz'altro una garanzia della loro autenticità; perchè la famiglia Torrigiani li possiede, come erede dell'antico famiglia degli Ardinghelli, cui apparteneva il segretario di Leone X, presso al quale, alla morte del Papa, rimasero i documenti, affidati alla sua cura.

#### INCHIESTA

Londra 13 aprile.

Sir Lucy Evans annunziò alla Camera dei comuni che domanderà la comunicazione dei carteggi fra i Governi d'Inghilterra, degli Stati Uniti, di Spagna e Francia, circa i progetti di conquista contro l'isola di Cuba; circa le aggressioni, di cui fu oggetto quel possedimento spagnolo; e circa il nuovo attacco, onde la minaccerebbe l'Unione americana.

La signora Bocher Stowe, quasi pienamente ristabilita dalla sua indisposizione, giunse a Liverpool, ove fu ospitata in casa di John Cropper, Esq.; e già si tennero riunioni in onore di lei. Oggi, essa partirà da Liverpool per Glasgow, onde assistere ad una *honorary soirée*. Poi si recherà per pochi giorni a Greenock, dove fu invitata.

#### SPAGNA

Il *Journal des Débats*, in data del 14 corrente, col suo indirizzo di rischio le notizie di Spagna: « È molto difficile sapere la verità, in mezzo alle voci contraddittorie ed a vari dispetti, che ci giungono da Madrid.

« Per tentare di mettere un po' d'ordine nelle notizie, che ci sono giunte da parecchi parti, cominciamo dal dire che le lettere di Madrid non vanno ancora che sino alla data del 9, e che il dispaccio telegrafico più recente è ancora quello del 12 (da noi già riferito nelle *Recentissime* di sabato).

« Fra queste e date, giunsero oggi stesso due dispacci privati, del 14, che ci recano alcune particolarità della peripezia, la quale sarebbe terminata il 12 con l'incendio, commesso al generale Lersundi, di comporre un nuovo Gabinetto.

« Dal primo, risulterebbe che, del Gabinetto Roncali, il ministro della giustizia avesse da prima detto egli solo la sua rinuncia, e che i suoi colleghi non avessero fatto che imitare il suo esempio. Tuttavia, prima di rassegnare i loro portafogli, essi avevano creduto poter tentare di rafferma in seggio, destituendo tutti gli impiegati pubblici, membri del Senato, che avevano dato il voto per sostenere il reclamo del generale Narvez. Mi sembra che, lungi dal produrre l'effetto, che se n'era sperato, tal provvedimento avesse cagionato qualche commozione; la voce d'una sollevazione in Catalogna erasi allora sparsa a Madrid. (V. i dispacci telegrafici più recenti, inseriti nella *Gazzetta* d'ieri l'altro.)

« Il solo fatto certo, in sostanza, si è la scelta, fatta dalla Regina, del generale Lersundi, per comporre un nuo-

vo Ministero. Se le nostre informazioni sono esatte, il generale Lersundi ha voce d'appartenere al partito costituzionale moderato; e ciò, che sembra dare qualche autorità a quest'opinione, è la riapertura delle sessioni delle Cortes, senza che anche una volta dal dispaccio del 12 succeduto. (Abbiamo già pubblicato ieri, nelle *Recentissime*, il dispaccio, che annunzia la formazione del nuovo Ministero Lersundi.)

#### FRANCIA

Parigi 15 aprile.

Con decreto del 12 aprile, Goncalves Resnais fu innalzato al grado di commendatore nell'Ordine imperiale della Legion d'onore. Con decreto del giorno stesso, il sig. Ponsard fu innalzato al grado d'ufficiale nel medesimo Ordine.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, in data del 13 aprile corrente:

« L'Imperatore si è ristabilito dalla leggiera indisposizione, di cui fu tormentato a' di ieri. Egli nel oggi in occhio coll'Imperatrice; però, in conseguenza del riposo, che gli era necessario, il Consiglio dei ministri, che vuol tenerlo per ordinario verso le 9, fu tenuto ad 1 ora.

« Il Corpo diplomatico prese una risoluzione importante; e decise, per non incorrere il rimprovero d'aprire le sue sale ad avversari dichiarati dal Governo attuale, di non invitare (quanto a Francesi) se non persone, già presentate all'Imperatore. Lord Cowley ha, dicono, già incominciato.

« Si annunzia che una somma di trentamila franchi sta per essere assegnata, per l'erezione d'una statua di Napoleone I, col globo in mano, nel Palazzo di cristallo de' Campi Elisi. E già noto che la Regina Vittoria ha la sua nel *Cristal-Palace* di Londra.

« Si annunzia pure che l'Imperatrice si propone di ricambiare, con un gran festino di duemila persone, la tripla corolla, che ricevette dal Senato, dal Corpo legislativo e dal Consiglio municipale.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 15 aprile.

Il Governo ha commesso ad una delle nostre grandi officine di costruzione, quella del sig. Gavé, una macchina da piroscalo di 1000 cavalli, pel prezzo d'un milione.

Il maresciallo di Saint-Arnaud è atteso la settimana ventura a Parigi, di ritorno dal suo viaggio in Prussia; e, siccome la sua salute sembra affatto ristabilita, si crede che si ripiglierà immediatamente il suo portafoglio della guerra.

Appena quindici giorni fa, l'Imperatore assisteva, all'*Odéon*, alla rappresentazione d'una commedia in versi, del sig. Ponsard, intitolata: *L'Honneur et l'Argent*; componimento, scritto con uno spirito d'opposizione moderata, segretamente riguardo a' nostri costumi, e ch'ebbe favorevolissima riuscita. Leggo oggi nel *Moniteur* un decreto, in data del 12 aprile, col quale il sig. Ponsard è innalzato al grado d'ufficiale nella Legion d'onore. (V. sopra.) Il sig. Ponsard era stato nominato cavaliere dal sig. di Silvand, allora ministro dell'istruzione pubblica, in occasione del suo grande e primo trionfo, ottenuto con la *Lucrèce*. Tutti applaudente all'atto di buon gusto, nel quale l'Imperatore contraddistinse la sua visita all'*Odéon*; ha forse in ciò una lezione, data alla Direzione del *Theâtre Français*, ed alla sua Giunta di lettura, che fa buona accoglienza a *Lucrèce*, alla *Madama*, alla *Malin*, ed a *Lady Tartuffe*, e si lascia scappare delle mani *L'Honneur et l'Argent*. Dopo i dispiaceri, avuti dal sig. Ponsard, nel suo breve passaggio alla Biblioteca del Senato, l'ossequio, conferitogli, acquista maggior pregio.

Ricominciò in Spagna il conflitto fra il potere monarchico assoluto ed il potere costituzionale; e nessuno può ancora prevedere quale ne sarà l'esito. È noto che, già una prima volta, il ministro Bravo Murillo è caduto, proprio nel momento, in cui si apprestava a recare in atto il

uno disegno di riforma. Egli aveva pubblicato parecchi progetti di legge, che dovevano essere sottoposti all'approvazione delle Cortes; e de' quali alcuni toccavano la prerogativa reale, per estenderla, gli altri l'organizzazione del corpo elettorale, per restringerla, ed i regolamenti delle due Camere, per distruggere la loro influenza. Il successore del sig. Bravo Murillo, il generale Roncali, stretto da interpellazioni, evitò sempre di fare una dichiarazione esplicita delle sue intenzioni; e si ebbe sempre il sospetto che egli avesse le mire medesime del suo antecessore, ed aspettasse un momento favorevole ad effettuarle. Quindi, l'opposizione moderata erasi unita nelle Cortes a' progressisti; ma all'aveva avuto la peggio nelle elezioni, di maniera che il Gabinetto era riuscito a formare una maggioranza considerevole nella Camera de' deputati, mentre, in pari tempo, si liberava dall'opposizione del Senato, con la nomina di nuovi senatori. Una proposta di riforma costituzionale fu allora presentata al Senato; ed era di poca importanza, ma si dice che il Ministero sarebbe stato più ardito, senza la resistenza dell'Inghilterra. Il Gabinetto di Londra avrebbe spedito al suo incaricato d'affari in Spagna Note significatissime, per intimargli l'ordine d'oporsi ad ogni cambiamento importante nella Costituzione; e, per una litigazione, il Governo portoghese avrebbe dichiarato al generale Roncali che, se la riforma fosse ripresa nei termini, posti dal sig. Bravo Murillo, si richiamerebbe il suo ambasciatore. In tale scabroso stato di cose, cominciò al Senato le discussioni sulla questione delle strade ferrate, ed alla Camera dei deputati quelle sul prestito, conchiuso a Londra. L'opposizione denunciò energicamente l'influenza ostile degli ecclesiastici, che dominavano il Governo. Il marchese di Duero, Manuel Concha, accusò le accuse più ardite; egli asserì, per esempio, che la strada ferrata da Aranjuez a Madrid aveva potuto essere venduta, ad oca dell'avviso, più volte iterato, del Consiglio reale, per 60 milioni di reali, benché non ne valga più di 30: di maniera che il primo aggiudicatario avrebbe potuto conseguire un guadagno del 100 per 100. Del rimanente, in mezzo a tutto questo imbroglio costituzionale, le masse restano affatto indifferenti; e l'alto commercio si mostra pochissimo favorevole alle forme rappresentative.

Il *Moniteur* ha parecchie volte, nel pubblicare i voti del Corpo legislativo, attribuito al sig. di Lagueronnière il titolo di *conte*. Si sapeva che il capo estensore del *Pays*, *Journal de l'Empire*, deputato del Cristal, era *visconte*; e s'ignorava che fosse divenuto *conte*. S'egli è un errore di stampa, è sorprendente che si riproduca.

#### GERMANIA

CITTA' LIBERE

Francoforte 8 aprile.

La Dieta federale occupasi specialmente degli affari militari. La Prussia, diceasi, ha, nella sessione d'ieri fatto valere un credito per risarcimenti, a cagion di servizi militari, prestati nel 1848 alla Confederazione. Quel credito ascendeva, diceasi, a 20 milioni di talleri. E siccome essa aveva prima fatto valere altro credito per risarcimento di 21 milioni, domandò in tutto la liquidazione di 41 milioni di talleri.

La *Gazzetta di Lipsia* scrive: « Mezz'anno fa il Governo francese fece presentare dal suo inviato, signor di Talley, alla Presidenza della Dieta federale germanica, una Nota, esprimendo il desiderio che, fra la Francia e la Confederazione, vi fosse un trattato per la protezione vicendevole della proprietà letteraria e musicale. Non si trattò allora su tale oggetto, perchè l'incertezza, che regnava in riguardo alla questione commerciale-politica in Alemagna, faceva inverosimile che potesse sopraggiungere un accordo. Da poco, il Governo francese fece consegnare alla suddetta Presidenza una nuova Nota, che ripeté il desiderio, espresso nella prima. L'attuale presidenza, sig. di Pr. Keich-Osten ne diede notizia all'Assemblea federale. Per decisione di essa fu risposto con apposita nota al sig. di Talley che la

Confederazione non poteva, per ora, entrare in trattative, e che tanto meno ve n'era bisogno, in quanto che il Governo francese aveva già incamminato intorno a ciò negoziati e stipulato trattati con alcuni Governi della Confederazione stessa. Il Governo francese aspettava forma che le condizioni per esso assai favorevoli, ottenute per la protezione vicendevole della proprietà letteraria e musicale col trattato, stipulato col Granduca d'Assia, verrebbero poste a base dell'accordo colla Confederazione. Ciò sarebbe stato conforme bensì agli interessi della Francia, ma non a quelli dell'Alemagna. Fa capo, prima di tutto, che vengano ribassati gli esorbitanti dazi francesi sulle opere letterarie e musicali tedesche, in modo equo e conforme ai dazi tedeschi; senza tale concessione, gli Stati della Germania verrebbero pregiudicati i loro più importanti interessi. Quella preminenza negativa risposta della Dieta potrebbe avere a conseguenza il pensiero di un ribasso di dazi, da parte della Francia, prima che questa facesse altri tentativi per ridurre la Confederazione germanica a stipulare un trattato sulla protezione vicendevole della proprietà dell'ingegno. » (G. Uff. di F.)

#### AMERICA

Nuova York 29 marzo.

Abbiamo già detto corere voce che il Governo dell'Unione intendesse abbandonare il pensiero della spedizione contro il Giappone. Secondo una corrispondenza del *New-York Herald*, tale spedizione sarebbe considerata inutile e inopportuna; inutile, perchè insufficiente a costringere il Giappone ad aprire i suoi porti, ritenendosi che esso non cederà che alla forza; inopportuna, perchè gli affari d'Europa possono rendere necessaria da un momento all'altro la presenza della flotta degli Stati Uniti per difendere il loro commercio (come già ieri dicemmo.) (O. T.)

### VARIETA'.

La tavola movente.

Al singolare fenomeno del *correre della tavola*, furono già date molte spiegazioni. Second'una di esse, lo producono accidenti puramente statico-meccanici. La disuguale pressione meccanica, prodotta nella periferia della tavola dall'imporvi, sebbene debolmente, le mani, congiunta a tensioni e vibrazioni involontarie dei muscoli, ed a qualche illusione, dev'essere considerata quale causa esclusiva. Per quanto semplice, naturale e plausibile, esser possa siffatta spiegazione, stanno però contro di essa molte circostanze: la regolarità, cioè, del movimento in giro, il sollevarsi da sé della tavola, la particolare sensazione magnetica degli operatori, la solidità di alcune tavole, scelte per l'esperimento, e più di tutto, finalmente, il fatto, ripetutamente accertato, che anche la più debole intrusione di una mano straniera nella catena, e perfino in uno dei punti di contatto di essa, interrompe tosto il processo del movimento in giro. Due anche essere osservato, previam sempre da chi ha i sensi tranquilli, un movimento muscolare, per quanto involontario si sia, specialmente quando trattasi di un effetto di forza non insignificante. Ove giusta sia la suddetta spiegazione, gli scienziati perverranno, dopo attentamente osservate le esperienze fatte, a spiegare il problema, in via matematico-meccanica. Altre spiegazioni ebbero ricorso all'ipotesi di un effetto elettrico, ed hanno paragonato ogni individuo, faciente esperimenti, ad una batteria galvanica. È noto essere il leggo un conduttore della elettricità, e l'effetto di tante batterie, quante vi avessero forze umane, non varrebbe a muovere la tavola. In ogni caso, in questo argomento, è necessaria una dimostrazione scientifica; e la cosa non è per nulla risolta, nel semplice rimandare a fenomeni, per altro assai sorprendenti. Sappiamo che, se tale dimostrazione non riuscisse, dovrebbe venir battuto il tenebroso terreno dell'ed-magnetismo, tanto vigorosamente combattuto dalla scienza severa. Ed acciocché ciò non succeda, la scienza ha l'obbligo di collocare questo fenomeno in una determinata categoria, ed attendiamo

#### GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 20 APRILE 1853. — Continuo calma negli olii, che si sono venduti a d. 260, di Corfi, e di Calabona a prezzo ignoto. Qualche affare nel bacalà. Molte vendite in grani, per futura consegna, da L. 9 a 9.10; ed anche in strumenti indigeni da L. 15.25 a 15.50. — Le valute d'oro, invendute da 1 1/2 a 1 1/4; la Banca da 90 7/8 a 91; le Metalliche da 85 1/2; e le maggiori vendite nel Prestito lomb-veneto da 94 1/4 a 1/8, consegnate alla fine del corrente, a piacere del compratore.

#### DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 19 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	94 1/2
detto detto al 4 1/2	85 1/2
detto detto al 4	75 7/8
detto detto (del 1850 retribuiti) 4	92
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500	—
detto, detto al 5 p. 100	1839, 250 147 1/4
detto, lettera A	1852, 250 94 7/16
detto, B	— 94 3/4
detto lombardo-veneto	— 103
Esomero del titolo al 5 p. 100	— 1416
Azioni della Banca, al pezzo	— 1416
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2460
detto — — — — — di Vienna a Gloggnitz	500 772 1/2
detto — — — — — di Budva a Lina e Gmünd	250 283
detto della navigaz. a vapore del Danubio	500 796
detto del Lloyd austriaco di Trieste	500 628 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	— Ra. 162 — a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	— — — a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini corr.	— Fior. 109 1/2 Uo
Francoforte sul Meno, per fior. 120,	— — —
valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2	— 109 — a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	— 110 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	— 10.49 — br. term. L.
Milano, per 300 lire austr.	— 109 1/2 a 2 mesi L.
Napoli, per 300 franchi	— 129 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	— 129 1/2 a 2 mesi L.
Alto degli scellini imperiali	— — — p. 100

#### CAMBII. — VENEZIA 19 APRILE 1853.

Amburgo	— Ra. 219 1/4	Londra	— Ra. 23 38 D.
Amsterdam	— 248	Malta	— 244 D.
Ancona	— 622 D.	Marsiglia	— 117 1/2 D.
Atene	— —	Mosca	— 1535 D.

Augusta	— Ra. 297 1/4 L.	Vilno	— Ra. 99 5/8
Bologna	— 623 1/2 D.	Napoli	— 518 1/2
Corfi	— 609 D.	Primo	— 1535 D.
Costantinopoli	— —	Parigi	— 117 1/2 D.
Firenze	— 99 1/2 D.	Roma	— 825 D.
Geneva	— 117 1/2 D.	Trinità a vista	— 271 1/2 D.
Lione	— 117 1/2 D.	Vienna a vista	— 271 1/2 D.
Lisbona	— 652	Zante	— 605 D.
Livorno	— 99 1/2 D.		

#### MONETE. — VENEZIA 19 APRILE 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	— L. 41.42	Talleri di Maria Teresa L. 6:18	
Zecchini imperiali	— 14.10	di Francesco I — 6:14	
in sorte	— 14.05	Crociati — 6:69	
Da 20 franchi	— 23.70	Pezzi da 5 franchi — 5:89 1/2	
Doppie di Spagna	— 98.30	Franconesi — 6:46	
di Genova	— 94.10	Pezzi di Spagna — 6:50	
di Roma	— 92.25		
di Savoia	— 33.40		
di Parma	— 24.80		
di America	— 96.10		
Luigi nuovi	— 27.55	Prestito lomb-veneto,	
Zecchini veneti	— 14.45	godim. 1° dicembre 94 1/4	
		Obbligazioni metalliche	
		al 5 p. 100 — 85 1/4	
		Conversione, godim. 1° novembre	
		— 91	

#### MERCATO DI ADRIA DEL 16 APRILE 1853

GENERA		DA LIRE	A LIRE
		AUST.	AUST.
Fruenti	—	16—	18—
Fruenti	—	10—	11.75
Risi	—	36—	42—
— bolognesi	—	33—	36—
— chinesi	—	32—	35—
Risoni nostrani	—	—	—
— bolognesi	—	—	—
— chinesi	—	—	—
Avena vecchio	—	6.75	7—
Detto in aspetto	—	—	—
Fagiolini in sorte	—	10—	13—
Raviziani	—	—	—

#### MERCATO DI LONIGO DEL 18 APRILE 1853

CORSO ABBEVI.		INFIMO	MEIO	MASSIMO
Fruenti	— L. a	19—	20.50	21.25
Fruenti	— s	12.50	13—	14—
Riso nostrano	— s	37—	47—	50—
— chinesi	— s	33—	35—	39—
Avena	— s	—	8.42	—

#### MILANO 16 APRILE. — SETE.

ORGANZINI.		FRAME.	
B. corr.	Second.	B. corr.	Second.
16/40 L. —	L. —	16/40 L. —	L. —
16/50 — 34.50	—	16/50 — 34.50	—
16/60 — 33.50	—	16/60 — 33.50	—
16/70 — 33. —	—	16/70 — 33. —	—
16/80 — 31.20	—	16/80 — 31.20	—
16/90 — 30.30	—	16/90 — 30.30	—
16/100 — 29.60	—	16/100 — 29.60	—
16/110 — 28.80	—	16/110 — 28.80	—
16/120 — 27.60	—	16/120 — 27.60	—
16/130 — 27. —	—	16/130 — 27. —	—
16/140 — 25.40	—	16/140 — 25.40	—
16/150 — 23.60	—	16/150 — 23.60	—
ORGANZINI STRAPIL.		GREGGIER.	
Pr. qual.	B. corr.	B. corr.	Second.
16/50 L. —	L. 31.30	16/50 L. —	L. —
16/60 — 31.60	—	16/60 — 31.60	—
16/70 — 30.50	—	16/70 — 30.50	—
16/80 — 30. —	—	16/80 — 30. —	—
16/90 — 29.60	—	16/90 — 29.60	—
16/100 — 28.80	—	16/100 — 28.80	—
16/110 — 27.60	—	16/110 — 27.60	—
16/120 — 27. —	—	16/120 — 27. —	—
16/130 — 25.40	—	16/130 — 25.40	—
16/140 — 23.60	—	16/140 — 23.60	—
STRAPIL.		A fuoco.	
1° sor. L. —	L. —	1° sor. L. —	L. —
2° — — —	—	2° — — —	—
3° — — —	—	3° — — —	—
4° — — —	—	4° — — —	—
5° — — —	—	5° — — —	—
6° — — —	—	6° — — —	—
7° — — —	—	7° — — —	—
8° — — —	—	8° — — —	—

#### STAGIONATURA DELLA SETA.

NICOLA OSIO E COMP.		G. SERRA, GROPELLI E COMP.	
(Dall'8 al 14 aprile)	(Dall'8 al 14 aprile)	(Dall'8 al 14 aprile)	(Dall'8 al 14 aprile)
39 greggie ch. 3,471.16 1/4	34 greggie ch. 2,826.66 1/4	62 trame	5,739.66 1/4
62 trame	5,739.66 1/4	60 trame	5,308.50 —
53 organ. — 4,113.66 1/4	69 organ. — 4,928.66 1/4	5 cucur.	418.33 1/4
4 cucur.	413.83 1/4		
158	ch. 12,728.50 —	168	ch. 14,480.16 1/4

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 19 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori, Coote Chidley Gov., capitano inglese. — Lurgan, lord inglese. — Bayard R. H., incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America nel Belgio. — Renshaw Luigi, Johnson Enrico, Bryant Giorgio H. e Gleason Edoardo, Americani. — De Butler Gio. Teodoro, consigliere presso la Prefettura d'Arres. — De Francquerville visconte Emilio, propr. di Douay. — Bugge Federico, negozi di Bergen. — Da Milano: Galvardini Gualdo, possid. di Lione. — Da Vienna: Parazzi dott. Pietro, legale e possid. — Da Bologna: Vincent Luigi, di Oula. — Da Trieste: Parr. ca. Lodovico, I. R. segretario di Legazione a Torino. — Gallera Paolo, possid. di Brescia. — Federici Pietro, possid. di Zara.

PARTITI. — Per Milano: I signori, de Gerlach Eugenio, segret. di Legazione di S. M. il Re del Belgio. — Coville N., possid. di Parigi. — Wells Giorgio, ufficiale americano. — Mar-

son Leone, propr. di Argentin. — Hooper Carlo E., Americano. — de Monbretton ca. Gio. Giulio, propr. a Parigi. — Coville Aless. Teofilo, possid. di Parigi. — Per Verona: Vauter Gustavo, dott. in medic. di Berlino. — Per Mantova: Vauter Paolo Emilio, ingegn. di Parigi. — Per Vicenza: Lyander Alberto, dott. in filosofia di Berlino. — Per Trieste: Bugge Ambro, negozi di Francoforte. — Frangini Carlomdo, R. visconte elenco in Trieste. — Williams Ermanno Cristoforo, negozi di B.

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 aprile...	Arrivati	721
	Partiti	850

#### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile 1853. — Zolli Giuseppe, d'anni 60, R. impiegato. — Moro Maddalena, di 74 — Vianello Marco, di 19 anni e 4 mesi, acquaruolo. — Rossetti Elisabetta, di 81, ricoverata. — Senato Caterina, di 60. — Muzzarelli-Danieli Alfonso, di 38, possid. — Sandri Giacomo, di 74, ricoverato. — Tiraferro-Basogno Anna, di 47, fruttivendola. — Nench Antonio, di 29. — Salvato Anna, di 23, villica. — Martinengo Domenico, di 1 anno e 3 mesi. — Totale N. 11.



con interesse, in tale argomento, la relazione, che verrà fatta questa sera (16 aprile) nella sessione della Società industriale dal sig. dott. Huffer, direttore dell'I. R. Gabinetto di fisica. (Corr. austr. it.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 18 aprile.

L'I. R. consigliere di Sezione, conte di Goza, parti pochi giorni sono alla volta di Torino.

GI' introiti, erogati per la chiesa monumentale, da erigersi in Venezia in commemorazione del prodigioso salvamento di S. M. l'Imperatore, ammontano oggi qui in Venezia a 509,016 fiorini 50 cent., e  $\frac{1}{2}$ ; 203 zecchini in oro, una sovrana d'oro, 21 pezzi da venti franchi, 6 imperiali in oro, 2 assegni monetari prussiani a 5 talleri correnti, 3 Assegni monetari prussiani a un tallero corrente, 4 Vignette di cassa sarsena, a cinque talleri, 700 lire italiane e 2 talleri in argento.

A quanto udiamo, quanto prima si recherà a Verona l'I. R. consigliere di Sezione e Podestà di Peste, sig. di Krassoy, alla testa d'una numerosa deputazione, onde presentare a S. E. il sig. Marsanale conte Radezky il diploma di cittadino onorario della città di Peste.

(Corr. Ital.)

Inghilterra.

Leggiamo nel nostro carteggio di Parigi, del 16 aprile, il seguente cenno sul fatto, già annunziato dal dispaccio telegrafico di Londra, ieri inserito:

« È stato accaduto a Londra un fatto, che può essere considerato come assai significativo. È stata fatta una perquisizione nella casa di Komuth, e vi furono sequestrate armi e munizioni: cioè, una gran quantità di fucili e di razzi, 200 bombe, e 500 libbre di polvere. Intorno a ciò, furono fatte, nella sessione della Camera dei comuni del 15, interpellazioni al Ministero; e lord Palmerston, confermando il fatto, disse che si porrebbero sotto inquisizione i delinquenti. »

Parigi 15 aprile.

Il *Moniteur* pubblica il decreto, che chiama sotto le bandiere 80,000 uomini della classe del 1852. (G. P.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 aprile.

Quattro e  $\frac{1}{2}$  p. o/o. 103.70; 3 p. o/o. 80.35; Prestito austriaco, 98  $\frac{1}{4}$ .

Altra del 18.

L'Imperatore ha imposto il cappello al Cardinale tassé eletto, Morlot. Dase in questa occasione alcune parole; e, tra le altre, notò gli effetti, universalmente soddisfatti, del Concordato, conchiuso con Roma. (Corr. austr. it.)

Cassel 17 aprile.

La *Gazzetta di Cassel* d'ieri reca un'ordinanza, colla quale viene abolito il matrimonio civile fra membri della Chiesa cristiana.

Amsterdam 16 aprile.

Metal. sur., 5 per o/o. 81  $\frac{1}{2}$ ; 2 e  $\frac{1}{2}$  p. o/o. —. — Nuove 93  $\frac{3}{4}$ .

Francfort 16 aprile.

Metalliche austr., 5 per o/o. 85  $\frac{1}{2}$ ; 4 e  $\frac{1}{2}$  p. o/o. 77  $\frac{1}{2}$ ; Prestito lomb.-ven., —; —; Vienna, —.

## ARTICOLI COMUNICATI.

Oratoria sacra (7).

Il porgere un tributo di lode sincera e solenne a chi con divina e maschia eloquenza sapeva infondere nei cuori le evangeliche verità e le morali virtù, è dover di gratitudine, è spreco ad altri magazzini d'immane esempio.

Però crediamo ufficio onorato di manifestare quanti e quali affetti destasse negli animi dei devoti ascoltatori, durante il corso della passata Quaresima, l'egregio e reverendissimo sig. D. Giovanni Nicchetti Parroco di Murano, colle eloquenti sue prediche, da lui recitate nella chiesa parrocchiale di S. M. Formosa. Imperocché, ricolmo egli il petto di Scrittura e di Padri, seppur con argomenti propri, avvalorare i vizi del secolo; e questi abbattere e svergognare, dipingendovi a riscontro, nei più vivi ed animati colori, le virtù loro contrarie, infondendo il robusto suo dire colla più vasta e più scelta erudizione, e vestendolo di una dicitura colta, elegante, nobilissima, e propria dell'aureo secolo, in cui il pergamene italiano s'è, per opera del Segneri, del Rossetti, del Tornielli, del Venini, del Trento, a gloria nel perire.

Ventidue argomenti morali, e sei panegirici, vennero dal detto Nicchetti trattati; nei primi dei quali, non è a dirsi con quante giuste e pesate ragioni entrò, con forza e con decenza nel costume, ad aprire i più repositi penetrali dell'aman cuore, santificandolo, e in luce recando, con animate descrizioni e spaventevoli quadri, le virtù ed i vizi, che in quel labirinto si aggirano. Negli argomenti dunque: *La divina parola*; *Il vero amico di G. C.*; *Il perdono ai nemici*; e in altri parecchi, mostrò questo cuore del lungo quanto suscettibile sia alla virtù, se guidato è dalla carità; e simile ad un giardino, che coltivato da mano gentile, produce in copia mille fiori odorosissimi e vaghi, il cuore dell'uomo, se retto dall'amore di Dio e da quello del prossimo, allettanti gigli produce di castità, e rose di carità senza spine. Negli argomenti poi, in che imprese a trionfare del vizio, come in quelli: *La bestemmia*; *Gli effetti della collera*; *L'ignoranza in materia di religione* ecc., maneggò le verità più tremende della nostra religione da grande maestro, incalzando il suo dire con ragioni sempre crescenti, possenti, a stradicare il vizio, le consuetudini, l'abbandono di Dio, da quel labirinto del cuore. Laonde, terribili quadri offere nel predicare: *Le ultime ore di vita del peccatore*; *La morte improvvisa*; *I flagelli*; e con impetuosi ragionamenti contro alle scaldole, e contro a tutte la mazzarda dei morbi morali, che infettano la società, e sempre con ardente, forte, ed incalzante stile, e con imperiosa sublimità; attaccò non vi è peccatore il più ostinato, che possa resistere al suo dire, e non emettere dagli occhi una lacrima di pentimento.

Che se delle orazioni di lode vogliamo parlare, nelle quali vedrà il sacro oratore la piena dell'anima sua; oh! quale ineffabile giocondità di cielo lo scenderà nel cuore del folle auditor! Nel *Canto di lode all'ammobilissimo nome di Gesù*, fu gustare in tutta la sua pienezza il detto del grande Bernardo, *canore*, cioè, quel nome più dolce del miele, la più cara memoria della vita nostra effluente, il gaudium più sacro del cuore. Così, nei *Trionfi riportati*

(\*) Questo articolo, da più giorni in stampa, non potè essere prima inserito, per mancanza di spazio.

dalla Croce in un giorno; (panegirici questi due, che, come di altre prediche, se ne chiese la ripetizione) panegirici con vive immagini la vittoria del quel legno, il quale, pel divin Riparatore, divenne gloria de' Monarchi, vanità de' duci e de' nobili, palladio di tutti i credenti, ed all'uno all'altro polo estese il suo imperio; imperio, che non morrà nel mondo ma dopo la distruzione del mondo vivrà immortale. Nell'altro poi, nel quale svelse il mistero dell'*Annunziazione di Maria*, apparve valentissima oltre ogni credere; dappoché, sulle norme della teologia e della filosofia, dimostrò sublimemente, e dottamente, come il Fiat, con cui la Vergine assentì d'essere Madre del Verbo eterno, tornava ad esaltamento di lei, a glorificazione di Dio, ed a salute dell'uomo: divisione cedesta bellissima a rilevare la grandezza del mistero, la gloria, che per quella ne derivò alla Vergine, e l'immenso beneficio, che ne godè l'uomo, risorto, per come mistero, dal peccato e dalla morte dell'anima.

I limiti però, concessi a noi da queste carte, non ci permettono di più estenderci nell'analizzare i diversi argomenti, dal Nicchetti trattati. Laonde, ci basterà notare soltanto come, nella predica in cui espose la dignità e i doveri del sacerdozio, epilogò egli le virtù tutte, delle quali adorare si deve un ministro dell'altare sacrosanto; e ne parve, in questo ritratto, riscontrare la viva immagine di lui che quale pittore veniva tratteggiando.

E qui, ponendo fine, ci conoleremo con l'età nostra, la quale, se pur troppo, da un lato, vede qui e qua pullulare rigogliosi il vizio, dall'altro v'è come la provvida mano dell'ottimo Iddio sappia suscitare tal spirti, infiammati dal superbo suo amore, pronti ad abbattere ed eripare le male arti del nemico comune, mostrando anche in ciò imprevedibili le sue promesse divine: quelle, cioè, di essere egli presente alla sua Chiesa fino alla consumazione de' secoli.

E. O.

## NECROLOGIE.

Lasciare la vita in sul verde della età, mentre gli affetti di sposa serbano ancora il lor fascino, mentre l'amore di madre venne ad accrescersi, mentre ricchezza, nobiltà di prosapia, altezza di sociali rapporti, virtù, educazione, cultura, tutte impromette un avvenire dei più fortunati, è per grande sventura, d'ora da non potersi esprimere con umano linguaggio! Costei sventura però, costante ineffabile ucciso, furono tollerati con maravigliosa fermezza d'animo dalla costessa Demofila d'Averna, figlia a S. E. il sig. conte Federico di Wilczk, consigliere intimo, presidente dell'ecceles I. R. Dottorato generale dei conti in Vienna. Ridottasi ella, dal maggio 1852, per consiglio dei medici, a respirare quest'aura temperata; per alleggerire la gagliardia del morbo, che la reduceva l'esistenza, a nulla volere le cure di sapienti medici, a nulla l'offesa operosa, con che fu assistita da familiari nelle più fiere strette del male. La religione e la virtù, che, nel corso della breve sua vita le governarono ogni pensiero ed ogni atto, furono a lei non piccolo levitativo nelle ambascie mortali. Ella soffriva fisicamente e moralmente assai; ma, sapendo che quel soffrire le valeva un tesoro di meriti pel cielo, attutiva qualsiasi fremito di dolore. Si dipartiva dai genitori, dallo sposo, dalla bambina, primo ed unico frutto dei suoi voti ampie, con quella pacata rassegnazione, che ha premio sicuro da Dio.

Per tal modo si chiuse una vita, durata poco più che quattro lustri, nell'assiduo esercizio della virtù, che onorano la donna nel triplice ministero di figlia, di sposa e di madre, accompagnata dalle benedizioni dei miseri, da lei del continuo largamente sovvenuti.

E voi, infelicitati genitori, che, con occhi tutti bagnati di lagrime per la recente perdita dell'amatissimo Alfredo, rinnovate il lamento su questa Enrichetta; e tu, disolato marito, cui fu tolta la scerbatamente la più cara parte di te medesimo, sforzatevi di mitigare l'affanno col salutare pensiero, che, scomparsa la spoglia mortale di lei, l'anima vive immortale nel cielo, e v'impetrerà forza a sostenere le inevitabili avversità della vita.

Venezia il 19 aprile 1853.

G.

Abi! sugli estinti  
Non sorge fiore, ove non sia d'umano  
Lodi onorate e d'amoreo piante!

Foscolo.

Nel dì 15 di questo aprile, crudel morbo riprese a numerosa famiglia un ammorosissimo padre, alla patria un ottimo cittadino, nella persona di Gaetano dott. Vassan, avvocato in questa città. In lui, alle belle doti dell'ingegno, si accoppiavano quelle bellissime del cuore. Ebbe spesso a sé contraria la sorte, e molte vicende lo travagliarono; ma egli tutte sopportò colla fermezza e rassegnazione del saggio. Non dev'è mai un istante dal sentiero de' suoi doveri e della virtù. Nel lungo esercizio dell'avvocatura, fermo ed integerrimo propugnatore della giustizia, si cattivò la stima degli avversari, né mai contro lui osarono accigliare le armi avvelenate l'invidia e la calunnia.

Anima egregia, tu volasti a ricevere il guardo di due virtù: ... a' tuoi, agli amici, a me tuo discepolo, non rimane che pregare pace alla tua tomba. ... E se valgono l'umana lode e il pianto a far sorgere tugh avelli un fiore, fiori a mille col tuo germogliarono persone, che a te non verranno mai meno le nostre lagrime e l'elogio dei buoni.

Padova, il 16 aprile 1853.

Dott. CESARE FIORE.

## ATTI UFFICIALI.

N. 2208.

AVVISO DI CONCORSO.

(1. a pubb.)

È vacante, presso lo Studio politico-legale dell'I. R. Università di Padova, la cattedra delle scienze e leggi politiche, alla quale va annesso lo stipendio annuo di lire tremila, ecento, e sessanta, per onorazione fino a quattromila cinquecento, e sessanta. Apprendete perciò il concorso, senza condizione di preventivo esame, a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55), chiunque credesse di aspirarvi dovrà far pervenire la sua istanza a questa Università, non più tardi del giorno 30 maggio prossimo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i prestati servigi, le opere, che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che valere potesse a viemmeglio giustificare il suo aspirare.

Dall'I. R. Luogotenente, Venezia 15 aprile 1853.

MARTELLI Segretario.

N. 3667.

AVVISO.

(1. a pubb.)

1. Nel giorno 3 maggio p. v., si terrà, presso questa I. R. Intendenza, uno sperimento d'asta per appaltare il diritto di atterraggio sull'Adige da Cavanella a Rotanova, per il periodo fino al 31 ottobre 1853.

2. L'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino, sul dato regolatore di L. 3170, e chiusa alle 3 ore del pomeriggio.

3. Ogni aspirante dovrà garantire per un decimo della sua offerta in valuta scontata.

4. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, se così parrà e pueri alla R. Amministrazione, e, seguita, non si ammettono migliorie.

5. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario prestare cauzione per un anno di canone, la quale potrà essere costituita, o con deposito di danaro sonante a tariffa, o con ipoteca, o con Obbligazioni di Stato austriache a corso di Borsa, o con Cartelle ed Obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto, anziché derivati dal prestito o dalla conversione dei Vignetti del Tesoro, a corso di Borsa.

6. Gli obblighi del deliberatario sono fissati dal presente Avviso e dai relativi Capitoli normali d'appalto, ostensibili presso la Sezione II. della Intendenza.

7. È riservata facoltà alla R. Amministrazione di rescindere il contratto, al 31 ottobre di qualsivoglia degli anni, stabiliti per la sua durata, previo avviso di tre mesi all'appaltatore in via amministrativa.

8. Le spese relative all'asta ed al contratto stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Revigo 2 aprile 1853.

L'I. R. Intendente Dott. ANZANI.

Il R. Segretario Porta.

AVVISO D'ASTA. (1. a pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che, in seguito all'approvazione, emanata con Rescritto dell'ecceles I. R. Ministero di guerra, in data 18 marzo 1853 M. 1662, per i lavori da eseguirsi nell'anno militare 1853, essa passerà a tenere uno sperimento di licitazione, a mezzo di offerte scritte e non suggellate, per deliberare al miglior offerente l'erogazione di due Polveriere a mane, formate a prova di bomba, nel Ridotto di S. Michele presso Brodolo, con fondamento, posto sopra un doppio zatterone, le quali offerte dovranno rimettersi alla medesima, verso regolare scontrino, sino alle ore 3 p. m. del giorno 9 maggio p. v.

Gli importi attribuiti ai singoli lavori d'esecuzione, che abbraccia ciascuna di dette Polveriere, sono i seguenti:

Per i lavori di terra . . .	autr. L. 433.97
idem da muratura . . .	1050.31
idem da tagliapietra . . .	19.69
idem da falegname . . .	87.14
idem da fabbro . . .	152.46
idem da coloritore . . .	3.11

Totale . . . L. 1746.68

quindi l'importo preventivato per ambedue ascende a lire austr. 3493.36, pari a fiorini 1164, centesimi 27.

Condizioni generali.

1. A questa impresa non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, per cui ogni aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esercitata, quanto rispetto alle facoltà. Restano, però, sollevati dalla morte di detti certificati quelli, che per l'addetto avessero disimpegnato lodevolmente, in via d'impresa, qualche lavoro delle fortificazioni.

2. La cauzione, da cui dovrà essere munita ciascuna delle offerte suggellate, è stabilita in 120 fiorini, la quale per il momento dovrà essere scodata o in danaro, od in Obbligazioni dello Stato, o del prestito volontario lombardo-veneto 1850; in seguito, poi, la medesima potrà essere sostituita con strumenti ipotecari, riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

3. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno nelle loro offerte essere spiegate con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere, sopra il complessivo importo suesposto, e le offerte, oltre ad essere bene suggellate, dovranno riportare la soprascritta (Offerta per l'erogazione di due nuove Polveriere a mane, nel Ridotto di S. Michele presso Brodolo.)

4. Seconde la disugualità delle offerte per i prenommati lavori in via d'impresa, che vi saranno pervenute, si farà all'Ufficio della Direzione del Genio, nel giorno successivo 10 maggio 1853, in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale non seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al minor offerente; così, subito dopo la decisione commissionale, verranno ammessi gli inviti ai non deliberanti per il ritiro delle loro cauzioni.

5. Appena giunta l'approvazione Superiore, l'assolutore è obbligato di por mano all'opera e di condurre i lavori in modo, che i medesimi vengano ultimati entro due mesi.

6. L'importo, a cui andrà ad ammontare il lavoro complessivo, in seguito del risultato che verrà riportato dalla licitazione, si scoterà in tre rate, due delle quali durante l'esecuzione, e la terza subito dopo seguita il collaudo.

7. Del momento del collaudo dell'opera, il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di tre anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimanere depositata nella Cassa delle fortificazioni sino all'esporsi della garanzia.

8. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto, sotto protesto alcuno, a chi si sia, mentre il deliberatario è in stretto dovere di condurlo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

9. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che l'operato di collaudo avesse da riportare, a suo tempo, dalla revisione dell'ecceles I. R. Contabilità ministeriale.

10. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere, in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni, chiamate all'art. 2.°, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonché di chiamarlo alla sollecitazione dell'alto di licitazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore 3 pomeridiane del 9 maggio 1853, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove, o non conformi a quelle del presente Avviso; per cui ogni offerta dovrà contenere sì anche la dichiarazione che, riguardo alle condizioni ulteriori, il proponente s'assoggetta in modo, come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.

11. Il miglior offerente è obbligato verso l'Erario del giorno della delibera commissionale, e questo verso quel del giorno della seguita ratifica.

Il tipo e le altre capitalizzazioni d'asta sono ostensibili nella Ragioneria delle fortificazioni, dalle ore otto antimeridiane, alle tre pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Venezia, 8 aprile 1853.

N. 6969.

AVVISO DI CONCORSO.

(1. a pubb.)

Fino al giorno 12 maggio 1853, rimane aperto il concorso al posto di Controllore alla Racchetta di Occhiobello, coll'annuo soldo di fiorini 400, oltre l'alloggio ed il pro-alloggio normale, e verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo ovvero ad altro posto eguale nel Polesine in caso di traslocazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante le Autorità, da cui dipendono, dimostrando i servigi prestati, le loro cognizioni in oggetti doganali e di contabilità, e se siano in grado di prestare la necessaria cauzione. Indicheranno inoltre se siano parenti od affini con impiegati di finanze delle Provincie Venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 12 aprile 1853.

N. 6576.

AVVISO.

(1. a pubb.)

L'Ecceles I. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 22 marzo decorso N. 8898, ha trovato di esonerare la Ditta G. M. Persutti dall'impressione del bollo sui Vignetti e sugli Avvisi, relativamente alla Lotteria dei Quadri di T. L. Gilek, verso però l'immediato pagamento di un determinato corrispettivo, e sotto speciali condizioni.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia 16 aprile 1853.

R. 4937.

AVVISO.

(1. a pubb.)

Per la morte del dott. Girolamo Franchini, rimasto disoccupato in Tragnago, nella Provincia di Verona, un posto di Av-

vocato, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di pervenire, nel termine di questo settimana, all'I. R. Tribunale provinciale in Verona la documentata loro supplica, corredandola in originale od in copia autentica, della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, coll'avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Verona; prescritta, in fine, agli Avvocati in effettivo esercizio, di far pervenire al mentovato Tribunale le loro suppliche, col mezzo della Procura istantanea, cui sono addetti.

Venezia 12 aprile 1853.

N. 2607.

AVVISO D'ASTA.

(1. a pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenuti presso questa Intendenza nei giorni 28 febbraio e 30 marzo p. p., per la quinquennale affittanza dei due magazzini, posti nella Parrocchia di S. Felice, marcati col civico N. 3765-1 S, si deduce a comune notizia che, il 27 aprile corrente dalle ore 10 mattina, alle 11 pomeridiane, avrà luogo, presso la Intendenza medesima, nel locale di sua residenza, un terzo esperimento, ritenuto per prezzo fisale l'annua pigione di L. 300, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso 5 febbraio p. p. N. 2607, stato anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 18, 22 e 23 febbraio ultimo scorso N. 40, 42 e 44, ed ostensibile a chiunque in Ufficio, ed in particolare di quelle contemplate dall'articolo 4.°

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia li 7 aprile 1853.

L'I. R. Intendente G. ODONI Cav.

Il R. Segretario D. Paulici.

## AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Dalla premiata Tipografia di P. Naratovich, uscirà tra breve volata in italiano, la seguente opera

**MAZZINI**

GIUDICATO DA SÈ E DA' SUOI

di

GIULIO DI BRÉVAL.

TAVOLA DEI CAPITOLI. — Proemio. — Cap. I. Il signor Mazzini giudicato da' suoi. — II. Il signor Mazzini grande riformatore politico. — III. Il signor Mazzini grande riformatore religioso. — IV. Il signor Mazzini grande riformatore sociale. — V. Dopo la teorica la pratica, e le opere mazziniane. — VI. Il progresso mazziniano. — VII. La libertà mazziniana. — VIII. Il corteggio mazziniano. — IX. Lealtà, franchetta mazziniana. — X. La modestia mazziniana. — XI. La lingua mazziniana. — XII. Il teatro mazziniano. — XIII. La stampa mazziniana. — XIV. Il coraggio mazziniano. — XV. La veracità mazziniana. — Conclusione.

## SOCIETÀ' VENETA COMMERCIALE.

A senso della deliberazione presa dall'Adunanza generale dei Socii, tenuta nel giorno 10 luglio 1850, al III tema del programma di sua convocazione, essendosi compiuto il triennio contemplato dalla seconda parte del § 42 degli Statuti, la Commissione direttrice la liquidazione, dato compimento ad ogni pendenza, dispose la effettuazione del riparto finale della somma, risultata dalla definitiva ultimazione delle operazioni di stralcio, come d'apposito Resoconto finale a quest'uopo redatto, assegnando:

autr. lire 5.20 per cadauno de' 440 Terzi d'azione col versamento di A. lire 800, ed

autr. lire 4.68 per cadauno de' 5667 Certificati interinali di Azione, col versamento di autr. lire 450

In conseguenza di ciò, s'invitano i signori Azionisti a presentarsi, coi rispettivi loro Terzi di azione o Certificati interinali, alla Cassa di questa rispettabile Camera di commercio, pel ricevimento dei relativi quiti, che saranno loro corrisposti, unitamente al Resoconto finale, verso consegna dei suddetti ricapiti, dall'Assistente cassiere di essa rispettabile Camera, sig. Gio. Batt. Fossati, dal dì della pubblicazione del presente Avviso, sino a tutto il 31 dicembre del corrente anno 1853, in cadaun giorno non festivo, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, avvertiti che, spirato il detto giorno 31 dicembre, senza che tutti indistintamente i signori Azionisti si sieno prestati al ricupero de' suindicati loro quiti finali, ne sarà fatto per quelli che, al caso, risultassero allora ancor da pagarsi, il regolare deposito al competente Tribunale, a tutto loro carico e rischio.

Venezia 11 aprile 1853.

La Commissione direttrice la liquidazione della Società Veneta Commerciale.

SP. PAPADOPOLI

ANGELO LEVI

ALESSANDRO PALAZZI

GIACOMO TREVES

SANTE CALLEGARI.

N. 2716. — Andando la Camera, fra otto giorni della presente inserzione, a far luogo alla volta di Ostia a S. Giuliano. N. 609-610-611, all'ingegnere delle Tre Stelle, dalla ditta Guadagnini Pietro all'altro Tesoro Francese, se ne dà pubblico annuncio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia li 19 aprile 1853.

Il Vicepresidente

G. MORDOLFO.

Per il Segretario G. Canali.

Venne trovata in Piazza a S. Marco una piccola somma di denaro. Chi l'avesse perduta, si porti a S. G. ille in Calle. N. 1090, dove dietro li connotati, gli verrà restituito.



# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1476. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nei giorni 10, 17 e 25 maggio p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto esecutato dal sig. Andrea Finaffo di Venezia al sig. Pasquale Deotto di S. Vito e stimati giusta il relativo protocollo 10 febbraio p. p., presentato al n. 694, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

**Condizioni.**  
I. Lo stabile non sarà venduto a prezzo minore della stima in nessuno dei tre incanti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutore, dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in valuta d'oro, od argento, di giusto peso a tariffa, che gli sarà restituito ove non restasse acquirente, ed altrimenti imputato nel prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro giorni 14 seguita l'asta, depositare l'intero prezzo meno il decimo depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine in valuta d'oro, od argento, di giusto peso a tariffa, e colla scorta del documento prevento tale deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dello stabile predetto per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detti giorni 14 si procederà a richiesta dell'esecutore ad una nuova subasta, e si venderà il detto stabile a qualunque prezzo a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto e perderà il decimo depositato sul valore della stima il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a decoro a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e l'ottenutosi nella nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutore sarà lo stesso dispensato dal deposito che sarà per offrire però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione del l'intero prezzo mediante la graduatoria, sarà però libero all'esecutore di chiedere l'aggiudicazione dello stabile esecutato depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretrati sarà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'atto, delibera, trasmissione di proprietà possesso, e voltura dello stabile predetto.

VII. Lo stabile si riterrà venduto con tutti i pesi inerenti di canoni, prestazioni, servitù ai reali che personali che vi potessero essere, nello stato in cui si ritrova senza alcuna responsabilità dell'esecutore per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Segue lo stabile.  
Casa di muro coperta di coppi, con fondi situata nel Comune di S. Vito, marcata al civ. n. 53, descritta in mappa vecchia al n. 105 porzione, ed in quella al censo stabile al num. 4453, di cent. 05, colla rendita di L. 70:56, con una a levante eredi Paolo Eiro, e mezzodi parte detti eredi, e parte il Girone del Castello.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,  
Li 5 aprile 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
G. MARZUZZI.

N. 2197. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
L' I. R. Pretura di Città

della notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da essa è stato decretato l'apporto del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza ovunque esistente nelle Venete Provincie di ragione di Luigi Luca di S. Martino di Lupari.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione od azione contro l'oblatore ad insinuare fino al giorno 16 luglio p. v. a questa R. Pretura in confronto dell'avv. Gio. Maria Dr. Zambusi deputato curatore alle liti dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esistendo il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quando anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Bestono eccitati inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 luglio p. v. ore 9 ant. per trattare un amichevole componimento, e qualora non potesse aver luogo, per confermare l'amministratore interinale nominato, o per eleggerne un altro nonché per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno la nomina verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso a quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, e di quella di San Martino di Lupari ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Città della,  
Li 16 aprile 1853.  
REAUZZELLO, Pretore.

N. 7065. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Da parte di questo Tribunale vengono convocati i creditori del defunto notio Dr. Gaetano Zebec affinché insinuino e provino i loro diritti ai termini, pegli effetti e sotto la comminazione portati rispettivamente dal par. 813, 814, Cod. Civ. Austr., fissandosi all' uopo l'11 undici del p. v. giugno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel Consesso del G. S. Combi.

Il Presidente  
GASCONIA.  
Tentori, Cons.  
Combi, Giud. Suss.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 12 aprile 1853  
Agazzi, Prot.

N. 1501. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
L' I. R. Pretura di Asiago rende noto, che nella propria sala d'Asiago nei giorni 10, 17, 24 giugno 1853 dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., seguiranno tre esperimenti nel fondo sottodescritto di ragione di Girardi Domenico fu Gio. Maria detto Bossa di Conco ed esecutato sulle istanze di Girardi Paolo fu Carlo pure di Conco, alle seguenti

**Condizioni.**  
I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di s. l. 263.50, e non sarà l'immobile deliberato nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutore, dovrà al momento dell'asta cautare la propria offerta col deposito in mano della Commissione delegata, ed in denaro sonante del decimo del valore di stima, depositato che sarà trattenuto in caso di delibera, e diversamente restituito all'oblatore non deliberato.

III. Chi rimane deliberatario è tenuto di pagare nelle mani della Commissione al momento della delibera quanto oltre al deposito di cui la condizione sub n. 2, residuas a raggiungere il prezzo pel quale il fondo gli sarà deliberato, eccettuato però l'esecutore che avrà diritto d'imputare il suo credito capitale, accessori e spese liquidabili dal Giudice, a dispetto del prezzo di delibera, e che avrà obbligo di depositare alla Pretura locale entro giorni 10, della liquidazione il di più del suo credito liquidato che mancherà ad arrivare al prezzo di delibera.

IV. Eseguiti dal deliberatario li susposti doveri potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà, ed il possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, ma se vi mancasse sarà proceduto al reintanto a qualunque prezzo e a tutte sue spese e danno.

V. L'esecutore non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la cauzione dell'acquisto mediante l'ispezione degli atti presso la locale Pretura. Descrizione del fondo da subastarsi sito nel Distretto di Asiago, Comune di Conco, contrà Conco di Sotto.

Campi 0.3.1 tre quarti, un ottavo di terreno privativo medio tra confini a mattina la possa in parte, ed in parte la strada conducente alla possa, mezzodi Girardi Domenico fu Sante, a sera ed a monte eredi fu Pietro Tommasi, nella mappa provvisoria del n. 586, e nella stabile del 1847, stimato austr. l. 263.50.

Il R. Aggiunto Dirigente  
COLAZZALDO.  
Dall' I. R. Pretura in Asiago,  
Li 26 marzo 1853.  
Costa, Scritt.

N. 1186. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza comunale di Possagno, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale, la vendita all'asta pubblica di una casa con adiacenze, qui sottodescritta, spettante all'eredità del fu D. Domenico Tonini, alle seguenti

**Condizioni:**  
I. L'asta sarà tenuta sul dato regolatore di s. l. 2,000 due mila.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 sul dato delle dette s. l. 2,000.

III. Il miglior offerente che si renderà deliberatario, dovrà sul momento della stipulazione del contratto pagare in mano d'un incaricato degli interessati austr. l. 1,000 mille, ed il rimanente prezzo d'acquisto potrà soddisfarlo entro anni due, decorribili dal giorno della stipulazione del contratto, corrispondendo frattempo l'annuo interesse del 5 per 100 sulla somma residua da pagarsi, ed assoggettando gli stabili stessi venduti ad iscrizione ipotecaria tanto pel capitale rimasto, che pegli interessi, ed eventuali spese.

IV. Il pagamento dovrà farsi in moneta d'oro, o d'argento, a corso di tariffa, escluso il ramo le carta monetata, o qualunque altro surrogato.

V. Le spese d'asta e successive, tutte comprese, e nessuna eccettuata, rimarranno a carico del deliberatario.

Immobili da venderli.  
Una fabbrica di muro a coppi coperta, divisa in più stanze, con corte ed orto e piccola Stalletta, e poca terra boschiva, sita in Possagno, contrà Carl, in mappa al n. 810, 812, 813, del 525, 835, di p. 1:78, colla rendita di L. 27:58, tra i confini a levante eredi Rossi D. Angelo, mezzodi strada, sera Tonini e Negretto, mezzodi Custini Sebastiano, e strada.

Inserito il presente nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive, ed affisso all'Albo Pretorio, in questo Comune di residenza, ed in Possagno.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,  
Li 31 marzo 1853.  
Il R. Aggiunto Dirig.  
G. LANFRANCHI.

N. 2459. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
In esaurimento di requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo spedita ad istanza in sede esecutiva di Angelo Lussato fu Anselmo di detta Città, prodotta in confronto di Giovanni Lovisoni fu Bernardo di Pontelongo ed in seguito ad anteriore Editto del 10 p. p. luglio n. 5073, la I. R. Pretura di Piove di Sacco fa noto, che nel giorno 4 p. v. giugno a ore 9 ant., a mezzo di apposita sua Commissione nel locale di sua residenza aprirà subasta per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti alla seguenti

**Condizioni.**  
I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno (ad eccezione del creditore esecutante) sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in moneta d'oro, e d'argento, di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi dell' I. R. Pretura di Piove.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V, dovrà essere depositato giudizialmente entro 30 giorni continui computabili da quello della delibera. Al solo esecutante, se sia egli deliberatario, sarà potestativo di trattenerlo nelle sue mani per pagarlo a suo tempo e chi e come sarà di ragione e di legge unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. L'acquirente avrà il possesso di fatto degli immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta in cui avrà luogo la delibera: non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in modo positivo ed in forma legale del pagamento intero del prezzo di delibera e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni. Il solo creditore esecutante, se sia egli il deliberatario, unitamente al possesso di fatto di detti immobili, ne otterrà anche la piena proprietà ed il possesso reale esclusa ogni condizione, restrizione, limitazione o riserva.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal di della delibera stessa pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita della specie che gli verrà esibita e che sarà previamente liquidata dall' I. R. Tribunale a tutte spese di esso deliberatario.

VI. S'intenderanno a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera ed a datare dalla delibera stessa tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gli immobili da subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecari che vi fossero inerenti, compreso anche pegli arretrati, se ve ne fossero l'annuo canone ammontante all'anno somma di s. l. 170:08, depurato dal quinto dovuto al sig. Biagio Zadra qu. le direttorio degli stabili al n. di mappa 195, casa pert. met. 1:17, colla rendita di L. 277:68, ed al n. di mappa 196, orto pert. met. 0:30, colla rendita di L. 1:66, ritenute poi qualunque eventualità responsabile in proposito a carico del suo deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a

carico del deliberatario le spese tutte di delibera, e così pure tutte quelle occorrenti per la graduatoria o distribuzione del prezzo.

VIII. La voltura nei libri del censo a data della delibera non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione; pel solo esecutante, se rimanga egli il deliberatario, sarà eseguibile subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti, sarà proceduto al reintanto dello stabile deliberato (coll'assegnazione di un solo termine) a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anche minore così della stima come della delibera; ed il deposito del decimo (sul quale perderà esso deliberatario ogni e qualunque diritto) andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorrerà a pareggio.

X. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta acciòché e tutta cura dell'aspirante medesimo possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del diviso acquisto sott'ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà avervi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi. Per quanto poi siasi all'annuo canone dovuto al sig. Dr. Biagio Zadra come all'art. VI, e così pegli arretrati, limitatamente cioè relativi all'importo della annualità di siffatto canone che fossero insolute a favore del direttorio medesimo e per l'effetto che l'acquirente debba essere tenuto al pagamento delle stesse, dovrà ogni aspirante aver previamente provveduto al suo interesse ed alla sua tranquillità mercè le opportune indagini.

Descrizione degli immobili posti in Provincia di Padova, Distretto di Piove, Comune di Pontelongo.  
Casa padronale con adiacenze ed orto ed annesso casello il tutto situato in Pontelongo, la casa al civ. n. 161, e le seconde ai n. 163 fino al 167, fra i confini a mezzodi strada pubblica a levante e ponente ragioni eredi Erizzo e tramontana ragioni Zadra, censita al catastale n. 173, per campi 1:109, con estimato di ducati 37:97, e più precisamente secondo il protocollo di stima 14 agosto 1851 n. 6222, fra i confini a levante nob. Melitide Erizzo Araldi, a mezzodi strada comune contigua alla piazza del mercato, ponente nob. Melitide Erizzo Araldi, tramontana Zadra Biagio.

La intestazione censuaria dei suddetti stabili è la seguente: Giovanni Lovisoni fu Bernardo livellario a Biagio Zadra, n. 195, casa pert. 1:17, l. 277:68. N. 196, orto pert. 0:30, l. 1:66. Totale pert. 1:47. Totale l. 279:34, il tutto stimato s. l. 8766:60.

Il Dirigente  
LUCCANI.  
Dall' I. R. Pretura di Piove,  
Li 1.<sup>a</sup> aprile 1853.  
Dr. Poma.

N. 1393. a. c. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto, che sulla istanza di Pietro Zamboni fu Carlo di Co di Piuma sotto Ferrara, pedrocato dall'avv. Tedeschi, contro di Dionisio Massimo fu Gio. Batt. assente da Rovigo d'ignota dimora col deputato curatore avv. Michelangelo Serini, si procederà presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nel giorno 31 trentannu maggio p. v. dalle ore 10 di mattina sino alle ore 2 pom., al quarto esperimento d'asta dei beni immobili sott'iscritti, stimati giudizialmente come sotto,

alle seguenti

**Condizioni.**  
I. L'asta succederà in due lotti separati, ed ognuno sarà tenuto nell'adire sia per tutti e due i lotti, sia per un lotto solo di depositare presso la Commissione un decimo del relativo, o del complessivo valore di stima. Sarà esonerata da qualsiasi deposito la parte subastante sia che si applichi ad un solo, sia che applichi ad ambedue i lotti.

II. Entro giorni trenta dalla delibera di ciascun lotto dovrà il deliberatario del medesimo soddisfare al procuratore della parte istante avv. Tedeschi le spese di esecuzione giudiziale liquidate, le quali verranno calcolate, ed imputate nel prezzo, e dovrà esandio verificare entro lo stesso termine nella Cassa forte del R. Tribunale di Rovigo il deposito del residuo prezzo.

III. Se avverrà la vendita separatamente a due deliberatari dei due lotti, ognuno di essi sotterrà in proporzione dell'importo della delibera il carico della spesa esecutiva tassata, ma non verranno imputate nel prezzo quelle spese ulteriori concernenti la tassa per trasferimento di proprietà, e la voltura censuaria, che dovranno rimanere a rispettivo loro carico.

IV. Tutti i pesi pubblici di qualsivoglia natura, compresi li canoni livellari che fossero insiti sugli stabili subastabili, o su uno di essi, anche insoluti, nonché le prediali che fossero tuttavia da pagare rimarranno a carico del deliberatario senza rifusione, e così dovrà sostenere siffatti pesi in progresso.

V. In detto quarto esperimento d'asta ciascun lotto degli immobili, qualora non potesse essere venduto al prezzo della stima o maggiore verrà deliberato ad un prezzo qualunque anche minore della rispettiva stima.

VI. Soltanto dietro l'adempimento delle premesse condizioni verrà concessa al deliberatario l'aggiudicazione della quarta parte degli stabili di cui trattasi.

VII. Nel caso di mancanza al puntuale esaurimento di quanto sopra in tutto, o in parte succederà a tutto rischio, e pericolo, spese, e danni del deliberatario il reintanto, e sarà trattenuto a questi riguardi il deposito verificato.

**Beni immobili da subastarsi**  
In Rovigo Città.

1. La quarta parte proindiviso della casa tutta di muro in cemento di calce, e sabbia con corticella annessavi, ed altre casette attigue formanti un solo stabile il tutto situato in contrada detta del Borghetto al civico n. 254 B, fra li seguenti confini rilevati odierni, a levante Filippo Pajoro, in luogo di Camerini, a Pajoro, a mezzodi in parte Lazari Bortolo, ed in parte Giovanni Zammatteo in luogo dei fratelli Zammatteo, a ponente la stradella del Borghetto, ed a tramontana Malpiero Giacomo in luogo di Ferraro Francesco livellari Cattaneo. Nelli registri del comune censuario di Rovigo trovansi sotto il mappale n. 476, case con pert. 0:28, e colla rendita di L. 247:52, prezzo di stima a. l. 1074:95.

2. La quarta parte proindiviso della casetta senza numero situata pure in questa Città alla località detta il Terraghetto di direttoria ragione del sig. Vincenzo Barducchi, tutta di muro in cemento di calce, e sabbia col coperto sopra tavella, e traversatura di monte. Attigua alla casa dalla parte di levante piccola aggiunta chiusa da muri, e coperta di coppi con pazzetto di terra, il tutto guardato dalli seguenti odierni confini, a ponente la stradella del Terraghetto, a levante Gobbati Tommaso, a mezzodi, ed a tramontana gli eredi Massimo Gio. Battista, nei registri censuari del Comune di Rovigo (Città) al mappale n. 827, col perticato di 0:15, e colla rendita di L. 1:49, prezzo di stima a. l. 220:67.



Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nel modo, e luoghi soliti della residenza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
CARLELLA.

Greggiati, Cons.  
Ranzani, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
di Rovigo,  
Li 5 aprile 1853.

Zambelli, Prot.

N. 4825.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in  
Vicenza notifica col presente Editto all' assente nob. Gio. Abbonio De Widmann Resonico che dal sig. Pietro Bisotto di Bagnoli quale sequestrario giudiziale fu presentata dinanzi al suddetto Tribunale nel giorno 12 febbraio ultimo scorso al n. 2300, istanza al confronto di esso nob. De Widmann Resonico, e della nob. Anna Stecchini Madalena tutrice dei propri figli con unito reso-conto dell'amministrazione sostenuta per interesse dei minori Madalena da 9 gennaio 1850, a 31 dicembre 1852, in ordine ai decreti di questo Tribunale 21 dicembre 1849 n. 18090, e 12 aprile 1850 n. 5413, e che per non essere noto il luogo delle di lui dimore gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Antonio D. R. Facchini onde il processo possa proseguirsi secondo il prescritto dal regolamento Reg. Giud., e pronunziarsi quanto di ragione, coll'avvertenza essersi con Decreto 15 febbraio 1853 n. 2300, accordato il termine di giorni 60 per l'opposizione, a produzione dei rilievi sotto le avvertenze del par. 156 e seguenti del Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso nob. Gio. Abbonio De Widmann Resonico a far tenere in tempo ai deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, ovvero le opportune istruzioni od istituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al di lui interesse, altrimenti dovrà imputare a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e di quella di Venezia, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toumazia.

Borgo, Cons.  
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
di Vicenza,  
Li 5 aprile 1853.

Rosenfeld.

al N. 11413.

3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.  
Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che averli possono interesse,  
Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'apporto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Carlo Kirner del fu Giovanni e della di lui moglie Caterina Maera Kirner.

Però viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od eccezione contro il detto Kirner ad insinuare separatamente nel concorso dell' uso e dell' altro conteggiato oberato il giorno 30 giugno 1853 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato sig. D. R. Moro deputato curatore della massa concorsuale, colle sostituzioni dell' altro avvocato signor Dr. Cipriani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli tenta di essere gradato nell' una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne assorbita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra la loro comprato nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel procedimento terminato al termine susseguente a

comparire il giorno 5 luglio 1853 alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera dell' Aula III.<sup>a</sup> per passare all' elezione di un amministratore stabile, e conferma dell' interinale nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti s' avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente  
MAYRANI.

Neuber, Cons.  
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile  
in Venezia,  
Li 14 aprile 1853.

Domeneghini.

N. 1776.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere mancata a' vivi in Lotteria nel 25 gennaio d. Angela Gouso vedova di Angelo De Fieri la cui intestata eredita, consistente nell' azione creditoria totale, sarebbe devoluta ai di essa figli Luigi, Gio. Batt., Pietro, Andrea, Pasqua, Anna, e Maria De Fieri, nonché ai di lei nipoti Giacomo fu Giacomo De Fieri ed Angelo Callegaro.

Non essendo noto a questo Giudizio l' attuale dimora del suominato Andrea De Fieri era addetto all' I. R. Reggimento Barone Wimpfen viene affidato lo stesso a presentarsi a questa Pretura o a produrre le relative sue dichiarazioni ereditarie nel termine d' un anno avvertito che trascorso il detto termine si passerà all' aggiudicazione dell' eredità in favore degli altri eredi e del curatore stato ad esso nominato a tale oggetto nella persona dell' avv. di questo Foro Dr. Milin.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei pubblici fogli.

Pel R. Cons. Pret. imp.  
SOTTI.

Dall' I. R. Pretura di Camposempiero,  
Li 24 marzo 1853.

L. Calvi, Scriv.

N. 1099.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale della Salute  
Avviso d'ASTA  
Dovendosi procedere in senso del par. 557 alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 22 del mese di aprile, dell' anno 1853, delle ore 12 meridiane, alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. II di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d' asta di petti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. Controllore Dirigente la Sezione medesima.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come la calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, e procederà ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglior successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l' importo della sfittagii delibere, in termine di tre giorni, successivi a quello

dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Ufficio gli oggetti liberalitighi, sotto l' osservanza delle prescrizioni d' astierie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino; e carico di esso deliberatario.

Venezia li 15 aprile 1853.  
L' I. R. Direttore f. f.  
Gius. WURMBRANDT.  
L' I. R. Controllore  
M. A. Castelli.

Ricevitore Principale f. f.  
G. De Winkens.

Oggetti da vendere, loro qualità, quantità e stato cui vengono messi all' asta.

1. Una battella con tre remi, forcole, e paletto.

Prezzo fiscale l. 10, Deposito di cauzione l. 1.

2. Una detta stule con due remi, due forcole e paletto.

Prezzo fiscale l. 4. Deposito di cauzione l. — 40.

3. Una morsa con quattro remi relative forcole e paletto in istato vecchio.

Prezzo fiscale l. 15. Deposito di cauzione l. 1 : 50.

4. Una battella nuova con sei remi ed altrettante forcole e relativo paletto.

Prezzo fiscale l. 40. Deposito di cauzione l. 4.

N. 3106.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Naurio Lionello fu Lorenzo di Faedo viene per imbecillità sottoposto ad interdizione, deputatogli in curatore Gaudenzio Giovanni di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Este,  
Li 5 aprile 1853.

Il R. Cons. Pret. Dir.  
PIETRA.

N. 3105.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per manie religiosa Sente Sinigaglia fu Valentino di Valogaredo viene sottoposto ad interdizione, deputatogli in curatore Da Francesco Zordan di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Este,  
Li 5 aprile 1853.

Il R. Cons. Pretore Dirig.  
PIETRA.

N. 5047.

3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo B. Kaula neg. di qui assente d' istanza dimora, che Abram Moravia rapp. dell' avv. Gelich produsse in di lui confronto la petizione 17 marzo p. p. n. 3944, per precetto di pagamento entro tre giorni di l. 4309 : 22 ed accessori, in dipendenza a cambiale 30 agosto 1852 e che il Tribunale avendo fatto luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ne ordinò con Decreto odierno l' intimazione all' avv. di questo Foro Dr. Angelo Lattes che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scieglier altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Capibario Marittimo in Venezia,  
Li 9 aprile 1853.

Il Presidente  
SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.  
Nob. Barbero, Cons.

Locatelli.

N. 2655.

3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso rende noto, che in seguito a requisitoria 4 marzo p. p. n. 1607, della R. Pretura di Oderzo nei giorni 18 e 31 maggio, e 8 giugno p. p. alle ore 10 di mattina, in questo solo luogo degli incanti giudiziali, saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita di varie merci del compendio della sostanza concorsuale degli oberati Girolamo e Giuseppe Bertolazzi di Oderzo descritti nel protocollo di stima 25 e 26 agosto, 1.<sup>a</sup> e 2.<sup>a</sup>

settembre 1852, con avvertenza, che nei due primi esperimenti non saranno vendute le merci che a prezzo maggiore ed almeno eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempre però con valute a tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Oderzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
Co. ECCHIAZZI.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
di Treviso,  
Li 5 aprile 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 37.

3.<sup>a</sup> pubbl.

Avviso.

Per impedire gli inconvenienti che derivano dalla mancanza delle valute d' estimo nei catasti consorziali, inerendo a venerata Ordinanza Delegata 15 febbraio p. p. n. 3973 230, si ricorda ai possidenti l' obbligo che hanno di farle seguire a tempo debito, e si avverte che saranno applicate ai contravventori le multe stabilite dalla Notificazione governativa 20 luglio 1835 n. 24342.

Il presente sarà pubblicato anche a mezzo dell' RR. Parrocchi dell' altare in ogni Comune soggetta al Consorzio, nonché inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Cittadella li 9 aprile 1853.  
La Presidente  
LEONARDO ZARA.

A. MARCON.

settembre 1852, con avvertenza, che nei due primi esperimenti non saranno vendute le merci che a prezzo maggiore ed almeno eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempre però con valute a tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Oderzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
Co. ECCHIAZZI.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
di Treviso,  
Li 5 aprile 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 37.

3.<sup>a</sup> pubbl.

Avviso.

Per impedire gli inconvenienti che derivano dalla mancanza delle valute d' estimo nei catasti consorziali, inerendo a venerata Ordinanza Delegata 15 febbraio p. p. n. 3973 230, si ricorda ai possidenti l' obbligo che hanno di farle seguire a tempo debito, e si avverte che saranno applicate ai contravventori le multe stabilite dalla Notificazione governativa 20 luglio 1835 n. 24342.

Il presente sarà pubblicato anche a mezzo dell' RR. Parrocchi dell' altare in ogni Comune soggetta al Consorzio, nonché inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Cittadella li 9 aprile 1853.  
La Presidente  
LEONARDO ZARA.

A. MARCON.

E. Marenduzzo, Segr.

N. 6347.

3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che con odierna deliberazione fu interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze per prodigalità il nob. Giacomo fu Antonio Marchese S. ovin di qui, e che gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Angelo Lesli.

Il Presidente  
GASCONI.

Tentori, Cons.  
Combi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
in Padova,  
Li 8 aprile 1853.

Agazzi, Prot.

N. 3280.

3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Angelo fu Antonio Cadel di Pordenone in confronto di Gio. Batt., Augusto, Angelo, Pietro, Maria, Caterina e Regina del fu Lorenzo De Lunardo detti Salti di Roragrando sarà tenuta nei giorni 30 aprile, 2 giugno, e 2 luglio prossimi venturi, sempre dalle ore 10 ant. alle 12 mer. nella Sala del locale di residenza di questa Pretura l' incanto per la vendita delle soggettate realtà stabilite alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguirà a corpo, e non a misura, secondo lo stato descritto nella stima giudiziale 15 novembre 1852 senza garanzia per errori di fatto, che emergessero, né per danni o guasti successivamente avvenuti.

II. La vendita seguirà in cinque lotti, ciascuno abbracciante un singolo degli immobili descritti in detta stima.

III. La delibera sarà fatta al maggior offerente, al 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> incanto a prezzo superiore o pari alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore.

IV. Niente, tranne l' esecuzione, potrà farsi obblatore all' asta senza il previo deposito a mezzo della Commissione delegata del decimo della stima del lotto o lotti ai quali aspirasse, con moneta d' oro, o d' argento di giusto peso, al corso della Sovrana tariffa.

V. Chiusa l' asta il deposito verrà restituito ad ognuno, tranne al deliberatario o deliberatari.

VI. Il pagamento del prezzo o prezzi, imputato il deposito, dovranno esser eseguiti con moneta d' oro, o d' argento di giusto peso, e a corso di tariffa, escluse qualunque carta monetata, sotto seguita la delibera.

VII. Sono esclusi le migliori fuori di asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo sotto seguita la delibera, l' acquirente ed co-quiranti perderanno il deposito, e sarà riportata l' asta a tutto loro danno, spesa e pericolo.

IX. L' acquirente ed co-quiranti soltanto dopo pagato l' intero prezzo potranno ottenere

l' aggiudicazione in proprietà.

X. L' imposta relativa all' acquisto ed acquisto ed ogni spesa posteriore alla delibera saranno ad esclusivo peso degli acquirenti.

Immobili da subastarsi situati in Rorai-grande di Pordenone.

1. Casa di abitazione tutta di muro coperta a coppi col relativo fondo e cortile, a cui confina a levante Consorti De Lunardo, a mezzodì Angelo De Lunardo detto Salti, a ponente strada e parte De Lunardo, ai monti detti Consorti De Lunardo, in mappa vecchia di Rorai-grande qual porzione del n. 785, colla superficie di cens. pert. —, cent. 37; ed in mappa nuova al n. 187 porz. A, di c. p. — 64, colla rendita di l. 24 : 78, stima giudiziale del complessivo valore di a. l. 3032 : 20.

2. Il terreno ortale a cui confina a levante Morit Gio. Batt., a mezzodì Bernardi Antonio e Gio. Batt., a ponente De Lunardo, a monti Salti Angelo, nella vecchia mappa porz. del n. 824, di cens. pert. 1 : 02, e nella nuova al n. 247 porz. A, di pert. cens. — 97, colla rendita di l. 3 : 01, stimato giudiziale del valore di a. l. 157 : 71.

3. Terreno arativo vitato denominato Bus della piente, a cui confina a levante De Lunardo, a mezzodì strada postale, a ponente Cuzzolo, a monti Fiori e De Lunardo Gaudenzio, nella vecchia mappa al n. 686, di cens. pert. 6 : 51, ed in mappa nuova al n. 44, porz. A, di cens. pert. 6 : 79, colla rendita di l. 18 : 08, stimato giudizialmente di l. 661 : 15.

4. Altro terreno equi mori denominato Rudinas a cui confina a levante fondo pascolivo comunale, a mezzodì Brunetta Pietr' Antonio, a ponente e monti Belot eredi del fu Giacomo nella mappa vecchia al n. 3614, di censuraz. pert. 6 : 30, ed in mappa nuova al n. 563, di cens. pert. 6 : 30, colla rendita di l. 4 : 28, stimato giudizialmente del valore di a. l. 255 : 30.

5. Terreno con viti e geli denominato pure Bus della piente a cui confina a levante Cuzzolo Valentino, a mezzodì strada postale, a ponente ed ai monti Bernardi Rev. Du Antonio nel la mappa vecchia al n. 687, di cens. pert. 2 : 81, ed in mappa nuova al n. 46, di pert. cens. 3 : 50, colla rendita di l. 2 : 31, stimato giudizialmente del valore di a. l. 288 : 20.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, e nei consueti luoghi della Città, e frazione di Roragrando, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,  
Li 12 marzo 1853.

L' I. R. Cons. Pretore  
MALFATTI.

Moro, Scriv.

N. 709.

3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Teolo rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Pietro, Angela, Antonio e Francesco Gaspari, ed in pregiudizio di Quirino De Gaspari detto Bocanin nel locale di propria residenza saranno tenuti nei giorni 7 e 28 maggio e 11 giugno p. v. alle ore 10 ant. (in luogo dei giorni prefissi col precedente Editto 22 gennaio p. p. n. 214) tre successivi esperimenti d' asta per la vendita in via esecutiva degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento di vendita la delibera avrà luogo soltanto a prezzo non minore della stima giudiziale dei beni subastati, cioè di l. 2365 : 90, ed al terzo anche a prezzo inferiore sempreché basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà rendersi offerente all' asta che previo deposito in danaro sonante a legge, corrispondente ad un decimo dell' importo del predetto prezzo di stima.

III. Il maggior offerente assumerà a proprio carico, in quanto realmente sussista, il canone livellario di cen. l. 62; pari ad a. l. 36 : 48, che dicasi obbligo ai beni esecutati verso Giacomo Corticellato di Padova, e ciò dal giorno della delibera in appresso.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni otto continui decorribili da quello della delibera

conseguire il giudiziale deposito del prezzo da lui dovuto in moneta a corso legale imputato l' importo del deposito fatto al momento dell' asta.

V. I beni deliberati s' intenderanno venduti tali quali e nell' essere materiale in cui si troveranno al momento della delibera, né potrà il deliberatario per qualsiasi avvenimento e causa che avesse menomato il valore della stima giudiziale escusare pretese di alcuna sorta.

VI. Tanto l' imposta per il trasferimento della proprietà come ogni occorribile spesa per l' immissione in possesso, intavolazione ed altro saranno esclusivamente a carico di esso deliberatario.

VII. Nel caso di qualsiasi mancanza nell' adempimento delle suddette condizioni o di alcune di esse potrà la parte esecutante der luogo all' immediato reintanto dei beni deliberati giusta il par. 438 del Regolamento Generale, a tutte di sua spesa rischio e pericolo, e senza in tal caso tenuto al risarcimento di ogni danno al che resterà specialmente vincolato il deposito di cui l' art. 2.<sup>o</sup>

VIII. Provato che abbia il deliberatario l' adempimento dei proprii obblighi potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso ed immediato godimento dei beni deliberatighi con locatella e dovere di farne eseguire la voltura nel caso, ed ogni opportuna intavolazione che risultasse dal caso.

IX. In caso di eventuale ritardo arrivo delle prove d' intavolazione del decreto di notizia ai creditori iscritti sarà tenuto il primo incanto nel giorno come sopra destinato per il secondo, ed il secondo in quello destinato per il terzo salvo di provvedere in seguito ove occorre per il terzo incanto.

Descrizione dei beni.

Casa ad uso di osteria e casoleria in Saccolongo Distretto di Teolo in ditta De Gaspari Quirino e Antonio, vulgo Andrea detto Bocanin, allibati nella mappa comunale al n. 115, per pert. 1 : 22, rendita l. 50 : 31, e con allicente orto al num. 114 della stessa mappa per pert. 0 : 30, e rendita di a. l. 1 : 39, ambo i detti beni del valore complessivo di stima di a. l. 2365 : 90, depurato dall' annuo canone livellario verso Giacomo Corticellato di Padova.

Dall' I. R. Pretura in Teolo,  
Li 16 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore  
PAVANI.

Clerici, Scriv.

N. 2187. n. 1853.

3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

In appendice all' Editto del giorno 27 gennaio p. p. n. 1695, inserito nel foglio Ufficiale Veneto d' Annunzi dei giorni 26 febbraio p. p., e 1 e 2 marzo corr. si progressivi n. 25, 26, 27, per subasta immobiliare ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Padova, ed a pregiudizio dell' esecutato Abram Samuel Ravenna, essendo come equivoco nella descrizione del lotto, viene questa modificata e rettificata come segue:

Lotto II.

La proprietà diretta del locale alla mura del Soccorso detto Casella delle polveri al n. 433, tra confini a levante la mura della Città, a ponente la strada della mura del Soccorso; a tramontana gli eredi del fu Luigi Avesani detti Bossini, posseduto a titolo di livello da Livieri Maria Lucia fu Girolamo maritata Frandini quale censuaria di Bartolo Panni col diritto di esigere l' annuo canone di l. 50, stimata tale proprietà di retia e l. 1,000.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all' Album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché per triplice intavolazione nel foglio Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
CARLELLA.

Greggiati, Cons.  
Ranzani, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
di Rovigo,  
Li 21 marzo 1853.

Zambelli.

N. 2187. n. 1853.

3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

In appendice all' Editto del giorno 27 gennaio p. p. n. 1695, inserito nel foglio Ufficiale Veneto d' Annunzi dei giorni 26 febbraio p. p., e 1 e 2 marzo corr. si progressivi n. 25, 26, 27, per subasta immobiliare ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Padova, ed a pregiudizio dell' esecutato Abram Samuel Ravenna, essendo come equivoco





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 34 all'anno, 17 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; arrivo a Venezia di S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico. Offerta per la chiesa vaticana. I Governi parlamentari. Lo spirito di Mazzini; giornali ed emigrati in Piemonte. Voci sul viaggio del Re di Prussia in Austria. La morte della Principessa di Wagram differita. La legge elettorale. — Stato Pontificio; mese e brama in copia. Perquisizione; il nuovo prestito; diminuzione nelle rendite. — R. Sardo; sessioni del Senato e della Camera. — R. del D. S.; rinfrazioni; tremuoti. — D. di Parma; ministero di carbon fossile. — Imp. Russo; dell'azione promissa. — Inghilterra; movimenti navali. Edificio umanitario. Onori alla signora Becher Strow. Feargus O'Connor dichiarato munito. — P. Bassi; interpellazioni alla Camera sul ristabilimento della gerarchia cattolica. — Francia; nuovi progetti di legge. Un episcopo politico. Emenda al progetto di legge del Governo sulla composizione dei giuri. Cose dell'Algeria. — Svizzera; Nota della Legazione austriaca al Consiglio federale. Dichiarazioni del Tunes circa la questione del Neuchâtel. Provedimenti di guerra sospesi. Relazioni col Piemonte. — Germania; occasione d'un giornale. — Asia; mala intelligenza fra la Corte di Persia e la Legazione inglese. — Varietà. Necrologia. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA PARTE NON UFFICIALE

Venezia 21 aprile.

Coll' I. R. vapore da guerra ad elice il *Scombos*, è qui arrivato alle ore 7 pomeridiane d'ieri S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, accompagnato da S. E. il signor Comandante superiore della marina, conte di Wimpfen.

Per la chiesa monumentale, da erigersi in Vienna, a commemorazione del fortunato salvamento di S. M. I. R. A., venne trasmesso a S. E. il sig. Luogotenente un Crocefisso munito d'argento, colle indicazioni:  
« R. Z. N.° 4795 optergimus. »

Per la quale patriottica offerta, venne reso il tributo di pubblica riconoscenza.

In segno di esultanza pel fortunato salvamento di S. M. I. R. A., il nob. sig. Camille Monza, di Vicenza, ha offerto la somma di aust. L. 150, a sollievo degli II. RR. soldati, rimasti preditorialmente feriti a Milano il giorno 6 febbrajo p. d.

Per la quale azione di filantropia e patriottismo, si tributa pubblicamente la debita riconoscenza.

**DISTINTE** dimostrando l'importo complessivo, versato a tutto 20 aprile 1853, presso questa Imp. Reg. Cassa centrale, non che presso le II. RR. Casse di finanza delle varie Provincie, per la creazione del tempio monumentale da costruirsi in Vienna a memoria del felice salvamento di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I.

Imperi con- seguiti dalle Provincie di	SOMME IN				TOTALE
	Banconote	Oro	Argento		
	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.	
VENEZIA ..	10,140:—	6,874.13	53,798.89	70,813.02	
PADOVA ..	300:—	1,310.74	7,506.09	9,116.83	
TREVISO ..	135:—	4,333.05	14,766.56	19,234.61	
VICENZA ..	—	650.22	7,090.44	7,740.66	
VERONA ..	530:—	2,157.55	14,852.67	17,540.22	
ROVERETO ..	6:—	653.97	4,029.73	4,689.60	
UDINE ..	—	393.50	5,265.01	5,658.51	
BELLUNO ..	—	—	2,803.62	2,803.62	
Complessivo	11,114:—	16,373.06	110,113.01	137,597.07	

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DEI NEGRI AL MEXICO DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXXVIII.

##### La vittoria.

(Continuazione.)

La luna splendeva nella maggiore sua luce; il gratio-  
so fogliame dell'albero della Cina spiccava netto d'in mezzo  
all'erba; e l'aria aveva quella soave trasparenza, che sem-  
bra quasi un sacramento turbarlo. Legree si avvicinava al  
quartiere, allorché udì cantare: e siccome la cosa era nuova  
in quel sito, egli stava in ascolto. Un'armoniosa voce di  
tenore cantava:

Quando, tra fulgidi - Bontà cor,  
Nel santo Empiro - M'assiderò,  
Sembra già l'anima - Da suoi timori,  
E le mie lacrime - Astergerò.

Guerra per muovami - Tutta la terra,  
L'inferno scagliami - Suoi strali al cor;  
Rider di Satana - Potrò alla guerra,  
Dal mondo ridere - Potrò al furor.

(V. le Appendici de' N.° 264-271, 280-289, 290-299  
del 1852, ed i N.° 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77-  
80, 82-86 e 89 del 1853.)

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la pro-  
prietà della presente traduzione.

La Gazzetta Ufficiale di Milano del 18 corrente  
apre pubblica l'articolo che segue:

I Governi parlamentari trovano anch' essi le loro dif-  
ficoltà nel pratico esercizio delle loro funzioni. Quando la  
Camera come costituita, sembra che molti de' suoi membri, che  
le comporgono, sentano una specie di ripugnanza a con-  
gregarsi; il perché si deplorano indugi e interruzioni nelle  
adunanze della Camera, con grave pregiudizio della cosa  
pubblica, e grave scapito della dignità e del credito dei  
poteri.

Questo grave inconveniente ci è stato segnalato più  
volte dai giornali degli Stati a governo parlamentare, ed  
anche recentemente se ne sono acerbamente lagnati alcuni  
giornali piemontesi.

Il Parlamento, nel suo N. 84, ha in questo propo-  
sito quanto segue:

« La sessione di quest'oggi ha dovuto aprirsi ancor  
più tardi del consueto, per la mancanza del numero le-  
gale. Il signor presidente ebbe ad annunciare alla Camera  
(e sarà ormai la terza volta in questa tornata), che  
domani, ripetendosi ancora una simile negligenza, egli so-  
spenderà la sessione, e metterà al pubblico nella Gazzetta  
Piemontese i nomi dei mancanti. Noi, per nostra parte,  
faciamo una preghiera, e piuttosto un richiamo ai signori  
deputati, nei termini, che ci sono consentiti dalla nostra  
qualità di cittadini e di scrittori, affinché la nazione non  
abbia più lungamente a patire il dolore e lo scandalo di  
vedere parecchi de' suoi eletti venir meno all'onorevole  
ad alto ufficio, a cui furono scelti. Specialmente, poi, d'  
indirizziamo a coloro, che, non impediti da gravi necessità  
di carica o d'interessi, hanno libero agio di percorrere  
a diporto le vie principali della città, nel tempo stesso  
che i loro colleghi sono raccolti nell'aula legislativa. Certo,  
una condotta tale guasterebbe fino a far dubitare che non  
tutti i rappresentanti della nazione abbiano compreso la  
gravità e l'importanza del mandato, ricevuto dagli elettori,  
e se non dubbia tale potesse mai correre al pensiero di chi  
conosce l'assimo e i principi della immensa maggioranza  
degli onorevoli deputati del Regno sardo. Cammino dunque,  
noi suggeriremo, anzi lo apparessimo d'una spensieratezza,  
quasi colpevole; e valga la nostra parola a persuadere  
tutti i membri della Camera dello stretto dovere, che loro  
incombe, di prestare alla patria, nei loro seggi, opera al-  
cuna ed assidua. Noi lo domandiamo, in nome della libertà  
e del nostro avvenire.

« Se questo appello non avrà poi effetto, noi ci ri-  
serviamo di pubblicare una statistica esatta delle assenze  
dei deputati, nel corso della presente tornata. »

E la Gazzetta del Popolo flagella i deputati con  
più forti parole:

« L'indolenza della condotta di certi (sono più di  
90) deputati, è divenuta schifosa; alcuni di essi non in-  
tervergono quasi mai alle sessioni, altri vengono per l'ora  
dell'appello, e, appena terminata, scappano dalla Camera,  
come i ragazzi da scuola. A questo modo si è ben di rado  
in numero legale per deliberare.

« A questi signori abbiamo detto una volta, e lo ri-  
petiamo, che, quando non si ha volontà di eseguire ope-  
ratamente un mandato, che si ha accettato, si deve ope-  
ratamente chiedere la dimissione, per lasciar ad uomini  
più coscienti un incarico oneroso, che si è indegni di  
ritenerlo. O vogliono costoro, che li nominiamo una volta  
esplicitamente, esponendoli così alle fischiate del paese?  
« Non ci costringano a farlo, e, se non l'abbiamo  
ancor fatto, si accertino che non è per riguardo alle loro  
poco stabili persone. »

E l'Opinione non è da meno degli altri giornali,  
nel rimproverare i deputati per la loro incuria e negligenza.

A questi deplorabili esempi, altri ne aggiunge, e ben  
più gravi, la Spagna. Dal principio dell'ultima tornata, il  
Governo s'era assicurato la maggioranza nel Senato, colla  
nomina di 40 nuovi senatori, ed aveva, con questo espe-  
diente, rimesso due questioni delicatissime, la prima con-  
cernente la stampa, la seconda concernente il reclamo del  
marchese Narvaes.

Ora, il giorno 6 del corrente, ebbe luogo, nel Se-  
nato e nella Camera dei deputati, una discussione tempe-  
stosa, in cui si fecero accuse personali e violente alle Am-  
ministrazioni passate, ed alla presente. Il Ministero fu ac-  
cusato apertamente d'essere intervenuto nelle elezioni.  
Le violente questioni finirono con una sospensione delle  
sessioni della Cortes, durante l'attuale legislatura.

Scandali affetti tolgono al potere quella reverenza e  
quell'amore de' popoli, che vogliono essere frutto della  
bontà delle istituzioni e della dignità e virtù dei magi-  
strati.

I discorsi, pronunziati alla Cortes (quelli soprattutto,  
che vengono dall'opposizione) sono da qualche tempo così  
concitati ed ardenti, che sono ormai argomento a riflessio-  
ni gravissime.

Questo crisi non danno certamente forza né credito  
ai Governi, e sono tutte proprie del sistema parlamentare.

Leggiamo nella Gazzetta Universale d'Augusta  
il seguente articolo:

Quasi tutti i giornali piemontesi e tutti gli emigrati  
negli Stati sardi, dopo andato a vuoto il tentativo di ri-  
voluzione a Milano, affrettarono a protestare contro le  
mense del Mazzini, ed a mettersi solennemente da esso.  
Malgrado a ciò, sembra che questo trovi ancora capitale ac-  
ceglienza; il suo spirito dirige ancora una buona parte della  
stampa a Torino, Genova e Chamberi. E noto predominare  
in quella stampa la emigrazione italiana, come un tempo  
la stampa del Belgio, diretta dai rifugiati francesi, era  
da essi dominata, fino a che il sostituto del paese ri-  
gettò quella tutela straniera che, operava onde sanettere  
alla Francia. Dalla Lombardia, allorché le armi austriache  
vi ritornarono colla vittoria, deggiono essere passati in Pie-  
monte non meno di 35,000 malcontenti e compromessi. (Ri-  
mettiamo all'articolo, a ciò relativo, del giornale *Il Presente*  
(*Die Gegenwart*), scritto in un tale spirito che ci sembra  
opera del Banchi Giovinetti e della principessa Belgioioia;  
lo stesso Mazzini nel rinegarebbe.) Certo che molti fra  
essi fecero ritorno, ma il numero dei rifugiati in Piemonte  
arriva ancora a molte migliaia; e non è certo al di sotto  
di 10,000. Di questi, nella ultima settimana, ne furono  
imbarcati a Nizza, per essere trasportati in America, se-  
condo i giornali piemontesi e francesi; 82; secondo le no-  
stre notizie, 124. Questo vuoto è appena visibile nella mas-  
sa dei rifugiati; e ciò tanto meno, in quanto che, per la  
tensione attuale fra l'Austria e la Sardegna, questa chiu-  
derà un occhio, ove l'uno o l'altro di essi faccia ritorno.  
Com'è stato detto, sembra che lo stesso Mazzini sia an-  
cora a Genova ed a Nizza. I giornali di Torino assicurano  
travagliarsi esso intorno ad una scritto, che difenda il suo  
contegno all'atto del nuovo tentativo di ribellione in Italia.  
Il giornale genovese *Italia e Popolo* ne attira già estrat-  
to l'autore protesta, fra altre cose, contro l'accusa d'impra-  
denza; e vieta non essere stato arrestato nemmeno uno  
de' suoi numerosi emissari (prova della bravura, colla quale  
gli emissari, condannando altri violentemente al coltello, san-  
no riparare in sicuri ascondigli), e non essere riuscito alla  
polizia di trovar fuori una sola delle sue istruzioni scritte.

Le supposte istruzioni, trovate presso un certo Portesotti,  
che stava nascosto a Parigi in una soffitta, essere state  
apocriefe. Nel suddetto brano, il Mazzini ride di certi scri-  
tori di novella, diventati politici; e favella con grande dis-  
prezzo de' socialisti francesi. Bistano queste prove, onde  
giudicare del rigore, adoperato dal Governo piemontese con-  
tro la stampa. E, a dir vero, anche nei giornali, che, nelle  
questioni interne, sono fra' più moderati, regna contro l'  
Austria il più irritante linguaggio. Una parte sola della  
stampa clericale parla a favore dell'Austria. Ogni speranza  
del partito parlamentare e democratico a Genova e Torino, è  
riposta nell'irritazione col G. binetto di Vienna, e nell'ap-  
oggio della Francia e de' Inghilterra, in cui si confida. Ma,  
nelle attuali complicazioni in Oriente, l'Inghilterra farà di tutto  
per tranquillare l'Austria. Ciò provano il lungo soggiorno di  
lord Stratford a Vienna, e la diligenza, colla quale si os-  
servano ora a Londra i rifugiati (rimettiamo alla perqui-  
sizione domiciliare, fatta al Kossuth). E vi vuole tutta la  
cedità dei costituzionali e dei democratici italiani, per inse-  
rare qualche cosa dalla Francia. Essendovi guerra, sarebbe  
inevitabile una delle due: o il Piemonte non sarebbe aiu-  
tato dalla Francia, e l'esercito austriaco in Italia andrebbe  
a Torino più facilmente che nel 1849: o la Francia lo  
aiuterebbe, ed allora finirebbe il Governo parlamentare nel  
solo paese d'Italia, in cui esiste ancora; finirebbe la libertà  
della stampa, e sarebbe incerto, quando la baionetta francese  
volesse sgombrare dalla Savoia e da Nizza. I democratici  
italiani pongono in questa cattiva alternativa quel paese, che  
finora gli ha nutriti e protetti co' più grandi sacrifici.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 aprile.

A quanto si scrive al *Corr. Magd.*, di solito ben in-  
formato degli affari di Corte, S. M. il Re di Prussia non  
ha per nulla rinunciato all'idea di restituire la visita, fat-  
tagli da S. M. l'Imperatore d'Austria a Berlino. Ciò ne-  
guirebbe anzi nella corrente primavera, e, a quanto udi-  
mo, subito dopo la partenza del Principe elettorale d'Assia da  
Berlino. S. M. il Re di Prussia dovrebbe quindi esser qui  
verso la fine di questo mese. (*Corr. Ital.*)

Le nozze del Principe Alberto di Sassonia colla Prin-  
cipessa Wera avranno luogo soltanto nel mese di luglio.  
(*Idem.*)

#### TIROLO

Rovereto 18 aprile.

Il duplice contemporaneo movimento satatorio e tras-  
latorio della tavola, che viene riferito da tutti i giornali,  
trovò la sua conferma anche in questa città, nel Collegio  
Vigilante, ove furono con felice successo eseguiti vari es-  
perimenti. (*Mess. Tir.*)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 16 aprile.

Ieri, con fenomeno straordinario nel nostro clima nel  
mese di aprile, caddero neve sui colli Albani e Tuscolani;  
questa mattina, si è veduta brina in alcune vigne prossime  
alla città. (*G. di R.*)

Leggiamo nella corrispondenza particolare del *Mes-  
saggiere di Modena*, in data di Roma 12 aprile:

« Io questi giorni, la polizia ha perquisito il domicilio  
di certa famiglia Costa, originaria di Genova, ma da più  
anni stabilita in Roma, ove si procacciò, colla mercatura,

passato per lui, ed egli desiderava con gran desiderio di  
alleviar la pena degli altri, spandendo sopra essi alcun po'  
della pace e del gaudio, che l'inondavano. Le occasioni  
di farlo erano rare, egli è vero; ma, nell'andare a' campi,  
o nel ritornare, e talvolta durante il lavoro, gli occorreva  
il dextro di tendere una man soccorrevole a quelle creature  
ostinatamente e disumane.

A prima giunta, quegli infelici, smarriti e imbestiti  
da' disagi e da' mali trattamenti, stentare a capirlo; ma  
egli non si stancò, e, continuato per più settimane, le sue  
amorevoli sollecitudini fecero vibrare, ne' lor cuori depressi, cor-  
de, sine alior multa. Un po' per volta, quell'uomo singolare,  
paziente e tranquillo, pronto sempre a carcarsi del peso  
altri, e che mai non demandava l'aiuto di chi che sia;  
che, quando si dispensava la vittuaria, giugnava ultimo e  
ne pigliava la più piccola parte, ma era il primo a spartir-  
la co' i concittadini: quell'uomo, che, nelle rigide notti, cedeva la  
sua incerta coperta a qualche donna tremante per febbre; che,  
a' campi, empiva la zana del debole, correndo il tremendo  
rischio di vedere la sua mancherla nel peso; che, sebbene  
perseguitato senza intermissione dal lor comune tiranno, non  
faceva mai core alle imprecazioni ed alle invettive degli  
altri: quell'uomo non tardò ad acquistare sopra essi uno  
strano dominio.

Perché la stagione de' lavori urgenti comò, e gli schiavi  
potevano disperare della loro domenica, parecchi si racco-  
gliavano intorno a lui per udire parlare di Gesù. E si  
sarebbero volentieri congregati tutti, per cantare e pregare  
insieme; ma Legree non permetteva, e più d'una volta  
disperse le loro adunate, profferendo maledizioni e le più  
villane contumacie: di maniera che, i benedetti insegnamenti  
di Tom dovevano tramettersi da persona a persona.

Ma chi potrebbe descrivere il gaudio d'alcuni fra que'  
poveri abbandonati, po' quasi in vita non d'altro che un

viaggio verso una costa oscura ed ignota, allorché fu loro  
parlato d'un Redentore tutto compassione, e d'un soggiorno  
celeste? Alcuni missionari accertarono che, di tutte le  
stirpi umane, nessuna ricevette il Vangelo con tanto ardore  
e docilità, con quanto la razza africana. La fiducia, e l'  
umil fede, ch'esso s'chiede, le son più naturali, che a nes-  
sun'altra; e sovente si vide fra essi una semente di verità,  
cridata per caso ne' cuori più ignoranti, produrvi frutti, l'  
abbondanza de' quali farebbe vergogna a coloro, ch'ebbero  
il privilegio d'una più diligente cultura.

La povera sua zaza, la cui semplice fede era stata da'  
sofferiti mali quasi distrutta, sentì rinverginarsi l'anima da-  
gli inni e dai passi della Santa Scrittura, che Tom le mor-  
morava all'orecchio, lungo il cammino dalle capanne a' campi  
e da questi a quelle; e perfino lo spirito irritato della Cassy  
si calmava sotto quella dolce e mansueta influenza.

Spinta al furore ed alla disperazione dalle atroci so-  
fferenze della sua vita, la Cassy aveva spesso volte seco me-  
desima pattuito che sorgerebbe l'ora della retribuzione, in  
cui ella vendicherebbe, di sua propria mano, nel suo oppres-  
sore, le ingiustizie e le ferocità, che aveva vedute e provate.

Una notte, fra l'una ora e le due del mattino, men-  
tra tutti dormivano nella capanna di Tom, si si sentì com-  
muovere tutto, scorgendo al pargiaggio, che ivi faceva l'ufficio  
di finestra, la faccia della Cassy, la quale a sé lo chiamò con  
un muto gesto. Egli uscì della capanna, ed al chiaro della  
luna, che raggiava serena, veder potè s'adviare negli occhi  
neri della Cassy uno sguardo selvaggio ardore, ben di-  
verso dalla concentrata disperazione, ch'è solavano espi-  
mere.

— Venti, Tom, padre mio, disse ella, ponendo sul  
braccio di lui la sua piccola mano, e strascinandolo, come  
se quella mano fosse stata d'acciaio; veniti, ho a comuni-  
carvi una cosa.



una rendita considerevole. È fama che la perquisizione abbia fruttato la scoperta di una certa quantità d'armi. Ho per inteso che un nuovo manifesto del Mazzini, circolante per le mani dei confratelli, sia stato denunciato e scoperto.

« Il nuovo partito è stato definitivamente concluso per la somma di ventisei milioni di franchi. Non ho ancora fondato e sicure notizie intorno alle basi ed ai capitoli della contrattazione, ma credo di non andare errato dicendo che il medesimo fu stanziato nella ragione dell'otto per cento. Nessuno dubita che la somma risultante, e gran parte di essa, non debba essere impiegata nella estinzione della cartarioneta. Questa è la ferma volontà del Sovrano Pontefice; questo è lo scopo precipuo, per cui ha creduto il Governo di contrarre il nuovo carico. Tutti gli animi sono nell'aspettativa dell'importante operazione, la quale, ora ben condotta, deve naturalmente ripristinare la circolazione del contante metallico d'oro e d'argento, e restituire alle derrate e manifatture il costo proporzionato.

« Le dogane, che negli anni 1851 e 1852 arrecarono alla Cassa governativa un considerevole aumento di rendita in confronto di tutte le annualità precedenti, hanno subito, nel primo trimestre del corrente esercizio, un complessivo decremento di acudi cinquantatremila. Anche nel presente dei lotti si osserva qualche notevole diminuzione, da che al sistema dei pagherò fu sostituito quello delle cambiale, e determinato in buocchi cinque il limite minimo delle giocate. »

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 aprile.

Nella sessione di sabato del Senato, si presentarono due progetti di legge, relativi al primo alla conservazione del cadavere in Sardegna, e l'altro all'ammissione di due crediti supplementari ai bilanci passivi per 1852, dell'Amministrazione di artiglieria e delle finanze. Si intraprese quindi la discussione sul progetto di legge, intorno alle Società anonime ed alle Assicurazioni mutue; e vennero approvati i due primi articoli. Dopo una viva discussione, furono rigettati i due primi paragrafi del terzo. Venne poscia depositata sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge per l'imposta sulle vetture pubbliche e private.

La Camera dei deputati si occupò ieri, della discussione del progetto di legge, sul riordinamento dell'imposta sulle arti, professioni, industria e commercio. (G. P.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 16 aprile.

Il Giornale del Regno delle Due Sicilie fa la seguente rettificazione: « Nel giornale d'ieri, al secondo articolo di data intera, invece di leggerli, nel secondo e terzo verso, di rivedere . . . una stellina, si legge di scoprire . . . un nuovo pianeta. » Questa rettificazione vale per la riproduzione, da noi fatta nel Numero d'ieri, dell'articolo del giornale napoletano, che così amenda il suo errore.

Altri rapporti ufficiali ci fan conoscere che il tremuoto, di cui facemmo parola (F. la Gazzetta N. 88), fu ben forte nei Comuni di circondari di Campagna e Calabria, in Principato Citere, ed in quelli di Ariano e di Lioni, nel Principato Ultrioro. In S. Angelo de' Lombardi, della prima scossa del giorno 9 fino alle 11 ant. del giorno 11, data dell'ultimo rapporto, le oscillazioni, di non poca intensità, erano ripetute forse le venti volte. In Avellino, per un'altra forte scossa si ebbe il mattino degli 11, alle ore 9 e 1/2, ant., come in Nola, il di precedente, alle 5 e 1/2, pom.; ma così leggiera, che non fu da tutti avvertita. Calabritto, Seneschia e Quaglietta, come pure Lioni, patirono delle lesioni negli edifici. In Capriano, rovinando delle case, perirono poche persone. (G. del R. delle D. S.)

#### DUCATO DI MODENA

Modena 18 aprile.

Nella sera dello scorso venerdì, 15 e. m., gli angeli nostri Serrani e la R. Infanta Maria Beatrice, ebbero il contento di rivedere in istato di buona salute l'occolo loro zio, l'Arciduca Massimiliano, qui arrivato da Venezia, alle ore 8 e mezza pomeridiana di detto giorno. (Mess. Mod.)

#### DUCATO DI PARMA

Ci scrivono da Firenze, colla data del 2 aprile, essere partito di colla alla volta di Genova S. E. il barone Ward, ministro di S. A. R. l'Infante Duca di Parma. Si sparse tosto per Firenze la voce che la missione del barone Ward non avesse per scopo di trattare la vertenza dell'antico deganale, ma di combinare un progetto di strada ferrata tra Parma e Pontremoli, e di negoziare la concessione contemporaneamente a quella d'una miniera di carbon fossile, d'immensa ricchezza, che fu recentemente scoperto nel Ducato di Parma.

Questa miniera, assicurata, è d'un'estensione di 30 miglia sopra una larghezza di 15, ed occupa lo spazio tra Borgotaro e Pontremoli.

Ella è, sino ad ora, la sola, che sia stata scoperta in Italia; e si può facilmente giudicare, dai dettagli che precedono, dell'importanza di una tale scoperta, e degli immensi vantaggi, che ne dovranno risultare in favore del Ducato e del Governo di Parma, dall'istante soprattutto che i risultati dell'investigazione sono affidati alle cure di un uomo così distinto, qual è il barone di Ward.

Si aggiunge che, nel mezzo degli scavi, che saranno praticati nel trasporto dei carboni dalla miniera di Borgotaro, si troverà risolto un problema, che sino ad ora sembrava impossibile a sciogliersi; parlar vogliamo di quello della comunicazione diretta di Parma col Mediterraneo, mediante un passaggio sotterraneo, attraverso il monte della Cisa.

Avremo cura di tenere informati i nostri lettori dei risultati di questa prodigiosa ed importante scoperta. (Corr. Ital.)

#### IMPERO RUSSO

Durante l'incendio del teatro di Mosca, un cittadino, di nome Mario, salvò la vita ad un maestro muratore, con un coraggio incredibile. L'Imperatore fece venire quell'uomo a sé dinanzi, e gli disse: « Dio rimunerà la tua buona azione. Baciarmi, e raccontarmi come Iddio ti ha assistuto. » Mario espone il fatto con semplici parole, dopo di che l'Imperatore lo congedò, dandogli: « Va con Dio, o, se tu dovessi trovarli in qualche bisogno, vieni da me, se lo vuoi. » Mario ottenne la medaglia di salvamento e 150 rubli in argento.

#### INGHILTERRA

Londra 14 aprile.

Si legge nel Times: Il Sans-Pareil, di 81 cannone, capitano G. C. Dacres, ha caricato ieri, 13, a bordo la sua polvere ed i suoi obici.

Si legge nel Globe: « La Fengeance, di 84 cannone, parti domenica (10), per andare a raggiungere la squadra del Mediterraneo, sotto gli ordini del viceammiraglio Dundas; sotto ed otto uomini dell'equipaggio soltanto sono stati lasciati indietro. »

La prima pietra d'un vasto edificio, progettato dalla Società per migliorare le abitazioni dei poveri, fu collocata, in questi ultimi giorni, da S. A. R. il Duca di Cambridge in New-Street, Soides-Square; si notavano a questa cerimonia la duchessa di Sutherland, lord e lady Blantyre, lord Talbot, il conte di Harrowby, il visconte Sugartre, ecc. Le case avranno scale di pietra, e non saranno esposte all'incendio. L'iscrizione, messa sulla pietra, è concepita in questi termini:

« Alla gloria di Dio e al benessere delle sue creature. Questo edificio, destinato ad alloggiare i poveri, che lavorano, è innalzato dall'Associazione per il miglioramento delle abitazioni della classe laboriosa, sopra un'area, occupata già dalle più misere case capanne.

« La prima pietra è stata posta il 12 aprile 1853 da S. A. R. il Duca di Cambridge, patrono dell'Associazione; il reverendo J. Jackson, Vescovo eletto di Lincoln, ha invocato su quest'opera la benedizione di Dio. »

Scrivono da Liverpool, il 12 aprile, al Morning Advertiser: « Ieri fu tenuto, in una gran sala, appartenente alla Società biblica, un meeting, per presentare all'auzica della Capanna del Zio Tom una borsa elegante, contenente 139 lire di sterlini, come pegno d'ammirazione delle signore di Liverpool. Il saggio era occupato dal sig. Adamo Hedgoc, che presentò la borsa, come rappresentante di quelle signore. Il sig. professore Stowe rispose, e lesse un ringraziamento, in nome della signora Stowe. Per proposta del sig. Brrell, si stanziarono ringraziamenti alle signore di Liverpool, per la loro instancabile energia, e per loro zelo. La signora Stowe è partita per Glasgow, con la strada ferrata, lo stesso giorno, ad 1 ora ed 1/4. »

Ieri fu decisa la sorte del sig. Feargus O'Connor. Una Commissione di medico inquirendo si recò al manicomio del dott. Tuke, a Turnham-Green, e si convinse ben presto che il capo dei cartisti, un tempo al ricovero, e il rappresentante di Nottingham al Parlamento, è irrimediabilmente mentecatto. Il resto delle sue sostanze (1300 a 1400 lire st.) verrà investito in modo, che il infelice possa proseguir a vegetare comodamente. Del resto, il suo stato non è il peggiore. Egli va cantellando tutto il giorno canzonette. Si presentò alleggermente ai commissari, e citò loro una poesia ampollosa, in cui esaltava ad stesso come l'eroe della libertà.

#### PARSI BASSI

L'Aia 13 aprile.

Oggi, alla seconda Camera, il signor Van Doorn in-

tervenne al Ministero un'interpellanza sul ristabilimento della gerarchia cattolica nei Paesi Bassi. L'incidente ebbe termine senza che la Camera abbia preso alcuna risoluzione, ed adottato verun ordine del giorno.

#### FRANCIA

Parigi 15 aprile.

Un progetto di legge, inteso ad accordare, a titolo di ricompensa nazionale, due pensioni vitalizie di 6,000 fr., agli eredi di Girard, inventore della sifonata meccanica del lino; e un altro progetto di legge, inteso ad accordare, allo stesso titolo, una pensione di 5,000 fr. alla vedova del sig. E. Barneuf, membro dell'Istituto, professore al Collegio di Francia, furono messi in istudio dal Governo.

Fu pubblicato in questi giorni nel Moniteur uno scritto, intitolato Del principio d'autorità dal 1789 in poi, che fece gran chiasso. L'autore cerca di provare che nessun Governo di Francia ebbe tanta attitudine a far valere il principio d'autorità, come l'Impero di Napoleone I e l'attuale. La dinastia d'Orléans è trattata in quelle scritte con assoluta noncuranza; il che destò certa soddisfazione in una parte de' legitimisti. Alcuni volevano che quella dissertazione fosse stata scritta dall'Imperatore medesimo; ma persone ben informate l'attribuiscono al sig. Troplong.

Stando a qualche giornale straniero, il Corpo legislativo, contro la sua abitudine, sarà di parere diverso da quello del Governo, riguardo alla composizione del giuri. Tale disposizione si manifesta almeno presso la relativa Commissione. Il sig. di Laguerrière, uno dei commissari, fece prevalere tre emende. Secondo una di queste, il principio elettorale concorrerebbe alla formazione definitiva del giuri, che il progetto del Governo vuole sia designato semplicemente dall'Amministrazione. Un'altra propone che l'elezione, a motivo d'una condanna anteriore a soli tre mesi di prigione, venga tolta, ove la condanna non sia seguita che per delitto di stampa. Finalmente, la terza reca che il delitto di diffamazione e calunnia contro gli individui sarebbe escluso da questa categoria. Si vuole che la Commissione abbia ammesso siffatte emende all'unanimità.

#### NOTIZIE DELL'ALGERIA

Si hanno notizie dell'Algeria. Le tre colonne di spedizione, organizzate nel sud, continuavano a operare, e non incontravano gran resistenza. Lo sceriffo, sotto la cui autorità le tribù insommesse si erano poste, non era ancora comparso. (G. P.)

#### SVIZZERA

Nota della Legazione austriaca al Consiglio federale.

Il Governo imperiale ha preso notizia della Nota, che S. E. il signor Presidente della Confederazione ed il Consiglio federale svizzero hanno indirizzato, in data 21 del passato mese, al sottoscritto L. R. incaricato d'affari; e da questo documento ha visto che il Consiglio federale svizzero ebbe luogo di convincersi dai risultati dell'inchiesta, aperta dal commissario federale, che le misure, ordinate contro questo Cantone del Ticino, non sono sufficientemente giustificate dai fatti.

Il Governo imperiale non ha alcun motivo di dubitare che il commissario federale non abbia portato, nell'adempimento della sua missione, tutta l'imparzialità, la prudenza e la severità desiderabili.

Quanto alla questione di sapere se, nelle attuali congiunture, gli fa possibile di mettere in luce tutta la sua portata, ed in tutte le direzioni la verità, in quanto concerne i fatti, che sono in relazione coll'attentato di Milano, il Governo imperiale non si trova in misura di portare un giudizio a tale riguardo, in quanto che i risultati dell'inchiesta, che s'informa a Milano, non sono ancora noti.

Comunque sia, i fatti, confermati dal Consiglio federale stesso, sono già sufficienti per giustificare pienamente le misure di sicurezza, ordinate contro il Cantone del Ticino, come anche le domande, che il sottoscritto, agendo per ordine del suo Governo, ha formulate nella sua Nota del 18 febbraio, tendenti ad ottenere per l'avvenire delle garanzie del pieno ed intero adempimento dei doveri internazionali, da parte del Cantone del Ticino.

Giusta l'esposizione del Consiglio federale, è, in ogni caso, fuori di dubbio che dei rifugiati politici sono stati tollerati in maggiore o minor numero nel Cantone Ticino, come anche che gli omisari più pericolosi del partito rivoluzionario hanno potuto circolare liberamente, e farne il focolare delle cospirazioni loro macchinazioni. E non si ha minor motivo d'essere sorpresi, vedendo il Consiglio federale svizzero stesso convenire che nel Cantone del Ticino, come anche in altri Cantoni, non esiste alcun controllo dei forestieri, che passano, mentre che, d'altra parte, non si nega che Mazzini stesso (naturalmente in conseguenza di un soggiorno prolungato e reiterato) ora si ben nota già da gran tempo nel Cantone del Ticino, che

non si sarebbe mancato di riconoscerlo, se vi si fosse prestato ultimamente. Non si potrebbe quindi essere meravigliati se, in siffatte circostanze, lo Stato vicino, minacciato nella sua sicurezza dalle mene rivoluzionarie, si è trovato nella necessità di supplire, con un raddoppiamento di vigilanza e di severità, alla totale insufficienza, a tale riguardo, delle istituzioni di polizia del detto Cantone.

Il Governo dunque non si è lasciato strascinare da prevenzioni ad erronei giudizi, come il Consiglio federale sembra inclinato ad ammettere; ma le amare antiche esperienze, fondate sugli anteriori suoi rapporti col Cantone del Ticino, dovettero certamente esercitare un'influenza molto naturale sulle sue risoluzioni.

Se, allo scopo d'attuare degli antecedenti, a tale riguardo citati dal Governo imperiale, il Consiglio federale ha creduto dover cercare, anche nel passato, dei soggetti di recriminazioni, e formulare, da parte sua, delle accuse contro il Governo imperiale, questo deve dichiarare che non conviene alla sua dignità di porsi sopra un terreno, in cui le parti sarebbero invertite in modo insolitamente inammissibile. A lui non tocca di difendersi contro imputazioni, d'altronde insostenibili; ma a lui, che era lui de' motivi fondati, compete di esigere che sia fatto ricorso a' suoi giusti reclami.

Il Governo imperiale è disposto a riconoscere che il commissario federale ha già preso a tal fine alcune efficaci misure. Secondo le assicurazioni dell'alto Consiglio federale, un certo numero di rifugiati sono stati espulsi dal Ticino; altri sarebbero stati allontanati dalla Svizzera ed internati, e finalmente s'istituirebbero delle inchieste contro individui d'una terza categoria.

I depositi d'armi, che sono stati scoperti, sono sotto sequestro o spediti nell'interno della Svizzera; la Tipografia di Capolago, da cui sono uscite tante promosse rivoluzionarie e sovversive, fu chiusa, in seguito all'arresto d'un collaboratore.

Il Consiglio federale svizzero aspetta ancora un rapporto circostanziato circa ad undici rifugiati, che ancora rimangono.

L'alto Consiglio federale ha inoltre dato l'assicurazione che lo scopo de' suoi sforzi tende essenzialmente a prendere nel Cantone del Ticino le misure, proprie ad allontanare, per l'avvenire, ogni motivo di reclamo, realmente fondati.

Questi sforzi sembrano certamente tali da soddisfare alle domande, formulate sin dal principio dal Governo imperiale, che esige delle garanzie piene ed intere contro imprese pericolose, che, partendo dal territorio della Confederazione, minacciano la sicurezza degli Stati imperati. Tuttavia, esso deplora di non aver trovato nella Nota del Consiglio federale alcuna positiva dichiarazione, concernente queste garanzie, da darsi per l'avvenire.

Il sottoscritto, pertanto, deve, a nome del suo Governo, designare più esplicitamente ciò, che ancora aspetta a tale riguardo.

Nel novero di queste garanzie, il Gabinetto imperiale conta innanzi tutto un'assicurazione positiva che dei rifugiati politici non saranno, in generale, tollerati nell'immediata vicinanza dei confini austriaci, come nel Ticino e in Grigioni.

Il sottoscritto deve insistere perché gli 11 rifugiati, che trovansi ancora nel Ticino, siano anch'essi allontanati, e che, in ogni caso, non sia fatta eccezione a questa regola, senza l'assenso del Governo imperiale.

Ma perché questo principio sia applicato, e non possa esservi, per l'avvenire, derogato dalla negligenza delle autorità cantonali, e per altre cause, il Governo imperiale crede poter esigere in tutta giustizia un efficace controllo, sulla modalità del quale egli è disposto a conferire ulteriormente coll'alto Consiglio federale, di cui aspetterà le aperture.

A tale riguardo, fu chiesto, sin dal principio, che i rifugiati politici, che avessero, direttamente od indirettamente, cooperato all'attentato di Milano, fossero allontanati dal territorio della Confederazione. Conseguentemente a tale domanda, il Governo di S. M. l'Imperatore attende che il Consiglio federale si dichiari disposto a non tollerare più a lungo sul territorio svizzero, quando il loro allontanamento sia reclamato in via diplomatica, i rifugiati, che avessero violato i doveri dell'asilo, partecipando notoriamente a mene rivoluzionarie, dirette contro la sicurezza dell'Impero.

Soltanto dopo che saranno state date dalla Confederazione delle assicurazioni positive, anche a tale riguardo, sarà permesso al Gabinetto imperiale d'avvisare, in tutta sicurezza, agli alleviamenti, che esorderà a proposito d'apportare al blocco, che venne ordinato.

Avendo l'onore di rispondere della presente all'ultima Nota di S. E. il Presidente della Confederazione e dell'alto Consiglio federale del 21 p. m. mese, il sottoscritto deve ancora aggiungere l'osservazione che il Governo imperiale attende con impazienza le ulteriori comunicazioni, che l'alto Consiglio federale si è riservato circa all'ulteriore dei Cappuccini espulsi e de' Seminaristi di Pollegio e d'Alba scolarizzati; questioni, il cui scioglimento deve aver

— Che cosa, mia Casy? chiese Tom, tutto ansioso.  
— Tom, non vorresti voi ottenere la vostra libertà?  
— L'otterrò, mio, nel tempo, ch'è Dio ha decretato.  
— Sì, ma potreste ottenerla stanotte, replied con energia la Casy. Segutemi.

Tom esitava.

— Venite, ella continuò a bassa voce, fuggendo in lui i suoi occhi neri, segutemi. E di me, — dormo profondamente! N'ho meno nel mio rum abbastanza per impedirmi di risvegliarmi per un buon tratto; se ne avessi avuto di più, non vi avrei chiamato. Mia venite, la porta di dietro è chiusa; ho preparato una scure; apersi l'uscio della mia camera, e ve ne insegnerò la strada. L'avrei fatto io medesima; ma il mio braccio è troppo debole. Venite!

— No, per tutto l'oro del mondo, mia Casy! disse Tom arrestandosi, e forzandosi di trattenerla.

— Ma pensate a tutte quelle povere creature! disse la Casy. Potremmo rovedere a tutta la libertà; ripareremmo poi nelle paludi, in qualche ai o, ove vivremmo tranquilli. Le facere gli altri, mi fa da te; e, infine, che mente? qualunque via sarà migliore di questa!

— No! il ripetè con fermezza Tom. No! il debito non produce mai nessun bene. Mi taglierei piuttosto la mano destra.

— Bene! il farò io, disse la Casy, volgendosi.

— O mia Casy! esclamò Tom, a vestendosi di nuovo a lei; per l'amore di quel buon Salvatore, ch'è morto per voi, non vendete mai la vostra anima a prezzo di demoni! Non ne può derivare altro che male. Il Signore

ci proibisce l'ira; dobbiamo patire, aspettando ch'egli ci liberi.

— Aspettare! esclamò, dal canto suo, la Casy. Non ho forse aspettato? La mia testa non è ella tutta turbata, il mio cuore non è egli ammalato, a forza d'aspettare? Quali tormenti non feci tollerare colui a continua di creature? Non si abbatterà egli del nostro sangue? E' mi chiamano! quegli infelici mi chiamano! La sua ora è accolta, e gli caverò tutto il sangue dal cuore!

— No, no, no! disse Tom, pigliandola le mani, ch'ella convulsamente stringeva; no, povera anima accolta, voi non farete! Il nostro Salvatore non ha mai sparso altro sangue, che il suo; e lo sparso per i suoi nemici. Signore, insegnaci ad andare sulle tue orme, e ad amare i nostri nemici!

— Amare! esclamò la Casy; amare tali nemici! la carne ed il sangue ripagano a tale idea!

— Sì, mio, quest'è vero, par troppo! Ma, aggiunse Tom, alzando gli occhi. Egli ce so dà la forza; e in ciò sta la nostra vittoria. Quando possiamo amare, e pregare per tutti, ed in ogni tempo, la battaglia è finita, e la vittoria è nostra. No sia gloria a Dio!

Ei parlava con voce affogata dalla commozione, ed i suoi occhi, medii di pianto, si drizzavano al cielo.

Ed ecco la sua vittoria, e razza africana! tu, l'ultima eletta fra le nazioni, chiamata a portar la corona di spine, chiamata alla beatitudine, al odore del sangue, all'agonia della croce; tu, per i tuoi dolori, regnerai con Gesù Cristo, quando egli punterà il regno suo sulla terra! Il profondo fervore de' sentimenti di Tom, la dolce-

zza della sua voce, le sue lacrime, caddero, come rinfrescata rugiada, sul travato spirito della povera donna. L'ardente fiamma de' suoi sguardi fece luogo ad un'espressione più mite; ella chinò gli occhi, e Tom sentì i muscoli di lei allentarsi, quando ella riprese con queste parole:

— Non v'ho io detto che maligni spiriti mi perseguitano? O padre mio, non saprei pregare: vorrei poterlo, ma non ho pregato, dal giorno, in cui vedettero i miei figliuoli. Quel che dite, è vero; ma, quando tento di pregare, non posso se non odiare e maledire: non posso pregare!

— Povera anima! disse Tom, in tenore di compassione. Satana vorrebbe avervi, e viaggieri come si vaglia il grano. Pregate per voi; e mia Casy, rivolgetevi al nostro buon Signore Gesù. Non è egli venuto a guarire i ciechi uccinati, ed a consolare coloro, che sono in lutto?

Casy stette zitta; e fissò dagli occhi, che teneva chinati, grosse le correvan le lacrime.

— Casy, disse Tom, con qualche esitazione, e dopo averla fiammente guardata per alcuni momenti, se potete almeno uscire di qua! Se fosse possibile, vi consiglierei di fuggire, insieme con l'Emmeline; ma senza spargere sangue; non altrimenti!

— Fuggirete con noi, padre mio?

— No, rispose Tom. L'avrei fatto in addietro; ma il Signore mi diede qualcosa da fare fra queste povere anime: onde rimarrò con loro, e porterò la mia croce sino all'estremo. Per voi, la cosa è diversa; questo luogo è per voi come un lazzo pericoloso, ed è impossibile che vi

guardiate dal cadervi. Fareste meglio ad allontanarvene se potete.

— La sola strada, aperta per noi, è la tomba! disse la Casy. Non c'è bestia selvaggia, non angelo, che non abbia il suo nido o la sua tana; i serpenti e gli alligatori hanno un sito ove riposare in pace: ma, per noi, non c'è asilo. In fondo alle paludi, nelle parti più oscure, cani e inseguiranno e ci seceranno. Ogni creatura umana ed ogni cosa sta contro noi; le bestie medesime stanno contro noi: dove fuggire?

Tom tacque alquanto; poi disse:

— Colui, che protestò Daniele nella fossa de' leoni, e salvò i fanciulli nella fornace; Colui, che camminò sulle acque, e ordinò a' venti d'acquetarsi, è sempre vivente e vi libera, così credo. Provate; io pregherò con tutta la mia forza per voi.

Per quale strana facoltà dell'anima nostra, un'idea che per lungo tempo ci parve impossibile recare in atto, e che abbiamo calpestata come una pietra senza valore, splende improvviso d'inspettato fulgore, come una diamante prezioso? La Casy aveva severi volte spese ore intiere ad immaginare disegni di fuga, che aveva poi sempre rigettati, come in pratica vani; ma, in quel momento, una commovente e più semplice, la più praticabile in tutti i suoi particolari, le balenò alla mente, e tutto le tornò la speranza.

— Prevedrò, padre mio! gridò ella di repente.

— Amen! disse Tom; il Signore v'aiuti!

HARNEY BRUCHER STOW.

(Domani la continuazione.)



vi si fosse mai  
essere mor-  
vicio, man-  
luzionarie, u  
raddoppia-  
ficienza, a tale  
Cantone.  
sancinare de  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

cedenti, a tale  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

cedenti, a tale  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

cedenti, a tale  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

cedenti, a tale  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

cedenti, a tale  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

cedenti, a tale  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

cedenti, a tale  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

cedenti, a tale  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

cedenti, a tale  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

cedenti, a tale  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

cedenti, a tale  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

cedenti, a tale  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

cedenti, a tale  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

cedenti, a tale  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

cedenti, a tale  
naglio federale  
re antiche capi-  
del Cantone  
e un'influenza

reciproca benevolenza, e dichiarata la loro volontà formale  
di continuare a procurare di cementare sempre più le rela-  
zioni di buona vicinanza ed amicizia. (G. T.)

GERMANIA

Il *Corrispondente di Norimberga*, che contava 179  
anni di esistenza, cessò delle sue pubblicazioni il 7 del corr.  
mese. Dal 1 gennaio anno corr. in poi, fu sequestrato 55  
volte. (Corr. Ital.)

ASIA

Leggesi nel *Globe*: «Giusta una lettera di Tehe-  
ran, del 26 febbraio, una grave mala intelligenza sorse  
fra la Corte di Persia e la Legazione inglese ad Horat;  
temevano una scissura. Quel ch'è certo, dice la lettera, è  
che il colonnello Shirl, il quale doveva lasciare fra pochi  
giorni Teheran, doveva condur seco tutti gli impiegati della  
sua Legazione. Il colera si avanzava verso Teheran. L'in-  
verno fu in Persia rigidissimo; la neve interruppe la co-  
municazione. Da ora l'intensità del freddo, lo Scià era  
andato alla caccia ad Hima; si fu costretto a passare die-  
ci giorni sotto le tende. Parecchie persone del suo seguito  
morirono di freddo.»

VARIETA'

Umane biszarrie.

I Francesi, a significare che un uomo è assai potente  
appo taluno, dicono *qu'il fait la pluie et le bon temps*.  
Cioè ch'era una figura, è divenuta ora una realtà, e queste  
parole si possono prendere di presente (chi l'avrebbe mai  
creduto!) alla lettera; tanto è vero che un giornale pub-  
blico, dal suo maggior senno, la seguente *miracolosa sco-*  
*perta*; per virtù della quale, se gli uomini non saranno  
quind'innanzi contenti della stagione, e non avranno se non  
a lagnarsi con sé medesimi. Per parte nostra, a credere  
aspetteremo ancora un pochetto; intanto ecco l'articolo del  
sullodato giornale:

«Il magnetismo, o fluido elettro-magnetico umano,  
racchiude in sé i germi delle più grandi scoperte, da ef-  
fettuarsi tanto nel mondo morale che nel fisico, ed è de-  
stinato, siccome la frenologia (?), a produrre un grande ed  
elevato progresso nelle condizioni umane, a generare una  
benefica rivoluzione e diradare le tenebre dell'ignoranza!  
«Abbenché siasi grande analogia fra le diverse forze  
dell'elettro-magnetico, esistenti nei tre regni della na-  
tura vegetale, minerale ed animale, pure è stato rico-  
nosciuto e provato essere più potente di tutti il fluido  
animale, e più specialmente il fluido elettro-magnetico  
umano, emanato e sfogorato dall'uomo; per cui, dalle es-  
perienze fatte, sempre più si confermano nella nostra opi-  
nione, che, oltre gli effetti portentosi del magnetismo u-  
mano, già conosciuti ed ammessi, questo possa influire e  
produrre effetti ben ancor più processi e sui risultati va-  
porosi atmosferici, i quali dipendono dalle diverse esenze  
gaseiformi e dai diversi vapori vescolari invisibili, che si  
sono innalzati dalla terra.

«Quindi noi perverremo a credere che «i diversi fluidi  
vaporosi, innalzati dalla terra, che cagionano l'agitazione dell'  
atmosfera, possono essere calmati ed anche padroneggiati dai  
fluidi vitali e dalla volontà dell'uomo. » Così, allorché il  
cielo è coperto di nubi, peggine di elettricità, e piova conti-  
nuo, o faccia temporale, allorché rimpeggia il tuono, irato  
sfocia il vento, che spesso gradine adduce, ecc., alcune per-  
sone (non meno di cinque buoni magnetizzatori), dotate di  
molto fluido nervo elettro-magnetico, possono, raccolte che  
siano con uniforme e collettiva volontà, con cuor leale e con  
concentrata fede (1), pretendendo la braccia e la dita delle  
mani, e a giunte mani insieme, e alzando, e dirigendo, e  
sfogorando la loro elettricità, ed il loro magnetico fluido,  
verso la regione del cielo di *sud-ovest* o di *ponente*, e  
rotando le mani a guisa, formando del fluido loro come  
una spirra aggraziata in vortice, quasi intendessero a for-  
mar un tortiglione; piegando i *passi magnetici* verso a  
*nord-est* o a *levanto*, e roffermandosi nel tragliare alcun  
poco ove trovano il sole, per collimare coi suoi raggi, ri-  
colandolo del loro fluido, e rifacendo più volte i suddetti  
*passi magnetici*, a rotazione, onde evitar l'andirivieni del  
fluido, e sempre accompagnandoli collo sguardo, e perse-  
verando tutti a quel solo pensiero, e congiungendo tutti  
a quel medesimo scopo di voler fugare le nubi, di voler

(1) Il raccoglimento della mente dello spirito e del cuore,  
la concentrata fiduciosa volontà, è il più utile mezzo onde  
ottenere maggior affluenza di fluido vitale, onde spingerlo, sfog-  
gandolo e farlo concorrere all'idea azione, all'intenzione fissata.

calmare il vento, dissipare la tempesta e tornare il bel  
sereno; possono, le dico, pervenire, dopo alcun tempo, a  
sospendere la pioggia, a dimezzare o a diradare le nubi, a  
disperdere la procella, a dischiudere la grandine (2), e, da  
cattivo e pessimo ch'era, far a poco a poco il tempo bello e  
sereno. All'incontro, in un continuato tempo secco, asciutto  
ed arido, volendo richiamare la pioggia, è nopo stendere  
le braccia e la dita delle mani, e sempre a mani giunte,  
dirigendo e scagliando il fluido elettro-magnetico delle per-  
sone, egualmente raccolte con unanime fiducia, volontà e  
fede, rivolta verso la regione del cielo di *nord-est* o di  
*levanto*, e del loro fluido formare una spirra, ripiegando i  
*passi magnetici* verso a *sud-ovest* o a *ponente*, soffer-  
mandosi nel passare un minuto o sud a mezzogiorno, e  
rinovando, senza interruzione, nell'egual modo i *passi*  
*magnetici* fatti a ruota o a circolo, per la ragione sue-  
spressa, accompagnati sempre dagli sguardi e dall'intenzio-  
ne dei magnetizzatori, e con ciò arrivare, dopo qualche  
spazio di tempo, a conseguire il desiderato scopo, e da un  
cielo perfettamente sereno, da una stagione arida, da un  
tempo costantemente asciutto, che era, pervenir a richia-  
mare una pioggia ristoratrice (3). Si nel primo caso, però,  
che nel secondo, è d'uopo impiegare ogni volta almeno venti  
minuti.

«Si nel senso positivo che negativo, si nel senso di  
repulsione che di attrazione, come nel senso di voler il so-  
reno e la pioggia, di bramare il bene od il male, di de-  
siderare il giusto o l'ingiusto, che si voglia adoperare il  
fluido elettro-magnetico umano; vi è sempre da trionfare  
delle opposizioni, più o meno grandi, che interpongono le  
correnti di volontà e dei desiderii contrarii si delle per-  
sone che delle cose, per cui l'impiego del tempo minore  
e maggiore a risuarsi, ed a conseguire in ogni cosa il fine  
prestitato, dipenderà dal prevenir in tempo l'intensità e  
la disposizione contraria, dipenderà dagli individui, che si  
adoperano, dalla specie più o meno valevole del loro fluido,  
dal saper essi farlo affluire ed emetterlo, dalla qualità del  
loro morale e della loro perseveranza nel volere; dipenderà  
infine dalla stagione e dalla località in cui trovansi. (4)  
Dipenderà, insomma, da tante e tante cose, che la *mi-  
racolosa scoperta* finirà in nulla.

I Mormoni.

Hannovi trentamila Mormoni, ritirati sulle rive del  
gran Lago Salso, per seguire le impronte d'una religione  
singolare. Ne parliamo, essendo paese l'ardente propaga-  
da, che questa setta esercita in varie parti del mondo, ed  
anche nel territorio dello stesso Città anseatiche, in Euro-  
pa. L'organizzazione superiore del mormonismo contiene  
dodici apostoli, ed un profeta e pontefice supremo, ap-  
pellato Brigham Young, successore di Yoe Smith. Questi apo-  
stoli sono disseminati in missione sulla faccia dell'univer-  
so. Un d'essi ha dimorato a Boulogne-sur-Mer, dove  
fondò un giornale, poscia da lui abbandonato; un altro di-  
morò a Torino; un altro fece con successo proselitismo  
in Norvegia. Finalmente, l'apostolo Orson Pratt, è accusato  
in Washington dove pubblica una rivista mensile, e vi giu-  
stifica la poligamia, adottata dai Mormoni. Tutto è strano  
nella loro dottrina: essi non possono tenere più di sette  
mogli (che segreto hanno per mantenerlo la pace in casa?);  
il profeta però ne prende quante ne vuole; presentemen-  
te ne ha trenta. Un Mormone, che ha una moglie e che  
brama prenderne un'altra, non ha il diritto di chiederla

(2) Il conflitto dell'elettricità atmosferica e terrestre, o i  
due stati elettrici opposti, comprimendo e condensando le diver-  
se esenze dei vapori vescolari impercettibili, innalzati dal glo-  
bo terrestre, producono nel vuoto la congelazione dei suddetti va-  
pori e ne forma la grandine, ma, intromettendo alle nubi pre-  
ghe di elettricità il fluido elettro-umano, è supponibile che la  
dischioglia, o che ne impedisca la formazione, siccome risultò più  
volte dalle prove fatte.

(3) L'elettricità magnetica umana è un elemento tanto  
più importante, quanto meno avvertito. Esso non ha soltanto in-  
fluenza nei fenomeni atmosferici, ma ben ancor, applicato all'agri-  
cultura, sviluppa meglio e preserva da mali i prodotti della  
terra, ed influisce ancora sulle disposizioni intellettuali e morali  
dell'uomo, sulle sue malattie o sulle più importanti e più  
intime sue funzioni vitali, come pare sui destini dell'umanità!

(4) La resistenza e l'intensità dell'elettricità atmosferica  
varia considerevolmente nelle differenti ore del giorno, nelle di-  
verse stagioni, e nelle diverse località e regioni; e quanto più  
di persone vi saranno adoperate, quanto più di fluido elettro-  
magnetico possederanno, tanto più d'efficacia si avrà, e tanto  
più presto si conseguirà lo scopo prestitato.

NB. Queste note non son nostre, ma dell'autor dell'ar-  
ticolo

in ipotesi, se prima non cessassero il presidente della setta,  
e non cessassero da una rivelazione interiore a questo  
importante argomento. Se la rivelazione permessa il ma-  
trimonio, si fa la domanda ai parenti. Ma, prima, è ne-  
cessario che lo sposo ottenga il consenso della sua prima  
sposa; e ciò in modo solenne, in presenza del presidente  
e profeta di tutta la setta, che fa le interrogazioni, pre-  
scritte dai canoni. (E. della B.)

(Articolo comunicato.)

Santo, e insieme gentile, fu il pensiero di consacrare un  
giorno di più ricordanza a quel benemerito, che, passando  
di questa vita, non dimenticò la Casa del poverello, il  
voler serbarne religiosamente i nomi, quasi atto di pietà  
sociale, il circondarli di una corona d'onore, perché abbia-  
no a risplendere largamente nelle memorie cittadine.

E questa nobilissima ufficio di pietà, mesto e caro tri-  
buto di devota riconoscenza, adempievai nella città di Pa-  
dova, il 17 del decoro marzo, e veniva richiesto all'os-  
servabile incarico di solenneggiare questi più parentali, l'agregio  
ab. Giuseppe Puller, rettore di S. Giustina.

In una commemorazione così festiva, così religiosa,  
così commovente, ogni parola deve spirare affetto, gratitu-  
dine, benedizione: qualunque concetto, men che chiaro, che  
senta di personalità, che gitti sull'uomo ricordato quasi un  
bagliore di luce sinistra, è per poco atto scortese, se meglio  
non suoni disconoscenza, codardo e pubblico insulto a quelle  
stesse esenzi, che con patria carità si volevano onorate.

Ecco le parole, con che l'ab. Puller facevasi lauda-  
tore dell'ab. prof. Barbieri: «*Cantor delle Stagioni*, gen-  
tili penna e cor più gentile, esitato e negletto nella pubbli-  
ca luce e nella solitudine, tu vivesti ognora tra la lode e  
la censura, tu includevi compagne an sulla pietra del  
sepolcro. Poiché tutto ha fine quaggiù, lacerò forse il  
suo nome ancor del tuo nome, a tutta Italia si nota, e l'  
obblio coprirà un dì forse i tuoi puliti volumi.»

Io lascio il giudizio al pubblico, se questo elogio fa-  
ce condegno all'ab. Barbieri, che, per ben tre volte, colla  
sua voce perorò le ragioni di codesta Casa, e benedisse  
alla memoria dei generosi trapassati, che la soccorsero;  
all'ab. Barbieri, che, colla sua eloquente parola, otteneva  
il Rucovo una più fondazione, che del suo nome venisse  
perennemente dimandata; all'ab. Barbieri, che, merendo, gli  
legava suprema testimonianza di amore; all'ab. Barbieri,  
che aveva, per avventura, sovra ogni altro, più sacri drit-  
ti, nella funebre onoranza di quel giorno, ad essere con  
più riconoscenti e calde parole ricordato.

Io lascio il giudizio al pubblico, se in queste parole,  
meglio che una laude, non traspaia un acre livore, una  
maligna censura, che vuol seguirlo, lo non saprei con qua-  
li altri, ma certo col suo encomiatore, *fu sulla pietra  
del sepolcro*. Oh! egli ci giova assicurare l'ab. Puller,  
che i suoi forse non si avranno giammai ad avverare;  
che, in onta dei suoi vaticinii, l'Italia, con imperitura emi-  
razione, riverirà in Giuseppe Barbieri, non solo il *cantor  
delle Stagioni*, non solo l'autore di *puliti volumi*, ma me-  
glio l'autore di tanti sovrani dettati, in la prosa che in  
verso; ma quel sommo, che un concordie grido, dall'alpe  
al mare, salutò a principe degli oratori italiani del seco-  
lo XIX.

Bassano, 9 aprile 1853.

A. M. B.

AVVERTIMENTO.

Malgrado i molti articoli, inseriti in varie pubbliche  
Gazzette, e malgrado le circolari, dirette ai miei non po-  
chi corrispondenti nazionali e stranieri; non pertanto av-  
vennero ed avvengono ovunque delle male intelligenze, e  
sommò danno del mio nome, e de' miei materiali interessi,  
e parecchi erroneamente ricorsero per le loro commissioni  
a fonti, certamente non pure.

Qui torso dunque a ripetere, ch'io dimoro, da oltre  
quattro anni, nella città di Padova, e che qui solo trovai  
l'unica fabbrica de' miei inchostri. Conseguentemente, co-  
loro, che desiderano avere i puri miei inchostri, debbono  
dirigere le loro commissioni al mio nome, in questa città;  
ovvero, ch'è la stessa cosa, al mio unico socio, sig. Giovan-  
ni Battista Bendi, ben noto commerciante di carta presso  
il Caffè Pedrech.

Padova il 15 aprile 1853.

LUGI TOPPOLI.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 aprile 1853. — Bragolin Angelo, d'anni 28  
villico. — Paudetto Pietro, di 65, agente. — Diedo nob. Lu-  
crezia, di 78, civile. — Menegazzi Rosa, di 60. — Terzan  
Antonio, di 86, domestico. — Totale N. 5.

Nel giorno 16 aprile. — Rigutto Angelo, d'anni 49, vil-  
lico. — Tonini Rosa, di 64, berrettina. — De Rold Maddalena,  
di 80. — Ongaro Gasparin, di 50, fruttivendolo. — Ravasio  
Francesco, di anni 72, comico. — Franceschin Francesco,  
di 55, facchino. — Tagliapietra Maria, di 43, cucciniera. —  
Andrigh Domenico, di 58, tintore. — Candeo Giovanna, di 1  
anno e 7 mesi. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24, 25 e 26, in S. FRUICA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatti nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21  
sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1853.

Ora	L. del Sole	Ora 2 me.	Ora 9 me.
Barometro, pollici	28 1/2	28 1/2	27 11/16
Termometro, gradi	8 1/2	10 1/2	8 9/16
Igrometro, gradi	81	78	81
Anemometro, direzione	E.	E. S. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Stati della luna: giorni 13

Punti lunari. Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 21 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo*.  
TEATRO APOLLO. — *Bravo Filadelfa*. — *Il trionfo del  
sole*. — Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO A S. SAMUELE. — *Marco Visconti*, poesia di N. Fo-  
ramiti, musica di A. Pedrocchi, Veneziano. — Alle 8 e 1/2.  
TEATRO MALIBRAN. — *Il terribile assassinio Gio. Creed*. —  
Alle ore 5 e 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 21 APRILE 1853. — Si sono effettuate ven-  
dite in lane agnelline a f. 49. Podgorizza lavata da f. 38 a 30.  
scaturina lavata a f. 42, tutto in ricerca e in vista d'aumento.  
Partita cere di Levante a f. 94, e balle 12 sette Stanimach  
a f. 7. Alcune barche di vini dalmati venduti per Lom-  
bardia sul prezzo di L. 54 a 60. Qualche affare si è fatto an-  
che in quelli di Puglia a L. 40. Ancora vendite in frumentoni  
di Brallà, per futura consegna, da L. 9.25 a 9; di Polesina,  
promi, a L. 11.50. Qualche vendita in frumenti nazionali da  
L. 15.60 a 16; di Bralla a L. 14. Seme di ravizzone a f. 7.30,  
in Banconote. — Le valute invariate: dopo il telegrafo di Vien-  
na, non si sentono operazioni in pubbliche carte.

È arrivato da Smirne il brigant. samiotto *Caterina*, capi-  
tano Malandrachi, con uva per Gio. Batt. Olive, ed orzo per  
Ag. Pezzile.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 20 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	—	85 3/4
detto detto	—	85 3/4
detto detto	—	85 3/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500	—	218
detto, detto	—	250
detto, detto	—	147 1/2
detto, detto	—	94 1/16
detto detto	—	—
detto lombardo-veneto	—	102
Azioni della Banca, al pezzo	—	1415
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	—	2460
detto detto	—	500
detto detto	—	500
detto detto	—	250
detto della navigaz. a vapore del Danubio	—	798
detto della Strada ferr. di Trieste	—	500

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	—	Rx. 162 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	—	— a 2 mesi

Augusta, per 100 fiorini corr.	—	Fior. 109 1/2
Frankoforte sul Meno, per fior. 120,	—	valuta dell'Unione della Germania
meridion., sul piede di fior. 24 1/4	—	109 1/2 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	—	110 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	—	10-50 — br. term.
Milano, per 300 lire anstr.	—	109 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	—	130 — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	—	130 — a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali	—	— p. 10.

CAMBI. — VENEZIA 20 APRILE 1853.

Amburgo	—	Rx. 29-38
Amsterdam	—	248
Ancona	—	623 D.
Atene	—	—
Augusta	—	297 1/2
Bologna	—	623 1/2 D.
Corfù	—	609 D.
Costantinopoli	—	—
Firenze	—	99 5/8 D.
Genova	—	117 1/2 D.
Lione	—	117 1/2 D.
Lisbona	—	—
Livorno	—	99 5/8 D.
Londra	—	110 1/2
Malta	—	244 D.
Marsiglia	—	117 1/2 D.
Messina	—	15-35 D.
Milano	—	99 1/2
Napoli	—	518
Palermo	—	15-35 D.
Parigi	—	117 1/2 D.
Roma	—	625 D.
Trieste a vista	—	271
Vienna a vista	—	271 1/2
Zante	—	805 D.

MONETE. — VENEZIA 20 APRILE 1853.

Sovrano	—	L. 41.42
Zecchini imperiali	—	14-10
in sorte	—	14-05
Da 20 franchi	—	23-70
Deppio di Spagna	—	98-30
di Genova	—	94-10
di Roma	—	30-25
di Savoia	—	33-40
di Parma	—	24-80
di America	—	96-10
Luigi nuovi	—	27-55
Zecchini veneti	—	14-45
Talleri di Maria Teresa	—	L. 6-18
di Francesco I	—	6-14
Crociati	—	6-69
Pezzi da 5 franchi	—	5-90
Francesconi	—	6-46
Pezzi di Spagna	—	6-50
Prestito lomb.-veneto,	—	godim. 1.° dicembre 94
Obbligazioni metalliche	—	al 5 p. 100
Conversione, godim. 1.°	—	novembre — 91

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 20 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da *Medana*: I signori: Lehmann Giorgio  
Carlo Gugl., negoz. di Ploen. — Bonbete Lewis Giovanni, In-  
glese. — Da *Milano*: de Barenstein Horst, ciambellano nel Gran-  
ducati di Sassonia-Altenburg. — Siebenmann Federico, negoz.  
di Argovia. — Ede Carlo Gugl., negoz. inglese. — Da *Trieste*:  
Cusani nob. Francesco, possid. di Milano. — Killinger Federico,  
negoz. di Bayreuth. — Da *Innsbruck*: de Trapp co. Osvaldo,  
possid. — Da *Firenze*: Lambert Antonio e Lambert Carlo, pro-  
prietari di Lione. — Da *Vicenza*: Lisander Alberto, dott. in  
filosofia, Svedese.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Carroll Carlo, colonn.  
americano. — Lamolhoure Giovanni, viaggi. di comm. di Mon-  
tamban. — Farum Giorgio W., americano. — de Bruere Ip-  
polito, propr. di Parigi. — Brade Daniele, Inglese. — Larrain  
Gioschino, ecclesiast. di Madrid. — Thiele A. J. W., negoz. di  
Celle. — Per *Firenze*: de Caroyon Latour bar. Amador Dome-  
nico, propr. di Parigi. — Ruille co. Alfredo, di Angers. — Val-  
negere Medardo, viaggi. di comm. di St-Chinian. — Frober de  
Bayeux march. de Pourauges Zenobio, propr. di Angers. —  
Martio-Fortier Emilio Carlo, presidente del Tribunale civile a  
Nogent-le-Rotrou. — Per *Verona*: de Schulz baronessa, An-  
nonevese. — Paar co. Lodovico, I. R. segretario di Legazione  
a Torino. — Per *Monaco*: Whelpley Giacomo, americano. —  
Per *Bergamo*: Bognyewsky Alessio, consoli. di Corte russo. —  
Per *Modena*: Palazzi Francesco, negoz. — Per *Trieste*: Edo  
Gugl. Carlo, negoz. inglese. — Johnson Enrico, Möller A. F.  
e Loeschigh Guglielmo, Americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 aprile ... { Arrivati ... 885  
{ Partiti ... 706

96, 10, 20, 15, 17.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova il 30 aprile 1853.



## NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 19 aprile.

Sabato scorso è qui giunto un corriere da Londra, il quale, dopo breve fermata presso quest' Ambasciata inglese, partì alla volta di Costantinopoli, onde recare all' ambasciatore inglese di colà, lord Stratford Redcliff, nuovi ordini. (Corr. Ital.)

Una deputazione d'inglesi, dimoranti in Vienna, presentò un indirizzo di congratulazione per la salvezza di S. M. Ne daranno domani i particolari.

Milano 19 aprile.

Ieri, verso la sette pomeridiana, è giunto in questa città, proveniente da Verona, S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto. Alla stazione di Porta Tosa, lo accolse S. E. il generale d'artiglieria, Governatore militare della Lombardia e Comandante del quinto corpo d'armata, conte Gyalini, e S. E. l' I. R. Luogotenente, conte Strassoldo, con accompagnamento di generali ed ufficiali. S. E. il Feldmaresciallo si tratterà alcuni giorni in Milano, per occuparsi d'affari civili e militari, poi ripartirà per Verona.

Lo stato di salute di S. E. è ottimo, e sembra che il tempo rispetti in questo arco venerando l'uomo della Provvidenza, che sottrasse l'Italia alle più funeste vicende. (F. U. di Ver.)

Trieste 20 aprile.

Questa mattina, alle ore 9 e mezzo, giunse incognito nella nostra città S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico. Nel seguito di S. A., trovavasi l'aiutante, principe Felice Jablonowski. Alle ore 10 e mezzo, l'A. S. portavasi a bordo dell'I. R. piroscafo il *Seemöve*, accompagnata da S. E. il Comandante superiore della Marina, conte di Wimpfen, e proseguiva il viaggio alla volta di Venezia. I navigli da guerra della rada, pavati a festa, salutarono colle loro artiglierie il passaggio del piroscafo, su cui trovavasi l'eccello fratello dell'augusto Imperatore. (F. sopra.) (O. T.)

Stato Pontificio.

Scrivono da Roma alla G. U. d'Aug., in data del 7 corr.: « Nella sentenza, pubblicata ieri dal Giudice di guerra francese, sono compresi due centadici romani, S. Giannino e L. Desgrols, che, per un attentato assassinio di due soldati francesi, furono trasportati a Tolosa, onde subire la pena del carcere per 5 anni. »

(Nostra carteggio privato)

Torino 19 aprile.

Ieri il ministro Cavour presentò alla Camera dei deputati un progetto di legge per autorizzare il Governo a riscattare le imposte, al dirottore che indirettamente, e a far fronte alle spese dello Stato per tutto il mese di maggio.

Ieri è arrivato il conte Revel da Vienna; e, nello stesso giorno, è partito per Milano il conte Appony, ministro austriaco, per esercitare (dice) col Feldmaresciallo conte Radetzky, intorno alla vertenza austro-piemontese. La sua partenza però non è di veruna conseguenza politica, relativamente alla rottura diplomatica tra le due Corti; il conte Appony è aspettato fra brevi giorni a Torino.

Impero Russo.

Lettere da Olesca, citate dall'*Impartial*, sono unanimi nell'annunziare che venne ordinato, mediante il telegrafo, di cessare dagli armamenti, che si facevano colà. (O. T.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* d'ieri, 20 corrente: « Col piroscafo, arrivato ora, si pervennero notizie da Costantinopoli sino alla data dell'11, che pose offesa d'interesse. E confermato l'arrivo di Stratford e del signor di La Cour. L'ambasciatore inglese fu accolto in mezzo al tuonar dei cannoni, e, abbacato, gli venne incontro un numeroso corteo, composto di tutti i membri dell'Ambasciata e di molti fogli. La Porta aveva mandato 30 cavalli ad incontrarlo, e questi lo accompagnarono sino al palazzo dell'Ambasciata. Poco dopo, Narredyn bel e Kiamil bel si recarono a complimentare lord Stratford. « Questo movimento diplomatico (dice il nostro corrispondente) non ci desta alcun timore d'una collisione. Ad onta pure di qualche preparativo bellico, non indifferente, lo credo che tutto sarà composto in via amichevole. »

Swizzera.

L'Eco del Giura assicura nuovamente che il Re di Napoli chiederà alla Autorità federali che sia mantenuta in tutte le loro disposizioni la convenzione sulla capitolazione militare, altrimenti manderà via tutti gli Svizzeri degli Stati napoletani. (G. U. d'Aug.)

Dispacci telegrafici.

Londra 16 aprile.

Palmerston dichiarò, sopra l'interpellazione Walmsley, che la casa, testè perquisita, non era l'abitazione di Kossuth, ma una fabbrica. (G. U. di Vienna.)

Parigi 19 aprile.

Le azioni della strada ferrata sarda sono tutte collocate; esse sono molto ricercate.

L'Aia 18 aprile.

L'invioe olandese a Roma ha richiamato. La Camera, dopo di avere avuto comunicazione delle energiche rimproveranze, fatte alla Corte romana, passa all'ordine del giorno. I documenti verranno comunicati all'ufficio della presidenza. (G. F.)

Bertino 18 aprile.

La prima Camera ha rigettato il progetto di legge, già adottato dalla seconda Camera, concernente il periodo legislativo di sei anni di quest'ultima.

Padova 20 aprile.

Uo' amile e santa vita si spese ieri; morì il Padre Giovanni Pierbon, frate carmelitano, che, ultimo di quella illustre e benemerita famiglia, era rimasto presso il nostro santuario del Carmine. E questa chiesa, questa parrocchia, fu pure la cattedra, in cui visse e operò; cattedra ristretta all'occhio volgare, ma quanto ampia e quella del buon fedele! Quante miserie furono sollevate, quanti errori cessati, quante coscienze destate, e riconciliate con Dio! In quanti per lui rinasceva la morta speranza di una vita migliore! Tal potere gli veniva, non da studiata eloquenza, che riporta trionfi passeggeri, spesso infoccati, e talora falliti, ma da costume purissimo, da carità profusa e intelligente, e fervida pietà; queste davano alle sue parole tanta forza. E quasi inutile aggiungere che la fine di

quest'uomo fu simile alla vita, tranquilla, rassegnata, sicura; il modesto raccolse conservò limpide le sue acque, sinché ebbe pace nell'eterno eternale.

Dr. FRANCESCO NARDI.

## ATTI UFFICIALI.

N. 7499. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)  
Pel venturo anno scolastico 1853-54, essendo disponibili tre stipendi di annue lire 900, destinati a favore d'individui veneti, che, forniti dei necessari requisiti, intendano di applicarsi al completo studio biennale di zootecnia presso l'I. R. Istituto veterinario in Milano, verso le condizioni specificate nelle appostone norme e discipline, estensibili presso il R. R. Delegazione provinciale, se ne apre il concorso sino al giorno 30 maggio prossimo, entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare alla rispettiva R. Delegazione provinciale in loro istanza, coi documenti comprovanti:

- a) la loro età e religione;
  - b) l'appartenenza stabile alle Provincie venete;
  - c) gli studi preliminari, prescritti per l'ammissione al corso biennale di zootecnia, e quindi di essere già approvati come medici e chirurghi;
  - d) l'obbligo di adempiere alla condizione di rimanere per dieci anni, dopo compiuto lo studio, nelle Provincie venete, e di eserciarvi la professione di veterinario;
  - e) gli ulteriori titoli, che credessero di addurre per meglio appoggiare la propria domanda.
- Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 14 aprile 1853.  
MARTELLI Segretario.

N. 7488. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)  
Nell'I. R. Collegio Ghisleri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell'andata anno scolastico 1852-53, diverse piazze gratuite, da conferirsi, pel prossimo venturo anno scolastico 1853-54, a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l'istituto lombardo, i quali avendo compiuto regolarmente, e con buon esito il corso del Ginnasio-liceale, intendano progredire negli studi superiori nell'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare, entro il giorno 15 del prossimo maggio, la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti in forma legale comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato.
2. Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servito lo Stato, e se possiede l'istituto lombardo.
3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare, da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Delegazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.
4. Se il candidato sia privo del padre e della madre o siano ambedue viventi.
5. Se e quanti fr. telli e sorelle abbia il candidato.
6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vanto naturale, o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice, e siano realmente presentate le pustole del vaccine.
7. Gli studi percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studi del corrente anno scolastico, si dovrà produrre esandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull'esito degli esami, che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti, che avranno compiuto gli studi del Ginnasio-liceale, dovranno produrre il documento che li abilita a passare all'Università.

Inoltre, nell'istanza, si dovrà conscientemente dichiarare se vi siano fratelli e sorelle del candidato, che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall'I. R. Luogotenenza, Milano, il 10 aprile 1853.

N. 650-125. AVVISO.  
Dei sottotutanti articoli, impostati presso alcuni Uffici postali di questo Regno, e giunti di ritorno nel corso dell'anno 1851, non si è potuto rintracciare, all'uso del loro ricapito, né il destinatario, né il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà, legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa Direzione superiore, entro mesi tre, dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine, si procederà a termini del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneto, Verona, 22 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

Da	Per	Qualità, contenuto ed indirizzo del collo.	Valore	Peso	Assogno
			L. C. F. L. L. C.		
Milano	Vienna	gr. bn. ad Abellin	7	—	2.95
	Buda	arg. » Dardella	6	—	1.10
	Cremona	arg. » Duselli	23	—	1.10
	Klagenfurt	arg. » Brunelli	6	—	1.10
	Klausenburg	arg. » Bonatti	18	—	—
	Innsbruck	p. div. » Bandoio	10	1	1.30
	Cremona	p. » Baldaraco	—	7	95
	Bludenz	gr. arg. » Baroni	20	—	—
	Brescia	arg. » Baldoli	10	—	40
	Padova	arg. » Bonardi	6	—	80
	Lemberg	arg. » Calvanzo	8.20	—	25
	Lugano	arg. » Colombo	4	—	35
	Novara	p. div. » Confalonieri	—	3	15.05
	Brescia	arg. » Copich	—	9.18	2.85
	Buda	gr. arg. » Della Torre	10	—	30
	Cremona	p. div. » Del Fonte	—	2	10
	Novara	arg. » Feukstein	—	4	3.75
	Ginevra	arg. » Forster	30	3	3.40
	Graz	arg. » Fontana	6	—	—
	Pallanza	p. div. » Ferraro	—	2	1.10
	Verona	gr. arg. » Frati	8	—	—
	Manitova	p. div. » Guerra	—	20	—
	Praga	gr. arg. » Gattini	10	—	40
	Ketskemets	arg. » Galli	6	—	45
	Augusta	arg. » Gundhard	26	—	2.40
	Buda	arg. » Girola	6	—	—
	Crema	p. div. » Grillo	10	—	2.60
	Praga	arg. » Höck	—	20	—
	Verona	gr. arg. » Invernizzi	4	—	—
	Buda	arg. » Lombardi	6.50	—	—
	Ginevra	arg. » Lanzaracchia	24	—	2.90
	Vienna	arg. » Maoni	7	—	—
	—	arg. » Martini	6.50	—	—
	Graz	arg. » Molteni	26.25	—	30
	Piemonte	arg. » Morazzoni	8	—	20
	Verona	arg. » Monza	48	—	—
	Teltech	p. div. » Mucchi	6	—	45
	Germania	gr. arg. » Merli	5	—	—
	Udine	arg. » Moroni	10	—	—

N. R. — Ai nomi Confalonieri e Feukstein, poi, per spese doganali, cent. 85.

N. 1381. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)  
Essendosi reso vacanti due posti di Accessista presso la locale Cassa centrale, dotati del soldo, l'uno di annui forini quattrocento, l'altro di forini trecento cinquanta, e potendo essere che, col loro riempimento, sieno per rendersi vacanti dei posti di Cancellista presso la Regia Cassa di finanza nelle Provincie venete, col soldo di annui forini 300, o 350, o anche 400, se ne apre il concorso a tutto il giorno 5 del p. v. mese di maggio.

Quelli pertanto, che credessero di aver titoli per separarvi, lasceranno direttamente, e col mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla Prefettura, la loro istanza, corredata dei documenti dei prestati servizi, provanti la loro idoneità e cognizioni; e precisamente poi indicando se abbiano, e con qual somma, subiti gli esami di Cassa, e se abbiano parenti ed affini, ed in

qual grado, presso la Regia Cassa centrale e di finanza nelle venete Provincie.  
Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 31 marzo 1853.

N. 1099. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)  
Dovendosi procedere, in senso del § 557, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale della Salute rende noto:

Che nel giorno 22 del mese di aprile dell'anno 1853, dalle ore 12 merid., alle ore 2 pomer., sarà, presso la Sec. II di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni, che si leggono nei nostri precedenti Fogli d'Annunzi.

Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana principale della Salute, Venezia, 15 aprile 1853.

Il f. f. d' I. R. Direttore, WUENBRAND.

Il f. f. d' I. R. Controllore, M. A. Castelli.

Il f. f. d' I. R. Ricevitore principale, G. De Winchens.

Oggetti da vendere, loro qualità, quantità e stato dei medesimi, che vengono messi all'asta.

1. Una battella, con tre remi, forcole, e paiolato.

Prezzo fiscale L. 10. Deposito di cauzione L. 1.

2. Una dotta simile, con due remi, due forcole e paiolato.

Prezzo fiscale L. 4. Deposito di cauzione L. — 40.

3. Una mozza, con quattro remi, relative forcole e paiolato in istato vecchio.

Prezzo fiscale L. 15. Deposito di cauzione L. 1 : 50.

4. Una battella nuova, con sei remi ed altrettanti forcole e relativo paiolato.

Prezzo fiscale L. 40. Deposito di cauzione L. 4.

## AVVISI PRIVATI.

N. 229. La Deputazione Comunale di Enego  
AVVISA.

Vacante questa Condotta medica, cui va annesso l'anno stipendio di austr. L. 1800, se si apre il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v.

Chi credesse concorrervi, dovrà insinuare, nel suddetto termine, la sua istanza a questo protocollo regolarmente corredata.

La cura è di lunghezza miglia n. 7, larghezza miglia N. 5 ed è gratuita per poveri N. 3160.

La situazione montuosa, con strade cattive, percorribili a piedi ed a cavallo.

Enego 15 aprile 1853.

(G. CAZZIARI.

Li Deputati (G. FRISON.

(A. FRISON.

Il Segret. comunale, A. M. Caregnato.

N. 1547. — Per Decreto delegatizio 24 marzo v. N.

4849-587, si apre il concorso fino al 15 maggio p. p. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Meolo nella frazione di Lomen, a cui è annesso l'annuo soldo di L. 1200; ed ogni aspirante dovrà produrre all'Ufficio commissariale la propria istanza, regolarmente documentata.

I poveri sono N. 675, sopra la popolazione di N. 2207; il diametro del circondario è di miglia sette; la strada principale è ghiuata, e le altre antiche strade sono in terra.

3. Donà il 13 aprile 1853.

L'I. R. Commissario, BRESZAN.

N. 1018

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.

R. R. Commissariato distrettuale

Rende noto:

Che, a tutto il giorno 20 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica triennale, del Comune di Fonzaso, coll'emolumento di annue L. 1800, restando vacante per rinuncia del medico condotto, dott. Jacopo Zamberlani;

Che la popolazione è di 3908 anime;

Che la Condotta si estende ad una superficie, in larghezza di miglia comuni 3, in lunghezza miglia 2; con strade, la maggior parte carreggiabili, il resto praticabili a cavallo ed a piedi.

Che le istanze, debitamente documentate, verranno prodotte a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il relativo Capitolato.

Fonzaso il 8 aprile 1853.

Il R. Commissario GIOVANNI MARTIGNAGO.

N. 2241. VII.

Provincia e Distretto di Treviso

L'I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISA

Che resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Villorba sottodescritto, a tutto il giorno 15 maggio 1853.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al protocollo commissariale le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diploma accademico originale della Facoltà, presso cui ottenne la laurea in medicina;

d) Autorizzazione al libero esercizio dell'arte chirurgica ed ostetrica;

e) Certificato di essere esperto ed autorizzato alla pratica dell'iniezione vaccine;

f) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Condotta, o cessar questa all'epoca dell'attivazione del presente concorso.

N. B. Si avverte che il medico-condotto dovrà dimettersi in Comune.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Treviso, il 1.º aprile 1853.

Per L'I. R. Commissario, FRANCESCO, Aggiunto.

Il Comune di Villorba, è composto dalle Frazioni di Villorba, Lussemburgo e Fontana, con istrada al piano in gran parte buona. Ha una popolazione di n. 3200 anime, con poveri n. 1176. L'annuo annuo della Condotta medico-chirurgica è di austr. L. 1200.

## ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Presso l'Ufficio del Cosmorama Pittorico, in Milano, Contrada di S. Pietro all'Orto al civ. N. 910 A, trovansi varie copie di annate spezzate della prima serie di quel giornale illustrato, con più di duecento disegni per ogni annata, le quali si vendono con fortissimi ribassi.

Quelli, che acquistano dodici copie o di una sola annata o di annate diverse, possono averle per sole lire trenta austriache effettive.

Vi si trovano pure a modico prezzo alcune copie complete del *Falisco* di cristallo di Londra.

## L'ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA,

ARTI E COMMERCIO E BELLE LETTERE.

La favorevole accoglienza, che trovò l'*Annata. tore Friulano*, fece sì, che gli esemplari dei primi Numeri sieno tutti esauriti. Non potendo quindi accettare associazioni, che comprendano i Numeri arretrati, ad onta che di regola esse non sieno che annue, o tutto al più semestrali, facciamo per questa volta un'eccezione, accogliendone anche per i tre mesi del semestre corrente, o per i nove, che restano dell'anno.

L'associazione annua è di anticipata L. 20 a Udine, di 24 fuori; semestre e trimestre in proporzione.

Il giornale esce, per ora, il mercoledì ed il sabato di ogni settimana.

## CAVALLI DA RAZZA

Nella R. Città di Rovigo, e precisamente in Borgo-Catena, si trovano due Stalloni, di proprietà dell'ingegnere Antonio Mantovani, i quali sono di primo sangue, di razza friulana, l'uno di anni 4, di pelo baio-castano, alto, alla misura di Garzoni, quarte 9 3/4, l'altro di anni 3, pure di pelo baio-castano, alto quarte 9 3/4.

Avendo il Mantovani ottenuta dalla R. Delegazione la licenza all'attivazione dei due suddetti Stalloni, si fa ad avvisare quei signori, che volessero approfittarne, che, fino dal giorno 10 aprile, si è incominciato il coprimento delle cavalle.

## DA VENDERSI

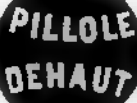
DIVERSI

## PIANO-FORTI

DI VIENNA

a prezzi discretissimi — DEPOSITO

in Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 520A.



QUESTO PURGATIVO, composto unicamente di sostanze vegetabili, è usato a Parigi, da quasi vent'anni, dal sig. DEHAUT, non solo contro le costipazioni insistenti e come purgativo ordinario, ma soprattutto come depurativo per la guarigione delle malattie croniche, in generale. Queste pillole, a cui ripetutamente è oggi si diffusa in Francia, non la base del *Mezard depurativo*, che se salire in tanto grido il sig. DEHAUT servono a purificare il sangue da cattivi umori, di qualsivoglia natura, e che sono la causa delle malattie croniche, e difendono essenzialmente dagli altri purgativi, perchè composte in modo da poter essere prese insieme con un buon nutrimento, a qualunque ora della giornata più piana, secondo la complessione, e senza interrompere il proprio lavoro: la che permette di guarire le malattie, che richiedono la più lunga cura. Non si può mai correr pericolo alcuno nel prendere questo purgativo, anche stando bene. — Deposito in Venezia, alla Farmacia in Campo S. Luca.

## DENTI MINERALI D'OGNI SPECIE.

Gran Fabbrica del dott. BILLARD e figlio, rue Cassette, 8 a Parigi, prima rue de l'ancienne-Comédie.

I denti di questa Fabbrica sono riconosciuti per i migliori, e come appien resistenti al fuoco ed alla pressione nella bocca, tornano al fuoco senza rompersi, anche dopo portati.

Si manderanno informazioni circa i prezzi a signori Dentisti, che ne desidereranno, come pure mostre gratis; indirizzarsi al dottor BILLARD, rue Cassette, 8, a Parigi.

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG & C., 2

Via di Castiglione, in Parigi

Contro le malattie di petto e di cute, le affezioni scorbutiche, scrofaloze, il reumatismo e la gotta. Esso è molto corroborante per fanciulli rachitici e deboli. Quest'olio, da non prepararsi sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi, è riconosciuto superiore ad ogni altro; è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi (V. il Rappaguglio del sig. LASSUS, capo dei lavori chimici, il quale stabilisce che con esso si ottiene il DOPPIO DI PRINCIPII ALIMENTI, contenuti negli altri oli di fegato di merluzzo). È fresco, senza odore, né sapore.

— Prezzo: la bottiglia, 8 lire; la mezza bottiglia, 4 lire, ciascuna bottiglia, porta: 1.º il ragguglio del sig. LASSUS, 2.º sulla capsula e la soprascritta la firma Hogg & C., 2, via di Castiglione, in Parigi; 3.º il nostro nome intagliato sul vetro.

Nota. Gli speciali potranno procurarsi il nostro olio per traversa dei loro agenti, ed agli stessi prezzi che nella nostra bottega. (Bisogna francare le lettere.)

## SCIROPPO DI DENTIZIONE DELABARRE.

Questo ottimo preparato igienico, col quale basta strofinare le gengive dei fanciulli per AGEVOLARE lo spuntare dei denti e PREVENIRE le convulsioni, si vende al prezzo di 3 fr. 50 c. alla Farmacia Bérat, 14, rue de la Paix, a Parigi. (V. l'opera dell'autore sugli accidenti della dentizione, presso Valtre Masson, libraio a Parigi.)

## Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

## SCIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancia brusche







Lotto N. 39, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della complessiva capacità di 707 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 94.58 v. v. m. c.

Lotto N. 40, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di 661 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 82.10 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 41, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 699 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 94.58 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 42, consistente in 40 tronchi da sega d'abete del contenuto di 400 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 52.36 v. v. m. c.

Lotto N. 43, consistente in 96 tronchi da sega d'abete della capacità di 1256 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 161.43 v. v. m. c.

Lotto N. 45, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 694.5 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 90.36 v. v. m. c.

Lotto N. 46, comprendente 29 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete, e della complessiva capacità di 618.5 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 55.29 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 47, comprendente 76 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di diverse dimensioni d'abete, e del contenuto di 980 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 90.19 v. v. m. c.

Lotto N. 48, comprendente 18 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di diverse dimensioni d'abete, e del contenuto di 473 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 42.38 v. v. m. c.

Lotto N. 49, comprendente 50 pezzi bordonali ed altri legni squadrati di diverse dimensioni d'abete, e della complessiva capacità di 1371 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 115.11 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 50 e 51, consistente in 104 bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete e del contenuto di 1175 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 170.10 v. v. m. c.

Lotto N. 52, contenente 18 pezzi di bordonali da 6, d'abete, della capacità di 684 p. c. di massa legnosa, il prezzo fiscale è fissato a fiorini 61.3 v. v. m. c.

Lotto N. 53, comprendente 59 pezzi bordonali ed altri legni squadrati d'abete della capacità di 1699 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 152.27 v. v. m. c.

Lotto N. 54, consistente in 50 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete del contenuto di 877 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 79.10 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 55, contenente 63 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni della capacità di 1503 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 134.49 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 56, comprendente 76 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete e della capacità di 1665 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 140.20 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 57, consistente in 146 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete del contenuto di 2203 p. c. di massa legnosa, il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 197.30 1/2 v. v. m. c.

Ulteriori offerte vocali saranno accettate anche offerte in iscritto.

Le offerte in iscritto dovranno però conformarsi alle condizioni d'asta, e dovranno essere corredate col prescritto avallo o pena di recesso, e colla garanzia del seguito depositato, nonché essere presentate l'1. R. Ufficio di cassa della finanza presentate suggellate esclusivamente il giorno 26 aprile 1853 all'1. R. Direzione di finanza del Distretto di Fiume.

Le condizioni essenziali sono:

Chi vuol essere ammesso dovrà presentare il mantenimento di sua offerta depositando a mano della Commissione delegata a provvedere all'asta un conto di contanti, ovvero in obbligazioni dello Stato Austriaco (ragguagliate all'ultimo corso della Borsa) un avallo o pena di recesso corrispondente alla decima parte dello stabilito prezzo fiscale. Il depositato avallo o pena di recesso verrà, tutto chiuso l'incanto, restituito ai licitanti, meno al miglior offerente.

Gli aggiudicatari sono tenuti versare o toste alla più lunga entro quindici giorni dopo data in via ufficiale notificata alla parte seguita ratificazione di loro offerta, il prezzo di compra nella cassa dell'1. R. Ufficio demaniale di Fiume in moneta legale.

Il prezzo di compra sarà pure, scontato il fatto depositato dell'avallo o pena di recesso.

Le altre condizioni costituenti la base del capitale d'asta sono ostensibili a chi che sia pria dell'incanto nelle solite ore d'Ufficio tanto presso l'1. R. Direzione Distrettuale di finanza in Fiume, quanto presso gli 1. R. Uffici demaniale di Fiume, e presso l'1. R. Ufficio forestale in Fiume e così pure potranno essere ispezionati i legnami posti in vendita coll'intervento del rispettivo 1. R. agente forestale del Distretto.

Dall'1. R. Direzione Distrettuale di finanza, Fiume, il 3 aprile 1853.

HEINE, Consigli. di finanza.

N. 890. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro di II classe presso la R. Scuola maggiore maschile di Venezia, a cui è annesso l'annuo assegno di fiorini quattrocento (400), si apre il concorso sino al giorno 9 maggio p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato aver instruito le loro petizioni presso l'ispettorato provinciale di Venezia, col mezzo delle Autorità, da cui ciascuna concorrente dipende, corredate dei certificati, comprovanti:

a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio;

b) la condizione o professione sua, od almeno dei genitori;

c) lo stato, se di celibe, od ammogliato, e sacerdote;

d) la religione ed il buon costume;

e) gli studi percorsi;

f) le lingue possedute;

g) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quella, di cui qui trattasi.

Dall'1. R. Ispettorato generale scolastico elementare, Venezia, 30 marzo 1853.

Il f. f. 1. R. Ispett. generale, G. CODEMO, Dirett.

N. 781. AVVISO. (2.ª pubb.)

Tornata senza effetto per mancanza di aspiranti l'asta proclamata coll'Avviso 16 dicembre 1852 N. 3348, per la delibera del trasporto dei Sali dagli Empori di Venezia agli due Magazzini di Treviso e Portobuffalo, durante il triennio camerale 1853-1854-1855, si fa noto che nel giorno di sabato 16 corrente, alle ore 12 meridiane, si terrà presso la R. Agenzia Sali, nuovo esperimento della delibera del detto trasporto triennale, alla stessa patti e condizioni portati dall'Avviso precitato. Ad ogni buon fine per altro si avverte, che la partita annuale da trasportarsi accadrà per cadendo da detti due Magazzini, a metri quattordici diecimila circa (quattorzi 18,000); salva a favore della R. Amministrazione la libera disponibilità del più o del meno a seconda delle esigenze del servizio.

Dall'1. R. Agenzia degli Empori dei Sali Venezia il 5 aprile 1853.

L'1. R. Agente, P. SOLVANI.

N. 5030. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi trovati nella mattina del 17 ottobre 1852 nei dintorni di Porto di Fiera in un carretto condotto da un vetturale N. 9 sacchetti di zucchero raffinato del peso di lib. 397 non muniti del prescritto receipt ed abbandonati da persona ignota, che si crede alla fuga alla vista degli individui dell'1. R. Guardia di Finanza, si avverte chiunque crede di poter far va-

lere le proprie proteste sul detto genere, di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione del presente avviso, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa R. Intendenza, mentre altrimenti si procederà per la merce fermata a tenere di legge.

Dall'1. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso il 23 marzo 1853.

L'1. R. Intendente, CATTANEO.

Il R. Segretario G. Dall'acqua.

N. 9169. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa 1. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, il giorno di martedì 26 aprile p. v., per deliberare in affiliazione, per un quinquennale, decorribile dal 1.º settembre p. v. 1853, la Casa in questa città, in parrocchia di S. Marco, al civico N. 1624, ed anagrafico 1825, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione di asir. L. 324 (trecentoventiquattro).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, ed altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, restando in pari tempo solerti i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, a termini dell'art. 1.º della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658.

5. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro ventiquattro ore, decorribili dalla comunicata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevola cauzione, e di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale R. Cassa delle finanze per l'importo di un semestre di fitto.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo Stabile in istato locativo; e la consegna avrà luogo a cura dell'1. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopo la regolare stesca del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

9. In caso d'inadempienza da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, e ad una nov'asta a tutte le spese e pericoli.

10. La delibera sarà fatta a favore del migliore offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti, e dei patti trascritti nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa R. Intendenza, salva la Superiore approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto alcun impegno per parte dell'Amministrazione di finanza.

11. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose. Le spese dell'asta saranno a carico del deliberatario.

Dall'1. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 marzo 1853.

L'1. R. Intendente, D. ODORI, Cav.

L'1. R. Segretario, D. PASHI.

N. 4172. AVVISO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'1. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto di Avvocato, si diffida col presente tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di dover far pervenire al predetto Tribunale le documentate loro suppliche, corredate in originale od in copia autentica, e nel corrispondente prescritto bollo, della fede di nascita, diploma di laurea, e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assolti, e ciò nel termine di quattro settimane; con dichiarazione inoltre sui vincoli di parentela e di affinità con alcuno degli impiegati addetti al suddetto Tribunale, come pure di quelli addetti ad altre Autorità giudiziarie, presso le quali credessero di concorrere in via di risultato, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli Avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo della Prima Istanza, a cui sono addetti.

Venezia il 30 marzo 1853.

N. 52. AVVISO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante, nella quinquennale accordata da S. M. I. R. A., con venerata Sovrana sua Risoluzione 3 dicembre p. p., alla benemerita sig.ª Annalia Guazza, il posto di Direttrice dell'1. R. Collegio femminile in Verona, il Consiglio d'Amministrazione del Collegio medesimo, in seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa 1. R. Luogotenenza col suo Decreto 15 marzo 1853 N. 5380, comunicato dall'1. R. Delegazione provinciale con l'Ordinanza 22 detto N. 7264-178 II, apre il concorso al posto suddetto, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 2298 centesimi 85, oltre l'alloggio nel Convitto stesso, il vitto, sorveglianza, e tutto ciò che è necessario agli usi ordinari della vita, a norma delle Sovrane Risoluzioni in proposito.

Il concorso resta aperto a tutto 4 maggio p. v., e prima dell'espri del detto termine, tutto quello, che credessero di aver titolo per insinuarsi, dovranno produrre le rispettive loro istanze, o direttamente a questo Consiglio d'Amministrazione, od a mezzo della R. Delegazione della Provincia, in cui le aspiranti stesse domiciliassero.

Le istanze di concorso dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, veduta dalla rispettiva Curia vescovile.

b) Certificato di sudditanza Austriaca.

c) Certificato medico, riconosciuto vero dal R. medico provinciale, comprovante la sana costituzione fisica, nonché il buon esito del subito innesto vaccino od il sofferto vaiuolo naturale.

d) Certificato comprovante essere la petente in istato civile e vedovile, visto dall'Autorità locale.

e) Certificato comprovante la buona condotta morale e morale.

f) Certificato dimostrante gli eventuali servizi prestati allo Stato, e le occupazioni nella istruzione dalla potente sostenute in pubblici o privati istituti.

g) Certificato dimostrante la lingua conosciuta dalla istante, nonché le altre cognizioni letterarie, di cui fosse fornita.

Dall'1. R. Consiglio d'Amministrazione del femminile Collegio, Verona il 23 marzo 1853.

Il Consigliere e Curatore LOBOVICO PORTALUPI.

N. 3667. AVVISO. (2.ª pubb.)

1. Nel giorno 3 maggio p. v., si terrà, presso questa 1. R. Intendenza, uno sperimento d'asta per appaltare il diritto di stivaggio sull'Adige da Cavanello a Rottemova, per il periodo fino al 31 ottobre 1857.

2. L'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino, nel dato regolamento di L. 3170, e chiusa alle 3 ore del pomeriggio.

3. Ogni aspirante dovrà garantire per un decimo della sua offerta in valuta sonante.

4. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, se così parrà e piacerà alla R. Amministrazione, e seguita, non si ammettono migliorie.

5. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario prestare cauzione per un anno di canone, la quale potrà essere costituita, e con deposito di danaro sonante a tariffa, e con ipoteca, e con obbligazioni di Stato austriache a corso di Borsa, o con Cartelle ed obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto, anche derivanti dal prestito o dalla conversione dei Viginti del Tesoro, a corso di Borsa.

6. Gli obblighi del deliberatario sono fissati dal presente Avviso e dai relativi Capitoli normali d'appalto, ostensibili presso la Sezione II della Intendenza.

7. È riservata facoltà alla R. Amministrazione di rescindere il contratto, al 31 ottobre di qualsivoglia degli anni, stabiliti per la sua durata, previa avvisata di tre mesi all'appaltatore in via amministrativa.

8. La spesa relativa all'asta ed al contratto stanno a carico del deliberatario.

rico del deliberatario.

Dall'1. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo 2 aprile 1853.

L'1. R. Intendente DELL'ANZANI.

Il R. Segretario Porta.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'1. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che, in seguito all'approvazione, emanata con Rescritto dell'eccelsa 1. R. Ministero di guerra, in data 18 marzo 1853 N. 1662, per i lavori da eseguirsi nell'anno militare 1853, essa passerà a tenere uno sperimento di licitazione, a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente l'erezione di due Polveriere a mano, formate a prova di bomba, nel ridotto di S. Michele presso Brondolo, con fondamenti, poste sopra un doppio zatterone, le quali offerte dovranno rimettersi alla medesima, verso regolare scontrino, sino alle ore 3 p. m. del giorno 9 maggio p. v.

Gli importi attribuiti ai singoli lavori d'esecuzione, che abbraccia ciascuna di dette Polveriere, sono i seguenti:

Per i lavori di terra. . . . . 433-97

idem da muratore. . . . . 1050-31

idem da tagliepietra. . . . . 19-69

idem da falegname. . . . . 87-14

idem da fabbro. . . . . 153-46

idem da coloritore. . . . . 3-11

Totale. . . . . L. 1746-68

quindi l'importo preventivo per ambedue ascende a lire austr. 3493-36, pari a fiorini 1164, carantani 27.

Condizioni generali.

1. A questa impresa non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, provvisti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, per cui ogni aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esercitata, quanto rispetto alle facoltà. Restano, però, sollevati dalla scorta di detti certificati quelli, che per l'addietro avessero disimpegnato lodevolmente, in via d'impresa, qualche lavoro delle fortificazioni.

2. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascuna delle offerte suggellate, è stabilita in 120 fiorini, la quale per il momento dovrà essere scortata o in danaro, od in obbligazioni dello Stato, o del prestito volontario lombardo-veneto 1850; in seguito, poi, la medesima potrà essere sostituita con strumenti ipotecari, riconosciuti validi dall'1. R. Fisco.

3. Le esclusioni da farsi dagli aspiranti dovranno nelle loro offerte essere spiegate con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere, sopra il complessivo importo suesposto, e le offerte, oltre ad essere bene suggellate, dovranno riportare la soprascritta (Offerta per l'erezione di due nuove Polveriere a mano, nel ridotto di S. Michele presso Brondolo.)

4. Siccome la disuguglianza delle offerte per i promemmati lavori in via d'impresa, che vi saranno pervenuti, si farà all'Ufficio della Direzione del Genio, nel giorno successivo 10 maggio 1853, in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al minor offerente; così, subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gli inviti ai non deliberatari per il ritiro delle loro cauzioni.

5. Appena giunta l'approvazione Superiore, l'assuntore è obbligato di por mano all'opera e di condurre i lavori in modo, che i medesimi vengano ultimati entro due mesi.

6. L'importo, a cui andrà ad ammontare il lavoro complessivo, in seguito del risultato che verrà riportato dalla licitazione, si scontrerà in tre rate, due delle quali durante l'esecuzione, e la terza subito dopo seguitone il collaudo.

7. Dal momento del collaudo dell'opera, il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di tre anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimanere depositata nella Cassa delle fortificazioni sino all'espri della garanzia.

8. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto, sotto pretesto alcuno, a chi si sia, mentre il deliberatario è in istato di dovere di condurlo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

9. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che l'operato di collaudo avesse da riportare, a suo tempo, dalla revisione dell'eccelsa 1. R. Contabilità ministeriale.

10. Tutto le offerte suggellate dovranno contenere, in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni, chiamate all'art. 2.º, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonché di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto di licitazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore 3 pomeridiane del 9 maggio 1853, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove, o non conformi a quelle del presente Avviso; per cui ogni offerta dovrà contenere in sé anche la dichiarazione che, riguardo alle condizioni ulteriori, il proponente s'assoggetta in modo, come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.

11. Il miglior offerente è obbligato verso l'Esercito del giorno della delibera commissionale, e questo verso quello del giorno della seguita ratifica.

Il tipo e le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nella Ragioneria delle fortificazioni, dalle ore otto antimeridiane, alle tre pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Venezia, 8 aprile 1853.

N. 6969. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Fino al giorno 12 maggio 1853, rimane aperto il concorso al posto di Controllore alla Racchetta di Occhiobello, coll'annuo soldo di fiorini 400, oltre l'alloggio od il pro-alloggio normale, e verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo: ovvero ad altro posto eguale nel Polcino in caso di traslocazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all'1. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante le Autorità, da cui dipendono, dimostrando i servizi prestati, le loro cognizioni in oggetti doganali e di contabilità, e se usano in grado di prestare la necessaria cauzione. Indicheranno inoltre se siano parenti od affini con impiegati di finanza delle Province Venete.

Dall'1. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia 12 aprile 1853.

N. 6575. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'eccelsa 1. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 22 marzo scorso N. 8898, ha trovato di coniare la Ditta G. M. Perissutti dall'impressione del bollo sui Viginti e sugli Avvisi, relativamente alla Lettura dei Quadri di T. L. Glick, verso però l'immediato pagamento di un determinato corrispettivo, e sotto speciali condizioni.

Dall'1. R. Prefettura delle finanze, Venezia 16 aprile 1853.

N. 4937. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la morte del dott. Girolamo Franchini, rimasto disponibile in Treviso, nella Provincia di Verona, un posto di Avvocato, si diffida quelli, che intendessero di aspirarvi, di produrre, nel termine di quattro settimane, all'1. R. Tribunale provinciale in Verona la documentata loro supplica, corredata, in originale od in copia autentica, della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, coll'avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Verona; prescritto, in fine, agli Avvocati in effettivo esercizio, di far pervenire al mentovato Tribunale le loro suppliche, col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti.

Venezia 12 aprile 1853.

N. 2607. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Calati deserti gli esperimenti d'asta, tenuti presso questa Intendenza nei giorni 28 febbraio e 30 marzo p. p., per la quinquennale affiliazione dei due magazzini, posti nella Parrocchia di S. Felice, marcati col civico N. 3766-4 B, si deduce a comune notizia che, il 27 aprile corrente delle ore 10 mattina, alle 8

pomeridiane, avrà luogo, presso la Intendenza medesima, nel locale di sua residenza, un terzo esperimento, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 300, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso 5 febbraio p. v. N. 2607, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18, 22 e 23 febbraio ultimo scorso N. 40, 42 e 44, ed ostensibile a chiunque in Ufficio, ed in particolare di quelle contemplate dall'articolo 4.º

Dall'1. R. Intendenza delle finanze, Venezia il 7 aprile 1853.

L'1. R. Intendente G. ODORI, Cav.

Il R. Segretario D. PASHI.

N. 1382. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso la 1. R. Intendenza di finanza nella Provincia veneta sono da conferirsi, in via provvisoria, dei posti di Ufficiali coi soldi di fiorini 700, 600 e 500.

Uso di questi Ufficiali potrebbe essere domandato all'Ufficio inquirente di Bassano.

Per tutti questi posti, si apre il concorso a tutto il giorno del prossimo mese di aprile.

Contemporaneamente, ed a tutto il giorno stesso, si apre il concorso a vari posti di Ufficiali di concetto, coll'assegno di fiorini 300, come anche ad altri simili posti senza assegno, avvertendosi che sussiste la probabilità di conseguire in breve.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine a questa 1. R. Prefettura, le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, giustificando le loro qualità, che, e rispettivamente i servizi prestati.

Verrà, finalmente, indrizzato dagli aspiranti se, ed in quale relazione di parentela od affinità si trovino con taluno degli impiegati di Finanza di questa giurisdizione.

Dalla Presidenza dell'1. R. Prefettura di finanza, Venezia, 28 marzo 1853.

AVVISI PRIVATI.

N. 236. — L'1. R. Camera di disciplina notariale per la Provincia di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Agostino dott. Palea, notaio, trasferito dalla residenza di Cossato a quella di Battaglia, mediante Dispaccio dell'eccelsa 1. R. Ministero della giustizia 15 febbraio p. p. N. 1009, avendo adempite a quanto incombeva per la vigente analoghe prescrizioni, ora è ammesso all'esercizio del notariato, con residenza in Battaglia.

Padova, 9 aprile 1853.

Il Presidente G. B. dott. PIAZZA.

Il Cancelliere, Bolando.

N. 2035. Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.

L'1. R. Commissariato Distrettuale

AVVISA

È aperto il concorso a Maestro nella Scuola elementare minore, nel Comune di Melma, coll'annuo soldo di austr. L. 403; e ciò come segue:

I. Le petizioni degli aspiranti si ricevono a questo protocollo, nelle ore di Ufficio di ciascun giorno, a tutto il 30 aprile p. v.

II. Essi dovranno essere corredate de' documenti:

a) Fede battesimale,

b) Fede medica di capacità alle fatiche della scuola,

c) Fede di sudditanza austriaca,





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — 1. Però d'Austria; sovranità risolutiva. Nominazione. Notificazione della Giunta del censimento. La nuova unione del Zollverein. Stabilimento della gerarchia cattolica in P. Bassi. — Notizie dell'Impero: deputazione inglese a S. M. Organizzazione amministrativa dell'Ungheria. Questione della consultazione dei vescovi. Trattamento degli inglesi negli Stati austriaci. — R. Sardo; Camera dei deputati. — Nostro carteggio: strane voci; festa dello Statuto. — Imp. Ottomano; domanda della Russia. Il console francese in Damasco. — Nostro carteggio: deficienza di notizie; unione degli ambasciatori della grande Potenza; Roccia pesci; l'appaltatore armato delle gabelle; la Banca. — Inghilterra; indeposizione di S. M. Camera dei comuni. Come si conducono i R.R. figli. — Portogallo; la sua Camera. Ferrovie portoghese. — Belgio, il Senato. — Francia, gravissimi; diritti degli ufficiali generali. Rilancio della Banca. Concessione di sepoltura nelle chiese. Organizzazione dei Locali. Solennità funebre a Napoleone I. — Nostro carteggio: cooperazione della inaugurazione della linea di lui; notizie d'Oriente; del tratto di carità. — Necrologia. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 19 aprile.

**S. M. I. R. A.,** mediate Risoluzione Sovrana del 15 corrente, si compie graziosamente di permettere che il Ministro degli esteri e della Imperial Casa, conte di Buel-Schauenstein, accetti e porti l'Ordin di S. Alessandro Newsky, in brillanti, testé conferitogli da S. M. l'Imperatore delle Russie.

**L. I. R. Ministero del commercio,** d'accordo col Ministero degli esteri, ha nominato il primo concepista dell'Autorità centrale marittima di Trieste, F. Uberti barone Cattaneo di Momo, a direttore di cancelleria presso il Consolato generale austriaco in Londra.

Venezia 22 aprile.

### NOTIFICAZIONE

Cella Notificazione 26 aprile 1852, N. 48253, P. I. R. Giunta del censimento ha fatto conoscere le norme, colle quali il nuovo Censo stabile era stato definito e si doveva attuare, come infatti lo fu nella Provincia di Brescia, nel Distretto d'Asola ed in parte di quello di Volta della Provincia di Mantova, e nei Distretti VIII e IX di Crema della Provincia di Lodi e Crema, per indi procedere progressivamente alla stessa operazione nelle altre Province, attualmente soggette all'estimo provvisorio.

Computati ora la liquidazione dell'estimo stabile su base per la Provincia di Bergamo, con esclusione del Distretto di Travasio e della persona dei distretti di Zogno, Almenno S. Salvatore e Romano, ove è in vigore l'antico Censo milanese, e regolati tutti gli atti relativi, l'I. R. Giunta deduce a pubblica notizia le seguenti:

#### DETERMINAZIONI.

##### A. Decisione dei reclami e liquidazione della rendita censuaria.

1.° I reclami delle pubbliche Rappresentanze sulle tariffe d'estimo dei terreni, ed i reclami dei privati sulla misura e sugli altri dati catastali, attribuiti ai singoli beni e sulle somme dei fabbricati, furono decisi nel modo e nelle cifre di pertinenza ed estimo, e rendita censuaria, apparenti dai catasti di ciascun Comune censuario e dai rispettivi libri delle partite, che, unitamente alle mappe, vengono consegnati ai Commissari distrettuali ed ivi offerti all'ispezione degli aventi interesse.

2.° Conseguentemente, la rendita censuaria dei terreni e dei fabbricati, nell'anzidetta Provincia, escluse le porzioni d'antico Censo milanese, viene riconosciuta e definita nella cifra di **L. 7,473,705. 52.**

3.° Nella cifra suddetta è però compresa la rendita dei b.m. censuati beni, ma, per effetto della loro destinazione, temporaneamente esenti dal pagamento delle imposte, la quale ascende a **25,478. 23.**

In conseguenza di che, la rendita dei beni, effettivamente ed attualmente soggetti all'imposta, si riduce a **7,448,227. 29.**

4.° Le somme faranno costituire secondo le massime e determinazioni Sovrane, riassunte nei Regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839, ed in base allo stato materiale, in cui i terreni ed i fabbricati si trovavano all'epoca del 27 maggio 1828.

5.° Successivamente però, si sono introdotti nell'estimo dei singoli beni le rettifiche occorse, dipendentemente dai gravi deterioramenti e dai notabili miglioramenti, avvenuti nei terreni per cause naturali ed accidentali, indipendenti dai possessori; e lo stesso si è praticato per rispetto ai gravi deterioramenti dei fabbricati, avvenuti nella stessa epoca e per le stesse cause, secondo appaie disintangimento del Regolamento 10 marzo 1851 e dalle successive Notificazioni.

6.° Restano poi salve le correzioni da eseguirsi, tanto al momento dell'attuazione del nuovo Censo, quanto posteriormente, in qualunque epoca, dipendentemente

a) dagli errori materiali di fatto, incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione, conteggio ed altri simili, come viene indicato in apposito Avviso;

b) dagli errori, procedenti dall'essere incluse nell'estimo pagante qualche stabile, che, nella formazione del Censo doveva, essendo esente, e ritenuto temporaneamente esente dall'imposta, a Venezia.

7.° Così pure restano, salve le modificazioni d'estimo, da eseguirsi posteriormente all'attuazione del nuovo Censo, in causa dei cambiamenti, che avessero dopo le ultime visite, ed avverranno in appresso negli oggetti censuati, nei modi e per le cause, indicate nell'apposito Regolamento per la conservazione dell'estimo.

##### B. Applicazione del nuovo estimo all'esazione dell'imposta.

8.° La rendita censuaria, indicata nel § 3.° e rettificata secondo il § 6.°, servirà di base per ripartire nell'interno della Provincia di Bergamo, nella parte non regolarmente censita, l'imposta prediale, competente alla medesima nell'anno camerale 1853-1854.

Nel caso poi che le rettifiche, indicate nel § 6.° e denunciate nel termine, che a tal uopo verrà stabilito, non si potessero eseguire abbastanza in tempo, per introdurre negli atti censuari per l'esazione dell'imposta nell'anno 1853-54, il riparto si eseguirà sulle cifre, attualmente conosciute e riassunte nel § 3.°, e si faranno i dovuti compensi nell'anno 1854-1855.

Per le rettifiche, addomandate dopo l'epoca suddetta, i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite nel Regolamento per la conservazione dell'estimo.

9.° L'imposta oraria, da assegnarsi alla suddetta Provincia nell'anno camerale 1853-54 e da ripartirsi sulla nuova rendita censuaria, sarà quella stessa, che lo competerebbe in base degli estimi provvisori.

10.° La somma d'imposta, come sopra assegnata alla suddetta Provincia, esclusa la parte regolarmente censita, sarà unita con quelle incumbenti alla Provincia di Brescia, ed alle frazioni di quelle di Mantova e di Lodi e Crema, nelle quali fu l'anno scorso attuato lo stabile Censato; e

la somma complessiva e sociale verrà ripartita sull'imposta della rendita censuaria delle suddette Province e frazioni di Province, per modo che i possessori in ciascuna di esse paghino, a titolo d'imposta, la medesima aliquota per ogni lira di rendita applicata ai beni, di cui si trovano intestati nel libro delle partite.

La precisa cifra di tale aliquota sarà fatta conoscere con apposita Notificazione della competente Autorità, allorché saranno compiute le relative operazioni.

11.° Attuandosi poi il nuovo Censo nella Provincia di Valtellina, la somma d'imposta, competente alle Province e frazioni di Province lombarde di nuovo Censo, si uniranno in una sola, e parimente si uniranno in una sola la cifra di rendita, competente alle medesime, e l'imposta complessiva verrà ripartita sulla rendita totale di esse; così che ne emerga per tutte la medesima aliquota per ogni lira di rendita.

12.° Nello stesso modo, verrà ripartito sulla nuova rendita qualunque altro carico reale generale, e separatamente Comune per Comune l'imposta comunale e qualunque altro carico reale locale.

13.° Le imposte prediali, accennate nei precedenti paragrafi, si dovranno sempre pagare direttamente dalle persone, intestate nel libro delle partite in via principale, come debitori del tributo prediale, a sensi delle Istruzioni 7 maggio 1839 sulle intestazioni censuarie.

Resta però salvo ai possessori degli utili domini il diritto di ritenere la quinta parte del canone, dovute ai proprietari del diretto dominio, nei modi e colle limitazioni appaite nel Decreto 27 aprile 1844.

14.° Con apposito contemporaneo Avviso, le pubbliche Rappresentanze ed i possessori vengono avvertiti dell'epoca, nella quale saranno offerti alla loro ispezione, presso i Commissari distrettuali, i catasti, le mappe ed i libri delle partite, e potranno rispettivamente

a) riconoscere in qual modo furono decisi i loro reclami;

b) promuovere le eventuali emende degli errori, indicati nel § 6.° della presente Notificazione.

c) far introdurre nelle intestazioni censuarie le modificazioni occorrenti, tanto in causa di errori, che fossero per avventura incorsi nelle medesime, quanto a cagione dei trapassi di proprietà o possesso, ed altri mutamenti, avvenuti nei rapporti legali delle persone intestate.

Dall'I. R. Giunta del censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano, l'11 aprile 1853.

**L. I. R. Consigliere ministeriale direttore**  
G. PAULOVICH.

**R. consigliere A. Casalini.**

### AVVISO

In consonanza alla Notificazione in data d'oggi, s'incominceranno nel giorno 1. maggio p. v. le pratiche necessarie per l'attuazione del nuovo Censimento nella Provincia di Bergamo, esclusa la parte compresa nell'antico Censo milanese.

Queste pratiche, in quante vi abbiano a prender parte le pubbliche Rappresentanze ed i possessori, consistono:

1. Nel recare a notizia degli interessati il nuovo estimo definitivamente liquidato e stabilito dopo la decisione dei prodotti reclami;
2. Nel regolare le intestazioni censuarie al nome dei possessori attuali;
3. Nell'emendare quegli errori di fatto, che dopo la decisione dei reclami fossero incorsi nella materiale compilazione della scrittura censuaria, e quegli altri che, giusta gli apposti Regolamenti, sono correggibili in qualunque tempo.

### TITOLO I.

**Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.**

1. Incominciando nel suddetto giorno 1 maggio, e conti-

nuando per due mesi sino al giorno 30 giugno successivo, saranno esensibili presso i Commissari distrettuali le mappe censuarie, i catasti ed i libri delle partite dei Comuni cadenti nei rispettivi circondarii, colle rubriche dei possessori e cogli estratti catastali, debitamente rettificati e completati, dietro la decisione dei prodotti reclami pubblici e privati e la definitiva sistemazione del nuovo Censimento.

2. Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere sui catasti avanti in fronte le tariffe d'estimo in qual modo furono decisi i loro reclami e definitivamente assente le tariffe d'estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò sarà comunicata alla Congregazione provinciale una copia delle tariffe, definitivamente rettificata, dei Comuni cadenti nel proprio territorio.

3. I possessori dal canto loro potranno esaminare gli estratti catastali rettificati, ed occorrendo, le mappe, i catasti ed i libri delle partite, per incoraggiarsi essi pure come furono decisi i loro reclami, e come venne definitivamente sistemato l'estimo dei singoli loro beni.

4. L'estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto dell'imposta nell'anzidetta Provincia (esclusa la parte compresa nel Censo milanese) per l'anno camerale 1853-1854 e per consecutivi.

5. Saranno però emendabili prima dell'attuazione dell'estimo ed anche dopo in qualsiasi tempo:

- a) Gli errori materiali di fatto incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione e di calcolo, o per iscrivimento accidentale nell'appellare ad una qualità e classe la tariffa di un'altra;
- b) Gli errori procedenti dall'essere inclusi nell'estimo pagante qualche stabile, che all'atto d'ella formazione del Censo doveva essere escluso e ritenuto temporaneamente esente, e viceversa.

6. Per cambiamenti avvenuti negli oggetti censibili dopo la formazione del nuovo Censo e la decisione dei giusti prodotti reclami, non si farà luogo per ora a veruna emenda: ma sarà provveduto colle future Istruzioni, come poi cambiamenti che avverranno dopo l'attuazione del Censimento.

### TITOLO II.

**Della regolazione delle intestazioni censuarie.**

7. Nel termine perentorio dei due mesi indicati nel § 1.° del presente Avviso, i possessori e gli altri aventi interesse dovranno presentare le loro petizioni per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

- a) Per l'esecuzione dei trasporti censuari dipendentemente dai cambiamenti di possesso, proprietà od altri titoli indicati nell'apposito Regolamento 20 maggio 1846 ed avvenuti posteriormente alle precorse intestazioni;
- b) Per la correzione degli errori, che per avventura fossero incorsi nelle intestazioni antecedenti.

##### 8. Dell'esecuzione dei trasporti censuari.

8. Sono obbligati a chiedere i trasporti censuari:
  - a) la via principale, tutti coloro che, dopo la prima pubblicazione dei catasti e la corrispondente regolazione delle intestazioni, hanno acquistato o conservano tuttora il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno o più stabili, o ne hanno l'amministrazione e la legale rappresentanza del possessore;
  - b) la via sussidiaria, tutti coloro che nell'epoca anzidetta hanno avuto il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno stabile o la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, e l'hanno poi dimessa per fatto proprio.

9. Chi ha l'attuale possesso, godimento, ecc., è obbligato a presentare la petizione, non solamente per trasporto censuario dipendente dall'immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trapassi antecedenti.

I possessori, proprietari, usufruttuari, ecc. antecedenti.

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DEI NEGRI AL MEZZODI DEGLI STATI UNITI. (I)

#### CAPITOLO XXXIX.

##### Lo stratagemma.

La soffitta della casa di Legree, era, come la maggior parte delle soffitte, un largo spazio deserto, lasciato in preda alla polvere, coperto di ragnateli, ed ingombro di tavole ed altro masserizio. La famiglia epulenta, che aveva abitato quella casa, nel tempo del suo splendore, possedeva una mobilia magnifica, una parte della quale era stata portata via, nell'incendio della paranza dei padroni, mentre i tali ridevano il resto in camere disabitate, e nella detta soffitta; dove stavano pure, rizzate a ridosso del muro, due o tre immenso casse, entro le quali quegli arredi erano stati colti sopra portati.

Un angelo abbian lasciato penetrare, poi vetri su-

(\*) V. le Appendici N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 20-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80, 82-86, 89 e 90 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

dici ed appannati, un'inerte ed opaca luce su quelle acranie ad alte spalliere, e su quelle tavole impolverate, che avevano conosciuto giorni migliori. Nel suo nascente, egli era un di que' luoghi, che l'immaginazione si figura frequentati da mali spiriti; e non mancavano, fra' negri superstiziosi, leggende, atte ad aumentarne i terrori. Alcuni anni prima, una negra, dopo aver ucciso le adogee di Legree, vi era stata rinchiusa per più settimane: non si dice quel che allora succedesse; i negri ne discorrevan fra loro a bassa voce: ma la sola cosa, apertamente nota, era che il corpo della sciagurata era stato levato dalla soffitta e sepolto.

Si diceva, d'allora innanzi, che quel luogo risuonava di violenti colpi, d'imprecazioni e maledizioni, commiste a gemiti e a disperate grida: le quali storie cadendo una volta giunte, per caso, agli orecchi di Legree, egli entrò in una collera veemente, e gridò che il primo, che lo ripetesse, avrebbe agio di sapere al netto che cosa avvenesse nella soffitta, poiché vol rinchiuserebbe per una settimana. Tale minaccia pose frece alle chiacchie; ma non incomò punto punto l'autorità dei racconti soprannaturali.

A poco a poco, ciascuno della casa si avvezzò a scendere la scala della soffitta, ed anche il corridoio, che vi giungeva; e, siccome si evitava perfino di parlarne, la leggenda andò a grado a grado in oblio. Ora, la Casy aveva subitaneamente formato proposito di giovani della superstitione, da cui Legree era in sì alto modo predominato, a profitto della sua liberazione e di quella della sua compagna di patimenti.

La sua camera giaceva propriamente sotto la soffitta; senza richiederne Legree, ella diede ordine a di che si trasferis-

sero tutte le suppellettili della sua camera da dormire in un'altra, posta a distanza assai grande. Gli schiavi inferiori, ch'ell'adoperava a tale tranquilla, correvano e si agitavano con grande fracasso, quando Legree ritornò da una passeggiata.

— Oh! ah! Casy, dimmi' egli, che vuol significare questo squadrare?

— Niente. Preferisco avere un'altra camera, rispose ella, burbera in atto.

— E perchè, s'è lecito?

— Perchè il preferisco.

— Al diavolo tu e le tue preferenze! Di no; perchè?

— Perchè ho voglia di dormire di quando in quando.

— Dormire! o che t'impedisce di dormire?

— Potrai dire, se avessi voglia d'udirlo, rispose ardegnamente la Casy.

— Parla una volta!

— Oh! la è una cosa da niente. Voi non ve ne curate, accomodate! Non si tratta d'altro che di gemiti, e di percosse, e di colpi che ruzzolano sul pavimento della soffitta, da mezzanotte a mattina.

— Gente in soffitta! disse Legree, turbato in sembiante, ma con riso forzato; e chi son coloro, Casy?

La Casy alzò i pari ed acuti suoi occhi, e li fermò in quelli di Legree, con un'oppressione, che gli fece correre per le vene il riprezzo.

— In fatti, chi son coloro, Simeone? Avrei caro che mi diceste voi! Voi già non li conoscete, suppongo?

— Usando in un'imprecazione, Legree le assentò un colpo del suo frustone: ma ella se ne schermì, e si scagliò

verso l'uscio; indi, voltandosi in sulla soglia, gli disse:

— Se provate a dormire in quella camera, v'accetterete del fatto voi stesso. Vi consiglio di farlo!, ed estratta, chiusa a chiave la porta.

Legree bestemmò, tempestò, e minacciò di sfondare la porta; ma, fatte probabilmente riflessioni migliori, si arrovò, agitato nell'animo, verso la sala. La Casy si accorse, che l'aveva toccato nel vivo; e, da quell'istante, non cessò, con indicibile destrezza, di maneggiarsi al buon esito dell'impresa incominciata. Aveva ficcato, nel foro d'un anello della soffitta, il collo d'una bottiglia vecchia, per modo che, alla menoma commozione dell'aria, ne uscivano gemiti lamentosi e loggieri; e, quando ventava forte, que' gemiti si trasformavano in urla acute, le quali, da gente credula e pavida, potevano avervi di leggieri per urlo d'orrore e disperazione.

Quegli strani suoni giunsero, di tempo in tempo, agli orecchi degli schiavi, e fecer risorgere in tutto il suo vigore l'antica leggenda della soffitta: di che, un superstizioso terrore sembrava diffuso per tutta la casa, e, quantunque nessuno osasse toccarne motto dinanzi Legree, si ne trovava circondato, come da una specie d'ambiente.

La superstizione non è in nessuno tanto profonda, quanto nell'empie: il cristiano si sente protetto dal Padre saggio ed onnipotente, in cui crede, e in cui presenza spande l'ordine e la luce nel mistero dell'ignoto; ma per l'uomo, che ha l'occhio di sego, il mondo invisibile è vuotamento, come disse il poeta ebreo, e la ragione dell'esistenza e l'ombra della morte. Per lui, la vita e la morte sono sparse di terribili spettri, di vaghe ed indefinibili paure.



ti sono rispettivamente e successivamente obbligati ciascuno a presentare la petizione pel trasporto dipendente dall'immediato suo acquisto, e poi traspari, che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il solo possessore attualmente intestato, e quello in cui verrà a ricadere in seguito l'intestazione nell'epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda pel trasporto del proprio nome a quello del suo successore immediato.

10. Non venendo presentate le petizioni per trasporti censuarii entro il termine indicato nel § 7.º si applicheranno ai possessori in mora le multe, comminate dal citato relativo Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell'imposta prediale l'ultimo possessore intestato.

11. L'esecutori eseguiti nei libri degli estimi provvisori i trasporti censuarii per cambiamenti avvenuti nella detta epoca, non dispongono dal chiederne l'effettuazione sui registri del nuovo Censo.

In questi casi però, la petizione potrà essere presentata in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d'Ufficio.

12. Le petizioni per trasporti censuarii devono essere redatte nella forma prescritta dal ripetuto Regolamento e corredate indispensabilmente dei documenti ivi indicati.

Quando involvono divisioni di proprietà in più appezzamenti subalterni, dovranno esser anche corredate delle relative indicazioni secondo il Regolamento suddetto.

13. Si accensuano però le seguenti abbreviazioni:  
a) Qualora si debbano chiedere diversi trasporti successivi, non sarà necessario presentare altrettante domande separate, ma si potranno comprendere tutti in una sola petizione.

b) Si potranno omettere affatto le domande dei trasporti intermedi, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà e possesso, ma rappresentino uno stato meramente interinale, già susseguito da uno stato definitivo, come, per esempio, l'intestazione all'eredità giacente, quando possa già intestarsi il vero erede, l'intestazione a più persone indivise, quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi basterà chiedere soltanto il trasporto definitivo a far un semplice cenno dei precedenti passaggi interinali, indicando però precisamente il cognome, nome e le altre caratteristiche della persona, che abbia il possesso o l'amministrazione interinale, non che la data e la qualità del documento, che servi d'appoggio a tale possesso ed amministrazione.

c) Finalmente, le parti non saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti, che provino il passaggio di proprietà, possesso e simili, se con questi documenti non già eseguite il trasporto negli estimi provvisori, ed il Commissario distrettuale riconosca chiaramente l'identità della partita iscritta negli estimi antichi e da inserirsi e trasportarsi nel nuovo.

14. Per facilitare ai possessori la compilazione delle suddette petizioni saranno disposti degli appositi modelli semplificati ed i relativi fogli, da riempirsi a seconda dei casi.

I possessori ed altri interessati potranno anche farle compilare dai Commissari distrettuali, nei modi e sensi indicati nel Regolamento suddetto.

15. Sarà poi fatta conoscere l'epoca, in cui s'imminceranno le visite locali per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili, in essa rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

I possessori dovranno, prima dell'epoca che sarà indicata, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite personali, e mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, per fornire ogni opportuno schiarimento.

L'epoca prima delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissari distrettuali, nei Comuni, ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio e del sussidio dell'indicatore, il partito procederà agli incumbenti del proprio istituto. Se ciò non potrà effettuarsi opportunamente, il partito sospenderà l'operazione, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione e da esigersi col privilegio fiscale.

B) Della correzione degli errori incorsi nelle intestazioni censuarie.

16. Nello stesso modo, con cui si domandano i trasporti censuarii dipendentemente dai trapassi avvenuti posteriormente alle precedenti intestazioni, si chiedono anche le correzioni degli errori incorsi nelle intestazioni suddette.

17. Anche per queste si presentano regolari petizioni, foggiate nella stessa guisa delle petizioni per trasporti, ed ugualmente documentate.

La mancanza di documenti, potrà supplire la concorrenza dichiarazione delle parti interessate, eretta avanti il Commissario distrettuale, ed altrimenti redatta in forma autentica, a sensi del § 57 del Regolamento sui trasporti.

Tali domande sono esenti da bollo e da pagamento di qualsivoglia mercede, come gli altri atti di formazione primitiva dell'estimo.

#### TITOLO III.

Dell'emenda di alcuni errori di fatto nella cifra d'estimo.

18. Colui, che potessero provare essere incorso nell'applicazione della cifra d'estimo, attribuita ai loro beni, alcuno degli errori indicati nel § 5.º del presente Avviso, potranno farne la denunzia presso i Commissari distrettuali nel termine di due mesi, stabilito ad insinuare le petizioni per trasporti censuarii.

19. Tali denunzie si potranno fare in carta senza bollo, e dovranno indicare:

- a) Il cognome e nome del denunziante;
- b) I numeri di mappa, su cui credesi incorso l'errore;
- c) Le qualifiche censuarie, che si credono errate, e quelle da sostituirsi;
- d) Il motivo e la giustificazione del cambiamento richiesto.

20. La Giunta farà eseguire l'emenda di questi errori, seguendo, per regola generale, l'ordine, con cui saranno stati denunziati.

21. Se tali emende non potessero eseguirsi prima dell'epoca, in cui il Commissario distrettuale dovrà formare i quaternetti per l'esazione dell'imposta, si dovrà questa pagare sull'estimo pubblicato, e si faranno i dovuti compensi nell'anno camerale 1854-1855.

22. Delle seguite emende, sarà data notizia ai possessori, i quali abbiano eletto e notificato un domicilio nel Comune, in cui cadono i beni reclamati.

23. Gli errori, indicati al citato § 5.º, potranno essere denunziati ed emendati in qualsivoglia tempo, anche dopo l'attuazione dell'estimo; ed i compensi saranno loro regolati colle norme generali, stabilite per la conservazione ed evidenza dell'estimo.

#### TITOLO IV.

Disposizioni generali.

24. Trascorsi i due mesi, indicati nel § 7 e 18., si potranno bensì presentare ai Commissari distrettuali le petizioni per trasporti d'estimo, dipendenti da trapassi, avvenuti sino al giorno 30 giugno prossimo venturo, e per l'emenda degli errori d'intestazione ed altri di sopra indicati; ma i Commissari distrettuali non eseguiranno pel momento i suddetti trasporti ed emende, dovendo chiudere le partite del giorno suddetto, e predisporre gli atti immediatamente occorrenti per l'esazione dell'imposta.

25. Dal giorno 1.º luglio prossimo venturo in appresso, continueranno poi a decorrere i termini utili per chiedere i trasporti, relativi ai trapassi avvenuti nel corso dei precedenti due mesi, o che avveniranno in seguito, giusta il Regolamento sui trasporti censuarii; ed i possessori dovranno presentare le relative petizioni prima della scadenza dei termini stessi, ed altrimenti incorreranno nelle pene, comminate dal suddetto Regolamento.

26. La generale, si raccomanda ai possessori la maggior sollecitudine ed esattezza nell'adempiere agli obblighi loro imposti dal presente Avviso e dai relativi Regolamenti, e si dichiarano responsabili delle conseguenze d'indebiti ritardi.

Dall'I. R. Giunta del Consenso del Regno Lombardo-Veneto, Milano l'11 aprile 1853.

L'I. R. Consigliere ministeriale direttore

Conte PAULOVICH.

Il Consigliere A. Casalini.

#### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 22 aprile.

Un giornale scrive: La novella unione del Zollverein coll'Austria è oggetto di raddoppiata attenzione nel mondo mercantile ed industriale. Così, in molti crocchi industriali di Berlino, si preparano pareri e proposte pel Governo, acciocché siano presi in considerazione, all'atto delle conferenze, che verranno tenute nella prossima estate, onde stabilire disposizioni ulteriori tra i Governi dell'Austria e della Prussia. Nell'appareggiare quei pareri e quelle proposte, bassi già riguardo agli importanti ed estesi rapporti annuali, che vengono fatti dalle Camere di commercio e d'industria dell'Austria, e dai quali si ricavano punti d'appoggio per considerare fino da quest'ora i risultamenti pratici e reali dei rapporti futuri fra il Zollverein e l'Austria. Quale porzione di siffatta incipiente attività, accenniamo per ora soltanto l'argomento, trattato dalla Camera di commercio di Lina, nell'annuale rapporto del 1852, e che riguarda la protezione dei segai particolari delle industrie

e delle fabbriche, conseguibile mediante trattati internazionali. Le maggiori e più importanti fabbriche dell'Austria superiore hanno certo grande interesse di ottenere una protezione, che farebbe sicura del valore e della fama dei loro prodotti; ma anche le Camere di commercio e d'industria della Prussia appaiono intente a ciò pareri pel loro Governo, che dovrebbero poter far calcolo di essere dai Governi stessi volentieri uditi. Per tali sforzi, sorgono a quest'ora, nel ceto stesso mercantile, i germi più fecondi che produrranno da sé il naturale e necessario frutto della futura unione doganale tra due gruppi di Stati.

Il ristabilimento della gerarchia cattolica romana nei Paesi Bassi, ha fatto ivi straordinaria impressione, ed ha suscitato un'agitazione, che manifestossi già in tempestose adunanze ed in violente petizioni. Viene eccitato con esse il Governo neerlandese, non solo ad opporsi alla misura decretata dalla S. Sede, ma perfino a giustificarsi sul suo anteriore contegno in tale argomento; il quale provocò pur anco nel Parlamento discussioni non meno violente. (V. le Recentissime d'ieri.) Le passioni, ed i pregiudizii si unirono, onde far deviare gli animi dal vero punto di vista.

Ogni uomo spregiudicato conceder deve, non dar motivo quella misura nemmeno al più lontano timore. Se la Chiesa cattolica, secondo le leggi fondamentali di un paese, ha diritto di sussistere in esso, dee avere anche il diritto di svilupparsi, secondo le condizioni della sua organizzazione, eguale da per tutto.

E cosa di fatto, non aver la Santa Sede ommesso d'interpellare, molto tempo fa, il Governo neerlandese, se vi fossero impedimenti legali a ristabilire nei Paesi Bassi la gerarchia cattolico-romana. Il Governo diede risposta negativa, anzi aderente alle mire della Corte pontificia.

Che se manifestati, al momento dell'esecuzione, un'agitazione, del continuo crescente, la riteniamo risultante di antiche passioni. Non il timore di possibili usurpazioni della Chiesa cattolica, ma una specie di vanità offesa, rappresenta qui la prima parte: quel sentimento, cioè, che investo molti animi, quando un oggetto della loro ripugnanza solleva improvvisamente da uno stato di oppressione per far valere e per esercitare il suo buon diritto.

Questo evento, nei Paesi Bassi, prova anche, in contrastabilmente, che tutte le accuse, mosse da due anni contro la Chiesa cattolica in Inghilterra, in causa dell'introduzione della gerarchia, non avevano fondamento ed erano conseguenza di volontarie illusioni. E in un paese e nell'altro, la Chiesa non procedette in modo aggressivo. Non mirò ad altro che a riconquistare il suo buon diritto, che ad essere eguale alle altre religioni, in conformità alla Costituzione del paese, che garantì quell'eguaglianza. E in un paese e nell'altro, essa tende a sé stessa e non a mondani interessi; in ambi gli Stati, tende a conservare sé stessa, non a turbare la pace interna.

Il Governo neerlandese, il quale già prima non mancò di apprezzare, in modo veramente illuminato, i giusti desiderii della Santa Sede, sarà, lo speriamo, in istato di resistere alla tempesta, senza motivo suscitata, e di distruggere timori non giustificati, ed in gran parte artificiosi. Il noto carattere, assennato e leale, e la perspicacia del popolo neerlandese (crediamo di poter esserne convinti), non opporranno resistenza invincibile ad un'esposizione rischiarativa ed acconcia dei relativi motivi.

(Corr. austr. lit.)

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 aprile.

Fra le numerose deputazioni, che ebbero la ventura di poter presentare a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo indirizzi di congratulazione, pel miracoloso salvamento di S. M. I. R. A., ebbero anche una deputazione d'Inglese, cui dimostrarono, dell'indirizzo del quale, coperto da numerose sottoscrizioni, arricchiamo la traduzione fedele (V. le Recentissime d'ieri):

Sacra I. R. A. Maestà!  
« Non sottoscritti, sudditi di S. M. Britannica abitanti in Vienna, preghiamo che ci venga concesso di avvicinarci al trono della I. M. V. e di esprimere la nostra gioia cordiale, e la gratitudine nostra verso la divina Provvidenza, per la preservazione della preziosissima vita di V. M. dal recente nefando ed orribile attentato.

« Riconoscendo con gratitudine, la protezione che ci accordano le leggi di questo paese, durante il nostro soggiorno in esso, della quale certe non ci mostriamo mai indegni, speriamo che ci sarà permesso di unire le nostre

se non de' socci e del vento, si riprese. I socci posarono fare un frastuono diabolico; tal se dir io, che gli udìvo qualche volta nella stiva della nave. E il vento? Signor Iddio! col rumore del vento, si può fare quel che si vuole.

La Cassy sapeva che il suo sguardo produceva su Legree un effetto magnetico; e però ella non rispose, e rimase cogli occhi in lui fissi, con quella sua espressione indebita e soprannaturale.

« Via, parli, donna, non hai tu la stessa opinione? » aggiunse egli.

« I socci possono essi discender le scale, traversare il vestibolo, ed aprire un uscio, quando l'avevo serrato a chiave e postovi dinanzi una scrivania? disse la Cassy; possono essi muovere difilato al vostro letto, e posar la mano su voi... così? »

Gli occhi scintillanti della Cassy restavano immoti su quelli di Legree, mentre ella parlava; ed egli, come sotto l'impero d'un incanto, non poteva distogliere i suoi, fino al momento, in cui, sentendo la mano di lei, fredda siccome il marmo, posarsi sopra la sua, si spinse indietro con un'imprecazione.

« Donna! che vuoi tu dire? Nessun fece questo! »

« Oh! no, certo... Ho fatto detto che l'abbian fatto? rispose la Cassy, con un ghibbo serrino di derisione.

« Ma hai tu veramente visto?... Anima, Cassy, parli ostinatamente una volta! »

« Potete andar a dormire in quella camera, se avete desiderio di sapere come la sia. »

« E... la cosa... veniva ella dalla soffitta, Cassy? »

« La cosa?... che cosa? »

pregiare a quelle de' divoti e fedeli sudditi: pel ristabilimento totale e per la futura conservazione di V. M. I. R. A. e dell'I. R. Vostra Casa, come per la prosperità dell'impero austriaco.

« Rimaniamo colle più profonde venerazioni di V. M. I. R. A. »

« I devotissimi ed umilissimi servitori... »

(Seguono le sottoscrizioni.)

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo degno di ricevere l'indirizzo nel più benevolo modo, dichiarando di voler assoggettarlo a S. M. I. R. A. Non dubitare l'A. S. I. che anche S. M. I. R. A. lo accetti graziosamente. Allorché la deputazione assicurò che i sentimenti, espressi nell'indirizzo, erano, non solo i suoi, ma anche quelli della maggioranza dei suoi connazionali, S. A. I. degno di cordialmente rispondere, che voleva volentieri prestar fede a quell'assicurazione. Ebbe anche la degnazione di rivolgere, in modo del tutto benevolo, la parola a molti singoli membri della deputazione. (G. Uff. di V.)

Con Sevrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., S. M. I. R. A. compiaciavasi d'ordinare che la Luogotenenza dell'Ungheria, che dev'essere organizzata di nuovo, debba fungere in cinque Sezioni separate. A fine di dar esecuzione a questo decreto, S. A. I. R. l'Arciduca Alberto ha deferito, in data 28 febbraio a. c., una parte dell'attività d'ufficio dell'I. R. Luogotenenza di Buda alle cinque Reggenze distrettuali, e trovò opportuno di assoggettarle ad una visita d'amministrazione. Con quel giorno adunque, le cinque Reggenze distrettuali di Presburgo, Buda, Cusnizza, Oedenburgo e Granvaradina, cominciarono ad esercitare la sfera d'azione, assegnata colla Risoluzione del 10 gennaio a. c. alle Sezioni luogotenenziali dell'Ungheria ed in loro capo. Esse avranno, nel 1.º maggio, il titolo di: I. R. Sezione luogotenenziale di... Il protocollo degli esiti dell'attuale I. R. Luogotenenza di Buda viene chiuso colla fine d'aprile. L'I. R. Luogotenenza di Buda, a data del 1.º maggio, non può assumere l'esazione di nuovi affari, ma dee limitarsi all'esazione di quelli, presentati sino al 30 d'aprile, e ciò fino al 15 maggio a. c., nel qual giorno dovrà cessare assolutamente l'attività d'ufficio. (Corr. austr. lit.)

Tra le quistioni, che saranno ventilate nelle consultazioni dei vescovi avvi pure quella dei cristiani cattolici dell'Ungheria. (Corr. Ital.)

#### REGNO LOMBARDO-VENEZIANO

Come 17 aprile.

Oggi fu a Como un giorno doppiamente festivo. Perciò, alla voce del suo pastore, l'illustrissimo e reverendissimo monsignor Carlo Romagnolo, commendatore del Ordine I. A. di Leopoldo, accorse nella maestosa cattedrale quanto di fiore e di senno ha la città, onde rendere all'Altissimo solenni azioni di grazie pel perfetto guarimento del magnanimo nostro Imperatore e Re, Francesco Giuseppe Primo. L'ottimo prete, consiguato colla sua pietà, mirò, molto avvantaggiato, nella scelta di questo giorno, poché, festeggiandosi della Chiesa il patrono dell'occaso Spouse di Maria, versasse vie meglio il Cielo ogni tempo di eletto benedizioni sull'augustissimo Imperatore, che ne porta il nome. G. A. fu dalle nove antimeridiane, le rievate veduti soldati d'ogni arma, bellamente schierati sulla piazza, e finestre con vario magistero addobbate. Poschè solennemente monsignor Vescovo, assistito dal reverendissimo Capitolo; v'intervennero tutte quante le Autorità militari, civili ed ecclesiastiche, e prima fra esse l'I. R. generale maggiore Giuseppe Singer, comandante delle Province di Como e Sondrio, e l'I. R. Delegato, nobile D. Giorgio Anelli. Finita la sacra funzione, il prelado I. R. generale rassegnò la truppa, in quale, al suono di due bande concertate in ottima armonia, diede per attorno la piazza del Duomo e di S. Giacomo, con tale un inno, che, se tremando in guerra, egli è bello seriamente a riguardare in pace. (G. Uff. di Mil.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 20 aprile.

Il corrispondente di Vienna del Times sostiene che per le supposte difficoltà, frapposte agli Inglesi, che viaggiano negli Stati austriaci, si due ultimi processi del Lloyd giunto da Alessandria a Trieste, non avevano a bordo né un passeggero inglese. L'asserzione è del tutto erronea. Infatti, fra i passeggeri portati dal Bombay, giunto il 28 marzo, vi erano 7 Inglesi, e 6 fra quelli dell'Adria, giunti nel 10 aprile. Oltre a ciò, dalla seguente lettera, scritta alla Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco dal sig. Maclean Lee, imbarcato per Alessandria il 10 corrente a bordo del Bombay, scorgesi quanto poco fondamento abbiano le voci esagerate, che, a quel che sembra, vengono messe a bella posta in giro nei giornali inglesi sul trattamento dei viaggiatori inglesi in Austria.

« In seguito a varie voci sulle supposte vessazioni, onde deggiono essere esposti i viaggiatori inglesi negli Stati au-

— La cosa... di cui parlasti?

— Io non v'ho detto niente! rispose in Cassy, spazientita.

Legree prese a camminare su e giù, con l'uomo agitato.

« Bisogna che la venga in chiaro di questa faccenda; la voglio saper giusta stanotte medesima. Or piglierò le mie pistole... »

« Bravo! disse la Cassy, andata a caricarsi in quella camera; in fede mia, la vorrei vedere! Sparate le vostre pistole; bravissimo!

Legree però si pose la terra, e brontolò con violenza.

« Non bestemmiate, disse la Cassy; sapete voi formi chi può ascoltarvi?... Unita! che è questo? »

« Che? gridò Legree, raccapricciando.

Un antico orinolo a pendolo olandese, collocato in un angolo della sala, cominciò a sonare lentamente le mezzanotte. Legree non disse parola, non fece motto, e si sentì occupato da un vago terrore; intanto che la Cassy, tenendo in lui fermi i suoi occhi penetrativi ed ironici, si rivotava i rintocchi.

« Mezzanotte! Bene, or vedremo; quest'è il momento! ella disse, voltandosi; e, aprendo l'uscio, che dava nel corridoio, rimase ritta ed attonita.

HARRIET BEECHER STOW.

(Domani la continuazione.)

L'elemento morale, che da lungo tempo dormiva in Legree, era stato in lui risvegliato dalle sue relazioni con Tom; era stato risvegliato soltanto per essere di nuovo attonito, con una miriade di determinazioni della volontà. Non pertanto, quell'anima truce era presa da commozione e da fremito, ogni qual volta udiva una parola di fede e d'amore, un inno, una prece; ma quell'impressione non dava altro frutto che una superstiziosa terrore.

Il potere della Cassy su quell'uomo era strano. Egli era il suo padrone, il suo tiranno, il suo carnefice; ella stava, ed egli il sapeva, in sua piena balia, senza soccorse, senza patrocino: ma è certo che il non più bestiale non potrebbe vivere sotto l'influsso continuo d'una donna energica, senza esserne sopraffatto. Quand'egli l'aveva comparso, all'ora, come da lui già sapemmo, una donna degnamente educata, ed ei l'aveva senza scrupolo oppressa con la sua brutalità; ma quando il tempo, la disperazione, le influenze contrarie, ebbero indurato il suo cuore donnesco ed allumato in lui più veementi passioni, egli era, sino ad un certo punto, riuscito a sgonfiare: si la tiranneggiava e insieme la temeva. E cedeva preponderanza di lei era divenuta più forte ed insuperabile, disché una specie di follia aveva impresso, in tutte le sue parole e ne' suoi atti, un carattere singolare, arcano, disordinato.

Un giorno o due dopo quel che abbiamo narrato, Legree se ne stava seduto in sala, vicino ad un fuoco, la cui tremola fiamma spandevagli intorno incerti chiarori. La notte era tempestosa, ma di quelle notti, che suscitano a gran copia, in una casa vecchia e mezzo diruta, d'ogni fatta rumori e fragori indistinti. Tremavano le finestre, le

impetuosi contr' a' muri sbattevano, il vento sibilava, urlava, e ingolfava nelle torrette dei cammini, di tanto in tanto scagliando nella camera gruppi di cenere e fumo, come se una legione di spettri fosse per avventurarsi dentro. Legree, che aveva passato alquanto ore nel far suoi conti e leggere i giornali, mentre la Cassy, assisa anch'ella presso il camino, guardava il fuoco, torse lo sguardo, dopo finalmente il giornale; e, preso d'in sulla tavola una vecchia libreria, ch'ella aveva letto per una parte della sera, si diede a scorrerla. Era quel libro una raccolta di narrazioni d'orrendi misfatti, di leggende spaventose, d'apparizioni soprannaturali, che, accompagnate da rozzi disegni, raccontavano un singular fascio su coloro, che ne imprendono la lettura; e Legree lo scorreva bensì staggiate di sprezzo e di nocevanza, ma continuava tuttavia a leggere una faccenda dopo l'altra, fino a che, buttandolo in terra, con una bestemmia:

« Tu non credi mica agli spiriti, n'è vero, Cassy? » si disse, prendendo le molli ad atizzare il fuoco. Ti credevi dotato di bastante intelligenza per non ti lasciar atterrire da stregoni.

« Che v'importa che io creda e non creda? rispose la Cassy con indifferenza.

« In mare, volevano agguantarmi co' loro spaventosi racconti; ma non hanno potuto mai portar in secco. Son pettegolezzi in sé, né mi incute timore tali pazzie! »

La Cassy, seduta nell'ombra, affissava in lui un intenso sguardo, il quale splendeva di quella strana luce, che destava sempre in Legree un tal quale terrore.

« Quegli stregoni, che hai sentiti, non erano opera



di pol. ristabil-  
V. M. I. R. A.  
perità dell'In-  
erazione di V.

ori...  
scrizioni.)

francesco Carlo  
voio modo, di  
R. A. Non du-  
acetti gra-  
e sentimenti,  
ma anche quel-  
A. I. degno  
entieri prelar  
degnazione di  
parola a molti  
Uff. di P.)

io a. e. S. M.  
Luogotenente  
nuova, debba  
dar esecuzio-  
A. Berto ha  
te dell'attiva  
e cinque Reg-  
gnare ad esse,  
della sua de-  
che, le cinque  
corra, Ode-  
tare la sfera  
genaro a. e.  
ai loro capi.  
R. Sessim-  
bità dell'at-  
uso della sua  
stare dal 1.  
dei affari, ma  
ti sino al 30  
il qual giorno  
de.

istr. tit.)  
nelle consoli-  
tanti cattolici  
rr. Ital.)

festivo. Po-  
e reveren-  
tore dell'Or-  
ca cadavere  
e rendere al-  
guarimento  
francesco Gu-  
ola sua pietà,  
questo giorno;  
del secolo  
ogni tesoro  
ore, che ne-  
a, la resi-  
schierati qua-  
bate. Pome-  
al reverende-  
le Autorità  
esse l'I. R.  
della Pre-  
te, nobile D.  
relostad. I. R.  
di due bande  
orno la piaz-  
esso, che, se  
a riguardarsi  
di Mil.)

estione che,  
che viaggi-  
di del Lloyd,  
a bordo su-  
avuto erro-  
e, giunse il 28  
della, giunta  
sterra, scritta  
yld munito  
andria il 10  
to poco fo-  
che sembra,  
ornali ingie-  
ria:

razioni, an-  
gli Stati so-

a Cassy, spe-

esta fa-  
Or piglierò

coricarsi in  
Sparta la

stemio con

ate voi forse

collocate in  
la mar-  
motte, e si  
che la Cassy,  
ed ironici, so-

ent'è il mo-  
cio, che dava

stirapiole molcurare con placca che, nel viaggio da Pa-  
rugi a Trieste, non soffriva incomodi di nessuna sorta, né  
per fermate, né per viate gravose, né per altre mure  
che potessero dantar inquietudini battendo quella via.  
Sott. MACLEAN LEE.

In questa occasione, osserviamo anche che un altro  
corrispondente del Times osservò, a ragione, quanto sia  
necessario aver cura che i passeggeri inglesi siano effec-  
tivamente quelli che mostrano essere; vale a dire scarsi,  
essendo in nome del Governo inglese, che merita rispetto  
i possessori di essi.  
(Triest. Zeit.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 aprile.

La Camera dei deputati proseguì nella discussione  
del progetto di legge, per riordinamento dell'imposta sulle  
arti, professioni, industria e commercio, intrattenendosi spe-  
cialmente della classificazione delle professioni. Il ministro  
delle finanze presentò due progetti di legge, il primo per  
riforma della tariffa daziaria, il secondo per l'esercizio pro-  
prio dei bilanci 1853, fino a tutto maggio. (G. P.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 19 aprile.

Feco molto ridere qui la notizia, data da un giornale  
azzardo, che il generale Garibaldi si tenesse nascosto in  
Nizza, per cooperare a futuri sconvolgimenti insurrezio-  
nali. Il fratello del medesimo ha dichiarato falsa quella no-  
tizia, la quale è stata posta in giro, come tante altre, a  
fine di tentare di metter in credito un partito, ormai age-  
stante.

Oggi si grida per la via di Torino il proclama per  
le feste dello Statuto, che avranno luogo i giorni 8, 9 e  
10 maggio. Vi saranno, oltre alla funzione religiosa, una  
processione con carri allegorici e con l'intervento delle Cor-  
porazioni di commercio, arti e mestieri; esercizi equestri  
in Piazza d'Armi; illuminazione; concerti musicali su varie  
piazze; estrazioni di lotteria di beneficenza; corse di cavali  
indigeni; illuminazione a globi del Giardino pubblico; sag-  
gio proiettile di gas-luce, combinato con zampilli d'acqua;  
fuochi d'artificio in Piazza Vittorio Emanuele, oltre alla  
inaugurazione del monumento al conte Verde, all'estran-  
o della lettera del Teatro nazionale, ad accademia e bal-  
lo teatri, ad esercizi ginecologici, ecc. ecc. Nei tre giorni suc-  
ceduti, restano aperte al pubblico le Gallerie, Pinacoteche  
ed altri Stabilimenti.

Si attende gran concorso di forestieri in quei giorni.  
È questo il primo anno, che viene celebrata con tanta  
pompa una tale festa. Il Municipio vi ha dedicata una co-  
spicua somma, che l'anno scorso è stata impiegata in su-  
sidio dei danneggiati di Borgo Dora.

IMPERO OTTOMANO

Una corrispondenza di Parigi, del 16 aprile corren-  
te reca quanto appresso: «Le notizie di Costantinopoli,  
giunte ieri a Parigi, sono di grave importanza. Ecco un  
sintesi dei punti principali delle domande, su cui insiste la  
Russia: Le stati q e sarebbe pressoché mantenuto ri-  
guardo alla questione dei Luoghi Santi; ma la Porta di-  
chiarerebbe che noi non abbiamo più alcun diritto a far  
valere, e che quindi i nostri non entreranno in alcuna  
negotiazione senza il consenso della Russia; fra la Russia  
e la Turchia sarebbe concluso un trattato offensivo e di-  
fensivo, in forza del quale la Russia, occorrendo il caso,  
potrebbe entrare nei Dardanelli; la Turchia cederebbe,  
verso una data somma, un gran tratto di paese sul con-  
fine della Georgia; il territorio del Montenegro acquie-  
rebbe una maggiore estensione, e la Russia avrebbe la  
supremazia (suzzeraineté) su quel piccolo Stato, e final-  
mente i Cristiani dell'Oriente, e per lo meno i Greco-  
scismatici, sarebbero indipendenti affatto dalla Porta, per ciò  
che riguarda il loro culto.» (G. Uff. di Mil.)

Leggesi nell'Osservatore Tricestino, in data di Tri-  
ste 20 aprile corrente:  
Abbiamo da Damasco in data del 28 marzo, ovvero

(\*) Non potrebbe forse la straordinaria della festa verifi-  
care l'adagio del motus in fine velocius?  
(Nota della Compilazione.)

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 22 APRILE 1853. — Ieri, sono ancora en-  
trati in porto, da Shields, il bark Kate, capit. Morley, con car-  
bone per Malacca; la nave austr. Corera, capitano Giunchi, con  
carbone ad A. Fattuta; da Smirne il brigant. greco Crissolom-  
dessa, capit. Costantino Comata, con uva per A. Missaglia; e da  
Trapani il brigant. napolet. Marisco, capit. P. Devi, con sale ad  
A. L. Ivanchich.

Il mercato non presentò varietà: molte vendite in frum-  
tenti, per obbligazioni di carcerazioni in giugno, a L. 9. Sostegno  
dei carboni fino a fior. 15 la tonnellata. Secchi 200 mandurie  
di Puglia da L. 26 1/2, scuto 2, a f. 27, sconto 4, pagamento  
e consegna a tutto ottobre p. v. — Le valute d'oro invariato;  
la Banca da 90 3/4; il Prestito lomb-veneto da 94 1/2 a 9/8;  
le Metalliche da 85 1/4.

COMBUST. 17 APRILE. — L'olio si regge al prezzo di  
tall. 14, e con pochi venditori. Il capitano Gavagnin sta per  
partire per la vostra piazza con 56 botti d'olio. L'introduzione  
dalla campagna continua molto limitata, per cui il prezzo deve  
sostenere, anche senza le domande dell'Adriatico. Da Cafalonia  
ci scrivono, per quanto, il prezzo di tall. 13 1/4.

BIPACIO TELEGRAFICO

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 21 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 90 — — — — —  
dette detto — — — — — 4 1/2 — — — — — 85 1/2  
dette detto (del 1850 retribuib.) 4 — — — — — 92 — — — — —  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 — — — — —  
dette, — — — — — 1839, — — — — — 250 — — — — —  
dette, al 5 p. 90 — — — — — 1852, — — — — — 94 — — — — —  
dette, lettera A — — — — — — — — — — — 107 1/2  
dette, B — — — — — — — — — — — — — — —  
dette lombardo-veneto — — — — — — — — — — — — — — —  
Azioni della Banca, al pezzo — — — — — — — — — — — 1396  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 2430 — — — — —  
dette — — — — — da Vienna a Gloggnitz — 500 — 783 1/2  
dette — — — — — Budva a Lux e Gmünd — 250 — 279 — — — — —  
dette della navigaz. a vapore del Danubio — 500 — 786 — — — — —  
dette del Lloyd austriaco di Trieste — — — — — 500 — — — — —

Corso dei cambi.

Ambergo, per 100 talleri Banco — — — — — R. 162 1/2 a 3 mesi L.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. — — — — — 152 1/2 a 3 mesi D.  
Augusta, per 100 fiorini corr. — — — — — Fior. 109 1/2 Use  
Francoforte sul Meno, per fior. 120,  
valuta dell'Unione della Germania  
meridionale, sul piede di fior. 24 1/2 — — — — — 109 — a 3 mesi D.  
Livorno, per 300 lire toscane — — — — — 110 1/2 a 3 mesi

Il console francese intervenne a favore di alcuni ingli-  
petre, stati incaricati per non aver voluto lavorare per  
un ospitale militare, verso la mercade fissata nella tariffa  
governativa. Non avendo il paese acconsentito alla domanda  
del console francese, questi si portò in persona nelle car-  
ceri, dicendo di voler rimanere ivi come un detenuto, fin-  
ché quegli operai non fossero posti in libertà. I prigio-  
neri furono infatti liberati. Questo lazzeretto presiede d. l.  
console fece parlare molto a Damasco.

Fu preso il famigerato brigante druso Mohamed  
Daud, e tradotto a Beirut. Un membro del Consiglio mi-  
nicipale fu spedito all'Horn, per trattare cogli Scacchi ri-  
guardo al reclutamento.

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 11 aprile.

Voi vi attendete le notizie del giorno anche questa  
settimana, e di quelle che non si trovano già stampate.  
Or bene, siccome io non voglio che alcune abbia a can-  
battere gli articoli, che vengono impressi in codesta Ga-  
zetta Ufficiale, vi dirò che parole se ne dicono tante, e  
che fatti ve ne sono assai pochi.

Abbiamo gli ambasciatori di Russia, Inghilterra e Fran-  
cia; presto arriverà anche l'austriaco, S. E. il barone di  
Bruck: dunque vi saranno tutti, e forse allora si agi-  
ranno le gravi questioni.

Frattanto, da taluni volti che la Francia sia unita  
all'Inghilterra, per opporsi alla pretensione della Russia, e  
ferma per paralizzare il più possibile, il concerto, stretto  
fra la Sublime Porta e l'Austria, a mezzo del conte di Lei-  
ningen. Altri, facendo lo sguardo nel 1848-49 e ne tre  
ultimi anni, nei quali il sig. di La Cour fu a Vienna, non  
possono credere che questo grande diplomatico, che fino  
ad ora fu uno dei più caldi amici, che il Governo austriaco  
e abbia nelle sue diplomazie francesi, avesse accettato il  
posto di ambasciatore, per cambiare la politica, fino ad ora  
sostenuta a pre' dell'Austria; e, dal canto mio, io consento  
con questi. Comunque sia, l'agitazione è sempre, e nessuno  
si arrischia a fare speculazioni di rilievo.

Parla molto che Resch pascià possa tornare gran-  
visir, per l'interposizione di lord Stratford di Redcliff.  
Si conoscono le antiche relazioni di questi due soggetti, e  
come l'Inghilterra abbia sempre avuto grande prepon-  
deranza sul Divano, appurato in forza dell'ascendente di lord  
Stratford sopra Resch pascià.

Il giorno stesso, che arrivò il d-tto ambasciatore d'  
Inghilterra, fu posto fuori di carcere il dimesso direttore  
ed appaltatore delle dogane, Jazzerli, e sospesa l'asta do-  
gli effetti, che, con ributtante scandalo e monopolio, face-  
vasi a danno di quell'Armeno.

Deesi che le flotte inglese e francese non entra-  
ranno nei Dardanelli, ma si terranno nelle acque dell'Ar-  
ipelago.

PS. — La Banca non è ancora attivata, ed i pro-  
getti si succedono come sempre varie modificazioni.

Vuole che il Sultano ricusi di dare in cauzione le  
rendite dell'Egitto, per prestito da farsi all'estero a nome  
degli istituti di detta Banca; ed è certo che, senza un  
solido campione, nessuno potrà trovare il danaro occorrente,  
e nessuno poi vorrebbe personalmente esporsi, se pure  
fosse fattibile, a contrarre il debito coi banchieri di Lon-  
dra e di Parigi.

Il Journal de Constantinople vuol far dimenticare  
l'arricchita proposizione, relativa alla gran misura finan-  
ziaria, sfumata affatto, di cui parlò negli antecedenti suoi  
Numeri; e si fa a combattere il sig. Walter, direttore e  
proprietario del Times. Ma come non fa che scrivere pa-  
role, così in sua difesa torna di maggior danno al Go-  
verno, che le accuse del detto giornale inglese. Basti il  
dire che, mentre ha sostenuto mai sempre, doversi ripe-  
tere il miglioramento del Governo dall'opera di Reschid  
pascià, adesso egli non trova altro modo per confutare il  
Times, che di riportarsi alle epoche 1834-1839, che  
hanno preceduto il suddetto granvir; dunque, e Reschid  
pascià sulla fece di meglio, ed ha deteriorata la condizio-  
ne di questo Stato: il che è certo, specialmente nel senso delle  
finanze, che mai più furono in sì grave sbilancio, come nel-  
l'epoca attuale.

Ma rinvio nel prossimo carteggio a darvi maggiori  
notizie, se le circostanze ne offronno argomento.

INGHILTERRA

Londra 15 aprile.

Paro che S. M. la Regina Vittoria sia stata, in  
questi ultimi giorni, leggermente indisposta. Il Morning-  
Advertiser, del 14, pubblica che S. M. ora già in piena  
convalescenza: «Sentiamo (dice il Morning-Advertiser)  
che la convalescenza della Regina sia tali progressi, che si  
prendono le disposizioni ordinarie per la partenza di S.  
M., la quale si dee condurre, il 30 di questo mese, nell'  
isola di Wight, con tutta la famiglia reale. La Regina  
passerà probabilmente una quindicina di giorni nella sua  
villa marittima, e ritornerà al palazzo di Buckingham poi  
resto della stagione.»

Ecco alcuni particolari delle sessioni della Camera  
dei comuni del 14 e 15 aprile:

Sir di Lucy Evans domandò, il 14, se, in seguito alle  
ultime trattative con gli Stati dell'America centrale, sono  
stati garantiti, o fue a qual punto sono stati modificati,  
i diritti e gli interessi dell'Inghilterra nell'Honduras, e  
quelli dell'antico alleato dell'Inghilterra, il capo della ce-  
stura di Mosquito.

L. rd John Russell: Le trattative non essendo an-  
cora terminate, io non posso fare una risposta categorica,  
ma il Governo si è profuso sempre lo scopo di garan-  
tire i diritti e gli interessi dell'Inghilterra e dei coloni in-  
glesi nell'Honduras.

Il sig. Gibson propose alla Camera: 1. la soppres-  
sione dell'imposta sopra gli annunzi; 2. la riforma dell'  
imposta del bollo sopra i giornali; 3. la soppressione del-  
l'imposta sulla carta.

La proposta del sig. Gibson fu l'oggetto d'un voto  
allo squitino di divisione. La prima parte della proposta,  
relativa agli annunzi, fu adottata ad una maggioranza di  
200 voti contro 169; le due altre parti furono respinte.

Nella sessione del 15, sir J. Walmsley interpellò  
lord Palmerston, ministro dell'interno, se fosse vero che  
alcune armi e munizioni da guerra fossero state sequestrate  
dalla polizia in una casa di Londra. (V. le Recentissime  
d'ier l'altro.) Il fatto del sequestro è vero; ma non pare  
abbastanza provato che quelle armi e munizioni da  
guerra appartenessero al sig. Kossuth, com'ora stato as-  
serito da un giornale del mattino. (V. le Recentissime  
d'ieri.)

Sul finire della sessione stessa, fu fatta la terza let-  
tura del bill concernente le incapacità politiche degli Israe-  
eliti. Il bill fu adottato ad una maggioranza di 58 voti.

Alla Camera de' lordi, il principio della sessione del  
15 fu privo d'ogni importanza.

Togliamo da un giornale dell'Alomagoa settentrionale  
notizie da Londra sul modo di castigare i suoi figli, ado-  
perato dal Principe Alberto:

Il giovane Principe di Galles stava un giorno alla fi-  
nestra della sua camera, chiusa da vetri fino al pavimento.  
Doveva imparare a memoria la sua lezione; ma guardava  
invece dalla finestra in giardino, e giocava colle dita sui  
vetri. La sua governante, madamigella Hilgard lo notò, e  
pregliò a pensare ad apprendere la sua lezione. Il pic-  
colo Principe rispose: «Nel posto. — Allora deggio, ella  
dise mettermi in cagione. — Non voglio, rispose il piccolo,  
dispettosamente, non vegli o imparare e non deggio stare in  
cagione, perchè sono il Principe di Galles. — Cò dicendo rom-  
pè col piede un vetro M d'impaglia accusò il campanello. En-  
tra il cameriere. Per esso, ella fa dire al Principe Alberto  
che lo pregava a venir da lei, dovendo parlare con esso di cosa  
urgente, relativa a suo figlio. Venne il padre e si fu narrare  
tutto l'accaduto. Si rivolge poscia al suo piccolo figlio, ed  
indicandogli un piccolo sgabullo, gli dice: «Seduti qui, e re-  
stati fino a che ritorno. — Va nella sua camera e vi prende  
non Bibbia. — Ascolta ora, dice al piccolo Principe, che cosa  
dice l'apostolo Paolo a te ed agli altri fanciulli, smit a  
ti. — E gli legge: «Io dico che, fino a che l'erode è fanciul-  
lo, fra esso ed un servo non ha vi differenza, sebbene sia  
Signore di tutti i beni; ma è soggetto ai tutori ed educa-  
tori fino al tempo stabilito dal padre. — E' vero, continua  
il Principe Alberto, che sei il Principe di Galles, e che, se

ti coadiuti dovere, puoi diventare un uomo illustre, e  
poi anche, dopo la morte di tua madre, che fido voglia  
lungamente conservare, diventar Re d'Inghilterra. Ma fi-  
ora sei un piccolo fanciullo, che dee obbedire ai suoi su-  
periori e maestri. Oltre a ciò, devo farti conoscere qual-  
che altra cosa, detta dal saggio Salomone ne' suoi prover-  
bi. Chi, dice agli, teme di maneggiare la verga, edra suo  
figlio: chi lo ama, lo castiga subito. «Il padre tuo pancia  
fuori una bacchetta, e castigò il futuro erede di uno dei  
più potenti regni della Cristianità, in modo molto sensibi-  
le; lo mise poscia in cantina, e gli disse: «Resterai qui ed  
imparerai la tua lezione, fino a che madamigella Hilgard  
ti permetterà di uscire. E non dimenticarti che adesso sei  
soggetto agli educatori e a tutori, come in avvenire starai  
sotto la legge di Dio.»

Questa è infatti una bella e cristiana maniera di e-  
ducare i figli, che dovrebbe essere ben nota e tenuta a  
cuore, come modello, da ogni padre. (G. U. d'Aug.)

PORTOGALLO

Scrivono al Globe da Lisbona, in data del 9 cor-  
rente: «La Camera de' pari ha approvato ieri la risposta al  
discorso della Corona, dopo aver respinto i vari emendi-  
menti dell'opposizione, ad una maggioranza di 34 voti  
contro 22. Le due Camere approveranno probabilmente il  
bill d'indennità per gli atti dittatoriali del 1851 e del  
1852.»

Si legge nel Daily-News: «Il sig. Hilcop ha acce-  
tato senza restrizione le condizioni del Governo per la  
costruzione della ferrovia portoghese. Egli ha ottenuto il  
contratto, a condizione che la Cortes l'approvino.»

BELGIO

Bruxelles 15 aprile.

Il Senato attende alla discussione del progetto di leg-  
ge di Codice forestale, ed adottò un gran numero di ar-  
ticoli, senza importanti discussioni. La Camera dei rap-  
presentanti rimandò alla Sezione centrale tutti gli emenda-  
menti, relativi al progetto di legge sulla guardia civica.

FRANCIA

Parigi 16 aprile.

Il Moniteur pubblica una lista di 137 persone, a-  
le quali è fatta grazia dei provvedimenti di sicurezza ge-  
nerale, presi contro di loro dopo il 2 dicembre. Fra questi  
graziati trovasi il sig. Yvan, già segretario dell'Assemblea  
legislativa.

Sopra un rapporto del ministro della marina, fa-  
ciente le voci, internamente, del ministro della guerra, l'  
Imperatore ha risoluto che gli ufficiali generali, comandan-  
ti ed un esercito in campagna, ed una divisione al di là  
dei mari, abbiano a ricevere una delegazione, che gli auto-  
rizza a pronunziare la sospensione, la retrogradazione o la  
cassazione dei sottufficiali e caporali decorati.

Leggesi nella Patrie: «Dobbiamo notare che, nel  
bilancio della Banca di Francia, assestato al 14 aprile, vi  
sono variazioni poco favorevoli. Ciò si ha da attribuire prin-  
cipalmente all'abbondanza attuale del danaro contante sulla  
piazza, e, in parte, al rallentamento degli affari commer-  
ciali, che si produco, per cosa soita, nel primo periodo di  
cascano anno, e ch'è stato più sensibile questa volta, dopo  
l'attività di transazioni nell'ultimo trimestre dell'anno pre-  
cedente.

Il porafoglio ribassò di 118 milioni a Parigi, e  
di 14 milioni e 1/2 nei Dipartimenti. Il suo totale è di  
249,849,496 franchi.

Vi è un aumento di 12,500,000 franchi nel nu-  
merario, ch'è asceso a 497 milioni. Dal canto suo, la di-  
colazione dei biglietti si è accresciuta di 7 milioni, 8 del  
quali a Parigi, e 4 nelle Banche di Provincia. Il suo to-  
tale rappresenta 669,953,325 franchi. Dmodochè i bi-  
ghetti al portatore oltrepassano d. 172 milioni l'introlto  
metallico.

Le anticipazioni sopra effetti pubblici, sono rimaste  
stazionarie a 46 milioni, e le anticipazioni sopra azioni ed  
obbligazioni di strade ferrate, progredirono da 3 milioni  
alla somma di 67 milioni.

I conti corretti succedono da 127 a 139 milioni.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 aprile 1853. — Ortes Florido, d'anni 86,  
civile. — Cocchinato Bartolommeo, di 43. R. commissario di  
Polizia. — Vio Anna di 75. — Cavagnin Caterina, di 2 anni  
e 4 mesi — Scarpi Giuseppe di 2 anni. — Totale N. 5.

Nel giorno 18 aprile. — Pisoni Caterina, d'anni 46, vil-  
lica. — Delivito Pietro, di 14, fornaio. — Bon Giuseppe, di 48,  
faccino. — Fabris Franc. di 43. — Vanzello Teresa, di 74. —  
Targhetta Giacomo, di 83, ricoverato. — Rosa Anna Maria,  
di 58, cuccitrice. — Piccoli Teresa, di 78, ricoverata. — Roi  
Napoleone II, di 1 anno e 1/2. — Fasani Giuseppe, di anni 8  
e giorni 15. — Codognato Giuseppina, di 1 anno ed 1 mese. —  
Doria Marietta, di 2 anni e 1/2. — Perioi Augusto, di 1 anno  
e 4 mesi — Bravin Ferdinando, d'anni 5 e mesi 7. — To-  
tale N. 14.

ESPOSIZIONE DEL 33. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24, 25 e 26, in S. FELICE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 30 21  
sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 21 APRILE 1853

Ora	L. del Sol.	Ora 2 mer	Ora 9 ser.
Barometro, pollici	27 11 8	28 0 0	27 11 1
Termometro, gradi	8 4	10 4	9 4
Igrometro, gradi	82	77	79
Anemometro, direzione	N.	E. S. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Nuvolato.	Pioviggi- noso.

Stà della luna: giorni 14

Punti lunari: — — — — — Pluviometro, linee: 2 1/16

SPEZZACOLI. — VENEZIA 22 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposa.  
TEATRO APOLLO. — La gestida veneziana. — Bruni II,  
o il secondo marito di sua moglie. — (Beneficenza dell'attore  
brillante Salvatore Rosa.) Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO A. S. SAMUELE. — Riposa.  
TEATRO MALIBRAN. — La famiglia del bene. — Ore 5 e 1/2.

MERCATO DI ESTE DEL 16 APRILE 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	62 28	64 —
— mercantili	56 57	60 72
Frumentoni	41 28	45 57
— pronti	—	—
— aspetto	25 14	25 71
Avena	—	—
Segale	—	—
Ravisoni	81 86	84 57
Linote	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 21 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Bergamo: I signori: Pesenti Giacomo,  
dott. in medicina di Bergamo. — Da Milano: Baravalle Carlo,  
dott. in legge di Como. — Lea Isacco, possid. americano. —  
Da Verona: Haack Gustavo, dott. in medic. di Berlino. — Da  
Firenze: Spring Marco, Clarke Freeman Giacomo e Gilbert Abvay,  
Americani. — Kurt co. di Lippe-Weissenfeld, I. R. ciambellano  
e segret. di Legazione. — Underwood Gov. M. Burley A. H.,  
Kellogg Enrico e Robinson Giov. A., possid. americani. — Kay  
Guglielmo, possid. inglese. — Da Spilimbergo: Spilimbergo nob.  
co. Ecco, possid., deputato provinc. del Friuli e direttore del-  
l'Ospitale di Spilimbergo. — Da Trieste: de Bées bar. Carlo,  
possid. di Konstantin. — Selby Carlo e Wells dott. Tommaso S.,  
inglesi. — Perry Amos, Americana. — Ostrogradsky Basilio,  
capit. russo. — Youngusband Astley, maggiore inglese.  
PARTITI. — Per Parma: I signori: de Souza Gerardo, mi-  
nistre plenipoten. di S. M. C. presso la Corte di Toscana. —  
Del Casillo e Frigueroa Luigi, addetto alla Legaz. di S. M. la  
Regina di Spagna presso la Corte di Toscana. — d'Adhémar  
Aless. Luigi Guis., propr. a Parigi. — Per Mantova: Zappaglia  
co. Ferrante, possid. — Per Firenze: Ruthven Giacomo A.,  
Americano. — Vercuriusse Carlo, negoz. di Courtray. — Per  
Milano: Balcaro Mariano, di Parigi. — Set Gerson, possid.  
di Berghem. — Whittead Giovanni, inglese. — Per Monaco:  
Graham Federico Ulrico, possid. inglese. — Per Verona: de  
Medvansky bar. Ceza, I. A. capo del Comitato di Bansch. —  
Per Trieste: Moffatt Giorgio H., possid. inglese. — Bayard R. H.,  
incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America nel Belgio. —  
Renshaw Luigi, Americano. — Kurt co. di Lippe-Weissenfeld,  
I. R. ciambellano e segret. di Legazione.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 aprile... { Arrivati ..... 901  
Partiti ..... 698

Londra, per una lira sterlina — — — — — Fior. 10 50 — br term.  
Milano, per 300 lire austr. — — — — — 109 1/2 a 2 mesi  
Marsiglia, per 300 franchi — — — — — 130 — a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi — — — — — 130 — a 2 mesi  
Aggio degli zecchini imperiali — — — — — 14 1/2 p. 100

CAMBI. — VENEZIA 21 APRILE 1853.

Ambergo — — — — — Rf. 219	Londra — — — — — Rf. 29 38 D.
Amsterdam — — — — — 248	Malta — — — — — 244 1/2 D.
Ancona — — — — — 622 D.	Marsiglia — — — — — 117 1/2 D.
Atene — — — — — — — — — — — 15 35 D.	Messina — — — — — — — — — — — 99 5/8
Augusta — — — — — 297 1/4	Milano — — — — — — — — — — — 518
Bologna — — — — — 633 1/2 D.	Napoli — — — — — — — — — — — 15 35 D.
Corfù — — — — — 809 D.	Palermo — — — — — 117 1/2 D.
Costantinopoli — — — — — — — — — — — 625 D.	Parigi — — — — — — — — — — — 271
Firenze — — — — — 99 5/8 D.	Roma — — — — — — — — — — — 271
Genova — — — — — 117 1/2 D.	Torino — — — — — — — — — — — 605 D.
Livorno — — — — — 117 1/2 D.	Trieste a vista —



L'Asa 20 aprile.

Il Ministero ha dato la sua dimissione; furono nominati: van Hall, per gli affari esteri; Donker Curtius, per la giustizia; van Roonen, per l'interno; van Doorn, per le finanze.

Copenaghen 17 aprile.

Ieri sera ci fu la sessione. La votazione sulla legge di successione, dopo la terza lettura, non è ancora avvenuta.

Londra 19 aprile.

Consol. 3 per 100 100 1/2 3/4 - Vienna, 11. 03. 11.05.

Liverpool 18 aprile.

Vendita di cotone, balle 5,000.

Parigi 19 aprile.

Quattro e 1/2 p. 100 103.70; 3 p. 100 80.50; Prestito austriaco, 98 1/2.

Amsterdam 19 aprile.

Metall. sud., 5 per 100, 81.07; 2 e 1/2 p. 100 41.7/2; — Nuove 93.09.

Francia 19 aprile.

Metall. austr., 5 per 100 85 —; 4 e 1/2 p. 100 77 1/2; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 108 1/2.

Correzione. — Nell'elenco dei contribuenti per la chiesa votiva di Vienna, pubblicato nel Supplemento straordinario d'ieri, nelle elargizioni del Seminario patriarcale, correggansi i nomi di due professori, cioè: *Loris B. Pietro e Saccardo D. Giovanni*; ed inoltre quello del cameriere *Angelo Camozzo*, nomi in altra guisa indicati.

## ATTI UFFICIALI.

N. 7718. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)  
Al principio del venturo anno scolastico 1853-54, quindi alla fine di settembre 1853, va a rendersi vacante una piazza di fondazione veneta nell'I. R. Accademia militare di Wiener-Neustadt, la quale dev'essere rimpiazzata con un aspirante pienamente qualificato nell'I. R. Istituto dei Cadetti di Hamburg.

Chiunque pertanto credesse di aspirare alla detta piazza, dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione, non più tardi del giorno 20 luglio 1853, la relativa istanza, corredata di legali documenti comprovanti:

1. Dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alla Provincia veneta.
2. Il nome, cognome, giorno, mese ed anno, e il luogo della nascita del candidato, constatato da regolare fede di battesimo; bene inteso che l'età prescissa per l'ammissione, si è quella che il candidato, alla fine di settembre 1853, abbia raggiunto l'undecimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo.

3. Il compimento con buon successo, almeno del terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante produzione dell'attestato della Scuola normale, o dell'attestato scolastico dell'ultimo semestre.
4. La di lui buona condotta morale e disciplinare.
5. L'aver egli superato con buon esito il vajuolo naturale, o l'innesto vaccino, mediante certificato medico, avvertendosi che, in questo secondo caso, tale certificato dovrà esprimere come siano realmente presentate le pustole del vaccino.

6. La mancanza di mezzi nei genitori e nel candidato, cioè che dovrà essere provato con un certificato degno di fede, oppure quale sia il reale rispettivo patrimonio.
7. La sana e robusta costituzione fisica, certificata con attestazione di un medico militare di superiore categoria.
8. Il nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se siano viventi, quale sia la condizione del padre, i di lui meriti, se abbia servito lo Stato, in quel grado e per quanto tempo.

9. Il numero dei fratelli e delle sorelle del candidato, indicando se egli, i suoi fratelli o le sue sorelle sieno assenti da qualche pensione, o godano posti gratuiti in qualche Stabilimento.
10. Oltre ai detti documenti, dovrà essere unita all'istanza:  
a) la dichiarazione dei genitori, o dei tutori, ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento di questa piazza di fondazione, di sopprimere alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie per il collocamento del candidato, oltre a quello del viaggio ed altre che occorressero;

- b) la reversale seguente:  
« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o mio pupillo M. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come perenturi di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto ».
- Le istanze, che non fossero regolarmente documentate, non saranno prese in considerazione, e verranno senz'altro respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, 13 aprile 1853.  
DALL'UGLIO Segretario.

N. 11389. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)  
Nel locale dell'I. R. Intendenza delle finanze, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civico N. 4635, sarà tenuta pubblica asta il giorno di martedì 26 aprile corrente, per l'affidanza di sei magazzini terreni e tre sottoscale, una delle quali elevata, il tutto di appartenenza del palazzo Contarini a S. Eustachio, ai civici N. 1804-1805, per due anni, decorribili da 1.º maggio 1853 a tutto 30 aprile 1855, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridie, sul prezzo fiscale di L. 165 (centosessantacinque).
2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il suo domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta, il decimo dell'annua pigione.
3. Se la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero che provvide all'asta di protrarsi ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, restando in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima maggiore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Entro ventiquattro ore, decorribili dalla seguita delibera, sarà obbligo del deliberatario di offrire idonea benevola cauzione, o di versare, nel succennato termine, il deposito nell'I. R. Cassa provinciale delle finanze, per l'importo d'un semestre di fido.
5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà trattenuto per conseguente versamento in Cassa; gli altri verranno sul momento restituiti.

6. Gli immobili verranno consegnati a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni; e solo dopo la regolare stesa del contratto e la fatta ed assunta consegna dei medesimi, si farà luogo alla restituzione del deposito, di cui ad 5.
7. L'inadempimento, per parte del deliberatario, a qualsiasi degli obblighi assunti, porterà con sé la confisca del deposito, e il diritto nella R. Amministrazione a procedere a nuova asta e tutte sue spese e pericoli.

8. La delibera sarà fatta a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici scandali, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora resi ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza.
9. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quando anche fossero più vantaggiosse.
10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 14 aprile 1853.  
L'I. R. Intendente, G. ODORI, Cav.  
Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 9472. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)  
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno di giovedì 28 aprile corrente, per l'affidanza per un quinquennio, decorribile dal 1.º maggio 1853, della casa in questa città, in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone, al civico N. 441.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina, alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione di L. 383 (trecento ottantatré).

tenza di L. . . . bionda siccome Cerere. Un cavaliere attento si affrettò di racconciare il diamante; ma la contessa negò di riprenderlo. « In un festino di carità, ella disse, quel che cade, debb'essere poi poveri. » Il caritatevole e magnifico dono, significante da questo generoso parole, fu subito fatto. Il diamante, ch'era uno dei più belli della corona e d'un grandissimo valore, fu consegnato al tesoriere della festa; e quel grane, cavato da una scintillante spiga, darà per lungo tempo il pane a più d'un indigente famiglia.

Il sig. Donoso Cortes, marchese di Valdegamas, ministro di Spagna a Parigi, è gravissimamente ammalato da alcuni giorni.

## NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 20 aprile.

A quanto si vociferava qui nei circoli diplomatici, il sig. di La Cour ricevette a Parigi le istruzioni d'instare a Costantinopoli, affinché sia eseguito il firmato, emanato dalla Porta a pro' dei Cattolici e dei Luoghi Santi, e di rigettare decisamente ogni domanda d'indugio.

A quanto si si riferisce, l'I. R. ambasciatore austriaco presso la Corte piemontese, sig. conte Rodolfo Appony, abbandonerà per poco Torino, onde recarsi a Milano, per conferire col plenipotenziario I. R. sig. conte di Rechberg.

Nella Commissione, che sta per costituirsi a Milano sotto la direzione del conte di Rechberg, fungerà anzitutto il capo dello stato maggiore dei quartieri in Italia, generale Luigi di Benedek.

(Corr. Ital.)

Milano 20 aprile.

Questa mattina, verso le undici, ha avuto luogo nella Piazza d'Armi una splendida parata militare. Verso le 10, tutti i drappelli scelti da diversi corpi compostosi la guarnigione di Milano, erano schierati in bell'ordine sulla piazza. Né vi mancava l'artiglieria. Alle 10 e 1/2, S. E. il Comandante militare della Lombardia e del V corpo d'armata, il generale d'artiglieria conte Gyu'si, giunse sulla piazza, col suo brillante stato maggiore. Poco dopo, sopravvenne in carrozza S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radzky, e passò in rivista tutti i drappelli, colla raccolta che sfilavano poi in bell'ordine innanzi a lui, al suono delle bande musicali.

Questa rivista militare, alla quale intervennero tutti i generali e tutti gli ufficiali della guarnigione, favorita da bellissime tempo, non poteva riuscire più ordinata e più splendida.

Frequenza di popolo scorse a godere del bello ed imponente spettacolo.

(G. Uff. di Mil.)

Impero Ottomano.

Leggiamo in un pasciotta della *Triester Zeitung*: « Lord Stratford di Redcliff ebbe già in sua udienza d'introduzione dal Sultano, e il signor di La Cour doveva essere ricevuto il 14 aprile. Non fu peranco avuta alcuna delle domande del principe Mezikoff; dicesi che il medesimo insisteva era maggiormente presso la Porta, e abbia già minacciato di partire. »

La flotta turca fa i suoi preparativi per uscire dall'interno del porto ed ancorarsi, come d'ordinario, lungo il Bosforo. Le due fregate a vapore il *Taif* e l'*Esmeri-Djedid*, impiegate finora a viaggi settimanali, furono rimarchiate nell'arsenale, per ricevere cannoni ed essere armate a guerra.

Fra 10 giorni, verrà scagliato il bel navigio ad 6-lee, che si sta costruendo nei cantieri di Costantinopoli. Fu pure terminato un altro navigio in costruzione ad 8-lee, e questo prima esso sarà varato.

(O. T.)

Regno di Grecia.

Seconda notizia d'Athene, in data 15 aprile, il generale Gardikioti Grivas si sarebbe dimesso dall'ufficio di comandante in capo delle truppe greche. La flotta francese è tuttora ancorata innanzi a Salamina.

(Triest. Zeit. e O. T.)

Parigi 17 aprile.

Col telegrafo di Marsiglia, è giunta notizia da Costantinopoli, in data del 4 aprile, che il Sultano fa preparativi militari, arma la sua flotta, riunisce milizie, e mette i suoi forti nel migliore stato di difesa. Invece, corrispondenza di Odesa narra che la Casa fa sospendere ogni ulteriore preparativo di guerra. (V. le Recentissime d'ieri.)

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo, segnato dal segretario della Redazione, sul sequestro, posto dall'Austria sopra i beni dei rifugiati lombardo-veneti. Quell'articolo ha certamente origine semiufficiale. Esso abbatte molte supposizioni e congetture, che si erano fatte in proposito negli ultimi tempi. Esso comincia col giustificare la condotta, tenuta in Lombardia dall'Austria negli ultimi avvenimenti, e prima di quest'epoca; ammette quindi la voce, generalmente corsa, che la Francia, ad esempio dell'Inghilterra, abbia indirizzato osservazioni al Gabinetto di Vienna, per sostenere le reclami del Gabinetto sardo. Quell'articolo constata anzitutto era piacere, che il Gabinetto di Londra, intervenendo in una questione, che non lo riguarda, s'ebbe uno scacco dal conte Baci, il quale rifiutò d'ascoltare le sue reclami. Quanto all'ambasciatore francese, aggiunge l'articolo, è positivo ch'egli s'attene da ogni ingerenza, e si limitò a prestare al rappresentante sardo il suo appoggio morale.

Dopo aver in tal modo constatato il diritto dell'Austria, e scemata, se non pienamente giustificata, la misura della sequestrazione, il *Constitutionnel* crede poter aggiungere che questa misura non sarà eseguita che contro quei rifugiati lombardi, de' quali si sarà dimostrata la partecipazione ai complotti rivoluzionari, e che per gli altri ella non avrà che un carattere provvisorio. Il congedo del conte Revel da Vienna non dovrebbe durare che il tempo necessario per terminare l'inchiesta sugli atti de' rifugiati. La maggior parte di questi ultimi, e precisamente quelli, di cui l'inchiesta mostrerà la piena innocenza, ritorneranno nel possesso dei loro beni; e le relazioni di buon vicinato saranno ristabilite fra l'Austria ed il Piemonte.

(Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 12 aprile.

Alla partenza del vapore del Lloyd per Galatz, dominava grande fermento tra i Musulmani, i quali prendevano le armi, e grande ostensione fra i Cristiani. Il Governo ha disposte truppe e proceli armati in tutti i punti principali. A Brusa sarebbero stati uccisi 45 Cristiani. (La *Correspondenza austriaca* *Notografata*, nel dare questa notizia, giunta pel Danubio da Galatz, credeva che potesse essere confermata, supplita e rettificata dalle notizie, giunte ieri a Trieste; ma queste, come abbiamo veduto, non giungono che alle undici.)

Quest'aumento cade esclusivamente sopra Parigi, imperocché notiamo in questo capitolo una riduzione di un milione nelle succursali.

Benché abbia dovuto fare il pagamento del semestre della rendita 4 e 1/2 per 100, che scadeva il 22 marzo, il Tesoro possiede 71,949,134 franchi, in conto corrente, alla Banca di Francia. Sono 26 milioni in meno che nel bilancio precedente.

Di nuove, gli introiti eccedendo la valutazione degli effetti in ritardo, hanno ripreso 93,368 franchi, e ascendono oggidì in totale a 420,393 franchi.

Si assicura che trattasi d'accordare concessioni di sepolture e di cappelle private nelle chiese cattedrali e parrocchiali e nelle cappelle pubbliche.

L'abuso delle sepolture, fatto senza precauzioni sufficienti nei luoghi chiusi, ove si riunisce un gran numero di fedeli, e i pericoli, che queste sepolture presentano per la pubblica salubrità, diedero motivo al decreto del 23 aprile, anno XII, che interdice in modo generale le inumazioni nelle chiese.

Ma, da quell'epoca, la scienza fece in tutto al grande e ai rapidi progressi, che il Governo dell'Imperatore può, senza pericolo alcuno, accordare concessioni di sepolture in favor dei benefattori delle chiese, e delle persone, che si segnalano per loro servizi e per le loro virtù.

Il Governo fa, come tutti sanno, i più grandi sacrifici pel ristauramento e il mantenimento delle chiese. L'idea delle concessioni di sepolture è un mezzo d'interessare le pietà dei fedeli al ristauramento degli edifici religiosi.

Ecco alcune particolarità sopra questo progetto. Oltre la spesa di costruzione di sepolcri e di monumenti che restano a carico delle famiglie, sarebbe percossa una di concessione, proporzionata all'importanza delle località, come segue: 6000 franchi nei Comuni di 10,000 anime e al di sotto; 10,000 franchi nei Comuni di 10,000 a 20,000 anime; 15,000 franchi nei Comuni di 20,000 a 50,000 anime; 20,000 franchi nei Comuni al di sopra di 50,000 anime.

Queste concessioni dovranno essere autorizzate con decisione del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, sull'avviso dei Vescovi e dei preti.

Oltre queste concessioni di sepolture, potrebbero essere concesse, in tutte le chiese, ove il servizio del culto lo permetta, cappelle private, verso una rendita annua, o una somma pagata una volta tanto.

A fine di estendere, quanto è possibile, i benefici di questo provvedimento, il progetto delle concessioni non sarebbe di profitto solamente alla Fabbrica della chiesa, ove la sepolture fosse autorizzata, ma la porzione della somma versata corrisponderebbe ad un fondo comune, che sarebbe compartito tra la Fabbrica, prive di rendite, che darebbe loro con questo mezzo in facilità di riparare in un modo conveniente le chiese e i presbiteri.

Prima della sanguinosa rivoluzione del 93, le chiese di Francia contenevano, in generale, le tombe degli uomini illustri. La maggior parte di esse avevano iscrizioni latine e francesi, che rammentavano o gli alti fatti o le virtù del defunto. L'avvenire, si potranno porre iscrizioni, ma la forma dei monumenti e delle iscrizioni rimarrà soggetta all'approvazione del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti.

Gli Arcivescovi e i Vescovi di Francia non sarebbero soggetti a concessioni di sepolture; sarebbero sepolti nelle loro cattedrali, in virtù però d'una decisione dell'Imperatore.

(G. P.)

Attra del 17.

Il *Moniteur* contiene un lungo rapporto all'Imperatore, seguito da un decreto sull'organizzazione de' Locali.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il servizio annuale pel riposo dell'anima dell'Imperatore Napoleone I, sarà celebrato nella Cappella della Casa imperiale degli invalidi, il 4 maggio, invece del 5, a cagione della festa dell'Ascensione. La solennità straordinaria, ch'era annunciata, non avrà luogo. »

(Nostra corteggia privata.)

Parigi 17 aprile.

Il *Moniteur* annunzia che la cerimonia d'inaugurazione della tomba dell'Imperatore Napoleone I agli invalidi non avrà luogo. (V. sopra.) Quest'annunzio cagionerà qualche stupore, e forse anche disappunto, a Parigi, i quali si annoiano di non avere più feste. Un gran numero d'inglesi erano venuti a procacciarsi alloggio nei quartieri di Rivoli e de' Campi Elisi, con lo scopo d'assistere alle feste de' primi giorni di maggio; molti provinciali avevano parimenti scritto a Parigi, pel medesimo fine. L'annunzio del *Moniteur* non sarà certamente letto da essi con piacere. Il più inoroscito è che il foglio ufficiale si esprime con un laconismo da disprato, e non dice se la cerimonia sia semplicemente protratta, o sospesa. La cerimonia non avrà luogo: ecco detto e schietto quel che ci annunzia il *Moniteur*.

Non tarderemo adesso ad aver notizia intercessanti dall'Oriente. Il sig. di La Cour, nostro ambasciatore a Costantinopoli, e sir Stratford Redcliff, ambasciatore d'Inghilterra, sono arrivati al loro posto. Essi dovettero esser ricevuti, fin dal 6 aprile, dal Sultano, e poi immediatamente in comunicazione col principe Mezikoff, il quale continua a rimanere avvolto nel mistero, e del quale non si poterono conoscere al giusto le vere intenzioni. È certo che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra furono spediti alla Sublime Porta con la ferma volontà di mantenere la pace, e a mal grado della rigidità, di cui il principe Mezikoff fece prova al momento del suo arrivo a Costantinopoli, si rievellò da Pietroburgo la più pacifica assicurazione. Tuttavia, s'ingannerebbe a partito chi supponesse che si ennescherà tra breve l'esito di questa faccenda. Uno de' principii della diplomazia è di tirare in lungo le questioni più ardue; e l'esperienza provò, in effetto, ch'ella perdevano un po' per volta del loro carattere minaccioso, a misura che venivano discusse nelle conferenze diplomatiche. Non si dee, per conseguenza, inquietarsi gran fatto degli armamenti della Russia nel mar Nero, e dei preparativi militari, che il Sultano ha ordinati del canto suo. L'invito russo pareva aver per missione di gettare lo spavento nel Divano con la sua pompa militare, e coi movimenti della truppa russa, i quali coincidevano col suo arrivo appresso il Sultano. Non è quindi sorprendente che questo paese ad apparecchi di difesa, che non gli possono permettere di discutere i suoi interessi, senza lasciarsi imporre condizioni di severo e grave.

In una delle ultime feste di ballo di carità, che, dopo la Quarantina, hanno degnamente occupato questo secondo periodo della stagione delle feste, secondo che, nei rigiri del valz, ne dimostrarono la stanchezza della coreografia e graziosa ballerina. Ed era una corona di spiche, contesa di giorno, che mirabilmente adornava la fronte della con-

Le rimanenti condizioni sono simili a quelle riportate nel precedente Avviso N. 11389.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 12 aprile 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODORI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 3266. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)  
In seguito al Dispaccio dell'eccell. I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 31 p. p. marzo N. 1231, viene aperto il concorso per rimpiazzamento del posto di Capitano di porto e sanità presso l'I. R. Ufficio portuale marittimo in Chioggia, cui va congiunto il soldo d'anno formo novemcento (900), nonché l'obbligo di prestare una cauzione di servizio, corrispondente ad un'annata di soldo.

Vengono pertanto invitati coloro, i quali intendono aspirare a detto posto, di far pervenire, entro sei settimane dalla pubblicazione del presente Avviso, a questo Governo centrale, le loro istanze, corredate dai documenti, comprovanti l'età, l'immatura condotta morale e politica del concorrente, i servizi finora prestati, le cognizioni linguistiche, la fondata conoscenza del servizio amministrativo portuale sanitario, e l'esperienza pratica, acquistata in ambo i prodotti rami di servizio.

Si osserva, inoltre, che coloro, i quali servono già attualmente nell'Amministrazione portuale sanitaria, dovranno produrre le loro istanze per tramite dell'Autorità, dalla quale immediatamente dipendono.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 5 aprile 1853.

N. 938. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)

In seguito ad abilitazione, impartita coll'ossequio Decreto N. 3343 del 29 marzo 1853 dell'incinta I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi in Vienna, si reca a comune notizia che, nel giorno 27 aprile, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, si terrà pubblica asta per la vendita di N. 25 a 30,000 doghe grandi di legno duro, provenienti dalla sfasciatura delle botti di legna Virginia.

Le ulteriori condizioni d'asta ed i campioni saranno ostensibili, nelle solite ore d'Ufficio, presso l'Economo di questa I. R. Fabbrica.

Ogni aspirante all'asta, prima di offrire, dovrà depositare alla Stazione appaltante una cauzione di L. 200, che gli verrà restituita dopo la chiusa del relativo protocollo, meno il deliberatario, cui verrà imputata all'atto del pagamento, ottenuta che siasi la Superiore sanzione.

Dall'I. R. Ispezione delle Fabbriche tabacchi, Venezia, 28 marzo 1853.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.

L'I. R. Aggiunto, HERMAN.

N. 7488. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Nell'I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell'andante anno scolastico 1853-54, diverse piazze gratuite, da conferirsi, nel prossimo venturo anno scolastico 1853-54, a giovani appartenenti a famiglie di luminate fortune, ed aventi l'incollato lombardo, i quali avendo compiuto regolarmente, e con buon esito il corso del Ginnasio-liceo, intendano progredire negli studi superiori nell'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare, entro il giorno 15 del prossimo maggio, la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti in forma legale comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato.
2. Il nome e la condizione del padre: se serve od abbia servito lo Stato, e se possiede l'incollato lombardo.
3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare, da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Delegazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre e della madre e siano ambedue viventi.
5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.
6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vajuolo naturale, o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice, e siasi realmente presentate le pustole del vaccino.
7. Gli studi percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studi del corrente anno scolastico, si dovrà produrre essendo direttamente alla Luogotenenza il certificato sull'esito degli esami, che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti, che avranno compiuto gli studi del Ginnasio-liceo, dovranno produrre il documento che li abilita a passare all'Università.

Inoltre, nell'istanza, si dovrà consciamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato, che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall'I. R. Luogotenenza, Milano, il 10 aprile 1853.

N. 5041. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

A tutto il giorno 4 maggio 1853 è aperto il concorso a posto di Ricettore presso l'I. R. Dogana principale di Padova coll'annuo soldo di fiorini 1000, diritto di alloggio e verso obbligo di cauzione d'impegno nell'importare di un'annata di soldo. Gli aspiranti dovranno innanzi la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, mediante l'Autorità da cui dipendono, comprovando i prestati servizi e le loro cognizioni in oggetti doganali e contabili, ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino per avventura con altri impiegati di Finanza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 4 aprile 1853.

N. 3646. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenuti per la quinquennale affittanza decorribile da 1.º maggio p. v. dello Stabulo erariale, posto nella Parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, marcato al civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno 28 aprile corrente, avrà luogo, presso questa Intendenza, un terzo esperimento, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 730, e riservata la delibera alla Superiore approvazione; ferma altresì l'osservanza delle condizioni tutte, e spresse nel pubblicato Avviso in data 7 febbraio p. p. N. 3646, stato anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del giorno 24, 28 febbraio suddetto, e 1.º marzo ultimo scorso N. 45, 48 e 49, ostensibile a chiunque presso l'Intendenza suddetta, ed in particolare di quelle, contemplate dall'articolo 4, dell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 8 aprile 1853.

L'I. R. Intendente G. ODORI, Cav.

Il R. Segretario D. Psalidi.

## AVVISI PRIVATI.

N. 2783.

La Congregazione municipale della R. città di Padova. L'eccell. I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 8 luglio 1852 N. 4587, ha accordato che, nella villa di Ponte di Brenta, sia tenuta in ogni anno una fiera nei giorni 26, 27 e 28 aprile, succedenti alla festa patronale di S. Marco.

Quindi si porta a pubblica notizia che, nei giorni 26, 27 e 28 del p. v. aprile, si terrà detta fiera, e che i concorrenti dovranno attenersi alle disposizioni solite di prima, sanità e di finanza.

Padova il 23 marzo 1853.

Il Podestà Zeno.

L'Assessore B. Melara.

Il Segretario A. Micoppa.

Prof. MICHELINI, Computatore.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli N. 6257 e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; monsignor Fastuoso. Questione dei sequestri. Sulla perquisizione fatta in casa di Kossuth. Aneddoto del co. Martini. — Notizie dell'Impero: offerta in congratulazione del pagamento di S. M. Articolo del Lloyd sul sequestro. Contribuzioni per la chiesa votiva — S. Pontificio; controversia con la Prussia. — R. Sardo; propaganda protestante e politica — R. delle D. S.; tramutti. — Ducato di Modena, il D. e la Duchessa di Parma. — Imp. Ottomano; la Sultana madre. Adunanza armena di conciliazione. Misure di pubblica sicurezza. L'ambasciatore inglese; sua audienza e suo discorso al Sultano. Masnadieri in Siria. Questione del reclutamento. Abbas pascià. — Inghilterra; sessione dei comuni. Interpellazioni a lord Palmerston. Bill sulle incognizioni degli israeliti. — Francia; Corpo legislativo. La sig. Cornavin. — Nordamontamento de' Licei. — Germania; conferenza generali del Zollverein. Ferrovia di Aachenburg. Processi di Germin. — America; trattato consolare con la Francia. Morte della sig. Fillmore. Nominazioni. — Rerentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 aprile.

**NB. Per la festa di S. MARCO EVANGELISTA.**  
Ieri non si pubblica Gazzetta.

In luogo di monsignor Patriarca di Venezia, impedito da fiacca indisposizione, S. E. il ministro del culto, con approvazione di S. M. I. R. A., chiamò alla Conferenza ecumenistica in Vienna, monsignor Fastuoso, Vescovo di Concordia.

Il *Constitutionnel* tratta (come dicemmo) in un lungo articolo la questione dei sequestri in Lombardia, e, fra le altre cose, dice:

Non siamo fra coloro che considerano questionabili i diritti di sovranità dell'Austria sulle sue Province italiane, e che sostengono non avervi essa altra autorità, che quella di fatto. La sua autorità è conservata da trattati, ed è stata riconosciuta legittima da tutti i Governi d'Europa. Non tocca a noi prevedere quale avvenire avrà possa l'Italia. La causa nostra simpatizza per quella patria delle arti, per quel paese ricco di gloriose memorie, e si fa desiderare che resti nelle mani del suo presente Governo, e che non cada in braccio alla sanguinosa e vergognosa anarchia di una Repubblica socialista. Per ora, il sincero riconoscimento dei diritti dell'Austria è la base indispensabile di ogni esame imparziale della sua politica.

... Dove vengono gli scritti clandestini che mantengono la scontentezza e l'agitazione in Italia? Quali sono gli autori dei piani di sanguinose commosse? Chi dà il segnale della lotta e paga le spese di guerra? Non sono i fuggiti, che seguono la bandiera del Mazzini? Quello stato maggiore generale dell'insurrezione, non è egli permanente? Il successo momentaneo, ottenuto da questi incitatori nel 1848, non è tale da obbligare a continua vigilanza il Governo austriaco? Quanto sarebbe meglio, se tutti i sudditi di quel Governo avessero per esso calda simpatia!

... L'emigrazione lombarda stupisce di essere oggetto di misure, che sono tutte proprie dello stato di guerra. Ma il contegno di molti di quegli emigrati, non è egli quello di guerra, e di una guerra ostinata, che non ammette armistizio? Chi ha preteso negli effetti benefici delle leggi, ha prima di tutto il dovere di rispettarle. Una porzione dell'aristocrazia lombarda ha protestato contro le leggi dell'Austria, e si è sottratta all'impero di esse, fuggendo all'estero. Potava farlo; ma oltrepassò i limiti del diritto, e

venne cospirato. Come dice l'accusa, messa contro di essa, essa provocò la polizia austriaca da un esilio, a questa inaccettabile, e paga la commossa sul territorio lombardo. L'emigrazione da qui dovrebbe far continuare il disordine e lo spargimento di sangue in Austria, colle reddie, che ritrae da beni giacenti nel territorio austriaco, che sono protetti dal Governo austriaco, che l'esercito austriaco ha strappato alle unghie del socialismo? L'Austria dovrebbe (questa pretesa vien fatta) bonariamente aver cura di beni, adoperarsi a farle guerra!

... La Francia e l'Inghilterra non erano direttamente interessate in tale questione. Riguardi di umanità lo indussero a patrocinare la causa dei Lombardi. Ma, in nessun caso, avevano il diritto di far rimproveri all'Austria, ed al più avrebbero potuto adoperarsi a favore della persona, dai decreti di sequestro colpita.

Leggesi nella *Triester Zeitung* del 20 aprile corrente:

La posta d'Inghilterra, oggi arrivata, conferma in tutta la sua estensione la notizia, già avuta per via telegrafica, della perquisizione, fatta dalla polizia inglese al Kossuth. La casa, abitata da costui, fu, in seguito a denuncia pervenuta al segretario di Stato per l'interno (lord Palmerston) ed ai commissari di polizia della capitale, perquisita nella mattina del 14 di buon'ora, in forza d'un ordine emanato dal primo. Vi si rinvennero, in quantità considerevoli, armi, munizioni e provvigioni di guerra. Questo, come osserva il *Times*, possono ben servire ad un incendio ed assassinio politico, ma non sono certo suppellettili per un privato, che viva in pacifico ritiro. Secondo ogni apparenza, aver dovuto a promuovere moti rivoluzionari della natura più pericolosa.

Veduto il rispetto straordinario delle leggi e de' costumi inglesi per l'atto domestico, è chiaro che, se le Autorità della capitale credettero di non poter omettere più a lungo quel passo, ne abbiano avuto importanti motivi. Affrontando la pubblica opinione, che in tanti modi fu tratta in errore, e che fece un punto d'onore d'una questione più che decisa dal punto del diritto delle genti, alle non potevano sperarsi al pericolo di commettere un fallo. Dovettero quindi attendere l'occasione, che non potesse esser meno nemica al più leggiero dubbio sull'applicazione della legge contro un contravventore di essa, colpito sul fatto.

Un manifesto, quand'anche il suo autore lo avesse personalmente scritto, sottoscritto e fatto diffondere, può essere negato. Emonstari, quand'anche venga loro messo in mano il pugnale dell'accusazione, vengono rappresentati come miserevoli vittime della tirannia, specialmente quando la memoria punzonata abbia loro per sempre chiuso la bocca. Reo trama, ordito all'estero da sicure nascondigli, vengono dipinti come raggi della polizia, ed al più ne va la testa degli altri. Ma quando l'aulo, che è inviolabile, a patto soltanto che sia asilo di pace, è convertito, non figuratamente ma palmariamente, in arsenale, onde accumularvi armi contro l'amico del proprio protettore, la tolleranza è giunta agli estremi, e non ha più di ritto a riguardi.

La vecchia del sig. Kossuth andò troppo al pezzo! E singolare però che la rompa ch'è poco fa, s'ignorava di essere il *Sattle-holder* di quel degeo personaggio.

Or ecco il tenore dell'articolo con cui il *Times*, del 15 aprile, annunziava la perquisizione ed il sequestro sopracennati, ed al quale allude la stessa *Triester Zeitung*:

Il Governo inglese non ha lungamente aspettato l'occasione di provare al mondo intero esser egli sinceramente risoluto ad applicare rigorosamente la legge contro quei rifugiati esteri, che riparati in questo paese, abusano della generosa ospitalità dell'Inghilterra, ordendo congiure contro altri Stati.

Gradiamo dover annunziare con certezza che sulla indagine avuta dal segretario di Stato dell'interno e dei commissari di polizia della metropoli, si dà opera alacra per verificare le accuse, che da lungo tempo sono dirette, ma vagamente, contro Kossuth ed i suoi partigiani. In conseguenza di questa informazione giudiziaria, una casa, occupata da Kossuth, è stata perquisita ieri mattina per tempo dalle Autorità competenti, che procedevano, le presumiamo, in forza di un ordine del segretario di Stato.

Questo ricerche rimandano alla scoperta di una gran quantità d'armi, di munizioni ed altri materiali di guerra, che possono ben essere il fondo di commercio di un insubordinato politico, ma che, certamente, non fanno parte della mobilia e delle suppellettili di un semplice particolare, vivente in un pacifico ritiro. V'ha luogo effettivamente a credere che questi apparecchi nell'abbaco di comune col'idea di una semplice speculazione privata, e ch'essi abbiano avuto per mira la guerra, e moti d'insurrezione, pericolosissimi per la pace del mondo. Ignoriamo da quando l'attenzione del Dipartimento dell'interno fu volta sugli atti sospetti degli individui, che partecipavano a queste colpevoli mene; ma lord Palmerston, risalendo alla sorgente del male, ha fatto prova di quell'energia e di quella sagacia, che gli sono comuni; ed è molto soddisfacente che il ministro, il quale fu così spesso dai Governi esteri identificato con codesti avventurieri, possa oggi provare che non si può impunemente violare, sotto la sua amministrazione, il buon ordine della società e le relazioni amichevoli di questo paese colle Potenze estere.

Se il sig. Kossuth viene in Inghilterra per suscitare la guerra alle altre nazioni, nel suo proprio interesse; se egli adopera i mezzi, di cui può disporre, a preparare mezzi di distruzione contro i nostri vicini, egli viola le leggi dell'Inghilterra, viola la legge delle nazioni.

Non manteniamo tanto vigorosamente, quanto abbiamo sempre fatto, il diritto, che ha questo paese, di proteggere coloro, che cercano negli Stati di S. M. un rifugio contro i loro nemici politici. Il Governo inglese dichiarò che non si allontanerebbe giammai da questa massima dei nostri antenati; e questa dichiarazione fu espressa in termini così perentori, che i Governi hanno, rispetto agli emigrati, rinunciato ai loro reclami senz'aver formalmente presentato a lord Clarendon una domanda, che non s'avrebbe potuta accogliere se non con un rifiuto. Ma, quanto più questo paese è deciso a mantenere il suo diritto di protezione verso gli stranieri, tanto più è obbligato di contenerli nei limiti della legge, e di punire le infrazioni, che sono pericolose per gli altri popoli.

E gradatamente obbrobrato, per codesti individui, di essersi mostrati così poco solleciti dei diritti, che ha l'Inghilterra alla loro riconoscenza e al loro rispetto, da far servire la libertà, che loro fu accordata, ad ordine congiure contro la pace del mondo. Essi non esiterebbero, se il potessero, a metterli in rotta con una nazione qualunque; e l'unico commercio, che abbiano tentato d'imprendere in questo paese commerciante, è una fabbrica di proiettili distruttori, destinati alla esportazione estera. E questo un tale scopo, è un mestiere disonesto, è una pirateria in seno di questa metropoli; e, qualunque sia la punizione, onde la legge colpirà questo misfatto, noi siamo convinti che l'opinione pubblica, non solo ratificherà la sentenza, ma ch'essa ne accrescerà ancora il rigore, colla modificazione generale del suo errore e del suo disprezzo.

Tutto quanto potevamo conoscere fin qui, circa il carattere del sig. Kossuth, circa le sue aspirazioni, circa le sue rivelate ciarlatanerie, ne aveva fatto presumere che, se mai una trama fosse per essere scoperta, esso vi si troverebbe immischiato; noi siamo persuasi essere tale la prova, ch'è tra le mani delle Autorità, che non rimarrà alcun dubbio circa la vera natura di codesti disegni, e che un giusto castigo sarà inflitto a' principali convinti.

I nostri lettori verranno forci giustiziati, e ricordare che, quando un certo numero de' nostri concittadini avevano Kossuth in conto di uomo onorevole sotto tutti i rispetti, e quando la Corporazione di Londra s'infervorava per lui, noi li pregavamo qual egli è, e quale si dimostrerà più palesemente ancora. Guildhall non è, in fin del conto, molto discosto dalla prigione d'Old-Bailey.

I delitti personali di coloro, che potranno essere convinti di connivenza in questi complotti, sono non pertanto d'una importanza molto secondaria, quanto all'effetto politico della misura, che chiariscono com'essi non possano essere qui perpetrati impunemente. E vergogna che siffatti tentativi siano stati fatti; ma essi, in qualche modo, sono stati incoraggiati dalla fiducia, che ordinariamente hanno i ministri inglesi nella nazione, che governano, come pure dalla ripugnanza, che proviamo, nel dare molta importanza, od anche nel prestar pienamente fede, a queste criminose macchinazioni. I rifugiati impararono che, se noi non ingeriamo nel loro modo di vivere, e nella libera manifestazione delle loro opinioni, finché rispettino la legge, il Governo può infrangere l'abuso di tale libertà. Benché, da lungo tempo, non abbiam veduto nulla di somigliante a questo sequestro d'una fabbrica clandestina d'armi e di proiettili da guerra, l'Inghilterra ne sarà ancor meno disposta a lasciar macchinare sopra il suolo britannico questi complotti sanguinari di cospiratori stranieri. Una circosanza, che aggrava, e che è possibile, il pericolo di tali armamenti illeciti, è la impossibilità, in cui si versa, di bene determinare contro chi e a quali fini essi debbono servire.

Il partito rivoluzionario, sopra tutto il Continente, è più o meno unito, perché egli ha qualche ragione di credere che un colpo, felicemente tentato in un paese, avrebbe un eco in tutti gli altri. Ma, se egli si avvezza a considerare l'Inghilterra come suo arsenale e luogo di rifugio, è tempo che questa si accinga a chiedergli ragione d'apparecchi di guerra, i quali non si potrebbero impunemente tollerare da parte di semplici cittadini. Noi per nulla entriamo presentemente nei particolari della scoperta, che si sono già fatte, perché esse sono ancora suscettive d'essere più estese, e tra breve saranno fatte pubbliche in una forma meglio autentica. Ma non dubitiamo punto che non siano stati attualmente operati sequestri, che giustificano le espressioni da noi usate; e speriamo che numerose prove giudiziarie mostreranno che c'è motivo di procedere contro le persone, la cui morale colpevolezza non può essere dubbia.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, dal confine italiano, al principio di aprile:

«Vede della *Gazzetta Universale*, del 30 marzo, aver il conte Martini fatto inserire, nel giornale di Torino *Il Parlamento*, una così della rettificazione dei dati, pubblicati dalla addetta *Gazzetta Universale*, sui chirografi di debito, da quel signore rilasciati. Il mio articolo lo aveva indicato colle sole lettere iniziali. Il signor conte si nominava. Questa non è una rettificazione, ma un completamento, da lui stesso dato. E vero, osserva egli, che fra esso ed il capitano Eyacourt ebbe luogo un affare di danaro; il vostro corrispondente, però, ne ha erroneamente indicato l'importo. Ma appunto mi permisi dubitare che fra quei signori avesse avuto luogo un affare pecuniario. Sostengo invece, nel modo più preciso, che i supposti importi di 10,000 e 500 lire di sterlini (per queste somme in lingua inglese), e di 60,000 lire piemontesi (per questa in lingua italiana) sono nei suddetti chirografi esposti come lettere. Dovendo capire da sé, il conte Martini, ora che la cosa è divenuta pubblica, quanto s'è sommaramente intervisibile che un capitano a mezzo soldo ed un segretario privato, in due mesi (dicembre e gennaio), abbia prestato senz'altro tanto e tanti somme ad un rifugiato, che notoriamente non trovasi in splendida fortuna (ed oltre a ciò anche per

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXXIX.

Lo stratagemma.

(Continuazione.)

— Accollato! che cos'è questo? disse la Cassy, alzando il dito.

— Egli è il vento! rispose Legree; non l'odi scalfare questo vento maledetto?

— Simeone, venne qua, riprese alla bizza voce, pigliandolo per la mano, e conducendolo a più della scala; sapete forse anche che cosa sia questo? Accollato!

Un grido selvaggio, venendo dalla soffitta, rimbombò nella casa; i ginocchi di Legree porsero l'uno nell'altro, ed il suo volto si fece brido per lo spavento.

— Non farate bene ad apprezzare le vostre pistole?

(V. le Appendici de' N. 264-274, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80, 82-86, 89 e 90 del 1853.)

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

disse la Cassy, con un sogghigno, che ge'ò a Legree nelle vene il sangue. È tempo di venir in chiaro della faccenda, l'avete pur detto! Vorrei vedervi salire, adesso. Egli è il vero momento!

— Non ci andrò! esclamò Legree, bestemmiando.

— E perché? Gli spiriti non fiato, sapete pure, continuò la Cassy. Venite! e si avventò nella scala, dando in un serozio di risa. Via su, venite! gridò ella, volgendosi.

— Credo, in verità, che io sia il diavolo! disse Legree. Torna giù, strega maledetta! Torna giù, Cassy; non vo' che tu salga!

Ma la Cassy non rispose con altro che con una feroce risata, e fuggì. Egli l'udì schiudere gli usci, che mettevano la soffitta: un'impetuosa folata di vento se ne spingeva; la candela, ch'egli aveva in mano, si spense; e, nel tempo stesso, grida tremendi, fuor di natura, accorsero la scala, al che gli pareva ch'ella gli fossero alzate agli orecchi. E' ai saggi come pezzo nella gran sala, ora, pochi minuti appresso, fu raggiunto dalla Cassy, pallida, pacata, fredda, come uno spirito vendicatore, e quegli occhi scintillanti sempre del medesimo fulgore sinistro.

— Spero che se la saprete giusta? disse ella.

— Il diavol ti porri, Cassy!

— E perché? Non feci altro che salire e chiudere gli usci. Che cosa credete voi dunque che avvenga in quella soffitta, Simeone?

— Niente, che ti riguardi.

— Oh! da senno? rispose la Cassy. Ad ogni modo, ho molto piacere di non dormirci sotto.

Prevedendo la tempesta, ch'orizz poi scatenata, la Cassy aveva anticipatamente aperto l'abbaco della soffitta;

onde, naturalmente, quando gli usci erano stati chiusi, il vento, traboccando a furia dentro alla casa, aveva smorzato il lume.

Cò può dare un'idea del giuoco, che la Cassy giocò con Legree; ed in forza del quale, dopo alcune settimane, egli avrebbe voluto metter la testa in bocca ad un leone, piuttosto ch'esplore la sua soffitta lazzata, di notte, quando tutta la casa dormiva, la Cassy vi accumulava a spillozzico e con gran cura provvigioni bastevoli per qualche tempo, e vi trasportava, un capo per volta, la maggior parte del suo vestiario e di quelli dell'Emmelina; poi, come fu tutto allestito, elle non aspettarono più se non un'occasione propria per recare il loro divisamente ad effetto.

Vezzezzando Legree, ed approfittando d'un eccesso di buon umore, la Cassy era riuscita ad accompagnarlo alla città vicina, situata sul fiume Rosso; e, con uno sforzo di memoria quasi sovrumano, notò ogni giro e rigiro della strada, e calcolò il tempo occorrente a spacciarsi.

Ed ora che tutto è pronto e lesio per l'esecuzione dell'opera, i nostri lettori non avranno forse a disgradimento un'occhiata dietro le scene, ed assistere al colpo di Stato finale.

S'accostava la notte: Legree aveva fatto una gita alla tenuta vicina, e già da più giorni la Cassy mostrava una certezza ed una piacevolezza d'umore, del tutto insolite: onde, in apparenza, essi erano fra loro nella miglior buona possibile. Or noi la troviamo nella camera dell'Emmelina, intenta a c'è ad apparecchiare due fardelletti.

— Così, basta! dice la Cassy; ora, m'è il cappello e partiamo. Quest'è il buon momento.

— Ma, possono ancora vederci, osservò l'Emmelina.

— E così appunto voglio, replicò la Cassy freddamente. Non sapete voi che, in ogni evento, c'è sicurezza? Ecco come devo andare la cosa. Noi usciamo per la porta di dietro e corriamo dal lato delle capanne. Simeone e Quimbo ci vedranno sicuramente, ci daranno dietro, e noi entreremo nelle paludi, ove non potranno seguirci senz'aver dato l'avviso, sgungagliato i cani, eccetera. Mostr'ei si aggireranno e mescoleranno, in grande scompiglio, secondo il loro solito, sgusceranno fino al ruscello, che scorre dietro alla casa, e il risaliremo a guado, finché siamo giunti alla porta, che sta da quel lato. E questo l'unico mezzo di far perdere l'orma a' loro cani; poichè è impossibile seguir la pista nell'acqua. Mentre tutti saranno usciti dalla casa per darci la caccia, trarremo per la porta di dietro nella soffitta, ove preparai un buon letto in un dei cassoni. E bisognerà che vi restiamo gran tempo, giacchè Legree troverà cielo e terra per ritrovarci: radunerà alcuni fra' vecchi soprintendenti delle piantagioni vicine; disporranno una caccia in grande, e rifiusteranno i più riposti reatti delle paludi. E si vanti che nessuno abbia mai potuto scapparli: ecco pur dunque a tutto suo agio!

— O Cassy! come l'avete bene ideata! disse l'Emmelina. Gli altri sforzò voi ci avrebbe neppure pensato?

Lo sguardo della Cassy non significava né gioia né ardore, ma solo una disperata fermezza.

— Venite! ella disse, tendendo all'Emmelina la mano. Le due fuggitive uscirono quatto quatto di casa, e rapidamente passarono, in mezzo alle ombre serotine, dal lato delle capanne.

La luna falcata, simile ad un sigillo d'argento nell'occidentale parte del cielo, produceva d'alquanto il crepus-







alcuni partia-  
na Regia, non  
tutto quel pia-  
ter concorre  
che alla Regia  
tar godere al-  
ta non trovata  
che so, da min  
razioni. Le re-  
fra' due Stati  
i trattati. Si  
giugore o mi-  
sono convinto  
dditi britannici,  
che deriva  
e.

antimole, mo-  
bili sentimenti  
di felici prole  
glia, poi Ge-  
nte.

re fece il di 6  
se ferone più  
anno alla colo-  
no, un cordiale  
riest. Zeit.)

quelli, che an-  
di laborio-  
glimento. Seb-  
luogo disagn-  
sono poter far  
onar sul pre-  
tezza e lealtà,  
sicurezza sul  
politiche del-  
pendenza ed  
impero. Nulla  
e; credo che  
critici, che he  
a mia famig-  
di nuovo, si-  
(Idem.)

a nuova che il  
comuni tanti  
di B. in  
disposto al pub-  
cora quale se-

Consiglio mu-  
nistero Governo,  
ieri), all'Ha-  
e finire alla  
o. Secondo le  
l'abboccamen-

cià in al-  
carceri. Il suo  
(O. T.)

off ha creato  
tutto per pro-  
per mezzo di  
denaro. Dieci  
cià un titolo,  
lo stesso del  
e di morte  
mbri della fa-  
ondiose opere  
egano abban-  
anno eccolan-  
ebbero costa-  
sono, saranno  
della B.)

del 15 aprile  
ara al nobile  
interpellazione,  
e un giornale  
considerabile  
re, se questa  
abbia d. la in-  
co.

venute. Esser-  
cassa a Ro-  
manizati.

venne fatto.  
di non inve-  
tutte incolle,  
ore, mostre

sero un mo-  
re un libro  
za, si assop-  
e d'clameri  
abbazie de-  
lo represso.

l'accolto la  
more. Guar-  
oleggi? Si-  
questa dote,  
uazzando nel  
fiacche. Ah!  
vi piace; il

un magistrato diede ordine immediato di fare perquisi-  
ni in detta casa. In seguito a queste, si venne a ac-  
pire una gran quantità di razzi, non già di quelli che si  
lanciano al Vauxhall (si vide) ma di quelli che servono nei  
combattimenti, oltre dugento bombe, non ancora cariche,  
una considerevole quantità di armi, e 500 libbre di pol-  
vere. (decolate.) Tutte le cose sequestrate, ed ora si  
sta cominciando una procedura contro i delinquenti; non già  
nel solo intento di sedurre alla pubblica giustizia ed alle  
visti del Governo austriaco, ma anche per impedire che  
si abusasse della generosità, mostrata dall'Inghilterra a fronte  
dei rifugiati politici.

Il sig. T. Duncombe: La dichiarazione, ora era emanata  
dal nobile lord, è stata, per sua natura, a dettare inutili ag-  
omenti, tanto nella Camera, che fuori. Il fatto si è che la  
relazione del Times, per ciò che riguarda Kossuth, è da  
un capo all'altro inventata. La cosa, nella quale abbene  
luogo le perquisizioni, non è per nulla una residenza par-  
icolare; ma bensì una magazzino, o laboratorio, che già da  
sei anni serve alla fabbricazione di razzi. Se il Governo  
è di ciò informato, ora che la polizia ha commesso un  
atto illegale, egli cercherà di trarsi d'impiccio, dichiarando  
che le perquisizioni ebbero luogo per ordine della Dogana.  
Ma questa è cosa di giurisdizione dei tribunali, e si ren-  
derebbe ridicolo chi ne parlasse, come di affare politico.  
Il sig. Bright: Il prego il nobile lord di rispondere  
eageramente alla mia domanda. È egli a notizia del  
nobile lord che la cosa in discorso serva da sei anni di  
magazzino o di laboratorio, onde fabbricare questi razzi?  
È cosa di fatto, che non vi si trovò un'oncia di polvere,  
e che le munizioni in discorso erano state più d'una volta  
offerte in vendita al Governo. I razzi avevano ottenuto un  
brevetto; ed il Governo era già da lungo tempo a cogni-  
zione della loro esistenza.

Lord Palmerston: È verissimo, che quella casa era  
stata occupata, durante sei anni, dalla stessa persona, e  
che la casa, durante quel tempo, serviva di laboratorio per  
la fabbrica dei razzi.

Lord D. Stuart: Mi interessa di dover fare al no-  
bile lord un'osservazione sull'abitudine, che parmi egli  
prende, di volgere sempre la ridicole interpellanze, che  
gli vengono dirette. Questa abitudine rende assai impo-  
polare il nobile lord agli occhi del pubblico; quanto più  
presto egli vi ritornerà, sarà tanto meglio. Io sono autoriz-  
zato dal sig. Kossuth a dichiarare che egli non sa nulla  
della fatta scoperta, e che egli vi è interamente estraneo.

Lord Palmerston: Io non ho formulato una imputa-  
zione contro chiechessia, e non sono disposto a formu-  
larla.

Il sig. Aglionby: Io mi rallegro che il nobile lord  
abbia fatto questa dichiarazione.

Come ha già annunciato per dispaccio elettrico, la  
Camera dei comuni, sul finire della sessione del 15 aprile,  
adottò ad una maggioranza di 288 voti contro 230 il  
bill sull'incapacità politica degli israeliti. Poi la Camera  
s'aggiornò al lunedì 18.

#### FRANCIA

Parigi 16 aprile.

Il Corpo legislativo, dopo avere riorganizzati i suoi  
Uffici, ha tenuto oggi una sessione pubblica, a fine di di-  
scutere vari progetti di legge d'interesse locale, e quelli  
relativi all'pensioni vitalizie, da accordarsi alle vedove dei  
generali Oudinot e del maresciallo Exelmans.

Il Consiglio municipale di Parigi si è adunato ieri,  
e votò numerosi crediti per la creazione di nuovi mercati,  
per la ricostruzione del piccolo ponte dell'Hotel-Dieu, per  
il livellamento del quartiere Beaujon e per il compimento della  
via di Rivoli.

È morta ieri la moglie dell'illustre scrittore Cor-  
meau.

Altra del 17.

Il *Moniteur* pubblica, come diemmo il rapporto del  
ministro dell'istruzione pubblica all'imperatore sul riordi-  
namento de' Licei. Segue al rapporto un decreto imperiale  
che dichiara nel suo art. 1.° essere tutti i Licei dello stesso  
ordine. Il secondo articolo regola il prezzo della pensione,  
dell'isternato, delle conferenze, delle ripetizioni ed esami,  
in modo che i Licei di Parigi e di certi Dipartimenti ric-  
chi non sieno più favoriti, a scapito dei Dipartimenti poveri.  
La spesa dei libri e delle provviste di scuola si com-  
prende nel prezzo totale d'una pensione, così per i convittori  
paganti, come per gli allievi, che hanno posti gratuiti. In  
quanto ai professori de' Licei, è loro vietato di fare la  
avvenire classi e conferenze negli Stabilimenti particolari d'  
istruzione secondaria e di darvi ripetizioni.

#### GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 23 APRILE 1853. — Hanno continuato le  
vendite nei granai, per futura consegna, caricazione entro al  
mese di giugno in Danubio, ad assir. L. 9. Nullità d'affari in  
olio. — La valuta d'oro invariata; le Banconote pure da 90 1/2  
a 1/4; pochissime transazioni in pubbliche carie.

Il vapore di Levante ci dà le nuove del 4 aprile di Co-  
stanz, ove gli otti erano in vista di sostegno da p. 6 1/2 a 6 1/4;  
ed anche in sapori erano effettuate vendite sostenute; così nelle  
mandorle dolci. — *Costantinopoli 8 aprile.* Gli affari più au-  
mentati in cotone e nei metalli. Olii mangiabili da p. 32 a 38. 15,  
a 18 l'ordinario di Siria. Sapori di Metelino a p. 6, di Canoa  
a p. 5.36. Grani duri da p. 14 a 19, teneri da p. 12 a 17.  
Grainoni da p. 12 a 13 1/2. Orzi da p. 5 1/2 a 6. Segale da p. 9  
a 9 1/2. Avena da p. 5 a 5 1/2. — *Metelino 12 aprile.* L'olio  
si regge ad alti prezzi; si acquistano a p. 8. I sapori sono in  
calma. Abbondano i grani. — *Smirne 13 aprile.* Continua calma  
d'affari. Grani da p. 20 a 21, in vista di ribasso. Orzi a p. 7 1/2,  
per Inghilterra. Buona apparenza per il raccolto di cereali. Olii in  
lavoro per mancanza di depositi.

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 22 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 85 1/2  
dette - - - - - 4 1/2 - 93 1/2  
dette per l'emissione del nuovo - - - - -  
Presidio con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 - 1839, - 250 - 145 1/2  
dette, - - - - - 1852, - 250 - 145 1/2  
dette, al 5 p. 100 - - - - - 94 1/2  
dette lombardo-veneto - - - - - 101 1/2  
Azioni della Banca, al prezzo - - - - - 1610 -  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2447 1/2  
dette - - - - - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 765 -  
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 790 -  
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - 625 -

Corso dei cambi.

Am burgo, per 100 talleri Banco - - - - - Ra. 162 1/2 a 2 mesi  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - 152 1/2 a 2 mesi D.

#### GERMANIA

Nelle conferenze generali del Zollverein, che stanno  
per aprirsi, si discuterà anche l'affare d'un accordo fra  
tutte le nazioni d'Europa, allo scopo d'impedire che le  
marche di fabbrica e dei prodotti dell'industria vengano  
contraffatte, sì nell'interno che all'esterno; così si potrà  
un freno all'industria industriale dei contraffattori.

(J. de Franc.)

#### GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 13 aprile.

S. A. R. il Granduca ha accordato ieri la con-  
cessione per la costruzione della ferrovia da Aschaffenburg  
per Darmstadt a Magenza, e da Magenza a Bagen. Così  
progredisce un'impresa, ad effettuare la quale fu prin-  
cipalmente fondata la nostra Società della Banca.

(G. U. d'Aug.)

#### GRANDUCATO DI BADEN

Manheim 16 aprile.

La sentenza del Tribunale unico superiore, nel pro-  
cesso contro il Gervinus, pronunciò spietare ai giurati per  
legge il giudizio sull'alto tradimento. Così quindi la sen-  
tenza del Tribunale unico, e condannò l'Autorità dello Sta-  
to nelle spose.

(Austria.)

#### AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 2 aprile.

Il trattato consolare, concluso colla Francia (e del  
quale fu fatto cenno nel dispaccio telegrafico, già da noi ri-  
portato nel Numero della Gazzetta di lunedì scorso) è stato  
ratificato dal Senato, ma con alcuni emendamenti alla sua  
prima compilazione.

Quel trattato estende ai consoli le prerogative, di  
cui finora avevano godute i soli agenti diplomatici, invece  
di considerarli come semplici agenti commerciali, sog-  
getti alle medesime leggi che tutti gli altri cittadini.

I giornali di Nuova-York annunziano la morte della  
signora Fillmore. In seguito a questo triste avvenimento,  
il Senato si aggiornò; i Ministri si chiusero: insomma tutte  
le Amministrazioni sospesero i loro lavori, per ordine del  
generale Pierce, come attestato di rispetto verso la me-  
morie della moglie del suo antecessore.

Il generale Pierce ha fatto conoscere alcune delle  
nomine più importanti, alle quali doveva provvedere; quel-  
le, cioè, degli ufficiali del Governo federale negli Stati di  
Nuova-York e di Pennsylvania. I candidati, che presentava  
uno dei ministri, sig. Marcy, non ebbero la sanzione del  
Presidente; e correvano voci che da questo incidente risul-  
terà forse una modificazione ministeriale. Il sig. Marcy si  
ritirerebbe, e il sig. Caleb Gushing, oggi procuratore ge-  
nerale, diventerebbe segretario di Stato, vale a dire mini-  
stro degli affari esteri. La Missione di Londra sarebbe sta-  
ta offerta al sig. Marcy.

#### NOTIZIE RECENTISSIME

PARTI UFFICIALI

Venezia 23 aprile.

S. E. il cav. Luogotenente ha nominato il rev. Arci-  
prete di S. Maria di Novanta di Pavia, don Ferdinando  
Pagnonini, ad ispettore scolastico distrettuale di S. Don.

#### PARTI NON UFFICIALI

Venezia 23 aprile.

Col più solenne apparato, e coll'intervento delle  
LL. AA. RR. i serenissimi Arciduchi Ferdinando  
Massimiliano e Carlo Lodovico, fu oggi, alle ore 11  
e 1/2, nell'Ar. Arsenale marittimo, varata la nuova  
fregata il *Principe Schwarzenberg*.

L'artificio del metterla in acqua riuscì a ma-  
raviglia. Ne riserbiamo i particolari al prossimo Nu-  
mero. Qui diremo soltanto che, da molti e molti anni,  
non fu visto la entrare un eguale e si eletto concorso  
di spettatori.

Venezia 21 aprile.

La *Pressa* vuol sapere, da fonte autorevole, che S.  
M. I. R. abbia rinunciato per ora al viaggio di Vene-  
zia e Verona.

Stando all'*A. Abend-Zeit*, l'I. R. Governo as-  
triano possederebbe ora in piena prova che il famigerato  
profugo Kossuth, già condannato in contumacia, abbia  
involato la corona di S. Stefano e se n'abbia appropriato  
il valore. È quindi d'aspettarsi che il Governo farà pre-  
cedere contro di esso per furto.

Ieri S. A. il Principe di Petrucci, decimimo rap-  
presentante di S. M. il Re delle Due Sicilie presso la I.  
R. Corte di Vienna, si recò dal sig. cav. Edeardich, e  
gli consegnò la croce dell'Ordine di Francesco I, confe-  
ritagli da S. M. il Re Ferdinando. (Corr. Ital.)

Venezia 22 aprile.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, reduce, col suo seguito,  
dalla capitale lombarda, giunse fra noi, in ottimo stato di  
salute, S. E. il Feldmaresciallo conte Radezky, Governatore  
militare e civile del Regno Lombardo-Veneto.

Trieste 22 aprile.

A bordo dell'I. R. piroscafo da guerra il *Custosa*,  
proveniente dalla Dalmazia, giunse qui questa mattina il  
principale Danilo del Montenegro, il vicepresidente di quel  
Senato, zio del Principe, due senatori e due aiutanti. Collo  
stesso piroscafo, giunse pure il luogotenente gove natore  
della Dalmazia, tenente-maresciallo barone di Manulis.

(O. T.)

Inghilterra.

Il 13 corrente, i caristi di Londra festeggiarono l'an-  
niversario di Robespierre. L'emigrazione francese, invitata  
a tal festa, non vi era rappresentata che da Nafand e da  
una ventina di socialisti di second'ordine. (Patrie.)

Parigi 17 aprile.

Un dispaccio telegrafico annunzia che il maresciallo  
Saint-Arnaud, ministro della guerra, aveva lasciato Mar-  
siglia sabato 16, per recarsi ad Avignone, ove passerà la  
setta. Il maresciallo sarà domani a Valenza, e postdomani  
a Lione, ove si fermerà due giorni. Sarà giovedì a Parigi.

Il podestà di Besenzone ritenne la somma, che il sig.  
di Montalembert gli aveva mandato in sostituzione del con-  
tributo, segato pel ballo legislativo. Al rifiuto del ma-  
gistrato, andava unito quello dei giovani apprendisti, a cui  
era destinato l'importo.

(O. T.)

Altra del 18.

Leggesi nella *Patrie*: «Ognun sa che i rappresen-  
tanti del commercio della città di Londra furono ricevuti,  
in udienza particolare, da S. M. l'Imperatore, e che gli  
rimproverò un indirizzo, imprecatorio dei sentimenti della più  
profonda stima per la sua persona e per suo Governo, e  
nel quale trovavasi omesso il voto energico pel mantenimen-  
to della pace fra due paesi.

Una nuova manifestazione, che si connette a questo  
gran pensiero, ebbe effetto di recente. Il commercio della  
città di New-York-Tyne e quello di Chichester, hanno  
invitato agli abitanti della città di Nantes due indirizzi, mu-  
niti di un numero considerevole di firme; e nei quali, in  
mezzo a sentimenti della più viva simpatia per l'Impera-  
tore dei Francesi, s'esprime il voto di veder la Francia e  
l'Inghilterra sempre in pace ed unite per la prosperità e  
la tranquillità del mondo intero.

La città di Nantes ha risposto a tali due manifesta-  
zioni, riguardando a New-York con un indirizzo, esposto di  
2460 firme, iscritte sopra un rotolo di carta d'alla lun-  
ghezza di 19 metri; e riguardo alla città di Chichester,  
con un altro indirizzo, munito di 1050 sottoscrizioni, nel nu-  
mero delle quali si trovano quelle dell'alto commercio del  
paese.

#### Dispacci telegrafici

Londra 20 aprile.

Gladstone sviluppò lunedì il suo progetto; egli fa ascen-  
dere gli introiti a 52,990,000, le spese a 52,183,000  
lire di sterlini, e propone il prolungamento dell'imposta  
sulle rendite per altri 7 anni. Le proposte furono adot-  
tate dal Comitato.

Copenaghen 18 aprile.

Il Messaggio di successione fu adottato con 97 vo-  
ti contro 45.

Altra del 19.

Ambidue la Camera vennero sciolte, perché, secon-  
do la Costituzione, in maggioranza nell'ultima votazione  
non bastava. Sono stabilite nuove elezioni pel 27 maggio  
pel *Folkething*, e pel 3 giugno pel *Landething*.

(Corr. austr. lit.)

#### VARIETA'

Istruzione popolare sulla inoculazione, come preser-  
vativo della polmonia.

(Dalla Gazzetta di Milano.)

L'I. R. Ministero dell'interno, sollecito d'impedire,  
se è possibile, lo sviluppo della polmonia negli animali  
bovini, inviava a tutti gli Uffici della Monarchia un sunto  
della Memoria pubblicata dal dottor *Willems*, esprime-  
do il suo vivo desiderio di vedere introdotto questo

metodo preservativo, che la maggiore protezione in tutti i  
vasti Domini dell'Impero austriaco. Il *Cultivatore*, ottu-  
mo giornale (1), pubblicato a Congiungimento del benemerito  
agor dottor Gera, ha dato nel metodo preservativo di  
Willems una chiara e completa istruzione popolare, la qua-  
le fa riproduca in parecchi giornali, e che noi pure stimia-  
mo preziosa dell'opera di far conoscere ai nostri lettori,  
essendo specialmente importantissimi per la Lombardia, de-  
ve la razza bovina essere una delle più grandi risorse del  
proprietario e del colono. Ecco l'istruzione tratta dal  
*Cultivatore*:

«Belli è or poco più di un anno che il dott. Wil-  
lems di Hasselt nel Belgio si fece di nuovo a proclama-  
re: che la sua scoperta di preservare gli animali dalla  
polmonia, mediante la inoculazione, è oggimai una fatto  
indubbio ed importantissimo. Né abbiamo coraggio di am-  
mettere, perché troppo circostanziate e numerose sono gli espe-  
rimenti ed i risultati felici, da esso ottenuti negli anni 1851  
e 1852. Quindi facciamo voti perché i veterinari ed an-  
che i chirurghi si rendano benemeriti della scienza e della  
patria, e ne adottino la inoculazione, quantunque volte ad  
essi si presentino le opportunità favorevoli.

«Evi sanno che il dottor *Willems* ottenne il suo  
scopo: inoculando, specialmente all'estremità o punta del-  
la coda, una goccia di siero e di siero schiumoso  
spremuti dai polmoni di una bestia, di recente uccisa  
e perita per polmonia. Egli dice che si possono inocu-  
lare, oltre le bestie sane, anche quelle che si trovano in  
principio di malattia; e comunque non siamo perososi di  
questo, ciononostante desideriamo che anche in tali casi  
si tenti, perché i fatti ne chiariscano i dubbi.

«E appreso a tale effetto raccomandiamo agli spe-  
rimentatori:

«1. Di mettere tutta la cura e diligenza nella scelta  
e nella raccolta del sangue e siero da impiegarsi nell'in-  
nesto. È però che la bestia, da cui intendesi levare que-  
sto siero o materiale per l'innesto, deve trovarsi tutto al  
più nell'acme della malattia, cioè prima che ne incomin-  
ci gli effetti disorganizzatori, e che appunto si appella-  
no fine del secondo stadio del morbo. Dunque la scelta  
del virus si faccia possibilmente nel primo stadio della  
malattia; e soltanto in caso di eccezione, appena appena in  
sul principio del secondo stadio, né mai più innanzi;

«2. Di usare un ago da innesto quale ad perasi  
pel vaccine, ma di forma assai più grande, ad oggetto di  
raccolgervi molto materiale; e di fare due o tre punture;

«3. Di inoculare per ora tutte le bestie, che trovansi  
nella stalla, sotto sequestro, e più innanzi (quando  
la scoperta avrà tutta la fiducia o sia la certezza di rin-  
sciti) raccomandiamo d'inoculare tutto il bestiame bovino  
e vaccone, siccome oggimai facciamo degli uomini;

«4. Di tener d'occhio le bestie inoculate, anche  
per due o tre mesi: cioè, provvederle di un buon go-  
verno, sia in riguardo alla scelta ed alla qualità del nu-  
trimento, sia in riguardo alla pulitezza della pelle e della  
stalla; e nel medesimo tempo apprestar loro pronti ed op-  
portunamente i soccorsi interni ed esterni, a norma delle neces-  
sità.

«Avvertano gli incalliti che, fra i 12 ed i 30  
giorni dopo l'innesto, si presentano i sintomi della ma-  
lattia: sintomi, che in alcuni si mantengono per due o tre  
mesi, e sono troppo vementi per poter essere confusi con  
una semplice affezione locale. Quindi, gli animali innestati  
mostransi sofferenti, meno vivaci e mangiano poco; la parte  
innestata si fa molto sensibile, si gonfia, s'infiamma; il  
timore s'indura e spesso si dilata in modo, che quando il  
sito dell'innesto è male scelto può anche seguire la morte.  
Però, quando il corso è regolare, lo stato dell'animale è  
generalmente poco alterato; né solamente migliora e pre-  
sto guarisce, ma anzi diviene facilmente anche più grasso  
di quegli animali, che non hanno sofferto la malattia.

«5. La cura interna, anche nei casi gravi, si limita  
alla dieta rigorosa e rinfrescante, ed all'amministrazione di  
bevande a trate e di qualche purgante sal-  
«Ma, in quel-  
che più grave caso, dovessi ricorrere al salasso, perché rap-  
punto è a trattarsi una vera infiammazione; però di na-  
tura specifica.

«6. La cura esterna è più necessaria. Al sito della  
inoculazione, il gonfiamento ben di frequente si fa grande.  
Allora vi si applicherà subito un cataplasma emolliente; e,  
se il tumore si fa eccessivo, non si tarderà ad aprirlo,  
facendovi due o più incisioni. Si dovrà pure tener d'oc-  
chio, e limitare la cancrena, ove si sviluppasse.

(\*) Crediamo a questo proposito ricordare, che l'*Accademia  
dei Geopoli*, parlando del giornale *Il Cultivatore*, disse: «ha  
preso fin dal suo nascere un posto distinto tra le analoghe pub-  
blicazioni.»

Nel giorno 20 aprile. — Bertoli Michele, d'anni 81, fa-  
legname. — Sabba Luigi, di 35. — Verrico Andrea, di 88,  
macellaio. — Farnello Maria, di 42, cuticchio. — Inchiostro Pa-  
squale, di 6 anni. — Vianello Orazio, di anni 6 e 1/2. —  
Chiarvini Giovanni, di 1 anno. — Totale N. 7.

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24, 25 e 26, in S. FELICE.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Santuario patriarcale all'altezza di metri 20.31  
sopra il livello medio della laguna.

VENERDI 22 APRILE 1853.

Ore ... [L. del Sole] Ore 2 mar Ore 9 sera.

Barometro, pollici - - - - - 28 0 0 28 0 0 27 11 1  
Termometro, gradi - - - - - 7 7 11 2 11 0  
Igmometro, gradi - - - - - 79 75 80  
Anemometro, direzione - - - - - N. E. S. S. S. E.  
Stato dell'atmosfera - - - - - Quasi ser. Sereno. Nuvoloso.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: - - - - - Pluviometro, linee: -

#### SPETTACOLI. — SABATO 23 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *La signora di San-Tropez.* — Alle  
ore 8 e 1/2.

TEATRO A S. SAMUELE. — *Marco Visconti*, poesia di N. Fa-  
ramiti, musica di A. Padrocca, Veneziano. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

DONANI, DOMENICA 24, e LUNEDI, 25 APRILE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *La Lucrezia Borgia*  
del Doczatti. — Alle ore 8 e 1/2.

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 22 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: 1 signori: de Amari J. T.,  
commendatore e segret. della Legazione del Brasile a Londra.  
— Eytan Caradoc, possid. inglese. — Jassens Gio. Batt., possid.  
di Passy. — Berthier Emilio, possid. di Parigi. — Porter Pie-  
tro B., possid. americano. — Claye Giulio Adriano, propr. di  
Montenon. — Da Milano: Angiola Gaetano, notaio di Barce-  
lona. — Delaplane Giovanni, possid. americano. — Da Mentore:  
Seydoux Enrico, negoz. di Parigi. — Da Verona: Villaggi cav.  
Pietro, maggiore al servizio piemontese. — Da Trento: May de  
Korostvitz Federico, di Vienna. — Da Modena: Carnelli Federico,  
negoz. — Da Trieste: Tascher-de-Pagere bar., console di  
Francia in Trieste. — Lutterot bar. Ermano, cav. di più Or-  
dini, R. console generale prussiano in Trieste. — Anzani dott.  
Francesco, presidente dell'I. R. Trib. di comm. in Trieste.  
— Dorian, di Parigi. — de Kramschfeld bar., possid. di Langen-  
burg. — Schmidt Carlo Gustavo, possid. di Goerlitz.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Hawkins Dester A.,  
Americano. — Bugge Federico, negoz. di Bergen. — Per Milano:  
herlak Tommaso, inglese. — Coote Chidley Giovanni, capitano  
inglese. — Lurgan, lord ingl. — Casani nob. Franc., possid.  
— Kastner Gugl., capitano al servizio di S. M. il Re di Napoli.  
— Latoix Gaspare, negoz. di Ginevra. — Roy Giovanni Luigi, di  
Montpellier.

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 aprile ... { Arrivati ... 674  
... { Partiti ... 687

#### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 aprile 1853. — Desensan contesta Enrica  
d'Avernas, d'anni 26 e 7 mesi, civile. — Zanco Domenico,  
di 76, vivendolo. — Peto Anna, di 68. — Zanaga Maria,  
di 29. — Zesi Luigi, di 49, negrizzato. — Bonini Paolo, di 45,  
lurchiano. — Rotondo Francesco, di 76, dentista. — Pellani  
Giorgio, di 2 anni e 4 mesi. — Totale N. 8.







## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2349. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto essere stata con odierna deliberazione interdetta per mena pellegrosa dell'esercizio di ogni diritto civile Giuseppina Turretti di Antonio di Montegaldo, ed esserle stato deputato in curatore il proprio marito Enrico Pirelo di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toscani.  
Borgo, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia,  
Li 8 aprile 1853  
Rosenfeld.

N. 2348. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, essere stata con odierna deliberazione interdetta per mena pellegrosa dell'esercizio di ogni diritto civile Domenico Prendin di Andrea di Montegaldo, ed esserle stato deputato in curatore il di esse marito Giuseppe Bassin di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toscani.  
Borgo, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia,  
Li 8 aprile 1853.  
Rosenfeld.

N. 1131. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
Con Decreto odierno fu interdetta da questa Pretura, per mena pellegrosa con ricorrenti accorsi di furto Anna Canton di Villa di Teolo, e la venne deputata in curatore il di lei marito Angelo Perazzo detto Bresserolo.

Dall'I. R. Pretura in Teolo,  
Li 12 aprile 1853.  
Favari.  
Clerici, Scritt.

N. 2632. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
Si deduce a pubblica notizia essere il 3 dicembre 1851 mancato a' vivi in Mestre con atto scritto d'ultima volontà il febbraio 1848 il Sacerdote Du Giovanni Antonio Frisotti del fu Gradiolo.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Francesco Calzavara del fu Felice di Mirano procapite ex sorore di esso defunto, viene esso diffidato a dover insinuare entro un' anno avanti questa Pretura, e dare la propria dichiarazione di erede in diletto di che, acciso l'assegnato termine, sarà la eredità del defunto suddetto liquidata ed ultimata in concorso degli altri insinuati e del curatore stato destinato ad esso assente nella persona del avv. di questo Foro sig. Antonio D. R. Rossetto.

Locchè si affigge e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,  
Li 15 aprile 1853.  
L'I. R. Cons. Pretore  
MURARI.  
Bongiovanni, Scritt.

N. 4896. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
Si notifica a G. R. Esule sommo assente d'ignota dimora che M. Kochel neg. di Trieste coll' avv. Somma produsse in di lui confronto la patentesca 16 febbraio a. a. n. 2270, per prelievo di pagamento entro tre giorni di a. l. 3400 di capitale ed accessori in dipendenza a cambiale 5 novembre 1852 ed accessori, e che il Tribunale con

Decreto 18 feb. a. a. n. sudd.

facendovi luogo sotto comminazione della esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno Decreto emesso sopra istanza 5 aprile corr. n. 4896, l'intimazione all'avv. di questo Foro D. R. Lotter che venne destinato in suo curatore, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni eredita eccisione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in diletto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigge nei luoghi soliti, e s'insinua per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 8 aprile 1853.  
Il Presidente  
Scolari.  
Lazzaroni, Cons.  
Rob. Barbero, Cons.  
Locatelli.

N. 3019. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
L'I. R. Pretura di Montegaldo rende noto, che nel giorno 28 maggio p. v. anno corr. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta degli immobili qui sottodescritti alle seguenti

**Condizioni.**  
I. Si vendono gli immobili sottodescritti in un sol lotto, a rispetto alle fabbriche nello stato di manutenzione in cui si trovano a ciascun aspirante ispezionabile; a corpo e non a misura e fra i confini sottoindicati.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione incaricata alla subasta a. l. 450, quattrocento cinquanta, a cauzione dell'offerta e delle spese giudiziali, la qual somma agli oblatori non deliberatari verrà restituita all'atto che si chiuderà la subasta.

III. Del deposito sopra indicato sarà esente la sola parte esecutante, avendo essa anticipato le spese, e restando vincolato il di lei credito primo iscritto sui fondi subastati a cauzione dell'offerta e dell'adempimento degli obblighi incombeni pel presente capitolo.

IV. In questo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, e quindi anche minore della stima degli immobili che sono valutati a. l. 3223.

V. La pubblica imposta di qualunque specie dalla delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

VI. Entro 14 quattordici giorni continui da quello della delibera dovrà qualunque deliberatario, tranne il caso che tale rimanesse la parte istante, pagare al procuratore di quest'ultima le spese della esecuzione nella misura da convenirsi amichevolmente od altrimenti dietro giudiziole tassazione. Entro 30 trenta giorni pur continui da quello della delibera dovrà depositare in questa Casa forte il prezzo della delibera imputando però nel medesimo il deposito prescritto nell'art. 2.<sup>o</sup>

VII. Rendendosi deliberatario la parte esecutante non sarà tenuta a depositare che il residuo prezzo calcolato prima ed imputata a di lei favore la somma capitale e gli accessori del 5 per 100, dipendenti dalle iscrizioni 21 luglio 1841, vol. 64, n. 163 260, e 19 gennaio 1846, vol. 45, foglio 11, cum. 10-38, preso all'Ufficio Ipoteche in Este, e ridotto ora alla somma ed accessori di cui nella iscrizione 12 novembre 1851, vol. 48, foglio 115, n. 49-352.

VIII. Dietro la prova dell'adempimento delle condizioni accennate nei precedenti articoli, saranno aggiudicati al deliberatario la proprietà e possesso i beni subastati ed insieme anche nell'effettiva materiale possesso e godimento.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque obbligo portato dal presente capitolo ad istanza

della parte esecutante e dell'esecutato, saranno venduti i beni deliberati a qualunque prezzo e coll'assegnazione di un solo incanto a tutto spese, e pericolo, del deliberatario stesso, e senza alcun diritto di quest'ultimo a quella qualunque migliore che eventualmente si potesse ottenere.

Beni da subastarsi.

Casa con sottopostori terreno parte in scampo all'Argine dell'Adige situato in Castelbaldo in contrada dei Magri, il tutto tra confini, a levante strada Consorziale detta dei Magri, a mezzo esterno dell'Argine a sinistra dell'Adige, a ponente Domenico Maistrello loco Ruggieri con linea, a tramontana Antonio Dazzi livellario al Collegio Armeno in censo apparente della quantità di pert. con. 6:33, compresi la scarpa dell'Argine e l'area occupata dalle fabbriche nello stabile del Comune di Castelbaldo rappresentato il tutto dal n. di mappa 417, 418, 439, 440 e 418 (Argine) della vendita di a. l. 65:43, intestato però P. Argine in ditta Angela Fracassetti usufruttuaria ed Enrico Civile I. R. Bando Pubbliche Costruzioni proprietario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed in Castelbaldo, nonchè inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore Dirigente

**EDIZIONE.**  
Dall'I. R. Pretura in Montegaldo,  
Li 15 aprile 1853.

N. 1743. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
Dall'I. R. Pretura in San Donà si notifica, essere il 21 febbraio 1852 in Novento di Pieve, mancata a' vivi senza figli, Maria-Domenica Callegari fu Cristoforo vedova di Giuseppe Callegari e di Agostino Sari, disponente delle proprie sostanze coi testamenti 27 febbraio 1826 e 12 aprile 1850.

Conferendo a questo Giudizio di ventilazione che dimorino negli Stati Sardi Giacomo Ferdinando e Luigi Callegari fu Santa, Giuseppe Calvi fu Michele, quest'ultimo nella Savoia S. Remigio, e Francesco Callegari fu Giacomo nella Svizzera, ne essendo noto l'attuale domicilio di Natale Callegari fu Giovanni e dei minori, Domenico, Pietro, Giuseppina, Giovanna, Angelina e Lucia del vivente Giovanni Buda e della fu Anna Maria Callegari ed del loro legale rappresentante, tutti successibili ex lege della defunta Maria-Domenica Callegari, vengono diffidati a dover insinuarsi avanti questa I. R. Pretura nel termine d'un anno, ed a presentare la loro dichiarazione sulla eredità e sui testamenti della suddetta, poichè in caso diverso spirato tal termine, la liquidazione della eredità sarà fatta in concorso di quelli soltanto che si saranno insinuati e del curatore degli assenti e di quelli d'ignota dimora, costituito nella persona del sig. avv. di questo Foro Francesco Dr. Calabi.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'insinua per tre volte di settimana in settimana nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Milano.

Dall'I. R. Pretura di San Donà,  
Li 18 aprile 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
BARBARO.  
Il R. Cancelliere  
Non-M. y.

N. 102. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
Autorizzata dall'autorità competente la costruzione di nuove carceri presso l'I. R. Pretura di Bassano, dovendosi procedere nelle vie regolari all'asta avanti la Presidenza del Tribunale di Rovigo in concorso della Direzione Provinciale delle Pubbliche Costruzioni sul dato regolatore dell'importo determinato dal Consiglio Anlico delle fabbriche in

28994:90, si reca a comune notizia che venne affisso e destinato il giorno 31 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in cui avrà luogo l'asta medesima sotto l'osservanza dei capitoli che saranno resi ostensibili, per la successiva delibera al miglior offerente.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,  
Li 13 aprile 1853.  
CABELLA

N. 4480. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
Per mania venne oggi interdetto da questa I. R. Pretura G. Batt. Zambolo fu G. Batt. di Tolmezzo, deputato in curatore Giorgio fu Antonio Indici pure di Tolmezzo.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,  
Li 19 aprile 1853.  
L'I. R. Pretore Dirigente  
CARRARO.  
In mancanza di Cancelliere  
G. Milesi, Scritt.

28994:90, si reca a comune notizia che venne affisso e destinato il giorno 31 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in cui avrà luogo l'asta medesima sotto l'osservanza dei capitoli che saranno resi ostensibili, per la successiva delibera al miglior offerente.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,  
Li 13 aprile 1853.  
CABELLA

N. 4480. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
Per mania venne oggi interdetto da questa I. R. Pretura G. Batt. Zambolo fu G. Batt. di Tolmezzo, deputato in curatore Giorgio fu Antonio Indici pure di Tolmezzo.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,  
Li 19 aprile 1853.  
L'I. R. Pretore Dirigente  
CARRARO.  
In mancanza di Cancelliere  
G. Milesi, Scritt.

N. 68. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
Provincia di Treviso  
Distretto di Oderzo  
La Presidenza  
del Comprensorio X.  
di Bidogge e Grassano  
Avviso.

Essendo andata a vuoto l'adunanza fissata pel 17 febbraio scorso a termini dell'Avviso Consorziale n. 609-1852, del 2 gennaio precedente, si terrà altra generale convocazione degli interessati nel giorno di lunedì 9 p. v. maggio, alle ore 10 antim, nel solito locale d'Ufficio, e sotto la presidenza dell'I. R. Commissario Delegatario, per trattare e deliberare sopra gli oggetti qui appiedi descritti.

Ciascun interessato è dunque invitato ad intervenire; ritenuto che libero di farsi rappresentare da apposito procuratore, munito di speciale mandato, regolarmente esteso in carta con bollo da cent. 75, e che le deliberazioni prese dagli intervenuti qualunque sia il loro numero, s'intenderanno come essentive dai non compariti.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, e nel Capoluogo Provinciale, e per maggiore diffusione e legalità sarà pure inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

I. Approvazione dei conti consuntivi 1852 e preventivi 1853 delle parziali amministrazioni di Bidogge e Grassano.

II. Autorizzazione alla Presidenza di valersi di una parte del fondo già assegnato pegli scavi dei canali Bidogge e Grassano, nel caso di dover attivare una particolare sorveglianza per tali ingenti lavori, ed in riserva di renderne conto.

Oderzo, 5 aprile 1853.  
Il Presidente  
A. WIEL.  
Il Cancelliere  
F. WILZER.

N. 1478. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nei giorni 10, 17 e 25 maggio p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto esecutato dal sig. Andrea Pinoffo di Venezia al sig. Pasquale Deotto di S. Vito e stimati giusta il relativo protocollo 10 febbraio p. p., presentato al n. 694, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

**Condizioni.**  
I. Lo stabile non sarà venduto a prezzo minore della stima in nessuno dei tre incanti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in valuta d'oro, ed argento, di giusto peso a torrefazione, che gli sarà restituito ove non restasse acquirente, ed altrimenti

imputato nel prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro giorni 14 seguita l'asta, depositare l'intero prezzo meno il decimo depositato nella Casa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine in valuta d'oro, ed argento, di giusto peso a torrefazione, e colla scorta del documento provante tale deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dello stabile predetto per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detti giorni 14 si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderà il detto stabile a qualunque prezzo a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto e perderà il decimo depositato sul valore della stima il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto o pareggio dell'eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e l'ottenutosi nella nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito che sarà per offrire però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria, sarà però libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione dello stabile esecutato depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'atto, delibera, trasmissione di proprietà possesso, e voltura dello stabile predetto.

VII. Lo stabile si riterrà venduto con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù ai reali che personali che vi potessero essere, nullo stato in cui si ritrova senza alcuna responsabilità dell'esecutante per errori se si ravvisassero d'inesattezza censuaria numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Segue lo stabile.

Casa di muro coperta di coppi, con fondi situata nel Comune di S. Vito, marcata al civ. n. 53, descritta in mappa vecchia al n. 105 porzione, ed in quella al censo stabile al num. 4453, di cent. 05, colla rendita di l. 70:56, conghia a levante eredi Paolo Eto, a mezzodi parte detti eredi, e parte il Girone del Castello.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,  
Li 5 aprile 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
G. BENARDI.

N. 7065. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
Da parte di questo Tribunale vengono convocati i creditori del defunto notorio D. R. Gaetano Zebro affinché insinuino o provino i loro diritti ai termini, pegli effetti e sotto la comminazione portati rispettivamente dai par. 813, 814, Cod. Civ. Austr., servendosi all'uopo l'11 undici del p. v. giugno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel Consorzio del G. S. Combi.

Il Presidente  
GASPARIS.  
Tentori, Cons.  
Combi, Giud. Suss.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 12 aprile 1853  
Agazzi, Prot.

N. 1501. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
L'I. R. Pretura di Asiago rende noto, che nella propria sala d'Aula nei giorni 10, 17, 24 giugno 1853 dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., seguiranno tre esperimenti sul fondo sottodescritto di ragione di Gi-

rardi Domenico fu Gio. Mar. detto Ruse di Conco ed esecutato sulle istanze di Girardi Paolo fu Carlo pure di Conco alle seguenti

**Condizioni.**

I. L'asta sarà aperta su dato di stima di a. l. 263:50, e non sarà l'immobile deliberato nel primo o secondo incanto non ad un prezzo pari e superiore alla stima, e nel terzo qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, ad occasione dell'esecutante, dovrà al momento dell'asta cautare la propria offerta col deposito in mano della Commissione delegata, ed in danaro sonante del decimo del valore di stima, depositato che sarà trattenuto in caso di delibera, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Chi rimane deliberatario è tenuto di pagare nell'istante della Commissione al momento della delibera quanto o tre al deposito di cui la condizione sub n. 2, residuasse regguagliare il prezzo per il quale il fondo gli sarà deliberato, eccettuato però l'esecutante che avrà diritto d'imputare il suo credito capitale, accessori e spese liquidiabili dal Giudice, a dispetto del prezzo di delibera, e che avrà obbligo di depositare alla Pretura locale entro giorni 10 della liquidazione il di più del suo credito liquidato che mancherà ad arrivare al prezzo di delibera.

IV. Eseguendosi dal deliberatario il suesposto dovere potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà, ed il possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, ma se vi mancassero sarà proceduto al reintanto qualunque prezzo e a tutte le spese e danno.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la cauzione dell'acquirente mediante l'ispezione degli atti presso la locale Pretura.

Descrizione del fondo da subastarsi sito nel Distretto di Anago, Comune di Conco contrà Conco di Sotto.

Campi 0.5.1 tre quarti un ottavo di terreno prativo mezzo tra confini a mattina l'pozza in parte, ed in parte la strada conducente alla pozza mezzodi Girardi Domenico fu Santo, a sera ed a monte eredi fu Pietro Tommasi, nella mappa provvisoria del n. 586, e nello stabile del 1847, stimato austriaco l. 263:50.

Il R. Aggiunto Dirigente  
C. LABRATTO.

Dall'I. R. Pretura in Asiago,  
Li 26 marzo 1853.  
Costa, Scritt.

N. 1186. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza comunale di Possagno, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale, la vendita all'asta pubblica di una casa con adiacenza, qui sottodescritta, spettante all'eredità del fu D. Domenico Tonini, alle seguenti

**Condizioni.**

I. L'asta sarà tenuta su dato regolatore di a. l. 2,000 due mila.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 sul dato della detta a. l. 2,000.

III. Il miglior offerente che si renderà deliberatario, dovrà al momento della stipulazione del contratto pagare in mano d'acquirente degli interessati austriaci 1,000 mille, ed il rimanente prezzo d'acquisto potrà soddisfarsi entro anni due, decodibili dal giorno della stipulazione del contratto, corrispondendo fra tanto l'anno interesse del 5 per 100 sulla somma residua da pagarsi, ed assoggettando gli stabili stessi venduti ed iscritti ne ipotecaria tanto pel capitale



rimasto, che negli interessi, ed eventuali spese.

IV. Il pagamento dovrà farsi in moneta d'oro, e d'argento, a corso di tariffa, esibito il rame la carta monetata, o qualunque altro surrogato.

V. Le spese d'asta e successive, tutte comprese, e nessuna eccettuata, rimarranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi.

Una fabbrica di muro a coppi coperta, divisa in più stanze, con corte ed orto e piccola Stalletta, e poca terra boschiva, sita in Possagno, contrada Carl, in mappa al n. 810, 812, 813, del 825, 835, di p. 1: 78, colla rendita di L. 27: 58, tra i confini a levante eredi Rossi D. n. Angelo, mezzodi strada, sera Tonini e Negrello, monte Cusumel Sebastiano, e strada.

Inserito il presente nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive, ed affisso all'Albo Pretorio, in questo Comune di residenza, ed in Possagno.

Dall' I. R. Pretura di A. solo,

Li 31 marzo 1853.

Il R. Aggiunto Dirig. G. LANFRANCHI.

N. 2459. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

In esaurimento di requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo spedita ed istante in sede esecutiva di Angelo Lusato fu Anselmo di detta Città, prodotta in confronto di Giovanni Lovisoni fu Bernardo di Fontelongo ed in seguito ad anteriori Editto del 10 p. luglio n. 5073, la I. R. Pretura di Piove di Sacco fa noto, che nel giorno 4 p. v. giugno a ore 9 ant., a mezzo di apposita sua Commissione nel locale di sua residenza aprirà subasta per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti alle seguenti

**Condizioni.**

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno (ad eccezione del creditore esecutante) sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in moneta d'oro, e d'argento, di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi dell' I. R. Pretura di Piove.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V, dovrà essere depositato giudizialmente entro 30 giorni continui computabili da quello della delibera. Al solo esecutante, se sia egli deliberatario, sarà potestativo di trattenerlo nelle sue mani per pagarlo a suo tempo e chi e come sarà di ragione e di legge unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. L'acquirente avrà il possesso di fatto degli immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta in cui avrà luogo la delibera: non ad ottener per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in modo positivo ed in forma legale del pagamento intero del prezzo di delibera e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni. Il solo creditore esecutante, se sia egli il deliberatario, unitamente al possesso di fatto di detti immobili, ne otterrà anche la piena proprietà ed il possesso reale esclusa ogni condizione, restrizione, limitazione o riserva.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal di della delibera stessa pagare nella mani della parte istante o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la specifica che gli verrà esibita e che sarà previamente liquidata dall' I. R. Tribunale a tutte spese di esso deliberatario.

VI. S'intenderanno a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera ed a datare dalla delibera stessa tutti gli aggravi pubblici ed imposte di ogni sorta carichi e gli immobili da subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecari che vi fossero inerenti, compreso anche quelli arretrati, se ve ne fossero l'annuo canone ammontante all'anno somma di L. 170: 08, depurato del quinto dovuto al sig. B'agio Zadra quale diretta-

rio degli stabili al n. di mappa 195, case pert. met. 1: 17, colla rendita di L. 277: 68, ed al n. di mappa 196, orto pert. met. 0: 30, colla rendita di L. 1: 66, ritenuta poi qualunque eventuale responsabilità in proposito a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera, e così pure tutte quelle occorrenti per la graduatoria o distribuzione del prezzo.

VIII. La vettura nei libri del caso a ditta del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione; pel solo esecutante, se rimanga egli il deliberatario, sarà eseguibile subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alle esecuzioni di qualsiasi dei capitoli suddetti, sarà proceduto al reintanto dello stabile deliberato (coll'assegnazione di un solo termine) a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anche minore così della stima come della delibera; ed il deposito del decimo (sul quale perderà esso deliberatario ogni e qualunque diritto) andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse a pareggio.

X. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta acciò che a tutta cura dell'aspirante medesimo possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la causione del divisato acquisto sull'ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà avervi pienissima riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi. Per quanto poi siasi all'annuo canone dovuto al sig. D. B'agio Zadra come all'art. VI, e così quelli arretrati, limitatamente cioè relativi all'importo della annualità di siffatto canone che fossero insolute a favore del diterritorio medesimo e per l'effetto che l'acquirente debba essere tenuto al pagamento delle stesse, dovrà ogni aspirante aver previamente provveduto al suo interesse ed alla sua tranquillità mercè le opportune indagini.

**Descrizione degli immobili posti in Provincia di Padova, Distretto di Piove, Comune di Fontelongo.**

Casa padronale con adiacenze ed orto ed annessa casetta il tutto situato in Fontelongo, la casa al civ. n. 161, e la seconda al n. 163 fino al 167, fra i confini a mezzodi strada pubblica a levante e ponente regioni eredi Erizzo e tramontana regni Zadra, censita al catasto n. 173, per esempi L. 109, con estimi di ducati 37: 97, e più precisamente secondo il protocollo di stima 14 agosto 1851 n. 6222, fra i confini a levante nob. Metilde Erizzo Araldi, a mezzodi strada comune contigua alla piazza del mercato, ponente nob. Metilde Erizzo Araldi, tramontana Zadra Biagio.

Le intestazioni censuarie dei suddetti stabili è la seguente: Giovanni Lovisoni fu Bernardo livellario a Biagio Zadra. N. 195, casa pert. 1: 17, L. 277: 68. N. 196, orto pert. 0: 30, L. 1: 66. Totale pert. 1: 47. Totale L. 279: 34, il tutto stimato a L. 8766: 60.

**Il Dirigente**

Luccini.

Dall' I. R. Pretura di Piove, Li 1.<sup>a</sup> aprile 1853.

Dr Poma.

N. 1393. a. e. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto, che sulla istanza di Pietro Zamboni fu Carlo di Co di Piuma sotto Ferrara, padronato dall' avv. Tedeschi, contro di Dionisio Massimo fu Gio. Batt. assente da Rovigo d'ignota dimora col deputatogli curatore avv. Michelangelo Serini, si procederà presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nel giorno 31 trentauo maggio p. v. dalle ore 10 di mattina sino alle ore 2 pom., al quarto esperimento d'asta dei beni immobili sottodescritti, stimati giudizialmente come sotto, alle seguenti

**Condizioni.**

I. L'asta succederà in due lotti separati, ed ognuno sarà tenuto nell'adire da per tutti e due i lotti, sia per un lotto

solo di depositare presso la Commissione un decimo del relativo, o del complessivo valore di stima. Sarà esonerata da qualsiasi deposito la parte subastante sia che si applichi ad un solo, sia che applichi ad ambedue i lotti.

II. Entro giorni trenta dalla delibera di ciascun lotto dovrà il deliberatario del medesimo soddisfare al procuratore della parte istante avv. Tedeschi le spese di esecuzione giudiziale liquidate, le quali verranno calcolate, ed imputate nel prezzo, e dovrà estendersi verificare entro lo stesso termine nella Cassa forte del R. Tribunale di Rovigo il deposito del residuo prezzo.

III. Se avverrà la vendita separatamente e due deliberatari dei due lotti, ognuno di essi sosterrà in proporzione dell'importo della delibera il carico delle spese esecutive t. state, ma non verranno imputate nel prezzo quelle spese ulteriori concernenti la messa per trasferimento di proprietà, e la vettura censuaria, che dovranno rimanere a rispettivo loro carico.

IV. Tutti i pesi pubblici di qualsivoglia natura, compresi li canoni livellari che fossero insiti sugli stabili subastabili, o su uno di essi, anche insoluti, nonché le prediali che fossero tuttavia da pagare rimarranno a carico del deliberatario senza rifusione, e così dovrà sostenere siffatti pesi in progresso.

V. In detto quarto esperimento d'asta ciascun lotto degli immobili, qualora non potesse essere venduto al prezzo della stima o maggiore verrà deliberato ad un prezzo qualunque anche minore della rispettiva stima.

VI. Soltanto dietro l'adempimento delle premesse condizioni verrà concessa al deliberatario l'aggiudicazione della quarta parte degli stabili di cui trattasi.

VII. Nel caso di mancanza al puntuale esaurimento di quanto sopra in tutto, o in parte succederà a tutto rischio, e pericolo, spese, e danni del deliberatario il reintanto, e sarà trattenuto a questi riguardi il deposito versificato.

**Beni immobili da subastarsi in Rovigo Città.**

1. La quarta parte proindiviso della casa tutta di muro in cemento di cui e, e sabbia con corticella annessavi, ed altre casette attigue formanti un solo stabile il tutto situato in contrada detta del Borghetto al civico n. 254 B, fra li seguenti confini rilevati oderni, a levante Filippo Pajoro, in luogo di Camerini, e Pajoro, a mezzodi in parte Lazari Bortolo, ed in parte Giovanni Zamboni in luogo dei fratelli Zamboni, a ponente la stradella del Borghetto, ed a tramontana Malpiero Giacomo in luogo di Ferrato Francesco livellari Cattaneo. Nella registri del comune censuario di Rovigo trovansi sotto il mappale n. 476, casa con pert. 0: 28, e colla rendita di L. 247: 52, prezzo di stima a L. 1074: 95.

2. La quarta parte proindiviso della casetta senza numero situata pure in questa Città alla località detta il Terragietto di direttoria regione del sig. Vincenzo Berducci, tutta di muro in cemento di calce, e sabbia col coperto sopra tavella, e travatura di monte. Attigua alla casa della parte di levante piccola aggiunta chiusa da muri, e coperta di coppi con pezzetto di terra, il tutto guardato dalli seguenti oderni confini, a ponente la stradella del Terragietto, a levante Gobbi Tommaso, a mezzodi, ed a tramontana gli eredi Massimo Gio. Battista, nei registri censuari del Comune di Rovigo (Città) al mappale n. 827, col peritico di 0: 15, e colla rendita di L. 1: 49, prezzo di stima a L. 220: 67.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti delle residenze, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

**Il Presidente**

CARLEA.

Graggiati, Cons.

Rossini, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo, Li 5 aprile 1853.

Zambelli, Prot.

N. 4825. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

L' I. R. Tribunale Prov. in Venezia notifica col presente Editto all'acquirente nob. Gio. Abbondio De Widmann Rezonico

che del sig. Pietro Biondo di Bagnoli quale sequestratario giudiziale fu presentata dinanzi al suddetto Tribunale nel giorno 12 febbraio ultimo scorso al n. 2300, istanza in confronto di esso nob. De Widmann Rezonico, e nob. Auro Stecchini Madalena tutrice dei propri figli con unite resoconto dell'amministrazione sostenuta per interesse dei minori Madalena da 9 gennaio 1850, a 31 dicembre 1852, in ordine al Decreto di questo Tribunale 21 dicembre 1849 n. 18090, e 12 aprile 1850 n. 5413, e che per non essere noto il luogo della di lei dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Antonio D. Faccchini onde il processo possa seguirsi secondo il prescritto del regimento Reg. Giud., e pronunciarci quanto di ragione, coll'avvertenza essersi con Decreto 15 febbraio 1853 n. 2300, accordato il termine di giorni 60 per l'apparizione, e produzione dei rilievi sotto le avvertenze dei par. 156 e seguenti del Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso nob. Gio. Abbondio De Widmann Rezonico a far tenere in tempo al deputatogli curatore i necessari documenti di ditta, ovvero le opportune istruizioni od istituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al di lui interesse, altrimenti dovrà imputare a se medesimo la conseguenza della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e di quella di Venezia, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

**Il Cons. Aul. Presidente**

Toussaint.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, Li 5 aprile 1853.

Mosenfeld.

N. 1776. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto, essere mancata a' vivi in Loreggia nel 25 gennaio d. Angela Gonzaga vedova di Angelo De Pieri la cui intestata eredità, consistente nell'azione creditoria dotale, sarebbe devoluta ai di essa figli Luigi, Gio. Batt., Pietro, Andrea, Pasqua, Anna, e Maria De Pieri, nonché ai di lei nipoti Giacomo fu Giacomo De Pieri ed Angelo Callegaro.

Non essendo noto a questo Giudizio l'attuale dimora del suddetto Andrea De Pieri era addetto all' I. R. Reggimento Barone Wimpfen viene affidato lo stesso a presentarsi a questa Pretura o a produrre le relative sue dichiarazioni ereditarie nel termine d'un anno avvertito che trascorso il detto termine si passerà all'aggiudicazione dell'eredità in favore degli altri eredi e del curatore stato ad esso nominato e tale oggetto nella persona dell'avv. di questo Foro Dr. Nelli.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei pubblici fogli.

**Per il Cons. Pret. imp.**

Sorini.

Dall' I. R. Pretura di Casposempino, Li 24 marzo 1853.

L. Calvi, Scritt.

N. 11413. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia. Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aperta del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Carlo Kirner del fu Giovanni e della di lui moglie Caterina Maerz Kirner.

Pertanto viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti Kirner ad insinuare separatamente nel concorso dell'una e dell'altro coniuge oberato il giorno 30 giugno 1853 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato sig. Dr. More deputato curatore della massa concorsuale, colle costituzioni dell'altro avvocato signor Dr. Cipriani dimostrando non solo la sussistenza della sua

pretensione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dal concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precorrenato termine si saranno insinuati e comparire il giorno 3 luglio 1853 alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera del' Aula III.<sup>a</sup> per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

**Il Presidente**

MAZZONI.

Neuner, Cons.

Mutinielli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 14 aprile 1853.

Domeneghini.

N. 3106. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

Maurizio Lionello fu Lorenzo di Faedo viene per imbecillità sottoposto ad interdizione, deputatogli in curatore Candeo Giovanni di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Este, Li 5 aprile 1853.

Il R. Cons. Pret. Dir. PIRRA.

N. 3106. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**AVVISO.**

Si rende noto, che con odierno Decreto per num. venne da questo I. R. Tribunale Civile dichiarato chiuso il concorso dei creditori che venne aperto medesimo Editto 4 giugno 1849 n. 10636, in confronto di Rosa Bonivento ved. Catullo.

**Il Presidente**

MAZZONI.

A Cavalli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 28 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 9723 a. 52. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

Per parte di questa I. R. Pretura in Veldagno si rende noto, che sopra istanza 8 ottobre 1852 n. 7850, dell'agguir Margherita Borghero fu Nicolò vedova Zanuso, madre, e Dr. Federico, Alessandro, Valentino ed Adriano Zanuso fu Domenico figli, quali eredi tutti del fu Domenico Zanuso in confronto dell'eredità giacente del fu Nicolò Urbani, avranno luogo nella sua residenza nelli giorni 2 e 9 maggio p. v., il primo e secondo esperimento di subasta degli stabili sottodescritti, e nel successivo giorno 18 d. maggio il terzo esperimento, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alla seguenti

**Condizioni.**

I. Il fondo sarà venduto al 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> facente a prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello della stima giudizialmente rilevata, quando bastante a coprire i creditori insinuati.

II. Ogni oblatore dovrà caute la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera si tratterà in conto di prezzo, dovendo il resto esser versato ai creditori utilmente graduati dietro notitia del riparto al deliberatario, tenuto a corrispondere l'annuo pro a 5 per 100 del di della delibera da depositarsi a questa R. Pretura.

III. Il possesso di diritto, e

di fatto si trasferiscono nell'acquirente col di della delibera, del quale saranno a suo carico tutti gli aggravi d'imposte ed oneri sul fondo, e l'onere di decima, quartina e pasionatica, se e come il fondo vi fosse soggetto; salva l'aggiudicazione definitiva della proprietà del fondo, che si effica con ogni onere, ed onore senza garanzia dell'acquirente, dopo l'adempimento delle condizioni d'asta.

IV. Dal deposito versificato l'esecutante si preleverà l'importo di tutte le spese esecutive a tutta la delibera previa liquidazione giudiziale.

V. Se più fossero i deliberatari si intenderanno obbligati solidalmente.

VI. La mancanza all'adempimento dei patti segnerà la subasta a spese del deliberatario. Segue il fondo.

Pert. cens. 5 e cant. 14 pari a compi Vicentini L. 14. 0: 67 di terreno arativo arborato vitato comprendente due filari di opii adulti con viti a pieno frutto, con filare d'opii vecchi incompleti, e quattro filari di getti giovani d'iti Pra alla Nogara, confini e mettina strada comunale, mezzodi strada consorziata, sera Michele Busato, ad eredi di Domenico Faccchini a linea, a settentrione eredi fu Quirico Angriano pure a linea in mappa provvisoria al num. 10444, 10445, ed in mappa stabile al n. 3142, 3143.

Ed il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Veldagno, Li 31 dicembre 1852.

Il R. Cons. Pretore BORGHI.

N. 3948. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

L' I. R. Pretura di Bassano notifica a chiunque ha interesse di avere con odierno Decreto pari numero aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio dell' I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Gio. Battista Del Corso negoziante di Bassano. Ecceite quindi tutti coloro che avessero ragioni od azioni contro l'oblatore massa ad annuare a questa Pretura mediante formale petizione fino a tutto il giorno 31 maggio p. v. inclusivo la confronto dell'avv. Dr. Valentino Berti deputato curatore alle liti, al quale nei casi previsti dalla Legge viene costituito l'avv. Dr. Facci-Negretto, dimostrandovi, non solo la sussistenza delle loro pretese, ma esibendo il diritto per cui essi domandassero di essere graduati nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il termine sopracorrenato, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel precorrenato termine si saranno insinuati e comparire al di Udienna di questa Pretura nel giorno 3 successivo giugno alle ore 10 del mattino, per la nomina della delegazione dei creditori, e per la nomina e conferma dell'amministratore stabile, con avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e che non presentandosi alcuno, la delegazione sarà nominata da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

**Moanis, Pretore**

Dall' I. R. Pretura di Bassano, Li 30 marzo 1853.

Cerelli, Cons.

N. 2281. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

Questa I. R. Pretura con odierno Decreto ha interdetta per imbecillità Maria e Michiele Corubolo di S. Giovanni, e nominatoli in suo curatore Bortolomeo Corubolo di d. luogo.

Dall' I. R. Pretura in Cistadale, Li 11 marzo 1853.

Il Pretore Dirigente DRACCHI.







trappesi il valore nominale, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta e della successiva esecuzione degli obblighi del contratto. Avvertendosi inoltre che gli aspiranti dovranno essere muniti della patente d'imprenditori. Saranno di più depositati altre L. 30: — (trattativa) effettive per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno accettate migliori di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta, che serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi del contratto, sarà restituito all'imprenditore coll'omissione dell'atto di collaudo, sempreché non avvenga esecuzione alcuna, modificandosi così l'articolo 5.º del Capitolato d'appalto.

6. I pagamenti delle rate saranno verificati dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in moneta sovrana, colle facilitazioni in corso.

7. Se il deliberatario non si prestasse, nel tempo fissatogli, alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nov'asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le perze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizionale tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, 14 aprile 1853.

L. I. R. Ingegnere in capo, CORONATI.

N. 5362-557. (1.ª pub.)

**AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA**

dell'area e materiale della Casa diroccata, sita in Gemona, Distretto di Gemona, Provincia di Udine, descritta in Mappa al N. 1999, e coll'estensione di pertiche 0.08, e pervenuta in proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, come tolo in paga alla Ditta Paolo Copette, con verbale di aggiudicazione 20 settembre 1828.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 26 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio seguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono contrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine, la proprietà suddescritta, nel dato fiscale di austr. L. 147.87, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 2 maggio prossimo, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa, si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 30 marzo 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 3455. (3.ª pub.)

**AVVISO D'ASTA.**

Giusta Ordinanza dell'I. R. Direzione superiore di finanza d. d. Zagabria 12 marzo 1853 N. 16175, saranno, nel giorno 28 aprile 1853, dalle ore 9 antimeridiane in poi a Fiume, mediante un'uffiziosa Commissione, salva la ratifica, alienati in via di pubblico incanto i legnami per propria economia già lavorati e provenienti dai boschi dello Stato situati nel distretto amministrativo di Fiume e ciò nominatamente:

A. Del Distretto forestale di Benkovec.

Lotto N. 1, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della complessiva capacità di 616 piedi cubi di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 72.19 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 2, consistente in 65 tronchi da sega d'abete della capacità di 983 piedi cubi di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 196.22 1/2 valuta di Vienna m. c.

Lotto N. 3, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di 659 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 82.6 v. v. m. c.

Lotto N. 4, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di fior. 761.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 86.3 v. v. m. c.

Lotto N. 5, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 695 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 80.6 v. v. m. c.

Lotto N. 7, consistente in 51 tronchi da sega d'abete del contenuto di 645 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito fiscale è di fior. 94.24 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 8, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di 668.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito fiscale è di fior. 92.35 v. v. m. c.

Lotto N. 9, consistente in 80 tronchi da sega d'abete della capacità di 1202 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito di fior. 174.53 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 10, consistente in 94 tronchi da sega d'abete del contenuto di 1282 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito di fior. 160.14 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 13, consistente in 69 tronchi da sega d'abete del contenuto di 885.6 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito di fior. 129.9 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 17, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della complessiva capacità di 651.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito a fior. 82.1 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 18, consistente in 51 tronchi da sega d'abete del contenuto di 583 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è di fior. 80.24 v. v. m. c.

Lotto N. 19, consistente in 97 tronchi da sega d'abete del contenuto di 1217 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito a fior. 147.41 v. v. m. c.

Lotto N. 21, consistente in 99 tronchi da sega d'abete del contenuto di 1347 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito a fior. 157.45 v. v. m. c.

Lotto N. 24, consistente in 70 tronchi da sega d'abete della capacità di 908.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito a fior. 134.51 v. v. m. c.

Lotto N. 25, consistente in 95 tronchi da sega d'abete del contenuto di 1261.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è di fior. 161.11 v. v. m. c.

Lotto N. 26, consistente in 95 tronchi da sega d'abete della capacità di 1269 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito a fior. 168.9 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 27, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 670 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito a fior. 84.39 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 29, consistente in 53 tronchi da sega d'abete del contenuto di 663 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito a fior. 97.2 v. v. m. c.

Lotto N. 30, consistente in 63 tronchi da sega d'abete della capacità di 918 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito a fior. 124.34 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 31, consistente in 51 tronchi da sega d'abete del contenuto di 805.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è fissato a fiorini 110.34 v. v. m. c.

Lotto N. 32, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 671.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito a fiorini 91.2 v. v. m. c.

Lotto N. 33, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di fior. 706.5 p. c. di massa legnosa; il prezzo stabilito è di fior. 94.13 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 34, consistente in 65 tronchi da sega d'abete del contenuto di 607 p. c. di massa legnosa; il prezzo stabilito è fissato a fiorini 90.27 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 35, consistente in 64 tronchi da sega d'abete della capacità di 925 p. c. di massa legnosa; il prezzo stabilito è stabilito a fiorini 141.32 v. v. m. c.

Lotto N. 36, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di 682 p. c. di massa legnosa; il prezzo stabilito è stabilito a fiorini 85.47 v. v. m. c.

Lotto N. 38, consistente in 89 tronchi da sega d'abete della capacità di 1217.5 p. c. di massa legnosa; il prezzo stabilito è fissato a fiorini 159.7 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 39, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della complessiva capacità di 707 p. c. di massa legnosa; il

prezzo fiscale è stabilito a fiorini 94.58 v. v. m. c.

Lotto N. 40, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di 661 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 82.10 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 41, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 699 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 94.58 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 42, consistente in 40 tronchi da sega d'abete del contenuto di 400 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 52.36 v. v. m. c.

Lotto N. 43, consistente in 96 tronchi da sega d'abete della capacità di 1256 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 161.43 v. v. m. c.

Lotto N. 45, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 694.5 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 90.36 v. v. m. c.

Lotto N. 46, comprendente 29 pezzi di bordenali ed altri legni squadrati da opera di varie dimensioni di abete, e della complessiva capacità di 6185 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 55.29 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 11, comprendente 76 pezzi di bordenali ed altri legni squadrati di diverse dimensioni di abete, e del contenuto di 980 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 90.19 v. v. m. c.

Lotto N. 12, comprendente 18 pezzi di bordenali ed altri legni squadrati di diverse dimensioni di abete, e del contenuto di 473 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 42.38 v. v. m. c.

Lotto N. 14, comprendente 50 pezzi bordenali ed altri legni squadrati di diverse dimensioni d'abete, e della complessiva capacità di 1271 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 115.11 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 15, 16, consistente in 104 bordenali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete e del contenuto di 1175 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 170.10 v. v. m. c.

Lotto N. 20, contenente 18 pezzi di bordenali da 6, d'abete, della capacità di 684 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 61.3 v. v. m. c.

Lotto N. 22, comprendente 59 pezzi bordenali ed altri legni squadrati d'abete della capacità di 1699 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 152.27 v. v. m. c.

Lotto N. 23, consistente in 50 pezzi di bordenali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete del contenuto di 877 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 79.10 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 28, contenente 63 pezzi di bordenali ed altri legni squadrati di varie dimensioni della capacità di 1503 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 134.49 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 37, comprendente 76 pezzi di bordenali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete e della capacità di 1565 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 140.30 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 43, consistente in 146 pezzi di bordenali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete del contenuto di 2203 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 197.30 1/2 v. v. m. c.

Oltre alle offerte vocali saranno accettate anche offerte in iscritto.

Le offerte in iscritto dovranno però conformarsi alle condizioni d'asta, e dovranno essere corredate col prescritto avallo o pena di recesso, e colla garanzia del seguito deposito, nonché essere presso l'I. R. Ufficio di cassa della finanza presentate suggellate inchiavimamente il giorno 26 aprile 1853 all'I. R. Direzione di finanza del Distretto di Fiume.

Le condizioni essenziali sono:

Chi vuol esser ammesso dovrà cantare il mantenimento di sua offerta depositando a mano della Commissione delegata a presiedere all'asta in contanti, ovvero in obbligazioni dello Stato Austriaco (ragguagliate all'ultimo corso della Borsa) un avallo o pena di recesso corrispondente alla decima parte dello stabilito prezzo fiscale. Il deposito avallo o pena di recesso verrà, tosto chiuso l'incanto, restituito ai licitanti, meno al miglior offerente.

Gli aggiudicatari sono tenuti versare o tosto alla più lunga entro quindici giorni dopo stata in via uffiziosa notificata alla parte seguita ratificazione di loro offerta, il prezzo di compra nella cassa dell'I. R. Ufficio demaniale di Fiume in moneta legale.

Il prezzo di compra sarà pure, scontato il fatto deposito dell'avallo o pena di recesso.

Le altre condizioni contenute nella base del Capitolato d'asta sono ostensibili a chi che sia pria dell'incanto nelle solite ore d'Ufficio tanto presso l'I. R. Direzione Distrettuale di finanza in Fiume, quanto presso gli I. R. Uffici demaniale di Fiume, o presso l'I. R. Ufficio forestale di Fiume e così pure potranno essere ispezionati i legnami posti in vendita coll'intervento del rispettivo I. R. agente forestale del Distretto.

Dall'I. R. Direzione Distrettuale di Finanza, Fiume, il 3 aprile 1853.

HEINE, Consigliere di finanza.

N. 3607. (2.ª pub.)

**AVVISO.**

1. Nel giorno 3 maggio p. v., si terrà, presso questa I. R. Intendenza, uno sperimento d'asta per appaltare il diritto di atterraggio nell'Adige da Cavanello a Rottanova, per il periodo fino al 31 ottobre 1857.

2. L'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino, nel dato regolatore di L. 3170, e chiusa alle 3 ore del pomeriggio.

3. Ogni aspirante dovrà garantire per un decimo della sua offerta in valuta sonante.

4. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, se così parrà e pincerà alla R. Amministrazione, e, seguita, non si ammettono miglior.

5. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario prestare cauzione per un anno di canone, la quale potrà essere costituita, o con deposito di danaro sonante a tariffa, o con ipoteca, o con obbligazioni di Stato austriache a corso di Borsa, o con Cartelle ed obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto, anche derivanti dal prestito o dalla conversione dei Viginti del Tesoro, a corso di Borsa.

6. Gli obblighi del deliberatario sono fissati dal presente Avviso e dei relativi Capitolati normali d'appalto, ostensibili presso la Sezione II della Intendenza.

7. E riservata facoltà alla R. Amministrazione di rescindere il contratto, al 31 ottobre di qualsivoglia degli anni, stabiliti per la sua durata, previo avviso di tre mesi all'appaltatore in via amministrativa.

8. Le spese relative all'asta ed al contratto stesso a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo 2 aprile 1853.

L. I. R. Intendente Dott. ANZANI.

R. R. Segretario Porto.

N. 2807. (2.ª pub.)

**AVVISO D'ASTA.**

Calati deserti gli esperimenti d'asta, tenuti presso questa Intendenza nei giorni 28 febbraio e 30 marzo p. p., per la quinquennale affittanza dei due magazzini, posti nella Parrocchia di S. Felice, marcati col civico N. 3765-1 e 2, si debbe a comune notizia che, il 27 aprile corrente dalle ore 10 mattina, alle 3 pomeriggio, avrà luogo, presso la Intendenza medesima, nel locale di sua residenza, un terzo esperimento, ritenuto per prezzo fiscale l'anno pigione di L. 200, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicata Avviso 5 febbraio p. p. N. 2607, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18, 22 e 23 febbraio ultimo scorso N. 40, 43 e 44, ed osservabile e chiunque in Ufficio, ed in particolare di quelle contemplate dall'articolo 4.º.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 7 aprile 1853.

L. I. R. Intendente G. ODORI, Cav.

R. R. Segretario R. PALLIDI.

N. 11389. (3.ª pub.)

**AVVISO D'ASTA.**

Nel locale dell'I. R. Intendenza delle finanze, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolomeo, al civico

N. 1635, sarà tenuta pubblica asta il giorno di martedì 26 aprile corrente, per l'affittanza di sei magazzini terreni e tre sottoscale, una delle quali elevata, il tutto di appartenenza del palazzo Contarini a S. Eustachio, ai civici N. 1864-1865, per due anni, decorribili da 1.º maggio 1853 a tutto 30 aprile 1855, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeriggio, nel prezzo fiscale di L. 165 (centocinquantesime).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il suo domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta, il decimo dell'anno pigione.

3. Se la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero che presiede all'asta di protrarsi ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si aprirà l'asta.

4. Entro ventiquattro ore, decorribili dalla seguita delibera, sarà obbligo del deliberatario di offrire idonea benevolenza cauzione, e di verificare, nel suaccennato termine, il deposito nell'I. R. Cassa provinciale delle finanze, per l'importo d'un semestre di fitta.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà trattenuto nel conseguente versamento in Cassa; gli altri verranno sul momento restituiti.

6. Gli immobili verranno consegnati a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni; e solo dopo la regolare stesa del contratto e la fitta ed assunta consegna dei medesimi, si farà luogo alla restituzione del deposito, di cui ad 5.

7. L'inadempimento, per parte del deliberatario, a qualsiasi degli obblighi assunti, porterà con sé la confisca del deposito, e il diritto nella R. Amministrazione a procedere a nuova asta a tutte le spese e pericoli.

8. La delibera sarà fatta a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti, e dei patti trascritti nei Capitolati normali, che sono fin d'ora resi ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza.

9. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettati ulteriori offerte, quando anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 14 aprile 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODORI, Cav.

R. R. Segretario, D. PALLIDI.

N. 9473. (3.ª pub.)

**AVVISO D'ASTA.**

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno di giovedì 28 aprile corrente, per l'affittanza per un quinquennio, decorribile dal 1.º maggio 1853, della casa in questa città, in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone, al civico N. 441.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina, alle 3 pomeriggio, ritenuto il prezzo fiscale nell'anno pigione di L. 283 (trecento ottantatré).

Le rimanenti condizioni sono simili a quelle riportate nel precedente Avviso N. 11389.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 12 aprile 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODORI.

R. R. Segretario, D. PALLIDI.

N. 10013. (2.ª pub.)

**AVVISO D'ASTA.**

Calati deserti gli esperimenti d'asta, tenuti nei giorni 30 e 31 marzo p. p., in seguito all'Avviso 2 mese stesso, N. 6804, per l'appalto dei camerali diritti, di cui la sottoposta tabella, e ciò per un novennio da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861, si reca a pubblica notizia

che, nei giorni della tabella stessa indicati, e sui dati fiscali pure accennativi, si terrà, presso questa R. Intendenza, un nuovo incanto sotto le condizioni ed avvertenze, portate dall'Avviso 6 febbraio p. p. N. 2943, inserito anche nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 24, 25 e 26 febbraio stesso N. 45, 46, 48; condizioni ed avvertenze, che si ritengono come fossero qui riportate.

Il Capitolato è fin d'ora ostensibile a qualunque presso l'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 7 aprile 1853.

L. I. R. Intendente G. ODORI, Cav.

L. I. R. Segretario M. CALVI.

Tabella dei Diritti d'appaltare.

Il giorno 27 aprile 1853, si terrà l'asta del Diritto di palafitta, posto a Fusina, Comune di Gambiaro, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 610. I mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore. — Nel detto giorno, il Diritto di milizia da mar, e dazio barca caricati acqua alla Serola, situato come sopra; il prezzo fiscale è di L. 810. I mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore.

Il giorno 28 aprile 1853 si terrà l'asta del Diritto di palafitta, posto al Canal Novissimo, Comune di Gambiaro, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 90. Il manifesto è di ragione erariale. — Nel detto giorno, il Diritto di passo a doppia barca per ruote e barchelle per pedoni, situato nel Naviglio Brenta, alla Malcontenta, Comune di Gambiaro, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 30.0. — Nel detto giorno, il Diritto di passo, come sopra, sito nel Canal Novissimo, nella località così detta al Meno, in Comune e Distretto suddetti; il prezzo fiscale è di L. 190. — Nel detto giorno, il Diritto di passo per pedoni, situato nel Naviglio Brenta, alla Mira Vecchia, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 180.

N. B. — Le barche, costituenti le scorie di questi tre ultimi Diritti, sono di ragione erariale.

Articoli impostati presso alcuni Uffici del Regno Lomb.-Veneto, giunti di ritorno nel corso dell'anno 1851.

(Continuazione. — Vedi in Gazzetta Numero 90.)

Da	Per	Qualità, contenuto ed indagine del collo.	Valore	Peso	Assog.
			L. C. F. L. C.		

Milano	Theresienst.	gr. arg. a Novara	6	—	—
	Varese	ore a Novara	24	—	—
	Elleguardi	arg. a Pizzoli	12	—	—
	Ginevra	arg. a Petracchi	20	—	—
	Bregenz	arg. a Pietrasanta	9	—	—
	Chieri	arg. a Pozzi	8	—	—
	Verona	p. div. a Peller	1	164	1
	Theresienst.	gr. arg. a Rossi	16	—	—
	Vienna	p. div. a Sardagna	—	14	—
	Praga	gr. arg. a Strada	14	—	—
	Theresienst.	arg. a Santangelo	4	—	—
		arg. a Sirena	4	—	—
		arg. a Scolari	7	—	—
	Ginevra	arg. a Scabbaretti	900	—	—
	Stanziale	arg. a Soltis	21	—	—
	S. M. Mediol.	arg. a Sartorio	2	—	—
	Marburg	arg. a Svendsch	12	—	—
	Pesth	arg. a Schuster	51	—	—
	Casaplanter.	arg. a Torrali	4	—	—
	Spalato	arg. a Tostetti	10	—	—
	Graz	arg. a Ventura	10	—	—
	Praga	arg. a Viganò	14	—	—
	Treccore	arg. a Zanzi	4	—	—
	Bitonto	arg. a Gali	4	—	—
	Laraine	arg. a Bresciani	5	—	—
	Cromona	arg. a Marabutti	5	—	—
		p. corone Rubini	—	—	—
	Obolito	gr. arg. a Ballerini	680	—	—
	S. Valt.	arg. a Ariani	4	—	—
	S. Valt.	arg. a Ariani	4	—	—
	Dicoma	arg. a Ariani	4	—	—
	Manitova	arg. a Sotobononi	15	—	—
		arg. a Artoli	25	—	—
	Udine	arg. a Barotti	9	—	—
	Elleguardi	arg. a Braglio	42	—	—
	La Davares	arg. a Bonzi	10	—	—
	Eggen	arg. a Botelli	4	—	—
	Bozza	arg. a Carli	5	—	—
	Milano	arg. a Comporetto	8	—	—
	Treviso	arg. a Cavarotti	2	—	—

**AVVISI PRIVATI.**

N. 296. — La Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fu tosto al pubblico, essere comuto di via, nel giorno 11 gennaio 1853, Vito Pisani, figlio del fu Carlo, nativo di Venezia, il quale esercitò il notariato fin all'epoca di una morte nella R. città di Venezia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle vestighe prescrizioni, restituire dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto il deposito notarile d'italiano lire 1500, millecinquecento, pari ad austr. lire 1724.14, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarie contro il cessato notaio Vito Pisani, e contro i suoi beni, a presentare, nel termine di tre mesi, decorribili dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera i propri titoli per la reintegrazione, assero il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Vito Pisani, di ottenere dal Monte lombardo-veneto la restituzione del deposito surriferito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 18 aprile 1853.

Il Presidente, G. LORENZONI.

Il Cancelliere, M. LO.

N. 1417. (1.ª pub.)

**L. I. R. Commissario Distrettuale di Mame**

**AVVISA**

Chè, a tutto il 30 maggio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica in Comune di Calto, coll'anno assegno di lire 1000.

Il Comune è in piano, con buone strade in terra e sabbia, e in maggior parte a ghiaia; conta la popolazione di anime, 1639 tra le quali 340 hanno diritto a gratuita assistenza.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, alla Piazzola, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Nominazione. Sentenza. Voto del Principe Schwarzenberg in Venezia. Gravità della notizia di Costantinopoli. Le scene del Tunes. Il Memorandum piemontese. Luigi Tocco. — Notizie dell'impero: il barone di Cehring. Il sig. di Bruck. Regolamento di procedura penale. Offerta d'un potere. Un'eccezione avvenuta. Il Fr. Danilo. — R. Sardo. Camera dei deputati. Riformazione. — Nostro carteggio: ritorno del co. Appony; discussione della Camera; perquisizioni; furti scroscio. Strada ferrata. — Intero. Ottomano; dissensioni armeno composte. Il fratello delle scie di Persia. Contesa religiosa a Gerusalemme. Movimenti marittimi. — R. di Grecia. Indri di mare. — Inghilterra; il Re di Hannover; i sequestri d'armi. Dichiarazione sull'integrità della Turchia. Assegnamenti diplomatici. Annunzio tory. La sig. Beecher Stow. Parlamento. — Spagna; nuovo Gabinetto. Gravità delle crisi ottomane. Pratiche del sig. Lomax. Varie fasi di quelle crisi. — P. Bassi, agitazione per la gerarchia cattolica. Difficoltà della questione. — Francia. Il gen. Castelfranc. Notizie della squadra. Presentazioni diplomatiche. Ceremonia della consegna del cappello cardinalizio. Anniversario della morte di Napoleone I. Suo sepolcro. Arresti. Tristi notizie di Cagena Saint-Arnaud. — Svizzera; difficile costituzione. Disordini a Friburgo. Scandinavia. — Svezia e Norvegia. Il Re. — America; notizie degli Stati Uniti. — Raccoglimento. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; critica, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 23 aprile.

L'I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto di direttore distrettuale di finanza, col titolo e carattere di consigliere di finanza, e colle residenze in Fiume, vacante nella sfera d'Ufficio della Direzione provinciale di finanza croato-slavona, al concepista nell'azienda Ministero, Vincenzo nobili di Terzi.

Udine 23 aprile.

Da questo I. R. Giudice di guerra, radunatosi nel giorno 16 corrente, furono prof. rito le seguenti sentenze:

1. Luigi Busonni, del fu Giovanni, di Terzano, Provincia di Udine, d'anni 30, nuziale, celibe, cattolico, improprio, condannato, per occultamento di po' vero ardente in buona salute, nella quantità di 25 fusti, a due anni di lavori in fortezza, in fari leggeri.

Venne poi sospeso il processo, per difetto di prove legali, in confronto dei seguenti tre individui, imputati di occultamento d'armi e munizioni:

1. Giacomo Debelli, del fu Giuseppe, nato a Debelli, e domiciliato a Leonazzo, Distretto di Treviso, d'anni 42, nuziale, ammogliato, cattolico, improprio;
2. Pietro Mulin, del fu Nicolò, di Adorgnano, d'anni 48, nuziale, ammogliato, cattolico, improprio;
3. Leonardo Della Vedova, del vivente Giovanni, di Montebelluno, Distretto di Treviso, d'anni 48, nuziale, celibe, cattolico, improprio.

Queste sentenze furono pienamente conformate, e nel- lo stesso giorno pubblicate agli inquisiti.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 26 aprile.

La mattina del 23 le prossime vie, che riecono all'I. R. Arsenale marittimo, offerivano al riguardanti un'immagine di processione. Un mondo di Veneziani e di forestieri, lungo la riva degli Schiavoni, e innumerevoli gondole, altre distinte dall'insegna imperiale, altre dalle varie bandiere dei consoli, che qui rappresentavano i loro Governi, molte particolari fregate a pompa di signorili divise, convenivano al luogo medesimo, col medesimo intento di assistere ad una pubblica festa.

Una fregata di 60 cannoni, novellamente costruita,

era in procinto di esser lanciata la prima volta nel mare. Le fu dato il nome di *Principe Schwarzenberg*: tributo di postumo omaggio alla memoria dell'uomo, che nella triplice sua qualità di diplomatico, di guerriero e ministro, riempiendo in armonica unione le forze dello Stato, lo credè più temuto e più grande.

Di fianco al cantiere, d'onde varavasi il legno, sorgeva la loggia imperiale a tre palchi. Le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Ferdinando-Massimiliano e Carlo-Lodovico occupavano il superiore. Sedeva loro dappresso il Comandante del 6.° corpo d'armata, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, S. A. R. il Duca regnante di Parma, le LL. AA. II. RR. la Duchessa di Berry, il Conte e la Contessa di Chambord, l'Infante di Spagna Don Fernando presero posto essi pure nella medesima loggia.

Dai due palchi inferiori di essa spiccavano mirabilmente le assise delle Autorità militari e civili, a cui dava leggiadro risalto l'eleganza muliebri cittadina e forestiera.

Altre gallerie e padiglioni giravano intorno al bacino disposto ad accogliere la nuova fregata. L'occhio sperimentato a discernere dalla presenza della moltitudine il numero che la compone, sottosopra assegnava la cifra di trentacinque mila persone agli astanti.

In vicinanza d'un padiglione galleggiante, dove una banda dell'I. R. Marina rallegrava di geniali concerti gli spettatori, stavano collocati gli allievi dell'I. R. Accademia e della casa di educazione marittima.

Era ivi presso S. E. il Comandante superiore della Marina, tenente maresciallo conte di Wimpffen accompagnato dall'ammiraglio del porto, sig. cav. di Gyuito, con uno splendido seguito di stato maggiore. Intuonava la banda i lusinghevoli accenti, ed il cappellano marittimo scendeva la nave per benedirli. Non è da passare in silenzio una circostanza fortunata, ma che, in quel solenne momento, vestiva il carattere arcano di un fausto pronostico. Il cielo, velato fino a quel punto da leggeri vapori, rasserenò. La santità del rito fu inaugurata da splendido auspicio: il ministro maggiore della natura lampeggiò il suo sorriso.

S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano doveva con bianco lino accennare la mossa alla nave. Il Principe, con finitessa cavalleresca, ne affidava il segnale alle mani di S. A. R. la signora Duchessa di Bordeaux.

Lo spuntellare il legno dai fianchi e sui curri avviato nell'acqua fu così ben regolato alle leggi della statua, che senza scosse violente o il minore traballo, scese con equabile moto a galleggiar nel bacino. (1)

(1) L'esamio traduttore latino dei Sepolci di Foscolo, di molte liriche del Monti, dei Vattolotti, di Schiller e di tutto il Salmista, professore Filippo, fu al comitato della felice riuscita del varamento, che improvvisava, da parte sua, i seguenti distici:

*Navale austricum, venetis quod claret in urbe,  
Quae spectantibus oculis mare theatra dedit!  
Asabant multi passim processus, ducebatque:  
Cunctosque ostendebat pars quoque magna domus;  
Immensa ei populi, tam densa aique agmine turba,  
Qualem non unquam viderat ille locus.  
Navei prospectant omnes, quae libera tandem  
Jam jam vicinas, est prope, tangat aquas.  
En signum: illa volat lani levitate per undas,  
Per flores quasi daedala fertur epis.  
Ingrati circum resonant plena omnia plausu;  
Et vox adversus moenibus icta redit.  
O arces venetis! Nil miror ab arcibus istis  
Saeptis olim illas vela dedisse rates,*

ella nostra, a' gravi studi, meglio che a' frivoli verseggiamenti, informata. Le più accreditate teorie di Herschel, di Humboldt, della Somerville, sulle stelle fianti o cadenti, sulle macchie solari, sulle nebulose, sono felicemente accennate in queste Carme, rivelatore di mischi studi e di acuità di mente non ordinaria.

Lo stile è terso, conciso, alto, siccome l'argomento lo vuole; lo sciolto spontaneo, ed in generale trattato con maestrevole perizia.

Non solamente questi versi ti parlano alla mente, ma ti ricercano emando le fibre più delicate del cuore; magnifico, nel quale le donne stupendamente prevalgono, ed a cui non potea venir meno la dolce terna e mesta anima dell'autrice.

Nel credere non mancare a' nostri lettori, se non gli invaghiamo di questo raro Carme, col riportarne un elegantissimo brano, in cui la poetessa, volta alla sua diletta, dopo rivelatole il gaudio provato seco lei, ragionando di sì occece cose, così continua:

*... Tu sei gentile e pia,  
Ed io giovane ho il cor! — Non aho il vino  
La torrid'onda del fastidio, e invano  
Stesso il dubbio su lei la gelid'ala!  
Se lunghe sperni gli fuggir dianzi,  
Se anch'io soffro, se in fallaci petti  
L'occhio talor la tua candida fede,  
Ah! non perciò d'averti compio si poso  
Il triste drudo di odiar, di sempre  
Gridar al disinganno, ed imprestando,  
Da sé cacciarlo ogni gentile fedanza.  
Egli dei miei dolori altri favello,  
Perché gli altri conforti e carca ad am;*

L'omo dell'Impero ne salutò la bene riuscita immersione. Le acclamazioni degli spettatori e gli urli delle maestranze vi assordavano l'aria.

S. E. il Comandante in capo della Marina, con effusione d'affetto, abbracciava, congratulandosi, l'ammiraglio del porto, sig. cav. di Gyuito, il capitano del genio e direttore delle costruzioni, sig. Andersen, e volgeva parole d'encinio ai maestri, che si bravamente condussero l'opera della fregata. Le LL. RR. corvette, la *Diana* e la *Lipsia*, ancorate nel molo, annunziarono col fragore dei loro cannoni il felice successo del legno varato.

In tal gran calca di popolo, e nel concorso di tanti operai, che bisognava al lancio di sì gran mole nell'acqua, non ebbero a deplorare il benché minimo inconveniente. Se ciò da un lato attribuir si volesse allo spirito d'ordine e di moderazione, che qualifica il Veneziano, non può negarsi dall'altro l'antiveggenza delle disposizioni e la scrupolosa loro osservanza per parte di chi diresse ed attuò l'artificio di mettere il legno nell'acqua.

La LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Massimiliano e Lodovico, visitarono poscia la fonderia e corderia. Nell'una furono fatti alla presenza dei Principi auguri più esperimenti di getto; nell'altra fu attorta al momento una gomera per uso della nuova fregata. I vari legni da guerra, che si trovavano nel recinto dell'Arsenale, erano tutti pavesati a gala; sventolavano dalle cime degli alberi e dalle aste le banderuole e le fiamme.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano invitava quel giorno ad un lauto banchetto S. E. il comandante in capo della marina, tenente-maresciallo conte di Wimpffen, S. E. il nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, con altri generali e tutta l'ufficialità superiore marittima qui presente.

Le LL. EE. il Conte e la Contessa di Wimpffen, apersero quella sera le sale del magnifico loro palazzo ad una *soirée dansante*, che fu brillantissima per la sontuosità degli addobbi, la profusione de' rinfreschi, la squisitezza delle refezioni, la varietà dei trattenimenti, il concorso di persone regali e del fior di Venezia.

Dirimpetto alla chiesa votiva della Salute, sorge il palazzo sul Canal grande in uno dei più bei punti della città. Sfolgorava di torchi e di trasparenti la sua facciata. L'argentea luna raddoppiava l'incanto della sua vaghezza, riflessa dall'onde. Fuochi d'artificio solcavano l'aria di vario-pinte fantastiche immagini. Cori ed orchestre, entro a barche ivi presso sfarzosamente parate, facevano echeggiare gli spazi di soavissime melodie.

Le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Massimiliano, Lodovico e Carlo Ferdinando, le LL. AA. II. RR. il Duca di Parma, i Duchi e le Duchesse di Bordeaux e di Berry, l'Infante di Spagna Don Fernando, diversi altri Principi nostri e forestieri, le LL. EE. il Governatore militare, sig. cav. di Gorzkowski, il Luogotenente sig. cav. di Toggenburg, il Podestà di Venezia, sig. conte Correr, un numero grande di generali e d'alta ufficialità, l'aristocratica cittadina del sangue e del danaro allegravano col loro intervento le splendide sale dei conti di Wimpffen.

L'opulenza e il buon gusto, coi più sfoggiati prestigii della loro comparsa, si contendono a gara l'entro un titolo di preminenza. La colossima dama di quell'illustre famiglia, S. E. la signora contessa di Wimpffen, Mecenate e dilettante provetta ella stessa

*Quae poterant lotum victrices ire per orbem,  
Quae poterant lota ponere iura mari.*

sa delle arti belle, raccolse dalle primarie capitali d'Europa i portentosi più insigni di pennelli moderni. La galleria de' suoi quadri è un prezioso deposito delle glorie contemporanee della pittura.

Ma l'aspetto animato del sesso leggiadro vinceva il fascino della bellezza ideale. Le acconciature, le gemme, gli abbigliamenti crescevano grazia e decoro alla muliebre avvenenza. Le nostre più ragguardevoli dame avvaloravano colla loro presenza quella magica scena. I celeri tempi dei musicali istrumenti facevano invito alle danze, e le danze si prolungarono fino all'alba del giorno vegnente.

Da molti e molti anni non ebbe Venezia una simile festa.

I signori di Wimpffen vollero coronare, con essa, l'inaugurazione solenne della fregata il *Principe Schwarzenberg*. Divertimento più ricco di varietà, di gaiezza, di brio e meglio riuscito, non poteva suggerirla.

Le notizie di Costantinopoli giunte per diverse vie sono di natura seria e rattristante. Ci mancano ancora dettagli più esatti; non possiamo ancora calcolare il peso e la piena portata degli avvenimenti, che si compiono; ad ogni modo però, per poco che si verifichino, sono atti a destare il massimo interesse.

Da alcun tempo avevamo già a fare l'osservazione che numerose voci, tra le quali anche quelle di giudici competenti, s'espressero che la peripezia delle sorti dell'Impero ottomano è compiuta, e che l'ombra della catastrofe si avvanza a grandi e celebri passi. Noi desideriamo vivamente che tale opinione venga scemata e contraddetta dal corso delle cose. Alle complicazioni coll'estero, s'associano eziandio importanti difficoltà nell'interno, le quali partono per la più dalla massima di Stato e di religione, opposta in parte al Cristianesimo che alla legge del progresso orientale. Nulla o tante, ad ognuno, che sinceramente desideri conservato il maggior bene della nostra Europa, dee interessare che una tale crisi sia procrastinata, quanto possibile, e che l'Impero turco si mantenga in uno stato ordinato. Noi non abbiamo motivo alcuno di dubitare dell'amore di pace d'alcuna delle Potenze, che, per loro interessi, prendono viva parte allo sviluppo delle sorti dell'Impero ottomano. Non vediamo quindi alcun pericolo esterno per la sua esistenza, e possiamo soltanto desiderare che il processo di decomposizione, in quanto esso abbia luogo realmente, possa essere colà inceppato, anzi possibilmente rimesso del tutto. A quanto si dice, il Governo della Porta ha energicamente uso di tutti i suoi mezzi disponibili, onde soffocare il moto insurrezionale. Possa ciò riuscire appieno! Si può accogliere la speranza che i suoi mezzi bastino all'uopo. Non si tratta in questo affare soltanto della dignità e della forza dell'Autorità legale; un altro non meno importante e santo interesse è in pericolo, cioè la sicurezza della popolazione cristiana. Dicesi che a Brussa siano già avvenute carnicerie di Cristiani. La sarebbe orribile, se fosse riservato a' nostri tempi di essere testimoni della ripetizione delle immanità, che avvennero a Stambul nel sesto lustro di questo secolo, a capo delle quali stava l'assassinio del Patriarca greco.

Pur troppo ferve anco a, in una gran parte della popolazione musulmana, quel fiero e violento fanatismo, il quale non manca appunto di riversare la colpa di tutte le sventure della Turchia addosso ai Cristiani, il quale sprezza le giuste pretese delle

la relazione della scoperta, estratta da un Supplemento straordinario al N. 856 delle *Notizie astronomiche*, che ci fu graziosamente pur ora comunicate dal chiarissimo s. g. prof. e cav. Francesco Carlini, astronomo in quest' I. R. Osservatorio di Brera.

Mosca, mercoledì 6 (aprile 25 marzo) 1853.

« Mi permetto nuovamente di comunicare ai signori astronomi la scoperta di una piccola cometa telescopica, quasi tonda e senza coda; il suo diametro è di circa tre minuti, e sembra allora che in essa risplenda un nucleo. Io la trovai ieri mattina alle 3 ore (astronomicamente il 4 aprile alle ore 15), circa a 1° e 1/2 al sud della stella dell'Aquila. Sino all'alba però, non mi fu possibile di conoscerne alcun movimento, che solo oggi mattina ho potuto scoprire con certezza. Non avendo la pronta al momento altri mezzi, onde determinare la posizione, mi sono prevalso della carta astronomiche dell'Accademia di Berlino, ricevuta giorni sono, e, tolte le debite misure, nella proporzione di 1800, mi risultò:

1853 T. M. di M. sec. AR. Decl.  
apr. 4 ore 15 min. 0 ore 20 min. 3 sec. 20 + 13° 4'

« 3 » 14 » 0 » 20 » 4 » 23 » 13 1/2  
Io spero che queste preziose notizie sieno state entro 2 minuti in arco. Siccome il movimento della cometa è assai lento, nel caso sarà visibile ancora per lungo tempo, ad ogni che la sua direzione sia rivolta verso il sole.

Dall'Osservatorio dell'Istituto Costantiniano.  
G. SCHWABER Direttore.

### Astronomia.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Pietroburgo 4 aprile:

A Mosca è stata scoperta una nuova cometa. Ecco

## APPENDICE

### Critica.

I CIELI. — A. M. Mary Somerville. — Carme di Caterina Bon-Brensoni. — Milano, tipi Vallardi, 1853.

Caterina Bon-Brensoni, culta e gentile dama veneziana, nome alle lettere più care, ruppe il tristissimo silenzio; e, quasi ammorrendo nei nomi, in generale, più che flussi, m'ingardò, come, se pare si allestano le vie severe della scienza, anche a quelle ponne de' fiori educarsi, pubblicava testè un Carme su' Ciel, indirizzandolo a quella meravigliosa figlia di Scania, che poté levarsi tanto sublime nelle arcane regioni dell'astronomia, da meritare fosse eretto il suo busto accanto a quello di Newton.

Ed il Carme della Brensoni non impediace all'altrezza del subbietto, né alla varie sapienza della straordinaria donna, cui vena dedicato.

La veramente poetica, schiva dell'invire la penna nei vani adolamenti, e dall'accerchiare co' suoi scritti la mole di celebri inutili, entrò ardimentosa in meri penetranti della scienza, ed intrusa spaziosamente nelle opere della illustre sua zia, si parlò di profonda verità delle recondite leggi, onde la meraviglia non a' sensi de' Ciel si governa. Ed è bello udire due emblemi l'uno, alleggerite di elegantissimi versi, le soverie tinte, che s'vengono di commeto con barbagione cingolo impudicamente l'altro!

Il Carme della Brensoni è all'altezza de' tempi, a' quali viviamo, e degnamente rappresenta il progresso della scien-



Potenza cristiana a protezione dei loro correligionari, la cui rabbia e sete di vendetta non conoscono limiti, e, senza por mente alle gravi ed immediate conseguenze, si sfogano con orrende carnicie. Questo fanatismo è ora il più pericoloso nemico della Turchia e del suo Governo. E non può quindi che questo abbia a principal sua mira di vincerlo con incrollabile severità, e di abbatterlo radicalmente per l'avvenire.

Quanto alle tendenze delle Potenze orientali, esse non possono che accordarsi su questo punto. A tutte, senza eccezione, dee star a cuore che siano allontanate le ributtanti e sanguinose persecuzioni dei Cristiani; a questo riguardo tutte devono pensare ed agire di conserva. All'avvicinarsi d'una sì fiera calamità, che la Provvidenza divina voglia rimuovere, debbono tacere tutti i riguardi politici, e le altre differenze esistenti. Ciò comanda la santa legge del Cristianesimo e dell'umanità; e noi nutriamo ferma persuasione che nessuno degli Stati interessati non lascerà di porci mente. In tale senso tutte le Potenze assisterebbero sinceramente e con disinteresse la Porta, in tutti i passi, ch'ella credesse opportuno di fare, onde soffocare l'insurrezione (\*).

(Corr. austr. lit.)

Ai giornali, che lo accusarono di leggerezza, di malevolenza e di calunniose tendenze, per l'articolo, da esso pubblicato sul noto argomento della perquisizione domiciliare, il *Times* risponde laconicamente di non aver voluto parlare di una casa, abitata dal Kossuth, sì bene di altra casa, che stava a disposizione di costui. Le spiegazioni, date da lord Palmerston, nulla arrecarono, che si opponesse all'esattezza di ciò, che il *Times* aveva sostenuto. Usavano delle cose perquisite individui, dediti a fabbricazioni sospette, e la polizia ebbe sufficiente ragione di perquisirle.

Trattasi, prima di tutto, in questo affare, di stabilire un fatto.

Lord Palmerston, com'è noto, dichiarò aver avuto la polizia piena ragione d'intervenire; non doversi però attendere ch'egli dia tosto spiegazioni alla Camera dei comuni, sull'appartenenza delle armi trovate, e sullo scopo cui erano destinate.

Devesi inoltre presupporre che la polizia abbia operato dopo matura ponderazione, e dopo avere nel più fondato modo esaminate l'importanza e le conseguenze inevitabili della misura in discorso.

Appoggiata a tale necessaria presupposizione, la conghietture che i sequestrati oggetti di distruzione fossero stati, in fatti, destinati a fini rivoluzionari contro l'ordine e la tranquillità del Continente europeo, acquista quasi certezza incontestabile.

Non sarebbe permesso dubitare nemmeno quando i sutterfugi ingannevoli, ma però nulla provanti, dei rifuggiti, e la difficoltà, che incontra in Inghilterra un'accusa processura giudiziaria, dovessero ridurre affatto al nulla l'incamminata investigazione.

Considerandosi poi che le fazioni rivoluzionarie di tutti i paesi operano dietro un piano comune, e tendono ad un fine, pur comune, è indifferente del tutto che gli originari committenti di quegli oggetti sospetti fossero ungheresi, italiani, francesi, o tedeschi. Giacché, non solo gli assassini di Milano scoppiarono contemporaneamente a trame rivoluzionarie in altri Stati, ove scoperte ed arresti numerosi danno abbondante materia alle più fondate accuse; ma que' fatti stanno tutti in connessione organica, hanno lo stesso punto di partenza, e derivano tutti, senza differenza, dalla stessa sorgente.

Avendo stabilito il fatto, l'Inghilterra ha dunque dato ora l'opportuno rilievo alle accuse e lagnanze dei Governi del Continente sull'abuso del diritto d'asilo per parte della mala genia dei rifuggiti.

Da lungo tempo, in Inghilterra, era un segreto palese che la propaganda faceva acquisto d'armi, e le teneva pronte onde inviarle sul Continente. E però sempre importante ed utile che un fatto palese convinca perfino gli increduli più ostinati, e riduca al silenzio coloro, che temerariamente negavano la cosa.

(Corr. austr. lit.)

La *Gazzetta Piemontese* del 16 aprile pubblica, nella sua parte ufficiale, un *Memorandum*, in lingua francese, del Gabinetto di Torino, sul conflitto fra il Piemonte e l'Austria pel sequestro, imposto da quest'ultima Potenza ai beni dei rifuggiti lombardo-veneti, che, dopo ottenuto dal Governo imperiale il permesso di emigrare, divennero sudditi sardi.

Quello scritto fu, a dir vero, portato a notizia dell'I. R. Governo dal sig. conte Revel, in via ufficiale, prima della sua partenza da Vienna; ma non fu mai comunicato, mediante Nota diplomatica, al sig. Ministro degli affari esteri. E se anche quest'ultima cosa avesse avuto luogo, il così detto *Memorandum*, crediamo di poterlo assicurare, sarebbe rimasto senza risposta. Il Governo imperiale, in nessuna circostanza, rinuncerà al principio che misure entro il dominio territoriale dello Stato, dirette a proteggere i tranquilli e pacifici sudditi di Sua Maestà, non possano essere oggetto di trattazioni internazionali. Il tuono, nel quale è concepito il suddetto scritto del reale Governo sardo, si allontana poi troppo dalle costumanze e dagli usi diplomatici delle comunicazioni colle grandi Potenze, perchè il Governo imperiale dovesse discendere a darvi risposta. Le ragioni, arretrate contro la misura in discorso, ebbero, in Note anteriori dell'I. R. Gabinetto,

to, sufficiente risposta, e furono compiutamente distrutte. E però la discussione internazionale sulla questione dei sequestri dee considerarsi terminata, e la protesta piemontese dev'essere considerata come non esistente; tanto più, in quanto che il suddetto *Memorandum*, nella sua chiusa, si rivolge all'amichevole interposizione di terzi Stati. Sembra così che lo stesso Governo della Sardegna continuasse non voglia in un'infuttuosa discussione.

L'Austria può attendere con piena tranquillità l'eventuale risulterimento dell'invocare, che ha fatto quel Governo, mediante la pubblicità, la mediazione di altre Potenze.

(Corr. austr. lit.)

Leggiamo con dolore nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* la seguente trista notizia:

«Di subite morbo, forse troppo grave a domarsi, passato appena il dodicesimo lustro, ieri (22) morì Luigi Taccagni, bresciano, probo, virtuoso cittadino, torse ed assai erudito scrittore.

«Se il nome di molti suoi col cadavere seppellirsi, piato certamente ed onorato sarà quello di lui; e l'operosa ed onestissima sua vita durò a lungo nel desiderio, nella memoria di quanti l'hanno tra noi conosciuto.»

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Venna 23 aprile.

Il viceré del Ministero, sig. Carlo barone di Gehringer di Oedernberg, ha assunto la direzione degli affari nel Ministero del commercio.

L'I. R. interunione, sig. barone di Bruck, giungerà qui nella prima settimana del prossimo maggio per ricevere le sue credenziali, e tosto ripartirà alla volta di Costantinopoli.

Il nuovo Regolamento di procedura penale, la redazione del cui progetto era affidata al consigliere ministeriale, de Hye, verrà, dicesi, tra breve promulgato. Un essenziale innovazione di esso sarebbe questa, che, nella pronunzia della sentenza, abbiamo da valere, non più la personale convinzione del giudice, ma le prove di fatto.

La Porta ha accettato definitivamente la convenzione sanitaria, che fu progettata a Parigi nell'anno 1854 dai plenipotenziari degli Stati marittimi europei.

(Corr. ital.)

In occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A., furono e vengono continuamente fatte magnifiche ed abbondanti largizioni per scopi di beneficenza. Interecitate come della corona di fiori di riconoscenza verso l'Idio, di amore pel prossimo, circondando esso la storia novella dell'Austria.

Uno dei più vaghi fiori, in questa corona, è stato intrecciato dal vecchio di 93 anni, Gio. Francesco Bambery, sergente congedato dell'I. R. 2.° reggimento di ussari, ed ora beneficiario dell'Erbe Capitale di S. Rocco di Post, giacché la sua offerta è quella del povero, la cosa più cara che aveva, anzi, a col dire, tutto quello che aveva.

Il Bambery fu congedato nel 1806, ed ebbe qual ultima paga tre pezzi da 20 ed un pezzo da 10 carantani d'argento. Per 47 anni, conservò quel denaro come una memoria, come ricordanza futura pe' suoi figli. Questi morirono. Il vecchio portosi allora dal direttore di polizia, colla cara memoria involta in un veggimento, e gliela consegnò dicendo: Ho avuto, quasi 50 anni fa, questo denaro dal mio Imperatore d'allora; lo arredo ora volentieri al mio Imperatore d'adesso. «Nel veggimento stava scritto in lingua ungherese: «Dedico questa mia ultima paga al mio graziosissimo Imperatore e Signore. Io aveva le medaglie d'argento ed oro, ed un fiorino e 12 carantani al giorno. Perdetti tutto per un'inondazione. Solo conservo quasi da 50 anni, i tre pezzi da 20 ed il pezzo da 10 carantani. «Al di fuori del veggimento stavano le parole: Memoria pe' miei figli; ma essi morirono.

Udiamo aver S. M. I. R. A. fatto raccogliere informazioni su questo vecchio, pieno di tanto commovente amore e fedeltà.

(Corr. austr. lit.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Venezia 23 aprile.

Ci viene comunicato da fonte autentica il seguente articolo:

«La *Sforza* di Brescia nel N. 31 del giorno 20 corrente, sotto la comoda forma di una domanda, avverte in sostanza il pubblico, che un sorvegliante dei lavori della ferrovia da Verona a Cologna ha ricevuto in dono da certa Impresa appaltatrice un cavallo ed un legno, eccellente per andare a spasso.

«Se gli attacchi, che in questo ed in altro articolo sono credute di arricchire sull'andamento tecnico ed economico di quei lavori, o sull'abilità degli impiegati, che li dirigono, non meritano contestazioni per parte di chi li conosce e dichiara contrarii al vero, questi ultimi non può restar coperto dalla stessa impunità, dopo che furono così al vivo il decoro d'un I. R. Dicastero, e la delicatezza di tanti funzionari.

«Però è vennero fatte le mosse necessarie, affinché la persona responsabile di quel giornale sia richiamata a svelare il nome dell'indigno impiegato, che avrebbe violato al gravemente il proprio dovere, per assoggettarlo al meritato castigo, o per invocare contro il calunniatore il braccio della giustizia.»

(P. Uff. di Ver.)

#### NOTIZIE AMBITO-ITALICO

Trieste 23 aprile.

Il Principe Danilo del Montenegro è partito col suo seguito ieri sera, alla volta di Vienna.

(O. T.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 aprile.

La Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge per riordinamento dell'imposta sulle professioni, arti, industria e commercio. Il ministro dei lavori pubblici presentò un progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Modena, per Giambini, al confine francese ed a Genova.

(G. P.)

Altra del 24.

La Camera dei deputati si occupò anche oggi della discussione del progetto di legge per riordinamento dell'imposta sulle professioni, arti, industria e commercio. Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per la costruzione di una rete di strade nella Contea di Nizza. Il ministro dell'interno ne presentò un altro sull'esercizio della caccia.

(G. P.)

Altra del 22.

La Camera dei deputati terminò oggi la discussione del progetto di legge per riordinamento dell'imposta sulle

professioni, arti, industria e commercio, e l'approvò con 97 voti contro 27. Il ministro di grazia e giustizia presentò un progetto di legge sull'esecuzione della pena capitale, e per l'abolizione della berlina.

(G. P.)

La *Gazzetta di Milano* del 20 corr. riferisce un articolo della *Sentinella Cattolica* di Nizza del 12, relativo a pretesi dimora di Garibaldi in Nizza ed a sogaletà convezione delle Autorità, incaricate di vegliare alla sicurezza dello Stato. (V. la *Gazzetta di sabato*.)

Prima che il citato articolo venisse ripetuto nella *Gazzetta di Milano*, il Governo del Re era stato a dovere di ricercare chi ne fosse l'autore, o, conosciuto, d'invitarlo a dichiarare a quali prove, od almeno a quali indizi, fossero appoggiate le sue allegazioni; ed il modesto confessò di avere scritto in seguito a sole vaghe voci, di cui non poté nemmeno indicare la fonte.

Un solo dei fatti, accennati nell'articolo, è vero, almeno nella sostanza. Una goletta inglese passò effettivamente qualche giorno nel porto di Nizza; quando salpò, fice, alla distanza di circa una miglia, cinque spari di cannone, e si fu per mandare un saluto a tutta brigata, rinvenuta a casa, colla quale il capitano del legno aveva passata la sera. La goletta appartiene ad uno dei membri della Società inglese degli yacht.

(G. P.)

#### (Nostra carteggio privato)

Torino 23 aprile.

Il conte Appony, ministro d'Austria, è tornato ieri l'altro a Torino, reduce da Milano, ove si era recato innanzi per abboccare col Feldmaresciallo conte Radetzky.

Dopo venti sterai giorni di discussione, il progetto di legge sull'imposta delle industrie, professioni, arti e commercio, fu votato ieri con voti favorevoli 97, contrarii 27.

L'altra sera il Fisco e la pubblica sicurezza erano in grande movimento a Genova. Trattavasi di perquisire la tipografia Moretti, ove si stampa il giornale *Italia e Popolo*, onde procedere al sequestro del libro di Mazzini, ch'era stato annunciato, e che doveva essere pubblicato entro pochi giorni. L'assomero di pubblica sicurezza ha dichiarato che il Fisco aveva nelle mani tre o quattro fogli del detto libro (probabilmente sottratti da qualche cosa alla stamperia). La perquisizione è stata rigorosa e minuziosa: fu visitato ogni angolo della stamperia, e perfino il letto dei lavoratori; ma non fu trovata una sola copia del libro. Altre perquisizioni furono operate in altre tipografie genovesi. Il tipografo Moretti è stato arrestato e condotto alle carceri di S. Andrea. Il fatto sta che il libro doveva pubblicarsi quindici giorni fa, ed ora non se ne parla più.

In mezzo alle alte disquisizioni della polizia, sorse, a distrarre un poco gli animi dei Torinesi, un fatto abbastanza strano, che merita di esservi riferito. La statua d'argento della Madonna detta della *Consolata*, oggetto di pia venerazione dei Torinesi, è stata involata. Era dessa un omaggio della pia liberalità della vedova del Re Carlo Felice, Maria Cristina, la quale, nel 1833, la largiva a quel santuario. L'argento intrinseco della statua dava un valore, dicesi, di 150,000 franchi. Nelle processioni solenni, veniva portata per le vie della capitale, a divozione e ammirazione dei fedeli. Or bene: mentre un parroco di Provincia visitava, l'altro giorno, in ogni sua parte, le ricchezze e gli ornamenti di quella chiesa, colui, che lo accompagnava, si accorse della mancanza della statua. Informata l'Autorità, si rilevò che i cancelli, i quali danno adito alla nicchia, non erano toccati: dicesi soltanto che si rinvenne sulla toppa qualche indizio ch'era stata presa l'impronta della corona. Molto, e di varia indole, sono le conghietture, che si vanno facendo su questo fatto. V'ha taluno che asserisce non poter essere altro che un colpo ingegnoso di mano del famigerato Mottina, il bersagliere; altri vorrebbe far credere che alcuni dei frati (Oblati), che officiano quella chiesa, non possa esser estraneo al delitto. Si dà per certo che siano stati arrestati due sacerdoti. La giustizia procede negli esami, e se ne attendono saggiamente i risultamenti.

Contemporaneamente a questo avvenimento, un altro furto sacrilego, egualmente sudicio e rilevante, si commetteva in Casale, nella santissima Cappella di S. Evasio, ornamento massimo della cattedrale di quella città. Martedì (19) si trovò infranta l'urna d'argento, entro la quale giaceva la statua, anch'essa d'argento. La statua comparve, essendosi smossa l'inferrata e rotti i vetri, che chiudono la fronte della nicchia. Il meno che sia stato tolto, sono circa mille oncie d'argento di finissima cesellatura. Singolare e strana coincidenza!

P. S. — Ieri, dietro ordine del R. Fisco, si procedette al sequestro del *Fischietto*, per una sconcia caricatura contro il Papa.

Nizza 19 aprile.

Il Consiglio municipale fu ieri sera convocato straordinariamente, onde deliberare sulla proposizione, fatta da una Compagnia saggio-francese di costruire una ferrovia da Tolone a Nizza.

(Avvenir.)

#### IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 11 aprile.

La discussione fra gli Armeno-cattolici a Costantinopoli fu composta. Entrambe le parti si fecero reciproche concessioni, le quali fanno sperare che in avvenire la concordia non sarà più turbata.

Da Bagdad si annunzia che l'espulso fratello dello scà di Persia (fanciullo di 12 anni) trovavasi colla protezione dell'Inghilterra, e che il console inglese gli fece ultimamente preziosi doni, consistenti in grandi specchi, orologi, schioppi, pistole, ec.

Secondo lettere da Gerusalemme del 24 p., ebbe luogo colla, in domenica delle Palme, una violenta contesa fra Greci ed Armeni, nella chiesa del santo Sepolcro, a motivo della lampada; nella quale circostanza si ebbero a deplorare parecchi ferimenti. I Luteri non presero parte alla contesa, ma proseguirono le loro cerimonie religiose. I missionari inglesi furono copiosi dalla chiesa del santo Sepolcro, perchè si comportarono in modo molto indecente, durante la processione del venerdì santo.

Il 19 marzo, il Patriarca di Gerusalemme, dietro invito dell'I. R. console, sig. di Pizzamano, tenne un Te Deum per il prodigioso salvamento di S. M. I. R. A. Vi assistette anche il console francese, in grande uniforme; e, fatta la cerimonia, le Autorità locali e molti abitanti andarono a fare le loro congratulazioni al console austriaco.

Stando ad una lettera da Gerusalemme 27 marzo, i membri della Missione protestante per la conversione degli Ebrei si radunarono il 24 marzo, e andarono davanti la grande sinagoga di quella città, allo scopo di tenere un meeting alle porte di essa, mentre celebravasi l'ufficio religioso nell'interno, e di pronunziare daorai contro la religione israelitica. Il predicatore Gervais tenne un discorso

non invettiva contro il Talmud; il che destò vive opposizioni tra gli Ebrei. Tuttavia, l'oratore volle proseguire a parlare finché la moltitudine adunata venne a ve di fatto. Ne nacque una rissa sanguinosa fra missionari da un canto e gli Ebrei dall'altro; da tutte le parti pervenivano sassi e fango; e finalmente gli Inglesi dovettero laggiù fra le imprecazioni degli Ebrei. Solo l'intervento dell'Autorità religiosa israelitica valse a salvare i missionari dal pericolo, che loro sovrastava. Per evitare il rinnovamento di tali scene in avvenire, il rabbino maggiore di qui trasmise una protesta a tutti i consoli di Gerusalemme, in cui dichiarò che, ove si ripetesse un caso simile, avrebbe difficile calmare il furore del popolo, e le conseguenze riuscirebbero tristissime.

(Tr. Zeit.)

Durazzo 11 aprile.

Il battello a vapore ottomano l'*Eregli*, facente parte della flotta del blocco, approdò qui ieri sera per caricare 5 in 600 montoni per le truppe di Scutari, dove erano stati diretti da queste parti con bastimenti mercantili, ed anche per via di terra, altri 3000 montoni per lo stesso oggetto. Il 3 corr. 4 nav. gli turchi abbandonarono il porto di Valona per raggiungere in Gumenizza altri 8 o 9 bastimenti. Questi giorni passarono per Cava 800 uomini di truppe irregolari, per recarsi a Scutari; altri 800 a portarceli colla per altre vie, chiamati per ordine di Omar pascià.

(O. T.)

#### REGNO DI GRECIA

Abbiamo da Sira in data del 14: «Nella notte del 10 all'11 corr., quattro masenadi si avviarono con una piccola barca ad un naviglio mercantile greco, presso Antipara, lo assalirono e s'impadronirono d'una cassiera, contenente 14,000 dramma, appartenenti ad un certo Demigio Zanis, di Santorino, che trovavasi a bordo del legno. Il bastimento greco era diretto da Santorino a Sira, e s'era ancorato presso Antipara a motivo del vento contrario. Pare che i masenadi siano abitanti dell'isola Paros, e abbiano saputo del padre del derubato che quella cassiera esisteva sul naviglio; giacché questi aveva raccontato nella bottega di caffè di Paros che suo figlio si recava a Sira con danaro, coll'intenzione di far costruire un nuovo bastimento. Pare quindi che questo fatto nulla abbia di comune coi pirati.

(O. T.)

#### INGHILTERRA

Londra 18 aprile.

Il *Court Journal* annunzia che quanto prima si reccherà a Londra il giovane Re di Hannover, il quale non era andato a visitare i suoi augusti congiunti d'Inghilterra, daché divenne Principe reale. Il Governo annoverese compere un palazzo a Grosvenor-Place pel soggiorno del Re a Londra.

Il *Times* entra di nuovo nel soggetto della confisca d'armi e munizioni a Londra, per sostenere ch'esso non volle parlare il primo giorno di una casa abitata da Kossuth, ma d'un'abitazione occupata dall'agitatore ungherese. «Le informazioni fornite da lord Palmerston (dice il *Times*) non contengono nulla, che sia atto a porre in dubbio l'esattezza delle nostre asserzioni. Gli edifici visitati sono occupati da persone, che si danno ad una fabbricazione sospetta, e la polizia aveva motivi sufficienti per entrarvi. Essa vi avrebbe trovato 70 casse imballate e contenenti parecchie migliaia di razzi da guerra, una quantità di razzi in preparazione, 2000 bombe non ancora cariche e 500 libbre di polvere da tiro; oggetti destinati ad essere spediti lontani.»

(O. T.)

Dalle dichiarazioni di lord Palmerston, nella Camera dei comuni, sembra che le armi e munizioni, sequestrate dalla polizia, non fossero precisamente nella casa abitata da Kossuth, ma nelle sue vicinanze. Gli amici dell'ex-dittatore dell'Ungheria gridano alla calunnia, e minacciano un processo al *Times*, da cui ne dicono offeso l'onore. Fatto è che s'ignorano ancora le persone implicate in quell'affare.

I protettori di Kossuth pretendono che le armi e le munizioni scoperte siano proprietà d'un fabbricatore di razzi patentato. Se è così, il proprietario avrebbe dimostrato alla polizia la sua patente, e ciò sarebbe bastato per chiarire i fatti all'Autorità. Ma lord Palmerston ha dichiarato, essere state sequestrate più di 70 casse armieramente imballate, e destinate, almeno in apparenza, ad essere spedite altrove. Già conosciamo gli oggetti, che quelle casse contenevano.

Le negative dei rifuggiti politici e dei loro amici non detraggono punto né poco all'importanza della scoperta, fatta dall'Autorità. Però, ciò che importa, è di scoprire i colpevoli, e sinora non sappiamo altro se non che i rifuggiti politici, residenti a Londra, sono gravemente compromessi in questo affare.

(G. Uff. di Mil.)

Si legge nel *Globe*: Il podestà di Newcastle ha ricevuto le comunicazioni seguenti, in risposta all'indirizzo che fu adottato nel meeting tenutosi non ha guari in quella città, a proposito della questione d'Oriente:

«Camera dei comuni, 11 aprile 1853.  
«Mio caro signore. Permettetemi che vi trasmetta la risposta di lord John Russell all'indirizzo, ch'egli ha ricevuto in nome dell'assemblea, ultimamente radunata a Newcastle, e che io fui incaricato da quella di presentarvi.  
«Sono convinto che anche voi parteciperete alla mia soddisfazione, da me provata, ostando da lord John Russell l'assicurazione dell'interessamento, che il Governo di questo paese continua ad annettere alla conservazione dell'Impero turco, sulla base della sua indipendenza attuale.  
«Credetemi ecc.

JOHN B. BLAKETT

«All'onorevolissimo podestà di Newcastle.  
«Al sig. podestà di Newcastle.

«Signore. Ho avuto l'onore di ricevere, sottoscritto da voi, un indirizzo per parte d'una riunione degli abitanti di Newcastle sulla Tyne.

«Mi gode l'animo nel vedere che questa riunione è, come me, d'avviso che questo paese deve desiderare vivamente la conservazione, dell'indipendenza della Turchia.

«La quale indipendenza non potrebbe essere distrutta senza produrre un grande cangiamento nella circoscrizione territoriale dell'Europa, il rovesciamento di ripartizione di potenza, sancito dai trattati, e soprattutto la violazione degli impegni, contratti dalle grandi Potenze nel 1841.

«Questa indipendenza, oltretutto, non potrebbe esser distrutta senza pregiudicare gravemente al commercio britannico, favorito oggidì dalla tariffa moderata dell'Impero turco.

«Voi potete fare assegnamento sulla costante vigilanza, con la quale il Governo di S. M. s'ingegnerà d'impedire conflitti disarmati, sul sentimento di giustizia e di buona fede, che anima i principali Stati dell'Europa, e mi-



l'astorvole cooperazione del Parlamento britannico, che non prete mai sempre a difendere i diritti degli alleati di S. M.

Vi prego che vi degniate di ringraziare in mio nome gli abitanti di Newcastle del grande mare, che hanno voluto compartirli; ed io sono, signore, con ogni stima e considerazione

Vostro obbediente servitore  
(G. P.) JOHN RUSSELL.

Si legge nel Times: Giunto una promessa, ottenuta dal sig. Oliveira, membro del Parlamento, gli assegni dei vari agenti diplomatici dell'Inghilterra ammontano a 417,955 lire di sterlini (2,948,852 fr.), e le pensioni di alloggi ed affitti a 9900 lire di sterlini (247,500 fr.) in tutto 127,855 lire di sterlini (3,196,352 fr.). Il nostro servizio diplomatico in Persia costa inoltre una somma di 7679 lire di sterlini (191,975 fr.).

Ieri, nel pomeriggio, ha avuto luogo una numerosa riunione dei rappresentanti, che appartengono al partito Tory, in casa del conte Darcy, in Saint-James Square. Erano 300 all'incirca. Il sig. D'Irland è stato uno dei primi a recarsi. Erano presenti sir John Pakington, il marchese Spencer Walpole, lord John Manners, ecc.

La signora Beecher Stowe giunse mercoledì, 13, a Ginevra. Un numeroso meeting fu tenuto in suo onore, il giovedì susseguente, a City-Hall.

#### Altro del 19.

Alla Camera dei lord, sessione del 18 aprile, il conte di Wintchester propose la nomina d'un Comitato d'inchiesta per esaminare il sistema d'educazione, del quale si fa uso nel collegio di Maynooth e per chiarirne i risultati.

Il conte d'Aberdeen fece poi la mozione, per via d'emendamento, che sia presentato un indirizzo per pregare S. M. d'ordinare che una Commissione sia incaricata di procedere ad un'inchiesta sulla direzione ed amministrazione del Collegio, sulla disciplina, sugli studi e sugli effetti prodotti dall'aumento della sovvenzione del 1845.

Dopo un lungo dibattimento, al quale prendono parte il conte di Roden, il conte Desart e il conte di Wintchester, in favore della mozione di quest'ultimo; e lord Dufferin, lord Beaumont, il marchese di Clanricarde, il duca di Leinster, il conte di Shaftesbury, il duca d'Argyll, il marchese di Lansdowne, il conte di Harrowby ed il conte Grey, in favore della proposizione del Governo; la Camera va ai voti, e la mozione del conte d'Aberdeen è adottata da 110 voti contro 53: maggioranza ministeriale, 57.

Alla Camera dei comuni, sessione egualmente del 18, il cancelliere delle scacchiere diede lettura della sua esposizione finanziaria per l'esercizio 1853-54.

Il sig. Gladstone promette nuove facilitazioni ed alligierimenti al commercio e all'industria: propone il mantenimento dell'income tax per sette anni, ma con riduzioni successive; dichiarando che nessun bilancio era in questo momento possibile senza quell'imposta, la quale, e se disgraziatamente dovesse scoppiare la guerra, fornirebbe al paese i mezzi di resistere alle armate più poderose, e che, in tempo di pace, permette al Governo di favorire ogni giorno il commercio e l'industria.

Di questa esposizione finanziaria del sig. Gladstone, che fu accolta con gran favore alla City e lodata da giornali più influenti di Londra, daremo un conto particolareggiato.

Il principio della sessione del 19 aprile, tanto alla Camera dei lord quanto alla Camera dei comuni, fu privo d'ogni importanza.

#### SPAGNA

Madrid 15 aprile.

Ecco, rettificata, la composizione del nuovo Gabinetto spagnolo, accennata già nel dispaccio inserito nel N. 88: generale Lersundi, presidente del Consiglio, ministro della guerra; il sig. Aylon, ministro degli affari esteri; il sig. Govantes, ministro della giustizia per interim; il sig. Bermudez de Castro, ministro delle finanze; il sig. Egana, ministro dell'interno; il sig. Egana (Antonio), ministro della marina. Il sig. Aylon è attualmente ministro plenipotenziario di Spagna a Vienna.

Viene scritto al Chronicle da Parigi: La crisi spagnola ritorna qui tale da minacciare non solo il Ministero, ma la stessa dinastia. Un distinto uomo di Stato inglese, al quale l'invito spagnolo faceva intendere non poter durare la Costituzione attuale, dice aver risposto: « Voi altri volete abbattere la Costituzione; futili, se vi piace. Ma dobbiamo avvertirvi che se, in seguito a ciò, il conte di Montalmin dovesse trionfare, non dovrete aspettare da noi aiuto, guac-

ché in quel caso nulla contro esso faremo. I nostri legittimisti vanno spargendo smere il generale Cabrera pronto ad ogni momento ad imbarcarsi per la Spagna, e rimandar egli a Londra, perché il suo partito non gli ha dato ancora il segnale della partenza. (Triester Zeitung)

Scrivono alla Correspondance: « Il Ministero Roncali essendo ritirato, la Regina affidò al generale Lersundi l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto. Ecco ciò ultimamente alcuni esatti ragguagli su quanto è avvenuto prima di quest'ultima determinazione di S. M.

« Il generale Roncali era riuscito, con una certa difficoltà, a costruire un nuovo Ministero così composto: presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, Roncali; finanze, Bermudez de Castro; interno, Bermudez; grazia e giustizia, Salas; guerra, generale Lara; marina, Joaquín Roca di Tagores; lavori pubblici, barone di Buzagal.

« Già questi nuovi ministri erano riuniti al Ministero degli affari esteri: il presidente del Consiglio, generale Roncali, mandò a chiedere alla Regina in qual ora questi nuovi ministri dovevano prestar giuramento. La Regina fece rispondere al generale che ella lo attendeva a otto ore p. m., e lo faceva pregare di non occuparsi della formazione del Gabinetto.

« Il generale significò immediatamente la determinazione di S. M. a' suoi futuri colleghi. Tutti allora si ritirarono, e il nuovo Gabinetto, che era appena formato, non ha neppure esistito.

« Il generale Lersundi fu incaricato definitivamente della formazione del Gabinetto.

Il Journal des Débats del 17 corr. pubblica un lungo articolo, nel quale passa a rassegna le varie fasi, conosciute fin qui, di questa grave crisi ministeriale, fino alla formazione, per opera del generale Lersundi, del nuovo Gabinetto di S. M.

L'egregio pubblicista francese, parlando del nuovo presidente del Consiglio d'Isabella II, e di alcuni de' suoi colleghi, si esprime nei seguenti termini:

« Corre voce che il generale Lersundi abbia soprattutto per missione di tranquillare gli animi, gravemente commossi dagli ultimi avvenimenti: si scrivono perfino che, dopo aver accettato l'incarico, affidatogli dalla Regina, il generale Lersundi ebbe un abboccamento con alcuni de' capi dell'opposizione moderata, e ch'egli desiderava di ricostruire l'antica maggioranza monarchico-costituzionale: noi non abbiamo bisogno di dire che appreviamo compiacimento queste intenzioni del generale Lersundi, e che ci auguriamo ch'esse abbiano felice riuscita.

« Tra i nuovi ministri è D. Luis Lopez de la Torre Aylon, attualmente ministro di Spagna a Vienna. V'ha motivo di credere che il generale Lersundi non abbia chiesto il suo avviso, e che non s'abbia accorto del suo assentimento.

« Gli amici del sig. Aylon, il quale è molto conosciuto a Parigi per esservi stato addetto all'Ambasciata di Spagna, dubitano ch'egli accetti il portafoglio del Ministero degli affari esteri. Noi ci ricordiamo infatti ch'egli ha un'altra volta chiamato a questo posto importante, alcuni anni fa, e che egli rispose con un rifiuto.

Il generale Lersundi, scrive il Journal des Débats, si recò dal sig. Martinez della Riva, offerendogli la presidenza del Gabinetto; ma il sig. Martinez della Riva non volle in alcun modo accettarla, quantunque il generale Lersundi gli comunicasse il suo programma politico, che, dagli egli, si riassunse tutte in un pensiero di conciliazione, di tolleranza e di moralità.

Il sig. Martinez de la Riva però, benché abbia ricusato di far parte del nuovo Ministero spagnolo, promise al generale Lersundi il suo appoggio, in tutte le occasioni e in tutte le circostanze, quanto volte egli non violi il proprio programma, né esca dalle vie legali e costituzionali.

Il signor Mon, ex-ministro delle finanze, ha fatto le stesse promesse al generale Lersundi.

Annunciasi per quest'oggi la pubblicazione del programma politico del nuovo Ministero, cui prestansi intenzioni favorevoli alla stampa, e la cui missione affarasi dover essere quella di appianare costituzionalmente le difficoltà, create dai due precedenti Gabinetti. Taluno pretende persino che i progetti di riforma dello Stato saranno definitivamente abbandonati. (G. Uff. di Mil.)

#### PAESI BASSI

L'Aia 19 aprile.

Il movimento contro la riattivazione della gerarchia cattolica in Olanda, cresce continuamente. La città di Amsterdam ha consegnato al Re un indirizzo, con 51,400 sottoscrizioni. S. M. lo accolse molto bene, e disse ai per-

giori ch'egli era compreso non meno di essi dell'importanza di tal passo.

Nella sessione del 18 della seconda Camera, il Ministero diede chiare spiegazioni intorno la nota vertenza religiosa. Esso annunciò che fu richiamato in congedo l'invitato olandese a Roma; che si fecero e si faranno ancora energiche rimostranze alla Santa Sede sul ripristinamento della gerarchia cattolica; infine, promise di presentare i relativi documenti. La Camera adottò un ordine del giorno motivato, in cui presso atto di queste dichiarazioni. (Di poi com'è noto, il Ministero fu mutato.)

Da una corrispondenza dell'Indépendance Belge togliamo quanto segue, a proposito della questione della gerarchia cattolica nell'Olanda:

« Lo stato di cose diviene sempre più complicato. È noto che i documenti furono presentati, e che il ministro degli affari esteri aveva dichiarato che essi non contenevano di più di quanto era già conosciuto.

« Ora, ecco quanto fra le altre cose si trovò, esaminando quei documenti: anzitutto, una lettera del signor Soubeyss, l'ultimo ministro degli affari esteri, il quale scrisse all'interruzione del Papa, il giorno prima della sua dimissione da ministro: « che il Governo ringrazia l'interruzione per l'assicurazione, fatta ufficialmente in nome della Santa Sede, che si sarebbe prima reso consapevole il Governo olandese del modo e del tempo del progettato ristabilimento. »

« Or bene, è noto che questa cosa appunto non fu fatta dalla Corte di Roma.

« Quindi, nella sessione del 13 aprile, il ministro degli affari esteri aveva dichiarato non esservi luogo a protesta, perché l'allocatione della Santa Sede era soltanto un documento, destinato a chi lo ascoltava in Roma, cioè, ad altri affari estranei all'Olanda. Però, fra i documenti presentati alla Camera, trovossi la Nota dell'interruzione, che spediva ufficialmente al Governo olandese l'allocatione del 10 marzo p. p.

« Intanto, vanno in giro varie e strane voci; fra le altre cose, si afferma che il Re, già per sé stesso favorevole a sedare a numerose petizioni, indirizzategli contro il ristabilimento della gerarchia cattolica, scaglierebbe quest'occasione per cangiar il Ministero: non oserà confermare, né contestare queste voci: è certo però che qualche cosa di oscuro sovrasta nelle regioni governative. È positivo che il sig. Van Hall fu chiamato: ieri sera dal Re.

« Del resto, la risposta del Re alla Commissione, che gli presentò la petizione d'Amsterdam, coperta da 51,000 firme, è oggetto di tutti i discorsi. Il Re disse: « Signori, dite a tutti coloro, che voi rappresentate, che questo giorno ha rafforzato i legami, che uniscono la Casa d'Orange ed i Paesi-Bassi, e che sono ancora più cari al mio cuore. »

(Le posteriori notizie annunzieranno già, com'è noto, il richiamo dell'ambasciatore de' Paesi-Bassi a Roma, la dimissione del Ministero, e la formazione d'un nuovo.)

#### FRANCIA

Parigi 19 aprile.

La parte ufficiale del Moniteur contiene un decreto, che richiama dal ritiro il generale di divisione Castelbajac, e due decreti, che autorizzano lo stabilimento di due succursali della Banca di Francia a Nancy e a Tolosa.

Leggesi nella Patrie: « Un dispaccio, testè giunto, riferisce che la squadra francese trovavasi sempre nell'ancoraggio di Salamina.

« L'ammiraglio francese aveva ricevuto la visita dell'ammiraglio russo, che era andato ad Atene, e che percorreva le varie isole dell'Arcipelago; aveva egualmente ricevuto quella del comandante marittimo della costa di Grecia.

« Gli avvisi del mar Nero dicono che gli armamenti cominciarono a rallegrarsi. A Odessa si conosceva, alla data delle ultime notizie, l'ordine di partenza, dato alla squadra francese. »

Il 18 l'imperatore ha ricevuto in udienza privata, nel palazzo delle Tuileries, vari rappresentanti delle Corti straniere. Il ministro plenipotenziario dell'Austria, signor di Hübscher, ha presentato a S. M. la risposta del suo Sovrano, relativa al richiamo del ministro francese presso la Corte di Vienna, sig. de Lacour. Il ministro plenipotenziario della Grecia ha presentato la risposta di quel Re alla partecipazione del matrimonio di Napoleone III. Il presidente della Repubblica di Costa-Rica mandò le sue felicitazioni per l'insediamento di Luigi Napoleone al trono imperiale. Il Granduca di Oldemburgo partecipò alla Corte di Parigi la recente morte del Granduca Augusto suo padre, il perché l'imperatore rispose di prendere l'atto per quattro giorni.

Il Moniteur pubblica la relazione della cerimonia del 17 per la consegna del cappello al Cardinale-Arcivescovo di Tours, Morlet. Due carrozze di Corte condussero alle Tuileries il nuovo Cardinale, accompagnato dal cerimoniere, dall'abbiato e dalla guardia nobile di S. S. Mentre il Cardinale recavasi in una stanza vicina alla cappella, la quale conteneva gli ornamenti della sua dignità, l'abbiato veniva condotto in udienza dall'imperatore. Vi si trovavano riuniti i Principi della famiglia imperiale, i ministri e gli ufficiali di servizio. L'abbiato pronunciò un discorso in latino. L'imperatore rispose così:

« Monsignore!

« È sempre un'occasione solenne per me la consegna del cappello ad un distinto prelato, e l'essere così l'intermediario delle grazie del Santo Padre. Sono ben lieto che S. S. abbia scelto voi per adempire quest'onorevole missione. Vi ringrazio del modo onde valutate i miei sentimenti per la religione cattolica, e i miei sforzi per ripristinare da per tutto la pace e la concordia. Quando ritornerete a Roma, vi prego d'essere l'interprete dei miei sentimenti di venerazione e di attaccamento presso il Santo Padre. »

Dopo l'udienza, l'imperatore si recò in corteggio alla cappella bassa. L'imperatrice, colla sua dama, aveva già preso posto alla tribuna alta. Le LL. MM. entrarono una messa bassa, a cui assistevano il Principe Girolamo, il Principe Napoleone, la Principessa Matilde, il Principe Luciano Bonaparte, il Principe Murat, la Duchessa di Hamilton, la Principessa Murat, la marchesa Bartolini, i ministri, i presidenti e i membri dell'Ufficio delle due Camere, il quozio pontificio, il Cardinale-Arcivescovo di Bordeaux, monsignor Sibour, il comandante della guardia nazionale, ecc. Finita la cerimonia, il Cardinale indossò la porpora, e, insieme all'abbiato, fu condotto davanti le LL. MM., a cui tenne un discorso. L'imperatore gli rispose così:

« Eminenza!

« Uno dei più nobili obblighi del potere è quello di cercare il merito; una delle sue più dolci prerogative consiste nell'onorarlo. Io provo questo sentimento soprattutto quando mi è concesso di designare al Santo Padre quei prelati, sui quali desidero maggiormente di chiamare la sua preferenza. È uno spettacolo consolante il vedere l'accordo, che regna sempre, dopo il Concorato, fra il potere temporale e lo spirituale, per conservare la scelta degli uomini più degni nel clero. V. Em., tanto conosciuta per le sue virtù cristiane e per lo spirito conciliante, che la distinguono sinora, continuerà, se sono convinto, a mantenere nella Chiesa quell'unità, che forma la sua maggior forza, e ad accrescere col suo esempio l'influenza d'una religione, che non vuole altro, tranne la persuasione, e il cui spirito di carità offre sempre lumi all'errore, e un rifugio al peccatore. »

Lo due risposte dell'imperatore sono ritenute significative. Si nota specialmente il passo, che, ledendo molte il Concordato, allontana ogni supposizione che il Governo francese voglia modificarlo; e l'altro, che raccomanda l'unità della Chiesa, e non riconosce in essa altro armi fuorché la persuasione: il che esclude senza dubbio il dissenso, insorto ultimamente fra i Vescovi francesi.

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell'Indépendance Belge:

« L'avviso, che stabilisce poi 4 maggio il servizio funebre, anniversario della morte dell'imperatore, nell'invalido, soggiungendo che la gran solennità annunciata non avrà effetto, produsse una grande impressione. Le voci più contraddittorie sono corse, in proposito del luogo, in cui saranno definitivamente deposte le ceneri dell'imperatore Napoleone I. L'antagonismo di queste varie versioni si spiega per la dissenso vivacissima e positiva, che su questo punto esisteva in seno del Consiglio.

« Tutto il partito napoleonico recente reclamò contro la traslazione a S. Denis, proposta dal sig. Fortoul. Di più, il maresciallo Girolamo perorò vivamente per l'invalido. Convinse credere che il sig. Fould sia egualmente di questa opinione, perocché ha smentito formalmente le voci, che cominciarono a correre per la traslazione. Ma la volontà imperiale non era manifestata fino al presente. Si assicura che l'imperatore si risolve per far trasportare le ceneri dello zio a S. Denis.

« Parlati dell'apparizione prossima d'un opuscolo, ch'è destinato a far un gran rumore. Esso ha per titolo: *Dello spartimento dell'Impero turco*. Non bisogna anettere maggior importanza, che non merita, a un'elucubrazione, che sarà certamente rinnegata dal Governo. Agguincerà tuttavia ch'esso emana da un personaggio, appartenente ad uno dei grandi Corpi dello Stato.

« Il maresciallo Narvaez è ritenuto in casa, già sono alcuni giorni, da una indisposizione piuttosto grave. Egli applica, del resto, a mantenersi in una calma, che non permette

#### GAZZETTINO MERCANTILE

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	161 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	161 1/2 a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini corr.	109 1/2 U.S.
Francfort sul Meno, per fior. 120,	valuta dell'Unione della Germania
meridionale, sul piede di fior. 24 1/2	108 1/2 a 3 mesi
Genova, per 300 lire nove prem.	127 1/2 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	110 a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	10-48 1/2 a 3 mesi
Milano, per 300 lire astr.	108 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	159 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	129 1/2 a 2 mesi

#### MERCATO DI LEGNAGO DEL 23 APRILE 1853

GENERE	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . . . l. a	22	23	24
Frumentone . . . . . »	16	16-41	16-75
Riso nostrano . . . . . »	46	47-25	51
— bolognese . . . . . »	38	39	40
— chiese . . . . . »	36	37	38
Segala . . . . . »	—	17-50	—
Avena . . . . . »	—	8-75	—
Fagiuoli in genere . . . . . »	—	22	—
Miglio . . . . . »	—	—	—
Orzo . . . . . »	—	—	—
Seme di lino . . . . . »	—	—	—
Ricino . . . . . »	—	—	—

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 23 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Lopez cav. Michele, consigli di Stato onorario di S. A. R. il Duca di Parma, ecc. — Calvi cav. Guido, poss. di Parma. — Lewis Gugl. D., Amer. — Da Novellara: Manfredi Giov., poss. — Da Firenze: Jotun Federica, propr. di Chertres. — Galatini di Genova di Suzziga cav. Gabriele, addetto al Ministero degli affari esteri a Torino. — Robert Savario Leone, propr. di Ronco. — Jerome L. W., console d'America in Trieste. — Da Chiavenna: Holz Enrico, neg.

di Thalweil. — Da Verona: de Medynsky bar. Geiza, t. R. capo del Comitato di Baschi. — Da Roma: Bacot Cesare Gus., tenente colonnello francese. — Da Ferrara: Baccari Isidoro Carlo, viagg. di comm. di Parigi. — Da Trieste: Gossleth Francesco, consigli. municip. in Trieste. — Saracini co. Guido, dott. in legge di Trento. — Bakesch Giuseppe, l. R. procuratore generale di Stato in Trieste. — de Codelli bar. Carlo, l. R. consigliere d'Appello in Trieste. — Nugent contessa Regina, poss. — Alamberti principe Antonio, capit. di cavall. russo. — Bornand Eugenio, neg. svizzero. — Bousard Frédéric, neg. di St-Julien. PARTITI. — Per Trieste: I signori: de Rex co. Alessandro, di Dreda. — de Herissen bar. Carlo, propr. di Mons. — Per Milano: de Bononi Francesco Alfonso, propr. di Rochefort. — Per Innsbruck: de Trapp co. Osvaldo e de Trapp contessa Maria, possid. — Per Bologna: Verità Luigi, negoz. di Firenze.

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 aprile . . . . . Arrivati . . . . . 893  
Partiti . . . . . 737

#### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile 1853. — Foltran Cecilia, d'anni 82: civile. — Vidal Francesca, di 1 anno e 2 mesi. — Salvini Eugenio, di 1 anno e 3 mesi. — Zanchi cav. Giuseppe, di 66, possidente. — Davia Caterina, di 18. — Lorenzi Maria, di 47, maestra. — Scarpa Giovanni, di 1 anno e 7 mesi. — Rizzo Teresa, di 1 anno. — Totale N. 8.

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

N. 27, 28 e 29, in S. GIOVANNI ELENORIN.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20,21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 23 APRILE 1853.

Ore . . .	L. del Sole	Ore 2 mer	Ore 9 sera
Barometro, pollice . . . . .	27 11 8	27 11 4	27 11 0
Termometro, gradi . . . . .	10 5	12 5	10 6
Igrometro, gradi . . . . .	80	80	80
Anemometro, direzione . . . . .	S.	S. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Nubi sparse	Quasi ser.	Ser. sereno

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: P. L. ore 4, 6 sera. | Pluviometro, linee: 2 1/11

DOMENICA 24 MARZO 1853.

Ore . . .	L. del Sole	O. 3 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollice . . . . .	28 0 2	28 0 9	28 2 0
Termometro, gradi . . . . .	9 0	11 4	9 5
Igrometro, gradi . . . . .	78	80	74
Anemometro, direzione . . . . .	N.	N. N. O.	E. S. E.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Quasi ser.	Pioggia.	Ser. sereno

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 4 10/11

#### SPETTACOLI. — MARTEDÌ 26 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.  
TEATRO APOLLO. — *Una battaglia di donne*. — La vittoria. — Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO A S. SAMUELE. — Riposo.  
TEATRO MALIBRAN. — *La tremenda notte di S. Giovanni* nel 1341. (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.



di macellare il suo nome alle agitazioni, che turbano la Spagna. Poco dopo esser giunto a Parigi, si ricevette la visita di vari ministri, ed ebbe l'onore di esser ricevuto dall'Imperatore e dall'Imperatrice. Da allora in poi, egli si tenne in una gran riservatezza, allontanandosi da ogni azione e da ogni manifestazione politica.

Leggesi in un carteggio particolare: « L'Imperatore trova la tomba degli invalidi troppo meschina per la gloria di suo zio; il monumento costruito servirà di tomba alla famiglia imperiale. Quanto al primo Imperatore, il suo nipote pensa che bisogna innalzare sulle rive della Senna un monumento degno di lui, un mausoleo come quello di Carlo Magno ad Aquigrana. Egli ha scelto a quest'uopo il locale del palazzo del Re di Roma, in faccia al Campo di Marte, dove sarà costruito un edificio in marmo nero, nel quale si parla di spendere la somma di 30 milioni. » (G. di G.)

Secondo le ultime notizie, gli arresti, fatti in questi ultimi giorni, si riferiscono ad un progetto d'impresto, che l'emigrazione francese avrebbe tentato a Londra. Sembra che sia stata fatta una lista delle persone, alle quali si poteva ricattare, e questa lista, contenente più di 300 nomi, sarebbe stata venduta alla polizia. Le viste domiciliari furono fatte in casa delle persone iscritte sulla lista, e furono arrestate quelle, che si trovarono in possesso di armi e di carte compromettenti. » (G. di G.)

In un cecchico politico si parlava l'altra sera di tristissime notizie, giunte da Cuenca. Alcuni deputati dicevano averne ricevuto comunicazioni. Ottocento forzati sarebbero morti in questi ultimi tempi. Il Governo si sarebbe affrettato a spedire navighi per levarne altri. Gli Stabilimenti della nuova colonia verrebbero sgomberati.

**Altra del 20.**  
Il *Moniteur* non contiene oggi parte ufficiale. Un dispaccio telegrafico annunzia l'arrivo a Châlons del maresciallo Saint-Arnaud, ministro della guerra. La sua salute era sempre buona. Il maresciallo dee giungere domani, giovedì, a Parigi.

Il ministro della marina permise al tenente di vascello Bellot, di prender parte alla nuova spedizione in Groenlandia, che si recherà su mari aridi, in traccia di sir J. Franklin.

La persona, condannata nell'affare detto dei corrispondenti stranieri, si sono appellati. La Corte imperiale avrà pertanto da occuparsi quanto prima di questo processo.

Il clero di Parigi si radunerà il 27 in assemblea generale per esaminare e discutere un caso di morale. La conferenza sarà presieduta da monsignor Sibour.

I lavori del campo di Helant presso S. Omer non quasi finiti. Le truppe vi si troveranno nel maggio. Nella fu mutata nell'effettivo di esso.

#### SVIZZERA

L'impressione, prodotta a Berna dall'ultima Nota austriaca, è, secondo la *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, tale, che ivi non si nascondono più la difficile posizione della Svizzera, avendo saputo con quale energia e serietà l'Austria chiede garanzie per l'avvenire, acciò non sia più a lungo pregiudicata la sua sicurezza, minacciata dalla Svizzera. Fin d'ora parlasi in vario modo delle misure da prendersi in siffatte circostanze. I radicali rimproverano al Consiglio federale aver la condacenza di esso resa assai difficile la posizione della Svizzera in faccia all'Austria, ed averle procurato utilità soltanto. I moderati pensano che si debba attendere: venir col tempo il consiglio. Vi hanno anche persone, che si rallegrano dell'attuale stato delle cose, perchè vi annettono la speranza che si possa finalmente venire ad una lotta, della quale apparterrebbe la propaganda. E finora dubbioso assai, se il Consiglio federale sia per convocare l'Assemblea nazionale, giacchè, al certo, discussioni e risoluzioni per parte di quest'Autorità, aggraverebbero soltanto lo stato delle cose. » (Lloyd di F.)

#### BERNA

Berna 22 aprile.

Un dispaccio del Governo di Friburgo di questa mattina annuncia: « Verso un'ora di notte, 2 in 300 persone, sotto la condotta del colonnello Perrier, entrarono in città ed impadronironsi del Collegio. V'erbero molti feriti e parecchi morti. Perrier è gravemente ferito. La guardia civica rimane padrona. Quasi tutti vennero fatti prigionieri. Due colonne d'insorgenti sono rimaste al di fuori. Il Consiglio federale è immediatamente convocato in tornata straordinaria. Il sig. Bourgeois, commissario federale nel Ticino, è qui arrivato. » (G. T.)

#### TICINO

Lugano 7 aprile.

Il Tribunale di prima istanza di Mendrisio, pronunciando sentenza sull'affare dell'assassinio dell'avv. e console nazionale Benigno Soldini, di Chiasso, ritenendo correi di esso Bernardo Bernasconi e suo padre Paolo Bernasconi, li ha condannati a morte; il monsignor Reali, ritenuto complice, fu condannato ai ferri in vita; Guglielmo Matti, ritenuto essere pure complice, ma in minor grado, fu condannato a 5 anni di carcere; per Mauro Matti, fu dichiarato non essere abbastanza la colpevolezza.

I suddetti furono tradotti il 5 aprile dalle carceri di Mendrisio a quelle di questa città, ove si radunerà straordinariamente il Tribunale d'appello, lunedì 25 corrente aprile, com'è voluto dalla procedura criminale nei casi di condanna a morte.

#### SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 12 aprile.

Oggi ha scelto il Governo svedese, che esisteva, dal 25 ottobre dell'anno scorso, e S. M. il Re ha assunto nuovamente il Governo. Il Principe ereditario, Carlo Oskar, Guglielmo, Federico, figlio di S. A. R. il Principe della Corona, ha assunto il titolo di Duca d'Indermansland. » (Corr. Ital.)

#### AMERICA

Le notizie degli Stati Uniti, recate dal pirascalo l'Asia, sono in data del 6 corrente.

Si erano ricevute a Nuova York notizie del Messico a tutto il 20 marzo p. p.

Il generale Santana era stato eletto fide allora da 16 Stati, vale a dire ch'egli aveva già ottenuto più del numero richiesto dalla maggioranza relativa di voti.

Il *Diretto de la Marina* annunzia l'arrivo del generale nel porto dell'Avana, il 27 marzo, a bordo del

pirascalo ing'as l'Avon. Egli ne ripartì la sera del giorno seguente alla volta di Vera-Cruz.

I giornali americani pubblicano le notizie di Buenos Ayres del 4 marzo, di Montevideo del 6 marzo e di Rio Janeiro del 17 marzo.

L'armata di Lopez continuava ad assediare la città di Buenos Ayres. Una Commissione però era stata nominata, a fine di stendere i preliminari, destinati a preparare uno scioglimento pacifico alle attuali vertenze. » (G. P.)

Scrivono da Liverpool al *Morning Chronicle* in data del 17: « L'Asia, partito da Nuova York il 6 corrente, è giunto stamane in questo porto. Un terribile incendio ha distrutto venti case a Charleston: la perdita è valutata a 25,000 dollari. »

### NOTIZIE RECENTISSIME

#### PARTI UFFICIALI

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 7 corr., si è degnato di assegnare, in missione straordinaria, presso il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, il consigliere intimo effettivo, Bernardo conte di Rechberg-Rothenowen.

Il Ministro dell'interno ha nominato segretario di Luogotenenza, presso la Luogotenenza di Venezia, il consigliere di Luogotenenza, Giovanni B'schir.

**Rettificazione.** — La seguente copia del *Supplemento alla Gazzetta N. 93*, incassata, nelle nomine giudiziarie del Regno Lombardo-Veneto, due errori, i quali, benché siano stati rettificati durante la tiratura, vogliono essere però corretti. Il sig. Maurizio Laurin, protocollista di Consiglio del Tribunale provinciale di Como, e non di Bergamo, fu nominato consigliere presso il Tribunale provinciale di Bergamo, anziché presso quello di Cremona; tra i consiglieri poi del Tribunale di Brescia, si legge Giovanni invece di Giovanni.

#### PARTI NON UFFICIALI

Vienna 24 aprile.

Il sig. conte di Rechberg ebbe il 21 l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. M. l'Imperatore, onde ricevere dalle mani dello stesso Monarca le istruzioni, per la sua posizione futura presso il Governo del Regno Lombardo-Veneto. La relativa Notificazione d'Ufficio è imminente. » (Lloyd di F.)

#### Impero Ottomano.

Sappiamo da fonte sicura avere il principe Menzik demandato, oltre alla concessione di alcuni tratti di territorio in Georgia, anche di far temporaneamente occupare da navigli russi alcuni porti del mar Nero. Così la Russia vuole dare il colpo di morte al commercio degli abitanti del Caucaso. In fatti, in quei porti vengono caricati, verso tante belle Circasie, vettaglie, armi e polvere, in somma le cose tutte, senza le quali quelli del Caucaso, non solo non potrebbero continuare la guerra contro i Russi, ma non potrebbero quasi esistere. » (F. Anderson.)

#### Inghilterra.

Scrivono, in data 12 aprile, da Jersey al *Constitutionnel* di Parigi: « I demagoghi, che non trascurano occasione di far pompa delle m-fande loro teoriche, approfittarono con tutta premura dell'occasione, che loro offerse la morte di Luigi Holin Delvillais, uno de' loro compagni, la cui sepoltura ebbe luogo il dì 9. »

« Già di buon mattino, legger potevate ne' giornali che tutti i rifugiati, preceduti dalla bandiera nazionale, avrebbero accompagnato il morto. »

« Infatti, radunandosi circa 160 individui di varie nazioni davanti all'abitazione del defunto. I più esaltati fra essi, minacciando a' trimenti di allontanarsi tutti, demandarono che il sacerdote, che aveva in quel punto terminato le cerimonie funebri, non accompagnasse il morto, e che il defunto avesse chiesto ed ottenuto i conforti della religione. Questa domanda effuse bensì i sentimenti religiosi del defunto, ma vi aderì, per riguardo verso gli amici del defunto suo marito; e così il convoglio si mise in moto, senza essere preceduto dal prete. Allora fu spiegata la suddetta bandiera; ma, invece de' colori nazionali, videro con sorpresa, anzi con fastidio e ripugnanza innalzato l'eduto emblema della demagogia, la bandiera rossa, dalla cima della quale pendeva un velo nero. Al cimitero, il cadavere fu sepolto senza cerimonie religiose, e fu tenuto all'adunanza un discorso violentissimo, che terminò col grido: *Fine la Repubblica universale, democratica e sociale!* Teoro dietro al primo un secondo discorso. Il secondo oratore asserì il primo nelle espressioni di odio e di vendetta, per tal modo che tutti quelli ch'erano intervenuti per curiosità, uno dopo l'altro si allontanarono; ed abbandonarono la scena a' veri attori di quella deplorabile dimostrazione. Conseguenza ne fu che Vitor Hugo e Pietro Leroux, che svennero anch'essi preparati discorsi, non poterono pronunciarli. »

« Tali dimostrazioni atte non sono a conservare le simpatie del pubblico per i rifugiati. Vediamo anche che la popolazione, la quale da principio accolse gli aveva con interesse, allontanasi ogni giorno più da essi, giacché ravvisa in quegli agenti incorreggibili del d'ardire i nemici d'ogni società, riguardati tali a buon diritto dal Governo del paese. » (G. Uff. di F.)

Il *Times* annuncia che tutti i razzi, confiscati in una casa a Rotherhithe, furono trasportati al R. Arsenal di Woolwich.

Madrid 16 aprile.

Il nuovo ministro delle finanze Braudex, di Castro, gode poca fiducia. Il presidente dei ministri, generale Larrauri, dee avere la intenzione di rinviare alla revisione della Costituzione. Gira anche la voce che il nuovo Gabinetto proporrà voglia una emissione di carta moneta, onde costruire la strada ferrata settentrionale. » (Austria.)

Parigi 21 aprile.

Il trattato di lega postale è firmato dai plenipotenziarii della Prussia e della Francia; la festa natalizia dell'Imperatore fu differita al 15 agosto. Il *Moniteur* annuncia che i rialzi straordinarii delle pignoni richiedano la cura del Governo, il quale prenderà opportune misure, tra le quali il conferimento di premi.

Ieri fu sottoscritta una nuova convenzione postale tra la Francia e la Prussia, la quale migliora il trattato precedente. » (G. P.)

Altra del 22.

La strada di ferro, chiamata grande ferrovia centrale, in accordo alla Compagnia Morny. Questa ferrovia comprende le sezioni da Bordeaux a Lione, Lione a Agno, Clermont, fino a Mactauban. » (G. P.)

#### Baviera.

Comparirà quanto prima a Monaco un'ordinanza di polizia, che proibirà alla classe dei servitori di portare vestiti troppo eleganti e costosi, ed alle donne di servizio di portare cappellini da signora; e tutta ciò onde togliere il lusso che predomina sempre più nelle infime classi. » (Lloyd di F.)

Baden 16 aprile.

I Tribunali furono invitati dal ministro della giustizia, ad opinare quali cambiamenti ritenessero necessari nella legge sui giurati, e a dare specialmente parere sulla sottrazione della competenza dei giurati di casi poco importanti e difficili, e su vari altri miglioramenti. » (Austria.)

#### Asia.

Leggiamo nelle ultime notizie delle Indie e della Cina recate dall'*Osservatore Triestino* del 24 aprile quanto segue:

I mercanti cinesi, che abitano alla frontiera anglo-indiana esprimevano il vivo desiderio di estendere vieppiù i loro rapporti cogli Inglesi. E siccome la ribellione guadagnava ogni giorno terreno nella Cina, il *Bombay Times* vedeva già probabile una prossima invasione dell'Impero Celeste, per parte delle truppe inglesi, nonché il progresso della civiltà, e, per dir meglio, la prevalenza dell'Inghilterra anche in quel paese, da tanti secoli precluso al resto del mondo. » (O. T.)

#### Dispacci telegrafici.

Parigi 23 aprile.

Il *Moniteur* arrega un decreto, pel quale il maresciallo Saint-Arnaud, totalmente ristabilito in salute, riassuma il portafoglio della guerra.

Quattro e 1/2 p. o/o. 103.50; 3 p. o/o. 80.25; Prestite austriaco, 98 1/2.

L'Asia 21 aprile.

Gli Stati generali sono chiusi.

Berlino 23 aprile.

La seconda Camera ha respinto, con 147 contro 139 voti, la proposta del Governo, che dava al ministro dell'interno il diritto di proibire stampati forestieri.

(Corr. austr. lit.)

Copenaghen 19 aprile.

Diciamo che Bantz e Simonsy abbiano presentato la loro dimissione.

Nuova York 9 aprile.

Le vertenze relative a S. Giovanni di Nicaragua, sono appianate. Non si conferma che la spedizione giapponese sia stata contrammandata. » (G. P.)

Londra 22 aprile.

Consol., 3 per o/o 100 1/2 — Vienna, 11.03. 11.06.

Francoforte 23 aprile.

Metalliche austr., 5 per o/o. 85 1/2; 4 e 1/2 per o/o. 77 1/2; Prestite lomb.-ven., —; Vienna, 109 —.

### ATTI UFFICIALI.

#### AVVISO DI CONCORSO.

(1.° pubbl.)

S. M. I. R. A. essendosi degnata di concedere con Sovrana Risoluzione 28 marzo prossimo passato l'attivazione in Milano di un Curato e Predicatore per i Tedeschi qui domiciliati, la Luogotenenza trova opportuno di aprire un concorso a tale posto colle seguenti condizioni:

- 1.° Gli aspiranti dovranno comprovare la sudditanza austriaca, la perfetta conoscenza dell'idioma tedesco, dimostrando però di possedere anche quella della lingua italiana, e la piena attitudine alla predicazione in lingua tedesca, su di che occorrerà l'attestazione del rispettivo Rev. Ordinariato;
- 2.° Il Curato e Predicatore da nominarsi verrà addetto per disposizione del Reverendissimo Monsignor Arcivescovo di Milano ad una delle Chiese sussidiarie di questa Città, che sarà da lui scelta, salvo tutte le discipline da statuirsi dall'Ordinario;
- 3.° Oltre l'elemosina della messa giornaliera garantita dalla Reverenda Curia, godrà il medesimo sui fondi erariali un soldo fisso di fiorini 600, oltre a fiorini 200 come indennizzo per l'alloggio;

4.° La relativa istanza corredata degli opportuni documenti e titoli dovranno presentarsi entro il mese di maggio anno corrente col mezzo della Curia, da cui dipende il supplicante, e questa, ed alla rispettiva I. R. Luogotenenza, che si compiacerà di farla qui pervenire. Dall'I. R. Luogotenenza; Milano, il 16 aprile 1853.

N. 899. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.° pubbl.)  
Presso l'I. R. Direzione di polizia in Trieste si è reso vacante un posto di Commissario di polizia di 2.° classe col l'anno soldo di fiorini 800 ed eventualmente col soldo per quartiere di annui fiorini 100.

Gli aspiranti a tal posto dovranno comprovare mediante istanza debitamente documentata, l'età, gli impieghi sostenuti, le cognizioni di lingue, ed i studi percorsi, inoltrando l'istanza stessa col mezzo delle Autorità da cui dipendono, se in qualità di servizio.

Il termine del concorso viene imprevedibilmente fissato al giorno 20 mese venturo fino al quale le relative istanze dovranno esser giunte alla suddetta I. R. Direzione di Polizia. Dall'I. R. Presidio di Luogotenenza, Trieste 8 aprile 1853.

N. 10013. **AVVISO D'ASTA.** (3.° pubbl.)  
Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenuti nei giorni 3. e 24 marzo p. p., in seguito all'Avviso 2 mese stesso, N. 6804 per l'appalto dei camerati dritti, di cui la sottoposta tabella, e ciò per un novennio da 1. novembre 1852 a tutto ottobre 1861.

Si reca a pubblica notizia che, nei giorni dalla tabella stessa indicati, e sui dati fiscali, pure accennativi, si terrà, presso questa R. Intendenza, un nuovo incanto sotto le condizioni ed avvertenze, portate dall'Avviso 6 febbraio p. p. N. 2943, inserito anche nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 24, 25 e 28 febbraio stesso N. 45, 46, 48; condizioni ed avvertenze, che si ritengono come fossero qui riportate.

Il Capitolato è fin d'ora estensibile a qualunque presso l'intendenza. Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 7 aprile 1853.

L'I. R. Segretario M. Calvi.

L'I. R. Intendente G. Odoni Cav.

Tabella dei Diritti d'appalti.

Il giorno 27 aprile 1853, si terrà l'asta del Diritto di palafitta, posto a Fasina, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, il prezzo fiscale è di L. 610. I mezzi di esercizio a carico dell'appaltatore. — Nel detto giorno, il Diritto di misura da mar, e dazio barche caricanti acqua alla Seriola, situato come sopra, il prezzo fiscale è di L. 810. I mezzi di esercizio a carico dell'appaltatore.

Il giorno 28 aprile 1853 si terrà l'asta del Diritto di palafitta, posto sul Canal Novissimo, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 90. Il manufatto è di ragione erariale. — Nel detto giorno, il Diritto di passo a doppia barca per ruotabili e barchelle sui pedoni, situato sul Naviglio Brenta, alla Malcontenta, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 360. — Nel detto giorno, il Diritto di passo, come sopra, sito sul Canal Novissimo, nella località così detta al Menai, in Comune e Distretto suddetti; il prezzo fiscale è di L. 190. — Nel detto giorno, il Diritto di passo sui pedoni, situato sul Naviglio Brenta, alla Mira Vecchia, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 180.

N. 2. — Le barche, costituenti le scorte di questi tre ultimi Diritti, sono di ragione erariale.

## AVVISI PRIVATI. AGRICOLTURA. TREBBIATOIO GUIONI

PRIVILEGIATO DALL'I. R. GOVERNO.

L'inventore di questa nuova macchina crede opportuno di rammentare, a chi ne può avere interesse, ch'egli intende di valersi dei diritti, accordati dalla legge, verso i contraffattori del suo sistema a punte eriche, la cui proprietà gli è garantita da un I. R. privilegio.

Si preghi, in pari tempo, di prevenire i signori possidenti ed agricoltori, che assisti macchine vennero già erette con felice risultato in alcune Provincie lombarde e venete, animate non solo da motore idraulico, ma ben anche da forza animale, e che quali si ebbe occasione di valutare l'utilità in ogni genere di cereali.

Chi bramasse dettagliate notizie, potrà dirigersi a Milano allo Stabilimento Vassalli, al Lantasio, ove si ricevono le commissioni.

# NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI

## CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE A PREMIO FISSO.

La **NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI**, avendo determinato di prestare anche pel corrente anno 1853 l'assicurazione contro i **DANNI DELLA GRANDINE**, si affretta di rendere noto che tutte le Agenzie, da lei dipendenti, ebbero già l'ordine di cominciare coi primi del mese di aprile le loro operazioni.


La suddetta Compagnia Assicuratrice, fatta certa dalla numerosa concorrenza dell'anno scorso (che è il primo, in cui si occupò di tale Assicurazione), è persuasa che pari fiducia e preferenza le saranno accordate anche per l'anno presente, ed anzi ritiene che la correttezza e sollecitudine, con cui nel 1852 si prestò a far liquidare, e pagò puntualmente gli ingenti danni verificatisi a proprio carico, varranno certamente ad aumentare il concorso de' suoi assicurandi, requisito questo essenziale per poter più facilmente prestarsi a soddisfare i desiderii de' proprii ricorrenti.

La tariffa e le norme rimangono quelle stesse del precedente esercizio; però gli Agenti provinciali furono debitamente autorizzati ad accordare alcune facilitazioni permesse dagli studi già fatti, facilitazioni compatibili colle difficoltà e coi non lievi pericoli di questo ramo, ma che proveranno per altro ai possidenti ed agli agricoltori come la Direzione, mentre per l'interesse de' proprii mandanti si studia di ottenere un utile il più possibile corrispondente alle fatiche, alle spese, ed ai rischi dell'Assicurazione contro i danni della grandine, non cessa per altro di adottare tutte quelle misure, che possono render meno pesante una tale provvidenza, e quindi più facile ad ognuno il profittarne.

L'Ufficio dell' **Agenzia generale in Venezia** è sito in Piazza S. Marco sopra il **Caffè Panatiera in primo piano**; ed ha l'ingresso in Calle del Pellagrin, al N. 299 roveso.

Prof. MESSINI, Compilatore.





supra at  
N. 250

\_\_\_\_\_

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si costano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Vi rammenterete avervi lo scritto, alcune settimane fa, non per altro aver l'Imperatore de' Francesi omesso

Sotto il N. 62, il Decreto del Direttorio generale di contabilità del 30 marzo s. s., con cui si notifica che la censura ed il conteggio dei registri della Cassa delle usci-

Abbiamo, in un' anteriore occasione, esposto diffusamente i motivi, che determinarono il Governo di Danimarca a chiedere l' accettazione, senza riserva e senza modificazioni, del Messaggio. Questi motivi sorgevano dalla natura di quella transazione europea, che stabilì definitivamente l' ordine della suc-

Un demone t'insozza le ghirlande,  
Che ai dì lontani t'adornâr le chiome;  
Fa tuo l'orror dell'opre sue nefande;  
L'infamia del suo nome.

Nè qui ha confine la pietà, che in saggio  
Il supremo rigor tempera e corregge  
Quanto resta a punir saper non reglie,  
Nè il dee saper la legge.

(Segue la CAPANNA DEL ZIO TOM.)



di associarsi alla Nota collettiva, progettata dalle grandi Potenze del Continente, contro i rifugiati politici d'Inghilterra, se non perché lord Cowley le aveva invitato a mettere a prova la sincerità, della quale l'attuale Gabinetto inglese aveva risoluto di opporsi efficacemente alla trama di quei rifugiati. Vi duci anche che, seguendo l'esempio della Francia, le grandi Potenze del Continente veder volevano in qual modo il Ministero inglese pensasse di adempiere alle sue promesse. Or bene! le ultime notizie di Londra non lasciano dubbio che il conte d'Aberdeen non tenda a conservarsi, anche in questa difficile questione, quella gran fama di laltà, che seppa sempre acquistata nelle sue relazioni colle Potenze esterne. Palermente, è dovuto al personaggio che influenza lord Palmerston, come ministro dell'Interno, ha assoggettato a più rigorosa sorveglianza i capi della rivoluzione, dimoranti in Inghilterra; sorveglianza, la conseguenza della quale si scopre una considerevole quantità di armi e di munizioni da guerra, che furono tosto sequestrate dagli agenti della polizia di Londra.

Il Times, che pubblicò i particolari della scoperta, rende a lord Palmerston la giustizia di aver in ciò operato con grande avvedutezza ed energia. Ciò accordar deggionsi anche la Potenza del Continente, giacché la fila di tutta la cosa stavano principalmente nelle mani del ministro dell'Interno. Sebbene finora, per rinvenute depositi d'armi sembrò compromesso il solo Kossuth, non ha vi però dubbio che il Gabinetto inglese, permettendole i risultamenti dell'indagine, approfitterà dell'occasione onde espellere dalla Gran Bretagna, non solo il Kossuth, ma anche un rilevante numero di rifugiati, che hanno con costui stretti legami. A tal uopo, non occorre che il Ministero proponga un *Alien-bill*, e chiegga al Parlamento poteri straordinari; giacché le leggi esistenti sono bastanti, per far espellere individui pericolosi.

I tre segretari di Stato negli affari esteri, per l'interno e per la marina, hanno, ognuno per sé, l'autorità di sfrattare dal paese, non solo forestieri, ma anche inglesi nativi. Basta che emettano un *warrant*, al quale ogni Autorità inglese deve obbedire. Appunto perché i suddetti ministri possono emettere quel *warrant*, senza chiederne licenza a nessuno, nemmeno al Re, e senza dover prima ordinarlo un'inchiesta giudiziale, essi fecero assai percosse uso di tale potere; cosicché la legge relativa era andata quasi in dimenticanza. Appena all'occasione dei proclami di Kossuth e di Mazzini, all'atto del recente attentato di Milano, gli avvocati della Corona d'Inghilterra fecero indagini nelle leggi del loro paese, e trovarono essere il Governo inglese, senza bisogno di *Alien-bill*, bastantemente armato contro i rifugiati politici. Su ciò, il Gabinetto Aberdeen-Russell drizzò il suo piano di liberarsi sfatto dai rifugiati stranieri, che abusassero del diritto d'asilo, senza sembrare di cedere alle pretese della Potenza straniera. Lord Palmerston parlò a bella posta nel Parlamento, in modo da far credere ai rifugiati di non dover troppo temere di lui. Non volle metterli, prima del tempo, in scapito, perché potessero tanto più sicuramente cadere nella rete della polizia di Londra. Il procedere energico di lord Palmerston contro i capi del partito della rivoluzione, ha conseguenza inalterabile per la tranquillità dell'Europa; e certo le Potenze del Continente riconoscono debitamente siffatto contegno dell'Inghilterra.

L'Eco de' Tribunali, nel riferire le nomine de' consiglieri de' Tribunali di 1.<sup>a</sup> istanza nel Regno Lombardo-Veneto, che abbiamo già date nel Supplemento al N. 92, aggiunge che quelle de' pretori vi terranno dietro con tutta sollecitudine: e così in seguito le altre.

#### I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Nelle adunanze, che tenne, nei giorni 23 e 24 corrente, l'I. R. Istituto trattò dei propri affari interni, e intese la lettura di una Memoria del M. E. prof. Zanadecchi, intitolata: *Dell'elettricità degli atomi e pistilli delle piante, esplorata all'atto della fecondazione, e d'una nuova classificazione delle linee o nuclei vegetabili, fondate sul numero e direzione delle correnti elettriche longitudinali e trasversali*. Memoria II; ed una Nota del M. E. dott. Nerde: *Sulla natura della terra di Santorino e sulle sue applicazioni alle arti ed all'agricoltura*. Nelle dette adunanze, il dott. A. D'andario, e prof. R. Molin, furono nominati, a tenore dell'articolo 8.<sup>o</sup> del Regolamento organico, il primo a leggere una Memoria, intitolata: *L'operazione generale unica*

costante de' rimedi sul corpo vivo consiste nella espansione; ed il secondo ad esporre verbalmente alcune osservazioni *Sull'anatomia degli scheletri de' plagiastomi*.

#### Ateneo veneto.

Nella prossima ventura adunata del 28 corrente, il socio ordinario dott. Alberto Guillon leggerà una Memoria *Sull'acquedotto Brentelle in Provincia di Treviso*; ed alcuni comi sopra la riduzione d'una rivista in Provincia di Verona.

Il Vice-presidente, CALOCCHI.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 24 aprile.

Il 21 e 22 corr., i supremi dignitari dello Stato fecero visita al signor conte di Rechberg, per presentargli le loro congratulazioni. (Corr. Ital.)

Alcuni giorni sono passò per qui, diretto per Pietroburgo, un delegato del Pontefice. Gli è qualche tempo che tra Pietroburgo e la Corte romana si scambia una viva comunicazione diplomatica. Trattasi ora di occupare le cinque sedi vacanti di Vescovi della Polonia, che finora erano rette da amministratori. (Idem.)

Utine 24 aprile.

Monsieur Arcivescovo si assunse l'insegnamento delle lingue orientali per i chierici del suo Seminario. Questa nobile occupazione del prelato è prova dell'importanza, che egli riconosce nel Ministero ecclesiastico, di unire alla pietà la coltura intellettuale, affinché i preti siano e stimati ed amati dalle popolazioni. Vivendo poi qualche ora tra la famiglia de' docenti e de' discenti, monsignor Trevisanato saprà inferverarli tutti negli studi e nel sincero amore alla religione. (Aich. Friul.)

#### STATO PONTIFICIO

Bologna 23 aprile.

Stamano fu qui eseguita, mediante decapitazione, la sentenza pronunciata il 22 febbraio corr. anno, dal supremo Tribunale della vera Confessione, contro Vincenzo Tassoni, detto Vianca e Gaggia, Bolognese, d'anni 29, convinto dell'uccisione, commessa per ispirito di parte, nel 20 agosto 1848, in persona di Angelo Stanzani, ed uccisione di correnti in altri quattro omicidi. (G. di Bol.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Genova 22 aprile.

Procedente da Londra, via di Marsiglia, giunse stamane, col piroscafo francese il *Longuedoc*, il sig. Casperini Silvestro, incaricato di dispiaceri dal Governo di S. M. la Regina della Gran Bretagna per il Piemonte e Toscana. (G. di G.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 16 aprile.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica il trattato di commercio e di navigazione, conchiuso tra questo Governo e quello di Toscana.

Palermo 5 aprile.

Fino al Re! E questo grido la sera del 4.<sup>o</sup> aprile irruppe coll'impeto della riconoscenza da tutti i cuori, e come scintilla elettrica passò per tutto le labbra, annunziatore all'intera città che il magnanimo nipote di S. Luigi aveva fatto grazia della vita a Giambattista Castiglia, a Francesco ad Stefano Levantino, a Girolamo Romano, imputati e convinti di detenzione di armi vietate, e gli ultimi tre complicati nella cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato; cospirazione, che il Reale Governo seppa avventuro con quella instancabile preveggenza, la quale, rendendo impossibile il delitto, rende ad un tempo sempre più tranquillo e riposato le condizioni del nostro viver civile. E non si tace, portato sulle ali del telegrafo, il lieto annuncio sodo per la città, che quel grido scoppiava nel sacro luogo, ove i colpevoli, confortati dalla voce augusta della religione, si apparecchiavano a subire l'estremo supplizio, e l'inaspettato risarcimento di grazie all'Altissimo rivelava ad essi che del trono di clemenza ora discese sulle lor vite il celeste raggio del perdono. Sabato a sera, la via di Toledo ripiendetesi per mol-

tipici fiascole, qual manifestazione solenne della riconoscenza di una intera popolazione verso quella clemenza inasparibile, che muta in letizia il lutto di afflitta famiglia, e fa del dolore maturare la gioia. E nella seguente domenica la strada dell'Argenteria, ove trovai la casa del Castiglia, brillava nuovamente per idoleggiate luminarie, che vestivano di luce tutte le case, e più copiosamente il trono dorato, sotto il quale, in mezzo a grossi torchi di cora, vedevansi esposti i mezzi busti di S. M. il Re e dell'augusta sua compagna.

Mal potrebbe la parola esprimere l'entusiasmo della popolazione, accorrente in quel luogo numerosa; mal potrebbe dipinger l'allegrezza di quella festa civile, colla quale, come leggevasi in una iscrizione ivi posta,

#### ALLA

SOVRANA CLEMENZA  
DI  
RE FERDINANDO II  
LA GRATITUDINE  
DI UNA INTERA CITTA'

rendeva solenne attestato di riverenza ed omaggio di fede; mal potrebbe ripetere il linguaggio di quegli affetti, che per tre ore continue l'eco echeggiò le vie di quel grido unificante dei voti, delle speranze, delle benedizioni, che tutto un popolo innalzò al cielo pel Sovrano, nel quale la clemenza, più che virtù, è un bisogno dell'animo suo religioso e piissimo.

Queste scene consolanti si possono comprendere, ma non descrivere: tanta fu la potenza delle commozioni, la eloquenza degli affetti, l'entusiasmo della gratitudine. (G. Off. di Sic.)

#### INGHILTERRA

Londra 19 aprile.

Si legge nel *Morning Post*: « Sentiamo che S. M. ha fatto dono di 1000 lire di sterline a ciascheduno degli esecutori testamentari del fu sig. Neeld, il quale, come i nostri lettori se ne ricordano, aveva chiamata erede de' suoi beni la Regina, e non aveva lasciato ai suddetti signori che 100 lire di sterline. Pare anche che la Regina si sia degnata di accordare una rendita annua a mistress Neale, la quale aveva salvato la vita al sig. Neeld in un tentativo di suicidio, che egli fece durante il suo soggiorno a North Marston, ov'egli è oggi sepolto. Mistress Neale è figlia del fu reverendo sig. Pincock, vicario del sopraddetto villaggio. »

La nuova congiura delle polveri, così viene nominata generalmente la perquisizione nella fabbrica dei razzi di Rotherhithe, cagionò, com'era da prevedersi, un vero diluvio di articoli. Il sig. Hale sostiene che la perquisizione gli apportò un danno di parecchie centinaia di lire. R. guardo alla relazione di Hale con Kossuth, raccontano i due compromessi quanto appresso: Allorché Kossuth venne in Inghilterra, migliaia e migliaia di inglesi erano infetti dall'opinion di volere stringere la mano dell'esule magiaro. Gli si fece presentare anche il sig. Hale. Questi scorse in Kossuth un buon conoscitore dei suoi razzi patentati, e l'invitò a venire nella sua fabbrica a Rotherhithe. Kossuth venne difatti, e propose alcuni miglioramenti nella fabbrica, che si dimostrarono eseguibili in pratica, e gli raccomandò un povero *household*, che aveva servito già nell'artigianeria come lavorante. Questo fu però breve tempo di poi dimesso, ed emigrò per l'America. Ulteriori relazioni fra il sig. Hale e Kossuth non avrebbero avuto luogo. Il Times dice poi fra le altre: « Egli è vero che la perquisizione non ebbe luogo nella casa di Kossuth, perché questi non abita a Rotherhithe ma a Baywater (da alcune settimane a St. John Word), ma non si può però negare che la scoperta di un terribile apparato di munizioni. Si deve ora inquire a chi esso appartenesse, e quale scopo aveva, ancorché gli amici della pace, Bright e Ducombe, assicurino che il sig. Hale n'è il padrone e ch'ei fa con esso un commercio legale. Inoltre esso essere dimostrato per chi furono fabbricati quei razzi, se le ordinazioni furono fatte da Governi costituiti, giacché il sig. Hale sostiene di aver somministrato della sua munizioneria alla Danimarca, a Cuba e all'America settentrionale, e di dover lavorare per aver sempre in pronto provvigioni; se la fabbricazione non sia segreta, e perciò sospettabile. La casa, dove furono rinvenute le armi, rilevava poco. Il possesso di esse è un delitto, il *corpus delicti*, i razzi, le bombe e la polvere, sono confiscati; ed il mondo andrà questo prima altra cosa sull'argomento. » (O. T.)

Si legge nello *Standard*: *Lo Sprickly* è prima questa mano (19) da Portsmouth, con una compagnia di zappatori e di minatori, per migliorarle opere fortificate di Hurr-Castle, all'entrata di Southampton, e del canale dell'est del lato di Gosport.

Si legge nello stesso giornale: Il rimborso delle imprestate turche, secondo l'ultimo aggiustamento, è cominciato oggi, mediante mandati sulla Banca d'Inghilterra, tratti dal sig. Massonius, ministro della Sublime Porta a Londra. *Altra del 20.*

Ieri fu presentata alla Camera dei comuni una petizione sottoscritta da 10,000 Indiani di Calcutta e della Presidenza del Bengala, che domanda riforme nelle finanze e ne' tribunali delle Indie, e prega la Camera di dedicare la sua attenzione, prima di decidere la proroga o la modificazione della Carta. Lord J. Russell, interpellato dal sig. D'Israeli, dichiarò che il Governo farà conoscere probabilmente matto venturo i suoi progetti sulle riforme da introdursi nelle Indie.

Nella stessa sessione, sir B. Hall propose la formazione di un Comitato per investigare gli abusi, commessi dall'Ammiraglio sotto il Ministero Derby, allo scopo di favorire l'elezione di uomini della sua opinione. Egli sostenne che i maneggi elettorali, esercitati a Portsmouth, Woolwich, Plymouth e Chatham, nel 1852, destarono profondo disgusto; e citò l'esempio di alcuni impiegati della marina, che furono dimessi soltanto perché non parteggiavano a favore dei *tory*. Le accuse del sig. Hall furono drette principalmente contro il sig. Stafford, ex-segretario dell'Ammiraglio.

Il signor Stafford cercò di scolarli in un lungo discorso; ma, ad onta di ciò, e quantunque alcuni membri prendessero le sue difese, la proposta del sig. Hall fu deliberatamente sostenuta da sir J. Graham e da lord J. Russell, venne ammessa.

Si sa che la Regina d'Inghilterra si è felicemente sgravata d'un nuovo Principe, il 7 aprile scorso; ma quel che non fu detto si è che il cloroformo venne impiegato a fine di risparmiare a S. M. la sensazione dei dolori del parto.

Con l'approvazione di sir James Clark, medico ordinario, del dottore Locock, primo ostetrico, e del dottore Ferguson, anch'esso ostetrico della Regina, il cloroformo fu amministrato dal dottore Snow. Il cloroformo fu usato nell'ultimo periodo del travaglio; l'effetto ne fu vantaggiosissimo, e la Regina esprimeva ella medesima la sua soddisfazione per la scoperta d'un mezzo, proprio ad alleviare e acuire il dolore.

« Questo fatto, aggiunge la *Gazette des Hôpitaux*, da cui togliamo questi particolari, lavorà gran suono, ed i partigiani di questo metodo nell'ostetricia l'esaltano senza dubbio; per noi, s'non cangia punto la nostra opinione sul grado d'utilità e su' pericoli, che presenta sempre l'impiego di tal agente. »

#### FRANCIA

Parigi 20 aprile.

Il *Moniteur* pubblica una circolare, diretta a' prefetti, intorno all'Esposizione universale del 1855. Vi è detto: « Il Dipartimento degli affari esteri diede notizia a tutti i Governi stranieri dell'Esposizione universale del 1855. Verranno poi in seguito decretate le necessarie disposizioni, tanto per l'introduzione dei prodotti esteri, quanto, in generale, per la classificazione degli oggetti, che saranno ammessi all'Esposizione. Sarà mia cura, signor prefetto, di rendervene partecipe, unitamente alle nostre Camere di agricoltura, di commercio e di manifattura. A tempo opportuno, vi trasmetterò le istruzioni, e quanto è necessario per la formazione dei giuri esaminatori e per l'invio dei prodotti degli esponenti. » (G. Off. di Mil.)

Il *Moniteur* reca il seguente estratto di un rapporto del governatore del Senegal:

« Le isole Biasago erano molto inonate per nostri agi, e di recente due navi del commercio francese, arrestate in quell'arcipelago, ove la navigazione è difficile, erano state saccheggiate dai nativi. Il governatore del Senegal, di concerto col comandante della stazione delle coste occidentali d'Africa, ordinò una spedizione per punire quegli atti di pirateria ed impedire che si rinnovassero. « Una colonna, composta di trecento uomini dell'guer-

## LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL BRIZZON DE' STATI UNITI. (C)

### CAPITOLO XL.

#### Il martire.

Non creder no che sia dal cielo il giusto Obbiato giannini, bench'el sia privo D'ogni bene quagguoso, e oppresso, afflitto, Colicato dagli uomini, trapeato; Poiché Dio noverò suoi tristi giorni E le lacrime amare, ch'egli sparò; E nelle eterne celestiali glorie Delle terrestri pene avrà compenso. BRYANT.

La più lunga strada ha il suo termine, e la più scura notte ha la sua aurora. La fuga eterna ed inesorabile degli istanti porta seco il giorno del malvage verso una notte senza fine, e cangia la notte del giusto in un giorno eterno. Abbiamo accompagnato finora il nostro umile amico nella valle della schiavitù: da prima, in mezzo a' campi fioriti, ove regnava l'agitazione e l'indulgenza; poi, dopo la sua separazione da tutto ciò, ch'è caro al cuore dell'uomo, ci siamo con lui arrestati in una ricca oasi, ove generose mani nascondevano sotto i fiori le sue catene; e seguita l'abbiamo per anco, allorché, spontanei ormai l'ultimo raggio di sua speranza, sotto più fulgidi, e sine allora ignoti, brillarono nel suo firmamento, di sopra alle dense tenebre, che li circondavano. Ora, la stella del mattino appare sul monte, e venticelli, che terrestri non sono, annunziano che le porte della luce son presso ad aprirsi.

La fuga dell'Emmelina e della Casy aveva soprammodo irritato l'animo, già tanto irato, di Legree; e, co-

(\*) V. le Appendici de' N. 364-371, 280-289, 290-299 del N. 1-18, 30-32, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77, 80, 83-86, 89, 90, 91 e 92 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà delle presenti traduzioni.

in'era facile immaginare, il furor suo cadde sul capo infelice di Tom, imperciocché, quando egli era precipitato a dritto alla sua gente l'annunzio, il lampo di gioia, che splendette negli occhi del negro, e l'atto involontario, con che questi aveva levato le mani verso del cielo, erano da lui stati notati; ed egli aveva altresì vedute che Tom non si muoveva alla turba de' cacciatori.

Se l'inflessibilità del nostro umile amico, quando qualche inumana azione gli veniva ordinata, non avesse indotto Legree a temere di perdere in contrasti un tempo prezioso, e l'avrebbe costretto, senz'alcun dubbio, a seguirlo; ma, ciò non avendo egli fatto, Tom rimase indietro con alcuni altri schiavi, a' quali aveva insegnato a pregare, e tutti insieme supplicarono Dio che proteggesse le scampo delle fughe.

Quando Legree ritornò, deluso, e sentì l'avvertimento, si a lungo adunata nel suo cuore contro il suo schiavo, maturò in un odio mortale. Quell'uomo non l'aveva forse bravato in faccia, audacemente, risolutamente, del giorno ch'ei l'aveva avuto in poter suo? Non era forse in Tom uno spirito, il quale, sebben silenzioso, pur ammassava intorno a Legree i carboni ardenti dell'inferno?

« Io l'odio! esclamò Legree quella notte, mentre se ne stava seduto sul letto; l'odio, e non mi appartiene egli forse? Non posso fare di lui quel che più mi piace? Chi potrebbe impedirmi? Vorrei per saperlo! »

Ed agitò il pugno chiuso, come se avesse voluto spezzare qualche invisibile oggetto.

Se non che, Tom era uno schiavo fedele e d'un gran valore; e, benché Legree contro lui nutresse un odio violento, questa considerazione lo tratteneva. La mattina appresso, ei determinò quindi ancora di contenersi e di assemblare a' quanti vicini, a fine d'accerchiare lo schiavo, e fare una caccia in regola con cani e schioppi. Se la caccia avesse buon esito, fra sé pensava, lascerebbe stare come stavano le cose; se no, immiterebbe a Tom di comparirgli dinanzi, — e a questo pensiero druggì i denti ed il sangue gli ribollì nelle vene, — il farebbe piangere sotto le percosse, e pure... Qui una voce interiore mormorò un'erronea parola; e l'anima di Legree vi diedi il suo consenso. Voi dite che l'utile del padrone è una tutela baste-

vole per lo schiavo? Ma l'uomo, il quale, incitato dalla frenesia d'una perversa volontà, venderrebbe, non ch'altro, l'anima sua al demonio, spendendolo e volendolo, per raggiungere il suo fine, sarà egli più sollecito del corpo del suo prossimo?

« Ci siamo! disse la Casy, il domani, dopo aver dato un'occhiata dall'abbaino della soffitta; la caccia sta per ricominciare. »

Tre o quattro uomini a cavallo caracollavano dinanzi la casa, ed alquanti cani stranieri, cercando di scappare a' negri, che li tenevano, galvano e latravano gli uni contro degli altri.

Di quegli uomini, due erano soprintendenti in pantiaggi circostanti; gli altri, compagni soliti di Legree nella taverna della città vicina, non erano colà venuti se non per cagione di spasso. Era impossibile trovar in nessun luogo una comitiva d'aspetto più truce; e Legree versava acquavite a profusione, tanto per essi, quanto per gli schiavi, inviati dagli altri piantatori, poich'egli s'industrialava a tutto potere, affinché i negri riguardassero col fatto spedizione come una festa.

La Casy appunò all'abbaino gli orecchi; e, siccome l'aria della mattina spirava verso di lei, ella colse la maggior parte del loro colloquio, e compose ad un sorriso di sprezzo il severo e grave sembiante, che parve farsene ancora più torvo, allorché gli udì spartirsi il terreno, esaltar a gara il pregio de' loro cani, dar ordini intorno al modo di sparare ed al trattamento, cui sottoporre, in caso di rinascita, ciascuna delle fuggie. Ella si ritirava dall'abbaino, e, guate le mani, alzò gli occhi al cielo, esclamando:

« O gran Dio onnipotente, noi siamo tutti peccatori; ma che cosa abbiamo noi fatto più del rimanente degli uomini, per essere trattati in tal guisa? »

E queste parole furono da lei proferite con terribile serietà.

« Se non fosse per voi, povera fanciulla, ella continuò, guardando l'Emmelina, andrei presentarmi a coloro, e renderei grazie a chi mi toglieva la vita con un colpo di fucile; poichè, a che mi gioverà la libertà? Potrà ella rendermi i miei figliuoli, e farmi tornare quel ch'ero una volta? »

L'Emmelina, nella sua candida semplicità, si spaventava talora del tetto umore della Casy; oode, tutto confusa, né sapendo che rispondere, le prese la mano in tenero e carezzevole modo.

« Luciatemi, disse la Casy, ritirando la mano; mi forzereste ad amarvi, e son risoluta a non amar più niente sopra la terra. »

« Povera Casy! disse l'Emmelina, non abbiate di questi sentimenti. Se il Signore ci rende la libertà, si renderà forse anche la vostra figliuola: ad ogni modo, io sarò come una figliuola per voi, poichè so pur troppo, che non rivedrò mai la mia povera vecchia madre; e vi amo, me ne date o non me ne date il ricambio. »

Quella tenera e infantile commossa la Casy; ella sedette accanto a lei, le mise con un braccio la vita, e, con l'altra mano, le misi a lisciarle i bruci e morbidi capelli, mentre l'Emmelina ammirava per la prima volta gli stupendi occhi neri di lei, allora velati dal pianto.

« O Emmelina! sospirò la Casy, pe' miei figli ho patito la fame e la sete, ed i miei occhi s'indebolirono pel molto piangere. Qua, qua dentro, ell'esclamò, baciandoli il petto, tutto è vuoto e desolazione! Se Dio volesse rendermeli, pregherei forse. »

« Confidate in lui, Casy, disse l'Emmelina; egli è il nostro Padre! »

« La sua collera s'aggrava su noi, ella rispose; egli s'è allontanato da noi nel suo sdegno. »

« No, Casy, egli sarà buono per noi; speriamo in lui. Io ho sperato sempre, e rephed l'Emmelina. »

La caccia fu lunga, accurata, perfettissima, ma vana; e la Casy provò un sentimento di trionfo amaro ed irrequieto, in vedere Legree, abbattuto e stanco, scendere di cavallo.

« Ora, Quimb, disse Legree, dopo essersi cavato sopr' un soffio nella sala a terreno, condurmi qua Tom. Qual vecchio furfante un dov'è il bandolo di questa matassa; ed egli mi darà le mani, e gliela farà costare mille. »

Sambo e Quimb, sebbene l'un l'altro si odiassero, erano tuttavia uniti da un odio comune e non meno cordiale per Tom. Da principio, Legree aveva ter date a cappare che intendeva farne il suo soprintendente generale, de-



...a partito  
...compagnia di  
...fortificazioni  
...del canale  
...amento dell'  
...a, è comun-  
...a Londra.  
...una petti-  
...e della  
...nelle finanze  
...e di deduceri  
...o la mo-  
...perillato dal  
...onoscere pro-  
...le riforma  
...e la forma-  
...communi-  
...lo scopo di  
...Egli so-  
...Portsmouth,  
...estiarono pre-  
...legati della  
...non parteg-  
...Hill furono  
...regretorio  
...un lungo  
...alcuni mem-  
...del sig. Hall  
...da lord J.  
...felicemente  
...to; ma quel  
...impiegata  
...dolori del  
...medico ordi-  
...del dottore  
...cioriformo  
...io fu usato  
...fu vanitug-  
...la sua so-  
...io ad alle-  
...Hôpital,  
...suono, ed  
...esaltarono  
...nostra epi-  
...esenta sem-  
...retta a pre-  
...1855. Vi è  
...polizia a tutti  
...del 1855.  
...e dispozi-  
...e, quante, in  
...che saranno  
...or prefetto,  
...Camera di  
...tempo ep-  
...è necessario  
...l'invio dei  
...di Mil.)  
...un rapporto  
...e nostri le-  
...encese, are-  
...dile, erano  
...del Senegal,  
...a coste oc-  
...nuire que-  
...della guer-  
...si spave-  
...tutto con-  
...ano la te-  
...meno; mi  
...più niente  
...abbate di  
...erità, ai vi-  
...i modo, le  
...troppe che  
...vi amaro,  
...Cassy; ella  
...la vita, e  
...moribdi es-  
...rima volte  
...pianto.  
...ei figli ho-  
...debolono  
...ò, batton-  
...Dio volemo  
...e; egli è  
...rispose;  
...periamo in  
...a vana; e  
...ed ironico,  
...di cavallo.  
...si adriano  
...qua Tom.  
...questa ma-  
...rò costare  
...ediasse,  
...meno cor-  
...dato a ca-  
...erale, de-

nazione di Saint-Louis e di 200 uomini provenienti dagli equipaggi della stazione, fu condotta nell'arcipelago dal capitano di vascello Protet, governatore del Senegal, che ne prese il comando. Le informazioni, che quest'ufficiale aveva procurato prima della sua partenza, lo avevano convinto che i negri delle due isole Coroto e Cagnabac erano suoi alleati.

« Giunto a Coroto il 25 febbraio, le truppe nostre vi apparvero, nelle spaziose di due giorni, due sbarchi sopra due punti diversi. Fin dai primi colpi di fuoco, scambiati tra i nostri bersaglieri e gli abitanti, il capo del paese ed il suo ministro furono uccisi, e gli abitanti, che da principio sembravano disposti ad una più vigorosa resistenza, si diedero alla fuga, dopo aver provato l'effetto dei nostri colpi. Tutti i loro villaggi furono presi; essi abbandonarono case, ricolti e provigioni. In questa prima lotta noi non avemmo né morti né feriti.

« La difesa doveva essere più fiera a Cagnabac. I negri di quest'isola si batterono con intrepidezza, e le scoppiate della artiglieria non furono raggiunte da un'azione piuttosto viva. Gli indigeni si diedero alla fuga, dopo aver perduto oltre 200 combattenti. Nel numero dei morti, vi fu il capo Antonio, autore dei saccheggi, commessi sopra le nostre case. Le capanne del nemico furono incendiate.

« Questa fazione ci costò 6 uomini uccisi e 24 feriti. Il governatore del Senegal fa i più grandi elogi della condotta delle truppe, che combatterono sotto i suoi ordini.

« Questa spedizione ebbe per risultato la conclusione d'un trattato, che fu sottoscritto dal capo più potente delle isole Bassago, dal negro don Miguel. Questa convenzione esenta da ogni diritto i navigatori francesi, che verranno trafficare in quelle acque. Inoltre, quel capo stesso si è impegnato a proteggere quei Francesi, che naufragassero sulla spiaggia vicino a Cagnabac. »

**Leggesi nel Journal du Havre:** « Una Commissione barres, composta di potestà, di due membri del Consiglio municipale e di due membri della Camera di commercio, è stata partita per Parigi, ed aveva la speranza di venir ammessa al cospetto dell'Imperatore sabato scorso. Si annunzia che essa non poté essere ricevuta quel giorno, ma che attende l'assicurazione di una molto prossima udienza.

« Cotesta Commissione è incaricata di tener proposito all'Imperatore e di occuparsi presso il Governo, non solo dell'affare dei pirati transatlantici, ma anche di quello dei dock, di quello delle fortificazioni, e, generalmente, di tutte le grandi questioni, o a l'ordine del giorno, e le quali, benché interessino, per alcuni rispetti, più direttamente il nostro porto, sono ad nondimeno del più alto interesse nazionale per tutta la Francia.

« In quanto alle nostre fortificazioni, pare che quest'affare sia il soggetto d'una viva preoccupazione, da parte del nostro Governo; imperocché sappiamo che il generale Nél, aiutante di campo del maresciallo Vaillant, presidente del Comitato delle fortificazioni, era nelle nostre mura sabato scorso, e che vi si era recato per ordine del maresciallo, a fine di vedere le cose da sé stesso e di fargliene un rapporto preciso. Il generale è partito di nuovo la sera stessa per Parigi. »

Alcuni giorni fa, scrivono da Saint-Lô, un tremuoto scuoteva la terra. Ieri, un altro fenomeno nell'ordine atmosferico, si è fatto vedere nella direzione del sud; un baleno immenso, che partì dalla regione del nord, si diresse verso la terra, donde, immanamente dopo, un enorme globo di fiamme s'innalzò, lasciando dietro di sé una traccia rossa e luminosa. Quando la meteora ebbe oltrepassato la navola, verso le quali accese, e nelle quali disparve, un secondo lampo rischiariò l'atmosfera, e tutto finì. L'aria era perfettamente tranquilla; né si udì la meoma detestabile.

Una Commissione, presieduta dal professore Bérard, ispettor generale degli studi medici, è stata organizzata per riunire i fondi d'una associazione, destinata ad erigere un monumento al sig. O. Hila, l'illustre creatore della tossiologia. Un gran numero d'uomini dell'alta società, di magistrati, di funzionari, d'artisti, diedero a conoscere il desiderio di prender parte a questa associazione, che ascende già ad una somma considerevole.

Il Consiglio di revisione della prima divisione rigettò il ricorso di Pénichard, condannato alla deportazione per

aver partecipato all'insurrezione di giugno 1848, benché assolto dall'accusa di aver assassinato monsignor D'Affre; e quello del colonnello di Serrey, condannato a 5 anni di prigionia. Quindi le due condanne avranno il loro pieno effetto.

La Principessa Carlotta Bonaparte, contessa Primoli, figlia del Principe di Canino, è giunta a Parigi con suo marito. Ella si tratterà alcuni mesi presso suo padre, e smentì nel palazzo da lui abitato.

**Altra del 21.**

Ieri, 20 aprile, era il giorno anniversario della nascita dell'Imperatore. S. M. non volle che esso fosse occasione di nessuna solennità. La sua festa sarà celebrata il 15 agosto, giorno di S. Napoleone. (Monsieur.)

(Nostra carteggio privato.)

**Parigi 22 aprile.**

Il *Monsieur* pubblica oggi il decreto, relativo all'aggiudicazione della grande ferrovia centrale, di cui si parlava da più giorni, e che si diceva differita. Questa nuova impresa di strada ferrata, in mezzo a tante altre, e quando la Borsa è già carica di tanti valori ed affari, più o meno industriali, potrebbe, a rigore, non essere consono alla saggezza, massime che ricordi che, alcuni mesi fa, era stato detto che il Governo non farebbe, per lungo tempo, altre aggiudicazioni. Ma quel decreto prova almeno due cose, che hanno la loro importanza: prima che l'Imperatore non pensa alla guerra; e poi che gli aggiudicatari sono persuasi, dal canto loro, che la guerra non si farà. Ora, non bisogna dimenticare che, alla testa della Compagnia della grande ferrovia centrale, sta l'ex ministro dell'interno, il sig. di Moroy, il quale, debb'essere assai bene informato delle cose, e che non s'ingerebbe in un affare, dove son molti i rischi da affrontare, se vedesse, per valermi del linguaggio del *Constitutionnel*, il menomo navolo sull'orizzonte.

Non so perché, in Provincia e all'estero, si figurino i Parigi come una frotta di rivoluzionari, impassibili di dispetto. Io, per me, non conosco ente più mansueto, più arrendevole, più contentabile dell'abitante di Parigi; e la capitale principalmente mostra vero il detto, proferto dal dottor Vroon in occasione del 2 dicembre: *La Francia domanda d'essere governata*. Mi scrivono da un Dipartimento lontano: « Che fanno a Parigi? Perché tanti arresti? Si occupano forse di politica? Se Parigi volesse fare una nuova rivoluzione, noi gliela lasceremo a lui solo; noi non pensiamo se non a voler bene i nostri raccolti e a d'averli ricchi, se possiamo, trafficando alla Borsa. Il socialismo e la democrazia repubblicana sono per noi storia antica, e non vogliamo udire parlare. » Mi affretto di rispondere al mio corrispondente di Provincia, ed a tutti coloro, che avessero potuto consentire nelle apprensioni di lui, che non solo Parigi non pensa a fare una nuova rivoluzione, ma che, per tutto ciò che concerne la politica, è d'un'indifferenza, a nessun'altra eguale. Una volta, in virtù del cacciatore della stampa, che s'occupava di tutto e di tutto parlava, c'era un certo numero di bottegai, i quali discutevano la questione d'Oriente, o quella dei matrimoni spagnuoli, e pure si riscaldavano a cagione del sig. Prichard; e mi sovvenne che, nel 1840, nell'incendio del trattato del 15 luglio, si vide una vera commovente sorgere nel pubblico, tanto che si cantò financo la *Marsigliese*, al teatro dell'Opera. Oggi, un cento Parigi, non avete ottanta, i quali non sanno e non Capiscono, e non vogliono sapere. Non parlate loro di Milano, di Vienna, del Ticino, del sig. di Revel e del *Mémorandum* del Piemonte, di Mazzini, di Kossuth, degli articoli del sig. Capéfigue, né tempo dell'opuscolo sul principio d'autorità e del processo dei corrispondenti: e si metterebbero a badagliare, e per unica risposta vi domanderebbero da qual banchiere convenga andare per acquistare azioni delle strade ferrate, ed altre. In queste memorie, il vero Parigi non sa neanche se vi sia a Parigi un Corpo legislativo, ed in qual palazzo si aduni il Senato; non conosce se non una sola cosa: l'Imperatore e l'Imperatrice; vuol sapere una cosa sola: l'ora, in cui le LL. MM. escono di casa, e se torrano, per gridar viva, mentre passano le loro carrozze, e presceltar, se è possibile, un memorale. Ad esser giusto però, mi sovvenne dire che i Parigi sono adesso attratti; si facevano assegnamento su splendide cerimonie al principato di maggio, per l'inaugurazione della tomba dell'Imperatore; pregustavano

già in pensiero la festa del prossimo arrivo del Papa per l'incoronazione di Napoleone III. Sono affetti perché il *Monsieur*, il quale parla delle cose e dei quartieri, che stannosi demolendo, non dice le varie, né dell'incoronazione, né della tomba degli Invalidi. Gli Inglesi facilmente si adattano alle condizioni tedesche; e si avvezzano alla noia ed alle nebbie di Londra, né raro è vedere un inglese stare ventiquattr'ore immobile, con l'occhio incantato e la bocca chiusa. Ma chiedete ad un Parigi che si rimanga tutto un dì nello stato d'autunno? Se gli legaste le braccia e le gambe, e lo muoverebbe i polci. In questo momento, si si risarcisce della politica nel Giardino delle Pianta e nel Museo de' Sovrani. I giornali annunziarono che l'ippopotamo non è ancora giunto; migliaia di curiosi passano ogni dì al ponte d'Anvers, e vanno a chiedere al custode, che voglia egli orsi dell'America e un leoni dell'Algeria, in qual sito si trovi l'ippopotamo. Cessi Dio che si rimproveri a Parigi d'amar le bestie curiose, e di correre alla gabbia delle scimmie, al triangolo dell'orso Martin, od in quelle belle gallerie, ove la natura tutta intera sembra essere stata impagliata dalla mano dei nostri dotti: bisognerebbe non aver mai letto Buffon, e non comprendere punto le meraviglie della creazione, per non visitare, e visitare spesso, quell'immortale Stabilimento, che l'Europa d'invidia. Quanto al Museo de' Sovrani, i Parigi vi si recano con la stessa curiosità, che al Giardino delle Pianta; e quivi il cuggiolone del Re Dagoberto è quello, che ha il privilegio di fermare la loro attenzione. Ed anche seguì la corrente: ho anche voluto vedere quel Museo de' Sovrani, di cui si fece onore al buon gusto del sig. di Neuw-rkerke; e confessò che il non corrispose alla mia aspettativa. Quasi tutti regali, appesi al muro, rendono troppo l'immagine d'una mostra per vendita dopo morte. L'aspetto di quelle corone, di quelle selle reali e imperiali, di quella culla, ove il Re di Roma ed il Duca di Bordeaux furono successivamente collati; quell'oro, quel velluto, quel broccato rifiniti; quel cappello, che portava Napoleone a Sant'Elena; l'abito del generale Bonaparte, collocato da presso al manto, sparso d'api d'oro, dell'Imperatore Napoleone; più lontano, l'armatura di Francesco I, l'elmo d'Ercole II, la corazza d'Ercole IV, la Bibbia di Carlo il Calvo, la spada di Carlomagno, una carrozzetta offerta a Luigi XVII, prima che si cedesse in mano del vile Simon: tutto quel miscuglio, che, in fin del conte, non è altro che una splendida testimonianza del nulla umano e delle vanità della terra, vi attira e vi stringe il cuore. Dopo aver vedute quella splendida raccolta di antichità, che si chiama il Museo de' Sovrani, le chieggo a me stesso come avvenga che par s'inviti chi sede sul trono.

Si conosce ora esattamente il vero motivo della peripezia ministeriale de' Paesi Bassi. Il voto della seconda Camera, qualunque contrario al modo, in cui erasi effettuato il riabilitamento della g-rarchia cattolica, riconosceva tuttavia che quell'atto, in sé stesso, non ledere punto la Costituzione e le leggi del paese. Il Ministero non aveva potuto trovare in quel voto una ragione sufficiente per lasciar il potere; ma, avendo il Re ricevuto una deputazione di protestanti d'Amsterdam, rispose loro che gli doveva d'essere legato dalla Costituzione, ed avrebbe anzi aggiunto queste precise parole: *Il mio Governo mi proccacciò molti giorni di cordoglio*. Allora, il Ministero non credette dover rimanere sotto il peso di questa manifestazione reale.

Si attribuisce ad un ministro questo detto, proferto in un cecchio molto numeroso: « Il potere imperiale dee consigliarsi; ed domina il popolo col amore, la borghesia col'interesse, l'aristocrazia con la paura. »

**Strasburgo 14 aprile.**

Furono di nuovo ordinate su tutti i punti di confine misure più rigorose di polizia sui passaporti. Hanno vi tale riguardo accordi fra i Governi di Bieda, della Baviera e della Francia. Anche l'entrata in Svizzera è diffilata da varie formalità. Transitano per la nostra città continuamente rifugiati dal Ticino, onde recarsi direttamente per l'Alto in America. (Lloyd di F.)

**NOTIZIA**

Le grandi manovre d'istruzione nei giorni 8 e 9 corr. andarono male. « L'esecuzione serviva al giornale il *Bundesfreund*, fu al di sotto d'ogni aspettativa. Al finire delle manovre, le tre brigate vicine a Rothrist cadettero in tale confusa confusione, che si dovette suonare a raccolta e tornarsene a casa. Sabato dovevano essere compiute le evoluzioni e dovevasi correggere il mal fatto.

Si suppone essere il nemico (la brigata Meyer) stato ricacciato il di prima dietro in Wigger, e doveva essere inseguito dalle brigate run ite Barer e Michel, sotto il comando del colonnello Blarer. Presa posizione da ambo le parti, un colpo di cannone essere doveva il segnale del cominciare dei movimenti. Sparò il cannone, ma le brigate Blarer e Michel non si mossero. Rimasero benziamente due ore in mezzo ad una forte nevicata dietro la Wigger. La brigata Meyer trovò il tempo troppo lungo e riurrossi verso il mezzodì, senza combattere, tranquillamente, per Aarburg ad Otten. Le brigate Blarer e Michel rintracciarono il nemico tutto il giorno, ed lo trovarono; sicché l'esercito torò inaspettatamente la sera ai suoi quartieri. Gli spettatori, accorsi in quel giorno in massa, furono non poco disgustati di non aver vedute battaglie. »

Dicesi in un'altra relazione: « Gli assalitori avanzarono lentamente e cautamente, Aarburg, Oftringen e Kreuzstrasse, cui dintorni, ove doveva essere trovato il nemico, erano vuoti. Furono visitati i boschi, a qualche ora di distanza, e le truppe marciarono fino alle 4 pomeridiane. Gli spettatori guardavano con tanto d'occhi, ed i comandanti bestemmiavano. La terza brigata si mise la via fra le gambe e riurrossi a Schönenwerth. Gli spettatori non vollero seguirlo, giacché era vicino al termine il decimo ed ultimo giorno. »

Lo stesso narra anche il *Messaggero svizzero*. Molti narratori concordano in una cosa, che però non è nuova; vale a dire dove essere fatto molto, ma molte ancora, per la educazione degli ufficiali dello stato maggiore. (G. Uff. di F.)

**GERMANIA**

**PRUSSIA**

**Berlino 19 aprile.**

S. A. R. il Principe elettore d'Assia, giunto il 15 a sera fra noi, come verso il castello regio, dove fu accolto negli appartamenti, stabiliti per sua dimora, dalle LL. AA. i Principi reali, dalle cariche di Corte e dagli autenti generali. Il 16 a mattina v'ebbero i saluti da parte di S. M. il Re, dopo di che S. A. R. il Principe elettore, in compagnia dell'atleta M. S., si è compiaciuto d'intervenire ad una parata. Nella sala bianca, vi fu tavola di gala. (O. T.)

Il *Corresp. Bur.* reca: « Da parte del ministro del culto, come pure da parte del maggior numero dei circoli cristiani, vengono osservate colla massima attenzione le sette, che vanno sorgendo, principalmente nella Provincia della Pomerania. Prevedimenti diretti non sono però da attendersi. Le Autorità provinciali verranno incaricate di adoperare all'occasione questo o quel mezzo, ed i presidenti e i sacerdoti sono invitati a cooperare pel bene della fede di Cristo, e a condurre i travati sulla retta via, mediante salutari dottrine e paterne ammonizioni. Dicesi che i settari non intendano di far opposizione contro i superiori; anzi danno avviso all'Autorità di polizia dei loro convogli, e, tutte alcune eccezioni, essi vivono tranquillamente. In altri luoghi sembrano rimasero nuovamente gli anabatisti. D'una relazione di questi coi saltanti della Pomerania non v'ha alcuna probabilità. (O. T.)

**Altra del 20.**

Verso la fine della sessione d'ieri, della seconda Camera, diede il presidente un progetto sulle proposte e sulle leggi del trattato commerciale coll'Austria, che sono da evadarsi fino alla chiusa della tornata, che avrà luogo, secondo tutte le probabilità, verso la Pentecoste. Il presidente del Ministero raccomandò come urgente la discussione dei trattati commerciali e doganali, al che il presidente della rispettiva Commissione s'aggiunse l'osservazione che principalmente il progetto di legge riguardante la modificazione di alcune arti della tariffa (sul vino, caffè, tabacco, id., ed acquavite) esige una pronta evasione, perché, in conformità agli accordi, la sua pubblicazione deve seguire quanto prima. La Commissione della seconda Camera ha raccomandato, del resto, l'accettazione del trattato commerciale coll'Austria. Riguardo a questo trattato, il commissario del Governo ha dichiarato nella Commissione che l'imperio minimo dei futuri introiti doganali fu calcolato per lo *Zollverein*, colle modificazioni sopracitate, approssimativamente a 338,000 tall., di cui 170,000 spettano alla Prussia. Pertanto, devon riflettere che, in effetto, è da contare più sop'una diminuzione che sop'un aumento dell'introito minimo, e che, in seguito al trattato, si svilupperà un animato commercio fra la Prussia e l'Austria. (Corr. Ital.)

se n'è andato; ha chiusa la bocca per sempre. Ed è una consolazione.

Si, Legree: ma chi farà tacere quella voce nella tua anima? nella tua anima, ormai incapace di pentimento, incapace di preghiera, incapace di speranza, e nella quale arde già il fuoco, che mai non si estingue?

Se non che, Tom non era ancor morto affatto. Le sublimi parole, che egli aveva profferite, come l'azione delle sue preghiere, avevano intenerito il cuore dei negri abbruttiti, crudeli strumenti del suo supplizio; e, non appena Legree se ne fu andato, essi, nell'ignoranza loro, cercarono di richiamarlo in vita, come se vivere fosse stato per lui un beneficio.

— In fede mia, quel che abbiamo fatto è un'orrida cosa! disse Sambo. Spero che ne avrà a render conto il padrone, e non noi.

E' levarono le sue fatiche, gli prepararono un letto con cotone scartato, e uno corso in casa per chiedere a Legree alcune gorgate d'acquavite, di cui aveva bisogno, diceva, a reggiare le forze; e le versò in bocca a Tom.

— O Tom, disse Quimbo, siamo stati orrendamente crudeli con te.

— Vi perdono, vi perdono con tutta l'anima, morimmo Tom debolmente.

— O Tom, dimmi chi è quel Gesù, che rimase vicino a te tutta notte, domandò Sambo; chi è egli?

Questa domanda ritornò in lui gli spiriti quasi fuggiti; in poche, ma calorose parole, ei disse loro la vita e la morte di quell'Estè, il quale, presente sempre, benché invisibile, ha ogni potere di salvar coloro, che si rivolgono a lui. E quegli uomini barbari piassero entrambi.

— Perchè non ce l'ha mai detto? esclamò Sambo. Ma credo; non posso non crederlo. O Signor Gesù, abbi pietà di noi!

— Povere creature! disse Tom; mio contento d'aver patito, se il mio pagamento può guadagnarvi a Gesù Cristo. O Signore, donami anche queste due anime, le ne scorgo!

Questa preghiera venne esaudita.

**HAROLD BUCHAN STOVA.**

(Domani la continuazione.)



E aspettata in Berlino l'Imperatrice di Russia. L'Imperatore accompagnerà l'Imperatrice fino a Varsavia. (G. Uff. di Mil.)

AMERICA

L'Asia, partita da Nuova York il 6 aprile, arrivò nel Mersey la mattina del 17. Le notizie, recate dall'ultimo piroscafo riguardo agli avvenimenti seguiti a San Juan (Greytown) nel Nicaragua, sono ridotte al loro vero valore. Si conosce oggi che il capitano Hollins dello sloop da guerra americano il Cyana, che pretendeva avere preso possesso di Greytown, si limitò a fare sbarcare colà alcuni marinai per proteggere gli interessi della Società del transito, minacciata da un'aggressione per parte degli abitanti di quel paese. I membri della Compagnia di transito avevano chiesto l'intervento del console inglese; ma questi diede loro il saggio consiglio di porsi sotto la protezione degli Stati Uniti, essendo essi Americani. Quando giunse il capitano Hollins, egli ebbe con lui una conferenza e dichiarò poi pubblicamente che la dimostrazione degli Stati Uniti gli sembrava giusta.

Fra le nomine recenti, che fece il Presidente degli Stati Uniti, e che ricevette l'approvazione del Senato, si nota quella del sig. Dudley Mann al posto di segretario di Stato aggiunto (assistant secretary of State). La Segreteria di Stato è, com'è noto, agli Stati Uniti il primo dei Ministeri: il segretario di Stato ha l'incarico di tutte le relazioni coi ministri esteri.

Quest'ufficio di segretario di Stato aggiunto è, supponiamo, nuovo agli Stati Uniti. Esso è d'un ordine più alto che quello di sottosegretario, il quale fu usato talvolta in Inghilterra, e che sussiste ancora di là dallo Stretto in alcuni dei Dipartimenti ministeriali. Esso dà, a chi n'è investito, il diritto d'assistere alle deliberazioni del Gabinetto. Questo fatto è degno d'esser notato, e cagiona della precedenza del sig. Dudley Mann. Egli è un uomo d'ingegno e d'un carattere onorevolissimo. Ma si nota che i suoi opinioni avanzate nel partito democratico; e fu già mandato in Europa, sotto l'Amministrazione del generale Taylor, per riconoscere il Governo rivoluzionario dell'Ungheria.

Dopo il Messaggio d'inaugurazione del generale Pierce, la nomina del sig. Dudley Mann ad un alto posto nel Ministero delle relazioni esterne, non è forse un fatto indifferente. (J. des Déb.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 27 aprile.

Le notizie di Costantinopoli, che riceviamo direttamente da colà per mezzo del sollecito nostro corrispondente, sono del 18, e anticipano i carteggi irascibili, che non ci giungono se non dopo un mese. Esse sono di grave momento, e ci affrettiamo di portarle a cognizione del pubblico:

Costantinopoli 18 aprile.

Poche, ma importanti, notizie e di freschissima data, vengono a darci con questa corsa del vapore.

L'ambasciatore russo, preso tale preponderanza sulle determinazioni del Divano, che né il lord Stratford, né il de La Cour possono più impedire i risultati. Abbiamo dunque per positivo che tutte le domande della Russia saranno accolte dalla Sublime Porta; né perciò hanno più nulla a temere.

Venerdì, 15, gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra si portarono al palazzo russo. La conferenza durò oltre tre ore; il vecchio e prede ammiraglio seppe con pacifica pazienza ascoltare tutto, ma non accettò alcuna mediazione, né spiegò come siano le cose con la Sublime Porta. Il loro intervento in quest'affare fu troppo tardi.

Questo Governo però seppe addolcire la bocca agli ambasciatori di La Cour e Rodolff, accordando la garanzia delle rendite dell'Egitto per l'effettuazione del primo progetto di Banca, di cui vi ho parlato nella mia del 14 marzo; quindi, Aléon, Balthazi e Camerò ebbero lo scon-

fetto di vedersi atterrito il loro piano, che però, in ogni caso, era assai più utile di quello, che si venne ad adottare. Ritenuti che più saranno le somme, che riceveremo dall'Inghilterra, che dalla Francia, in questa speculazione. Col primo di giugno la nuova Banca dev'essere attivata.

Fino a ieri, fummo tutti in preda a timori, più o meno sentiti; disposti a parlare niente meno, che di un vespere siciliano, a carico dei poveri Cristiani, tanto franchi, che rudi.

Il movimento era di già cominciato a Gemlech, vicino a Brussa, dove seguirono via di fatto, promosse dai Turchi contro i Greci. E questa via di fatto produsse la morte di alcuni; però, sul numero non potrei darvi esatto conte, varie essendo le versioni. Certo egli è, che di tutto sono giudicati cagnoni gli alemi, i quali, temendo che la prima innovazione al sistema attuale si faccia a loro carico, spogliandosi delle immunità, che godono poi ben di, cui sono possessori, cercano ogni mezzo per promuovere una rivoluzione.

Nove capi vennero qui tradotti. Un gran numero di questi antichi turbanti e berretti di feltro bianco, è sparito, e forse in parte per sempre. Buono per noi, che si principi in Gemlech, poiché questo fu causa che si potè scoprire la fila della rivolta, che si preparava anche qui, la quale avrebbe costato molto sangue, dove però si avesse potuto reprimere, dappochè è voce che parte della truppa parteggiava cogli alemi, e col partito retrogrado.

Per ultimo, vi dirò che ieri cadde la nave, forse perchè non le si preservò il diritto di varare queste contrade, non essendo comparsa in tutto l'inverno. Ecco una prova della costante verità del proverbio, che il lupo non mangia stregoni.

P. S. — Vi annuncio un terribile fatto, in questo punto capitale, e successo alle ore 11 di questa notte. Mentre il capitano d'un urka olandese stavasi bevendo il tè con un compagno, e due uomini trovavansi di guardia in coperta, salirono molti armati, i quali presero i due marinai, li fecero discendere nella stiva, che coprirono col buco, sopra il quale gettarono la catena dell'ancora; quindi scesero nella camera del capitano, che uccisero, ferirono il compagno, e derubarono queste aveva di denaro ed effetti. Potete immaginare l'impressione, che fece questo fatto, non appena si seppe. Ed ecco un'altra prova della sicurezza personale, di cui qui si gode.

Venezia 25 aprile.

Il principe Danilo Petrovich di Montenegro è alleato qui, dove si reca per presentare a S. M. l'Imperatore i suoi omaggi, e ringraziarlo personalmente per la protezione accordata al Montenegro. (Corr. Ital.)

Londra 21 aprile.

Alla Camera dei lordi, sessione del 21 aprile, in risposta ad una interpellanza di lord Sandwick, il conte di Clarendon dichiarò che il Governo non aveva l'intenzione di adottare, per l'estradizione dei delinquenti, provvedimenti fondati sul principio della convenzione, che era stata conclusa col Governo francese. Il nobile lord riconosce l'importanza della estradizione; ma le difficoltà pratiche, che risulterebbero da qualunque provvedimento per raggiungere quello scopo, non gli permettono di prendere a questo proposito alcun formale impegno.

Nella Camera dei comuni, sessione del giorno stesso, sir G. Peckell avendo chiesto se il Governo, oltre alla forza ordinaria della milizia nel Sussex, si proposse di reclutare un corpo d'artiglieria di 500 uomini, lord Palmerston rispose che il Governo non intende di aumentare la somma della milizia, stabilita per ciascuna contea; ma la Corona ha la facoltà di esercitare la milizia nel modo, ch'ella reputi necessario per servizio pubblico. Sarebbe poi cosa utile e desiderabile di esercitare nelle contee marittime la milizia al servizio dei cannoni di grosso calibro.

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sulle dogane. (J. des Déb.)

Madrid 17 aprile.

Scrivono alla Correspondence: «La Gazzetta di Madrid di quest'oggi pubblica il programma ministeriale. I nuovi ministri evitano, senza dubbio a dispetto, di dichiararsi sopra alcune questioni capitali: essi annunziano tut-

tavolta due progetti di legge importanti, uno sulla sconsuetudine, e l'altro sopra la stampa.

Aspettando che quest'ultima legge sia votata, il Ministero promette di appiccare con moderazione le disposizioni esistenti; come anche promette di dar opera a sviluppare il più che è possibile il credito e l'attività nazionale, appiattendosi gli ostacoli, che s'oppongono a questa.

Tra le nuove nomine a posti importanti nell'Amministrazione finanziaria, si notano quelle de' sigg. Ballesteros e Lopez Vasquez, intimi amici del sig. Moa. Tutti credono che il Governo entrerà pienamente nelle vie di conciliazione, che sono annunziate nel suo programma.

Parigi 23 aprile.

Il sig. Raspail, detenuto a Doullens, dopo la sua condanna per gli avvenimenti del 15 maggio, è stato graziosamente dall'Imperatore, a condizione che lasciasse il suolo della Francia. Il sig. Raspail dee passare, dice, nel Belgio.

Dispositi telegrafici.

Parigi 24 aprile.

Il Moniteur reca che fu procrastinata la concessione delle linee transatlantiche. Il Governo stesso vuole quanto prima mettere in attività una comunicazione col Brasile. (Corr. Ital.)

Amsterdam 23 aprile.

Metall. su 1/2, 5 per 100, 81.—; 2 e 1/2 p. 100.—; — Nuova 93 1/2.

Liverpool 21 aprile.

Vendita di cotone, balle 5,000.

Padova 26 aprile.

Ieri fu l'ultimo giorno a Leonardo Delfin, del fu Girelamo, di Venezia, dopo ostinata malattia, che da oltre a due anni gli inculcava la vita, con ricorrenti minacce al cervello. Tutti i buoni, che lo conobbero, ne lamentarono la morte, per le pregevoli doti, che gli abbellivano l'anima. Squanta onestà, e con mai interrotta abitudine di schiettezza, guadagnando fede e rispetto alla sua parola, gli procurarono l'universale ammirazione. Di cuore veramente affettuoso, ne avvicinava le prove colla moglie e coi figli, che, guardandolo con ricambio sincero, affiancavano in lui tutti i più delicati sentimenti della famiglia. La sua disposizione alle gentili affezioni, palesavasi pure agli amici, che nei bisogni lo trovavano largo, non di sole espressioni; ai poveri, che soccorreva per consuetudine; ai concettosi, che della cortesia ed ospitalità sua compiacendosi; e persino ai popolani, ch'egli sapeva avvicinare a sé stesso, colla benevolenza affabilità dei suoi modi. Dotato di sano criterio, e impraticabile così degli uomini che delle cose, quelli e questo con diritto occhio vedeva; tenore del giusto decoro della sua casa, non governò le ragioni con provvida cura, anche in tempi difficili.

Se piangono la fine di lui quanti gli devono gratitudine, lo piangono parecchi: più che tutti la moglie, i figliuoli, le sorelle, che lo conobbero addentro; io che scrivo queste parole, perchè anch'egli mi preparò quella cara compagnia che lido mi concessa.

G. CITADELLA.

Notizie teatrali.

Vedemmo, e salutammo colla più viva compiacenza, nei giorni scorsi, in questa nostra città, la gentilissima, e simpatica prima donna assoluta, Marietta Spezia, che, dopo le splendide palme, colte nel R. teatro di Pietroburgo, si recava al suolo nativo. I giornali teatrali ne parlano già ripetutamente, e recrono di lei uniformi ed eccellenti notizie. Noi non potevamo dubitare, che il pubblico veneziano si giudicasse competente, e non possiamo che desiderare di ammirar nuovamente gli artistici talenti di questa distinta attrice-cantante creata, si può dire, dalla natura pel teatro melodrammatico. Non le mancarono già offerte, appena la si seppe arrivata fra noi; ma, trovandosi in strette trattative col R. Teatro italiano di Vienna, e nella probabilità essendo di ritornare in Russia, non le fu possibile accettare impegni di sorta. Nella speranza tuttavia di rivederla fra non molto, le auguriamo di tutto cuore sempre maggiori trionfi. A. S.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 24 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Nagot Mario Stef. viagg. di comm. di Marsaglia. — Kusan Gabriele, neg. di Rasseheim. — Gates Carlos, Americano. — Da Firenze: Loring Carlo G. e Loring Carlo G., Americani. — Parham Gio. D., oculista, ingl. — Da Bologna: Vallaperta dott. Gerardo, medico. — Da Trieste: de Coreth co. Gio. Augusto, poss. — Ferrari Giuseppe, consigl. municip. in Trieste. — Schindler Samuele, neg. di Molis. — Camphausen Giulio Gugl., poss. di Colonia. PARTITI. — Per Modena: I signori: S. A. il principe di Arenberg. — Per Trieste: Bryant Giorgio H. e Glasen Edoardo, Americani. — Wising Edmondo Arnoldo, neg. olandese. — Per Firenze: Angiola Gaetano, notajo di Bartolena. — Per Milano: Underwood Gio. M., Burley A. H. e Kellogg Enrico, poss. americani. — Budden Riccardo Enrico, inglese. — Per Livorno: Cettin Alessandro, pittore di Parigi.

NEL 25 APRILE.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Wassal Vladimiro, magg. russo. — Imbert Nivro Gio. Batt., neg. di Limoges. — Da Firenze: Darroth Bartolomeo, propr. di Thiers. — Moulin Michele Gabriele, propr., membro del Consiglio generale del Dipartimento di Puy-de-Dome. — de Verna Gus. Maria, poss. di Lione. — Roqueplano Omero, poss. di Clermont. — Foote M., incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America presso l'I. R. Corte di Vienna. — Da Parma: Paganini Anbr., neg. di Bedonia. — Da Crema: Soldati dott. Paolo, poss. — Da Trieste: Balingall, capit. inglese. — De Donald Giacomo, Halford J., Dickson Giacomo ed Hackman, inglesi. — de Chassepot de Pissy Tomoleone Carlo, propr. di Amiens. — Hamburger Teodoro, R. console prussiano a Patrasso.

PARTITI. — Per Milano: I signori: Lemare Augusto Amabile, propr. di Lilla. — de Amaral T. T., commendatore e segretario della Legazione del Brasile a Londra. — Seydoux Enrico, poss. di Parigi. — Per Bologna: de Coreth co. Gio. Augusto. — Per Trieste: Nugent contessa Regina, poss. — de Corda bar. Carlo, I. R. consigl. d'Appello in Trieste. — Bakasch Giuseppe, I. R. procuratore camerale di Stato in Trieste. — Birke C., Americano. — de Medynsky bar. Geiza, I. R. capo del Comitato di Banach. — de Hasenkamp Ugo, poss. di Garmmen. — Ansezz dott. Francesco, presidente dell'I. R. Tribunale di commercio in Trieste.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 aprile ... Arrivati ... 831  
Partiti ... 744  
Nel giorno 24 detto ... Arrivati ... 1037  
Partiti ... 1273

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 aprile 1853. — Partesana Anna, d'anni 73 e mesi 10, povera. — Virnato Luigia, di 30. — Beltramo Pietro, d'anni 10. — Bottega Angela, di 30, ricamatrice.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 27 APRILE 1853. — Si praticarono vendite ancora, in obbligazione, di frumentoni, da caricarsi in giugno p. v., nel Danubio, al prezzo di austr. L. 9. Partita d'olio d'Isiria a f. 30. Nulla in coloniali. — Le valute d'oro invariato; le Banconote a 90 1/2; il Prestito lomb.-veneto da 94 1/2 a 1/2; le Metalliche da 86 1/2 a 1/2, e per consegna da oggi a tutto agosto da 86 1/2 a 86 5/8; la conversione dei Vighetti del Tesoro, godimento 1.º novembre, da 91 a 91 1/2, tutto prima che arrivasse il telegrafo di Vienna.

Il vapore di Levante ci porta le notizie d'Alessandria del 19 aprile, ove, have ribasso nei noli, per l'arrivo di qualche bastimento. Grano Sardi da p. 65 a 68, e da p. 63 a 65 del particolare. Fave da p. 44 a 46. Semi oleose in calma: di lino del nuovo raccolto a p. 101; lino da p. 115 a 130; greggio da p. 65 ad 85. Cotoni in buona opinione da p. 260 a 280, del particolare da p. 220 a 250. Cambio Londra, 98; Marsaglia, 5.13 a 15; Trieste, 135 a 137. — Bombay 29 marzo. Fiacco il commercio d'importazione. Poche affari in cotone. L'opio senza variazione. Cambio Londra, 2.0 1/2 a 1/2. — Canton 9 marzo. Fiacchi gli affari in cotone: il deposito si è di balle 130,401. Cambio Londra, 4.10 a 4.10 1/2. — Shanghai 24 febbraio. Le sete greggie si fecero balle 200, con avanzo di 10 doll.; l'attuale deposito si è di balle 900, ed i prezzi tendono al aumento ulteriore. Cambio Londra, 5.0 1/2 a 5.1.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 26 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 — 94 1/2  
dette detto — 4 1/2 — 85 1/2  
dette detto — 3 — 58 1/2  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 —  
dette, — — — 1839, — 250 — 146 1/2  
dette, al 5 p. 100 — 1853, — 94 1/2  
dette, lettera A — — — 94 1/2  
dette, B — — —  
dette lombardo-veneto — — —  
Azioni della Banca, al pezzo — — — 1488  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 2480  
dette — — — Vienna a Gloggnitz — 500 — 771 1/2  
dette della navigaz. a vapore del Danubio — 500 — 817  
dette del Lloyd austriaco di Trieste — 500 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco — — — 161 1/2 a 2 mesi L.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. — — — 152 1/2 a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini corr. — — — 109 1/2 a 2 mesi  
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 — — — 108 1/2 a 2 mesi L.  
Genova, per 300 lire nuove piem. — — — a 2 mesi  
Livorno, per 300 lire toscane — — — 109 — a 2 mesi

Londra, per una lira sterlina — — — f. 10.48 — br. term.  
Milano, per 300 lire austr. — — — 109 1/2 a 2 mesi  
Marsiglia, per 300 franchi — — — 129 1/2 a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi — — — 129 1/2 a 2 mesi  
Aggio degli zuccheri imperiali — — — 12 1/2 p. 100.

CAMBI. — VENEZIA 26 APRILE 1853.

Amburgo	Ed. 219	Londra	Ed. 99.35
Amsterdam	248	Milano	245 D.
Ancona	622 D.	Marsaglia	117 1/2 D.
Atene	—	Messina	15.35 D.
Augusta	297 1/2 L.	Milano	99 1/2 D.
Bologna	623 1/2 D.	Napoli	518
Cortù	609 D.	Palermo	15.35 D.
Costantinopoli	—	Parigi	117 1/2 D.
Firenze	99 1/2 D.	Roma	625 D.
Genova	117 1/2 D.	Trieste a vista	271
Lione	117 1/2 D.	Vienna a vista	271 1/2
Lisbona	—	Zante	605 D.
Livorno	99 1/2 D.	—	—

MONETE. — VENEZIA 26 APRILE 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano	L. 41.40	Talleri di Maria Teresa L. 6.18	
Zuccheri imperiali	14.10	di Francesco I — 6.14	
in sorta	14.05	Crociati — 6.69	
Da 20 franchi	22.69	Pezzi da 5 franchi — 5.90	
Depositi di Spagna	98.30	Francesconi — 6.49	
di Genova	94.10	Pezzi di Spagna — 6.48	
di Roma	20.25		
di Savoia	33.40		
di Parma	24.80		
di America	96.30		
Luigi nuovi	27.58		
Zuccheri veneti	14.45		

MERCATO DI ADRIA DEL 23 APRILE 1853.

GEN. R.	DA LIRA	A LIRA
Frumentoni	16.—	18.—
Frumentoni	10.—	11.75
— librali	—	—
Risi nostrani	34.—	42.—
— bolognesi	33.—	36.—
— chinesi	32.—	35.—
Risconi nostrani	—	—
— bolognesi	—	—
— chinesi	—	—
Avena vecchio	6.60	6.75
Detto in aspetto	—	—
Fagioli in sorta	10.—	12.—
Ravizconi	—	—

AVVISO D'ASTA. (1.º pub.)  
N. 9548.  
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 30 aprile corrente, per l'affittanza per un quinquennio, decorribile dal 1.º giugno 1853, del secondo appartamento della Casa erariale, posta in questa città, nel parroco di S. Zaccaria, circondario di S. Provelo, al civico N. 440, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:  
1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 meridiane, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di austr. L. 700 (settecento).  
2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio canone, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.  
3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, non giungessero che presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.  
4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliori, e sarà obbligo del deliberatario di prestare entro otto giorni, decorribili da quello della comunicazione Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benivola cauzione, o di verificare nel termine susseguente, il deposito nella R. Cassa locale delle finanze, per l'importo di un semestre di fido.  
5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze, e non verrà restituito se non dopo la regolare stesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile; gli altri depositi saranno su momento restituiti.  
6. L'Amministrazione provvederà onde lo Stabile sia consegnato in istato locativo; e tale consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.  
7. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2 e 5, e ad una nuova asta a tutte sue spese e pericoli.  
La delibera sarà fatta sotto l'osservanza della disciplina vigente per pubblici locati, e dei patti trascritti nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.  
La delibera seguita a favore del miglior offerente, sotto la riserva della Superiore approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto, per parte della Stazione appaltante, alcun obbligo. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quantunque fossero più vantaggiose.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 6 aprile 1853.  
L'I. R. Intendente, D. ODONI, Cav.  
L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISO D'ASTA. (3.º pub.)  
N. 3646.  
Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenuti per la quinquennale affittanza decorribile dal 1.º maggio p. v. dello Stabile erariale, posto nella Parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, marcato al civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno 28 aprile corrente, avrà luogo, presso questa Intendenza, un terzo esperimento, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 730, e riservata la delibera alla Superiore approvazione; ferma altresì l'osservanza delle condizioni tutte, e spresse nel pubblicato Avviso in data 7 febbraio p. p. N. 3646 stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale del Veneto dei giorni 24, 28 febbraio suddetto, e 1.º marzo ultimo scorso N. 448 e 49, ostensibile a chiunque presso l'Intendenza medesima, ed in particolare di quelle, contemplate dall'articolo 4. del avviso stesso.  
Dall'I. R. Intendenza delle finanze,  
Venezia 8 aprile 1853.  
L'I. R. Intendente G. ODONI, Cav.  
R. Segretario D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

AVVISO IMPORTANTE.

Stefano Carli, Caffettiere in Verona, al Muro Padri N. 4426, tiene in vendita una quantità di ghiaccio di centomila Pesì, da consegnarsi ripartitamente, non meno di Pesì cento per ogni consegna.  
Chiunque desiderasse di farne acquisto, si rivolga al suddetto in Verona, che farà delle facilitazioni.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in S. GIOVANNI ELEMOSIN.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 25 APRILE 1853.

Ora	L. del Sole	Ora 2.ª	Ora 3.ª
Barometro, pollici	28 0 0	28 2 2	28 0 0
Termometro, gradi	8 8	10 9	8 5
Igrometro, gradi	78	74	74
Anemometro, direzione	N. N. E. E. S. E. E. S.	S. E. E. S.	E.
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Nubi sparse	Semisereno

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — Pivometro, linee —

MARTEDÌ 26 APRILE 1853.

Ora	L. del Sole	O. 2.ª	Ora 3.ª
Barometro, pollici	28 0 0	27 10 8	27 10 9
Termometro, gradi	9 4	10 0	8 1
Igrometro, gradi	80	81	80
Anemometro, direzione	N. E. S. E. E. S.	S. E. E. S.	E.
Stato dell'atmosfera	Pioviggino.	Pioggia	Semisereno e vento.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: — Pivometro, linee: 7 1/2

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 27 APRILE 1853.

TEATRO CALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.  
TEATRO APOLLO. — Un morto che assalta alla lettera il proprio testamento. — Farsa. In prigione. — Alle ore 8 1/2.  
TEATRO A S. SAMUELE. — Riposo.  
TEATRO MALIBRAN. — Giovanni da Dio, o Il mercante di schiavi di Avana. — Alle ore 5 e 1/2.  
AL TEATRO MALIBRAN  
si sta preparando un nuovissimo dramma spettacoloso, col titolo Poverella ovvero La pastorella delle Alpi.

Prof. SENEQUE. Compilatore.

(Segue il Supplimento.)



## ATTI UFFICIALI

Venezia 27 aprile.

## NOTIFICAZIONE (2. pub.)

Colla Notificazione 26 aprile 1853, N. 48253, l' R. Giunta del censimento ha fatto conoscere le norme, colle quali il nuovo Censo stabile ora stato definito e si doveva sommare, come infatti lo fu nelle Provincie di Brescia, nel Distretto d'Asolo ed in parte di quelle di Volterra, Firenze di Mantova, e nei Distretti VIII e IX di Crema della Provincia di Lodi e Crema, per poi procedere progressivamente alla stessa operazione nelle altre Provincie, attualmente soggette all'estimo provvisorio.

Computati ora la liquidazione dell'estimo stabile anche per la Provincia di Bergamo, con esclusione del Distretto di Treviglio e delle porzioni dei distretti di Zingone, Almenno S. Salvatore e Romano, ove è in vigore l'antico Censo milanese, e regolati tutti gli atti relativi, l' R. Giunta deduce a pubblica notizia le seguenti:

## DETERMINAZIONI.

## A. Decisione dei reclami e liquidazione della rendita censuaria.

1. I reclami delle pubbliche Rappresentanze sulle tariffe d'estimo dei terreni, ed i reclami dei privati sulla natura e sugli altri dati catastali, attribuiti ai singoli beni e sulle somme dei fabbricati, furono decisi nel modo e nelle cifre di pericito ed estimo, o rendita censuaria, apparenti dai catasti di ciascuna Comune censuaria e dai rispettivi libri delle partite, che, unitamente alle mappe, vengono consegnati ai Commissari distrettuali ed ivi offerti all'ispezione degli aventi interesse.

2. Conseguentemente, la rendita censuaria dei terreni e dei fabbricati, nell'anzidetta Provincia, esclusa le porzioni d'antico Censo milanese, viene riconosciuta e definita nella cifra di L. 7,473,705. 52.

3. Nella cifra suddetta è però compresa la rendita dei beni, censati bene, ma, per effetto della loro destinazione, temporaneamente esenti dal pagamento delle imposte, la quale ascende a 95,478. 23.

In conseguenza di che, la rendita dei beni, effettivamente ed attualmente soggetti all'imposta, si riduce a 7,448,227. 29.

4. Le somme furono costituite secondo le massime e determinazioni Sovrane, riunite nei Regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839, ed in base allo stato materiale, in cui i terreni ed i fabbricati si trovavano all'epoca del 27 maggio 1828.

5. Successivamente però, si sono introdotte nell'estimo dei singoli beni le rettifiche occorse, dipendentemente dai gravi deterioramenti e dai notevoli miglioramenti, avvenuti nei terreni per cause naturali ed accidentali, indipendenti dai possessori; e lo stesso si è praticato per rispetto ai gravi deterioramenti dei fabbricati, avvenuti nella stessa epoca e per le stesse cause, secondo appaie distintamente dal Regolamento 10 marzo 1851 e dalle successive Notificazioni.

6. Restano poi salve le correzioni da eseguirsi, tanto al momento dell'attuazione del nuovo Censo, quanto posteriormente, in qualunque epoca, dipendentemente:

a) dagli errori materiali di fatto, incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione, conteggio ed altri simili, come viene indicato in apposite Avvisi;

b) dagli errori, precedenti dall'essere inchiusi nell'estimo pagante qualche stabile, che, nella formazione del Censo doveva, esserne escluso, e ritenuto temporaneamente esente dall'imposta, o viceversa.

7. Così pure restano, salvo le modificazioni d'estimo, da eseguirsi posteriormente all'attuazione del nuovo Censo, in causa dei cambiamenti, che avessero dopo la ultima visita, ed avverranno in appresso negli oggetti censuati, nei modi e per le cause, indicate nell'apposito Regolamento per la conservazione dell'estimo.

## B. Applicazione del nuovo estimo all'esazione dell'imposta.

8. La rendita censuaria, indicata nel § 3.° e rettificata secondo il § 6.°, servirà di base per ripartire nell'interne della Provincia di Bergamo, nella parte non regolarmente censita, l'imposta prediale, competente alla medesima nell'anno camerale 1853-1854.

Nel caso poi che la rettifiche, indicate nel § 6.°, e donazione nel termine, che a tal dopo verrà stabilito, non si potessero eseguire abbastanza in tempo, per intercedere negli atti censuari per l'esazione dell'imposta nell'anno 1853-54, il riparto si eseguirà sulle cifre, attualmente censuali e riunite nel § 3.°, e si faranno i dovuti compensi nell'anno 1854-1855.

Per le rettifiche, addomandate dopo l'epoca suddetta, i compensi saranno regolati dalle norme generali, stabilite nel Regolamento per la conservazione dell'estimo.

9. L'imposta orariale, da assegnarsi alla suddetta Provincia nell'anno camerale 1853-54 e da ripartirsi sulla nuova rendita censuaria, sarà quella stessa, che le competerebbe in base degli estimi provvisori.

10. La somma d'imposta, come sopra assegnata alla suddetta Provincia, esclusa la parte regolarmente censita, sarà unita con quelle inchiusi alla Provincia di Brescia, ed alle frazioni di quelle di Mantova e di Lodi e Crema, nelle quali fu l'anno scorso attuato lo stabile Censato; e la somma complessiva e sociale verrà ripartita sull'importo della rendita censuaria delle suddette Provincie e frazioni di Provincia, per modo che i possessori in ciascuna di esse paghino, a titolo d'imposta, la medesima aliquota per ogni lira di rendita applicata ai beni, di cui si trovano intestati nel libro delle partite.

La precisa cifra di tale aliquota sarà fatta conoscere con apposita Notificazione della competente Autorità, allorché saranno compiute le relative operazioni.

11. Attuandosi poi il nuovo Censo nella Provincia di Vercelli, la somma d'imposta, competenti alla Provincia e frazioni di Provincia lombarda di nuovo Censo, si uniranno in una sola, e per intero si saranno in una sola le cifre di rendita, competenti alla medesima, e l'imposta complessiva verrà ripartita sulla rendita totale di esse; così che ne emerga per tutte la medesima aliquota per ogni lira di rendita.

12. Nello stesso modo, verrà ripartita sulla nuova rendita qualunque altro carico reale generale, e separatamente Comune per Comune l'imposta comunale e qualunque altro carico reale locale.

13. Le imposte prediali, accennate nei precedenti paragrafi, si dovranno sempre pagare direttamente dalle persone, intestate nel libro delle partite in via principale, come debitori del tributo prediale, a sensi delle Istruzioni 7 maggio 1839 sulle intestazioni censuarie.

Resta però salvo ai possessori degli atti domini il diritto di ritenere la quinta parte del canone, dovute ai proprietari del diritto domini, nel modo e colle limitazioni appaite dal Decreto 27 aprile 1844.

14. Con apposito contemporaneo Avviso, le pubbliche Rappresentanze ed i possessori vengono avvertiti dell'epoca, nella quale saranno offerti alla loro ispezione, presso i Commissari distrettuali, i catasti, le mappe ed i libri delle partite, e potranno, rispettivamente:

a) riconoscere in quel modo furono decisi i loro reclami;

b) promuovere le eventuali emende degli errori, indicati nel § 6.° della presente Notificazione.

c) far introdurre nelle intestazioni censuarie le modificazioni occorrenti, tanto in causa di errori, che fossero per avventura incorsi nelle medesime, quanto a ragione dei trapassi di proprietà o possesso, ed altri mutamenti, avvenuti nei rapporti legali delle persone intestate.

Dall' R. Giunta del censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano, il 14 aprile 1853.

L' R. Consigliere ministeriale direttore

Conte PAULOVICH.

Il consigliere A. Casali.

## AVVISO (2. pub.)

In consonanza alla Notificazione in data d'oggi, s' incominceranno col giorno 1. maggio p. v. le pratiche necessarie per l'attuazione del nuovo Censimento nella Provincia di Bergamo, esclusa la parte compresa nell'antico Censo milanese.

Queste pratiche, in quanto vi abbiano a prender parte le pubbliche Rappresentanze ed i possessori, consistono:

1. Nel recare a notizia degli interessati il nuovo estimo definitivamente liquidato e stabilito dopo la decisione dei prodotti reclami;

2. Nel regolare le intestazioni censuarie al nome dei possessori attuali;

3. Nell'emendare quegli errori di fatto, che dopo la decisione dei reclami fossero incorsi nella materiale compilazione della scrittura censuaria, e quegli altri che, giusta gli appositi Regolamenti, sono correggibili in qualunque tempo.

## TITOLO I.

## Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.

1. Incominciando col suddetto giorno 1. maggio, e continuando per due mesi sino al giorno 30 giugno successivo, saranno esposti presso i Commissari distrettuali le mappe censuarie, i catasti ed i libri delle partite dei Comuni censuati nei rispettivi circondari, colle rubriche dei possessori e degli estratti catastali, debitamente rettificati e completati, dietro la decisione dei prodotti reclami pubblici e privati e la definitiva sistemazione del nuovo Censimento.

2. Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere un catasto avanti in fronte le tariffe d'estimo in quel modo furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemati le tariffe d'estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò sarà comunicata alla Congregazione provinciale una copia delle tariffe, definitivamente rettificata, dei Comuni censuati nel proprio territorio.

3. I possessori del canto loro potranno esaminare gli estratti catastali rettificati, ed occorrendo, le mappe, i catasti ed i libri delle partite, per iscorgerci essi pure come furono decisi i loro reclami, e come venne definitivamente sistemato l'estimo dei singoli loro beni.

4. L'estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto dell'imposta nell'anzidetta Provincia (esclusa la parte compresa nel Censo milanese) per l'anno camerale 1853-1854 e per i successivi.

5. Saranno però emendabili prima dell'attuazione dell'estimo ed anche dopo in qualsiasi tempo:

a) Gli errori materiali di fatto incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione o di calcolo, o per incaglio accidentale nell'applicare ad una qualità e classe la tariffa di un'altra;

b) Gli errori precedenti dall'essere inchiusi nell'estimo pagante qualche stabile, che all'atto della formazione del Censo doveva esserne escluso e ritenuto temporaneamente esente, o viceversa.

6. Per i cambiamenti avvenuti negli oggetti censuati dopo la formazione del nuovo Censo e la decisione dei prodotti reclami, non si farà luogo per ora a veruna emenda: ma sarà provveduto colle future Istruzioni, come per i cambiamenti che avverranno dopo l'attuazione del Censimento.

## TITOLO II.

## Della regolazione delle intestazioni censuarie.

7. Nel termine perentorio dei due mesi indicati nel § 4.° del presente Avviso, i possessori e gli altri aventi interesse dovranno presentare le loro petizioni per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) Per l'esecuzione dei trasporti censuari dipendentemente dai cambiamenti di possesso, proprietà ed altri titoli indicati nell'apposito Regolamento 20 maggio 1846 ed avvenuti posteriormente alle precedenti intestazioni;

b) Per la correzione degli errori, che per avventura fossero incorsi nelle intestazioni antecedenti.

## A) Dell'esecuzione dei trasporti censuari.

8. Sono obbligati a chiedere i trasporti censuari:

a) In via principale, tutti coloro che, dopo la prima pubblicazione dei catasti e la corrispondente regolazione delle intestazioni, hanno acquistato o conservano tuttora il possesso, la proprietà ed il godimento in proprio di uno o più di tali beni, e ne hanno l'amministrazione e la legale rappresentanza del possessore;

b) La via sussidiaria, tutti coloro che nell'epoca anzidetta hanno avuto il possesso, la proprietà ed il godimento in proprio di uno stabile e la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, e l'hanno poi dimessa per fatto proprio.

9. Chi ha l'attuale possesso, godimento, ecc., è obbligato a presentare la petizione, non solamente per trasporto censuario dipendente dall'immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trapassi antecedenti.

I possessori, proprietari, usufruttuari, ecc. antecedenti sono rispettivamente e sussidiariamente obbligati ciascuno a presentare la petizione per trasporto dipendente dall'im-

mediato suo acquisto, e poi trapassi, che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il solo possessore attualmente intestato, e quello in cui verrà a cadere in seguito l'intestazione nell'epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda per trasporto dal proprio nome a quello del suo successore immediato.

10. Non essendo presentate le petizioni per trasporti censuari entro il termine indicato nel § 7.° si applicheranno ai possessori in mora le multe, comminate dal citato relativo Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell'imposta prediale l'ultimo possessore intestato.

11. L'essere eseguiti nei libri degli estimi provvisori i trasporti censuari per cambiamenti avvenuti nella detta epoca, non dispensa dal chiederne l'esecuzione sui registri del nuovo Censo.

In questi casi però, la petizione potrà essere presentata in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d'Ufficio.

12. Le petizioni per trasporti censuari devono essere redatte nella forma prescritta dal ripetuto Regolamento e corredate indispensabilmente dei documenti ivi indicati.

Quando involvano divisioni di proprietà in più appezzamenti subalterni, dovranno esser anche corredate delle relative indicazioni secondo il Regolamento suddetto.

13. Si acconsentono però le seguenti abbreviazioni: a) Qualora si debbano chiedere diversi trasporti censuari, non sarà necessario presentare altrettante domande separate, ma si potranno comprendere tutti in una sola petizione.

b) Si potranno omettere, sfatto le domande dei trasporti intermedi, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà o possesso, ma rappresentano uno stato meramente interinale, già susseguito da uno stato definitivo, come, per esempio, l'intestazione all'eredità giacente, quando possa già intestarsi il vero erede, l'intestazione a più persone indivise, quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi basterà a chiedere soltanto il trasporto definitivo e far un semplice cenno dei precedenti passaggi interinali, indicando però precisamente il cognome, nome e le altre caratteristiche delle persone, che ebbero il possesso o l'amministrazione interinale, non che la data e la qualità del documento, che servi d'appoggio a tale possesso ed amministrazione.

c) Finalmente, le parti non saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti, che provino il passaggio di proprietà, p. es. a simili, se con questi documenti siasi già eseguito il trasporto negli estimi provvisori, ed il Commissario distrettuale riconosca chiaramente l'identità della partita iscritta negli estimi antichi e da inserirsi o trasportarsi nel nuovo.

14. Per facilitare ai possessori la compilazione delle suddette petizioni saranno disposti degli appositi modelli esemplificati ed i relativi fogli, da riempirsi a seconda dei casi.

I possessori ed altri interessati potranno anche farle compilare dai Commissari distrettuali, ne' modi e sensi indicati nel Regolamento suddetto.

15. Sarà poi fatta conoscere l'epoca, in cui s' incominceranno le visite locali per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

I possessori dovranno, prima dell'epoca che sarà indicata, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite personalmente, o mediante procuratore, da designarsi anche con semplice lettera, per fornire ogni opportuno servimento.

L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avviso da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissari distrettuali, nei Comuni, ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incamminamenti del proprio istituto. Se ciò non potrà effettuarsi opportunamente, il perito sospenderà l'operazione, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione e da eseguirsi col privilegio fiscale.

## B) Della correzione degli errori incorsi nelle intestazioni censuarie.

16. Nello stesso modo, con cui si domandano i trasporti censuari dipendentemente dai trapassi avvenuti posteriormente alle precedenti intestazioni, si chiedono anche le correzioni degli errori incorsi nelle intestazioni suddette.

17. Anche per queste si presentano regolari petizioni, foggiate nella stessa guisa delle petizioni per trasporti, ed ugualmente documentate.

In mancanza di documenti, potrà supplire la concessione dichiaratoria delle parti interessate, eretta avanti il Commissario distrettuale, ed altrimenti redatta in forma autentica, a sensi del § 57 del Regolamento sui trasporti.

Tali domande sono esenti da bollo e da pagamento di qualunque mercede, come gli altri atti di formazione primitiva dell'estimo.

## TITOLO III.

## Dell'emenda di alcuni errori di fatto nella cifra d'estimo.

18. Colui, che potesse provare essere incorso nell'applicazione della cifra d'estimo, attribuita ai suoi beni, all'epoca degli errori indicati nel § 5.° del presente Avviso, potranno farne la denunzia presso i Commissari distrettuali nel termine di due mesi, stabilito ad insinuare le petizioni per trasporti censuari.

19. Tali denunzie si potranno fare in carta senza bollo, e dovranno indicare:

a) Il cognome e nome del denunziante;

b) I numeri di mappa, su cui credesi incorso l'errore;

c) Le qualifiche censuarie, che si credono errate, e quelle da sostituirsi;

d) Il motivo e la giustificazione del cambiamento richiesto.

20. La Giunta farà eseguire l'emenda di questi errori, seguendo, per regola generale, l'ordine, con cui saranno stati denunziati.

21. Se tali emende non potessero eseguirsi prima

dell'epoca, in cui il Commissario distrettuale dovrà formare i quinternetti per l'esazione dell'imposta, si dovrà questa pagare sull'estimo pubblicato, e si faranno i dovuti compensi nell'anno camerale 1854-1855.

22. Delle segrete emende, sarà data notizia ai possessori, i quali abbiano eletto e notificato un domicilio nel Comune, in cui cadono i beni reclamati.

23. Gli errori, indicati al citato § 5.°, potranno essere denunziati ed emendati in qualunque tempo, anche dopo l'attuazione dell'estimo; ed i compensi saranno loro regolati colle norme generali, stabilite per la conservazione ed evidenza dell'estimo.

## TITOLO IV.

## Disposizioni generali.

24. Trascorsi i due mesi, indicati al § 7.° e 18.°, si potranno bensì presentare ai Commissari distrettuali le petizioni per trasporti d'estimo, dipendenti da trapassi, avvenuti sino al giorno 30 giugno prossimo venturo, e per l'emenda degli errori d'intestazione ed altri di sopra indicati; ma i Commissari distrettuali non eseguiranno nel momento i suddetti trasporti ed emende, dovendo chiudere le partite col giorno suddetto, e predisporre gli atti immediatamente occorrenti per l'esazione dell'imposta.

25. Dal giorno 1.° luglio prossimo venturo in appresso, continueranno poi a decorrere i termini utili per chiedere i trasporti, relativi ai trapassi avvenuti nel corso dei precedenti due mesi, e che avvenissero in seguito, giusta il Regolamento sui trasporti censuari; ed i possessori dovranno presentare le relative petizioni prima della scadenza dei termini stessi, ed altrimenti incorreranno nelle pene, comminate dal suddetto Regolamento.

26. In generale, si raccomanda ai possessori la maggior sollecitudine ed esattezza nell'adempiere agli obblighi loro imposti dal presente Avviso e dai relativi Regolamenti, e si dichiarano responsabili delle conseguenze d'indebiti ritardi.

Dall' R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano, il 14 aprile 1853.

L' R. Consigliere ministeriale direttore

Conte PAULOVICH.

Il consigliere A. Casali.

## AVVISO D'ASTA. (1. pub.)

Nel giorno 2 (due) maggio 1853, sarà tenuto, presso l' R. Intendenza delle finanze in Venezia, un secondo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziari di Prosecco, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquaviva e Liquori, esercibili, a sensi del Decreto italiano 11 agosto 1810, nel circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonché Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche offerte segrete, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno suddetto, e sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attuato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., dell' R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale, e le succitate disposizioni speciali, saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell' R. Intendenza suddetta, e presso le altre R. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatori, tanto per il deliberatario, quanto per di lui pleggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 11,000 (undicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno, vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forse del Comune di Burano e località vicine.* - Nell'interno, l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forse di Burano, ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta . . . per canone annuo di L. . . . . (da esporsi in lettere con importo preciso), avendo prestato la cauzione per l'asta, mediante . . . . . come dall'inciso documento, cioè . . . . .*

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garanzia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera segnerà al migliore offerente a voce ed in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avvisata nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 11 aprile 1853.

L' R. Intendente, G. ODONI, Cav.

Il Segretario, G. OVIO.

## AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)

Pel conferimento del posto di Maestro di II classe presso la R. Scuola maggiore maschie di Venezia, a cui è annesso l'anno assegnato di forni quattrocento (400), si apre il concorso sino al giorno 9 maggio p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato aver insinuato le loro petizioni presso l'Ispezione provinciale di Venezia, col mezzo della Autorità, da cui ciascuno concorrente dipende, corredate dei certificati, comprovanti:

a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio;

b) la condizione o professione sua, ed almeno dei genitori;

c) lo stato, se di celibe, ed ammogliato, e sacerdote;

d) la religiosità ed il buon costume;

e) gli studi percorsi;

f) le lingue possedute;



g) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, in durata nei medesimi, e l'assenza, in altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impegnati, in loro intenzione di rinunciare all'attuale impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposti ad accettare qual qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quella, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettor generale scolastico elementare,  
Venezia, 30 marzo 1853.

H. F. G. I. R. Ispett. generale, Gio. Conzatti, Segret.

#### AVVISO D'ASTA.

(1.ª pubbl.)  
Dall' I. R. Farmacia militare di garrigione in Venezia, si deduce e comune notizia che, per ordine dell' I. R. Direzione militare da medicinali in Venezia, in data 16 aprile 1853, N. 1259, si terrà, presso la suddetta Farmacia, posta nell'Ospedale militare a S. Chiara, martedì 17 maggio 1853, alle ore 10 sommere, l'asta pubblica per la fornitura dei sotto descritti generi medicinali.

PREZZO DA VENDERE in franchi	GENERI.	DEPOSITO in moneta di convenz. in flor. e car.
5	Acido citrico . . . . .	1:52
500	» tartarico . . . . .	48:30
20	Aloe socotrina . . . . .	—:48
200	Alumina cruda . . . . .	1:50
200	Mandorla amara . . . . .	8:50
5,000	» dolci . . . . .	216:40
100	Antimonio crudo . . . . .	1:35
1,200	Arcano duplicato . . . . .	24:—
500	Balsamo di capiva . . . . .	70:—
80	Borace . . . . .	4:16
500	Canfora (lode) . . . . .	37:90
150	Cera gialla . . . . .	16:45
200	Solfato di chinina . . . . .	2430:—
800	Cortecia d'arancio . . . . .	10:80
500	» china peruviana . . . . .	175:—
600	Crystalli di tartaro . . . . .	27:30
10	Gomma-resina castoreo . . . . .	—:30
1,200	Foglie di sena . . . . .	46:—
500	Gomma arabica scelta . . . . .	40:50
150	Gomma-resina ammoniac . . . . .	10:30
15	Iodio puro . . . . .	20:15
300	Iodato di potassa . . . . .	330:—
150	Ammoniaca pura liquida . . . . .	5:—
300	Litargio . . . . .	4:22
200	Magnesia carbonata . . . . .	10:40
100	Manganese ossidato nativo . . . . .	1:20
2,000	Manna calabrese . . . . .	86:40
20	Mercurio precipitato rosso . . . . .	6:—
100	» sublimato corrosivo . . . . .	28:4
70	» vive . . . . .	18:32
5	olio di baccho di giacopo . . . . .	—:18
4	» menta peperita . . . . .	2:33
10	» animale del Dapilio . . . . .	—:10
25	Oppo crudo . . . . .	28:30
10,000	Panelli di seta di lino . . . . .	29:10
150	Radice di giacopo . . . . .	28:30
150	» rabarbaro cinese . . . . .	106:—
2,000	» salsaparilla in massetti . . . . .	240:—
150	Resina di pino silvestre . . . . .	—:58
2,500	Sale marino . . . . .	25:—
50	Sapone venale bianco . . . . .	4:50
5	Seme di colchico . . . . .	—:12
2,000	» saponi saponi . . . . .	51:40
1,000	Solfore giallo . . . . .	8:45
30	Solfocloro . . . . .	21:—
200	Olio legato mercurio fusco (solum solum) . . . . .	9:—
4,000	Vitruolo di ferro venale . . . . .	6:40

#### Le condizioni sono le seguenti:

1. Gli aspiranti all'asta dovranno presentarsi alla suddetta Farmacia militare, all'istante, i relativi campioni di buona qualità ed in non troppo piccola quantità, coll'indicazione tanto della quantità realmente esistente nei loro magazzini, quanto del preventivo prezzo, fin al 5 maggio 1853, cioè i detti campioni possono essere spediti di qui a tempo a Venezia, colla espressa indicazione di chi li ha presentati, e quindi mandati a Venezia, colla decisione quali degli articoli, riguardo alla loro qualità, siano ammissibili all'atto dell'asta, o da quest'ultima esclusi.

Chi massasse a tale prescrizione, non potrà essere iscritto nell'elenco dei concorrenti, e quindi non ammessi all'asta.

2. Tutti quelli, che aspirano ad essere ammessi all'asta, debbono depositare, all'aperta dell'asta, la cauzione in proporzione dell'ammontare supposto appo delle droghe medicinali, o secondo la quantità da loro offerta.

La cauzione del 10 per 100, sul totale importo, potrà essere, e in danaro sonante, senza però percepire interesse alcuno, oppure in obbligazioni di Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa il giorno della delibera dell'asta, oppure in beni fondi od altra sicurtà, sempre che questa venga riconosciuta valida ed accettabile per parte della Camera di Procura.

Potranno essere anche rifiutate a richiesta le obbligazioni di Stato, non che il danaro depositato, qualora questi vengano rimpiazzati con altra valida fidejussione; in fine, anche dietro la fornitura di una data quantità di generi medicinali, quando questi siano riconosciuti della prescritta qualità, e che ammonti al 10 per 100 sul totale importo degli articoli, che il contraente assume di somministrare.

3. I fornitori dovranno versare nella suddetta Farmacia i generi deliberati a loro favore, entro il termine di giorni quindici, contando dal giorno in cui sarà pervenuta la Superiore approvazione; la somministrazione poi delle mandorle dovrà essere fatta, in caso di richiesta, di mese in mese, in partite parziali.

I deliberatari dei sali, del solfato di chinina, ed in generale, di tutti quei generi medicinali, i campioni dei quali non possano essere chimicamente esaminati che in piccola quantità, dovranno garantire la buona qualità e purezza dell'intero quantitativo somministrato, come pure la perdita in peso del solfato di chinina, sino a tutto il mese di ottobre 1853.

4. Qualora due o più persone volessero assumere il contratto in società, restano esse bensì solidalmente garanti verso l'Ereario per l'esatta esecuzione del medesimo, cioè l'una per tutta, e tutte per una; ma dovranno essere, però, nominare uno di loro, od anche una terza persona, alla quale si abbiano a rilasciare tutti gli ordini e commissioni delle Autorità, e con cui si possano disporre tutte le trattative dipendenti dal contratto, coll'incarico di rendere i conti occorrenti, di ricevere tutti i pagamenti convenuti nel contratto, verso le prescritte specifiche, conti ed altri documenti, di rilasciare le relative quietanze, ed in somma di agire in tutte le occorrenze del contratto qual procuratore di tutti i membri sociali del contratto, fino a che essi, unanimemente, non credano di nominare un altro coeguali diritti e poteri, o di notificarlo all'Autorità delegata all'adempimento del contratto, mediante dichiarazione, firmata da tutti i soci. Ciò nullameno tutti i soci contraenti sono solidalmente garanti, come si è detto di sopra, per tutti i singoli punti del contratto, e per la piena esecuzione del medesimo, e l'Ereario ha il diritto e la scelta di rivolgersi a tal fine, sia all'uno che all'altro dei contraenti, ed in caso di lesione del contratto o di altro ostacolo, di farsi reintegrare dall'uno o dall'altro, come lo crederà opportuno.

5. Tutti i campioni degli oblati, siano essi di prescritta qualità, saranno soppeltati e numericamente inseriti fino al giorno, coll'atto d'asta sarà stato approvato dall'eccezionale I. R. Ministero di guerra.

6. Siccome, per le qualità apprestate, come totale fabbricazione dell'Amministrazione militare da medicinali, si legono apposite note nelle principali Stazioni della Monarchia austriaca, così non verrà sempre presa in totale partita dalle piante di stampa al-

l'incanto, ma solamente quella parte che si crederà bene, ed alle volte anche nessun articolo, qualora in altri luoghi si trovi una qualità migliore di merce, oppure un prezzo più conveniente, che consigli a ritirarsi da questi.

7. I contraenti saranno pure obbligati di somministrare quegli effetti articoli, qualora anche l'uno o l'altro di questi non venisse ratificato, e poi presso non conveniente, e per altro circostanze, che si potessero frapponere.

8. Le offerte, presentate dopo l'atto dell'asta, non saranno accettate; ma se queste venissero fatte in iscritto, e prima, o durante l'atto dell'asta, e qualora siano accompagnate dalla richiesta cauzione, prescritta nel paragrafo secondo, e che si assoggettino a tutte le condizioni prescritte nel protocollo d'asta, in allora potranno essere ammissibili.

Qualora, poi, i prezzi dell'offerta, fatti a voce, combinasero perfettamente con quelli fatti in iscritto, nel tempo dell'asta, da altro concorrente, sarà data la preferenza al primo; se poi in più offerte presentate in iscritto, si trovassero dei prezzi minori di quelli offerti a voce, e che fra di loro fossero eguali, in allora da parte della Commissione si entreranno sull'istante a sorte le prime.

Nel caso che una delle offerte in iscritto, presentate durante l'asta verbale, fosse più equa di quella ottenuta mediante la gara verbale, e che l'offerente non fosse presente, in allora si preferirà l'offerta in iscritto; sarà sospesa la licitazione verbale e chiusa colle stesso offerte il contratto sulla base della sua offerta.

Queste offerte in iscritto dovranno essere soppeltate, e non verranno aperte che dopo terminata l'asta verbale.

L'oblatore della migliore offerta in iscritto non deve avere proceduto all'atto dell'asta; giacché, se fosse presente, in allora dovrebbe essere continuata la gara tra lui e gli aspiranti. Le offerte, non ammesse, non verranno prese in considerazione.

9. Dopo che saranno eseguite le somministrazioni, secondo le mostre illustrate, ne verrà fatto al deliberatario il pagamento, dietro quietanza regolare in carta bollata.

10. In caso che il contraente non avesse ad eseguire puntualmente il suo obbligo, incontrato dopo d'avergli fatto intera la ratifica dell'atto d'asta, l'Ereario si troverà autorizzato a costringerlo all'adempimento del suo impegno, oppure tenere una nuova asta a spese e rischio del contraente, ovunque si crederà bene, oppure senza tenere la via d'asta pubblica, di potere comperare quegli articoli che si obblighi di somministrare, ovunque, comunque, da chiunque, ed a qualsiasi prezzo, e le differenze, che ne potessero derivare, cadranno a danno del contraente, detrando queste dalla cauzione depositata, ed in caso che non si presentassero spese maggiori, la cauzione depositata resterà sempre a pro dell'Ereario e quindi perduta.

11. Dopo che sarà pervenuta la Superiore approvazione d'asta, si stipuleranno coi rispettivi deliberatari, formali contratti, uno dei quali verrà unito del bollo normale, il cui importo resta a carico e spesa del contraente.

Venezia, 21 aprile 1853.

Fidi  
GIUS. WALZEL, L'I. R. Capo farmacia militare,  
Commissario ad. di guerra.

#### AVVISO D'ASTA.

(1.ª pubbl.)  
Deserti per mancanza di applicanti essendo risultati gli esperimenti presso questa I. R. Dogana tenuti nei giorni 9, 10 e 12 marzo 1853 per incantare in senso del § 587, della legge penale di finanza la vendita della partita vino comune, qui in calce descritta. E dovendosi d'ordine Superiore rinnovare i tentativi si porta a comune notizia.

Che nei giorni 29 e 30 del corrente mese di aprile e successivo giorno 2 di maggio, dalle ore 9 mattina alle 2 pom., presso la stessa I. R. Dogana sarà ripartita l'asta per la vendita come sopra, e previe le seguenti condizioni: non senza le generali prescritte discipline.

I. Ogni applicante all'acquisto non sarà ammesso neppure all'aggiaggio dei campioni e visita della partita del vino in vendita, se non abbia prima effettuato il deposito in effettivo del decimo del prezzo di stima come qui appiedi, e tale deposito sarà dalla stazione appaltante a chi fosse per ritirarsi dalla gara, ed in conseguenza trattamento quello dell'ultimo migliore offerente a cauzione del prezzo della proposta.

II. Le offerte saranno accolte tanto per uno solo dei tre lotti come per tutti in complesso, salvo alla rappresentanza amministrativa dirimente l'asta, di accoglierli o meno definitivamente, e ferma l'ultima migliorata. Potranno essere anche tentati altri esperimenti sino al secondo, e terzo giorno, senza ulteriori avvisi, per cui sarà libero alla Commissione di deliberare subito la vendita al miglior offerente o di farla approvare dalla Superiorità.

III. Accordata la delibera non saranno per nessun titolo e causa accettate migliorie.

IV. Partecipata al deliberatario l'accettazione dell'offerta, dovrà egli versare subito nella R. cassa di questa Dogana, e non più tardi del giorno susseguente, l'importo relativo, sotto commensurata della perdita del deposito a tutto di lui rischio, pericolo, spese e senza bisogno di altri avvisi, sarà poi venduto l'oggetto non recuperato anche per qualsiasi altra offerta.

V. Pagato il prezzo della delibera, verso regolare ricevuta, dalla suddetta Dogana, dovrà il divenuto proprietario del vino ritirarlo dal magazzino della Dogana sotto osservanza delle relative prescrizioni daziarie, pagando il dazio di entrata, come nella qui retro specificata, ovvero spedito all'estero, ed in un territorio estraneo sotto scorta di relativo receipt, che diparte dichiarazione dell'acquirente la Dogana stessa sarà per rilasciare. Ben inteso che nel caso non avvenisse l'immediato ritiro come sopra, il vino resterebbe soggetto alle regole e tasse di magazzino sino a tutto carico del deliberatario.

VI. Le spese normali dell'asta s'intendono a tutto peso dell'acquirente, ed a di lui carico resteranno pure le spese di trasporto per levare il vino dagli arseni cui attualmente è custodito, i quali non sono compresi nel prezzo di vendita.

#### VINO COMUNE.

In totale metriche libbre. annui novecento dieci, metriche L. 6910

daziario = 13890

per valore e dazio come segue:

Specifiche dell'oggetto in vendita.

Lotto I. Vino comune dalmato, legittimato da certificato d'origine, per quantitativo di metriche libbre 5614, salvo calo naturale, a netto pari a daziario libbre 11,228, equivalenti a circa mastelli pedorani 78, al prezzo di perizia di L. 13, per cadun mastello.

Pel cui quantitativo a L. 3 per continuo daziario netto monta

Lotto II. Vino comune dalmato, scoperto di certificato, e quindi ritenuto come estero, metriche libbre 1161, pari a daziario libbre 2322, salvo calo naturale, equivalente a mastelli 16 circa, misura di Padova, ed al prezzo come sopra di L. 13 per mastello, col giudicato, secondo

Il cui dazio, come vino estero, di L. 45 per continuo

Lotto III. Vino comune estero, a netto metriche libbre 135, pari a daziario libbre 270, e mastelli due scarsi di Padova, per prezzo di stima di

L'importatore del dazio a L. 45 per continuo, ammonta

Valore dell'asta, totale L. 1348

Totale del dazio . . . . . 1501:56

Chuggia, 13 aprile 1853.

L'I. R. Direttore, D. MARZONI.

L'I. R. Ricettore, L. Pinner.

L'I. R. Controditore, Del Pri.

#### AVVISO D'ASTA.

(1.ª pubbl.)  
Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 2 maggio p. v., per l'affidanza

A. del primo piano ed Annessi adossati in parrocchia di S. Marco, calle del Ferner, al civ. N. 382, annesso N. 463; e della Bottega nella suddetta parrocchia, calle degli Specchiari, al civ. N. 396, ed annesso N. 467;

per un quinquennio, decorrente dal 1.º giugno 1853, e sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., nel prezzo fisso, nell'anno pagone, quanto agli Annessi di L. 365, e quanto alla Bottega di L. 168.

2. Ogni aspirante all'asta, per caduna immobile, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Se la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero che presso all'asta di pretrarsi ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, restando in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, nella quale si riaprirà l'asta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro tre giorni, decorribili dalla consumata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevole cauzione, e di verificare, nel termine susseguente, il deposito nell'I. R. Cassa delle finanze in Venezia, per l'importo d'un semestre di fido.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre gli immobili dello stato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopo la regolare istanza del controllo, e la fatta od assunta consegna dello stabile.

8. In caso d'indempimento, per parte del deliberatario, a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, e ad una nuova asta a tutte sue spese e pericoli.

9. La delibera sarà fatta a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fino ad ora esistenti presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza, salva la Superiore approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto alcun impegno dall'Amministrazione di finanza.

10. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettati ulteriori offerte, quando anche fossero più vantaggiose, e termini della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658.

11. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto resteranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 13 aprile 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODORI, Cav.

Il R. Segretario, D. PASIDI.

#### AVVISO DI CONCORSO.

(2.ª pubbl.)  
Rimasto disponibile presso l'I. R. Procura Camerale Veneta il posto di Capo degli Uffici d'Ordine, coll'anno stipendio di fiorini 1200, se ne apre il concorso a tutto il giorno 5 del p. v. mese di maggio.

Gli aspiranti a tal posto che verrà conferito in via provvisoria, dovranno aver prodotto entro il suddetto termine le relative loro istanze all'I. R. Procura Camerale col mezzo, delle Autorità da cui per avventura dipendessero, documentando gli statii fatti, i servizi prestati e dichiarando se, ed in qual grado sieno congiunti ad uffici con qualche impiego fiscale e di finanza delle Province vene.

Dall'I. R. Prefettura delle Finanze,  
Venezia, 5 aprile 1853.

#### AVVISO D'ASTA.

(2.ª pubbl.)  
In obbedienza a rispettiva Ordinanza 28 marzo anno corr. N. 30095-16215, P. C.; dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, dirette ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di robbistamento delle due invettate del ponte di legno detto della Cavanella, a sinistra del Lomene, presso Concordia.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 2 maggio p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomerid., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, e non terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 3 e 4 dello, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fisso di L. 2458:76 (due mila quattrocento cinquantaotto e centesimi settantasei), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammesse alla gara che quegli aspiranti, che avranno cantata la loro offerta con un deposito di L. 250:— (duecento cinquanta), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato al corso di piazza, sempreché non oltrepassi il valore nominale, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta e della successiva esecuzione degli obblighi del contratto. Avvertendosi inoltre che gli aspiranti dovranno essere muniti della patente d'imprenditori. Saranno di più depositati oltre L. 35:— (trentacinque) effettivi per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno accettate migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta, che serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi del contratto, sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempreché in esso non siavi eccezione alcuna, modificandosi così l'articolo 5.º del Capitolato d'appalto.

6. I pagamenti delle rate saranno verificati dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in moneta sonante, colle facilitazioni in corso.

7. Se il deliberatario non si prestasse, nel tempo fissato, alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le perite, estimabili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,  
Venezia, 14 aprile 1853.

L'I. R. Ingegnere in capo, CONOMINI.

#### AVVISO D'ASTA.

(1.ª pubbl.)  
L'Eccellente I. R. Ministero delle Finanze ha stabilito, che per provvedere i magazzini erariali della Dalmazia del sale estero nell'anno 1853 si tenga un incanto per la somministrazione di sodici nella continuata, peso di Vienna, di sale siciliano, dalla quale quantità dovranno formarsi nel mese di giugno

dei Magazzini di Spalato 6000 centinaia

» » » Castelnovo 1500 »

» » » Cattaro 1500 »

» » » Risano 1500 »

» nel mese di agosto 1853 nell'interno

» » » Ragusa 5000 »

» » » Siano 500 »

Assieme 16000 centinaia

L'incanto per la somministrazione dell'indicata quantità di sale si terrà in via di pubblica concorrenza presso l'I. R. Amministrazione Camerale Distrettuale in Trieste, nel giorno 7 maggio 1853, alle ore undici antimeridiane, o vi si ammetteranno offerte tanto verbali, che in iscritto.

Il prezzo fisso viene fissato con carantani trentadue, moneta corrente, per ogni centinaio di Vienna.

Le offerte in iscritto, da estendersi, sulla base delle seguenti condizioni, in stile chiaro e preciso, dovranno abbracciare almeno partite di cinque, dieci o più mila centinaia, ed anche l'intera quantità da somministrarsi, ed esprimersi con chiazza e con parole e cifre il preciso importo del ribasso della voce fiscale, per cui l'oblatore si obbliga di assumere l'imprezzo, come pure contenere la dichiarazione, che l'offerente vuole adempere esattamente le condizioni portate dal presente Avviso d'asta. L'offerta indicherà, inoltre, precisamente il nome,

segno; in confidenza ed il domicilio dell'oblatore.

Nel caso che l'offerta non fosse tutta accolta di propria pugno dell'oblatore, dovranno esservi apposte anche le firme di due testimoni. Se poi l'offerente fosse illiterato, dovrà fare il segno di croce, al quale seguiranno le firme di due testimoni, uno dei quali dovrà sottoscrivere il nome dell'offerente medesimo.

Al di fuori, l'offerta avrà l'indirizzo: « All'I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste », colla soprascritta « Offerta per la somministrazione del sale siciliano per Dalmazia », e dovrà essere presentata fino al giorno dell'asta, prima dell'ora undicesima antimeridiana.

Offerte contenenti condizioni accessorie dovanti dalle presenti, e presentate scorso il termine prefisso, non verranno prese in riflessione, abbenché fossero più vantaggiose all'erario.

Si darà principio alla pubblica asta colle partite misurate, prendendo per base il prezzo fisso di carantani trentadue, moneta corrente, per ogni centinaio di Vienna.

Terminata la licitazione verbale, la Commissione passerà sull'istante all'apertura delle offerte in iscritto, e, confrontando queste colle migliori offerte verbali, verrà concluso, sulla riflessione all'autorità superiore, il contratto con quell'offerente, l'offerta del quale risulterà la più vantaggiosa all'erario.

Nel caso che due o più offerte in iscritto conciossero in bizzioni eguali, e rispetto al risultato della pubblica licitazione precisamente il minimo importo, l'imprezzo verrà deliberato a preferenza a quell'offerente che avrà assenta la somministrazione di una maggiore o di tutta la quantità del sale da fornire.

Se, poi, le offerte, anche in questo rapporto, fossero eguali, deciderà in sorte, da trarsi sull'istante dalla Commissione, premesso però che nessun dubbio od altro riguardo militasse contro la persona d'uno degli offerenti.

Dandosi il caso che due offerte in iscritto od a voce fossero eguali e le minori, si darà la preferenza all'offerta ritenuta nella procedura verbale.

Le condizioni che serviranno di base all'asta, sono le seguenti:

1. Il sale marino estero bianco da somministrarsi deve essere bene asciutto, perfettamente netto, bianco e di grosso granello, senza alcun odore cattivo o nauseante. Resta quindi assolutamente vietato di caricare, assieme col sale, qualunque genere che possa comunicarglielo, come sarebbe: buccia, olio di pesce, peli salati, catrame, carbon-fossile, e simili, perchè nel caso contrario gli Uffici sali, a cui dovrà consegnarsi il sale rifiuteranno senz'altro quello, che non fosse perfettamente asciutto, o che massasse di un altro dei premessi requisiti.

2. Trovandosi l'imprenditore aggravato dalla decisione dell'Ufficio sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti parati, che decideranno sulla qualità del sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discordante, ed anche se l'Ufficio sali lo trovasse necessario, un terzo perito giurato, da nominarsi dall'autorità politica, deciderà la vertenza, alla cui decisione dovranno adattarsi l'imprenditore ed i suoi concorrenti.

Se però l'Ufficio avesse ancora dei dubbi o dell'accettazione importanti contro il giudizio di questi periti intorno alla accettazione del sale in questione, allora dovrà invocarsi la decisione dell'I. R. Intendenza di finanza in Spalato per i magazzini di Spalato, e dell'Intendenza di finanza in Ragusa per gli altri magazzini, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

3. Il sale rifiutato dovrà essere esportato dal fornitore all'estero.

4. I navigli dell'imprenditore carichi di sale estero verranno posti nei luoghi, ove approdano, sotto severa sorveglianza a spese dell'erario, sino al giorno della terminata consegna del carico all'I. R. magazzini.

5. Il ricevimento dei carichi di sale negli I. R. magazzini, avrà luogo ogni volta senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l'ordine regolare del pubblico servizio.

Se tuttavia, per casi non preveduti, avesse luogo qualche visibile ritardo, l'imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d'essere indennizzato.

6. Se l'imprenditore non somministrasse entro il termine stabilito la pattuita quantità di sale della qualità descritta al R. la Direzione delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme che le sembreranno le più opportune ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzare d'ogni spesa sulla cauzione da esso prestata, e qualora questa non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale. Si osserva poi espressamente, che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi a tenore del contratto, nel primo caso l'Ufficio stabilito per ricevimento del sale, non lo rifiuterà sempreché sia di corrispondente qualità, ma lo accetterà come in soprappiù della somministrazione, al prezzo pattuito nel contratto nel secondo caso il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenue entità; sarà, però, in arbitrio della Direzione delle finanze di chiedere la somministrazione in un solo magazzino d'un carico di sale da cinque a sei mila centinai al più tardi entro tre mesi, dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione, però, non verrà trattenuta la cauzione totale, ma soltanto quella parte che risulterà per la quantità del sale da fornirsi supplendovi.

7. Il pagamento del sale fornito verrà eseguito, in moneta corrente, dall'I. R. Ufficio sali ricevente, dietro il versamento netto, di tratto in tratto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

8. L'imprenditore della somministrazione dovrà prestare al più tardi entro otto giorni, dal momento in cui gli sarà stata partecipata l'accettazione e conseguente conferma della sua offerta, una cauzione per l'importo di fiorini ottocento moneta corrente, e ciò in contanti, oppure in obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, sempre però a ragguglio del corso vigente nel giorno in cui verranno depositate, od in fine mediante un atto di assicurazione reale e riconosciuta e riconosciuta accettabile dall'I. R. Procura di finanza.

9. Ogni offerta, tanto vocale quanto in iscritto, dovrà essere prodotta in unione alla prescrit





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSEERZIONI.** Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, per pubblicazioni continue come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Sovrana risoluzione. Nominatione. Contribuzioni per la chiesa e l'iva. Considerazioni sul Memorandum piemontese. — Notizie dell'Impero: monti. Fucinato. Il Pr. di Reuss-Schleitz. I rifugiati di Londra. Organizzazione del Ministero della guerra. Sanificazione delle feste. Nuovi ministri. Il pastore Orsody. Telegrafo — Stato Pontificio: Il sig. Venturi. — Regno d'Italia. Camera dei deputati. — Toscana: inviato alle Conferenze internazionali. — Imp. Russo: nominationi diplomatiche. — Imp. Ottomano: restituzione di notizie inquietanti. — Inghilterra: disastri da Costantinopoli. I russi e la polvere scoperta. Viaggiatori in Prussia. Camera dei comuni. La signora Becker Slows. Proibizione d'una dramma. — Spagna: debito ondeggiante del Tesoro. I ministri di Aranjuez. Programma dei nuovi ministri. — P. Bassi: crisi ministeriale. — Francia: onorificenze. Rincomento delle prigioni. Credito fondiario. Giustizia resa all'Italia. Un'opera del sig. Guisot. Progetti di Lica. Convenzione sanitaria. Ferrovie centrali. — America: guerra nell'Honduras. Spedizione giapponese degli Stati Uniti. Notizie di Buenos Ayres, e del Messico. — Asia: fatti della India. Insurrezione cinese. — Recentissime. Atti ufficiali. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom, ecc.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 25 aprile.

**S. M. I. R. A.**, mediante Risoluzione Sovrana del 11 corrente, si compiacque graziosamente di permettere che il consigliere ministeriale del Ministero di commercio, industria e pubbliche costruzioni, dott. Carlo cav. di Hock, venisse e portasse la croce di commendatore dell'Ordine della Casa granducale del Leone di Zähringen, conferitagli da S. A. R. il Reggente di Baden.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrana Risoluzione del 22 aprile, si è graziosamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare gli Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo barone di Mamula, faciente funzioni di Governatore militare e civile in Dalmazia, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di I. classe;

Al suo aiutante generale, generale maggiore Felice di Kellner, la gran croce di II. classe dell'Ordine imperiale russo di S. Vladimir;

Al generale maggiore e brigadiere, conte Paar, la gran croce dell'Ordine granducale della Casa e del Merito, di Oldemburgo;

Al suo aiutante d'ala, colonnello e conte O'Donnell, la croce di commendatore del regio Ordine militare siciliano di S. Giorgio della Riunione;

Al maggiore pensionato, Giuseppe Schleiminger, la croce di cavaliere di I. classe dell'Ordine ducale, austriaco, di S. Giorgio di Parma;

Al capitano Gustavo Reha, del reggimento Luti Zappalini n. 16, la croce di cavaliere del regio Ordine militare siciliano di S. Giorgio della Riunione.

**S. M.**, con Sovrana Risoluzione del 20 corr., si è graziosamente degnata di nominare i due colonnelli-auditori, Francesco Lubat e Giorgio Pouch, a generali-auditori e referenti presso la suprema Corte militare di giustizia; ed il colonnello-auditor, Venceslao Seemann, a generale-auditor soprannumerario.

### Combinamenti nell'I. R. Esercito.

**Furono promossi:** Il maggiore Paolo cavaliere di Petrova, dell'11.° reggimento d'infanteria confinario e 2.° banale, a tenente colonnello, presso l'8.°; il maggiore Antonio barone di Reha, del 4.° reggimento, a tenente colonnello nel primo reggimento banale e 10.° reggimento confinario d'infanteria; il capitano Giorgio di Agie, del sud-ovest 10.° reggimento, a maggiore nel 4.° sinio; ed il capitano Arturo conte Nugent, del 2.° reggimento banale ed 11.° reggimento confinario d'infanteria, a maggiore nel reggimento.

**Furono trasferiti:** Il tenente colonnello Nicolò Mirkovic, dell'8.° graduzione, in qualità eguale nel 2.° banale ed 11.° reggimento confinario d'infanteria.

**Furono pensionati:** I tenenti colonnelli, Emilio barone di Sussanau, del 1.° ed Emanuele di Rajvic, del 2.° reggimento banale, e 11.° confinario d'infanteria, col carattere di colonnello ad honores.

Venezia 28 aprile.

**S. E. il signor Luogotenente delle Provincie venete** ha nominati in via provvisoria:

Computisti di 1.ª classe, col soldo di fiorini 500, alla I. R. Direzione del Censo in Venezia, alla Sezione III, Fracchi Carlo e Fonda Giuliano;

Computisti di 2.ª classe, col soldo di fiorini 450, alla stessa Sezione, Tassoni Geronimo e Barovch Andrea;

Computisti di 3.ª classe, col soldo di fiorini 400, alla Sezione stessa, Monti E. richiamato, Zuppani conte Giorgio Luigi, Cocogna nobile G. clamo, Generini Angelo;

Computisti di 2.ª classe, alla Sezione V, col soldo di fiorini 450, Meroni Giulio;

Computisti di 3.ª classe, alla Sezione stessa, col soldo di fiorini 400, Giuseppe Savini e Vincenzo Picotti;

Cinquantisti di 3.ª classe, alla Sezione VI, col soldo di fiorini 400, Barti Gio: Battista e Venturini Antonio;

Accessisti alla Sezione stessa, col soldo di fiorini 300, Rainis Antonio.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 28 aprile.

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Città di Venezia.

La parrocchia di S. M. del Carmine, L. 241:89; Antonio cav. dott. Grollier, consigliere aulico in pensione, 50; Nob. Colonna, 24. In tutto 315:89

La parrocchia di S. Maria della Salute, L. 267:70; Istituto delle Figlie di Carità in S. Alvise, 25:75. In tutto 290:45

La parrocchia di S. Martino 119:99

Comune di Pellestrina.

La parrocchia di Portecchio, L. 18:30; quella di S. Pietro in Volta, 56:88. In tutto 75:18

La parrocchia di S. Maria Elisabetta del Lido, 25:50

Idem della SS. Trinità di Treporti di Venezia 39:52

D. Ernesto Grondoni, di Venezia, 1 pezzo da 20 franchi, Gio. Francesco dei conti di S. Bonifacio, e figli, 8 pezzi da 20 franchi; D. Sardi, 1 pezzo da 20 franchi.

De Mori Antonio 6:—

Bagliardini Alessandro, alunno di cancelleria al

Commissariato distrettuale d'Isola della Scala 1:—

Comune d'Isola della Scala 94:—

Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona 60:—

Direzione del Teatro Nuovo di Verona 50:—

Società filarmónica in Verona 100:—

Direzione del Monte di pietà in Verona 51:50

La parrocchia di S. Fermo maggiore in Verona 209:—

Più, pezzi da 20 franchi, N. 7; 5 " 2, ed 1/2 di cro-

cione. La parrocchia di S. Paolo di Campo Marzio in Verona 113:—

Più, 1 pezzo da 10 franchi; 4 " 5, ed in carta di prestito lomb.-veneto per L. 30.

La parrocchia di S. Apostoli in Verona 548:70

Più, Obblig. del Monte lomb.-ven. per L. 200; pezzi da 20 franchi, N. 16; 10 " 7.

La parrocchia di S. Nazario e Celso in Verona 185:15

Più, 1 pezzo da 5 franchi.

I. R. Ispettorato della Guardia civile di Polizia in Verona 80:25

Impiegati dell'I. R. Commissariato distrettuale di Badia Calavena 23:—

La parrocchia di S. Lucia extra di Verona 34:—

I. R. Commissariato distrettuale di Tregnago 23:—

Nob. Andrea Campana e consorti, poss. di Venezia. Co. Francesca Labia, 1 pezzo da 20 franchi.

Francesco Contarini, consigliere in pensione 48:—

I. R. PP. Domenicani di S. Lorenzo di Venezia. D. Luigi Zanetti, cancellista in pensione 6:—

Impiegati addetti all'I. R. Stabilimento tipografico del cav. Giuseppe Antonelli 205:80

Emilio Olivieri, possidente di Venezia 18:—

Co. Leonardo Gradengo; contessa Maria Foscari-Gradengo e figli; nonché contessa Ortensia di Mezzan-Gradengo, pezzi da 80 franchi N. 2; 40 " 2.

Antonio Cordella, tipografo, L. 12; Giovanni Rocher e Federico Favier, costruttori fabb. a gas, L. 50; Giovanni Valier, venditore di formaggi, 8; Carminina Francesca, meretice, 2; e Giacomo Polidoro, possidente e pensionato in Venezia, 12. In tutto 85:—

Dal personale scolastico elementare del Distretto di Portogruaro 52:80

Simile di Coma, Distretto di Chioggia 1:50

Provincia di Vicenza.

La parrocchia di S. Maria di Pieve Belvicino, L. 17:38; quella di S. Zeno, 15; la deputazione comunale di Asiago, 21:88; di Fara, 7; di Tombolo, 29:15; di Sandrigo, 198:41; la parrocchia di Montebelluna, 25:78. In tutto 212:19

Più, 1 pezzo da 10 franchi.

La Commissione generale di pubblica beneficenza di Vicenza 23:50

Possidenti ed altri individui del Comune di Vicenza 273:—

Nob. Camillo Monza, di Vicenza 400:—

Luigi Bizzozzeri, I. R. presidente in pensione 100:—

Nob. Lucia Barisanella, possid. di Vicenza, 2 pezzi da 20 franchi.

Nob. Lodovico Folco, possidente di Vicenza, una doppia di Genova.

I. R. Commissariato distrettuale di Thiene 26:—

I. R. Ufficio dazio consumo-mutato di Vicenza 64:50

I. R. Ufficio inquirente in Bassano 7:—

I. R. Agenzia tabacchi in Valdagno 12:—

Dispensieri delle RR. private di Lompo, Arzignano, Asiago, Thiene, Bassano, Cittadella 135:—

I. R. Ufficio di commutazione su Schio 18:—

Sezione X della R. Guardia di finanza in Vicenza 36:15

I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano 32:—

Comunisti di Altissimo 25:85

di Crespadore 26:65

S. Giovanni Marone 127:—

di Arzignano 12:—

Postari di RR. private del Comune di Chiampo 6:—

D. Girolamo Framarin, notaio di Montebelluna 6:—

Ospedale civile di Belluno 48:—

Deputati e comunisti di Meolo, L. 81:80; Giovanni Vendrame, 1.° deputato, 1 pezzo da 10 fr.; Marc'Antonio Bortoluzzi, 3.° deputato, una sovrana. In tutto 81:80

Più, una sovrana ed 1 pezzo da 10 fr.

Deputati e comunisti di Contarina, L. 40:80; Giuseppe Bellan, 1.° deputato di Contarina, 30. In tutto 70:80

Il RR. Uffici, Istituti pii, possidenti, negozianti ed altri individui della città di Chioggia, L. 295:55; Francesco Manzoni, Podestà, 1 pezzo da 20 fr.; Carlo Vianelli, q.m. Andrea, 2 sovrane e L. 10; Nicola Chierichini, 1/2 sovrana e L. 10; Giuseppe Padon, q.m. Girolamo, neg. e possid., 1 pezzo da 20 franchi; Luigi Ravagnan, q.m. Angelo, negoziante, 1/2 sovrana e L. 4; Giovanni Romanato, q.m. Antonio, negoziante, 1/2 sovrana e L. 4; Giustino Bullo, q.m. Carlo, possidente, 1/2 sovrana; Antonio Perini, q.m. Giovanni, 1 pezzo da 10 franchi; Giuseppe Zennaro, q.m. Domenico, possid., 1 fiorella Vincenzo Cavallarin, q.m. Ant. neg. e possid., 1/2 sovrana e L. 4:30; Gus. Canella, q.m. Ant. possid., Banconote per L. 12; Luigi Dusa, q.m. Francesco } possid., 1/2 sovrana Domenico Dusa, q.m. Natale } e L. 4;

Giovanni Camuffo, q.m. Antonio, 1 pezzo da 10 fr.; Gus. Romanello, di Luigi, poss., 2 pezzi da 10 fr.; D. Nicola Scarpa } possid., 1/2 sovrana e L. 4; D. Giulio Lisatti } possid., 1/2 sovrana e L. 4;

Gio. Batt. Morin Baldo, 1 crocione e L. 1:26; Giuseppe Vianelli, fu Andrea, 1 crocione; Giuseppe Penzo, di Angelo, 1 crocione; Giuseppe Marella, di Santo, negoziante e possidente, 1 crocione; Felice Dusa, q.m. Natale, poss., 1 crocione; Giacomo Boegan, q.m. Gir. } 1 fiorella e L. 4:30; Gus. Sottavia, q.m. Sim. } 1 fiorella e L. 4:30;

Gio. Batt. Camuffo, q. Dom. } 1 fiorella e L. 4:30; Giuseppe Schiavon, q.m. Bortolo, neg. e poss., 1 pezzo da 5 franchi; Girolamo Naccari, q.m. Giovanni, poss., 1 pezzo da 5 franchi; Antonio Susan, q.m. Carlo, poss., 1 pezzo da 5 franchi; Cav. Antonio Naccari, viceconsole di Napoli, L. 100; Angelo Cipriotto, viceconsole pontificio ed assessore municipale, 1 pezzo da 20 franchi. In tutto 441:11

Più, pezzi da 10 franchi, N. 2. 20 " 3. 5 " 5. Crocioni " 4. Sovrane " 2. Mezzo sovrane " 6. Fiorelle " 2. Banconote " 4, per L. 12.

Somma 5191:78

ed inoltre, pezzi da 80 franchi N. 2. 40 " 2. 20 " 39. 10 " 6. 5 " 19. Sovrane " 3. Mezzo sovrane " 6. Fiorelle " 2. Genova " 1. Crocioni " 4. Quarti di crocione " 1. Obbligazioni lomb.-veneto, per L. 200. Carte di prestito lomb.-ven., " 30. Banconote " 12.

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DEI NEGRI AL MEZZODI DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XLI.

##### Il padronecino.

Due giorni dopo, seduto in un cinesuola, ch'egli stesso gu-ava, appariva nel viale delle accie un giovane, al quale, gettato rapidamente le redini sul collo del cavallo, bizzò di co-lio e chiese del padrone della tenuta. Egli era Giorgio Shelby; e, a spiegare la sua apparizione in quel luogo, summo obbligato di rifare indietro con la nostra storia.

Per un disastro e accidentale, la lettera, scritta da mia Orla alla signora Shelby, era giunta un mese e due o tre qualche posta fuori di tempo, prima d'essere consegnata; la qual cosa aveva avuto per conseguenza che, al suo arrivo, erano perdute le tracce del povero Tom, tratto in mezzo alle paludi del lago Rosso.

La signora Shelby lesse quella lettera nel maggior crepuscolo; ma, rattenuta al letto di suo marito, ch'era in preda al delirio d'una febbre violenta, la non aveva potuto per molto tempo a' ferri. Suo figlio Giorgio, il quale, da quando l'abbiamo lasciato, era già divenuto uomo fatto, foderamente la secondava in tutto, e dirigeva, d'acconciamente con lei, le faccende del padre suo. Mia Orla aveva

avuto cura di fargli sapere il receipt dell'avvocato di Saint-Clair, e non altro si poté far pel momento che domandargli notizie di Tom. La morte del sig. Shelby, accaduta pochi di appresso, produsse un tal impiego di cose, che fu impossibile affatto pensare ad altro.

Il sig. Shelby diede prova della fiducia, che riponeva nella sagacità di sua moglie, commettendole la disposizione assoluta dell'aver suo; e di che s'accrebbe non poco le occupazioni di lei. Con l'energia, che la distinguere, la signora Shelby intraprese di ordinare gli affari del marito; ed ella e Giorgio, ad ogni cosa determinati a metterli in chiaro, travagliarono allora unicamente a liquidar conti, a vendere stabili, a pagar debiti. In quel tempo, ricevettero una risposta dell'avvocato sopradetto, il quale dichiaravasi appoco ignorare della sorte di Tom, d'acchi egli era stato venduto all'incanto. Tale risposta non poteva appagarli; e quindi, in capo a sei mesi circa, Giorgio, chiamato per suoi negozi alla Nuova Orléans, si diede alle indagini più diligenti, nella speranza di scoprire Tom e renderlo libero. Ma quelle indagini furon per meo parecchi infruttuose, finchè il caso gli fece incontrare un uomo, ch'era in istato di dargli le informazioni tanto desiderate; ed allora, portando seco la somma di danaro occorrente, il nostro eroe s'imbarcò sul piroscafo del duomo Rosso, risoluto di ritrovare e ricattare l'antico suo amico.

E fu poco stante introdotta in casa, e trovò nella saia a terreno Legree, il quale lo accolse con una specie di rozza ospitalità.

Ho saputo, incominciò il giovine, che avete comprato alla Nuova Orléans uno schiavo, che ha come Tom. Egli faceva parte un tempo della pantegone di mio padre, e vengo a chiedervi che miel rivendete.

La fronte di Legree si rabbruscò, ed egli esclamò con voce irritata:

— In fatti, ho comprato un uomo di tal nome; e fu quello un mercato diabolicco. Non ho veduto mai caso più

asolente, più tracotante di color. Egli incassò i miei negri a fuggire, e mi fece scappare due donne, che valevano ciascuna da ottocento in mille dollari. L'ha confisato; ma, quando gli inguai di dirmi dov'erano, rifiutò e si ostinò nel suo rifiuto, finchè abbia ricevuto il più solenne rifiuto, ch'io abbia mai amministrato ad un negro. Credo ch'egli stia per morire, ma non so se gli verrà fatto.

— Dov'è egli? Voglie vederlo! gridò impetuosamente il giovine, il cui volto pareva una braga, ed i cui occhi schizzavano fiamme.

— In quella tenuta laggiù, disse un morotto, che teneva il cavallo di Giorgio.

Legree tirò, bestemmiando, un calcio al fanciullo; ma, senza dir parola, Giorgio s'incamminò verso il luogo indicato.

Due giorni erano scorsi dalla fatal notte: e Tom, tutte le fibre del quale erano a' state, era disteso colà senza palmento, ma immerso in un profondo stupore, giacchè i legami, che univano l'anima a quel corpo robusto, non si spezzavano se non a fatica. Nella buia era della notte, povero creatura scontento, si privava del po' di riposo, che loro veniva coecome, per andar di nascosto a rendergli taluna di quelle copiose prove d'affetto, che avevano da lui ricevuto in addietro. Per verità, que' poveri d'ascepi non avevano altro a dare che un becher d'acqua fredda; ma il davano con cuori traboccanti d'amore.

Miseri ed ignoranti pagani, ne quali l'amor suo e la sua pazienza avevano destato un tardo pentimento, versarono molte lagrime sul suo viso insensibile; e, faccanto al suo ginocchio, le orazioni di que' cuori desolati s'innalzavano verso un Salvatore, di cui non conoscevano se non il nome, ma che mi non implorava lavano un'anima, avida di consolazione.

Uscita celatamente dal suo ricovero, la Casy era stata regguagliata del sacrificio, da lui fatto per la sicurezza di lei e dell'Emmeline; e, a rischio di venire scoperta, erasi la notte precedente recata a visitarla. Commossa dalle

ultime parole di quel uomo affettuoso, la donna disperata s'era sentita ricercare sia nel profondo le viscere: aveva pianto e pregato.

All'entrare, che Giorgio fece nella tenuta, il cuor gli mancò e la vertigine gli prese.

— Possibile mai! possibile mai! esclamò egli, ingi-socchandosi a lui vicino. Zio Tom, mio povero, mio vecchio amico!

Quella voce risonò certamente nell'orecchie del moribondo, poich'egli mosse alquanto la testa con un sorriso, e ripeté le parole del cenico:

Render può il Signor Gesù Della morte il caporal Doles e moribondo assai più Del più moribondo guancal.

E lacrime, che scorrevano al maschio suo cuore, caddero dagli occhi del giovane, chinato verso il suo povero amico.

— Caro zio Tom, svegliatevi! parlate ancora una volta. Guardate! ecco il padron Giorgio, il vostro caro padroncino Giorgio. Non mi conoscete?

— Il padron Giorgio! disse Tom con foga vece, riaprendo gli occhi.

Egli era ancora fuori di sé; ma, a poco a poco, quell'idea parve penetrare fino nell'anima sua: il suo sguardo errante si fé splendido e fisso; e tutto il suo volto s'illumina d'una subita gaia; e, esclamando le mani, ormai agghignato, e lacrime gli uscirono dagli occhi.

— Sua benedictio il Signore! egli è deo! egli è deo! disse! Egli è deo! disse! che mi ha guarito; non m'hanno dimenticato! Ciò mi ravviva l'anima, mi consola il cuore. Adesso, mosso contento. Benedici il Signore, uomini miei!

— Non morrete, non dovete morire; fatevi amico! Seo venite per riscattarvi e condurvi a casa, disse Giorgio con impeto.

— Oh! padron Giorgio, venite troppo tardi. Mi riscattò il Signore; e mi conduce con sé, ed io ho bramo an-



Il Memorandum sui sequestri, pubblicato dal Governo sardo nella Gazzetta Ufficiale Piemontese dà motivo alle seguenti considerazioni dell'Union:

Per quanto lungo sia questo documento, esso non è la condanna nulla di nuovo, né sui fatti che diedero motivo al conflitto, né sulla questione di diritto, agitata fra due Governi. Non torneremo, dunque, più sopra esso.

A l'opposto, ci sia permesso di fare una osservazione, che non dovrebbe senza interesse. Crediamo che la posizione vicendevole dell'Austria e del Piemonte in questo affare, non trovi eguale nella storia di nessun popolo. Cinquantamila Lombardi hanno abbandonato il territorio austriaco. Perché e dove se ne andarono? Nel Regno vicino, in un Regno, dal quale nell'anno stesso, senza esserne stato provocato era uscito un esercito, destinato a conquistare la Lombardia. Ivi si fecero cittadini coll'assenso del Governo imperiale: lo accordiamo; ma domandiamo: hanno essi anche rinunciato all'antico loro patrio? Ha lo stesso Piemonte rinunciato al progetto di ostendere i suoi confini ben oltre al Ticino, e fino alle coste dell'Adriatico? Per noi, in verità noi sappiamo.

« In fatti, da un lato i giornali di Torino al soldo della emigrazione dimostrano palesemente mal volere contro il Governo austriaco; dall'altro una porzione della stampa piemontese e sarda, incolpa il Governo sardo di accarezzare la speranza di una terza riscossa. Ciò che abbiamo detto, è più che bastante a spiegare e giustificare la diffidenza del Gabinetto di Vienna. » (G. Uff. di P.)

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 25 aprile.

Monsieur Vescovo Angelo Fasolato è giunto qui, invece del Patriarca di Venezia, onde prendere parte alla Conferenza dei Vescovi.

S. A. il Principe regnante, Enrico di Reuss-Schleitz, visitò parecchi Stabilimenti militari, e s'esprime in modo molto onorifico sulle eccellenti istituzioni.

E quasi certo che l'affare dei rifugiati politici di Londra, relativamente alle armi rinvenute in una fabbrica di Londra, di proprietà di Kossuth, verrà prossimamente portato alla discussione del Parlamento. Qui si spera che il Governo inglese procederà questa volta sul serio contro l'inaccettabile agitatore.

L'organizzazione del Ministero della guerra dovrebbe essere imminente, e s'è vero quanto si si assicura, che, cioè, l'operato relativo, in cui ebbe mano anche il già ministro tenente maresciallo barone di Gortch, sia inteso a S. M. per la Sovrana sanzione. Fa proposte d'occupare un certo numero di posti stabilizzati con provetti ufficiali, senza per ciò organizzare militarmente il personale d'Ufficio.

Le Autorità politiche, come già altra volta riferimmo, furono disposte a dare il loro parere sulla legge esistente riguardo alla santificazione delle feste. I rapporti, per quanto si è dato traspirare, quasi unanimemente informano che la popolazione del contado sopprime con fervore alle disposizioni legali, e finora non desidera alcuna modificazione dell'esistente legge. La popolazione delle città non sembra dello stesso pensiero. (Corr. Ital.)

Scriva la Gazzetta di Cronstadt, in data 13 aprile: « Circola da alcuni giorni per la nostra città un'asai bella notizia, che occupa in alto grado tutti gli animi. Un possessore di miniere, assai stimato ed onorevole, ha scoperto fra Zelen e Wolkendorf, appiedi della costa di monte, che guarda verso la bella valle di Borsen, in vicinanza al Goldbach (raccolto d'oro), una ricca miniera d'oro, che, a giudizio degli impiegati minerali di Zelenbach, dove furono fatti i campioni invariati, dev'essere la più ricca di tutta l'Europa, e che meriterà di essere posta al paragone delle ricchezze della California. Non avremmo ancora occasione di parlare del suddetto proprietario su tale ricca scoperta; ma ci viene garantita da persone sicure la verità di siffatte indicazioni. Domina su ciò curiosità generale. » (Lloyd di P.)

Il pastore Giovanni Ordey, di Homok, del Comitato di Csogrand, ucciso, il 25 marzo p. p., tre messaggeri colle proprie armi. Egli venne presentato a S. A. l'Arciduca Alberto, Governatore generale dell'Ungheria, il quale lo volle premiare pel suo coraggio. Ordey non accettò il premio, ma esprime invece il desiderio di essere presentato a S. M. l'Imperatore, che non aveva avuto ancora occasione di vederlo. Il suo voto fu esaudito; e il giovane pa-

dre con lui. E cioè val meglio ancora del K-stocky.

« Oh! non morrete. Morirete, ma spezza il cuore pensar quel che avete patito, straziato qua in questa fetida tettoia. Pover' uomo, pover' uomo! »

« Non mi chiamate pover' uomo, disse Tom con solennità. Sono stato un pover' uomo; ma ora, la è finita. Son giunto alla porta, ed entro diritto nella gloria. Oh! padron Giorgio, il cielo è venuto! Ottenni la vittoria; il Signor me la diede. Gloria al nome suo! »

Giorgio, stupito dell'augurio, non era furor delle queste parole, contemplava in silenzio il suo vecchio amico; il quale gli strinse la mano ed aggiunse:

« Non dite a Cioe in quale stato m'avete trovato; pover' anima, la sarebbe troppo orrenda per lui!... Ditele soltanto che m'avete trovato vicino ad entrar nella gloria... che mi è impossibile rimanere qui per chiunque sia... E ditele che sempre, ed in ogni luogo, il Signore mi stato vicino, e mi reso facile tutto... E i miei poveri figli, ahimè! e la piccola! Il mio cuore si spezzò quasi, a forza di sospirar dietro a loro!... Dite loro, a tutti, di seguirmi... di seguirmi!... Salutate teneramente il padrone e la mia buona e cara padrona, e tutta la gente di casa. Sapete? mi pare d'amarli tutti! Amo tutte le creature, da per tutto! Non c'è più altro che amare!... O padron Giorgio, che gran cosa esser cristiano! »

A questo punto, Legree giunse, passeggiando, fino alla porta della tettoia; e vi gettò dietro un'occhiata con faccia arcigna, e se ne andò via con noncuranza affettata.

« Scellerato! esclamò Giorgio con indegno; è una consolazione pensare che, ma di questi di, il diavolo gli pagherà l'aver suo. »

« Oh! non parlate così, non parlate così, disse Tom, stringendogli la mano; egli è una povera ed infelice creatura: lo errore pensarci!... Oh! se almeno potesse pensarsi: il Signore gli perderebbe anche adesso;... ma come per troppo che non si potrà mai!

stere ottenne da S. M. la croce d'argento del Merito colla corona, 1000 fiorini di premio, ed una taglia di 600 fiorini. Ordey ritornerà domani (lunedì) alla sua patria, vestito tutto a nuovo, nel suo costume nazionale. (O. T.)

La stazione telegrafica di Berlino è già attiva. Per questa via, esser dovrebbe possibile avere notizie dal Levante, 2 in 3 giorni prima che nella via ordinaria.

(Corr. austr. lit.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 23 aprile.

Dal 19 al 20, partì da Roma per Parigi il direttore dell'Univers, sig. Luigi Veuillot, come si vede dalle parole del Giornale di Roma.

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 aprile.

La Camera dei deputati riprese, nella sessione d'ieri, la discussione del bilancio passivo dell'Azienda delle gabelle, per la parte riflettente le saline di Sardegna, e convalidò il contratto ministeriale, introducendo qualche modificazione. Approvò quindi il bilancio totale passivo dello Stato con voti 89 contro 19. (G. P.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 aprile.

Ieri mattina partì per Modena il signor commendatore Alessandro Macetti, per prender parte alle conferenze della quinta tornata della Commissione internazionale della strada ferrata dell'Italia centrale, in cui si hanno specialmente da esaminare gli studi, formati dagli ingegneri in capo Lapi e De-Luigi, nelle sezioni comprese tra Piacenza e Bologna e tra Reggio ed il Po, e deve essere determinato ciò che riguarda gli studi delle sezioni successive tra Bologna e Pistoia, i quali saranno intrapresi ed acceleramente con l'ottimo che lo stato del Reno e le condizioni dell'Appennino lo consentano. (Monit. Tosc.)

#### IMPERO RUSSO

I giornali di Varsavia portano molte nuove nomine di inviati russi alle Corti straniere. Inviato russo a Bruxelles, è nominato l'inviato di Napoli, Chreptowich; ed inviato a Napoli il plenipotenziario a Torino, consigliere intimo Kolosin. In luogo dell'attuale inviato a Costantinopoli, di Titow, è stato nominato inviato e ministro plenipotenziario il principe Menzikoff il sig. di Taw è partito da alcuni giorni per Pietroburgo. La missione del principe Menzikoff a Costantinopoli sembra dover essere in ogni caso di lunga durata. (Triest. Zeitung.)

#### IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella Patrie, a proposito delle ultime notizie di Costantinopoli, ricevute a Parigi per mezzo dei dispacci telegrafici (e da noi già riferite):

« Lettere giunte a Parigi ci pongono in grado di spiegare tali notizie, alle quali fu dato a torto un carattere inquietante. »

« I battelli a vapore, stabiliti a Costantinopoli per la navigazione del Bosforo, avevano recato gran danno a molti battellieri di Costantinopoli. »

« Due o tremila barche, ciascuna con due o tre persone, si radunavano dinanzi al palazzo del Sultano a Scragan; scoppie di tal ragunanza di battellieri ora di pregare il Sovrano a prendere in considerazione i loro richiami. »

« La polizione, sottoscritta da essi, fu consegnata a Raul pascià, e tutto si ristornò a questo. Non v'ebbe niente di politico in tale manifestazione. »

#### INGHILTERRA

Londra 20 aprile.

Si legge nel Morning-Advertiser: « Il sig. Drury Wake, arrivato da Costantinopoli venerdì 15, corrente, si recò subito all'Foreign-Office, per rimettere a lord Clarendon i dispacci, dai quali egli era incaricato. Il sig. Drury Wake ha fatto il viaggio in 12 giorni. »

Scrivono da Woolwich al Morning-Post, in data del 18: « Sabato ultimo, 16, tutti i razi e quanto serve a cercarli, s'ebbero stati trovati in una casa di Rotherhithe, ove si fabbricavano, furono imbarcati sopra battelli del Tamigi, e fabbricano ancora fatto ricompere al moribondo, l'abbandonarono di nuovo. Un improvviso sfinimento l'incolpe, i suoi occhi si chiusero, ed il suo volto si compose a quella subitanea espressione, che annunzia l'accostarsi d'un altro mondo. Il suo respiro divenne lento e affannoso; il largo suo petto si alzava ed abbassava alternatamente con forza, ma il suo sembiante pareva quello d'un trionfatore. »

Altre del 21.

Ieri, il ministro degli affari esterni annunciò, nella Gas-

setta Ufficiale, che, giusta comunicazione del Governo prussiano, i sudditi inglesi potranno viaggiare in avvenire nel Regno prussiano, nel quando passeggeranno un passaporto del Foreign-Office. Non è più necessaria la vidimazione dell'ambasciatore prussiano in Londra.

Alla Camera dei comuni, sessione del 20, fu discusso il bill sugli esteri in Scozia. Il sig. Drummond parlando, in questa occasione, della troppo rigorosa osservanza della domenica in Inghilterra, disse:

« Lungi da me il pensiero di voler giustificare o parlar bene del disprezzo della domenica; ma io dichiaro che, a parer mio, il rispetto superstitioso, che si professa in Scozia per la domenica, è una delle grandi ragioni dell'abitudine, che qui hanno, di bere soverchiamente. Un uomo non gode più d'alcuna stima s'egli va al passeggio la domenica: che cosa risulta da ciò? Ne risulta che, se voi gli riezitate ogni ricreazione, e si dovrà naturalmente a far uso severo di liquori e del vino. Io dico l'esatta verità, affermando che, nella città di Glasgow tutti i sabati a sera 30,000 persone si abbruttiscono bevendo eccessivamente, e restano in uno stato d'incoscienza fino alla mattina del lunedì seguente. In qual guisa ripartire a questo grave disordine? Certamente, la legislatura non può assumersi un così fatto incarico, ma il buon senso delle alte classi è quello, che dee mettere un termine ad assurde superstizioni, dando l'esempio della ragione al popolo e rimandando a pregiudizi ridicoli. »

Molte clausole di questo bill furono adottate dalla Camera, la quale si formò poi in Comitato sul bill relativo alla esclusione dei giudici dal Parlamento, e ne adottò i vari articoli.

Scrivono da Edimburgo il 19 aprile: « La signora Beecher Stowe, e suo marito, il professore Stowe, giunsero da Glasgow ad Edimburgo, ieri, a 3 ore pomerid. »

« Molte tempo prima che il convoglio giungesse, centinaia di donne ed uomini empavano la ringhiera della stazione della ferrovia: essi aspettavano i viaggiatori per dar loro il benvenuto; volevano vedere la signora Stowe, che, senza contrasto, è la più grande meraviglia della stagione. »

« La signora Stowe è d'un aspetto molto gradevole, presso a poco di mezzana età; la sua fisionomia spirava semplicità ed intelligenza; ha bruna la carnagione, un po' patita; e bellissimi occhi azzurri. Era modestamente vestita, e pareva ad un tempo comica e lusingata dal caloroso entusiasmo, con cui venne accolta. »

« Ella è accompagnata da suoi genitori, il sig. e la signora Beecher; e con essi era pure il sig. Wigham, di cui i signori Stowe debbono essere gli ospiti, durante il loro soggiorno ad Edimburgo. »

Un giornale inglese annunzia che il dramma La Signora delle camelie, tradotto in versi inglesi dal signor Wukins pel teatro di Drury-Lane, non potrà essere rappresentato a Londra, per proibizione del lord cancelliere. (O. T.)

#### SPAGNA

Madrid 16 aprile.

Giunta un prospetto, pubblicato dalla Gazzetta di Madrid, del 16, il debito ondeggiante del Tesoro ammontava a 288,291,149 reali, al 31 marzo ultimo. Durante questo mese stesso mese, la negoziazione dei Buoi del Tesoro si fece al 6 p. 100 per privati e al 6 p. 100 per la Banca di S. Ferdinando.

Scrivono alla Correspondance: « Tutti i ministri, eccetto quello delle finanze, sono andati ieri ad Aranjuez. La Regina Maria Cristina fece loro la più graziosa accoglienza. »

« Nella sera, i ministri hanno tenuto Consiglio, sotto la presidenza della Regina Isabella II. Pare che in questo Consiglio non s'è stata discussa che la questione finanziaria, senza parlar punto della questione politica. Tuttavia, tra le voci che corrono e che non sembrano prive di verisimiglianza, havvene una, secondo la quale il Ministero non penserebbe a riunire le cortes prima del mese di settembre. Infatti, il Ministero ha bisogno di alcuni mesi di tempo per preparare progetti di legge; e questo suo lavoro non sarà probabilmente compiuto prima dell'epoca maccennata. In questo frattempo il Governo vuole attendere a tutt'altro che a calmare le passioni, conciliare e riunire insieme, se è possibile, tutte le frazioni del partito moderato, la cui attuale divisione è una vera sciagura pubblica. »

« Si parla del generale Lura, e del generale Gordova, pel Cyprianato generale di Madrid. La scelta non è ancor fatta. »

Un di loro andò a pigliare quest'ultimo, intanto che gli altri due aiutavano Giorgio a portar il cadavere.

Il giovane non rivolse né parola né sguardo a Legree; il quale, dal canto suo, non contraddisse a' suoi ordini, ma si rimase là zisofolando, in aria di noncuranza forzata, e seguì il corteo fino al calceio.

Sul mantello, in questo istesso, Giorgio collocò ed avvolse accuratamente il corpo di Tom; poi, voltatosi, fissò gli occhi sui occhi in Legree, e, a siccato freccandosi:

« Non v'è ancora detto l'animo mio in questo atroce fatto, e gli disse; non è questo né il tempo né il luogo da ciò. Ma, signore, quest'ora non giustizia a questo sangue innocente; predirò quest'omicidio, e lo denuncierò al primo magistrato, che troverò. »

« Servitovi, disse Legree, facendo accoppiare le dita, in atto di sprezzo. Mi piacerebbe vedervi tentare. Ove pesserete i testimoni? Che prova offrirete, di grazia? »

Giorgio comprese la forza di tale diffida. Non era nella piantagione neppur un bianco; e le Corti di giustizia del Mezzodi non ammettono le deposizioni degli uomini di colore. Gli pareva che il grido d'indignazione, che gli sfuggiva dal petto, avesse a far discendere la giustizia del cielo.

« Alla fin fine, egli è far troppo chiasso per un negro morto! disse Legree. »

Questo parole diedero fuoco alla bomba, poichè la prudenza non fa mai la virtù dominante del giovane kentuckiano; e, con un furore vigoroso, si traboccò Legree in terra. Nel vederlo così infiammato di collera, l'avrebbe creduto S. Giorgio medesimo, debellator del drago.

Son certi uomini, a' quali giova molto venire percosi; e concepiscono a un tratto la più rispettosa opinione di coloro, che li gettano nella polvere. Legree era del bel numero uno; e però, rialzandosi e scuotendosi gli abiti, seguì degli aquedri il calceio con singolare considerazione, né aprare bocca se non quando l'ebbe perduto di vista.

Prima d'entrar nella piantagione, Giorgio aveva no-

Altre del 17.

Ecco, secondo la pubblica la Gazzetta di Madrid d'oggi, il programma politico del nuovo Ministero, da lui annunziato nelle Reunione d'ieri:

#### Rapporto a S. M.

« Signora! Per corrispondere tanto pienamente, quanto desiderate i sottoscritti, alla fiducia di V. M., ed a' doveri che contrastero verso il paese, accettando l'eccezionale titolo di vostri consiglieri malleadori, s'istimano necessario anzitutto di aprir francamente il loro pensiero intorno alla condizione di cose, nella quale si veggono chiamati a diriger i pubblici affari. »

« Se i cambiamenti ministeriali hanno utilità per lo Stato, in cambio degli inevitabili inconvenienti, che lor sono proprii, è necessario che gli uomini, i quali giungono a Governare, rechino, nell'adempimento de' loro difficili uffici, l'espressione d'un principio patato agli occhi di tutti, e che prometta vantaggi risultanti alla causa pubblica. Sostituiamo in noi bastante patriottismo per aspirare a tal gloria. »

« Contribuire al saggio svolgimento delle varie forze, sul legittimo esercizio delle quali è assicurato l'avvenire della nazione; fortificare nella pratica, con un fermo e ostinato appoggio, i grandi principi, che formano il cemento del nostro edificio sociale e politico: tal è, in brevi parole, l'alta missione, che ci proponiamo di compiere; tal è la nostra ambizione e l'unico nostro programma. »

« Fuori dell'orbita de' partiti, lo stato degli animi e l'attitudine generale del paese favoriscono in singolar modo l'opera del Governo, per giungere ad uno scopo sì utile. Da tutte le parti si manifesta, con numerose ed e'quenti dimostrazioni, l'amore, che le popolazioni portano alla loro religione, alla loro Regina, ed al sistema politico, inaugurato dalla santa asunzione al trono di V. M.; e nota da per tutto il medesimo desiderio di pace, il medesimo rispetto per l'autorità, la medesima risoluzione di cooperare, con accordo ed energia, al progresso morale e materiale della Spagna. »

« Due obbligazioni di prima importanza sono imposte particolarmente al potere esecutivo, per favorire questa generale tendenza: svolgere, quant'è possibile, il credito ed i mezzi nazionali; ed appianare gli ostacoli, che si oppongono all'imparziale ardore del paese, aprendo nuove e felconde vie agli sforzi privati. »

« Nel tempo stesso che i ministri di V. M. tenderanno di contribuire al compimento della prima condone, con provvedimenti economici opportuni, e con la fiducia, che si ripromettono d'ispirare alla loro amministrazione, essi giurano loro debito di fare un gran passo per conseguire la seconda, provocando la riforma delle leggi amministrative, per guisa da lasciare maggior latitudine all'attività locale, senza debilitare per ciò la forza del potere supremo, e rendendolo forse più rispettabile e più decisivo nelle sue applicazioni. »

« A' risultamenti, che si potrebbero sperare da una tal condizione di cose, oppongono, per mala sorte, grandi imbarazzi gli ardenti dissidii, che nel campo politico agitano gli animi, e che, sommuovendo i partiti sino a renderli impotenti, impedendo le discussioni sedate e senza passione, sulle quali si fondano i Governi, attraversano la benefica azione dell'Autorità, e turbano quella del paese stesso, quando, riposto appena dalla sua lunga convalescenza, s'innoltra alla conquista d'un prospero avvenire, tentando ogni maniera d'utili imprese. »

« Contro un male sì grande, di cui non è possibile né permesso far cadere la malleveria su nessuno in particolare, benché i suoi deplorabili effetti siano conosciuti da tutti, sorse già, con incontrastabile forza, lo spirito pubblico, sempre saggio e chiaroveggiante per la difesa de' van interessi del paese. »

« Qualunque siano state le gradazioni infinite di dottrina e di contegno nelle frazioni militanti, un fatto, confessato da tutti, è questo per tutti, è che l'accordo degli animi, od almeno la disciplina del partito politico, costituisce oggi la prima delle necessità pubbliche. Molti da quest'unanime convinzione, e appoggiati ad essi, i vostri consiglieri malleadori si lungano di corrispondere a' desideri di V. M. ed a' quelli della nazione, travagliandosi senza posa e tal fine. E dover loro d'illustrare che opereranno sempre attenti all'autorità suprema, di cui non depontarino, rimanendo nel limite delle loro attribuzioni, tentando d'adempiere i loro doveri, ma facendo al tempo stesso rispettare intransigentemente i loro diritti. »

« Una politica prudente, la quale, dedicandosi al servizio de' grandi interessi sociali, sarà propria a vindicare i lor atti con lo spirito della giustizia, ed a suggerirli comarche della tolleranza, potrà rendere composibili con l'interesse del Governo tutte le opinioni, cooperare all'estinzione degli odi e delle ingiuste preoccupazioni, stabilire nel loro stato normale i partiti legittimi, e concen-

tare un poggio sabbionico, ombreggiato d'alcuni alberi; ed ivi fu scavata la tomba.

« Dobbiamo levar la mantella, padrone? chiesero i negri, ponchè la fossa fu piena. »

« No, no, seppellitelo con esso. Egli è la sola cosa, ch'io possi darvi, povero Tom; e l'avrai. »

« E' fu corcato in terra, e gli uomini lo seppellirono in silenzio; colmaron la fossa e la copersero d'erba. »

« Or potete andare, figliuoli, disse Giorgio, dando una moneta a ciascuno; ma e'glio indugavano ad andarsene. »

« Se il padroneco volesse comporarli... disse uno. »

« Lo serviremo fedelmente, aggiunse l'altro. »

« La via è dura qui, riprese il primo; comporateli, signore, vi prego. »

« Non posso, non posso, disse Giorgio, allontanandoli a stento; m'è assolutamente impossibile. »

« Que' poveri diavoli se ne pa tirano in silenzio, tutti in vista altruati. »

« Ti ch'amo in testimonio, Dio eterno, disse Giorgio, inginocchiandosi sulla tomba del suo povero amico; ti chiamo in testimonio che, fin da questo momento, farò di tutto quanto può far un uomo per liberar il mio paese da questa maledizione della schiavitù! »

Nessun monumento s'era al luogo, ove riposa il nostro amico; egli non ne ha bisogno. Il suo Salvatore scelse la sua tomba, ed egli si rivestirà d'immortalità per comparire con lui, quando si riannoverà nella sua gloria.

Nel compiangere l'Uza tal via, una tal morte, non debbono ispirare pietà. La maggior gloria di Dio non gli deriva né da suoi tesori, né dalla sua onnipotenza, ma dal suo amore e dal suo sacrificio a pro' degli uomini.

Fortunati coloro, ch'egli chiama a somigliargli ed a portar la croce dietro di lui! Per così è scritto: « Beati coloro, che piangono, poichè saranno consolati. »

HARRET BECHER STOW.

(Domani la continuazione.)



trarli nella loro sfera, senza nulla togliere alla loro vita, ed allontanarli dall'orbita d'indipendenza, in cui debbono muoversi.

« Signora, i vostri ministri non hanno la presunzione di credere che gli atti loro o le loro dottrine otterranno l'approvazione universale; ma si lusingano d'ottenere, pel potere che esercitano, il rispetto generale, se hanno la fortuna di rendere servigi positivi alla nazione, dando la prova che, col mezzo delle idee, che professano, è possibile combinare e soddisfare tutti gli interessi, nella loro parte legittima.

« Associare, nel loro andamento, i principi della pubblicità e della discussione ben intesa, con quello dell'autorità, si attiene nella Spagna, si intima con la condotta della nostra costituzione; lasciare a questi due organi dell'opinione tutta la latitudine, che può venir loro concessa, conforme alla legislazione in vigore, senza pregiudizio della presentazione alle Cortes, opportunamente convocate, d'un progetto di legge, per regolare l'esercizio d'un diritto così importante; aumentare, in quanto parà conveniente, tutte le garanzie di sicurezza e d'integrità, che debbono accompagnare tutte le operazioni del Governo; consultare sempre, con un'attenzione scrupolosa, i sentimenti immutabili, gli usi tradizionali, i bisogni permanenti del popolo spagnolo, al spese violente e sconosciute degli innovatori, in mezzo all'effervescenza delle lotte politiche: tali sono le nostre intenzioni, tali sono i mezzi, che giudichiamo meglio atti a riparare agli inconvenienti della condizione presente, ponendo in pari tempo il paese, il Governo ed i partiti in pieno possesso di tutti i loro elementi vitali.

« Se, per disgrazia, questa speranza avesse ad esser delusa, se la prudente opacazione, concessa a tutti, aprisse la porta all'uso, da parte d'alcuni, o minacciasse di menomare l'intervento del principio d'autorità, il Governo si affrettarebbe di salvare codesti interessi capitali della società, senza le larsi, per nessuna considerazione di nessuna specie, arresti del povero colore, che in tal guisa operassero; e la sua forza sarebbe grande, quando, a' rigori mezzi d'azione, di cui il potere dispone sempre, l'opinione pubblica aggiungesse il suo efficace sostegno, ed i vostri ministri s'aggiungessero ancora le loro antiche dottrine di rettitudine, d'integrità e di moderazione.

« Così, signora, i sottoscritti sperano corrispondere degnamente all'instancabile e materna sollecitudine di V. M. pel bene de' suoi sudditi, ed all'alta missione d'uomini di Stato, di cui aspirano a rendere degni a ogni costo.

« Madrid 16 aprile 1853. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

#### PAESI BASSI

L'Aia 21 aprile.

Ecco i particolari della sessione della seconda Camera degli Stati generali del 18 aprile, in cui fu ventilata la questione della gerarchia cattolica, che fu poi causa del cangiamento del Ministero.

Il sig. Van-Doorn fa una proposta d'ordine, affinché, per l'alta importanza della questione, si differisca la discussione del progetto di legge relativo alla stenografia, per dare la preferenza a quella, che concerne l'organizzazione della Comunità religiosa cattolico-romana nei Paesi-Bassi, in ordine alla quale egli mosse una interpellanza al Governo nella sessione di mercoledì scorso, e fu ordinata la presentazione dei documenti.

La Camera approva senza discussione la proposta Van-Doorn.

Il sig. Van-Doorn allora ripigliò la parola, e disse che i documenti presentati non bastavano, e che importava alla dignità del paese che il Governo movesse alla Corte di Roma rimossi-ansi fuori ed energiche sul moto seguito da lei, relativamente all'ordinamento della gerarchia cattolica da introdursi nei Paesi-Bassi.

Il sig. Van-Hoevel: Si chiede: 1.° Che cosa abbia fatto il Governo? La risposta fu che esso operò conformemente all'equità ed alla legge fondamentale; 2.° Che cosa abbia fatto la Corte di Roma? Essa organizzò la sua gerarchia senza prima rendersi avverso il Governo, come ne aveva fatto ufficiosa promessa, e questo è un gravame del nostro Stato contro uno Stato estero; 3.° Che si debba fare? Il Governo dee proseguire nella via intrapresa per notificare alla Corte di Roma il suo malcontento. La Camera, secondo l'oratore, dee sostenere il Ministero a tal uopo.

Il sig. Van der-Lynden: I documenti comunicati non contengono tutto quanto si praticò intorno alla questione vertente; le sono convinto che il Governo non impose sufficientemente il dovuto rispetto al suo onore ed alla sua dignità; e ch'egli non osservò gli articoli 165 e 65 della legge fondamentale.

Parecchi altri oratori, non meno che i ministri dei culti, prendono successivamente la parola.

Il ministro degli affari esteri: Fu dato ordine all'inviate a Roma di fare rimostranze perchè il regolamento

fu dalla Corte romana adottato senza prima rendersi avverso il Governo olandese: perciò, a fine di meglio insinuare il malcontento del Governo, ho scritto, in data 9 aprile, per notificare al nostro inviato, che egli era libero di partire da Roma immediatamente, senza tuttavia preservargli il giorno della partenza, perchè il nostro inviato stesso aveva già manifestato il desiderio di allontanarsi da Roma la virtù di un congedo.

Il sig. Van-Doorn propose, sulla fine della sessione, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, avendo preso conoscenza delle comunicazioni, che le vennero fatte relativamente ai negoziati concernenti il regolamento degli affari ecclesiastici dei Cattolici romani in questo paese, ed essendo informata delle energiche rimostranze, a questo riguardo fatte alla Corte di Roma, dichiara passare all'ordine del giorno. »

Il ministro degli affari esteri appoggia quest'ordine del giorno, e soggiunge che comunicherà alla Camera tutti i documenti e le rimostranze ulteriori.

L'ordine del giorno è adottato da 40 voti contro 12.

Malgrado il voto precedente, favorevole al Ministero, tuttavia quest'ultimo ha creduto dover offrire le sue dimissioni al Re, come già venne da noi annunziato per dispaccio telegrafico: si sa che era già accettata la dimissione di quattro dei ministri; ora l'Indépendance belge pubblica il seguente bollettino telegrafico, che reca alcuni particolari su questo fatto:

« L'Aia 20 aprile.

« Nella sessione d'oggi, un membro della seconda Camera, sig. Van-der-Lynden ha indirizzato al Governo nuove interpellanze, relative ai gravi incidenti, riguardanti il ristabilimento della gerarchia cattolica.

« Il ministro della guerra diede lettura della lettera, diretta al Re da tutti i membri del Ministero, in cui questo offriva la sua dimissione, e altri ministri chiedeva spiegazioni sul discorso, pronunciato da S. M. ad Amsterdam, e nel quale il Re dichiarava che, nella questione del ristabilimento della gerarchia cattolica, esso trovavasi, non malgrado, vincolato dalla Costituzione. (V. il carteggio di Parigi d'ieri.)

« A questa lettera, il Re rispose ch'egli credeva giunto il momento di accettare la dimissione de' suoi ministri.

« La stessa questione occupò anche la prima Camera, che ordinò la stampa ed il deposito nel suo Ufficio dei documenti relativi al ristabilimento della gerarchia cattolica, che alla dimissione offerta dal Gabinetto.

Altra del 21.

Leggesi nell'Indépendance belge il seguente dispaccio telegrafico: « Gli Stati generali sono convocati oggi alle 2, ambedue le Camere riunite, per assistere alla lettura del decreto di chiusura della tornata legislativa. E perciò, riguardo alla questione della gerarchia cattolica, il nuovo Gabinetto avrà carta bianca fino al settembre, in cui si aprirà la prossima tornata, a termini dello Statuto. »

Il Corriere Italiano dà del fatto la più particolareggiata spiegazione che segue:

« Notte del 20 aprile del 20 danno dei ragguagli sulla ritirata del Ministero, annunciate telegraficamente. Tale ritirata sembrò tanto più enigmistica, quanto che, nel giorno 18, era seguita alla seconda Camera una votazione favorevole al Gabinetto. La cosa sta però nei termini seguenti: Il Re tenne ad Amsterdam un discorso, nel quale espresse il suo rincrescimento, perchè la Costituzione lo obbligasse a lasciar dare al paese una gerarchia cattolica. I ministri credettero dover domandare spiegazioni sul discorso del Re, e diedero dello stesso tempo la loro dimissione. Egli è, anzi, ciò, d'avviso che si dovesero approvare le disposizioni prese dalla Santa Sede, per quanto effensiva sia la forma, non quale furono concepite, giacchè la Curia romana divide il paese in diocesi, senza aver prima presa intelligenza col Governo. Dalle espressioni del Re, parve però ch'egli inclini al partito protestante, il quale insiste perchè alle decisioni papali non si dia esecuzione. Il Re accettò la dimissione dei ministri dell'interno, dell'esterno, delle finanze e della giustizia, e nominò già i loro successori.

« La quante ai ministri della guerra, delle colonie e della marina, egli si riservò la risoluzione. Il Re ereditò inoltre un altro Ministero pel culto cattolico, e ne investì il sig. Lichtenvelt. Il ministro delle finanze è provvisoriamente incaricato anche del Ministero degli affari culti. »

#### FRANCIA

Parigi 21 aprile.

Il Moniteur non ha, nella sua parte ufficiale, che la nomina del Cardinale Donnet, Arcivescovo di Bourdeaux, a commendatore della Legion d'onore; e quella del signor: abate Lecourrier, canonico arciprete della metropolitana di Parigi; abate Mince, canonico della metropolitana di Tours; e Duplessis, presidente della Società di scienze e

lettere di Bois, al grado di cavalieri nell'Ordine stampato.

Il Moniteur consacra un articolo al risarcimento delle pignori di case, che attribuisce a varie ragioni, e specialmente alle demolizioni, che si fanno, e al soggiorno d'un gran numero d'opera stranieri. L'articolo termina in questo modo: « Un tale stato di cose non può durare. La speculazione comanda a portarsi verso costruzioni nuove, che ristabiliscano ben presto l'equilibrio, e daranno alle classi laboriose abitazioni più sane e più comode. Dal canto suo, il Governo si preoccupa degli imbarazzi momentanei della popolazione operaia. E' una somma di 3 milioni è stata messa, con un decreto dell'Imperatore, a disposizione del ministro dell'interno, per essere distribuita in sovvenzioni a proprietari, che si assumeranno l'obbligo di convertire le loro case in alloggi salubri e a buon prezzo; e l'Amministrazione cerca tutti gli altri mezzi di rimediare agli inconvenienti d'un simile stato di cose. »

Leggesi nel Journal des Débats: « Nella sua sessione del 20, il Consiglio d'amministrazione del Credito fondiario in Francia autorizzò prestiti per la somma di franchi 1,705,000; la settimana scorsa una simile autorizzazione era stata accordata per la somma di 1,914,000 fr. Il compimento delle formalità prescritte dalla legge speciale del Credito fondiario ha permesso al Consiglio di ammettere finora prestiti per 14,456,800 fr.

« Il Credito fondiario della Francia fu stabilito nella sua forma attuale col decreto imperiale del 10 dicembre 1852. Le operazioni non poterono cominciare ne' Dipartimenti che nel mese di gennaio. Le domande di prestiti, indirizzate alla Compagnia ascendevano il 20 aprile a 209, al capitale di 25,076,525 fr. per Parigi, e a 1,181, al capitale di 32,061,700 fr. per i Dipartimenti. Inoltre, i progetti di domande sono in numero di 177, al capitale di 15,650,000 fr. per Parigi, e di 1,095, al capitale di 28,797,500 fr. per i Dipartimenti. Il movimento totale delle domande indirizzate al Credito fondiario di Francia ed documenti regolari, e dei progetti di domande, è dunque salito alla somma di 2,662, al capitale di 101,585,725 fr. »

La France musicale, che va facendo interessanti pubblicazioni, sotto il titolo: La musique du temps de l'Empire, incomincia testè un suo articolo con queste notevoli parole: « C'est à l'Italie que la musique française a dû sa régénération. Les artistes ultramontains ont été nos maîtres: c'est en imitant leur impulsion que nous avons marché dans la voie du progrès. Confessiammo di non aver mai trovato, fra la stampa ultramontana maggior coscienza di quella, che pone la France musicale in tutti gli articoli che si riguardano. »

La Revue contemporaine ha pubblicato uno studio assai interessante, fatto dal sig. Guizot, sopra i Borboni prima del 1789, incominciando da Enrico IV. Il signor Fojoul, scrittore cattolico legittimista, sta preparando un opuscolo sopra i Luoghi-Santi; ed il sig. Proudhon è in procinto di pubblicare un libro d'economia finanziaria, dove si trattano le questioni del credito mobiliare e del credito fondiario.

Altra del 22.

Il maresciallo di Saint-Arnaud, ministro della guerra, gin se ieri a Parigi, a 4 ore.

Il Moniteur pubblica oggi una Nota, secondo la quale il ministro dell'istruzione pubblica, cedendo alle istanze d'un gran numero di città, che sollecitano dal Governo la trasformazione dei loro Collegi comunali in Licei, la studiare in questo momento i progetti, presentati dalle città di Carcassonne, di Comanens, di Troyes, di Lorient, di Châteauneuf, di Tarbes e di Saint-Quentin.

Ieri, il principe Poniatowski, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Polonia a Parigi, sottoscrisse, in nome del suo Governo, col sig. Drouin di Lhuys, ministro degli affari esteri, la convenzione sanitaria internazionale, ed il regolamento annesso, già accettati dalla Sardegna, dal Portogallo e dalla Turchia. Questa nuova adesione porta a cinque, compresa la Francia, il numero della Polonia, che s'impegnano, nell'interesse del commercio e della navigazione, a modificare il loro sistema sanitario, giusta le basi, poste nella Conferenza internazionale, adunata a Parigi l'anno passato. (Moniteur.)

Il decreto imperiale, portante concessione della strada ferrata da Clermont-Ferrand a Lempdes, da Montauban al fiume Lot e da Curtras a Perigueux, ram importanti della Gran ferrovia centrale, è stato pubblicato (come dicemmo) nel Moniteur. Quel decreto, preceduto da un rapporto del ministro dei lavori pubblici, spiega l'economia del progetto, e fa risaltare il vantaggio, che vi è per lo Stato, nel far costruire gratuitamente i 288 chilometri di strade ferrate,

che formano le tre sezioni concesse. La Compagnia concessionaria, che trovavasi alla sua testa il conte di Moray, il sig. J. Mittermayer, uno dei più ricchi banchieri di Londra, il conte di Pourtales-Gorgier, Matthew Uzzell, Culvet-Rogniat, Samuel Laing, il marchese di Lator-Maubourg e Hutchinson, si obbliga infatti a eseguire interamente a sue spese, senza sovvenzione e senza guarentigia d'interesse, i 288 chilometri, nello spazio d'un anno.

#### AMERICA

Al momento della partenza dell'Asia, erasi sparata la voce che il Ciano avesse catturato un legno da guerra inglese; ma non vi si prestava fede.

Non favolevole è un'altra notizia dell'America centrale. Scoppio ultimamente una guerra sanguinosa fra l'Honduras e il Guatemala. Carrera, il quale voleva riunire entrambe le Repubbliche sotto la sua autorità, irruppe con 500 uomini in Honduras, e fu sconfitto da 150 uomini di quest'ultima Repubblica. Un dispaccio telegrafico posteriore annunzia che Carrera si trova ancora con una forza considerevole presso Chigumala, e che l'Honduras è troppo debole per poter resistere lungamente. I veri motivi della guerra sono ignoti al pubblico degli Stati Uniti, e forse anche agli stessi combattenti, come spesso avviene nelle Repubbliche ispano-americane.

A Washington si dice ora che, sebbene la spedizione giapponese non goda il favore dell'attuale ministro della marina, essa non verrà richiamata, essendo già partiti i navigli, che ne fanno parte. Però non ne verranno aggiunti altri; ed un naviglio che doveva partire pel Giappone, ricevette ordine di far vela per il Mediterraneo. Alla nazione americana non piace gran fatto che il Governo tratti con sì poco amore un'impresa tanto popolare.

L'ambasciatore americano a Madrid ottenne piena grazia a favore di otto Ungheresi, che avevano partecipato alla spedizione di Lopez contro Cuba.

Scrivono da Quebec che l'ispettor generale del Canada annunziò una proposta per la riduzione di parecchi dazi d'entrata, e che l'Assemblea si manifestò in generale favorevole a questo progetto.

Per mezzo del Tay, si ebbero a Southampton ragguagli di Buenos-Ayres, 4 marzo, e di Montevideo, 7 marzo. Finalmente, la città di Buenos-Ayres fu quasi sollevata dalla sua terribile condizione. L'assedio, onde l'opprime da tre mesi il generale Urquiza, non è peranco tolto; ma il combattimento è sospeso, e sperasi non verrà più rinnovato. Il 25 febbraio giunse in città una lettera, la quale annunziava che verrebbe a S. José de Flores una Commissione mista, composta di tre persone e nominata dal gen. Urquiza, essendo state quest'ultimo autorizzato dal Congresso federale di Santa Fé a promuovere la pace fra Buenos-Ayres e le altre Province della Confederazione argentina. Il potere esecutivo di Buenos-Ayres nominò pure una Commissione; ed ambo le parti, essendosi riunite il 2 marzo in una chesa dell'assediata città, conchiusero un armistizio, per cui si ripristinarono le comunicazioni fra la città e la campagna per l'inverno, e fu permesso d'importare liberamente tutti i generi, fuorché armi e munizioni.

A Rio, in data del 17 marzo, inferiva la febbre gialla, la parecchi avari morirono tutti i marziali. (O. T.)

Del Messico si ha, in data 24 marzo, che il 17 dello stesso mese ebbe luogo lo spoglio dei voti per l'elezione presidenziale, e che Santana, fu eletto Presidente della Repubblica. Correva voce ch'esso intendesse fare del Messico un Vicerame spagnolo; ma ciò merita conferma. (O. T.)

#### ASIA

Leggesi nell'Osservatore Triestino, la data di Trieste 24 aprile corrente:

« Il Bombay, piroscafo del Lloyd, arrivò questa mattina da Alessandria, in 108 ore, comprese la sosta di 6 ore in Creta. Con queste mezzo, ricevemmo notizie di Bombay 29 marzo, di Calcutta 19 marzo, di Singapore 18 marzo, e di Hong-Kong 14 marzo. Da Birma si hanno ragguagli sino al 10 marzo. La guerra va gradatamente cessando, e i nuovi domini inglesi si appressano alla loro completa pacificazione. Sir J. H. Cheape si recò verso l'interno in cerca del capo masadiera M. C. Tuo; e il commodoro e il capitano Talbot, con un considerevole numero di piccoli navigli armati, partirono allo stesso scopo, per due parti diverse del fiume. Si crede che gli uniti sforzi di questi militari varranno ad effettuare la cattura di quel predone. Il generale Slesie ritornò dalla sua occasione nell'interno, essendo riuscito appena nel proprio intento. Egli trovò pochissima resistenza per parte delle truppe e dei masadieri, che infestavano i dintorni dei territori incorporati alle Indie britanniche; alcuni di essi si arresero, i più fuggirono precipitosamente, all'avvicinarsi delle truppe inglesi. Molti abitanti ritornarono alle loro case, avendo gli Inglesi trasmesso e spregate loro il proclama di pace. Intanto, la deputazione britannica continua

### STATO EFFETTIVO AL 31 DICEMBRE 1852

delle due Sezioni di associazioni di capitali pagabili in caso di sopravvivenza dell'assicurato, attivate dalla Compagnia di Assicurazioni generali di Trieste e Venezia, col primo gennaio 1851, durante l'anno anni 12, e l'altra anni 20; nelle quali restano a favore degli assicurati tutti gli utili, emergenti dalle decansioni avvenibili e dall'ammassamento degli interessi.

Sezione prima durativa anni dodici dal primo gennaio 1851.

Atti d'iscrizione emessi	Azioni in corso	Somme perceute a favore degli associati		Interessi al 4 p. 0/0 corrisposti dalla Compagnia su f. 23254.31 nel 1851 e su fiorini 44770.19 nel 1852	Premi d'associazione che restano da esigere in dieci rate annuali	TOTALE
		per premi d'associazione	per terza parte addizionale			
(*) 649	1658	fior. 48,604	40	235	fior. 2721	fior. 164,518 30

(\*) I 649 atti d'iscrizione emessi, rappresentano azioni 1700, ma nel 1852, non essendo stati continuati i pagamenti per azioni 42, risultano le azioni in corso sole 1658; e perciò l'importo dei premi annuali d'associazione, che sarebbe acceso a fior. 16898.17, si è ridotto a f. 16451.51, esigibili per 10 anni con f. 164518.30, ed il totale del medesimo fra esatti e da esigere, che avrebbe importato f. 215990.24, si è ridotto a f. 211079.38 come sopra.

NB. Le associazioni a questa Sezione continuano ad accettarsi a tutto il giorno 31 dicembre 1857; ed il riparto segue fra i viventi il giorno 31 dicembre 1863.

Trieste 8 marzo 1853.

I direttori

S. Della Vida, D. L. Mondello, F. Morgante, Giuseppe Marpurgo, P. Revellata.

La Direzione centrale delle Assicurazioni generali.

Fatto ed approvato dai consiglieri d'Amministrazione.

Grasso Bazzani, Carlo Antonio Fontana, Calisto Murari, D. F. Scrimzi.

Dai censori: Amb. di Stef. Ralli, Gio. Scaramanga.

Sezione seconda durativa anni venti dal primo gennaio 1851.

Atti d'iscrizione emessi	Azioni in corso	Somme perceute a favore degli associati		Interessi al 4 p. 0/0 corrisposti dalla Compagnia su f. 5428.53 nel 1851 e su fiorini 10319.36 nel 1852	Premi d'associazione che restano da esigere in dieci rate annuali	TOTALE
		per premi d'associazione	per terza parte addizionale			
(*) 252	816	fior. 10,049	23	53	fior. 629	fior. 82,152 47

(\*) I 252 atti d'iscrizione emessi, rappresentano azioni 850, ma nel 1852, non essendo stati continuati i pagamenti per azioni 34, risultano quelle in corso sole 816; e perciò l'importo dei premi annuali d'associazione, che sarebbe acceso a f. 4440.50, si è ridotto a f. 3967.48, esigibili per 18 anni con f. 71420.24; ed il totale del medesimo fra esatti e da esigere, che avrebbe importato f. 85440.25, si è ridotto a f. 82152.47 come sopra.

NB. Le associazioni a questa Sezione continuano ad accettarsi a tutto il giorno 31 dicembre 1865; ed il riparto segue fra i viventi il giorno 31 dicembre 1870.

Il segretario generale

M. Len.

Dai revisori: Ang. C. Arr, Geo. Moore, D. A. Paris.



Il suo viaggio verso Ava, ove, a quanto si dice, il partito pacifico ha perduto molta della sua influenza, mentre, invece, quello del destituto Re, provalore della recente guerra, acquista sempre maggior forza.

Il *Delhi Advertiser* crede sapere che parecchi insistenti capi del Cabul, abbiano intenzione di consegnare l'Afghanistan agli inglesi. Essi promettono di divenire sudditi pacifici, e dicono essere stanchi del sistema, seguito dal loro Governo.

Le *Scindian* ha notizia della Persia, che presentano il giovane Scià come molto bellicoso. I Wahabiti sarebbero marciati da Hessa contro Omsa, per impossessarsi di questo luogo, e i *Achims* di Bahrein armerebbero navighi per esser pronti ad ogni evenienza. Ma le truppe dello Scià procedettero verso Gander, onde impossessarsene (a quanto si dice) in nome della Persia; in seguito a che, l'imano di Muskat, che notoriamente gode la protezione dell'Inghilterra, sembra minacciato.

Il *Singapore Free Press*, del 18 marzo, ha da Giav, alcuni ragguagli intorno al sig. Gibson, proprietario della nave americana il *Phix*, e il secondo capitano, che furono condotti l'anno scorso a Batavia da Palembang, perché accusati di aver voluto eccitare il Sultano di Jambi ad ostilità contro il Governo olandese. Il Tribunale, che investigò questa causa, dichiarò non esservi motivi sufficienti per tenerli ulteriormente imprigionati. Nondimeno quei due rimasero ancora prigionieri. Essi ricomparvero ultimamente innanzi al Tribunale; i dibattimenti durarono parecchi giorni, e, sebbene il pubblico Ministero proponesse le maggiori pene per due accusati, questi furono assolti dall'accusa messa loro. Ma non potranno essere posti in libertà, finché la Corte suprema non abbia pure pronunciato la loro sentenza. Secondo il Governo olandese non permette che esistano Consolati nei suoi possedimenti indiani, i sudditi di Potenza americana ed europea sono privi di quell'assistenza, che potrebbero dar loro i rappresentanti dei rispettivi Governi; e per ciò sorprende che il Governo degli Stati Uniti, tanto pronto a sostenere i diritti dei suoi cittadini, non abbia preso le misure opportune per la liberazione del sig. Gibson e del suo secondo.

La principale relazione, intorno all'insurrezione cinese, è un recente proclama imperiale, contenuto nell'*Overland China Mail* di Hong-Kong, 11 marzo. Esso annunzia che i ribelli s'impadronirono della città di Wu-chang, capitale della Provincia di Ho-pih. Questo documento abbonda di biasimi contro i comandanti cinesi, ed esprime vivi lamenti per la perdita fatta, deplorando insieme la triste condizione attuale di quegli abitanti. L'editto conclude così: « La turbolezza del Sud, non ci lascia pace durante la notte e ci privano di appetito. Abbiamo già nominato alti commissari Lu-Kien-ying (governatore generale del Tu Kiang) e Kien-shen, ed entrambi condurranno un forte esercito per estirpare i ribelli; e comandammo pure a Schuang-shan, governatore generale di Seim-si e Kin-shan, come pure a Yu-mai, generale di Se' cino, di recarsi a Ho-pih ed Ho-shen e di estirpare i ribelli colle loro forze unite. Confidiamo pienamente che essi agiranno in modo da non lasciare che alcun territorio venga distrutto da' ribelli, e da rendere così la pace al paese. » Pare che a Wu-chang sia stato sparso molto sangue. Gli esagerati demolirono principalmente le residenze ufficiali, e distrussero parecchi templi, co' loro idoli. La famiglia del governatore generale Yeh, che trovavasi a Wu-chang, fu per la maggior parte massacrata degli insorti, i quali si vendicarono co' l'oltraggio, che Yeh fece due anni sono ad uno de' loro capi, profanando e devastando la sua tomba domestica. Corro voce che i ribelli vincitori intendano procedere verso il Nord alla volta dell'Ho-nan, lasciare le loro conquiste al Governo, e avanzarsi verso Cih-li, Provincia in cui è posta Peking, la capitale dell'Impero.

Il memoriale all'Imperatore, relativamente all'oppio, fu pubblicato ed affisso a Canton. Alcuni veggono in ciò una prova, che esso ottenga la sanzione imperiale; altri invece credono sia abbia voluto per tal modo scandagliare soltanto l'opinione pubblica, alla quale si attribuisce molta importanza, se dobbiamo credere ad un giornale di Hong-Kong.

## NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFICIALE

Venezia 26 aprile.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana del 15 aprile a. e., si compiacque graziosamente di nominare il consigliere di Senato presso il Governo civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Francesco cavaliere di Rad-

heray, a Delegato di Udine; ed il Vice-delegato di Venezia, Maria de Barbieri, a Delegato di Belluno.

### PARTE NON UFFICIALE

#### Impero Ottomano.

La missione del principe Menzikoff, (scrivono dalla capitale ottomana all'*Osservatore Triestino*, in data del 18) occupa tutti gli animi; ma, ad ora della gravità e serietà, con cui vengono ancora condotte le trattative, nessuna nella scorsa settimana, una sola è l'opinione sul loro conto; cioè, che tutte verranno terminate pacificamente. Anzi in questo punto corre vaga voce che la Porta abbia aderito a tutti i punti delle domande del principe Menzikoff. (V. il nostro carteggio d'ieri.)

#### Regno di Grecia.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « I fogli d'Athene sono in data del 17. La squadra francese, comandata dal viceammiraglio de La Suse, si trova tuttora nella baia di Salamina. Essa fu rinforzata da altri due vascelli, giunti il 15.

« Il viceammiraglio sig. de La Suse, comandante della flotta, nonché il contrammiraglio Jacquemont e i comandanti dei vascelli, che la compongono, furono presentati alle LL. MM., e la stessa sera pranzarono a Corte. Il viceammiraglio Roussin-Desfosses, comandante d'una delle divisioni della flotta francese del Mediterraneo, arrivò al Pireo a bordo della fregata a vapore il *Gomer*.

« Il 17 aprile fu consacrato in Athene con gran pompa l'archimandrita Antonino, capellano della Legazione russa, testè promosso a quell'ufficio. »

#### Inghilterra.

Se si può credere al *Morning-Chronicle*, la flotta inglese di Malta riceverebbe l'ordine di recarsi a Smirna. Dicevasi che l'ammiraglio doveva ricevere quest'ordine il 13 aprile.

#### Madrid 18 aprile.

Scrivono alla *Correspondence*: « Il ministro dell'interno ha ricevuto ieri i compilatori dei vari giornali politici di Madrid, e gli assicurò che il Governo si mostrerà tollerante e indulgente verso la stampa periodica, quanto volte questa si limiti a fare un uso prudente della pubblicità, e a trattare le questioni politiche con moderazione e senza scendere a personalità. »

#### Altra del 19.

Con R. decreti, pubblicati nella *Gazzetta di Madrid*, sono nominati: il generale Lara a capitano generale della Nuova Castiglia, e il sig. Benavides a governatore civile di Madrid. (G. F.)

#### Parigi 23 aprile.

Il *Moniteur* ha il decreto, con cui si ritoglie al ministro della marina l'incarico temporaneo del portafoglio della guerra. Il maresciallo di Saint-Arnaud ha ripreso immediatamente la direzione del suo Dicastero.

Grandi lavori si eseguono a Compiègne pel prossimo rinvio dell'Imperatore, che intende di passarvi alcuni giorni.

#### Svizzera.

Ecco i particolari del tumulto di Friburgo del quale è fatta parola nella *Gazzetta d'ieri* l'altro:

« La città di Friburgo è stata di nuovo macchiata di sangue fraterno. Alle 4 e 1/2, la città si divise al suono della generale. I contadini, venuti dalle campagne, le numero di circa 200, hanno da prima occupata la parte detta *des Etangs*, poi s'impadronirono del Collegio e delle armi che vi si trovavano ed uno degli allievi della Scuola cantonale. La guardia civica e la gendarmeria circondarono il Collegio; e appostarono i cannoni innanzi all'arsenale. Al Collegio, la folla era viva; ma gli insorgenti stretti sempre più da vicino, si ritirarono nelle case e nella chiesa, dove continuavano a combattere. Per alcune, gli insorgenti, vedendosi circondati di tutte parti, e in atto di essere mitragliati, presero il partito di arrendersi. Alle 7 ore, il combattimento era cessato: si aspettavano due altre colonne d'insorgenti; ma non giunsero.

« Il colonnello Perrier, che comandava gli insorgenti, gravemente ferito, fu trasportato all'Ospitale. Carrard cadde morto innanzi al Collegio: un bersaglio lo colpì nel viso; il suo corpo è eretto di pallo. I prigionieri, in numero di 100, sono stati rinchiusi nella chiesa di Nostra Donna. La guardia e ven e la gendarmeria ebbero quattro morti e molti feriti. Gli insorgenti, quattro morti anch'essi, e una quindicina di feriti. Il bollettino del *Confederato* dice essere stata tolta una bandiera del *Landsturm*, coll'immagine della SS. Vergine; essere tra gli insorgenti alcuni a-

stocratici, e perfino carati, ed essere stato veduto il sig. Charles alla porta di Romsch, colla faccia del *Sonderbund*. Aspetteremo la conferma di queste voci. Alle ore 5 e 1/2, nella città fu proclamata la legge marziale e lo stato d'assedio. Alle ore 8 e 1/2, si cominciavano a fare arresti per la città. Anche il sig. Von der Weid, arrestato in casa, è stato chiuso nella chiesa di Nostra Donna.

P.S. Il telegrafo recò che il Consiglio ha condannato il colonnello federale Perrier alla pena di 30 anni di lavori forzati. Il difensore sig. Landerset ha protestato indignato contro la competenza di quel Tribunale militare. Gli altri insorgenti saranno giudicati dai Tribunali ordinari. (G. Uff. di Mil.)

### Dispacci telegrafici.

Venezia 27 aprile.

Fu formata una Commissione, presieduta dal signor consigliere ministeriale Hack, per eseguire il trattato di commercio austriaco-prussiano.

Londra 26 aprile.

La Camera dei lordi, nella discussione del bill sul Canada, ha rigettato l'emenda di Derby, ed ammesso il bill, con una maggioranza di 39 voti. La Camera dei comuni ha approvato a giovedì la discussione del preventivo. (Corr. austr. lit.)

Lord Clarendon dichiarò alla Camera dei lordi che l'integrità della Turchia non è minacciata per parte dell'estero, e che la pace non è in pericolo. (O. T.)

Lisbona 23 aprile.

Il maresciallo Saldanha è gravemente ammalato. Il sig. Sa da Bandeira è designato come suo successore.

Copenaghen 23 aprile.

Giusta il *Tidende*, Oorstedt otterrà la presidenza del Consiglio, gli interni ed il conte; Buhne gli esteri; Simony e Bangs uscono: gli altri rimangono.

Nuova York 12 aprile.

Il Gabinetto americano è modificato per la demissione d'un ministro. Il sig. Buchanan è nominato ambasciatore in Inghilterra.

Dalla Cina 12 marzo.

Il 10 di febbraio, Nankin cadde in potere degli insorti.

Parigi 25 aprile.

Quattro e 1/2 p. o/o 103.55; 3 p. o/o 80.45; Prestito austriaco, 98 3/4.

Amsterdam 25 aprile.

Metall. aust., 5 per o/o 80.11; 3 e 1/2 p. o/o 41.3/4; — Nuovo 93.—

Franciaforte 25 aprile.

Metall. aust., 5 per o/o 85 1/4; 4 e 1/2 p. o/o 77 3/4; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 109 1/2.

## ATTI UFFICIALI.

N. 134. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)  
Decreti per mancanza di applicanti essendo rimasti gli esperimenti presso questa I. R. Dogana tenuti nei giorni 9, 10 e 11 marzo 1853 per intendere in senso del § 557, della legge penale di finanza la vendita della partita vino comune, qui in calce descritta. E dovendosi d'ordine Superiore rinviare i tentativi si porta a comune notizia.

Che nei giorni 29 e 30 del corrente mese di aprile e successivo giorno 2 di maggio, dalle ore 9 mattina alle 2 pom., presso la stessa I. R. Dogana sarà ripresentata l'asta per la vendita come sopra, a previo le seguenti condizioni non senza le generali prescritte disculpino.

I. Ogni applicante all'acquisto non sarà ammesso neppure all'assaggio dei campioni e visita della partita del vino in vendita, se non abbia prima effettuato il deposito in effettivo del decimo del prezzo di stima come qui appesi, e tale deposito sarà della stazione appaltante a chi fosse per ritirarsi dalla gara, ed un conseguente trattamento quello dell'ultimo migliore offerente a cauzione del prezzo della proposta.

II. Le offerte saranno accolte tanto per uno solo dei tre lotti come per tutti in complesso, salvo alla rappresentanza amministrativa dirigente l'asta, di accoglierli o meno definitivamente, e ferma l'ultima migliore. Potranno essere anche tentati altri esperimenti sino al secondo, e terzo giorno, senza ulteriori avvisi, per cui sarà libero alla Commissione di deliberare subito la vendita al miglior offerente o di farla approvare dalla Superiorità.

III. Accordata la delibera non saranno per nessun titolo e causa accettate migliori.

IV. Partecipata al deliberatorio l'accettazione dell'offerta, dovrà egli versare subito nella R. cassa di questa Dogana, e non più tardi del giorno susseguente, l'importo relativo, sotto comminatoria della perdita del deposito a tutto di lui rischio, pericolo, spese e senza bisogno di altri Avvisi, sarà poi venduto l'oggetto non recuperato anche per qualsiasi altra offerta.

V. Pagato il prezzo della delibera, verso regolare ricevuta dalla suddetta Dogana, dovrà il direttore proprietario del vino ritirarlo dal magazzino della Dogana sotto osservanza delle relative prescrizioni daziarie, pagando il dazio di entrata, come nella qui retro specificata, ovvero spedendolo all'estero, od in territorio extradoganale sotto scorta di relativo recapito, che dovrà dichiarare dell'acquisto la Dogana stessa sarà per restituire. Ben inteso che nel caso non avvenisse l'immediato ritiro come sopra, il vino resterebbe soggetto alle regole e tasse di magazzinaggio a tutto carico del deliberatario.

VI. Le spese normali dell'asta s'intendono a tutto peso dell'acquirente, ed a di lui carico resteranno pure le spese di trasporto per levare il vino dagli arseni cui attualmente è custodito, i quali non sono compresi nel prezzo di vendita.

### VINO COMUNE.

In totale metriche libbre, somma novecento dieci, metriche L. 6910

per valore e dazio come segue:

Specifiche dell'oggetto in vendita.

	Valore	Dazio
Lotto I. Vino comune dalmato, legittimato da certificato d'origine, per quantitativo di metriche libbre 5614, salvo calo naturale, a netto pari a daziarie libbre 11,228, equivalenti a circa mastelli padovani 78, al prezzo di perizia di L. 13, per cadaun mastello.	1014	336.96
Pel cui quantitativo a L. 3 per centinaio Daziarie netto monta		
Lotto II. Vino comune dalmato, scoperto di certificato, e quindi ritenuto come estero, metriche libbre 1161, pari a daziarie libbre 2322, salvo calo naturale, equivalenti a mastelli 16 circa, misura di Padova, ed al prezzo come sopra di L. 13 per mastello, così giudicato, ascende	208	
Il cui dazio, come vino estero, di L. 45 per centinaio		1043.10
Lotto III. Vino comune estero, a netto metriche libbre 135, pari a daziarie libbre 270, o mastelli due scarsi di Padova, pel prezzo di stima di	26	
L'importare del dazio a L. 45 per centinaio, ammonta		121.50
Valore dell'asta, totale L.	1248	
Totale del dazio		1501.56
Chiosaglia, 13 aprile 1853.		

L'I. R. Direttore, D. MAZZONI.

L'I. R. Ricettore, L. Pioner. L'I. R. Controlettore, Dal Pri.

N. 9548. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 30 aprile corrente, per l'affidanza per un quinquennio, decorribile dal 1.º giugno 1853, del secondo appartamento della Casa erariale, posta in questa città, in parrocchia di S. Zaccaria, circondario di S. Pravalto, al civico N. 4005, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di austr. L. 700 (settecento).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero che pretese all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, restando in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si ripartirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliori, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello delle comunicazioni, superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevola cauzione, o di verificare nel termine susseguente, il deposito della R. Cassa locale delle finanze, per l'importo di un semestre di fido.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze, e non verrà restituito se non dopo la regolare stem del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile; gli altri depositi saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione provvederà onde lo Stabile sia consegnato in istato locativo; e tale consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2 e 5, e ad una nuova asta a tutto le spese e pericolo.

La delibera sarà fatta sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti, e dei patti tracciati nel Capitolo normale, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa R. Intendenza, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto la riserva della Superiorità approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto, per parte della Stazione appaltante, alcun obbligo. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quantunque fossero più vantaggiose.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 6 aprile 1853.

L'I. R. Intendente, D. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. PAULI.

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 28 APRILE 1853. — Ieri, hanno mancato gli arrivi di mare; oggi, si presentarono alle viste vari trabaccoli. Il mercato non ebbe alcun notevole cambiamento. Oli di Corfu vennero pagati da L. 260 a 250, con differenza di sconti; oli di Boche a fior. 34, al qual limite rimase offerto quello di Ragusa. — Le valute d'oro senza varietà, le Banconote in presenza di 91 dopo il telegrafo, non superarono finora il prezzo di 90 3/4; prezzi invariati anche nelle altre pubbliche carte. Alcune obbligazioni si sono ripetute di Metalliche, consegnate da oggi a tutto agosto, a piacer del compratore, da 86 1/2 a 87 1/2; e vendite della conversione de' Vighetti a 91 1/2.

### DISPACCHIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 27 APRILE 1853.	
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. o/o	94 1/2
detto detto	85 1/2
detto detto	58 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per L. 500	—
detto, al 5 p. o/o	1839, 250 - 146 -
detto, al 5 p. o/o	1852, 94 1/2
detto, al 5 p. o/o	1852, 94 1/2
detto, al 5 p. o/o	1852, 94 1/2
Azioni della Banca, al pezzo	—
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000	2470 -
detto — da Vienna a Gloggnitz	500 - 772 1/2
detto della navigazione a vapore del Danubio	500 - 812 -
detto del Lloyd austriaco di Trieste	500 - 622 1/2

### Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	—	Ra. 161 - a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	—	152 1/2 a 2 mesi D.
Angosta, per 100 fiorini corr.	—	Fior. 109 1/2 Uso
Francfort sul Main, per fior. 100,	—	valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/4
Livorno, per 300 lire toscane	—	108 1/2 a 3 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	—	104 1/2 a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austr.	—	169 1/2 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	—	129 1/2 a 2 mesi D.
Parigi, per 300 franchi	—	129 1/2 a 2 mesi D.
Aggio degli assegni imperiali	—	— p. o/o

### CARRE. — VENEZIA 27 APRILE 1853.

	Ra. 219		Ra. 29.35
Amburgo	243	Malta	245 D.
Amsterdam	622 D.	Marsiglia	117 1/2
Ancona	—	Mezzina	15.35 D.
Atece	—	Milano	99 1/2 D.
Angosta	297 1/2	Napoli	318
Bologna	623 1/2 D.	Palermo	15.35 D.
Corfu	609 D.	Parigi	117 1/2
Costantinopoli	—	Roma	625 D.
Firenze	99 1/2 D.	Trieste a vista	273
Genova	117 1/2 D.	Vienna a vista	273
Lecce	117 1/2	Zaide	604
Livorno	99 1/2 D.		

### MONETE. — VENEZIA 27 APRILE 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.40	Talleri di Maria Teresa L. 6.18	
Zecchini imperiali	14.10	di Francesco I. — 6.14	
in sorte	14.05	Grociotti — 6.69	
De 20 franchi	23.69	Pezzi da 5 franchi — 5.90	
Doppio di Spagna	98.30	Francesconi — 6.50	
di Genova	94.10	Pezzi di Spagna — 6.48	
di Roma	20.25		
di Savoia	23.40		
di Parma	24.80		
di America	96.3		
Luigi nuovi	27.58		
Zecchini veneti	14.45		

### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 26 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori: Pignatelli ducaessa di Casertani Caracciolo, poss. di Napoli. — Dabois Gio. Battista Stanislao, avvocato di Lilla. — Da Mantova: Memo Campbell, capit. inglese. — Da Ostia: Bertoli Francesco, possid. — Da Brescia: Bianchi dott. Gio., medico e poss. — Da Modena: Malaspina march. Grimaldo, ciambellano di S. A. R. di Duca di Modena.

PARTITI. — Per Milano: I signori: de Bether Gio. Teodoro, consig. di Prefettura ad Aras. — de Franqueville visconte Emilio, propr. di Douay. — Jory d'Arnaud Eugenio, già deputato, e membro del Consiglio generale dell'Ande. — de Foresta co-

Maria M., propr. di Aix. — Berthold-Schachan contessa Matilde, poss. di Preburg. — Per Verona: Villaggi cav. Pietro, maggiore al servizio prussiano. — Per Trieste: Foote M., incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America presso l'I. R. Corte di Vienna. — Delaplane Gio. F., Americano. — Jerome L. W., console degli Stati Uniti d'America in Trieste. — de Chassepot de Pissy Tomoleone Carlo, propr. di Amiens. — Holz Enrico, negozi. di Thalwed. — Tschager de la-Paguri bar., console di Francia in Trieste.

### NEL 27 APRILE.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Ziegler Gustavo, neg. di Rohna. — Perera da Rocha Vanna Emanuele, neg. di Lisbona. — Neelsen Kalleter Carlo, propr. e borgomastro di Aquilgrana. — Wisnmann Nathan, neg. di Francforta. — Da Genova: Plater co. Costantino, di Pietroburgo. — Da Firenze: Sert Ferdinando, neg. di Norimberga. — Ruffo Vincenzo principe di S. Antonio, gentiluomo di Camera di S. M. il Re di Napoli. — Clayton Riccardo, Burton Paton Gagli. e Neil B. Andrea Carlo, poss. inglese. — Caen Luigi, neg. di Parigi. — Nisbet dott. Matteo, inglese. — Dalrymple Edwin A., Americano. — Tucker Levi, eccles. inglese. — Andorbrandi nob. Angelica, nata contessa Marselli, poss. e dama dell'I. R. Corte di Toscana. — Da Rovereto: de Focaro baronessa Pasqua, poss. — Da Trieste: Durand Gio., Leopold C. M. e Bryant W. C., Americani. — Holz Enrico, neg. di Thalwed.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Dott. Gutmanshtal cav., vicepresidente dell'ordine I. R. Governo centrale marittimo di Trieste. — Ballingall, capit. inglese. — Mac Donald Giacomo, Hackmann, e Dickson Giacomo, inglesi. — Ruffo Vincenzo principe di S. Antonio, gentiluomo di Camera di S. M. il Re di Napoli. — Per Livorno: de Maffray co. Achille, propr. di Grenoble. — Per Vienna: S. A. la duchessa di Segus, principessa di Carladina. — Per Verona: Lewis Gagli. D., Americano. — Per Modena: Malaspina march. Grimaldo, ciambellano di S. A. R. di Duca di Modena. — Per Milano: Guisleri di Genova di Suavia cav. Gabriele, addetto al Ministero degli affari esteri a Torino. — Halford J., inglese.

### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 aprile	
Arrivati	1516
Partiti	1517
Nel giorno 26 detto	
Arrivati	1105
Partiti	1163

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 aprile 1853. — Conti Angele, d'anni 72, civile. — Mochovich Benedetto, di 22, marinaro. — Wenigst D. Camillo, di 60, monaco greco. — Serrit Sebastiano, di 73, cano della R. Intendenza. — Totale N. 4.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in S. GIOVANNI ELEMOSIN.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Osservatorio patriarcale all'altezza di metri 30.21 sopra il livello medio della laguna.

### MERCOLEDÌ 27 APRILE 1853.

Ore	del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 ser.
Barometro, pollici	28.0	28.1	28.1
Termometro, gradi	4.7	8.9	8.2
Igrometro, gradi	81	74	68
Anemometro, direzione	N. N. O. S. E. S. E.		
Stato dell'atmosfera	Povvigi-Quasi ser.	Seren	e vento.

Stato della luna: giorni 20.

Punti barici: — | Pluviometro, linee 0.0/11

## SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 28 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — La *Incresia Borgia* del Donizetti. — Alle ore







## FOGLIO D'ANNUNZIA DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

regolare ricevuta,  
prietario del vino  
ranza delle ro-  
i entrata, come  
estero, od in un  
recapito, che de-  
ssa sarà per ri-  
l'immediato ri-  
e regola e tasse  
no a tutto peso  
pure le spese di  
titolo. In caso  
di vendita.

metriche L. 6910  
aziario = 13820

014

336:96

008

1043:10

26

121:50

1501:56

Controllatore,  
dal Pr.

2. pubbl.

enuta pubblica  
per un quin-  
ondo appar-  
ato N. 4006,

ina alle 3 po-  
zione di autr

il proprio del-  
decimo del

ragioni, con-  
altra giornale,  
testi i quac-  
ta, sulla qua-

teriori of-  
di prestare,  
scatagli buy-  
cauzione,  
ella R. Cassa  
di fido.

to dell'asta,  
e non verrà  
to, e in falta  
saranno sul

se sia con-  
a cura  
azioni.

obbligati ac-  
cui agli az-  
e pericolo.

le discipline  
Capitoli nor-  
IV di quac-  
quario tutto le

nte, sotto la  
le non a'in-  
o, alcun ac-  
o accollato

Psahid.

d'anni 72,  
- Meniala  
ano, di 73,

ITO.

N.

CHE

20.21

Ore 9 ore.

28 1 0

8 2

88

S. S. E.

Sereni

e vento.

es: 0 4/11

003.

stia Bergia

ore e mi-

lico. Fran-

no rappre-

la Negri.

col titolo:

N. 1337. a. c. 1.ª pubbl. 1. 2:63:20.

**Editto.**  
L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza, a mezzo della solita Commissione, nel giorno 4 giugno p. v., 9 luglio e 20 agosto successivi, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., segureranno sopra istanza del sig. Pietro Pesce fu Giovanni di Agordo, difeso dall'avv. Pagani, in confronto della sig. Francesca Butta Calce fu Francesco ved. Tasso di Longorone, e Raimondo Bortolo di Antonio di Curolo, parte uscolata, i tre primi incanti di giusti sottodescritti stamati giudizialmente in complesso autr. 20639:72, da dividersi nei lotti, ed alle condizioni seguenti stabilite nel Comune amministrativo di Belluno, censuario di Castioni.

1. Alla Colombara, terreno privo nudo e con fruttu, boschivo ceduo-misto, arativo nudo, arborato, vitato, con casa di villeggiatura, orto e fabbriche rurali, circondato da siepe viva, con una mezza Agostino Ocifer, mediante strade ed Antonio Longana, mezzodì esso Longana, Domenico Barz e Dr. Baldassarre di Prà, successo a Niccolò Marchetti, vera e sentenziosa strada, di pert. 61:76, era censito nell'estimo provvisorio nel catasto di Belluno-Castioni, la casa al n. 2162, per calvie 114, l'orto al n. 2163, per calvie 214, l'arativo al n. 2164, per calvie 38, e 2165 per calvie 12, il privo al n. 2166, circa 12, ora al num. 1263, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1290, 1291, 1292, 1293, 1295, 1360, 1361, 1362, 1363, 1364, 1366 e 1371, stimato riguardo ai terreni a. l. 9588:72, e riguardo alla casa di villeggiatura a. l. 4,000.

2. Gosoldi, privo nudo e con fruttu, ed arativo arborato vitato, ora privo con casa rustica, con una vera e sentenziosa strada, di pert. 5:80, era censito nell'estimo provvisorio nel suddetto catasto, a parte del n. 2097, per arat. calvie 12, e del 2098, per privo calvie uno, ora al num. 1191, 1196, 1197, 1198, 1199 e 1294, stimato a. l. 998.

3. Biva di Cina, terreno privo arborato con fruttu ed arativo arborato vitato con casa dominicale e fabbriche rurali, orto e cortile, con una vera e sentenziosa strada, mezzodì e sera Agostino Ocifer, di pert. in tutto n. 13:64, era censito nell'estimo provvisorio al num. 4050, la casa per calvie 118, 4051 l'arativo col nome la Vigna per calvie n. 11, 4052, arativo col nome la Costa per calvie n. 4, e 4053 detto lungo, privo di circa 1 1/4, ora al num. 1143, 1144, 1145, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1152, stimato riguardo ai terreni autr. l. 2087:33, riguardo alla casa autr. l. 2,000.

4. R. Boraglio, terreno arativo con poca verra, con una mezza Pralora e Dimano Smali, mezzodì Smali e strada consorziale, vera Gio. Batt. Quattri ed Anna Mari-Vergier, settentrione Helvegger e Franco Pralora di pert. n. 1:81, censito nell'estimo provvisorio al n. 4293, per calvie 4 3/4 arat., ed a censito ora al num. 1250, 1253, stimato a. l. 231.

**Nel Comune Censuario di Salce.**  
5. Prade, terreno privo paludoso e sortumoso, con una settentrione strada, altri lati nob. Ferdinando Filoni, di pert. lo estimo n. 9, non censito nell'estimo provvisorio e nello stabile censito al num. 175, 327, 640, stimato a. l. 255:23.

**Nel Comune Censuario di Faverga.**

6. In Monte Malvan, frazione di Madeggo, terreno privo, con una mezza del Fara e Crota e Pietro Baldaroni, mezzodì strada, vera Savilla ed eredi Crota, settentrione gli stessi di pert. n. 9:80, censito nell'estimo provvisorio al n. 643, per circa n. 1:14, e nello stabile al n. 1347, stimato autr.

N. 5005. Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza di via S. Vito, apposta Commissione avrà luogo nei giorni 16 e 30 giugno, e 14 luglio 1853 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a triplice esperimento di subasta per la vendita giudiziale dei sottodescritti beni stabili procedenti dalla eredità non ancora aggiudicata di Filippo Picchini esecutata dietro istanza del sig. Antonio Boschetti fu Giacomo di Vicenza in pregiudizio della sig. Maria Cerato fu Vincenzo moglie al sig. Luigi Dr. Saccardo padre di Vicenza sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta a prezzo di stima, e non potrà essere deliberata a prezzo minore della medesima somma nel terzo esperimento.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro soderato. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo per il caso che sia dichiarato deliberato. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. A conto del prezzo dovrà pure il deliberatario entro giorni trenta decorribili dall'intimazione del decreto di deliberazione depositare quanto manca, computato il decimo, di cui l'articolo 2.º, a completare la quarta parte del prezzo di delibera, la quale quarta parte del prezzo dovrà rimanere in Giudizio ai riguardi della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza, faciente per i poveri di Vicenza, ed anche per quelli di Altavilla, per seguire il destino della perenzia istituita colla petizione 16 ottobre 1852 n. 14100, prodotta al confronto della sig. Maria Cerato Saccardo, qualora non venga posto fine in via amichevole alla suddetta vertenza. Questa somma poi nel caso di soccombenza della Commissione di Pubblica Beneficenza sarà devoluta ai creditori ipotecari giusta la Sentenza graduatoria, che verrà pronunciata, ed il seguito al rapporto, di cui l'articolo seguente.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tutto che sarà passato in Giudizio l'atto di rapporto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo del giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per 100, facendosi a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto di interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 bai austriaci soderati, esclusa in ogni caso a tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge, o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

VI. Il deliberatario avrà il possesso immediatamente degli immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VII. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico etale e provinciale.

L'I. R. Presidente VARRONE.

Comini, Cons.

Fonza, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Belluno,

La 7 aprile 1853.

Reilly, Dirett.

N. 5005. Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza di via S. Vito, apposta Commissione avrà luogo nei giorni 16 e 30 giugno, e 14 luglio 1853 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a triplice esperimento di subasta per la vendita giudiziale dei sottodescritti beni stabili procedenti dalla eredità non ancora aggiudicata di Filippo Picchini esecutata dietro istanza del sig. Antonio Boschetti fu Giacomo di Vicenza in pregiudizio della sig. Maria Cerato fu Vincenzo moglie al sig. Luigi Dr. Saccardo padre di Vicenza sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta a prezzo di stima, e non potrà essere deliberata a prezzo minore della medesima somma nel terzo esperimento.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro soderato. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo per il caso che sia dichiarato deliberato. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. A conto del prezzo dovrà pure il deliberatario entro giorni trenta decorribili dall'intimazione del decreto di deliberazione depositare quanto manca, computato il decimo, di cui l'articolo 2.º, a completare la quarta parte del prezzo di delibera, la quale quarta parte del prezzo dovrà rimanere in Giudizio ai riguardi della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza, faciente per i poveri di Vicenza, ed anche per quelli di Altavilla, per seguire il destino della perenzia istituita colla petizione 16 ottobre 1852 n. 14100, prodotta al confronto della sig. Maria Cerato Saccardo, qualora non venga posto fine in via amichevole alla suddetta vertenza. Questa somma poi nel caso di soccombenza della Commissione di Pubblica Beneficenza sarà devoluta ai creditori ipotecari giusta la Sentenza graduatoria, che verrà pronunciata, ed il seguito al rapporto, di cui l'articolo seguente.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tutto che sarà passato in Giudizio l'atto di rapporto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo del giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per 100, facendosi a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto di interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 bai austriaci soderati, esclusa in ogni caso a tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge, o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

VI. Il deliberatario avrà il possesso immediatamente degli immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VII. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico etale e provinciale.

L'I. R. Presidente VARRONE.

la, ordinario ed straordinario, i restanti e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società assicuratrice, in quanto fossero assicurati dai danni degli incendi, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chiunque.

VIII. Gli stabili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo, o non a misura, e col peso della decima, quartese, e pensionistico in quanto, e come vi fossero, e vi potessero essere soggetti, con ogni inerente servitù attiva e passiva.

IX. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà saranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarij, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suddetti.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascerà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premissi obblighi, sarà proceduto al reintanto dell'immobile deliberato a termini del disposto dal par. 438 del Giud. Reg. Descrizione degli immobili da subastarsi nel Comune amministrativo, e censuario di Altavilla, Distretto di Vicenza nelle contrade Chiericata, e Beasse.

1. Pert. cens. 192:15 corrispondenti a campi Vicentini 49:2:207 di terreno colle fabbriche annesse, marcate col comunale n. 222, poste in contrade Chiericata, delle quali pert. cens. 150:61, aratorie, arborate, vitate, pert. cens. 19:52, pascolo in parte coppiolato dolce, ed in parte ridotto a coltura, e finalmente pert. cens. 3:46, di terreno ortolivo, e suolo di fabbriche sopraposte, e relativa corte, il tutto marcato nella mappa stabile al n. 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492 e 493; colla complessiva rendita censuaria di a. l. 1335:36, e censiti nelle mappe provvisorie al n. 313, sub. I, II, III, 344, 345, 346, 347, 348, 349; del 277 e del 278; 314, 315, 316, 317, 318 e 397, i confinanti complessivamente a levante con beni Todeschini, Maffio e fratello, per poca parte mediante strada, e per resto coll'I. R. Strada postale Veronese, a ponente mediante la vecchia strada comunale abbandonata, detta del C. gelino, ora fondi di ragione del nob. Girolamo Morosini, ed a tramontana con beni degli eredi Giovanni mediante la suddetta vecchia strada del Casolino per Cressato, e per poca parte con beni dei suddetti fratelli Todeschini mediante fossi divisorio.

La suddetta pert. 192:15, colle annesse fabbriche furono stimato giudizialmente austriache l. 48502:77.

2. Pert. cens. 32:93 per a campi Vicentini 8:2:21 di terreno aratorio, arborato e vitato, posto in contrade Beasse, censiti nella mappa stabile al n. 412, e porzione del n. 411, colla complessiva rendita censuaria di a. l. 218:44, e descritte nelle mappe del censo provvisorio in porzione del n. 278, censiti e levante con beni di Antonio e fratello Apollonj mediante fossi divisorio, e mezzogiorno colla R. Strada Ferrata mediante fossi divisorio di ragione della R. Strada Ferrata

medesima, e ponente con beni Maffio e fratello Todeschini mediante fossi divisorio, ed a tramontana colla R. Strada postale Veronese.

Le suddette pert. cens. 32:93, furono giudizialmente stimato a. l. 8311:87.

3. Pert. cens. 89:36, pari a campi Vicentini 23:0:0:113 di terreno posto in contrade Beasse, di cui pert. cens. 63:64 aratorio, arborato, vitato, pert. cens. 21:88 aratorio vacuo con gelsi, e pert. cens. 3:84, superficie di questi causati pel rialzo della Strada ferrata, causati nella mappa stabile al n. 407, 408, 409, 410, e porzione del 411, colla complessiva rendita censuaria di a. l. 362, 61, e marcata nel censo provvisorio da persone del n. 278, confinanti a levante con beni dei fratelli Apollonj sudd. mediante fossi divisorio, a mezzogiorno con beni in parte Calvi, ed in parte Sgreva Gio. Batt. a linea a ponente beni Sgreva suddetto a linea, e con beni erano fratelli Todeschini ora di questa ragione mediante fossi divisorio, ed a tramontana colla R. Strada Ferrata a linea. Le suddette pert. cens. 89:36, furono giudizialmente stimato a. l. 19433.

Totale valore di stima a. l. 76247:64.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Altavilla, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente Tournier

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

La 8 aprile 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 2998. Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura viene interdetta per mania palliata a Francesco Chelini fu Giacomo di Arsanello la ulteriore amministrazione dei propri interessi e gli viene nominato in curatore il fratello Antonio Chelini dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Piove, Li 18 aprile 1853

Fel Dirigente in permesso

Pona

N. 3957. Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essere stato con odierna deliberazione interdetto dall'esercizio d'ogni diritto civile per mania malinconica Giuseppe Guismon fu Giacomo di questa Città, essendogli stato deputato in curatore il di lui cognato Giovanni Zilio di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed all'Albo del Tribunale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente Tournier

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 8 aprile 1853.

Rosenfeld.

N. 5478. Editto.

Si rende pubblicamente noto, che sull'istanza di Giovanni Venerando possidente e fabbricatore di carte in Venezia, venne da questa I. R. Tribunale con proprio deliberazione del giorno 19 aprile a. c., dichiarato interdetto civilmente a causa di prodigalità il di lui figlio Gio. Ant. Venerando di qui ora temporaneamente in Venezia, di anni 32 e che a di lui curatore venne nominato lo stesso di lui padre Giovanni.

Il che si pubblichi all'Albo di questa I. R. Tribunale, e nei luoghi soliti, come pure per tre volte consecutive nella Gazzetta

Gazzetta di Venezia per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Il Presidente

Conte Eccenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Treviso,

Li 19 aprile 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 5353. a. c. Editto.

Si dichiara col presente essere stato, con Decreto pari data e numero, dichiarato interdetto per mania malinconica con ricorrenti accessi di furor, Giuseppe Martinovich di Loreto, ed essergli stato deputato in curatore ed amministratore Gio. Batt., Nova.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Marzoni.

Melensa, Cons.

Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 18 aprile 1853.

Domeneghini.

N. 2197. Editto.

L'I. R. Pretura di Cittadella notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da essa è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze ovunque esistenti nelle Province di regione di Luigi Lucca di S. Martino di Lupari.

Si avverte quindi chiunque potesse avere qualche ragione od azione contro l'uberto ad insinuare la sua al giorno 16 luglio p. v. a questa R. Pretura in confronto dell'avv. Gio. Maria Dr. Zemlusi deputato curatore alle liti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esibendo il diritto per cui domanda di essere graduto nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quando anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire al giorno 20 luglio p. v. ore 9 ant. per trattare un amichevole componimento, e qualora non potesse aver luogo, per confermare l'amministratore interinale nominato, o per eleggerne un altro nonchè per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso a quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, e di quella di San Martino di Lupari ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,

Li 16 aprile 1853.

Manzello, Pretore.

N. 1121. Editto.

Con Decreto odierno fu interdetta da questa Pretura, per mania palliata con ricorrenti accessi di furor Anna Canton di Villa di Teolo, e le venne deputato in curatore il di lei marito Angelo Peruzzo detto Bressarolo.

Dall'I. R. Pretura in Teolo,

Li 12 aprile 1853.

Pravan.

Clerici, Scritt.

N. 2349. Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in

Vicenza rende noto essere stato



con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall'esercizio di ogni diritto civile Giuseppe Turreta di Antonio di Montegale, ed esserle stato deputato in tutore il proprio marito Enrico Pirolo di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toussaint.  
Borgo, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia,  
Li 8 aprile 1853.  
Rosenfeld.

N. 2348. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. di Venezia rende noto, essere stata con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall'esercizio di ogni diritto civile Domenico Predin di Andrea di Montegale, ed esserle stato deputato in tutore il di essa marito Giuseppe Bassin di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toussaint.  
Borgo, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia,  
Li 8 aprile 1853.  
Rosenfeld.

N. 2832. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si deduce a pubblica notizia essere il 3 dicembre 1851 mancato a' vivi in Mestre con atto scritto d'ultima volontà il febbraio 1848 il Sacerdote Don Giovanni Antonio Frisotti del fu Grasiadio.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Francesco Colzavara del fu Felice di Mirano promissore ex ore di esso defunto, viene esso diffidato a doverli insinuare entro un anno avanti questa Pretura, e dare la propria dichiarazione di erede in difetto di che, scorso l'assegnato termine, sarà la eredità del defunto suddetto liquidata ed ultimata in concorso degli altri insinuati e del tutore stato destinato ad esso assente nella persona del P. v. di questo Foro sig. Antonio R. Rossetto.

Locchè si affigge e si pubblica come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,  
Li 15 aprile 1853.  
L'I. R. Cons. Pretore  
MURANI  
Bongiovanni, Scritt.

N. 4896. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a G. R. Reale sensale assente d'ignota dimora che M. Kochel neg. di Trieste coll' avv. Somma produsse in di lui confronto la petizione 16 febbraio a. e. n. 2270, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3400 di capitale ed accessori in dipendenza a cambiale 5 novembre 1852 ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 18 febbraio a. e. n. sudd., facendovi luogo sotto commissoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno Decreto emesso sopra istanza 5 aprile corr. n. 4896, l'ultimazione all'avv. di questo Foro D. R. Lattes che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni eredita coesistenza o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblica ed affigge nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 8 aprile 1853.  
Il Presidente  
SCOLARI.  
Lazzaroni, Cons.  
Nob. Barbero, Cons.  
Locatelli.

N. 3019. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Pretura di Montebelluna rende noto, che nel giorno

22 maggio p. v. alle 2 pom., si terrà nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta d'immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono gli immobili sottodescritti in un sol lotto, e rispetto alle fabbriche nello stato di manutenzione in cui si trovano a ciascun aspirante imperioso, a corpo e non a misura e fra i confini sottodiscritti.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione incaricata alla subasta a. l. 450, quattrecento cinquanta, e cauzione dell'offerta e delle spese giudiziali, la qual somma agli oblatori non deliberanti verrà restituita all'atto che si chiuderà la subasta.

III. Dal deposito sopra indicato sarà esente la sola parte esecutante, avendo essa anticipato le spese, e restando vincolato il di lei credito primo iscritto sui fondi subastati a cauzione dell'offerta e dell'adempimento degli obblighi incombenenti pel presente capitolato.

IV. In questo esperimento la delibera seguita a qualunque prezzo, e quindi anche minore della stima degli immobili che sono valutati a. l. 3223.

V. Le pubbliche imposte di qualunque specie dalla delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

VI. Entro 14 quattordici giorni continui da quello della delibera dovrà qualunque deliberatario, tranne il caso che tale rimanesse la parte istante, pagare al procuratore di quest'ultima le spese della esecuzione nella misura da convenirsi anchevolmente od altrimenti dietro giudizio tassativo. Entro 30 trenta giorni pur continui da quello della delibera dovrà depositare in questa Cassa forte il prezzo della delibera imputando però nel medesimo il deposito prescritto nell'art. 2.<sup>o</sup>

VII. Rendendosi deliberatario la parte esecutante non sarà tenuta a depositare che il residuo prezzo calcolato prima ed imputato a di lei favore le somme capitale e gli accessori del 5 per 100, dipendenti dalle iscrizioni 21 luglio 1841, vol. 64, n. 163 260, e 19 gennaio 1848, vol. 48, foglio 11, num. 10-38, pressa all'Ufficio Ipoteca in Este, e ridotte ora alla somma ed accessori di cui nella iscrizione 12 novembre 1851, vol. 48, foglio 115, n. 49-352.

VIII. Dietro la prova dell'adempimento delle condizioni accennate nei precedenti articoli, saranno aggiudicati al deliberatario in proprietà e possesso i beni subastati ed immessi anche nell'effettivo materiale possesso e godimento.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque obbligo portato dal presente capitolato ad istanza della parte esecutante o dell'esecutato, saranno venduti i beni deliberati a qualunque prezzo e coll'assegnazione di un solo incanto a tutte spese, e pericolo, del deliberatario stesso, e senza alcun diritto di quest'ultimo a quella qualunque miglioria che eventualmente si potesse ottenere.

Beni da subastarsi.  
Casa con sottoposti terreni no parte in scappe all'Argine dell'Adige situato in Castelbaldo in contrada dei Magri, il tutto tre confini, a levante strada Consorziale detta dei Magri, a mezzogiorno esterno dell'Argine a sinistra dell'Adige, a ponente Domenico Maistrello loco Ruggieri con linea, a tramontana Antonio Duasi livellario al Collegio Armeno in censo apparente della quantità di pert. caus. 6:32, compresi le scarpe dell'Argine e l'area occupata dalle fabbriche nello stabile del Comune di Castelbaldo rappresentato il tutto dal n. di mappa 417, 418, 439, 440 e 416 (Argine) colla rendita di a. l. 66:43, intestato però l'Argine in ditta Angela Pracevetti usufruttuaria ed Enrico Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed in Castelbaldo, nonchè inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore Dirigente  
EDIZIONE.  
Dall'I. R. Pretura in Montebelluna,  
Li 15 aprile 1853.

N. 1741. EDIZIONE.  
Dall'I. R. Pretura in San Donà si notifica, essere li 21 febbraio 1852 in Novanta di Pietro, mancata a' vivi senza figli, Maria-Domenica Callegari fu Cristoforo vedova di Giuseppe Callegari e di Agostino Sarti, disponendo della propria sostanza coi testamenti 27 febbraio 1826 e 12 aprile 1850.

Costando a questo Giudizio di ventiduesimo che dimorino negli Stati Sardi Giacomo Ferdinando e Luigi Callegari fu Sante, Giuseppe Calvi fu Michele, quest'ultimo nella Savoia a S. Remigio, e Francesco Callegari fu Giacomo nella Svizzera, ne essendo noto l'attuale domicilio di Natale Callegari fu Giovanni e dei minori, Domenico, Pietro, Giuseppina, Giovanni, Angelina e Lucia del vivente Giovanni Buda e della fu Anna-Maria Callegari né del loro legale rappresentante, tutti successibili ex lege della defunta Maria-Domenica Callegari, vengono diffidati a dover insinuarsi avanti questa I. R. Pretura nel termine d'un anno, ed a presentare la loro dichiarazione sulla eredità e sui testamenti della suddetta, poichè in caso diverso spirato del termine, la liquidazione della eredità sarà fatta in concorso di quelli soltanto che si saranno insinuati e del tutore degli assenti e di quelli d'ignota dimora, costituito nella persona del sig. avv. di questo Foro Francesco Dr. Calabi.

Locchè si pubblica nei soliti luoghi e s'inscrive per tre volte di settimana in settimana nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Milano.

Dall'I. R. Pretura di San Donà,  
Li 18 aprile 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
BARBARO.  
Il R. Cancelliere  
Nou-Mayr.

N. 102. 2.<sup>a</sup> pubbl.

AVVISO.

Autorizzata dall'autorità competente la costruzione di nuove carceri presso l'I. R. Pretura di Massa, dovendosi procedere nelle vie regolari all'atto avanti la Presidenza del Tribunale di Rovigo in concorso della Direzione Provinciale delle Pubbliche Costruzioni sul dato regolatore dell'importo determinato dal Consiglio Autico delle fabbriche in l. 28994:90, si reca a comune notizia che viene all'effetto destinato il giorno 31 maggio p. v., dalle ore 9 ant., alle 2 pom., in cui avrà luogo l'asta medesima sotto l'osservanza dei capitolati che saranno resi ostensibili, per la successiva delibera al miglior offerente.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,  
Li 13 aprile 1853.  
CARRELLA

N. 4480. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Per mania venuta oggi interdetto da questa I. R. Pretura G. Batt. Zanolo fu G. Batt. di Tolmesso, deputatogli in tutore Giorgio fu Antonio Indici pure di Tolmesso.

Dall'I. R. Pretura di Tolmesso,  
Li 19 aprile 1853.  
L'I. R. Pretore Dirig.  
CARRARO.  
In mancanza di Cancelliere  
G. Milesi, Scritt.

N. 3851. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Pretura in Tolmesso reca a notizia, che sopra istanza di Pietro Taddio di Oltramarco Gio. Battista fu Giacomo Spangaro - Diadri di Voltoia, si terrà dimanzi di essa nei giorni 11 maggio, 9 giugno e 7 luglio p. v., sempre alle ore 9 mattina il 1.<sup>o</sup>, 2.<sup>o</sup> e rispettivamente 3.<sup>o</sup> incanto per la vendita della realità descritta nel protocollo d'estimo 7 gennaio a. e. n. 205, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione presso la Commissione giudiziale istante alle sogliate.

Condizioni.  
I. Ogni aspirante dovrà previamente depositare a. l. 60, per garanzia delle spese dell'asta.

II. Al 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> esperimento non potranno i beni venir venduti a prezzo minore della stima, ed al 3.<sup>o</sup> a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori iscritti fino al valore della stima.

III. Li beni verranno venduti tanto unitamente che dis-

giuntamente, ed il deliberante assumerà il peso inerenti agli stessi fino alla concorrenza del prezzo, ed a termini del par. 423 del Giud. Reg.

IV. Il prezzo di delibera dovrà venir effettuato entro giorni 8 mediante giudiziale deposito, sotto pena di reincontro a tutte spese e pericolo del deliberatario.

V. Da tale obbligo sarà esonerato l'esecutante, ove si reudesse deliberatario però fino alla concorrenza del proprio credito soltanto.

Beni da vendersi.

1. Cultivo da vanga, e pratico detto Barzani in mappa di Oltramarco territorio di Voltoia all. n. 1584, 1585 e 2428, di pert. cent. 27, cui confina a levante Antonio Spangaro detto di Luca, ed a settentrione strada consorziale per Voltoia, stimato avar. l. 37:20.

2. Prato detto Naviacum in detta mappa al n. 2511, di pert. cent. 95, cui confina a levante Giovanni Venezia, ed a settentrione Rito Pecetel, stimato avar. l. 52:48.

3. Cultivo da vanga, ora prato denominato Ju Bin in detta mappa al n. 2510, di pert. cent. 30, cui confina a levante e mezzogiorno Antonio Spangaro detto di Luca, ed a ponente Antonio Spangaro, stimato con nuovo sopra esistente a. l. 51:05.

4. Prato ed arativo detto pure Ju Bin in detta mappa all. n. 1801, 1802, di pert. cent. 99, cui confina a levante rivo e terreni di Giacomo Spangaro, ed a settentrione strada consorziale stimato con due noci e due ciliegi a. l. 163:70.

5. Cultivo da vanga, detto Ju Bin in detta mappa al num. 2508, di pert. — 29, cent. cui confina a levante riva ed altro rivo, ed a settentr. Luca Spangaro detto di Luca, stimato a. l. 28.

6. Casa di abitazione in Voltoia eretta a muri coperta a paglia al villico num. 14, ed in mappa al n. 1922, della superficie di cent. 04, composta a piano larza di due stanze con portico esterno, da scale interne che danno accesso al primo piano, ed in questo andito e camera con pergolo di legname esterno, stimata a. l. 240.

Somma Totale a. l. 562:43. Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmesso,  
Li 8 aprile 1853.  
L'I. R. Cons. Pret. Dirig.  
CARRARO.  
In mancanza di Canc.  
G. Milesi, Scritt.

N. 1618. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si rende noto, che sulle istanze di Giovanni Ferrari di Francesco possid. di S. Bonifacio coll'avv. Dr. Pavan, ed in odio di Angelo Conte del fu Giovanni possid. dom. in S. Martino di Lupari, seguita pubblica asta dello stabile qui sottodescritto, e colle condizioni in questo specificate, che il primo incanto avrà luogo nella residenza di questa Pretura nel giorno 20 giugno p. v. ore 9 ant., il secondo incanto nel 18 luglio p. v. ore 9 ant., ed il terzo nel 16 agosto successivo ore 9 ant.

Condizioni d'asta.  
I. Lo stabile nel primo e secondo incanto sarà venduto a prezzo di stima o superiore alla stima, e nel terzo incanto potrà essere venduto anche a prezzo inferiore alla stima, salvo il disposto del par. 423 del Giud. Regolamento.

II. Ogni offerente dovrà esulare la propria offerta con un deposito in denaro sonante d'oro e d'argento a giusta tariffa, il quale corrisponderà al decimo dell'importo della stima.

III. Entro giorni otto da corribili dal giorno della delibera dovrà il deliberatario esibire l'intero prezzo in valute sonanti metalliche d'oro, e d'argento a giusta tariffa, e depositarlo in Cassa di questi giudiziali depositi.

IV. Dietro la produzione della prova d'aver esborato il prezzo sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione definitiva dello stabile acquistato con la colta di scrivere come proprietario nei pubblici registri autenti, e da autuara.

V. Qualora entro il termine prefisso al deliberatario non esborasse, o depositasse giudizial-

mente il prezzo sarà sopra istanza della parte esecutante riaperta la subasta a tutte spese e danni del deliberatario.

VI. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della delibera.

VII. Tutte le spese della subasta e quelle della delibera, compresa anche la tassa per la traslazione della proprietà dello stabile staranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile  
Casa di muro coperta a coppi ad uso di rustica abitazione in S. Martino di Lupari Padovano, fra i confini, levante eredi Marco Conte mediante casa, ponente Pavan Gio. Maria mediante casa, tramontana strada comunale, mezzogiorno corte promiscua e Cerato Luigi mediante terra arativa. Due sono gli ingressi, l'uno a tramontana e di esclusiva pertinenza della casa, e l'altro promiscuo rivolto a levante.

Esse e composta come segue:

Piano terreno, camera verso tramontana denominata la bottega, suolo intavellato in disordine, soffitto greggio di travi e tavole, due finestre con oscuri, porta alla strada con imposta, ed altra porta con imposta verso la cucina, spazzacuccina, pavimento e soffitto come sopra, finestra con ferrata ed oscura, porta verso la cucina senza imposta, lavandino di pietra, cucina, pavimento e soffitto come sopra, camino con ancia con colto, cappa e cenna, porta verso il sottoportico con imposta, altre due porte colle relative imposte, che mettono rispettivamente nelle due confinanti case di levante e ponente, finestra con serramento, sottoportico ad una campata, suolo di battuta sotto fatto intavellato.

Per la scala di legno posta nel sottoportico della confinante casa di ponente passando per granaio appartenente alla medesima casa di ponente ha vi un granaio sovrapposto alla cucina per metà, e precisamente per la porzione verso tramontana e sovrapposto pure alla spazzacuccina e ad altra stanza appartenente alla sopradetta casa di ponente; il pavimento è intavellato, il tetto è pure intavellato, e viene illuminato da due finestre e senza imposte.

Si avverte che sopra l'altra porzione di mezzogiorno della cucina ha vi un altro granaio appartenente alla casa confinante a ponente, e che sopra la camera denominata la Bottega ha vi un alto granaio appartenente alla casa confinante a levante, stimato a. l. 602:75.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di S. Martino di Lupari, e sarà inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Cittadella,  
Li 16 marzo 1853.  
REAUZELLO, Pretore.

N. 1478. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nei giorni 10, 17 e 25 maggio p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto esecutato dal sig. Andrea Pinello di Venezia al sig. Pasquale Decio di S. Vito e stimati giusta il relativo protocollo 10 febbraio p. p., presentato al n. 698, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.  
I. Lo stabile non sarà venduto a prezzo minore della stima in nessuno dei tre incanti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in valuta d'oro, ed argenteo, di giusto peso a tariffa, che gli sarà restituito ove non restasse acquirente, ed altrimenti imputato nel prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro giorni 14 seguita l'asta, depositare l'intero prezzo meno il decimo depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine in valuta d'oro, ed argenteo, di giusto peso a tariffa, e colla acorta del documento provante tale deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dello stabile predetto per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente

il pagamento del prezzo entro detti giorni 14 si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderà il detto stabile a qualunque prezzo a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto e perderà il decimo depositato, sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a decotto o pareggio dell'eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario deceduto e l'ottenuto nella nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante sarà lo stesso depositato dal deposito che sarà per offrire però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria, sarà però libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione dello stabile esecutato depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'atto, delibera, trasmissione di proprietà possesso, e rottura dello stabile predetto.

VII. Lo stabile si riterrà venduto con tutti i pesi inerenti di censo, prestazioni, servitù reali che personali che vi potessero essere, nello stato in cui si ritrova senza alcuna responsabilità dell'esecutante per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Segue lo stabile.

Casa di muro coperta di coppi con fondi situata nel Comune di S. Vito, inserita al c. n. 53, descritta in mappa vecchia al n. 105 porzione, ed in quella al censo stabile al num. 4453, di cent. 05, colla rendita di l. 70:56, conduca a levante eredi Paolo Etro, e mezzogiorno parte detti eredi, e parte il Girone del Castello.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,  
Li 5 aprile 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
G. BENVENUTI.

N. 1886. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine 4 marzo corr. n. 2212, si rende noto che nel giorno 23 maggio p. v. delle ore 11 ant. ad un'ora pomeridiana, seguita dimanzi ad apposita Commissione del locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta d'istato infrascripto esecutato ad istanza di Marcantonio del fu Valentino, e Teresa Monis coniugi Canciani e a pregiudizio di Silvia Canonici maritata Bombelli e alle seguenti

Condizioni.  
I. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà aspirare all'incanto, senza un previo deposito di l. 300, a mani della Commissione giudiziale.

II. La vendita succedera, e la delibera sarà accordata verso qualunque prezzo.

III. Il deliberatario entro giorni 8 dovrà depositare il prezzo di delibera presso l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, sotto commissoria di reincontro a sue spese e pericolo.

IV. Tutte le spese dell'incanto in poi saranno sostenute dal deliberatario.

Immobili da vendersi.

Terreno arat. nelle pertinenze di Gastions di Strada detto Via di Tomba, delimitato nella mappa coll'estimo provvisorio al n. 1793, colla superficie di p. a. 39:80, stimato a. l. 2629:54.

Il presente verrà affisso all'Albo, e nei soliti luoghi in Castions di Strada e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palmanova,  
Li 17 marzo 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
VADOTA.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Sovrana rescritto. Relazione generale della legge. Offerta per la chiesa votiva. Relazione della Chiesa con lo Stato. Il Times e l'Espresso. I. R. Istituto Lombardo. — Notizie dell'Impero: ministro plenipotenziario russo. Biondo agli introiti e delle spese. Missione russa nella Bosnia. Agente del Bel di Tunisi. — V. Pont.: nuovo prestito. Diritto costituzionale della Chiesa gallicana. Monaci. Brunelli. Invito agli scapoli. Commissario per la via ferrata centrale. — R. Senato. Il co. Paar. Il Senato e la Camera. Il furto sacrilego. — R. della D. S.; il Collegio d'Asellina. Tremuoti. — D. di Parma; manifestazione sovana. — Imp. Ottomano, presentazione del co. La Cour al Sultano. Corriere all'ambasciata russa. Relazioni con la Persia. Tolleranza religiosa. Masnadieri. La truppa d'Albania. — R. di Grecia; il progetto postale. Invito ad Odenburgo. — Inghilterra; il progetto alimentare. Parlamento. — Portogallo; Te Deum per S. M. I. R. A. — P. Bassi; crisi ministeriale. Nuovo dicastero. — Francia; Corpo legislativo. La squadra Nota sul telegrafo. — Nostro carteggio: piroscafi transatlantici; Gabinetto spagnolo; l'ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid; la signora Becher Stene. — Germania; processo politico di Berlino. — Recrutamento. Atti ufficiali. Gazzette internazionali. Appendici; La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 26 aprile.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Rescritto di Gabinetto del 13 aprile a. e., si compiacque graziosamente di conferire al cittadino veneziano, Giuseppe Euenreich, il grado di cavaliere dell'Impero austriaco, per sé e legittimi suoi eredi, con esenzione delle tasse; e ciò in ulteriore riconoscenza dell'auto, da esso prestato, per rimuovere l'attentato, commesso il 18 febbraio a. e. sulla sacra persona di S. M.

Il dì 23 aprile corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Fuotla XXI del Bollettino delle leggi dell'Impero.

**Essa contiene:**  
Sotto il N. 66, l'Ordinanza del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni del 4.º aprile corrente, con cui viene regolata la determinazione della forza dell'acquavite e dello spirito di vino, destinati al commercio, col mezzo di esatti strumenti.

Sotto il N. 67, l'Ordinanza del Ministero della guerra del 8 aprile corrente, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 6 aprile corrente, viene regolata la competenza della giurisdizione su oggetti penali e di diritto civile, riguardo ad individui appartenenti all'artiglieria tecnica ed all'Istituto di equitazione dell'artiglieria, incominciando dal tenente-colonnello in giù.

Sotto il N. 68, l'Ordinanza del Ministero della guerra del 8 aprile corrente, con cui viene regolato il modo di consegnare e di trasportare le competenze per la custodia di oggetti, depositati giudizialmente presso l'Amministrazione militare dei depositi, e presso i Giudizi militari.

Sotto il N. 69, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di concerto col Ministero delle finanze, del 19 aprile corrente, contenente una dilucidazione dei §§ 5, 6, 7 e 9 dell'Ordinanza ministeriale del 17 agosto 1850 (N. 332 del Bollettino delle leggi) intorno al contrapposto delle spese per gli invii e per la competenza dei testimoni nelle procedure penali.

Milano 25 apr. 1853.

Il Consiglio di guerra in Milano, con sentenza del 19 marzo ultimo scorso, condannò:

1. Ad un anno di carcere, per pubblica violenza mediante opposizione alla gendarmeria nell'esercizio delle sue funzioni, Felice Giovanni Berghetti, di Carlo, d'anni 38, di Novate, nella Provincia milanese, ammogliato;
2. Ad un anno e mezzo di carcere, Luigi Spini detto R., del vivente Antonio, d'anni 35, ammogliato, contadino;
3. A due anni di carcere, Gedeone Scaramuzza, del vivente Domenico, d'anni 30, celibe, contadino;
4. Ad un anno di carcere, il di lui fratello Pasquale Scaramuzza, d'anni 33, ammogliato, contadino, tutti e tre d'Inzago, nella Provincia milanese;
5. A sei mesi d'arresto, Trosoldi Luigi, figlio d'altro Luigi, d'anni 29, di Pessano, Provincia di Milano, ammogliato, contadino, per occultamento di parti d'armi, aggravato da calunnia di tale occultamento a carico del proprio fratello Giuseppe.

Il medesimo Consiglio di guerra, con sentenza del 13 aprile, condannò:

6. A dodici anni di carcere dura, per rapina, Crippa Augusto, del vivente Luigi, milanese, d'anni 30, garzone da caffè, celibe;
7. A sei mesi d'arresto, per disordini sovversivi, il sacerdote Rosari Giovanni, milanese, d'anni 52.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 23 aprile 1853. (G. Uff. di Mil.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 29 aprile.

#### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Venezia, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Gl'impiegati regi, ed altri, Deputazioni comunali e comunisti del Distretto di S. Simeone	716:39
Gl'impiegati regi, Deputazioni comunali e comunisti del Distretto di S. Simeone	303:95
Più, in Banconote, per L. 4.	
Gl'impiegati regi, Deputazioni comunali e comunisti del Distretto di S. Simeone	474:28
Simile idem di S. Simeone	338:82
Simile idem di S. Simeone	297:65
Simile idem di S. Simeone	118:40
Simile idem di S. Simeone	625:69
Simile idem di S. Simeone	750:67
Deputazione, Istituto pio, e comunisti di S. Simeone	15:—
Simile, Uffici scolastici, Istituto di pietà, Ospedale, possidenti e comunisti di S. Simeone	241:65
Simile, e comunisti di S. Simeone	84:88
Simile, idem, di S. Simeone, Provincia di Venezia	28:35
Comunisti di Dolo, Provincia di Venezia	125:75
Francesco Camerata, I. R. consigli di Governo, in pensione	100:—
Santina Kicrestagi, ved. Camerata, di Dolo, 1 pezzo da 40 franchi, e 2 da franchi 20.	31:—
Pia Casa delle Convertite in Udine	
Impiegati comunali di Udine e Deputazioni, e comunisti del 1.º Distretto, meno la città	1018:16

Impiegati commissariati di Venezia	46:—
Deputazione comunale e possidenti di Altavilla	65:15
Simile idem e comunisti di Arcangone	47:—
Simile idem di Bolzano	81:60
Simile idem di Brendola	61:50
Simile idem di Bressanvido	57:50
Simile idem di Caldago	65:65
Simile idem di Castelfranco	27:25
Simile idem di Cressa	33:50
Simile idem di Dueville	51:50
Simile idem di Gambugliano	49:50
Simile idem di Longare	41:50
Simile idem di Montebelluna	128:38
Simile idem di Montebelluna	38:25
Simile idem di Montebelluna	28:—
Simile idem di Montebelluna	77:15
La parrocchia di S. Donato, Comune di Lameo	7:05
Deputazione, clero e possidenti di Villabruna	56:02
Impiegati comunali, Deputaz. e possidenti di Longorone	45:—
Deputazione e comunisti di S. Michele del Distretto di Portogruaro	38:—
Simile di S. Simeone	23:75
Reverendissimo D. Giacomo De Giorgio, arciprete di S. Simeone, 1 sovano	61:98
Lazzaro Lazzaroni, deputato di S. Simeone, 1 ovano	
Istituto pio, Deputazione, clero e comunisti di Alano, Distretto di Feltrina	56:64
I. R. Commissariato distrettuale e Corpo delle guardie d'Ordine pubblico di Feltrina	27:60
I. R. Commissariato distrettuale di Piove	107:—
I. R. Accademia di lettere, scienze ed arti di Padova	150:—
Reverendissimo Capitolo della cattedrale idem	180:—
Istituto centrale degli esposti idem	22:50
dei ciechi idem	69:—
Congregazione municipale di Padova, L. 90: Nob. cav. Achille De Zigno, podestà, 50. — Assessori: Bartucci co. Malgara, L. 30; Dott. Antonio Brighella, 30; Francesco co. Ferri, 30.	230:—
In tutto	4:57
Mons. Modesto Farina, Vescovo di Padova	
Più, 1 doppa di Genova.	
Bartolomeo Giacomelli, scrittore quiescente	6:—
La Società d'incoraggiamento agricola in Padova	3:—
Più, Ferdinando co. Cavalli, 1 pezzo da 20 fr.; Co. Giov. Cittadella, 1 pezzo da 20 fr.; Antonio Zera, 1 pezzo da 20 fr.; Giuseppe Treves, 1 pezzo da 20 fr.; Giuseppe Lorigiola, 1 pezzo da 20 fr.	19:60
Deputazione, possidenti e comunisti di Ceggia	
Più, pezzi da 20 franchi, N. 7; 5 = 2;	
Mezza sovana	1.
Lelio Loro, deputato di Ceggia, 1 doppa di Genova.	
Deputazione e comunisti di Mutila	20:05
Commissariato distrettuale, ed altri, del Distretto di Fontanafredda	147:50
Più, pezzi da 5 franchi, N. 2; Crezioni	1.
Somma	7433:13
ed inoltre, pezzi da 40 franchi	N. 1.
20 = 14.	
5 = 2.	
Sovano	1.
Mezza sovano	1.
Genova	1.
Ongari	1.
Banconote	per L. 4.
Correzione. — Nella Gazzetta N. 95, dov'è stampato: Gio. Francesco dei conti di S. Bonifacio, e figli, 8 pezzi da 20 franchi; leggesi: Gio. Francesco dei conti di S. Bonifacio, e figli, 8 pezzi da 20 franchi ed austr. L. 8.	

Il Pays pubblicò il seguente articolo, che riproduciamo per intero perchè ha l'apparenza di contenere un programma del Governo francese:

Negli ultimi tempi, ebbe luogo nel seno della Chiesa grandi ed ardenti controversie. Non ne abbiamo per ora parlato. S'accede ora, la tosse toccare seria questione, che non appartengono alla pubblicità, con istante rischio. I Vescovi, nelle loro diocesi, sono gli illuminati e legittimi capi dei Cattolici. Hanno diritto alla venerazione di tutti. Se fanno udire la loro voce, fa d'uopo udirla e non disprezzarla. Il solo Vescovo di Roma, che dal sepolcro elevato di S. Pietro li domina tutti, può giudicarli. E dover nostro venerarli come sacerdoti, amari come padri nella fede, che insegnano, nella misericordia, chi è eretico.

Non abbiamo intenzione di trascinare quest'ora, che fortunatamente faranno composte modeste un supremo giudizio. Vogliamo soltanto esaminare un oggetto di alta importanza, che tocca una parte della religione, e che la unisce a ciò che ha di più elevato nell'ordine sociale. E sembra che, da qualche tempo, si cominciassero di eternare malgiurate male intelligenze, di ravvivere un deplorabile antagonismo. Vorrebbero far credere che lo spirito religioso e civile non possono vivere pacificamente insieme, e che questi due grandi poteri rivali, che furono fra essi riconciliati, mediante un trattato di vicendevole indipendenza, si sono in preda di ricominciare le antiche loro lotte. Vanno persino più oltre, ed attribuiscono al Governo di Luigi Napoleone la mira di riunire alle sue antiche tradizioni, col sacrificio del diritto dello Stato alla sovranità della chiesa. E d'alta importanza non abbandonare la rabbia opinione all'errore di tali rimproveri ed accuse. Cattolico di tutto cuore, l'Imperatore rispetterà sempre lo spirito religioso; capo di una grande nazione, non trascurerà lo spirito civile. Ma egli, con fermezza inalterabile, proteggerà questo doppio interesse, convertirà alla religione tutto il morale suo potere sulle anime, alla società il pieno suo potere sul bene. Ciò proveremo colla storia, colla logica, e colla natura del potere temporale ed ecclesiastico: il primo dei quali determina soltanto i rapporti degli uomini fra loro, ed il secondo i rapporti degli uomini con Dio.

Lo spirito religioso ha preceduto il civile, come Dio ha preceduto la società, come la rivelazione ha preceduto la civiltà. Nell'origine dei popoli, esso assorbe e domina tutto; è l'istinto ed indistinto Governo. I sacerdoti sono i veri uomini di Stato delle nazioni, che si fondano. Fino a che la morale si sia formata ed i costumi si siano fissati, le verità rivelate sono le uniche, che abbiano valore. Le verità relative, che la ragione ammette, sono il risultato delle osservazioni, della esperienza, del tempo. Queste si moltiplicano, a misura che le nazioni progrediscono e che la civiltà si sviluppa. Esse sono il principio del potere civile, il cui risorgimento e la cui formula sta nei Codici, che regolano le condizioni della loro esistenza.

Questo sviluppo dello spirito civile, in mezzo alle lotte ed alla resistenza dello spirito religioso, è sicuramente uno degli studi più interessanti della storia. Fa d'uopo seguirlo dal quinto secolo fino al principio del secolo presente, che, dopo commozioni terribili, ha definitivamente fissato i confini dello spirito religioso, mentre cancellò l'indipendenza morale di questo col diritto dello Stato. Fra Clodoveo, che piegò la fronte sotto la mano di S. Remigio,

essi non avevano fra loro somiglianza veruna, eccetto che nel segno caratteristico della famiglia degli spiriti: il lenzuolo bianco.

Pure, quella povera gente non era venuta nella storia antica, e non sapeva che Shakespeare avesse con la sua autorità prescelto quell'abbigliamento, raccomandando come:

Avvolti in un lenzuolo, gissero i morti  
Di Roma per le vie con grida e omei;

ed il loro accordo su questo punto, è un importante fatto pneumatologico, che raccomandiamo allo studio dei veggenti in generale (1).

Comunque ciò sia, sappiamo da buona fonte che nello ore, in ogni tempo riservato a folletti, una gran figura, ammantata di bianco, s'aggrava intorno alla pianaggine di Legree, passava per gli espi, strisciava rasente la scena, appariva di tanto in tanto, e, riapparendo, saliva la scala della fatale soffitta; come pure sappiamo che, la mattina, le porte d'entrata si trovavano saldamente serrate a chiave, secondo l'usato.

Non era possibile che Legree nulla udisse de' racconti, che si facevano sottovoce; e gli sforzi, adoperati a celargli, viuppò accrescevano l'impressione, che ne risentiva la sua fantasia. Egli bevava più acquavite del solito, portava la testa alta, e di giorno bestemmiava peggio che mai; faceva però brutti sogni, e, quando era a letto, le visioni del suo cervello non erano punto meno piacevoli. La notte del dì, in cui fu portata via il corpo di Tom, egli si condusse alla città vicina per far gozzoviglia: la gozzoviglia fu piena, ed egli, rincasatosi stanco e a tarda ora, chiuse con tutta cura la porta, ne levò la chiave, e s'andò a posare.

Com'è stolto colui, che ferma l'uscio a chiave per guardarsi dagli spiriti, quando ne porta uno in sé stesso, e nel quale non ardisce trovarsi solo! uno spirito, la cui voce non può essere soffocata, neanche dal conflitto delle passioni, e continua ad echeggiare, come la tromba dell'universale giudizio!

Legree aveva dunque rivela la chiave nella toppa, e posta contro l'uscio una scerava; collocò un lumino da notte al suo capezzale, prese di sé le pistole, esaminò i serramenti delle finestre, e si coricò, dicendo con una bestemmia:

— Or mi bello del diavolo e de' suoi ergotti!

E dormì, perchè era stanco...; dormì profondamente, ma un'ombra si librò sul suo seno: e il compreso un accanimento d'orrore, l'apprensione d'alcun che di terribile, che gli soprestava. Egli ora, gli pareva, il lenzuolo di sua madre: ma la Camy li teneva alzate e gliale mostrava; udiva un rumore confuso di grida e di gemiti, e, con tutto ciò, sapeva d'essere addormentato, e si sguagliava per investigarli. Si svegliò a mezzo, ed ora s'era che qualcuno entrava nella camera, che l'uscio a poco a poco s'apriva; ma non poteva fare il più piccolo movimento. Alla fine, si volse, e fremette: l'uscio era chiuso ed una mano sponse il lumino.

Alla fioca luce della luna annebbiata, egli li vide... Alcuni che di bianco passava! Un li loro strepito delle vesti dei fantasmi: un'ombra stava ritta ed immota vicino al suo letto, una gelida mano li toccò, una voce mormorò tre volte, con misterioso e lugubre accento: Vieni! Vieni! Vieni! E mentre egli era colà, disteso, coperto di sudor freddo, lo spirito, senza che si ne accorgesse il quando ed il come, disparve. Ei si lasciò fuor del letto, e corse a serrar l'uscio: il trovò chiuso a chiave, e cadde svenuto.

D'allora innanzi, Legree si diede al ber più che mai; non usò più circospezione, né prudenza: bevve senza riguardo, bevve come un disperato; né tardò a correre nella vicinanza la voce ch'egli era ammaliato e moribondo. Gli cozzava gli avevano tirata addosso quella terribile malattia, che sembra proiettare sulla via procace le ombre della retribuzione futura (2); e nessuno poteva reggere all'orrendo

col quale non ardisce trovarsi solo! uno spirito, la cui voce non può essere soffocata, neanche dal conflitto delle passioni, e continua ad echeggiare, come la tromba dell'universale giudizio!

Legree aveva dunque rivela la chiave nella toppa, e posta contro l'uscio una scerava; collocò un lumino da notte al suo capezzale, prese di sé le pistole, esaminò i serramenti delle finestre, e si coricò, dicendo con una bestemmia:

— Or mi bello del diavolo e de' suoi ergotti!

E dormì, perchè era stanco...; dormì profondamente, ma un'ombra si librò sul suo seno: e il compreso un accanimento d'orrore, l'apprensione d'alcun che di terribile, che gli soprestava. Egli ora, gli pareva, il lenzuolo di sua madre: ma la Camy li teneva alzate e gliale mostrava; udiva un rumore confuso di grida e di gemiti, e, con tutto ciò, sapeva d'essere addormentato, e si sguagliava per investigarli. Si svegliò a mezzo, ed ora s'era che qualcuno entrava nella camera, che l'uscio a poco a poco s'apriva; ma non poteva fare il più piccolo movimento. Alla fine, si volse, e fremette: l'uscio era chiuso ed una mano sponse il lumino.

Alla fioca luce della luna annebbiata, egli li vide... Alcuni che di bianco passava! Un li loro strepito delle vesti dei fantasmi: un'ombra stava ritta ed immota vicino al suo letto, una gelida mano li toccò, una voce mormorò tre volte, con misterioso e lugubre accento: Vieni! Vieni! Vieni! E mentre egli era colà, disteso, coperto di sudor freddo, lo spirito, senza che si ne accorgesse il quando ed il come, disparve. Ei si lasciò fuor del letto, e corse a serrar l'uscio: il trovò chiuso a chiave, e cadde svenuto.

D'allora innanzi, Legree si diede al ber più che mai; non usò più circospezione, né prudenza: bevve senza riguardo, bevve come un disperato; né tardò a correre nella vicinanza la voce ch'egli era ammaliato e moribondo. Gli cozzava gli avevano tirata addosso quella terribile malattia, che sembra proiettare sulla via procace le ombre della retribuzione futura (2); e nessuno poteva reggere all'orrendo

(1) Allusione ad un certo ramo del magnetismo, che levò da ultimo qualche rumore agli Stati Uniti d'America. Alcuni spacciavano di possedere la virtù di comunicare co' morti: e per un paio di dollari s'vi danno notizie dell'altro mondo. Pigliano il nome di spirituali media, come chi dicesse mezzani spirituali, che noi traduciamo per veggenti: per mezzo loro, il profano volgo può, com'è d'uso ad intendere, porvi in relazione cogli spiriti.

(2) Il delirium tremens.

spettacolo di quella camera da inferno: si gridava, urlava, narrava di visioni, che aggraviavano per lo spavento gli astati; al suo letto di morte vedeva al fianco una figura bianca, severa, inesorabile, che ripeteva: Vieni! Vieni! Vieni!

Per una strana coincidenza, dopo la notte appunto, in cui Legree ebbe la detta visione, la porta della casa fu la mattina rinvenuta aperta; ed alcuni negri raccontarono d'aver visto due fantasmi bianchi scorrere lungo il viale ed avviarsi verso la strada maestra.

Il solo era già per alzarsi, quando la Camy e l'Emmelina si formarono a piè d'una macchia d'alberi, vicino alla città. La Camy era vestita tutta di nero, alla foggia delle eroine spagnuole, ed un cappello, roperto da un fitto velo ricamato, le nascondeva la faccia. Era stato fra esse convenuto che, nella lor fuga, ella si darebbe per una signora creola, e l'Emmelina per la sua serva. Allevata, sin dall'infanzia, nella più eletta compagnia, la Camy, pel linguaggio, pe' modi, e per la persona tutta, era benissimo in caso di rappresentar a dovere la parte assunta; e gli avanz d'una cappellottola, già splendida, con alquanti gioielli, bastavano al suo abbigliamento.

Ella si arrestò all'ingresso della città, ove le erano venuti visti bauli da vendere; e, comperazione una di bella apparenza, pregò il mercante che gliel facesse da qualcuno portare: di che, preceduta col dal garzone, che spingeva innanzi una carrucola, con entro il baule, e seguita dall'Emmelina, carica della sua sacca da viaggio e di parecchi involti, entrò nel piccolo albergo come una signora qualificata.

La prima persona, ch'ella scorgesse dopo il suo arrivo, fu Giorgio Shelby. D'all'abbazia della soffitta, ch'aveva veduto quel giovane portar via il corpo di Tom, e, con segreti trasporti d'allegrezza, era stata testimone del suo incontro con Legree; poi da' discorsi, per una carpi mentre faceva le sue passeggiate notturne sotto la maschera di fantasma, aveva potuto comprendere che egli era e quali relazioni avesse avute con Tom. Quindi, la sentì per lui crescere il doppio la sua simpatia, udendo che aspettavano entrambi l'arrivo del prossimo battello a vapore.

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEARI AL MZZZODI' DEGLI STATI UNITI. (\*)

#### CAPITOLO XLII.

Storia autentica d'uno spettro.

Per qualche speciale ragione, le storie degli spettri gravano, a quel tempo, in maggior copia fra gli schiavi di Legree.

L'uso narrava all'orecchio dell'altro che, nel cor della notte, erano fatti udor passi nella scala della soffitta ed anche in tutta la casa. Invano la porta del vestibolo era stata chiusa a chiave; il fantasma, ed aveva in tasca una chiave doppia, e si prevaleva del privilegio, congiunto ad innumerevoli alla condon di folletti, di passare pel buco della serratura, e di passeggiare, come prima, con una libertà spaventevole.

In grazia dell'abitudine, frequentissima fra negri (e crediamo ancora fra bianchi), che consuete nel chinier invariabilmente gli occhi, e nel nascondersi il capo sotto le coperte, e i grembiuli, e qual cosa altra si voglia, che vi capita in mano, le spioni erano alcuni po' discordi in ordine all'apprensione esser dei spiriti. Naturalmente, come ognun sa, quando gli occhi del corpo cessano dal loro ufficio, quelli della mente sono più vivi e penetrativi; e, in virtù di questa particolarità, i ritratti a figura umana del fantasma erano molti, ed ognuno sosteneva che l'esatto era il suo; ma, come spesso avviene in riguardo a' ritratti,

(\*) V. le Appendici de' N.º 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed il N.º 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 63-64, 77-80, 83-86, 89-92, 94 e 95 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.



e Napoleone, che stipulò il Concordato con Pio VII, ebbero un movimento d'idea tanto immenso, come lo spazio, che separa quelle due epoche. E la teocrazia, che s'impadronì del potere dello Stato, mentre tramutava in Re cristiano, il Re dei barbari. La dittatura teocratica comincia da quel reale battesimo. Essa fonda la Monarchia francese: semina i principi della giustizia e della libertà, in nome dei quali alla stessa presto esser doveva minacciata. Governa ed insegna al tempo stesso. Imprime a tutti gli ordinamenti e costumi il vigoroso suggello delle sue dottrine religiose. Carlo Magno, erede e legislatore, arreca vittorioso il suo diritto per l'Occidente, mentre contemporaneamente gli dà ordinamento. Con una mano assoggetta la Spagna, la Sassonia e l'Italia. Col'altra scrive le ordinanze del Re carolingio. Lascia una debolissima stirpe, la cui forza egli aveva assorbito, il cui ultimo rampollo si estingue sotto la mano dello spirito feudale, giunto al dominio con Ugo Capeto.

Lo spirito feudale, prodotto del quale fu la terza dinastia, non fu, in pieno, altro che il principio dello spirito civile. La società civile, ristretta in alcune famiglie privilegiate, che si erano fra esse diviso il suolo, ordinata come Governo. Esse dovettero gradatamente estendersi, per rompere più tardi quel cerchio di privilegi, per permettere l'ingresso al terzo Stato, e ben presto a tutto il popolo. Soltanto in questo momento del suo massimo sviluppo, poté essa regolare i rapporti colla società religiosa. La sola democrazia aveva grandezza e credito bastante per trattare colla teocrazia. Questi due poteri, che sorsero alle due estremità della nostra storia, sottoscrissero il Concordato del 1801, il primo colla mano di Napoleone, l'altro con quella di Pio VII. Invari di due poteri, che si combattono per 14 secoli, il Papa ed il Primo Console riconciliarono, con un atto solenne, il potere religioso e la società civile.

Quell'atto debb'essere riguardato come il più influente ed il più decisivo di quell'epoca, tanto fertile di risultati. Esso unisce la società civile alla religiosa, senza intercettare l'una all'altra con catene, ed entrambe funesta. Lo unisce con ciò, che nel mondo ha di più auguste e di più vero: colla venerazione di Dio. La Chiesa conserva la sua unità; rimane generale con Roma contro della sua potenza, s'identifica però ad un tempo col Governo e colle leggi della nazione. Non assoggettata ad alcuna schiavitù, ma nemmeno la impone a nessuno. Domanda al potere temporale soltanto il rispetto per i suoi dogmi, per la sua fede, pel suo culto; ed obbliga, dal suo lato, a dare ad esso tutto il suo appoggio morale, non per combattere nell'arena dei partiti, nella quale non dee discendere, ma per insegnare, per istruire, per aiutarlo a fondare il vero patriottismo, coll'esercizio di tutte le virtù, di cui essa è il principio.

La c'è sta il Concordato. La Chiesa non è assorbita dallo Stato; ma lo Stato non è suddito della Chiesa. La Chiesa e lo Stato, invece di confondersi, sussistono ognuno per lo speciale suo carattere, mentre si danno vicendevolmente le garanzie necessarie alla loro esistenza indipendente e comune attività. Questo doppio risultato palese tutta la grandezza e la sapienza del trattato, stipulato da Napoleone e da Pio VII. Il Concordato ha in un colpo solo salvato la religione e la società. Ha preservato la società dall'ateismo, la religione dal fanatismo.

Dal lato del Primo Console, ciò fu un'ispirazione del tutto personale della verità e del genio. Sappiamo in quale stato trovavasi la Francia, quando quel grande atto fu stipulato.

Rovesciati erano gli altari, i sacerdoti in esilio, la religione rappresentata dalla filosofia rivoluzionaria come un assurdo. Il Direttore aveva inviato la sua professione di fede al generale Berthier, col comando odioso e brutale: *farete oscillare la tiara del supposto capo della Chiesa universale.* L'ordine fu eseguito. Fu proclamata la Repubblica romana. Il Papa fu condotto prigioniero a Firenze, e dovette poco dopo morire in esilio.

Il Concordato, che fu sottoscritto nel 15 luglio 1801, ha sopravvissuto al grand'uomo, che lo ha fatto nascere. La Restaurazione fu saggia e lo ha rispettato. Esso ha pure sopravvissuto a tutti i Governi, a tutte le rivoluzioni, fino al dì d'oggi. La Chiesa e lo Stato lo riguardano come una garanzia inalienabile. Luigi Napoleone lo assume oggi come una parte dell'eredità del suo nome. Lo conserverà accuratamente, non per rispetto alla mano gloriosa, che lo ha sottoscritto; ma principalmente perchè soddisfa giustamente allo spirito civile, che produce le grandi nazioni, ed allo spirito religioso, che conserva le società. La religione sarebbe pregiudicata, la società sarebbe indebolita, se fosse distrutto l'equilibrio fra lo spirito religioso e civile.

L'aspetto e le maniere garbiste della Cassy, il denaro, di cui pareva in abbondanza provvista, non permettevano alla gente dell'albergo d'accogliere il menomo sospetto sul conto suo. Non si guarda gran fatto pel sottile, quando sieta in regola verso il posto capitale, che è quello di ben pagare; e la Cassy lo sapeva, quando s'era munita di biglietti di banco.

Al cader della notte, fu avvistato il piroscalo, e Giorgio Shelby, con la cortesia naturale ad ogni abitante del Kentucky, aiutò la Cassy a montar a bordo, e s'adoperò a procacciare una buona camera; nella quale, sotto scusa di malattia, ella restò chiusa per tutto il tempo del viaggio sul fiume Rosso, carata con zelo dalla sua sarda.

Ragguato il Mississippi, Giorgio, il quale aveva saputo che la signora straniera aveva in animo, al pari di lui, di risalire il fiume, si profilò sollecito a provvederle d'una camera sul piroscalo, ch'egli si proponeva di prendere; ed ecco adunque le nostre due amiche sane e salve a bordo dell'ottima vaporiera il Cincinnati.

La salute della Cassy ormai d'assai migliorata; ella sedette sulla tolda, prese posto a tavola, e fu osservata sul piroscalo come donna, che doveva essere stata molto bella.

La prima volta, che l'aveva veduta, Giorgio era stato impressionato da una di quelle vaghe e indefinibili simiglianze, nelle quali non è raro imbattersi, e delle quali ci preoccupiamo nostro malgrado: onde non si poteva tenere che non la seguisse continuamente dagli occhi. A mezzanotte, od assai presso l'ancora della camera, ch'egli incontrava da per tutto lo sguardo del giovine, il quale non cessava di guardarla, se non quando si avvedeva che tanta attenzione lo tornava incesciosa.

Né addò molto ch'ella se ne pose in affanno; cominciò a pensare ch'egli avesse qualche sospetto; e finalmente si determinò a svelargli del tutto e ad affidarsi alla nobiltà dell'animo suo. E Giorgio, come quegli ch'era apparecchiato a compir di cuore con chiunque fosse scappato dalla piantagione di Legree, né poteva ricordarsi di quel luogo, e parlarne, senza indignazione, l'ascoltò, col

Aggiungiamo a quest'articolo alcuni dubbi, coi quali l'Union l'accompagna. Quel giornale dice: i

« Dove ha veduto il Pays che la Chiesa, la Santa Sede, da un lato, e lo Stato, il poter temporale, la Monarchia, dall'altro, meno stati per 14 secoli in continua lotta nella Francia cattolica? Dove ha vedute, aver avuto la sola democrazia forza ed autorità bastanti, onde negoziare con ciò che chiama teocrazia? La Chiesa non ha ella concluso Concordati colla maggior parte della Monarchia in Europa? È ignoto al Pays il Concordato fra Leone X e Francesco I? La Spagna non ha da poco stipulato un simile accordo solenne? E non se ne apparcchia ora un simile per la Monarchia austriaca? »

« E forse la democrazia concorre a tutti questi atti, colla sua supposta grandezza, colla sua supposta autorità? »

« Non è un mancare alla storia, ed al proprio paese rappresentare divise ed in lotta, dai tempi di Ciodoveo fino a quelli del Concordato, la potenza religiosa e la civile società? »

« No, no! questa deplorabile e sciagurata guerra, cominciata solo dal 1791; ed è comparata, col suo seguito di proscrizioni, di sangue e di rovine, solo il di dopo alla Costituzione civile, e dopo lo stesso costituzionale. Il grande atto di riconciliazione, prodotto dal Concordato, consistette appunto nell'aver posto fine all'empia separazione, fatta nascere dalla democrazia rivoluzionaria. Questa fu la sua gloria; ed essa gli basta. Perché poi rappresentare il Primo Console ed il Papa, qua' inviati della democrazia e della teocrazia? Siamo un poco più veritieri; e col lo stile nulla perderà in splendore, la verità in profondità! Il Papa rappresentava la Chiesa universale, il potere ecclesiastico; Napoleone Bonaparte, la Francia, il temporale potere. Ambidue sottoscrissero un accordo, un trattato di ristabilimento della pace e dell'unità, al quale la Chiesa aderì con immensi sacrifici, mediante il quale lo Stato ebbe immensi vantaggi. Certo, tale spettacolo è grande, ed il risultato soddisfacente abbastanza! »

Finalmente, l'Union energicamente protesta contro il principio del Pays, che la Chiesa rimanga in generale con Roma, qual centro della sua potenza; ma che s'identifichi ad un tempo col Governo e colle leggi della nazione. (G. Uff. di V.)

Ecco il secondo articolo del Times, da noi già accennato, ed in cui egli mantiene, contro le negative degli amici di Kossuth, le sue prime asserzioni, in riguardo al sequestro d'armi e munizioni testè fattosi a Rotherhithe:

Malgrado gli energici e replicati sforzi dei signori Walsley, Duncombe, Bright, di lord Dudley Stuart e di altri amici e pretettori di Kossuth, onde trarre dalla bocca di lord Palmerston una smentita alle notizie, date da noi venerdì passato, nulla ha dato il ministro dell'interio, che si opponeva in qualche punto importante alla esattezza delle notizie stesse. A lorhè adoperammo l'espressione d'una casa, occupata dal Kossuth, non ci venne per nulla in pensiero di parlare d'una casa, da esso abitata, dacchè sapevamo molto bene che il sequestro aveva avuto luogo in una fabbrica a Rotherhithe, mentre il Kossuth abita altra casa nel circondario di Bayswater. Il suddetto edificio è però occupato da persone, che si danno a fabbricazioni sospette: queste persone sono responsabili dei prodotti del loro lavoro, e questi prodotti sono tali da giustificare del tutto l'intromissione della polizia con un mandato di perquisizione ed il sequestro di quantità enorme di materiali di guerra.

Lord Palmerston non ha nominato alla Camera quelle persone; ma non ha nemmeno detto chi esse non fossero. Il rifiuto del ministro di liberare il Kossuth dall'imputazione, dalla quale i suoi amici si occupano di esonerarlo, è almeno una forte prova presuntiva, che lord Palmerston non ritenga del tutto infondate quei sospetti. Quindi dev'essere per ora permesso anche a noi di persistere in una opinione, che non abbracciamo con falsi motivi e che non può essere combattuta se non da prove positive. Possa però, in seguito, essere provato quel che si voglia, per riguardo al Kossuth, il fatto essenziale è pur sempre inescapabile, ed abbisogna di dilucidazioni. È indubitabilmente vero, aver la polizia rinvenuto, nei suddetti magazzini, più di 70 casse bene imparate, che, dietro ogni apparenza, dovevano essere inviate lontano, e che contenevano molte migliaia di razzi da guerra; più, una significante quantità di razzi, non ancor compiuti; 2000 bombe non impinte, e 500 libbre di polvere. Così disse lo stesso lord Palmerston, parlando degli oggetti sequestrati dalla polizia. Non si negherà che siffatti particolari confermano

l'esistenza d'un fatto straordinario, che giustifica del tutto la curiosità del pubblico e l'intromissione del Governo.

Trattasi ora, prima di tutto, d'indagare in qual modo quei materiali di guerra siano giunti nel sito ove furono rinvenuti, a chi spettino ed a che fossero destinati.

Il tentativo del sig. Duncombe di far credere ad una ordinaria fabbricazione di razzi, esercitata da 6 anni a Rotherhithe, non regge, in faccia a nessuna discussione. Se quella fabbricazione avesse sussistito nella proporzione ordinaria di farne commercio, il carattere di essa sarebbe stato che siffatta fabbricazione non poteva legalmente esistere nella capitale. La legge assoggetta ad accusa personale, che conservare polveri ed oggetti facilmente accendibili, in modo pericoloso per la vita dei sudditi di S. M. Una legge, emanata sotto Giorgio III, ordina che fabbriche simili non possano esistere nel giro di tre miglia da Londra e da Westminster. Nessun venditore di polveri può tenerne più di 30 libbre in un sito. Ordina inoltre espressamente che nessuno possa portare più di 25 libbre di polvere sul Tamigi, venendo a Blackwall. Dunque, nell'interesse della pubblica sicurezza, la fabbrica, che Duncombe, Bright e gli altri membri della Società della pace vogliono rappresentare tan o innocua, è una speculazione illegale e criminosa; e per questo a lo motivo le persone, che vi hanno parte, meritano di essere trattate colla massima severità della legge. Gli onorevoli membri del Parlamento, che riguardano lo scoprimento ed il sequestro come atti non necessari ed illegali della polizia, contro un'industria innocua, non hanno pensato alle conseguenze possibili di una esplosione in que' magazzini.

A che poi dovevano servire quei mortiferi proietti? La fabbricazione di essi dev'essere stata assai clandestina, onde sfuggire alla pena legale, effetto dello scoprimento. Rotherhithe fu scelto, per la facilità di poter imbarcare sul Tamigi quegli oggetti. Non conosciamo ancora i risultamenti dell'inchiesta su quel commercio: se è incensurabile, sarà facile all'imprenditore provare a lord Palmerston che gli avvenitori ne fossero alcuni Stati regolarmente costituiti. Migliaia di razzi, infatti, bene imparate in casse ond'essere trasportati, non ponno assolutamente essere oggetto di commercio lecito tra privati. Non possono essere adoperati che per fini di distruzione in grandi proporzioni. Se qualche Governo estero ha fatto a Londra quelle ordinazioni, non sarà difficile allegarne la prova in modo, da far ruggere in un solo colpo i sospetti della polizia. Il confronto fra uno Stabimento tanto esteso, e le bombe d'esperimento d'un uomo della qualità del capitano Warner, è un sotterfugio patetico contro tanto grave accusa. Dai fatti accertati, chiaramente risulta che la fabbricazione dovette essere clandestina, giacchè fatta senza legale licenza nella periferia della capitale. Lo scopo di quella fabbricazione esser dee pur d'altro, quando non venga provato aver avuto luogo per commissione del nostro o d'uno straniero Governo; il che, secondo il parer nostro, non si verifica.

Sembra che gli amici del Kossuth nel soltanto di buona voglia implicato in questo affare. Saremo lieti, quando udremo che le sue negative di complicità sieno avvalorate da prove migliori. Nulla però abbiamo detto del sig. Kossuth, ch'egli stesso ripetutamente non avesse detto di sé. Egli ha fatto appello, e in questo paese ed agli Stati Uniti, con forti parole, alle simpatie del popolo. Mi cercato di raccogliere denaro, mediante pubbliche sottoscrizioni, nello scopo, altamente confessato, di far guerra eterna alla Casa d'Austria. Crediamo non aver i suoi amici mai sostenuto ch'egli avesse del denaro, in quel modo raccolto, per fini personali. Crediamo, invece, ch'egli ed i suoi agenti dovessero usarne nell'acquisto e nella fabbricazione d'armi. Udimmo essere da lui stati stipulati contratti simili, se non in Inghilterra, agli Stati Uniti. Nei recenti indirizzi, da lui scritti, si è dichiarato convinto avvicinarsi il tempo dell'operare. Toccherà ai giurati decidere, se egli sia o no implicato in quest'affare, e se i suoi atti sieno in armonia colle leggi del nostro paese. Se quei razzi e gli altri proietti furono da lui raccolti, per fini ostili contro uno Stato del Continente, ci si è tirato addosso una inquisizione giudiziale, in forza delle leggi, che mettono armamenti ostili contro qualunque Stato straniero.

Qualunque ne sieno stati i motivi o gli agenti, la legge nulla tollera più, che assumi ad una guerra privata. Coloro poi, che pubblicamente palestrano l'intenzione di voler arruolare affatto guerra, appariscono, nel modo più grave, sospetti.

Da ciò che abbiamo detto, chiarp risulta che il Governo inglese, allorchè prese quell'energica misura, mirò soltanto alla sicurezza della capitale e a far rispettare la legge. Sembra che, nella Camera dei comuni, aiada una

classe di legislatori, i quali vorrebbero poter essere impunemente commessi oggi infrazioni alle leggi, quando altro fine avuto non abbia, che quello di scuotere l'autorità di qualche straniero Governo e di distruggere le truppe di esso. Il nostro Governo, credono, è chiamato a farlo a fare ciò, che non fece il Governo americano: ciò, di cui questo fu altamente e generalmente biasimato, quando permesse che partisse la spedizione di Lopez contro Cuba. Essi possono, credono, anche nel nostro paese, come agli Stati Uniti, filibustieri, e a noi nulla importa sapere a qual fine illecito sieno state propriamente preparate quelle migliaia di razzi. Ma, allorchè vengono scoperti piccini e grimaldini, non domandiamo già prima in qual casa dovesse aver luogo un'effrazione. Il solo possesso di tali oggetti è considerato delitto. Se al sig. Bright stesso veramente tanto a cuore i veri interessi della pace, non avrebbe parlato nella Camera dei comuni onde biasimare per le false rivelazioni; giacchè queste sono sostenute dalle prove più positive e dato stesso corpo del delitto. Furono trovati razzi, bombe e polveri in quantità, tali da bastare ad un esercito. Non passerà molto che il mondo conoscerà esattamente la storia di quelle fabbricazioni. (G. Uff. di V.)

F. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell'adunanza ordinaria del giorno 7 corrente, il professor Codazzi lesse la continuazione della sua Memoria Sulla polarizzazione rotatoria della luce, sotto l'influenza delle azioni elettro-magnetiche. (G. Uff. di Mil.)

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vinca 26 aprile.

L'I. R. Ministro plenipotenziario all'I. R. Corte russa, Alessandro conte di Mensdorff-Pouilly, è atteso qui oggi, reduce da Pietroburgo.

Il bilancio degli introiti e delle spese dello Stato per l'anno amministrativo 1853, è, così almeno ci si dice, compiuto; e la pubblicazione ne seguirà da qui ad alcune settimane, come nell'anno scorso. Gli introiti, in confronto alle spese, sono questi anni migliorati, e nelle imposte dirette ed indirette, nei tabacchi, nel sale, nei bolli, ecc., si mostra un aumento.

A quanto udiamo, all'I. colonnello russo Kowalewsky, testè ritornato dal Montenegro, fu affidata una seconda missione nella Bosnia. Come tutti sanno, nel giugno dell'anno scorso, trovavasi egli già nella Bosnia, coll'incarico di esaminare, insieme con un commissario dell'Austria, i gravami dei Cristiani bosniaci.

La promessa, fatta dal Divano, di trattare convenientemente i Cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina, ebbe per conseguenza che i Bosniaci, che nell'anno scorso emigrarono nell'Austria, sono già ritornati nella loro patria, ad eccezione di pochi.

S. Em. il Cardinale Viale Preà è trasmesso al sig. generale d'artiglieria barone di Jellacic il ritratto di S. S. Pio IX che il Pontefice gli dedicò, in pegno dell'alta sua stima.

La nuova della scoperta d'una miniera d'oro nella Transilvania si conferma, non però in quelle dimensioni, che da prima dicevasi. (Corr. Ital.)

Il cav. di Tusch, agente generale del Bei di Tunisi incaricato d'una speciale missione, si recherà in breve cal, indi, per lo stesso motivo, partirà anche per la Francia, per la Russia e per la Turchia. (Lloyd di V.)

## STATO PONTIFICIO

Leggesi nella corrispondenza particolare del Messaggiere di Modena, in data di Roma 19 aprile:

« Il nuovo prestito è stato definitivamente concluso al saggio dell'8 p. 100, nella somma di 26 milioni di fr. L'ammontare del medesimo sarà versato nella cassa governativa in rate mensuali, a cominciare dal 1.º maggio, e nel periodo di mesi 15.

« È fama che, eseguito il primo pagamento, avrà principio la cosiddetta operazione dell'ammortamento della carta monetata, e che il giorno 5 di maggio, uero alla festività memoria di S. Pio V e onomastico del Sovrano Pontefice, la relativa notificazione o decreto vedrà la pubblica luce. Intanto, il cambio della carta monetata in contante metallico, che, poco fa, atteso le incertezze della situazione commerciale finanziaria, era del 4 p. 100, oggi ha subito un notevole decremento fino al 2 o all'1 1/2 p. 100.

Lotato su Dio!

Giorgio, attonito, la guardò, nell'atto di persona, che interrogava; e la signora di Thoux si nascose fra le mani il volto, e proruppe in pianto, dicendo:

— Egli è mio fratello!

— Signora! disse Giorgio, con l'accento del più profondo stupore.

— Sì, ripigliò la signora di Thoux, rialzando alteramente la testa ed asciugandosi le lacrime; sì, signor Shelby, Giorgio è mio fratello!

— Possibile! esclamò Giorgio, spingendo indietro la scianca, a meglio guardarla.

— Egli era ancora fanciullo, quando mi vendettero pel Mezzodi, ella continuò; fui comprata da un uomo buono e generoso, che mi condusse con sé alle Indie occidentali, mi emancipò e mi sposò. Egli è morto di recente; ed io ritornavo al Kentucky per ritrovare mio fratello e riscattarlo.

— L'ho udito appunto parlare d'una sorella Emilia, ch'era stata venduta pel Mezzodi, disse Giorgio.

— È vero; son io. Or ditemi quel che me...

— Egli è un bellissimo giovane, rispose Giorgio; e, ad oita del gorgo ammirante della schiava, che l'ha sgravato, s'è faceva distinguere a un modo e per l'intelligenza e pel buon costume. So tutto, vedete, egli aggiunse, perch' si è ammogliato nella nostra famiglia.

— Che donna ha egli sposato? chiese con vivacità la signora di Thoux.

— Un tenero, disse Giorgio; una giovane bella, amabile, saggia e pia. Ma madre l'avevo ed amannerò quasi con l'egual cura, che s'ella fosse stata sua figlia; ella sapeva benissimo leggere, scrivere, ricamare e cucire, e cantava maravigliosamente.

— Era ella nata in casa vostra?

— No; mio padre l'aveva comprata in uno de' suoi viaggi alla Nuova Orléans, per farne un presente a mia madre. Aveva allora da otto in nove anni. Mio padre non volle dir mai quanti ella gli aveva costato; ma l'altro di, cominciando la sua carta vecchia, ci venne in mente il con-

tratto di vendita, e vedemmo ch'egli aveva sborsato per essa una somma formidabile... certo a ragione della sua straordinaria bellezza.

Giorgio volgeva le spalle alla Cassy, e non vide quindi con che profonda attenzione ella pergesse orecchio a queste particolari; a questo momento, ella gli toccò il braccio, e, pallida per la commozione:

— Sapete, ella domandò, da chi vostro padre l'aveva comprata?

— Un certo Simmony era, credo, il principale interessato nel negozio; almeno, lessi questo nome nel contratto.

— O mio Dio! esclamò la Cassy; e cadde svenuta sul tavolino.

Sorpresi di quell'avventura, benchè non ne comprendessero ancora chiaramente la causa, Giorgio e la signora di Thoux s'affacciarono intorno alla Cassy, con la disordinata agitazione, sotto in simili casi. Giorgio, nel fervore del zelo suo, rovesciò una brocca d'acqua, e riprese due tazze; e tutte le signore, ch'erano nel salotto, udendo come alcune fosse tramortito, si radunarono in frotta all'uscio della camera, interessando per tal modo al più possibile l'aria: a tagliarla corta, le cose andarono così: era da immaginare.

Quando la povera Cassy si risentì, ella volse la faccia verso la parete, e pianse e singhiozzò come una fanciulla.

Forse, e madre, voi potreste dire a che cosa ella pensasse! Forse non poteva! Comunque ciò sia, ella si sentì in quel momento accettata che Dio aveva avuto pietà di lei, e che rivedrebbe la sua figliuola; come la rivide, infatti, alcuni mesi dopo, allorchè...

Ma non proccuriamo gli avvenimenti.

HARNEY BEECHER STOV.

(Domani la continuazione.)











## ATTI UFFICIALI

Venezia 29 aprile.

**N. 8449. EDITTO. (1.ª pubbl.)**  
Ritornando dagli atti come la contessa Foca Z. a Fre-  
sch, di questa Provincia, del Comune di S. Vito, Distret-  
to di S. Vito, dopo essersi allontanata con regolare per-  
sonale, dotato nel marzo 1850, e valture per tre mesi,  
onde recarsi a Genova, non sia ancora ricomparsa negli  
Stati di S. M. I. R. A.;

L' I. R. Delegazione del F.lli, intendendo a quanto  
dopo il 1.º di maggio VIII e X della Sovrana Patente 24  
marzo 1832, richiama la suddetta contessa Zon Fre-  
sch, nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di  
sei mesi, ed a produrre nel termine medesimo le aven-  
tuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate  
dalla sovraaccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella  
Gazzetta Ufficiale di Venezia, nel Comune di S. Vito e  
nell'Alto delegatorio.

Udine 19 aprile 1853.

L' I. R. Consigliere di Governo Delegato Venezia.

**N. 7418. AVVISO. (1.ª pubbl.)**  
Il giornale *L' Italia Musicale*, nel N. 23 del 19  
marzo p. p., ha inserito un Avviso, firmato da Francesco  
Prato, il quale, invitando: comissario teatrale, previene  
i suoi committenti, che per la maggiore sicurezza dei pre-  
stati affari, ha già prestato una cauzione di L. 3000.

Siccome il Prato non fu mai autorizzato all'esercizio  
di agente teatrale, ed essendovi quindi la sua asserzione  
del versato deposito, si porta a pubblica notizia una tale  
dichiarazione, per norma di chi potrebbe averne interesse,  
ed mentre si dispone perché sia procelato, in confronto  
di lui, a termini di legge.

Dall' I. R. Luogotenente, Milano 12 aprile 1853.

**N. 6065. EDITTO. (1.ª pubbl.)**  
Esistono in questa giudiziaria custodia una coppia di  
gorro e un pezzo da 20 (in N.º), d'ignota appartenenza.  
A termini quindi, e peggiori effetti dei c. m. b. c. 28 517, 518,  
519, C. p. p. s. 1803, si diffida chi ne pretendesse  
averli dritto a comprovare nel termine di un anno, in-  
sanguinando a questo criminale Giudizio, poiché si farà luogo  
altimenti a quanto viene prescritto dai paragrafi stessi.

Dall' I. R. Tribunale criminale,

Venezia 16 aprile 1853.

L' I. R. Vicepresidente e dirigente DALL'OSTE  
G. Chi lo Consigliere  
Saman Giud. riss.

**N. 3867. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA' (1.ª pubbl.)**  
Veduti i registri dei coscritti, requisiti per contingente di  
questa Provincia nella leva militare 1853;  
Veduto che il coscritto, sottominato, sebbene regolarmente  
requisito, non si presentò alla Commissione provinciale, e ra-  
gionò perciò la requisizione di altro coscritto posteriore in ran-  
go, e d'altra lista.

Veduti gli articoli 26, 55, 56 della Sovrana Patente 17 set-  
tembre 1820;

L' I. R. Consigliere, Delegato provinciale, dichiara refrat-  
tario della leva 1853 suaccennata il coscritto qui sotto indi-  
cato, o per conseguenza lo condanna a servire per dieci anni,  
fermo quanto ulteriormente viene prescritto dalla suddetta Sov-  
rana Patente.

Le Autorità politiche, e gli agenti della forza pubblica so-  
no invitati a cooperare per la scoperta, ed arresto, e per la tra-  
duzione di detto refrattario a disposizione di questa I. R. De-  
legazione provinciale.

Vanzari Fioravanti Edoardo, di Giuseppe, e di Maria For-  
natori, di Fiesse, Distretto di Ochobello, di classe 1.ª, lista 3.ª,  
numero 1 di rango, illegalmente assente a Balerna, Cantone Ti-  
cino, Distretto di Mendrisio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale; Rovigo 19 aprile 1853.

L' I. R. Delegato Provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.

**AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)**  
Per ordine dell' I. R. Comando militare Lombardo-Veneto  
S. N. 1745, la data di Verona 28 aprile 1853, si farà nel giorno  
18 maggio 1853, alle ore 11 antimeridiane, nei locali d'Ufficio, sito  
nella parrocchia di S. Felice alle Calce d'oro al civico N. 3931,  
un esperimento d'asta, per la somministrazione dei seguenti ar-  
ticolati per gli incendi, salva la Superiore approvazione, cioè:

1. 2 pompe portatili per gli incendi in forma di tinella  
da schiena, colla tromba d'ottone, ciascuna munita di ma-  
neca di cuoio, lunga piedi tre colle vere di connessione d'ot-  
tone ed a vite, in fine di legno di larice con cerchi di ferro e  
due cinghie, devono avere la capacità di 20 mas di Vienna, ciò  
che corrisponde a 2. 7/10 secchi, N. 3 scale per l'incendio di  
legno larice, di cui una lunga piedi di Vienna 45, la seconda  
legno larice, di cui una lunga piedi di Vienna 45, la seconda  
legno 30 e la terza 18. Ognuna delle due più lunghe sarà mu-  
nita di due stanghe di sostegno, e tutte tre fornite delle ferru-  
rie occorrenti per il loro sostegno, N. 36 secchie di pelle per gli  
incendi, N. 2 tino di legno di larice, ciascuna alta piedi vuen-  
tre e due decimetri alla metà d'altezza di piedi cinque for-  
nita di tre cerchi di ferro.

Le pompe, come pure tutti gli altri utensili suddetti, ver-  
ranno colorite ad olio a due mani di dentro e di fuori, il lega-  
me con color giallo bruno, e la ferramenta con color nero.

1. All'asta di asta saranno ammessi soltanto artisti paten-  
tati, per cui ciascun concorrente dovrà essere munito dei voluti  
documenti delle competenti Autorità locali, tanto riguardo all'arte  
esercitata, quanto alla idoneità per tale impresa, a meno che il  
concorrente non sia già conosciuto dalla Commissione.

2. Ogni concorrente col qualificato dovrà prestare un de-  
posito di lire austr. 150 in danaro effettivo, con Obbligazioni  
dello Stato, oppure in Cartelle del Monte Lombardo-Veneto.

Tale deposito verrà trattenuto al deliberatario a garanzia  
della sua offerta, e restituito a chi si ritirerà.

3. La gara sarà aperta coi seguenti prezzi fissati:  
Per una pompa completa della qualità sopraaccennata li-  
re 195.

Per la scala da piedi 45, grossa pollici 10, con due stan-  
ghe di sostegno lunghe 24 piedi e grosse 4 1/2 once, com-  
presa la ferramenta necessaria, e la pittura, lire 273.88.

Per la scala di piedi 30, con due stanghe, lunghe 18 pie-  
di, grosse 4 1/2 once, tutta fornita e colorita, lire 98.15.

Per la scala da piedi 18, grossa 4 pollici senza stanghe  
di sostegno, tutta fornita e colorita, lire 60.

Per una secchia d'incendio di carame con manica, com-  
presa la pittura, lire 10.

Per una tina sopraaccennata, compresa la pittura, L. 58.89

4. La somministrazione dei detti utensili per gli incendi  
deve essere effettuata entro un mese dal giorno, in cui il deli-  
beratario verrà avvertito dalla Superiore approvazione alla sua  
offerta. Qualora il contraente non effettuasse la fornitura nel ter-  
mine sopra prescritto, cadrà nella penalità dell'otto per cento sul  
prezzo di delibera.

5. Il pagamento si farà dalla Cassa di questo I. R. Ma-  
gazzino dei Lotti militari in moneta sonante verso, regolare quan-  
tita debita, dopo compiuta la somministrazione e consegnato il  
collaudo commissionale. Dovranno i detti utensili venir collau-  
dati prima di essere inoltrati, onde esaminare la buona qualità  
del materiale, e per la seconda volta, dopo che saranno già coloriti.  
Ed è perciò che non si dovranno colorire se non dopo ottenuto

il primo collaudo.

6. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto,  
sarà riconosciuta come imprenditore, l'assunta somministrazione  
quindi non dovrà venir ceduta sotto verun pretesto a chicchessia.

7. Il protocollo d'asta avrà forza obbligatoria per delibera-  
tario dal momento della sua firma: per l'Erario in vece della su-  
acitata Superiore ratifica.

Nel caso dell'adempiimento agli obblighi assunti dal deli-  
beratario, l' I. R. Erario ha la facoltà di costringerlo o di rin-  
novare il contratto a di lui rischio e spese, ovunque si voglia,  
nel qual caso il deposito, verrebbe ritirato a diffallo della diffe-  
renza, o se anche non avvenisse alcuna maggiore dispendio, il de-  
posito sarebbe trattenuto come penale.

8. Le spese di condotta, di dazio, del bollo legale, di una  
copia del contratto originale, e dello quitanza di pagamento, sa-  
ranno a carico del contraente.

9. S' accettano anche offerte in iscritto suggellate, munite  
del deposito suddetto e dei voluti documenti delle competenti Au-  
torità sopraindicati. Tali offerte devono presentarsi a questa I. R.  
Amministrazione dei Lotti militari, prima dello spirare delle trat-  
tative d'asta, poiché, giusta la prescrizione Superiore, non s' ac-  
cettano offerte posteriori, chiuso l'atto d'asta, qualunque esse  
fossero più vantaggiose.

Le offerte in iscritto verranno aperte, finite le trattative a  
voce. Se la offerta in iscritto sarà più vantaggiosa di quella del  
miglior offerente a voce, le trattative si continueranno in base  
della offerta in iscritto con tutti i concorrenti a voce e coll' of-  
ferente in iscritto, se questi sarà presente. Nel caso che la of-  
ferta in iscritto fosse eguale alla migliore offerta a voce, questa  
sarà preferita a quella in iscritto, e le trattative non si conti-  
nueranno.

Sulle coperte delle offerte in iscritto si deve scrivere:  
« Alla I. R. Amministrazione dei Lotti militari a Venezia. —  
« offerta di N. M. di (indicazione del domicilio) riguardante la  
« fornitura degli utensili per gli incendi. »

Dall' I. R. Amministrazione dei Lotti militari,

Venezia 15 aprile 1853.

L' I. R. Maggiore e Controllore B. GUSICH.

L' I. R. Aggiunto alle Sussistenze Militari NITAREKI.

**AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)**  
L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che, in  
seguito all'approvazione emanata con Rescritto dell' eccello I. R.  
Ministero di guerra 18 marzo 1853 M. 1662, essa passerà a  
tenere uno esperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete,  
ossa suggellate, per deliberare al miglior offerente l'esecuzione  
dell'ingrossatura e rialzo della parte superiore della scarpa del  
forte di S. Pietro, con muraglia di cinta, ricoperta di lastre di  
pietra, la cui offerta dovranno rimettersi alla medesima, verso  
regolare scontorno, sino alle ore 3 pomeridiane del giorno 9  
maggio p. v.

I lavori che vengono abbracciati dal relativo fabbisogno,  
sono i seguenti:

Lavori di terra.  
103.º 1.º 5.º misura cubica scavo di terra alla profondità  
di piedi 4.  
392.º 2.º 4.º idem imbiancamento di terra.  
110.º 1.º 2.º idem rivestimento di terra, ossia  
lavoro di piacche.

34.º 3.º 0.º idem condotta di terra dai depositi  
sul luogo, alla distanza di 25 klafter, con salita.  
254.º 3.º 11.º misura cubica condotta di terra dell'isola Po-  
vegia, compreso lo scavo, condotta con carriucole, e  
L'importo attribuito ai suddetti lavori, dietro i prezzi con-  
trattuali della Direzione del Genio, è di austr. L. 9931.88.

Lavori da muratore, compresi l'occorrente materiale.

1.º 1.º 4.º misura cubica demolizione di muro vecchio.  
41.º 5.º 0.º idem di muro nuovo con pietra colla pa-  
dovane eletta.

10.º 2.º 6.º misura quadrata riboccamento con cemento di  
pastella.

1834.º 0.º misura quadrata posizione in opera di lastre  
di pietra in cemento di pastella.

L'importo attribuito ai predetti lavori, dietro i prezzi con-  
trattuali della Direzione del Genio, è di austr. L. 7800.63.

Lavori da tagliapietra, compresi l'occorrente materiale.

1834.º 0.º misura quadrata (piedi) somministrazione di  
lastre di pietra d'Istria, della grossezza di 8 pollici, per coperte  
lavorate a fine.

152.º 5.º 0.º misura lineare di scarpellamento in pietra vi-  
va, alla profondità di pollici 6, ed alla larghezza del piedo del-  
l'esistente cordone.

L'importo attribuito a detti lavori, dietro i prezzi con-  
trattuali della Direzione del Genio, è di austr. L. 9295.02.

L'ammontare quindi dell'importo per i predetti lavori  
è di austr. L. 27027.53.

La misura è quella di Vienna, il cui klafter è uguale a  
metri lineari 1.8967.

La delibera seguirà con riserva dell'approvazione Superiore.

Condizioni generali

1. A questa impresa non saranno ammessi che imprendi-  
tori di pubbliche costruzioni, provveduti di mezzi sufficienti per  
disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ogni  
aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti delle  
rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esercitata,  
quanto rispetto alla facoltà. Restano, però, sollevati dalla scorta  
di detti certificati quelli, che per l'addietro avessero disimpe-  
gnato lodevolmente in via d'impresa qualche lavoro delle forti-  
ficazioni.

2. La cauzione di cui dovrà essere munita ciascuna  
delle offerte suggellate è stabilita in austr. lire 2400, la quale  
per il momento dovrà essere scortata e in danaro, ed in Ob-  
bligazioni dello Stato, o del Prestito volontario Lombardo-Veneto  
1850; in seguito, poi, la medesima potrà essere sostituita con  
istrumenti spettatori riconosciuti validi dall' I. R. Fisco.

3. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno nelle  
loro offerte essere spiegate con un tanto per cento di ribasso,  
in cifre ed in lettere sopra il complessivo importo suesposto e  
le offerte oltre ad essere bene suggellate dovranno riportare la  
sopraaccitata (offerta per il lavoro d'ingrossamento e rialzo  
del muro di scarpa del forte di S. Pietro.)

4. Siccome la disugualità delle offerte per i predetti  
lavori in via d'impresa, che vi saranno, pervenuta, si farà  
all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno successivo 10  
maggio 1853 in presenza di una Commissione a ciò special-  
mente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con  
riserva della Superiore approvazione al minor offerente, così su-  
bito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gli inviti  
ai non deliberatari per il ritiro delle loro cauzioni.

5. Appena giunta l'approvazione Superiore, l'assuntore  
è obbligato di por mano all'opera e di condurre i lavori in mo-  
do, che i medesimi vengano ultimati entro il mese di agosto  
1853 per passarsi al prescritto collaudo col giorno 30 di det-  
to mese.

6. L'importo, a cui andrà ad ammontare il lavoro comples-  
sivo in seguito del risultato, che verrà riportato dalla licitazione  
si conterà in cinque rate, quattro delle quali da fiorini 1500  
l'una durante l'esecuzione e subito dopo seguitone il collaudo,  
mentre l'importo residuo di credito sarà pagato soltanto col me-  
se di novembre 1853; attesa che per l'anno corrente camerale  
non vennero assegnati che soli fiorini 6000 per i lavori sur-  
riferiti.

7. Dal momento del collaudo dell'opera il deliberatario de-  
vrà garantire la buona esecuzione per il corso di tre anni, per  
cui la cauzione rispettiva dovrà rimanere depositata nella Cassa  
delle fortificazioni sino all'espilo della garanzia.

8. L'assuntore lavoro non potrà essere ceduto sotto protesta  
alcuna a chi sia, mentre il deliberatario è in istrette dovere di  
condonarlo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

9. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo  
chiaro ed intelligibile non solo le esibizioni chiamate all'art. 3.º,  
ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della  
sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in gra-  
do di prevenire il miglior offerente della determinazione com-  
missionale, nonché di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto di  
licitazione.

All'incontro non si avranno in alcuna contemplazione tutte  
quelle offerte, che non pervenivano entro il termine come sopra  
stabilito, cioè fino alle ore 3 pomeridiane del 9 maggio 1853 e  
sempre quelle che contenessero condizioni nuove, o non con-  
formi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà  
contenere in sé anche la dichiarazione che riguardo alle condi-  
zioni ulteriori, il proponente s' assoggetta in modo come se dalle  
stesse fosse stato di già firmato il rispettivo capitolato.

10. Gli aspiranti dovranno assoggettarli a tutte quelle ret-  
tifiche di prezzi e calcoli, che l'operato di collaudo avesse da  
riportare a suo tempo dalla revisione dell' eccello I. R. Conta-  
bilità ministeriale.

11. Il miglior offerente è obbligatorio verso l'Erario dal  
giorno della delibera commissionale, e questo verso quello dal  
giorno della seguita ratifica.

Il tipo e le altre capitalizzazioni d'asta sono ostensibili nella  
Ragioneria delle fortificazioni dalle ore otto antimeridiane, alle  
tre pomeridiane, esclusi i giorni festivi.  
Venezia, 8 aprile 1853.

una dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in gra-  
do di prevenire il miglior offerente della determinazione com-  
missionale, nonché di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto di  
licitazione.

All'incontro non si avranno in alcuna contemplazione tutte  
quelle offerte, che non pervenivano entro il termine come sopra  
stabilito, cioè fino alle ore 3 pomeridiane del 9 maggio 1853 e  
sempre quelle che contenessero condizioni nuove, o non con-  
formi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà  
contenere in sé anche la dichiarazione che riguardo alle condi-  
zioni ulteriori, il proponente s' assoggetta in modo come se dalle  
stesse fosse stato di già firmato il rispettivo capitolato.

10. Gli aspiranti dovranno assoggettarli a tutte quelle ret-  
tifiche di prezzi e calcoli, che l'operato di collaudo avesse da  
riportare a suo tempo dalla revisione dell' eccello I. R. Conta-  
bilità ministeriale.

11. Il miglior offerente è obbligatorio verso l'Erario dal  
giorno della delibera commissionale, e questo verso quello dal  
giorno della seguita ratifica.

Il tipo e le altre capitalizzazioni d'asta sono ostensibili nella  
Ragioneria delle fortificazioni dalle ore otto antimeridiane, alle  
tre pomeridiane, esclusi i giorni festivi.  
Venezia, 8 aprile 1853.

**N. 878. AVVISO. (1.ª pubbl.)**  
I. R. Agenzia degli Emporti dei Sali.

Autorizzata la R. Agenzia Sali dal superiore dispaccio 12  
corrente N. 6796-941 dell' I. R. Prefettura delle finanze, alla  
provvista di tremila e cinquecento (N. 2500) sacchi sul tra-  
sporto dei sali, si rende noto che nel giorno 4 maggio 1853  
alle ore dodici meridiane si terrà, dall' Agenzia stessa nel locale  
di una residenza, asta pubblica per deliberare la fornitura ai  
patti e condizioni seguenti:

1. I sacchi dovranno essere in tutto e per tutto eguali  
all'appeso campione della Agenzia, il quale potrà essere ispe-  
zionato dagli optanti durante l'orario d'Ufficio; cioè dovranno  
essere formati con tela centese, distinta in commercio colla qua-  
lifica Fior Punicella della stessa altezza del campione, impiegan-  
do almeno tre braccia per ciascuno; e con egual cucitura tanto  
alla bocca che nei due lati.

2. La fornitura di tutti i 2500 sacchi dovrà essere fatta  
al più tardi entro venti giorni da quello in cui verrà comuni-  
cata d'Ufficio all'assuntore la Superiore approvazione della de-  
libera. Per ogni giorno di ritardo, resta comminata la multa di  
autr. lire dieci da trattarsi sul pattuito prezzo complessivo.

3. Alla sola Agenzia spetta il decidere se i sacchi da for-  
nirsi siano o no esattamente corrispondenti al prestabilito cam-  
pione, tanto nella qualità, altezza e quantità della tela, quanto  
nella cucitura. Ove avvegnano degli scarti, il deliberatario dovrà  
tosto provvedere alla sostituzione, ed al più tardi entro dieci  
giorni dal rifiuto, salva altrimenti anche per questo caso la com-  
minatoria di cui all'articolo precedente.

4. Il prezzo fiscale sul quale verrà aperta la gara resta  
fissato in austr. lire una, centesimi sessantasette per ciascun sacco.

5. Computa in via regolare la fornitura, il pagamento del  
relativo prezzo di delibera verrà fatto in moneta sonante, dietro  
liquidazione d'Ufficio dall' I. R. Cassa di finanze locale.

6. Gli optanti all'asta dovranno cautare la propria offerta  
col previo deposito di lire seicento in moneta sonante. Quello  
del solo deliberatario verrà trattenuto dalla stazione appaltante  
sino alla completa fornitura.

7. Le spese d'asta ed ogni altra relativa restano a carico  
dell'assuntore.

Venezia, 16 aprile 1853.

L' I. R. Agente P. SOLVENDI.

**N. 10101. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)**  
Nel giorno 2 (due) maggio 1853, sarà tenuta, presso  
l' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un secondo esperimento  
di pubblica asta, per deliberare in appalto i durti d'annuari di Pro-  
stina, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino,  
Acquasola e Liquori, ecceribiti, a scopo del Decreto italico 11  
agosto 1840, nel circondario di Burano ed isole adiacenti, tra  
cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonché Cavallino e Treporti,  
e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.º  
novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2. Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in  
corso, dei diritti assiduiti, tornerà a profitto del deliberatario,  
e riscuote in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

3. Saranno accettate anche offerte segrete, sotto le condi-  
zioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

4. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa  
alle ore 3 pomeridiane del giorno suddetto, e sarà tenuta sotto  
l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni  
altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'an-  
no 1843, nonché sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22  
febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., dell' I. R. Com-  
missione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale, e le succitate disposizioni speciali,  
saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II  
dell' I. R. Intendenza suddetta, o presso le altre II. R. Inten-  
denze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno ob-  
bligatori, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui peggio, en-  
trambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora  
non vi dimorassero.

5. L'asta sarà aperta nel dato fiscale di L. 11,000 (undici-  
migliaia).

6. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno  
essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la  
cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente  
Avviso. All'esterno, vi sarà scritto: Offerta per l'appalto del  
dazio consumo forata per Comune di Burano e località vicine.

Nell'interno, l'offerta sarà formata: Il sottoscritto, domiciliato  
in . . . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del  
dazio consumo forata di Burano, ed altri luoghi, giusta l'Av-  
viso d'asta . . . . . per comune annuo di L. . . . .  
(da esporri in lettere con importo preciso), avendo prestato la  
cauzione per l'asta, mediante . . . . . come dall'inserto do-  
cumento, cioè . . . . .

7. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato,  
o non munite di garanzia, non saranno prese in considerazione.  
Esse deggono essere innanzate al protocollo dell'Intendenza, non  
più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, ven-  
endo altrimenti rifiutate.

8. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in  
giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura  
delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla ga-  
ra.

9. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in  
iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà  
preferita l'offerta avuta nella gara pubblica, o non essendovi  
una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte  
designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione  
appaltante.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora,  
a garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un  
importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo  
fiscale, prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine  
della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ulti-  
ma maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischela segreta, che  
non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'ammontamento di ca-  
uzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazio-  
ne sull'atto dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non s' accettano ingiurie fuori d'asta.

12. Sono, e s' intendono, a carico del deliberatario le spese  
interessi e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 11 aprile 1853.

L' I. R. Intendente, G. ODORI, Cav.

Il Segretario, G. ODORI.

N. 2208. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)

È vacante, presso lo Studio politico-legale dell' I. R. Uni-  
versità di Padova, la cattedra delle scienze e leggi politiche, alla  
quale va annesso lo stipendio annuo di lire tremila cinquecento, e senaia.  
Apprendendosi perciò il concorso, senza condizione di preventivo  
esame, a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850  
(Bollettino generale delle leggi N. 55), chiunque credesse di as-  
pirarvi dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza,  
non più tardi del giorno 30 maggio prossimo, regolarmente  
documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di na-  
scita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i prestati  
servizi, le opere, che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza,  
che valore potesse a viamiglio giustificare il suo aspirare.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia 15 aprile 1853.  
MARTELLI Segretario.

**AVVISO D'ASTA. (2.ª pubbl.)**  
Dall' I. R. Farmacia militare di guarnigione in Venezia, si  
deduce a comune notizia che, per ordine dell' I. R. Direzione  
militare dei medicinali in Vienna, su data 16 aprile 1853,  
N. 1259, si terrà, presso la suddetta Farmacia, posta nell'Ospe-  
dale militare a S. Chiara, martedì 17 maggio 1853, alle ore 9  
antimeridiane, l'asta pubblica per la fornitura dei sotto descritti ge-  
neri medicinali.

DEPOSITO in moneta di conven- za in flor. e car.	GENERI.	PESO IN libbre in libbre
1:52	Acido citrico . . . . .	5
48:20	« tartarico . . . . .	500
—:48	Alce soccorina . . . . .	20
1:50	Alume crudo . . . . .	200
8:50	Mandorle amare . . . . .	200
216:40	« dolci . . . . .	5,000
1:35	Antimonio crudo . . . . .	100
24:—	Arseno duplicato . . . . .	1,200
70:—	Balsamo di copaiya . . . . .	500</



ostacolo, di farsi indennizzare dall'uno o dall'altro, come le crederà opportuno.

5. Tutti i campioni degli oblati, siano essi di prescrizione qualsiasi, saranno soppesati e numericamente asserati fino al giorno, in cui l'atto d'asta sarà stato approvato dall'occhio I. R. Ministero di guerra.

6. Se, per la qualità soprastante, come totale fabbricazione dell'Amministrazione militare dei medicamenti, si tengono apposte nelle principali Stazioni delle Messaggerie austriache, non sono però sempre prese le totali parità delle piazze di cui sopra al l'incanto, ma solamente quella parte che si crederà buona, ed alle volte anche nessun articolo, qualora in altri luoghi si trovi una qualità migliore di merce, oppure un prezzo più conveniente, che consigli a ritirarsi da questi.

7. I contratti saranno pure obbligati di somministrare quegli effetti articoli, qualora anche l'uno o l'altro di questi non venisse ratificato, e nel prezzo non conveniente, o per altro circostanza, che si potessero frapponere.

8. Le offerte, presentate dopo l'atto dell'asta, non saranno accettate; ma se queste venissero fatte in iscritto, e prima, e durante l'atto dell'asta, e qualora siano accompagnate dalla richiesta cauzione, pretratta nel paragrafo secondo, e che si assoggettino a tutte le condizioni pensate nel protocollo d'asta, in allora potranno essere ammissibili.

Qualora, poi, i prezzi dell'offerta, fatti a voce, combinarsi con quelli fatti in iscritto, nel tempo dell'asta, da altro concorrente, sarà data la preferenza al primo; se poi in più offerte presentate in iscritto, si trovasse dei prezzi inferiori di quelli offerti a voce, e che fra di loro fossero eguali, in allora da parte della Commissione si estrarranno sull'istante a sorte le prime.

Nel caso che una delle offerte in iscritto, presentate durante l'asta verbale, fosse più equa di quella ottenuta mediante la gara verbale, e che l'offerente non fosse presente, in allora si preferirà l'offerta in iscritto; sarà sospesa la licitazione verbale e chiuso collo stesso offerente il contratto sulla base della sua offerta.

Queste offerte in iscritto dovranno essere suggellate, e non verranno aperte che dopo terminata l'asta verbale.

L'oblatore della migliore offerta in iscritto non deve essere presente all'atto dell'asta; giacché, se fosse presente, in allora dovrebbe essere continuata la gara tra lui e gli aspiranti. Le offerte, non accettate, non verranno prese in considerazione.

9. Dopo che saranno eseguite le somministrazioni, secondo le mostre inoltrate, non verrà fatto al deliberatario il pagamento, dietro quitanza regolare in carta bollata.

10. In caso che il contraente non avesse ad eseguire puntualmente il suo obbligo, incontrato dopo d'avergli fatto intesa la ratifica dell'atto d'asta, l'Erario si troverà autorizzato a costringerlo all'adempimento del suo impegno, oppure tenere una nuova asta a spese e rischio del contraente, ovunque si crederà bene, oppure senza tenere la via d'asta pubblica, di potere comperare quegli articoli che si obblighi di somministrare, ovunque, comunque, da chiunque, e a qualsiasi prezzo, e la differenza, che ne potessero derivare, cadranno a danno del contraente, detratto questo della cauzione depositata, ed in caso che non si presentassero spese maggiori, la cauzione depositata resterà sempre a pro' dell'Erario e quindi perduta.

11. Dopo che sarà pervenuta la Superiore approvazione d'asta, si stipuleranno coi rispettivi deliberatari, formali contratti, uno dei quali verrà munito del bollo normale, il cui importo resterà a carico e spesa del contraente.

Venezia, 21 aprile 1853.

Vidi

Gius. Walzel, L. I. R. Capo farmaceutico militare, Commissario adj. di guerra.

N. 11566. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 2 maggio p. v., per l'affittanza separata.

A. del primo piano ed Ammassi d'ammobili in parrocchia di S. Marco, calle del Forner, al civ. N. 392, anagrafo N. 463; B. della Bottega nella suddetta parrocchia, calle degli Specchieri, al civ. N. 396, ed anagrafo N. 467; C. per un quinquennio, decorribile dal 1.º giugno 1853, e sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul prezzo fiscale, nell'anno pigione, quanto agli Ammassi di L. 365, e quanto alla Bottega di L. 168.

2. Ogni aspirante all'asta, per ciascun immobile, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Se la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero che presiede all'asta di protrarre ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro tre giorni, decorribili dalla comunicata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevola cauzione, e di versare, nel termine susseguente, il deposito nell'I. R. Cassa delle finanze in Venezia, per l'importo d'un semestre di fido.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa, gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre gli immobili nello stato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopo la regolare stesura del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello immobile.

8. In caso d'inadempimento, per parte del deliberatario, a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, ed a una nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

9. La delibera sarà fatta a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fino ad ora ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza, salva la Superiore approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto alcun impegno dell'Amministrazione di finanza.

10. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quando anche fossero più vantaggiose, e termini della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658.

11. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto resteranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 19 aprile 1853.

L. I. R. Intendente, G. Ononi, Cav. R. R. Segretario, D. Pralidi.

N. 4898. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Procura Camerale Veneta il posto di Capo degli Uffici d'Ordine, coll'annuo stipendio di fiorini 1200, se ne apre il concorso a tutto il giorno 5 del p. v. mese di maggio.

Gli aspiranti a tal posto che verrà conferito in via provvisoria, dovranno aver prodotto entro il suddetto termine le relative loro istanze all'I. R. Procura Camerale col mezzo, delle Autorità da cui per avventura dipendessero, documentando gli studi fatti, i servizi prestati e dichiarando se, ed in qual grado sieno congiunti ad affini con qualche impiegato fiscale o di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 5 aprile 1853.

N. 1231. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In obbedienza a rispettiva Ordinanza 26 marzo anno corr. N. 30095-18216, P. C., dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, onde ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di robustamento delle due testate del ponte di legno detto della Cavanella, a sinistra del Lemene, presso Concordia.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di lunedì 2 maggio p. v., alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle

pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 3 e 4 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 2458 : 76 (due mila quattrocento cinquanta e centesimi settantasei), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno versata la loro offerta con un deposito di L. 250 : — (duecento cinquanta), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carta dello Stato al corso di piazza, sempreché non oltrepassi il valore nominale, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta e della mancata esecuzione degli obblighi del contratto. Avvertendosi inoltre che gli aspiranti dovranno essere muniti della patente d'imprenditori. Saranno di più depositati altre L. 35 : — (trentacinque) effettive per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno accettate migliori di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta, che serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi del contratto, sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempreché in esso non sieno state commesse alcune modificazioni così l'articolo 5.º del Capitolato d'appalto.

6. I pagamenti delle rate saranno verificati dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in contante sonante, colle facilitazioni in corso.

7. Se il deliberatario non si presentasse, nel tempo fissato, alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere però reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizionale tutti i giorni precedenti la gara, nella ore d'Ufficio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, 14 aprile 1853.

L. I. R. Ingegnere in capo, Cononchi.

N. 7488. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell'I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell'andata anno scolastico 1852-53, diverse piazze gratuite, da conferirsi, nel prossimo venturo anno scolastico 1853-54, a giovani appartenenti a famiglie di limitata fortuna, ed avventi l'incollato lombardo, i quali avendo compiuto regolarmente, e con buon esito il corso del Ginnasio-liceale, intendono progredire negli studi superiori nell'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti all'accennato piazza dovranno presentare, entro il giorno 15 del prossimo maggio, la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti in forma legale comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato.

2. Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servizio lo Stato, e se possiede l'incollato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare, da emettersi per parte della Congregazione municipale, e della Delegazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre e della madre o siano ambedue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vajuolo naturale, o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice, e sieno realmente presentate le pustole del vaccine.

7. Gli studi percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studi del corrente anno scolastico, si dovrà produrre esiziale direttamente alla Delegazione il certificato sull'esito degli esami, che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti, che avranno compiuto gli studi del Ginnasio-liceale, dovranno produrre il documento che li abilita a passare all'Università.

Inoltre, nell'istanza, si dovrà consciamente dichiarare se vi siano fratelli e sorelle del candidato, che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall'I. R. Delegazione, Milano, il 10 aprile 1853.

N. 899. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Direzione di polizia in Trieste, si è reso vacante un posto di Commissario di polizia di 2.ª classe coll'annuo soldo di fiorini 800 ed eventualmente col soldo per quartiere di anni fiorini 100.

Gli aspiranti a tal posto dovranno comprovare mediante istanza debitamente documentata, l'età, gli impieghi sostenuti, le cognizioni di lingue, ed i studi percorsi, inoltrando l'istanza stessa col mezzo delle Autorità da cui dipendono, se in attesa di servizio.

Il termine del concorso viene impercettibilmente fissato al giorno 20 mese venturo fino al quale le relative istanze dovranno esser giunte alla suddetta I. R. Direzione di Polizia.

Dall'I. R. Presidio di Lugliozza, Trieste, 8 aprile 1853.

N. 5041. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 4 maggio 1853 è aperto il concorso al posto di Ricettore presso l'I. R. Dogana principale di Padova coll'annuo soldo di fiorini 1000, diritto di alloggio a verso obbligo di cauzione d'impegno nell'importo di un'annata di soldo. Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, mediante l'Autorità da cui dipendono, comprovando i prestati servizi e le loro cognizioni in oggetti doganali e contabili, ed indicando se ed in qual grado di parentela ed affinità si trovino per avventura con altri impiegati di finanza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 4 aprile 1853.

N. 134. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Deserti per mancanza di applicanti essendo risultati gli esperimenti presso questa I. R. Dogana tenuti nei giorni 9, 10 e 11 marzo 1853 per intendere in senso del § 557, della legge penale di finanza la vendita della partita vino comune, qui in calce descritta. E dovendosi d'ordine Superiore rinovare i tentativi si porta a comune notizia.

Che nei giorni 29 e 30 del corrente mese di aprile e successivo giorno 2 di maggio, dalle ore 9 mattina alle 2 pom., presso la stessa I. R. Dogana sarà riaperta l'asta per la vendita come sopra, e previo le seguenti condizioni non senza le generali prescritte discipline.

1. Ogni applicante all'acquisto non sarà ammesso neppure all'assaggio dei campioni e visita della partita del vino in vendita, se non abbia prima effettuato il deposito in effettivo del decimo del prezzo di stima come qui appiedi, e tale deposito sarà dalla stazione appaltante a chi fosse per ritirarsi dalla gara, ed in conseguenza trattenuto quello dell'ultimo migliore offerente a cauzione del prezzo della proposta.

2. Le offerte saranno accettate tanto per uno solo dei tre lotti come per tutti in complesso, salvo alla rappresentanza amministrativa dirigente l'asta, di accoglierli o meno definitivamente, e ferma l'ultima migliore. Potranno essere anche tentati altri esperimenti sino al secondo, e terzo giorno, senza ulteriori avvisi, per cui sarà libero alla Commissione di deliberare subito la vendita al miglior offerente o di farla approvare dalla Superiorità.

3. Accordata la delibera non saranno per nessun titolo e causa accettate migliori.

4. Partecipata al deliberatario l'accettazione dell'offerta, dovrà egli versare subito nella R. cassa di questa Dogana, e non più tardi del giorno susseguente, l'importo relativo, sotto comminatoria della perdita del deposito a tutto di lui rischio, pericolo, spese e senza bisogno di altri Avvisi, sarà poi venduto l'oggetto non recuperato anche per qualsiasi altra offerta.

5. Pagato il prezzo della delibera, verso regolare ricevuta, della suddetta Dogana, dovrà il divenuto proprietario del vino

ritirarlo dal magazzino della Dogana sotto osservanza delle relative prescrizioni d'asta, pagando il dazio di entrata, od in un'altra via retro specificata, ovvero spedendolo all'estero, od in un territorio estraneo al territorio della Dogana stessa, che per dichiarazione dell'acquirente la Dogana stessa sarà per di lasciare. Ben inteso che nel caso non avvenisse l'immediato ritiro del vino resterebbe soggetto alle regole e tasse di magazzino a tutto carico.

VI. Le spese normali dell'asta s'intendono a tutto peso dell'acquirente, ed a di lui carico resteranno pure le spese di trasporto per levare il vino dagli anassi cui attualmente è custodito, i quali non sono compresi nel prezzo di vendita.

VINO COMUNE.

La totale metriche libbre, scemata seicento dieci, metriche L. 6910 daziarie = 12820

pol valore e dazio come segue:

Specifiche dell'oggetto in vendita.

Lotto I. Vino comune dalmato, legittimato da certificato d'origine, per quantitativo di metriche libbre 5614, salvo calo naturale, a netto pari a daziarie libbre 11,223, equivalenti a circa mastelli padovani 78, al prezzo di parità di L. 12, per ciascun mastello.

Pol cui quantitativo a L. 3 per centesimo daziarie netto monta

Lotto II. Vino comune dalmato, scoperto di certificato, e quindi ritenuto come estero, metriche libbre 1161, pari a daziarie libbre 2322, salvo calo naturale, equivalenti a mastelli 16 circa, misura di Padova, ed al prezzo come sopra di L. 13 per mastello, col giudicato, ascendendo

Il cui dazio, come vino estero, di L. 45 per centesimo

Lotto III. Vino comune estero, a netto metriche libbre 135, pari a daziarie libbre 270, e mastelli due scarsi di Padova, pol prezzo di stima di

L'importazione del dazio a L. 45 per centesimo, ammonta

Valore dell'asta, totale L. 1248

Totale del dazio = 1501:58

Chieggi, 13 aprile 1853.

L. I. R. Direttore, Dr. MAZZONI.

L. I. R. Ricettore, L. Plesner.

L. I. R. Controllore, Dal Prà.

N. 9548. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 30 aprile corrente, per l'affittanza per un quinquennio, decorribile dal 1.º giugno 1853, del secondo appartamento della Casa erariale, posta in questa città, in parrocchia di S. Zaccaria, circondario di S. Provolo, al civico N. 4006, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di austr. L. 700 (settecento).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero che presiede all'asta di protrarre ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliori, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della comunicata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevola cauzione, e di versare, nel termine susseguente, il deposito nella R. Cassa delle finanze, per l'importo di un semestre di fido.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze, e non verrà restituito se non dopo la regolare stesura del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile; gli altri depositi saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione provvederà onde lo Stabile sia consegnato in istato locativo; e tale consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2 e 5, e ad una nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

La delibera sarà fatta sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fino ad ora ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto la riserva della Superiore approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto, per parte della Stazione appaltante, alcun obbligo. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quando anche fossero più vantaggiose.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 6 aprile 1853.

L. I. R. Intendente, D. Ononi, Cav.

L. I. R. Segretario, D. Pralidi.

N. 6575. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'Eccello I. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 22 marzo decorso N. 8898, ha trovato di esonerare la Ditta G. M. Permetti dall'impressione del bollo sui Viginti e sugli Avvisi, relativamente alla Lotteria dei Quadri di S. L. Gink, verso però l'immediato pagamento di un determinato corrispettivo, e sotto speciali condizioni.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 16 aprile 1853.

N. 5382-557. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

dell'area e materiale della Casa dirozzata, sita in Gemona, Distretto di Gemona, Provincia di Udine, descritta in Mappa al N. 1999, e coll'estensione di pertiche 0.08, e pervenuta in proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, come tolto in pago alla Ditta Paolo Coppetta, con verbale di aggiudicazione 20 settembre 1828

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'Eccello Ministero delle finanze, sono contrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine, la proprietà suddescritta, sul dato fiscale di austr. L. 147:87, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 2 maggio prossimo, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa, si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 30 marzo 1853.

Il Segretario, F. PARES, Cav.

N. 4937. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la morte del dott. Girolamo Franchini, rimasto disponibile in Tregnago, nella Provincia di Verona, un posto di Avvocato, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, a produrre, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Verona la documentazione loro suppliva, corredata, in originale ed in copia autentica, della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, coll'avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela ed affinità cogli impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Verona; prescritta, in fine, agli Avvocati in effettivo esercizio, di far pervenire al mentovato Tribunale le loro supplive, nel mezzo della Prima istanza, cui sono addetti.

Venezia 12 aprile 1853.

N. 6069. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Fino al giorno 12 maggio 1853, rimane aperto il concorso al posto di Controllore alla Risoratoria di Occhiobello, coll'annuo soldo di fiorini 400, oltre l'alloggio ed il pre-alloggio normale, e verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impegno nell'importo d'un'annata del soldo; ovvero ad altro posto eguale nel Polesine in caso di traslocazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante le Autorità, da cui dipendono, dimostrando i servizi prestati, le loro cognizioni in oggetti doganali e di contabilità, e se siano in grado di prestare la necessaria cauzione. Indicheranno inoltre se siano parenti od affini con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia 12 aprile 1853.

AVVISI PRIVATI.

N. 37. — La Camera di disciplina notarile della Provincia vicentina fa noto al pubblico che Luigi debi. Pozza di Giovanni, nativo di Seice di questa Provincia, avendo adempito a quanto i regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito da S. E. il sig. Ministro della giustizia la nomina in tale, coll'assegnazione di residenza in Val dei Signori, Comune del Distretto di Seice, Provincia di Vicenza, nonchè verificato il deposito innanzi a detta residenza per la somma di austr. L. 4448:27 in carte di pubblico credito dello Stato presso: questo Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziari, e a è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Venezia 21 aprile 1853.

In mancanza di Presidente

Il Notaro anziano di camera

GIACOMO BALBUCCIO.

Il Cancelliere F. Tuvaglia.

N. 296. — La Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, essere cessato di vita, nel giorno 14 gennaio 1853, Vito Pisani, figlio de fu Carlo, nativo di Venezia, il quale esercitò il notariato suo all'epoca di sua morte nella R. città di Venezia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle vigenti prescrizioni, restituire dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto il deposito notorio d'istituire lire 1500, millecinquecento, pari ad austr. lire 1724:44, si diffida chiunque avesser, o pretendessero avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio Vito Pisani, e contro i suoi beni, a presentarsi, nel termine di tre mesi, decorribili dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera i propri titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presentino alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Vito Pisani, di ottenere dal Monte lombardo-veneto la restituzione del deposito surriferito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Venezia, 18 aprile 1853.

Il Presidente, G. LORENZONI.

Il Cancelliere, Merlo.

L. I. R. Commissariato distrettuale di Lodiiana

AVVISA

E sere spiro, a tutto il 15 maggio p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgica ed ostetrica della Comune di Palazzolo, associata a quello di Presecco.

L'incasso stipendio di austr. L. 1500, in aggiunta delle quali da circa famiglia vengono in via sistematica corrisposti alle e austr. L. 150 all'anno, per la cura gratuita si ai dipendenti color.

La popolazione è di N. 2445 anime, delle quali circa N. 1260 devono essere curati gratuitamente.

Il Comune è posto a pianura, le strade sono quasi tutte mantuate a ghiaia, e di recente costruzione.

Si avverte anche che attualmente il posto è vacante, e nessun medico provvisorio lo occupa.

Le documentate istanze saranno presentate al protocollo di questo Ufficio.

Lodiiana 15 aprile 1853.

L. I. R. Commissario distrettuale, SQUERCI.

N. 229. La Deputazione Comunale di Enege

AVVISA

Vacante questa Condotta medica, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1800, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v.

Chi credesse concorrenti, dovrà insinuare, nel suddetto termine, la sua istanza a questo protocollo regolarmente corredata.

La cura è di lunghezza miglia n. 7, larghezza miglia N. 5 ed è gratuita per poveri N. 3160.

La situazione montuosa, con strade cattive, pare ridotti a piedi ed a c.v. no.

Enege 15 aprile 1853.

(G. CAPELLANI)





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, adressando il gruppo.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione spedisce non si affrettano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; onorificenze, Commissioni ministeriali. Offerta di ospitalità per la sovana amnistia. Obblighi per la chiesa veneta. Il Memorandum del Governo piemontese. Sull'incoronazione dell'imperatore de' Franceschi e su disposizioni verso l'Austria. Pubblicazione benefica. — Notizie dell'impero: disposizioni interne. Commissioni sanitarie. — America: R. Sardo. Senato. Camera de' deputati. — Altro carteggio: impellenza del sig. D'Arferio. — R. dello D. S.; onorificenze. — Imp. Ottomano; onoramenti. — Inghilterra; pubblici capitali. Sistema doganale. Camera de' comuni. — Francia; disposizioni sui passaporti. Rincamamento delle papi. Condanna d'un opuscolo. Udenza diplomatica. Concessione telegrafica con la Sardegna. Circolare del sig. Duca. — Operazioni chirurgiche. I telegrafi. — Svizzera; fatti del Ticino e di Friburgo. — Germania; notizie di Prussia e di Bavaria. — America; varie notizie. — Varietà. Riconoscimento. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzette mercantile. Appendici. La Camera del sig. Tom. ecc.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 27 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovana Lettera di Gabinetto del 14 aprile s. e., si è graziosamente degnata di conferire al suo gen. siniscalco e cambellano, conte Giorgio Esterházy di Galantha, la dignità di consigliere intimo, con eccezione dal sepe.

All'atto dell'esecuzione del trattato austro-prussiano di lega doganale e commerciale, S. M. I. R. A., con Sovana Risoluzione del 23 corr., si compiacque graziosamente di sanzionare l'istituzione d'una stabile Commissione ministeriale, soggetta al Ministero di finanza; di ricordare che essa sia composta di membri dei Ministeri di finanza e di commercio; e di conferire in tale occasione all'I. R. consigliere ministeriale del Ministero di commercio, dott. avv. di Hall, il quale, in società del Ministro e del suo luogotenente, deve presiedere alle consultazioni della Commissione, il titolo di vice presidente della Commissione ministeriale.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 30 aprile.

In contramemoria di riconoscenza esultanza per la grandissima Sovana amnistia, ultimamente concessa ai criminali di Mantova, il dott. Leopoldo Pedrocchi, medico di Padova, si è offerto di sostenere la spesa per tutti le medicine occorribili ai fanciulli d'arbo e nei nell'Asilo infantile la Santa Cattarina, in quella città, durante gli anni 1853, 1854, 1855.

Per la quale filantropia offerta, viene reso il tributo di pubblica riconoscenza.

### LENCO

della largizione per la erezione della chiesa monumentale in Venezia, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Dalla Rosa Gaspare, L. 3; e Franc. Simon, L. 1:50.  
Cassieri delegati di Belluno; e Biagio Gobbi, curatore d'armi alla Commissione dell'imposta sulla rendita in Belluno, L. 1. In tutto 5:50  
Benedetto Pelizzari, possid. del Distr. di Auronzo, Capitolo, manoscritti della cattedrale e Seminario-Ginasio vescovile di Feltre 180:—  
I. R. Intendenza provinciale di finanza, ed Uffici dipendenti in Belluno 191:25  
Casa centrale degli esposti di Vicenza 40:50

Direzione dell'Ospizio De Proti Vajanti di Vicenza 22:50  
Direzione degli Ospizi e Orfanotrofi idem 23:50  
I. R. Scuola element. maggiore form. idem 12:—  
Congregazione municipale di Vicenza, L. 142:65  
Luigi Piovene Porto Godi, podestà di Vicenza, 42.

In tutto 184:65  
Direzione ed Amministrazione dell'Ospedale civile di Vicenza 64:—  
I. R. Commissariato distrettuale di Longo 33:—  
I. R. Ufficio di dogana e di commissur. in Bassano 28:—  
Camera di commercio di Vicenza 186:—  
Commissione generale di pubbl. benef. di Vicenza 23:50  
Impiegati appartenenti a vari Uffici 32:—

I. R. Università di Padova, L. 259:50; Giuseppe cav. de' Meoghin, rettore magnifico, 150; M. ab. Francesco Panella, direttore teologico, 24; Cav. Alessandro Racchetti, f. l. di dott. legale, 60. — Professori: Nob. Giovanni Cicogna, L. 50; Nob. Francesco ab. Nardi, 60; D. U. Gio. Paolo Tolomei, 50; Dott. Barnaba Vincenzo Zambelli, 50. — Dott. Giuseppe Ant. Daluschi, prof. suppl. L. 30; Nob. dott. Angelo Rinaldini, decano, 30; Dott. Rodolfo Lamprecht, f. l. di direttore medico, 50; Nob. dott. Francesco Zasio, decano, 30. — Professori: Dott. Giuseppe Cornetani, L. 30; Dott. Vincenzo Fabeni, 30; Cav. Giuseppe Brugnoli, 30; Dott. Francesco Ragazzini, 30. Dott. Roberto da Visiani, 30; Dott. Raffaele Molin, 30; Gio. Ant. dott. Gioppa, 30. Dott. Paolo Vlacovich, 30. — Profess. suppl.: Dott. Antonio Trombini, L. 30; Dott. Francesco Saverio Feller, 30; Dott. Pietro De Mora, 30. — Cav. dott. Giovanni Santini, direttore matematico, L. 48; Ab. Luigi cav. Confighi, decano, 45. — Professori: Dott. Domenico Turazza, L. 30; Dott. Serafino Raffaele Minich, 30; Dott. Antonio Bernini, 30; Dott. Leopoldo Lavelli, 24; Nob. dott. Gustavo Bellavista, 30; Dott. Gustavo Bucchia, 24. — Dott. Pietro Maggi, profess. suppl. L. 24; Ab. dott. Menn Ludovico, direttore filosofico, 24. In tutto 1483:50

Direzione del Monte di pietà e Cassa risparmi di Padova 61:50  
I. R. Casa di forza in Padova 188:50  
Conservatorio Zittale Gasparini di Padova 44:—  
I. R. Conservatorio distrettuale di Cittadella 37:—  
Ditto idem di Asolo 81:—  
Ditto idem di Marostica 31:—  
Ospedale e più istituti annessi in idem 9:—  
Deputazione e comunisti idem 59:25  
I. R. Commissariato distrettuale di Bassano 42:50  
Parrocchia di Gambugliano 10:27  
Distretto e Comune di Malo 178:40  
Comune d'Isola di Malo 80:—  
Idem di S. Vito 29:—  
Idem di Malo 26:15  
Idem di Galliera 5:41  
Idem di Enego 51:34  
Frazione di Molina, Distretto e Comune di Malo 18:14  
Camera di commercio di Belluno 500:—  
Individui dell'I. R. Guardia di finanza, Sez. IV, di Venezia 130:25  
I. R. Commissariato distrettuale, altri Uffici, ed individui di Pieve del Cadore 80:—

Deputati alla Congregazione provinciale di Verona.  
S. E. march. Bonifazio di Canossa, 1 pezzo da 20 fr.; Nob. Giov. Battista Fumandelli, 1 pezzo da 20 fr.; Conte Giuseppe Bagatta, 1 pezzo da 20 fr.; Conte Luigi Miniscalchi, 1 pezzo da 20 fr.; Cesare dott. Bernasconi, 1 pezzo da 20 fr.; Conte Giulio De Persico, 1 pezzo da 20 fr.; Conte Giovanni Gazzola, 1 pezzo da 20 fr.; Nob. Girolamo Orti-Manara, 1 pezzo da 20 fr.; Marchese Alessandro Carletti, 1 pezzo da 20 fr.  
Preposti, impiegati, ed altri, addetti allo Spedale civile in Verona, L. 121:50; Dott. Andrea Borsari, direttore, 30. In tutto 151:50  
Commissione centrale di pubblica beneficenza ed impiegati addetti in Verona 86:50  
Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio femminile in Verona 104:—  
I. R. Commissariato distrett. in Isola della Scala 44:—  
Il rettore, sacerdoti, ed altri, di S. Tommaso Apostolo di Verona 39:—

I. R. Archivio generale notarile di Belluno 14:50  
I. R. Pretura di Dole 60:50  
I. R. Conservazione delle ipoteche di Feltre 13:—  
I. R. Pretura in Portogruaro 58:—  
Idem urbana di Belluno 20:—  
Idem di Feltre 54:—  
Idem di Agordo 49:—  
Idem di Pieve di Cadore 68:—  
Idem di Auronzo 43:15  
I. R. Conservazione delle ipoteche in Belluno 40:75  
I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Verona 130:—  
I. R. Tribunale provinciale di Belluno, L. 111; Francesco Venturi, I. R. presidente, 100; Carlo nob. Comini, cons. in 12 rate, L. 108; Gio. Giacomo nob. Fontana, pretore giudice-sussidiario, in 12 rate, L. 108; Carlo nob. Silvestri, pretore giudice-sussidiario, L. 30. In tutto 457:—  
Avvocati di Belluno 54:—  
I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo 258:50  
Deputazione, clero, possidenti e comunisti di Murano 148:25  
Deputazione, possidenti, ed altri comunisti di Burano 166:75  
Più, Franc. Barbaro, possid., 1 pezzo da 20 fr.; Franc. e Pietro, frat. Zano, 1 pezzo da 10 fr.

Deputazione e comunisti di Malamocco 81:—  
Impiegati, diurnisti e praticanti dell'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, L. 246:50; Gian Giacomo Tourner, cons. unico, presidente, 120; Cav. Bernardo Marchesini, cons. d'Appello, 40. — Cons. provinc.: Dott. Antonio Borgo, L. 24; Nob. Gio. Batt. De Mesto, 24; Nob. Riccardo Manfroni, 24; Dott. Abbonio Pradelli, 24; Dott. Benvenuto Fanzago, 24; Nob. Angelo De Bosis, 24; Nob. Ang. Rodolfi, 40. — Gaetano Faci Negrotto, cons. pretore, giudice-sussidiario, L. 24; Giov. Bregana, cons. assess. mercant., 24; Antonio Bortagnon, assess. sussidiario, 20; Nob. Eugenio Cassis, aggiunto protocollista di Consiglio, 48. In tutto 706:50  
I. R. Archivio e Camera notarile di Vicenza 43:—  
I. R. Ufficio delle ipoteche di Vicenza 38:—  
I. R. Pretura urbana di Vicenza 55:—  
Idem di Cittadella 42:—  
Idem di Arzignano 30:—

Più, pezzi da 10 franchi, N. 2. 17:50  
I. R. Pretura di Barbarano, ed avvocati 17:50  
Più, pezzi da 10 franchi, N. 3.  
I. R. Pretura di Asolo 41:—  
Idem di Longo 48:50  
Idem di Thiene 45:—  
Idem di Valdagno 20:—  
ed 1 pezzo da 10 franchi.  
I. R. Conservazione delle ipoteche in Bassano 31:—  
I. R. Archivio sussidiario notarile idem 9:50  
ed 1 pezzo da 10 franchi.  
I. R. Pretura di Bassano, L. 69; Nob. Francesco De Nordis, I. R. consigliere pretore, 24. In tutto 93:—  
I. R. Conservazione delle ipoteche in Schio 25:—  
I. R. Pretura di Schio 80:—  
I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade ferrate nel Regno Lomb.-Veneto, ed officina principale, L. 331:83; Conte Guglielmo de Boecking, consigliere di Sezione, ispettore generale ed organizzatore dell'esercizio delle Strade ferrate lomb.-venete, L. 150. In tutto 481:83

Stazione di Verona 113:—  
Ditta di Vicenza 73:—  
Ditta di Padova 79:87  
Ditta di Mestre 75:20  
Ditta di Treviso 123:25  
Ditta di Venezia 232:—  
e Banconote per fior. 5.  
Ditta di Mantova 50:75  
II. RR. Uffici dell'Amministrazione in Milano 92:50  
Tronco di Treviglio 143:25  
Ditta di Como 248:—  
Parrocchia di S. Gio. Batt. in Bragora di Venezia, L. 284:85; S. E. ca. Ricconi, ex Governatore di Modena, 30; Paolo Mondani, capitano mercan-

tile, 100; Pietro Lison, possidente, 24; Gugl. Roccoquati, poss., 1 sovana. In tutto 436:65  
Più, 1 sovana, 2 pezzi da 10 fr.:  
2 5 a ed 1 croc.

Ca. Giacomo Giustiniani-Roccatini, I. R. cambellano di S. M. I. R. A., consigliere di Governo, e Delegato provinciale di Rovigo, L. 100; Dott. Luigi Pescarolo, I. R. Vicedeleghato provinciale, 30; Impiegati addetti alla R. Delegazione provinc., 55. In tutto 185:—

La Sezione di Polizia della Provincia di Rovigo. Nob. Francesco Manfredini ca. Palatino, cav. di 3.ª classe della Corona di ferro, e deputato provinciale di Rovigo, 1 pezzo da 20 franchi; Dott. Luigi Veronese, deput. prov., 1 pezzo da 20 fr.; Nob. G. Batt. Lorenzoni, idem, 1 pezzo da 10 fr.; Altri impiegati della Congreg. provinc. di Rovigo. I. R. Ragioneria provinciale. idem 18:—  
Inservienti delegatarii idem 8:—  
I. R. Corpo delle Guardie di sicurezza idem 81:65  
Ispettorato provinciale scolastico, ed II. RR. Scuole elementari maggiori maschili di Rovigo 56:—

Nob. Francesco Antonio Venero, cav. dell'Ordine di S. M. Francesco Giuseppe I., Podestà di Rovigo, 4 pezzi da 20 franchi. — Assessori: Nob. Giorgio Campo, 1 pezzo da 20 fr.; Luigi Gioi, 1 pezzo da 20 fr.; Gaetano Grigolato, 1 pezzo da 20 fr.

Altri impiegati della Congreg. munic. di Rovigo. I. R. Commissariato distrettuale idem 24:—  
In tutto 10194:16

ed inoltre, pezzi da 20 franchi . . . N. 19.  
" 10 " . . . N. 11.  
" 5 " . . . N. 2.  
Sovrano . . . N. 1.  
Crociati . . . N. 4.  
Banconote . . . per fior. 4.

Il Memorandum del Governo piemontese dà motivo alle seguenti osservazioni del giornale savoiardo, l'Echo du Mont Blanc:

Il signor ministro difende la causa dei rifugiati lombardi naturalizzati in Piemonte, ma confessa che l'Austria, se la loro colpa fosse riconosciuta e provata, avrebbe per motivi di sicurezza il diritto di sequestrare i loro beni. Il ministro, facendo tale concessione, in sé stessa ragionevole, non si accorge quale aiuto abbia dato alla causa del suo avversario.

Vigilante esaminare più depresso la logica conseguenza di siffatta concessione.

Il Gabinetto di Vienna ha rimproverato al nostro Ministero d'averli, malgrado i sussistenti trattati, parentoramente negato la consegna dei rifugiati, incolpati di alto tradimento. A quel rimprovero, il sig. D. bormida rispose che i suddetti trattati non si erano mai rifatti agli eccessi di reati politici. C'è lo stesso che volersi aiutare con miserevoli cavilli. L'alto tradimento appartiene palesemente alla categoria dei reati politici; ma chi non vuole che quei trattati riguardino l'alto tradimento, vuole esandio escludere da essi tutte quelle macchinazioni politiche, ultimo fine delle quali è il rovesciamento di un Governo. Il sig. D. bormida quindi, per riguardo a questo punto essenziale, non ha operato colla gravità, richiesta dalla cosa; ma, seguendo la lettera dei trattati, si è perduto in sottigliezze, per togliere a quella lettera il vero suo senso. Ma da ciò, pel Gabinetto di Vienna, in forza delle parole del ministro e fino a che non venga offerta la prova del contrario, deriva il diritto di riguardare i rifugiati, naturalizzati in Piemonte, come cospiratori; e di nutrire, oltre a ciò, l'idea che il Ministero piemontese sia con essi d'accordo, giacché rifiutati di lasciare ciò, conforme ai trattati, sia fatta contro essi giustizia. Ma, se la cosa è in questi termini, e crediamo impossibile provare il contrario, la difesa del sig. D. bormida, per riguardo agli emigrati naturalizzati in Piemonte, ha ricevuto un colpo mortale. Come può egli

adesso pastore aveva disposto e ordinato il modo, in cui condur la faccenda; e, strada facendo, tutti si erano convenientemente accorti a nulla dire né fare, se non conforme all'ideale disegno. In conseguenza di ciò, il valentissimo, accennato alle signore che sedevano, si levò la pezzuola di tasca, si nettò la bocca, e s'apprestava ad incominciare un discorsetto preparatorio in buona forma, allorché, con sua grande costernazione, la signora di Thoux si gettò al collo di Giorgio, esclamando:

— O Giorgio, non mi conosci? Sen tua sorella!  
— La Cassy, pù peccata, s'era seduta, ed avrebbe sostenuto ottimamente la sua parte, senza la piccola Elisa, la quale si presentò a lei dinanzi, somigliante così, che non ne perdeva guoccolo, alla sua figliuola, quand'essa la vide l'ultima volta. La puttina la guardava come attonita; e la Cassy ne la tolse in braccio, se la strinse al seno, esclamando, quasi che se fosse veramente potesse:  
— Carr, sono tua madre!

Il fatto è che era assolutamente difficile procedere convenientemente e in ordine. A la fine, il buon pastore riuscì ad ottenere un po' di silenzio, e recò il discorso che aveva preparato per l'apertura della sessione. E la sua eloquenza fece effetto, perché, in capo a un'istinta, tutta l'uditorio piangeva e singhiozzava, così da tenerne pago qualunque oratore, antico o moderno.

Egli era s'inghiocciolato, e l'istinto umano pregò, poiché v'ha commisioni tanto preloce e tumultuose, che l'uomo non può sgraziarlo se non versandolo nel seno del Dio, ch'è amore; e, quando si rialzarono, i membri della famiglia, nuovamente raccolta, abbracciarono. I loro cuori

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DI UNO DEI PIÙ FAMOSI UOMINI STATI UNITI. ( )

### CAPITOLO XLIII.

#### Consequenza.

La nostra storia sta per finire. Giorgio Shelby, vivamente commosso da quel romanzo-saggio emergente, e per ricordare la pari tempo i suoi sentimenti d'umanità, ebbe cura di far pervenire alla Cassy l'atto di veduta dell'Elisa. La data ed i nomi si accordarono perfettamente coi fatti, ch'aveva notati, e levarono ogni dubbio circa l'essere Elisa un figlio. La sola cosa, che rimaneva a farsi, era trovare la traccia dei fuggitivi.

La signora di Thoux e la Cassy, unite dalla singolare coincidenza del loro destino, presero in via del Canadà, e vi cominciarono non più per diversi laghi, che neppure avevano mai degli uomini fuggiti. Ad Amherstburg, s'avven-

nero nel missionario, appo il quale Giorgio e l'Elisa erano stati ospitati al loro soggiorno nel Canadà, e sopperì da lui che la famiglia ricercata era partita per Montreal.

Erano trascorsi allora cinque anni, da che Giorgio e l'Elisa erano liberi. Giorgio, addetto stabilmente all'officina d'un rispettabile meccanico, aveva potuto servirsi sempre convenientemente a' bisogni della sua famiglia, la quale, a dirlo di passaggio, s'era aumentata d'una figliuola; e, quanto al piccolo Harry, divenuto ormai un bel giovanotto, s'era frequentato la scuola del vicinato, e rapidi vi faceva i progressi.

Dopo aver ascoltato con la maggior sollecitudine il racconto della signora di Thoux e della Cassy, il degno pastore d'Amherstburg accennò ad accompagnare a Montreal, in cerca di Giorgio: ed or mai si accennasse in lor compagnia ad una mod. sia causa de' sobborghi di quella città.

E già letto, ed un fuoco vivace splendeva nel cammino, mentre la tavola, coperta d'un candido mantello, d'apparecchiata pel pasto della sera. In un canto della camera, d'una altra tavola, su cui disteso un tappeto verde, in mezzo alla quale sta uno scannello, penne, carta, eccetera, e al di sopra alcune scartine, arricchite di libri bene trascritti.

È quello lo studio di Giorgio. Il di s'indizio d'imparare, che l'aveva indotto a rubare, per dir così, l'arte di leggere e scrivere, in mezzo alle difficoltà della sua vita da schiavo, lo spingeva tuttavia a spandere nella cultura del proprio intelletto i momenti d'ozio, de' quali poteva disporre.

In quel momento, egli è seduto alla sua scrivania, intento a far un estratto del volume della sua bibbia di famiglia, ch'egli ha allora compiuto.

— Via, Giorgio, vien qua. Sei stato assente tutto il giorno; lascia quel libro, e diarlamo un pecc, finché il tè sia pronto.

E la piccola Elisa avvalorava l'invito di sua madre, avanzandosi con passi vacillanti verso a lui, e tentando di strappargli il libro di mano e di salirgli sulle ginocchia.

— Ah! sei qua, angioletto, sorride Giorgio; e cedette, come sempre accade in tali congiunture.

— Così! disse l'Elisa, tagliando il pan della cosa.

Elisa sembra un po' più attempata, e anche un poco più in carne, ed i suoi capelli sono più lunghi d'un tempo; ma ella è, a fior d'età, tanto bella e contenta della sua sorte, quanto donna può essere.

— Or bene, Harry, come ti sei sbrigato di quella somma, oggi? chiese Giorgio, posando la mano sul capo a suo figlio.

Harry aveva perduto le lunghe anella de' suoi capelli ricciuti, ma aveva conservato i suoi begli occhi, le sue lunghe ciglia e l'alta fronte, che s'infuoca, mentre risponde:

— L'ho fatta da me solo, habbo, senza che nessun m'aiutasse.

— Bravo, figliuol mio, avvezzati a fidare nelle tue forze! Hai mezzi d'imparare, che il tuo povero padre non ebbe mai.

In questa, è picchiato alla porta, e l'Elisa corre ad aprire. Uscendo la giuliva commosione: Siete voi? sue marito si avvanza, accoglie affettuosamente il buon pastore di Amherstburg, e la sua signora, che l'accompagnano, sono invitate a sedere.

Poiché convien dire la verità, concluderemo qui che il



sostenere, da un lato, che il nostro Governo abbia il diritto inalienabile di proteggerli, mentre, dall'altro lato, è forzato a riconoscere l'edere egli, in riguardo a molti di essi, un trattato, ed essersi reso così impossibile richiamarli ai principi della giustizia a favore del suo paese?

Intanto il ministro tenta di contenere la sua ostilità interpretando dei trattati, collocandosi dietro alla Camera ed al silenzio dell'Austria. Prima di tutto, non è permesso, né alla Camera né a nessun altro, falsificare per nessun motivo il senso di un trattato.

In secondo luogo, è dubbioso se la Camera abbia pienamente aderito alla ministeriale interpretazione, e che anch'esse abbiano dato alla parola politica un'estensione tale da annullare i trattati. Finalmente, e questa osservazione ancora dovrebbe decidere, l'Austria tanto meno aderisce alla suddetta interpretazione, in quanto che la sua domanda ne portava già la confutazione. Altrimenti, cioè, l'Austria chiese la consegna di certi rifugiati, essa non aveva l'idea di dar loro perdono, come accusati politici; quindi l'attuale sua interpretazione sta in piena armonia colla sua anteriore.

Non sappiamo a dir vero in qual modo il signor ministro possa far sì che non sia avvenuto il passo, erroneamente fatto. A parer nostro, questo passo, se è doloroso doverlo rilevare, lo ha condotto in una via senza uscita.

(G. Uff. di P.)

Il corrispondente parigino del *Lloyd di Vienna* gli scrive, in data 21 aprile:

Mentre l'*Indépendance belge*, il *Times* ed altri giornali parlano di disaccordi, scambiati tra Parigi e Roma intorno alla consecrazione dell'Imperatore de' Francesi per parte di Pio IX, poco, nel più preciso modo, assicurarsi che siffatto argomento non fu mai ufficialmente, non solo trattato, ma nemmeno toccato fra le due Corti; sicché non può aver dato motivo ad uno scambio di Note.

Il primo, che ebbe l'ordine di lasciare a Roma il terreno, fu il generale Cotte, aiutante di L. Napoleone, che al fine dell'estate passata fu inviato a Roma, apparentemente per assumere il comando di una brigata. Il S. Padre non ebbe altro da dichiarare al generale che cagionerebbe una gioia ogni occasione di dimostrare a L. Napoleone la gratitudine della S. Sede per i meriti eterni, da lui acquistati verso la religione e lo Stato della Chiesa. La questione, la qual tempo aver dovesse luogo la consecrazione, non poteva naturalmente essere al S. Padre indifferente, giacché, dal principio della quaresima fino alla festività dei SS. Pietro e Paolo, nel qual tempo cadono le grandi solennità della Chiesa, si non poteva essere tanto fuorviante assente da Roma. Quindi la consecrazione di Napoleone III, che da principio doveva aver luogo in maggio, fu rimessa al mese di agosto, perché in quel mese il S. Padre naturalmente abbandonò la capitale dell'orbe cattolico, onde, ritirarsi a Castel Gandolfo, giacché la mal'aria è assai pericolosa a Roma, specialmente in agosto.

Intanto, l'Imperatore de' Francesi divenne gravida; e, siccome attendesi il parto nel futuro novembre, non può nemmeno pensarsi che, in agosto, a gravidanza inoltrata, possa assistere senza pregiudizio ad una cerimonia, tanto lunga e tanto incomoda, come quella dell'incoronazione. D'altro lato, la sarebbe egualmente pregiudizievole recarsi alla chiesa di Notre-Dame, nei vasti dell'incoronazione, appena passato il porporino, forse in dicembre, nel tempo più freddo dell'anno. Vedete dunque che, mentre i venditori di novità fissano ad alta voce ed ostentatamente l'epoca dell'incoronazione, e non sanno alle Tuileries nemmeno quando l'incoronazione stessa potrà aver luogo, giacché la gravidanza dell'Imperatrice rende incalcolabili i progetti fatti finora. Potete dunque da voi stesso concludere quanto sia fuor di tempo voler d'indagare adesso la questione del viaggio del Papa a Parigi.

Ma, fra le voci del supposto rifiuto del Papa, di voler commerciare il poltrone III, ascendenti una novella attesa a dei nemici dell'Austria, i quali vorrebbero far credere al popolo francese, essere la Corte di Vienna quella, che usa del suo influsso a Roma, onde impedire al Papa di consacrare l'Imperatore de' Francesi. Unita a questa voce, sta la notizia, derivata dalla stessa fonte, che Napoleone III, nella questione fra l'Austria ed il Piemonte, sul sequestro dei beni dei rifugiati lombardi, abbia d'improvviso assunto un altro contegno, allorché si è convenuto che la diplomazia austriaca a Roma cercava di contrariare il più ardente dei suoi desideri. Con sostegni avere il duca di Gucchi, nuovo inviato francese a Torino, avuto l'istruzione di assicurare la Corte di Piemonte del più zelante appoggio dell'Imperatore de' Francesi, la quell'argomento, mentre il barone Bourqueney, inviato francese a Vienna, sarebbe stato abilitato a parlar francamente. Le persone, che spargono tali favole per il mondo, e che le ripetono, dimenticano del tutto con qual legge severa Luigi Napoleone, dacché è al potere, proceda nella sua politica estera. Fa d'uopo rendere all'attuale Imperatore de' Francesi la giustizia, non essersi egli mai, nelle esterne sue relazioni, allontanato dalla direzione, che si è presa. E che egli ha risolto di non ingenerarsi, né indirettamente, nella questione,

orane pieni di fiducia in Colui, che, fra tanti perigli e pericoli si strano via, gli aveva congiunti.

Le note giornalieri d'un missionario tra fuggitivi del Canada, contengono tutti veri, più sorprendenti delle finzioni. Com'esser può diversamente sotto un sistema, il quale divide e sparte le famiglie, come il vento d'autunno le foglie cadute? Quelle rive ospitali, simili alle rive eterne, dove frequentemente spettatrici della gioiosa ricongiunzione di coloro, che piangono per molti anni la perdita gli uni degli altri; d'una più commovente il cuore, e in dal profondo, quando veder l'impressione, prodotta tra fuggiaschi dall'arrivo d'ogni nuovo ospite, poiché ciascuno ne spera d'aver notizia d'una madre, d'una sorella, d'una moglie, o d'un figlio, negati alla loro vista dalle donne tenebre della schiavitù.

Coli si compiono azioni eroiche, alle quali i romanzi non hanno di comparabile, allorché, dimenticandosi alla tortura ed alla morte medesima, il fuggito si ripone in cammino e ritorna in questa buia terra, nella speranza di strappare la madre, la sorella, la moglie. Un missionario ci ha raccontato che un giovane, catturato due volte, dopo avere sofferto la pena ignominiosa della frusta, era scappato di nuovo; e, in una lettera, che ci fu letta, egli informava i suoi amici che ritorna per la terza volta la prova, per vedere infine se gli venga fatto di liberar sua moglie. Qu'è l'uomo è egli un eroe ed un colpevole? E ditemi, caro signore, non fareste voi altrettanto per la sorella vostra? Come potreste darvi pace?

Ma torniamo verso gli schiavi, che abbiamo lasciati in atto d'acquistare gli occhi e di riaversi alquanto della

che passa fra l'Austria ed il Piemonte, nella lo farà deviare da questo suo proponimento.

Ho dichiarato e provato abbastanza, quattro giorni fa, riferendomi al non equivoco linguaggio del *Constitutionnel*, come Napoleone la pensi veramente sulla questione fra l'Austria ed il Piemonte. Il *Gabinetto* piemontese, nella pubblicazione del suo *Memorandum*, pensa di produrre chi sia quale impressione in Francia, mentre il *Constitutionnel* non trova nemmeno che valga la pena di ristampare quel documento. Crediamo inutile riprodurre questo documento, disse netto e schietto il *Constitutionnel* d'ieri. Ed ora domando a quelli, che ad ogni modo vorrebbero immedesimare il Governo francese in caso, delle quali non vuol prendersi pensiero: la cosa non è ella chiara?

È di vero conforto alla Commissione generale di pubblica beneficenza in questa città il rendere pubblicamente noto che Marianna Piantoni, sovrana un tempo di stabile sussidio, al quale spontaneamente rinunziò per migliore circostanza fino dal 1847, legò in morte, a vantaggio della Pia Opera una Cartella dell'I. R. Monte lombardo-veneto, della perpetua annua rendita di fiorini quarantasei e carantani venti, in contrassegno di riconoscenza, con alla si esprime nella disposizione testamentaria, ai ricevuti benefici.

La stessa Pia Causa si reca a dovere di pubblicare inoltre l'offerta, diretta da Elena Morosini; e così testualmente espressa:

« Mi muore a tanto beneficenza, elargita da testate spelt bile Commissione alla madre mia, ed a me stessa, in gravi familiari bisogni, mi regolate ingratita se oggi, migliorata, benché d'anni poco, le mie circostanze, non derivano qualunque siasi caparra di una riconoscenza. Ereditata e mutata una piccola somma di denaro, offro alcune lire nel per testata Pia Causa, affinché sussisterà il monte suddetto, e Dio nel voglia, si rinnovassero le già da me sofferte sventure. »

Simili tratti di carità, meritevoli di speciale encomio, sono il maggior compenso, che ottiene possa chi si adopera con incessanti cure nell'amministrare la sostanza del potere.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 27 aprile

Fu ripubblicata testè un'antica ordinanza, giusta la quale è proibito agli impiegati ed inservienti giudiziari di compilare istanze per le parti verso pagamento.

L'I. R. Ministero del commercio ha esteso l'obbligo dell'esame di contabilità di Stato anche a quegli individui, i quali soprano ad un impiego stabile presso lo I. R. Cimo di porto e di snelli marittimi.

Alle rispettive Autorità fu raccomandata un'antica legge, secondo la quale i sudditi turchi, dimoranti in Austria, sono da essentarsi dall'imposta sulla rendita, perché la Turchia ha concesso l'eguale favore ai sudditi austriaci, dimoranti colà.

(Corr. Ital.)

Il corrispondente del *Lloyd* scrive, riguardo alla convenzione austriaca, firmata a Parigi il 19 dicembre 1854 alla quale ultimamente aderì anche la Toscana (V. il Numero dell'altro ieri), che l'Austria non aderisce ancora a quella convenzione, per motivo che ella lancia, ufficialmente, il pretesto del *Lloyd* austriaco, nella loro qualità d'I. R. pacchetti postali, ottengono, riguardo alle tasse di smistamento, gli stessi vantaggi, che i navigli di guerra. Il Governo francese, che per processi della posta orientale delle *Mesageries* nazionali pretende i medesimi favori, non può che trovar giusto le pretese dell'Austria. Siccome però la convenzione del 19 dicembre venne già ratificata da cinque Potenze, non vi si possono introdurre potestatamente altre determinazioni; ma si deve attendere l'imminente stipulazione d'una convenzione postale fra l'Austria e la Francia, per inserirvi quelle disposizioni, che l'Austria chiede in favore dei vapori del *Lloyd*, come condizione sine qua non della sua adesione alla convenzione del 19 dicembre. Colla stipulazione della convenzione postale, sarà quindi tolto l'impedimento, pel quale l'Austria non aderisce ancora alla convenzione sanitaria.

Già si fanno sentire le conseguenze del trattato suscitato. Molti fabbricati e negozianti della Lega doganale alemanna sono qui arrivati, per imparare a conoscere le merci austriache e per annodare relazioni di commercio. Ed essi hanno ormai dato parecchie commissioni in vari oggetti, che vengono qui fabbricati a prezzi assai convenienti.

(Mess. Tir.)

#### UNGHERIA

Scrivono da Pest, in data del 16: « È comparso qui una nuova specie di bacconetto falso, da fior. 10, le quali presentano questa particolarità che i due spazi ovali, a destra ed a sinistra, i cui caratteri sono così piccoli, che non hanno occhio può leggerli soltanto a stento, contengono sentenze rivoluzionarie, imprezioni e minacce contro i Principi.

troppo forte e troppo subito gioia loro; e che ora, sedotti intorno alla tavola, pare intendere a meraviglia. Solamente, la Casa, con la Lisetta in grembo, la preme a quando a quando in un modo, che meraviglia assai la padrona; ed inoltre alla rifiuta di lasciare impaziar di fuoco dalla pancia, allegando, con non minor sorpresa di questa, che ella ha ormai trovato qualcosa d'assai migliore della focaccia.

La pochi giorni, avvenne un tal scontro nella Casa, che i nostri lettori stenteranno a ricordarlo. Alla vaghe espressioni della disperazione, era sottintesa nel suo volto quella d'una soave flemma; in un attimo, tutti i sentimenti, tutti gli affetti della famiglia, a lungo oppressi, spiccarono dal loro nido: la sembrava più naturalmente inclinata ad amare la Lisetta, che la propria figlia, poiché vedeva in questa la figura di quanto, tal quale l'aveva perduta; di che, la prozia divenne come un legame di fiori tra la madre e la figliuola, e per introdotto di casa le si accrebbero e amarono. La prozia formò e accrebbe dell'Elisa, schiarata dalla costante lettura della *Poeta* sacra, la sua una preziosa guida per lo spirito infornato ed affascinato di una madre; e la Casy, accomodate fin dalle prime e con tutta l'anima alle buone influenze, che la circondava, divenne una tenera e zelante eredi.

In breve, la signora di Thoux fece conoscere in particolare a suo fratello lo stato, in cui si trovava. Estratto, per la morte del marito, la possessione d'una considerevole folla, all'offesa generosamente di dividerla con la sua famiglia; e quando ella domandò a Giorgio che far potesse di moglie per lui:

« Sono stati arrestati alcuni membri della Società della morte, il cui segnale di riconoscimento consisteva in un uccello d'oro, al di fuori intagliato di nero, e al di dentro di bianco, ove vedesi una piccolissima testa da morto. »

(Mess. Tir.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 aprile.

Il Senato, nella sessione d'ieri, udì la relazione sui seguenti progetti di legge: 1. Per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio 1853 a tutto il mese di maggio; 2. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 3. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 4. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 5. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 6. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 7. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 8. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 9. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 10. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 11. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 12. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 13. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 14. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 15. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 16. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 17. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 18. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 19. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 20. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 21. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 22. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 23. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 24. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 25. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 26. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 27. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 28. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 29. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 30. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 31. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 32. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 33. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 34. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 35. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 36. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 37. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 38. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 39. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 40. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 41. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 42. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 43. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 44. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 45. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 46. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 47. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 48. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 49. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 50. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 51. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 52. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 53. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 54. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 55. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 56. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 57. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 58. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 59. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 60. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 61. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 62. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 63. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 64. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 65. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 66. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 67. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 68. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 69. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 70. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 71. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 72. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 73. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 74. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 75. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 76. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 77. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 78. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 79. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 80. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 81. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 82. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 83. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 84. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 85. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 86. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 87. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 88. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 89. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 90. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 91. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 92. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 93. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 94. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 95. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 96. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 97. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 98. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 99. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 100. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 101. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 102. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 103. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 104. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 105. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 106. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 107. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 108. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 109. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 110. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 111. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 112. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 113. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 114. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 115. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 116. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 117. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 118. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 119. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 120. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 121. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 122. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 123. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 124. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 125. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 126. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 127. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 128. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 129. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 130. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 131. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 132. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 133. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 134. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 135. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 136. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 137. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 138. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 139. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 140. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 141. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 142. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 143. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 144. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 145. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 146. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 147. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 148. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 149. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 150. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 151. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 152. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 153. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 154. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 155. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 156. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 157. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 158. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 159. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 160. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 161. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 162. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 163. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 164. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 165. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 166. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 167. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 168. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 169. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 170. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 171. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 172. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 173. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 174. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 175. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 176. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 177. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 178. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 179. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 180. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 181. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 182. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 183. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 184. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 185. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 186. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 187. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 188. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 189. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 190. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 191. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 192. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 193. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 194. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 195. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 196. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 197. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 198. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 199. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 200. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 201. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 202. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 203. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 204. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 205. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 206. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 207. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 208. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 209. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 210. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 211. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 212. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 213. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 214. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 215. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 216. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 217. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 218. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 219. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 220. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 221. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 222. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 223. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 224. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 225. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 226. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 227. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 228. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 229. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 230. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 231. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 232. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 233. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 234. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 235. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 236. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 237. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 238. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 239. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 240. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 241. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 242. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 243. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 244. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 245. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 246. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 247. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 248. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 249. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 250. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 251. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 252. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 253. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 254. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 255. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 256. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 257. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 258. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 259. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 260. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 261. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 262. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 263. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 264. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 265. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 266. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 267. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 268. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 269. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 270. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 271. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 272. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 273. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 274. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 275. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 276. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 277. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 278. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 279. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 280. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 281. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 282. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 283. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 284. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 285. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 286. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 287. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 288. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 289. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 290. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 291. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 292. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 293. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 294. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 295. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 296. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 297. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 298. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 299. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 300. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 301. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 302. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 303. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 304. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 305. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 306. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 307. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 308. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 309. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 310. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 311. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 312. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 313. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 314. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 315. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 316. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 317. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 318. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 319. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 320. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 321. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 322. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 323. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 324. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 325. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 326. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 327. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 328. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 329. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 330. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 331. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 332. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 333. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 334. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 335. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 336. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 337. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 338. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 339. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 340. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 341. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 342. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 343. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 344. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 345. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 346. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 347. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 348. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 349. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 350. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 351. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 352. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 353. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 354. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 355. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio; 356. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 del maggio;



Togliamo quanto segue dalla corrispondenza parigina dell' *Indépendance Belge*:

La Nota del *Moniteur* sul rincarimento delle pignoni di esse, produce una grande impressione; essa prova che vi è in ciò una sorgente di patimenti e di scontentezza vera, mentre del pari dimostra che il Governo pensa a rimediare.

Un'altra prova, che ognuno si preoccupa di questa paga sociale, è che si fonda un'immensa lotta per lo stabilimento di un *Cité ouvrière*. Il sig. di Morry sarà il presidente dell'Amministrazione, che dirige codesta lotta.

Quanto volte non si è discusso, da qualche tempo, re la cerimonia dell'incoronazione seguirà o no, e se il Papa verrà in quell'occasione a Parigi. Io ignoro pienamente, come ogni altro, qual sarà la volontà del Santo Padre; ma ecco una prova, e ben positiva, che la solenne incoronazione è stata irrevocabilmente risolta nelle alte regioni del potere. Il sig. Vauchet, pittore di gran merito, già pensionario della Scuola di Francia a Roma, è stato incaricato dal ministro della Casa imperiale di decorare, con figure allegoriche, la carrozza che dee servire alla cerimonia dell'incoronazione. Queste pitture, il cui abbozzo dev'essere sottoposto all'imperatore, per la fine di aprile corrente, o il 15 maggio al più tardi, saranno eseguite sopra quadrelli in bronzo dorato. Ma tutto ciò non fa sapere, il che sarebbe il più importante, a qual epoca si farà l'incoronazione.

Ciò, che preoccupa più di tutto gli uomini politici, e soprattutto i bonapartisti, è la questione del trasferimento dei corpi di Napoleone I e S. Donigi. I napoletani puri sono sempre molto avversa alla traslazione; e si pretende che questa opposizione sia tradotta in termini alquanto energici in un banchetto, tenuto a Thonon, giorni sono, nel natalizio di Napoleone III. (O. T.)

Fa qualche impressione una pastorale del Vescovo di Lugano, che condanna l'epistola del sig. Blanc, addetta all'Amministrazione dei culti, intitolata *Piccolo manuale d'Amministrazione per gli affari cattolici*. Altra del 24.

Il barone di Dornberg ha rimesso oggi all'imperatore, in audienza particolare, le lettere credenziali, che lo nominano ministro residente di S. A. R. l'Elettore d'Assia presso S. M. I.

Il marchese di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Sardegna, ha scambiato ieri, col sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, le ratifiche della convenzione, relativa alla corrispondenza per la telegrafia elettrica tra la Francia e gli Stati sardi; convenzione, che i due plenipotenziari avevano sottoscritto il 18 marzo scorso.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del sig. Dacor, incaricato temporaneamente del Ministero della guerra. Questa circolare, indirizzata ai generali e capi di corpo in attività, interdice formalmente, e sotto pena di provvedimenti disciplinari immediati, ai capi militari, di accettare alcun dono dai loro subalterni, senza un'espresa autorizzazione dell'imperatore. Inoltre, essendo non meno rigorosamente interdetta alle truppe ogni delibrazione, o dimostrazione collettiva, gli ufficiali generali e colonnelli, che autorizzassero tali dimostrazioni, si porrebbero per ciò appunto in stato d'infrazione ai Regolamenti militari.

Il dottor Maisonneuve presentò lunedì scorso all'Accademia delle scienze una giovanetta, alla quale aveva fatto un'operazione, considerata sino a dì d'oggi come un'operazione terribile, che nessun chirurgo aveva osato intraprendere: quella dell'ablazione totale della mascella inferiore. Il risultato, ottenuto dal sig. Maisonneuve, prova che tal operazione, accortamente praticata, non è tanto pericolosa, quanto si era supposto, ed ha diritto di prender posto nella medicina operatoria. La fanciulla, nella giovanetta, che quel valeroso chirurgo presentò all'Accademia delle scienze, non solamente la guarigione fu rapida, ma ancora gli importanti uffici della saliva e della deglutizione furono conservati intatti; ed il volto medesimo nulla perdette della sua regolarità. (Presse.)

Il servizio della telegrafia ha preso una tale importanza, che si è dovuto aumentare il personale dell'Amministrazione e creare due posti d'ispettori generali dei telegrafi. Il primo posto fu dato al sig. Royer, che è stato capo della divisione della Segreteria o del Gabinetto del Ministero dell'interno, sotto il sig. di Morry. Il titolare del secondo posto è il sig. Aladenise, già console e quindi prefetto. Lo stipendio è di 12,000 franchi.

di questo, voglio un paese mio proprio. Credo che la razza africana sia dotata d'attitudini, che la luce del cristianesimo e della civiltà dee far fruttare, e che, diverse da quelle della razza anglosassone, potrebbero anch'essere, moralmente, superiori ad esse.

I destini del mondo furono posti fra le mani della razza anglosassone per un periodo di lotte e di sforzi; la sua energia indissolubile ed il suo vigore erano accesi in tale missione: ma, come cristiano, aspetto l'avvento di un altro era. Ho la speranza che il crescimento dell'Africa sarà essenzialmente un crescimento cristiano. La razza africana non è dominatrice, ma è almeno magnanima, affettuosa, e sa perdonare. Strappati all'oppressione, è loro necessario attaccare più strettamente il loro cuore a quella sublime dottrina d'amore e di perdono, che sarà la loro potenza, e che dovranno diffondere su tutto il continente africano.

Quanto a me, il confesso, io son debole in questo riguardo; il sangue, che mi scade le vene, è più che a metà il fervido e violento sangue del Sassone. Ma ho sempre al mio fianco, nella persona della graziosa mia moglie, un eloquente predicatore del Vangelo; e quando erro, la sua dolcezza mi riconduce sul buon sentiero, e mi ricorda la vocazione cristiana e la missione della nostra razza. Patriottico cristiano, maestro del cristianesimo, ecco la qualità, nella quale noi creto nella mia patria, nella patria di mia scelta, nella splendida Africa! A lei, io applico spesso, nel mio cuore, quelle belle parole della profezia: «Perché tu fosti abbandonata ed odiata, a segno che nessuno passava per le tue mura, io ti esalterò per sempre, e si rallegreranno in te molte e molte generazioni.»

«Voi mi tratterete da entusiasta, e mi direte che non ho ribellato a ciò che intraprendo. Ma ci ho ribellato, e ponderato tutto. Vado a Liberia, non come ad un eliso chimico, ma come ad un campo di lavoro; voglio lavorarvi: lavorarvi gagliardamente contro la difficoltà e gli ostacoli; lavorarvi sino alla morte. Ecco perchè non vado, ed in questo almeno non rimarrò deluso.»

Qualunque sia il giudizio, che facciate della mia risoluzione, non mi private della vostra confidenza; e credete che, in ogni evento, opererò sempre con un cuore tutto devoto alla mia nazione.

«GIORGIO HARRIS.»

## SVIZZERA

La *Gazzetta di Appenzello*, foglio liberale, dice, sugli affari del Ticino, quanto appresso:

«Poche cose noi abbiamo, dir dovevano le Autorità della Svizzera ai rifuggiti, ma a patto di astenersi da tutto ciò, che aver potesse apparenza di opposizione politica. Ponenendosi in tale situazione, e non già per sola loro utilità ed apparenza, ma operando giustamente e prontamente, avrebbero adempito ai loro doveri internazionali verso gli Stati esteri, senza ledere a umanità, e veduto il carattere della maggior parte dei rifuggiti, avrebbero dovuto attendersi di vedere liberato il paese dalla più o meno incomoda loro presenza. Ma, in luogo di procedere in questo modo, francamente, senza restrizioni, sinceramente, ed in guisa conforme alle circostanze, si posero essi rifuggiti più o meno secondo le circostanze speciali dei singoli Cantoni, su un piede di comunanza di sentimenti, e col esterno sul piede delle formalità; e così caddero necessariamente in una situazione equivoca, che lasciò ai rifuggiti libero campo di politicamente operare: del che approfittarono ampiamente a spese dei nostri doveri internazionali. Che se lo Note, venute dall'esterno, erano stringenti, adottavamo una momentanea energia, trattando, a spese dell'umanità, gli innocenti, come i colpevoli. L'antipatia contro la Svizzera, nutrita nelle straniere Potenze da tale condotta, abbisognava soltanto di un'occasione determinata per farsi conoscere. Quell'occasione fu offerta dall'attentato di Milano, che ebbe a conseguenza l'espulsione dei ticinesi, ed il blocco del loro Cantone; di quel Cantone, che forse principalmente diede occasione alla leggerezza dell'esterno. Osservata da questo punto di vista la cosa, non trattandosi di sapere se alcuni Ticinesi o rifuggiti, vvent nel Cantone Ticino, abbiano avuto, nell'ultimo attentato di Milano, tal parte, da poter la condotta di essi essere assoggettata al Tribunale. Anzi è possibile che tale parte diretta non abbia avuto luogo, e che quindi il commissario federale non dovrà constatare fatti, che saltino agli occhi.

«Ma chi ha un poco d'esperienza degli affari politici, si accorderà aver l'interesse politico di un paese base diversa da quella del positivo diritto; e quindi non essere legalmente punibili molte azioni, sebbene ledano gravemente determinati interessi politici.» (G. U. d'Aug.)

## Friburgo

I fogli di questo Cantone sono concordi circa ai più interessanti particolari della sommossa Perrier. La conservatrice *Gazzetta* la definisce una insensata impresa fatta soltanto ad aumentare i mali del paese, che già trovavasi in uno stato deplorabile. Un corrispondente della *Gazzetta Ticinese* le manda il seguente ragguaglio, in data di Friburgo 23 aprile:

«Oggi ho visitato il campo della battaglia di ieri, e posso darvi alcune notizie. Sull'alto della città di Friburgo, vicino alla porta degli Sturgi, sorgeva il Collegio e la chiesa dei Gesuiti. Verso le 4 m. due individui si presentarono a quella porta (le porte di Friburgo tenevano chiuse la notte), chiedendo d'entrare. Il custode, aprendo, fu preso pel collo, e nel medesimo istante sbucava dal vicino cimitero dell'Osptale una numerosa banda di armati, che impadronivasi della porta, ed inoltravasi lungo i bastioni verso il nominato Collegio. Quivi, attraversata la porta, prendevano posizione, impadronendosi dei 150 fuochi degli alunni. La posizione, domando la città, era benissimo scelta; tanto più che il loro comandante, colonnello Perrier Landersat (che aveva servito a Napoli ed in Egitto, e come colonnello della guardia civica, aveva altra volta comandato la difesa del Governo contro Carrara, ora suo compagno), sperava trovarvi due piccoli cannoni, che, per buona sorte, s'erano stati da qualche tempo trasportati. Nella città, si batté la raccolta generale; la guardia civica, i volontari, il corpo dei *landjäger*, avanzarono contro il Collegio. I rivoltosi, in numero di 300, mantenevasi intanto tranquilli nella loro posizione. Al presentarsi della guardia civica e dei *landjäger*, essi fecero fuoco dalle finestre; altri erano nella chiesa, e dall'organo facevano fuoco sulla piazza del Liceo. Inoltre i canonici, gli artiglieri civili cominciarono un fuoco di mitraglia contro la porta della chiesa, che fu atterrata. Allora i rivoltosi, con alla testa Perrier e Carrard, tentarono di aprirsi il passo alla baionetta; ma, feriti il primo e ucciso il secondo, ripiegarono nella chiesa, dove si sono arresi.

«Il Collegio e la chiesa ebbero gravi danni dal combattimento; la porta della chiesa, principalmente, presenta l'aspetto d'un bersaglio, e anche nell'interno, e nei sacri arredi, i guasti sono gravi.

«Ora continuano gli arresti, e si nominano quelli dell'ex-consigliere di Stato Bonadall, Bald. Müller, Err. Perrier fratello del colonnello, e Luigi Carrard. Charles fu arrestato due volte; ma sempre rilasciato perchè provò che la sera precedente alla sommossa era in casa. Il 21 era stato pubblicato un opuscolo, sottoscritto da Charles, Von

der Weid, e Monnerat, in risposta al discorso, di Glasen pronunciato contro la revisione della Costituzione; e questa coincidenza è quella, che li rende sospetti.

«Un tentativo d'impadronirsi di Perrier fu fatto da un centinaio di guardie civiche, le quali presentarono al carcere, chiedendo il traditore. Il comandante del posto fece porre i suoi militi sotto le armi, e cercò di dissuadere i furibondi. Ne seguì un diverbio, che durò circa un'ora; nel che il posto diede prova di un'esemplare moderazione. Cadde finalmente una forte pioggia, che indusse gli ammutinati a disperdersi. Vuolisi aver notato che ebbero parte a questo riprovevole attentato appunto quelli, che meno prestarono nell'ora del pericolo.

«La gioia del trionfo non è grande, essendo repressa dal dolore di alcuni capi di famiglia, che trovarsi fra i morti. Si nomina, fra questi, il maestro di musica Esner, di Zugo, che lascia una vedova, con 8 figli; per questa famiglia furono sottoscritti 300 fr. dalle guardie civiche.

«Lo stato d'assedio è già levato, e le guardie civiche furono lasciate.»

## GERMANIA

### PRUSSIA

Berlino 24 aprile.

Si temono qui nuove differenze rapporto ai matrimoni misti, seodchè la Curia ha aumentato le sue protestazioni in tal argomento. (Corr. Ital.)

Stettino 15 aprile.

La polizia ha sequestrato una quantità di armi e cartucce, provenienti ancora dagli anni 1848 e 1849.

### BAVIERA

Munaco 24 aprile.

I cappellai di Munaco han diretto in corpo una dimanda al Consiglio municipale di questa capitale, intorno, alla forma dei cappelli, permessa dall'Autorità. Gli ultimi acquisti, fatti dalla polizia di Baviera, han messo in molta perplessità quei fabbricanti, a tale che essi han creduto necessario dimandare formalmente di quale foggia di cappelli posson permettersi la vendita. Ma il Consiglio municipale, nella sua sessione degli 8, si è dichiarato incompetente a decidere la questione. (Bilancia)

Norimberga 18 aprile.

S'hanno numerosi esempi di persone, le quali, tentando l'esperimento della *tabola semovente*, furono sorprese da attacchi di nervi, da convulsioni, e simili. Oggi una relazione ufficiale del borgomastro di Rott si annuncia che il 16 corr. un commesso viaggiatore israelita morì subitamente, durante un egual tentativo. E forse questo un avvertimento di usar prudenza?... (G. Uff. di Mil.)

### AMERICA

Un dispaccio elettrico, pubblicato da giornali di Londra del 22 aprile, annunzia l'arrivo del corriere delle Antille e del golfo del Messico, lator di dispacci, che giungono fino agli ultimi giorni del mese di marzo. Lo stato sanitario delle Antille continuava a migliorarsi, e poteva anzi riguardarsi come soddisfacente. Per la via di Panama, si era saputo che il generale Flores preparava una nuova spedizione contro l'Equatore; e che, nella capitale di quello Stato, era scoppiato un movimento militare contro il Governo attuale. (J. des Déb.)

Si legge nell'Eco d'Italia del 2 corrente: «La cronaca generale di questa settimana è ripiena di gravi e numerose calamità, occorse sulle strade ferrate ed al bordo di due vapori.

«Le caldaie del battello a vapore il *Farmer* nella baia di Galveston, nel Texas, scoppiarono, mentre il pirosco lo solcava l'onde a lato d'altro vapore. Perirono 36 persone e moltissimi passeggeri furono feriti. Sulla strada ferrata di Cumberland, un convoglio, uccidendo dalle rotaie, cagionò la morte ad otto persone.

«Le elezioni municipali in Nuova Orléans rischiarono favorevoli al partito democratico.»

Leggesi nel suddetto foglio di Nuova York, in data del 9 aprile corrente:

«Una Commissione di circa 50 abili ingegneri e uomini scientifici è stata nominata per perlustrare qual sia la migliore strada per stabilirvi la gigantesca via ferrata al Pacifico. L'incarico è affidato al maggiore Stevens, il quale intende partire da S. Paolo, nel Minnesota, e procedere per la via più retta e praticabile al *Sound Pougat*.

«Due o tre altre strade, pel verso del Nuovo Messico saranno esplorate da una Compagnia d'ingegneri topografici. Queste escursioni non saranno utili soltanto allo scopo della via ferrata, ma possono esser cagione di grandi scoperte scientifiche.»

Si legge nel *New-York Herald*: «Con l'arrivo dell'*Eldorado* abbiamo notizie dell'Avana. Il solo fatto,

## Poesia.

Il nobile signor Bigio barone de Ghetaldi, ciambellano di S. M. I. R. A., ed abile consigliere, è noto per le sue facili ed eleganti poesie che son latine componizioni; che ha testè pubblicato alcuni versi elegaci, intitolati: *De proditoria aggressione Francisci Josephi I. Imperatoris et Regis p. f. a. cc. (Venetia, Antonelli, 1853, 4.)* e che sta volgendo in lotti esametri il poema lirico *Osmanide*, opera di Francesco Gondola R. gueser, finora stata soltanto tradotta in italiano, dettata i seguenti oibianzi distici, nella occasione in cui, il dì 23 aprile cadente, varata nel veneto Arsenal la fregata, di cui abbiamo data relazione in questa *Gazzetta* 26 dello N. 93:

Cap. E. C.

*Bellica dum fausto deducitur omne navis,  
Quae a Schwarzenberg principis nomen habet,  
Plaudunt spectantes, laeto et clamore salutant  
Adstantes fratres Caesaris atque duces.  
Illum cum capiet doctus sibi nauta regendam  
Caesareus princeps, ut freta vasta secans  
Austriadum signum longinquis pandat in oris,  
Et venti faveant astra et amica rati.  
Sic quam olim Venetas laudem meruerit triremes,  
Austriadum classis servet et acquirat.*

## Notizie teatrali.

La Compagnia Zanoni al Malibran.

Il Malibran, che lasciò il nativo suo nome d'Emmeronitto, in segno di grato animo alla portentosa figlia dello spagnuolo Garcia, è teatro che dà spettacoli diurni, centomila tanta l'uno; e li dà a tutti, plebei, nobile e cittadino che sia. E la vanità e comodità sue, gli ornamenti che lo vestono, la nuova luce che lo illumina, se la notte sopraggiunge allo spettacolo, possono tranquillare chiunque, il quale, intervenendo, temesse la propria dignità offesa. Né si sa spiegare come, spendendo egual misura di ce tium, anzi crescendo d'un terzo, vadano ad empira certe sale teatrali, che altra fata si avrebbero intitolate con vocabolo così dimesso.

degno d'essere ricordato, è la liberazione, per ordine del capitano generale, di tutte le persone, che erano state messe ultimamente in carcere, sotto l'imputazione di aver preso parte allo sbarco degli schiavi.

## VARIETA'.

La tavola semovente.

La *Gazzetta Universale* d'Augusta arrega la seguente lettera, scritta dal consigliere intimo e professore, Roberto di Mohl:

«Il vostro recente articolo sulla tavola semovente ha dato senza dubbio motivo a molti esperimenti; poco però finora sappiamo sui risultati. Permettetemi di dirvi essere stato fatto anche in casa mia, e prendendovi la parte diretta, uno di quegli esperimenti, che riuscì perfettamente. Confesso di non aver creduto troppo al racconto, fattone nel vostro giornale del 4 aprile, ed averlo considerato come una burla od una illusione. Per ischerzo dunque soltanto, questa sera, nel creoscio della mia famiglia, fu proposto l'esperimento della tavola semovente, e per ischerzo passammo ad esso. Eravamo sei persone, da 12 a 53 anni, due signore e due uomini, due fanciulli adulti. I preparativi ne furono fatti, secondo le prescrizioni del dott. Andros. La tavola scesa fu una tavola rotonda da 14, di legno di noce, il piedestallo della quale terminava in tre piedi, e che stava sopra un tappeto, benal grande, ma sciolto. Dopo cinque minuti circa, tutti i presenti cominciarono a liguarsi d'un peso al braccio destro: poco dopo le signore di tremore; il fanciullo più piccolo di mal essere. Dopo 15 minuti circa, la tavola cominciò a scricchiolare ed a girare, ora alquanto a dritta, ed ora alquanto a sinistra. Vi ebbero da prima rimproveri contro il foll-ggiare ed il poco saper fare dei più giovani attori; rimproveri che s'raspessero e che presto si palesarono infondati. Giacché, a poco a poco, la tavola cominciò a girare sul suo asse, e presto anche a muoversi, procedendo verso il lato Nord. Continuo a correre sempre più; cosicché i presenti, che formavano intorno ad essa la prescritta catena, durarono presto fatica a seguirne il moto, onde finalmente ruppero la catena stessa, e la tavola tosto fermossi. Merita di essere notato che, da principio, la tavola, nel girare, aggomitolò intorno ai suoi piedi il tappeto, sicché arrestossi. Tutto però l'impedimento, si mise a correre più presto sul pavimento liscio. L'aspetto della tavola, che correva, fu tanto straordinario, che i domestici, accorsi nella stanza al rumore, rimsero di là della porta in profondo stupore. Non tocca a me dare spiegazione del fenomeno, o predir il suo avvenire e le sue applicazioni; ma della verità di ciò che ho narrato, fa sicuro il mio nome.

«Eidelberga, 40 aprile 1853. «R. MOHL.»

## Il cappello semovente.

I cappelli ebbero invidia della tavola, e hanno anch'essi. Ecco in qual modo ci annunzia questo fatto il *Journal de Francfort*:

«Gli Americani non parlino più unicamente della loro *Table-moving* ed i Tedeschi del loro *Tisch-richten*; anche i cappelli si muovono magneticamente, e, quel che è più piacevole, non s'ha duopo per ciò di restare tre quarti d'ora o un'ora immobile: il fenomeno si produce sempre in capo ad alcuni minuti. Ieri sera, — una donna e due cavalieri — avevamo posato leggermente le nostre mani sull'orlo d'un cappello da uomo, mettendo il migliolo della mano destra su quello della mano sinistra della persona posta a destra; ed in capo a tre minuti, il cappello, collocato sopra una tavola, cominciò da destra a sinistra un movimento di rotazione, che andò sempre aumentando, e che si rinnovò pressoché sull'istante dopo, che la catena, stata rotta, venne formata di au vo; allora, nel momento in cui, mutando posizione, il dito migliolo della mano sinistra, è stato posto su quello della mano destra della persona, situata a sinistra, il cappello ha cominciato a muoversi circolarmente, da sinistra a destra.

«Due sole persone avendo posato formato la catena magnetica sullo stesso cappello, quest'ultimo, in luogo di muoversi circolarmente, si sollevò or da un lato ed or dall'altro, e fin col rimaner inclinato ed immobile, sino a che le mani ne furono levate: la stessa cosa fu più volte ripetuta.

«Ed ora come spiegare questo fenomeno? Quanto a noi, a quella vista, il nostro pensiero corse tosto all'ago magnetico. Il magnetismo animale, che si sprigiona dalle persone formanti la catena sopra una tavola, un cappello e forse anche sopra altri oggetti ancora, non farebbe egli di questi oggetti altrettante calamite? ed allora il loro movimento circolare non sarebbe egli provocato dalla circostanza che ogni punto tende successivamente a dirigersi verso il nord? Noi non osiamo sviluppare di più quest'

menti che lo vestono, la nuova luce che lo illumina, se la notte sopraggiunge allo spettacolo, possono tranquillare chiunque, il quale, intervenendo, temesse la propria dignità offesa. Né si sa spiegare come, spendendo egual misura di ce tium, anzi crescendo d'un terzo, vadano ad empira certe sale teatrali, che altra fata si avrebbero intitolate con vocabolo così dimesso.

E la spiegazione riesce più difficile, se poniamo mente alla Compagnia, che di presente lavora su quelle scene; vogliamo dire quella del Zanoni.

Il Zanoni è attore notissimo e di fama non comune, la cui recitazione ed azione sono serapulosamente significative, sensate. E con lui la Cirri, leggiadra giovane, d'un far vivo e disinvolto; il Sabbatini, che fa l'emoroso, e robustamente; il Gherardi, caricaturista, l'Alberti, brillante, la Gherardi, servetta, e seguono l'Archenti, il Bergamonti, l'Angelini, ecc.; d'appello questo, che sempre meriterebbe folto l'uditorio.

E noi li udiamo nella *Suonatrice d'arpa*, del Chiosson, o nella *Francesca da Rimini*, del Fellico. Nel dramma e nella tragedia, s'anno d'isgiungere la diversità del componimento, la diversità dei tempi. Altro l'età moderna, altro l'età di mezzo; gli attori compiono la mezza dozzina di secoli che li tiene lontane. E computata l'aveva il Fellico, che pensò di trasformare, e riformare, que' due personaggi di Paolo e di Francesca, sovrammentati cantati dall'Alighieri. La Cirri si mette in petto, secondo ragione, gli affetti di figlia e d'amante nel dramma, d'amante, di figlia e di moglie nella tragedia. E così il Zanoni, assumi l'abito del mercante veneziano, o quello del principe d'Arminio. Gli altri fanno concordia lodabile a compagni primi, e conoscono lor fatto.

La stessa, al Malibran, è giustizia assolvere in numero scelto e copioso.

B.



idea, e lasciamo a' suoi la cosa. Speriamo che il loro parere verrà, fra non molto, a spiegare un fenomeno, che non può ormai più rinvicarsi in dubbio, e di cui la causa è certamente assai semplice e naturale. (G. Uff. di Mil.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 25 aprile.

Da qualche tempo, i giornali piemontesi e svizzeri si compiacciono di rappresentare l'esercito austriaco in Italia, come in stato di formale dissoluzione, facendo che se ne sottraggano in massa ufficiali e soldati. Siamo in grado di dare notizie meno consolanti agli amici del sovvertimento, che hanno palmare interesse di credere alla verità di tali asserzioni. Secondo prospetti ufficiali, giunti da Verona, dall'esercito austriaco in Italia fuggirono, da un anno, dieci soldati comuni soltanto. Nessuno degli ufficiali ha abbandonato le sue armi e gloriose bandiere. (Corr. austr. lit.)

Verona 28 aprile.

Giunse in questa R. città S. E. l'effettivo I. R. consigliere intimo, Bernardo conte Rechberg-Rothenthor, unitamente all'I. R. consigliere ministeriale, sig. di Lackenbacher, destinati da S. M. I. R. A. in missione straordinaria presso S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. (P. Uff. di Ver.)

Inghilterra.

Sulla inquisizione contro il sig. Halle, nella cui fabbrica a Rotherhithe, furono confiscate le rote grandi raccolte di razzi a la Congreve e di munizioni da guerra, leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Londra 22 aprile:

«Migrando le vive negative degli amici del Kosuth, contro le cose sostenute dal *Times*, la Commissione di polizia ed il Governo sperano che sorgevano prove scarse della complicità del famigerato agitatore in questa nuova congiura delle polveri. Le materie accessibili sequestrate, oltrepassano in complesso 10 tonnellate (300 cantinelle) di peso, e sono stimate 1500 lire di sterlini. Il sig. Halle è notoriamente un uomo senza mezzi pecuniari, e quindi dee in questo affare aver agito per un torto, che gli somministrava il danaro. È stato difficile trovar qualcuno che pretendesse ad un valore tanto importante, come a sua proprietà. Non si è nemmeno asserito che i rotoli fossero stati preparati per commissione di qualche straniera Potenza. Quindi è chiaro che dovevano essere usati contro qualche Governo. Ho motivo di credere che interverranno, come testimoni, rifuggiti ungheresi, e specialmente uno, che in questo momento non posso nominare, onde provare che il Kosuth, (poma egli essere legalmente punito o no, secondo le leggi inglesi), è responsabile moralmente di tutto l'affare, e ch'egli ne fu il solo vero autore, il primo movente.

«Per poco che venga accertata la sua incospicuità, il *Times*, che primo scopre la trama, otterrà un compimento trionfale, e rovinerà del tutto in Inghilterra il Kosuth ed i seguaci di lui. Lord Palmerston e sir Riccardo Mayne, commissario superiore di polizia, hanno spinto la cosa con molta energia, e nessun ministro, in questo caso, avrebbe potuto, più del presente segretario di Stato dell'interno, far prova di attività, per consegnare alla giustizia il colpevole ed i colpevoli. Voglio qui far cenno del fatto, verisimilmente poco noto sul Continente, che sebbene il Governo inglese abbia espresso la ferma risoluzione di non usar mezzi coattivi, onde allontanare i rifuggiti politici, pure da lungo tempo ha stabilito grandi somme, onde fornire costoro di mezzi per emigrare agli Stati Uniti. Già, sotto il Governo di lord Derby, nell'anno passò furono sborsate in tal modo più di 40,000 lire di sterlini, ed ancora si continua operosamente così. Questo soccorso pecuniario vien dato verso promessa solenne, da parte di chi lo riceve, di non ritornarsene in Inghilterra.

Corfù 23 aprile.

L'alt'ieri, un vapore da guerra turco raggiunse la divisione ottomana, ancorata a Butrinto, recando da Costantinopoli gli ordini di ritirarsi. Oggi appredarono qui un vapore ad un trasporto turco, per provvedersi di vettovaglie per la divisione, la quale farà vela domani, onde ritornare a Costantinopoli. (O. T.)

Parigi 25 aprile.

Era da credersi che le voci contraddittorie in riguardo al viaggio del Pontefice in Francia, non sarebbero riposte in campo, almeno per qualche tempo; ma così non è. Un giornale religioso, *La Voix de la Vérité*, annunzia in modo positivo la venuta di Sua Santità; per cui circolano nuovamente le più variate dicerie sulla occasione, sull'isocronazione, ecc. Bisogna stare in guardia contro simili velleitrici: ed che sembra certo si è, che nessun'epoca sembra ancora stabilita per queste solennità. (O. T.)

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 30 APRILE 1853. — È arrivato il brigantino austriaco *Don Pasquale*, capit. Vianello, proveniente da Corfù e Trieste, diretto ad A. Vianello.

Il mercato si mostra più sostenuto nei grani, venduti a L. 9.10 a f. 5 1/2, e della nera di Smirne a f. 4 1/4. Le mandorle di Puglia, pronte, a f. 32. — Le valute, ferme; le Banconote da 91 a 91 1/4; il Prestito lomb-veneto a 94 1/4; le Metalliche da 85 1/4 a 1/2; la conversione de' Viglietti a 91 1/4.

## DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 29 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 1/2  
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per f. 500 -  
detto, al 5 p. 100 - 1839, - 250 - 146 -  
detto, al 5 p. 100 - 1852, - 94 1/2 -  
detto, lettera A - 94 1/2 -  
detto, B - 94 1/2 -  
detto lombardo-veneto - 1490 -  
Azioni della Banca, al pezzo -  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2355 -  
dette - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 777 1/2 -  
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 810 -  
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - 623 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - f. 161 - a 2 mesi  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - f. 152 - a 2 mesi D.

## Dispacci telegrafici.

Londra 26 aprile.

Consolid., 3 per 100, 100 7/8 - Vienna, 11. 02. 11.04.

Liverpool 25 aprile.

Vendita di cotone, balle 6,000.

Parigi 27 aprile.

Quattro e 1/2 p. 100, 103.50; 3 p. 100, 80.40; Prestito austriaco, 98 1/2.

Francoforte 27 aprile.

Metalliche austr., 5 per 100, 85 1/2; 4 e 1/2 per 100, 77 1/2; Prestito lomb-ven., - - - - - Vienna, 110 1/2.

## NECROLOGIA.

Gli uomini benefici, vivendo, godono del soave e santo piacere del bene; morti, rimangono un monumento immarcescibile nel cuore dei posteri, e la loro memoria è luce viva, esempio sopra d'ogni altro eloquente, perché quelli gl'imitino, che furono da fortuna donati di largo talento.

Angelo Bianchi, di Bassano, condusse ottant'anni di vita semplice, economico, senza miseria: morì nel giorno 6 del corrente aprile, dopo brevissima malattia. Egli fu continuo e severo indagatore dei veri bisogni del povero; perciò dava secondo necessità, rigorosamente osservando il precetto del Vangelo, cioè che una mano non sappia dell'altra. La Casa di ricovero e l'Oratorio degli orfani della sua patria, istituzioni sostenute dalla sua carità e dei suoi concittadini, erano l'oggetto continuo dei suoi pensieri e delle sue parole, sicché, rimasto l'ultimo della sua famiglia, morì, volle che quegli istituti a parti eguali redessero tutto ch'ei possedeva. Atto di somma beneficenza verso quei due poveri Stabilimenti, atto di noma profondamente cristiana o La gratitudine, sentita per tale nobilissima largizione, fu generale; moltissime persone di ogni ordine spontaneamente accompagnarono la bara alla chiesa parrocchiale, dove, tra le esequie, monsignor arciprete intrise Vita disse d'improvviso alcune parole in lode del defunto, che, spinte in sul labbro dell'amore e della carità, destarono universale commozione.

Sia pace in Dio ad Angelo Bianchi, il quale ricorderemo sempre, d'aver al tramonto, l'ultimo vecchio, e l'orfan debile, principio ed estremo della vita, per lui, in parte almeno, provveduto di un pane, bisogno non da amare, ma dalle dolci lagrime della riconoscenza!

## ARTICOLI COMUNICATI.

### BENEFICENZA.

La Chiesa di Vancinogio, nel Comune di Grumolo, Distretto di Camisano, Provincia di Vicenza, d'antica e brutta costruzione, sembra piuttosto una misera tettoia, che a Casa di Dio. La vicina canonica, insalubre per le estese risaie, che la circondano, recava spesso immatura fine ai sacerdoti, destinati ad abitarla. Il conte Ottaviano Angaran-Porto, possessore quivi di un latifondo, non mai inutilmente pregato, e si tratti di beneficenza, non si appena il lamento di quella popolazione, generosa d'una onerosa casa ed abitazione del curato, e terra vicina per costruirvi decorosamente la chiesa.

Servà questo cenno a testimonio di riconoscenza del benefico, ed esempio altrui al beneficio.

Grumolo il 4.º aprile 1853.

I Deputati (ALESSANDRO PIOVENE PORTO GODI  
FEDELE GIUSEPPE LANFERTICO.

### Notizie teatrali.

Padova — Teatro de' Concordi — Martedì 27 aprile.

— Il Giuramento (sorelle Ruggero, Coturi, Tamara). Finalmente compare il tanto sospirato *Giuramento* a consolatori della disfatta della *Regina di Leone*, ed era tempo, poiché altrimenti avrebbero continuato a ringraziare la *Giovanna d'Arco*, che, sebbene bella, bellissima, dopo tredici ore doveva cedere, giacché attori e pubblico n'erano stanchi.

Ecco il *Giuramento*, e con esso una leggenda fanciulla, la sig. *Adèle Ruggero*, a sostenere la difficile parte di Biere, moglie a Manfredi (Coturi): dove la disimpegrò con bastevoli mezzi, e, sebbene dotata d'un metallo di voce non troppo simpatico, pure diede a conoscere buona scuola, grande agilità, e soprattutto si distinse nella sua aria di sortita e nel duetto con Eoisa (*Laura Ruggero Antonioti*). Soltanto mi permisi di consigliare di porre maggiore studio nella parte drammatica, e cercare un poco d'immediata e col personaggio, che rappresentò, e non rimanesse quasi estranea all'azione. — Eoisa sostiene la sua parte con quella d'istinta maestra, che possiede, ed ebbe maggiori applausi, toccando al vivo l'amore, la gelosia, la rassegnazione, il dovere, nel duetto dell'ultimo atto con Viscardo (Tamara) che al certo non si poteva meglio eseguire; del che fece prova il pubblico stesso, che la ridomandò più volte al prosenio. Peccato che così cura artista dimentichi

spesso che è in scena, e ridi o scherzi cogli attori, come fosse in una sala! — Anche Viscardo fece del suo meglio, ma certo lo gioverebbe qualche risorsa meno disagiata di quei larghissimi *adagio*; ove si valesse dei suoi mezzi con miglior arte. E Manfredi? — — — — — era indisposto.

Merita certamente i primi applausi l'orchestra, nella quale, specialmente il *Campagna* ed il *Fighi*, col violoncello l'uso, l'altro col corno inglese, diedero a conoscere di quanta valentia sieno forniti, e come sappiano comprendere e colorire anche i più difficili e sublimi concetti del Mercadante. A. V.

## ATTI UFFICIALI.

N. 8056. AVVISO. (1.º pubb.)

Per il prossimo anno scolastico essendo disponibili nell'I. R. Istituto Lombardo-Veneto dei sordo-muti in Milano alcuni posti gratuiti per maschi e per femmine, a favore dei suddetti austriaci appartenenti alle Provincie venete, viene aperto il concorso ai medesimi, avvertendosi che le istanze di aspiro dovranno essere presentate alla rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi nel giorno 15 giugno prossimo, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni 7 né maggiore di 14 del candidato;  
b) Attestazione parrocchiale, debitamente vidimata dall'Autorità locale, e comprovante nel candidato stesso l'attitudine alla istruzione e la docilità;  
c) Documenti di vaccinazione subita con successo, e colla reale comparsa delle pustole, o di avere superato il vaiuolo naturale;  
d) Certificato medico, comprovante che l'aspirante sordo-muto non sia affetto da altre malattie e sia di buona e robusta fisica costituzione;

NB. Questo certificato dovrà essere riconosciuto, non solo per l'autenticità della firma, ma anche per la verità dell'esposto, dall'I. R. medico provinciale della Delegazione rispettiva;  
e) Attestato del parroco o dell'Autorità locale, da cui risulti che l'aspirante è di buoni costumi;

f) Certificato di povertà;  
g) Dichiarazione dell'Autorità locale esprime: 1.º se l'aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfano; 2.º se qualcuno della famiglia, a cui appartiene, copra pubblico impiego, o goda pensione, ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza; 3.º quale sia la condizione dei genitori;

h) Obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l'aspirante, dopo compiuto il corso di sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avvertono i ricorrenti che, sebbene gratuiti di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, i candidati non si ritireranno definitivamente ammessi se non dopo un mese dalla data dell'ingresso nello Stabilimento, e nel caso ch'entro tal periodo di tempo risultassero indocili, o per qualsivoglia titolo

inetti alla istruzione, saranno considerati come non grati e quindi dimessi.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia 21 aprile 1853.

## AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscito, co' tipi di P. NARATOVICH, il libro intitolato: **METODO SEMPLICE E NATURALE per coltivare**

**I BACCHI DA SETA**

DEDOTTO DA PRATICI ESPERIMENTI

lavoro diviso in tre parti

DI LORENZO REGONA.

Si trova vendibile dai principali librai d'Italia.

Co' tipi di TERESA GATTEI, uscirono il 1.º e 2.º volume dello

**SCHIAVO BIANCO**

ossia

NUOVA FITTURA DELLA SCHIAVITÙ IN AMERICA

DI R. HILDRET

prima traduzione italiana dall'originale inglese. — Edizione illustrata in 4 volumetti, di circa 140 pagine, al prezzo di L. 1 per ciascuno.

Entro maggio il termine.

## I CIELI

a Mistress Mary Somerville

CARME

di CATERINA BON-BRENZONI di Verona.

Milano, 1853, coi tipi del dott. Francesco Vallardi.

Si vende in Venezia, nella Libreria alla Fenice, di Pietro Siepi, in Merceria S. Giuliano N. 705.

Für das Löbliche K. K. Militär,

sind Lokale Czako Sturmhaider von Kalbleder

Umschirmen

Schirme

Ochseleder

steht b y Joseph Thaller in Gratz zu haben.

Per l'incinto I. R. Militare si trovano

Grumette venicente di pelle vitello per Czako

Cutorini verniciati

Visiere

Sempre presso Giuseppe Thaller in Gratz.

# AZIENDA ASSICURATRICE

## DI TRIESTE

### ASSICURAZIONI

#### CONTRO

## I DANNI DELLA GRANDINE

#### A PREMIO FISSO.

L'AZIENDA ASSICURATRICE si affretta di pubblicare che, pel corrente anno 1853, presterà la Assicurazioni contro i danni della Grandine, garantendo il pronto ed integrale pagamento di qualunque danno avvenibile.

Della somma importanza di questo Ramo d'Assicurazione, l'*Azienda* crede inutile farne la dimostrazione, dopo che tanti economisti ne hanno già sì valentemente parlato. Basterà solo accennare che appunto in seguito di quell'esperienza, che dal tempo deriva, sogliono i Possidenti ed Agricoltori calcolare, nelle ordinarie contrattazioni, perduta un'annata di raccolto in ogni decennio, e ciò in via media, e chi invece si deciderà d'assicurare i propri prodotti contro i danni della Grandine, non perderà tale sola annata di raccolto, che in un'epoca più lunga, anche se il proprio fondo per più anni successivamente avesse ad essere devastato. I *Proprietarii ed Agricoltori* potranno procurarsi questa consolante sicurezza, mediante un discreto onere annuale, da essere corrisposto all'*Azienda Assicuratrice*, anche ad epoca, in cui i prodotti sono già in gran parte raccolti, e ciò per maggior comodità degli *Assicurandi*.

Si lusinga l'*Azienda Assicuratrice* che, in vista della lealtà e solidità, di cui essa acquistò fama oggior crescente per le date molteplici prove, verranno le sue proposte benevolmente accolte dal Pubblico, e varranno a procurarle grande affluenza di ricorrenti, sì in questo Ramo, come in quelli delle

Assicurazioni contro i danni degli Incendi, tanto sopra Stabili di Città e Campagna, Mobili, Merci, ecc. elementari sopra Merci viaggianti per mare, per fiumi e per terra.

sulla Vita dell'Uomo e Rendite Fidejuzie, di cui pure si occupa a condizioni le più moderate, non essendo vincolata in verun modo colle altre Compagnie.

## DALLA DIREZIONE DI TRIESTE.

Augusta	per 100 fiorini corr.	- Fior. 108 1/2	Uso
Francoforte sul Meno	per fior. 120,		
valuta dell'Unione della Germania			
meridion., sul piede di fior. 24 1/2	-	108 1/2	a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	-	109 1/2	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	-	10-46	br. term.
Milano, per 300 lire austr.	-	109	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	-	129 1/2	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	-	129 1/2	a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali	-	12 1/2	p. 1/2

## MONETE. — VENEZIA 29 APRILE 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano	- L. 41:40	Tallero di Maria Teresa	L. 6:17
Zecchini imperiali	- 14:10	di Francesco I	- 6:14
in sorte	- 14:05	Crociati	- 6:09
Da 20 franchi	- 23:70	Pezzi da 5 franchi	- 5:90
Doppie di Spagna	- 98:30	Francesconi	- 6:50
di Genova	- 94:10	Pezzi di Spagna	- 6:48
di Roma	- 30:25		
di Savoia	- 33:40		
di Parma	- 24:80		
di America	- 96:31		
Luigi nuovi	- 27:58		
Zecchini veneti	- 14:45		

## CAMB. — VENEZIA 29 APRILE 1853.

Amburgo	- R. 219	Londra	- R. 99:35	L.
Amsterdam	- 247 1/2	Malta	- 94:5	D.
Anversa	- 622	Marsiglia	- 117 1/2	D.
Atene	-	Messina	- 15:35	D.

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL 29 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da *Riva*: I signori: de Bertolini Carlo, dott. in legge. — Da *Modena*: Savage Giovanni, King Edoardo e Paul Giacomo, Americani. — Da *Milano*: Holloway Tomm., poss. inglese. — Da *Firenze*: Beridgo Basilio, eccles. inglese. — Chevreul Enrico, propr. di Parigi. — Da *Roma*: Le Gonais Michele e Le Gonais Agostino, di Nantes. — Da *Trieste*: Crozet Luigi, viaggi. di comm. d'Isra. — Duperrut Giov., negoz. di Ginevra. — de Sernbach bar. Ferdinand, poss. di Mühlau. — de Seckendorff baronessa Tecla Kimira, di Dresda. — Carias Emilio, viaggi. di comm. di Tournon.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Bernhard Eugenio, neg. svizzero. — Burton Paton Gugl., inglese. — Jules Federico, propr. di Chartres. — Bousard Filiberto, neg. di St-Julien. — Robinson Giov. A. e Loring Carlo G., Americani. — Per *Firenze*: Nagot Maria Antonio, viaggiat. di comm. di Parigi. — Per *Trieste*: Lopez cav. Michele, consigl. di Stato onorario di S. A. R. il Duca di Parma, ecc. — Calvi co. Guido, poss. di Parma. — Mac Alister Gugl., viceconsole britannico in Ferrara. — di Montfort conte. — Sturanton Giorgio, tenente colonn. ingl. — Northey Feder. Gugl., inglese. — Pravad Carlo, tenente inglese.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 aprile... Arrivati... 817  
Partiti... 925

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 aprile, il 1.º, 2, 3 e 4 maggio, in S. RAFAELE ARC.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 90.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDI 29 APRILE 1853.

Ora	L. del Sole.	Ora 2 mer.	Ora 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 28	1 0
Termometro, gradi	9 4	10 8	10 9
Igrometro, gradi	72	72	75
Anemometro, direzione	N. F.	E. S. E.	E. S. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Pioviggin. e vento.

Ris. della luna: giorni 22.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: 5 1/4.

## SPETTACOLI. — SABATO 30 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — La *Lucretia Borgia* del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Una catena*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO A S. SAMUELE. — *Marco Visconti*, poesia di S. Forramiti, musica di A. Pedrocchi, Veneziano. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo*.

AL TEATRO GALLO A S. BENEDETTO  
Domani, domenica 1.º maggio, ultima rappresentazione della *Lucretia Borgia*, col primo tenore Carlo Negri.

AL TEATRO MALIBRAN  
si sta preparando un nuovissimo dramma spettacoloso, col titolo: *Poverella* ovvero *La pastorella delle Alpi*.

Prof. MESSINE, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)







5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno, vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo foras del Comune di Burano e località vicine.* Nell'interno, l'offerta sarà formata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo foras del Comune di Burano, ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta . . . . . per l'anno di . . . . .* (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestato la cauzione per l'asta, mediante . . . . . come dall'inserto documentale, cioè . . . . .*

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garanzia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminate la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avuta nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischela segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicativa sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliori fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 11 aprile 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODORI, Cav.  
Il R. Segretario, G. ORIO.

N. 2908. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubbl.)  
È vacante, presso lo Studio politico-legale dell'I. R. Università di Padova, la cattedra delle scienze e leggi politiche, alla quale va annesso lo stipendio annuo di lire tremila, ecento, aumentabile per ottantotto lire a quattromila cinquecento, e semila. Apprendono perciò il concorso, senza condizione di preventivo esame, a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 65), chiunque credesse di aspirarvi dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 30 maggio prossimo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i prestati servizi, le opere, che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che valere potesse a vie meglio giustificare il suo aspirio.  
Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 15 aprile 1853.  
MARTELLI Segretario.

**AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubbl.)  
Dall'I. R. Farmacia militare di guarnigione in Venezia, si deduce a comune notizia che, per ordine dell'I. R. Direzione militare dei medicinali in Vienna, in data 16 aprile 1853, N. 1259, si terrà, presso la suddetta Farmacia, posta nell'Ospedale militare a S. Chiara, martedì 17 maggio 1853, alle ore 10 antimer., l'asta pubblica per la fornitura dei sotto descritti generi medicinali.

PESO DI VIENNA in libbre	GENERI.	DEPOSITO in moneta di convens. in flor. e car.
5	Acido citrico . . . . .	1: 52
500	» tartarico . . . . .	48: 20
20	Aloe soccotrina . . . . .	—: 48
200	Allume crudo . . . . .	1: 50
200	Mandorle amare . . . . .	8: 50
5,000	» dolci . . . . .	216: 40
100	Antimonio crudo . . . . .	1: 35
1,300	Arcazo duplicato . . . . .	24: —
500	Balsamo di copiva . . . . .	70: —
80	Borace . . . . .	4: 16
500	Canfora (lordo) . . . . .	37: 30
150	Cera gialla . . . . .	16: 45
200	Solfato di chinina . . . . .	24: 90
800	Cortecia d'arancio . . . . .	10: 20
500	» china peruviana . . . . .	175: —
600	Cristalli di tartaro . . . . .	27: 30
10	Gomma-resina surbio . . . . .	—: 30
1,300	Foglie di sena . . . . .	46: —
500	Gomma arabica scelta . . . . .	40: 50
150	Gomma-resina ammoniaca . . . . .	10: 30
150	Iodio puro . . . . .	20: 15
300	Iodato di potassa . . . . .	330: —
150	Ammoniaca pura liquida . . . . .	5: —
300	Litargirio . . . . .	4: 22
200	Magnesia carbonata . . . . .	10: 40
100	Manganese ossidato nativo . . . . .	1: 20
2,000	Manca calabrina . . . . .	86: 40
20	Mercurio precipitato rosso . . . . .	6: —
100	» sublimato corrosivo . . . . .	28: 4
70	» vivo . . . . .	18: 32
5	Olio di bacche di ginepro . . . . .	—: 18
4	» menta piperite . . . . .	2: 23
10	» animale del Dipellio . . . . .	—: 10
25	Opio crudo . . . . .	28: 30
10,000	Panelli di seme di lino . . . . .	29: 10
150	Radice di giallappa . . . . .	28: 30
150	» rabarbaro cinese . . . . .	106: —
2,000	» salsapariglia in mazetti . . . . .	380: —
150	Resina di pino silvestre . . . . .	—: 53
2,500	Sale amaro . . . . .	25: —
50	Sapone venale bianco . . . . .	1: 50
5	Seme di colchico . . . . .	—: 12
2,000	» senape negro . . . . .	51: 40
1,000	Solfore giallo . . . . .	8: 45
30	Clorofornio . . . . .	21: —
200	Olio Eucalipto merlazzo fuso (otum leucis asinum fuscum) . . . . .	9: —
4,000	Veritolo di ferro venale . . . . .	6: 40

Le condizioni sono le seguenti:

1. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare alla suddetta Farmacia militare, all'istante, i relativi campioni di buona qualità ed in non troppo piccola quantità, coll'indicazione tanto della quantità realmente esistente nei loro magazzini, quanto del preventivo prezzo, fin al 5 maggio 1853, onde i detti campioni possano essere spediti di qui a tempo a Vienna, colla esaminati, e quindi rimandati a Venezia, colla decisione quali degli articoli, riguardo alla loro qualità, siano ammissibili all'atto dell'asta, o da quest'ultima esclusi.

Chi mancasse a tale prescrizione, non potrà essere iscritto nell'elenco dei concorrenti, e quindi non ammesso all'asta.

2. Tutti quelli, che aspirano ad essere ammessi all'asta, debbono depositare, all'aprirsi dell'asta, la cauzione in proporzione dell'ammontare suesposto appo delle droghe medicinali, o secondo la quantità da loro offerta.

La cauzione del 10 per 100, sul totale importo, potrà essere, o in danaro moneta, senza però percepire interesse alcuno, oppure in obbligazioni di Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa il giorno della delibera dell'asta, oppure in beni fondi od altra sicurtà, sempre che questa venga riconosciuta valida ed accettabile per parte della Camera di Procura.

Potranno essere anche ritirate a richiesta le Obbligazioni

di Stato, non che il danaro depositato, qualora questi vengano rimpiazzati con altra valida assicurazione; in fine, anche dietro la fornitura di una data quantità di generi medicinali, quando questi siano riconosciuti della prescritta qualità, e che ammontino al 10 per 100 sul totale importo degli articoli, che il concorrente assume di somministrare.

3. I fornitori dovranno versare nella suaccennata Farmacia i generi deliberati a loro favore, entro il termine di giorni quindici, contando dal giorno in cui sarà pervenuta la Superiore approvazione; la somministrazione poi delle mandorle dovrà essere fatta, in caso di richiesta, di mese in mese, in partite parziali.

I deliberatari de' sali, del solfato di chinina, ed in generale, di tutti quei generi medicinali, i campioni dei quali non possano essere chimicamente esaminati in piccola quantità, dovranno garantire la buona qualità e purezza dell'intera quantità somministrata, come pure la perdita in peso del solfato di chinina, sino a tutto il mese di ottobre 1853.

4. Qualora due o più persone volessero assumere il contratto in società, restano esse bensì solidalmente garanti verso l'Ereario per l'esatta esecuzione del medesimo, cioè l'una per tutte, e tutte per una; ma dovranno esse, però, nominare uno di loro, od anche una terza persona, alla quale si abbiano a rilasciare tutti gli ordini e commissioni dell'Autorità, e con cui si possano disimpegnare tutte le trattative dipendenti dal contratto, coll'incarico di rendere i conti occorrenti, di ricevere tutti i pagamenti convenuti nel contratto, verso le prescritte specifiche, conti ed altri documenti, di rilasciare le relative quitanze, ed in somma di agire in tutte le occorrenze del contratto quel procuratore di tutti i membri sociali del contratto, fino a che essi, unanimemente, non credano di nominarne un altro cogli eguali diritti e poteri, e di notificarlo all'Autorità delegata all'adempimento del contratto, mediante dichiarazione, firmata da tutti i soci. Ciò nullameno tutti i soci contraenti sono solidalmente garanti, come si è detto di sopra, per tutti i singoli punti del contratto, e per la piena esecuzione del medesimo, e l'Ereario ha il diritto e la scelta di rivolgersi a tal fine, sia all'uno che all'altro dei contraenti, ed in caso di lesione del contratto o di altro ostacolo, di farsi indennizzare dall'uno e dall'altro, come lo crederà opportuno.

5. Tutti i campioni degli obblatori, siano essi di prescritta qualità, saranno suggellati e numericamente asserbati fino al giorno, in cui l'atto d'asta sarà stato approvato dall'eccezionale I. R. Ministero di guerra.

6. Siccome, per le qualità sopraccegnate, come totale fabbisogno dell'Amministrazione militare dei medicinali, si tengono apposite asto nelle principali Stazioni della Monarchia austriaca, così non verrà sempre presa la totale partita dalle piazze di compra all'istante, ma solamente quella parte che si crederà bene, ed alle volte anche nessun articolo, qualora in altri luoghi si trovi una qualità migliore di merce, oppure un prezzo più conveniente, che consigli a ritirarsi da questi.

7. I contraenti saranno pure obbligati di somministrare quegli offeriti articoli, qualora anche l'uno o l'altro di questi non venisse ratificato, o per prezzo non conveniente, o per altro circostanza, che si potessero frapportare.

8. Le offerte, presentate dopo l'atto dell'asta, non saranno accettate; ma se queste venissero fatte in iscritto, o prima, o durante l'atto dell'asta, e qualora sieno accompagnate dalla richiesta cauzione, prescritta nel paragrafo secondo, e che si assoggettino a tutte le condizioni prescritte nel protocollo d'asta, in allora potranno essere ammissibili.

Qualora, poi, i prezzi dell'offerente, fatti a voce, combinasero perfettamente con quelli fatti in iscritto, nel tempo dell'asta, da altro concorrente, sarà data la preferenza al primo; se poi in più offerte presentate in iscritto, si trovasse dei prezzi inferiori di quelli offerti a voce, o che fra di loro fossero eguali, in allora da parte della Commissione si estrarranno sull'istante a sorte le prime.

Nel caso che una delle offerte in iscritto, presentate durante l'asta verbale, fosse più equa di quella ottenuta mediante la gara verbale, e che l'offerente non fosse presente, in allora si preferirà l'offerta in iscritto; sarà sospesa la licitazione verbale e chiuso collo stesso offerente il contratto sulla base della sua offerta.

Queste offerte in iscritto dovranno essere suggellate, e non verranno aperte che dopo terminata l'asta verbale.

L'oblatore della migliore offerta in iscritto non deve essere presente all'atto dell'asta; giacché, se fosse presente, in allora dovrebbe essere continuata la gara tra lui e gli aspiranti. Le offerte, non assicurate, non verranno prese in considerazione.

9. Dopo che saranno eseguite le somministrazioni, secondo le mostre inoltrate, ne verrà fatto al deliberatario il pagamento, dietro quitanza regolare in carta bollata.

10. In caso che il concorrente non avesse ad eseguire puntualmente il suo obbligo, incontrato dopo d'avergli fatto intesa la ratifica dell'atto d'asta, l'Ereario si troverà autorizzato a costringerlo all'adempimento del suo impegno, oppure tenere una nuova asta a spese e rischio del concorrente, ovunque si crederà bene, oppure senza tenere la via d'asta pubblica, di potere comperare quegli articoli che si obbliga di somministrare, ovunque, comunque, da chiunque, ed a qualsiasi prezzo, e la differenza, che ne potessero derivare, cadranno a danno del concorrente, detraendo queste dalla cauzione depositata, ed in caso che non si presentassero spese maggiori, la cauzione depositata resterà sempre a pro' dell'Ereario e quindi perduta.

11. Dopo che sarà pervenuta la Superiore approvazione d'asta, si stipuleranno, coi rispettivi deliberatari, formali contratti, uno dei quali verrà munito dal bollo normale, il cui importo resta a carico e spesa del concorrente.

Venezia, 21 aprile 1853.

Vidi  
GIUS. WALZEL, L'I. R. Capo farmacia militare,  
Commissario adj. di guerra. GIOV. N. KONOPITS.

N. 11566. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubbl.)  
Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 2 maggio p. v., per l'affittanza separata:

A. del primo piano od Ammezzi d'emaniali in parrocchia di S. Marco, calle del Forner, al civ. N. 392, anagrafico N. 463;  
B. della Bottega nella suddetta parrocchia, calle degli Specchieri, al civ. N. 396, ed anagrafico N. 467;

per un quinquennio, decorribile dal 1.º giugno 1853, e sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridie, sul prezzo fiscale, nell'annua pigione, quanto agli Ammezzi di L. 365, e quanto alla Bottega di L. 168.

2. Ogni aspirante all'asta, per caduti immobili, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Se la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero che presiede all'asta di prorogarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, restando in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro tre giorni, decorribili dalla comunicata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevola cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nell'I. R. Cassa delle finanze in Venezia, per l'importo d'un semestre di fitta.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre gli immobili nello stato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopo la regolare stesura del contratto, e la fatta od assunta consegna della stabile.

8. In caso d'inadempimento, per parte del deliberatario, a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, e ad una nuova asta a tutte le spese e pericoli.

9. La delibera sarà fatta a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fino ad ora esistenti presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza, salva la Superiore approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto alcun impegno dell'Amministrazione di finanze.

10. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettati ulteriori offerte, quando anche fossero più vantaggiose, a termini dell'articolo 26 marzo 1816 N. 2658.

11. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto resteranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 13 aprile 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODORI, Cav.  
Il R. Segretario, D. PSALIDI.

N. 899. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubbl.)  
Presso l'I. R. Direzione di polizia in Trieste, si è reso vacante un posto di Commissario di polizia di 2.ª classe col- l'anno soldo di fiorini 800 ed eventualmente col soldo per quartiere di anni fiorini 100.

Gli aspiranti a tal posto dovranno comprovare mediante istanza debitamente documentata, l'età, gli impieghi sostenuti, le cognizioni di lingue, ed i studi percorsi, inoltrando l'istanza stessa col mezzo delle Autorità da cui dipendono, se in attuale di servizio.

Il termine del concorso viene impreritabilmente fissato al giorno 20 mese venturo fino al quale le relative istanze dovranno esser giunte alla suddetta I. R. Direzione di Polizia.

Dall'I. R. Presidio di Luogotenenza,  
Trieste, 8 aprile 1853.

N. 5362-557. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3.ª pubbl.)

dell'area e materiale della Casa diroccata, sita in Gemona, Di- stretto di Gemona, Provincia di Udine, descritta in Mappa al N. 1993, e coll'estensione di pertiche 0.08, e pervenuta in proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, come tolto in paga alla Ditta Paolo Copetta, con verbale di aggiudicazione 20 settembre 1828.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 30 maggio seguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccezionale Ministero delle finanze, sono contrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine, la proprietà suddescritta, sul dato fiscale di austr. L. 147.87, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 2 maggio prossimo, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa, si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,  
Venezia, 30 marzo 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 8666. **AVVISO.** (2.ª pubbl.)  
Si prevedgono i censiti della Provincia, che col giorno 30 aprile corrente va a scadere il pagamento della seconda rata prediale dell'importo già determinato colla Notificazione 12 ottobre 1852 N. 2507, e nelle misure raggiunte alla rendita censuaria pagante di lire 8,667,417.59, secondo il prospetto in calce della detta Notificazione riportata, e le rettifiche operate successivamente dall'I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette, come viene indicato nel Prospetto A.

La Tabella B. indica le misure di carico esigibili in eguale scadenza per ogni lira di rendita, onde costituire quella parte dei fondi necessaria al procedimento dell'ordinaria comunale Amministrazione sulla base dei preventivi già rettificati.

Si rammenta ai Regii Commissari, alle Autorità comunali, ai censiti, ed agli esattori, per l'osservanza dei rispettivi obblighi e per l'esecuzione delle pratiche di diritto, che nelle bollette da rilasciarsi per il pagamento delle imposte devono essere distintamente indicate le aliquote di carico diverse, quali sono dal Prospetto A. e dalla Tabella B. determinate, e che sulle bollette medesime devono riportarsi le cifre dell'estimo a ciascuna Ditta intestata.

L'esazione delle imposte erariali e comunali seguirà a norma della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dei successivi Regolamenti e disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione per la Provincia di Padova, li 14 aprile 1853.

L'I. R. Delegato provinciale Dott. GIROLAMO BAR. FINI.  
(Segue, a piedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto A, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1853 nella Provincia di Padova; le quote d'imposta prediale si ordinarie, che straordinaria; quelle addizionali del 33 1/3 per 100 sulle imposte predette; nonché le quote della sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del pre- scritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell'I. R. Luogotenenza relativo alla Sovrana Patente 29 settembre per 1852; coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno, quanto per ogni rata trimestrale.)

(Inoltre, la Tabella B., dimostrante i carati di carico per le sovrimposte comunali attive nella seconda rata prediale 1853.)

N. 7499. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubbl.)  
Pel venturo anno scolastico 1853-54, essendo disponibili tre stipendi di annue lire 900, destinati a favore d'individui veneti, che, forniti dei necessari requisiti, intendono di applicarsi al completo studio biennale di zoologia presso l'I. R. Istituto veterinario in Milano, verso le condizioni specificate nelle apposite norme e discipline, ostensibili presso le I. R. Delegazioni provinciali, ne usi apre il concorso sino al giorno 30 maggio prossimo, entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare alla rispettiva R. Delegazione provinciale la loro istanza, coi documenti comprovanti:

a) la loro età e religione;  
b) l'appartenenza stabile alle Provincie venete;  
c) gli studi preliminari, prescritti per l'ammissione al corso biennale di zoologia, e quindi di essere già approvati come medici e chirurghi;

d) l'obbligo di adempiere alla condizione di rimanere per dieci anni, dopo compiuto lo studio, nelle Provincie venete, e di esercitarvi la professione di veterinario;

e) gli ulteriori titoli, che crederessero di addurre per meglio appoggiare la propria domanda.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 14 aprile 1853.

MARTELLI Segretario.

N. 4869. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubbl.)  
L'Eccell. I. R. Ministero delle Finanze ha stabilito, che per provvedere i magazzini erariali della Dalmazia del sale estero nell'anno 1853 si tenga un incanto per la somministrazione di dodici mila centinaia, peso di Vienna, di sale siciliano, dalla quale quantità dovranno fornirsi nel mese di giugno 1853 nell'interno

dei Magazzini di Spalato 6000 centinaia  
» » » Castelnuovo 4500 »  
» » » Cattaro 1500 »  
» » » Risano 1500 »  
e nel mese di agosto 1853 nell'interno  
» » » Ragusa 5000 »  
» » » Siano 500 »

Assieme 16000 centinaia.

L'incanto per la somministrazione dell'indicata quantità di sale si terrà in via di pubblica concorrenza presso l'I. R. Amministrazione Camerale Distrettuale in Trieste, nel giorno 7 maggio 1853, alle ore undici antimeridiane, e vi si ammetteranno offerte tanto verbali, che in iscritto.

Il prezzo fiscale viene fissato con carantani trentadue, moneta corrente, per ogni centinaia di Vienna.

Le offerte in iscritto, da estendersi, sulla base delle seguenti condizioni, in stile chiaro e preciso, dovranno abbracciare almeno partite di cinque, dieci o più mila centinaia, od anche l'intera quantità da somministrarsi, ed esprimere con chiarezza e con parole e cifre il preciso importo del ribasso della voce fiscale, per cui l'oblatore si obbliga di assumere l'im- presa, come pure contenere la dichiarazione, che l'offerente vuole adempiere esattamente le condizioni portate dal presente Avviso d'asta. L'offerta indicherà, inoltre, precisamente il nome, cognome, la condizione ed il domicilio dell'oblatore.

Nel caso che l'offerta non fosse tutta scritta di proprio pugno dall'oblatore, dovranno esservi apposte anche le firme di due testimoni. Se poi l'offerente fosse illetterato, dovrà fare il segno di croce, al quale seguiranno le firme di due testimoni, uno dei quali dovrà sottoscrivere il nome dell'offerente medesimo.

Al di fuori, l'offerta avrà l'indirizzo: « All'I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste », colla soprascritta « Offerta per la somministrazione del sale siciliano per la Dalmazia », e dovrà essere presentata fino al giorno dell'incanto, prima dell'ora undecima antimeridiana.

Offerte contenenti condizioni accessorie devianti dalle presenti, o presentate scorse il termine prefisso, non verranno prese in riflesso, benché fossero più vantaggiose all'erario.

Si darà principio alla pubblica asta colle partite minori summentovate, prendendo per base il prezzo fiscale di carantani trentadue, moneta corrente, per ogni centinaia di Vienna.

Terminata la licitazione verbale, la Commissione passerà sull'istante all'apertura delle offerte in iscritto, e, confrontate queste colle migliori offerte verbali, verrà concluso, salva ratificazione all'Autorità superiore, il contratto con quell'offerente, l'offerta del quale risulterà la più vantaggiosa all'erario.

Nel caso che due o più offerte in iscritto contenessero esazioni eguali, e rispetto al risultato della pubblica licitazione, precisamente il minimo importo, l'impresa verrà deliberata in preferenza a quell'offerente che avrà assunta la somministrazione di una maggiore o di tutta la quantità del sale da fornirsi.

Se, poi, l'offerta, anche in questo rapporto, fossero eguali, deciderà la sorte, da trarsi sull'istante dalla Commissione, premesso però che nessun dubbio od altro riguardo millasse contro la persona d'uno degli offerenti.

Dandosi il caso che due offerte in iscritto od a voce fossero eguali e le minori, si darà la preferenza all'offerta ottenuta nella procedura verbale.

Le condizioni che serviranno di base all'asta, sono le seguenti:

1. Il sale marino estero bianco da somministrarsi deve essere bene asciutto, perfettamente netto, bianco e di grano grosso, senza alcun odore cattivo o nauseante. Resta quindi assolutamente vietato di caricare, assieme col sale, qualunque genere che possa comunicare, e come sarebbe: black, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon-fossile, e simili, perchè nel caso contrario gli Uffici sali, a cui dovrà consegnarsi il sale, rifiuteranno senz'altro quello, che non fosse perfettamente asciutto, o che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

2. Trovandosi l'imprenditore aggravato dalla decisione dell'Ufficio sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti privati, che decideranno sulla qualità del sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discordante, od anche se l'Ufficio sali lo trovasse necessario, un terzo perito girato, da nominarsi dall'Autorità politica, deciderà la vertenza, alla di cui decisione dovranno adattarsi l'imprenditore od i suoi commissari.

Se però l'Ufficio avesse ancora dei dubbi o delle eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all'accettazione del sale in questione, allora dovrà invocarsi la decisione dell'I. R. Intendenza di finanze in Spalato per i magazzini di Spalato, e dell'Intendenza di finanze in Ragusa per gli altri magazzini, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

3. Il sale rifiutato dovrà esser esportato dal fornitore all'estero.

4. I navigli dell'imprenditore carichi di sale estero verranno posti ne' luoghi, ove approderanno, sotto severa sorveglianza a spese dell'erario, sino al giorno della terminata consegna del carico agli I. R. magazzini.

5. Il ricevimento dei carichi di sale negli I. R. magazzini, avrà luogo ogni volta senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l'ordine regolare del pubblico servizio.

Se tuttavia, per casi non preveduti, avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l'imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d'essere indennizzato.

6. Se l'imprenditore non somministrasse entro il termine stabilito la pattuita quantità di sale della qualità descritta al N. 1, la Direzione delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme che le sembreranno più opportune ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzare di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata, e qualora questo non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale. Si osserva poi espressamente, che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi a tenore del contratto, nel primo caso l'Ufficio stabilito per il ricevimento del sale, non lo rifiuterà, semprechè sia di corrispondente qualità, ma lo accetterà come un soprappiù della somministrazione, al prezzo pattuito nel contratto; nel secondo caso il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenore entità; sarà, però, in arbitrio della Direzione delle finanze di chiedere la somministrazione in un solo magazzino d'un carico di sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi, dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione, però, non verrà trattuta la cauzione totale, ma soltanto quella parte che risulterà per la quantità del sale da fornirsi supplementariamente.

7. Il pagamento del sale fornito verrà eseguito, in moneta corrente, dall'I. R. Ufficio sali riceviente, dietro il verificato peso netto, di tratto in tratto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

8. L'imprenditore della somministrazione dovrà prestare, al più tardi entro otto giorni, dal momento in cui gli sarà stata partecipata l'accettazione e conseguente conferma della sua offerta, una cauzione per l'importo di fiorini ottocento moneta corrente, e ciò in contanti, oppure in obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, sempre però a ragguglio del corso vigente nel giorno in cui verranno depositate, od in fine mediante un atto di assicurazione reale esaminato e riconosciuto accettabile dall'I. R. Procura di finanze.

9. Ogni offerta, tanto vocale quanto in iscritto, dovrà essere prodotta in unione alla prescritta cauzione parziale, vale a dire alla decima parte dell'importo stabilito a ragguglio della cauzione, valutata per l'intera somministrazione, in contanti od in obbligazioni di Stato austriache portanti interesse e rilasciate in testa del lotto, oppure l'offerente dovrà giustificarsi mediante quitanza originale d'aver depositato l'importo rispettivo presso la Cassa dell'I. R. Amministrazione distrettuale in Trieste, ovvero presso una delle Casse delle I. R. Intendenze di fin